ANNO 1869 — Sabato 1.° maggio. — N. 116.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; [illegible] al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 63, 64, 65 *e* 66, *della Raccolta delle Leggi del* 1868, *pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il* 2 *dicembre* 1868.

VENEZIA 1.° MAGGIO.

I giornali francesi si occupano prima di tutto delle elezioni che avranno luogo, come fu già annunciato, il 23 e 24 del prossimo maggio. Alcuni sono entrati già nella lotta; altri apparecchiano il terreno. Noi abbiamo già avuto occasione di far cenno delle polemiche violenti tra la *Libertè*, in nome della opposizione costituzionale, che sostiene il sig. Emilio Ollivier, e il *Siècle*, in nome dell'opposizione rivoluzionaria, che combatte il sig. Ollivier e sostiene l'avv. Durier, membro del Consiglio d'amministrazione dello stesso *Siècle*. A Parigi i giornali officiosi non sono entrati ancora nella lotta; essi si limitano a constatare con piacere le discordie che si manifestano nel campo contrario, e nella capitale non hanno migliore prospettiva di quella che l'opposizione riesca ad attenuare colla sua condotta il significato della sua vittoria.

E le discordie nell'opposizione specialmente a Parigi sono tante e di sì diverso genere, che il Governo deve provare una gioia, che i suoi avversarii gli procurano certo loro malgrado. L'*eloquente* sig. Durier, come lo chiama il *Siècle*, non è difatti accettato da tutte le frazioni dell'opposizione rivoluzionaria. Il *Siècle* è anzi lasciato solo nella lotta. Un migliaio di elettori proposero la candidatura nella terza circoscrizione al sig. Bancel, il quale assunse l'impegno di dimettersi e di ripresentarsi ai suoi elettori, nel caso, che volesse venire a transazioni col Governo, come fece il sig. Ollivier. Nè basta ancora; il sig. Delescluze nel *Reveil* propone una candidatura unica per tutto Parigi, nel sig. Giorgio Baudin, fratello del rappresentante del popolo Alfonso Baudin, il quale nel 3 dicembre 1851 fu ucciso dai soldati del Principe Napoleone, in atto di eseguire gli ordini dell'Assemblea violentemente sciolta.

Il signor Giorgio Baudin dovrebbe ora tornare al Corpo legislativo, come deputato delle nove circoscrizioni di Parigi « trascinandosi dietro l'immagine del fratello » e, secondo il *Reveil*, farebbe per tal modo l'effetto « della statua del Commendatore, dello spettro di Banco. » Egli rappresenterebbe « la giustizia tarda ma inevitabile, la riparazione, la rivendicazione incruenta del diritto ferito nel dicembre 1851. » In altri termini la democrazia parigina dovrebbe fare una elezione-dimostrazione, a costo di perdere, con questo guasto, rappresentanti come Favre, come Pelletan, come Giulio Simon, i quali non possono certo essere accusati di transazioni, come Emilio Ollivier, o come Guéroult.

La democrazia parigina così insegnerebbe ai suoi campioni che cosa si guadagni a servirla. L'attitudine del *Reveil* ci dimostra che il rimprovero rivolto ai Borboni dopo il 1814 che essi non avevano « nulla imparato » può essere indirizzato anche al partito democratico francese. Leggendo certi giornali, si trova ancora il vecchio linguaggio dei rivoluzionarii francesi; non c'è una virgola di più, nè una di meno. Sembrano gli stessi articoli, mutati i nomi e le date. Che cosa poi ci abbia a guadagnare il partito democratico con tante divisioni, noi lo sapremo entro un mese, quando le elezioni saranno conosciute. Noi crediamo intanto che il guadagno sarà molto lieve, e che i fautori di certe candidature impossibili dovranno pentirsene, quando si convinceranno di aver involontariamente recato, con imprudenti diversioni, un potente aiuto al Governo.

Il sig. di Girardin, il quale non si lascia sconcertare dalla logica tutta giacobina degli avversarii del signor Ollivier, confessa senza reticenze, che quest'ultimo è da lui appoggiato colla speranza, che egli possa acquistare nel seno del nuovo Corpo legislativo una tale influenza, da divenire un ministro liberale secondo i suoi voti. Egli contrappone il suo candidato agli altri, come candidato dell'opposizione costituzionale, contro quelli dell'opposizione rivoluzionaria, e mette in rilievo che all'influenza del sig. Ollivier si devono quei mutamenti avvenuti nel Governo dell'Imperatore, pei quali gli avversarii che sinora predicavano l'astensione, perchè non c'era transazione possibile col *delitto*, ora si rassegnano ad accettare la candidatura, e passano sotto le forche caudine del giuramento di fedeltà ad un gran *malfattore*, all'*assassino delle libertà pubbliche* ecc. ecc., come venne da loro chiamato altre volte l'Imperatore. Anche i democratici più furiosi sono dunque sulla via delle transazioni, mentre i soli che potrebbero logicamente rimproverare il sig. Ollivier sarebbero quelli che non hanno abbandonato mai il programma dell'astensione, e cioè Vittor Hugo, Felice Pyat, ec.

Il signor di Girardin vuole la libertà, e l'accetta da chiunque; perciò impiega tutti gli sforzi perchè il sig. Ollivier possa attuare il suo programma: « Un capo dell'opposizione democratico liberale, dice la *Liberté*, il quale quando il progresso e la libertà gli offrono un Ministero, lo rifiutasse, non sarebbe un uomo politico. Forse che John Bright non ha imposto silenzio a tutte le ripugnanze che lo sconsigliavano dall'accettare ogni funzione pubblica, quando il sig. Gladstone ha fatto appello al suo patriottismo ed ha insistito perchè accettasse di far parte d'un nuovo Gabinetto? »

Il sig. di Girardin anzi, cui l'audacia non fa mai difetto, dice che se la candidatura di Giorgio Baudin in tutte le circoscrizioni di Parigi fosse pigliata sul serio, egli vi contrapporrebbe quella del sig. Emilio Ollivier, anch'essa per tutte le circoscrizioni, e così in tutta la metropoli « l'opposizione costituzionale misurerebbe le sue forze contro l'opposizione rivoluzionaria. » Noi non crediamo che la candidatura universale di Baudin sarà pigliata sul serio; il *diapason* rivoluzionario non è sufficientemente alto per ciò; ma in tal caso la candidatura universale di Ollivier non sarebbe certo pigliata sul serio nemmen essa. In sostanza è quasi certo che Favre, Pelletan, Simon e Thiers saranno rieletti. In dubbio sono Gueroult e Ollivier, e le loro nomine sarebbero un trionfo relativo pel Governo francese; è questo anzi l'unico trionfo, molto limitato però, ch'esso possa sperare a Parigi.

Il ministro dei lavori pubblici, nella tornata del 28 aprile, presentò alla Camera il progetto di legge che qui pubblichiamo, relativo alla somma già posta in bilancio pei lavori della Stazione marittima di Venezia. È una questione di pura forma, trattandosi che la spesa, come derivante da un obbligo internazionale, non potrebb'essere posta in dubbio.

In tale occasione, non vogliamo lasciar passare sotto silenzio un richiamo che ci vien fatto da un nostro confratello, il quale però crede che non gli avremmo risposto. Invece lo facciamo e di buon grado, ma con poche righe, lasciando al *Monitore delle strade ferrate*, che riportò, approvandolo, il nostro articolo, di rispondergli anch'esso, se lo crede.

Il *Tempo* di ieri sostiene: che nulla è ancora definitivamente convenuto fra la Società delle ferrovie ed il Governo; che il progetto di cui si tratta non è il convenuto durante il Governo austriaco; e che esso presenta immense difficoltà. Ciò non è esatto. I delegati della Società, del Governo, del Municipio e della Camera di commercio, raccolti in commissione, dopo lunghi e maturi studii convennero *alla unanimità di voti* che la Stazione marittima sia eretta a S. Chiara, nel modo che fu quindi stabilito con una speciale Convenzione approvata dal Decreto Reale 23 ottobre 1868, in seguito al quale appunto la parte di spesa che tocca allo Stato venne iscritta nel bilancio. Se il progetto definitivo non è quello del Pasetti che segnava la Stazione sulle Zattere e che non era stato accettato dal Governo italiano, ciò avvenne appunto perchè ragioni tecniche, economiche e commerciali ben note si opposero; e la Commissione *unanime*, malgrado le fosse stato presentato pure altro progetto che ponea la stazione alla Giudecca, votò per quello, che porta il nome del Paleocapa, e del quale ora appunto si tratta. Finalmente nessuna delle difficoltà indicate dal *Tempo*, si oppone alla esecuzione del convenuto ed approvato Progetto della Stazione marittima a Santa Chiara. E per ora ci pare che basti.

Progetto di legge.

Presentato dal ministro dei lavori pubblici, Pasini, nella tornata del 28 *aprile* 1869 *alla Camera dei deputati.*

Convalidazione del Regio Decreto 23 *ottobre* 1868 *N.* 4763, *che approva la convenzione stipulata colla Società dell'alta Italia per l'erezione di una Stazione ferroviaria marittima a Venezia.*

Signori!

Il sottoscritto propose nel bilancio 1869 lo stanziamento di lire 300,000 al Capitolo 98 del Ministero dei lavori pubblici, per la Stazione marittima della ferrovia di Venezia, e ciò come conseguenza necessaria del trattato di pace coll'Austria, della Convenzione 4 ottobre 1868, e del Decreto Reale 23 ottobre 1868. Egli reputava che l'opera essendo dipendente da stipulazioni internazionali, e il contratto speciale avendo ricevuto l'approvazione del Consiglio di Stato, potesse la somma stanziarsi in un articolo di bilancio, senza bisogno di una legge speciale. Ma poichè la Commissione del bilancio ha sollevato un dubbio sopra detto punto, il sottoscritto ha l'onore di proporre alla Camera il seguente progetto di legge:

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio, e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Art. 1. È convalidato il Regio Decreto 23 ottobre 1868, N. 4763, che approva la Convenzione stipulata tra il Governo e la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia per l'erezione di una Stazione ferroviaria marittima a Venezia.

Art. 2. È approvata la somma di lire 880,000 per l'esecuzione di detta opera, delle quali, Lire 300,000 saranno inscritte nel bilancio 1869, Ministero dei lavori pubblici, capitolo 98.

Da un pregiato articolo del *Giornale di Udine* del 29 corrente, sulle condizioni di Venezia, togliamo le seguenti conclusioni, che, a parer nostro, esprimono necessità irrecusabili e vere:

Per tornare alla *quistione veneziana*, non rinunziando a nulla di quanto su ciò abbiamo detto, ci preme di mettere in sodo oggi queste poche cose:

1.° L'Italia in generale, senza dare a Venezia nulla più del giusto, nulla più della sua parte, ha obbligo di fare per questo unico porto dell'Adriatico superiore, quello che fa per il resto; ed ha interesse a fare qualcosa presto, onde non lasciare che altri ci vinca della mano e prenda tutto per sè il traffico orientale coll'Europa centrale, e non prevalga tanto sull'Adriatico da pregiudicare l'avvenire della Nazione italiana.

2.° Il Veneto in particolare ha interesse a fare tanto in sè medesimo ed in tutte le sue parti, da contribuire, per gli stessi motivi, a rinvigorire la vita veneziana, la quale, sia detto senza rimprovero, non è certo quale si converrebbe ora al comune interesse, e ad un centro regionale, che possa confrontarsi con Torino, Milano, con Genova ed altri, i quali rendono ai paesi vicini parte di quella utile attività che ne ricevono.

3.° Venezia, per sè, per il Veneto, per l'Italia, ma per sè principalmente, deve fare molto di quello, a cui o non ha ancora pensato, o cui non fa ad ogni modo. Essa deve cercare di creare in sè stessa quelle forze, quell'attività marittima, che la fecero grande, meravigliosa e di cui il segreto le sfuggì interamente. Se Venezia non avrà bastimenti a vapore ed a vela proprii, e capitani e marinai ed imprese, e Società, e case in Levante e relazioni coll'Europa centrale, nessun favore altrui le gioverà punto. Adunque, di qualsiasi maniera ciò si cerchi di ottenere, si farà il dovere ed il vantaggio di Venezia non soltanto, ma del Veneto e dell'Italia.

In questa corrente d'idee noi fummo, siamo e saremo mediatamente sempre: e ci pare che sia la buona per discutere, per ragionare, per trattare gl'interessi nazionali e regionali, tanto per noi, quanto per la *stampa veneziana*; alla quale, come a qualche altro giornale, vicino e lontano, facciamo i nostri ringraziamenti per non avere creduto inutile anche la nostra voce in questa discussione, che venne iniziata sopra interessi comuni. Non intendiamo di usurparci quel d'altri, se, avendo trattato nella stampa, in tempi e paesi diversi, sopra cotesti interessi, approfittiamo della nostra posizione al piede delle Alpi, presso a quegli incompiuti e, diciamolo per nostra vergogna, quasi ignoti confini d'Italia, ci facciamo sovente i monitori del pubblico italiano, per richiamarlo anche in mezzo alle sue distrazioni presenti, alla considerazione attenta de' grandi interessi della patria. Se obbliga la nobiltà, obbliga anche l'età, la posizione ed il lungo esercizio della professione. Anzi, per adempiere quest'obbligo, noi abbiamo recentemente occupato qualche poco del nostro tempo ad un lavoretto ancora inedito *sull'Adriatico, suo passato, presente ed avvenire*.

P. V.

La *Gazzetta Piemontese* continua a spiegare gli intendimenti dei Permanenti riconciliati.

Ecco il suo articolo sulla situazione, pubblicato nel Numero di venerdì:

« Le notizie che riceviamo da Firenze non mancano di una certa gravità.

« Grande è in Parlamento la confusione dei partiti, grandissime le animosità e le gare personali.

« La discussione avvenuta l'altro ieri (27 aprile) è prova evidente dell'agitarsi di queste passioni, che rendono sempre più difficile la posizione.

« Tuttavia, non si dubita che su qualunque terreno sia provocata la solenne discussione annunziata, essa si chiuderà con una notevole maggioranza a favore della nuova combinazione, e del nuovo indirizzo ministeriale.

« Ma, non nascondiamolo, maggioranza notevole non vuol dire maggioranza compatta e sicura.

« Ed egli è appunto sul modo di formare questa fida e sicura maggioranza, colla quale si possano porre in atto quelle liberali riforme e quelle economie che sole possono salvare la nazione, che bisogna rivolgere il pensiero, se si vuol far qualche cosa di stabile.

« Se il nuovo Ministero crede che gli basti il mettere assieme ad ogni votazione importante una maggioranza qualunque, accattata con promesse, con transazioni, con favori locali, con intimidazioni, con tutte, insomma, le mille piccole arti di Governo, oh! allora non vi è nulla a sperar di bene; il Ministero potrà forse trascinarsi innanzi, ma lo sfasciamento del paese non può mancare.

« Se invece viene adottato e posto in atto un franco e deciso programma di riforme e di economie rivoluzionarie, allora tutto è salvo, ed il paese troverà con assai maggiore prontezza che ora si possa immaginare, un sicuro assetto, e l'Italia prenderà quel grado che le spetta fra le nazioni.

« Certo che le riforme e le economie faranno perdere qualche diecina di voti, certo che più vive si faranno alcune opposizioni, certo che coloro che per l'interesse pubblico ledono una forte massa di interessi privati, devono aspettarsi ogni fatta di rappresaglia; ma ove il Ministero, forte delle sue convinzioni, proceda animoso, esso acquisterà la vera forza che non mancò mai ai grandi riformatori; esso avrà per sè il paese cui potrà appellarsi, il paese che ha sete di buon Governo, il paese che poco o nulla si cura delle guerricciuole di antipatie o di simpatie, e che ha un profondo orrore per tutte le sapienti combinazioni di partito, cose queste tutte le quali non tengono gran posto che nelle sale del Palazzo Vecchio.

« Avrà il nuovo Ministero il coraggio di far bene e prontamente?

« Ecco a che si riduce omai tutta la questione.

« Noi ci auguriamo che l'abbia; noi confidiamo che i principii sovra i quali si fondò la conciliazione saranno francamente e lealmente applicati, e riceveranno tanto maggior estensione, quanto più grande sarà l'opposizione da vincere, perchè appunto quanto maggiore sarà l'opposizione, tanto più grande si sentirà il bisogno dell'appoggio delle popolazioni.

« Lo ripetiamo, se il cambiamento ministeriale non si riducesse che ad un cambiamento di persone, se la dichiarazione di principii non si traducesse prontamente in un risultato pratico, per quanta simpatia ispirino gli egregii personaggi che pare debbano essere assunti al potere, essi rimarrebbero esautorati ed impotenti, e meritamente cadrebbero in mezzo alla generale riprovazione. Dopo aver fatta lunga opposizione ai ministri cessati, seguirne gli erramenti, egli è tale atto di cui non crediamo capaci gli onorevoli personaggi, cui alludiamo.

« Intanto è buon indizio il constatare il modo regolare e costituzionale, con cui il cambiamento dovrebbe aver luogo.

« Gli uomini che dirigono il Gabinetto attuale si convinsero che, col sistema finora tenuto, era impossibile ricomporre la maggioranza, e dare un buon assetto allo Stato; il malcontento delle popolazioni, che tratto tratto si tradusse in più luoghi in aperti e minacciosi tumulti, il progresso delle idee repubblicane in tanta parte d'Italia, li fecero avvertiti della gravità dei pericoli.

« Che fare in tale stato di cose? Dare le dimissioni; ma quale partito ha desso la maggioranza in Parlamento? Anzi la maggioranza dei voti nelle grandi questioni, non fu essa costantemente favorevole all'attuale Gabinetto?

« Non restava che una via, e questa essi adottarono. Chiesero aiuto e consiglio ai loro avversarii.

« Questi risposero: Se accettate le nostre idee d'interna amministrazione, se voi volete porre in atto quelle riforme ed economie che da tanto tempo domandiamo al Ministero, noi vi promettiamo il nostro leale concorso.

« Ma queste idee, questo nostro programma saranno essi conformi alle intenzioni della maggioranza del Parlamento?

« Su questo punto e sul nostro programma porremo la questione alla prima solenne discussione, e ci regoleremo secondo il voto della maggioranza.

« Queste furono le trattative, questa l'intelligenza. Che vi ha di più costituzionale? di più leale? E tant'è che di queste trattative non si fece alcun mistero, ma si comunicarono i più minuti particolari agli amici e nemici; la sinistra adunque, a nostro avviso, non fece che dimostrare un inopportuno dispetto, quando, nella seduta del 27 aprile volle vedervi qualche cosa di meno regolare.

« Dal momento che il Menabrea ed il Digny avevano dichiarato che, ove avvenisse ricostituzione del Ministero, questa non si farebbe che dietro, e secondo un voto della Camera, ogni discussione degenerava in pettegolezzo, e se potè servire di sfogo ad animi esacerbati, non è fatta per rialzare agli occhi delle popolazioni il prestigio della sinistra, che mentre scrisse sulla sua bandiera « economie e decentramento », impedì perfino che passasse la presidenza della Deputazione provinciale dal Prefetto ad un membro elettivo, e contribuì colle sue scissure, e pei suoi calcoli di equilibrio parlamentare al ristabilimento dei gran comandi. »

Leggesi nella *Riforma*:

Diversi corrispondenti dei giornali di Provincia parlano di colloquii avvenuti fra il commendatore Rattazzi ed i ministri attuali, e nella effervescenza della fantasia, non si peritano di assicurare che l'onorevole deputato di Alessandria, interpellato se avesse un progetto finanziario da contrapporre a quello del conte Cambray-Digny, avrebbe risposto che non conosceva altro rimedio per ristaurare le nostre finanze, che quello della riduzione della rendita.

Noi possiamo affermare in modo positivo, che in tutte queste voci non vi è l'ombra di vero; vengono fatte diffondere ad arte dagli avversari dell'Opposizione; mezzo di guerra che ci asteniamo dal qualificare.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* in data del 29 aprile contiene:

1. Un R. Decreto in data del 4 aprile che sopprime il Comune di Tregasio e lo aggrega a quello di Triuggio.

2. Una disposizione nel Corpo d'intendenza militare.

3. Distribuzione di medaglie al valor di marina.

ITALIA

I deputati siciliani presenti a Firenze hanno spedito ai loro colleghi dell'isola la circolare che qui pubblichiamo:

Onorevole collega,

Le gravi questioni sollevate dall'esposizione finanziaria che fra non guari saranno discusse dalla Camera elettiva, e precipuamente quelle che riguardano l'affidamento del servizio di Tesoreria alla Banca nazionale sarda, nel che si complicano grandi interessi delle Banche e specialmente del Banco di Sicilia; l'arduo problema del corso coatto dei biglietti di Banca; la sistemazione di un novello catasto della proprietà fondiaria; il prestito forzato di 300 milioni, fanno sentire ai deputati di Sicilia qui presenti il vivo desiderio, di fare appello ai loro colleghi assenti, perchè facciano ogni opera per trovarsi al loro posto in Parlamento entro il 12 dell'entrante maggio, onde evitare qualsiasi responsabilità per le conseguenze che possono risentire non solo gl'interessi generali della nazione, ma altresì quelli speciali dell'isola.

Accolla, Botta, Bertolami, Castiglia, Camerata-Scovazzo, Crispi, G. De Pasquali, Deodato, Damiani, D'Ondes-Reggio Giovanni, D'Ondes-Reggio Vito, Faro, Gangitano, Giusino, Gravina, Greco Luigi, La Porta, Miceli, Rizzari, P. Ugo, L. Vigo-Fuccio, G. Tamajo.

Firenze, 26 aprile 1869.

Leggesi nell'*Italie* in data del 27 aprile:

Il Comitato privato della Camera continuò la discussione del progetto di legge concernente la riorganizzazione del Notariato.

L'incompatibilità degli ufficii del notaio cogli altri ufficii indicati nel progetto, non sembra incontrare grave opposizione; nondimeno, si manifesta una certa tendenza a fare un'eccezione pei procuratori e pei segretarii comunali dei luoghi dove le popolazioni non oltrepassano 3000 abitanti.

Si ammise la limitazione del numero dei notai; ma non si prese ancora deliberazione sul mezzo di determinarla; altrettanto avviene per la distribuzione dei collegii di notai, e degli Archivii destinati al deposito degli atti originali.

La *Perseveranza* consiglia il Governo a dare al Principe Umberto uno dei tre Comandi militari di recente ricostituiti per un voto della Camera, e precisamente il Comando di Napoli. Il Comando di Verona sarebbe affidato al generale Pianell, e quello di Pisa al generale Cialdini.

La *Nazione* scrive in data del 29:

Il generale Angelini, aiutante di campo di S. M., e il signor Charboneau, ufficiale d'ordinanza del Re, partono quest'oggi per Brindisi, onde complimentare per parte di S. M. le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles.

Sir A. Paget, ministro d'Inghilterra, si reca a Bologna ad incontrare gli augusti viaggiatori.

La *Correspondance italienne* annunzia, che il signor De Lattre, maggiore nello Stato-maggiore generale prussiano, è stato nominato addetto militare alla Legazione di Prussia a Firenze.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 29:

In questi giorni fu a Milano l'Arciduca Alberto, zio dell'Imperatore d'Austria. Egli fece parecchi acquisti d'oggetti di belle arti. Egli partì ieri, diretto per Verona.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Ci si assicura che furono riprese le trattative col Banco di Napoli per venire ad un componimento sulla questione del servizio di Tesoreria. Il che, per quel che ci si scrive da Firenze, si deve, specialmente, al contegno dei deputati governativi delle nostre Provincie, i quali, in una riunione alla quale intervenne il ministro delle finanze, dichiararono nettamente che non sarebbero stati mai per approvare il contratto stipulato dal Governo, se non si fosse resa giustizia ai diritti del nostro patrio Istituto di credito.

GERMANIA.

Berlino 27 aprile.

Il cancelliere federale chiese al Consiglio federale della Germania settentrionale la facoltà di entrar in trattative coll'Italia per la conchiusione d'una Convenzione a tutela del diritto di proprietà per le opere di letteratura e d'arte. A quanto si sente, la Convenzione divisata sarebbe stabilita sulle stesse basi di quella conchiusa colla Francia nel 1862 riguardo al medesimo oggetto.

(O. T.)

FRANCIA.

Il *maire* di Montcheroux e il suo aggiunto si sono dimessi, perchè il Prefetto del Doubs ha dato ordine ai *maires* di prestare il loro concorso ai candidati ufficiali, e di votare alle prossime elezioni pel sig. Mercier, ch'è appunto il candidato ufficiale di quella circoscrizione.

La *Patrie* del 27 aprile conferma, riguardo alla questione franco-belgia, che, secondo le ultime proposte francesi, si tratterebbe di risolvere ogni difficoltà mediante una transazione. Il Governo belgio prenderebbe in locazione le due linee di strade ferrate in controversia, con facoltà di retrocedere questa duplice locazione alla Società dell'Est francese, con alcune guarentigie. Non si conosce ancora la risposta del Governo belgio a questo progetto.

BELGIO.

Brusselles 28 aprile.

L'*Indépendance Belge* annunzia: « Nella Commissione mista che si adunerà a Parigi, il Belgio sarà rappresentato da Orban, da parecchi membri del Parlamento e da Vanderstichelen; e la Francia da Rouher, La Valette, Gressier e Desprez. »

(O. T.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 25 aprile.

Oggi ebbe luogo lo scoprimento solenne del monumento eretto in quella città al Palatino d'Ungheria, Arciduca Giuseppe. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Londra 27 aprile.

Un dispaccio dell'inviato inglese, Alcock, riferisce in data del 25 marzo al console inglese a Sciangai, che il Governo centrale di Pekino, malgrado la promessa di Burlingame, non mostra alcuna disposizione a progressi in senso europeo. Si può ottenere qualche cosa soltanto in via coattiva. Parlasi dell'assassinio di missionarii cattolici e di nuovi convertiti nella Provincia di Sechuen.

(O. T.)

TURCHIA.

Costantinopoli 24 aprile.

La *Turquie* dichiara prematuro l'annunzio d'un viaggio a Costantinopoli di S. M. l'Imperatore d'Austria.

Il *Lev. Her.* dice che la Porta, cedendo ai consigli amichevoli del Governo austriaco è disposta a far qualche concessione al Montenegro, accordandogli il desiderato porto di Spizza, o un tratto di territorio della stessa estensione al confine. Verrà pure compiuta senz'indugio la rettificazione della linea di frontiera. Constant e Hafiz effendi, incaricati di quest'oggetto l'anno scorso, sono già partiti per terminare i loro lavori.

(O. T.)

Si ha da Rodi 15 che anche Lero e Patmo (nelle Sporadi) accettarono le disposizioni del Governo. Quest'ultima isola voleva fare una riserva a favore dei privilegii, ma Ahmet pascià non l'accettò, e quindi si venne ad una sommissione completa.

(O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° maggio.

Lista di sottoscrizioni per l' isolamento dell' abside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Senatore Torelli, Prefetto	L. 300
Gazzetta di Venezia.	L. 20
Giacinto Namias	L. 10
Giuseppe cav. Da Camin	L. 20
Totale :	L. 350

Scuole comunali. — Avendo il Principe Sindaco disposto di convocare nella sala del Palazzo municipale tutti gl' individui costituenti il nuovo personale docente delle nostre Scuole comunali, allo scopo di affidare a ciascuno il rispettivo ufficio, oggi, a mezzogiorno, ebbe luogo la solenne cerimonia alla presenza della Giunta municipale, della Commissione agli studii, delle Autorità scolastiche provinciali e dei sopraintendenti ed ispettrici comunali.

Il Sindaco apriva la solennità colle seguenti parole:

« Il giorno d' oggi, o signori, va a segnare un' èra novella per la pubblica istruzione di questa nostra città. Il Consiglio comunale nominandovi a direttori, direttrici, maestri e maestre delle Scuole elementari, affidò alle vostre solerti cure l' avvenire dei nostri cittadini, ripose in voi tutte le sue speranze. A voi sta sviluppare il germe morale ed intellettuale nelle menti di que' giovanetti, educarli, e crescerli alle virtù cittadine, all' amore dello studio e rend rli degni di appartenere ad un paese, ch' ebbe sempre un posto distinto fra le nazioni culte e civili. »

Dopo di che, il segretario per la pubblica istruzione proclamò, scuola per scuola, il nome dei sopraintendenti, ispettrici, direttori e direttrici, maestri, maestre e assistenti assegnati, ed il conte Serego degli Allighieri, con brevi ed acconce parole, diede le opportune istruzioni al Corpo insegnante, affinchè nel giorno di lunedì prossimo avvenga l' effettivo insediamento di ciascun docente nella Scuola, alla quale fu destinato.

Ecco ora il prospetto del personale:

SCUOLE MASCHILI MAGGIORI.

Scuola di San Stino.

Sopraintendente: Cav. Stefani Federico.

Direttore: Cav. Gera nob. Luigi, provvis.

Maestri. Nella classe IV. Barale Benedetto, III, Piazza Pompeo, II, Spazani Bernardo, I *super.* Volpetaner Anna, I *inf.* Provveduto Celestina; (Nelle Aule parallele) III Zanetti Giuseppe, provv.; II. Orsini Girolamo sottomaestro, provv.

Assistente. Mizzero Ettore.

Scuola di San Felice.

Sopraintendente: Cons. Pellegrini co. Francesco.

Direttore: Cav. Mosca ab. Michele.

Maestri: Nella classe IV, Merli Francesco, provv., III, Cadenella Marco, provv., II, Salvadori Giuseppe, I *super.* Zanetti Giovanni, provv., I *inf.* Pinzano Marangoni Anna. (Nelle Aule parallele) I *inf.* De Pietro Elena, Sottomaestra.

Assistente: Testa Pietro.

Scuola di S. Geremia.

Sopraintendente: Cav. Codemo Giuseppe.

Direttore: Martinatti Alessandro, provvis.

Maestri: Nella classe IV. Dell' Oro Luigi, III Testa Gio. Batta, II De Cassan Angelo, I *super.* Manganotti Elisa, I *inf.* Cecchini Antonia. (Nelle Aule parallele) I *inf.* Bocuzzi Anna, sottomaestra.

Assistente: Poli Gaetano.

Scuola di S. Pietro di Castello.

Sopraintendente: cav. avv. Giuseppe Maria Malvezzi.

Direttore: Scarpa Pietro.

Maestri: nella Classe IV Majocchi Costantino, III. Pagini Sabino, II. Menghi Giuseppe, I. *super.* Coccon Rizzo Maria, I. *infer.* Alessandrini Amilcare, provvis. (Nelle Aule parallele) I. *infer.* Pardini Elisa, sottomaestra.

Assistente: Alessandrini Amilcare.

Scuola di S. Samuele.

Sopraintendente: cav. Todros bar. Elia.

Direttore: Beccari ab. Luigi.

Maestri: Nella Classe IV. Franceschini Marco Antonio, provvis.; III. Setiffi Spiridione, II. Michielini Gio. Antonio, I. *super.* Berti Eugenia, I. *infer.* Toselli Anna.

Assistente: Zocchia Giovanni.

SCUOLE MASCHILI MINORI.

Scuola di S. Francesco della Vigna.

Sopraintendente: Angeli ab. Luigi.

Dirigente: Carestiato Vincenzo.

Maestri: Nella Classe III., Carestiato Vincenzo, II. Salvotti Pietro, I. *super.* Pedrazzini Angela, I. *infer.* Talamini Catterina. (Nelle Aule parallele.) I. *super.* Minotto Fortunata, provvis., I. *infer.* Pantaleo Maria, sottomaestra.

Assistente: Zanon Pietro.

Scuola di S. Silvestro.

Sopraintendente: Cav. Tipaldo prof. Emilio.

Dirigente: Taboga Vincenzo, provvis.

Maestri: Nella classe III, Taboga Vincenzo, provvis.; II, Rossi Sebastiano; I *super.*, Lipari G. M., sottomaestro; I *inf.*, Turchetto Jacopo, provvis. (Nelle aule parallele) I *inf.*, Venezia Luigia, sottomaestra.

Assistente: Gallerani Pietro.

Scuola di S. Eufemia della Giudecca.

Sopraintendente: Brajon dott. Luigi.

Dirigente: Loschi Antonio, provvis.

Maestri: Nella classe III, Loschi Antonio, provvis.; II, Pasini Francesco, provvis.; I *super.*, Corinci Nicola; I *inf.*, Rova Luigia. (Nelle aule parallele) I *inf.*, Boni Elena, sottomaestra.

Assistente: De Cassan Giuseppe.

Scuola di S. Angelo Raffaele.

Sopraintendente: Conte Valmarana Giuseppe.

Dirigente: Ferrari Giuseppe.

Maestri: Nella classe III, Ferrari Giuseppe; II, Pochini Alessandro; I. *super.*, Righettini Maddalena; I *inf.*, Mengotti Carlo, provvis.

Assistente: Folli Gaetano.

SCUOLE MAGGIORI FEMMINILI.

Scuola di S. Geremia.

Sopraintendente: Codemo cav. Giovanni.

Ispettrice: Della Vida Regina.

Direttrice: Martinatti Alessandro, provvis.

Maestre: Nella classe IV Gottardi Amina, III, Astori Fanny, II, Ferrari Anna, I *super.* Pigaol Ancilla, I *inf.* Kohn Anna. *Assistente*: Milani Maria.

Scuola de' SS. Apostoli.

Sopraintendente: Cons. Pellegrini co. Francesco.

Ispettrice: Co. Zen-Briseghella Maria.

Direttrice: Celsi-Silvestri Ersilia.

Maestre: Nella classe IV Rossari Luigia, III, Battistini Paolina, II Contin Teresa, I *super.* Moro-Gamba Maria, I *inf.* Borella Pierina.

Assistente: Pandiani Teresa.

Scuola di S. Cassiano.

Sopraintendente: Stefani cav. Federico.

Ispettrice: Co. Savorgnan Maria.

Direttrice: Celsi-Silvestri Ersilia.

Maestre: Nella classe IV Pallavicini Lucia, III Fonda Giuseppina, II Ferla Carlotta, I *super.* Perini Angela, I *inf.* Salvadori Maria.

Assistente: Moro Elena.

Scuola di S Maria Formosa.

Sopraintendente: Avv. cav. Malvezzi Giuseppe Maria.

Ispettrice: Gosetti-Veruda Laura.

Maestre: Nella Classe IV, Caldaroli Maria (incaricata provvisoriamente della dirigenza) III, Fanton Vittoria, II Dierkes Maria, I *super.* Besuzzi Irene, I *inf.* Pace Marina.

Assistente: Molinari Angela.

Scuola di S. Martino.

Sopraintendente: Avv. cav. Malvezzi Giuseppe Maria.

Ispettrice: Faccanon-S. Bonifacio-Ziliotto Teresa.

Maestre: Nella Classe IV, Coccon Giovanna (incaricata provvisoriamente della dirigenza), III Vacchelli Teresa, II Trevisan Clotilde, I *super.* Restelli Maria, I *inf.* Sinibaldi Lucia.

Assistente: Fedeli-Cambiaggio Irene.

SCUOLE MINORI FEMMINILI.

Scuola di S. Pietro di Castello.

Sopraintendente: Angeli ab. Giovanni.

Ispettrice: Codemo Gerstembraudt Luigia.

Dirigente: Armanno Giuseppina.

Maestre: Nella Classe III, Armanno Giuseppina, II Vacchelli Paolina, I *super.* Bosio-Pedrocchi Maria, I *inf.* Molinari Chiara.

Assistente: Bisetti Matilde.

Scuola di S. Luca.

Sopraintendente: Tipaldo cav. Emilio.

Ispettrice: Namias Regina.

Dirigente: Chiminello Adele.

Maestre: Nella classe III, Chiminello Adele, II, Neswadba Francesca, I *super.*, Erbagni Speranza, I *inf.*, Battisti Luigia.

Assistente: Picelli Ginevra.

Scuola di S. Gervasio e Protasio (Eremite.)

Sopraintendente: Todros bar. Elia.

Ispettrice: Co. Marianna Verità-Serego degli Allighieri.

Dirigente: Manganotti-Turola Ginevra.

Maestre: Nella Classe III, Manganotti-Turola Ginevra, II, Ammon Giuseppina, I *super.*, Barachetti Aurora, I *inf.* Ticcò Matilde.

Assistente: Kiriaki Caterina.

Scuola di S. Eufemia della Giudecca.

Sopraintendente: Brajon dott. Luigi.

Ispettrice: Baroni Febea.

Dirigente: Galli Maria, provvis.

Maestre: Nella Classe III, Galli Maria provv.; II, Giorgi Celestina; I *super.*, Masotto-Gasperini Caterina; I *infer.* De-Nat Caterina.

Assistente: Dorigo Doralice.

Scuola di S. Angelo Raffaele.

Sopraintendente: Co. Valmarana Giuseppe.

Ispettrice: Pavan-Zamagno-Scoffo Luigia.

Dirigente: Bregant Luigia.

Maestre: Nella Classe III, . . .; II, Bregant Luigia; I *super.*, Pasetti Marianna; I *infer.*, Bagnoli Anna.

Assistente: Teodori Teresa.

Ateneo Veneto. — Nell' adunanza ordinaria del 22 aprile, il socio mons. cav. Luigi Dalla Vecchia lesse una sua Memoria sulle traduzioni dei Salmi, nella quale dimostrò la bellezza della poesia davidica, nella forma e nei concetti morali e filosofici; accennò ai molti autori che aveano studiati, tradotti e commentati i sette Salmi penitenziali, da Dante sino a' nostri giorni; e disse della sua versione e dell' invito fattogli dal compianto presidente dell' Ateneo di farla conoscere al Corpo accademico, invito cui egli aderì, malgrado l' avanzata sua età. Quindi il cav. Dalla Vecchia diede lettura della sua traduzione in terza rima dei sette Salmi penitenziali, accompagnandola da brevi commenti.

Belle arti. — Ieri ed oggi rimase esposta nelle vetrine del Naya, sotto le Procuratie, una *Cintura* in acciaio ed argento, lavoro del Cortelazzo, commissione (quasi sarebbe inutile dirlo) del Layard.

Ci parve opera assai commendevole per le finissime guarnizioni e pei fregi, disposti entro ai rettangoli, di cui è formata. Ma il tutto insieme, dobbiamo dirlo, riesce alquanto pesante; i piccoli quadretti allegorici non ci sembrarono bene scelti, e ci abbiamo trovato il solito tritume mitologico. — Si tratta poi di un ornamento muliebre, e quindi avremmo desiderato maggior leggierezza, e più corrispondenza cogli eleganti costumi de' nostri tempi. Parliamo delle signore veh, non degli uomini. Forse ce ne occuperemo nelle *Lettere artistiche.* V. M.

L' educazione moderna. — Ecco il sommario del N. 2, oggi pubblicato, di questo periodico mensile, indirizzato alla diffusione delle teorie di Fröbel:

Parole ai lettori — Bambine — Venezia, aprile 1869 — Programma per la fondazione di un giardino infantile a Venezia — Mezzi di sviluppo impiegati nei giardini infantili — Corrispondenze — Bibliografia — Annunzii.

Il Circolo dei maestri privati terrà, lunedì 3 maggio, seduta straordinaria alle ore 8 1/2 precise nel solito locale, sito in Campo S. Maria Formosa, N. 5856.

L' ordine del giorno reca:

Comunicazioni della Presidenza.

Teatro Camploy. — Questa sera, la valente signora De Baillou, fra gli atti del *Tutti in maschera*, ripeterà il *rondeau* con variazioni del *Pietro il grande* di Vaccai, che le valse le sere scorse sì fragorosi ed unanimi applausi. Chi vuol udire qualche cosa di veramente bello ed eseguito con istupenda nitidezza, vi accorra, tanto che non si dica proprio che Venezia è affatto indifferente alle cose teatrali.

Le Guardie municipali fecero il 30p. p. le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie	3
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d' immondezze . . »	2
Annona . . . . . . »	1
Contravv. da parte dei gondolieri . »	9
Per gettiti e depositi d' immondezze »	16
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . . »	57
Lordure, ecc. . . . . . »	5
Totale delle denuncie	93

Le Guardie di P. S. arrestarono il 30 aprile: G. R. ed F. S. per disordini commessi in istato di ubbriachezza; A. R. ed A. C. per questua; G. D. ed A. G., che, giuocando in pubblico, davano molestia a pacifici cittadini; un militare del 56.° reggimento assente da tre giorni dalla Caserma senza permesso; A. C., colpito da mandato di cattura del Tribunale; e F. R. e G. V. per oziosità.

Dichiarazione. — Il sig. Ziliotto, conduttore del Caffè al Giardino durante la Fiera di beneficenza, ci prega di avvertire che a togliere ogni equivoco ed ogni malevola interpretazione, egli si crede in dovere di dichiarare che le lire *quaranta*, di cui a questi giorni s'è parlato pubblicamente come d' una retribuzione data ai giovani del Caffè alla Fiera di beneficenza, furono invece rilasciate dalle Signore e dai Segretarii del Caffè a titolo di mancia; e che, quanto alla retribuzione loro dovuta e già prima pattuita, questa doveva venire e viene loro pagata da lui stesso, in conformità al suo contratto colla Commissione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 1.° maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 aprile.

(C.) Tanta è la forza dell' assurdo nel mondo, e tanta è la facilità con cui gli uomini se ne innamorano, che ieri fu a grande maggioranza votata la legge sulle incompatibilità parlamentari. E poco stette che, in luogo della proposta ministeriale, non fosse anzi votata quella della Commissione, ch' era anche più portentosa. Il Crispi prese intanto quest' occasione per dire qualche villania a certi suoi colleghi, che non gli vanno a' versi, e per dar prova di quella gentilezza d' animo, per cui oggimai è famoso. Se il fegato potesse far le funzioni del cervello, non ci è dubbio che il Crispi vincerebbe d' assai tutti i più illustri oratori antichi e moderni; ma l' ira non basta a fare un grand' uomo, e non è possibile credere che siano molti gli ammiratori di un' eloquenza, la quale riduce la tribuna parlamentare a un' arena di gladiatori.

Sento che si è tenuta un' adunanza dell' Opposizione, nella quale si sono discorsi e stabiliti i modi della battaglia che si vuol dare al Ministero. L' argomento sarà il servizio della Tesoreria, e si riprenderà il Governo di volerlo affidare alla Banca, tentando dimostrare che questo non è nè utile, nè opportuno. Quando, per altro, non si ottenga di far respingere dalla Camera questo principio, allora si solleverà una questione secondaria; e si dirà che se il servizio della Tesoreria si vuol pure affidare ad Istituti di credito, non solo alla Banca, ma in parte anche si conceda al Banco di Napoli. Ed in questo si spera aver per necessità consenzienti anche que' deputati meridionali, che sono soliti di votare pel Governo; perchè si crede ch' eglino non oseranno dare un voto contrario agl' interessi di un Istituto, che per mille cagioni è carissimo alle popolazioni meridionali.

Il punto è scelto con molta abilità, non può negarsi; e certo i deputati meridionali che votano pel Governo, si trovano ridotti ad una difficile condizione. Ma io credo che, prima che si venga alla discussione di quel disegno di legge, il Governo avrà trovato il modo di scansare questa difficoltà. Intanto, prima d' allora, è probabile che già il Ministero si sarà mutato; perchè pare deciso che in occasione della discussione del bilancio attivo del Ministero delle finanze, la quale è fissata per lunedì prossimo, avrà luogo l' evoluzione dei *Permanenti*; dopo la quale, conforme al desiderio di tutti, si riformerà l' amministrazione.

Se voi volete considerare a fondo le cose, vedrete facilmente che, mentre il passaggio della *Permanente* a destra, tenderebbe a togliere il carattere regionale all' Opposizione, questo carattere si mantiene e si fa più notevole, per la questione della Tesoreria. Infatti, mentre, secondo afferma la sinistra, i Piemontesi si accomodano col Governo per amore della Banca, l' Opposizione tenta togliere al Governo una parte dell' antica maggioranza in nome degl' interessi del Banco di Napoli. Se questa manovra riuscisse come fu ideato, certamente non sarebbe possibile che i deputati meridionali, i quali stettero prima col Governo, si gettassero a sinistra; ma sarebbe probabile che, staccandosi dalla maggioranza, si formassero in un gruppo medio, di molto peso nelle votazioni, e atto a dare un' irresistibile prevalenza all' opposizione, tutte le volte che votasse con lei. In tal caso, io non so se avremmo fatto un grande guadagno, perchè tutt' i pericoli che si scorgevano nella *Permanente* piemontese, si raddoppierebbero in una *Permanente* meridionale; e ad alcuni potrebbe ragionevolmente sembrare che lo stato delle cose pubbliche ne fosse, anzichè migliorato, aggravato.

Queste considerazioni possono parer un po' inopportune, come un discorso sulla necessità della morte, fra i tripudii d' un banchetto di nozze. Ma le difficoltà non si tolgono col tacerle e mostrare di non accorgersene; anzi la prudenza consiglia di studiarle, misurarle, e vedere, per quanto si può, di oppor loro gli efficaci rimedii. Ora è certo che se il paese ha ragione di rallegrarsi che si sia levato di mezzo quel grande pericolo ch' era la *Permanente*, anche ha ragione di temere non minor male, se si formasse un' Opposizione regionale nelle Provincie del Mezzogiorno; con questa gravissima differenza, che per quattro anni, bene o male, si potè andare avanti, non ostante la forza e l' abilità dell' Opposizione piemontese; ma un' Opposizione regionale dei deputati meridionali sarebbe, pel solo fatto del loro numero, irresistibile. Tanto più, che a loro, senza dubbio, si aggiungerebbero tutti i malcontenti della destra, che sono già alcuni, e di dì in dì saranno molti.

Vedete che si chiede prudenza, e singolare attenzione agli umori e agl' interessi di tutti.

Firenze 30 aprile.

✉ Dunque, la discussione attesa oramai con tanta impazienza, sorgerà dal bilancio dell' entrata. La Sinistra dice che non vuole in nessuna maniera discutere, e che la Destra si tolga da sè stessa dall' imbarazzo se le basta l' animo; ma questi, come ognuno comprende, son giuramenti da marinaio. Metto pegno che se anche si lascierà passare la discussione generale senza sollevare obbiezioni, non saremo arrivati al quarto o quinto capitolo, che i generosi sdegni della Sinistra si appaleseranno, e che i deputati che vi appartengono, non potranno fare a meno di protestare contro il sistema dilapidatore del Governo, e, al solito, contro i cointeressati. D' altra parte, non so davvero immaginare puerilità maggiore di questa che vuol fare oggi l' Opposizione. Oramai tutti sanno quello ch' è avvenuto, e anche quello che sta per avvenire; quindi, se v' è un desiderio legittimo per tutti, è quello di uscire al più presto dalla incertezza in cui ci troviamo, e di fare il giuoco a carte scoperte. Che cosa possa guadagnare l' Opposizione a prolungare gl' indugii, io non so davvero vederlo; giacchè, se anche fosse vero che col tempo essa può acquistare il terreno che ha perduto intorbidando le acque, è vero altresì che di questo tempo si giovano pure i suoi avversarii per appianare le differenze non del tutto vinte, e per intendersi sempre meglio sulla via da percorrere. Agli occhi miei, il gran torto della Sinistra è il credere che gli uomini che si sono staccati da lei, lo abbiano fatto unicamente per interessi privati, e il non iscorgere nelle trasformazioni avvenute un movimento assai ragguardevole nell' opinione del Piemonte. Eppure, che che se ne dica, ritenete che questo è il fatto più importante; anzi, oso dire, il solo importante della presente situazione. Qualche giornale di là mi smentisca se vuole; ma io oso affermare ch' è il Piemonte quello che ha modificato il suo programma, è il Piemonte che ha compreso la suprema necessità di provvedere anzi tutto al riassetto delle finanze, evitando quel provvedimento pessimo della riduzione della rendita, che, se non dal Rattazzi, per quanto dice la *Riforma*, certo era considerato come inevitabile da altri deputati dell' Opposizione.

Non più tardi di questa mattina io ho parlato con un Piemontese, il quale non fu mai della Permanente, e non ha visto punto di buon occhio le conciliazioni avvenute.

Egli mi diceva: Il Ministero, ha avuto il torto di non essere paziente; se egli avesse aspettato ancora un poco, e avesse ricorso alle elezioni generali, avrebbe avuto dal Piemonte tutt' altri deputati di quelli presenti. E in appoggio di queste affermazioni, mi citava le erculee fatiche durate dallo Spantigati per farsi eleggere, la vittoria del Sambuy, il quale, per quanto abbia votato qualche volta contro il Ministero, non è però della *Permanente*; e finalmente l' esito dell' elezione dell' on. Corte, il quale, sebbene meritamente goda molte simpatie, e non fosse punto combattuto dal Ministero, si trovò in ballottaggio col signor Croce, che raccolse pure un bel numero di voti, sebbene fosse uomo nuovo alla vita politica.

Io non oserò certamente dire che la persona con la quale ho avuto il piacere di discorrere avesse esattamente ragione quanto alle conseguenze che sarebbero potute derivare da un appello al paese; constato per altro il fatto, che, certo, i deputati piemontesi non si sarebbero accostati al programma del Ministero, se non avessero compreso d' avere l' approvazione del loro collegio.

Quanto alla eventuale ricomposizione del Gabinetto, non v' è nulla di nuovo; persiste l' opposizione di una parte della destra a vedere il Ministero dell' interno nelle mani dell' on. Ferraris; persiste nel terzo partito il desiderio di non essere trattato con troppa noncuranza, e sussistono poi altre minori difficoltà, più noiose che gravi. Ma, per strada si aggiusta la soma, come dice il proverbio; ed io sono sempre sicuro nel credere che, poco a poco, tutto si accomoderà; che quando sarà venuto il momento di concludere, troveremo tutti gli animi disposti a compiere un fatto di tanta importanza; pure, vincendo, sarà d' uopo vincere quelle ripugnanze, che, vivaci nel primo momento, poi, grado a grado, si calmano.

A proposito, mi preme di dirvi che certe condizioni, delle quali hanno parlato alcuni giornali, che sarebbero state poste dalla *Permanente* e accettate dal Ministero, sono immaginazioni. Così, lungi dall' avere pattuito forti economie sull' esercito, si è riconosciuto che, ridotto com' è adesso il bilancio della guerra, appena vi si potrebbero rosecchiare poche centinaia di lire, e forse non senza danno del servizio.

Milano 30 aprile.

(Sc.) Sembra, che la parola d' ordine passata fra i settarii, che aveano preparato alla città nostra il bel regalo di vederla campo di stragi e di violenze, sia di togliere ogni importanza alla scoperta trama. Non essendo riusciti a far credere la fola spacciata sulle prime, per attribuire alla Questura l' invenzione del complotto, ora sposarono l' altro partito, allo scopo d' inorpellare gli ingenui, persuadere la pubblica opinione della nessuna serietà di quei conati, e tutto ciò ben inteso, per preparare agli arrestati un verdetto d' assoluzione dalla corte d' Assisie. Se non che, le bombe, i revolvers, le liste delle persone, di cui abbisognava alla setta d' *impadronirsi*, le topografie della città e delle case, le distribuzioni d' armi fatte il sabato 17 aprile pel moto che dovea scoppiare alla domenica, le distribuzioni di denaro, ben 72 mila lire, fatte nello stesso giorno, i tentativi di subornazione praticati nelle truppe del presidio, per tacer di molte altre prove raccolte dalla solerzia delle nostre autorità politiche, speriamo varranno ad infondere ne' giurati il convincimento della necessità di far pesare quel po' di rigore, che le nostre mitissime leggi, consentono, sopra individui, de' quali il passato solo può fornire in generale criterii sull' indole e lo scopo della congiura.

Spero avrete apprezzato i veri motivi del mio silenzio negli scorsi giorni. Esagerazioni corsero per la città, e le corrispondenze dell' *Opinione* sono lì colle loro inesattezze a provarlo. Non amando da un lato correr rischio di non trovarmi nel vero, dall' altro di compromettere, per la smania di passare per ben informato, le indagini dell' Autorità, pensai al momento d' astenermi da qualsiasi relazione. Ora, che la procedura è iniziata e già poggia su salde basi, avendo il Tribunale in Camera di Consiglio approvati e confermati tutti gli arresti eseguiti dall' Autorità di pubblica sicurezza, mi faccio lecito comunicarvi qualche ragguaglio sinora inedito, e meglio coordinato ai racconti già fatti dai nostri giornali.

Gli arresti eseguiti sommano ad una quindicina circa. Dei capi poterono venir assicurati alla giustizia i soli Greco e Pantano, Siciliani, i fratelli Bettini di Cassano d' Adda ed il Nathan, inglese, di cui la famiglia risiede costantemente a Lugano, ospitando il Mazzini, il Quadrio ed altri magnati del partito, e servendo di centro alle cospirazioni, con cui sperano que' signori mandare in aria l' ordine attuale di cose felicemente stabilito in Italia. Altri due caporioni poterono salvarsi colla fuga. Uno, il Brazzoduro, già maggiore nella vostra Guardia nazionale, divenuto settario per necessità economiche, giacchè, non è molto fece le più vive istanze per ottenere un impiego in Questura, dando certo con tali aspirazioni prova di spirito tutt' altro che fremente. L' altro, certo Ferrari, sul quale dicesi che il partito mormori per una non sodisfacente resa di conti da lui data delle somme che gli erano state affidate. Ed il primo ed il secondo meditano ora, a fianchi del Profeta a Lugano, sulla misera figura fatta.

Gli affigliati, ai quali doveano consegnarsi le armi, se le indicazioni degli appostamenti trovate in casa del Brazzoduro, in via dell' Ambrosiana, non errano o non formano parte dei sogni, a cui volentieri si lascia andare il Mazzini, erano cinquecento. Il lavorio nelle file dell' esercito non avea dato che una trentina d' accoliti, che ora sconteranno col rigore delle leggi militari, gl' insani loro propositi. Il ventunesimo reggimento di fanteria e gli usseri di Piacenza furono i due corpi che fornirono quel contingente, ed il sott' ufficiale di quest' ultimo reggimento, l' altro giorno, come annunciarono i nostri giornali, degradato per fellonia, indi, in attesa di giudizio, inviato al corpo franco, fu quel desso, che avea date ai congiurati le indicazioni dei domicilii di tutti gl' ufficiali del reggimento, acciò ad uno ad uno potessero venir sorpresi nelle case loro.

Come il reo divisamento venisse a cognizione dell' Autorità, è cosa incerta. Mentre, posta sulle guardie da certi viaggi, da certe circolari di sedicenti Comitati repubblicani, la nostra Prefettura riusciva a scoprire le prime fila della trama, valido aiuto essa riceveva dal generale Ricotti, comandante la divizione, che comunicava le scoperte fatte nella truppa, e presentava all' ispezione alcune delle bombe all' Orsini, già distribuite, e che [illegible] Tutti questi fatti [illegible] Autorità sulla [illegible] rietà [illegible] quando, ad avvalorare e [illegible] i concepiti sospetti, giunse la presenza in Milano del Pantano, individuo pericolosissimo, già colpito da varii mandati di cattura, e sino a quel giorno sotto falso nome nascosto in Svizzera. Non era possibile, che tale onorevole personaggio, a cui era dal Mazzini data una delle parti principali nel sanguinoso dramma, con cui voleva inaugurare una nuova èra di felicità al paese, s'arrischiasse senza gravi motivi ad abbandonare il sicuro suo asilo. Avuta, per tutti questi indizii, la piena convinzione di quanto sovrastava, le indagini e la sorveglianza raddoppiaronsi, sì che poterono arrestarsi quasi tutti i capi, sequestrare le armi, i piani, le carte, senza che la città menomamente s' accorgesse del pericolo, da cui l' aveano scampata le solerti e vigili cure dell' uomo, che qui sì degnamente rappresenta l' ordine e la vera libertà, con zelo coadiuvato da suoi funzionarii, e specialmente dagli ufficiali di pubblica sicurezza.

La condotta dell' egregio conte Torre, nostro Prefetto, fu, in questa circostanza, pari a quell' alta fama che l' avea preceduto fra noi, e Milano serberà imperitura ricordanza di questa nuova prova di patriottismo, offerta dal suo primo magistrato, che valse a salvarla da guai e da lutti di cui mal potrebbesi segnare i confini.

Così, mentre, quando sedeva qui rappresentante il Governo nazionale un Villamarina, d' infelice memoria, di cui era nota l' intimità colle *Gazzette* ed i *Gazzettini*, sì che ogni principio d' autorità, dal mal esempio che veniva dal capo della Provincia, andava a rotoli, i diffamatori erano levati a' sette cieli, un nuovo *buon genere* cercava d' imporsi alla città terrorizzandola; oggi la popolazione guarda fidente all' energia e sapienza del suo Prefetto, e da questo ritorno al giusto sentiero, ogni ordine sociale viene a consolidarsi, sì che la tranquillità non è mai in alcun modo interrotta, e le leggi esercitano libero il loro impero su coloro, che, pur d' abbattere un avversario politico, non isdegnano scendere nell' ingeneroso campo delle insinuazioni e delle diffamazioni.

La nostra Guardia nazionale cessa oggi da qualsiasi servizio, cedendo l' unico posto che ancora da essa era guardato, il Palazzo municipale, al Corpo dei civici pompieri. Tale misura fu necessaria per far cessare lo scandalo, che ogni giorno riproducevasi, dello scarsissimo numero dei militi che obbedivano all' ordine di servizio. È del resto deplorabile, che al Ministero dell' interno non si pensi una volta a farla finita su questo argomento, non essendo spettacolo edificante lo scorgere cotanto calpestata una delle principali istituzioni dello Stato. L' ordinamento suo venne riconosciuto difettoso, lo si muti; ma non si devono nominare Commissioni, che colla loro sola esistenza demoliscono la disciplina di qualsiasi Corpo, quando l' opera loro non è pronta ed efficace.

Le notizie, che ci giunsero da Firenze sulla nuova fase in cui entrò la vita parlamentare, fecero generalmente ottima impressione. Delineati così meglio i partiti, è sperabile che ne venga nuova e maggior forza al Governo per procedere con fermezza e costanza all' attuazione di quei provvedimenti, che devono migliorare l' amministrazione e consolidare viepiù il credito dello Stato.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30 aprile.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle tre.

Compiute le solite formalità, *Farina* ripiglia il discorso che ieri aveva dovuto troncare.

Egli fa notare il bisogno che abbiamo di sviluppare la nostra agricoltura; esamina quali siano i mezzi per giungere a questo scopo, e trova che il Buono agrario è uno de' mezzi più potenti. Legge un passo di Mac Cullock dov' è riconosciuto che tutto l' incremento che provò l' agricoltura in Inghilterra in questo secolo è dovuto al sistema del Buono agrario. Vede che tutti gl' Istituti bancarii ebbero la facoltà d' emetter Buoni, e non sa spiegarsi perchè la Commissione subisca tanta repugnanza. Eppure furono sole le Banche agrarie che resistettero in Inghilterra alle burrasche finanziarie del 1793 e del 1825. Confida che il Senato vorrà adottare il sistema del Buono agrario.

Ciccone, ministro, difende il progetto del Governo contro quello della Commissione; trova inconseguente la Commissione quando concepisce le Banche agrarie senza facoltà d' emetter Buoni, facoltà la quale sola può farle vivere. Per restare nelle idee della Commissione converrebbe che l' Italia fosse nelle condizioni della Francia, dove è la Banca nazionale che presta all' agricoltura col canale del Credito fondiario.

Porro, relatore, combatte gli argomenti di Farina e del ministro e conchiude chiedendo che limitata sia la facoltà d' emetter Buoni alle Banche agrarie.

Farina si riserva di rispondere domani.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 30 aprile.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 . 30.

Salvagnoli presenta un' appendice alla relazione della legge sulla caccia.

Monti presenta la relazione sopra un progetto di legge concernente la Stazione marittima di Venezia.

Marolda-Petilli svolge una sua proposta di legge sulla unificazione legislativa in materia mineraria. Egli si è ispirato al sistema della libertà. Chi è proprietario del suolo deve esserlo anche del sottosuolo e non valgono le obbiezioni di coloro che sostengono esser questa la maniera d' impedire lo sviluppo dell' attività. Raccomanda la Camera di voler prendere in considerazione il suo progetto di legge.

Serra, riservandosi di combattere la presente proposta di legge, appoggia tuttavia la presa in considerazione, persuaso che sia bene occuparsi dell' unificazione legislativa di quest' importante materia.

La Camera prende in considerazione il progetto di legge proposto dall' on. Marolda-Petilli.

Carini vorrebbe che si mettesse all' ordine del giorno il progetto di legge sulla professione d' avvocato e procuratore, ma, non essendo ancora presentata la relazione, raccomanda alla Commissione di occuparsene con impegno.

Si passa al seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Si tratta ancora del capitolo XXXV (servizio postale e commerciale marittimo).

Damiani rinnova le sue raccomandazioni pel servizio tra Tunisi e la Sicilia, e spera che la Camera non negherà i fondi necessarii.

Pasini (ministro) lascia che la Camera decida da sè se vuole ristabilire quel servizio. Ricorda che la spesa annua sarà di l. 81,900.

Menabrea (presidente del Consiglio) dichiara falso che gl' interessi dei nazionali siano abbandonati all' estero, è un' asserzione che non ha fondamento, ed egli potrà provare tutto il contrario.

Parlano ancora gli on. *Damiani*, il *Marincola*

cola che presenta un ordine del giorno, il *Pescetto* che domanda per l'isola di Panteleria sia stabilito almeno un vapore mensile, ed il ministro dei lavori pubblici che risponde ai diversi oratori.

Calvino richiama l'attenzione del ministro sulla triste condizione alla quale vengono ridotti i nostri connazionali a Tunisi dalla recente disposizione del Bei sull'unificazione del suo debito pubblico.

Asproni appoggierà tutte le proposte che tendono al maggiore sviluppo delle nostre corrispondenze marittime.

Marincola prega la Camera ed il Governo a prendere in considerazione le condizioni dei servizii postali nelle Provincie della Calabria per la quale nulla si è fatto in nove anni, mentre poi si facevano sacrifizii per tutte le altre Provincie d'Italia.

Nisco, che ha già presentato un ordine del giorno per domandare il riordinamento del servizio postale marittimo, dice che bisogna diminuire le spese per la marina militare, aumentando quelle della marina mercantile.

Voci: Chiusura, chiusura.

Presidente domanda se è appoggiata.

È appoggiata.

Valerio la combatte.

Presidente la pone ai voti.

Non è approvata.

Valerio dice che se son veri gl'inconvenienti accennati dal Marincola sui servizii postali delle Calabrie il Governo sarebbe in obbligo di provvedere.

Pasini (ministro) dice che molti dei disordini dei quali ha esposto un quadro l'onorevole Marincola esistono in fatto, ma sono una conseguenza della configurazione del suolo, consiglia ad avere pazienza e ad avere fiducia che il Governo farà quello che potrà per migliorare la loro condizione.

Menabrea (presidente del Consiglio) assicura l'on. Marincola che farà il possibile perchè sieno migliorati i servizii postali delle Calabrie.

Nicotera crede, che il Marincola sia caduto in errore quando ha detto che tornando nel suo collegio non gli domandano come stanno i capi partito, ma se si faranno le strade. Dice che in quei paesi non hanno fede nel miglioramento delle loro condizioni perchè non hanno fede nel Ministero.

Presidente lo richiama alla questione.

Nicotera È stato trascinato fuori della questione dall'on. Marincola che ha detto di non aver fiducia nella presente Amministrazione e nelle sue promesse, mentre non sa quello che sarà il Gabinetto fra pochi giorni, e se l'attuale ministro dei lavori pubblici resterà o dovrà andarsene.

L'oratore entra poi a parlare del servizio della Società Peirano, e richiama l'attenzione del Governo sui pericoli che corre chi viaggia nelle Calabrie.

Menabrea assicura il preopinante che il Governo farà quanto potrà, ma che da lui solo non dipendono gl'inconvenienti lamentati, molti dei quali sono da attribuirsi alla condizione delle strade.

Marincola e *Nicotera* si scambiano alcune dichiarazioni per fatto personale.

Plutino Agostino difende la Società Peirano dalle accuse del Nicotera e fa altre considerazioni generali sulle condizioni della Calabria.

Parla ancora il ministro, indi è approvata la chiusura.

Monti (relatore) difende la proposta della Commissione.

Presidente. Bisogna mettere ai voti le varie proposte.

Pasini osserva che occorrono prima di tutto lire 45,000 d'aumento per le spese delle corse attuali.

È approvato.

Pres. legge la proposta Asproni per un aumento di lire 26,000 pel servizio postale da Cagliari a Napoli.

È approvata.

Pres. legge la proposta per ristabilire la corsa da Tunisi a Palermo.

Pasini (ministro) osserva ch'essa costerà lire 81,000 e più.

Damiani crede che costerà meno.

Pasini. Per quest'anno si potrebbe risparmiare.

Pescetto. La Camera non può volere economie ingiuste.

La proposta è approvata.

Marincola ritira l'ordine del giorno che aveva presentato.

Nicotera lo assume per suo conto.

Pasini (ministro dei lavori pubblici) lo combatte.

Nicotera non insiste.

Il capitolo 35 è finalmente approvato.

De-Filippo (ministro guardasigilli) presenta un progetto di legge relativo alle fabbricerie.

Senza discussione sono poi approvati tutti i capitoli del bilancio che si riferiscono alle spese ordinarie.

Monti dà spiegazioni sul capitolo VI che era rimasto in sospeso.

Il capitolo viene poi approvato.

Si passa alle spese straordinarie.

Sono approvati i capitoli 41, 42 e sul 43 che riguarda un sussidio pel giornale del *Genio Civile* viene chiesta dal Ricciardi e dal Valerio la soppressione della spesa.

Pasini (ministro) ed il relatore, difendono la proposta mostrando l'utilità della pubblicazione di questo giornale.

Il capitolo 43 è approvato.

Dietro proposta dell'onorevole Piolti, una petizione degli abitanti della Valle d'Aosta è rinviata al Ministero.

Sono approvati i capitoli 44 e 45.

La seduta è sciolta alle ore 5 45.

Domani seduta alle ore 2.

Sotto il titolo *La nuova maggioranza* leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Le notizie che riceviamo da Firenze, ci dipingono sempre maggiore la irritazione della sinistra, e sempre più grande lo sfasciamento dei partiti.

In questi ultimi anni il Ministero per raccapezzare una maggioranza dovette accarezzare molti interessi, dovette cattivarsi con concessioni parecchi voti; con questo deplorevole sistema, mano mano si venne a quello stato di esaurimento morale, a quello stato di impotenza per fare il bene che ora appunto ci travaglia. Vi ha di più; questo sistema si è quello che rese più difficile e maggiormente ritardò quella conciliazione che or pare finalmente assicurata.

Però ora questi elementi che si vedono minacciati nei loro interessi, che nelle economie vedono la soppressione delle sinecure ed altrettali favori, sono quelli stessi che in seno alla maggioranza spargono le maggiori divisioni.

Però l'opera loro non può prevalere, perchè anche colla loro defezione la maggioranza è assicurata. Sarà meno imponente di numero, ma più energica e sciolta nel fare il bene, attirerà a sè tutti i dubbiosi degli altri partiti, ed avrà per sè il concorso del paese.

Quel che è necessario si è che gli uomini ch'ebbero il felice coraggio di porsi a capo della nuova combinazione, abbiano il coraggio di bruciare i loro vascelli e di gettarsi a corpo perduto nella via delle riforme e delle economie.

Qual miglior modo vi ha per vincere l'Opposizione, di quello di farsi più liberali di essa?

Quello di cui dobbiamo essere persuasi si è che il dado è gettato e che nè Cambray Digny, nè Menabrea potrebbero ritornare indietro; se il facessero, non troverebbero più dietro ad essi nemmeno intera la scarsa ed infida maggioranza del mese scorso; è loro ineluttabile interesse perciò adottare francamente e cercare d'ampliare quel programma di riforme che servì di base alla conciliazione.

Già di questo atto essi ne hanno il frutto. Le più sicure informazioni ci recano che l'annunzio della combinazione venne accolto con immenso favore nelle Provincie dell'Alta Italia.

A Genova, ad Alessandria, a Vercelli se ne parla nei caffè e nei ritrovi come di felicissima novella; che non sarà quando si veda che le promesse riforme sono tradotte in atto?

Dunque avanti e coraggio; il paese non è con chi parla, ma con chi opera prontamente.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

Ci si accerta da Firenze che qualora il rimpastato Ministero si accorgesse di non avere una maggioranza sicura e forte nella Camera, esso non esiterebbe un istante a scioglierla.

In tal caso, il conte Cambray-Digny sarebbe risoluto a dare la sua dimissione da senatore, e portarsi candidato in uno dei collegii fiorentini.

Leggesi nell'*Italie* in data del 29 aprile:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Galles col loro seguito sbarcheranno a Brindisi, domenica prossima 2 maggio, a mezzogiorno, provenienti da Corfù.

La Compagnia delle strade ferrate meridionali farà partire domani mattina per Firenze un vagone-cucina, destinato ad essere aggiunto alle carrozze del Principe e della Principessa. Il vagone cucina è provveduto di tutte le provvigioni da bocca necessarie ai pasti, che gli augusti viaggiatori e le persone del loro seguito faranno durante il tragitto in ferrovia, essendochè il loro treno speciale non farà che brevi e rare fermative.

È incaricata del servigio la casa Doney e nipoti.

Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 30 aprile:

S. E. il generale d'armata, Enrico Cialdini, arrivava ieri tra noi, e prendeva allogio all'*Albergo d'Italia*. Ci si afferma che lo scopo del suo viaggio sia quello soltanto di fare acquisto di alcuni cavalli di razza friulana, ch'egli desidera di possedere.

L'*Economist* di Londra annunzia che furono firmati i contratti pel trasporto della valigia delle Indie da Ostenda a Brindisi, via d'Innsbruck ed il Brennero. Questa convenzione è una conseguenza del rifiuto delle Compagnie francesi di organizzare treni speciali all'arrivo dei vapori da Alessandria a Marsiglia.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Parigi 30. — Un protocollo, firmato da La Valette e Frère Orban, si pubblicherà domani nei giornali ufficiali del Belgio e di Francia.

Parigi 30. — Il *Public* smentisce che il Governo francese abbia fatto presso il Governo del Messico alcun passo, nè in senso politico, nè finanziario.

Parigi 1° *maggio*. — Un Decreto dichiara chiusa la sessione del Senato. Un altro Decreto incarica Baroche dell'interim per le finanze. Il *Journal Officiel* pubblica il protocollo firmato da Frère-Orban e La Valette, relativo alle ferrovie del Belgio.

Brusselles 30. — (*Camera dei rappresentanti.*) — Frère Orban, rispondendo ad un'interpellanza, dice: Il protocollo della vertenza franco belgia comparirà domani nei giornali ufficiali; le trattative entrarono in una fase assai sodisfacente pei due paesi. La Camera, se crede opportuno, può aprire la discussione sul protocollo appena sarà pubblicato.

Londra 30. — (*Camera dei Comuni.*) Dopo respinti alcuni emendamenti di Disraeli e Hardy, furono approvati gli articoli 27, 28, 29 del progetto sulla Chiesa d'Irlanda.

Madrid 29. — Un Decreto approva il prestito di 8 milioni conchiuso colla Banca d'Avana e l'imposizione di alcuni diritti d'importazione e d'esportazione.

Nostro dispaccio particolare.

Trieste 1.° *maggio*.

Una legge di Licurgo, commedia nuova di Suner, ieri sera, ebbe immenso successo. Svolge con somma maestria un grande concetto sociale.

Società geografica italiana.

Leggesi nell'*Correspondance Ital.:*

Iersera 26, il sig. commendatore Negri lesse alla Società italiana di geografia un importante discorso, ch'è l'ottavo di quelli tenuti dal dotto presidente di questa Società. Egli s'è anzitutto congratulato di vederla raggiungere il numero di 663 membri mentre cresce il numero delle adesioni e miglioransi le finanze, il che permetterà di pubblicare ben presto il terzo bullettino. Parlò della nuova spedizione tedesca al polo Nord, e domandò il concorso della Società per sì gloriosa impresa, come pure pel monumento Belling-hausen a Pietroburgo. Annunziò che il Governo italiano aveva contribuito alla spedizione artica per la somma di 1500 lire, oltre le 400 offerte da S. A. il Duca d'Aosta. Parlò poi della spedizione di Nachtigall in Africa, di quella della signorina Tinné di Rohlfs, di Schweinfurth, e di Mauch, della grande spedizione che sir Samuele Baker sta per intraprendere, e delle ipotesi intorno al dott. Livingstone. Espose le notizie più recenti che si hanno dall'Indocizia, e accompagnò ogni questione con considerazioni importanti; poi abbordando il capitolo delle emigrazioni, parlò delle loro conseguenze, in relazione alla geografia, e soprattutto considerò l'emigrazione italiana, e i suoi bisogni. Annunziò, lodandola, la formazione ben augurata d'una nuova Società di geografia a Monaco; parlò poi del merito dei fratelli Schlaginweit, e del prossimo arrivo a Firenze di Peschel.

Il sig. commendatore Negri non si attenne soltanto a narrare questi fatti interessanti: egli entrò ancora negli svolgimenti teorici, e non tardò a sollevarsi all'altezza della filosofia scientifica quando si fece a parlare dello spirito e del carattere dell'opera di Ritter, dell'insieme de'servigi resi da Cook, dei viaggi di Malaspina, del raro ingegno di Humboldt nella scienza universale, e come, dal punto di vista geografico, ei considerava il problema della genesi dell'uomo, intorno al quale furono tenute da ultimo a Firenze parecchie discussioni scientifiche.

Questo lungo discorso, ricco di fatti e d'idee, venne ascoltato dalla dotta adunanza con religiosa attenzione, e fu vivamente applaudito. Dopo ciò, il maggiore Pozzolini fece alcune proposte intorno agli studii della Società.

Nuova Società per azioni in Egitto. — Scrivono da Alessandria: Una nuova Società per azioni, verrà istituita quanto prima in Alessandria d'Egitto, che si chiamerà « Società commerciale austro-egiziana », e si occuperà del commercio di cotoni per commissione e in conto proprio. Concessionaria ne sarà la Ditta austriaca Edoardo Cardohy e C. Il nuovo Stabilimento avrà la sede in Alessandria e figliali in Cairo, Vienna e Trieste. Capitale sociale un milione di fiorini.

Necrologia. — Nelle prime ore antimeridiane del giorno 24 corrente, moriva, dopo lunga e tormentosa malattia, il conte Enrico Martini, deputato al Parlamento del collegio di Crema.

Condanna per duello. — Il *Partito Nazionale* scrive in data del 25:

Ieri il Tribunale correzionale condannava il marchese F. Pizzardi, contumace, incolpato d'omicidio in duello, alla pena di un anno di confine e di 300 lire di multa.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 24 aprile 1869.

Quindicina dal 12 al 24 aprile 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,691,877	1,291,617	3,983,494
Genova	3,141,078	564,780	3,705,858
Milano	2,042,140	304,925	2.347.065
Torino	1,311,434	484,896	1,796,330
Venezia	287,691	126,576	414,267
Alessandria	161.689	99,773	261,462
Ancona	345.342	72,216	417,558
Ascoli-Piceno	42.985	16,870	59,855
Bari	453.367	46,680	500.047
Bergamo	84,527	85,206	169.733
Bologna	501.606	110,055	611,661
Brescia	189,773	178,489	368,262
Carrara	125.099	18,567	143,666
Chieti	122.786	13.777	136,563
Como	95.340	25,492	120.832
Cremona	37,521	88,111	125.632
Cuneo	74.238	39,893	114,131
Ferrara	333.916	6,400	340,316
Foggia	56.233	48,855	105,068
Forlì	80.492	28,468	108,960
Lecce	126.770	112,535	239.305
Lodi	64.793	37.573	102.366
Macerata	63.374	6.546	69.920
Mantova	7,000	33,632	40,632
Modena	42.857	82.753	125,610
Novara	75,799	72,665	148,464
Padova	45.000	119,009	164.009
Parma	132.275	30.010	162,285
Pavia	81.308	112,699	194.007
Perugia	278,422	2,196	280.618
Pesaro	184.955	10,117	195,072
Piacenza	246,116	18,103	264,219
Porto Maurizio	43.213	65,291	108.504
Ravenna	277,751	4.450	282.201
Reggio nell'Emilia	73.037	100.976	174.013
Salerno	182.203	53,528	235,731
Savona	157.223	4,031	161.254
Teramo	40.344	39.294	79.638
Udine	50.362	49.413	99,775
Vercelli	152.719	108,744	261,463
Verona	34,100	103,905	138,005
Vicenza	12.269	34.282	46,551
Vigevano	119,869	27,368	147,237
Totale	14,670,893	4,880,746	19,551,639
Quindicina dal 5 al 17 aprile 1869.			
Napoli	1.392.637	576,985	1,969,622
Palermo	597.915	305,826	903,771
Aquila	84,913	84,608	169.521
Avellino	28,766	19,995	48.761
Benevento	9,266	11,032	20,298
Cagliari	661,437	94,657	756,094
Caltanisetta	142,861	19,277	162,138
Caserta	»	1,714	1,714
Catania	375,576	51,670	427,246
Catanzaro	78,947	66,898	145,845
Cosenza	98,973	17,709	116,682
Girgenti	175.559	36,088	211,647
Messina	846,599	107,951	954,550
Reggio di Calabria	279,407	75,038	354,415
Sassari	111,063	144,197	255,260
Siracusa	249,876	24,136	274,012
Trapani	55,710	43,206	98,916
Totale generale	19,860,428	6,561,733	26,422,161

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 30.

Rendita	da	58 75	a	58 70
Oro	»	20 72	»	20 70
Londra	»	25 85	»	25 80
Francia	»	103 65	»	103 40
Obblig. tabacchi	»	442 50	»	442 25
Azioni »	»	639 —	»	637 50
Prestito nazionale	»	78 —	»	77 90

Parigi 30 aprile.

	del 29 aprile	del 30 aprile
Rendita fr. 3 %	71 50	71 67
» italiana 5 % in cont.	56 60	56 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	490 —	490 —
Obbl. ferr. »	230 50	232 —
Ferrovie Romane	53 —	53 25
Obbl. ferr. »	130 50	130 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	153 —	153 —
Obblig. ferroviarie meridion.	160 —	161 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 1/2
Credito mobil. francese	256 —	252 —
Obbl. della Regia cointeress.	427 —	427 —
Azioni » » »	625 —	630 —
Vienna 30 aprile.		
Cambio su Londra	122 10	123 —
Londra 30 aprile.		
Consolidato inglese	93 5/8	93 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 aprile.

	del 29 aprile.	del 30 aprile.
Metaliche al 5 %	61 50	61 95
Dette inter. mag. e novemb.	61 50	61 95
Prestito 1854 al 5 %	69 40	69 80
Prestito 1860	99 70	100 80
Azioni della Banca naz. austr	723 —	723 —
Azioni dell'Istit. di credito	285 60	285 70
Londra	122 35	120 50
Argento	120 —	122 80
Zecchini imp. austr.	5 77	5 79
Il da 20 franchi	9 80 1/2	9 85

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *maggio*.

Arrivava, da Londra e Trieste, il vap. ingl. *Hector*, cap. Newton, con merci, raccomandato a Bachmann; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Tirreno*, con merci, fra cui, 60 botti olio d'Ancona e 60 da Bari, per diversi, raccomandato a Camerini.

Le Borse non offrivano molto interesse nell'ordinario periodo. A Parigi non è ancora definita la vertenza col Belgio, e per quanto si assicuri il buon fine, di cui non si dubita, l'epoca attuale d'inquietudine e di sospetto mette sospensione agli affari, ed allontana quei capitali privati dalla Borsa, che accrescono gli affari ed il buon umore. Le rendite delle ferrovie presentavano nel trimestre una differenza sensibile in meno dal precedente. Ad ogni modo, sperasi compenso nell'attuale esercizio, ed anzi aumentavano di già le Azioni, tanto più che non minoravano le rendite che della via di Lione e del Mezzodì, mentre tutte le altre erano in vantaggio, ma in modo speciale le straniere, ove si eccepiscono solo le spagnuole. Sperasi ognora di più nei miglioramenti, così fidando nella pace, che più che un voto, ora è la promessa di tutti i Governi ai Parlamenti.

Borsa. — Seguiva la nostra Borsa l'esempio delle Borse normali, che manifestano migliori disposizioni agli accordi, in seguito alle buone intelligenze avvenute dopo la esposizione finanziaria che valgono a rassicurare ed a far prevalere quella fiducia necessaria cotanto allo sviluppo degli affari, di cui è ormai tempo d'iniziare un periodo d'attività a cui mostrasi decisa determinazione. La Rendita ital. finora si tenne da 55 a 55 1/4 per effettivo; la carta si domandava sopra 96 1/2, per cui lire 100 si cambiavano per f. 39 : 22. Le valute d'oro rimasero al disaggio di 4 per % o poco sopra. Le Banconote austr. ad 83 1/2. Lo sconto divenne facile ognora più; le operazioni non furono molte nei valori austr., che ebbero a sopportare oscillazioni importanti, soltanto pel variare di quella valuta. Se chiudesi freddamente, è questo l'effetto della liquidazione.

A Genova, il 29 aprile, le Azioni della Banca decaddero a 1925; la Rendita ital. regge a 58 : 75; il Prestito naz. a 77 : 65, ed a Milano, le Azioni a 1950; la Rendita ital. da 59 : 07 a 59 : 10; il Prestito naz. da 77 : 80 ad 85; il da 20 franchi da lire 20 : 72 a lire 20 : 69.

Granaglie. — Pochissimo viene fatto nelle granaglie per solo consumo, mentre la stagione prese un favorevole ascendente ormai tanto all'interno su tutti i mercati, che pel regolare andamento sono lusingati di abbondanti raccolti. I porti di mare anche all'esterno sono volti alla calma, e determinati a ribasso, perchè da per tutto sotto ad eguali influenze.

Olii. — In quei di oliva non si è molto operato stante alla continuazione degli arrivi, che ormai costituiscono il nostro deposito di una importanza, che da vario tempo non ebbesi eguale. I possessori mostransi molto fermi nelle pretese, massime per le buone qualità mangiabili, che eransi limitate a lire 120 in quei di Susa, ma non accolte; si preferisce dai proprietarii depositarli nelle tine in attesa di un migliore andamento Questo si avrà quanto prima; ce ne assicurano quasi i miglioramenti di già avvenuti a Marsiglia.

Salumi. — Il baccalà daziato, si vendeva a lire 47, ed è in pretesa di lire 50, prezzo che si otterrà sicuramente in ragione al suo costo, al valore mantenuto all'origine ed alla mancanza d'arrivi.

Coloniali. — Gli affari non furono molti, nè pegli zuccheri nè pei caffè, che mantengono però la loro posizione di sostegno, come da per tutto.

Vini. — Nessun cambiamento avemmo a notare nei vini, che di Dalmazia, migliori, si tengono da lire 50 a lire 60 daziati, ma con esiti di solo consumo. Gli spiriti sono più fiacchi, e da per tutto, tanto impegnava l'andamento dei cereali. L'acquavite di Puglia offresi a lire 26.

Industrie. — Da un mese, o poco sopra, indicammo la erezione di una nuova fabbrica di colla d'amido. Ormai questa trovasi in pienissima attività, con nuovo sistema motore di una forza ed economia immensa, per effetto di macchina a vapore, costrutta dalla Fonderia di S. Rocco, che pienamente corrisponde all'effetto. Avemmo occasione di riconoscere l'estensione sempre maggiore che va acquistando così nei lavori come nel fabbricato la detta Fonderia Neville e Comp. a S. Rocco. Essa, da un anno a questa parte, diede uno sviluppo, sotto ad ogni punto di vista allo Stabilimento, che non si può confrontare, se non da chi lo vide in queste due epoche. Il lavoro è gigantesco, perenne, accurato, e lo provano le commissioni ottenute di già dal R. Arsenale, e dai principali nostri fabbricatori, fra' quali dal Rossi di Schio; come pure dai lavori di locomobili, che sono la occupazione quotidiana di oltre duecento artigiani, e non permetterebbero ora di accogliere altre commissioni, dovendosi adempiere quelle già assunte per varii mesi avvenire. Sarebbe dunque calunnia il dire, che a Venezia si dorme. Anche il mulino a vapore sarà quanto prima attivato, ed altra fabbrica si erige di acque gazose. Nelle pelli si lavora alacremente; veggasi quanto viene fatto dal Pivato, dal Moravia ed altri ancora. La canapa dà un lavoro, che non fu mai raggiunto sì esteso, quanto al presente, e qualche fabbricazione continua ancora nei bastimenti.

Generi diversi. — Non mancavano gli esiti nei generi di esportazione, specialmente nella canapa e nei legnami, mantenendo gli stessi limiti. Più offerto divenne l'olio di cotone per l'abbondar degli arrivi, con ristrette vendite, come nel petrolio, che con difficoltà raggiunse la cifra di f. 13 1/2 nei barili, e lire 60 nelle cassette. Più sostenuto lo zolfo; pagavasi a lire 18 : 50 di Sicilia in pani, ed è in pretesa maggiore. I cotoni sono egualmente tenuti nei filati e nelle manifatture, ma in tutto, con esiti di poco conto. Nulli gli affari delle lane; invariati i metalli e le pelli; calma ancora nelle frutta, di cui emergeva una qualche maggior ricerca degli agrumi. In generale, tutte le industrie si prestano con attività al lavoro, sapendo essere questo legge suprema della moderna Società, da cui essa ne ritrae forza ed onore.

Parigi 24 aprile.

Le farine tornavano a ribassare di 1 franco per tutte le epoche, mentre al consumo non provarono variazione, ma, ai prezzi attuali, la piazza non dà commissioni, e mancano quelle delle Provincie, perchè le notizie sui prodotti sono eccellenti. I grani però si sono mantenuti nei Dipartimenti, dei quali, in 131 mercato, di cui si ebbero le nuove, furono 30 gli aumentati, 57 sostenuti, e 44 in ribasso. Pochi arrivi, anche minori contrattazioni e domande, e chi avesse voluto forzare le vendite, doveva almeno ribassare cent. 50.

PORTATA.

Il 29 aprile. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Copanizza N., con 2 sac. farina gialla, 6 bot. burro, 15 cas. pomi, 10 cas. terraglie, 3 bar. tartaro, 11 col. verdura, 51 col. effetti e mobilie, 20 bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani P., con 3 col. panni, 7 cas. vetrami, 1 col. pelli, 10 col. tela greg., 1493 risme carta, 7 col. olio ric., 17 col. conterie, 41 col. formaggio, 32 cas. pietre coti, 3 bal. canape, 1 bar. colori, 1 cas. candele di cera, 1 col. burro, 1 cas. salami, 1 col. semenza, 2 bar. terra d'ombra, 2 cas. sublimato, 2 cas. ferramenta, 20 sac. riso, 320 col. carta, 2 bot. olio giorgiolina, 2 bal. radice, 1 cas. cremor tartaro, 2 sac. farina gialla, 98 col. verdura ed altre merci div.

Per *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. R. Sponza, con 6700 fili tavole ab. e lar., 1 cas. specchi, 1 sac. fagiuoli, 2 sac. riso ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, patr. Rossi P., con 66 bot. terra bianca, 1 bot. terra d'ombra, 15 sac. riso, 70 maz. cerchi, 10 dozzine scopette, 4126 scope di canna e bot. vuote usate.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Orengo P., con 3 sac. caffè, 6 col. indaco, 6 bal. pelli, 25 pac. dette, 20 coffe anato, 1 cas. olio, 1 col. cannella, 1 cesto fichi, 1 bar. sciroppo, 1 col. tessuti, 5 cas. candele di cera, 1 cas. chincaglie, 5 col. effetti, 1 cas. fotografie, 2 bal. baccalà, 1 cesto formaggio, 2 col. conterie, 1 cas. formaggio, 1 cas. libri, 1 cas. perle di vetro, 1 cas. berrette di lana ed altro.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 1.° maggio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % c od.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 58 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 78 —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25 84
idem.		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 95
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 72	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Dann, - Stephens, ambi con famiglia, - Russell C. W., con figlio, - Curtis A. F., - Miss Pendleton H., - Miss Oakley G., tutti dall'America, - De Guaita, dalla Germania, - Buller, nob., con moglie e cameriera, - Wedderbaru H. S., capit., ambi da Londra, - Wrangel, conte, da Berlino, - Ditten H., da Norvegia, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Campbell W., con cameriera, - A. Shuttleworth, ambi da Londra, - P. van Leghen, da Amsterdam, tutti tre con moglie, - Gardner F. B., dall'America, con famiglia, - Schmising co. F., da Westfalia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Valletti, da Torino, - Schmon G., dalla Svizzera, ambi con moglie, - Montecucolli, conte, da Graz, - Romello Luigia, da Brà, con figlia, - Weissenfern G., da Leindenberg, - Hayden T. V., - Miss Hayden A., ambi dall'America, - Gottfroid M., da Amburgo, tutti poss. — M. Cahn, da Francoforte, - M. Legier, da Parigi, ambi negoz.

Albergo Vittoria. — Miss Crane, - Weir J. F., con moglie, ambi dall'America, - D'Auchamp L., con moglie, - Sig.ª Richard E., ambi dalla Danimarca, - Martini E., dal Chilì, - Leo E., con moglie, - Loewenstein S., ambi da Varsavia, - Lawrence, da Londra, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Müller O., - Tschudy J., - Siegward F., con famiglia, - Saisi Teresa, con figlia, tutti dalla Svizzera, - Sibley H., - Peck M. G., ambi dall'America, con famiglia, - René du Plessis, da Parigi, con madre, - Mariano P., da Torino, con moglie, - Reitz A. G., da Trieste, con fratello, - Goedeckemayer O., dalla Prussia, - Murray T., da Londra, - De Sarnthun co. A., - Knoll A., ambi dal Tirolo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Damez W., con moglie, da Lione, - John Swainston Strangwayes, - Malone R. E., con moglie, - Esdale, tutti tre da Londra, - Lewis Lehand, dall'America, - Schwysky W., dalla Russia, - Hübener M., dalla Prussia, - Schwitz J., - Gugler prof. P., ambi da Zagabria, - Monttich, dal Brasile, - Bonfanti G., da Lucca, - Vieira E., dal Portogallo, - Grandi G., - Efren Grossi, ambi da Ferrara, con moglie, - Daneu A., da Trieste, con famiglia, - Sig.ª De Wienholt, da Amburgo, con figlia, - Favolotti dott. E., da Mantova, con moglie, tutti poss. — De Buchwald L. F., r. uffic., da Copenaghen.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.ª De Pezold, da Pietroburgo, - Selliffner J., da Pest, - Bandini conte G., dal Regno, con famiglia, tutti poss. — Sellickardt C., - Werker Max, ambi negoz., da Stoccarda. De Lichtenfeld T. F., da Vienna, con famiglia, - Göring L., da Dresda, con moglie, ambi privati.

Albergo Barbesi. — Rev.° Horne, con moglie, - M. Mathiuson, con famiglia e seguito, - Sig.ª Faulkner, - Miss Fell, - Bright G., con famiglia, tutti da Londra, - Arnold J., - Bovuheiner, - Sig.ª Potter, con famiglia e seguito, tutti tre dall'America, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° maggio 1869:

VENEZIA 36 — 66 — 27 — 34 — 38

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 : 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 : 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant. — ore 2 : 15 pom. — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 9 : 50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5 : 35 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 1 : 30 pom.; — ore 2 : 15 pom.; — ore 6 : 15 pom.; — ore 9 : 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 : 10 ant; — ore 10 : 50 ant.; — ore 11 : 55 ant.; — ore 4 : 10 pom.; — ore 4 : 50 pom.; — ore 9 : 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 : 10 ant.; — ore 10 : 20 ant.; — ore 5 : 30 pom.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 9 : 45 ant.; — ore 3 : 50 pom.; ore 8 : 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 : 20 ant.; — ore 10 : 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 : 30 ant.; — ore 3 : 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 20 pom.; — *Arrivo:* 8 : 10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 maggio, ore 11, m. 56, s. 48, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 30 aprile 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.42	mm. 753.32	mm. 753.84
Temperatura (0° C.i) Asciut.	16.5	22.0	20.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14.5	18.0	17.0
Tensione del vapore	mm. 11.08	mm. 12.91	mm. 12.59
Umidità relativa	79.0	66.0	72.0
Direzione e forza del vento	N.	S. E.¹	S. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 aprile alle 6 ant. del 1.° maggio.

Temp. mass. . . . 23.0
minim. . . . 15.2

Età della luna giorni 18.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bollettino del 30 aprile 1869**, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si abbassò di cinque millimetri; spira debole il vento di Libeccio; il tempo è bello; il Mediterraneo è agitato.

Al Nord-Ovest d'Europa il barometro si abbassa.

Al Sud ed al centro della Francia il cielo è temporalesco.

È probabile un cambiamento di tempo anche in Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 2 maggio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Sabato 1.° maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Tutti in maschera*, del M.° Carlo Pedrotti. — Dopo il secondo atto, la sig.ª Eurichetta De-Baillou Marinoni replicherà il gran rondò con variazioni, nell'opera: *Pietro il Grande*, del M.° Vaccai. — Alle ore 9.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 3 aprile 1869 del Consiglio comunale.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Compagnia di Commercio.

AVVISO.

Ottenuta la sanzione governativa alla costituzione della Compagnia di commercio, la sottoscritta Direzione, nominata nell' Assemblea generale del 5 aprile corrente, invita i signori azionisti, in base all' art. 6 dello Statuto sociale, ad eseguire il secondo versamento del 10 per % dell' importo di ciascuna loro azione.

Tale versamento sarà da farsi presso la Cassa della Sede di Venezia della *Banca nazionale nel Regno d' Italia* a tutto il 15 maggio p. v.

Venezia 14 aprile 1869.

La Direzione.
LEONE ROCCA.
ANGELO ROSADA.
ALESSANDRO MALCOLM.
SIGISMONDO BLUMENTHAL.

LA PRESIDENZA
Del Consorzio di Vallio e Meolo.

Andando in questo anno a terminare il contratto di esattoria che sussiste col sig. Giovanni Batt. Belloni in seguito ad alcune osservazioni di varii interessati esposte nel convocato del giorno 29 gennaio p. p. onde abbiasi a tentare con gli esperimenti d' asta di migliorare l' aggravio in punto al premio che in ora si corrisponde allo stesso sig. Belloni;

Rende noto:

Che nel giorno 25 maggio p. v., in questo locale d' ufficio alle ore una pom. si terrà un' asta in secondo esperimento, essendo andato deserto il primo, onde appaltare la esattoria di questo Consorzio per un sessennio, che avrà principio col primo gennaio p. v. 1870, pel correspettivo del 3 per cento.

Le condizioni sotto le quali s' intende di deliberare l' impresa, sono ostensibili nell' Ufficio consorziale per chiunque volesse conoscerle, e trarne anche copia, volendo.

Le offerte di ribasso dovranno essere accompagnate da un deposito di it. L. 1000 in danaro, od in rendita italiana al corso del listino di questa Piazza.

Finita la gara, i depositi saranno restituiti, meno quello dell' ultimo offerente, che non potrà riaverlo se non quando avrà firmato il contratto.

L' asta viene tenuta sotto le discipline prescritte dalla vigente Patente 18 aprile 1816, e la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il più vantaggioso partito.

Ogni occorrente spesa di asta, perizia, contratto, tasse, esame di cauzione, iscrizioni, e qualunque altra ecorribile, star dovranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia 28 aprile 1869.

I Presidenti,
ANTONIO CO. BIANCHINI.
GIOVANNI CO. NINNI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 34. 341

LA PRESIDENZA
Del consorzio Isola di Fosson.
AVVISO.

Importa che il convocato si raduni onde discutere e deliberare sopra i due seguenti oggetti, cioè:

1. Sulla nomina di un Presidente ordinario in luogo del rinunciatario sig. Tommaso Venturini fu Giuseppe;

2. Sulle precedenze del Consorzio dalla sua istituzione a questa parte, e sulla proposta di costituirlo adesso di difesa, a mente della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato F.

Vengono quindi avvertiti tutti i signori interessati che siffatta convocazione avrà luogo nel giorno 17 maggio p. v., alle ore 9 ant., nella sala delle sedute di questo Municipio, che gentilmente, come al solito, la favori allo scopo, e vengono del pari esortati a concorrere in buon numero, sendochè i non comparsi s' intenderanno assenzienti a ciò che sarà per essere deliberato dal voto maggiore.

Chioggia, 24 aprile 1869.

La Presidenza,
GIO. ANGELO PERINI.
PIETRO ANDREETTA.
Il Segretario,
Dalvago.

N. 648. 325

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.
La Giunta Municipale di Malo.
AVVISO.

Stabilita da questo Consiglio comunale, con deliberazione 7 agosto 1868, competentemente approvata la nuova pianta del personale insegnante di queste Scuole comunali, a tutto il giorno 30 giugno p. v. viene aperto il concorso ai posti qui sotto indicati, sotto l' osservanza della legge sull' istruzione pubblica 13 novembre 1859, e del relativo Regolamento approvato col Reale Decreto 15 settembre 1860.

1. Maestro di classe II in Malo, assegno annuo, L. 600.
2. Sottomaestro in Malo, ass. ann., L. 500.
3. Maestro di S. Tomio, ass. ann. L. 400.
4. Maestro di Molina, ass. ann., L. 345:60.
5. Maestra di classe II in Malo, ass ann. L. 600.
6. Sottomaestra in Malo, ass. ann., L. 365.

Le Scuole di S. Tomio e Molina non vanno soggette alla classificazione di legge.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria domanda di concorso:

a) Della patente d' idoneità all' insegnamento pel posto cui aspira;
b) Dall' attestato di moralità secondo il disposto dall' art. 330 della legge succitata;
c) Della fede di nascita debitamente autenticata;
d) Dell' attestato medico di sana costituzione fisica;
e) Dei documenti comprovanti gli eventuali servizii prestati.

La nomina è riservata al Consiglio comunale, salva l' approvazione dell' Autorità scolastica, e durerà un biennio a partire dal 1.° novembre corr. anno. Allo scadere del biennio i titolari potranno essere confermati per un altro biennio, e più, ove lo creda il Consiglio stesso, osservata in questo la disposizione sancita dal II capoverso dell' art. 333 della precitata legge.

Oltre agli obblighi inerenti ai rispettivi posti, incomberà agli eletti l' istruzione degli adulti nelle Scuole serali o festive a seconda di quanto sarà per disporre il Municipio.

Malo, 7 aprile 1869.

Pel Sindaco.
RIGOTTI.
Il Segretario,
Danieli.

N. 317 338

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
IL SINDACO
Del Comune di Zugliano.
AVVISO.

Da oggi a tutto il giorno 31 del p. v. mese di maggio, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune coll' annuo stipendio di it. L. 1209:89 oltre a L. it. 518:51 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma e documenti di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e dell' innesto vaccino;
b) Fede di nascita;
c) Certificato di nazionalità italiana;
d) Certificato di robusta costituzione fisica;
e) Attestazione di aver subita una lodevole pratica biennale in uno Spedale pubblico.

Il Comune, a cui sono aggregate le Frazioni di Grumolo-Pedemonte e Centrale, misura l' estensione di miglia 4 1/2 in larghezza e 5 in lunghezza, viene percorso da strade buone, parte in colle, e parte in piano, ed ha 2000 abitanti aventi diritto pressochè tutti a gratuita assistenza.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, e l' eletto dovrà avere la sua residenza nella Frazione di Grumolo-Pedemonte.

Dalla residenza municipale,
Zugliano, 19 aprile 1869.

Il Sindaco,
BASSI ANTONIO.

---

al N. 98. 299

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.
AVVISO DI CONCORSO
Per l' alunnato di Roma.

In ordine alla disposizione 20 marzo p. p., del R. Ministero dell' istruzione pubblica, N. 1657, e in base agli Statuti accademici del 1842, modificati da successive ordinanze ministeriali, è aperto il concorso per l' alunnato di Roma per le tre classi *architettura*, *pittura* e *scultura*, godente ciascheduna il triennale stipendio di annue it. L. 2074 e l' indennità delle spese di viaggio di lire 1554.

1. Sono ammessi al concorso per le dette pensioni soltanto:

a) Quegli *architetti* che non hanno oltrepassata ancora l' età di trent' anni e che coi loro lavori in quest' arte hanno già data prova di vera capacità. Una Commissione appositamente eletta dal Consiglio accademico dovrà esternare parere se i lavori presentati corrispondono a questa esigenza. Fra gl' ingegneri architetti però possono concorrere quei soli che hanno percorso completamente e con buon esito presso quest' Accademia gli studii biennali prescritti, quale condizione pel conseguimento dell' *abilitazione* alla pratica costruzione di fabbriche.

b) Quei *pittori* e quegli *scultori* che per età e per la qualità dei lavori eseguiti nell' arte loro rispettiva, sono nella sopraccennata condizione; e i saggi che presenteranno e le opere loro saranno pure da apposita Commissione giudicati.

2. Come esperimenti pel concorso, si richiedono:

A. *Per gli architetti.*

a) Lo sviluppo di un tema di composizione architettonico, dimostrante tutti i particolari relativi alla costruzione e necessarii per un progetto compiuto, realmente eseguibile. Il programma sarà estratto a sorte.

B. *Pei pittori.*

a) Lo schizzo ad olio (modellino condotto finitamente) di una composizione, soggetto di storia sopra programma da estrarsi a sorte;
b) La testa in grandezza naturale della figura principale (protagonista) della composizione sopra indicata;
c) Una *posa* dipinta dal modello nudo.

C. *Per gli scultori.*

a) Schizzo in argilla (modellino di un bassorilievo), di composizione, il soggetto della quale verrà estratto a sorte;
b) Il busto pure in argilla della figura principale della detta composizione, sviluppato in grandezza dal vero;
c) Una mano o un piede di uomo o di donna eseguito in pietra tenera.

I giorni per l' esecuzione di questi saggi verranno stabiliti nei relativi programmi, la durata del lavoro, dovendo dipendere dall' importanza dei programmi stessi.

3. I lavori pel concorso dovranno essere eseguiti nei locali dell' Accademia secondo le discipline portate dal Regolamento interno vigente; saranno giudicati da apposite Commissioni il cui operato verrà sottoposto al Consiglio.

4. A forma del Regolamento, i pensionati che avranno dato buone prove di sè, potranno ottenere il permesso di passare l' ultimo anno della loro pensione fuori di Roma, i pittori in Firenze, gli scultori a Napoli, gli architetti viaggiando in Italia o fuori, ma senza alcun aumento di pensione, e d' indennità di spese.

5. Similmente a forma dello stesso Regolamento, i pensionati dovranno ogni anno mandare all' Accademia i saggi dei loro studii secondo i temi stabiliti dall' Accademia stessa; i quali saggi quando non corrispondano all' esigenza dell' arte, la pensione sarà sospesa o revocata secondo i casi.

6. Chiunque, pertanto, fra gli allievi di quest' Accademia intende aspirare al godimento di alcuna delle enunciate pensioni, dovrà produrre alla Segreteria di questa R. Accademia non più tardi del giorno 17 (diciassette) maggio prossimo, la relativa istanza, corredata dei documenti comprovanti:

a) La cittadinanza italiana e l' età;
b) Di avere non solo compiuto in quest' Accademia lo studio dell' arte che professa; ma altresì di aver date prove di non comune attitudine, di costante applicazione e di regolare condotta;
c) Di aver compiuto un numero di opere relative all' arte da lui professata, accompagnandone i saggi, oppure indicando il soggetto di tali opere, le dimensioni, i luoghi ove si trovano, e promettendo di prestarsi a fine che la Commissione incaricata di visitarle, possa agevolmente esaminarle.

7. Gli esperimenti di concorso incominceranno il 24 maggio p. v., per tutte le tre classi.

Le discipline portate dal Regolamento pei concorsi ed il maggiore sviluppo delle leggi citate, potranno essere conosciuti dall' aspirante, presso l' Ufficio della Segreteria.

Venezia, 14 aprile 1869.

Per la Presidenza,
Il Segretario,
G. B. CECCHINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 374. 1. pubb.

R. PROVVEDITORATO
AGLI STUDII
PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

In obbedienza alla riverita Nota 9 aprile corr., N. 3485 del R. Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto

AVVISA:

che verrà aperto presso la Società ginnastica di Torino, un corso magistrale di ginnastica femminile.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche od amministrative.

Le domande dovranno corredarsi da titolo comprovante la qualità di maestra, coll' indirizzo preciso della richiedente.

Le maestre che amassero di venir alloggiate in un Convitto femminile di Torino, dovranno pure esprimere tale desiderio, ed il signor Presidente della Società ginnastica anzidetta farà loro conoscere in tempo le condizioni, alle quali ciò si possa effettuare. Il numero delle maestre da ammettersi al corso, dovendo essere limitato per ragione di spazio e di tempo, sarà data la preferenza:

1. Alle maestre proposte direttamente dai Municipii, e sovvenute da essi di sussidio per sopperire alle spese, di soggiorno in Torino;
2. Alle maestre aventi titolo di direttrici o d' insegnanti di grado superiore;
3. Alla priorità di domanda;
4. All' anzianità rispettiva nell' Ufficio di maestra.

Il corso comincierà col 15 agosto venturo e terminerà col 15 ottobre.

Le domande per l' ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 12 luglio a questo Ufficio, o direttamente, o col mezzo dei direttori scolastici distrettuali, o dei signori Sindaci di questa Provincia.

Venezia, 26 aprile 1869.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 13 maggio p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento dell' impresa per la lavorazione del rame proveniente dal R. Ispettorato di Agordo, per la compless. somma di L. 30,000.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia, a seguito di richieste entro il termine di giorni novanta dalla data dell' ordinazione.

Le condizioni generali e particolari d' appalto coi relativi prezzi sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., nell' Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3,000, in numerario, oppure in tante cedole del debito pubblico, il cui valore effettivo al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la cifra indicata.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 300 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 28 aprile 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 13 maggio p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di legname abete in travature e zappoli, per la compless. somma di L. 6512.50.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo entro trenta giorni dalla data della comunicazione dell' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo del legname suddetto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso questo Commissariato generale.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 650, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 200 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 28 aprile 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. — Domenica 2 maggio. — N. 117.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 MAGGIO.

Un dispaccio ci avverte che i senatori francesi prima di separarsi hanno voluto occuparsi dei fatti nostri. Il signor Segur d'Aguesseau ha voluto provocare il Governo francese a spiegazioni, sperando forse che il sig. di La Valette ripeterebbe il famoso *mai* di Rouher. Se giudichiamo dal sunto telegrafico, il sig. La Valette sarebbe stato molto sobrio. Egli si è posto sul terreno della Convenzione di settembre, ed ha detto che « l'Italia fa sforzi felici per rientrare nell'esecuzione di quel trattato. » Il sig. di La Valette non può dimenticare che, per rientrarvi, la Francia deve fare lo sforzo, molto facile in verità, di richiamare le sue truppe da Roma.

Abbiamo parlato in una rivista precedente della recrudescenza testè avvenuta nella polemica austro-prussiana, in seguito alla Nota di Bismarck a Goltz pubblicata inesattamente nel quarto volume della Relazione della guerra del 1866 dello Stato maggiore austriaco e rettificata poi dalla *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale, rettificando, ha trovato l'occasione di aprire una polemica vivacissima contro il signor di Beust e la sua politica aggressiva contro la Prussia. Dopo la *Gazzetta della Germania del Nord* venne la *Gazzetta Crociata*, che nelle questioni di politica interna viene sempre in aiuto alla sua consorella, e dietro a queste due la *Corrispondenza Provinciale*. Questi tre giornali, che rappresentano tre gradazioni diverse del colore governativo, mostrano quale viva irritazione la pubblicazione di quella Nota abbia prodotto negli alti circoli di Berlino.

Come era da attendersi, alle ire e alle recriminazioni di Berlino, succedettero le risposte non meno aspre dei giornali di Vienna. Il *Nuovo Fremdenblatt*, pigliando a partito le due Gazzette berlinesi, le investe ironicamente così: « Andate in convento, virtuose Ofelie, che vi distinguete per una sì grande purità di costumi. Gli avvocati d'una politica che ha cercato di ottenere successi favorendo lo spergiuro, eccitando i soldati a tradire la loro bandiera sul campo dell'onore, . . . dovrebbero tacere quando si tratta di discrezione, di diritto delle genti e di convenienze diplomatiche. » Non abbiamo pubblicato il periodo intero per amore di brevità, poichè ci bastava darne quel tanto che poteva far comprendere l'intonazione dell'articolo del *Nuovo Fremdenblatt* in questa occasione. Dal suo canto la *Vorstadt Zeitung* dice che « la politica prussiana degli ultimi secoli è un miscuglio rivoltante di ipocrisia, di brutalità, di mala fede » e come se non bastasse aggiunge che « lo Stato prussiano riposa sul disprezzo della morale, sopra atti di violenza di ogni specie, sopra spogliazioni, intrighi, ecc. ecc. . . » Come si vede, si è ristabilita quella corrente di ingiurie vicendevoli tra Vienna e Berlino, che parve per un momento interrotta. I giornali citati però sono giornali di secondo ordine della capitale viennese, ed il loro linguaggio ha un importanza ben minore di quella che ha, per esempio, la *Gazzetta del Nord*, espressione genuina delle opinioni del conte di Bismarck. Se il sig. di Beust non farà intervenire nella lotta organi più influenti, è probabile che anche l'incidente provocato dalla Relazione dello Stato maggiore austriaco non avrà alcuna conseguenza, e la polemica riaccesa per un momento si sopirà nuovamente.

La grave *Debatte* di Vienna si occupa della questione dei deputati polacchi al *Reichsrath*, i quali tengono sospesa sopra la Costituzione austriaca, come una spada di Damocle, la loro dimissione in massa, nel caso probabile che il *Reichsrath*, d'accordo colla Commissione costituzionale, respinga la risoluzione della Dieta di Lemberg. Questa assenza dal *Reichsrath* sarebbe un fatto di malo augurio, e a Vienna lo comprendono bene, mentre si sforzano di evitarlo con tutti i mezzi possibili. Il guaio si è, che fra questi mezzi ce n'è uno solo, cui non vuol ricorrere il Gabinetto cisleitano; quello cioè di adottare le risoluzioni della Dieta di Lemberg. Questa medicina riesce troppo amara ai palati ministeriali viennesi, perchè la Dieta di Lemberg conchiude in sostanza col domandare una sì larga autonomia, che la sua unione colle altre parti dell'Impero si ridurrebbe ad un *unione personale*. E sinora siamo ancora lontani da questo punto e lo stesso de Beust non sembra disposto a giungervi per ora.

La *Debatte* si sforza di persuadere i deputati polacchi che non possono dimettersi, senza esporsi ad un gran pericolo. « Se per motivi di alta politica, dice il giornale viennese, la Dieta di Lemberg decidesse che avessero da restare al loro posto, in qual difficile posizione non si troverebbero allora i deputati polacchi, che sarebbero sconfessati per aver oltrepassato i loro poteri? L'argomento però adoperato dalla *Debatte* zoppica un poco. Si dee credere difatti che se i deputati polacchi si dimettessero, si sarebbero prima accertati delle intenzioni della Dieta, e che perciò non correrebbero pericolo di essere sconfessati. Del resto i giornali viennesi sono più imbarazzati che mai in questa questione, ed oggi fidano nella Dieta, domani nelle elezioni dirette. Essi possono trarre un certo conforto, vedendo che c'è nella Gallizia stessa una certa esitazione ad adottare il partito della dimissione in massa. Abbiamo visto che non sono concordi i giornali, nè i deputati fra di loro. Dall'altra parte a Vienna si spera che quei deputati, che hanno già minacciato altre volte di adottare la stessa misura, imitino i loro antecedenti e facciano anche questa volta minacce vane.

Da Brusselles e da Parigi si è annunciato ufficialmente la sottoscrizione del protocollo, che da termine alla prima fase delle trattative provocate dall'ultimo incidente delle ferrovie belghe. Le basi dell'accordo sarebbero già trovate; ora spetterebbe alla Commissione mista il còmpito di regolare definitivamente la questione.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 p. p. contiene:

1. La legge 30 aprile, che autorizza l'esercizio provvisorio del bilancio sino a tutto giugno.

2. Un R. Decreto, in data del 1.° aprile, che approva il ruolo normale degl'impiegati dell'Ufficio di delegazione governativa presso la Società della Regìa cointeressata dei tabacchi.

3. Un R. Decreto, in data del 14 aprile, che abolisce il posto di servente nell'Accademia delle arti del disegno di Firenze, e vi sostituisce un nuovo posto di custode.

4. Disposizioni nel Commissariato di marina e nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggesi nell'*Italie* del 29:

Siamo informati che il commercio di Livorno, commosso dalla pubblicazione del recente Decreto emanato dal Beì di Tunisi sull'unificazione del debito tunisino, ha delegato una Commissione, composta dei signori cav. J. Paz, C. Taguiri e G. Enriques, per presentare al ministro degli affari esterni una Memoria relativa a quest'oggetto.

La Commissione fu ricevuta stamane dal sig. conte Menabrea colla maggiore cordialità. Ci si assicura che la risposta del Ministero fu delle più sodisfacenti dal punto di vista degl'interessi italiani, gravemente compromessi in questo affare.

A Stresa sul Lago Maggiore, dove la Duchessa di Genova ha anticipata la sua venuta, si fanno grandi apparecchi per ricevere la vecchia Regina di Prussia che andrà a passarvi alcune settimane.

GERMANIA.

Berlino 28 aprile.

La *Nordd. Alleg. Zeit.* propugna la legittimità della domanda ungherese, che il Governo d'Ungheria prenda parte alla direzione della presente politica dell'Austria. Tale richiesta (dice quel foglio) deve esser presa in considerazione, non foss'altro, pel numero considerevole della popolazione d'Ungheria. L'Ungheria vuole inoltre far valere la sua autorità nella Germania del Nord, nell'interesse della pace; al quale scopo è necessario che l'Inghilterra partecipi alla direzione della politica estera. L'effettuamento di questo còmpito sarà cura del Governo ungherese, ed esso non presenta alcuna difficoltà. »

Berlino 29 aprile.

Nella prima seduta del Consiglio doganale federale, seguita ieri sotto la presidenza del conte Bismarck, ebbero luogo le elezioni della Commissione. Le proposte presidenziali, concernenti l'imposta sullo zucchero e il trattato di navigazione col Giappone, furono rimesse alle rispettive Commissioni. (*O. T.*)

Monaco 29 aprile.

La sessione delle Camere fu chiusa dal Principio Adalberto. Il discorso reale di commiato alle Camere manifesta il dispiacere del Re perchè non riuscì di recare ad effetto la legge sulle scuole.

FRANCIA.

Intorno alla questione franco-belga leggiamo nel *Constitutionnel* del 28:

« L'affare delle ferrovie franco-belghe volge alla sua soluzione. In seguito alle conferenze che hanno avuto luogo in questi giorni fra i ministri francesi ed il sig. Frère Orban ed alle quali l'imperatore ha dato un impulso vigoroso, si è andati d'accordo su d'un compromesso che, se non erriamo, ha dovuto esser firmato questa mattina, se non lo è stato ieri sera. Udiamo che si tratta di mettersi d'accordo su certi principii relativi allo stabilimento, su più vasta scala, del servizio internazionale, delle tariffe, in breve, di tutto ciò che concerne il traffico fra i due paesi, cosicchè si avrà un equivalente al progetto di esercizio.

« Si rammenterà che la Nota identica pubblicata dai giornali ufficiali di Parigi e di Brusselles, aveva preveduto la nomina d'una Commissione d'esame. Sarà dato seguito a questo pensiero; è infatti a questa Commissione che spetterà l'incarico di studiare l'applicazione agl'interessi delle rispettive Società, dei principii stabiliti nell'accordo, di cui abbiamo annunciato la conclusione. »

Si legge sullo stesso argomento nella *Patrie* del 28:

« Le ultime comunicazioni del signor Frère-Orban hanno resa possibile una base d'accordo, sulla quale i due Governi stenderanno ora un progetto definitivo. I negoziati possono essere considerati come chiusi a Parigi. Il sig. Frère riparte per Brusselles, dove si porrà d'accordo co' suoi colleghi.

« La seconda fase delle trattative avrà luogo nella capitale del Belgio. Il sig. Frère e il nostro ministro, visconte de La Guéronnière, s'intenderanno fra di loro, e quando si sarà giunti ad un accordo, il sig. Frère ritornerà, dicesi, a Parigi per far ratificare le deliberazioni prese.

« Il mutamento avvenuto nella situazione è un fatto importante. Il Re e i membri del suo Governo hanno compreso che l'esistenza e gl'interessi del loro paese sono intimamente collegati con quelli della Francia; che il Belgio non può trovare altrove che in Francia il suo punto d'appoggio, e che le domande del Governo Imperiale sono tanto eque quanto moderate. »

Parigi 27 aprile.

Scrivono alla *Köln. Zeit.* che il Governo ordinò d'impedire a qualunque costo la candidatura del sig. Bocher, amministratore dei beni della famiglia d'Orléans, nel Dipartimento di Calvados.

La *Presse* ha per dispaccio da Parigi 29: A quanto dicesi, il Re Vittorio Emanuele acconsentì che il Duca di Genova accetti eventualmente la Corona di Spagna. (?)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 25 aprile.

Il *Tagblatt* scrive: A quanto si sente, i deputati galliziani avrebbero intenzione di partecipare nuovamente alle discussioni della Camera dei deputati sol quando la Commissione per la Costituzione farà presentare la relazione sulle richieste formulate nella risoluzione della Dieta galliziana. Dicesi che ieri ed oggi abbiano avuto luogo conferenze tra il cancelliere dell'Impero e alcuni capi della Deputazione galliziana; il risultamento di esse viene dichiarato negativo.

Nei convegni dei deputati di Pest corre voce che nella prima seduta ordinaria della Camera dei deputati, la quale avrà luogo probabilmente il 1.° maggio, Iranyi proporrà di far invitare Kossuth dal presidente della Camera a prender possesso del suo seggio di deputato. D'altra parte, l'estrema sinistra ha intenzione di domandare che il Ministero sia posto in istato d'accusa per essersi immischiato arbitrariamente nelle elezioni, e di proporre le revisioni di varii processi, perchè, a parere di lei, i giudici non erano competenti. Il centro sinistro acconsentirà certamente ad infligger un biasimo al Ministero, ma respingerà, d'accordo coi Deakisti, la seconda mozione summentovata.

Vienna 29 aprile.

La Commissione per la Costituzione approvò la proposta del Sottocomitato, d'invitare il Governo a presentare un disegno di legge, con cui il numero dei membri della Camera dei Deputati venga aumentato possibilmente del doppio, e di rimettere al Governo le petizioni per l'introduzione delle elezioni dirette e per l'abbreviamento del periodo elettorale, affinchè le prenda in considerazione.

Vienna 29 aprile.

Secondo una voce che troviamo accennata nel *Fremdenblatt*, il Re d'Italia verrebbe nominato proprietario del reggimento moravo N. 8, invece del defunto tenente mares. bar. Gerstner.

Praga 29 aprile.

Dei manifesti, firmati dal dirigente la Luogotenenza, affissi sulle cantonate, annunciano la levata dello stato eccezionale, in seguito al contegno tranquillo e assennato della popolazione. Il Governo spera non essersi affidato senza fondamento allo spirito retto e legale degli abitanti, e che non verrà intrapreso alcun atto, con cui possano venir messi a repentaglio la quiete e l'ordine pubblico. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Londra 26 aprile.

Il Governo dichiarò alla Camera dei Comuni, in seguito ad un'interpellanza, che le trattative postali colla Confederazione della Germania del Nord furono troncate. (*O. T.*)

Londra 28 aprile.

Alla Camera dei Lordi fu letto per la seconda volta il *bill* di Lord Russell, concernente l'istituzione dei Pari a vita.

Londra 29 aprile.

A Londonderry (Irlanda), avvennero iersera tumulti per le vie. Parecchie persone rimasero ferite: la forza militare ripristinò la quiete a mezzanotte. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 maggio.

Consiglio comunale. — Sono posti all'ordine del giorno, per la seduta pubblica di lunedì 3 corrente i seguenti oggetti:

1. Revisione delle Liste elettorali politiche amministrative e commerciali.

2. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri comunali.

3. Approvazione del nuovo piano organico del Corpo pompieri, proposto dalla Commissione istituita nella seduta consigliare 15 febbraio anno corrente.

4. Proposta che sia accordato alle maestre e sottomaestre addette alle Scuole maschili l'assegno medesimo goduto dai maestri.

5. Approvazione del Regolamento sul facchinaggio.

6. Id. id. sui pozzi neri.

7. Nuova deliberazione sulla pensione vitalizia accordata a Germini Martino carceriere in Mantova colla consigliare deliberazione 14 novembre 1867.

8. Proposta di collocare nel Museo civico un busto in marmo alla memoria del cav. Emanuele Cicogna ed autorizzazione alla Giunta di allogare il lavoro mediante concorso.

9. Approvazione del dispendio per l'acquisto per anni tre di cinque Azioni della Società veneta promotrice di belle arti.

10. Sanatoria pel conferimento di due piazze gratuite nel Convitto annesso alla Scuola normale femminile di Venezia.

11. Deliberazione sulla costituzione dell'opera pia del legato di austriaci fiorini 3000 disposto dal defunto Agujano Innocente.

12. Approvazione spesa per aumento di alcuni fanali a gaz.

13. Proposta di sussidio all'arciprete di San Pietro di Castello pel suo ricovero di donne pericolanti.

14. Proposta di riforma del Regolamento delle tasse pei lavori intorno ai fabbricati in ragione dello spazio comunale occupato e di tempo, e non della qualità dei lavori eseguiti.

15. Deliberazione sul ricorso presentato da alcune Ditte contro l'applicazione del dazio sulle pietre greggie impiegate nella *diga sud*, nonchè sul ricorso di altre Ditte contro l'applicazione di tale dazio sulla scala di pietre.

16. Partecipazione della restituzione alla Ditta Ferrari-Silvestri del deposito fatto a garanzia dell'offerta per l'impresa dell'acquedotto.

17. Deliberazione se le tasse che si esigono per possesso cani, sieno a considerarsi come corrispettivo di speciale concessione e si possa quindi per ogni licenza esigere la tassa d'ufficio di centesimi 40.

18 Approvazione delle modificazioni da introdursi nel Regolamento 18 giugno 1868, Numero 18157, per l'applicazione della tassa sulle concessioni di spazii nei rivi comunali.

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'abside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L.	350 —
Senatore Girolamo Costantini	»	300.—
Cav. Giacinto Chiapussi	»	10.—
Antonio Longana	»	10.—
Giacinto Chiaves	»	10.—
Totale:	L.	680.—

Ospizi marini. — Il Consiglio comunale di Cervarese S. Croce, nella sua seduta del 30 aprile, deliberò l'acquisto di una piazza nell'*Ospizio marino veneto*, per lire 700, da pagarsi negli anni 1870-1871.

Rettificazione. Riceviamo la seguente lettera:

Venezia, 2 maggio 1869.

Pregiatissimo signore.

Nella reputata sua *Gazzetta* di ieri, vidi che il sig. C. Ziliotto, conduttore del Caffè del Reale Giardinetto in occasione della Fiera per gli Ospizii marini, nell'accennare alla mancia che le Signore direttrici, col mezzo dei loro segretarii, avevano contribuita pel servizio di quel Caffè, la indica nella cifra di it. L. quaranta.

Quell'incarico venne precisamente affidato a me; perciò mi corre obbligo avvertire che, in luogo di Lire quaranta fu consegnata la mancia di it. L. *sessanta*, con due accontamenti fatti *colle mie mani al predetto sig. Ziliotto, alla presenza dei suoi giovani di servizio.*

Mi riescirebbe cosa appieno gradita se ella volesse compiacersi di rettificare questo fatto. Con tutta stima mi dichiaro:

Obbligatissimo, Francesco Morosini.

Banca mutua popolare. — I socii sono invitati all'adunanza generale ordinaria del trimestre, a termini dell'art. 33 lettera *b* dello Statuto sociale, che si terrà domenica 9 maggio corrente, nelle Sale della Borsa, in Palazzo Ducale, alle ore 11 antimeridiane, col seguente

Ordine del giorno.

I. Relazione sull'esercizio del 1.° trimestre 1869.

II. Nomina dei nuovi elettori del Comitato di sconto, a termini dell'art. 52 dello Statuto.

Si previene che a termini dell'art. 26 dello Statuto, per la validità delle adunanze generali si richiede l'intervento di un quinto dei socii, e che qualora questo numero non si raggiungesse nel giorno sopra stabilito, la seconda convocazione, giusta l'articolo stesso, avrà luogo otto giorni dopo, e cioè il 16 maggio corr., alla stessa ora e nella stessa località. Nella seconda adunanza la deliberazione degli oggetti designati dall'ordine del giorno suesposto, sarà legale qualunque sia il numero dei socii intervenuti.

Venezia 1.° maggio 1869.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Consolato austriaco. — Il consigliere di Legazione console generale, d'Austria è ritornato fra noi ed ha preso stanza nel palazzo Schöbor (Canal grande vicino alle Belle Arti).

Ivi trovasi pure la Cancelleria consolare aperta dalle 10 ant. alle 2 pom.

Teatro Apollo. — Come era stato già annunciato, nel corrente maggio la Compagnia drammatica diretta da Luigi Bellotti-Bon darà un corso di recite nel teatro Apollo. Questa Compagnia è preceduta dalla sua riputazione, e non c'è quindi bisogno di raccomandarla. Ci limitiamo a dare l'elenco degli artisti:

Donne

Adelaide Tessero-Guidone, Annetta Campi, Silvia Leotard, Teresa Bernieri, Giuseppina Solazzi, Luigia Solazzi, Rosalinda Belli Blanes, Giulia Bergonzio, Carolina Bergonzio, Amalia Solazzi.

Uomini

Cesare Rossi, Luigi Bellotti-Bon, Luigi Biagi, Enrico Salvadori, Claudio Leigheb, Enrico Belli Blanes, Tebaldo Checchi, Felice Tilche, Carlo Dainesi, Adriano Pagani, Antonio Solazzi, Francesco Belli Blanes, Giovanni Lavagnino, Angelo Simetta, Giuseppe Bergonzio, Luigi Battistelli, Giovanni Battistelli.

Le recite comincieranno martedì 11 corr., e sarà un corso *breve*, dice il Manifesto. Però il capocomico promette di dare le seguenti commedie nuovissime: *I mariti*, di A. Torelli; *Lo spiritismo*, di L. Marenco; *Il matrimonio civile*, di P. Fambri; *Le amiche*, di L. Suner; *Una catena di ferro*, di L. Muratori; *Fra moglie e marito non mettere il dito*, di F. De Renzis.

Crediamo che l'egregio direttore ci farà udire anche la *Legge di Licurgo*, di Suner che egli ha rappresentato ier l'altro a Trieste con tanto successo. (*V. Fatti diversi.*)

Oggetti trovati. — La sera dell'illuminazione del reale Giardinetto, furono rinvenuti nel recinto dello stesso i seguenti oggetti: Due ombrellini, un ventaglio, un occhialino con cordone, un fazzoletto coton bianco. Essi si trovano depositati presso la Commissione della Fiera di beneficenza a vantaggio degli Ospizii marini, a disposizione di chi li avesse smarriti.

Pericolo. — Ieri sera il fanciullo Giuseppe Zuman, d'anni 6, cadeva nel canale al ponte dell'Angelo Raffaele, donde potè estrarlo sua madre, accorsa alle grida degli astanti.

Atto lodevole. — I sigg. Dedan Francesco e Fortis Costante raccolsero dalla pubblica via certo B. C., talmente ubbriaco, che non dava più segni di vita, e lo consegnarono al posto delle Guardie municipali al Municipio, dalle quali quell'individuo venne trasportato in una barca al suo domicilio, e consegnato alla sua famiglia.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certi G. F. e G. P. che giuocando in pubblico molestavano i passanti. Il primo di essi viene anco addebitato di oziosità recidiva. Arrestarono pure P. S. che venne a vie di fatto verso un suo compagno per frivoli motivi; e sorpresero certi G. e V. L. mentre stavano rubando due mastelli di vino in un magazzino, nel quale si erano introdotti con chiavi false.

Le Guardie municipali fecero il 1.° maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale,	denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze . .	»	2
Contravv. da parte dei gondolieri .	»	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . .	»	19
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	5
Lordure, ecc.	»	3
Totale delle denuncie		39

Le dette Guardie consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco, uno sconosciuto, arrivato col vapore del Lloyd questa mane, che non aveva nessun dato da farsi conoscere, non parlava per quante ricerche gli facessero le Guardie, e non voleva discendere dal vapore.

Raccolsero dalle vie due individui sconosciuti e talmente ubbriachi che non davano segni di vita, e li consegnarono all'Ospitale civile generale.

Arrestarono pure certo M. C. per offese agli agenti municipali nell'Ufficio stesso dell'Ispettorato.

Correzione. — Il militare assente da tre giorni dalla caserma, e arrestato dalle Guardie di P. S., appartiene al 55.° reggimento, e non al 56.°, come venne inesattamente riferito nel Numero d'ieri.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 2 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1. maggio.

(C.) Mi si assicura che l'Opposizione non voglia proprio muovere nessuna discussione, lunedì prossimo, sul bilancio dell'entrata, a fine di non porgere l'occasione in cui la nuova lega fra destra e permanente si scuopra. Sarebbe bella che il combattimento non potesse aver luogo per mancanza di combattenti! È certo che degl'indugi possono più profittare gli oppositori che il Ministero; perocchè queste riconciliazioni sono facili sul primo calore, ma più gli animi si raffreddano, più si fanno difficili.

Per esempio, ieri la *Gazzetta Piemontese*, che è tenuta per interprete delle idee del Ferraris, ci è giunta qua con un programma, che, se fosse veramente quello dei nuovi alleati della destra, sarebbe atto a gettare un grande disordine nel partito governativo. Ci sono idee essenzialmente contrarie a quelle sostenute finora dal Ministero e dal partito ministeriale, e lo stesso fatto dell'alleanza è narrato come una dedizione del Governo, che, disperato di salvarsi, implora l'aiuto degli antichi avversarii, e si mette nelle loro braccia. Al vostro corrispondente non appartiene il decidere come stieno veramente le cose; ma è certo che siffatte manifestazioni non giovano molto a disporre gli animi, e a farli favorevoli alla nuova alleanza. Quindi non mi meraviglio che la sinistra sia intenta a differire, per quanto può, l'occasione in cui questa si manifesti e si celebri pubblicamente, perchè dall'indugio trae speranza che sorgano tali fatti che la guastino, prima che possa pubblicamente mostrarsi.

È per altro assai facile arguire che queste speranze sono vane. Oggimai è cosa decisa; e quali che possano esserne gli effetti, credo che il fatto dovrà compiersi ad ogni modo. La questione è di sapere, se se ne conseguirà quel profitto che se ne sperava, ma è certo oramai che non si può tornare addietro; e che bisogna affrontare con animo risoluto, quali che sieno, le conseguenze.

Sento che si tengono frequenti riunioni fra i deputati meridionali, per la questione del Banco di Napoli. È anche questo un affare assai grosso; e bisogna pure che il Ministero provveda.

Insomma, il nodo è talmente avviluppato, che non si può più andare avanti così, e bisogna quanto prima scioglierlo o troncarlo, se non si vuole che Parlamento e Governo consumino i giorni nella impotenza, con danno del paese e propria vergogna. Quale che possa essere la nuova situazione parlamentare, che uscirà da tutti questi maneggi, sarà sempre meno pericolosa di quest'incertezza e confusione, in cui oggi ci troviamo. È necessario che ciascun partito sappia quali sono i suoi amici e quali i suoi nemici; affinchè ciascuno possa ripigliare le sue funzioni costituzionali, e dare opera a quella lotta, da cui la vita parlamentare risulta. Ora come ora, nessuno sa, non solo quel che vuole, ma neppure quello ch'è; non ci è uomo di senno che sappia dirvi se fra otto giorni sarà deputato ministeriale, o deputato dell'Opposizione. Si consumano al solito, è vero, tre o quattro ore tutt'i giorni nell'aula a far vista di discutere; ma, non vi dico i presenti, anche gli assenti debbono accorgersi facilmente che gli animi sono rivolti a tutt'altro che all'argomento delle discussioni.

Tra le infinite voci che corrono ci è anche quella che, nella ricomposizione del Ministero, il portafoglio dell'interno possa restare al conte Cantelli. È questa la soluzione che alcuni proporrebbero per isfuggire ai due estremi, del Ferraris e del Peruzzi. Dei quali il primo sarebbe, come ministro dell'interno, per quanto si assicura, assolutamente rifiutato dalla destra, ed il secondo non sarebbe punto tollerabile alla *Permanente*.

E il *Terzo partito?* Credo ch'esso farà anche questa volta prova di patriottismo, e non

porrà almeno impedimento alla nuova combinazione, qualunque essa sia. Ma credo anche, che, una volta l'alleanza compiuta, esso si riserberà intera libertà per l'avvenire. E non mi farebbe meraviglia che al Mordini gli amici suoi consigliassero di non accettare nessun posto nel nuovo Ministero, per poter essere liberi di aiutare la nuova Amministrazione, finchè loro paresse conveniente al paese, e unirsi all'Opposizione, quando divenisse soverchia la forza dei *Permanenti*, e questi introducessero nell'Amministrazione certe tendenze, contro le quali oramai la pubblica opinione ha solennemente manifestato i suoi sentimenti. Tra gli effetti possibili di quest'alleanza, è anche questo: che il terzo partito s'ingrossi, e diventi il nucleo d'una frazione importante, destinata a sostenere il Governo con certe condizioni, e a certi patti, e a far contrappeso alle forze dei *Permanenti*.

Firenze 1° maggio.

✉ Questa sera non posso scrivervi che pochissime righe, giacchè la situazione è tale e quale come quella d'ieri, e per adesso non sembra che sia per modificarsi. Corrono voci singolarissime; si parla di condizioni imposte dalla Permanente, di altre condizioni che il Ministero, a sua volta, avrebbe messe innanzi; chi trae in campo, male a proposito, la questione di Roma; chi parla, forse per offendere interessi legittimi, di abolizione di Ministeri; chi di colossali riduzioni nel bilancio della guerra e della marina. Ma tutte queste sono poco più che chiacchiere vane, sulle quali non mi pare che sia conveniente di fermarsi.

Non vi nascondo che da mattina a sera mi vien fatto di udire dei discorsi singolarissimi, e mi vengono comunicate notizie delle più stravaganti; ma quando prendo la penna in mano, non mi viene punto la voglia di scrivervene, poichè mi pare cosa del tutto vana. Verrà forse un giorno, nel quale si dovrà ritornare col pensiero su tutto ciò che avviene in questi giorni; e allora converrà esporre tutto per filo e per segno, compreso le strampalerie che si mettono in giro ad arte da chi ha interesse d'intorbidare le acque; ma, per adesso, credete che il meglio è tacere; molto più che, parlando, si possono alimentare sospetti, accrescere diffidenze, e sconcertare ciò ch'è stato combinato. Per conto mio, insisto nel dirvi che la combinazione avrà luogo, e che tutte le presenti difficoltà, una ad una, saranno vinte. Questo è ciò che preme; tutto il resto è cosa di poco momento, di cui, fra un paio di mesi, nessuno si occuperà più, nemmeno per ricordarsene.

Fra le tante cose che se ne dicono, v'è anche quella che la sinistra, lunedì, non voglia venire alla Camera. È un'idea come un'altra, e non è meraviglia che sia pullulata in qualche cervellino della sinistra; ma siccome non mancano anche nel seno di quel partito uomini che pensano a quel che fanno, così non dubito ch'essi persuaderanno i proprii compagni ad evitare una puerilità che non farebbe altro che comprometterli dinanzi al paese.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° maggio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Dietro proposta dell'onorevole Ricciardi si stabilisce che giovedì prossimo saravvi seduta destinata alle petizioni.

Corte presta giuramento.

Presidente annuncia che la Commissione per le elezioni ha convalidata quella del Bonghi a rappresentante del collegio di Agnone.

Legge un invito del senatore Mamiani alla Camera perchè voglia farsi rappresentare nelle feste del centenario di Machiavelli.

La Deputazione sarà composta degli onorevoli Berti, Correnti, Lanza, Messedaglia e Massari Giuseppe.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

È in discussione il capitolo 46 Strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio. Costruzione dei tronchi in lacuna nelle Provincie di Genova, Pavia e Piacenza (spesa ripartita).

Negrotto. Lungi da lui ogni idea di municipalismo, la Camera deve persuadersi che la somma stanziata in questo capitolo non corrisponde ai bisogni, ed in prova ne legge una dichiarazione fatta dallo stesso presidente del Consiglio.

Dopo aver dimostrata l'importanza di questa strada, termina col proporre un ordine del giorno onde invitare il Governo a presentare un progetto di legge che fissi tutte le somme indispensabili per le strade nazionali.

Fossa conviene col Negrotto nell'importanza di quella strada e nella necessità che sia aumentata la somma stanziata in questo capitolo, ma non è d'accordo con lui sulla via ch'egli propone, che non crede abbastanza pratica.

Conchiude proponendo un aumento di l. 50 mila oltre quella stanziata.

Carini domanda se il ministro accetta la proposta Fossa. Se non l'accetterà si riserva di parlare.

Negrotto parla per fatto personale, dichiarando d'insistere nel suo ordine del giorno.

Valerio appoggia la proposta dell'on. Fossa e domanda al ministro che proceda a nuovi studii pei lavori della strada di cui trattasi.

Michelini fa qualche osservazione.

Monti (relatore) e *Pasini* (ministro) accettano la proposta dell'on. Fossa.

L'ordine del giorno dell'on. Negrotto non è appoggiato.

La Camera approva la proposta Fossa e il capitolo 46 è approvato in l. 100,000.

Tutt'i capitoli seguenti fino al 61 sono approvati senza discussione. Tra questi capitoli notiamo i seguenti:

50. Strada Trevisana da Belluno a Primolano per Feltre l. 17,500.

50 *bis.* Strada Feltrina da Treviso a Belluno l. 15,500.

51. Strada Pontebana (opere di difesa), l. 15,000.

52. Strada Pontebana. Costruzione di scogliere e riparazione di roste e muri di sponda lungo il torrente Fella ed il fiume Tagliamento, l. 5,000.

53. Strada Pontebana. Costruzione di scogliere per difendere la strada dalle corrosioni del torrente Fella in prossimità a Resciutta (Udine), l. 30,000.

54. Strada Romana. Ricostruzione del ponte Molino sul Tartaro (Verona), l. 26,000.

55. Strada di Canale di Brenta, da Cittadella al confine tirolese. Allargamento dell'angusto tronco di strada a San Marino, presso la valle San Lorenzo (Vicenza), l. 20,000.

Sul capitolo 61 parlano gli on. Villano, Lovito, Plutino, Lacava ed il ministro dei lavori pubblici, indi è approvato.

Ci passa al capitolo 62 che contempla le strade nazionali della Sardegna.

Garau domanda che si aumenti la somma.

Pasini (ministro) crede sufficiente quella stanziata.

A questa discussione prendono parte gli onorevoli Asproni, Sineo, Garau, Macchi, Tenani, Serpi, Cadolini, Michelini, il relatore della Commissione ed il Morini.

Pasini (ministro) insiste sulla impossibilità di aumentare la somma di questo capitolo. I fondi a disposizione del Ministero sono spesi per gl'impegni già assunti, e non può disporne altri per quest'anno.

Parlano ancora gli onorevoli Asproni, Serpi ed il ministro dell'interno.

Presidente pone ai voti la proposta Garau-Asproni-Serpi, mediante la quale la somma di 700,000 è portata ad un milione e mezzo, con un aumento quindi di L. 800,000.

La Camera approva.

Si passa al capitolo 63. Compimento della rete stradale di conto nazionale e ricostruzione di ponti sulle strade provinciali di Sicilia. La somma stanziata è di un milione.

Bertolami ricorda che molte leggi per costruzioni sono state fatte per la Sicilia, ma sono rimaste lettera morta, per cui egli termina proponendo un ordine del giorno col quale viene invitato il Governo a provvedere che l'imprenditore sia obbligato all'adempimento dei suoi impegni.

Michelini appoggia le osservazioni del suo amico Bertolami, e dice che esse servono a provare una volta di più che quelli che fanno affari col Governo possono mantenere o no i loro impegni, ma sempre arricchiscono.

Bertolani non ha inteso di dire che l'impresario abbia fatto grandi guadagni.

Michelini non ha inteso alludere a persona.

Pasini (min.) dice che l'impresa è quasi al termine dei suoi impegni, e ad ogni modo il Governo ha in mano i modi di garantirsi.

Parlano ancora gli stessi oratori; finalmente il Michelini propone un ordine del giorno con cui la Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro. Il Bertolami vi fa adesione.

Presidente lo pone ai voti.

È approvato.

Si passa al capitolo 63 (*bis*). Sussidii per la costruzione delle strade comunali obbligatorie (legge 30 agosto 1868).

Dopo qualche osservazione del Lacava, cui risponde l'on. ministro dei lavori pubblici, il capitolo è approvato.

La seduta è levata alle ore 6.

Lunedì seduta al tocco. Si discuterà il bilancio dell'entrata.

La *Gazzetta d'Italia* assicura che S. M. il Re non ha mandato al Pontefice nè un calice, nè un ostensorio o qualsiasi altro oggetto, in occasione del suo giubileo sacerdotale.

La *Gazzetta Piemontese* dice che le condizioni alla fusione della maggior parte dei membri della deputazione delle antiche Provincie con quelli della maggioranza, furono essenzialmente le seguenti:

« 1. Leggi liberali di amministrazione.

« 2. Economie, essenzialmente sugli armamenti, per una somma considerevole.

« 3. Ritiro della legge sul prestito forzoso.

« 4. Concessione del portafoglio dell'interno ad uno dei nostri onorevoli rappresentanti. »

La *Gazzetta Piemontese* si lagna perchè « alcuni giornali appartenenti all'estrema destra vorrebbero mercanteggiare su tali condizioni, vorrebbero rimandare alle calende le economie, e sostengono con alte grida che il portafogli dell'interno debba rimanere in mano ad una lancia spezzata del loro partito. »

La *Gazzetta Piemontese* viene quindi alle seguenti conclusioni, la cui gravità non isfuggirà a nessuno:

« Noi ci aspettavamo, invero, queste lagnanze, noi eravamo certi che gl'interessi lesi non sarebbero rimasti silenziosi, noi sappiamo che un Governo non può cambiare radicalmente la sua linea di condotta senza produrre qualche scissura, non può acquistare nuovi amici senza perderne alcuni dei vecchi; tutte queste cose le sapevamo; non siamo, dunque, meravigliati di quanto accade.

« Nè molto meno temiamo che questi malumori possano in alcun modo mutare quanto fu stabilito.

« I nostri rappresentanti che aderirono alla conciliazione non potrebbero transigere in alcun modo sulle basi dell'accordo.

« Qui non si tratta nè d'interessi, nè di ambizioni personali, ma si tratta di principii.

« E sui principii non si transige.

« Se l'altra parte volesse dunque mercanteggiare le concessioni fatte, noi crediamo che si darebbe prova di poco serii propositi, si darebbe prova di voler poco seriamente attenere i patti, ed allora non è più possibile combinazione alcuna.

« I nostri amici allora dovranno ritirarsi, contenti di poter dire al paese come non sia a cagion loro che sia venuto meno l'accordo.

« Ma questa ipotesi noi la crediamo lontanissima dal vero.

« Se i signori Digny e Menabrea sentirono, prima che si affrontasse il piano finanziario, la necessità di acquistare l'appoggio dei rappresentanti di queste Provincie, questa necessità dura tuttavia.

« Se essi concordarono con questi rappresentanti, come termine di conciliazione, un nuovo programma, se ne concertarono le modalità di esecuzione, essi non possono senza la più biasimevole slealtà venir meno alla parola data.

« Essi devono, se vogliono fondare alcun che di stabile, lasciare che neppure un dubbio s'innalzi sulle loro intenzioni, e devono anzi affrettare con ogni modo l'attuazione delle promesse riforme, che sole possono ridonare al Governo quell'Autorità morale, che or sentono di aver perduto.

« Del resto a che servirebbe loro il tergiversare?

« I nostri amici hanno la lor condotta nettamente spiegata innanzi a loro.

« Essi si ritirerebbero, lieti di poter dire al paese: « I nostri avversarii ci stesero la mano, noi per spirito di concordia, lasciata ogni dolorosa memoria, la stringemmo; — ma questo era un tradimento; all'ultima ora i patti concertati erano interpretati, ridotti al nulla, e noi ci ritiriamo, e ritorniamo più che mai compatti nell'opposizione contro uomini sleali. » — Che ne avverrebbe del Ministero? »

Leggiamo nell'*Esercito*:

Corre voce che i *Permanenti*, per la loro fusione col Ministero, abbiano fra le altre condizioni posto quella di ridurre ancora di altri 20 milioni il bilancio della guerra. Il generale Bertolè-Viale avrebbe dichiarato di non potervi aderire, e conseguentemente lascierebbe il portafoglio della guerra. Gli succederebbe il luogotenente generale Govone, attuale comandante il corpo di Stato-maggiore. Ripetiamo queste non essere che voci che corrono, alle quali confessiamo di non poter prestar fede, sia perchè ci pare impossibile vi sia nell'esercito un generale il quale sottoscriverebbe al fattogli partito di rodere di altri 20 milioni il bilancio della guerra, che equivarrebbe a voler rovinare completamente l'esercito, sia perchè ove il ritiro dal potere del generale Bertolè-Viale si avverasse in questi momenti, produrrebbe nell'esercito la più dolorosa sensazione.

Leggesi nella *Riforma*:

« Si dà per certo che ieri una deputazione della destra, composta di sette onorevoli deputati, fra cui si citano i nomi degli on. Bianchi Celestino e Massari Giuseppe, siasi recata dal presidente del Consiglio a manifestargli il rincrescimento che quella parte della Camera avrebbe avuto, se il portafoglio dell'interno nella ideata ricomposizione ministeriale venisse affidato all'on. Ferraris.

« Si aggiunge che il co. Menabrea abbia risposto in modo da far credere che esisterebbero impegni da cui egli non potrebbe prescindere.

« Oggi si assicurava che per lo stesso scopo sarebbe andato ad insistere presso il co. Menabrea il bar. Ricasoli.

« Riferiamo queste notizie come un sintomo degli animi e della situazione.

La *Gazzetta Piemontese* annuncia che l'on. Vittorio Bersezio, costretto da molteplici occupazioni, ha lasciato la direzione politica di quel giornale. Egli non cessa però di esser redattore e conserverà l'esclusiva direzione della parte letteraria.

La *France* annunziando le udienze avute dal sig. Frère Orban, prima di recarsi a Brusselles, coll'Imperatore e col ministro di Stato Rouher, precisa nei seguenti termini lo stato attuale della vertenza franco-belgia:

« La Commissione mista che sta per essere nominata, sarà incaricata di esaminare anzitutto la convenzione del servizio internazionale, proposta dal sig. Frère Orban. Se questa convenzione, dopo uno studio approfondito, è riconosciuta accettabile, essa verrà considerata come l'equivalente dell'usufrutto (*Exploitation*) diretto dalla Compagnia dell'Est, secondo l'espressione adoperata dall'*Indépendance belge*. Se all'incontro essa è dimostrata impraticabile, l'esame volgerà direttamente sulle convenzioni delle ferrovie, il principio delle quali è mantenuto dal Governo francese, a meno di un equivalente che ne offra tutti i vantaggi. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Questa mattina giunse da Venezia il signor Ricciotti Garibaldi, e prese alloggio alla *Locanda Grande*.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Parigi 1.° maggio. — La Commissione mista franco-belgia si comporrà unicamente di uomini speciali. Non vi prenderà parte alcun funzionario del Ministero degli affari esterni. Da parte della Francia, fu nominato finora Franqueville.

Parigi 1.°, — Le due vie di comunicazione telegrafiche tra la Francia e la Spagna sono interrotte da ieri. La *France* smentisce la voce che la Russia abbia indirizzato a Costantinopoli un dispaccio contro le misure adottate dalla Porta circa l'indigenato. Soggiunge che ciò sarebbe in contraddizione colle ripetute dichiarazioni della Russia, che dopo la Conferenza non cessò di agire in Oriente d'accordo colle Potenze.

Parigi 1°. — Nella seduta d'ieri del Senato, La Valette, combattendo gli attacchi di Segur, dice che la grande preoccupazione del Governo è la sicurezza del Papa, garantita dal trattato del 15 settembre, che affidò all'Italia la difesa delle frontiere pontificie; dichiara che il Governo italiano fa sforzi felici per rientrare nell'esecuzione del trattato.

Vienna 1.° — (*Reichsrath.*) — Il Ministero del commercio ritirò il progetto pel complemento della rete delle ferrovie austriache; ne presentò uno per una ferrovia dal Tirolo alla Baviera, con linee laterali verso i confini del Regno ed i confini austro-russi. Il ministro della difesa presentò un progetto pel contingente del 1869. Il ministro delle finanze presentò un progetto per l'esecuzione della conversione dei debiti pubblici.

Madrid 1°. — Assicurasi che è arrivato un telegramma diretto dallo stesso Grant, che conferma che l'America rinunziò ad intervenire negli affari di Cuba.

FATTI DIVERSI.

Municipio di Firenze, prestito 1868.

Quinta Estrazione del 1.° maggio 1869.

N.	L.
35542	100000
9869	2500
10497	2500
55150	1000
64232	1000
72596	1000
83273	1000
113710	1000
8345	500
11746	500
20899	500
21934	500
34010	500
41086	500
60976	500
68321	500
71221	500
73471	500
77366	500
83826	500

Leggesi nel *Tergesteo* in data del 1.° maggio:

Quest'oggi seguì l'estrazione della Lotteria di Firenze. La vincita principale di it. L. 100,000 toccò al N. 35542 posseduto dal signor Ermanno Pollak ed acquistato nel negozio di cambio-valute G. Weisenfeld.

Notizie drammatiche. — Sulla nuova commedia di L. Suner, *Una legge di Licurgo* testè rappresentata a Trieste dalla Compagnia Bellotti-Bon, sul successo della quale abbiamo ricevuto ieri un dispaccio particolare, ecco quanto scrive il *Cittadino* del 1.° maggio:

« Questa nuovissima commedia di L. Suner fu rappresentata iersera per la prima volta sulle scene del Comunale. Affrettiamoci a dire, colla nostra consueta franchezza, ch'ebbe esito felicissimo, e che l'autore, a giusto titolo, fu chiamato parecchie volte all'onor del proscenio. Codesta commedia ha un santissimo scopo: quello di dimostrare la sapienza di Licurgo, che voleva nei suoi Spartani, nè più nè meno che corpi sani, affinchè in essi potessero albergare anime sane e robuste; ned ammetteva connubii se non fra persone di constatata fisica sanità, afin di evitare la procreazione d'esseri difettosi. La favola della commedia è semplice, semplicissimo l'intreccio, e ancor più semplice la soluzione. I personaggi che in essa agiscono, sono.... di questo mondo; di simili se ne possono trovare e se ne trovano ogni giorno e in ogni luogo. Il loro massimo pregio è la verità nel senso più mondano del vocabolo; il loro peggior difetto una specie di ipertrofia di cuore.... nel senso morale. Tutti interessano vivamente l'uditorio..., e quest'è quanto! Il signor Suner dà saggio, in questo suo pregevolissimo lavoro, di profondo studio nella filosofia della vita... *a regia cointeressata*. È moralista di prima forza. . . . . e di buona lega. Battiamo le palme. È scrittore dotto, disinvolto ed insieme elegante, purista in fatto di lingua. C'è quasi da meravigliarsene! La *Legge di Licurgo* accresce il repertorio del teatro italiano d'una buona commedia. Quest'è una buona azione, per la quale, in fretta in fretta, ringraziamo il signor Suner. »

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 1°.

Rendita	da	59 25	a	59 20
Oro	»	20 73	»	— —
Londra	»	25 85	»	25 80
Francia	»	103 60	»	103 40
Obblig. tabacchi	»	443 50	»	442 50
Azioni »	»	644 50	»	643 50
Prestito nazionale	»	78 55	»	78 50

Parigi 1.° maggio

	del 30 aprile	del 1°. maggio.
Rendita fr. 3 %	71 67	72 —
» italiana 5 % in cont.	56 60	56 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	490 —	496 —
Obbl. ferr. »	232 —	232 50
Ferrovie Romane	53 25	55 —
Obbl. ferr. »	130 50	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	153 —	152 50
Obblig. ferroviarie meridion.	161 —	162 —
Cambio sull'Italia	3 $^1/_2$	3 $^1/_2$
Credito mobil. francese	252 —	255 —
Obbl. della Regia cointeress.	427 —	428 —
Azioni » » »	630 —	631 —
Vienna 1.° maggio.		
Cambio su Londra	123 —	— —
Londra 1°. maggio.		
Consolidato inglese	93 $^5/_8$	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1°. maggio.

	del 30 aprile.	del 1.° maggio.
Metaliche al 5 %	61 95	61 80
Dette inter. mag. e novemb.	61 95	61 80
Prestito 1854 al 5 %	69 80	69 80
Prestito 1860	100 80	101 30
Azioni della Banca naz. austr	723 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	285 70	287 70
Londra	120 50	123 25
Argento	122 80	120 75
Zecchini imp. austr.	5 79	5 82
Il da 20 franchi	9 85	9 87

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio.

Sono arrivati: da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Venezia e S. Marco*, con merci e passeggieri.

Il 30 aprile, le Azioni della Banca, a Genova, erano discese a 1925, ripresero a 1948; la Rendita ital. a 58:65; il Prestito naz. a 77:75; le Azioni dei Tabacchi a 442, ed a Milano figurano le Azioni stazionarie a 1950; la Rendita da 58:95 a 59 per fin di maggio; le Obbligazioni dei Tabacchi da 445 a 446; il da 20 franchi a lire 20:73, e da lire 20:78 a 79 per fin maggio.

Torino 24 aprile.

La calma nelle sete si fa sempre maggiore, di fronte a bellissimo tempo che dà speranze di abbondante raccolto. I possessori, per conseguenza, delle restanze di sete gregge o lavorate, sono rassegnati ad accordare nuove concessioni, ma ciò non basta, perchè mancano i compratori, e tornano vane le buone disposizioni. La educazione però si fa in notevole ritardo, per cui è facile avvedersi, che ogni circostanza potrebbe influire sul risultato finale. Gli schiudimenti che si conoscono, tanto di cartoni originarii, che di altre sementi, si presentano finora sotto auspicii favorevoli, ma pure dubita taluno, che i freddi in marzo ed aprile possano avere arrecato qualche impressione sfavorevole, se ancora persistono in ritardo di schiudimento al monte ed al piano.

Livorno 24 aprile.

I grani tendono a ribasso; un carico di Braila si vendeva da lire 24 a lire 24:50, e non a lire 26 come erasi detto. Non variavano gli zuccheri, mentre aumentavansi molto i caffè; anche il caccao viene meglio tenuto. Invariati gli spiriti; il petrolio da lire 57 a lire 58, tanto in casse che in barili. Meglio tenuti i vini per mancanza di arrivi. Calma nelle cere, con iscarso deposito. Il deposito esteso trovasi di vallonee, ma però a prezzi sostenuti; le camate da lire 42 a 44; grossina da lire 30 a 40; Smirne da lire 30 a 32, il tutto a lire vecchie per 1000 libbre toscane. Non variavano le altre merci, calme con pochi affari.

Alessandria 23 aprile.

I telegrammi portavano scoraggiamento dai centri regolatori nel cotone, per cui qui pure ne derivava la calma di ogni qualità. Si calcola il ribasso avvenuto di 20 piastre, ma questa riduzione fu parziale, mentre, in generale, il genere fu sostenuto, e si crede ad una ripresa vicina. Le vendite dal 18 al 23 aprile, furono intorno a cant. 8000 da P. 347 $^1/_2$ a 500, e secondarie da P. 300 a 320. Si vendevano cant. 500 del Principe da P. 380 a 497 $^1/_2$. Seguita domanda molto viva nel lino di buona qualità, che scarseggia assai, e se ne vendevano cant. 200, lavoro di particolari, da P. 211 a 220, e 150 inferiore, a P. 181. I cereali sono in ribasso e senza transazioni, perchè si aspetta grande abbondanza ancora delle fave, che hanno principiato a ribassare da P. T. 98 $^1/_2$ a 93, e qualche partita ad 85, e per settembre ed ottobre da P. 87 ad 89, e di Saidi da P. 94 a 95. Seme di lino si pagava a P. 136, e di cotone da P. 74 ad 82, ed in qualità secondarie da P. 65 a 70. Arrivavano gomme arabica e Talka; la prima si pagava a P. C. 735, e la seconda a 375. Non domandavasi la Suakim a P. C. 500. Caffè Moka molto si cercava da P. C. 700 a 730, qualità mercantile; la superiore da P. 780 a 710.

I Cambii Londra a 96 $^5/_8$, Francia da 521 a 523, talleri della Regina a 20:06, lira turca a 88:17, ducato d'Austria a 45:36, sterline a 97 $^1/_4$.

Noli, calma per Liverpool in ribasso $^1/_4$ per libbra; grani $^1/_2$ a $^1/_6$ per quarter. Marsiglia, cotone in ribasso a fr. 8. Granaglie a fr. 2 i 100 chil. Trieste e Venezia a f. 1 $^3/_4$ per 100 funti; per Londra, seme di cotone 15 a 16 per tonn. A vela, in calma, da 14 a 16 la tonn. di grana di cotone. Granaglie per Marsiglia da fr. 1:25 a fr. 1:50 la carica.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 29 aprile).

Piroscafo *Principe Tommaso*, cap. C. Tondù.

Passeggieri: N.° 41.

Merci. — N.° 1 gruppo oro, 1 cassa oggetti cinesi, 3 botti cera, 8 balle cotone, 1 gruppo oro.

PARTENZA (Venezia 1.° maggio).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni.

Passeggieri: N.° 6.

Merci. — N.° 1 pacco libri di medicina, 14 casse conterie, 1 cassa sapone, 1 barile burro fresco, 1 cassa conterie, 1 cassa burro, 3 casse carne insaccata, 1 barile burro, 22 corbelli paste di farina, 15 casse mobilie, 9 balle panno, 3 casse damasco, 3 balle panno, 1 cassa medicinali, 3000 tavole abete, 2 corbe sparagi freschi, 3 divani imbottiti, 1 armoir imbottito, 2 armadi in varii pezzi, 1 cassa effetti usati, 4 sacchi riso, 4 barili burro, 1 barile burro, 1 cassa vestiti, 4 balle sacchi vuoti.

PORTATA.

Il 30 aprile. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 3 corr., e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Palestine*, cap. Kelly W., con 21 col. olio, 30 col. zucchero, 3 col. soda, 64 col. manifatture in sorte, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Grande Salvatore*, patr. Gligo G., con 29 col. vino, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani con 8 col. uva, 63 cas. sapone, 4 col. spirito, 8 col. aceto, 1 col. crogiuoli, 1 col olio, 3 col. colori, 101 col. vallonea, 7 col. manifatture, 10 col. birra, 2 col. conterie, 15 col. cera, 1 col. lampade, 3 col. droghe, 8 col. bande stagn., 2 col. salamoia, 185 col. agrumi ed altro, all'ord.

- - Spediti:

Per *Patrasso*, scooner ital. *Gloria*, patr. Regolini F., con 11960 fili legname ab. in sorte, 225 risme carta, 2 bal. cartoni, 200 stuoie di pavera.

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. Fusillo F., con 1200 coppi e mattoni cotti, 1 cas. cera in candele, 1 cas. conterie, 36 fili tavole ab., 3 pac. lino pett., 1 pac. medicinali ed altre merci div.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Adige*, patr. Perini V., con 2000 pez. cornoleri alla rinf.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile.

Albergo Bella Riva. — Ashworth A., - Miss Townsend, - Lord Hatkärtan, ambi con famiglia e corriere, tutti da Londra, - Grus, da Parigi, - Mondolfo conte e cav. Stefano, da Milano, ambi con famiglia e seguito, - Tarnowsky, dalla Russia, - Sig.ª Pendleton, - Miss Oeklee F., - Sig.ª Curtis A. F., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Labouchere, - Chaffey, capit., - Ellerman, colonnello, - Oliver W. A., - John T. Rice, con seguito, tutti con moglie, - Tyrrell, con famiglia, - Procter D., - Allen C., tutti da Londra, - Juness J. A., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — De Forckenbeck, dalla Prussia, - Wülling, da Francoforte, ambi poss., con moglie — Aschieri G., da Verona, - De Weckherlin, da Haag, - Bracher F., da Augusta, - Saar E., da Trieste, tutti quattro negoz.

Albergo Vittoria. — Thomas Cook, - Sig.ª Rose A. W., - John Ambrose, - John Frith, - John Fowler Cookson, - Gould C., - Lanry C., - Edwards James, - Barckhouse W. A., - James Dickens, - James Chalmers, - Webb A. E., - John Rissley, - Miss Lines, - Miss Biggs, tutti poss. inglesi. — Cutler E. H., con famiglia, - Cutler M. J., ambi dall'America, - Reyer dott. E., da Trieste, - Roberts W., con famiglia, - Riddell J., - Sig.ª Faulkner, tutti tre da Londra, tutti sei poss.

Albergo S. Marco. — Solera cav. T., da Brescia, - Lilovici A., - Sig.ª Boicesco E., ambi dalla Vallacchia, - Müller C., dalla Svizzera, - Trentin L., da S. Donà, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ª Probyn, con sorella, - Esdale, ambi da Londra, - Nicolaides, da Atene, - Peschel, dott., da Augusta, ambi con moglie, - Dumas A., da Pisa, - A. Jeep, da Roma, con seguito, - Lecesne Leroy, da Rouen, ambi con famiglia, - Antongini, da Milano, - Aslanovic E., da Trieste, - Mengoni G., da Ferrara, - Saporetti V., - C. Tiossi, ambi da Ravenna, - Ludvig F., da Cronstadt, con figlia, tutti poss. — Ameri don G. B., da Saluzzo.

Albergo Barbesi. — Constant J., - Lawrence J., - Jones, - Strong, - Rev.° Clavoring, - Liddell M., tutti da Londra, - Reuvouand M., dalle Indie, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant., — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant. — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 maggio, ore 11, m. 56, s. 42,2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 1.° maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.22	mm. 758.00	mm. 759.07
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	16.0	19.4	16.7
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	14.2	15.3	13.5
Tensione del vapore	mm. 10.96	mm. 10.44	mm. 9.58
Umidità relativa	81.0	62.0	68.0
Direzione e forza del vento	N. E.²	E.¹	S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° maggio alle 6 ant. del 2.

Temp. mass. . . . 21.0

minim. . . . 13.6

Età della luna giorni 19.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° maggio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò leggiermente; il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spira debole il vento di Libeccio.

Al Sud della Francia, il cielo è piovoso e temporalesco.

Il tempo è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì 3 maggio, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 2 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Tutti in maschera*, del M.° Carlo Pedrotti, ommettendo la prima parte del primo atto. — Dopo il secondo atto, la sig.ª Enrichetta De-Baillou Marinoni ed il sig. Raffaele Giacomelli, eseguiranno il duetto nell'opera: *Crispino e la Comare.* — In luogo del rondò finale dell'opera, la sig.ª Enrichetta De-Baillou Marinoni eseguirà per l'ultima volta il gran rondò con variazioni, nell'opera: *Pietro il Grande*, del M.° Vaccai. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Milano, condotta e diretta dall'artista Eugenio Rossi Mario. — *Fra Paolo Sarpi.* — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Castorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 MAGGIO.

La *France* dice che la Commissione mista, che si dovrà radunare per comporre le differenze insorte tra il Belgio e la Francia in seguito alla legge sulle ferrovie « è incaricata di esaminare in primo luogo la Convenzione di servizio internazionale proposta dal sig. Frère Orban. » Si ricorderà che è stato detto e ripetuto che il Governo francese aveva sempre insistito perchè si pigliasse per punto di partenza la Convenzione tra la Società francese dell'Est e quella del Lucemburgo, contro la quale il sig. Frère Orban ha proposto appunto la legge che le Camere hanno votato, con grave disappunto dal Governo delle Tuilerie.

Quando il sig. Frère Orban presentò il suo contro progetto, il Governo francese lo ha respinto, ed il ministro belga ha detto allora che sarebbe tornato a Brusselles per intendersi coi suoi colleghi. Difatti i giornali annunciarono in quei giorni più volte la sua partenza, la quale non avveniva mai. Se badiamo al *Mémorial diplomatique*, l'Imperatore avrebbe invitato il signor Frère Orban ad un colloquio, per vedere di togliere la divergenza tra le due parti, la quale consisteva precisamente in ciò, che il Governo francese voleva che si partisse dall'esame della Convenzione della Società dell'Est con quella del Lucemburgo, la quale contemplava in sostanza l'esercizio delle ferrovie belghe da parte della Compagnia francese, con un compenso alla Società del Lucemburgo; laddove il sig. Frère Orban voleva che tra le due Società si stringesse una Convenzione per agevolarne scambievolmente il servizio, senza però che vi fosse nè fusione, nè assorbimento dell'una per parte dell'altra. Secondo il *Mémorial*, che è confermato in ciò dalla *France*, il signor Frère Orban sarebbe stato così eloquente, che avrebbe persuaso l'Imperatore ad accogliere il suo stesso punto di vista. Il *Mémorial* dice che questo sarebbe « l'equivalente dell'esercizio diretto. » Qualche cosa di simile si trova anche in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*, nella quale leggiamo: « Questa proposta consiste nell'organizzare un esercizio internazionale della strada ferrata del Grande Lucemburgo, e del Liegese-Lucemburgo. I due Governi si intenderebbero sopra un complesso di misure, che darebbero alla Compagnia dell'Est l'equivalente dell'esercizio diretto. » La conclusione si è che il sig. Frère Orban ha così trovato l'unica via, che poteva condurre ad un componimento della vertenza, senza che ne restasse offesa la sua dignità.

Egli che aveva per poco messa in trambusto l'Europa, colla presentazione della legge sulle ferrovie, per impedire che la Convenzione tra la Società dell'Est e quella del Lucemburgo avesse esecuzione, non avrebbe mai potuto accettare il punto di partenza del Governo francese, e noi abbiamo manifestato questa opinione, quando i giornali di Parigi dicevano tutto il contrario. Egli ha avuto la fortuna di trovare un « equivalente », e noi ce ne congratuliamo con lui, e anche un poco con noi, perchè nell'interesse della pace non amiamo le questioni che restino « aperte. » È da notarsi però che la proposta Frère Orban dapprima fu respinta dal Governo delle Tuillerie, perchè non pareva che fosse un « equivalente ». Parve tale soltanto quando il signor Frère Orban parlò coll'Imperatore, e ciò mostra che il ministro belga è un ministro molto eloquente. Pare tuttavia che la *France* dubiti che la proposta Frère Orban possa sodisfare completamente i membri della Commissione mista, poichè ammette la possibilità che se la proposta del ministro belga non paresse accettabile, allora si esaminerebbe la Convenzione ferroviaria tra la Società dell'Est e quella del Lucemburgo, alla quale il Governo francese ci tiene, a meno che non ci sia una proposta analoga « che ne offra gli stessi vantaggi. » In altre parole i negoziati arrivati a questo punto potrebbero ancora naufragare, se i membri che per parte del Governo belga interverranno alla Conferenza non fossero tanto eloquenti, come lo è stato il signor Frère Orban, il quale avrebbe provato, secondo il *Mémorial*, all'Imperatore, che la sua proposta era accettabilissima, ed offriva gli stessi vantaggi della fusione contemplata nella Convenzione tra le due Società. Anche il corrispondente dell'*Indépendance belge* fa comprendere che nulla ancora è concluso definitivamente. « Sono negoziati che cominciano tra la Francia e il Belgio; tutte le combinazioni che si sono agitate negli ultimi colloqui si riprodurranno più tardi innanzi alla Commissione mista. Sono stati raccolti i documenti delle sue future deliberazioni. » Dalle informazioni incomplete che abbiamo potuto raccogliere ci sembra però di poter conchiudere che il sig. Frère Orban ha saputo finora evitare maravigliosamente gli scogli in cui naviga il piccolo paese ch'ei rappresenta. Offrendo un « equivalente », cedendo in parte, in quanto le necessità politiche glielo impongono, egli ha saputo far comprendere che il piccolo Belgio non intende di darsi mani e piedi legati in mano alla sua potente vicina, e di cedere ai suoi capricci, col pericolo delle rappresaglie, che un'altra vicina, non meno potente, anzi prepotente, potrebbe prendere dal canto suo contro di lui. La posizione era molto difficile, e il riuscire a far accettare il suo punto di partenza anzichè quello del Governo francese, è di già una vittoria. Intanto, per togliere alla questione ogni carattere politico, e per conservarle il suo carattere economico, nella Commissione non entrerà alcun funzionario del Ministero degli affari esterni, nè di Parigi nè di Brusselles. Un dispaccio ce lo ha ieri avvertito. Però la politica, ad onta di tutti questi spedienti, non cesserà d'essere la base fondamentale delle sedute dell'onorevole Commissione.

Togliamo dal *Partito nazionale* il seguente articolo sui *mezzi legali contro i libellisti*:

Abbiamo notato come, per colpa de' cittadini, la stampa, che ha per oggetto la diffamazione e la calunnia, divenga peggiore acquistando un'impunità, che non è voluta dalla legge.

Vogliamo ora osservare come, prima di chiedere la riforma delle leggi esistenti, bisognerebbe aver provato la loro insufficienza assoluta.

È veramente, chi potrebbe sostenere che la legge vigente sulla stampa non sia assolutamente buona ad impedire la menoma parte delle vergogne, a cui si abbandonano molti giornali?

Noi non diremo di ciò che per legge spetta all'Autorità giudiziaria: entreremmo in un campo troppo vasto; ma osserveremo soltanto che, sotto l'impero della stessa legge, a Firenze un giornale, colpito da sequestro, non sottrae agli agenti delle Autorità nemmeno venti o trenta copie; osserveremo che a Napoli i sequestri non sono punto una finzione, e che pochi Numeri sfuggono alla vigilanza dei signori De-Luca e Pironti; osserveremo finalmente che le condanne dei Tribunali di Firenze e di Napoli sono seguite così dappresso al delitto, che pochi giornali hanno potuto resistere al rigore della legge applicata con un zelo, che non potè mai essere attaccato di arbitrio. Ciò dimostra che non è tanto l'insufficienza della legge, quanto la debolezza del rappresentante della stessa, che favorisce l'intemperanza di certi giornali.

Ma non è di ciò che vogliamo parlare. È de' diritti che la legge accorda alla parte offesa dalla stampa, e che non sono esperiti, che noi vogliamo rilevare l'importanza.

I giornali che vivono di turpiloquio sono piccoli; scritti con ignoranza, non hanno nemmeno il vantaggio di dire in brevi e stringate parole le loro contumelie. Ora, siccome per l'art. 43 della legge sulla stampa, ogni giornale è tenuto ad inserire intiera e gratuita la risposta delle persone nominate o indicate nelle loro pubblicazioni, ne viene che se ogni cittadino, il quale si trova offeso, mandasse a termini di legge la risposta, cotesti giornali dovrebbero una volta su tre stamparsi per solo sfogo di giustizia de' diffamati e de' calunniati. E un giornale, che ogni volta che esce dovesse pubblicare una pagina o due di smentite, finirebbe per esser più cauto e quindi più casto.

Nè si obbietti che il giornale può non inserire le risposte; perchè, per legge, il rifiuto o la tardanza ad accettare o pubblicare le dette risposte darebbe diritto a tradurlo in giudizio, e farlo condannare ad una multa da cento a mille lire. Giornali che vivono di debiti e di ricatti, non si espongono a pagar multe; o cessano, o cambiano stile.

Ma che fanno invece i diffamati? Cercano ospitalità in qualche giornale avverso a quello che li ha insultati ed innanzi ad altri lettori respingono una calunnia, che altri lettori hanno bevuto. Ciò è uno sproposito madornale. In Italia specialmente, dove pochi si danno il lusso di leggere due giornali, difendersi in un foglio diverso da quello che lanciò l'accusa, equivale a non rispondere; perchè quelli che lessero il libello non leggono la difesa, e quelli che leggono questa non si curano di quello.

Dunque, bisognerebbe che ognuno, il quale ha da rilevare un'ingiuria, una calunnia, un'inesattezza ancora a proprio riguardo, non trascurasse questo diritto che gli viene dalla legge, ed intimasse al giornale che lo attaccò, le sue brave e categoriche smentite. E questo dovrebbe praticarsi tanto più volentieri, in quanto è noto che per l'art. 44 della legge stessa, rimane sempre intatto il diritto a promuovere ogni azione che potesse competere contro l'articolo a cui sarà risposto.

La risposta al giornale inserita nel giornale non toglie il diritto di tradurre il giornale al Tribunale correzionale. Ebbene, quanti si valgono di questo diritto? Sono passati lunghi e lunghi anni che le più onorate riputazioni sono state addentate da queste vipere di libellisti, nati nel vizio e sfatti nella corruzione: nè il carcere nobilmente sofferto, nè l'esiglio con dignità trascorso, nè servizii incontestabili resi alla patria, nè una vita condotta senza rimprovero, hanno ottenuto grazia presso cotesti vermini, che lasciano nella carta non un pensiero, ma bava schifosa. Ebbene, chi li traduceva sul banco dei rei? Era invalso l'assioma stupidissimo: rispondiamo col disprezzo; ma questo disprezzo era silenzio ed il silenzio si prendeva per una tacita confessione; e così avvenne che i volghi, più ignoranti che tristi, finirono per credere al libellista, perchè non sapevano acca del disprezzo del diffamato. Un giorno però i ciarlatani furono morsi dalla vipera; ed allora corsero al Tribunale. Confessiamolo, a nostra vergogna, l'esempio di applicare la legge a' libellisti venne da coloro che dei libellisti s'erano giovati per farsi largo, e buttar giù di sella i cittadini veramente onesti e patriotti.

Allora anche questi, ma troppo tardi, capirono il loro dovere, ed oggi, vivaddio, i Tribunali sono stanchi di bollare come calunniatori tutt'i giornali del buono e del cattivo genere. Se l'esperimento giuridico si fosse fatto prima, forse non deploreremmo la rovina di tante belle riputazioni, il ritiro dalla vita politica di tante intelligenti persone, e l'astensione volontaria di elette individualità. Ad ogni modo, meglio tardi che mai. Ed ora è bello vedere fioccar le querele, come neve in febbraio, su quei giornali, in cui fioccavano le calunnie e le ingiurie. Non ostante alcuni non sono persuasi della bontà di questo sistema, e si astengono. Fanno malissimo. E noi esortiamo coloro, che si sentono offesi, di valersi de' mezzi che la legge offre, perchè il popolo riceve più istruzione da una condanna di libellisti, che dalla predica di cento giornali. Molti dicono: Citare un gerente, accordargli la facoltà di sindacarci e calunniarci per mezzo del suo difensore dinanzi al pubblico per far pronunziare una condanna di lieve valore, ci ripugna. Ecco un nuovo errore.

Le condanne frequenti rendono preziosi e rari i gerenti. Quando un gerente costerà molto, i giornali in questione diminuiranno: cavallette ed arpìe per buttarsi ad imbrattare le mense altrui, cotesti libellisti non possono darsi il lusso d'uno stipendio ad un uomo che può passare undici mesi dell'anno in prigione: dunque, a rischio proprio, non faranno giornali.

Non basta; non è sempre detto che non si riesca a colpire anche gli autori, ed allora la riparazione è migliore. Ma poi v'è un abuso di generosità che bisognerebbe limitare. Chi vi ha detto che ogni cittadino, dopo di essere stato insultato in un giornale, debba lasciarsi discutere dall'anonimo malfattore parlante per bocca del suo avvocato e sofferente nella persona del suo gerente? Accordare la facoltà di provare a chi personalmente e a viso aperto e con suo rischio sostenga le accuse lanciate, è conveniente ed utile alla persona lesa: ma non è detto che sia obbligo o che torni utile estendere tal facoltà al vigliacco che colpisce nascosto dietro le spalle d'un uomo di legno. Intendiamo i giudizii di Dio del medio evo: almeno accusato e accusatore si trovavano di fronte e si conoscevano: ma è uno spirito esagerato di cavalleria quello che spinge un uomo di onore, un uomo che ha un nome, ad impegnarsi in una polemica con un uomo che non ha un nome, perchè anonimo, e che non ha onore, perchè non ha il coraggio di sostituirsi al suo gerente per sostenere a viso aperto l'accusa o la calunnia, di cui è l'autore.

D'altronde, che per certi giornali, in certe circostanze e per certe accuse si ricorra alla sfida della prova, lo intendiamo: ma per giornali, che scientemente, e per mestiere diffamano e calunniano, che del benefizio loro concesso si servono per guadagnar tempo onde differire la condanna o per gettare impunemente nuove calunnie, è troppo onore questo discuter con loro dinanzi al giudice: è molto meglio farli condannare sulla loro parola; è qui che la dignità di un uomo deve risvegliarsi; è qui che la natural fierezza deve ridestarsi e dire: « Io non permetto che un uomo, che non prenderei per lustra scarpe, abbia l'onore di guardarmi in viso o di favellare con un mio avvocato. » E noi vorremmo che tutti si capacitassero della moralità di questo principio, che il disprezzo pel ladro non deve venir meno in nessun luogo, e molto meno dinanzi al giudice: ora quando il gerente coll'articolo, vero corpo del delitto, sta dinanzi al Tribunale, a che la ipocrisia di domandargli: prova che cotesto oggetto non è di provenienza furtiva? Noi vorremmo dunque che, per quanto concerne i cittadini offesi dalla stampa, i processi fossero pronti e brevi, come possono esserlo per legge, affinchè la giustizia sia pronta, e cada così che il successore stesso del reo temenza n'abbia.

Ma quanti sono di ciò convinti? Quanti si perdono in vani lamenti, invece di valersi di tutti i mezzi concessi dalla legge! E allora perchè dichiarare impotente una legge che non si è esperimentata? Noi vorremmo che per uno o due anni si praticassero rigorosamente le disposizioni della legge sulla stampa e forse si finirebbe per conoscere che se non è perfetta, non è nemmeno pessima: certo si acquisterebbe la prova materiale che a qualche cosa è buona. Con ciò non vogliamo dire che sia superfluo domandare che sia riveduta. Diremo di più: crediamo che se si abolisse questo privilegio della stampa, e si tornasse al diritto comune, sarebbe anche meglio. Ma non vogliamo affrontare oggi questa discussione. A noi basta aver provato che prima di chiedere leggi nuove e riforme di leggi, bisogna almeno avere adoperato quelle che si hanno: il che non si fa per la legge sulla stampa; e di questa trascuranza fanno calcolo i libellisti più di quel che non si creda.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° maggio contiene:

1. La legge 15 aprile che autorizza la spesa di L. 900,000 pel secondo tronco della strada nazionale da Aosta in Francia pel piccolo San Bernardo.

2. R. Decreto, in data del 1.° aprile, che sopprime il Comune di Cassina Aliprandi aggregandolo a quello di Liscone.

3. R. Decreto in data del 4 aprile, che sopprime il Comune di S. Barbato aggregandolo a quello di Monocalciati.

4. R. Decreto, in data dell'11 aprile, che approva la cessione di alcune ragioni delle finanze sovra una casa in Ovada.

5. Disposizioni nel Ministero di marina e nel personale giudiziario.

6. La seguente Circolare del ministro delle finanze alla Direzione generale ed alle Direzioni speciali del Debito pubblico, agli agenti del Tesoro ed a' tesorieri provinciali.

Firenze 29 aprile 1869.

Di conformità a quanto venne stabilito pel pagamento delle cedole al latore del consolidato 5 per cento pel semestre al 1.° gennaio 1869, il ministro delle finanze dispone che il pagamento nello Stato delle cedole del detto consolidato pel semestre scadente al 1.° luglio 1869, sia cominciato dal giorno 14 del mese di maggio prossimo venturo.

Il pagamento di tali cedole sarà fatto in biglietti di Banca, e nelle Provincie napoletane e siciliana anche in polizze e fedi di credito dei Banchi di Napoli e Sicilia rispettivamente.

Il ministro, L. G. Cambray-Digny.

N. 7169 D. 3.

R. Prefettura di Venezia.

Avviso.

L'articolo 8 della legge 26 marzo 1848, sulla stampa, pubblicata nelle Provincie venete col R. Decreto 22 agosto 1866, N. 3163, prescrive: « Che gli stampatori e riproduttori di oggetti contemplati nell'art. 1.°, dovranno, nel termine di giorni 10 successivi alla pubblicazione di qualsiasi opera per essi riprodotta, consegnarne una copia agli Archivii di Corte; ed una alla Biblioteca dell'Università, nel cui circondario è seguita la pubblicazione. »

Il Ministero dell'interno, conoscendo che alcuni tipografi ignorano che gli Archivii di Corte furono col Reale Decreto 31 dicembre 1850, denominati Archivii generali del Regno, e quindi fanno la spedizione degli stampati di obbligo indirizzandoli alla Biblioteca di Corte, o all'Archivio di Stato di Firenze, ha disposto che sieno avvertiti tutti i tipografi di questa Provincia a indirizzare d'ora innanzi gli stampati d'obbligo alla Direzione generale degli Archivii del Regno in Torino.

Si raccomanda l'esatta osservanza del presente Avviso per evitare il ritardo e lo smarrimento dei pacchi, o il pagamento dell'ammenda prescritta dal citato articolo.

Venezia, 28 aprile 1869.

Il Prefetto, Torelli.

ITALIA

Senato del regno. — *Seduta del 1.° maggio.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle 3.

Compiute le solite formalità, il presidente legge una lettera della Commissione pel centenario di Machiavelli, nella quale invitasi il Senato a prender parte alla festa.

Poggi fa osservare quanto sia contrario all'istituzione propria del Senato, corpo politico, chiamato a ben altri fini, l'intervenire a feste private qual è questa.

Amari (professore) ricorda chi è Machiavelli e prega il Senato ad intervenirvi.

Cadorna entra nelle idee di Poggi, e trova l'intervento del Senato a questa festa non solo contrario al suo fine, ma sconveniente, in quanto che stabilirebbe un precedente fecondo di danni. Egli propone un ordine del giorno nel quale il Senato dichiari non essere nelle proprie attribuzioni farsi rappresentare a simile festa.

Dietro queste osservazioni, Amari (professore) quale membro della Commissione pel centenario di Machiavelli, dichiara che alla presidenza del Senato saranno mandati alcuni viglietti perchè chi dei senatori credesse, possa intervenire privatamente alla festa.

L'incidente non ha seguito.

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sul disegno di legge pel riordinamento del credito agrario.

Farini replica a Porro relatore con argomenti assai vivaci; Arrivabene parla egli pure contro il progetto della Commissione, e sostiene il principio del Buono agrario; Poggi membro della Commissione viene in rinforzo del relatore per lasciare la parola a Conforti e poi a Ciccone, i quali per loro parte ne sostengono validamente l'urto.

Il *Presidente*, nessuno chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore per la sua conclusionale.

Questi, ad onta delle sollecitazioni del presidente a parlare oggidì, ottiene che il suo discorso venga differito a lunedì.

La seduta è levata alle 5 20.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

S. A. R. il Principe Umberto imprenderà fra giorni un giro nella Provincia di Terra di Lavoro per istudiare i progressi che hanno fatto in essa l'agricoltura e l'industria ed esaminarne i bisogni.

S. A. ha manifestato l'intenzione di fermarsi per qualche giorno in ognuna delle città per questo riguardo più notevoli. A Capua, a Gaeta, ad Arpino e altrove sappiamo che si sono già presi provvedimenti per la dimora di S. A.

Questa mane, scrive il *Giornale di Napoli* del 28, p. p., S. A. R. il Principe Umberto riceveva in udienza molte persone, fra le quali gli ufficiali della fregata inglese.

Ieri S. A. I. il Principe Napoleone visitava il Vesuvio, accompagnato dal prof. Palmieri, dal sig. Martin, distinto naturalista, prof. a Montpellier, da' suoi aiutanti di campo, Franconnière e Ferri Pisani, e da alcuni uffiziali del suo *iacht*. Giunto all'Osservatorio, S. A. visitava con molta attenzione gl'istrumenti, in gran parte inventati o perfezionati dall'egregio direttore Palmieri. All'Osservatorio, la brigata si divise in due, di cui una si diresse verso il gran cono, l'altra, di cui faceva parte il Principe, si portò verso le bocche dell'ultima eruzione. Ritornati all'Osservatorio, e quivi rifocillatisi, insieme al prof. Palmieri si recarono a bordo dell'*iacht*, il quale avea gettato le àncore presso Resina. Il Principe volle alla sua mensa tutti coloro che lo aveano accompagnato nell'ascensione del Vesuvio. Alla sera poi fu fatto esaminare al prof. Palmieri l'apparecchio elettrico che ha con sè il *Roi Jerôme*, e pel quale si può di notte vedere un vascello alla distanza di venti miglia. Furono con questo apparecchio illuminati i punti più culminanti delle colline circostanti di Napoli, e da bordo si vedeano così bene da poter contare gli alberi.

Nella *Gazzetta di Palermo* del 27 si legge un manifesto clandestino, nel quale vanno notati i seguenti due alinea:

« Il grido di repubblica che vi si fa udire da qualche tempo, è il segnale dell'insurrezione, è la nostra parola d'ordine.

« Al grido di repubblica, 29 milioni di uomini come un solo uomo insorgeranno, e l'erede del Pio Ferdinando riavrà il retaggio degli avi suoi, dall'Attila novello manomesso ed usurpato. »

A proposito del contegno di due capitani mercantili italiani, i quali al momento della luttuosa catastrofe avvenuta alla imp. fregata *Radetzky*, veleggiavano in quella vicinanza e non prestarono soccorso tanto desiderato e tanto necessario, troviamo in una corrispondenza di Firenze della *Lombardia*, di Milano, le indicazioni e i giudizii seguenti:

In uno degli ultimi Numeri del giornale *Wiener Zeitung* e in quello di venerdì dell'*Osservatore triestino* avrete letto il rapporto ufficiale della sezione della marina austriaca intorno all'orrenda catastrofe della fregata austriaca *Radetzky*, avvenuta nelle acque di Lissa il 20 scorso febbraio.

Chiamo la vostra attenzione su questo rapporto particolarmente in quella parte, dove dalle deposizioni del tenente di vascello Barth, scampato alla catastrofe, risulterebbe: che quattro navigli poco prima dell'incendio del *Radetzky* sarebbero stati segnalati in quelle acque, cioè tre verso Punta della Plancia ed il quarto verso l'isola di S. Andrea, i quali avrebbero pur dovuto sentire lo sparo del cannone e lo scoppio della nave e, se sentimento di umanità avessero avuto, accorrere a prestare soccorso a superstiti naufraghi. Invece, le quattro navi ch'erano due brigantini e due trabaccoli, furono invano attese, e filando dritto pel loro cammino, si allontanarono dal luogo del disastro e si dileguarono in quelle acque.

Quali fossero i due brigantini ce lo dice il seguito del rapporto, che li chiama *Nicolò* e *Anteo*, entrambi appartenenti alla marina mercantile e bandiera austriaca, soggiungendoci che, dall'inchiesta successivamente fatta, risultò che il brigantino *Nicolò*, si trovava al momento del disastro, troppo lungi, più di 30 miglia, dal *Radetzky*, per potere sospettare che abbia inteso e non abbia dato retta allo sparo del canone che invocava soccorso; ma che invece, contro ogni sentimento di umanità, il capitano dell'*Anteo*, più prossimo, volontariamente si rifiutò di apprestare aiuto ai poveri naufraghi, e solo cercando egoisticamente la sua salvezza, si affrettò ad allontanare la sua nave da quelle acque. A questo capitano, certo Benussi, fu meritamente tolto per un anno il permesso di navigazione dall'Autorità di porto e sanità marittima di Lussinpiccolo.

Ma, e i due trabaccoli? quali sono? a quali bandiere appartengono? Furono sordi per la soverchia distanza al rombo del cannone, o per deliberato animo tristamente non diedero ascolto alla voce dell'umanità? Il rapporto della sezione della marina austriaca a questo riguardo non fa motto e l'Italia deve essere grata al Governo austriaco, e, diciamolo pure francamente, dai suoi nemici di ieri apprendere come nelle cose che toccano l'amor proprio di una nazione, colla quale si è in buoni rapporti diplomatici, e possono ferirla, si debba andare guardinghi dal sollevare il velo, massime quand'esse non fossero abbastanza appurate, com'è appunto questo il caso.

Però l'Italia non è tenuta a questo silenzio, e, apprezzando la delicatezza dell'Austria, deve anzi spontaneamente dichiarare che pur troppo quei due trabaccoli le appartengono, ma che, quando mai, come si teme, avessero a risultare insensibili alla voce dell'umanità, saprà colpirne col rigore delle sue vigenti leggi i capitani, che con tale fatto si sarebbero mostrati indegni di appartenere alla nostra marina mercantile, la cui abnegazione e il cui disinteresse per gl'infortunii di mare sono troppo noti e gloriosi, perchè abbia a temere disonorata la sua bandiera da due egoisti e disumani.

E sono lietissimo di potervi assicurare che il ministro della nostra marina, Ribotty, appena venne informato dalle Autorità austriache per mezzo del nostro console a Trieste, del sospetto che gravava sui due trabaccoli italiani, appartenenti uno alla circoscrizione marittima di Bari e l'altro a quella di Napoli, ordinò tosto, al loro ritorno in patria, che ne venissero, come fu fatto, sottoposti a regolare procedimento i rispettivi capitani, perchè la loro condotta in sì terribile catastrofe fosse appurata.

Finora, ch'io mi sappia, il processo non giunse al suo termine; ma pur troppo si prevede, con molta probabilità, che riuscirà al doloroso esito della condanna dei due capitani, ai quali, secondo la legge, si potrebbe allora infliggere una multa da L. 500 a mille, oltre alla perdita della qualità di capitani marittimi da sei mesi ad un anno.

Lascio alla giustizia di fare il suo corso e per ora mi tengo dal segnalarvi i nomi dei due trabaccoli e dei loro rispettivi capitani. Altrettanto non poteva tacere sul fatto che ingenerò un sospetto così grave e oramai troppo notorio. Ed è pur bene che si sappia, massime all'estero, che se qualche italiano non sa degnamente portare sulle antenne della sua nave la bandiera nazionale, il Governo è sempre pronto a deferirlo alla giustizia: le leggi per colpirlo le abbiamo e più che tutto l'esecrazione della nazione pesa sul suo capo e inesorabilmente lo condanna.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 30 aprile pubblica il seguente manifesto del Prefetto di quella Provincia:

Cittadini!

Domani andrà in vigore la nuova tariffa daziaria, votata dalla vostra Rappresentanza municipale per far fronte ai gravi e pressanti bisogni del Comune; e con essa il regolamento modificato per renderne più agevole l'esazione. Io confido nel senno, nella lealtà e nel patriottismo dei cittadini anconitani, e son certo che non si ripeteranno i riprovevoli disordini del 22 cessato marzo. Ma se dai tristi e dagli agitatori si tentasse di trascendere ad atti illegali e condannevoli, io dichiaro altamente che non sarò per tollerarli e che ad ogni costo manterrò forza alla legge.

Cittadini!

Rassicuratevi e confidate nelle energiche disposizioni date. Attendete con sicurezza ai vostri negozii ed alle abituali vostre occupazioni, mentre, facendo altrimenti, incorrereste in una complicità più che morale e quindi punibile.

Ancona, 30 aprile 1869.

Il Prefetto, N. De Luca.

GERMANIA.

Nella *Correspondance de Berlin* del primo corrente si legge:

« Il fucile Werder, adottato dalle truppe bavaresi, è una di quelle armi che si caricano dalla culatta, per le quali si cercò di ottenere, mediante un meccanismo abilmente ideato ed eseguito, la più grande rapidità di fuochi che sia possibile. È difficile il trovare un'arme che sia più semplice di quella della quale parliamo. Una delle principali condizioni richieste per un fucile da guerra, quella cioè che si possa smontare con facilità l'apparecchio per la carica, è ottenuta in modo tale, che costituisce un vero vantaggio. Tutti i pezzi che compongono il fucile hanno una grande solidità e presentano tutte le guarentigie necessarie. La rapidità del fuoco varia a seconda delle circostanze. Dei soldati non ancora esercitati al maneggio di quel fucile tirarono dai quattordici ai quindici colpi al minuto.

« Ad Amberg, dei tiratori abituati al maneggio di quell'arme fecero diciotto colpi al minuto, cogliendo diciotto volte nel segno, ad una distanza di duecento passi, entro una piastra larga quattro piedi ed alta nove.

« Essendo ammesso che si prenda la mira come con gli altri fucili, la palla va in linea retta fino alla distanza di 350 passi, ed in ciò il fucile Werder è simile a tutte le armi di piccolo calibro a carica eguale. Finalmente, per dire tutto in breve, quella nuova arme da guerra venne giudicata eccellente, e riunisce in sè tutte le qualità desiderabili per quanto concerne la precisione, la percussione, la rapidità del fuoco, il maneggio, la solidità ed il peso della carica. »

Il *Times* del 26 aprile reca il testo della protesta di Re Giorgio d'Annover contro la Prussia, in data del 27 febbraio. L'ex Re nega assolutamente ogni partecipazione alle mene anti-prussiane, e smentisce l'esistenza d'un Comitato annoverese a Hietzing. La protesta è indirizzata a tutt'i Sovrani d'Europa.

FRANCIA.

Leggesi nella *Liberté*:

Il viaggio dell'Imperatore in Corsica per le feste che si daranno in occasione del centenario di Napoleone I, non avrà luogo, come fu detto, il 15 agosto.

L'Imperatrice desidera trovarsi all'inaugurazione del Canale di Suez, fissata pel 16 ottobre. È quasi certo che la Corte prenderà le opportune disposizioni, acciò l'Imperatrice possa recarsi in Egitto dopo le feste di Ajaccio.

Adunque l'Imperatore non si assenterà che nella seconda metà del settembre e le feste del centenario saranno rimandate a quell'epoca.

L'*iacht* imperiale l'*Aigle*, attualmente nella rada di Tolone, è destinato a condurre la famiglia imperiale in Corsica. L'*iacht* sarà seguito da una squadra d'onore.

Assicurasi che tre ministri accompagneranno le LL. MM., l'ammiraglio Rigault de Genouilly, il maresciallo Niel e il maresciallo Vaillant; anzi quest'ultimo è ritenuto come il sopraintendente delle feste.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 19 aprile.

Leggesi nell'*Abendpost*: Dall'epoca degli eccessi il cui teatro fu Jaroslau nella settimana santa, i giornali di Vienna continuano sempre a dare notizie di persecuzioni e maltrattamenti contro gli Ebrei nella Gallizia, le quali non solo descrivono con esagerazione i singoli fatti, ma li rappresentano come un'estesa e sistematica agitazione. Dal fatto che si venne alle mani fra contadini avvinazzati e liquoristi ebrei, cose che avvengono bene spesso in Gallizia, e a cui non si deve attribuire per nulla un significato politico, o religioso, si vuol fare oggi una « questione degli Ebrei di Gallizia », e rendere responsabili per le persecuzioni il cattolicismo e il clero cattolico della Gallizia, che avrebbe eccitato e istigato sistematicamente in tal senso da più mesi la popolazione già inclinata al fanatismo religioso, e in secondo luogo il Governo, il quale non fa nulla per rintuzzare queste mene che durano da settimane, « e rammentano i tempi più tenebrosi del medio-evo. »

Ora dai rilievi più esatti risulta, che gli eccessi contro gli Israeliti avvennero in Jaroslau, Radymno e Wieslin, ma in nessun altro luogo di quella Provincia della Corona. Negli ultimi due paesi furono spezzate le finestre a molti Israeliti durante la notte. Gli autori, ragazzacci contadini, furono trovati e consegnati al Tribunale. Il fatto della rissa sanguinosa avvenuta in Rzeszow, che fu riferita da quasi tutti i giornali di Vienna, è vero, ma la fu una rissa di quattro Ebrei fra loro; i Cristiani non presero parte alcuna a quell'eccesso, se non si volesse dire che vi presero parte nel senso che l'Ufficio comunale arrestò i contendenti, e li rimandò alla loro patria, come privi di recapiti e di occupazione.

L'ingerenza del clero cattolico si deve però restringere a ciò, che il vicario di Jaroslau, Wojnar, invitò le persone radunate sulla *Ringplatz* nel pomeriggio del lunedì di Pasqua a disperdersi e a recarsi alle preghiere del vespero; nel quale avvertimento si deve scorgere di certo tutt'altro che un eccitamento contro gli Ebrei. Del rimanente, furono prese le più efficaci misure per la conservazione della tranquillità e dell'ordine, e col successo, che dal lunedì di Pasqua, meno un tafferuglio di ragazzi che ebbe luogo il dì 4 corr., non avvenne in Jaroslau nessun'altra perturbazione della tranquillità.

Negli opificii della ferrovia Imperatrice Elisabetta fu ora costruito un vaggone-sala, il quale si distingue dal modo precedente di costruzione da ciò, che nel doppio suolo sono collocate delle molle d'acciaio, mediante le quali si toglie la scossa nei vaggoni, il che non era stato dato ottenere finora, ed anche le ruote sono munite d'un riempimento di legno per accrescere l'elasticità.

SVIZZERA.

Troviamo nei giornali svizzeri la risposta data al Consiglio federale, riguardo alla strada ferrata del Gottardo, dalla Conferenza de' rappresentanti dei Cantoni di Lucerna, Uri, Svitto, Due Unterwalden, Zugo, Zurigo, Sciaffusa, Argovia, Soletta, Due Basilee, e delle ferrovie Centrale e Nord Est, tenuta in Lucerna il 22 corrente.

In questa risposta, dopo aver manifestata la sodisfazione dei suddetti interessati per la scelta del Gottardo, aderendo all'invito del Consiglio federale di fare quelle proposte che credono opportune, si esprimono i seguenti voti:

1. L'impresa del Gottardo deve lasciare che sbocchino nella linea del Gottardo tutte le linee ferroviarie, senza eccezione, che pongano i territorii svizzeri in comunicazione colla rete del Gottardo.

2. Che l'impresa del Gottardo, nella sua amministrazione, deve avere in mira soltanto lo scopo dell'interesse della sua propria rete, e di conseguenza usare parità verso le altre imprese ferroviarie, prendendo una posizione affatto neutrale.

3. Che l'organizzazione dell'impresa deve stabilirsi di concerto coll'alto Consiglio federale svizzero, ed in essa, da un lato, deve tutelarsi la posizione politica della Svizzera come Stato indipendente e neutrale, e dall'altro agevolarsi possibilmente alla Società imprenditrice l'esecuzione del difficile còmpito che le incombe.

Finalmente:

4. Quantunque noi ritenessimo pienamente giustificato, che la Confederazione, in applicazione dell'art. 21 della Costituzione federale, incoraggiasse l'esecuzione d'una strada ferrata alpina svizzera con sussidii federali, tuttavia, in vista della viva opposizione, che questa misura in più punti della Svizzera susciterebbe, e nell'intendimento di contribuire alla conservazione del buon accordo fra le parti della Confederazione, abbiamo risolto di non ammettere nel piano finanziario per l'esecuzione del Gottardo una sovvenzione federale.

SPAGNA.

Si è già fatto cenno d'un progetto dei repubblicani a Madrid per escludere dal trono di Spagna tutt'i rami dei Borboni. Abbiamo pure detto che tutte le frazioni del partito monarchico si erano radunate per impedire che quella proposta fosse discussa dalle Cortes. Ora importa sapere che in quella riunione il maresciallo Serrano, l'ammiraglio Topete e il signor Rios Rosas hanno vivamente insistito affinchè non fosse chiusa la via di salire al trono al Duca di Montpensier e alla sua famiglia.

La *Patrie* del 27 p. p., che ci dà questi particolari, aggiunge, che si era sparsa la voce a Madrid, che, in mancanza d'un candidato straniero, la maggioranza delle Cortes avrebbe chiamato al trono il Principe delle Asturie. Contro questa semi-ristorazione, però, esiste un partito fortissimo, e già si fanno provviste d'armi per mettersi in grado d'impedire che i fautori del Principe delle Asturie trionfino. La *Patrie* conchiude colle seguenti parole:

« Ripetiamo ancora una volta che il Governo imperiale conserva la più assoluta neutralità e non favorisce nè respinge alcuna candidatura, chè non vuole immischiarsi per verun titolo negli affari della Spagna, intorno ai quali spetta unicamente agli Spagnuoli di decidere.

« Ricordiamo, a questo proposito, che da oltre un mese, l'ambasciatore di Francia non è a Madrid, e la sua assenza prolungata ha un significato, che non può sfuggire al buon senso degli Spagnuoli. »

Nella Spagna l'orizzonte si offusca di nuovo. La seduta tempestosa delle Cortes mostra l'inconciliabilità dei due elementi, monarchico e repubblicano, accenna a crisi persistente nel Governo provvisorio, essendovi taluno che sostiene l'idea della ristorazione, la quale trova appoggio anche nell'Imperatore dei Francesi.

L'*Epoca* poi ha il seguente cenno misterioso: « Il Governo può facilmente verificare che in questi giorni gli armaiuoli di Madrid hanno venduto tutti i *revolvers* che tenevano nei loro negozii, e sanno perfettamente a che debbano servire ». Da quel che precede e anche dai cenni di altri giornali, sembra che a Madrid si prepari qualche moto, ma non è dato indovinare da qual partito, nè a quale intento. — Secondo un dispaccio d'oggi, le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Spagna, sono da due giorni interrotte.

L'*Irurac Bat*, fa conoscere finalmente la vera cagione dello scandalo avvenuto nelle Cortes spagnuole e segnalato dal telegrafo. Si discuteva la questione dell'unità religiosa, vale a dire l'articolo 20 della Costituzione, il quale reca che *la nazione s'impegna a mantenere il culto ed i ministri della religione cattolica*. Un oratore repubblicano aveva rotto una lancia contro il dogma. Il presidente, giudicando che le Cortes non erano un Concilio, lo richiamò all'ordine. Ciò produsse una grande agitazione nei banchi dei repubblicani, ma, com'è noto, l'incidente non ebbe seguito.

INGHILTERRA.

La *Börsenhalle* d'Amburgo dice: « Un soggetto d'importanza europea è in questo momento il bilancio inglese. Che l'Inghilterra, dopo una spedizione bellica eseguita senz'alcun prestito, la quale costò 9 milioni di lire st., sia in grado d'alleviare di parecchi milioni di lire st. il peso delle imposte, è un fatto che deve realmente destare l'ammirazione e l'invidia di tutte le nazioni. Mentre il ministro delle finanze di Francia non ha che 250,000 franchi d'avanzo per i maestri di Scuola affamati; mentre il ministro delle finanze di Germania batte tutte le roccie, come Mosè, per trovar nuove sorgenti d'imposte, quello d'Inghilterra, mediante un'abile innovazione del modo di riscuotere le imposte, ottiene dei civanzi che lo pongono in grado di alleviare tutte le classi della popolazione, dai capitalisti sino ai cocchieri di piazza. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 29:

« Una lettera dalle sponde del Pruth, in data del 26 aprile, rappresenta come imminenti nuovi tentativi rivoluzionarii del partito d'azione rumeno.

« Se qualche settimana fa i giornali di Francia e di Germania annunciavano che il Governo rumeno aveva creduto dover adottare provvedimenti straordinarii di prevenzione, quei giornali dicevano la verità.

« Vi comunicherò, dal canto mio, alcuni particolari molto acconci a mettere in luce la situazione politica della Rumenia, e le tendenze degli avversarii del Governo.

« Non solo a Bucarest, ma anche in tutta la Moldo-Valacchia si sa oggidì che il partito d'azione prepara un colpo contro il Governo, e che ha persino l'intenzione di provocare un'insurrezione generale di tutte le razze rumene, progetto che si estenderebbe pure ai Distretti rumeni della Transilvania, dell'Ungheria propriamente detta e della Turchia, dove gli emissarii promuovono da lungo tempo l'agitazione in favore dell'insurrezione progettata.

« Si assicura che Kossuth ed anche Mazzini e Garibaldi non sono estranei a questo progetto, e ch'essi hanno l'intenzione di dare in Rumenia il segnale della rivoluzione. Circola fra i membri del Comitato d'azione una lettera di Garibaldi, nella quale quest'ultimo eccita i Rumeni a dimostrare coraggio e perseveranza, ed a lavorare continuamente all'attuazione dell'idea repubblicana, giacchè all'est dell'Europa i Rumeni erano i primi chiamati a battere in breccia il dispotismo e l'ipocrito liberalismo, ancora più biasimevole.

« Giorno or sono, si temeva seriamente un'agitazione del partito d'azione; la metà della guarnigione era consegnata nelle caserme, giorno e notte, e numerose pattuglie di fanteria e di cavalleria percorrevano le strade verso sera. Inoltre, il generale Macedonsky indirizzò un ordine del giorno agli ufficiali, eccitandoli ad adempiere al proprio dovere. »

EGITTO.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* in data del 22 aprile:

Se le nostre informazioni sono esatte, un Uffizio regolare del contenzioso sarebbe organizzato per ordine di S. A. S. il Khedeui presso il Ministero degli affari esteri. Per ora ne farebbero parte:

S. E. Paternostro Bei, consigliere legale del Governo e direttore dell'Uffizio di stampa.

Il sig. dott. M. Kissel avv. addetto al Ministero degli esteri.

Il sig. Saint Agnan avvocato addetto al Ministero dell'interno. È altamente lodevole questo pensiero e l'attuazione di questo concetto non potrebbe essere certamente affidata in migliori mani.

Noi ci proponiamo di rivenire sopra un argomento di così alta importanza, appena le notizie che abbiamo ci saranno confermate con maggiore precisione.

AMERICA.

Il Governo degli Stati-Uniti d'America ha conchiuso un trattato con quello di Bogota per l'apertura di un canale interoceanico a traverso dell'istmo di Pario.

Una zona di sei miglia da ciascuna parte del canale è ceduta alla Compagnia, la quale ha dritto di scegliere la direzione del canale, che sarà cominciato nello spazio di cinque anni e terminato in quindici anni.

La concessione ha la durata di 100 anni. Le spese di scavo sono valutate per 500 milioni di lire.

Il *New-York Times* ha dall'Avana in data del 9 aprile:

F. Leon e A. Medina sono stati giustiziati oggi in presenza d'una vasta folla di spettatori. Mantennero sino alla fine la loro fermezza. Leon montando sul palco gridò: *Viva independencia*. Vi fu grande agitazione tra gli spettatori. Alcuni pronunziarono grida sediziose, e i volontari spagnuoli che guardavano il palco, si voltarono e tirarono una ventina di colpi nella folla con disastrose conseguenze. Vi furono sei morti e molti feriti.

ASIA.

Al *Secolo* di Milano del 4 scrivono da Yokohama in data del 10 febbraio:

I marinai italiani della corvetta *Principessa Clotilde*, che, come sapete, si trova in queste acque, sono l'ammirazione degl'indigeni e della colonia europea per la loro disciplina, bella tenuta, e soprattutto pel loro lodevole contegno colla popolazione, non dando essi spettacoli di ubbriachezza e di baruffe, come, pur troppo, danno di frequente i marinai delle altre nazioni, specialmente gli Americani e gl'Inglesi.

Il nostro ministro Latour ha smesso, per ora, il progetto di recarsi a Scianghai pel noto affare della nave mercantile la *Teresa*, e dicesi che vi si recherà dopo il viaggio che coi primi del prossimo mese intraprenderà intorno al Giappone, a bordo della *Principessa Clotilde*, visitando per prima la città di Niegata, che, come già vi scrissi, fu saccheggiata alcuni mesi sono dai soldati del Mikado.

Questi ritorna alla sua residenza in Kiotho, città del Sud, dimodochè a Geddo non rimangono che i ministri, i quali governano in nome suo.

A giorni il Governo giapponese metterà il filo telegrafico fra Yokohama e Geddo, e contemporaneamente una Società di negozianti giapponesi sta trattando con un'altra d'Americani qui stabiliti, per costrurre una strada ferrata parimenti da Yokohama a Geddo.

Malgrado questo nuovo impulso commerciale, qui gli affari sono languidissimi, massime nei generi d'importazione, e, come avviene di solito, il capro emissario di questa stagnazione commerciale è il nuovo Governo. I lamenti trovano un'eco anche nella colonia europea, e gl'Inglesi principalmente dicono corna del loro ministro e del loro Governo, che per aver parteggiato pel Mikado, concorsero a creare questo stato di cose.

L'altra notte si sentì a Yokohama una fortissima scossa di terremoto. Molti si levarono e presero il largo, perchè sembrava che le case dovessero crollare.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 maggio.

Lista dei soscrittori al monumento Paleocapa:

Liste precedenti	L.	1,405.—
Co. Luigi Revedin	»	30.—
Totale	L.	1,435.—

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'abside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L.	680.—
Senatore principe Giovanelli, Sindaco	»	300.—
Cav. Bernardino Bianchi	»	20.—
Cav. Guglielmo Berchet	»	10.—
Meneghini dott. Francesco	»	10.—
Totale:	L.	1020.—

Consiglio comunale. — Nella seduta di oggi, prima che si procedesse alla continuazione della discussione del bilancio, il cons. conte *Mocenigo* interpellava la Giunta sul fatto dello sloggio dato da una casa in base ad una dichiarazione dell'Ufficio municipale, che la casa stessa fosse malsana ed anzi da atterrarsi, mentre perizia giudiziaria assunta sull'argomento avrebbe provato precisamente il contrario, e sui provvedimenti che avesse preso la Giunta per accertare la precisa natura di questo fatto, al quale naturalmente la Giunta sarebbe estranea, essendo un fatto solo de' suoi impiegati.

Il *Sindaco* rispondeva sembrare che nella predetta dichiarazione sia corso equivoco, giacchè, mentre l'Ufficio tecnico parlava della necessità della ricostruzione di un muro, la Sezione municipale ordinò invece la ricostruzione dell'ente, colla quale parola l'Ufficio tecnico intendeva il muro, e non già l'intiera casa; che però la Giunta si era preoccupata dell'argomento, ed aveva disposto, a sua garanzia, che seguisse una perizia, la quale verificasse il vero stato della casa in questione; che tale perizia era stata affidata ai signori medici Minich e Namias, ed ingegneri Coronini e Spadon; e che in seguito alle dichiarazioni di tale Commissione, la Giunta avrebbe avviato quegli ulteriori provvedimenti, che avesse trovati opportuni, ed informato il Consiglio.

Il consiglier *Zajotti*, interpellava poscia la Giunta se avesse preso alcun provvedimento per verificare se fossero vere o no, le accuse contenute in un giornale cittadino, che l'escavo del canale della Fava sia stato praticato malissimo, ed anzi per 10 centimetri meno di quanto era prefinito.

Il *Sindaco* rispondeva essersi realmente avviata una investigazione per accertare la verità delle accuse, pubblicate dalla *Stampa*, e ripetute in Municipio dal sig. Girolamo De-Martino, e dava lettura di tutti i documenti assunti in proposito. Prescindendo dalla parte secondaria della questione, quella cioè se al sig. De-Martino spetti alcun risarcimento verso l'Impresa assuntrice dei lavori, perchè, per il precoce allagamento del rio, fu impedito di compiere i lavori di ristauro della fondamenta del proprio palazzo, risultò, quanto al merito della questione, che il signor De-Martino dichiarò effettivamente nel 17 aprile p. p., a processo verbale innanzi al Municipio, che « poco tempo prima che il rivo fosse ricolmo d'acqua, esso non poteva dirsi escavato, tranne un solco in mezzo, mentre alle parti laterali, e precisamente in prossimità alla sottofondazione degli stabili fronteggianti, non era stato levato un badile di fango; ch'egli era a cognizione, per assicurazione avuta dal suo maestro lavorante, che in ogni modo il rivo sarebbe stato escavato 10 centimetri in meno di quanto l'Impresa aveva convenuto colla Stazione appaltante », e nello stesso protocollo introdusse la testimonianza dell'ingegnere Castellazzi, dell'imprenditore Olivieri e del capomastro addetto all'impresa Olivieri, per cerziorare come l'escavo non sia stato praticato dall'imprenditore che per una parte soltanto, mentre rimaneva buona parte ad escavare prima che l'acqua coprisse un'opera incompiuta.

Risultò che dal rapporto dell'Ufficio tecnico, e dell'ingegnere collaudatore, sig. Saccardo, emergeva che al momento dell'allagamento esistevano, infatti, alcuni dossi nel rivo e soprattutto in prossimità ai casseri, che l'impresa era obbligata, come di metodo, a levare a zattera e badilone prima del collaudo definitivo, il quale non doveva farsi già prima dell'allagamento, ma bensì dopo di esso, quando fosse compiuto l'escavo di tutto il rio, e non di un solo tratto; che il collaudatore aveva avuto agio, per visite giornaliere, e molto più perchè incaricato di alcuni lavori nelle fondazioni delle case fronteggianti il canale, di conoscere il modo con cui veniva condotto il lavoro, ed essendosi accertato a più riprese, ch'era stato eseguito regolarmente, non aveva avuto difficoltà ad accordare di eseguire i successivi rilievi anche ad acqua restante.

Risultò che il capomastro Trame Antonio dichiarò di avere bensì asserito al sig. De Martino i fatti da lui accennati, ma di non poterli affermare per scienza propria, avendoli soltanto intesi dai burchiai dell'Impresa e dalla gente affollata alla Riva tonda dopo l'allagamento. Risultò da ultimo, che il sig. De Martino dichiarò che per rivo della Fava egli non aveva inteso tutto il rivo escavato, ma solo quel tratto ch'era compreso fra il cassero e la Riva tonda, essendo questo il punto che unicamente lo interessava, e che in quel punto l'escavo non era stato praticato a dovere, e precisamente sotto il proprio palazzo, a cominciare dal primo palo, che guarda la Riva tonda alla palificata; notando però che non intendeva parlare del punto in cui c'erano i mantelletti appoggiati al suo palazzo, sotto i quali naturalmente non poteva essere fatto escavo, e che il fango non fu levato nelle case dirimpetto al suo palazzo. Tale dichiarazione fu confermata dai signori Castellazzi, Olivieri e Trame.

Risultò quindi che le accuse pronunciatesi quanto all'escavo del rio, in una parte non erano appoggiate che a dicerie anzichè a verificazioni proprie di alcuno di quelli che le affermavano, e per l'altra parte si riferivano unicamente a quella quantità di fango, che naturalmente si ferma presso il cassero e che va per contratto levato a zattera e badilone dopo l'allagamento, e ad altra poca quantità rimasta in quel breve tratto del bacino, e che era già nota all'ingegnere collaudatore, e che quindi doveva esser levata prima del collaudo definitivo.

Venne ultimata la discussione per articoli del bilancio approvato nel complesso delle attività e passività. Approvati pure i provvedimenti coi quali far fronte alla eccedenza delle passività sulle entrate proprie dell'esercizio 1869.

Fu radiata la somma all'art. 224 per ispesa di ricostruzione in ferro del ponte Renier al Malcanton. Ommessa la spesa di L. 15,333.47 per la ricostruzione della fondamenta di S. Biagio della Giudecca in cemento idraulico.

Rinviata la discussione sulla ricostruzione del ponte Lungo alla Giudecca, per nuovi studii della Commissione edilizia.

Pei Giardini pubblici venne ritenuto d'inserire in bilancio una somma di L. 15,300 lavori urgenti di ristauro al muro di cinta e alle cancellate di ferro, salvo ed impregiudicato il fondo già stanziato in bilancio per la riforma dei Giardini medesimi.

Fu ammessa altresì la spesa di L. 30,000 per la costruzione di parte della cinta del Cimitero comunale.

A revisori delle liste elettorali politiche-amministrative, vennero eletti i consiglieri Morosini, Missana, Manetti.

Liste elettorali commerciali. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato la seguente Notificazione:

Giusta gli articoli 13 della legge per l'istituzione e l'ordinamento delle Camere di commercio 6 luglio 1862, N. 680, e 30 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, le liste elettorali commerciali, rivedute dalla Giunta, rimarranno esposte durante l'orario d'Ufficio in una delle stanze superiori del palazzo Loredan per giorni otto, dalla prossima domenica 2 maggio p. v. a tutto il giorno 9 mese stesso.

Ognuno potrà, durante questo periodo, esaminare le liste sopraindicate, e presentare entro il termine stesso quei reclami, che crederà di suo interesse, al protocollo della Giunta municipale, la quale li prenderà nella dovuta considerazione prima di sottoporli alla revisione ed approvazione del Consiglio comunale.

Il Municipio crede poi di dover raccomandare alle persone aventi diritto all'elettorato commerciale, a' termini della nuova legge pubblicata col R. Decreto 1.° marzo 1868, di non trascurare l'ispezione della lista per le opportune rettifiche.

Venezia, il 30 aprile 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Il Comitato degli Ospizii marini rende pubbliche grazie al cav. Giuseppe Mondolfo, pel generoso dono da lui ora inviatogli di L. 500 a favore della pietosa sanitaria istituzione.

La Commissione per la Fiera di beneficenza reca a pubblica notizia che per la chiusa della Fiera di beneficenza, nella sera del 27 aprile p. p., la Società del gas rinunziò spontaneamente a qualunque compenso per l'illuminazione del Giardino Reale, e che i sigg. Beaufre e Faido fornirono gli apparecchi loro richiesti a prezzi assai moderati, accontentandosi del rimborso delle spese di puro costo.

Tombola. — Ieri ebbe luogo la tombola a beneficio dell'Asilo infantile di Forlì, alla quale presero parte sei città. Quantunque alle ore 3 il tempo in Forlì fosse burrascoso, essa potè incominciare alle ore 3 1/2, essendosi rischiarato, e quindi regolarmente continuare in tutti i luoghi fino alle ore 6 circa.

Il numero delle cartelle vendute in Venezia fu di 16374, e quello complessivo di tutte le cartelle alienate fu di 119,600 circa.

La Tombola delle lire 20,000 fu vinta in Forlì da Marianni Pellegrino, vermicellaio, in condizioni economiche bisognose e padre di 10 figli.

La seconda tombola di lire 1000 a Venezia fu vinta dai signori Contarini, fotografo, e Leandro Cimarosto, mosaicista.

Il primo numero estratto fu l'1, il sedicesimo fu il 16, il trentesimo fu il 30, e con questo fu vinta la prima tombola; e la seconda fu vinta dopo che vennero estratti altri 15 numeri.

Consolato austriaco. — Il consigliere di Legazione console generale d'Austria, cav. Federico nob. di Pilat, è ritornato fra noi ed ha presa stanza nel palazzo Schönborn (Canal Grande vicino alle Belle Arti).

Ivi trovasi pure la Cancelleria consolare aperta dalle 10 ant., alle 2 pom.

Lavori municipali. — Il 7 corr. scade il termine utile per offrire una miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione di L. 4890 pel lavoro di escavo in asciutto e murazione delle sponde del rivo Morto alla Giudecca, del quale rimase deliberatario l'imprenditore Giuseppe Zamiazzo.

L'8 corr. scade il termine utile per offrire una miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione di L. 1218 pel lavoro di escavo del rivo della Torretta a S. Marziale, del quale rimase deliberatorio l'imprenditore Francesco Bortolini detto Romagnolo.

L'8 corr. scade pure il termine utile per offrire una miglioria non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione di L. 6670 pel lavoro di escavo in asciutto del rivo di S. Giuseppe a Castello, del quale rimase deliberatario l'imprenditore Rodolfo Patrizio.

Società nazionale di mutuo soccorso fra gl'Impiegati, sotto il protettorato di S. A. R. il Principe Umberto, residente in Milano. La Delegazione di Venezia di questa Società ha diramato il seguente avviso:

« Sono invitati i signori socii ad intervenire nel giorno 9 maggio corr., alle ore 1 pom. precise, in una delle sale dell'Ufficio della R. Zecca per esternare il loro parere sulla Circolare N. 2015 del 12 aprile a. c. della Presidenza della Società, relativa ad alcune modificazioni da introdursi nello Statuto sociale, ed al modo più utile per l'impiego dei fondi sociali.

Venezia 1. maggio 1869.

« Il Delegato, AGOSTINO SCARABELLIN

« *R. Cassiere presso il R. Economato generale dei Beneficii vacanti.* »

Le Guardie municipali fecero il 2 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Annona	denuncie	3
Contravv. da parte dei gondolieri	»	8
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	[illegible]
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	27
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	1
Lordure, ecc.	»	2
Totale delle denuncie		47

Le dette Guardie tradussero all'Ispettorato di Questura di S. Marco le questuanti S. L., G. M., M. E., seguite da quattro teneri bambini.

Venne denunciato all'Autorità competente l'esercente P. D., trovato in possesso di pesi fraudolenti.

Le guardie di P. S. arrestarono ieri certi A. C. ed S. V., che, durante la Tombola in piazza S. Marco commettevano disordini, ed un tale G. L. per contravvenzione all'ammonizione.

Nella decorsa notte poi arrestarono un tale V. L., che con canti e schiamazzi disturbava la pubblica quiete, e certi M. C. e G. V. ch'erano venuti fra loro a vie di fatto sul ponte dei Fuseri.

Incendio. — Nella casa in Ruga del Ravano al N. 2191 appiccavasi un piccolo incendio, che col pronto intervento di un capo pompiere e di una guardia municipale potè essere spento, senza nessuna conseguenza.

Carne di cavallo. — Il veterinario municipale, coadiuvato dalle guardie, sequestrò una partita di carne di cavallo posta in vendita da due girovaghi in Ruga a Rialto, certi S. A. e P. A., e dall'esercente macellaio P. A. a S. Cassiano al N. 1729. Più tardi quest'ultimo veniva arrestato per insulti alle guardie stesse, mentre passavano per quella strada.

Ferimento. — Un tal B., venuto ieri sera a diverbio per frivoli motivi con certa D. F., le vibrava un colpo di coltello al ventre, rendendosi poscia latitante. La ferita fortunatamente è leggiera.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

R. Provveditorato agli studii.

NOTIFICAZIONE.

Il Ministero della pubblica istruzione, in conseguenza di schiarimenti ripetutamente provocati da quest'Ufficio, colle riverite Note 19 aprile p. p. N. 3770 e 1.° corrente N. 4218 ha prescritto: che quanto alle Scuole private nulla sia innovato alle disposizioni vigenti da lungo tempo in queste Provincie, ed ha solo concesso che, per ora e fino a nuovo ordine dell'Autorità Sovrana, sia prorogato riguardo agli insegnanti privati il limite di tempo per la commutazione della Patente austriaca nella magistrale italiana segnato nella Nota ministeriale 13 luglio a. p. N. 5056, ricordata nella Circolare 1.° aprile 1868 N. 1038, di questo ufficio, limite che il Ministero stesso dichiara resti fermo pei soli maestri elementari pubblici.

Ciò per intanto a notizia dei signori maestri privati di questa Provincia, e in riserva di notificare le ulteriori pratiche dipendenti dalle sopraccitate prescrizioni ministeriali.

Il R. Provveditore DA CAMIN.

Amministrazione delle imposte dirette del Catasto, dei pesi e delle misure

Decreto Reale 21 *marzo* 1869

Grassi Bernardino, agente di quarta classe ad Ariano, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

Decreto ministeriale 20 *aprile* 1869.

Dalla Valle Pietro, agente di prima classe a Marostica, traslocato a Bassano.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Reale 11 *aprile* 1869.

Sommariva dott. Antonio, amministratore del sotterraneo presso l'Ispettorato dello Stabilimento montanistico di Agordo, amministratore del sotterraneo ivi.

De Hubert Luigi, amministratore delle fucine id. id. id., amministratore delle fucine ivi.

Rostirolla Francesco Antonio, controllore della cassa id. id. id., nominato Cassiere ivi.

Gasser Antonio, scrittore controllante della dispenseria id. id. id., id. magazziniere ivi.

Monticolo Angelo, attuaro della cancelleria, id. id. id., id. segretario della Direzione ivi.

Tajo Pietro, scrittore della cassa id. id. id., id. aiutante cassiere ivi.

Tomè Carlo, capo muratore di seconda classe id. id. id., id aiutante magazziniere ivi.

Schwinger Giacomo, aspettante id. id. id., id. aiutante amministratore del sotterraneo ivi.

Caliari Luigi, id. id. id., id. aiutante ammi-

nistratore delle fucine, colle funzioni di assaggiatore ivi.

Ricci dott. Federico, medico chirurgo id. id. id., medico chirurgo presso lo Stabilimento stesso.

Decreto ministeriale 11 aprile 1869.

Negrelli Francesco, soprastante boschivo presso l'ispettorato montanistico di Agordo, nominato soprastante forestale ivi.

Ziviani Giuseppe, primo guardiano boschivo id. id. id., id. guardiano forestale ivi.

Riva Valentino, secondo id. id. id. id., id. sotto guardiano forestale ivi.

Soja Paolo, portiere id. id. id., portiere ivi.

Venezia 3 maggio.

La *Riforma* del 2 maggio pubblica la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore,

La *Riforma* d'ieri sera parla d'una deputazione della Destra, che si sarebbe recata presso il presidente del Consiglio per « manifestargli il rincrescimento che quella parte della Camera avrebbe avuto, se il portafoglio dell'interno, nell'ideata ricomposizione ministeriale, venisse affidato all'on. Ferraris. »

Fra i membri, che avrebbero formato parte in numero di sette di quella Commissione, sono citati i nostri nomi.

A noi non consta che una Commissione simile abbia mai esistito, e crediamo che il suo giornale sia stato in proposito male informato.

Ad ogni modo, è certo che noi non ne abbiamo formato parte, e quindi la preghiamo a voler inserire nel suo pregiatissimo giornale la presente nostra dichiarazione.

Gradisca, ecc.

Firenze, 2 maggio 1869.

Celestino Bianchi.
Giuseppe Massari.

Leggesi nella *Nazione* in data del 2 maggio: Crediamo infondate le notizie date ieri sera dalla *Riforma* intorno all'atteggiamento che avrebbe assunto la destra della Camera in proposito del riavvicinamento del Ministero con molti deputati delle Provincie subalpine.

L'Opposizione evidentemente si affatica ad attraversare in ogni maniera codesto fatto; e il suo contegno nella Camera lo ha mostrato in un modo abbastanza chiaro. Mettiamo in guardia adunque il paese contro le voci che si spargono, e che mirano a creare inciampi e difficoltà all'avvenimento parlamentare di cui da varii giorni si parla.

Il *Diritto*, parlando delle condizioni, che la *Permanente* avrebbe posto pel suo appoggio al Ministero, e che furono riferite nella *Gazzetta Piemontese (V. la seconda edizione della* Gazzetta *d'ieri)*, scrive:

« Se le cose stanno come la *Gazzetta* le narra, noi dovremmo domandare al Ministero s'egli proprio è ben sicuro che questi contratti, fatti per suo conto, siano poi ratificati da tutti senza aggiunte o modificazioni.

« I Permanenti intanto sono da lodarsi. Ecco un partito che oggi non giunge forse a contare una dozzina e mezzo: eppure tratta, impone, segna, sa ciò che vuole, e lo vuole arditamente. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, uno degli organi della Permanente, che non ha creduto di potersi conciliare col Ministero, ne annuncia oggi lo scioglimento.

« Il concetto che presiede alla formazione della Permanente fu approvato dai liberali d'ogni Provincia. (?) Ora, per mero errore d'individui, il vincolo è sciolto; ebbene, pazienza.

« Lasciamo il nome di *permanenti* ai biglietti *permanenti* di ferrovia. L'istituzione ha fatto quel che ha potuto. Per conto mio, do ancora una stretta di mano agli amici personali, mi accompagno cogli amici politici, e resto, come sempre, puramente e semplicemente italiano. »

Nella tornata del 13 aprile, furono presentate al Senato di Washington molte nuove nomine del Corpo diplomatico e consolare degli Stati Uniti. Ecco alcune di quelle nomine, che concernono gli agenti americani residenti in Italia: il sig. James Fletcher, andrà console a Palermo; il sig. John Hanser, console a Brindisi; il sig. Tommaso Van Buren, console a Firenze. Il sig. Giorgio Wurts, addetto alla Legazione di Firenze, sarà promosso al grado di segretario nella stessa residenza.

Il sig. Van Buren, destinato al Consolato di Firenze, è nato a Nuova Jersey, gode fama di giureconsulto distinto, e prese parte alla guerra di separazione, nello stato maggiore del gen. Dix.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Firenze 3. — Leggesi nella *Nazione*: Ieri sera ebbe luogo un'adunanza della Destra con l'intervento dei ministri. Trattasi del nuovo atteggiamento dei partiti, che deve effettuarsi in seguito alle trattative passate fra la Permanente e il Ministero. Dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze, risulta che il primo passo per giungere a questi accordi venne mosso dalla Permanente; che gli accordi poterono stabilirsi per intiero su ogni questione, sia di politica, che di finanza e di amministrazione, sulla base del vecchio programma della destra che non subì alcuna modificazione di rilievo; che il Ministero non prese impegni di sorta relativamente a portafogli da affidarsi a questa o a quella persona; che fu solo riconosciuta ed ammessa la convenienza, che la nuova maggioranza risultante dal riavvicinamento delle due parti fosse convenientemente rappresentata nel Gabinetto e che, a tal uopo, quando gli accordi fossero divenuti un fatto parlamentare, il Ministero attuale avrebbe offerto le proprie dimissioni alla Corona, che sarebbe stata libera di chiamare ne' suoi Consigli gli uomini che avesse creduto meglio corrispondere alla situazione della Camera e all'opinione del paese.

Brindisi 2. — Il Principe e la Principessa di Galles sono arrivati a mezzodì. Furono ricevuti allo scalo dal generale Angelini, dal conte Charbonneau, dal Prefetto di Lecce, dal deputato Arrivabene e dal Sindaco. Sono partiti alle ore 2 per Torino.

Madrid 2. — *(Cortes.)* — Il ministro della giustizia, rispondendo ad un'interpellanza, dice che i Carlisti e gl'Isabellisti non cessano di cospirare per far nascere la guerra civile, ma il Governo agirà energicamente. Figueras promette di presentare il contratto di prestito conchiuso colle Case estere; smentisce che i titoli dati in pegno dal Governo anteriore siano stati posti sul mercato; dice che questi titoli verranno ricomprati, e che i *coupons* delle rendite depositate presso le Casse dei depositi e delle Obbligazioni dello Stato saranno pagati.

Madrid 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che riguarda l'amnistia votata ieri dalle Cortes. La commemorazione del due maggio fu oggi celebrata col massimo ordine.

FATTI DIVERSI.

Centenario di Machiavelli. — Oggi in Firenze si celebra, col concorso di rappresentanze di tutta Italia, la festa centenaria di Nicolò Machiavelli, quel grande, al cui nome, come sta scritto sulla sua tomba, non havvi pari elogio, il quale, secondo la frase del Gioberti, fu il Galileo della politica, e che, riprendendo e perfezionando l'idea dantesca, mirò in tempi difficilissimi all'indipendenza ed all'unità d'Italia.

Ecco il programma della festa:

Alle ore 10 antimeridiane: Visita alla tomba di Machiavelli in Santa Croce. Atteso i lavori che si stanno facendo nel tempio, non possono avere ingresso nel medesimo che i signori rappresentanti, muniti di biglietto, e l'Autorità municipale. — Alle ore 11 antimeridiane. Collocamento di un'iscrizione commemorativa nella casa che fu di Niccolò Machiavelli. I signori rappresentanti entreranno in via dei Guicciardini, passando per Via dello Sprone e l'Arco detto dei Giudei. La banda della Guardia nazionale e un distaccamento della Guardia stessa faranno servizio. — Alle ore 1 pom. riunione letteraria dei rappresentanti, del Consiglio municipale, delle Autorità e degli invitati, nel locale degli Orti Oricellari, cortesemente ceduto da S. E. la principessa Orloff.

Discorso del senatore Atto Vannucci.

Proclamazione di un concorso per un lavoro sui tempi, la vita e le opere di Machiavelli.

Esecuzione di una cantata, espressamente scritta dal maestro C. Romani.

La Guardia nazionale farà servizio di onore, e la banda della Guardia eseguirà scelte sinfonie. — Dalle ore 12 alle 5 pom.: Esposizione pubblica dei manoscritti di Machiavelli e delle edizioni prime e di maggior pregio delle di lui opere nella Biblioteca Nazionale, nel portico degli Uffizii. — Alle 8 1/2 pomeridiane: Rappresentazione dell'*Andria* di Terenzio, tradotta dal Machiavelli, per cura del cav. Gaetano Gattinelli e per il gentile concorso delle signore F. Mazzoni, G. Soia, F. Soia, artiste drammatiche, e dei signori filodrammatici dell'Accademia dei Fidenti e della Società Gherardi del Testa.

Una scelta orchestra eseguirà dei pezzi di musica classica.

Esecuzione di una cantata del professore Dall'Ongaro, musica del maestro G. M. Sbolgi.

Avvertenze. Per cura della Commissione si sta coniando una medaglia commemorativa che sarà distribuita quanto prima.

Il biglietto di rappresentazione dà diritto di accesso in tutti i luoghi menzionati nel programma.

Oltre i rappresentanti e l'Autorità municipale, non avranno accesso negli Orti Oricellari ed al Teatro Niccolini che le persone munite di speciale biglietto personale.

L'ingresso agli Orti Oricellari è in via della Scala N. 89; l'egresso dalla via del Prato.

Leggesi nel *Diritto*:

L'esimio artista ed autore drammatico Gaetano Gattinelli, volle tributare alla memoria di Nicolò Machiavelli un lavoro drammatico ch'egli scrisse espressamente per la ricorrenza del centenario del grande italiano.

Questo lavoro in un atto, che s'intitola: *Il pensiero italiano di Nicolò Machiavelli*, verrà rappresentato all'Arena Goldoni.

Nuova Antologia. — Venne pubblicato il fascicolo di maggio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Le opere del Machiavelli e il Decreto del Governo toscano, di Terenzio Mamiani. — *Il Governo pontificio*, di Pomponi Leto. — *Il Farinata di Dante*, di Francesco De Sanctis. — *Del carattere delle milizie italiane*, di Carlo Corsi. — *Angelica*, racconto storico del secolo XIV. (La fine nel prossimo Numero). — *La Rappresentanza della minorità secondo il sistema di Hare*, di Luigi Palma. — *L'addimesticamento delle piante considerato nelle sue cause e ne' suoi effetti* (Fine), di Pietro Cappari. — *Della sistemazione dei lavori pubblici in Italia*, di Stefano Jacini. — *Rassegna musicale*, di F. D'Arcais. — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico.* — *Annunzii di recenti pubblicazioni.*

Notizie letterarie. — L'*Homme qui rit* il nuovo lavoro di Vittor Hugo, è l'avvenimento letterario del giorno a Parigi. Il primo volume, uscito or ora contiene il prologo dell'opera sotto il titolo: *La mer et la nuit*; e tra breve sarà pubblicata l'opera intera in tre volumi col titolo *Par ordre du roi*. Nella brevissima prefazione, l'autore dice che « in Inghilterra tutto è grande, anche quello che non è buono, persino l'oligarchia »; e che in Inghilterra vuole essere studiata la *Seigneurie*, come in Francia dev'essere studiata la *Royauté*. Perciò il vero titolo di questo nuovo libro sarebbe l'*Aristocrazia*; a cui farà seguito un altro, che potrà intitolarsi la *Monarchia*. E questi due, se le forze gli basteranno, ne trarranno dietro ancora un altro, che sarà intitolato: *Quatre-vingt-treize.*

Il 20 corrente fu posta in vendita alla libreria di Michele Lévy, l'*Histoire des princes de Condé*, del Duca d'Aumale. Cominciata dieci anni fa, e data a stampare nel 1862, l'opera venne sequestrata nel 1863 per ordine di Persigny, e trasportata alla Prefettura di polizia, donde uscì nel 1869 per ordine di Forcade La Roquette. Essa consta di due volumi, che portano la data della stampa (1862-1864); a cui ora l'autore aggiunse poche righe d'introduzione, scritte da Palermo. La storia non giunge però che al 1610, all'epoca della morte di Enrico IV, e continuerà nei volumi successivi.

Drammatica italiana. — Sappiamo che la direzione del teatro Wallner di Berlino, ha acquistato dal signor Vittorio Bersezio il diritto di far tradurre in tedesco e rappresentare a quel teatro la nota commedia: *Le miserie d'Monssù Travet.*

Esposizione di belle arti a Monaco. — Un'Esposizione generale di belle arti si aprirà quest'estate a Monaco, sotto il patronato del Re di Baviera, e per le cure dell'Accademia Reale di Belle arti e della Società degli artisti.

Essa comincierà col primo di agosto, e sarà terminata alla fine di novembre. Saranno ammesse alla Esposizione le opere di pittura, scultura, architettura, incisione e litografia degli artisti di ogni paese, i quali abbiano avuto uno speciale invito.

Gli oggetti saranno ricevuti fino al 15 giugno, e devono essere preceduti da una informazione, indirizzata franca di posta alla Commissione direttrice dell'Esposizione. Questa informazione dovrà contenere il nome, cognome e domicilio dell'artista, nonchè la descrizione dell'oggetto. Se questo è da vendersi, ne sarà indicato il prezzo.

La Commissione s'incarica delle spese di trasporto per andata e ritorno, eccetto che per le spedizioni fatte coi treni diretti. Per gli oggetti che sorpassino il peso di tre quintali, è necessario di prendere prima informazioni dalla Commissione. Questa ha diritto di decidere sull'ammissione degli oggetti e sul loro collocamento, e combinare poi una lotteria per la vendita di essi. La Commissione non assume alcuna responsabilità pegli accidenti che potessero sopravvenire nel viaggio, ma durante l'Esposizione gli oggetti saranno assicurati dall'incendio.

Presidente della Commissione è il sig. Schleich e vice presidente Ramberg. Tra i membri vi si notano Ebert, Hartmann, Knoll, Lang ed altre celebrità artistiche.

L'Esposizione, che per un istante si credeva sospesa, avrà effettivamente luogo al tempo fissato. Noi siamo certi che gli artisti di Venezia figureranno con onore anche in questa occasione.

Antonio Minelli, il nestore dei nostri tipografi, fondatore di quel celebrato Stabilimento tipografico che onora l'arte e Rovigo, in un banchetto fraterno degli operai Rodigini tenuto il 18 corrente, pronunciò un nobile discorso, che fu pubblicato ed ora abbiamo sottocchio, nel quale egli, gloriandosi di essere operaio da 60 anni e di aver consacrato alle arti la sua vita e ogni sua attitudine, dimostrò come la volontà sia l'anima di ogni cosa, e metta in azione e rivolga a proficui risultamenti le facoltà dello spirito, e come le arti abbiano influenza nell'ordine morale ed economico dei popoli; e quindi con calde parole animò gli operai ad affaticarsi per conseguire il nobile loro cómpito, coll'operosità, l'istruzione, l'associazione e la moralità.

Viaggi circolari a prezzo ridotto. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Nel rammentare al pubblico che continua la vendita dei biglietti per quello N. 1 in servizio interno, lo si avvisa che col giorno 25 del corrente aprile, verrà ricominciata la distribuzione pel viaggio circolare in servizio cumulativo colle ferrovie romane Nord e Sud, avente il seguente itinerario e distinto col N. 2 dell'avviso 24 giugno 1868.

Itinerario: fra Torino — Milano — Venezia — Bologna — Firenze — Roma — Livorno — Bologna — Genova e Torino.

Stazioni dell'Alta Italia autorizzate alla vendita dei biglietti:

Alessandria — Asti — Bergamo — Bologna — Brescia — Chivasso — Desenzano — Ferrara — Firenze — Genova P. P. — Lucca — Mestre — Milano — Milano (Agenzia) — Modena — Moncalieri — Novara — Novi — Padova — Parma — Piacenza — Pisa — Pistoia — Reggio — Rovigo — S. P. d'Arena — Santhià — Stradella — Torino — Torino (Agenzia) — Tortona — Treviglio — Troffarello — Venezia — Vercelli — Verona P. V. — Vicenza — Voghera.

Stazioni delle Romane:

Empoli — Firenze — Foligno — Livorno (Toscana) — Roma.

Prezzo dei biglietti da qualunque delle predette Stazioni, ridotto del 45 per cento L. 131:90 prima classe, seconda classe L. 100:30, terza classe L. 72:45.

Inoltre, viene pure autorizzata alla distribuzione di tali biglietti la Stazione di Susa, mediante il pagamento del prezzo di L. 138:45 prima classe, seconda classe L. 104:95, terza classe L. 75:75.

Validità dei biglietti: Giorni 40 dalla data della distribuzione.

Le condizioni e norme relative a tale viaggio circolare, sono le stesse dello scorso anno.

L'Agenzia Stefani. — Leggesi nella *Lombardia* di Milano:

L'Agenzia Stefani abbisogna di riforma; dopo essersi creato col favore del Governo un lucroso monopolio, non solo non si cura di migliorare il suo servizio, ma va peggiorando ogni dì più. Ieri l'altro, ci comunicava che Bismarck propose al Parlamento federale un'imposta sul petrolio, sulla birra, sul *vetro*, sulle *stampe*, sulle *cariche* ec., pronto ad accogliere altre proposte se il Parlamento credeva di farle. Il dispaccio dell'Havas è sostanzialmente diverso: in luogo del *vetro. stampe e cariche* (infiltratisi nel dispaccio Stefani per errore d'interpretazione o traduzione) parla di *lettres de change*; e poi soggiunge che Bismarck si assume tutta la responsabilità del progetto di queste tasse. Sarebbe troppo il domandare che l'Agenzia Stefani affidi l'incarico della traduzione dei suoi dispacci a chi almeno conosca il francese?

L'Adige di Verona dice che l'Agenzia Stefani ci dà ogni giorno « inconcusse prove della sua supina incapacità; » ed aggiunge: « Non sappiamo perchè non si pensi ad una riforma del servizio telegrafico in Italia. La *Stefani* fu creata col favore governativo, ma venne meno alle speranze che in essa si riponevano: il peggio è che essa peggiora tutti i giorni. »

Preparativi del Lloyd austriaco. — A quanto rileva la *Triester Zeitung*, il Lloyd prende ormai le necessarie disposizioni per essere pronto ad assumere tosto il suo servizio per le Indie orientali, all'apertura del canale di Suez. Oltre ai piroscafi in costruzione, fu ordinata pure la costruzione di battelli destinati appositamente per quel servizio.

Importanti arresti. — Sotto questo titolo l'*Osservatore Triestino* del 1°. maggio ha quanto segue:

Ricompariva quattro mesi fa in Faenza, di ritorno dall'America, dopo un'assenza di qualche anno, un soggetto famigeratissimo nella persona di certo muratore Lodovico Cicognani, ch'era stato condannato dalla Corte di Assisie di Ravenna ai lavori forzati a vita per omicidio nella persona di Antonio Macchi, reputato cittadino del luogo. Sfuggito anche in detto incontro alle Regie Autorità italiane, queste, d'accordo coi Gabinetti di Firenze e Vienna, ne segnalavano il ritrovo in Trieste; ma d'allora in poi egli sapevasi nascondere sotto il falso nome di Francesco Bassi, mediante passaporto carpito all'Autorità consolare italiana a Marsiglia. Di più, egli poteva tenersi celato mediante la cooperazione di un suo compatriotta, Giuseppe Boschi, col quale pernottava, ora nell'uno ora nell'altro di questi magazzini di formaggio proveniente dalla Lombardia. La notte di ieri, dalla locale Autorità di pubblica sicurezza, rieccitata a scoprire il nascondiglio di entrambi, si pervenne al loro arresto, raccogliendo indosso del preteso Francesco Bassi lettere della propria madre, varii oggetti e perfino il proprio suggello, che rivelano in lui il fuggiasco malfattore Cicognani. In detto incontro si arrestava anche il Boschi, che ritornava all'insaputa di tutti in Trieste, dopo aver subìto in patria un processo pure per grave misfatto nella nota uccisione del Regio procuratore Cappa. Il Boschi è altresì urgentemente sospetto di spacciare false Banconote austriache, essendo stato rinvenuto in possesso di N. 18 pezzi falsi da un fiorino, e di diverse lettere, che dimostrano la sua costante relazione cogli accoltellatori del suo paese.

Rinvilio delle pigioni. — A Parigi, a forza di fabbricare, l'ora della vendetta dei conduttori di case doveva suonare.

Quest'ora è venuta, dice l'*Indépendance belge*; in più quartieri di Parigi si vedono affissi alle finestre ed alle porte cartelli con queste parole: « Quartieri d'affittare a gran ribasso di prezzi. »

Infatti, la statistica officiale ha constatato che 9000 stabili sono rimasti spigionati nel corso dell'anno passato, a cagione delle capricciose pretensioni dei proprietarii.

Anche pei padroni di case di altre città è lecito sperare che sonerà presto l'ora del rinvilio delle pigioni.

Avvelenamento colla cicuta. — Scrivono da Spalato, 7 aprile all'*Osservatore Triestino*:

Un caso singolare d'avvelenamento, che però non ebbe serie conseguenze, accadde il 5 corr. a Castelvecchio di Traù. Ve lo riferisco come qui generalmente viene raccontato. Dopochè numerosa brigata di ragguardevoli persone ebbe colà banchettato lietamente per festeggiare l'onomastico di un signore del paese, si manifestarono, in circa 12 individui, sintomi gravi d'avvelenamento con isputi di sangue, vomito, diarrea ecc. Si sospettò da principio che il fatto fosse criminoso, e fu tosto chiamata da Traù l'Autorità giudiziaria, e requisita buona scorta di soldati. Un più accurato esame però fece rilevare l'innocenza del caso, mentre fu constatato che un servo inesperto avendo estratto dal giardino alcune radici di cren per farne una salsa, estrasse pure per ignoranza alcune radici di cicuta, le quali, grattugiate in unione alle prime, causarono in quelli che ne mangiarono i sintomi sopraccennati. Fortunatamente le pronte cure prodigate ai colpiti, ed altre favorevoli circostanze, evitarono conseguenze funeste; ed ora tutti, qual più qual meno, si trovano in via di guarigione.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 28 aprile 1869 del Consiglio comunale.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 17 aprile 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 176,012,590 73	182,961,407	46
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 6,948,816 73		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		242,871,994	47
Anticipazioni id.		40,701,683	59
Effetti all'incasso in conto corrente		160,175	77
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,346,572	83
Immobili		7,156,836	35
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10,700	—
Debitori diversi		3,598,320	74
Spese diverse		2,752,448	47
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		466,666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,062,000	—
Depositi volontarii liberi	L. 110,652,915 58	173,670,675	46
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 63,017,759 88		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
	L.	1,401,755,750	78

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		723,430,788	40
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	2,827,937 03	2,827,937	03
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		6,648,996	95
Id. *(non disponibile)* id.		30,441,386	44
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		5,782,856	21
Mandati a pagarsi		26,683	94
Dividendi a pagarsi		45,863	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		395,171	67
Creditori diversi		5,124,194	41
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,062,000	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		173,670,675	46
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		914,937	53
Benefizii del semestre in corso		2,232,653	15
Servizio del Debito Pubblico a Torino		137,386	09
	L.	1,401,755,750	78

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio.

Arrivava da Lipari e Messina, il brig. italiano *Giacomo*, cap. Xaverio Arena, con vini, pietra pomice ed altro per G. Marani; da Newcastle, il barck inglese *Allyance*, cap. Gould, con carbone per Giovellina; e da Bristol, il bark ital. *Veloce*, capit. Luzzi, con carbone per la Società della Strada ferrata.

La calma, anzi il ribasso nelle granaglie, si accresce sempre di più, qui, e da per tutto. A Trieste vennero introdotto 14,000 cent. di farine, che malgrado ai ribassi si dovevano porre a magazzino per mancanza di compratori. Non si domandavano che le semole grosse. Il burro si mantiene da f. 56 a f. 57 nelle migliori qualità. Milano ancora, parla di nuovo ribasso nei cereali, massime dei frumenti; la calma ivi anche erasi impadronita del mercato delle sete, di cui al momento non giova neppure il ribasso a procurarne spaccio o consumo. Il tempo bello, e la vegetazione crescente, indussero ad accordi nei bozzoli, che si facevano sopra le lire 6 fisse, di 15 fino 40 cent. oltre l'adeguato, e le notizie erano pure favorevoli dalle Provincie sugli allevamenti; meno sodisfacenti sono quelle del Mezzodì della Francia in tal rapporto.

Le valute qui rimasero al disaggio non inferiore di 4 per % dal corso abusivo; il da 20 franchi a f. 8:13, e lire 100 per f. 39:22, ossiano 96 3/5 per napol. d'oro; la Rendita ital. si domandava da 55 1/2 a 55 5/8, e pronta ed a consegna entro il corr.; le Banconote divennero più esibite ad 83 1/4 con poca accoglienza.

Il R. Tribunale prov. sez. civ., con deliberazione 27 marzo 1869, N.° 4099, dichiara chiusa la procedura di componimento, avviatasi, con Editto 31 dicembre 1867, in confronto di *Giuseppe Grimaldo fu Gaetano*, tipografo di qui.

Legnago 1.° maggio.

Ribasso in ogni articolo, con pochissimi affari, ed a dettaglio.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	—	53	—
	Fino	»	46	—	50	—
	Mercantile	»	40	—	44	—
	Ordinario	»	34	—	37	—
	Novarese o Bolognese	»	33	—	45	—
	Cinese	»	36	—	39	50
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	30	—
	Risetta	»	14	—	20	—
	Giavone	»	8	—	11	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	14	—	16	—
Avena		»	12	—	12	50
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	—	—
Melica		»	8	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	23	50	23	—
	Mercantile	»	22	—	24	—
	Ordinario	»	20	—	22	50
Formentone	Pignoletto	»	13	—	—	—
	Gialloncino	»	12	—	—	—
	Ordinario	»	10	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	20	50	24	—
Altre specie		»	15	—	18	—
Canape		»	16	—	—	—
Linose		»	30	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Este 1.° maggio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		59.90	60.49
»	mercantile di nuovo raccolto	51.85	55.72
Formentone	pignoletto	—.—	—.—
	gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	25.92	27.30
Avena	pronti	27.65	28.51
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 30 aprile.

In questa settimana, notammo di più essenziale in commercio, le transazioni che si sono fatte della divisa di Londra a *livrer*, specialmente. Limitavansi nelle Azioni del Credit, e furono animate nella Rendita ital., che raggiunse la cifra di 55 1/8. Lo sconto si contenne da 3 1/2 a 4 1/4 per % anche pel Vienna. Dei coloniali, non furono molti gli affari; si sostennero i cotoni, con vendite di circa 400 balle, mentre gli arrivi furono di balle 2667. Poco si fece delle frutta e nei coloniali, prevalendo qui pure gran calma. Favore proseguiva nei legnami; i metalli ancora in buona vista, nell'acciaio, che acquistavasi per esportazione. Discrete vendite avemmo negli olii di oliva, perchè accordavansi nuove facilitazioni. Sempre attivo il mercato nelle vallonee, che si sostengono, non aspettandosene molti arrivi.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 3 maggio.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	190 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	216 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	216 25
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25 80
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 70	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 1.° maggio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Marengo*, patr. Vianello R., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Montecristo*, patr. Zennaro A., con 1 part. carbon fossile, 1 detta pietra greg. in lastre da selciato, all'ord.

Da *Ancona*, brig. ital. *Giovanna*, cap. Mondaini P., con 1 part. pietra da gesso, 6 bar. liquido asfaltico, all'ord., racc. a sè medesimo.

Da *Londra*, partito il 30 marzo, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Hector*, cap. Newton R. S., con 190 col. olio di cotone, 31 col. caffè, 25 col. soda, 20 col. cinnamomo, 155 col. salnitro, 10 col. conterie, 2 col. generi da tinta, 1 col. soda, 1 col. tè, 2 col. conterie, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Fiume*, bragozzo ital. *Montenotte*, patr. Dall'Acqua A., con 1 part. stracci, 560 pez. cornioli, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco*, patr. Naccari M., con 11 ceste di paste di frumento, 4 sac. zolfo, all'ord.

Il 2 maggio. Arrivati:

Da *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Morisco G., con 48 col. olio, 14 col. paste di frumento, 5 bar. vetro rotto, racc. a S. Della Vida.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Rasso. A, con 81 col. sapone, 22 col. farina, 7 col. ferramenta, 2 col. droghe, 1 col. pomice, 2 col. uva, 12 col. caffè, 1 col. vallonea, 1 col. vetrami, 1 col. asfori, 1 col. cocciniglia, 57 col. agrumi, 43 col. birra, 4 col. frutti, 5 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio.

Albergo Reale Danieli. — Mestchersky, principe e principessa, ambi dalla Russia, - Dixon J, - Gordon G., con figlio, - Carroll C., con famiglia, tutti tre da Londra, - Fra-

sen P. K., - Ainot M. H., - Clarke R., tutti tre da l'America, - Bouher J., da Parigi, - Flanagan T. J., da Bombay, - Sig.ª Wilokens, dalla Germania, con famiglia, - Andreassi co. G., - Lehner co. e dott., - Kuhn dott. J., tutti tre da Vienna, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Krupp, con famiglia e seguito, - Schmidt, - Schwenberg, ambi dott., - Bruch Clara, tutti dalla Russia, - Sazia T., da Nizza, - Torre E. J., con seguito, - Macandrew, - Day, tutti tre con moglie, - Sharpe R., tutti quattro da Londra, - Eichhoff, da Trieste, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Romano M., da Trieste, con figlio, - Wenvi J., da Parigi, - Cutter G., da Poslon, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Dampier Bide con sorella, - Rev.° Watts Russel M., - Watts Russel Wietrid, - Fairley W. C., tutti da Londra, - Rev.° Mac Dougall John, dalla Scozia, con famiglia, - Clark R G., con famiglia, - Kuox W. E., ambi dall' America, - Sig.ª De Lavarande, da Parigi, - Bochali L., dott., da Palermo, - Beltramo O, da Schio, ambi con moglie, - D' Italia G., da Milano, tutti poss. — Schiel dott. E., direttore e redattore della Commissione generale austriaca, - Schiel A., uffic., ambi da Vienna.

Albergo la Luna. — Sig.ª D' Eichwald, dalla Russia, con zia, - Granet, da Ciamberl, con moglie, - Pezzini G. B., da Milano, - Isetzky V., dalla Polonia, con famiglia, - Hauck E., da Francoforte, - De Sebastiani, con famiglia, - Kund G., ingegn., ambi da Pest, - Benoidt J., da Brusselles, con moglie, - Pino F., - Schrenck I., ambi baroni, da Gorizia, tutti poss. — Kroenert, negoz., dalla Svizzera. — Orio S., r. impiegato, ora a Venezia.

Albergo Barbesi. — Nichelson M., con famiglia, - Lord Hatherson, - Barber M., ambi con moglie, tutti da Londra, - Clark A. J., dall' America, tutti poss — Patargo R., corriere.

Albergo Nuova Yorck. — Lady Setwell, - Rev.° Thomas, - Miss Thomas, - Dale, - Liddell, - Rev.° Clavering T., - Miss Bland, - Miss Lomax, tutti poss., da Londra.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Machelman, - Sig.ª Strange, - Sig.ª Loo, con figlia, tutti da Londra, - Rayison, con famiglia, - Sig.ª Middebroc, - Sig.ª Fondey, tutti tre dall' America, - Hoetal, conte, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Algier E., da Milano, - Solero cav. G., dal Cadore, - Arnaldi F., da Vicenza, ambi con famiglia, - Policretti co. L., da Pordenone, - Camiani D., da Udine, con figli, - Arrivabene O, da Bassano, tutti poss. — Mioni B., da S. Polo, - Cavenago L., con moglie, - Bossi R., ambi da Milano, - Ghiglietti G., da Torino, tutti quattro, negozianti.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 4 maggio, ore 11, m. 56, s. 36, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 2 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.27	mm. 758.55	mm. 759.07
Temperatura (0° C.¹) Asciut.	15.7	20.2	17.9
Temperatura (0° C.¹) Bagn.	13.2	16.7	16.5
Tensione del vapore	mm. 9.79	mm. 12.01	mm. 13.16
Umidità relativa	74.0	68.0	86.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.¹	S. E.
Stato del cielo	Semisereno	Semisereno	Nuvoloso
Ozono	6	6	4
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 2 maggio alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . 21.0
minim. . . . 14.6
Età della luna giorni 20.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 maggio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò leggiermente. Spirano i venti di Libeccio e Maestro; il mare è calmo.

È probabile che continui il tempo vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 4 maggio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 3 maggio.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Milano, condotta e diretta dall' artista Eugenio Rossi Mario. — *Fra Paolo Sarpi.* (Replica). — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 211.

La Direzione
Della Facoltà filosofica
Della R. Università di Padova

Annunzia, che, essendo rimasto deserto il concorso al premio istituito da Nicolò Tommaseo per l' autore del miglior lavoro sopra il tema: *Esercizii sul numero oratorio e poetico delle lingue greca e latina*, piacque allo insigne fondatore dettare un nuovo tema così formulato:

« Dissertazione latina, la quale dimostri quel « che abbia l' Eneide di proprio all' Italia e al « poeta e a' suoi tempi, e in che, auco imitando « Omero e altri, Virgilio sia originale. »

Sopra questo nuovo tema è riaperto il concorso insino a tutto il maggio del 1870. I lavori saranno mandati a questa Facoltà. L' autore del miglior lavoro, oltre alla proprietà dello stesso, avrà, non come premio, ma come indennità delle spese (così si esprime il Tommaseo) un compenso di lire italiane seicento, insieme cogl' interessi del 7 per cento, decorribili da novembre del 1867, avendole a tal patto generoso accettate in deposito il signor conte cav. Luigi Camerini.

Padova, 22 aprile 1869.

Il Direttore, De Leva.

N. 7821. Div. I.

REGIA DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE IMPOSTE DIRETTE
del catasto dei pesi e delle misure

Notificazione.

In adempimento della riserva espressa nell' ultima parte della Notificazione 31 dicembre 1868 N. 13406, ed in esecuzione del Dispaccio 1.° corr. mese, N. 14472, del R. Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette e Catasto

Si rende noto

che il contingente dell' imposta fondiaria sui beni rustici dovuta allo Stato per *l' intiero anno* 1869 dai censiti delle Provincie di *Venezia*, *Udine*, *Treviso e Belluno*, comprese nel Circolo di questa Direzione, è stato determinato come segue:

Imposta principale . . . . . . L. 3,237,784:37
Addizionale dei tre decimi per aumento di guerra . . . » 971,335:31
Tre per cento per ispese di riscossione . . . . » 126,273:59

In totalità L. 4,335,393:27

Ora per conseguire questo prodotto occorre l' aliquota di . . . . Cent. 27,7658.
sopra ogni lira di rendita censuaria, dai quali, dedotto il quoto già imposto colla I.ª rata, come dalla succitata Notificazione 31 dicembre 1868, N. 13406 in . . » 6,7340

risulta l' aliquota di . . . . . . Cent. 21,0318
per ogni lira di rendita come sopra, da caricarsi nelle altre *tre rate dell' anno in corso*, in eguali proporzioni e precisamente
per l' imposta principale . . . . Cent. 5,2357
per l' addizionale di tre decimi . » 1,5707
per le spese di riscossione . . . » 2042

Aliquota per ciascuna delle rate II, III e IV, ... Cent. 7,0106

Sulla base di questa gli Agenti delle imposte eseguiranno il caricamento delle singole Ditte nei quinternetti da consegnarsi agli esattori comunali, e le esazioni si verificheranno alle ordinarie scadenze normali delle singole rate, nei modi stabiliti dalle disposizioni vigenti in queste Provincie.

Venezia 20 aprile 1869.

Il Direttore, GUAITA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il giorno 24 di questo mese, celebravasi nel tempio della Salute il matrimonio del sig. conte Filippo Bertelli degli Algarotti colla signora contessa Sofia Kuczkowska, figlia del conte Casimiro e della signora Enrichetta nata contessa Ankwicz.

La chiesa era apparata a festa, e particolarmente l' altare maggiore innanzi al quale stavano genuflessi i nobili sposi, ed appresso a loro i genitori, i parenti e molti nobili signori e signore di Venezia e di Polonia, alcuni di quest' ultimi partiti appositamente dal loro paese onde assistere a sì solenne funzione.

Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, gentilmente benedisse egli stesso il santo nodo, tenendo un breve discorso sui doveri dei coniugati.

Tutti gli sguardi erano meritamente rivolti sulla vaga coppia degli sposi. Ed infatti, lo sposo, vestito della nobile divisa di capitano del nostro valoroso esercito, fregiato il petto colla medaglia del valore militare e con altre medaglie commemorative di campagne fatte a pro' d' Italia, ben s' addiceva a nobile compagno della sposa giovane e bella, e figlia di quella nazione che ebbe con noi, fin non ha guari, comuni le sventure e i desiderii, e che ci è tanto simpatica!

All' uscire dalla chiesa, il popolo li benediceva, e la voce del popolo spesse fiate è la voce di Dio.

Venezia, 30 aprile 1869. 345

AVVISI DIVERSI.

N. 34. 341

LA PRESIDENZA
Del consorzio Isola di Fosson.
AVVISO.

Importa che il convocato si raduni onde discutere e deliberare sopra i due seguenti oggetti, cioè:

1. Sulla nomina di un Presidente ordinario in luogo del rinunciatario sig. Tommaso Venturini fu Giuseppe;

2. Sulle precedenze del Consorzio dalla sua istituzione a questa parte, e sulla proposta di costituirlo adesso di difesa, a mente della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato F.

Vengono quindi avvertiti tutti i signori interessati che siffatta convocazione avrà luogo nel giorno 17 maggio p. v., alle ore 9 ant., nella sala delle sedute di questo Municipio, che gentilmente, come al solito, la favori allo scopo, e vengono del pari esortati a concorrere in buon numero, sendochè i non comparsi s' intenderanno assenzienti a ciò che sarà per essere deliberato dal voto maggiore.

Chioggia, 24 aprile 1869.

La Presidenza,
GIO. ANGELO PERINI.
PIETRO ANDREETTA.

Il Segretario,
Dalvago.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano antecipatamente.

VENEZIA 4 MAGGIO.

Il mal'umore del Governo e dei giornali di Berlino per le ultime indiscrezioni dello Stato maggiore austriaco non è ancora cessato. Abbiamo dato un saggio di questa polemica in una rivista precedente, e non crediamo di dovervi tornar sopra. Osserviamo però che la questione si allarga e, invece di limitarsi all'indiscrezione commessa colla pubblicazione d'una Nota in cifre passata per l'ufficio telegrafico di Vienna e diretta a Parigi, si estende ad altri capi di accusa che a Vienna si crede di avere contro il vicino.

I giornali più serii di Vienna non credettero opportuno di fermarsi a lungo sul fatto della pubblicazione della Nota; nelle escandescenze maggiori caddero i giornali meno importanti. La *Presse* si sforzò anzi di far cadere esclusivamente la responsabilità sullo Stato maggiore austriaco. Ma questa tattica non giovò al giornale viennese, chè la *Gazzetta Crociata* ne vuole ad ogni costo chiamar in colpa il sig. di Beust. Era un dispaccio confidenziale, (dicono a Berlino) il quale fu sorpreso a Vienna nel suo passaggio; era in cifre, e lo hanno spiegato a metà; lo hanno mutilato e ne hanno alterato il senso. Lo Stato maggiore austriaco non avrebbe certo osato pubblicare una Nota di questo genere e in quel modo, se non avesse ottenuto il permesso dal co. di Beust, il quale sapeva che sarebbe stato responsabile della pubblicazione. Taluno volle anzi che la responsabilità si dovesse cercare più in alto. Sarebbe intervenuta un'augusta volontà che non può essere menomata dalle crisi ministeriali. Si pretende che a Berlino lo sappiano, e che i giornali attacchino Beust, sol perchè non credono che sia buona politica, mirare più in su. Si è detto peranco che il co. di Bismarck minacci rappresaglie: la pubblicazione, cioè, di qualche documento che riesca molesto al Governo austriaco quanto riuscì molesta al Governo prussiano la Nota di Bismarck a Goltz, pubblicata nel quarto volume della Relazione dello Stato maggiore austriaco. Il ministro prussiano avrebbe parlato perfino di rottura diplomatica. Crediamo però che ci sia molta esagerazione in queste informazioni e non crediamo poi affatto che da tutto ciò debba nascere una rottura diplomatica.

I rapporti tra Vienna e Berlino sono tuttavia tesi presso a poco come lo erano dopo la pace di Praga. Questa condizione di cose è certo un pericolo, ma è troppo naturale, e durerà ancora un pezzo. Gli ultimi avvenimenti di Germania non hanno dato a questo paese un assetto stabile. Ci sono quelli che legittimamente sperano di procedere sul cammino della vittoria, e quelli che si augurano di cancellare con vittorie le recenti sconfitte. Tutti i partiti sperano ancora e si agitano. Di qui le recriminazioni e i sospetti vicendevoli. A Gratz, si è formato testè, a quel che si dice, un Associazione nazionale dei Tedeschi dell'Impero, per ispingar le popolazioni della Germania del Sud ad unirsi alla Confederazione del Nord. Le popolazioni del Sud, lo dovette confessare lo stesso co. di Bismarck, non hanno alcuna propensione a seguire questo consiglio. Ma ciascuno comprende che un Associazione di questo genere fondata in Austria, è un sintomo poco tranquillante. Il programma dell'Associazione di Gratz suppone una seconda parte, che è lasciata per ora in silenzio. Unito il Sud al Nord (e ci pare che da questo fatto, ad onta dell'Associazione di Gratz, siamo ancora lontani) l'elemento tedesco dell'Austria difficilmente si rassegnerebbe a restar fuori dalla gran patria Germanica, col pericolo di trovarsi un dì l'acqua alla gola, perchè l'elemento ungherese si fa sempre più audace, e salgono sempre l'elemento czeco e l'elemento polacco. L'elemento tedesco fa tutti gli sforzi possibili, per affermare la sua supremazia al di qua della Leitha, e non promette per ora di restar dalla lotta; ma se il Sud e il Nord della Germania fossero uniti, allora probabilmente si muterebbero le sue aspirazioni. Perciò è troppo naturale che l'Austria, se il può, mantenga la divisione in Germania, e sveli la politica un po' aspra e senza riguardi di sorta seguita dalla Prussia vittoriosa, verso i piccoli Stati vinti. Dall'altra parte la Prussia lusinga sempre l'Ungheria, della quale spera sempre di farsi un'alleata. Siccome l'Ungheria non acconsentirebbe mai di buon grado ad una guerra di rivendicazione in Germania; siccome essa ha interesse di tenere in iscacco l'elemento tedesco dell'Austria, e di impedire ad ogni costo una rivinta contro la Prussia, così testè un giornale prussiano sosteneva la tesi, che all'Ungheria si spetta la sua parte d'influenza sulla politica estera dell'Austria. Ognuno comprende quanto antipatica riesca una simile tesi a Vienna, e come sia atta a ridestare i rancori. Perciò i due Stati sono ben lungi dall'entrare in quegli amichevoli rapporti, che secondo alcuni, il co. di Bismarck avrebbe tentato, non è guari, di ristabilire. Ciò però che ci può affidare si è che l'Austria, ch'è interessata a mantenere debole la Prussia e a suscitare il Sud contro il Nord della Germania, non è dall'altra parte in grado di far la guerra, e perciò è da credere che la eviterà, ed anche la Prussia ha mostrato di voler essere prudente, perchè sa che non avrebbe solo l'Austria di fronte a sè, ma anche la Francia. La Prussia e l'Austria sono due vicine, che si guardano in cagnesco, ma non tutti quelli che si guardano in cagnesco si battono. E ad onta dei mali umori, delle botte e delle risposte tra i giornali dei due paesi, non crediamo che alcuno pensi sul serio a far la guerra per la Nota pubblicata dallo Stato maggiore austriaco.

Relazione della Giunta composta dei deputati Curti, Righi, Chiaves, Alvisi, Maurogonato, Grossi, Fabris e Fossa, *relatore, presentata nella tornata del* 19 *marzo* 1869, *sul progetto di legge approvato dal Senato del Regno del ministro di finanza, per convalidazione del Regio Decreto* 29 *novembre* 1866, *N.* 3463, *relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziarii e di commercio nelle Provincie rette da diversa legislazione.*

Signori! — Riunite le Provincie della Venezia e di Mantova alle altre Provincie italiane, si trovarono di fronte nello stesso Stato composto ad unità di Regno, due diverse legislazioni, e con esse due diversi sistemi di tasse sugli affari, ossia sugli atti civili, giudiziarii e di commercio: le Patenti sovrane austriache 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862, 29 febbraio 1864 ed altre correlative disposizioni vigenti nelle Provincie venete e di Mantova; e la legge 21 aprile 1862, il Regio Decreto legislativo 14 luglio 1866 e le disposizioni analoghe in vigore nelle altre parti del Regno.

Dalla diversità di dette leggi, dalla coesistenza cioè di due sistemi di tassazione informati a principii non identici od opposti, a svariate misura d'imposizione e a disparità di trattamento, dovevano necessariamente derivarne gravi inconvenienti e gravi danni, che infatti non tardarono a manifestarsi e che richiamarono l'attenzione del Governo. Precipuo fra questi era quello che si verificava quando un atto compiuto e tassato nelle Provincie regolate dall'una di dette legislazioni dovesse aver effetto ed occorresse di farne uso nelle Provincie all'altra soggette. O l'atto doveva considerarsi come proveniente dall'*estero* rispetto alla Provincia in cui era messo in esecuzione, ed in questo caso avrebbe il medesimo dovuto subire una seconda tassazione; o per la riunione del Veneto e del Mantovano al resto d'Italia e per i mutati rapporti tra le varie Provincie dovevano ritenersi parificate le due legislazioni, ed allora rimaneva libero l'adito all'elusione reciproca dei due sistemi, potendo ogni cittadino nei suoi atti civili e commerciali i più importanti, valersi, a pregiudizio dell'Erario, di quella tra le due leggi che lo avrebbe assoggettato a tassa minore. Meno gravi non erano gl'inconvenienti di duplicità di tassazione, di difficoltà d'indagini, di complicanza di questioni e di conflitti di competenza, a cui poteva dare luogo la presenza delle due legislazioni, in ordine alle tasse che si dovevano pagare nei trasferimenti o passaggi di beni mobili ed immobili e di crediti a titolo di successione e nei passaggi di usufrutto per la devoluzione di benefizii e capellanie, non che relativamente alla liquidazione e riscossione delle tasse di manomorta, dell'equivalente d'imposta e di quelle di Società d'assicurazione.

Il Governo sentì la necessità, ed anzi l'urgenza di porre riparo ai pericoli ed ai danni di questo anormale stato di cose. Due partiti ad esso si presentavano, o quello dell'unificazione delle tasse diverse sugli affari, o quello di contemperare gli effetti delle diverse leggi e dei due sistemi nei rapporti tra le Provincie Venete e le altre Provincie del Regno.

Ad unificare le tasse era mestieri di unificare le leggi civili e di procedura; nè questa poteva essere opera facile e del momento. Tradizioni, abitudini, interessi, che ne avrebbero ricevuto troppo subitanea e violenta scossa, considerazioni gravissime, di cui non era lecito al Governo di disconoscere l'importanza, impedivano di applicare senz'altro alle Provincie Venete il menzionato Regio Decreto legislativo 14 luglio 1866, già promulgato in tutto il resto d'Italia, e di estendere col Decreto stesso a quelle Provincie i Codici italiani che di recente erano stati approvati dal Parlamento, come pure sarebbe stato conforme al principio ed al sentimento dell'unità nazionale. Che più? Nemmeno era possibile di assimilare dei due sistemi di tassazione soltanto alcuna parte più sostanziale, perocchè il congegno di ciascuno di essi fosse talmente connesso, da non poterlo cambiare in alcuna parte, senza alterarne e distruggerne l'intera economia.

Non restava adunque che il secondo di detti partiti, quello cioè di lasciar coesistere provvisoriamente intatti i due sistemi, conciliandoli in modo da evitare gli accennati inconvenienti. A questo si è appigliato il Governo provvedendo col Regio Decreto 29 novembre 1866, N. 3463, ora sottoposto all'approvazione della Camera. Lo scopo del quale, come dal premesso si rileva, appunto e principalmente consiste nell'impedire da una parte che per uno stesso atto i cittadini di uno stesso Stato vengano sottoposti al carico di doppia tassa, e nell'escludere dall'altra parte che alcuno si possa valere ne' suoi atti civili e commerciali delle diverse leggi vigenti nel Regno intorno alla tassa sugli affari, a pregiudizio delle finanze.

Infatti, l'articolo 1 del menzionato Decreto, nel quale sta tutta la parte sostanziale del Decreto stesso, dispone che fino a che le tasse stabilite nelle Provincie della Venezia e di Mantova dalle leggi austriache non siano state unificate colle corrispondenti tasse in vigore nelle altre Provincie del Regno, gli atti civili, giudiziali e di commercio, che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quelle della Provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia far uso. Soggiunge il medesimo articolo che, qualora, per l'adempimento della seconda formalità e tassazione, le imposte o tasse complessivamente dovute, siano superiori allo ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione, e riscuotersi la sola differenza.

L'articolo 2 fissa i termini per eseguire la seconda formalità di tassazione secondo che si tratti d'atti anteriori o posteriori al Decreto. L'articolo 3 definisce come s'intenda che taluno faccia uso di un atto e debba perciò assoggettarlo alla doppia tassazione. L'articolo 4 stabilisce in qual modo e con quale mezzo debba darsi la prova, all'effetto della imputazione prevista dalla seconda parte dell'articolo 1, del fatto del seguito pagamento della tassa o imposta per la prima formalità. Gli articoli 5, 6 e 7 determinano gli Uffizii presso i quali la seconda formalità si deve compiere, ed i titoli che per essa si hanno a presentare, e le pene dell'ommissione o del ritardo nell'adempimento della stessa.

L'articolo 8, conformemente ai principii del diritto comune ed ai dettati della ragione, statuisce che nei trasferimenti e passaggi di beni mobili o immobili, o di crediti, che si opereranno per successione, saranno applicate le tasse vigenti nelle Provincie del Regno ove detti beni sono materialmente situati, o dove i crediti sono esigibili; e che lo stesso avrà luogo per i passaggi di usufrutto nelle prese di possesso di benefizii o cappellanie, non che per la liquidazione e riscossione delle tasse di manomorta, dell'equivalente d'imposta e di quelle di Società di assicurazione.

L'articolo 9 esentua dalla formalità della doppia registrazione gli atti e documenti, i quali tanto per le leggi del luogo di origine, quanto per quelle della Provincia in cui debbono aver effetto, o se ne voglia far uso, siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo. E ciò evidentemente perchè a riguardo di tali atti nessun abuso era da temersi.

Dall'art. 10 era stabilito che il Decreto sarebbe andato in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e sarebbe stato presentato al Parlamento per essere convertito in legge dello Stato.

Il Governo adempiva a quest'ultima prescrizione o riserva presentando in iniziativa all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge di un solo articolo, così concepito:

« È convalidato il Decreto reale 29 novembre 1866 Numero 3463, contenente disposizioni transitorie circa le formalità e tassazioni per gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della Provincia da cui proviene l'atto.

Nell'Ufficio centrale del Senato nacque il dubbio, se trattandosi di disposizioni aventi stretta attinenza con una legge d'imposizione, ossia colla tassa sugli affari, il progetto di legge di convalidazione del relativo Decreto avesse invece, a senso dell'articolo 10 dello Statuto, dovuto essere presentato in iniziativa alla Camera elettiva. Però si ritenne, e giustamente, che contraria a detto articolo dello Statuto o irregolare non fosse l'iniziativa data al Senato, per la considerazione che col regio Decreto del 29 novembre 1866 non si è imposta alcuna tassa nuova nè modificata una tassa esistente, ma si sono soltanto prescritte alcune formalità o cautele dirette a prevenire abusi e inconvenienti gravi nell'applicazione di una tassa per la diversità delle leggi che governano nelle diverse parti del Regno.

Lo stesso ufficio rilevò che nel capoverso dell'articolo 1 del reale Decreto si accennava soltanto all'imputazione da farsi *delle tasse precedentemente corrisposte* in quelle dovute per la seconda formalità, quando queste *siano superiori*, e che non si comprendeva nella sua disposizione nè il caso in cui le due tasse fossero eguali, nè l'altro in cui la prima fosse superiore alla seconda, sebbene fosse a ritenersi che in questi due casi nulla si dovesse pagare per la seconda registrazione. L'ufficio trovò quindi che di questa parte dell'articolo convenisse meglio chiarire il testo perchè corrispondesse più precisamente al concetto che indubbiamente si volle esprimere; e con questo intendimento, accettando il progetto del Governo, fece però un'aggiunta allo stesso, scrivendo cioè nell'unico articolo dopo le ultime parole ed in continuazione delle medesime le seguenti altre « con un'aggiunta in fine dell'articolo 1 dello « stesso reale Decreto così concepito: *negli altri « casi non sarà dovuta alcuna tassa per la se- « conda formalità sopra prescritta.* »

Il Senato approvò il progetto di legge di che si tratta.

La Commissione della Camera, a cui venne affidato l'esame di questo progetto, è rimasta convinta che il provvedimento stato adottato dal Governo col Reale Decreto 29 novembre 1866, fu consigliato da evidenti motivi di somma urgenza; e ch'era altresì, se non l'unico, il più pronto mezzo per raggiungere senza ritardo e con efficacia lo scopo di ovviare ai pericoli ed ai danni che dalla contemporanea coesistenza nel Regno di due differenti sistemi sugli affari potevano derivare; convenne nell'avviso che l'aggiunta suggerita e deliberata dall'altro ramo del Parlamento serve assai acconciamente a dare alla disposizione del capoverso dell'articolo primo quella maggiore chiarezza ch'è sempre sommamente desiderabile nelle leggi, e massime in quelle d'imposta e di tasse; ed emettendo anch'essa, come aveva fatto l'Ufficio centrale del Senato, un caldissimo voto per la sollecita unificazione legislativa e finanziaria in tutto il Regno, ha approvato e propone alla Camera di approvare, il summenzionato progetto di convalidazione del Reale Decreto 29 novembre 1866, N. 3463.

Progetto di legge.

Articolo unico.

È convalidato il Decreto reale del 29 novembre 1866, N. 3463, contenente disposizioni transitorie circa le formalità e tassazioni per gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della Provincia da cui proviene l'atto, con un'aggiunta in fine dell'articolo 1 dello stesso reale Decreto così concepita: « negli altri casi non sarà dovuta alcuna tassa per la seconda formalità sopra prescritta. »

REGIO DECRETO

VITTORIO EMANUELE

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del nostro ministro delle finanze;

Sentito il Consiglio de' ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fino a che le tasse stabilite nelle Provincie della Venezia e di Mantova dalle patenti sovrane 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, e dalle altre correlative disposizioni, non siano state unificate con le corrispondenti tasse in vigore nelle altre Provincie del Regno gli atti civili, giudiziali, e di commercio, che abbiano effetto, o di cui occorra fare uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della Provincia da cui proviene l'atto, dovranno assoggettarsi alle formalità e tassazioni prescritte dalle leggi vigenti tanto nel luogo d'origine, quanto in quello in cui gli atti devono avere effetto o se ne voglia far uso.

Qualora, per l'adempimento della seconda formalità o tassazione, le imposte o tasse complessivamente dovute siano superiori all'ammontare di quelle precedentemente corrisposte, dovrà farsi imputazione delle imposte o tasse pagate per la prima formalità o tassazione e riscuotersi la sola differenza.

Art. 2. Per gli atti che debbono avere effetto in una Provincia regolata da leggi di tasse diverse da quelle del luogo d'origine, o per i quali era nella stessa Provincia obbligatoria in un termine fisso la registrazione, la notifica od altra corrispondente formalità, il termine per lo adempimento della seconda formalità o tassazione, prescritta dal precedente articolo, e pel pagamento della somma che fosse dovuta, sarà di giorni *sessanta* dalla data rispettiva per gli atti posteriori alla pubblicazione del presente Decreto, e di mesi quattro per quelli di data anteriore.

Per gli altri atti, l'adempimento della seconda formalità dovrà aver luogo prima che se ne faccia uso nella Provincia regolata da legge di tasse diversa da quella del luogo d'origine.

Questa disposizione sarà applicata, anche agli atti indicati nella prima parte del presente articolo, allorchè occorra di farne uso prima della scadenza dei termini come sopra stabiliti.

Art. 3. Si fa uso degli atti:

1. Quando se ne faccia la produzione o presentazione in giudizio;

2. Quando se ne faccia la inserzione in altri atti soggetti a registrazione, notifica, o altra equivalente formalità.

Quanto alle cambiali ed altri effetti e recapiti di commercio, se ne fa uso anche quando siano semplicemente accettati, quietanzati, girati, muniti di avallo o altrimenti negoziati.

Art. 4. Agli effetti della imputazione prevista dalla seconda parte dell'articolo 1 quando l'atto non contenga la trascrizione letterale della quietanza della tassa o imposta pagata per la prima formalità, o non sia munito di bollo impresso, o di marche da bollo, o di registrazione, dovrà unirsi all'atto stesso un regolare certificato, da cui risulti in modo distinto l'importare delle tasse o imposte medesime.

Art. 5. Ferme stanti nel resto le disposizioni delle leggi di tassa vigenti nel luogo ove deve essere adempiuta la seconda formalità, questa si eseguirà esclusivamente dagli Ufficii di commisurazione delle Provincie della Venezia e di Mantova e dai competenti Ufficii del registro o del bollo nelle altre Provincie del Regno.

Art. 6. Nelle Provincie nelle quali per l'adempimento delle formalità o tassazione è prescritta la esibizione dell'atto originale, basterà per la seconda formalità o tassazione che si presenti una copia autentica dell'atto da restituirsi all'esibitore.

Questa disposizione non sarà applicabile alle cambiali ed altri effetti o recapiti di commercio.

Art. 7. Per la ommissione o ritardo nell'adempimento della seconda formalità prescritta dall'articolo 1 e per l'uso degli atti prima che la formalità stessa sia adempiuta, sarà riscossa per ciascuna contravvenzione una soprattassa, o pena pecunaria, uguale alla metà della somma dovuta.

Questa soprattassa o pena pecuaria non potrà mai essere minore di lire dieci.

La stessa pena di lire dieci sarà applicata anche nel caso in cui per l'adempimento della seconda formalità non si faccia luogo a riscuotere alcuna differenza di tassa.

Art. 8. Nei trasferimenti o passaggi di beni mobili o immobili o di crediti che si opereranno per successione, saranno applicate le tasse vigenti nelle Provincie del Regno ove i detti beni sono materialmente situati, o dove i crediti sono esigibili.

Lo stesso avrà luogo per i passaggi di usufrutto nelle prese di possesso di benefizii o cappellanie, non che per la liquidazione e riscossione delle tasse di manomorta, dell'equivalente d'imposta e di quelle di Società di assicurazione.

Art. 9. Le disposizioni del presente Decreto non si applicheranno agli atti e documenti, i quali, tanto per le leggi del luogo di origine, quanto per quelle della Provincia in cui debbono avere effetto, o se ne voglia far uso, siano soggetti alla sola tassa fissa di bollo.

Art. 10. Il presente Decreto andrà in vigore dieci giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, e dovrà presentarsi al Parlamento per essere convertito in legge dello Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE,

SCIALOIA.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio contiene un R. Decreto in data dell'11 aprile, a tenore del quale il Comizio agrario del Circondario di Casale Monferrato, Provincia di Alessandria, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

ITALIA

In questi giorni, scrive il *Panaro* di Modena, sono stati consegnati alla Procura del Re pacchi di proclami repubblicani all'esercito, distribuiti per le caserme alle truppe qui stanziate. Gli stessi soldati li hanno consegnati ai loro superiori.

FRANCIA.

Parigi 30 *aprile*.

S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore è qui arrivato ieri.

Nella seduta del 28 aprile, il Senato si occupò d'una petizione del sig. Sénepat di Parigi, la quale chiedeva che i Gesuiti venissero espulsi dal territorio francese. Dopo una discussione animata, in cui tutti si pronunciarono, più o meno energicamente, contro l'espulsione, fu ammessa la proposta del relatore di passare all'ordine del giorno riguardo a quella petizione.

Il Governo procede rigorosamente contro la stampa dei Dipartimenti. La *Liberté*, nuovo foglio democratico di Montpellier, si vide proibita la vendita pubblica sin dalla comparsa del primo Numero; e il *Progrès de l'Eure*, che godeva questo diritto, ne venne privato per ordine del Prefetto d'Evreux.

Il capo estensore del *Courrier de l'Algérie*, d'Algeri, fu condannato ad un mese di carcere e 1000 fr. di multa, ed il gerente dello stesso foglio a 15 giorni di carcere e 1000 fr. di multa, per un articolo che biasimava acerbamente la nota istituzione degli *Ufficii arabi*.

BELGIO.

Diamo il testo del protocollo firmato, il 27 aprile, dal ministro degli affari esterni francese, sig. La Valette, e da Frère-Orban, presidente del Consiglio, ministro delle finanze del Belgio.

Protocollo.

A fine di precisare la situazione nella quale si trovano ora le trattative agitate fra il Governo francese ed il Gabinetto di Brusselles, i sottoscritti hanno formulato il protocollo che segue:

Il sig. Frère-Orban rammenta che delle obbiezioni di principio s'oppongono all'approvazione per parte del Governo belgio dei contratti progettati dalla Compagnia del Gran Lucemburgo e dalla Compagnia amministratrice delle ferrovie neerlandesi. A questo proposito, egli s'attiene alle dichiarazioni verbali e scritte, state fatte da lui.

Il sig. Frère-Orban espone poi che, animato dal vivo desiderio di mantenere tra Francia e il Belgio le più amichevoli relazioni, e di agevolare i rapporti commerciali tra la Francia, il Belgio ed i Paesi Bassi, il Governo belgio presterà il suo più premuroso concorso all'organizzazione dei servigii diretti accennati nelle convenzioni, potendo i treni di transito essere compresi nel servizio locale.

Il sig. Frère-Orban consegna nelle mani del sig. marchese di La Valette un progetto, steso nel senso di quelle viste ch'egli ha manifestate.

Il sig. marchese di La Valette crede che la soluzione più favorevole è, non già nell'approvazione pura e semplice delle convenzioni state stipulate, ma in nuovi contratti d'amministrazione in tutto o in parte delle linee del Gran Lucemburgo e della Società liegese-limburghese, contratti che verranno muniti di tutte quelle guarentigie di controllo, sorveglianza ed autorità, le quali incontestabilmente spettano al Governo belgio.

Non di meno, il sig. Marchese di La Valette sarebbe lieto di conseguire il risultato medesimo nei modi suggeriti dal sig. Frère Orban, e dichiara che il Governo dell'Imperatore, guidato dal sentimento della più sincera cordialità verso il Belgio, e desideroso unicamente di dare agl'interessi economici il legittimo loro sviluppo, conviene nell'idea d'indagare se il progetto presentato dal Governo belgio, risponda al pensiero da lui manifestato.

Conseguentemente, il sig. Frère-Orban ed il sig. marchese di La Valette hanno convenuto di nominare a tale scopo una Commissione mista, composta, per ciascun paese, di tre membri, da designarsi entro 15 giorni, a datare dal dì nel quale fu apposta la firma al presente protocollo.

Fatto a Parigi, in due esemplari, il 27 aprile 1869.

Firmati,

LA VALETTE — FRÈRE-ORBAN.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 1. *maggio*.

La *Corresp. gén. autrich.* scrive: La notizia che il conte di Beust abbia fatto dichiarare al Gabinetto di Berlino ch'egli era estraneo alla pubblicazione del dispaccio di Bismarck del 20 luglio 1866, è smentita nelle regioni ufficiali. Vero è soltanto che il conte di Beust comunicò in via confidenziale al conte Wimpffen a Berlino, ch'egli non aveva avuto cognizione del detto dispaccio, se non in seguito alla pubblicazione che ne fu fatta nella relazione dello Stato maggiore generale.

La *Presse* riferisce che il Re Vittorio Emanuele conferì la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia allo scrittore tedesco Bertoldo Auerbach, de' cui romanzi parecchi comparvero tradotti anche in italiano.

INGHILTERRA.

Leggesi nella *Nazione*:

I giornali inglesi ci recano il sunto della tornata della Camera dei lordi, ch'ebbe luogo il 27 del mese caduto. Era in discussione il progetto di legge presentato dall'onorevole Russell sul Pariato a vita, che ha per oggetto, non di trasformare radicalmente l'esercizio dell'alta autorità, sibbene di modificarlo in guisa, che meglio corrisponda alle mutate esigenze dei tempi; e mantenendo il titolo ereditario in coloro che ne sono insigniti, conferisca alla Corona il diritto di nominare un numero di Pari a vita per fare onore al merito personale.

La discussione fu lunga ed importante, e lasciò nell'opinione pubblica, impressione favorevole alla legge, la quale venne adottata in secon-

da lettura e rimandata allo studio di una Commissione, onde esamini e riferisca. L'onorevole Derby, ricomparso alla Camera dopo lunga assenza, oppugnò con vivo accanimento il disegno ministeriale, dichiarandolo contrario alle antiche ed intangibili prerogative dell'Assemblea; ma l'onorevole Russell combattè l'avversario con le stesse sue armi, rispondendogli che lo stesso onorevole Derby ammise già che in certe circostanze il pariato a vita era più utile che l'ereditario; e che quindi la legge in esame provvedeva appunto a queste circostanze, mentre non menomava nella Corona il diritto di conferire nuovi titoli di pariato ereditario, ma solo le aggiungeva la facoltà di aprire le porte dell'alta Assemblea al lustro dell'ingegno, non accompagnato dal privilegio del sangue.

Il *Times*, compiacendosi della innovazione così proposta, osserva che il sistema non può dirsi assolutamente inusitato, mentre si contano già nella Camera 26 Pari a vita, ossia i Vescovi; e così risponde all'onorevole Derby, il quale non ammise che gli ecclesiastici potessero venir contemplati in simile categoria, perchè il loro potere emana da un titolo perpetuo, che si trasmette ereditariamente a coloro che sono investiti dell'alto ministero sacerdotale. Ma ad ogni modo, il *Times* conclude: che un certo numero di Pariati a vita, dati a persone di meriti veramente eminenti, contribuirà molto ad accrescere la legittima influenza della Camera dei lordi; e quindi può ritenersi che il progresso liberale sarà presto sancito in quella stessa Assemblea, che più pareva vivere immobile nelle tradizioni di un glorioso passato.

Londra 1. maggio.

Riferiscono da Cork che il bastimento *Gertrude*, ivi ancorato, fu assalito da uno stuolo di gente, e derubato di una gran quantità di fucili baionette e pistole. Finora nessuno di costoro fu arrestato. — I Feniani Warren e Costello, liberati dal carcere, giunsero a Cork, dove furono accolti solennemente da una gran massa di gente.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 maggio.

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'abside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L.	1020.—
Comm. Giacomo Treves dei Bonfili	»	300.—
Co. Leopardo Martinengo, senatore	»	100.—
Totale:	L.	1420.—

R. Scuola superiore di commercio. — Abbiamo già pubblicati i risultamenti dell'esame di prova dato agli alunni alla fine del primo semestre. Sopra quei risultamenti, e sull'andamento della Scuola, la Commissione organizzatrice presentò al R. Ministero d'agricoltura industria e commercio una particolareggiata ed esatta relazione.

Ci è gradito pubblicare in oggi la Nota indirizzata alla Presidenza della Commissione, con la quale il Ministero ha evasa quella relazione.

Crediamo che il tenore di questo importante documento riuscirà assai confortante anche pei Corpi elettivi di Venezia, i quali, nello stesso, trovar devono una prima prova, che i sacrificii pecuniarii da essi generosamente assunti, saranno largamente compensati con i larghi frutti che questa istituzione prepara al paese in generale, ed in particolare alla città e Provincia di Venezia.

Ecco il testo della Nota ministeriale:

N. 1372.

R. Ministero d'agricoltura industria e commercio.

Firenze addì 3 maggio 1869.

Questo Ministero ha letto con sodisfazione il Rapporto che la S. V. Ill.ma gli ha diretto sull'andamento della Scuola superiore di commercio. Esso ha potuto vedere che la Scuola ha già preso un buon avviamento, e riconosce il serio indirizzo che vi fu dato. Con una eletta di bravi docenti, con una direzione che ha preso a cuore la nascente istituzione, non è da porre in dubbio che l'esito abbia a rispondere agli sforzi. La buona riuscita della Scuola superiore di commercio sarà per il nostro paese un beneficio inestimabile, imperocchè con un fondamento di forti studii ed appropriati, si rialzeranno le vedute commerciali e si estenderà il campo della speculazione.

Si è potuto rilevare con piacere che gl'insegnamenti di lingue moderne siano bene iniziati e gia promettano, essendo esse i principali istrumenti per gli scambii futuri d'Italia.

Quanto all'insegnamento di merceologia, nel mentre si rendono grazie al cav. Bizio di cooperarvi colla chimica commerciale, bisogna confessare quanto sia difficile per ora trovare un professore adatto. È un insegnamento nuovo fra noi, ed i professori di tale materia non si sono ancora formati.

Egli è da congratularsi che l'incipiente Biblioteca si mostri già fornita di circa due mila volumi, e non si può che rendere omaggio alla Provincia ed al Comune di Venezia per le cure che prestano alla nuova Scuola, e per le spese che sostengono.

Infine il Ministero si compiace che la prova dell'esame semestrale abbia avuto un successo pel quale già fin d'ora si possono dire assicurate le sorti della Scuola, e si dimostri sempre più ch'essa risponde ad un vero bisogno del paese. Nelle nuove fondazioni avvi sempre una parte querula dell'opinione pubblica che si lagna del troppo o del poco; onde non fa meraviglia il sospetto, da V. S. accennato, di coloro che hanno giudicata tale istituzione soverchia nel complesso dell'istruzione professionale. I dubbii espressi da questo Ministero sull'anno preparatorio, venivano all'incontro suggeriti dal timore, che apertosi un troppo largo sbocco all'ammissione, gl'insegnamenti avessero per loro natura a rimanere meno atti. È di conforto l'udire che l'anno preparatorio in questo primo semestre abbia dato buoni frutti. I diversi gradi d'istruzione professionale devono mantenersi al loro giusto limite. Se le Scuole superiori si adattassero alla coltura inferiore della scolaresca, le Scuole secondarie si abbassano a loro volta, e riesce poi difficile ricondurre l'equilibrio.

Il Ministero assicura codesto onorevole Consiglio direttivo delle sue buone intenzioni rispetto alla Scuola, e dell'interesse che prende al suo prosperare. Quanto concerne la carriera consolare, è dessa una questione che va maturata. Come i consoli hanno in molte località Ufficio giurisdizionale e rogano atti, egli è evidente che chi aspira a tale carriera debba possedere eziandio delle cognizioni legali, il cui insegnamento si potrebbe facilmente introdurre nella Scuola di Venezia. Ma non sta qui tutta la difficoltà. Il Regolamento consolare esige la laurea in legge. Questo Ministero intende interporre i suoi buoni ufficii presso il suo collega degli esteri, affinchè il diploma di licenza della Scuola di Venezia, Sezione consolare, possa essere equiparato ad un Diploma di Laurea per essere ammessi agli esami di Stato che vi si danno per gli aspiranti alla carriera consolare.

Questo Ministero nel render grazie alla S. V. Ill. delle informazioni trasmessegli, la prega di comunicare al sig. Direttore della Scuola ed al Corpo docente, i sensi della sua sodisfazione.

Il Ministro,
Fir. — A. Ciccone.

Al sig. Presidente del Consiglio direttivo della Scuola superiore di commercio

in Venezia.

Ai nostri industriali. — La Camera di commercio ha diretto una tabella in forma d'inchiesta agl'industriali della nostra Provincia. Sappiamo che ciò non è per l'idea d'imporre aggravii, ma nell'intendimento di fornire i dati per la statistica da presentarsi all'Esposizione internazionale di Londra. Gl'industriali che non avessero ancora risposto a quelle domande, sarebbero pregati a farlo entro il venturo mese, essendo questo termine designato anche dalle altre Camere di commercio del Veneto, delle quali parecchie e fra le prime Vicenza hanno risposto al medesimo modulo.

Abbenchè l'Esposizione sia prorogata al 1870, pure è necessario, perchè il lavoro sia omogeneo, che i dati raccolti appartengano alla medesima epoca, perciò di buon grado ripetiamo l'eccitamento agl'industriali della Provincia di Venezia, di non essere da meno di quelli delle Provincie sorelle, e di restituire le schede riempiute entro il corrente mese, alla Camera di commercio.

Le Guardie municipali fecero il 3 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie		2
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze .	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri .	»	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . .	»	12
Lordure, ecc.	»	1
Totale delle denuncie		24

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri P. P., ubbriaco e importuno; A. C. e G. V. per questua; P. T., colpito da mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria; A. M. per aver bastonata una donna, colla quale era venuto a contesa; A. G., che percuoteva sua moglie; e G. T., pollaiuolo, che aveva ferito in rissa, per causa d'interessi, un altro pollaiuolo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 maggio.

Camera dei deputati. — *Seduta del 3 maggio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Fenzi presenta il bilancio interno della Camera. Verrà discusso in Comitato segreto.

Papa presta giuramento.

Pres. annunzia che l'on. Ellero ha dato le sue dimissioni. È quindi dichiarato vacante il collegio di Pordenone.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell'entrata pel 1869.

La parola spetta al deputato Ferraris.

Ferraris crede che in Italia per molto tempo dovrebbersi fissare prima le spese, e poi calcolare le entrate. Le vicende per le quali siamo passati giustificano questa asserzione, sebbene l'opera del nazionale riscatto non abbia permesso di misurare queste spese, ed abbia fatto sì che in esse siasi abbondato.

Molti errori furono dunque commessi in vista della liberazione del paese dal servaggio straniero, ma di essi siamo tutti colpevoli, nè v'ha nessuno che possa lanciare la prima pietra.

Ma da qualche tempo una voce potente si fece sentire, e questa voce chiedeva economie. E economie non si possono ottenere che con una maggioranza compatta e sinceramente liberale.

Le difficoltà che dobbiamo sormontare dipendono più dalla forza delle cose che dagli uomini. Ciò può scusarci, ma ci obbliga ad affrontarle con coraggio.

Dopo il trasporto della capitale si fece poca strada in questo senso, ma nessuno vi è che pretenda che una nazione, dopo avere acquistata la libertà e l'unità, non debba anche subire le conseguenze di questo fatto, conseguenze che naturalmente si riassumono in disturbi, in dissidii, in attriti e disordini.

Bisogna dunque che la nazione non disvii, bisogna ch'essa si accinga seriamente a far cessare queste conseguenze. Bisogna che i partiti si ordinino, bisogna ch'essi si mettano d'accordo sopra un programma pratico.

L'oratore parla per sè e per alcuni suoi amici, i quali dividono le sue idee. Gli è perciò che darà qualche spiegazione, che forse sarà accetta alla Camera.

Egli ed i suoi amici non hanno mai cessato di volere un ordinamento liberale per tutti, un regime morale ed economico, la fermezza nelle aspirazioni nazionali, una maggioranza che sostenesse questi principii.

E tutti gli sforzi fatti da loro furono sempre intesi ad ottenere questo scopo. Si potrà avere errato nei modi di esporre, non mai di slealtà. Il partito che l'oratore rappresenta ha sempre cercato di fare prevalere i suoi principii, perchè un partito che non mira a far prevalere i proprii principii, non è degno di quel nome.

Una forte maggioranza è l'ideale di tutti coloro i quali amano il proprio paese, ed il costituirla deve essere il loro sforzo, la loro gloria.

È certo che il paese non vorrebbe accettar oggi il programma dell'antica destra, ma è pur certo ch'esso non vuole neppure seguire il programma di quel partito, il quale, sotto pretesto di dignità nazionale e di libertà conculcata, vorrebbe sconvolgere ogni principio d'ordine.

Dimostrato dunque il bisogno di una forte maggioranza, è evidente che i nemici si assottiglierebbero di molto, e sarebbero il partito dei paurosi ed il partito d'azione.

Quest'ultimo dovrebbe sapere che il suo tempo è finito. Non è con mene subdole, non è con violenze, non con sobillazioni, non con seduzioni all'esercito, che quel partito può farsi rispettare e stimare.

La ragione per la quale egli ed i suoi amici sedettero al banco dell'Opposizione sta appunto in ciò, che il Governo non pareva voler seguire le idee più sopra enunciate.

Più tardi la luce venne a diradare le tenebre.

Si manifestarono dei sintomi di resipiscenza nel partito del Governo, ed il relatore di questo bilancio, uno dei rappresentanti di quella maggioranza che noi abbiamo combattuta, viene nella sua relazione a mettere il dito sulle piaghe che noi avevamo indicate.

Gli è questo fatto che coincideva tanto bene colle idee dell'oratore, espresse tante volte in passato, che lo decise, e decise altri suoi amici, ad aiutare l'opera di quei deputati di maggioranza, i quali, come l'onorevole Maurogonato, convengono nella necessità di serie riforme, di rigide economie.

Altri sintomi che l'oratore accolse con piacere furono la presentazione della legge di riforma, di quella del riordinamento delle imposte sopra basi più logiche, l'assicurazione fatta dal ministro che il pareggio non si otterrebbe se non si recidono le spese straordinarie, l'assicurazione che non si intendeva colpire il paese con altre gravezze.

Sapete quando gli affari riprenderanno veramente il loro assetto? Quando una maggioranza sarà abbastanza compatta per resistere a tutte le indiscrete domande di nuove spese, quando per *hodie mihi cras tibi* non s'intenderà più: Oggi una strada per me, domani una per te, ma quel proverbio vorrà invece dire: Oggi rinunzio io alla strada, domani ci rinunzierai tu.

Nè bisogna credere che ora per economie s'intenda tagliare tutto, no: le economie si devono fare fino all'osso, ma in modo che lo stinco possa camminare.

Del resto, sono insensate le proposte di coloro i quali vogliono toccare all'arca santa del nostro debito pubblico. Un attentato contro la Rendita, non colpirebbe soltanto i possessori di cartelle, ma tutti coloro, i quali posseggono mobili ed immobili; egli è perciò che si devono fare tutti i tentativi possibili per ristorare le finanze. Se la maggioranza volesse invece seguire il sistema scapigliato testè accennato, l'oratore uscirebbe immediatamente da quest'Aula, e darebbe l'allarme a tutte le popolazioni italiane.

L'oratore si dichiara quindi partigiano del sistema degli espedienti in fatto di finanza: respinge qualunque altro mezzo eroico si volesse adoperare.

Lo scopo principale dell'oratore è la formazione di una forte maggioranza, che approfitti del suo numero, non per imporre spese non giustificate, ma per opporsi alle indiscrete e non necessarie domande, per dimostrare al paese che ogni tassa che non sia reclamata dalle pubbliche necessità è un'ingiustizia, per affidare il paese sulla sincerità de' propositi e sulla incorruttibilità dei rappresentanti della nazione.

Termina dichiarando che dipenderà dall'andamento della discussione la deliberazione ch'egli avrà l'onore di proporre.

(La seduta è sospesa per qualche minuto. I deputati scendono nell'emiciclo e le conversazioni sono numerosissime.)

Rossi Alessandro dice che voleva fare un discorso finanziario. Siccome però l'on. Ferraris è entrato nel campo politico, così egli rinunzia pel momento alla parola, aspettando di parlare allorchè la Camera imprenderà a trattare la questione puramente finanziaria.

Michelini e *Villa Tommaso* rinunziano alla parola.

Corsi riconosce coll'on. Ferraris che l'Italia si è fatta per la concordia di tutti gli Italiani. Poichè l'on. Ferraris fa appello a noi in nome della concordia, noi lo seguiremo volentieri ed aspettiamo di vedere la deliberazione ch'egli vorrà proporci.

Cambray-Digny (ministro) ringrazia l'onor. Ferraris dell'elogio che gli fece riconoscendo che la sincerità la più vera ispirava la sua esposizione finanziaria.

Io ho esposto il vero, per quanto dispiacevole potesse suonare, e mi congratulo di vedere giorno per giorno crescere gli assensi alle mie idee.

Io ripeterò quello che dissi l'anno scorso: Bisogna salvare il paese dal fallimento. Ma qualunque pensiero di riduzione di Rendita equivarrebbe ad un fallimento.

Io vedo con gioia aumentare la falange di coloro i quali non vogliono il fallimento. E la riduzione lo sarebbe.

A sinistra. No! No! Sarebbe liquidazione.

Cambray-Digny (con forza). Che liquidazione, o signori? Sarebbe un fallimento. (*Rumori a sinistra.*) E siete voi, o signori, che volete che l'Italia manchi agl'impegni solennemente presi....

(Violenta interruzione a sinistra. Si vuole che il ministro sia chiamato all'ordine. I deputati di sinistra pestano i banchi colle mani e coi piedi. Grida assordanti.)

Pres. Probabilmente gl'interruttori non hanno voluto dare alle loro parole il significato inteso dal ministro. In ogni modo, se i deputati non interrompessero, simili equivoci non accadrebbero.

Cambray-Digny. Ho sentito con piacere l'on. Ferraris insistere perchè si recidessero le spese straordinarie. Ed infatti, fino a che non si fissi per esse un limite insuperabile di 60 milioni, tutti i nostri sforzi per poter giungere al pareggio naufragheranno.

Pel passato si ebbe poca energia nel produrre l'aumento delle entrate. È dunque necessario d'introdurre qualche modificazione nelle leggi attualmente esistenti, modificazioni che produrranno certo qualche aumento. Non si estende sul capitolo economie, perchè crede che a questo riguardo tutti siano d'accordo.

È in ogni modo necessario che la Camera proceda con ogni maggiore sollecitudine alla discussione dei provvedimenti che il Governo ha proposto.

Termina dichiarando che accoglie con gioia le dichiarazioni che tendono a migliorare l'amministrazione, a dare forza al Governo, a rendere più forte e più pronto l'impero della legge.

Ferraris vuole prima di tutto fare una dichiarazione. Rammenta che combatte la tassa sul macinato perchè credeva e crede che in certe Provincie la sua applicazione darebbe luogo a serie difficoltà. Ormai però quella tassa ha forza di legge e dev'essere eseguita. Vorrebbe però che fossero esentate dalla tassa alcune derrate meno nobili e che per le altre la tassa venisse contemperata in modo da non turbare minimamente il piano ministeriale.

Termina proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, persuasa che i voti della nazione vogliano la maggior unione e concordia di forze per provvedere risolutamente al restauro delle finanze colla più stretta economia e col miglior assetto delle imposte stabilite per legge; convinta che, fermi in questo proposito, si possa assicurare il naturale ed ordinato svolgimento delle libertà sancite dallo Statuto e dai plebisciti, che lo confermarono, passa alla discussione degli articoli. »

Cambray-Digny crede che l'imposta sul macinato dovrà fra breve essere assestata, sebbene egli nutra fiducia che questa tassa risponderà in un non lontano avvenire alle speranze che il Governo e la Camera hanno riposto in essa. Quando i contatori saranno applicati, si potrà vedere se la tariffa si deve modificare. (*Rumori.*)

Cortese non parla che a nome proprio. Gli pare che l'ordine del giorno Ferraris sia troppo vago. In ogni modo, egli dichiara che, accettando quell'ordine del giorno, egli intende approvare il presente Gabinetto.

La chiusura è appoggiata.

Lanza parla contro la chiusura. Crede anche egli che quest'ordine del giorno sia troppo vago. Con esso non si costituiscono partiti, ma si creano equivoci. (*Bene a sinistra.*)

Vuolsi dare con esso un voto di fiducia al Ministero? Ma questo voto non si può dare che dietro una discussione sopra un fatto o sopra una legge.

Bisogna fare in modo che un voto abbia efficacia, poichè è soltanto in questo modo che si potrà ottenere lo scopo nobilissimo che l'on. Ferraris si propone. Bisognerebbe perciò che questa discussione fosse rinviata al momento in cui la Camera esaminerà una delle leggi presentate dal ministro delle finanze.

Pres. annunzia, che gli on. Corti e Cortese hanno proposto quest'emendamento all'ordine del giorno Ferraris:

« ... Confidando che il Ministero condurrà in tal senso la pubblica Amministrazione... »

Ferraris non intende biasimare il passato, non vuole esser grato nè all'uno nè all'altro lato della Camera. Crede che si potrebbe prendere atto delle dichiarazioni del ministro, ed è in tale senso che accetterebbe la proposta Corsi-Cortese.

Cambray-Digny (ministro) non crede ci debba essere tanta difficoltà d'intendersi, tanto più inquantochè la proposta Corsi-Cortese viene da una parte della Camera che ha sostenuto il Ministero.

Cortese constata che in questa Camera vi è desiderio di concordia e di riunirsi, e la proposta da lui fatta non fa che esplicare i concetti dell'on. Ferraris. Del resto, a noi bastano le dichiarazioni dell'on. Ferraris, e se il nostro ordine del giorno è d'ostacolo, noi lo ritiriamo, prendendo atto delle dichiarazioni dello stesso deputato Ferraris.

Dopo brevi parole del deputato *Corsi*, il deputato *Ferraris* dichiara di modificare il suo ordine del giorno in questo senso:

« ... udite le dichiarazioni del Governo col mezzo del ministro delle finanze, passa all'ordine del giorno. »

(Grande agitazione nella Camera.) Conversazioni numerosissime. Specialmente sui banchi di sinistra fervono rumori e le conversazioni ad alta voce. La seduta è sospesa per cinque minuti.

Pres. dà lettura dell'ordine del giorno concordato dagli on. Ferraris e Corsi.

Esso, oltre il testo del primo ordine del giorno Ferraris, contiene le seguenti parole: « Udite le dichiarazioni del Ministero e confidando che in questo senso farà in modo che venga condotta la pubblica amministrazione, passa alla discussione del bilancio. »

Pres. annunzia che sopra quest'ordine del giorno fu chiesto l'appello nominale.

Pissavini chiede la divisione, e che l'appello si faccia sulle parole: « confidando, ec. »

Asproni dichiara che si asterrà, perchè non può ammettere queste votazioni altro che in caso di grandi battaglie parlamentari.

Crispi dichiara ch'egli ed i suoi amici voterranno quest'ordine del giorno come una consacrazione dei principii che noi abbiamo sempre sostenuti e proclamati, non come un voto ministeriale. (*Ilarità.*)

Cambray-Digny (ministro) si felicita delle cose dette dall'on. Crispi, poichè, per vero dire, con lui e con i suoi amici non c'era verso d'intendersi nè sui principii, nè sulla pratica. Ora è evidente che con questo ordine del giorno, ad eccezione di poche modificazioni, si sanziona e si approva la linea di condotta tenuta fino ad ora dal Ministero. (*Movimento a sinistra.*)

Del resto non vorrebbe il ministro che votando l'ordine del giorno l'on. Crispi ed i suoi amici abbiano paura, votando contro, di trovarsi troppo in pochi. (*Ilarità a destra. Rumori a sinistra.*)

Lanza crede che in questa votazione c'è equivoco; bisogna chiudere gli occhi per non vederlo. L'on. Ferraris si è accostato al Ministero, ma ha messo le sue condizioni. Crede il Governo che queste modificazioni portino mutamenti nel suo programma? Se non lo crede lo disdica.

L'oratore saluta con gioia il riavvicinamento del partito dell'on. Ferraris col Governo che rappresenta i principii conservatori e lo crede una fortuna pel nostro paese, ma queste cose si devono fare logicamente. E però bisognerebbe aspettare di dare un voto sulle leggi di finanza. Per evitare un equivoco, l'oratore crede non esserci altra via all'infuori di quella dell'astensione. (*Approvazione a sinistra.*)

Cambray-Digny (ministro) non vede divergenze nè equivoci in questa votazione; trova anzi che sulle spese straordinarie, sulla diminuzione delle spese, sul riordinamento delle tasse, vi è perfetto accordo fra lui e l'on. Ferraris; tanto è vero che quelle idee furono sempre predicate dagli uomini che stanno al Governo.

Non c'è divergenza che qui divide i partiti, c'è la sfiducia. Voi di sinistra, ne sono certo, approvate molte delle cose che io ho proposte, ma non ci date il voto favorevole perchè non avete fiducia che noi siamo capaci di compiere la ristaurazione delle finanze.

In quanto all'ordine del giorno, esso lascia da parte i dettagli; esso non è un'approvazione implicita di tutti i particolari che io ho proposto, ma esso è una sanzione dell'unità d'indirizzo che la maggioranza ed il Governo intendono di avere.

Menabrea rammenta in quali circostanze è nato questo Gabinetto e come abbia coraggiosamente proseguito nella sua via e nel suo programma. Uomini d'ordine si avvicinano a lui e promettono di appoggiarlo; in ciò non c'è equivoco di sorta.

Ferraris deve rilevare qualche parola pronunziata dal presidente del Consiglio. Egli ci chiamò uomini d'ordine che ci siamo avvicinati al Governo. Ora io debbo dire che, amanti della patria e credendo che un'azione comune dovesse esserle utile, noi abbiamo stretta la mano che ci fu offerta. Noi vogliamo tutte le libertà salutari, noi sappiamo sagrificarci al bene del nostro paese, sfidare le calunnie, ma sentiamo tanta dignità da non chiedere il potere a nessuno.

Menabrea (pres. del Consiglio) risponde che per lui l'ordine è lo Statuto; fuori di questo c'è il disordine. Spera perciò che l'on. Ferraris non si adonterà per essere stato chiamato uomo d'ordine. È poi naturale che, allorquando due uomini credono che un'azione comune sia giovevole, essi si uniscano per produrre questo risultato utile.

Mellana trova che il presidente del Consiglio ha messo in chiaro la questione. Egli trova necessario che uomini, i quali approvano lo stesso principio direttivo, si associno, ma la consacrazione di quest'associazione si deve fare sopra una questione importante. Il Governo è accusato d'essere troppo proclive ad un'estera Potenza e d'essere troppo propenso verso le Banche. Perchè non si aspetta di discutere una di queste questioni per dare luogo a spiegazioni? Non vi può essere votazione senza discussione.

Crispi rammenta che, in fin dei conti, l'onorevole Ferraris ha combattuto per 18 mesi, assieme alla sinistra, il Gabinetto. Il Ministero, cercando appoggio da questa parte della Camera, prova di essere debole, prova di non poter più contare sopra i suoi amici antichi di destra.

In quanto a noi, non possiamo non approvare l'ordine [illegible], come quello che consacra i [illegible] programma che la sinistra ha se[illegible] e proclama per suo. Evidentemente [illegible] noi possiamo respingerlo.

Se noi non lo votassimo, il paese ci accuserebbe di non volere quella maggioranza ch'è il nerbo del Governo.

Vi fu in Italia una sola maggioranza vera, quella della prima legislatura. Allora noi eravamo soli 35, eppure eravamo più forti, più audaci, più scienti della nostra forza. Venga pure una gran maggioranza, e noi ce ne congratuleremo, ma essa non può uscire da questa discussione in famiglia; bensì da una discussione sopra un grave argomento di politica estera od interna.

Pres. annunzia che i deputati di destra, i quali chiesero l'appello nominale, si limitano a volerlo soltanto all'ultima parte, cioè dove principiano le parole: *confidando* ecc. ecc.

Villa Tommaso vorrebbe sapere se le parole *udite le dichiarazioni e confidando* ecc. implicano un voto di fiducia all'attuale Gabinetto. (*Rumori, voci: Sì Sì.*)

Peruzzi non capisce che oggi si venga a preoccuparsi del valore del voto degli avversarii; fino ad ora nel Parlamento tutti si preoccupavano del voto proprio; oggi assistiamo ad una preoccupazione amorosa del voto degli avversarii. L'on. Villa chiede se oggi il voto implica un voto di fiducia, ma questo non dovrebbe interessare l'opposizione. (*Ilarità.*)

Del resto, nessuno impedisce che la discussione si faccia. Anche l'altro giorno si voleva svolgere la questione politica sull'esercizio provvisorio; eppure non se ne fece nulla. Anche oggi tutti si tirano addietro. Lo capisco, l'on. Lanza, che ho il dispiacere di non più vedere sopra questi banchi, io lo capisco, egli non è nè pro, nè contro; egli aspetta delle spiegazioni, ed io credo che il Ministero gliele darà.

In quanto alla domanda, a chi si dà il voto, essa mi sembra assurda. Dacchè vi sono le istituzioni parlamentari, il voto si dà sempre agli uomini che in quel momento seggono sul banco ministeriale.

Lanza dice che non vi è voto che non abbia bisogno di essere illuminato. Non ci è nel Parlamento opposizione sistematica; se si credesse che vi sieno deputati, i quali sistematicamente combattono, bisognerebbe pure credere vi sieno di quelli, i quali sistematicamente appoggiano. (*Benissimo a sinistra.*)

In quanto alla discussione, l'oratore osserva che non è l'opposizione che non la voglia, ma è il ministro delle finanze, il quale non vuole si discuta la sua esposizione finanziaria.

Del resto, la votazione che si vuol fare nulla conta per gli uomini, i quali pensano da che cosa è occasionata. Si può voler numerare la maggioranza, ma io non credo di dovermi prestare a questo giuoco. Però mi asterrò.

Voci: Ai voti!

La chiusura è approvata.

Villa Tommaso (per un fatto personale) risponde brevemente al deputato Peruzzi.

Le prime due parti dell'ordine del giorno sono approvate all'unanimità.

Sull'ultima parte, cioè: « udite le dichiarazioni del Ministero, ecc. » si procede all'appello nominale, che dà i seguenti risultati:

Presenti, 267 — Votanti 190 — Risposero *sì* deputati 168 — Risposero *no* 22 — Astenuti 77.

La Camera approva l'ultima parte dell'ordine del giorno Ferraris-Corsi.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|2.

Domani seduta alle 2.

Diamo l'elenco dei deputati che risposero all'appello nominale sull'ultima parte dell'ordine del giorno Ferraris-Corsi. Avvertiamo però, dice l'*Opinione*, che a motivo dei rumori, non tutte le risposte giunsero sino alla nostra tribuna.

Risposero SI:

Adami, Alfieri, Amabile, Amore, Andreucci, Antonini, Ara, Assanti Damiano, Atenolfi, Audinot.

Bandini, Barazzuoli, Baracco, Bargoni, Bellelli, Bembo, Bernardi Achille, Berti, Bertini, Bertolè-Viale, Biancheri ingeg., Bonfadini, Borgatti, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Breda, Breme, Briganti Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio.

Cadolini, Cadorna, Cagnola Carlo, Cagnola Giov. Batt. Calandra, Camuzzoni, Carazzolo, Carini, Carleschi, Cavalletto, Checchetelli, Collotta, Corsini, Cortese, Cosenz, Costa Luigi, Como, Concini, Conti, Correnti, Corsi.

D'Amico, D'Ancona, D'Aste, De Capitani, De-Filippo, De Luca Giuseppe, De Martino, De Pasquali, Dina, Di San Tommaso.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Fano, Fenzi, Ferraris, Finali, Fogazzaro, Fonseca, Fornaciari, Fossombroni, Frascara.

Galeotti, Garzoni, Gerra, Giacomelli, Gigliucci, Giorgini Carlo, Goretti, Grossi, Guerrieri Gonzaga, Guiccioli.

La Marmora, Lampertico, Lancia di Brolo, Lanza Scalea, Legnazzi, Lo Monaco, Loro, Loup.

Maldini, Mantegazza, Marazio, Marchetti, Mari, Marincola, Mariotti, Marinati, Massa, Massari Giuseppe, Mattei, Maurogonato, Messedaglia, Minghetti, Mongenet, Mongini, Monti Coriolano, Mordini, Morelli Carlo, Morosoli, Morpurgo, Mosti, Muti.

Napoli, Negrotto, Nisco, Nobili.

Omar.

Paulucci, Papafava, Pasqualigo, Pelagalli, Pellegrini, Piccoli, Pieri, Piroli, Plutino Agostino, Puccioni.

Quattrini.

Ranco, Rasponi, Riboty, Ricasoli Vincenzo, Righi.

Salvagnoli, Salvoni, Sandonnini, Sanguinetti, San Martino, Sansoni, Sartoretti, Serra Luigi, Serristori, Serpi, Silvani, Sormani-Moretti.

Tenani, Tenca, Testa, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Trigona Domenico.

Vacchelli, Valvasori, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Risposero NO.

Antona-Traversi.
Bottari.
Calvino, Carcassi, Corti, Cucchi.
Damiani, Del Zio.
Fanelli, Ferrari.
Lazzaro.
Mellana, Meraldi, Miceli, Morelli Salvatore.
Papa, Pissavini.
Ricciardi, Ricci, Rizzari.
Sineo.
Tamaio.

Si astennero:

Abignenti, Accolla, Alippi, Alvisi, Amaduri, Asproni, Assanti Pepe, Bertea, Bove, Brignone, Brunetti, Cancellieri, Carbonelli, Carcani, Cargenigo, Casati, Castellani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Consiglio, Corrado, Costa Antonio, Crispi, Depretis, Di Blasio, Di San Donato, Farina, Garau, Grassi, Greco Luigi, Lacava, La Porta, Lobbia, Lovito, Malenchini, Marolda-Petilli, Martire, Masci, Mazzarella, Melchiorre, Merzario, Mezzanotte, Michelini, Monzani, Morini, Muzi, Oliva, Pepe, Pescatore, Pescetto, Petrone, Plutino Anto-

s, come quello che
ramma che la si-
proclama per suo.
mo respingerlo.
il paese ci accuse-
ggioranza ch' è il

maggioranza vera,
Allora noi erava-
più forti, più auda-
za. Venga pure una
ne congratuleremo,
uesta discussione in
sione sopra un gra-
a od interna.
utati di destra, i
nale, si limitano a
te, cioè dove prin-
ecc. ecc.
sapere se le parole
ando ecc. implicano
Gabinetto. (Rumori,

oggi si venga a pre-
degli avversarii; fi-
ti si preoccupavano
mo ad una preoc-
egli avversarii. L'
o implica un voto
rebbe interessare l'

sce che la discus-
giorno si voleva
ull' esercizio prov-
e nulla. Anche oggi
pisco, l' on. Lanza,
ù vedere sopra que-
non è nè pro, nè
azioni, ed io eredo

a chi si dà il voto,
hè vi sono le isti-
si dà sempre agli
seggono sul banco

voto che non ab-
. Non ci è nel Par-
a; se si credesse
li sistematicamente
credere vi sieno di
e appoggiano. (Be-

, l'oratore osserva
on la voglia, ma è
le non vuole si di-
iaria.
si vuol fare nulla
ensano da che cosa
merare la maggio-
overmi prestare a
.

fatto personale) ri-
Peruzzi.
dine del giorno so-

udite le dichiara-
si procede all' ap-
nti risultati:
190 — Risposero
22 — Astenuti 77.
ima parte dell' or-

re 6 1|2.

tati che risposero
a parte dell' ordine
ertiamo però, dice
mori, non tutte le
ra tribuna.
:
Amore, Andreucci,
ano, Atenolfi, Au-

cco, Bargoni, Bel-
Berti, Bertini, Ber-
Bonfadini, Borgatti,
Breda, Breme, Bri-
ellini Giuseppe, Bro-

ola Carlo, Cagnola
ni, Carazzolo, Ca-
chetelli, Collotta,
Luigi, Como, Con-

Aste, De Capitani,
De Martino, De Pa-
.
Fano, Fenzi, Fer-
ca, Fornaciari, Fos-

Giacomelli, Gigliuc-
ssi, Guerrieri-Gon-

, Lancia di Brolo,
naco, Loro, Loup.
io, Marchetti, Mari,
Massa, Massari Giu-
sedaglia, Minghetti,
lano, Mordini, Mo-
, Mosti, Muti.
obili.

aligo, Pelagalli, Pel-
Plutino Agostino,

Ricasoli Vincenzo,

onnini, Sanguinetti,
retti, Serra Luigi,
nani-Moretti.
re, Torrigiani, To-

Pernice, Visconti-

.

Cucchi.

Morelli Salvatore.

:
, Alvisi, Amaduri,
, Bove, Brignone,
li, Carcani, Carga-
glia, Cattani-Caval-
ta Antonio, Crispi,
onato, Farina, Ga-
va, La Porta, Lob-
da-Petilli, Martire,
, Merzario, Mezza-
rini, Muzi, Oliva,
one, Plutino Anto-

nino, Ranieri, Rattazzi, Ripandelli, Rossi Michele, Sangiorgi, Seismit-Doda, Servadio, Sipio, Sole, Solidati, Spantigati, Valerio, Vigo-Fuccio Villano, Villa Vittorio, Vollaro, Zirone.

Ieri, alla Camera, nell' occasione della discussione del bilancio dell' entrata, ha cominciato quel dramma che da qualche giorno attendevasi, e il cui scioglimento, per quanto ancora ci sembri incerto nelle forme, deve condurre al migliore assetto degli affari della nazione. Imperocchè capi i più eminenti di partito, hanno francamente proclamata la necessità che le varie frazioni in cui si divide il Parlamento abbiano ciascuna a fare qualche sacrificio nelle loro particolari aspirazioni e nei loro programmi, per assicurare quella concordia negli animi e nei voti, dalla quale soltanto può sorgere ed effettuarsi il consolidamento delle finanze ed il riordino della pubblica Amministrazione. Una potente opposizione regionale, inoltre, è caduta.

Questi due fatti rendono memorabile la giornata d'ieri. Il voto di fiducia dato al Ministero, e l' invito fattogli di persistere nei suoi propositi finanziarii, la grande maggioranza di voti ch' ebbe l' ordine del giorno Ferraris, le dichiarazioni di lui, del Cortese, del Corsi, del ministro delle finanze e del presidente del Consiglio, possono, intanto, infondere la fiducia che la Camera ed il Governo sono animati a procedere con decisa alacrità e concordia al conseguimento di quello che la nazione più attende e abbisogna.

Le incertezze sulla formazione d' un nuovo Gabinetto, nel quale siano chiamati con maggiore larghezza i rappresentanti della nuova maggioranza, non sono ancora tolte; nè le conseguenze che, in ordine al modo di applicazione, potrà avere il fatto d' ieri, non si possono ancora prevedere.

Esso può accogliersi intanto come un sintomo che possa davvero costituirsi e mantenersi quella forte, liberale e compatta maggioranza fondata sulle aspirazioni nazionali, la quale, non badando a sacrificii nè a interessi regionali o di parte, proceda arditamente al definitivo assetto delle cose italiane.

I *Permanenti* che seguirono l' onorevole Ferraris nella tornata d' ieri, furono i signori Ara, Bernardi, Calandra, Como, De Monale, Monzani, San Martino, Monti Francesco, Ranco, Villa Vittorio.

Il terzo partito ha votato tutto in favore.

La *Nazione* pubblica in data del 3 le seguenti parole, che ci erano state già annunciate dal telegrafo:

Ieri sera ebbe luogo un' adunanza della destra coll' intervento dei ministri. Si trattò del nuovo atteggiamento di partiti, che deve effettuarsi in seguito alle trattative passate fra la Permanente e il Ministero.

Dalle dichiarazioni fatte dall' onorevole presidente del Consiglio e dal ministro delle finanze risulta che il primo passo per giungere a questi accordi venne mosso dalla Permanente; che gli accordi poterono stabilirsi per intero su ogni questione, sia di politica che di finanza e d' amministrazione sulla base del vecchio programma della destra, che non subì nessuna modificazione di rilievo; che il Ministero non prese impegni di sorta relativamente a portafogli da affidarsi a questa o a quella persona; che fu solo riconosciuta ed ammessa la convenienza che la nuova maggioranza risultante dal riavvicinamento delle due parti fosse convenientemente rappresentata nel Gabinetto; e che a tal uopo, quando gli accordi fossero divenuti un fatto parlamentare, il Ministero attuale avrebbe offerto le proprie dimissioni alla Corona, che sarebbe stata libera di chiamare nei suoi consigli gli uomini che meglio avesse creduto corrispondere alla situazione della Camera ed all' opinione del paese.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 3:

Ci consta che ieri la Regina di Prussia, con un numeroso seguito, arrivò a Stresa, ove prese stanza nel palazzo di S. A. R. la Duchessa di Genova.

Ragusi 2 maggio (sera.)

È arrivato a Gravosa l' *iacht* francese *Roi Jerôme*, con a bordo S. A. I. il Principe Napoleone. (*O. T.*)

Madrid 30 aprile.

Nella sala delle Conferenze si è parlato molto di una missione officiosa che sarebbe stata affidata a Montemar, a Parigi e Firenze, a proposito della candidatura del Duca d' Aosta al trono di Spagna.

Cortes. — Un emendamento di Estrada, inteso a togliere al potere esecutivo il privilegio di nominare i prelati, è respinto da 134 voti contro 18.

Un altro emendamento di Sorni, il quale chiede che la Camera dichiari che i prelati conserveranno soltanto una giurisdizione puramente spirituale, è pur respinto da 122 voti contro 3.

Gil Vesseda appoggia un emendamento inteso a sopprimere le casuali dei curati.

Corre nella sala delle Conferenze la voce che il ministro delle Colonie ha ricevuto un telegramma dal generale Grant a conferma del dispaccio da Nuova-Yorck del 28 aprile, il quale dichiara chè il Governo degli Stati-Uniti, avendo avute informazioni certe dalle quali risulta che l' insurrezione di Cuba non può più continuare senza aiuto straniero, ha abbandonato ogni idea di intervenire negli affari dell' isola.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Torino 3 maggio. — Sono arrivati il Principe e la Principessa di Galles, e ripartiranno domani per S. Michel.

Torino 4. — I Principi di Galles sono partiti per Susa alle $8^{1}/_{2}$. Il Principe di Carignano andò alla Stazione a salutarli.

Napoli 3 maggio. — Il Principe Umberto è partito stamane per Terra di Lavoro, ove si reca a visitare gli Stabilimenti militari ed industriali.

Roma 3. — L' istruzione del processo degli individui compromessi nell' affare della Porta San Paolo il 22 ottobre 1867 è terminata; il pubblico Ministero non chiede la pena di morte per alcuno. La Sacra Consulta giudicherà il 14 maggio a porte chiuse.

Madrid 3. — Corre voce che Olozaga e i suoi amici chiedano la formazione di un Direttorio. Alle Cortes, discutendosi gli articoli relativi al culto e ai ministri cattolici, Figueras parlò in favore della separazione della Chiesa dallo Stato. Mata, membro della Commissione, sostenne gli articoli del progetto.

Bibliografia.

Gli Statuti di Ravenna ordinati e descritti. Firenze 1869.

Il conte Pietro Desiderio Pasolini, che sotto il velo dell' anonimo, o meglio sotto il trasparente velo delle iniziali del suo nome ha pubblicato nel 1867 un assai accurato lavoro biografico, di cui abbiamo dato particolare notizia, ora, proseguendo nei suoi studii e nelle ricerche istoriche, ha dato in luce un' operetta, nella quale sono raccolti ed ordinati i principali Statuti della sua città natale, Ravenna, per modo da porgere una chiara e interessante cognizione dell' antico reggimento municipale di quella città.

Due periodi conosciuti di civiltà può vantare l' Italia: il primo che risale alle più remote origini della sapienza e dell' industria degli Etruschi, e si estende a tutte le età della potenza romana; l' altro che rinacque nel termine del medio evo, quando cioè i Comuni italiani ottennero il riconoscimento dei loro diritti colla pace di Costanza. Per istudiare le origini di questo secondo periodo, per ritrarre un' intera e fedele immagine del governo, dell' indole, della consuetudine e della vita dei Comuni, nei quali stava il germe dell' indipendenza nazionale e delle libertà cittadine, migliori e più autorevoli documenti non si hanno degli Statuti, in cui le leggi municipali stanno raccolte. Quanto sarebbe importante, com' è desideratissima, una completa bibliografia degli Statuti italiani, non havvi chi nol vegga e non lo abbia detto e ripetuto; e noi stessi abbiamo più volte lodato chi ne intraprese con ardimento il tentativo, e chi di quando in quando pubblicò speciali Statuti corredandoli di notizie storiche o bibliografiche interessantissime.

E perciò appunto accogliamo con favore, l' operetta del conte Pasolini, la quale ha poi il merito speciale di rendere popolari quelle cognizioni, che nelle raccolte complete e più autorevoli degli Statuti, rimangono patrimonio delle persone dotte e specialmente dedicate a quegli studii. Gli Statuti di Ravenna si ritrovano oggi in tre raccolte, delle quali non si può determinare la data, ma l' una sembra scritta nel principio del secolo XIV, l' altra durante il dominio dei Veneziani, e la terza fu pubblicata colle stampe nel 1590. Il Pasolini, prese a mano queste raccolte, e frugato negli antichi Archivii in cerca di altre leggi o di schiarimenti alle raccolte, si è proposto di distribuire gli Statuti secondo le varie parti ed ufficii del Governo che informavano, restringendo in poche parole il motivo delle singole determinazioni e la loro misura; così che, in luogo di un' arida serie cronologica di leggi, abbiamo, in un piccolo volume, codificato quanto si riferisce e all' osservanza in genere degli Statuti, ed all' ordine delle magistrature, e alle leggi edilizie e d' ordine pubblico, ed all' amministrazione del pubblico denaro, ai pesi e misure, alle arti ed industrie, all' agricoltura, nonchè ai provvedimenti relativi alla pubblica sicurezza, ai delitti ed alle pene, e ai rapporti fra il Comune e la Chiesa.

Il lavoro del Pasolini, sintetizza una serie lunga e illeggibile di disposizioni, ed offre in modo autentico un riassunto legislativo, che giova assai a dimostrare il reggimento degli antichi Comuni italiani, e come, attraverso alla barbarie del medio evo, siensi mantenute istituzioni di civiltà romana, come se ne siano accolte dai forestieri, e come fosse saviamente ordinata in alcuni punti la pubblica cosa, sì da desiderare che lo studio di essi non rimanga limitato agli storici, ma ad ogni persona destinata a vivere vita civile o politica.

Non possiamo quindi che rallegrarcene col giovane autore, e tanto più appunto per questo, sperando che verrà da altri imitato il suo esempio.

Se fra i tanti che la fortuna del censo, distrae dall' esser utile e laborioso cittadino, che credono dovere della nobiltà del casato il far nulla, il perdere le giornate a rappresentare l' inutile *mannequin* di una moda, non sappiamo se più spregevole o ridicola, havvene alcuno che, elevandosi dalla schiera pur troppo numerosa, si dà agli studii severi, arricchisce le proprie e le cognizioni comuni, e si prepara ad essere virilmente ed efficacemente utile al proprio paese, noi crediamo che per esso la critica, se pur in qualche particolare del suo lavoro trovasse alcuna cosa a ridire, non debba avere che una sola parola: la lode franca e sincera per l' incoraggiamento e l' esempio.

Società geografica italiana.

La Società geografica italiana, sebbene alcuni giornali preferiscano combatterla con quella cospirazione del silenzio, che, aiutata dalla fiaccona generale, svigorisce anche le volontà più ostinate, trova nondimeno numerosi e validi cooperatori. L' operosità instancabile del presidente, comm. Cristoforo Negri, a cui nell' ultima adunanza i socii votarono solenni testimonianze di grazie, porta ogni giorno frutti che superano le aspettazioni e le previsioni dello stesso Consiglio direttivo. Dopo l' ultima adunanza pervennero le adesioni di 22 cittadini istriani, che, presentati dal socio prof. Combi, vennero ricevuti a grand' onore.

Attualmente i socii, computate anche le signore ascritte alla Società e che già sono state ammesse alle sedute e alle votazioni, toccano il numero di 662.

Ecco i nomi degli iscritti dall' epoca della pubblicazione 3 aprile a tutt' oggi.

Arrigoni avvocato Antonio, Pinguente (Istria),
Brusca-Serbelloni mar. Antonio, senatore (socio a vita), Milano;
Broglio Luigia, Firenze;
Bruni Alessandro (Pietroburgo);
Bobbio Ettore, addetto di Legazione, Firenze;
Casati nobile Giorgio, sottotenente nel regg. Savoia, Firenze;
Castelbolognesi Angelo, Cairo;
Cantagalli ing. Alessandro, Firenze;
Colucci cav. Enrico, vice-console alla Canea;
Cadamuro-Morgante Angelo, Capodistria;
Cobolli Giorgio, Capodistria;
De Castro Ferreira Borges visconte J., ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo, Firenze;
De Vilas avv. dott. Giorgio, Trieste;
De Baseggio avv. Giorgio da Capodistria, Milano;
De Belli dott. Cristoforo, Capodistria;
De Combi Cesare, Trieste;
Del Bello dott. Nicolò, Capodistria;
Degrassi Onofrio, Isola (Istria);
De Filippini dott. Pietro, Cittanova (Istria);
De Franceschi dott. Gio. Battista, Seghetto (Istria);
De Madonizza ing. Pietro, Capodistria;
De Madonizza avv. Antonio, id.;
De Manzini dott. Giovanni, id.;
De Manzoni Domenico, id.;
Fusinato Erminia, nata Fuà, Firenze.
Gallo avv. Augusto, Capodistria;
Gravisi march. Antonio, idem;
Gravisi march. Anteo, idem;
Lepori ing. Giacomo, Cairo;
Luciani Tommaso, d'Albona, Venezia;
Locatelli David, Stradella;
Matteucci Giulia, nata Ramirez di Montalvo, Firenze;
Manzoni conte Giacomo, Lugo;
Nisco barone Nicola, deputato, Firenze;
Pozzolini Gesualda, nata Malenchini Firenze;
Pellegrini Giuseppe, Capodistria;
Pizzarello dott. Antonio, id.;
Silvestri ing. Girolamo, Milano;
Tamaro dott. Domenico, Isola (Istria);
Tanari marchesa Brigida, nata contessa Grisilieri Fava, Firenze;
Volpe Raffaele dei baroni di Aversa, sottotenente di vascello, Firenze;
Venier nob. Silvestro, Pinguente (Istria).

FATTI DIVERSI.

IV Centenario della nascita di Machiavelli. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 3 corrente:

Oggi, 3 maggio, fu qui festeggiato il quarto centenario della nascita di Nicolò Machiavelli. Non fu, per dire il vero, una festa popolare, ma piuttosto una solennità, a cui pochi eletti erano stati convocati. Alle 10 ant., come il programma annunziava, la Commissione promotrice, i rappresentanti di molti Municipii e Corpi letterarii, scientifici ed artistici qui convenuti, nonchè gli altri invitati si recarono a visitare la tomba di Machiavelli in S. Croce. Quivi il comm. Peruzzi, f. f. di Sindaco di Firenze, pronunziò alcune parole, che mentre indicavano lo scopo della festa e rendevano omaggio alla memoria di quell' illustre italiano, erano pure un cordiale e gentile saluto della gentile Firenze a tutti coloro, che dalle diverse Provincie d' Italia qui si raccolsero in questa occasione. Gl' intervenuti visitarono poscia in ogni sua parte il tempio, e particolarmente i lavori che ora vi si stanno facendo e che gli aggiungeranno pregio e decoro.

Alle 11 fu collocata un' iscrizione commemorativa nella casa che appartenne al Machiavelli in via Guicciardini. La via era addobbata con bandiere; ed ecco il testo dell' iscrizione:

Nicolò Machiavelli — dell' unità nazionale — precorritore audace ed indovino — e d' armi proprie e non avventizie — primo istruttore e maestro — L' Italia una ed amata — pose il III maggio 1869 — IV di lui centenario.

La lapide è di marmo bianco ed i caratteri scolpiti in oro.

Al tocco fu tenuta la riunione letteraria dei rappresentanti, del Consiglio municipale, delle Autorità e degli invitati, nel locale degli Orti Oricellari. Niuno v' ha, il quale non ricordi che ivi si radunavano ad onesto convegno Nicolò Machiavelli ed altri illustri fiorentini, che ivi lo stesso Machiavelli leggeva ai compagni alcuni squarci delle opere sue. Dopo molte vicende, gli Orti Oricellari cortesemente ceduti per questa riunione da S. E. la principessa Orloff, davano oggi nuovamente ricetto ad uomini egregi che dal senatore Atto Vannucci udivano riassunta con nobiltà di linguaggio ed efficacia di stile la biografia del segretario fiorentino, e rammentati e rapidamente esaminati i suoi scritti, e con vivi colori dipinti i tempi nei quali visse il Machiavelli. Precedentemente a questo applaudito discorso che speriamo di veder presto pubblicato per le stampe, era stata data lettura degl' indirizzi e dei telegrammi di molte città italiane che facevano ampia adesione alla Commissione promotrice della festa. Fu quindi proclamato un concorso per un lavoro sui tempi, la vita e le opere di Machiavelli. Eccone il programma:

Avendo il Comune di Firenze largita onesta somma di danaro per celebrare il quarto centenario di Nicolò Machiavelli, e decretato che parte del denaro si dia in premio all' autore di un lavoro novello intorno il segretario fiorentino;

Il Comitato promotore del centenario, per eseguire questo mandato dell' Autorità municipale, è venuto a determinare che il premio sia di cinquemila lire, e che si conceda con le seguenti norme:

Si richiede la storia del Machiavelli, opera in uno o più volumi, nella quale siano trattate:

1.° Le idee politiche, religiose e filosofiche, e la cultura scientifica e letteraria che Machiavelli trovò nella sua patria;

2.° I mutamenti ch' egli recò in quelle parti di civiltà, sia con gli scritti e con la parola, sia nel trattar le pubbliche faccende;

3.° Come e quanto questo grande intelletto ha partecipato alla liberazione ed unificazione dell' Italia ed ai progredimenti della Società europea in generale infino ai nostri tempi.

Nel quadro storico del periodo anteriore al Machiavelli, saranno divisate le condizioni della civiltà occidentale, e in particolare quelle dell' Italia e della Repubblica fiorentina: nè si trascurerà l' influenza degli studii dell' antichità greca e romana.

La vita, cavata dalle sorgenti edite e in quanto si possa dalle inedite, dovrà considerare il Machiavelli ne' varii aspetti di statista, storico, ordinatore di milizia e letterato.

Nell' esaminare gli effetti delle sue dottrine, si toccherà degli scrittori di nome che le abbiano oppugnate o difese, e le vicende che la fama di tant' uomo ha subite di qua e di là dalle Alpi.

Chiunque aspiri al premio, invierà al presidente del Comitato, conte Terenzio Mamiani, senatore del Regno, innanzi l' ultimo dicembre del 1871, il manoscritto dell' opera sua, con un' epigrafe in principio, e ripeterà quest' epigrafe sulla busta d' una lettera suggellata che contenga il proprio nome.

Il premio sarà vinto da quello scritto che tutti gli esaminatori, o due contr' uno, avranno creduto degno dell' odierna scienza storica e dell' alto argomento, e migliore d' ogni altro scritto presentato al concorso. Aperta la lettera che conterrà il nome dell' autore, sarà questo palesato. Si brucieranno le altre lettere, e ciascuno, compreso il vincitore, potrà ripigliarsi il proprio scritto.

Nel caso che nessuno sia giudicato degno del premio, si rinnoverà il concorso colle stesse norme.

Firenze, 29 aprile 1869.

La Commissione promotrice.

Chiudeva questa parte della festa una cantata posta in musica dal maestro C. Romani su versi di G. Corsini. Questa sera avrà luogo la rappresentazione dell' *Andria* al Teatro Nicolini. Aggiungeremo soltanto che, malgrado l' esposizione pubblica dei manoscritti di Machiavelli, il numero delle persone che prendono parte a questa festa è ristrettissimo. È un centenario pei dotti, anzichè una festa nazionale. Di ciò abbiamo già mosso lagnanze, ed oggi le ripetiamo, perchè ci pare che il fatto abbia dato ragione alle nostre parole.

Comparsa di una cometa. — Si annunzia il ritorno della cometa di Winnocke, stata scoperta da quest' astronomo nel 1858. È stata osservata nella costellazione dei Cani da caccia: ma è così piccola per ora che non si può vedere senza un buon telescopio. Questa cometa ha un periodo di circa 5 anni e mezzo nel suo giro attorno al sole.

Estrazioni. — Sabato seguì a Vienna l' Estrazione-Numeri del Prestito 1860 con Lotteria: La Serie 11323 N. 10, vinse fior. 300,000; la Serie 5955 N. 3, f. 50,000; la Serie 779 N. 4, f, 25,000; la Serie 13608 N. 5, e la Serie 12743 N. 3, vinsero f. 10,000; la Serie 85 N. 16, la Serie 792 N. 12, la Serie 2953 N. 14, la Serie 3264 N. 3, la Serie 4529 N. 20, la Serie 5955 N. 13, la Serie 7415 N. 2, la Serie 7705 N. 2 la Serie 11501 N. 11, la Serie 11967 N. 15 e 20, la Serie 12581 N. 16, la Serie 12743 N. 1, la Serie 13173 N. 17, e la Serie 18558 N. 6 vinsero fiorini 5000. Altre vincite da f. 1000, e minime da f. 600. Pagamenti dal primo agosto. Prossima Estrazione-Serie al primo agosto.

Il dottor Livingstone. — Si legge nel *Globe* del 17:

La notizia comparsa quest' oggi nei giornali, che si siano ricevute nuove del signor Livingstone e ch' egli stava per ritornare pel Mar Rosso, è sfortunatamente falsa. Questa invenzione ebbe origine nel modo seguente. Una nave mercantile francese, sulla costa di Zanzibar, comunicò questa voce ad un bastimento inglese sulla stessa costa, che la pubblicò al suo arrivo al Capo di Buona Speranza. La conferma che il fatto non è vero risulta dalla circostanza che il presidente della Società reale geografica (sir R. Murchison) ha ricevuto lettere dal vice-console inglese a Zanzibar, in data del 5 marzo, cioè due mesi dopo che quella voce era stata diffusa, nelle quali non si fa il menomo cenno del dottor Livingstone. Le ultime notizie che si sono ricevute di quell' intrepido viaggiatore sono del 14 dicembre 1867, alla qual epoca egli era a Cazambe, 700 miglia da da Zanzibar, dopo di che non si seppe più nulla. I membri della Società geografica non attendono sue notizie prima di 12 mesi. Si crede ch' egli viaggi ora nella massa dei laghi di acqua fresca, più in là delle esplorazioni fatte da Speke e Grant.

Condanna per duello. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri 30 aprile, il Trib. correzionale di Torino, preseduto dal cav. Ricati, sulle requisitorie del cav. Teja e sulla difesa del comm. Chiaves, condannò lo studente Dealbertazzi alla pena del confino per mesi 4 e a trecento lire di multa, come convinto d' aver ucciso in duello il suo compagno Viganotti.

Società promotrice degli studii filosofici e letterarii. — A Presidente della Società promotrice degli studii filosofici e letterarii riuscì eletto, per suffragio dei socii, il sig. conte Terenzio Mamiani; a questore il sig. Eugenio Vieusseux.

Il Comitato quinquennale rimase composto dei signori, prof. Domenico Berti, prof. Augusto Conti, prof. Pasquale Villari, marchese Gino Capponi, prof. Michele Amari, prof. Luigi Ferri, prof. Aleardo Aleardi, prof. Ruggero Bonghi, prof. Isidoro Del Lungo e cav. Pietro Fanfani, i quali, eletti pure dai socii, accettarono l' ufficio.

A quello di segretario venne chiamato l' avvocato Augusto Franchetti. Dei due vice-segretarii che si deliberò di aggiungergli, uno solo fu scelto ed è il sig. Giovanni Ferrando.

Firenze 10 aprile 1869.

Norme
per la presentazione, l' esame e la restituzione dei manoscritti

I. Il Comitato quinquennale della Società promotrice degli studii filosofici e letterarii riceve i manoscritti delle opere presentate al suo esame in qualsiasi tempo dell' anno, cominciando dal 1.° aprile 1869.

II. I manoscritti devono essere consegnati alla Segreteria della Società, presso il Gabinetto Vieusseux, in piazza Santa Trinita, palazzo Buondelmonti.

III. Ogni manoscritto deve essere contrassegnato da un motto e accompagnato da una scheda suggellata, che porti scritto di fuori il motto medesimo, e dentro contenga il nome dell' autore.

IV. Chi presenta un manoscritto ne avrà una ricevuta sottoscritta dal segretario, e munita del bollo della Società; dovrà dar pure un recapito cui il Comitato possa indirizzarsi in ogni evenienza, e che indichi la persona cui il manoscritto possa, occorrendo, essere restituito, contro la prefata ricevuta; in tutto ciò dovrà sempre rimanere ignoto il nome dell' autore, cui è rigorosamente vietato di darsi a conoscere in qualsivoglia maniera.

V. I manoscritti venuti per la posta non affrancati o non accompagnati da scheda come nell' art. III, saranno respinti.

VI. I manoscritti venuti per la posta affrancati e accompagnati dalla predetta scheda, saranno presi in esame, e l' esito del giudizio reso noto per mezzo della stampa periodica, pubblicando il motto scritto sopra la scheda.

VII. Ciascuna Opera manoscritta debbe essere originale, di soggetto filosofico o letterario, esclusi per questo secondo i romanzi e i componimenti teatrali, e debbe ragguagliarsi ad almeno trecento cinquanta pagine di stampa ordinaria in sesto ordinario.

Non si uscirà di tal regola se non per componimenti di concetto nuovissimo e di merito sommo (Art. XI, dello Statuto).

VIII. Per lo contrario, non potrà l' opera manoscritta eccedere la materia sufficiente a tre volumi di stampa di circa 400 pagine l' uno, da pubblicarsi dentro l' anno. La materia che rimanesse potrà venire approvata nell' anno successivo, e così di seguito (Art. XII dello Statuto).

IX. Il Comitato ripartisce tutti i manoscritti che riceve in categorie trimestrali, secondo il tempo in cui gli vengono consegnati. E non compie l' esame dei medesimi se non dopo due trimestri, i quali principiansi a computare dalla fine del periodo, nel cui giro accade la presentazione.

X. Se il Comitato approva l' Opera manoscritta, è subito aperta la scheda che rivela il nome dell' Autore. Il segretario annunzia ad esso il voto, e gli assicura l' acquisto di 500 copie del volume o dei volumi, per conto della Società, appena ne sarà fatta la stampa a carico e spesa dell' Autore, in buona carta e carattere. Può il Comitato richiedere all' Autore maggior numero di copie oltre le 500. Il prezzo di ciascun volume è per la Società fissato a non più di quattro lire per ogni copia.

Rispetto alle opericciuole accennate nel secondo capoverso dell' Articolo VI, il prezzo sarà in ragione di venti centesimi per ogni foglio di stampa (Art. XIII dello Statuto).

XI. Il Comitato si riserba a prendere, con l' autore di ogni manoscritto approvato, gli opportuni concerti intorno al sesto e forma della pubblicazione, non che intorno al modo d' acquisto e allo spaccio delle copie assicurategli.

XII. Le opere manoscritte non approvate, sono subito restituite, per cura del segretario, secondo il recapito avuto, e senza dichiarazione del perchè del giudicio, nè del numero dei suffragi contrarii. La scheda non mai stata aperta, viene arsa e distrutta (Art. XIV dello Statuto).

XIII. I manoscritti venuti per la Posta ed affrancati, di che nell' art. V, saranno restituiti all' autore se si presenta e scopre il proprio nome (avvenuto il giudizio); ovvero dopo un semestre, a chi dia non dubbia prova di avere egli stesso mandato il manoscritto che richiede, sia col mostrare la relativa lettera di consegna della Posta, sia altrimenti. In tal caso, il pericolo di una restituzione irregolare starà a carico dell' autore, il quale trascurò di dare un recapito certo e di prendere una ricevuta, facendo presentare il manoscritto secondo le norme degli art. II e IV.

XIV. Ad ogni modo il Comitato non assume mai l' obbligo di rinviare alcun manoscritto, ma soltanto di restituirlo nelle stanze del Questore della Società, cioè presso il Gabinetto Vieusseux, alla persona indicata col recapito dato nell' atto della presentazione, ovvero a chi dimostri di avervi diritto nel caso previsto coll' articolo precedente.

Il Presidente, Terenzio Mamiani.
Il Segretario, Augusto Franchetti.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 3.

Rendita	da	59 52	a	59 47
Oro	»	20 72	»	— —
Londra	»	25 85	»	— —
Francia	»	103 75	»	103 55
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	449 —
Azioni »	»	661 —	»	660 —
Prestito nazionale	»	79 45	»	79 25

Parigi 3 maggio

	del 1.° maggio.	del 3 maggio
Rendita fr. 3 %	72 —	71 87
» italiana 5 % in cont.	56 85	56 92
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	496 —	490 —
Obbl. ferr. »	232 50	233 —
Ferrovie Romane	55 —	54 25
Obbl. ferr. »	131 —	132 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 50	152 —
Obblig. ferroviarie meridion.	162 —	165 —
Cambio sull' Italia	$3^{1}/_{8}$	$3^{5}/_{8}$
Credito mobil. francese	255 —	257 —
Obbl. della Regia cointeress	428 —	428 —
Azioni » » »	631 —	642 —
Vienna 3 maggio.		
Cambio su Londra	— —	122 85
Londra 3 maggio.		
Consolidato inglese	— —	$93^{3}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 maggio.

	del 3 maggio.	del 4 maggio.
Metaliche al 5 %	61 80	61 60
Dette inter. mag. e novemb.	61 80	61 60
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 50
Prestito 1860	100 —	99 90
Azioni della Banca naz. austr	732 —	730 —
Azioni dell' Istit. di credito	284 30	282 50
Londra	122 70	122 85
Argento	120 50	120 75
Zecchini imp. austr.	5 80	$5\ 81^{1}/_{2}$
Il da 20 franchi	$9\ 80^{1}/_{2}$	$9\ 80^{1}/_{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio.

Arrivavano: da Trieste, il vap. ital. *Tirreno*, con merci, raccomandato a Camerini, ed il vapore del Lloyd austriaco *Stambul.*

Continua la calma nelle granaglie, che quasi può dirsi, al momento, impadronita di tutto, essendosi arrestata ogni operazione commerciale di qualche conto. Adria anche in questa settimana segna nelle granaglie nuovo ribasso. Parlasi di aumento a Napoli negli olii, ma ciò non basta a qui rianimare le ricerche in detto articolo, che pure si concedeva, in dettaglio, nei fini, con vantaggio di sconto pel compratore. L' olio di cotone venne pagato persino a f. 20:15, quantunque si asserisca costare ora di più. Non hanno mancato ricerche nello zolfo, che potevansi adempire poco sopra l. 18 in pani, ma la pretesa di lire 19 che si era esternata, non si potè conseguire, quantunque tanto poco resti il disponibile. Il baccalà regge ognora più sostenuto, sebbene un poco meno cercato, perchè l' interno se n' era bene provvisto in prevenzione. Da Vienna, sentiamo, il 1.° maggio, lodarsi assai della vegetazione e del nuovo ribasso dei grani, di soldi 10.

Le valute si tennero al disaggio di 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:13, e lire 20:70 a 68 per carta, di cui lire 100 per f. 39:23 a 25, e $96^{3}/_{5}$ a $^{3}/_{4}$ per napol. La Rendita italiana venne pagata da $55^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$ per effettivo, e le Banconote austr. da 83 ad $83^{1}/_{4}$. Poche le transazioni, ma i valori tutti sono in buona vista.

Treviso 1.° maggio.

Frum. semina Piave garant. di grosse triv.ª 124 alle 126	da It. L.	16:—	ad It. L.	16:50
» da pistore 124 alle 126	»	14:50	»	15:—
» mercantile 120 alle 125	»	—:—	»	14:75
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		7:25	»	7:65
» nuovo giall.° e breg.		8:25	»	9:25
Avena nuova		10:—	»	10:25
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Genova 1.° maggio.

Calma avemmo dei caffè, di cui solo vendite di sacchi 2500 per sostenutezza nei possessori, in favorevole opinione per l' avvenire. Poco venne fatto degli zuccheri greggi o raffinati, quantunque i nostri prezzi sieno inferiori a quei di Anversa e di Olanda. Calma ancora nei cotoni e negli spiriti, ma nel petrolio anche, offrendosi a lire 57. Negli olii di oliva, calma, ed un poco più fermo quel di lino da lire 86:50 a lire 87. Deboli prezzi nelle granaglie, sebbene scarso il calato dei lombardi; gli ungheresi non fanno fortuna per la loro qualità; in complesso, calma in tutto.

Livorno 1.° maggio.

Ribassavano ancora i grani almeno di cent. 50; ne arrivava un carico da Braila, di cui si cercano lire 24, ma ancora non vi fu chi le concedesse Si mantiene sostegno nei caffè, e calmavansi gli zuccheri, essendone giunte partite da Rotterdam ed Amsterdam. In salumi, mancano baccalari; il formaggio salato si pagava a lire 100 per quintale; quel di Olanda da lire 225 a lire 230, e di Roma, da lire 170 a 174; stoccofisso da lire 88 a lire 90 il quintale. Il vino viene offerto, di Francia, e se ne aspetta da Napoli, che si calcola di poter ottenere da lire 11 a lire 13 il barile, compreso il fusto. Il zolfo è in aumento da lire 17:50 a lire 18, ed in polvere da lire 19 a lire 20. Calma nei cotoni e negli olii ancora, a prezzi fermi. Le cuoia ognor sostenute.

PORTATA.

Il 3 maggio. Arrivati:

Da *Lipari, Milazzo e Messina*, brig. ital. *Giacomo*, cap. Arena S., con 7 bar. olive salate, 9 col. vino, 900 quintali pietra pomice, 560 chil. formaggio salato da Lipari; — 53 cas. agrumi da Milazzo, racc. a G. Marani.

Da *Cardiff*, partito il 23 marzo, barck ital. *Veloce*, cap. Luzzi V., con 445 tonn. carbon fossile, racc all' ord.

Da *Sunderland*, partito il 23 marzo, barck inglese *Alliance*, cap. Gould Edward John, con 572 carbon fossile, 84 pez. badili di ferro, racc. a Giovellina C.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Nuovo Graziato*, patr. Scarpa A., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 1000 staia grano alla rinf., 22 maz. e 8 stanghe di ferro, 10 col. carrube, 60 sac. farina bianca, 1 cas. acqua rag., 136 pez. pietra greg., 25 bot. fichi, 1 bar. vetro rotto, 3 bar. chiodi, 212 pez. ferro diverso, 701 pez. legno da tinta, 11 bar. soda, 1 col. asfori, 1250 tavole ab., all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *S. Luigi*, patr. Pozzetto G., 346 cas. agrumi, 4 cas. colla amito, racc. ai frat. Ortis.

Da *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 63 col vetro rotto, 182 pez. pietra greg., 50 bar. colofonio, 6 bar. soda, 2 col. carrube, 4 maz. ferro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Reggio G., con 66 col. olio, 1 col. uva, 3 col. zucchero, 35 col. caffè, 125 sac. vallonea, 4 cas. vetrami, 2 bot. oleina, 1 col. spirito, 6 col. vino, 1 col rum, 1 cas. lardo, 9 cas. cera, 30 col. acciaio, 4 col. cera, 1 cassetta rosolio, 3 col. pelli, 9 col. senna, 7 col. soda, 18 col. stracci, 500 tavole ab., 68 bal. cotone, 1 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Il 1.° maggio. Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 16 sac. riso, 200 sac. segala, 30 bot. terra bianca, 600 scope di canna e bot. vuote usate.

Per *Molfetta e Trani*, pielego ital. *S. Nicolò*, patr. Visciglio M., con 2035 fili tavole morali ab., 4 bot. solfato di ferro per Molfetta; — 8 col. manifatture in sorte, 76 bot. vuote usate per Trani.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R, con 4000 fili tavole ab., 1 pac. libri, 7 cas. conterie, 1 cas. sapone, 1 cassetta campioni di conterie, 21 col. mobilie, 14 bal. panno, 3 cas. damasco, 1 cas. medicinali, 22 ceste paste di frumento, 9 col. burro, 3 cas. carne salata, 1 cas. effetti usi, 4 sac. riso, 1 cas. vestiti usati per Alessandria; — 1 cassetta chincaglie, 4 bal. sac. vuoti usati per Brindisi.

Per *Messina*, brig ital. *Conte Paccaroni*, cap. Elia E., con 7470 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Isoletta*, patr. Mardessich A., con 56 bar salate, 2 col. salamoia.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, cap Postich A, con 6 bot. caravella, 5 cas. vetrami, 42 maz. scope, 11 col. conterie, 25 naspi filo di canape, 100 risme carta, 497 col. padetta, 22 bal. tela greg., 12 bot. terra, 1 cas. cappelli di paglia, 2 col. ferramenta, 4 bar. olio ric., 3 ceste scopette ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap Rassol A., con 86 risme carta, 3 col. canape, 15 sac. mandorle, 1 cas. cemento, 22 col. conterie, 11 col. panni, 2 cas. alabastro, 10 bar. burro, 8 cas. salami, 80 sac riso, 4 col. formaggio, 1 cas. cappelli di paglia, 80 col. verdura, 9 bal. foglie senna ed altre merci div.

Il 2 maggio. Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 4 maggio

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5% god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 59 —	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — —	»
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	190 55
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	216 05
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3½	216 15
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25 82
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2½	102 80
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 71	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 maggio.

Albergo Bella Riva. — Lord Mahon, poss., da Londra, con moglie e seguito. — Chun F., agente consolare di S. M. il Re di Prussia, con moglie.

Albergo Vittoria. — Silvestri prof. G. D., da Padova, - Tanhi, da Vicenza, con moglie, - Black A. D. M., - Shakher John, ambi dalla Scozia, - Clark A. C., dall'America, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Rouget P., da Parigi, - Stengelmayer H., con famiglia, dalla Baviera, - Paolidi D., dalla Valacchia, - Morpurgo E. di G., da Trieste, - Mandelesi G., - Serpieri A., - Renzi B., - Bornacini G., tutti quattro da Rimini, - Haas Luigia, da Lucerna, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Miss Fox, - Fox M., - Belli W. C., con sorella, tutti da Londra, - Buchhardt A, dalla Svizzera, - Cavalli A, da Milano, ambi con moglie, - Saulich A., da Salisburgo, con famiglia, - Rhomberg W. R. J., da Innsbruch, con fratelli, - Boesen E., da Meran, - F. Pfnausch, da Virzburgo, - Hessel K., da Baden, tutti poss. — De Krane, cav., colonnello, dalla Prussia, con figlio, tenente.

Albergo al Vapore. — Carassiti C., da Ferrara, - Bottri P., da Treviso, ambi con moglie, - Alessi M., da Padova, con famiglia, - Marangoni A., - Roi L, ambi da Vicenza, - Negri A., da Vittorio, tutti poss. — Klum P., da Trieste, - Kolkhorst O., da Londra, - Baruffaldi L., da Lecco, tutti tre negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 aprile.

Dal Borgo Rachele, di Pietro, di anni 1. — Longega Elisabetta, fu Giacomo, di anni 27, domestica. — Pastorello Giuseppe, fu Gio., di anni 78, rimessaio. — Pisa Maria, di Giuseppe, di anni 2, mesi 11. — Venturini Cecilia, fu Francesco, di anni 63, povera. — Zane Caterina, fu Gio., di anni 79, villica. — Totale, N. 6

Nel giorno 27 aprile.

Alborghetti Gio., fu Pietro, di anni 78, regio impiegato. — Angeloni Giovanna, fu Pietro, di anni 80, fruttivendola. — Colombera Maddalena, fu Antonio, di anni 54, villica. — Marcello Francesco, fu Vincenzo, di anni 41, battellante. — Toffola Domenica, fu Pietro, di anni 66, domestica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 28 aprile.

Gelich Alessandro, fu Vincenzo, di anni 60, tenente di Porto. — Lucchini Pietro, fu Francesco, di anni 57, tornitore. — Marchi Domenico, fu Osvaldo, di anni 62, facchino. — Monticelli Pasquale, di Gio. Angelo, di anni 1, mesi 1. — Pelli Elisabetta, fu Claudio, di anni 87. — Vianello Gio., di Domenico, di anni 37, battellante. — Zarabin Luigi, fu Marco, di anni 72, calafato. — Totale, N. 7.

Nel giorno 29 aprile.

Baccanello Leonora, di Marco Carlo, di anni 1, mesi 7. — Baggi Teda, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Brochin Caterina, fu Carlo, di anni 50, domestica. — Dabalà Maria, fu Gio., di anni 82, lavoratrice di berrette. — Marella Gerardo, di Alessandro, di anni 5, mesi 5. — Motta Francesco, fu Andrea, di anni 77, calzolaio. — Nadin Carolina, di Pietro, di anni 10, mesi 7. — Scarpa Maria, detta Pulce, fu Antonio, di anni 72, questuante. — Sorato Gio., fu Osvaldo, di anni 44, gondoliere. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 1:30 pom. — *Arrivi:* ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo:* ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom.; — ore 9:20 pom. — *Arrivi:* ore 8:10 ant.; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant.; — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 2:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi:* ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9:20 pom.; — *Arrivo:* 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 maggio, ore 11, m. 56, s. 30, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.[1] 20.194 sopra il livello medio del mare, del 3 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.73	mm. 759.57	mm. 760.18
Temperatura (0° C.°) Asciut.	17.0	19.5	17.0
Temperatura (0° C.°) Bagn.	16.0	17.1	16.0
Tensione del vapore	mm. 12.93	mm. 13.04	mm. 12.93
Umidità relativa	90.0	77.0	90.0
Direzione e forza del vento	E.	S. S. E.[1]	S.[1]
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	8	6	4
Acqua cadente	. . .		. . .

Dalle 6 ant. del 3 maggio alle 6 ant. del 4.

Temp. mass. . . . 20.0

minim. . . . 15.0

Età della luna giorni 21.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bollettino del 3 maggio 1869**, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro s'innalzò di due millimitri; il tempo è vario, il mare è calmo.

Al Nord d'Europa, il barometro s'innalza.

Il tempo migliora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Demani, mercordì, 5 maggio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 4 maggio.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

3

Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all'Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi.* — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi.* — A CENEDA, *Marchetti.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Ad Ildebrando nobile Pellatis.

Morte inesorabile ti colse nel fiore della giovinezza, nella fede dell'avvenire, o amico mio.

Le doti del tuo animo, il sentimento delicato e gentile che ti informavano lo spirito, e ti valsero meritamente la stima e l'affetto dei tuoi compagni, dei tuoi maestri, si spensero.

A diciesette anni, hai troppo orribil fatto! E tu che nei giovanili entusiasmi sognavi felice la patria, e pieno di fede nei destini di lei ci incoraggiavi allo studio per essere un giorno utili cittadini, più non esisti; e l'amico tuo conserverà di te perenne memoria; ma non gli sarà dato abbracciarti mai più.

È questo troppo grande dolore.

L'inconsolabile amico,
A. T.

350

AVVISI DIVERSI.

N. 34. 341

LA PRESIDENZA

Del consorzio Isola di Fosson.

AVVISO.

Importa che il convocato si raduni onde discutere e deliberare sopra i due seguenti oggetti, cioè:

1. Sulla nomina di un Presidente ordinario in luogo del rinunciatario sig. Tommaso Venturini fu Giuseppe;

2. Sulle precedenze del Consorzio dalla sua istituzione a questa parte, e sulla proposta di costituirlo adesso di difesa, a mente della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato F.

Vengono quindi avvertiti tutti i signori interessati che siffatta convocazione avrà luogo nel giorno 17 maggio p. v., alle ore 9 ant., nella sala delle sedute di questo Municipio, che gentilmente, come al solito, la favorì allo scopo, e vengono del pari esortati a concorrere in buon numero, sendochè i non comparsi s'intenderanno assenzienti a ciò che sarà per essere deliberato dal voto maggiore.

Chioggia, 24 aprile 1869.

La Presidenza,
GIO. ANGELO PERINI.
PIETRO ANDREETTA.

Il Segretario,
Dalvago.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del **debito dello Stato austro-ungarico,** portanti i Numeri

81 al 127

a ritirare al suo banco le nuove cartelle **al portatore** ivi approntate.

Un avviso ulteriore comunicherà a suo tempo l'arrivo delle cartelle **nominative** relative ai suindicati certificati interinali.

Venezia, 5 aprile 1869.

348 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

MILANO AGENZIA INTERNAZIONALE MILANO

GRANDE PUBBLICITA'

Tutte le Case industriali, commerciali — Stabilimenti — Intraprenditori — Inventori, ed ogni persona — Società — Corpi morali, a cui faccia d'uopo una

pubblicità pronta, ben diffusa, sopra qualsiasi giornale d'Europa e d'America

ricorrendo all'**Agenzia internazionale di Repetti e Bellini,** Milano, hanno assicurato un servizio il più esatto ed al miglior mercato possibile.

Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s'inviano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta.

I signori Repetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-industriale-agricolo **IL SOLE,** unico giornale in Italia che pubblichi *quotidiani telegrammi particolari* da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova Yorck ecc. ecc., riassume la politica, dà relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti all'industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura.

Abbonamento annuo: per l'Italia L. 26 — Per l'Austria L. 42 — Per la Svizzera L. 34 —
» semestrale » » 14 — » » 22 — » » 18 — 227

Bagni galleggianti

RIMA

IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini pei bagni separati ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti ed una ad uso esclusivo delle signore; situato nel Canal di S. Marco fra la Piazzetta e l'isola di San Giorgio.

Viene attivato il giorno 22 maggio, e rimane aperto a tutto il giorno 31 agosto 1869.

Pel notaio,
GIOVANNI nob. dott. MOLIN.

349

FARMACIA E DROGHERIA 43

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fuocore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'Idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI.

ACQUA SALSO-JODO-BROMICA

delle terme di Abano.

Quest'acqua viene ricavata con ispeciale processo chimico del prof. **Ragazzini** dalle fonti termali Aponensi, tanto conosciute per le salutari loro virtù e pei famosi Stabilimenti balneari da esse alimentati.

I principii chimico-terapeutici ch'essa contiene, la rendono superiore a qualunque preparazione bromo-iodica; è preferibile alle altre acque salino-iodiche per la proporzione e costanza dei suoi componenti, e supera di gran lunga nei suoi effetti l'olio di fegato di merluzzo, sempre tanto disgustoso a prendersi.

In pochi anni quest'acqua ha acquistato una estesa rinomanza, di che fan fede le cure di valentissimi medici, che tuttodì la prescrivono con pieno successo, non chè il grande consumo che se ne fa in molti pubblici Stabilimenti come negli ospitali di Padova e Venezia. Si usa specialmente contro le **scrofole, rachitidi, erpeti** ed in generale in tutte le malattie a base **linfatica** e giovano tanto agli adulti che ai bambini. Si adopera anche per lavacchi nelle **efflorescenze della pelle, lentiggini, piaghe,** croste, ec. ec.

Ai vantaggi terapeutici, quest'acqua aggiunge anche gli economici, e per la mitezza del suo prezzo si rende accessibile anche alle persone meno agiate.

Si vende a italiani cent. 60 la bottiglia con istruzione, e trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Deposito generale presso la Direzione degli Stabilimenti termali in Abano, ed in Venezia presso la farmacia **P. Ponci** all'Aquila Nera, Campo San Salvatore, N. 5061. 304



76

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA

A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10596 Div. II. 1. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia
AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 10 maggio p. v., alle ore 11 ant., nell'Ufficio di questa R. Direzione compartimentale, dinanzi ad apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, per l'affitto dell'appartamento di Casa in Venezia in parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, all'anagr. N. 547, sul dato dell'annuo canone d'it. L. 850, e pel sessennio da 1.° giugno 1869 a 31 maggio 1875.

Ogni attendente dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o viglietti della Banca nazionale; deposito che verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti colla R. Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di fitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 5, cinque, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni, che andranno a scadere col giorno 25 maggio p. v. alle ore 3 pom., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto.

In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diventerà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell'incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d'oneri sarà ispezionabile presso la sezione II della Direzione stessa dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, fra le quali s'intendono quelle altresì delle competenze all'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione, e dell'impressione a stampa dell'avviso, saranno a carico del deliberatario definitivo.

Venezia, 23 aprile 1869.

Il R. Direttore,
CAV. VERONA.

N. 374. 2. pubb.

R. PROVVEDITORATO
AGLI STUDII
PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

In obbedienza alla riverita Nota 9 aprile corr., N. 3485 del R. Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto

AVVISA:

che verrà aperto presso la Società ginnastica di Torino, un corso magistrale di ginnastica femminile.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche od amministrative.

Le domande dovranno corredarsi da titolo comprovante la qualità di maestre, coll'indirizzo preciso della richiedente.

Le maestre che amassero di venir alloggiate in un Convitto femminile di Torino, dovranno pure esprimere tale desiderio, ed il signor Presidente della Società ginnastica anzidetta farà loro conoscere in tempo le condizioni, alle quali ciò si possa effettuare.

Il numero delle maestre da ammettersi al corso, dovendo essere limitato per ragione di spazio e di tempo, sarà data la preferenza:

1. Alle maestre proposte direttamente dai Municipii, e sovvenute da essi di sussidio per sopperire alle spese, di soggiorno in Torino;

2. Alle maestre aventi titolo di direttrici o d'insegnanti di grado superiore;

3. Alla priorità di domanda;

4. All'anzianità rispettiva nell'Ufficio di maestra.

Il corso comincierà col 15 agosto venturo e terminerà col 15 ottobre.

Le domande per l'ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 12 luglio a questo Ufficio, o direttamente, o col mezzo dei direttori scolastici distrettuali, o dei signori Sindaci di questa Provincia.

Venezia, 26 aprile 1869.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 15 maggio, p. v., alle ore 11 antim. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita nel locale così detto Fantasia, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto e maneggio dei legnami nell'Arsenale di Venezia durante il corrente anno per la presunta somma di L. 6,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato d'una somma di Lire 600, in numerario, o in cartelle del debito pubblico del Regno, il cui valore al corso di Borsa del giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda a detta somma.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 30 aprile 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5512. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo saranno tenuti nei giorni 23 e 30 giugno p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. avanti apposita Commissione presso questo Tribunale il primo e secondo esperimento d'asta degli stabili del concorso Giacomo Mazier indicato nell'Elenco inserto all'istanza 22 gennaio a. c. N. 1340 dell'amm. ed alle condizioni proposte nella medesima, con avvertenza che inerendo alla espressa ricerca del Giudizio requirente vengono rimessi gli aspiranti a questo Ufficio di Spedizione per la ispezione delle condizioni e per la descrizione degli stabili.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 22 aprile 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 4078. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza di Chiara Maria Tetich contro Angelo Amigoni fu Filippo di qui dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale e Marittimo saranno tenuti nei giorni 12, 19 e 26 maggio venturo dalle ore 1 alle 2 pom. avanti apposita Commissione presso questo Tribunale tre esperimenti d'asta per la vendita del seguente immobile.

Descrizione dello stabile.

Città di Venezia, Comune censuario di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Apolinare, calle dell'Erbarol al Numero di mappa 448, casa che s'estende anche sopra parte dei mappali NN. 447, 449 della superficie di pert. cens. 0.04 (centesimi quattro) della rendita censuaria di austr. Lire settantatrè e cent. novantadue (73:92) al catastale N. 28916 civico 842 ed anagr. N. 962, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un solo Lotto, ai due primi esperimenti ad un prezzo superiore alla stima d'ital. L. 3927, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè l'offerta basti a pagare i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante prima dell'offerta dovrà depositare un dieci per cento sul valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà avere depositato l'intero prezzo di delibera entro giorni 30 (trenta) dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IV. Il deliberatario andrà tosto dopo la delibera al possesso dello stabile deliberato, ma da quel giorno dovrà anche pagare l'interesse del 5 per cento che andrà in aumento del prezzo di delibera, fino al versamento nei depositi del prezzo stesso.

V. Facendosi deliberatario uno che a tenore della graduatoria passata in giudicato dovrà essere pagato del suo credito inscritto potrà calcolare questo suo credito come denaro depositato, facendo il deposito del rimanente importo.

VI. Omettendo il deliberatario di sodisfare nei modi e tempi suesposti il prezzo di delibera penderà a vantaggio dei creditori inscritti e del debitore, il già depositato 10 per cento, e dovrà pagare l'interesse del 5 per cento fino al giorno dell'avvenuto reincanto che da qualsiasi degli interessati potrà procurarsi a di lui rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà dello stabile esposto in vendita.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, come pure la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi, si affigga come di metodo, e s'inserisca por tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 27 marzo 1869.

MALFÈR

Sostero.

2. pubb.

EDITTO.

In seguito a convenzione giudiziale tra i comproprietarii Marcolini Pietro del fu Antonio, Antonio-Maria, Angelo, ed Elisabetta di Pietro, de Götzen Pietro, Antonio e Paolina di Giuseppe e Levi Giacomo del fu Salomone, sarà tenuta nei giorni 16, 23 e 30 giugno p. v. dalle ore 12 mer. alle ore 1 pom. in questo R. Tribunale un'asta volontaria per la vendita della casa in due appartamenti, e luoghi terreni situata in questa città a S. Silvestro calle Sbianchesini all'anag. N. 1248 colla rendita cens. di L. 84:48, alle seguenti condizioni:

I. Nei due primi esperimenti la vendita sarà fatta soltanto a prezzo non inferiore a L. 1964:39, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Qualunque aspirante, ad eccezione dei comproprietarii, dovrà cautare l'offerta col deposito di L. 200, e restando deliberatario versare in Giudizio il residuo al saldo entro giorni 8 dalla delibera, sotto comminatoria del reincanto a qualsiasi prezzo al primo esperimento a spese e pericolo di lui.

III. Dietro dimostrazione del pagamento al giudice, sarà fatta l'aggiudicazione della proprietà.

IV. Tutte le spese della delibera in poi, compreso la imposta pel trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

V. Resta riservato ai creditori, che fossero assicurati sullo stabile, il diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita, ritenendosi però questa garantita dai venditori pel caso, che il deliberatario fosse impedito con azioni reali, nei limiti del prezzo conseguito, e secondo le rispettive quote di proprietà.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 12 aprile 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 1466. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, e ad istanza di Vincenzo Boldrin fu Gio. Batt. quale cessionario del nob. Gio. Conti fu Alessandro contro l'avv. Valentino dottor Marzari fu dottor Carlo quale erede beneficiario dichiaratosi dal sig. Carlo dottor Marzari fu Valentino, saranno tenuti presso questa R. Pretura, e a mezzo di apposita Commissione nei giorni 21, 25 e 28 maggio p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili seguenti In Comune cens. di Campolongo.

Mappale N. 1796. Palude da strame, di pert. cens. 30.10, rendita austr. L. 12:34.

Mappale N. 1987. Palude da strame, di pert. 6.09, rendita austr. L. 2:50.

Mappale N. 2012. Palude da strame, di pert. 14.66, rendita austr. L. 6:01.

Mappale N. 2038. Palude da strame, di pert. 4.49, rendita austr. L. 1:84.

Mappale N. 2133. Palude da strame, di pert. 1.56, rendita austr. L. 0:64.

Mappale N. 2142. Palude da strame di pert. 2.09, rendita austr. L. 0:86.

Totale pert. cens. 58:99, rendita austr. L. 24:19.

Questo appezzamento è ora dotato di regolare investitura per la riduzione a risaia ed in gran parte è ridotta a risaia, coll'uso della colaticcia Colonda verso contribuzione della decima parte del prodotto del riso e di austr. L. 8 annue all'Erario.

Valutati dalla stima giudiziale fior. 1670, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati nei due primi incanti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i crediti inscritti sino al prezzo di stima.

II. Ciascun aspirante all'acquisto dovrà depositare prima di offrire, nelle mani del Commissario giudiziale la decima parte del valore di stima del Lotto sul quale verrà proclamata la vendita.

III. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all'atto della delibera versare nelle mani del Commissario la metà del prezzo della delibera imputandovi il fatto deposito, e depositare poi nella Cassa del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia l'altra metà entro 15 giorni da quello della delibera.

IV. Avvenuta la delibera, saranno restituiti i fatti depositi agli oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

V. Solo adempiuti i pagamenti di cui agli art. II e III, potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l'immissione in possesso di diritto e di fatto dell'immobile acquistato e volturarlo in sua Ditta.

VI. Le spese per tale immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. Mancando questi al pagamento della metà del prezzo nel tempo fissato avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degli immobili deliberati e per i quali non fu verificato quel pagamento a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell'esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versata il giorno della delibera.

VIII. Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell'immobile deliberato e dovere a pagarne le gravezze, dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo: avrà quindi diritto e dovere a dividere coll'esecutato le rendite e pesi dell'anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l'immobile deliberato e raccoglierne i frutti egli solo senza ingerenza alcuna dell'esecutato.

IX. Otto giorni prima di quelli fissati agli esperimenti potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura in Dolo il protocollo di stima giudiziale i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

X. I beni sopradescritti vengono venduti con tutti i diritti inerenti e competenti per gli stessi all'esecutato, come p. es. quelli delle investiture dell'acqua per la loro riduzione e manutenzione a risaia, e con tutti i doveri pure inerentivi, così e come competono all'esecutato.

11. Però, incomberà al deliberatario l'esercizio di tutti i mezzi legali per essere riconosciuto subentrato in que' diritti non promettendo l'esecutante nè assumendo alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario relativamente ai beni da vendersi.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia e pubblicato all'albo Pretoreo, in questa e nella piazza di Campolongo.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 4 marzo 1869.

Il Pretore, GRIMANI.

Barbieri, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Mercordì 5 maggio. N. 120

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 MAGGIO.

Il modo con cui si è chiusa la prima fase delle negoziazioni tra la Francia e il Belgio per la questione delle ferrovie, ci parve sin da principio un attestato in favore dell'abilità del signor Frère-Orban. Quest'ultimo difatti è riuscito ad ottenere quello cui ha mirato sin da principio, che cioè si parta dall'esame, non delle Convenzioni ferroviarie, ma della sua proposta, che tende ad una convenzione fra le Società, che ne agevola il servigio internazionale, ma che esclude la loro fusione. Egli è riuscito a far introdurre nel protocollo firmato da lui e da La Valette e pubblicato nei giornali ufficiali di Parigi e Brusselles (V. *Gazzetta* d'ieri), che « obbiezioni di principio si oppongono all'approvazione, per parte del Governo belga, dei trattati progettati tra la Compagnia dell'Est, la Compagnia del Gran Lucemburgo e la Compagnia per l'esercizio delle strade ferrate dello Stato neerlandese. »

Ora il Governo francese voleva che nelle negoziazioni si partisse precisamente dell'esame di questi trattati, contro i quali il sig. Frère Orban trova che vi sono « obbiezioni di principio. » Nello stesso protocollo il sig. di La Valette ha fatto le sue riserve, e si vede che avevano perfettamente ragione i giornali ufficiosi di Parigi, da noi citati l'altro giorno, i quali dissero che il Governo delle Tuilerie accettava la proposta Frère-Orban, purchè essa offrisse un « equivalente » dei vantaggi richiesti dalla Francia in vista di più stretti rapporti economici col Belgio. La Commissione mista ora dovrà iniziare il suo lavoro, il quale, se si tien conto del modo con cui è redatto il protocollo verbale, non sarà nè facile, nè semplice troppo. I due Governi sono per avventura ancora più lontani, nelle loro vedute, di quello che si potrebbe desiderare.

La *Liberté* di Parigi apprezza forse meglio d'ogni altro la questione, quando fa seguire alla pubblicazione del protocollo franco-belga, il seguente breve commento: « Basta gittare gli occhi sopra questo documento per convincersi che la questione franco-belga non ha fatto un passo da sei settimane, e che la situazione non è ora più avanti di quel che lo fosse il primo giorno. Se non è già un colpo fallito, è certo una proroga. » Ora siccome in tale questione il Governo belga non ha fretta, perchè alla stretta dei conti, egli potrebbe finire col farsi legare le mani, così il solo fatto che la questione non sia avanzata d'un passo, mostra che il sig. Frère Orban ha fatto il debito suo, e i suoi mandanti possono dire d'essere stati serviti nel miglior modo possibile.

Noi non sappiamo se il sig. di Beust abbia ancora in mira una conciliazione cogli Czechi. Certo è che questi non agiscono in modo da fargli concepire troppo vive speranze. Il linguaggio dei giornali czechi, in seguito al decreto che toglie lo stato d'assedio a Praga e in altre città della Boemia, è tale da scoraggiare l'uomo di Stato più fiducioso. Tanto i Vecchi Czechi che i Giovani Czechi paiono d'accordo nel negare ogni importanza a questo atto della Corte di Vienna. La *Correspondenz* giornale del vecchio partito czeco dice, che il Decreto che toglie lo stato eccezionale « non ha alcun valore », come il decreto che lo introduceva « non aveva scopo » poichè « nulla si è modificato nè nella situazione dal punto di vista del diritto pubblico, nè nei principii del Governo. » Tutto è come prima; soltanto ogni giorno si aumenta « l'amarezza » contro il Governo. La *Correspondenz* constata che il popolo czeco non ha domandato grazia, non si è preoccupato di chiedere che lo stato d'assedio sia tolto. « Il Governo mostri adesso, come possa, senza misure eccezionali, governare ed ottenere successi in Boemia. »

Un linguaggio così altero non mostra certo disposizioni alla conciliazione. Il *Pokrok* dice anch'esso che « la situazione del paese non è punto migliorata », e dice che il popolo czeco continuerà « a tener *meeting*, e ad approfittare del diritto di riunione. » Se il Governo « vi apporterà ostacoli » egli sarà « responsabile degli avvenimenti. » Dall'altro canto il *Nase Listy*, organo dei Giovani czechi tiene anch'esso lo stesso linguaggio. Anche esso dice che la situazione della Boemia è sempre la stessa, e che non muterà se non quando « sarà effettuato il programma nazionale degli Czechi. » Questo programma è, com'è noto, la Corona di S. Venceslao rialzata allo stesso grado di splendore della Corona di Santo Stefano. In altre parole la Boemia nelle stesse condizioni dell'Ungheria; la qual cosa si dovrebbe poi accordare anche alla Polonia. Siccome però sino a questo punto il Gabinetto cisleitano non vuol arrivare, così gli Czechi, tanto i Giovani, che i Vecchi, continueranno d'accordo a fidare nello Czar, aspettando ch'egli mandi le sue truppe a liberarli, salvo però a trattarli, come trattò la Polonia. I Vecchi Czechi guardano anche a Roma; non sappiamo se lo facciano colla speranza, che il Papa mandi loro i suoi Zuavi, ma è certo che hanno pel Re di Roma grandi simpatie e non le nascondono. In questo punto si separano dai Giovani Czechi, i quali non dividono, a quanto pare, i loro sentimenti a questo riguardo.

Gli Spagnuoli sono rassicurati dalla parte degli Stati Uniti, i quali, secondo la promessa di Grant, non interverranno a favore degl'insorti di Cuba, ma sono sempre nell'imbarazzo per la scelta d'un Re. Si parlava l'altro giorno alle Cortes d'una missione affidata al signor Montemar, per la candidatura del Duca d'Aosta, che ora risorge, perchè le candidature spagnuole hanno singolari vicende di fortuna e sfortuna. Noi crediamo che il Trono di Spagna non desti l'appetito d'alcuno, e meno quello dei Principi della Casa di Savoia. Si era riparlato anche del giovine Duca di Genova. Dall'altra parte Serrano, Topete e Rios Rosas sperano ancora di far trionfare la candidatura del Duca di Montpensier, mentre Olozaga, disperato, tornerebbe all'antico progetto del Direttorio. Intanto le Cortes fanno un corso completo di teologia, a proposito della libertà dei culti. Un deputato si è incaricato di provare che S. Paolo era avverso al socialismo. A sentire la pacatezza e la lentezza con cui discutono, nessuno penserebbe che la Spagna sia in condizioni così allarmanti. Sembra che i deputati spagnuoli vivano in beate illusioni, e il testo dei loro discorsi pare il virgiliano: *Deus nobis haec otia fecit*.

Lo stato d'Irlanda.

Una calorosa discussione, sotto forma di conversazione, ebbe luogo nelle Camere inglesi del 30, relativa allo Stato d'Irlanda.

Riassumiamo anzi tutto le condizioni dell'Irlanda secondo le ultime notizie. Il 27, un telegramma irlandese recava la notizia di un nuovo assassinio di un signore di terre a Tipperary, il paese della *Società del nastro*, dei *Rebeccaiti* dei *Monelli bianchi*, dei *Socii del crepuscolo*, e di altre simili bande tenebrose, nemiche dei proprietarii di terre. Anco questa volta, come in altri tempi, l'assassinio sarebbe stato perpetrato dal figlio di un affittaiuolo, fuggito dapprima, ma presentatosi poi al Tribunale per provare *l'alibi*. Altri assassinii di diversa natura erano occorsi di fresco.

Il *Times*, che ci giunge oggi, ne dà il più recente esempio nel capitano Rolando Tarleton, di Cregoganhouse, che venne trovato morto poco lungi dalla sua residenza, il 27. Una palla gli aveva trapassato il capo. Il capitano non aveva fittaiuoli, ma dirigeva egli stesso la coltivazione del suo podere. A ciò s'aggiunge, che durante una visita del Principe Arturo a Loudonderry, dove del resto il Principe era stato accolto cordialmente, hanno avuto luogo dei disordini, in cui ci furono due morti, e un ferito che non si crede possa sopravvivere.

Ma ciò che diede luogo e motivo diretto alla discussione delle Camere, sono le parole del Sindaco di Cork, il quale, in un recente banchetto, si sarebbe congratulato del discorso del signor Mac Auliffe, il quale aveva dipinto al vivo l'espulsione dei Mori dalla Spagna, soggiungendo che gli Irlandesi sarebbero oggi lo stesso degli Inglesi, se fossero forti abbastanza. Egli fece inoltre l'elogio dei feniani, di Allan, Barrette, Larkink, O'Brien come buoni patriotti, e aggiunse anzi l'elogio di O Farrell, colui che aveva sparato contro il Principe Arturo in Irlanda. Conchiuse dicendo che O'Farrel è un nobile irlandese, benemerito come il polacco che aveva sparato a Parigi contro l'Imperatore di Russia. Ci furono applausi, e una voce sola interruppe, dicendo che il Principe Arturo era il ben venuto in Irlanda.

Un telegramma da Dublino del *Times* d'oggi dice che, nella seduta del Consiglio municipale di Cork della scorsa settimana, l'alderman Lyons interpellò il Sindaco di Cork sul suo discorso; il quale rispose che non ne doveva conto se non al Governo; e ch'egli volle dire come O'Farrell e gl'impiccati di Manchester furono mossi da motivi onorevoli. « Del resto, soggiunse, io era nella massima eccitazione; e ripudio qualsivoglia simpatia cogli assassini. »

Tali sono gli incidenti che diedero luogo alle interpellanze nelle due Camere, e a spiegazioni per parte del Governo, senza che ci fosse altro seguito.

Nella Camera dei Comuni il sig. *Gladstone* aveva pregato il sig. Graves di aggiornare la sua interpellanza sullo Stato dell'Irlanda, dicendo, che il Governo di Londra conferiva con quello di Dublino nell'intento di dar forza alla legge per la repressione dei delitti. Quanto al discorso del Sindaco di Cork, il Governo voleva prima vedere se le parole attribuitegli fossero state profferite da lui. Egli spera che tra pochi giorni sarà in grado di dire le intenzioni del Governo su questi due punti, ma non può pel momento entrare in una discussione della questione irlandese.

Il sig. *Graves* mantiene la sua interpellanza. Dice che la questione delle terre, non la questione della Chiesa irlandese, è l'origine di questo stato delle cose in Irlanda.

Fortescue, pur deplorando i recenti avvenimenti d'Irlanda, dice che il sig. Graves esagerò nel dire che le cose irlandesi non erano mai state peggio. I delitti agrarii sono circoscritti a due contee; non hanno che fare con la politica. Gravi delitti erano stati perpetrati prima che il presente Ministero entrasse in Ufficio. Il Governo prende in serio esame la situazione dell'Iralnda, sebbene non possa dire quali provvedimenti saranno presi per reprimere i delitti nelle campagne. Il Governo considera il discorso del *Mayor* di Cork come cosa gravissima, e ha fatto procedere ad un'inchiesta.

Stanley dice che non si può condannare il Sindaco di Cork senza udirlo; ma sia o non sia vero il discorso attribuitogli, l'aver preseduto un banchetto feniano in Irlanda lo rende incapace di partecipare all'amministrazione della giustizia. Non biasimo il Governo se in questo momento non presenta un *Bill* sulle terre. In Irlanda i signori di terre sono considerati dalla *tenantry* come usurpatori. Certo il Governo non aderirà a principii contrarii alla proprietà.

Ma il popolo, che non ha altra fonte da cui derivare le sue informazioni che la stampa serale e il clero; che riguarda tutto come questione di razza e religione, non sa che cosa voglia il Governo. Invita il Governo a dichiarare fermamente che, pur ammettendo il diritto dei *tenants* ad essere compensati, manterrà il diritto dei proprietarii.

Un incidente personale ebbe qui luogo tra lord *D. Hamilton* (*lord Claud*) e il signor *Bright*, a'cui discorsi e lettere quegli attribuì le illusioni di cui si pasce l'Irlanda. Quando lord Claud andò a dire, che i prigionieri riguardavano il signor Bright come loro amico, venne chiamato all'ordine dal signor *Mac Culloch Torrens*, che protestò contro quella imputazione dei « più vili, più codardi e più proditorii motivi. » Lo *speaker* tuttavia ricusò di chiamare all'ordine lord Claud, perchè non riteneva trapassati i limiti dell'ordine, se bene deplorasse il tono del suo discorso.

Il sig. *Bright* si difese con eloquenza dalle punture di lord Claud, e ripetè il punto cardinale del suo credo nella questione delle terre: « Non esservi soluzione possibile senza pensare ai mezzi (e soggiunse che a questi mezzi egli ha pensato), di porre la popolazione in possesso del proprio paese, senza fare ingiustizia a nessuno. La insubordinazione alla legge in qualche Distretto non deve essere cagione d'un terror panico. Un rimedio su'due piedi è impossibile. Nella prossima sessione si dovrà trattare la questione delle terre; egli non parteciperebbe a verun atto di repressione che non fosse accompagnato da provvedimenti riparatori e consolanti. Ma dichiara alla Camera che non parteciperà mai ad un provvedimento rispetto alle terre, al quale egli non darebbe il suo appoggio quand'anco fosse un *landlord* irlandese. Ora il Governo è disposto a far giustizia all'Irlanda, tanto per l'uguaglianza religiosa, quanto pei diritti al suolo dei *tenants* e per la restituzione ai proprietarii indigeni; provvedimenti la cui onestà e saggezza positiva sarebbero state, vent'anni fa, riconosciute da tutti.

Gladstone dice che lord Stanley si riprometteva troppo dall'effetto immediato d'una dichiarazione del Governo. Il signor Gladstone rammenta il discorso da lui fatto l'anno scorso, in cui aveva manifestato la sua repugnanza a fissare i diritti di *tenants* mediante la legislazione; egli preferisce i compensi in ragione dei miglioramenti, anco indipendentemente dall'assenso del proprietario, nel che è d'accordo anche lord Stanley. (*Lord Stanley* risponde ch'egli parlò soltanto di compensi in genere.)

Il signor Gladstone è d'accordo col signor Bright, non darsi rimedio istantaneo per uno stato di cose in cui è intralciata e ammessa una legislazione iniqua di più anni; ma, pur ammettendo il dovere del Governo di mantenere la sicurezza della vita e della proprietà in Irlanda, egli si dichiara d'accordo con sir Roberto Peel, il quale diceva che l'armonia in Irlanda dev'essere restituita dalle influenze personali e sociali, più che dall'opera del Governo.

Hardy chiede la destituzione del Sindaco di Cork.

Alla discussione presero parte altri oratori.

Dalla discussione della Camera dei Lordi appare la difficoltà del trovare i colpevoli di assassinio, per la connivenza degli abitanti. Un oratore notò l'inefficacia delle leggi attuali di polizia.

Il *Times* dice che l'Irlanda non può essere restituita all'ordine se non a poco a poco; ma è necessario che il Governo esprima chiaramente la sua politica e non lasci l'Irlanda, rispetto alle conseguenze della nuova legislazione, in un'agitazione momentanea, peggiore del cupo scontento cagionato dall'ingiustizia permanente.

(*Persev.*)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Cento 3 maggio.

(B) Lasciai le sponde della Dora col morale convincimento che gli uomini, che oggi o domani andranno a rassodare il Ministero, visto il pericolante andamento della cosa pubblica, non si proporranno di coadiuvare soltanto ad uno de'soliti rimpasti ministeriali, ma di giovare piuttosto coi lumi del loro senno, del loro amor patrio, e della loro influenza allo sviluppo di quell'èra migliore, cotanto sospirata dalla nazione, e per la quale, sfidando essi l'impopolarità, provocata dalle ire e dai dispetti partigiani, troveranno l'applauso e l'approvazione di quella maggioranza, che intende di romperla con tutti coloro, che, ispirati da utopie, o da passioni fatali, vorrebbero logorare con disoneste prove quel sentimento nazionale, che aspira soprattutto al bene del popolo italiano. Lode adunque ai defezionanti *permanenti*, che ben meriteranno dall'Italia tutta, col rinvigorimento delle più confortanti e legittime speranze.

Soffermatomi in questa gentile ed operosa città, rilevai ch'essa attende dalla prossima risoluzione del Parlamento la tanto vagheggiata congiunzione colla ferrovia che da Verona la metterebbe in diretta comunicazione col varco alpino del Brennero, per insinuarsi da colà nelle regioni settentrionali, ove i prodotti del suolo centese, ed il canape particolarmente, trovano facile ed esteso consumo. Per raggiungere tali vantaggiose prospettive, lo spirito pubblico cittadino non si lasciò assopire da tiepidi sogni o da fiacche lusinghe, che sono, quasi sempre, il frutto di quell'apatia od indolenza, che, ammantandosi dell'apparente, ma sterile desiderio di ben oprare, si perde in deboli conati od in isnervato e improduttivo interessamento. Cento, all'opposto, vede il bene che può arrecarle tale congiungimento ferroviario, e un lodevole zelo, degno invero della cittadina aspirazione, si pose all'impegno, col convincimento, qualunque possa essere il risultato delle fervide premure, di nulla aver risparmiato, onde ottenere la vantaggiosa e bramata soluzione. Uno dei principali e caldi promotori di tale impresa è il benemerito cav. Giuseppe Borselli, che per ben quattro lustri e per costante acclamazione popolare, sostenne la carica di Sindaco, con quell'amore, ingegno ed operosità, che provocarono, per voto della città intiera, quella marmorea tavola, ove, sulla porta dello scalone municipale, in caratteri d'oro, si leggono scolpite e ricordate le virtù del cittadino, ad emulazione di tutti coloro che dal voto pubblico vengono chiamati al coprimento della spinosa ed ardua rappresentanza. Oh! s'egli fosse stato ancora moderatore del municipale reggimento, ch'egli abbandonò malgrado le ripetute istanze dei Centesi, non si lamenterebbe tuttora l'effetto che il vandalismo e le scene deplorabili, con cui una forsennata masnada, pel folle pretesto di risentimento contro la legge sul macinato, funestò per molte ore l'atterrito Comune. Cento ricorda ancora costantemente l'epoca, in cui l'imperterrito magistrato disperse, coll'energia de' provvedimenti, una banda d'aggressori che spargeva il terrore nella vicina campagna. Cento ricorda ancora con riconoscente commozione l'anno, in cui la minacciante carestia venne da esso paralizzata, coll'assistenza dell'egregio negoziante sig. G. Padoa, allo spaventevole suo appressarsi, mediante anticipate e provvide misure, che sollevarono il paese dal flagello della fame e della desolazione.

Gli Stabilimenti pubblici, fra cui primeggiano l'elegante e geniale Teatro, la Pinacoteca, la Cassa di risparmio ed altre numerose istituzioni di beneficenza, di popolare vantaggio, di decoro e di abbellimento furono in parte fatte ed in parte completate sotto la di lui amministrazione, indefessa, laboriosa e disinteressata.

Ci siamo diffusi nell'enumerare le doti del Borselli, a costo d'urtare la di lui modestia, ma lo facemmo colla preconcetta intenzione d'additare l'esempio ai suoi successori, onde la terra che diè vita all'immortale Guercino, al patriottico e sventurato Ugo Bassi, e al vivente scultore Galletti, vanto e onore centese, trovi costantemente nei rappresentanti del Comune, senno, predilezione ed affetto.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 di maggio contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 4 aprile, che sopprime il comune di Atleta, aggregandolo a quello di Montegiorgio.

2. R. Decreto che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Cosenza.

3. Disposizioni nel R. esercito.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 3 maggio.*

Presidenza del conte G. Casati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui seguenti due progetti di legge:

Ordinamento del credito agricolo.

Ordinamento forestale.

La seduta è aperta alle ore 3 dopo le formalità d'uso.

Porro, relatore della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'ordinamento del credito agrario, e la discussione generale essendo stata chiusa nella tornata precedente, ne fa il riassunto.

Si passa alla discussione dell'art. primo.

Presidente ne dà lettura sul testo della Commissione.

Farina prende la parola per sostenere la necessità di autorizzare l'emissione di titoli speciali di credito al portatore, detti *Buoni agrarii pagabili a vista*.

Porro, relatore, si oppone, riassumendo i motivi già da lui esposti nella discussione generale.

Ciccone, ministro di agricoltura e commercio, combatte le induzioni del relatore, e sostiene anch'esso l'indispensabilità di accordare agl'Istituti di credito agricolo la facoltà di emettere Buoni agrarii.

Farina parla nel senso in cui il ministro ha parlato.

Porro sarebbe disposto anche ad ammettere che l'emissione di Buoni agrarii venga consentita, vale a dire accennata nell'articolo in forma *facoltativa*, ma non può ammettere che tale emissione sia indicata con forma *imperativa*.

Presidente dà lettura del primo paragrafo dell'articolo primo, sul quale prendono la parola il ministro *Ciccone* ed il senatore *Arrivabene*.

Il paragrafo, secondo il testo della Commissione, è respinto, e viene invece approvato quello redatto dal Governo.

Il paragrafo secondo, dopo breve discussione, è approvato quale fu redatto dal Ministero.

Il paragrafo terzo, secondo il progetto governativo è messo ai voti, dopo brevi osservazioni dei senatori Leopardi e Farina, ed è approvato a grande maggioranza. Questo paragrafo è quello che riguarda l'emissione di Buoni agrarii.

Dopo brevi osservazioni, sono approvati anche i paragrafi dal quarto al decimo inclusivo, tutti secondo il dettato del Ministero.

L'articolo intero messo ai voti è quindi approvato.

L'articolo secondo non dà luogo ad osservazioni.

Sul comma secondo del terzo articolo prende la parola il relatore della Commissione, per giustificare una modificazione nel medesimo introdotta.

Ciccone si oppone.

Porro non insiste.

Il terzo articolo è approvato nei termini del progetto ministeriale.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

Il *Pungolo* di Napoli del primo maggio pubblica la seguente lettera, speditagli dall'on. Mezzanotte:

Firenze 29 aprile 1869.

Caro Comin,

Taluni amici mi hanno fatto leggere due corrispondenze da Firenze, una inserita nel giornale *Roma*, l'altra nella *Libertà*, entrambe del 24 aprile.

Quanto ai fatti, io dichiaro che, per quello che mi concerne, la narrazione del *Pungolo* (26 aprile N. 114) è esattissima, ove dice: « Quanto « alla opposizione e alla deputazione del mezzo- « giorno, *naturalmente* il Mezzanotte non potè ri- « spondere e *non accettò neppur per sè alcun im-* « *pegno*. »

Ciò che il corrispondente del *Pungolo* ignorava e che per ciò non poteva dire, era il motivo pel quale il *Mezzanotte non accettò neppur per sè alcun impegno*. Ormai questo motivo è qui noto a tutti, e sarebbe superflua ogni mia riserva.

Io dichiarai in quell'Assemblea che i miei principii erano in perfetta contraddizione con quelli professati dall'on. ministro delle finanze, fino a formulare quale, a mio avviso, sarebbe stata la funesta, ma inevitabile conseguenza, persistendosi nell'attuale indirizzo finanziario.

E queste cose volli palesare ad alcuni miei amici personali, in modo affatto confidenziale, e tutti furono pienamente d'accordo con me; nè tra noi vi ha il minimo dissenso.

Dopo ciò, non ho bisogno di far rilevare come i corrispondenti di quei due giornali, che pur dichiaravano di essere *bene informati*, certo senza loro colpa, lo fossero poco; e come, essendo stati tratti in errore, invece dei fatti che ignoravano, abbiano dovuto dare ai loro lettori per vere, cose che, strane ed insussistenti, non han bisogno, a mio avviso, di confutazione.

Io ti prego di dar pubblicità a questa mia lettera, e ringraziandotene anticipatamente, mi raffermo,

Tuo affezionat. Raffaele Mezzanotte.

L'*Italie* pubblica un voluminoso carteggio da Tunisi, nel quale si vede che i consoli d'Italia e d'Inghilterra furono d'accordo per protestare contro l'ultima determinazione del Beì per l'unificazione dei debiti, mediante la quale sarebbero sottratte ai crediti italiani ed inglesi quelle speciali guarentigie, che il Governo tunisino avea loro accordate.

GERMANIA.

Scrivono da Gladbach (Prussia) 26 aprile, alla *Gazzetta di Crefeld*:

« Un'assemblea di Lassalliani, essendo stata qui sciolta quindici giorni fa, era da aspettarsi una grande affluenza a quella che doveva essere tenuta ieri, tanto più che il sig. Mende, eletto recentemente deputato al Reichstag, avea fatto annunziare il proprio arrivo. Mende disse agli operai ciò che i socialisti non cessano di ripeter loro: che la miseria del proletariato è grande e diventa maggiore ogni giorno; che lo Stato non aveva finora pensato che alle classi agiate, e doveva provvedere a render migliori le condizioni degli operai. Ma quando l'oratore espose che a questo risultato non si poteva giungere che colla rivoluzione, il commissario di polizia (che si trovava presente), gli tolse la parola. Gli operai dal loro canto, rifiutarono di lasciar la sala; nacque un conflitto, e la polizia fu costretta ad adoperare le sciabole. Un gendarme fu gravemente ferito. La calma si ristabilì durante la notte, ed alle ore quattro del mattino, Mende fu arrestato e condotto a Dusseldorf. Vennero fatti molti altri arresti. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Tutte le cure sono rivolte alle elezioni. L'incidente che ha fatto passare il *Constitutionnel* nelle file dei dissidenti cagionò vivissima irritazione al Ministero dall'interno. Vi si accusa violentemente il sig. Cibiat, che qualche tempo fa chiese invano una candidatura ufficiale, ed il sig. Roberto Mitchell, che fu colmato di favori dal Governo. Il sig. Baudrillart non ha lasciato l'ufficio di quel giornale, ma privo di qualsiasi mezzo per far prevalere le idee governative, non rimane al proprio posto che per aver diritto a qualche compenso pecuniario.

La diserzione del *Constitutionnel* a Parigi, dove il Governo non ha che tre o quattro giornali devoti, getta lo sgomento fra i candidati, che speravano di far trionfare le idee del Governo. Il sig. Dewink, che lottava contro il sig. Thiers, si ritira, avendo saputo che il *Constitutionnel* non combatterà quest'ultimo.

BELGIO.

I giornali del Belgio assicurano che lo sciopro degli operai nel Borinage è interamente terminato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 1.° maggio.

Il Vescovo di Brünn diramò un'istruzione, in data 15 aprile, al suo clero diocesano, relativa alla sorveglianza dell'insegnamento religioso nelle Scuole popolari. In essa dichiara, fra le altre cose, ch'egli non impedirà mai al suo clero di esercitare la sua attività nelle Scuole, insino a che l'insegnamento delle materie profane non sarà contrario allo spirito del Cristianesimo, ed esprime la convinzione che non verrà posto alcun ostacolo a che si tenga l'esame decanale nelle Scuole. Dopo essersi riferito alla legge scolastica del 25 maggio, che affida la direzione e la immediata sorveglianza dell'insegnamento religioso alla rispettiva Chiesa o Società religiosa, il Vescovo aggiunge che i membri del Consiglio scolastico saranno sempre i benvenuti negli esami religiosi in qualità di fedeli e di ospiti, e viceversa, anche i decani e i curati interverranno di buon grado agli esami secolari, qualora vi vengano invitati, e non abbiano a temervi alcun'offesa alla loro coscienza cattolica. — La *Presse* nota che il Vescovo di Brünn è il primo prelato dell'Austria occidentale, che abbia riconosciuto la legge del 25 maggio, rilasciando un'istruzione al suo clero nel senso della medesima, ed esprimendo l'aspettativa che le Autorità si atterranno strettamente alle leggi; intorno a che non v'è da dubitare menomamente.

(*O. T.*)

Vienna 2 maggio.

La *Corresp. gén.* reca: I giornali di Vienna pubblicano la protesta del Re d'Annover contro la legge prussiana che ratifica il Decreto Reale di confisca del 2 marzo 1868. Questa protesta, che confuta tutte le accuse dirette contro Re Giorgio, è dettata in termini assai moderati, sebbene l'argomento avesse richiesto tutt'altro linguaggio.

Un carteggio di Vienna dell'*Allgem. Zeit.* annunzia come probabile la prossima pubblicazione d'un'estesa amnistia per la Boemia.

Si ritiene generalmente che la Dieta galliziana verrà sciolta. Le nuove elezioni avrebbero luogo nell'estate, e la Dieta si riunirebbe nel settembre.

Com'è noto, trovasi all'ordine del giorno

per una delle prossime sedute della Camera dei deputati, il disegno di legge elaborato dalla Commissione confessionale sull' introduzione del matrimonio civile obbligatorio. Del resto, si ritiene, secondo il *Tagbl.*, non essere punto probabile che il progetto medesimo venga accettato dalla maggioranza della Camera qual è ora composta. Corre voce persino che verrà proposto di togliere tale oggetto dall' ordine del giorno, in vista della prossima fine della sessione, e che la relativa proposta verrà ammessa dalla maggioranza.

Gli indirizzi delle due Camere ungheresi conterranno, a quanto si assicura, un passo che esprimerà la ferma speranza nel mantenimento della pace. Nello stesso tempo, le Camere dichiareranno, senza dubbio, allo scopo di confutare certe insinuazioni di provenienza estera, ch'esse hanno piena fiducia nella politica che servì finora tanto efficacemente, e con tanta annegazione gl' interessi della pace, pur conservando illesa pienamente la dignità del paese.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 maggio.

Lista di sottoscrizioni per l' isolamento dell' abside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L.	1420.—
Conte Giovanni Quirini Stampalia	»	300.—
Bonafini Alessandro	»	10.—
Codemo Bartolommeo	»	10.—
Garbato Giuseppe	»	4.—
Totale :	L.	1744.—

Consiglio comunale. — Nella seduta di oggi, dopo che la Giunta ebbe partecipato che essendo il numero dei consiglieri rinunciatarii precisamente equivalente al quinto del numero totale, veniva a cessare il bisogno dell' estrazione a sorte, ed essa quindi avrebbe indette le elezioni, si passò al secondo oggetto, cioè all' approvazione del nuovo piano organico del Corpo dei pompieri, proposto dalla Commissione istituita nella seduta consigliare dell' 11 febbraio p. p., e fu all' unanimità accettato il seguente ordine del giorno, proposto dai consiglieri *Fambri*, *Marcello* e *Donà*:

« Il Consiglio, vista la relazione della Commissione, ne approva le conclusioni organiche ed economiche, fino alla concorrenza d' it. L. 65,000, e riserva le tecniche, incaricando la Giunta di attuare sollecitamente le organiche, di deliberare sulle tecniche dopo sentito il parere di una Commissione tecnica, ch' essa nominerà all' uopo, e di procedere al definitivo esame ed alla redazione dei regolamenti tecnici e disciplinari. »

Il cons. *Fambri* aveva anche proposto che la nomina degli ufficiali del corpo dei pompieri, con concorso o senza, fosse demandata alla Giunta, ma avendo questa dichiarato di non accettare questa parte della proposta Fambri, lo stesso proponente la ritirò.

Istruzione privata. — Per debito d'imparzialità pubblichiamo lo scritto seguente, che in nome dei maestri privati ci venne consegnato, per risposta al *Comunicato* inserito nella *Gazzetta* del 29 aprile. Ci pare però che, avendo il Ministero, come dalla Notificazione del R. Provveditore l' altro ieri stampata, chiarita la questione, non vi sarebbe stato motivo per mantenere una polemica, che non ha più pratica importanza, ed interessa un limitato numero di lettori. Abbiamo poi cercato che lo scritto fosse in qualche frase modificato, specialmente nell' esordio, perchè ci pare manifestamente dettato dalla passione, nè mantenuta in esso quella temperanza di polemica, che tanto onora i contendenti; ma avendo gli autori insistito, non abbiamo potuto dispensarci dal pubblicarlo come stava, ed ecco l' articolo :

Chiamare il pubblico a giudice d' una vertenza già sottoposta alle decisioni del competente Dicastero, voler esercitare un' impressione sugli animi altrui, rappresentando un fatto sotto il punto di vista il più abbagliante, sebbene il men logico e rigoroso, disconoscere così ciò ch' è consono alla legge, alla giustizia ed alla ragione, sarebbe un operare od eccessivamente malizioso, o da persona dappoco, secondochè bonarietà, o privato interesse, o passione di parte fosse stato il movente di simile azione.

Sotto uno di questi punti di vista deve necessariamente cadere l' articolo comunicato alla *Gazzetta di Venezia* il giorno 29 dello scorso aprile, sotto la rubrica: *Istruzione elementare.*

Ed è contro tale articolo, che ora protestano i maestri privati della città, i quali si sentono da quello pubblicamente offesi, mentre si vorrebbe far credere illegale l' esercizio ch' essi tengono sotto l' egida della già ottenuta patente austriaca.

Ma prima d' ogni altra cosa, fa mestieri avvertire che nessuna agitazione sorse fra i maestri privati « per la disposizione che il R. Provveditore emanò sul valore delle patenti austriache « per l' insegnamento, e sull' obbligo di un esame « suppletorio per coloro che volessero tenere aperto tutto il corso elementare secondo il sistema italiano. » Chi è dalla parte della ragione ed alla tutela della legge, poco ha da agitarsi. L' agitazione piuttosto nacque o in chi amministra la legge, o in chi brama difendere l' operato del rappresentante del Governo coll' articolo da noi citato; anzi credono i maestri privati che quell' agitazione sia stata cagionata da una circolare a stampa diramata dalla presidenza del Circolo della privata istruzione ai signori maestri e signore maestre della città, invitandoli a firmare il reclamo da presentarsi al R. Ministero; reclamo che oggimai trovasi alla sua destinazione. E l' agitazione si appalesa in tutti i luoghi dove si vorrebbe concludere che i maestri non sono sopraffatti nei loro diritti, ribattendo a bella posta le parole identiche della circolare medesima. Ma noi diciamo, se quelle parole partorirono un articolo di scusa, devono essere per sè stesse di qualche reale valore, racchiudere una verità sentita che si brama deludere con sofismi, o vantati convincimenti, malgrado i quali la voce della coscienza non può rimanersene muta.

Difatti, ell' è una sopraffazione quella che si vuol fare ai maestri privati di discutere sul valore delle loro patenti. Il valore delle patenti per quelli che col sistema austriaco percorsero lo studio di metodica superiore, non può non essere sempre eguale. Ed è di poter istruire gli allievi fino alla ammissione delle Scuole tecniche, o dei RR. Ginnasii. Ora, il dire al presente che per la ragione che col sistema italiano nella classe quarta (che dall' articolista viene cangiata stranamente in quinta) vi sono introdotte delle altre materie d' insegnamento, non possa più il maestro privato esercitare il diritto che dalla legge gli è stato concesso, è spingere l' argomentazione con tale fiscalità, che a mala pena sarebbe sopportabile sotto un dispotico dominio, quantunque che, a lode del vero, debbasi far riflettere che nessuna legge per innovazione di sistemi, o giudiziali, o scolastici, od amministrativi, portò mai effetto retroattivo sotto l' abborrita dominazione straniera. E questo fu anche preveduto dalla stessa legge Casati 13 novembre 1859 che or si vorrebbe, or no in vigore in queste Provincie, le quali, per essere regolate da disposizioni transitorie, hanno il conforto (almeno pel ramo scolastico) di trovarsi sotto l' arbitrio delle peculiari vedute o dei RR. provveditori, o del Ministero; vedute che tengono luogo della legge contro il disposto dell' articolo terzo dello Statuto.

Tale incoveniente si scopre assai chiaro nel leggere anche con non molta ponderazione l' articolo da noi citato, dove si trova una confusione di legge e non legge, di sistema e non sistema, di austriaco e d' italiano, misto e rimpastato con tale e tanta contraddizione, da presentarsi manifesta a chiunque non abbia rinunziato al buon senso comune.

Se non che, di tutte queste contraddizioni, e dei molti spropositi in ordine ed in merito, terremo in seguito analisi più particolareggiata. Per ora ci basta far vedere che noi li abbiamo avvertiti; e di ciò solo ci teniamo per ora paghi, a fine di non allungarci a discutere sopra amminicoli, che, se schiariti, servono a rinforzare gli argomenti, non sono poi da sè soli i puntelli più giusti della causa, sotto qualunque punto di vista essa si prenda.

Ai maestri privati basta di fare all' autore dell' articolo la seguente domanda: Che più si richiede dai Regolamenti italiani per l' esame di ammissione ai RR. Ginnasii ed alle Scuole tecniche, di quello che si domandava pel passato col l' esame finale di classe quarta? Confrontisi l' uno e l' altro esame, e si vedrà che ben più estese erano le esigenze pel passato che non al presente. Con tutto ciò, i registri della soppressa Scuola normale potranno giustificare qual si fosse l' annuale riuscita degli allievi delle Scuole private. Concludiamo. Che fare, adunque, delle materie istituite di più per la classe quarta elementare, se su queste l' allievo non è obbligato a sostenere alcun esame? *Verba, verba, praetereaque nihil;* ecco la risposta che si può gettare in faccia a tanti vantatori di novità, che non sapendo distinguere il teorico dal pratico, spiegano i loro desiderii sino allo stabilire dei sistemi, che poi si risolvono naturalmente in tante utopie.

Del resto, la questione dei maestri privati che non è questione di esame, ma di dignità, di diritto, di ragione, di legge, è ora portata alla decisione del R. Ministero.

I maestri privati credettero in tal guisa di assecondare anche ai desiderii del R. provveditore Da Camin, secondo quanto egli stesso dichiarò e suggerì alla Commissione, che scelta dal Circolo della privata istruzione, si presentò a lui il giorno 3 aprile decorso, per ischiarire alcuni punti su tale nota urgenza. Egli disse che sarà grato e saprà grado ai maestri privati della città quando, reclamando essi al R. Ministero, potessero giungere a sollevarlo dalle brighe che gli sono imposte intorno agli esami obbligatorii per ogni maestro. I maestri risposero così al desiderio di lui; otterranno di certo quanto dalla legge e dalla giustizia reclamarono e si acquisteranno così un titolo di gratitudine presso il loro R. provveditore. Del resto, a lume del vero, e per mostrare ch' essi furono sempre ubbidienti alle superiori disposizioni, e che vogliono mantenuta la legge, non con la falsa interpretazione che al paragrafo 378 vorrebbe dare l' articolista, ma nel suo spirito, e nella sua verità, faranno che in qualche pubblico giornale venga per intero riportato il loro reclamo presentato al Ministero, dalla lettura del quale il pubblico potrà farsi sulla loro causa un criterio più giusto e ponderato.

Giardinetto Reale. — Pregati, pubblichiamo la seguente:

Venezia 4 maggio.

Casa di S. M.
Ufficio tecnico
N. 50 di Protocollo.

Atto verbale di riconsegna del Giardinetto Reale ed adiacenze, concessi da S. M. per uso della Fiera di beneficenza a vantaggio degli Ospizii marini, nei giorni 24, 25, 26, 27 aprile.

La Commissione per la Fiera di beneficenza, rappresentata dai sigg. conte Dante di Serego Allighieri, e prof. cav. Lodovico Cadorin, ingegnere;

Riconsegna all' Amministrazione della Real Casa, rappresentata dai sigg. cav. Gio. Gerlin e cav. Antonio Baffo, ingegnere, il Giardino Reale e adiacenze, concedutele da S. M., per uso della Fiera di beneficenza.

Rilevato oggi diligentemente lo stato del Giardino ed adiacenze medesime, in concorso del giardiniere-capo, sig. Eugenio Trevisan, si riscontrò, non esistervi il benchè minimo danno, ad eccezione del tappeto erboso, che sofferse in parte dalla sovrapposizione del materiale e dal passaggio delle persone, in modo però da potersi rimettere in breve tempo da sè, senza bisogno di alcuno speciale provvedimento.

L' Amministrazione della Real Casa, ricevendo la riconsegna del Giardino ed adiacenze, rilascia alla Commissione della Fiera di beneficenza, sopra il suesposto, ampla ed esplicita dichiarazione.

Fatto in doppio originale, viene firmato dalle parti.

Per la Commissione,
Dante di Serego Allighieri.
Lodovico Cadorin, archit. civ.

L' ingegnere, Baffo.
Gio. Gerlin, seg. economo.
Eugenio Trevisan, giardiniere-capo.

Acqua potabile. — Siamo grati alla presente amministrazione comunale, perchè, mentre pure ha in vista e, se non siamo male informati, potrà forse fra breve presentare un progetto per l'acquedotto, non ha voluto nella speranza del meglio avvenire, abbandonare e perdere il presente, ed ha quindi approvata una spesa pel riordino del canale della *Seriola.* A chiunque ha il senso pratico delle cose, non potea non dispiacere che mentre si studiava la questione per dotare Venezia di un necessario acquedotto, si lasciasse stranamente in abbandono il canale che intanto e da secoli alimenta le nostre cisterne, col pericolo o di rimanere sprovveduti d' acqua o di attingervela del tutto corrotta.

Medaglie commemorative per la fiera di beneficenza a Venezia. — Le duecento medaglie commemorative della nostra Fiera di beneficenza, inviate in dono dall' egregio e generoso cittadino novarese, cav. Giacomo Morera, al quale già si tributò la debita lode, furono tutte vendute nei due primi giorni della Fiera per fino a cinque e dieci lire l' una. Confidente nella provata gentilezza e liberalità del cav. Morera, la Commissione della Fiera, cui si faceva continue richieste di nuove medaglie, ne avvertì domenica stessa, mediante un dispaccio telegrafico, il cortese donatore. Il quale immediatamente ne fece coniare e ne spedì altre cento; che arrivate a Venezia martedì mattina, furono nella sera stessa quasi tutte benissimo vendute. Le poche rimanenti vennero poi cedute ai non pochi desiderosi di possederle, sicchè ora non ne avanza più alcuna.

La Commissione, recando a pubblica notizia questo secondo cortesissimo dono del cav. Giacomo Morera, vuole esprimergli nuovamente la sua riconoscenza.

Fiera di beneficenza. — Nella III Estrazione della Lotteria per azioni del *Banco-Milano*, sortì il N. 183, colla vincita di due quadri in fotografia, valutati L. 80. Non essendosi presentato alcuno a ricuperarli, se ne dà avviso al vincitore.

Gli oggetti sono depositati presso il sig. Cristophe Gustavo, sotto le Procuratie.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza serale di venerdì 7 corrente, alle ore 8 e mezzo pom., il sig. prof. Rinaldo Fulin terrà lezione orale, intitolata: *Venezia e la lega lombarda.* — Lez. I.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 4 corrente: G. M. e S. M. per questua; N. Z. ed A. B. colpiti da mandato di cattura dall' Autorità giudiziaria; e L. V. per giuoco proibito in luogo pubblico.

Salvamento. — La sera del 4 cadeva accidentalmente nel Rio dell' Arsenale il fanciullo Stefano Fabbris, ma venne salvato dalle persone colà presenti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 maggio.

⊠ Non credo di avere mai assistito ad una seduta più complessa e disordinata di quella di oggi. Se debbo guardare a quelle che si sogliono chiamare le prime impressioni, debbo confermare che non mi riesce proprio di decifrare quale sia la situazione della Camera, quali le vere intenzioni dei varii partiti, e dove effettivamente risegga la maggioranza. Mi sembra che tutti abbiano avuto la loro parte di torti; anche la Sinistra, la quale, se dapprincipio ha tenuto una condotta che anche i suoi avversarii debbono chiamare abile, da ultimo, cioè quando è stato il momento della votazione, ha mostrato ch' essa pure è scissa, e non può o non vuole obbedire ad un solo principio, tenendo una sola condotta. In queste condizioni, il corrispondente bisogna che si limiti a raccontare; aspettando, prima di mettere innanzi il più piccolo giudizio, che la situazione siasi un po' meglio designata, sicchè sia agevole comprendere qualche cosa.

Comincierò dal ripetervi che la Destra, almeno la Destra pura, quando ha risaputo ch' era possibile che il Ferraris fosse chiamato a reggere il portafogli dell' interno, se n' è impaurita, come d' una gran disgrazia che fosse per accadere all' Italia. Non v' è stato verso di rimuoverla da questo pensiero; non sono bastate nè le assicurazioni private dei ministri, nè la sua propria forza che, a un bisogno, avrebbe pututo impedire che si facesse quello che ad essa non piaceva, nè considerazioni di un ordine molto più elevato, risguardanti il supremo fine che pareva si volesse raggiungere. Il Ferraris all' interno, è stato il vero grido d' allarme per la Destra, è stato il mal seme, che ha turbato, anche prima che si compiesse, le desiderata vittoria.

Oggi, dunque, con grande meraviglia di molti, si sono veduti sul principio della seduta i banchi della Destra spopolati, quasi quanto quelli della Sinistra; e chi vi ha posto mente, ha osservato che mancavano per l' appunto i maggiorenti del partito. L' on. Ferraris ha cominciato il suo discorso in mezzo ad una Camera quasi vuota, e ne ha fatto per l' appunto uno, che non è certo fra i migliori che mai potesse fare un uomo politico, che recitava una parte importante.

Ma v' ha di più. L' on. Ferraris ha voluto fare quello ch' era impossibile ch' ei facesse; ieri ha voluto mascherare il suo passo verso il Ministero, facendone risedere le cagioni principali nel vedere alla fine attuato l' antico programma della *Permanente*. Tutto il suo scopo era quello di non apparire un disertore del suo partito; e per riuscirvi, egli non si è peritato di accusare qua e là la Destra, che, certo, non poteva essergli grata di questo servigio.

Di qui è nato una specie di continuo battibecco, che ha occupato poi tutta quanta la seduta; il Ministero, per mantenere fermo il suo programma, la destra per dichiarare che non intendeva che questo dovesse essere mutato, l' on. Ferraris per conciliare la capra coi cavoli, e rimanere, egli solo, a cavallo fra le due selle; la Sinistra per porre fra di loro in contraddizione e il Ferraris e la Destra, affinchè fosse impossibile la conciliazione desiderata. Codesto battibecco, non si può riassumere; bisogna leggerlo sul rendiconto ufficiale; ma chi v' è stato presente, ne ha ricavato la dolorosa convinzione, o per lo meno il dubbio che il bacio fra i *Permanenti* e i Destri per ora almeno sia un bacio coi denti. Il guaio principale della seduta d' oggi è poi questo, che tutt' i ragionamenti non poggiavano sopra una proposta concreta, che obbligasse gli uni e gli altri a circoscrivere le proprie dichiarazioni e il proprio voto. S' è voluto far troppo presto; la curiosità pubblica ha invaso il campo delle ragioni, e mentre da ogni parte desideravasi di uscire dall' incertezza, per troppa fretta, non si è fatto che andare incontro ad una confusione maggiore.

Dico il vero; quando l' on. Lanza ha parlato contro la chiusura, quando ha mostrato che non si poteva votar l' ordine del giorno Ferraris, così vago e indeterminato, senza dar luogo ad un nuovo equivoco; quando ha chiesto che si facesse una discussione ampia, e quale era domandata dalla circostanza, io credeva che la Camera gli avrebbe dato ascolto, foss' anche rimettendo ad un altro giorno il seguito della controversia, o entrando a piene vele nel bilancio dell' entrata, finchè sorgesse qualche punto, sul quale fosse facile discutere sul serio. Ma con mia molta sorpresa ho udito dare sulla voce all' on. Lanza, e ho dovuto constatare col fatto, ch' egli aveva avuto pienamente ragione. Infatti, il voto d' oggi non mostra altro spostamento nei partiti politici, da quello in fuori che 13 deputati della *Permanente* hanno dato un voto di fiducia al Ministero.

E, pazienza se questo risultato fosse completo e indiscutibile; ma di contro ai 13 deputati, ve ne hanno assai più antichi e provati amici del Ministero, che hanno creduto conveniente di abbandonare l' aula nel momento della votazione; ve ne hanno altrettanti, che, facendo a sè centro del Lanza, si sono al pari di lui astenuti. Ora, è chiaro che, a buon conto, sul voto d' oggi non si potrebbe procedere a nessuna ricomposizione ministeriale. Domani forse, pensandoci più tranquillamente, può essere che le cose appariscano sotto un diverso aspetto; ma per questa sera, *le mot de la situation* non può essere che questo : *Babilonia!*

Firenze 4 maggio.

⊠ Non mancano certamente coloro, i quali hanno accolto con molto favore il voto d' ieri, considerandolo come un gran fatto politico. I nostri due principali giornali, cioè l' *Opinione* e la *Nazione*, lo hanno appunto esaminato sotto questo aspetto, e hanno trovato in esso di che rallegrarsi. Tuttavia, l' esito della seduta, esaminata nei suoi particolari, non si può dire che sia buono; giacchè, almeno per adesso, non ha fatto altro che una confusione, di cui quindici giorni fa non si aveva alcun sentore. In vero, non credo che vi sia molto da meravigliarsi di questo fatto, giacchè uno spostamento così grande ne' partiti politici della Camera non poteva avvenire senza che succedesse qualche guasto, e si avesse, per qualche giorno almeno, l' incomodo dei calcinacci che sogliono accompagnare qualsiasi rovina. Persisto a credere che, a poco a poco, le difficoltà si appianeranno; ma sento il dovere, per l' ufficio che ho di vostro corrispondente, di guardarmi bene da qualsiasi illusione, e segnatamente da quella di scambiare ciò che desidero, con ciò che sta per avvenire.

Il guaio più serio, per adesso, risiede nella mutazione ministeriale, pronosticata già da più giorni ed a cui non si sa come provvedere. A detta di molti, il partito migliore sarebbe di astenersene, di aspettare, per lo meno, fino a quando saranno discusse le proposte finanziarie del ministro, nelle quali avrà luogo una vera e propria battaglia, e i partiti potranno meglio disegnarsi. Ma ciò è del tutto impossibile, per la semplice ragione che quelli tra i ministri attuali, che sanno di dover andarsene, non vogliono rimanere in un ufficio, nel quale veggono di perdere ogni autorità. Il Cantelli, fra gli altri, è in questo irremovibile, e mi pare che bisognerebbe essere bene indiscreti per dargli torto.

Questa mattina, il conte Menabrea ha creduto di dover andare in persona a trovarlo; ma dal lungo colloquio che ha avuto luogo fra i due ministri, è apparsa sempre più la necessità di una risoluzione. Il Cantelli non rimarrebbe al suo posto, se non nel caso in cui il Ministero si risolvesse ad inserire nella *Gazzetta Ufficiale* una dichiarazione, colla quale si dicesse che si è rinunziato a qualunque idea di modificazione ministeriale. Ora, questa dichiarazione a me pare quasi impossibile che possa esser fatta, senza che venga meno tutta l' autorità del Ministero. Sarebbe, permettetemi di adoperare una parola troppo vivace, una buffonata. D' altra parte, non è punto facile, colle nuove scissure della Destra, di costituire il nuovo Gabinetto; perchè oramai il Ferraris è andato troppo oltre, e non potrebbe recedere senza credere offeso il suo amor proprio.

Vogliate anche tener conto di questo, ch' è appunto il suo amor proprio quello che i suoi vecchi amici cercano di solleticare; l' on. Rattazzi va dicendo alla Permanente ch' essa ha servito di giocattolo al Ministero. Vedete, dunque, in che razza d' acque noi navighiamo.

Questa sera ha d' aver luogo un Consiglio di ministri, ed è sperabile che si prenda una risoluzione. Alcuni vorrebbero che a contrabbilanciare l' influenza del Ferraris, si chiamassero al Ministero il Minghetti o il Peruzzi, i quali forse accetterebbero, per amor di paese, qualche portafoglio secondario; ma chi ci assicura che, aggiustata la faccenda da una parte, non si arruffi di nuovo dall' altra?

Finalmente non mancano coloro, i quali dicono non impossibile che la Corona sia costretta a rivolgersi al generale Cialdini; ma, dal canto mio, non vi credo, giacchè non mi posso persuadere che, per meschine gare personali, o per vane preoccupazioni, che potrebbero essere lasciate da parte, si voglia mandare a male un fatto, da cui può scaturire immenso bene pel nostro paese.

Napoli 2 maggio.

Se le chiacchiere dessero farina, l' imposta pel macinato, garantisco, pareggerebbe il bilancio. Quante se ne son fatte, quante asserite e smentite, tornarono in credito e furono sbugiardate. Il Re è venuto a Napoli, perchè? — Ci deve venire il Principe Napoleone, ecco la chiave del segreto: un colloquio nè più nè meno, sgombero delle truppe francesi da Roma, e che la stia lì. — Gli uomini pratici, le malve, sostenevano che il Re è venuto, nè più nè meno, che per fare atto di cortesia alla città che gli mandò una corona nel vigesimo anno del suo regno, con un leale indirizzo, coperto da migliaia di firme. Come sono ingenue le malve! A pareggiar la partita bastava una mezza dozzina di croci ai promotori; — il Re venne, non diede croci; il Principe Napoleone non giunse, addio colloquio . . . Accidentalità: il Re partì alle ore 6 e mezzo d' un bel giorno, ed alle 7 giunse il Principe Napoleone. — Il Principe Umberto, accompagnato il padre alla ferrovia, andò difilato alla caccia, sicchè il Principe Napoleone, andato al palazzo, non trovò che la Principessa Margherita. — Questi son fatti, ma dateli ad intendere ai novellisti, che volevano ad ogni costo il colloquio, e lo sgombero delle truppe francesi da Roma. Fiabe, che il Principe sia giunto alle 7, bordeggiò tutta notte nel golfo, si fermò tra Capri e Sorrento tre buone ore, là è andato il Re, il colloquio ha avuto luogo, chi lo nega è cieco. Le truppe partiranno da Roma prima delle elezioni, tanto è vero che il generale Dumont non ha assistito alle ultime feste in onore del Papa, tanto è vero che il generale stesso, che andava ogni settimana a Roma a fare il vagheggino ad una bellissima ragazza che voleva menare a moglie, non ci va più da due settimane; *solis luce clarior*, ch' ebbe luogo il colloquio tra il Re e il Principe Napoleone nelle acque che dividono Capri da Sorrento.

L' opinione pubblica pur troppo è trascinata da questa illogica corrente. Ed il torto è tutto dei giornali che fuorviano la pubblica opinione, che confondono le idee, che scribacchiano senza pensare le conseguenze delle loro scribacchiature, che elevano una fiaba all' importanza di una notizia ufficiale, e tutto ciò per vendere qualche centinaio di esemplari del proprio giornale!

Se sentiste che se ne dice qui della fusione dei partiti, che noi, malve, salutiamo come una provvidenza celeste. Noi, zucche, ragioniamo così: A fronte della Repubblica che erge la cresta, a fronte delle cospirazioni che vanno agglomerandosi, occorre un Governo forte, sicuro, pronto, occorre dunque una maggioranza che lo sostenga. I Piemontesi sono uomini d' ordine, sono onesti, nemici della Repubblica, dei coltelli, delle bombe, dei pugnali; sieno i benvenuti. Nel pericolo della patria, i galantuomini lasciano le dissensioni, si fondono, si coalizzano contro l' orda dei sicarii e degli assassini.

Hanno fatto male, gatta ci cova, si fondono per la Banca, quasi che fossero i principali azionisti, ad avessero un pro-cento ad affare conchiuso. No . . . il partito piemontese si fonderà, perchè vede il pericolo a cui potrebbe incorrere il paese lasciato in balìa della sinistra; il partito piemontese si fonde, perchè più dell' ingiuria che si è fatta a Torino esautorandola, mette in cima la Dinastia, a cui è affezionatissimo; perchè prima di Torino ama l' Italia. Gli incorreggibili, coloro che amano Torino più che l' Italia, i municipalisti puri, sono lasciati in non cale, a passeggiar Dora grossa.

Si lamenta qui generalmente, e con ragione, che il Banco di Napoli venga sacrificato nella nuova ricomposizione. È un istituto grandioso, benemerito del paese, di cui è anzi l' idolo.

È d' uopo aggiungere le nostre preghiere a quelle de' giornali napoletani, perchè non venga sacrificato. Noi ameremmo la pluralità delle Banche, perchè abborriamo i monopolii e i privilegii. Ma se non possiamo ancora giungere a tale risultato, non sacrifichiamo almeno un Istituto, che funziona così egregiamente, e che ha dato così buona prova di sè.

Il commercio di Napoli ingagliardisce. I tessuti, le lane, prendono uno slancio grandioso. Alla Dogana non possono far fronte alle esigenze del commercio. Ci si assicura che nel decorso mese di aprile v' ebbe un introito di 400,000 lire, più che nell' aprile 1868. Colle tariffe così basse, immaginatevi il movimento.

C' è pur troppo il tifo che miete parecchie vittime. La città migliora, ma è ancora sucida nei luoghi fuori del centro. Da qui la causa della riproduzione della malattia.

La Principessa Margherita è sempre l' idolo della città. Ieri andò a Sorrento col Principe Umberto, e, riconosciuta, ebbe una ovazione.

Cammina sola con una dama fra il popolo, visita Istituti, largisce elemosine, e ciò commuove, perchè il popolo è buono assai, ed espansivo. È vero che le coltellate continuano ancora, ma un po' alla volta cesseranno. Bisogna perdonare agli effetti del clima, ed alle conseguenze del malgoverno della passata signoria.

Miglioriamo sempre: e questa è una ventura che giova a Napoli ed a tutta l' Italia. Bisogna render questa giustizia ai giornali di tutti i colori, che si affaticano ad educare la popolazione. I danni ci vengono importati, per lo più, dai giornali delle altre Provincie. *Unicuique suum.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 maggio.*
Presidenza Mari.

L' ordine del giorno reca :

Seguito della discussione del bilancio dell' entrata per l' esercizio 1869.

Seguito della discussione del bilancio 1869 del Ministero dei lavori pubblici.

Discussione dei bilanci dei Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione.

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si legge il processo verbale dell' ultima seduta, ed è approvato.

Rorà dichiara che se fosse stato presente alla votazione di ieri avrebbe votato pel sì.

Nicotera dichiara che avrebbe votato pel no.

Asproni dichiara che nella votazione di ieri egli non votò perchè non avrebbe votato nè pel sì nè pel no, nè si sarebbe astenuto. (*Ilarità prolungata.*)

Si legge il sunto delle ultime petizioni.

Riboty, ministro della marina, presenta il progetto di legge relativo al Codice penale militare marittimo, che è stato modificato dal Senato. Chiede sia dichiarata l' urgenza.

L' urgenza è accordata.

Bonghi chiede che, avanti di passare alla discussione dei capitoli del bilancio dell' entrata, si termini il bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Presidente avverte l' onorevole Bonghi che manca il ministro dei lavori pubblici.

Seismit-Doda dice che la discussione generale del bilancio dell' entrata non è, a suo avviso, ancora chiusa, poichè nella seduta di ieri di tutt' altro si trattò che del bilancio dell' entrata.

Presidente. La Camera è libera di prendere quella deliberazione che più le piacerà, però mi corre l' obbligo di avvertire che, se nella seduta di ieri, non si dichiarò chiusa la discussione generale, si deliberò di passare alla discussione dei capitoli.

Digny, ministro delle finanze, dichiara di essere a disposizione della Camera. Dice quindi che egli, ad eccezione di due o tre varianti sopra alcuni capitoli, accetta in massima tutte le altre riduzioni proposte dalla Commissione.

Maurogonato, relatore, fa alcune osservazioni.

Sineo appoggia la proposta fatta dall' onorevole Seismit-Doda, poichè le parole pronunciate dall' on. Rossi dopo il discorso dell' on. Ferraris furono tali da doversene inferire ch' egli si riservò di parlare nella discussione generale, quando si fosse entrati nel campo finanziario.

Molte voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente avverte l' onorevole Sineo che l' onorevole Rossi si è iscritto per parlare sul capitolo 32.

Rossi dichiara ch' egli svolgerà alcune considerazioni quando si tratterà del capitolo 32.

Michelini pronunzia brevi parole fra i rumori della Camera.

Presidente domanda all' on. Seismit-Doda se egli intese di fare una formale proposta.

Seismit-Doda dichiara che egli non intese di fare una proposta formale, ma una semplice osservazione. Però, dopo la dichiarazione fatta dall' on. Rossi, acconsente a che si passi alla discussione dei capitoli.

Bonghi presta giuramento.

Si passa quindi alla discussione dei capitoli del bilancio dell' entrata.

I cap. 1 e 2 sono approvati senza discussione.

Capitolo 3. « Imposta sui redditi della ricchezza mobile. »

Villa Tommaso dice che nella relazione non si è detto esplicitamente che anche gli interessi del debito pontificio sono soggetti a quest' imposta. Domanda schiarimenti al ministro delle finanze.

Digny (ministro delle finanze) dichiara che forse vi potrà essere errore di cifre, ma però sempre si è ritenuto che gli interessi del debito pontificio erano soggetti a quell' imposta.

Maurogonato (relatore) parla nello stesso senso dell' on. ministro.

Villa Tommaso prende atto delle dichiarazioni del ministro, ma chiede che nella relazione si aggiunga: « non esclusi gl' interessi del debito pontificio. »

Minghetti, della Commissione, dimostra non essere necessario introdurre quell' aggiunta proposta dall' onorevole Villa, poichè, quando si parla di debito pubblico in generale, si deve intendere che vi siano inclusi anche gl' interessi del debito pontificio.

Villa Tommaso insiste nel volere che siano aggiunte quelle parole, di fronte ancora alla protesta fatta dal Governo pontificio.

Menabrea, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo italiano non ha tenuto conto di cotesta protesta, ed ha tenuti soggetti all' imposta medesima gl' interessi del debito pontificio.

Villa Tommaso propone un ordine del giorno col quale la Camera, ritenendo che gl' interessi del debito pontificio siano soggetti a ritenuta, passa alla votazione del capitolo terzo.

Minghetti e Lanza, ambedue appartenenti alla Commissione, invitano l' onorevole Villa a non volere insistere in questo suo ordine del giorno, poichè la Camera, votandolo, spargerebbe dubbio che fino a questo giorno non fossero sottoposti a ritenuta.

Valerio propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze e del relatore della Commissione, passa alla votazione del capitolo terzo. »

Villa Tommaso si associa all' ordine del giorno dell' onorevole Valerio, e ritira la sua proposta.

L' ordine del giorno dell' onorevole Valerio è approvato.

Sono approvati senza discussione i capitoli 4, 5, 6, 7 e 8.

Sul capitolo 9 « Tassa di registro » sorge viva discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Pissavini, Michelini, Maurogonato, relatore, Valerio e Digny, ministro; dopo di che è approvato.

Si approvano, quindi, quasi senza discussione i capitoli dal 10 al 38 inclusivo.

La seduta è levata alle ore 5 35.

Domani seduta al tocco.

Sotto il titolo: *La Seduta di ieri*, l'*Opinione* scrive in data del 4:

« Se qualcuno v'ha che debba esser lieto dell'evento politico che ieri si è compiuto nella Camera, siamo noi.

« L'impossibilità che i partiti proseguissero come hanno fatto sinora, senza che le condizioni del paese ne soffrissero, nè le parlamentari istituzioni rimanessero sconnesse e vacillanti, era avvertita da molti; ma, lungi dall'ispirare sentimenti di moderazione, spingeva talora a recriminazioni, le quali allargavano l'abisso che sarebbe stato necessario di colmare. Vi fu un tempo, nel quale sembrava che da una parte e dall'altra si facesse a tutt'uomo per impedire una riconciliazione che desse stabilità al Governo e sicurezza ai popoli.

« Noi non abbiamo mai disperato. Sia perchè, essendo in grado di apprezzare le cagioni de' dissensi, comprendessimo come assai convenisse affidarsi al tempo, il quale allevia molti dolori, spegne molte ire e sana molte piaghe, sia perchè noi non abbiamo partecipato all'intolleranza delle chiesuole, che escludono dal proprio grembo chiunque dissenta anche in una particella dal loro *Credo* politico; il fatto sta, che preparati eravamo all'unione che ieri si è compiuta nella Camera. Da qualche tempo noi la vedevamo vicina, e quando fu pubblicata la Circolare de' 35 deputati dell'Opposizione a' loro correligionarii politici, perchè si trovassero al loro posto, noi non ci abbiamo trovato altro d'importante che la separazione viepiù chiara della *Permanente* dalla sinistra. L'abbiamo allora notato, come un consolante sintomo. Che ci rispose la Sinistra? Che l'Opposizione era compatta, che non covavano dissidii nel suo seno, che la trasformazione di partiti da noi veduta inevitabile ed imminente, era sogno di nostra mente inferma.

« Passarono poche settimane e le nostre previsioni si sono avverate.

« Il voto di ieri ha dato l'ultimo colpo alle distinzioni regionali. Possono nella Camera accidentalmente riunirsi i deputati d'una regione per raggiungere uno scopo economico, per conseguir una strada nazionale od una strada ferrata, per impedire la soppressione d'una Università degli studii, od altra istituzione a cui siano affezionati; ma non può esservi un partito regionale, nè una politica regionale.

« I deputati piemontesi che sinora votarono con la sinistra, si studiarono sempre di tenersi da questa separati. Erano due fiumi, che scorrevano paralleli, ma le cui acque non si confondevano. Perchè ostinatamente mantennero questa separazione? Perchè tra loro e la Sinistra non poteva esserci conformità di programma, perchè la loro pratica de' pubblici negozii ed il loro tatto politico li avvertivano che la realtà delle condizioni del paese sfuggiva alla perspicacia della Sinistra. C'era un'alleanza, non una fusione.

« Ed anche quest'alleanza doveva aver un termine, come tutte le alleanze.

« La seduta d'ieri sarà dagli uomini politici e parlamentarii riguardata come un fausto avvenimento, inquantochè ha posto termine ad un dissidio fra due parti, le cui affinità politiche ed i cui precedenti non lo giustificavano, sebbene siano successi fatti che lo scusassero.

« Un partito politico solido ed omogeneo si è ricostituito. Qualunque siano le vicende de' Ministeri e le lotte della Camera, la ricomposizione sopra larghe basi d'un partito liberale e governativo è un fatto che deve tranquillar gli animi e confortare i cuori a bene sperare dell'avvenire del paese. Le ripugnanze, le ritrosie, le antipatie sono cose individuali; i partiti non sacrificano ad esse, non le sentono nemmeno. Non ci ha più meschina politica di quella che vuol giudicare i partiti dall'analisi delle qualità di coloro che li compongono. Un partito è una catena formata di molti anelli che differenziano gli uni dagli altri. Considerato nel suo complesso, esso è un tutto organico; esaminati gli anelli ad uno ad uno, si trova che alle due estremità si distinguono dal centro, e ch'esse sembrano aver poco rapporto tra di loro. Egli è che l'unità del partito non esclude le divergenze in molti punti secondarii del programma, nè impone una cieca sommissione a formole astratte od a massime indiscutibili. L'uomo politico è tratto irresistibilmente ad associarsi a quel partito, col quale le sue idee hanno maggior conformità; ed entrandovi non fa getto delle sue individuali convinzioni, ma le seconda e vi obbedisce.

« Quando questa conformità è incontestabile, un partito può bene scindersi per qualche straordinario evento politico; ma la scissura non sarà mai durevole; il divorzio deve cessare. Coloro, a cui la frazione dissenziente si unisce, presentono al pari di coloro da' quali si è separata che lo spostamento è passaggiero, e che tanto vani sono gli sforzi fatti dagli uni per tenerli con sè, quanto fondata e ragionevole la speranza degli altri che ad essi ritornino, se fedeli rimangono al loro programma e si astengono da ogni atto, che possa contrariar la riconciliazione.

« Non era di certo necessario che l'avvenimento d'ieri fosse terminato con un voto. Sarebbe bastato che l'on. Ferraris avesse fatto adesione, anche a nome dei suoi amici, alle dichiarazioni del Ministero, perchè i meschini incidenti successivi fossero evitati. Ci fu molta inesperienza parlamentare da tutte le parti; ma la posizione non era facile e forse neppur con la massima abilità ed avvedutezza si sarebbero evitati gli scogli d'una discussione fondata sopra idee generiche, anzichè provocata da uno schema di legge e da una grande quistione politica. Nè vale il dire che si poteva attendere una legge od una quistione politica. Se legge economica e di finanza, non vincola i partiti: e le quistioni politiche non si possono far sorgere ad ora fissa, soprattutto allorquando il partito che più n'è ghiotto, mostrava di preferir il digiuno. L'on. Ferraris aveva proceduto con grande lealtà verso il partito, col quale votava, informandolo d'ogni cosa. Era possibile, dopo conosciuti i negoziati e gli accordi, di lasciar tutto sospeso? E se possibile, era prudente? L'incertezza non poteva che inquietar il paese. Era necessario di farla cessare. Il modo non doveva importare; ciò che importava era di consacrare al cospetto della nazione la riconciliazione avvenuta, e la ricostituzione d'una forte maggioranza politica, da cui sorga un Ministero forte che la rappresenti. »

La *Nazione* dice:

« L'avvenimento di cui si è parlato tanto in questi ultimi giorni, venne finalmente a compiersi nella seduta d'ieri, che resterà memorabile nella nostra storia parlamentare. »

Riferite le varie fasi della seduta del 3, la *Nazione* scrive:

« Noi non sappiamo nè vogliamo sapere ciò che accader deve in seguito alla seduta d'ieri: attendiamo gli avvenimenti, sui quali ci riserviamo, ben inteso, intera libertà di apprezzamento.

« Fino d'ora però siamo lieti di constatare che il fatto parlamentare che si è compiuto è di una immensa e benefica importanza pel nostro paese.

« Non è certo nostra intenzione di rivolgere una censura retrospettiva ai nuovi amici della Destra; ci sarà però lecito di ripetere ancora una volta ciò che da quasi cinque anni andiamo dicendo, che cioè l'esistenza di un'associazione regionale di opposizione politica era una cosa anormale, di cattivo augurio per l'unità nazionale, e di continuo pericolo per le istituzioni liberali.

« Ieri questa associazione temibile e temuta si è sciolta: d'ora in poi ci potranno essere dei Piemontesi nella Sinistra, ma non ci sarà più una Sinistra piemontese.

« Fu osservato, ed a ragione, che molte città d'Italia hanno la loro *Permanente*, che vi sono cioè dei gruppi d'uomini d'ordine, che per motivi che ora non è il luogo d'esaminare, si associano ai partiti estremi per combattere il Governo. Noi speriamo che anche codeste piccole *Permanenti* locali debbano scompaginarsi e perire, e speriamo che il Governo italiano tornerà finalmente a trovare la sua base sicura in una numerosa maggioranza nel Parlamento, e nell'appoggio di tutti gli uomini, che colla libertà vogliono assicurare il principio d'autorità, il rispetto alle leggi, e l'incolumità del pubblico credito. »

La *Perseveranza* scrive dal suo canto:

« Oramai codesto pericolo continuo, che ci pendeva sul capo come una spada di Damocle, è tolto, e vogliamo sperare per sempre; la maggioranza si è nuovamente affermata, e il paese sarà sodisfatto di vedere nuovamente tra' sostenitori del Governo quei nomi, che esercitavano già sì larga influenza nella parte governativa, e che, malgrado quattr'anni d'abitudine, non si potevano vedere, senza sempre nuova sorpresa e dolore sempre nuovo, tra le file d'un'opposizione multiforme e disgregata.

« Forse il fatto parlamentare d'ieri produrrà delle modificazioni anche tra' governanti, forse il rimpasto ministeriale annunciato ieri dalla *Nazione*, si sta compiendo ora appunto, mentre noi scriviamo. Ebbene, codesto rimpasto è legittimo, e non esce dalle consuetudini parlamentari, anzi le rafferma, perchè dà espressione viva e visibile al riordinamento dei partiti nella Camera, e ne forma il suggello.

« Auguriamo che la nuova combinazione ministeriale acquisti dalle mutate condizioni dei partiti tutta quella forza, che al Governo è necessaria per condurre a termine l'opera laboriosa del riordinamento dello Stato, e la seduta d'ieri, con tutta la confusione, che ne fu la caratteristica, passerà come una delle più memorabili negli annali della nazione italiana. »

L'*Italie* dice che la seduta del 3 corr. « fu buona pel Governo e sarà buona anche per l'avvenire delle nostre istituzioni. Soltanto il risultato non ne fu abbastanza evidente, perchè non si debba desiderare che i germi si svolgano e i tentativi si caratterizzino sempre più. »

Il *Diritto*, parlando della seduta del 3 della Camera dei deputati, dice che « giammai un grande fine è stato proseguito con tanta meschinità di mezzi. »

Il *Diritto* conchiude:

« Certo è che una nuova situazione fu creata, ed è una situazione che va guardata in faccia e studiata con animo calmo e spassionato.

La *Gazzetta Piemontese*, organo dei Permanenti riconciliati, parlando della seduta del 3, se ne mostra lieta. Essa chiede alla sinistra quale sarà il suo programma:

« In un Governo veramente liberale, il potere finisce naturalmente di essere accordato dagli elettori al *partito miglior offerente*. Noi sappiamo ciò che ci offre il partito, a cui nome parlò ieri l'onorevole Ferraris; non sarà tutto quello che il paese può desiderare, ma è qualche cosa; fate voi ora le vostre offerte, manifestate i vostri disegni, persuadeteci che sono eseguibili, e che siete capaci di eseguirli, ed allora voi affretterete lealmente, costituzionalmente e nell'interesse del paese la caduta dei vostri avversarii; voi renderete intanto un servigio segnalato a tutti, voi obbligherete i vostri avversarii stessi all'esatto adempimento delle loro promesse. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino e la *Riforma* sono irritatissime.

Nell'elenco dei deputati, i quali si astennero nella votazione d'ieri, fu ommesso il nome dell'on. Olivieri.

In quanto all'on. Pelagalli, egli non rispose *Sì*, per la bonissima ragione, ch'essendo assente, non poteva votare.

Ieri per lo scambio di due lettere fu stampato il nome dell'on. Monzani invece di quello di Mongini nell'elenco dei *permanenti*, che passarono a Destra.

Un altro errore da rettificare a proposito dell'appello nominale pubblicato ieri, è il seguente: Tra i deputati che votarono pel sì, invece di Breme, leggasi: *Brenna*.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

Alcuni giornali francesi commentano il dispaccio di Madrid, il quale annunziava come nella sala delle Cortes si ragionasse d'una missione officiosa affidata al signor Montemar a Parigi ed a Firenze, per la candidatura del Duca di Aosta al Trono di Spagna.

Noi non sappiamo nulla della missione del signor Montemar, ma è noto che il Duca d'Aosta, interrogato se accetterebbe l'offerta che gli fosse fatta del trono di Spagna, ha risposto negativamente.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

« Il barone Ricasoli è partito per Berlino, dove pare voglia restare un poco. L'assenza di quell'egregio uomo dal Parlamento, è un fatto lamentevole. »

L'*Italie Financière* del 2 annunzia, che la prima spedizione per la colonizzazione della Sardegna deve partire fra breve.

Parigi 30 aprile.

L'*International*, mentre conferma che il Governo federale abbia invitato Mazzini a lasciar il territorio svizzero, dice che il ministro prussiano avrebbe appoggiato le rimostranze italiane in proposito.

Spalato 3 maggio.

L'*Osservatore Triestino* ha per telegrafo: Oggi alle $4\frac{1}{2}$ pom. è arrivato l'iacht imperiale francese, *Roi Jerôme*, con a bordo S. A. il Principe Napoleone. Ed in data 4 corr.: L'iacht stesso, col Principe, è partito alle ore 4 ant. per Zara.

Madrid 2 maggio.

(*Cortes.*) — Il ministro della giustizia, rispondendo ad un'interpellanza, disse che i carlisti e gl'isabellisti non cessano di cospirare per far nascere la guerra civile; ma il Governo agirà energicamente.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che riguarda l'amnistia votata ieri dalle Cortes. La commemorazione del 2 maggio fu oggi celebrata col massimo ordine.

Il *Peuple* dice che i rappresentanti d'Austria, Prussia e Italia a Madrid, in virtù di congedi dei rispettivi Governi, hanno lasciato quella capitale. Si commenta molto la partenza di questi diplomatici.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Berlino 4. — (*Dieta federale.*) — Il Ministero, in seguito ad un interpellanza, disse che il Consiglio federale delibererà nella prossima seduta sul progetto dell'eguaglianza dei culti. Il Ministero, in seguito ad altra interpellanza relativa alla rottura dei negoziati pel trattato postale coll'Inghilterra, dichiarò che le trattative continuano, ed espresse la speranza che tutte le difficoltà saranno vinte.

Madrid 4. — L'*Imparcial* crede prematura la notizia di crisi ministeriale.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 29 e 30 aprile 1869 del Consiglio comunale.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 4.

Rendita	da	59 42	a	59 37
Oro	»	20 72	»	— —
Londra	»	25 85	»	— —
Francia	»	103 85	»	103 65
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	447 50
Azioni »	»	656 —	»	654 —
Prestito nazionale	»	79 60	»	79 50

Parigi 4 maggio

	del 3 maggio.	del 4 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 87	72 12
» italiana 5 % in cont.	56 92	57 32
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	490 —	492 —
Obbl. ferr. »	233 —	233 —
Ferrovie Romane	54 25	53 50
Obbl. ferr. »	132 50	131 25
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	152 —
Obblig. ferroviarie meridion.	165 —	165 —
Cambio sull'Italia	$3\frac{5}{8}$	$3\frac{1}{8}$
Credito mobil. francese	257 —	261 —
Obbl. della Regia cointeress.	428 —	435 —
Azioni » » »	642 —	645 —
Vienna 4 maggio.		
Cambio su Londra	122 85	122 50
Londra 4 maggio.		
Consolidato inglese	$93\frac{3}{8}$	$93\frac{3}{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 maggio.

	del 3 maggio.	del 4 maggio.
Metaliche al 5 %	61 80	61 60
Dette inter. mag. e novemb.	61 80	61 60
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 50
Prestito 1860	100 —	99 90
Azioni della Banca naz. austr	732 —	730 —
Azioni dell'Istit. di credito	284 30	282 50
Londra	122 70	122 85
Argento	120 50	120 75
Zecchini imp. austr.	5 80	$5\ 81\frac{1}{2}$
Il da 20 franchi	$9\ 80\frac{1}{2}$	$9\ 80\frac{1}{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 maggio.

Sono arrivati: da Sunderland, il barck ingl. *Magdala*, cap. Brough, con carbone per Giovellina, e altro bastim., cap. Barker, con carbone per Lombardo e Baccara; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

L'aumento avvenuto a Napoli negli olii di oliva, il miglioramento di Marsiglia, qualche acquisto che se ne fece a Trieste, ancora per ispeculazione, tutto questo doveva produrre buon effetto anche sul nostro mercato, che si pronunziava, negli olii, con maggiore sostegno per parte dei possessori, sebbene non corrispondessero a questo contegno le commissioni o gli acquisti di speculazione che non risultano ancora, ma dovrebbero presto farsi sentire, tanto più che i consumi saranno ora divisi, ma sono sempre costanti ed estesi. Poco si fece ancora nei coloniali, che conservano però la loro posizione di sostegno. Le granaglie ci risultano fiacche sempre di più, e finora ottime sono le notizie che si hanno, tanto delle vegetazioni quanto degli allevamenti dei filugelli; così avessero a continuare. Da Londra si hanno molti arrivi nelle pelli, di cui ne arrivavano 110,000; di queste viva è però sempre la esportazione, e mantenuti pieni prezzi. Da Odessa, i prezzi delle cuoia vengono sostenuti, perchè molto scarsi.

Le valute stanno quasi invariate; il da 20 franchi si offriva a f. 8:12, e più domandavasi da lire 20:65 a 70 per carta, di cui lire 100 per f. 39:23, o $96\frac{3}{5}$ a $\frac{2}{5}$; la Rendita ital. non si vendette sopra $55\frac{1}{2}$ pronta, e $55\frac{3}{4}$ per fin corr. in effettivo, perchè non si aspettava l'aumento che avemmo nel telegrafo di Parigi di sera, pel quale dovrebb'essere immancabile l'aumento qui pure a 56 secca per effettivo. Le Banconote austr. rimasero da 83 ad $83\frac{1}{4}$.

A Genova, il 3 corr., le Azioni della Banca segnavansi a 1994; la Rendita ital. a 59:60; il Prestito naz. a 79:35; le Obbligazioni dei Tabacchi a 446, ed a Milano, intorno lire 2000 le Azioni della Banca; la Rendita ital. a 59:45; il Prestito naz. a 79:05; il da 20 franchi da lire 20:70 a 69; le Obbligazioni dei Tabacchi a $448\frac{1}{2}$.

Torino 1.° maggio.

La vegetazione del gelso si presenta da per tutto in modo sorprendente, per cui, se si avrà abbondanza di semente, vi sarà ancora foglia corrispondente. Intanto i filugelli nati si presentano bene, e da un tal assieme, gli affari nelle sete caddero in calma maggiore; e tanto pure sentiamo da Lione, quantunque contraddittorie sieno le notizie intorno la schiusura delle sementi; la vegetazione e la temperatura non lasciano nulla a desiderare, almeno finora, qui e da per tutto.

PORTATA.

Il 3 maggio. Spediti:

Per *Alessandria*, barck ital. *Sebastiano Cabotto*, cap. G. Alberti, con 45500 fili legname in sorte, 40000 pietre cotte.

Per *Bari e Rodi*, pielego ital. *Spera in Dio*, patr. De Felice G., con 1550 fili legname in sorte, 39 bot. vuote usate per Bari; — 3500 mattoni e coppi cotti per Rodi.

Per *Trieste*, pielego ital. *Aurora S.*, patr. Scarpa G. B., con 5000 stuoie alla rinf.

Per *Ortona*, pielego ital. *Stella del Carmelo*, patr. Colangelo N., con 100 maz. cerchi di legno, 6 dozzine pennelli da muro, botti vuote usate ed altro.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 3850 fili legname in sorte, 2200 pez. mattoni refret.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Milan*, cap Preston J., con 1931 bal. canape, 200 sac. sommacco, 59 cas. conterie, 10 cas. albumina, 10 cas. istrumenti d'ottica.

Per *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta A., con 4000 pietre e coppi cotti, 2 col manifatt. in sorte.

Per *Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich G., con 4000 mattoni e coppi cotti.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 3 col. effetti usi ed un canotto.

Il 4 maggio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Zennaro G., con 1 part. carbon fossile, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Tirreno*, cap. Copello D., con 4 col. stoppa, 10 bal. carta, 3 cas. ferramenta, 1 bal. lana, 22 bot. spirito, 2 pez. legno lavorato, all'ord., per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Stambul*, cap Hesse C., con 1 col. vino, 50 cas. sapone, 227 sac. vallonea, 11 col. e pac. merci in sorte per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani P., con 5 bar. catrame, 1 cas. lino pett., 4 col. tessuti, 1 bal. radice salsapariglia, 14 col. ireos, 1 cas. sapone, 3 cas. candele di cera, 34 col. formaggio, 6 col. conterie, 5 col. manifatture, 6 sac. farina gialla, 75 col. verdura, 1 cas. droghe, 1 cas. salami, 2 cas. acque miner., 8 cas. olio ric., 15 col. vetrami, 1 cas. ferramenta ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 5 maggio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % od.° 1.° genn.		» 59 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	190 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	216 20
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	$3\frac{1}{2}$	216 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	25 87
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	$2\frac{1}{2}$	102 90
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 72	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Alden B. R., colonnello, dall'America. — Perrichino, corriere — De Blommoert, barone, - D'Outhremont, conte, - D'Hendecourt L., visconte, - Geelhand P. J., tutti quattro dal Belgio, - De Pavien, da Vienna, con moglie, - De Clemont P., - Mavrogordato, con moglie, ambi da Londra, - De Palleudt, baronessa, dall'Olanda, con cameriera, tutti otto poss.

Albergo l'Europa. — Joubert, - Victorien Sardou, ambi con moglie e seguito, - Lennel, tutti tre da Parigi, - H. Perks, colonnello, con sorella e seguito, - Robinson A., con famiglia, - Watson W. C., con moglie, tutti tre da Londra, - Mott T., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Lang C., - Berolzheimer E., ambi da Nerimberga, - Simon Vittorio, - Musse A., ambi da Parigi, tutti negoz. — Ottunio Gnocchi, da Milano, - Weil C., - Mosier Sereie, con moglie, ambi da Parigi, - Trip H. J. B., dall'America, tutti quattro poss.

Albergo la Luna. — Odoue G. B., da Torino, - Dubroutel, da Parigi, ambi con moglie, - Castoldi C., con famiglia, - Beretta B., ambi da Milano, - Kaznakoff Costanza, dalla Russia, - Farinati L., da Brescia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Giraud M., da Annonas, con moglie, - Thomas Mott, dall'America, con famiglia, - Adam T., da Bologna, - John Phillpots, - Hughes Phillpots, con moglie e cameriera, - Harry L. Kitchins, tutti tre da Londra, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Williams Vax S., con corriere, - Jonson H. A., ambi con famiglia.

Nel giorno 4 maggio.

Albergo Vittoria. — Miss Robeson, con cameriera, - Sig.ª Strode, - Morgan T. H., con moglie, tutti da Londra, - J. Clark, dall'America, - Ossian Henry V., da Parigi, con famiglia, da Parigi, - Rylski, dalla Polonia, con moglie, tutti possid.

Albergo S. Marco. — Wilde G., - Klingler G., ambi dalla Prussia, - Sig.ª Ogier d'Ivry, con sorella, - Gaston de Cyresmo, ambi da Parigi, - Liebman E., da Trieste, - Almansi M., da Parma, - Melin P., maggiore, dalla Svezia, - Serachitopulo S., dalla Rumenia, con domestico, - Reibe O., - Boeck O., - Bette, tutti tre dott., da Magdeburgo, - Seeligmüller, dott., da Halle, - Foehr A., dalla Svizzera, - De Maze, dal Belgio, - Bolgiano M., da Genova, con famiglia, - Tolstoy, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Topornine, dalla Russia, - Prosperi G., da Roma, - Cuneo G., da Milano, - Kupelvieser C, dott, dalla Prussia, tutti quattro con moglie, - Cavaglia Accossato, con famiglia, - Rivera, - Twerenburg C., tutti tre cav., da Torino, - Sig.ª De Battini, - Dandinet, ambi da Parigi, - Perlin G., da Trieste, - Nebrussos C., - Vervignolis N., ambi dalla Grecia, - Wislobocki, cav., consigliere ministeriale a Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Bavelay, - Sig.ª Amys, con famiglia, tutti dalla Russia, - Csavis dott. A, da Milano, con famiglia, - Miss Biper, - Miss Baher, ambi da Londra, con famiglia, tutti poss

Albergo al Cavalletto. — Manzoni D., - Gravisi G., ambi studenti, da Trieste. — Marini G B., da Montagnana, - Dallapasqua A, da Treviso, - Sartello P., da Padova, - Furioli G., da Trecento, tutti quattro negoz. — Vigna G., da Torino, con moglie, - Cierri F, - Cierri G., ambi dalla Badia, - Vanini L., da Este, - Manzoni E., - Manzoni L., - G. Castagnoli, tutti tre da Prato, - Rissi avv. N., da Udine, - Rossi G., da Trecento, - Agostini G., da S. Donà, - Calzolari G, da Cesena, - Antenori G., da Ravenna, tutti dodici poss. — Galluo G., pittore, da Firenze, con figlia. — Dalfuoco don Rinaldo, da Stanghella.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° maggio 1869:

FIRENZE	57	90	81	4	64
MILANO	11	51	15	1	17
TORINO	72	79	26	18	52
NAPOLI	76	79	89	87	86
PALERMO	54	32	26	20	17
BARI	86	81	80	84	43
VENEZIA	36	66	27	34	38

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.. — ore 1:30 pom. — *Arrivi*: ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Verona: ore 6:15 pom. — *Arrivo*: ore 10:50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant. — ore 2:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 9:50 pomer.

Partenze per Padova: ore 5:35 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 1:30 pom.; — ore 2:15 pom.; — ore 6:15 pom. — ore 9:20 pom. — *Arrivi*: ore 8:10 ant; — ore 10:50 ant.; — ore 11:55 ant.; — ore 4:10 pom.; — ore 4:50 pom.; — ore 9:50 pom.

Partenze per Udine: ore 6:10 ant.; — ore 10:20 ant. — ore 5:30 pom.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 9:45 ant.; — ore 3:50 pom.; ore 8:45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10:20 ant.; — ore 10:55 pom. — *Arrivi*: ore 5:30 ant.; — ore 3:50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 20 pom.; — *Arrivo*: 8:10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 maggio, ore 11, m. 56, s. 25, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 maggio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il tempo è buono, il mare è calmo; spirano i venti di Scilocco e Maestro.

Burrasca alla Manica.

Al golfo di Guascogna, il barometro si abbassa.

Il tempo è vario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 4 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.67	mm. 755.62	mm. 753.49
Temperatura (0° C.i) Asciut.	16.3	20.7	19.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.7	18.5	17.3
Tensione del vapore	mm. 12.91	mm. 14.50	mm. 13.47
Umidità relativa	94.0	80.0	81.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S.¹	S. O.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	8	3	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 4 maggio alle 6 ant. del 5.

Temp. mass. 22.0

minim. . . . 15.0

Età della luna giorni 22.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 6 maggio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercordì 5 maggio.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIE.

Se Dio accoglie nel suo grembo le anime elette, avrà certo accolta quella di

Ildebrando Pellatis diecisettenne.

Giovane di care speranze alla famiglia, alla società, alla patria, in sè raccoglieva tutti i pregi, frutto di una buona educazione, di un cuore eccellente, temperato a nobile sentire. Per quanti il conobbero fu la sua morte gravissima sventura: la famiglia perde in lui un figlio tutto amore e virtù, gli amici perdono un amico, un fratello. Amato dai suoi condiscepoli, apprezzato dai suoi professori, fu quasi sempre de' primi nella scuola, nè mai si mostrò superbo delle lodi a giusto titolo prodigategli. Amò l'arti belle, la musica, il disegno, di queste facendo la sua diletta occupazione nelle ore che i severi studii gli lasciavano libere. Povero Ildebrando! chi l'avrebbe detto che a diecisette anni dovessi morire, nell'età delle speranze, quando l'avvenire ci si schiude roseo dinanzi, quando la vita è una gioia, una festa. Imperscrutabili voleri del cielo! Tu ci lasciasti, ma nel cuore di quanti t'ebbero caro rimarrà tale memoria di te, che nè volger di tempo, nè forza di vicende potranno estinguere mai

Se v'ha conforto, che valga a lenire il dolore dei tuoi genitori, sia questo il compianto che accompagna la tua salma al sepolcro.

Gli amici,
S.

355

. . . . tu fosti
Di retto acuto senno, d'incolpato
Costume e d'alte voglie, ugual sincero,
Non vantator di probità, ma probo.

MANZONI.

A diciott'anni, nel vigor delle forze, quando la vita sembrava trasparire più gaia e brillante, non ancora del tutto sbocciato, appassiva quel fiore, tenera cura e delizia dei genitori e degli amici. Ieri dopo soli sei giorni di acerbi dolori, volava al cielo l'anima di **Ildebrando** nob. **Pellatis**; perdita tanto più amara e compianta, quanto fu improvvisa e lungi da ogni umana previsione.

Giovane di nobili sentimenti, di gentili maniere, non mai scompagnate dal brio veneziano e dal fuoco del più vivo entusiasmo, formava la più bella speranza dei genitori. Dotato di un cuore eccellente, seppe acquistarsi la benevolenza e la stima dei suoi compagni, che in lui ammiravano egualmente il figlio affettuoso, l'amico sincero ed il compagno gioviale.

Muor giovane colui che al cielo è caro, disse il poeta; ma chi sente più che altri l'angoscia di questa perdita, accetti quest'atto di compartecipazione dolorosa, come l'espressione dei sentimenti del più sincero e del più profondo compianto.

Gli amici condiscepoli.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10596 Div. II. — 2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia
AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 10 maggio p. v., alle ore 11 ant., nell' Ufficio di questa R. Direzione compartimentale, dinanzi ad apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, per l' affitto dell' appartamento di Casa in Venezia in parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, all' anagr. N. 547, sul dato dell' annuo canone d' it. L. 850, e pel sessennio da 1.° giugno 1869 a 31 maggio 1875.

Ogni attendente dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del prezzo d' incanto in cartelle al portatore, numerario o viglietti della Banca nazionale; deposito che verrà restituito tosto che sarà chiuso l' incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all' incanto chi nei precedenti contratti colla R. Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di fitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 5, cinque, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni, che andranno a scadere col giorno 25 maggio p. v. alle ore 3 pom., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto.

In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diventerà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell' incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d' oneri sarà ispezionabile presso la sezione II della Direzione stessa dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, fra le quali s' intendono quelle altresì delle competenze all' Ufficio della Gazzetta per l' inserzione, e dell' impressione a stampa dell' avviso, saranno a carico del deliberatario definitivo.

Venezia, 23 aprile 1869.

Il R. Direttore,
Cav. VERONA.

N. 374. — 3. pubb.

R. PROVVEDITORATO
AGLI STUDII
PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

In obbedienza alla riverita Nota 9 aprile corr., N. 3485 del R. Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto

AVVISA:

che verrà aperto presso la Società ginnastica di Torino, un corso magistrale di ginnastica femminile.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche ed amministrative.

Le domande dovranno corredarsi da titolo comprovante la qualità di maestra, coll' indirizzo preciso della richiedente.

Le maestre che amassero di venir alloggiate in un Convitto femminile di Torino, dovranno pure esprimere tale desiderio, ed il signor Presidente della Società ginnastica anzidetta farà loro conoscere in tempo le condizioni, alle quali ciò si possa effettuare.

Il numero delle maestre da ammettersi al corso, dovendo essere limitato per ragione di spazio e di tempo, sarà data la preferenza:

1. Alle maestre proposte direttamente dai Municipii, e sovvenute da essi di sussidio per sopperire alle spese, di soggiorno in Torino;

2. Alle maestre aventi titolo di direttrici o d' insegnanti di grado superiore;

3. Alla priorità di domanda;

4. All' anzianità rispettiva nell' Ufficio di maestra.

Il corso comincierà col 15 agosto venturo e terminerà col 15 ottobre.

Le domande per l' ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 12 luglio a questo Ufficio, o direttamente, o col mezzo dei direttori scolastici distrettuali, o dei signori Sindaci di questa Provincia.

Venezia, 26 aprile 1869.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4078. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza di Chiara Maria Tetich contro Angelo Amigoni fu Filippo di qui dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale e Marittimo saranno tenuti nei giorni 12, 19 e 26 maggio venturo dalle ore 1 alle 2 pom. avanti apposita Commissione presso questo Tribunale tre esperimenti d' asta per la vendita del seguente immobile.

Descrizione dello stabile.

Città di Venezia, Comune censuario di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Appolinare, calle dell' Erbarol al Numero di mappa 448, casa che s' estende anche sopra parte dei mappali NN. 447, 449 della superficie di pert. cens. 0 . 04 (centesimi quattro) della rendita censuaria di austr. Lire settantatrè e cent. novantadue (73:92) al catastale N. 28916 civico 842 ed anagr. N. 962, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un solo Lotto, ai due primi esperimenti ad un prezzo superiore alla stima d' ital. L. 3927, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè l' offerta basti a pagare i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante prima dell' offerta dovrà depositare un dieci per cento sul valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà avere depositato l' intero prezzo di delibera entro giorni 30 (trenta) dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IV. Il deliberatario andrà tosto dopo la delibera al possesso dello stabile deliberato, ma da quel giorno dovrà anche pagare l' interesse del 5 per cento che andrà in aumento del prezzo di delibera, fino al versamento nei depositi del prezzo stesso.

V. Facendosi deliberatario uno che a tenore della graduatoria passata in giudicato dovrà essere pagato del suo credito inscritto potrà calcolare questo suo credito come denaro depositato, facendo il deposito del rimanente importo.

VI. Omettendo il deliberatario di sodisfare nei modi e tempi suesposti il prezzo di delibera penderà a vantaggio dei creditori inscritti e del debitore, il già depositato 10 per cento, e dovrà pagare l' interesse del 5 per cento fino al giorno dell' avvenuto reincanto che da qualsiasi degli interessati potrà procurarsi a di lui rischio e pericolo.

VII. L' esecutante non garantisce la proprietà dello stabile esposto in vendita.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, come pure la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi, si affigga come di metodo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 27 marzo 1869.

MALFÈR — Sostero.

N. 5512. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo saranno tenuti nei giorni 23 e 30 giugno p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. avanti apposita Commissione presso questo Tribunale il primo e secondo esperimento d' asta degli stabili del concorso Giacomo Mazier indicati nell' Elenco inserto all' istanza 22 gennaio a. c. N. 1340 dell' amm. ed alle condizioni proposte nella medesima, con avvertenza che inerendo alla espressa ricerca del Giudizio requirente vengono rimessi gli aspiranti a questo Ufficio di Spedizione per la ispezione delle condizioni e per la descrizione degli stabili.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 22 aprile 1869.

MALFÈR. — Sostero.

3. pubb.

EDITTO.

In seguito a convenzione giudiziale tra i comproprietarii Marcolini Pietro del fu Antonio, Antonio-Maria, Angelo, ed Elisabetta di Pietro, de Götzen Pietro, Antonio e Paolina di Giuseppe e Levi Giacomo del fu Salomone, sarà tenuta nei giorni 16, 23 e 30 giugno p. v. dalle ore 12 mer. alle ore 1 pom. in questo R. Tribunale un' asta volontaria per la vendita della casa in due appartamenti, e luoghi terreni situata in questa città a S. Silvestro calle Sbianchesini all' anag. N. 1248 colla rendita cens. di L. 84:48, alle seguenti condizioni:

I. Nei due primi esperimenti la vendita sarà fatta soltanto a prezzo non inferiore a L. 1964:39, nel terzo a qualunque prezzo.

II. Qualunque aspirante, ad eccezione dei comproprietarii, dovrà cautare l' offerta col deposito di L. 200, e restando deliberatario versare in Giudizio il residuo al saldo entro giorni 8 dalla delibera, sotto comminatoria del reincanto a qualsiasi prezzo al primo esperimento a spese e pericolo di lui.

III. Dietro dimostrazione del pagamento al giudice, sarà fatta l' aggiudicazione della proprietà.

IV. Tutte le spese della delibera in poi, compreso la imposta pel trasferimento, saranno a carico del deliberatario.

V. Resta riservato ai creditori, che fossero assicurati sullo stabile, il diritto d' ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita, ritenendosi però questa garantita dai venditori pel caso, che il deliberatario fosse impedito con azioni reali, nei limiti del prezzo conseguito, e secondo le rispettive quote di proprietà.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 12 aprile 1869.

MALFÈR. — Sostero.

N. 1466. — 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia, e ad istanza di Vincenzo Boldrin fu Gio. Batt. quale cessionario del nob. Gio. Conti fu Alessandro contro l' avv. Valentino dottor Marzari fu dottor Carlo quale erede beneficiario dichiaratosi dal sig. Carlo dottor Marzari fu Valentino, saranno tenuti presso questa R. Pretura, e a mezzo di apposita Commissione nei giorni 21, 25 e 28 maggio p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili seguenti In Comune cens. di Campolongo.

Mappale N. 1796. Palude da strame, di pert. cens. 30 . 10, rendita austr. L. 12:34.

Mappale N. 1987. Palude da strame, di pert. 6 . 09, rendita austr. L. 2:50.

Mappale N. 2012. Palude da strame, di pert. 14 . 66, rendita austr. L. 6:01.

Mappale N. 2038. Palude da strame, di pert. 4 . 49, rendita austr. L. 1:84.

Mappale N. 2133. Palude da strame, di pert. 1 . 56, rendita austr. L. 0:64.

Mappale N. 2142. Palude da strame di pert. 2 . 09, rendita austr. L. 0:86.

Totale pert. cens. 58:99, rendita austr. L. 24:19.

Questo appezzamento è ora dotato di regolare investitura per la riduzione a risaia ed in gran parte è ridotta a risaia, coll' uso della colaticcia Colonda verso contribuzione della decima parte del prodotto del riso e di austr. L. 8 annue all' Erario.

Valutati dalla stima giudiziale fior. 1670, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati nei due primi incanti a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i crediti inscritti sino al prezzo di stima.

II. Ciascun aspirante all' acquisto dovrà depositare prima di offrire, nelle mani del Commissario giudiziale la decima parte del valore di stima del Lotto sul quale verrà proclamata la vendita.

III. Quegli che rimarrà deliberatario dovrà all' atto della delibera versare nelle mani del Commissario la metà del prezzo della delibera imputandovi il fatto deposito, e depositare poi nella Cassa del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia l' altra metà entro 15 giorni da quello della delibera.

IV. Avvenuta la delibera, saranno restituiti i fatti depositi agli oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

V. Solo adempiuti i pagamenti di cui agli art. II e III, potrà il deliberatario chiedere al giudice competente l' immissione in possesso di diritto e di fatto dell' immobile acquistato e volturarlo in sua Ditta.

VI. Le spese per tale immissione in possesso, voltura e tassa di trasferimento staranno a tutto carico del deliberatario.

VII. Mancando questi al pagamento della metà del prezzo nel tempo fissato avrà diritto la parte esecutante di chiedere nuovamente la vendita degli immobili deliberati e per i quali non fu verificato quel pagamento a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario moroso, restando a garanzia dell' esecutante medesimo per quelle spese e quei danni la metà del prezzo versata il giorno della delibera.

VIII. Il deliberatario avrà diritto ai frutti e rendite dell' immobile deliberato e dovere a pagarne le gravezze, dal giorno in cui avrà effettuato il pagamento della seconda metà del prezzo: avrà quindi diritto e dovere a dividere coll' esecutato le rendite e pesi dell' anno rurale corrente al giorno della delibera in proporzione del tempo del rispettivo godimento, avendo però sempre diritto ad amministrare l' immobile deliberato e raccoglierne i frutti egli solo senza ingerenza alcuna dell' esecutato.

IX. Otto giorni prima di quelli fissati agli esperimenti potranno essere ispezionati nella Cancelleria della R. Pretura in Dolo il protocollo di stima giudiziale i certificati censuarii ed ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

X. I beni sopradescritti vengono venduti con tutti i diritti inerenti e competenti per gli stessi all' esecutato, come p. es. quelli delle investiture dell' acqua per la loro riduzione e manutenzione a risaia, e con tutti i doveri pure inerentivi, così e come competono all' esecutato.

11. Però, incomberà al deliberatario l' esercizio di tutti i mezzi legali per essere riconosciuto subentrato in que' diritti, non promettendo l' esecutante nè assumendo alcuna garanzia o manutenzione verso il deliberatario relativamente ai beni da vendersi.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia e pubblicato all' albo Pretoreo, in questa e nella piazza di Campolongo.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 4 marzo 1869.

Il Pretore, GRIMANI.
Barbieri, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Giovedì 6 maggio. N. 121.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate, gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 MAGGIO.

Abbiamo sott'occhio il testo del discorso pronunciato dal marchese di La Valette al Senato, e accennato già negli scorsi dì da un telegramma. Il sig. Segur d'Aguesseau non aveva lasciato nulla d'intentato, per provocare dal ministro degli affari esteri una risposta precisa, e, per comprometterlo maggiormente, egli riferì la voce che corre, che al Governo francese lasci per ora le truppe a Roma, per viste elettorali, pronto a richiamarle appena al risultato delle elezioni sia conosciuto. Nello stesso tempo, però, affettava di credere che il Governo del Santo Padre non importi punto, nè poco, del soggiorno dei suoi protettori a Roma, in quanto che le truppe che ha gli bastano, se devono limitarsi a tutelare la tranquillità e la sicurezza dello Stato romano.

Il sig. Segur d'Aguesseau si attende però qualche cosa di meglio dalla Francia, ma, con suo grave rammarico, il march. di La Valette non par punto disposto a sodisfare i suoi voti. La *France* che ha, sulla questione romana, idee che dovrebbero pure ravvicinarla al sig. Segur d'Aguesseau, riassume così il discorso del focoso oratore: « Il tempo, questo grande pacificatore, non ha attenuato le sue diffidenze verso il Regno d'Italia. Perciò il suo discorso, se il pensiero che l'ispira dovesse influire sulle risoluzioni della politica francese, avrebbe per risultato di appassionare tutto, nello stesso tempo, che tutto tende a calmarsi. Bisognerebbe reagire contro le conseguenze dei nostri proprii atti, entrare in lotta coll'Italia, mandarvi un esercito, mettere in questione l'unità della penisola... » Tali sono ancora i desiderii che si accarezzano nella mente di certi senatori di Francia. Essi desidererebbero di veder distrutta l'unità della penisola, e di confortarsi dopo, pensando che si son svegliati da un brutto sogno.

Ad onta di tutte queste provocazioni, che erano fatte con uno scopo maligno abbastanza evidente alla vigilia delle elezioni, il signor di La Valette seppe tenere un linguaggio calmo, che non lo compromette molto nè presso gli uni, nè presso gli altri. Il ministro francese ha rinnovato le vecchie dichiarazioni del Governo francese, e disse che è nemico tanto di Roma che dell'Italia, colui che cerca di opporsi alla loro « riconciliazione. » Per verità al marchese di La Valette si poteva rispondere che i tentativi fatti rendono per lo meno superflua l'opera di questi nemici, perchè il Governo del Santo Padre non si è lasciato piegare sinora nemmeno a fare una convenzione sui telegrafi e sui passaporti, sebbene con ciò non dovesse sagrificare uno solo dei suoi principii. Con tutto ciò, il sig. di La Valette spera che quello che non si è fatto si possa fare, e ciò gli ha permesso di fare un discorso benevolo quasi altrettanto pel Governo del Santo Padre che per noi. La piena effettuazione della Convenzione di settembre è il punto cui mira il Governo francese. L'Italia ha fatto « sforzi felici » per ottenere la pacificazione degli animi. Ma non si è fatto ancora quanto basta. Il Santo Padre, checchè ne dica il signor Segur d'Aguessau, non può, secondo il marchese di La Valette, affidarsi esclusivamente alle sue truppe. Non è vero che il Governo francese abbia già fissato di ritirare le sue truppe da Roma dopo le elezioni. Le ritirerà certamente; il quando però il ministro francese nol volle dire, « è una questione d'opportunità. » In complesso nessuno ne sa di più di quel ne sapeva, dopo la lettura del Libro giallo. La domanda di Segur d'Aguesseau se era vero che le truppe sarebbero chiamate dopo le elezioni, era insidiosa. Il ministro se n'è schermito abilmente. Il sig. Segur non potè restarne sodisfatto; noi non ne siamo però più illuminati di prima. È giusto tuttavia riconoscere che la stessa circospezione del ministro, alla vigilia delle elezioni, in un momento, in cui vi poteva forse essere la tentazione di largheggiare di promesse, non è un indizio di buon augurio pel sig. Segur d'Aguesseau e pei suoi amici.

Le notizie che vengono di Spagna sono sempre sconfortanti. Si sarebbero manifestati sintomi serii di mal'umore nell'esercito, il quale si sdegna di vedersi dimenticato e posposto sempre ai « volontarii della libertà. » Una cospirazione militare sarebbe già stata scoperta. La rivalità tra Prim e Serrano andrebbe sempre aumentando. Apprendiamo dalle lettere e dai carteggi di Madrid, che si sperava che nella festa del 2 maggio i due illustri rivali si riconciliassero. Le candidature intanto si seguono, e non si rassomigliano, se non per ciò che durano poco sull'orizzonte politico. Un corrispondente da Madrid della *France* dice che si parla ora del Principe Napoleone. Così tutte le Case regnanti furono poste a contribuzione per offrire alla Spagna un candidato, che durasse almeno una giornata intera. Il corrispondente della *France* non nutre però alcuna lusinga a proposito di questa nuova candidatura, ed aggiunge che essa non ha alcuna probabilità per chi « conosce lo stato dell'opinione pubblica in Spagna, e l'antipatia che trova colà tutto ciò che sa di Francese. »

Come se ciò non bastasse, la Spagna arrischia di aver sulle braccia una questione coll'Inghilterra e cogli Stati Uniti. I giornali inglesi domandano a gran voce una sodisfazione (*V. sotto la rubrica* Inghilterra) per la cattura d'un legno americano, il *Mary Lowel*, arrestato da un capitano spagnuolo nelle acque inglesi. I giornali chiedono la liberazione del *Mary Lowel* e un indennità. La Spagna ci si dovrà adattare.

La *Gazzetta Piemontese* scrive sul dispaccio della *Nazione*. (*Vedi dispacci di lunedì.*)

« Non comprendiamo veramente come il telegrafo si sia data la pena di mandarci il sunto dell'articolo della *Nazione* d'oggi.

« È un modello di ambiguità che non meritava certo di essere segnalato ai quattro venti.

« Sì, il programma può benissimo essere poco diverso da quello *antico della destra*, poichè nel programma della destra ben ci ricordiamo di aver sempre letto, p. e., *economie e decentramento*; solo che finora tali parole furono vuote di significato, mentre ora si tratterebbe di prontamente tradurle in atto.

« Così, quanto alle promesse di questo o quell'altro portafoglio, gli onorevoli Digny e Menabrea ben poterono dire che il Ministero non prese nessun impegno.

« Ed invero chi non sa che *non sta al Ministero* di distribuire i portafogli, sibbene alla Corona?

« E ciò tanto più quando, per dar vita alla combinazione, è inteso che il Ministero dia la dimissioni in massa.

« Meno poi è esatto il dire che la *Permanente* sia quella che fece il primo passo.

« Qualche membro della deputazione di queste Provincie forse disse qualche parola per dimostrare non impossibile la conciliazione, ma ciò vuol forse significare che la *Permanente* siasi posta legata ai piedi del Ministero?

« Tanto varrebbe il dire che il primo passo fu fatto dal nostro stesso giornale, il quale più volte replicò: « Amministri bene il Ministero, e qualunque siano gli uomini che lo compongono, noi lo appoggeremo con tutte le nostre forze. »

« Ad ogni modo l'articolo della *Nazione* non potrà a meno di fare cattiva impressione.

« Questo mercanteggiare i termini, questo tergiversare, non può giovare alla forza, alla dignità ed alla compattezza di alcun partito, ed è frutto di una fatale abilità, che rovina coloro che ne fanno uso.

« Chiaramente, senza economie, senza riforme liberali il malcontento si accrescerà, la finanza rovina irremediabilmente; se volete fare queste riforme ed economie, avete diritto all'aiuto ed al concorso di tutto il paese.

« Se volete continuare nel vostro sistema, crediamo che non troverete alcuno che voglia dividere la vostra enorme responsabilità ed aiutarvi a tenervi in piedi.

Ad ogni modo, noi crediamo che la *Nazione* non riflette che le idee personali del giornale o di quei ministri che devono essere sacrificati, non quelle degli onorevoli Cambray-Digny e Menabrea. »

La *Correspondance italienne* del 4 fa le seguenti osservazioni:

« Il voto d'ieri divise la Camera dei deputati in tre frazioni bene distinte. L'opposizione a ogni costo, 22 votanti; la sinistra con aspirazioni al potere, 77 astensioni; finalmente, la maggioranza aumentata notevolmente dalle nuove adesioni, 168 voti. Questa maggioranza sarebbe dunque, a giudicare dalla tornata d'ieri, di 70 voti circa, il che permetterà, com'è evidente, al partito che sta al potere, di procedere francamente e risolutamente nella via ch'ei s'è prefissa, e che ottenne l'approvazione di alcune frazioni parlamentari, sinora discordi.

« Tale è la situazione dopo la seduta d'ieri.

« Noi dobbiamo congratularcene sinceramente. Questo è il più bel risultato che si potesse attendere dall'opera di ristorazione interna, intrapresa dal Governo, continuata a stento, e sostenuta malgrado le crisi momentanee, ma che finalmente riesce a conseguire un esito reale, positivo e tale, da appagare gli animi più temperati, e a vincere l'incredulità de' nostri avversarii più ostinati.

« Malgrado i loro sforzi congiunti, l'Italia ha testè offerto lo spettacolo di quanto possa conseguire un Governo curante di mantenere lo spirito pubblico in una corrente d'idee giuste, e di evitare impazienze e commozioni nocive. La ricostituzione d'una maggioranza che comprenda in sè tutte le frazioni del partito conservatore e liberale, è un avvenimento che accade, non si può disconoscerlo, sotto la vigorosa pressione dell'opinione pubblica, e per irresistibile acconsentimento di menti sagge, le quali sanno bene discernere. Le dimostrazioni delle nostre popolazioni nel senso del compimento dell'opera di ristorazione intrapresa dal Governo, del mantenimento degl'impegni finanziarii contratti dallo Stato, del rispetto dell'ordine, del diritto e della fede pubblica, non lasciano verun dubbio sulla volontà della grande maggioranza degl'Italiani. La ricostituzione d'un partito governativo sulle basi di simile programma, non fa che rispondere al desiderio manifestato dalle popolazioni. L'evoluzione parlamentare testè avvenuta, è dunque un avvenimento avventuratissimo per l'Italia. Essa è il risultato naturale d'una situazione interna, e di uno stato dell'opinione pubblica, del quale dobbiamo a buon dritto congratularci.

E tanto più volentieri ci consoliamo di quanto ieri avvenne alla Camera, dacchè la votazione dell'ordine del giorno del sig. Ferraris fa crollare una Camera che, da più anni, aveva mantenuto una separazione deplorabile fra alcune Provincie importanti e le altre parti del Regno, ed aveva tenuto lungi dall'azione governativa uomini commendevoli pel loro carattere e per la loro esperienza negli affari.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 4 maggio.*

Presidenza Casati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei due seguenti progetti di legge:

1.° Ordinamento del credito agricolo.
2.° Legge forestale.

La seduta è aperta alle ore 3, previe le formalità consuete.

Il Senato approva uno dopo l'altro gli articoli della legge relativa all'ordinamento del credito agricolo inclusivamente dall'articolo 4 al 14 ed ultimo, senza che si faccia luogo ad alcuna osservazione.

Riprende poi a discutere la legge forestale, cominciando dall'articolo 46, il 45, essendo stato l'ultimo approvato.

De Foresta vorrebbe si circondasse di maggiori cautele il diritto di espropriazione per causa di utilità pubblica da accordarsi allo Stato nel caso di rimboscamento di monti.

Vigliani, a nome della Commissione, sostiene doversi intendere che lo Stato non può espropriare senza assoggettarsi a tutte le condizioni prescritte dalla legge in materia di espropriazioni; e dice quindi che sembragli superflua ogni aggiunta dichiarativa all'articolo 46.

Nondimeno non havvi alcun motivo perchè la Commissione abbia da respingere aggiunte che servono a rendere più chiaro il disposto della legge. Quindi propone che coll'aggiunta desiderata si dichiari non potersi devenire ad espropriazioni, se non in forza di apposito Decreto Reale, fondato sui pareri del Consiglio di Stato.

L'articolo 46 viene approvato con questa aggiunta, e con altra proposta dal senatore De Foresta, colla quale si accorda ai proprietarii il diritto di rimboscare essi stessi, ove lo vogliano.

Sull'articolo 47, il quale è inteso a vietare l'accendimento di fuochi nei boschi, e ad una certa distanza, sotto comminatoria di una multa tra le venti e le trenta lire, prende la parola il senatore De Vincenzi, sostenendo che questo articolo è ingiusto in quanto danneggia gli abitanti delle montagne per ovviare ad un pericolo troppo remoto.

Vigliani, facente funzione di relatore, difende il disposto dell'articolo 47.

De Vincenzi insiste, e siccome la discussione sull'articolo 47 abbraccia intero il titolo 5, così entra a discorrere anche degli articoli successivi, studiandosi di dimostrare che la legge, com'è concepita, è un ostacolo posto allo sviluppo di molte industrie, precisamente in un momento, nel quale si ha più bisogno di accrescere la ricchezza economica del paese.

Lauzi propone un suo emendamento nel senso delle idee espresse dall'onorevole de Vincenzi.

Conforti domanda il rinvio dell'articolo alla Commissione.

Vigliani si oppone.

Farina fa osservare che, ove l'articolo 47 venisse approvato, pressochè tutte le fornaci di gesso, mattoni, ecc. sarebbero fuori della legge.

Presidente mette ai voti il rinvio alla Commissione, con incarico alla medesima di rivedere e correggere l'intero titolo 5 proposto dall'onorevole Conforti, e appoggiato dall'onorevole Farina.

È approvato.

La seduta è levata alle ore 5 1|4 pomer.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Praga 30 aprile.

A quanto si accerta, il conte Clam-Martiniz rimise a questo Arcivescovo una lettera del Papa, che gli raccomanda di perseverare nella via seguita finora nella lotta pei diritti della Chiesa.

(*O. T.*)

Altra del 1.° maggio.

Gli accusati pel *meeting* del monte di Ziska comparvero nella sala del Tribunale per la pubblicazione della sentenza, gridando *slava*. Il Pubblico ripetè il grido di *slava*. Il presidente, dopo una severa redarguizione, pubblicò la sentenza, secondo cui si dichiara non provato il crimine di sollevazione, ma si condanna un accusato a 3 settimane di carcere, uno a due settimane, ed uno a otto giorni, pel delitto di tumulto. Gli altri accusati furono dichiarati non colpevoli. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Morning Post* del 1.° corr.:

Un fatto spiacevolissimo è accaduto alle Antille. L'Inghilterra è stata insultata, ed insultata in modo, che siamo costretti ad adottare immediati provvedimenti onde ottenere una riparazione completa. Se non siamo male informati il commodoro Phillimore, comandante la squadra delle Indie occidentali, ha ricevuto le istruzioni necessarie per chiedere alle Autorità spagnuole dell'Avana l'immediata consegna della *Mary Lowell*, bastimento americano catturato dagli Spagnuoli nelle acque inglesi presso l'ancoraggio dell'isola Ragged. L'atto del capitano della cannoniera *Andaluza* è affatto ingiustificabile. L'attitudine assunta dal capitano generale di Cuba sembra abbia influito su questo violento modo di procedere, e l'irritazione contro gli Americani è giunta al segno, che si è perduta ogni cognizione di legge internazionale.

Il marchese Dulce ha pubblicato un proclama, nel quale dichiara di buona presa ogni cattura, anche s'è fatta nelle acque inglesi. Ora noi dobbiamo esigere assolutamente che venga ritirato tal ridicolo Decreto, che sia sconfessata l'azione del capitano dell'*Andaluza*, e che ci sia data riparazione per l'insulto sofferto.

I cannoni della *Defence*, della *Doris* e di altre navi della squadra dell'India occidentale forse invieranno messaggi che sanno di polvere ai forti dell'Avana.

È infatti evidente che per quanto irritati siano gli Spagnuoli contro gli Stati-Uniti, e per quanto giustificata sia la loro collera, pure il loro stato di mente esaltato non è una scusa per tale violazione della legge internazionale, e per fare una cattura nelle acque inglesi.

Dobbiamo quindi domandare la pronta consegna della *Mary Lowell*, con una riparazione sufficiente per la sua cattura.

Se non si fa ragione a questa richiesta, il commodoro Phillimore ragionerà con altri argomenti. Speriamo che si potrà risparmiare questa triste alternativa, e che il capitano-generale riconoscerà i principii della legge e della ragione. Si attendono ansiosamente le notizie delle Indie occidentali, e saranno le benvenute se recheranno l'annuncio che non udremo più parlare della *Mary Lowell*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 maggio.

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'abside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L.	1744.—
Co. Alessandro Marcello	»	150.—
Francesco Bosa	»	5.—
Totale:	L.	1899.—

Consiglio comunale. — Il Sindaco di Venezia ha emanato la seguente Circolare, ai signori consiglieri comunali:

Ho l'onore di prevenire i signori consiglieri comunali, che nella seduta di venerdì 7 corrente, alle ore 11 ant., agli oggetti già posti all'ordine del giorno, e che rimasero inesauriti nella seduta di mercoledì p. p., viene aggiunto pure il seguente:

« Proposta dei consiglieri Fambri, Donà dalle Rose co. Francesco, Mocenigo e Zajotti, affinchè la Giunta, dopo approvato il Regolamento organico del Corpo dei pompieri, metta all'ordine del giorno la nomina di uno o più ufficiali del Corpo stesso, derogando, in quanto occorra, all'art. 43 del Regolamento municipale. »

Beneficenza. — Con testamento 7 giugno 1866, il fu nob. Alessandro Moro-Malipiero, legava alla Commissione generale di pubblica beneficenza, venete lire duecento; e queste, essendo mancato a vivi il benemerito testatore nel dì 28 novembre 1868, furono fino dal 7 febbraio a. c. versate nella Cassa della Commissione suddetta.

Compiute ora le pratiche d'ordine relative al detto legato, la Congregazione stessa ne rende pubblico ringraziamento a nome dei poveri beneficati.

Venezia, 30 aprile 1869.

Cose musicali. Ier l'altro abbiamo avuto occasione di udire i fratelli Trombini deliziare una privata società colle loro armonie, e non possiamo astenerci dal farne cenno per ricordare ai nostri concittadini questi valentissimi artisti, che farebbero onore a qualunque città fra le più intelligenti dell'arte musicale. Cesare, ch'oltre ad essere perfetto esecutore è pur distinto maestro nella scienza musicale, e la sorella Maria, eseguirono specialmente un pezzo sopra motivi del *Trovatore*, composto dallo stesso Cesare, con tanto slancio, con tanta finitezza di esecuzione, con tanta soavità di modulazione unita a magia d'effetto, da rivelarsi artisti di primo ordine.

Tutta la straordinaria potenza di suono impressa al violino dalla vigorosa mano di Cesare Trombini mal si ricerca nella sorella, che però anche in tale riguardo lascia dietro di sè molti artisti di grido, appartenenti al sesso forte, ma da questa ricevi pur dolcissime impressioni, affatto speciali, per quella delicatezza di tocco, e soavità d'espressione, che sono proprie di un animo gentile. I due violini vennero fabbricati dal Ciocchi di Padova e veramente sono pur essi qualche cosa di superiore.

Il pianista Francesco Trombini, finora da noi conosciuto solo per averlo udito ad accompagnare, bensì egregiamente, i fratelli, ci si rilevò pur esso vero artista. Suonò cose difficilissime, come se fossero la cosa più semplice e piana del mondo, e senza lasciar nemmeno intravvedere quello sforzo, che, per quanto sia abilmente superato, nuoce pur sempre alla perfetta espressione, suonò con forza, con brio e con estrema soavità ad un tempo, mostrandosi degno di comporre una triade sì perfetta.

E non sarà possibile che anche a Venezia s'istituisca una Società musicale, che valga a porre in degna luce siffatti tesori artistici, e rendere partecipe il pubblico delle nostre glorie musicali?

Le Guardie municipali fecero il 4 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie		3
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	1
Annona	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri	»	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	29
Lordure, ecc.	»	7
Totale delle denuncie		52

Le Guardie doganali arrestarono certi A. e P. D., i quali si opposero loro nell'atto che traducevano alla caserma un disertore di quel Corpo. Le medesime Guardie doganali sorprendevano la sera del giorno stesso, nella laguna, presso il Cimitero, un contrabbando condotto da varii contrabbandieri, i quali, malgrado una vivissima resistenza, furono arrestati.

I RR. Carabinieri arrestarono, la decorsa notte, un tale A. C., che con canti e schiamazzi disturbava la pubblica quiete, benchè fosse stato in precedenza ammonito a desistere da tale contegno.

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 5. V. S. per disordini, e V. F. per questua.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 maggio.

☒ Nel Consiglio dei ministri ch'ebbe luogo ieri sera, non si arrivò a prendere alcuna deliberazione, e fu mestieri sciogliersi convenendo di tenere questa mattina a mezzogiorno una nuova seduta. Non posso dirvi precisamente quello che oggi è stato detto, giacchè, come sapete benissimo, non è mia usanza di avere l'aria di saper tutto, anche quello che non si può sapere; per altro posso riferirvi quali sono le opinioni prevalenti nei ministri, e quale la deliberazione, che a quanto sembra, è stata presa.

Il Cantelli è francamente d'avviso che non sia opportuno modificare adesso il Gabinetto ed esagerare le proporzioni del fatto avvenuto alla Camera, e pel quale in sostanza, non si sono, secondo lui, acquistati che 12 voti, porti con pochissima buona grazia dall'on. Ferraris. Riconosce per altro che qualche cosa bisogna pur fare, massime dopochè tutti i giornali amici del Ministero hanno inneggiato alla concordia, e applaudito calorosamente il voto dell'altro giorno.

Il Digny preferirebbe, almeno per quanto so, che si sospendesse per ora la modificazione del Gabinetto, per dar tempo agli animi di acquetarsi, e per fare in modo che gli ex *Permanenti* possano legarsi sempre più colla destra. D'altra parte però riconosce che non si possono obbligare indefinitamente i ministri, a cui s'è fatto intendere che dovranno lasciare il posto, a rimanervi. Il verso di aggiustare tutto, di comporre ogni controversia non si è ancora trovato, tanto è vero, che, secondo le mie informazioni, anche il Consiglio dei ministri di questa mattina s'è dovuto chiudere con una mozione sospensiva generica. V'ha chi tenta di fare entrare nel nuovo Gabinetto anche il Ponza di S. Martino; e si vorrebbe dargli il portafoglio degli esteri.

Credo che una gita fatta dall'on. De Monale a Torino abbia precisamente questo scopo. L'on. Ferraris, a quanto mi dicono, è impazientissimo. Oggi avrebbe dichiarato, che ove non si fosse venuti ad una soluzione definitiva, egli sarebbe indubbiamente partito per Torino, e si sarebbe considerato sciolto da qualsiasi impegno. Ritengo che vi sia in questo molta esagerazione, e che, dato anche il caso che Ferraris parta per Torino, non ci vorrà molta fatica per farlo tornare a Firenze.

Ciò che ha un grande significato, è la partenza del Re per Torino, che ha luogo questa sera. Il Capo dello Stato, il quale, come v'ho scritto per l'addietro, desidera vivamente che la conciliazione si faccia e sia durevole, recasi a Torino per vincere, anche colà, alcune resistenze, e per esaminare da sè stesso quale accoglienza sia stata fatta in quella città alla dissoluzione della Permanente.

Per ora, sono queste le sole notizie che ho potuto raccogliere, e che mi sono sembrate degne di esservi riferite. La situazione è pur sempre gravissima, e comanda a tutti, e specialmente ai giornalisti, la più grande riserva. D'altra parte, quei signori della *Gazzetta Piemontese* si fanno un dovere di dare tanta importanza alle mie lettere, ch'io sono costretto a mettermi un tantino in sussiego, e a recitare con garbo la parte che essi hanno la compiacenza di assegnarmi.

Camera dei deputati. — *Seduta del 5 maggio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

Conti dichiara che lunedì avrebbe votato per il *sì*.

La Corte dei conti manda l'elenco dei Decreti registrati con riserva.

Pres. dice che la Commissione generale del bilancio, avendo compiuto il suo mandato, lunedì verrà messa all'ordine del giorno l'elezione della nuova Commissione pei bilanci del 1870.

Pasini presenta un progetto di legge per estendere alla Venezia la legge 26 maggio 1865; presenta pure un progetto di legge inteso ad accordare un sussidio all'ingegnere Agudio perchè si possano compiere sul Moncenisio gli esperimenti del suo nuovo sistema di trazione funicolare.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d'entrata.

Minghetti, membro della Commissione, dichiara, in risposta alle osservazioni fatte dall'on. Villa, di avere esaminato l'argomento e di poter assicurare la Camera che la rendita pontificia viene colpita dalla ritenuta di ricchezza mobile.

Rossi si è riservato la parola sul capitolo 39. Rimborso e concorso nelle spese di stipendii ed altro pagati sul bilancio dello Stato.

L'oratore premette una dichiarazione, che non intende cioè di parlare come membro della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso; dice che in questo capitolo 39 vede racchiuso tutto l'avvenire economico del paese; vede una smania inconsulta di strade ferrate, la cui utilità può sembrare non di rado problematica. In questo punto gli duole non trovarsi d'accordo col ministro dei lavori pubblici a cui fraterna amicizia lo lega.

La questione dei sussidii alle ferrovie è tanto grave da non poter circoscriversi nella discussione di un semplice capitolo di bilancio.

L'on. Ferraris ha parlato contro ogni riduzione della rendita ed ha accettato il sistema degli espedienti ed il Maurogonato espose alcune idee circa il *modus vivendi* tra la Banca e lo Stato nella sua bella relazione, ma per l'oratore la salvezza del paese sta tutta nella questione finanziaria.

Per lui la questione politica è questione di finanza e la questione di finanza è questione di pubblica economia.

Fa un rapido quadro delle condizioni finanziarie esistenti all'ingresso di Cambray Digny al Ministero delle finanze: dice ch'egli non aveva creata quella condizione di cose; che nessuno dei suoi predecessori potrebbe scagliare la prima pietra contro di lui; che se ei stabiliva la tassa del macinato i suoi predecessori avevano posto quella della ricchezza mobile ed altre.

Ma è un fatto che molti nel votare la legge sulla Regia, hanno inteso votare una disposizione che avrebbe aiutato alla soppressione del corso forzoso.

La relazione della Commissione d'inchiesta attaccata dai giornali governativi, maltrattata nella esposizione, balestrata per aria senza sapere conoscere i suoi amici dai suoi avversarii, non potè essere discussa.

L'oratore non vuole entrare a discutere della esposizione finanziaria. L'altro giorno si è detto: Se uomini che fino a pochi giorni or sono, hanno combattuto i provvedimenti finanziarii, si sono riuniti agli uomini di Destra, converrà aspettare che un po' di luce si faccia per salutar questa maggioranza, che dovrà prostrare la sua omogeneità.

L'onorevole Bixio si preoccupa della forza da darsi al Governo ed io sono con lui, ma sono certo però ch'è inutile cercar buona politica dove non vi è buona finanza.

La nostra posizione interna da due mesi è nella massima incertezza. Incerti della futura modificazione ministeriale, preoccupati dell'ignoto colle ragioni di finanza che impongono a tutti, se potessero sorgere fra noi di quelli capaci a compromettere il nostro avvenire finanziario, Dio li salvi dalla riprovazione del paese.

È necessario sviluppare l'economia del paese; questo è il nostro avvenire e non potremo sistemarlo senza una regolare organizzazione bancaria.

Dirò poche parole del concetto che mi sono formato sopra questo argomento, e non accuserò nessuno. Non mi meraviglio che la Banca trovi forti sostenitori in quest'aula. Noi non siamo abituati a veder tanto ardire e semplicità amministrativa.

Sono il primo a rendere omaggio ai talenti ed alla costanza del suo direttore. Credo che la Banca sarà utile al paese, ma quello che combatto è il monopolio bancario. Sì il monopolio. *(Bene a sinistra.)*

È questo uno Stabilimento che in pochi anni salì a grande altezza, che può essere, ripeto di grande utilità, ma intanto che ne avviene degli altri Istituti di credito di fronte a questo colosso di Rodi?

È avvenuto che mentre il paese attendeva alla libertà politica, perdeva la libertà economica, e ve ne assicurerete guardando le epoche del 1859, 1861, 1865, epoche dei grandi avvenimenti politici.

La Banca protegge la Banca Toscana, ma combatte il Banco di Napoli. La Banca sviluppò e svolse il credito pubblico? No! Essa lo accentrò, le sue succursali sono tante trombe aspiranti. Sodisfa essa ai bisogni del paese? Torino e Genova non son l'intiera Italia, ed essa distrusse dovunque le altre istituzioni care al paese.

È essa almeno utile ai detentori della nostra rendita? No, perchè chi modera i nostri corsi e li regge è la Borsa di Parigi.

Quando si tratta di corso forzoso si agisce in un circolo vizioso e coloro che ne parlano qui sono convinti, ma non quelli che ne parlano fuori di qui, quando dicono che per l'abolizione è necessario il pareggio dei bilanci.

Colla Banca unica, voi strozzate il credito e mostrate di non comprendere i veri interessi del paese. Io non combatto la Banca nella sua essenza ma sul suo indirizzo.

Dovrei parlarvi del servizio della tesoreria, ma verrà il suo tempo; io credo che potrà accettarsi, ma sempre che si regoli prima la legislazione bancaria.

Lampertico dichiara che nella discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta ciascuno dei membri di essa esporrà le proprie idee.

Cambray-Digny rammenta come lo, stesso on. Rossi non abbia voluto fare sorgere quasi per incidente una discussione sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Sostiene che molti degli appunti che oggi non furono ben precisati potranno essere discussi ampiamente allorchè verranno in discussione i progetti di legge finanziarii.

Dirà soltanto che l'on. Rossi, credendo che si potesse dilazionare la riduzione della rendita....

Rossi. Io ho detto che l'on. Ferraris sostenne che riduzione non si dovesse fare fino a che fosse possibile, e che gli espedienti erano una dilazione.

Cambray-Digny. Non posso serbare il silenzio dinanzi a simili parole. Quando si tratta di riduzione non deve essere permesso neppure il dubbio. Gli è perciò che protesto solennemente davanti alla Camera contro questo dubbio. Siamo ancora ben lontani dal giorno in cui si possa pensare alla possibilità d'una riduzione.

L'on. Rossi disse che se le finanze sono migliorate, ne ha merito il Parlamento; io non solo non ho mai detto il contrario, ma ho sempre sostenuto che senza il concorso di questa Camera ogni sforzo rimarrebbe vano.

L'on. Rossi ha detto che dopo l'affare della Regìa il credito dello Stato ha peggiorato. Ciò non è esatto. Dall'anno scorso in poi il credito dello Stato è migliorato, e ciò non è merito mio, lo ripeto, ma delle deliberazioni parlamentari. Questo però non toglie che io non sia obbligato di constatarlo pubblicamente.

Lanza domanda la parola.

Cambray Digny. L'on. Rossi ha chiamato riparatore il sistema del 1869, ed io gli rispondo che ho sempre ritenuto che la forza e la vitalità di uno Stato dipenda dalla buona finanza.

Credo poi dovere dire alla Camera, non essere esatta l'asserzione dell'on. Rossi che la Banca nazionale abbia giurata una guerra a morte al Banco di Napoli. Spero di poterlo provare fra breve con documenti alla mano. *(Movimento.)*

Quanto ai buoni del tesoro posso assicurare, che, dacchè sono ministro, l'emissione di essi non sorpassò mai la somma prescritta per legge.

Plutino non crede potere lasciare sotto il peso d'immeritate accuse uno Stabilimento potente e grande. *(Risa ironiche a sinistra.)* Sostiene che la Banca nazionale ha potentemente sostenuto il nostro Governo in momenti difficili. Rammenta, che allorchè l'anno scorso per il fatto della siccità e di una orribile carestia di cereali... *(Ilarità universale)*, la Banca di Francia non venne in soccorso della Tunisia e dell'Algeria... *(Nuovo scoppio di risa.)*

È contento l'oratore che si creino altre Banche, ma non vuole che si attacchi la Banca nazionale. *(Oh! Oh! a sinistra.)*

Pres. Ma scusi, questa è una questione che si discuterà a suo tempo.

Plutino. Non è vero che la Banca sia chiusa ai cittadini, perchè nel 1869 gli scontisti erano in numero di 120,000. La Banca è un'associazione frammassonica finanziaria. *(Scoppio universale e prolungato d'ilarità.)*

Continua a citare fatti che tornano ad onore della Banca, e sostiene che non facciamo opera filantropica volendo distruggere uno Stabilimento che ci è tanto utile.

Lanza crede che questi continui attacchi senza difesa non fanno che nuocere al credito pubblico, perchè la Banca è un potente Istituto, al quale ricorrono necessariamente i commerci e le industrie, e pur troppo anche lo Stato.

Crede possibili delle riforme nei rapporti fra Governo e Banca, ma sostiene che questi continui attacchi e questo modo di lasciare sempre in sospeso una questione così grave, non facciano che nuocere al credito dello Stato.

E sopra il capitolo 39 l'oratore fa osservare, parlando dei buoni del Tesoro, che, nella somma sono compresi 82 milioni che lo Stato dà in anticipazione alle ferrovie per rendere loro possibile la prosecuzione dei lavori. È necessario sapere quando le Società potranno valersi del proprio credito senza ricorrere allo Stato, il quale dovendo emettere 300 in vece di 200 milioni di buoni del Tesoro, si trova nella triste posizione di vedersene aumentato il tasso, e di soffrire per questo fatto notevoli sacrifici.

Cambray-Digny risponde che questa questione potrà essere meglio trattata allorchè si discuteranno le convenzioni conchiuse colle Società ferroviarie. Allora si tratterà di sapere se l'appoggio pecuniario dello Stato, che certo non deve essere eterno, abbia o meno ad essere continuato a queste Società. Profitta il ministro dell'occasione per annunziare che le convenzioni concluse colle Società ferroviarie verranno presentate fra qualche giorno.

Valerio rammenta che nel 1868 il Governo promise di diminuire la somma dei buoni da accordarsi alle Società ferroviarie, e che invece questi buoni andarono da 52 milioni a 85 milioni.

Dopo brevi risposte del relatore e del ministro, la Camera approva il capitolo 39 nella somma proposta dalla Commissione.

Si approvano quindi i capitoli: 40, 41, 42, 43.

Sineo si meraviglia che nel bilancio non figurino i fondi dell'Economato.

Lanza osserva che una simile questione si sollevò nel Parlamento subalpino, e fu allora che si stabilì a questo riguardo il sistema che vige tuttora.

Menabrea conferma quest'asserzione.

Cortese osserva che l'Economato presenta i conti consuntivi, che vengono poi esaminati dalla Camera. Naturalmente, fino a che l'anno non è terminato, questo esame non può essere fatto.

Sineo sostiene che lo Statuto impone che tutte le rendite dello Stato si debbano discutere.

Menabrea risponde che tanto l'Economato quanto l'Ordine mauriziano sono due enti dipendenti dallo Stato e qui trattasi invece del bilancio dello Stato.

L'incidente non ha seguito.

Vengono quindi approvati i Capitoli 44 sino al 68, salvo alcuni schiarimenti domandati sopra diversi capitoli dagli on. Lanza, Valerio, Sineo, Seismit-Doda, cui sodisfecero il relatore della Commissione, il ministro per le finanze ed il ministro dei lavori pubblici.

La seduta è levata alle ore 5 50.

Domani seduta alle ore 2.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 5:

Oggi correvano voci varie intorno al Ministero. Dicevasi da qualcuno che il Ministero avesse rassegnate le sue dimissioni, da altri che si faceva soltanto una leggiera modificazione ministeriale e si citava anche qualche nome di deputato, che sarebbe entrato nel Gabinetto.

Noi ci asterremo dal profferir de' nomi, perchè le voci corse non sono fondate che sopra ipotesi.

Secondo le nostre informazioni, risulterebbe che il Ministero si è occupato della nuova situazione, in seguito della tornata della Camera del 2 corr. Due sole vie ci sarebbero: o che il Ministero si dimetta per ricomporsi in parte con nuovi elementi, o che faccia sapere ch'egli rimane per ora qual è, a fine di mettere un termine alle chiacchiere.

Probabilmente stasera sarà determinato qual via sia da preferire.

S. M. il Re ritarda la sua partenza per Torino, finchè non sia presa una risoluzione.

Leggesi nel *Diritto* in data del 5:

« In seguito a un Consiglio di ministri tenuto stamane, l'intero Gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Re.

« Siamo assicurati che domani ne verrà data notizia alla Camera. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze crede invece che « nessuna deliberazione rilevante sia ancora stata presa. »

Ed aggiunge: « Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. il Re partirebbe questa sera alla volta di Torino. »

Discorso del conte San Martino.

Leggesi nella *Gazzetta piemontese* in data del 5 maggio:

Lunedì 3 corr. la città di Dronero offriva al nuovo suo Sindaco, sig. Carlo Giordano, il pranzo inaugurale della sua carica.

Trovandosi tra gl'invitati il conte Ponza di San Martino, venne invitato cortesemente a dire il suo pensiero sulle attuali contingenze politiche.

Era naturale che le parole del co. San Martino fossero raccolte e passassero anche al giudizio del pubblico, estraneo a quella festa di famiglia.

Il conte di San Martino, dopo avere scusato l'assenza dal banchetto dell'on. Bernardi, che s'era recato a Firenze a compier i suoi doveri di deputato, venne a parlar della questione più viva, più ardente che ora si tratti in Italia, quella delle modificazioni ministeriali.

Cominciò a dichiarare, « che il *deputato Ferraris* lo aveva reso consapevole delle trattative avvenute tra esso lui ed il conte Digny il quale si mostrava propenso a varie ed importanti riforme, sebbene non tali quali erano nei progetti del suo partito. Disse in seguito, che dopo di avere lungamente meditato sulle condizioni del paese e sulle attuali composizioni dei partiti politici nel Parlamento, avesse esso creduto dover rispondere alle interrogazioni del Ferraris, che in quanto a lui, conoscendo di non esser fatto per quelle transazioni, non avrebbe accettato di farne parte.

« Riconoscere però la situazione essere gravissima, ed urgente il bisogno di emendare molte delle cose fatte. Questo pur troppo non isperarlo dall'*attual capo dell'opposizione*, perchè non aveva ne' suoi precedenti Ministeri e nell'ultimo principalmente, operato con quella prontezza e potenza ch'è necessaria in tempi di questa natura. Che inoltre l'Opposizione non gli sembrava in grado di giungere così presto al potere, e che il paese aveva ormai tanto bisogno di riforme, da non tollerare che uno, pel disgusto di vedersi ricusato un piano completo, volesse mettersi, per così dire, di traverso ed impedire i miglioramenti parziali.

« Che esso non prendeva parte in questi discorsi come *antico capo della Permanente*, nè poteva esprimerne le idee, perchè quest'associazione, i cui atti erano stati oggetto di tanti ingiusti sospetti in altre parti, ormai non si era riunita da tanto tempo, ch'era meglio di non farla rivivere. Ch'esso, pertanto, avendo fiducia che il Ferraris, uomo fatto per la conciliazione e di molta dottrina, farebbe sicuramente il possibile per realizzare le maggiori riforme possibili, e non si lascierebbe sedurre dal desiderio di rimanere al potere quando non le potesse ottenere, lo confortava a seguire il consiglio di tanti suoi amici in Parlamento, i quali lo esortavano a tentare la prova.

« Aver esso finalmente dichiarato che con questo consiglio non intendeva privarsi della piena libertà d'azione per l'avvenire, e non voleva prendere assolutamente nessun impegno, ma che se l'ingresso del Ferraris nel Ministero avesse dato l'occasione a modificare in modo l'andamento delle cose, che, invece di peggiorare sempre, si andasse verso un migliore avvenire, credeva che molti con lui gliene avrebbero tenuto un gran conto, tanto più doveroso, quanto maggiore era l'abnegazione ed il sacrifizio che doveva fare per indursi a tale passo. »

Le gravi parole del conte di San Martino, ascoltate col silenzio dell'attenzione e del raccoglimento, finirono fra gli applausi generali.

Che l'avvenire non isperda i voti preziosi che il conte di San Martino col suo discorso e i cittadini Droneresi coi loro applausi fecero per la concordia dei partiti e la fortuna del paese!

Anche oggi il *Diritto*, mentre deplora il modo con cui si è raggiunto il « gran fine », gli equivoci e le confusioni, che ne derivarono, si rallegra che la *Permanente* si sia sciolta. In generale questo è il fondo degli articoli di tutti i giornali di destra e del terzo partito. Ognuno comprende che è un immenso vantaggio che si sia rotto l'incantesimo, per cui le Provincie, forse più conservatrici d'Italia, mandavano immancabilmente al Parlamento un drappello fedele alla sinistra. Ciò non toglie che i giornali di destra, e quelli del terzo partito non si mostrino preoccupati della paura delle esigenze dei nuovi alleati. La *Perseveranza* per esempio, vorrebbe che la destra fosse rappresentata in modo splendido e come si conviene all'importanza del partito. Il portafoglio dell'interno è sempre il punto di mira della destra e della Permanente, dato pure che il terzo partito vi abbia rinunziato. Speriamo che quel portafoglio non sia il pomo della discordia.

Un corrispondente della *Perseveranza* così giudica la seduta del 3: « È stata una delle più assurde e delle più fruttuose della Camera italiana; delle più spropositate e delle più feconde. Non v'è oratore che non abbia detto un sofisma; non v'è uomo la cui dignità si sia rilevata; non v'è stato mai voto più per sè medesimo inconcludente; eppure, un gran fatto, nella più insipida maniera, è stato appalesato e confermato: la Permanente s'è sciolta. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 6:

La *Gazzetta del Popolo* di Torino vuol trovare calcolatissime e artificiosissime alcune parole da noi pubblicate nel Numero di lunedì fra le *ultime notizie*.

La discussione avvenuta posteriormente in piena Camera, chiariva abbastanza i fatti e la situazione, e noi non abbiamo quindi bisogno di dilungarci in proposito.

La *Permanente* e la destra sono due vecchi amici, che gli avvenimenti avevano separati. Le imponenti necessità del paese, la manifesta sincerità del Ministero, e la sua energia nel volere salvare le finanze del Regno dalla rovina, gli hanno ravvicinati: ecco tutto. Non vale adesso cercare chi abbia fatto il primo passo. Nel gennaio 1868 fu il primo il Ministero a stendere la mano alla *Permanente*. Ma il frutto non era allora maturo. D'allora in poi, però, l'Opposizione della Deputazione piemontese si manifestò con minore intensità. Infine, gli svolgimenti del programma finanziario gl'ispirarono maggior fiducia nella riuscita. Indi il suo distacco dalla Sinistra, colla quale era legata, non da comunione di principii politici, ma solo da parità di situazione parlamentare.

Questa è la verità; le popolazioni piemontesi, così ferme e così fine nell'amore di patria, giudicheranno; noi non abbiamo bisogno di aggiungere niuna parola di più.

La *Correspondance Italienne*, del 5 corr. reca: Un dispaccio di Madrid fa allusione ad una missione ufficiosa di Montemar circa la candidatura del Duca di Aosta al trono di Spagna; non risulta dalle nostre informazioni che una missione speciale sia stata affidata a Montemar che non cessò finora di essere accreditato presso la nostra Corte. Ci sembra d'altra parte che l'opinione pubblica in Italia non sia punto portata ad attribuire al Principe Amedeo l'ambizione d'una Corona estera.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Vienna 5. — La *Wiener Abendpost*, parlando della pubblicazione del dispaccio prussiano, dice che il Governo austriaco non potè commettere abuso di fiducia, perchè non era incaricato della spedizione del dispaccio in questione. Tutte le accuse della pretesa sottrazione del dizionario cifrato, e qualsiasi tentativo di corruzione sono pure menzogne. La persona incaricata di scrivere la storia della campagna trovò il dispaccio negli archivii ed era pienamente libera di disporne o no. Nessuno ha diritto di sollevare la questione come il dispaccio sia pervenuto negli archivii; bisogna ricordarsi che il possesso di esso data da un'epoca in cui l'Austria e la Prussia erano in aperta guerra. È veramente incomprensibile che vogliasi vedere in questa pubblicazione il progetto di offendere la Prussia. L'irritazione della pubblica opinione non deriva da questa pubblicazione, ma dall'interpretazione dei giornali. Quest'è l'ultima nostra parola in questo affare.

Madrid 5. — L'*Imparcial* smentisce la voce relativa alla candidatura d'Hohenzollern e alla crisi ministeriale. Dice che le modificazioni ministeriali non avranno luogo prima che sia votata la forma di Governo.

Madrid 5. — *(Cortes)* — Topete, rispondendo a Capdevilla, che parlò contro il cristianesimo, dichiarò ch'egli non ha contribuito a far nascere la rivoluzione per permettere che mettasi in dubbio la religione. Soggiunse che non tollererà attacchi di qualsiasi persona contro il cristianesimo.

Madrid 6. — Nella seduta delle Cortes di ieri la proposta di censurare il discorso pronunciato da Capdevilla contro il Cattolicismo venne respinta da 118 voti contro 20. — Il discorso del deputato Echangoray in favore della libertà religiosa e quello di Castellar sulla separazione della Chiesa dallo Stato furono vivamente applauditi.

Lisbona 5. — È inesatto che si tratti d'alcuna modificazione ministeriale, avendo il Ministero la maggioranza della Camera.

Alla tua cara e rimpianta memoria, **Lamberto Duodo**, or fa un anno per sempre perduto, sia lecito ancora il tributo di una mesta parola, e la mal frenata lagrima, dinanzi al muto tuo avello, faccia fede a tutti del dolore e dell'affetto insieme, cui il vergine soffio della troppo breve tua vita seppe dare un alimento immortale.

Venezia 6 maggio 1869. *Un amico.*

FATTI DIVERSI.

La salute di Garibaldi. — Il *Corriere di Sardegna* del 29 reca:

Col postale giunto ieri dalla Maddalena abbiamo appreso con vivo dispiacere che il generale Garibaldi è stato nuovamente sorpreso dai suoi dolori, e soffre assai, specialmente alla mano destra.

Togliamo dal giornale *Panfilo Castaldi*, in data 27 aprile p. p.:

« Visitando oggi lo Stabilimento tipo-litografico del sig. Gaetano Longo in Treviso, fummo sorpresi nel vedere come un uomo con instancabile assiduità, con una attività senza confine, camminando sulle vie del progresso, procaccia lavoro a tante famiglie di operai. Quest'uomo, lo diciamo francamente, merita tutta la stima e l'incoraggiamento del suo paese.

« Instituiti varii Stabilimenti tipografici, si studia a tutt'uomo l'incremento morale e materiale dei medesimi, e ve lo arreca coll'industria e colla meccanica, onde più preciso e meno costoso riesca il lavoro, apportando così, oltre all'utilità propria, anche quella de' suoi committenti e compagni d'arte.

« Ad abbellire sempre più quel suo Stabilimento, lo forniva in questi giorni di due nuove macchine, sorprendenti a vedersi per la costruzione, precisione e velocità delle medesime, una delle quali serve per la fusione dei caratteri, capace di fondere 25,000 lettere al giorno; la seconda per la esecuzione delle spaziature, che, tagliate per opera di un congegno meccanico, si compongono da sè medesime, fornendo in un giorno da 35 a 40,000 spazii di varia grossezza.

Treviso è l'unica città del Veneto e la terza in Italia, dopo Genova e Torino (*) che possegga macchine di questo genere; specialmente quella posseduta ora dal sig. Longo è la sola che eseguisca caratteri grandi e piccoli, stante il perfezionamento praticatovi dallo stesso inventore e costruttore, sig. Luigi Melin di Parigi, premiato all'Esposizione universale, col quale avemmo il piacere di intrattenerci, e che ci fu gentile di accurate spiegazioni intorno al meccanismo di quelle macchine.

« Siamo certi che il sig. Longo, oltre di dare una maggiore estensione a' suoi Stabilimenti con la novità giornaliera di caratteri, gioverà non poco ai tipografi, specialmente di queste Provincie, col provvedersi da lui, con tenue spesa, dei migliori assortimenti di caratteri, cooperando in questo modo a francare la tipografia della Venezia dal tributo che paga allo straniero.

« Ci spiacque invero che il sig. Longo fosse assente per potercene congratulare. In mancanza, non possiamo fare a meno (quantunque lo sappiamo alieno dalle pubblicità) di attestargli la nostra ammirazione, facendo voti che in ogni paese abbiano a sorgere uomini coreggiosi ed intraprendenti; per cui non dubitiamo che i suoi concittadini vorranno apprezzare l'utilità ed il decoro che Treviso ritrae da quello Stabilimento. »

(*) Anche Milano possiede da molto tempo macchine da fondere caratteri, ma fatte in Germania e non perfezionate come quella in discorso.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 5.

Rendita	da 59 67	a 59 62
Oro	» 20 72	» 20 70
Londra	» 25 87	» 25 83
Francia	» 103 85	» 103 65
Obblig. tabacchi	» 451 50	» 451 —
Azioni »	» 660 50	» 660
Prestito nazionale	» 79 70	» 79 50

Parigi 5 maggio.

	del 4 maggio.	del 5 maggio.
Rendita fr. 3 %	72 12	71 97
» italiana 5 % in cont.	57 32	57 32
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	492 —	493 —
Obbl. ferr. »	233 —	232 —
Ferrovie Romane	53 50	53 50
Obbl. ferr. »	131 25	130 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	150 75
Obblig. ferroviarie meridion.	165 —	164 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 3/4
Credito mobil. francese	261 —	260 —
Obbl. della Regìa cointeress.	435 —	435 —
Azioni » »	645 —	647 —
Vienna 5 maggio.		
Cambio su Londra	122 50	123 —
Londra 5 maggio.		
Consolidato inglese	93 3/8	93 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 maggio.

	del 4 maggio.	del 5 maggio.
Metaliche al 5 %	61 60	61 75
Dette inter. mag. e novemb.	61 60	61 75
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 45
Prestito 1860	99 90	100 20
Azioni della Banca naz. austr	730 —	735 —
Azioni dell'Istit. di credito	282 50	285 80
Londra	122 85	123 50
Argento	120 75	121 —
Zecchini imp. austr.	5 81 1/2	5 84
Il da 20 franchi	9 80 1/2	9 83 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio.

Sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri, per la Società Adriatico-Orientale, e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Benaco*, pure con merci e passeggieri.

Vediamo arrivato a Trieste, da Liverpool, il vap. ingl. *Jonia*, che sarà qui martedì venturo, con merci, e caricherà per Liverpool, presso il sensale M. Gariboldi, che circa al 18 corr., aspetta da Londra il vap. ingl. *Adalia*, che tosto caricherà per eguale destinazione. Entro la settimana si avrà da Rotterdam anche il vap. neerlandese *Triest*, con merci, e caricherà tosto per la stessa destinazione.

A Genova, il 4 corr., le Azioni della Banca segnavansi a 1975; la Rendita ital. a 59:30; il Prestito nazionale da 79:20 a 79:45; le Obbligazioni dei Tabacchi a 450, e le Azioni a 660; ed a Milano, le Azioni della Banca a 1990; la Rendita ital. a 59:25; il Prestito naz. da 79:70 a 79:50; il da 20 franchi da lire 20:71 a 72, e lire 20:77 per fin di mese.

Parigi 1.° maggio.

Grande calma dobbiamo segnare nei grani e nelle farine, che ieri venivano offerte per maggio e giugno a fr. 53:75, e per agosto a fr. 54:25. Se la temperatura continua ad essere così favorevole, il ribasso sicuramente farà nuovi progressi, tanto più che si preconizzano nuovi arrivi dalla California specialmente, in Inghilterra, ove attualmente i prezzi sono sì bassi. La fisonomia del mercato dei grani nei Dipartimenti, restò egualmente, con oscillazioni di cent. 50.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 maggio.

Albergo l'Europa. — Erwin Turnitschek, dott., da Vienna, - Degener S. F., da Brunswich, ambi con moglie, - H. Lewis Redner, - Miss Sagers, ambi dall'America, - De Maillier Alfonsa, - Sig.ª Bertin, - Verpilleux, con moglie, tutti tre da Parigi, - S. Ecc. il principe di Salm-Salm, dalla Prussia, con famiglia e seguito, - Koegler C., da Calcutta, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Child H. F., - Wurtz M., ambi dall'America, con famiglia, - Ward nob. B., maggiore, da Londra, - Di Villarmosa, barone, con moglie, - Malvano A., ambi da Torino, tutti poss.

Albergo la Luna. — Grellet, da Genova, - Berthlen C., da Pest, con famiglia, - Bonomi, notaio, da Chioggia, con moglie, - Pedoni, da Ferrara, con zia, - Restelli E., con moglie, - Michelesi A., con famiglia, ambi da Milano, - Fantini F., - Ramelli E., ambi da Torino, - Levi A., redattore, da Vienna, - Camerini G., da Trieste, con moglie, - Gramont A., da Lubiana, tutti poss.

Albergo Roma. — Riva-Porro contessa Daria, da Como, con famiglia, - Bouthièr A, da Parigi, - Bianchi E., da Genova, con moglie, tutti poss. — Malfatti G., - Ricci A., ambi negoz., da Firenze.

Albergo alla Città di Monaco. — Montcomery J. C., dall'Irlanda, con sorella, - Hügel, barone, - Ehrenberger F., con moglie, ambi da Vienna, - Chveycofer M., dalla Russia, con famiglia, - Sig.ª Steinheim F., da Roma, con cameriera, - J. Duprez, dal Belgio, con moglie, tutti poss. — Stamne E., da Schio, - Pietrasanta S., - Didio V., - Grün M., tutti tre da Milano, tutti quattro ingegn. — Truchsesz N., - Fritsch N., ambi uffic., da Monaco. — James Srince, gentiluomo, dall'Australia, con moglie e figlia. — Schuttler O., dall'America, con fratello.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Freres, - Mowat, ambi con famiglia, - Miss D'Alton, tutti poss., da Londra.

Albergo al Vapore. — Minghetti A., antiquario, da Bologna, con moglie, - Solimani A., da Ferrara, - Pezzè M., - De Carli S., - Guarnieri G., tutti tre da Feltre, - Corradini A., - Pozolo F., ambi da Verona, - Paccanari G., da Montagnana, - Peroni B., da Brescia, - Meroni L., da Milano, - A. Bravo, da Bassano, - Dal Canton N., da Fonzaso, con nipote, - Traversi G. B., da Padova, tutti poss. — Fegarotti M., r. luogot. di vascello. — Origo don G., da Milano.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.35 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.15 pom. — *Arrivo:* ore 10.50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.35 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 9.20 pom. — *Arrivi:* ore 8.10 ant.; — ore 11.55 ant.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 5.35 ant; — ore 9.45 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom; — ore 6.15 pom.; — ore 9.20 pom. — *Arrivi:* ore 8.10 ant.; — ore 10.50 ant.; — ore 11.55 ant.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 6.10 ant.; — ore 10.20 ant.; — ore 5.30 pom; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.20 ant.: — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.20 pom.; — *Arrivo:* 8.10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 maggio, ore 11, m. 56, s. 21, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 5 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 752.62	mm. 756 04	mm. 759.75
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	15.3	19.2	13.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	15.0	17.0	10.2
Tensione del vapore	mm. 12.52	mm. 13.08	mm. 7.59
Umidità relativa	97.0	79.0	68.0
Direzione e forza del vento	N. O.	E.¹	N. E.³
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	7	5	8
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 maggio alle 6 ant. del 6.

Temp. mass. . . . 22.0

minim. . . . 11.5

Età della luna giorni 23.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di cinque millimitri; il tempo è vario; spirano i venti di Scilocco e Maestro.

Al golfo di Lione si ebbe un eguale abbassamento barometrico.

Continua il tempo vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 7 maggio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Tutti in maschera*, del M.° Carlo Pedrotti, ommettendo la prima parte del primo atto. — Dopo il secondo atto, la sig.ª Enrichetta De-Baillou Marinoni ed il sig. Raffaele Giacomelli, eseguiranno il duetto nell'opera: *Crispino e la Comare.* — In luogo del rondò finale dell'opera, la sig.ª Enrichetta De-Baillou Marinoni eseguirà per l'ultima volta il gran rondò con variazioni, nell'opera: *Pietro il Grande*, del M.° Vaccai. — Alle ore 9.

— Sabato, 8 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera buffa del M.° Ricci: *Il Birraio di Preston.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Milano, condotta e diretta dall'artista Eugenio Rossi Mario. — *I terribili pirati messicani.* — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Venerdì 7 maggio. N. 122.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
I pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 MAGGIO.

La *Wiener Abendpost* si è creduta in obbligo di pigliar anch'essa la parola nella polemica tra i giornali prussiani e viennesi sollevata dalla pubblicazione dell'ormai famosa Nota di Bismarck a Goltz nel quarto volume della Relazione della Campagna del 1866, redatta dallo Stato maggiore austriaco. Il giornale ufficiale viennese dice che la persona incaricata di stendere la storia della Campagna ha trovato quel documento negli archivii ed aveva perciò il diritto di pubblicarlo.

Non sappiamo se l'Austria sia divenuta ad un tratto così liberale e così scrupolosa della verità storica, da ammettere senza restrizioni il principio che tutti i documenti che si trovano negli archivii, si possano subito stampare, a costo anche di provocare questioni imbarazzanti con uno Stato vicino. Ad ogni modo si potrebbe sempre chiedere come avvenga che un dispaccio d'un ministro prussiano ad un rappresentante della Prussia passato in cifra per gli Ufficii telegrafici di Vienna, sia stato dicifrato nel suo passaggio, per andare a finir poi negli archivii austriaci. La *Wiener Abendpost* trova però che questa domanda suppone soverchia curiosità e dal canto suo non fa nulla per sodisfarla. Essa si limita a negare che si sieno esercitate corruzioni. Quel dispaccio fu intercettato al suo passaggio, e spiegato, bene o male non importa, fu depositato negli archivii viennesi. Come sia avvenuto che si sia potuto dicifrare, in parte almeno, quel dispaccio, è un affare che sarà noto forse alla *Wiener Abendpost*, e ai suoi ispiratori, ma che al volgo profano, non si dee dire. La *Wiener Abendpost* aggiunge che quando quel dispaccio fu letto da chi non doveva certamente leggerlo, l'Austria e la Prussia erano in guerra, e che quindi questa soperchieria era permessa. Siccome però l'Austria e la Prussia avevano già fatto *pace eterna*, quando fu pubblicato il documento in questione, così se l'Austria non era tenuta ad aver riguardi verso la Prussia, quando sorprese il dispaccio al suo passaggio per Vienna, era tenuta ad averne quando la Relazione della guerra del 1866 fu pubblicata.

Anche da questa accusa però la *Wiener Abendpost* difende il Governo austriaco. Quel dispaccio, secondo il giornale viennese, è innocente; furono i commenti inveleniti dei giornali, che hanno irritato l'opinione pubblica. Egli è vero che il dispaccio era stato pubblicato incompletamente ed inesattamente, sicchè riusciva a mettere in mala vista la Prussia tanto verso l'Italia, che verso l'Austria e verso gli Stati della Germania del Sud; ma il dispaccio era in cifra, e perciò non era stato compreso bene ed interamente. Se il sig. di Bismarck non vuol esporsi al pericolo che gli alterino i dispacci, li scriva come ogni fedele cristiano, che non voglia far misteri, ed ommetta le cifre; allora i suoi dispacci saranno pubblicati per intero. Il sig. di Bismarck però, il quale non ama le pubblicità, e specialmente invoca il segreto pei suoi dispacci, come abbiamo veduto in un suo recente discorso, non vorrà probabilmente mandare più i suoi dispacci di qualsiasi genere per la via di Vienna. Gl'impiegati telegrafici di Vienna sono troppo accorti, e soprattutto troppo curiosi. Lasciando però gli scherzi da parte, crediamo che gli argomenti invocati dalla *Wiener Abendpost* per difendere la pubblicazione del dispaccio in questione, non parranno invincibili a Berlino. La polemica minaccia però di continuare, sebbene la *Wiener Abendpost* dica che questa è « la sua ultima parola nella questione. »

La condotta irriflessiva dell'opposizione francese nelle elezioni, desta serie preoccupazioni in coloro, che dovrebbero dirigerle, ma sono invece soverchiati. Dinnanzi a certi giornali non c'è alcuno che paia troppo puro. Il signor Gambetta si era presentato nella prima circoscrizione della Senna di Parigi contro Carnot. Il signor Carnot è un democratico radicale, che ha sempre votato contro il Governo imperiale; il suo nome dovrebbe essere, presso i democratici, una garanzia ed una promessa. Per queste considerazioni l'avv. Gambetta, che è divenuto ad un tratto un grand'uomo politico per le sue arringhe nei processi per la sottoscrizione Baudin, si è ritirato dalla lotta, e si è presentato invece nella settima circoscrizione contro il sig. Darimon, il quale è passato con armi e bagaglio nelle file dei governativi, senza mantenere « l'equilibrio » del sig. Ollivier. Ciascuno comprende la logica d'una simile condotta. Ma il signor Gambetta è accusato poco meno che di codardia dal sig. Delescluze. Quest'ultimo gl'intima nel *Reveil* di restare nella prima circoscrizione. Egli non deve arrestarsi alla considerazione di combattere nel sig. Carnot una delle personalità più eminenti del partito democratico francese. Che importa se nella scissura dell'opposizione si caccia come cuneo un candidato governativo? Una simile condotta spiega benissimo che il signor Prevost Paradol deplori che l'opposizione sia « accanita contro sè medesima » e tema che il Governo colga trionfi insperati. Intanto i candidati governativi pigliano fiato. Nella prima circoscrizione, ove Gambetta dovrebbe lottare, secondo l'ukase del *Reveil*, contro Carnot, c'è la candidatura del sig. Pinard, ex ministro dell'interno, che non lasciò riputazione di gran liberale. Contro il sig. Thiers, nella seconda, si presenta il signor Devinck, uomo personalmente stimato, e che fu deputato in quella stessa circoscrizione prima del sig. Thiers. Noi crediamo che il sig. Carnot e il sig. Thiers riusciranno eletti senza dubbio; ma se l'opposizione fosse stata più avveduta, forse certe candidature non sarebbero nemmeno sorte.

La deliberazione del Senato americano, per la quale la convenzione anglo-americana per l'*Alabama* fu respinta, preoccupa grandemente la stampa inglese ed americana. Il sig. Sumner pronunciò un violento discorso, nel quale imputa all'Inghilterra tutti gli orrori della guerra contro i secessionisti. Se l'Inghilterra non avesse riconosciuto i confederati come belligeranti; se i suoi costruttori non avessero per loro costruito l'*Alabama*; se questo legno corsaro non fosse stato armato ed equipaggiato con marinai inglesi, se insomma la patria di Wilberforce non avesse sostenuto i partigiani della schiavitù, la guerra contro i secessionisti si sarebbe limitata ad un insurrezione presto repressa. Il sig. Sumner conchiuse che l'Inghilterra non può cavarserla, proponendo una semplice indennità ad alcuni armatori, come stabiliva la convenzione per l'*Alabama*, ma che gli Stati Uniti hanno diritto di rivendicare presso che tutte le spese di guerra (quattrocento milioni di lire sterline!) Questa bella argomentazione ottenne l'approvazione di tutt'i senatori meno uno. Si noti bene però che il sig. Sumner disse che l'America *sarebbe in diritto* di rivendicare quell'enorme somma. Ma crediamo che anch'egli si guarderebbe bene, dal formulare una così strana pretensione. Intanto è da notarsi che fu nominato ministro degli Stati Uniti a Londra il sig. Motley, che avrebbe col sig. Sumner, una « completa comunione d'idee. » Anche questo è un segno che i fratelli John e Gionata, non hanno per ora una gran tentazione di darsi l'amplesso di pace, e che la questione dell'*Alabama* minaccia di trascinarsi ancora in lungo. A che giovarono, nota acutamente la *Liberté*, i brindisi fraterni di Reverdy Johnson, ex ministro degli Stati Uniti di America, se con tutti i suoi sforzi per appianare la questione, doveva naufragare così miseramente innanzi al Senato americano?

Il Vescovo di Reggio d'Emilia, monsignor Macchi, nell'occasione dell'anniversario della nascita del Re, il 14 marzo scorso, negò di far cantare in chiesa una preghiera per Vittorio Emanuele. Quest'atto del Vescovo produsse indignazione nella città, ed i rappresentanti del Comune deliberarono dirigere una rappresentanza al Governo contro la condotta del Vescovo.

A questa rappresentanza il Ministero dell'Interno rispondeva con una Nota, che il giornale l'*Italia Centrale* di Reggio riassume in questi termini:

« Essere confortante spettacolo il vedere cittadini e Rappresentanze municipali, animati da sensi di vero amor di patria, rendere omaggio alle nostre istituzioni, e a nome della libertà e dell'ordine invocare il rispetto delle leggi e la repressione di chi le viola o ne abusa; esserlo molto più ne' momenti in cui i partiti estremi lavorano appunto al contrario, minacciando l'ordine gli uni a nome di un avvenire impossibile, gli altri a nome di un passato che non può tornare.

« Rallegrarsi perciò Sua Eccellenza col nostro Sindaco pe' nobili sentimenti con cui ha giudicato il contegno di codesto Vescovo, e che lo spingono a domandare che sieno presi dei provvedimenti acciocchè cessino i danni che arrecano allo spirito pubblico le retrive insinuazioni del Vescovo di Reggio, che, colle encicliche, le prediche, e fino colle istruzioni date nel segreto del confessionale, cerca in tutti i modi d'insinuare negli animi sentimenti e superstizioni avverse alle istituzioni dello Stato ed ai presenti ordinamenti.

« Accertarlo pertanto che, per parte sua e di tutte le Autorità, a cui avrebbe dato le opportune disposizioni, non sarà tralasciato nulla per arrecare al male quei rimedii, che le nostre leggi dànno modo di adoperare.

« Rifletta egli però che questo è un punto delicatissimo, e sul quale non può il Governo esercitare che una piccola e indiretta influenza. Come neutralizzare l'effetto che debbono produrre su animi superstiziosi le parole de' ministri della religione? Come contrabbilanciare i consigli che si danno e i principii che si cerca d'istillare nel segreto della coscienza? In questa parte, più che dall'opera del Governo si possono sperare buoni risultamenti da quella dei cittadini stessi, animati da virili e patriottici sentimenti, e da quella delle Autorità municipali. L'unione de' partiti liberali ed onesti può agire proficuamente sullo spirito pubblico, se è soprattutto intesa a diffondere i lumi e i buoni principii nel popolo, ed a creare, coll'incessante azione, un'opinione pubblica illuminata e compatta.

« I Municipii colla diffusione delle scuole, colla scelta de' maestri, coi premii, con gli incoraggiamenti, possono potentemente contribuire alla diffusione di quell'istruzione e di quell'educazione, che sono la sola garanzia contro quelle idee superstiziose, che, fondate sulla ignoranza, e non meno lontane da savii principii religiosi, che dalle esigenze della civiltà, sono un'arma che utilmente possono adoperare sugli animi ignoranti e rozzi coloro, che vorrebbero prolungare la barbarie e ricondurre la patria a quel dispotismo, a cui non restano oggi altri ausiliarii che gli eccessi *de' partiti estremi*.

« Promettere, infine, che l'opera del Governo non sarà per mancare, ma l'opera de' cittadini stessi e delle Rappresentanze municipali bisogna che non si faccia desiderare. I paesi retti a libertà non debbono, nè possono aspettarsi tutto dal Governo, ma moltissimo debbono dimandare a sè medesimi; da essi si dee prendere l'iniziativa, soprattutto nelle quistioni della natura di quella, ch'è l'oggetto delle nobili proteste di cotesto Municipio contro il contegno e i sentimenti del Vescovo di Reggio. »

Diamo il testo del discorso pronunciato dal marchese di La Valette nella seduta del 30 aprile del Senato francese:

Signori, il Senato comprenderà che io non risponderò punto per punto al discorso dell'onorevole conte di Ségur-d'Aguesseau. Egli aveva piena libertà di esprimersi come fece. Ciascuna delle mie parole ha un'importanza che non appartiene a me, ma allo Stato. Non seguirò dunque in tutti i suoi sviluppi quel discorso sì veemente che rimette in quistione tante cose compiute, che attacca nei termini più vivi non soltanto un Governo amico, ma la persona stessa che lo rappresenta e che gode qui la stima di tutti. *(Approvazione.)*

Il conte Ségur d'Aguesseau. Vi domando scusa, non ho attaccato menomamente il ministro plenipotenziario; ho al contrario lodato la sua lealtà.

Il sig. La Valette. L'on. sig. Ségur-d'Aguesseau ha parlato della sua lealtà, ma soggiungendo che in una certa epoca egli era stato impiegato ad ingannarci, e che dovevamo, in conseguenza, diffidarci di lui. *(Movimento.)*

Non vorrei veramente entrare in simili particolari. L'on. sig. Ségur d'Aguesseau ha sostenuto che io aveva commesso gravi inesattezze, e fra le altre cose ha asserito, contrariamente a quanto ho detto, che « il Papa non esita a dichiarare che può fare a meno delle nostre truppe, e che le sue forze gli bastano. »

Sarei lietissimo dal canto mio di dividere la convinzione del sig. d'Aguesseau e di credere che le forze pontificie bastano alla difesa del Sommo Pontefice.

La discussione è grave, seria, delicata; è di quelle che non devono essere appassionate da nessuno.

Se seguissi il signor di Ségur-d'Aguesseau nel suo discorso, metterei dichiarazione contro dichiarazione, Gabinetto contro Gabinetto, popolo contro popolo.

Mi guarderò bene dal fare ciò!

Il signor di Ségur-d'Aguesseau sembra temere la conciliazione; egli la dichiara impossibile. Quanto a me, non desidero altro. È dessa, anzitutto ch'io cerco, e dire che non si vuole conciliazione fra l'Italia e Roma, è volere la sciagura di ambidue i paesi. Fa d'uopo cercarla con ogni mezzo e sempre, con pazienza, con risoluzione, senza neppur tener conto delle ingiuste interpretazioni che si possono dare alla nostra condotta. *(Benissimo.)*

Io affermo che il Papa esita; il sig. di Ségur-d'Aguesseau dice di non saperne nulla, ma esser certo che ciò non è esatto. Se fossimo pienamente convinti che il Sommo Pontefice non corre nessun pericolo all'interno, ci occuperemmo soltanto dell'estero, ed è di ciò che voglio parlare.

L'on. signor Ségur-d'Aguesseau domanda per quale incidente, per quale fatto patente, per quale manifestazione considerevole noi abbiamo trovato che l'Italia è in istato di adempire agli obblighi ch'essa ha contratti firmando il trattato del 15 settembre.

Non è già mediante incidenti, o manifestazioni che si è trovato ciò. L'onorevole sig. Ségur-d'Aguesseau ha detto persino che io ho condannato i vincitori di Mentana, e che ai miei occhi quell'affare non è stato glorioso per le nostre armi!

Non ho certamente deplorato nè quel combattimento, nè quella vittoria; ho detto che atti spiacevoli del Governo italiano in quell'epoca, avevano provocato il deplorabile affare di Mentana, che io ho condannato. (Da tutte le parti: *È evidente! È certo!*) È egli possibile di trovare un motivo plausibile agli attacchi che furono diretti contro di me? Io non potrei comprenderlo. Arriviamo ora al fatto.

Quale è la preoccupazione del Governo, la sua più seria preoccupazione, quella che s'impone alla sua coscienza, lo scopo verso il quale tendono tutt'i suoi sforzi? Esso lo ha provato: è la sicurezza del S. Padre.

È stato conchiuso liberamente un trattato fra l'Italia e noi; cioè l'atto del 15 settembre. Per colpa dell'Italia, interamente per colpa sua, essendo stato violato il trattato del 15 settembre, o piuttosto, non essendosi potuta assicurare dal Ministero italiano l'esecuzione di quel trattato, noi abbiamo dovuto intervenire. Il trattato nondimeno esiste. Quale è la natura di questo atto internazionale? Era esso contrario all'interesse del S. Padre? Noi abbiamo invece creduto sempre che gli sia favorevole.

Penetrati da questa convinzione, abbiamo richiamato all'esecuzione coloro che lo avevano disconosciuto. Perchè? Perchè il trattato del 15 settembre è una delle condizioni di sicurezza del S. Padre; perchè l'Italia si è impegnata a difendere le frontiere pontificie e ad impedirne la violazione. Ed allorchè sfortunatamente furono oltrepassate, noi ci siamo creduti costretti ad intervenire.

Ma quale è dunque la posizione attuale? Il trattato non è mai stato abrogato; esso esiste attualmente, e l'Italia ne eseguisce le disposizioni.

Essa veglia sulle frontiere dello Stato pontificio ed adempie ai suoi impegni. Però noi non siamo ancora rassicurati abbastanza. Noi certamente desideriamo che lo stato delle cose in Italia ci dia fiducia per l'avvenire; non esito a constatare che il Governo italiano fece sinceri e felici sforzi per mettersi in grado di mantenere le garanzie stipulate dal trattato.

Dall'altro canto, noi desideriamo pure che le forze pontificie, cioè l'esercito di cui dispone il Papa, si costituiscano più solidamente, e spero che l'onorevole signor Ségur-d'Aguesseau ci renderà la giustizia di riconoscere che, per quanto abbiamo potuto contribuire all'organizzazione di questo esercito, alla difesa di Roma, alla difesa di Civitavecchia, a mettere in una parola, il Governo pontificio in grado di proteggere da sè, il suo territorio contro un'aggressione, noi l'abbiamo fatto. Ripeto: malgrado tutto ciò il momento non ci pare ancora giunto di rinunziare alla nostra missione.

L'on. signor Ségur-d'Aguesseau, se non m'inganno, riferendosi ad un giornale, disse che dopo le elezioni noi ritireremo le nostre truppe; non so che giornale sia.

Il conte d'Aguesseau. È l'*Indépendance belge*.

Il signor di La Valette. Sia pure l'*Indépendance belge*; non voglio esaminare il grado di fiducia che meritano le asserzioni riferite dal signor d'Aguesseau.

Quel giornale ha dei corrispondenti che ci attaccano, ne ha di quelli che ci difendono, ma, francamente, non è un articolo di giornale che può servir di base ad un discorso tanto ardente ed appassionato, com'è stato quello che abbiamo udito sviluppare poco fa.

Noi continueremo a preoccuparci soprattutto della sicurezza del Santo Padre, e ci decideremo un giorno o l'altro.

Il signor d'Aguesseau può indicare una data; quanto a me io non lo posso, è un affare di apprezzamento, una quistione di opportunità; ma ciò che non perderemo mai di vista nella risoluzione che adotteremo, e ne posso assicurare il Senato, è la sicurezza del Santo Padre; e soltanto il giorno in cui la crederemo pienamente guarentita, ci decideremo a ritirare le nostre truppe ed a rientrare nei termini della Convenzione del 15 settembre. *(Applausi.)*

Scrivono da Berna, 28 aprile, al *Giornale di Ginevra*:

« Si conoscono le voci che da alcuni giorni circolano relativamente alla cospirazione stata scoperta a Milano. Il ministro dell'interno a Firenze avendo dichiarato che la direzione di questa congiura era all'estero, si è supposto che la sede di questa Direzione fosse nella Svizzera, e quindi la *Gazzetta di Torino* deve aver annunciato che delle truppe erano state dirette verso il confine del Ticino; e, d'altra parte, la *Patrie* di Parigi, ha pubblicato un telegramma dichiarante che il generale Menabrea aveva diretto al Consiglio federale un'*energica Nota*. Io sono in istato di affermarvi che, sinora, il Consiglio federale nulla sa di tutto ciò. Egli ignora completamente il movimento di truppe, di cui ha parlato la *Gazzetta di Torino*, e quanto alla Nota del signor Menabrea, se pure esiste, essa non è peranco arrivata a Berna, ove, almeno, non fu ancora trasmessa al presidente della Confederazione. Arriverà in seguito? Io non posso nè affermare, nè negare. È possibile che il Gabinetto di Firenze abbia ragione di credere che la cospirazione scoperta sia stata organizzata nella Svizzera; in tal caso, egli indicherà certamente il fatto al Consiglio federale, senza che perciò si creda obbligato a prendere *un tuono energico*, ben sapendo il Governo italiano che le nostre Autorità non hanno bisogno di essere stimmatizzate per adempiere i loro doveri internazionali. Se la cosa dovesse essere altrimenti, e se il generale Menabrea assumesse verso di noi *un tuono energico*, è probabile che gli si risponderebbe sul medesimo tuono, non potendo la Svizzera essere responsabile dei fatti e delle gesta di alcuni cospiratori, che lavorano nell'ombra. D'altronde, il Consiglio federale, messo in sospetto dai racconti dei giornali, si sarà già dato cura di assumere informazioni positive per prendere, al bisogno, le misure volute dalle circostanze. Io so di fatto, ch'egli non ha aspettato la notizia della scoperta di una cospirazione per informarsi sulla presenza, annunciata da alcuni giornali, di parecchi disertori di reggimenti italiani, nei Cantoni del Ticino e dei Grigioni, e forse già ha preso delle misure a loro riguardo. In ogni caso, non mi sembra che l'incidente abbia una gravità per le nostre buone relazioni coll'Italia. »

La succitata lettera, discorrendo della risposta data dalla Conferenza di Lucerna alla comunicazione del Consiglio federale delle Note relative al passaggio del Gottardo, dice: « L'intervento finanziario della Confederazione essendo completamente abbandonato, sembra che i diversi interessi partecipanti non dureranno fatica ad intendersi. » Resta però a sapere ciò che il Comitato del Gottardo aspetta dalla Confederazione *per agevolare l'opera della Società esecutrice.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 5005. Gazz. Uffic. 5 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re D'Italia.

Sulla proposta del Nostro ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nelle Accademie di belle arti di Firenze, Torino, Milano, Parma, Modena, Bologna, Venezia e Napoli sono istituiti corsi speciali di disegno per abilitare all'insegnamento di quella disciplina nelle scuole tecniche, normali e magistrali del Regno.

Art. Sono pure instituite, nelle stesse Accademie, Commissioni esaminatrici, composte de' professori di quelle, sotto la presidenza del rispettivo direttore o presidente, coll'ufficio di verificare il valore de' titoli di coloro i quali aspirano all'insegnamento del disegno nelle scuole anzidette, e con quello di esaminare i giovani che avranno frequentato i corsi instituiti a tal uopo.

Art. 3. Le Accademie predette sono abilitate a rilasciare tanto pe' titoli quanto per l'esame, patenti d'idoneità.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

S. M., in udienza del 14, 17, 21, 28 febbraio, 7, 31 marzo e 18 aprile p. p., si è degnata concedere il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Burggraff Federico, console generale di Francia in Venezia;

Campana Bartolommeo, console degli Stati Uniti di Venezuela in Venezia;

Perry Guglielmo, console generale della Gran Brettagna in Venezia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 di maggio contiene:

1. Un R. Decreto, in data dell'11 aprile, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Rimini.

2. R. Decreto, in data del 1.° aprile, che proroga l'esecuzione dei Decreti di soppressione di alcuni Comuni.

3. R. Decreto, in data del 26 aprile, che convoca il collegio elettorale di Trescore pel 23 maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 30 stesso mese.

4. Disposizioni relative al personale dell'amministrazione forestale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 di maggio contiene:

1. La legge 22 aprile 1869 sulla Contabilità dello Stato.

2. Un R. Decreto in data del 14 aprile, pubblicato più sopra.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 5 maggio.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta è aperta alle 3.

Compiute le solite formalità, si procede a continuare la discussione del disegno di legge sul riordinamento forestale.

Aperta la discussione sull'art. 47, ieri rinviato alla Commissione, è deliberato di rimandarlo nuovamente alla Commissione, insieme a tutto il titolo quinto, di cui è il primo.

Vengono poi discussi ed approvati gli articoli dal 57 al 63 inclusivo; il 64 è rimandato alla Commissione, e l'art. 65 resta approvato.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Venerdì seduta pubblica alle 5.

Deputati assenti nel momento della votazione nella seduta del 3 corrente della Camera dei deputati:

Acerbi, Acquaviva, Aliprandi, Amore, Andreucci, Andreotti, Angeloni (in congedo) Annoni, Araldi, Arrigossi (in congedo), Arrivabene, Avitabile.

Baino, Barone, Bartolucci-Godolini, Bassi, Bersezio, Bertani, Bertolami, Biancheri avv., Bianchi, Bixio, Boncompagni, Botta, Bottari, Bottero, Botticelli, Bracci, Bruno, Bullo.

Cafisi, Cairoli, Calvo, Cannella, Capone, Capozzi, Carrara (in congedo), Casaretto, Casarini, Casati, Castelli, Catucci (in congedo), Cavallini, Chiaves, Chidichimo (in congedo), Cicarelli, Ciccone, Ciliberti, Cimino, Civinini (in congedo), Colesanti, Comin, Corapi, Crotti, Cugia, Cumbo-Borgia, Curti, Curzio.

Damis, Danzetta, D'Ayala (in congedo), De Blasiis (in congedo), De Boni, De Cardenaz, Del Giudice, Delitala, Del Re, De Luca Francesco, De Ruggero, De Sanctis, Di Revel (in congedo), Di Sambuy (in congedo), Donati, D'Ondes Reggio Giovanni (in congedo), D'Ondes Reggio Vito, Emiliani Giudici.

Fabrizi Nicolò, Facchi, Fambri, Farini, (in congedo), Faro, Ferracciù, Ferrantelli, Ferrara, Ferri (in congedo), Fiastri, Finocchi, Finzi, Fossa, Frapolli, Frisari, Friscia.

Galati, Gaola-Antinori, Gangitano, Geranzani, Gigante, Giunti, Giusino, Golia, Govone, Grattoni, Greco Antonio, Grella, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni, Guttierez (in congedo).

Lanza Giovanni, Leardi (in congedo), Leonii, Lorenzoni, Lualdi.

Macchi, Maggi, Maiorana Calatabiano, Maiorana Cuccuzzella, Maiorana Benedetto, Mancini Girolamo (in congedo), Mancini Stanislao, Mannetti, Marcello (in congedo), Marsico, Martelli-Bolognini, Martinelli, Martinengo, Marzi, Massari Stefano (in congedo), Matina, Mauro, Mazziotti (in congedo), Mazzucchi, Medici (in congedo), Melissari, Merizzi, Molfino, Molinari, Morelli Donato, Moretti, Mussi, Muti, Muzi.

Nervo (in congedo), Nicolai, Nicotera.

Origlia.

Paini, Palasciano, Panattoni, Pandola, Paris (in congedo), Parisi, Pecile (in congedo), Pelegalli, Pellatis, Pera (in congedo), Peruzzi, Pessina, Pianciani, Pianell, Pisanelli, Podestà (in congedo), Polsinelli, Polti (in congedo), Possenti (in congedo), Praus.

Raeli (in congedo), Regnoli, Restelli (in congedo), Riberi, Ricasoli Bettino, Righetti, Robecchi, Rogadeo, Romano, Ronchetti, Rorà, Rossi Alessandro, Ruggero Francesco.

Salaris, Salomone, Salvagno (in congedo), Sandri (in congedo), Sanminiatelli, Schininà (in congedo), Sebastiani (in congedo), Sella, Semenza, Serafini, Serra Cassano, Sgariglia, Siccardi, Sirtori, Spaventa, Speciale, Speroni, Sprovieri, Stocco.

Tofano, Tommasini (in congedo), Tornielli (in congedo), Toscano, Tozzoli, Trevisani, Trigona Vincenzo.

Ugo, Ungaro.

Valitutti, Valussi (in congedo), Viacava, Vicci, Visone (in congedo).

Zaccagnino, Zanardelli, Zanini, Zizzi, Zuradelli (in congedo), Zuzzi.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 4 scrivono in data del 3 da Sora:

« S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Luogotenente generale Cugia, suo primo aiutante di campo, e dagli ufficiali di servizio, è partito stamane da Napoli con treno speciale alle 5 15 antimeridiane. Alla Stazione di Caserta si è degnato ricevere al suo seguito i generali Pallavicini e Cucchiari, l'ispettore generale della Guardia nazionale della Provincia e il signor Prefetto. Lungo il viaggio in ferrovia, fino a Roccasecca, a tutte le Stazioni, le Autorità civili e militari e la Guardia nazionale accorsero a rendere i dovuti onori al Principe. Alla Stazione di Roccasecca si trovarono a ricevere S. A. R. una rappresentanza della Deputazione provinciale, il sotto Prefetto del Circondario, il Sindaco e i consiglieri comunali di Roccasecca, con altri Sindaci de' Comuni vicini, la Guardia nazionale e le truppe ivi stanziate, e moltissimo popolo plaudente; le stesse onoranze ed ovazioni si ripeterono da per tutto con lo stesso entusiasmo, fino a Sora. Quivi il Principe, accettò l'ospitalità in casa del comm. Sorvillo, vi ricevette le Autorità e le Deputazioni dei Comuni vicini, e visitò poscia i principali Stabilimenti manifatturieri di Sora, Isola di Sora e Arpino, fra gli applausi entusiastici di queste popolazioni. Ad Arpino, tutto il popolo si è affollato sui suoi passi, applaudendo replicatamente. Gli onore

voli deputati Pelagalli e Polsinelli recaronsi pure a presentare i loro omaggi a S. A. R. e lo accompagnarono nelle sue visite. S. A. R. domani si recherà a Cassino. »

Scrivono da Caserta, 4 maggio, alla *Gazzetta Ufficiale*:

L'arrivo e la visita di S. A. R. il Principe Umberto furono ieri sera festeggiati in Isola con splendida illuminazione pubblica degli opificii e dei giardini e con fuochi pirotecnici. S. A. R. partiva stamane da Isola e giungeva a Cassino alle ore 7 e mezzo. Alla Stazione fu ricevuta dalla Rappresentanza municipale, dalla magistratura, Guardia nazionale, Autorità civili e militari, e gran folla di popolo plaudente. Percorse le vie della città, tutta pavesata a festa con bandiere ed arazzi, sotto una pioggia continua di fiori, e fra manifestazioni di vivissimo entusiasmo. Alle ore 10 il Principe ascese a Monte Cassino, dove fu accolto con eguali manifestazioni. Ne discese alle ore 2; poco dopo, ripartiva alla volta di Caserta; lungo la linea, tutte le Stazioni erano imbandierate; Municipii e Guardia nazionale accorsero a festeggiarne il passaggio. A Caserta passò in rassegna la Guardia nazionale numerosissima, salutato da applausi generali e prolungati. Alle ore 9 ebbe luogo una serenata innanzi il Palazzo reale. Il Principe, sceso in mezzo al popolo, si è recato a piedi al Teatro, ove s'ebbe nuova e calorosa ovazione.

Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 4, che l'altro ieri il ministro della guerra presentava a S. M. il Re il nuovo fucile a retrocarica ed a calibro ridotto, che dovrebb'essere adottato per la nostra fanteria. Da quanto ce ne fu detto, pare che tale fucile nulla lasci a desiderare, e S. M. encomiò la semplicità e la bella forma dell'arma.

Oggi, sotto la presidenza del Luogotenente generale Cucchiari, si è riunita la Commissione per la riforma della Guardia nazionale del Regno.

L'*Opinione* scrive in data del 5:

Il Comitato privato della Camera ha, nella riunione di questa mattina, 5, approvato il progetto di legge per una spesa straordinaria sui bilanci 1869-70 per riparazioni ai danni prodotti dalle piene straordinarie dell'autunno scorso.

Esso si è occupato poscia della proposta di legge d'iniziativa del deputato Marolda, intorno alla proprietà mineraria, e, respinta la proposta sospensiva, ha deliberato di passare alla disamina degli articoli; ciò che farà in altra riunione.

Leggesi nel *Diritto* in data del 5:

« Alcuni giornali già annunciarono che il Ministero era venuto a nuovi accordi col Banco di Napoli, per la progettata cessione del servizio di Tesoreria.

« Oggi si assicura che il Banco ha ottenuto il servizio per dodici Provincie. »

Leggesi nel *Pungolo* in data del 4:

In questi giorni vennero, dietro mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, tratti nelle carceri criminali, il ragioniere Trombini e un suo figlio; e, certo Andrissoja, imputati di complicità nel complotto mazziniano. Vuolsi ch'essi abbiano agevolata la fuga del Brazzoduro, il quale, come già annunciammo, trovasi a Lugano. Ci assicurano che il giudice istruttore ha già compiuto l'interrogatorio degli accusati, e preso in esame tutti i verbali e i documenti del processo.

Gli arrestati, contrariamente alle voci esagerate dei giornali delle Provincie, che ne accrebbero smisuratamente il numero, sono diciotto: cioè i tre suindicati, i due fratelli Bettini, e i signori Pantano, Castiglioni, Nathan, Greco, Barzaghi, Mappelli, Furlani, Riva, Recalcati, Cafulli, Mussi, Cavallotti, e il pompiere Minotti. Ritiensi che in breve il giudice sarà in grado di pronunciare la sua ordinanza, e quindi gli atti processuali saranno immediatamente trasmessi alla sezione d'accusa.

Le armi e le bombe furono sottoposte al giudizio di alcuni periti, e credesi siano state fabbricate in paese.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 1.º maggio: « Sappiamo ch'è già partito pei diversi circondarii della nostra Provincia, il personale del Genio militare, che il Ministero della guerra ha messo da qualche giorno a disposizione del generale Medici, a fin di praticare l'occorrente per la formazione dei tracciati, e dei progetti diffinitivi delle strade comunali, sì a lungo desiderate. »

GERMANIA.

Berlino 3 maggio.

Il Parlamento della Germania settentrionale, occupandosi dell'arresto del deputato democratico-sociale Mende avvenuta a Gladbach (Provincia renana) dietro l'accusa di aver macchinato una sollevazione, respinse le proposte della Commissione per la continuazione provvisoria della detenzione, e approvò con 107 voti contro 90 la proposta di Bennigsen per l'immediata liberazione di questo deputato.

Berlino 4 maggio.

Il Governo dichiarò in risposta ad un'interpellanza fatta nel Parlamento, che il Consiglio federale sta discutendo la legge federale concernente l'uguaglianza delle confessioni religiose.

(O. T.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Praga 3 maggio.

Nell'adunanza tenuta ieri dalla Commissione per la formazione delle liste dei giurati, gli Czechi dichiararono non voler aderire alla decisione mediante la sorte, e preferire piuttosto che le liste dei giurati non vengano effettuate. Chiesero inoltre che i giurati debbano conoscere ambe le lingue del paese. I Tedeschi fecero rilevare che con ciò si escluderebbero quasi tutte le persone di nazionalità tedesca. Infine fu eletta una Commissione per discutere una lista di candidati nel senso di ambi i partiti.

Cracovia 3 maggio.

Secondo relazioni del corrispondente di Roma dello *Czas*, la Curia ha intenzione di pubblicare tutte le Note fra Roma e Vienna riguardo agli oggetti religiosi.

Il *Przeglond Polsk*, influente periodico mensile che si pubblica qui, raccomanda ai deputati polacchi di rimanere alla Camera sino all'ultimo momento, osservando che la forza non istà nella politica negativa, ma nella lotta costituzionale. Quel foglio vuole soltanto che nel peggior caso, i deputati depongano il loro mandato, ed opina che si debba prender parte alle discussioni della Delegazione.

BELGIO.

Brusselles 4 maggio.

Alla Camera dei rappresentanti, De Theux ritirò un'interpellanza sulle trattative franco-belgiche insino a che si conosceranno i documenti. Il ministro Orban approvò questo procedere, ed espresse la speranza di riuscire ad una soluzione sodisfacente per gl'interessi economici di ambi i paesi.

(O. T.)

INGHILTERRA.

Da Londra 30 aprile, scrivono alla *Riforma*:

Questa sera il deputato Bentinck chiamerà l'attenzione della Camera sul servizio postale fra l'Inghilterra e l'Italia.

È un servizio questo che oggi lascia molto a desiderare, sia riguardo a tariffe e a celerità, sia riguardo alla condotta non equivocamente ostile della Francia, e a quella non equivocamente inerte delle autorità postali italiane. A muovere tale interpellanza l'onorevole Bentinck è indotto principalmente dalla prospettiva di più intime relazioni commerciali, che saranno stabilite fra i due paesi, non appena sarà aperta la nuova via della valigia delle Indie. Non è difficile che il marchese di Hartingdon, ministro delle poste, rispondendo all'onorevole interpellante, riveda per benino le bucce al vostro Governo; e gli starà bene! Sono in grado di annunziarvi che il ministro degli affari esteri ha inviato una Nota al nostro ambasciatore a Parigi, invitandolo ad usare i suoi buoni uffici presso il Governo francese, onde questo prenda *energiche* misure per far cessare la *fermata forzosa* quotidiana di 12 ore a Parigi della valigia inglese per l'Italia.

Il *Times* del 1.º ha per dispaccio da Dublino, 30:

« Alla seduta settimanale del Consiglio comunale di Cork, quest'oggi, l'alderman Lyons interrogò il *Mayor* sulle parole da esso pronunciate intorno ad O'Farrell, al recente banchetto.

« Il *Mayor* disse di non riconoscere in nessuno, eccettuato nel Governo, il diritto di chiedergli conto del suo operato; soggiunse di aver detto che O'Farrell può aver agito per motivi puri ed onorevoli; però egli non lo conosceva ed era soltanto una sua supposizione. Egli protestò di non nutrire la menoma simpatia per gli assassinii, ma non voleva negare a nessun compatriotta motivi onorevoli, e quindi nè agli uomini appiccati a Manchester, nè a Barett, il supposto autore dell'esplosione di Clerkenwell.

« L'alderman Lyons disse, che finchè il *Mayor* non ritrattasse il suo discorso in ogni modo possibile, egli non potrebbe continuare a sedere nella stessa Assemblea.

« Dopo una viva discussione, il Consiglio si sciolse, rimettendo la decisione al Governo.

Londra 1.º maggio.

Un nuovo assassinio agrario fu commesso a Creggan, presso Athlone in Irlanda. Il capitano Tarleton, persona molto stimata, fu ucciso da un colpo d'arme da fuoco.

Londra 4 maggio.

Il Governo, interpellato, dichiarò alla Camera dei Comuni che la Spagna contrasta il fatto della cattura d'un bastimento americano nelle acque inglesi. Ulteriori comunicazioni su quest'oggetto sono per ora inammissibili.

Il Governo dichiarò nella stessa seduta ch'egli domanderà la destituzione del *mayor* di Cork.

La città di Londonderry fu dichiarata in istato eccezionale.

(O. T.)

SPAGNA.

La *France* scrive:

L'esercito in Spagna comincia a mostrare il suo vivo malcontento per l'inazione in cui lo si lascia, mentrechè al più piccolo allarme, l'Autorità ricorre alla così detta *milizia della libertà*.

La diffidenza di cui è oggetto, gli fa desiderare la fine dello stato rivoluzionario, nel quale la Spagna consuma le sue forze e il suo credito: e non deve recar meraviglia se in seno all'esercito stesso si organizzano dei complotti.

L'ultimo che fu scoperto, già accennatoci dal telegrafo, era senz'altro una cospirazione militare, che doveva scoppiare il 2 maggio, nella quale si trovavano compromessi parecchi uffiziali d'ogni grado, dei sergenti e dei caporali.

Finora non si adottò in odio agli stessi alcuna misura repressiva; il che lascia supporre che il Governo non credesi abbastanza forte per far ciò.

AMERICA.

È un fatto singolare che mentre in Europa si discute forme di Governo e molti lavorano per la Repubblica, a Nuova Yorck si è cominciato a pubblicare un periodico *The Imperialist*, che si propone di dimostrare la convenienza della forma monarchica per gli Stati Uniti. Sotto il suo titolo, esso ostenta la corona imperiale, e ai due lati porta scritte le due sentenze di Napoleone e di Grant: *L'Empire c'est la paix*, e *Let us have peace*. Nel suo primo Numero dice che l'ora dell'Impero non è lontana, e che quando suonerà, l'uomo adatto sarà pronto. — È facile immaginare a quante dicerie e commenti ha dato origine questa comparsa; quanto a noi non le attribuiamo alcun valore, eccetto quello di mostrare quanto sia rispettata nella patria di Washington la libertà delle opinioni.

(Lomb.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 maggio.

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'abside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L. 1899.—
S. E. Pini Bei	» 300.—
Totale:	L. 2199.—

Sconcezze. — Un giornale cittadino, nel render conto della seduta 3 maggio del nostro Consiglio comunale, così si esprime:

« L'assessore Zanini, avendo accennato a trattative in corso tra il Municipio e la Comunità evangelica e greca per provvedere d'accordo anche ai cimiteri di quelle Comunità, il cons. Sacerdoti prese la parola per ricordare alla Giunta le pratiche iniziate, nello stesso senso e in ripetute occasioni, dalla Comunità israelitica, il cui cimitero attuale è insufficiente non meno del cimitero cristiano. L'assessore Zanini parve cader dalle nuvole, e balbettò alcune parole da cui risultava chiaramente ch'egli non era informato dell'argomento e che la Giunta, per non mettere a repentaglio la salute dell'anima, stima opportuno d'ignorare l'esistenza d'una Comunità israelitica. L'incidente terminò con una promessa molto incerta dell'assessore Zanini che la Giunta avrebbe tenuto conto della mozione del consigliere Sacerdoti. A noi reca meraviglia che il consigliere Sacerdoti non abbia insistito per provocare più esplicite dichiarazioni, e più ancora ci stupisce che in tutto il Consiglio non sia sorta una voce a stigmatizzare tanta grettezza di propositi, non già in nome d'un culto, ma in nome della civiltà che impone ormai l'uguaglianza dei cittadini tanto al di qua che al di là della tomba. »

Il processo verbale uffiziale di quella seduta così riferisce, conforme a verità, l'incidente:

« *Sacerdoti* osserva che, quantunque la relazione accenni alla provvisorietà del provvedimento nel senso che si dovrà allargare maggiormente il Cimitero, rileva però che la causale del lavoro è la mancanza di spazio per contenere le ossa dei defunti, appartenenti per religione ai riti cristiani, e non accenne agli Israeliti, che replicatamente fecero istanze per constatare il loro diritto ad avere un Cimitero.

« Raccomanda perciò che le misure che verranno adottate sieno conformi anche ai desiderii degl'Israeliti.

« *Zannini* promette che se ne terrà conto, e il *Sindaco* a nome della Giunta ne prende impegno formale. »

Scenderemo noi a qualificare siffatto sistema di falsare i fatti per ispirito di partito? No; basta additarli al pubblico disprezzo.

Direzione generale delle Poste. — Pubblichiamo la seguente:

Vennero sottoposte alla firma di S. M. alcune modificazioni ai regolamenti in vigore, per la parte che concerne i giornali e le stampe.

Frattanto si avvertono gli Uffizii delle Poste, che nel senso delle medesime è ammessa d'ora innanzi l'applicazione dei francobolli indistintamente sulle fasce o sugli stampati, non mai però in parte sulle une ed in parte sugli altri.

Gli uffiziali delle Poste cesseranno quindi dall'assoggettare a qualsivoglia sanzione penale le stampe che portassero i francobolli intieramente sulle fasce.

Firenze, 3 maggio 1869.

Il direttore generale
G. Barbavara.

Ospizii marini. — Nella seduta del 4 maggio del Consiglio comunale di Trevisó, la prima proposta ch'era all'ordine del giorno per concorrere con due piazze, importanti L. 1400, alla fondazione degli Ospizii marini, fu approvata ad unanimità.

Indirizzo. — Non è senza interesse pei decorati della Medaglia di S. Elena, residenti in Venezia, il ragguaglio seguente, circa l'invio a S. M. l'Imperatore dei Francesi dell'Indirizzo di ringraziamento e di augurio pel 15 agosto, da loro approvato e sottoscritto. Ecco il ragguaglio come ci venne comunicato:

Non sarà discaro ai decorati della Medaglia di S. Elena, residenti in Venezia, il sapere che S. M. l'Imperatore Napoleone III diresse una lettera in data 12 aprile al ministro di Stato, colla quale egli manifestava il pensiero di accordare, all'occasione del Centenario della nascita di Napoleone I, che cade il 15 agosto p. v., un'annua pensione vitalizia di 250 franchi a tutti coloro che lo servirono sotto la Repubblica ed il primo Impero; e che contava sul patriottismo del Corpo legislativo per ridurre a legge, nella prossima seduta, tale sua disposizione. — Raccoltosi il Corpo legislativo, questo, dopo qualche discussione, ha approvato tale proposta con 218 voti affermativi contro 6 contrarii. Tale conferma era attesa con impazienza onde dissipare qualche dubbio che pareva lasciare il tenore della lettera imperiale; ma conosciuta poi la conferma del Corpo legislativo, la maggior parte degl'insigniti della Medaglia di S. Elena, opinarono d'inviare a S. M. l'Imperatore Napoleone III un Indirizzo di ringraziamento e di augurii, da rinnovarsi il 15 agosto d'ogni anno.

Questo indirizzo, venne steso, per incarico dei decorati della Medaglia di S. Elena qui residenti, dal sig. Luigi Bellavita, e il foglio venne approvato e sottoscritto da una cinquantina dei medesimi decorati, i quali, di più, aggiunsero anche il numero del loro brevetto, rilasciato loro dalla grande Cancelleria della Legione d'Onore.

Il Bellavita si adoperò perchè il Consolato generale francese rimettesse il detto indirizzo al Gabinetto imperiale, ma ciò non potè aver effetto, per la ragione che a quel Consolato è interdetto di ricevere Istanze per trasmetterle al Gabinetto imperiale.

Non isgomentato di ciò, il sig. Bellavita spedì direttamente l'Indirizzo al Gabinetto imperiale, e lo consegnò, il 29 aprile, all'Ufficio postale, che gli rilasciò, come ricevuta, una bolletta contrassegnata col N. 14085.

Avviso. — È posto in vendita presso il libraio Münster un discorso intorno a Torquato Tasso, letto in Rovigo nella festa letteraria 17 marzo 1869, dal prof. Angelo Ronzi, a benefizio dell'Ospizio marino veneto.

Le Guardie municipali fecero il 5 e il 6 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale,	denuncie	3
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	2
Annona	»	4
Contravv. da parte dei gondolieri	»	7
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	13
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	48
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	6
Lordure, ecc.	»	11
Totale delle denuncie		94

Le dette Guardie arrestarono il 6 tre individui, uno per vendita di carne guasta, uno per questua, ed uno per giuoco proibito.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 6 certo D. D., che in stato di ubriachezza commetteva disordini in Calle di Bombaseri; certo G. B., che dopo avere mangiato e bevuto in un'osteria per più di lire cinque, tentava di svignarsela senza pagare; certo A. G., che inveiva contro alcune donne in Corte Contarina; ed un tale V. S. venditore ambulante di lavori in conchiglie, che con modi insistenti ed inurbani recava molestie ad alcuni forestieri presso al Caffè Florian. Le stesse guardie dichiararono in contravvenzione D. D., suonatore d'organetto, che esercitava la sua professione in ore indebite della notte.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 7 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 maggio.

Quest'oggi aspettavasi universalmente che l'on. Menabrea prendesse la parola alla Camera per comunicare ufficialmente la notizia delle dimissioni date dal Ministero. Ma siamo arrivati al termine della seduta senza che fosse detta alcuna parola in proposito. E nulla potevasi dire, per la semplice ragione che, sebbene il Gabinetto abbia rimesso il mandato nelle mani della Corona, questa non ha per anche notificato quali sieno le risoluzioni che stima opportuno di prendere.

Capite che, trattandosi di un argomento così delicato, non si può scrivere tutto quello che si ode dire in piazza, e confido che non vi rincrescerà se neppure questa sera uscirò da quella riserva che ho creduto di dovermi imporre. D'altra parte sono profondamente convinto ch'è assai presto per giudicare la presente fase parlamentare; per due motivi, uno, che mancano ancora molti ed importanti elementi di giudizio; l'altro, che manca ancora in moltissimi quella calma ch'è necessaria per giudicare un fatto politico di tanta importanza.

Tornando a noi, ho ragione di credere che la Corona abbia manifestato un certo rammarico per la crisi ministeriale creata così inopinatamente nè motivata da alcun voto della Camera. Se non che l'on. Cantelli, avendo occasione di conferire a lungo con essa, le avrebbe mostrato l'impossibilità per lui di rimanere in un ufficio, nel quale, senza poter neppure fare intiero assegnamento sull'appoggio della fiducia di tutti i suoi colleghi, certo egli veniva a perdere gran parte della sua autorità rispetto ad essi.

La Corona non avrebbe esitato a riconoscere la ragionevolezza dei ragionamenti dell'on. Cantelli; ma gli avrebbe in pari tempo rammentato ch'essa è libera di scegliere i proprii consiglieri a suo senno, chè anzi è questa una delle sue prerogative speciali; e che, frattanto, stimava di far conservare lui, Cantelli, al Ministero dell'interno, ed opporsi, a un bisogno, a che fosse surrogato.

Questa esplicita volontà della Corona, nel tempo stesso ch'è stata una specie di vittoria pel ministro, ha di nuovo modificata la situazione; poichè, allontanando la possibilità del Ferraris all'interno, ha persuaso i ministri che dianzi erano di contrario avviso, a deporre il mandato, così lasciando a chi ne ha il diritto piena facoltà di valersi delle proprie prerogative. Le dimissioni, dunque, sono state effettivamente date; ma, come vi diceva testè, non si può dire ancora che sieno state accettate, e forse non lo saranno, sinchè non sia possibile cominciare al tempo stesso ufficialmente e la scomposizione e la ricomposizione del Ministero. A questo arriveremo? Davvero io non saprei darvi in proposito alcuna notizia esatta. Si è veduto in altre occasioni simili cambiare da un'ora all'altra una situazione parlamentare; quindi ciò che oggi pare aggiustato, domani può di nuovo essere in disordine.

Sento dire che l'on. Ferraris ha desistito dal suo proposito di volere ad ogni patto il Ministero dell'interno; se questo è, ogni cosa potrà essere in breve ora accomodata, perchè sarà facile distribuire i cinque portafogli disponibili fra la *Permanente*, l'antica Destra e il terzo partito, che pur si vorrebbe rappresentato per mezzo dell'on. Mordini nel Gabinetto; ma se, al contrario, l'on. Ferraris non ha mutato proposito; se, d'altra parte, il Cantelli, facendosi forte delle parole della Corona, non insiste nel desiderio di uscire dal Gabinetto, davvero non so in qual modo si possa uscire dall'imbroglio, e fra le tante cose possibili che scorgo, v'è anche quella del ritiro parziale del conte Cambray Digny, il quale, per la parte principalissima che ha avuto nelle trattative con la *Permanente*, non potrebbe rimanere nel Gabinetto, quando non fosse raggiunto lo scopo ch'egli proponevasi.

La situazione fino ad ora è assai grave; poichè il fatto solo d'un Ministero che ha dato le proprie dimissioni, costituisce, per così dire, un pericolo in permanenza; giova sperare che il patriottismo degli uomini che sono impegnati in quella specie di contesa in famiglia la vinca su tutte le altre difficoltà. A dir vero, io sono fra coloro che hanno accettato con maggiore compiacenza la conciliazione con la *Permanente*; tuttavia mi pare che l'on. Ferraris si condurrebbe assai lodevolmente ove rinunziasse al portafoglio dell'interno, ed entrasse nell'Amministrazione in altra guisa, nel Ministero di grazia e giustizia ad esempio. Per quanto, a parer mio, siano biasimevoli certi malumori troppo spinti d'una parte della Destra, tuttavia è impossibile disconoscere ch'essa è un partito che novera tra le sue file 190 deputati almeno. Non è quindi ragionevole nè parlamentare ch'essi tutti pieghino dinanzi a 20 o 25 nuovi amici, se sono tanti, massime dacchè la persona per la quale dovrebbe farsi questo sacrificio non ha dato prova alcuna di essere un uomo di Stato di prim'ordine.

PS. — Parlasi con qualche fondamento d'una combinazione, per la quale Menabrea assumerebbe la presidenza e il Ministero della marina; Visconti Venosta, gli esteri; Ponza di S. Martino o Ferraris, gl'interni, Peruzzi i lavori pubblici. Gli altri Ministeri sarebbero distribuiti fra le varie frazioni che comporranno la nuova maggioranza.

Camera dei deputati. — *Seduta del 6 maggio.*

Presidenza Mari.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento della proposta di legge del deputato Ricciardi per cessione di terreni demaniali al Municipio di Napoli.

Relazione di petizioni.

Discussione dei progetti di legge.

Convalidazione del Regio Decreto relativo all'erezione di una Stazione ferroviaria marittima a Venezia.

Spesa straordinaria per affrancazione di servitù nell'ex Principato di Piombino.

Spesa straordinaria pei funerali di Rossini.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo.

Si legge il processo verbale dell'ultima seduta ed è approvato.

Si dà lettura del sunto delle ultime petizioni.

Ricciardi svolge la sua proposta di legge riguardante la cessione di terreni demaniali al Municipio di Napoli.

Menabrea, presidente del Consiglio, fa alcune dichiarazioni, che non giungono però alla nostra tribuna.

Ricciardi, di fronte a queste dichiarazioni, ritira la sua proposta di legge.

Si passa quindi alla relazione di petizioni.

Bertea si meraviglia come si riferisca sulle petizioni di minore importanza, e si lascino in disparte le petizioni relative alla tassa sul macinato.

Torrigiani, come presidente della Commissione sulle petizioni, dichiara che le relazione sulle petizioni riguardanti la tassa sul macinato, fu rinviata a quando la Commissione d'inchiesta ordinata sui fatti avvenuti in occasione dell'applicazione della tassa medesima, avrà presentato la sua relazione sulle cause che originarono quei tumulti.

Valerio appoggia l'opinione emessa dall'on. Bertea, e chiede che si fissi un giorno per riferire su queste petizioni.

Digny, ministro, rispondendo all'on. Valerio, nega di aver mostrato incertezza, circa all'accettazione dell'idea espressa dall'on. Ferraris sulle modificazioni da farsi all'imposta sul macinato.

È convinto che nulla potrà farsi di proficuo fino a che, dopo l'applicazione avvenuta di un gran numero di contatori, l'imposta abbia avuto il suo pieno e definitivo assetto, e crede che sui miglioramenti a proporsi, varranno molto le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Del resto, conchiude l'onorevole ministro, io non ho nessuna difficoltà d'accettare una discussione sulle petizioni relative al macinato.

Presidente avverte la Camera che l'on. Valerio inviò al banco della Presidenza una proposta, colla quale si chiede che sulle petizioni relative al macinato si riferisca nella seduta di giovedì prossimo.

Lanza vuole che la Commissione delle petizioni prenda in attento esame quelle petizioni. Se quelle petizioni prendono di mira fatti estranei al macinato, allora si riferisca quanto prima; se però esse vi hanno attinenza, allora si attenda la relazione della Commissione d'inchiesta.

Torrigiani si dichiara disposto ad accettare la proposta dell'on. Lanza.

Digny, ministro, accetta anch'esso la proposta dell'on. Lanza.

Fenzi fa la proposta seguente:

« La Camera, riservandosi a riferire sulle petizioni relative alla tassa sul macinato al giorno in cui sarà comunicata la relazione della Commissione d'inchiesta, passa all'ordine del giorno. »

Presidente. La proposta dell'on. Fenzi, essendo sospensiva, avrà la precedenza nella votazione.

Posta ai voti la proposta dell'on. Fenzi, dopo prova e controprova, è approvata.

Presidente annunzia alla Camera come l'on. Ricciardi intende d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sopra strani abusi della R. Procura di Napoli.

De Filippo, ministro di grazia e giustizia, avanti di dichiarare se accetta quest'interpellanza, chiede che l'on. Ricciardi citi i fatti che costerebbero abuso di autorità per parte del procuratore del Re.

Ricciardi dice che questi atti abusivi commessi dalla Regia Procura, riguardano il gerente del giornale il *Popolo d'Italia*.

De Filippo, ministro, dichiara di rispondere quando avrà preso informazione su questi fatti.

L'incidente non ha seguito.

Si passa quindi alla relazione sulle petizioni.

Torrigiani riferisce sulle seguenti petizioni:

« 12,458. Bicci Francesco, consigliere alla Corte d'Appello di Firenze, nel rappresentare come nella pubblicazione della graduatoria della Magistratura toscana, siasi incorso in un errore di fatto a suo danno, non attribuendogli l'ultimo posto nella prima categoria dei consiglieri, domanda riparazione di tale errore constatato dal Consiglio di Stato. »

È inviata al Ministero di grazia e giustizia.

« 12,577. Bollo Giovanni Andrea, di Moneglia, capitano di marina mercantile, rassegna alla Camera l'esposizione dei fatti relativi al saccheggio ed alle sventure patite dalla sua nave denominata *Teresa*, nei mari della Cina, e fa istanza alla Rappresentanza nazionale perchè inviti il Governo a prendere quei provvedimenti atti a rivendicare la dignità nazionale offesa, ed a procurare a lui il dovuto risarcimento. »

È inviata al Ministero degli affari esteri.

« 12,596. Cinquecentottantatrè cittadini di Bologna chiedono al Parlamento la soppressione del primo articolo dello Statuto, dichiarando la piena libertà dei culti.

« 12,602. Quarantasette cittadini di Palermo domandano che il Parlamento provveda a che sia abrogato il primo articolo dello Statuto. »

Il relatore non crede sia necessario abolire il primo articolo dello Statuto, perchè se si cominciasse ad abolire oggi il primo, domani si potrebbe venire a chiedere che si abolisse il secondo, dopo domani il terzo. L'articolo 1º dello Statuto non ci ha impedito di fare tutte le leggi che abbiamo creduto opportune. Perciò propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Ricciardi trova che bisogna fare cessare una contraddizione mostruosa fra il fatto esistente ed un articolo dello Statuto. Non vuole che con questo articolo dello Statuto le altre Chiese siano trattate come certe donne, che l'oratore si astiene dal qualificare. Trova che qualunque cosa faccia il partito clericale, sarà sempre sul terreno legale, fino a che esista questo articolo. Crede che sulla iniziativa di un membro di uno dei rami del Parlamento, oppure dietro iniziativa di uno dei ministri, si possa, non solo modificare l'articolo 1º, ma tutto lo Statuto.

Soltanto abolendo questo articolo si potrebbe dire ai preti: Voi siete nemici d'Italia, e noi vi paghiamo colle stesse armi, colle quali voi avete pagato noi.

Menabrea (pres. del Consiglio) osserva che lo Statuto ha fatto l'Italia, e che attaccare alla legge fondamentale dello Stato, è lo stesso che attaccare allo Stato medesimo.

Ricciardi. Sono i plebisciti che hanno fatto l'Italia!

La chiusura è appoggiata.

De Boni parla contro la chiusura, perchè crede che questa questione meriti la più seria attenzione del Parlamento.

Cortese parla in favore della chiusura.

La chiusura è approvata.

Macchi vorrebbe fare una proposta.

Pres. Non si possono più fare proposte dopo votata la chiusura. *(Rumori a sinistra.)*

Lazzaro crede che qualunque deputato può fare una proposta, anche dopo votata la chiusura.

D'Ondes Reggio vorrebbe parlare.

Pres. non impedisce che si faccia una proposta, ma non può ammettere che la si svolga.

Macchi propone che la Camera, riservando ad altro momento qualunque deliberazione, sospenda quella presa sopra queste petizioni.

Questa proposta non è approvata.

È invece approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Possa riferisce sulle seguenti petizioni:

« 12,296. I pretori dell'Emilia rassegnano al Parlamento alcune considerazioni e proposte intorno alle condizioni attuali dei pretori, affinchè voglia tenerle presenti nella discussione del progetto di riordinamento dell'amministrazione della giustizia.

« 12,388. Tremila cittadini appartenenti alla Guardia nazionale delle varie Provincie del Regno si rivolgono ai rappresentanti della nazione perchè vogliano invitare il Governo a proporre al Parlamento una nuova legge organica della cittadina milizia, in surrogazione di quella del 4 marzo 1848. »

La Camera invia la prima al Ministero di grazia e giustizia, e la seconda al Ministero dell'interno.

Sanguinetti riferisce sulle seguenti petizioni:

« 11,567. Porro cavaliere Carlo Felice, di Torino, commissario di guerra in ritiro, chiama l'attenzione del Parlamento sull'interpretazione data dalla Corte dei Conti ad alcune disposizioni della legge sulle pensioni. »

La Camera su questa petizione passa all'ordine del giorno puro e semplice.

« 11,571. Casale Carmine, del Comune di Caianello, Provincia di Terra di Lavoro, rappresenta che, dopo avere ultimata la sua ferma militare, prese nuovo ingaggio come surrogante, e chiede l'appoggio della Camera per ottenere la continuazione del pagamento del premio stabilito che gli venne negato, perchè dopo due anni fu dichiarato inabile al servizio. »

Michelini propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La proposta dell'onor. Michelini non è approvata.

La petizione è inviata al Ministero della guerra.

« 11,600. Il Consiglio comunale di Acireale, circondario di Catania, esposte le condizioni economiche e finanziarie dei Municipii, propone si ritorni ai Comuni il dazio-consumo, ed il Governo ritenga per sè l'esclusivo diritto d'imporre delle soprattasse dirette. »

È inviata agli Archivii.

« 11,588. Campagna Francesco, di Eboli, Provincia di Salerno, enumerati i servizii pre-

stati e i danni sofferti per la causa italiana, domanda un aumento della pensione statagli accordata con Decreto ministeriale 14 agosto 1862. »

È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Tenani riferisce sulle seguenti petizioni:

« 11,441. Bellardi Domenico, di Velletri, enumerate le persecuzioni patite, per effetto delle quali venne ad esser privato del grado di luogotenente, tradotto nelle carceri, e sottoposto in Palermo ad un procedimento criminale, chiede riparazione nei danni e nell'onore. »

La Camera passa su questa petizione all'ordine del giorno.

La seduta è levata alle ore 5 35 pom.

Domani seduta pubblica al tocco.

Togliamo dalla *Gazzetta di Trieste* la seguente corrispondenza da Firenze, *sulla posizione del Ministero Menabrea*, notando con vera compiacenza la simpatia, che quel corrispondente, anche qui, palesa per l'Italia e la profonda conoscenza ch'egli mostra di avere dei fatti e delle persone in Italia:

« Quando, dopo la fatale catastrofe di Mentana, il Ministero Menabrea raccolse il potere gettato sul lastrico dall'insensata politica di Rattazzi, oltre alle altre difficoltà, il Gabinetto Menabrea aveva a lottare anche colla diffidenza quasi generale, colla quale era stato accolto dall'opinione pubblica dell'estero e dell'interno, e rare volte un Ministero fu tanto messo in sospetto ed osteggiato, come l'attuale Gabinetto quando arrivò al potere.

« Noi fummo i primi e forse gli unici, i quali, in piena contraddizione colle manifestazioni dell'opinione pubblica d'allora, e non curanti di essa, ma appoggiati ad un'esatta conoscenza delle circostanze, e delle persone giunte al potere, prendemmo apertamente e decisamente il partito dell'attuale Ministero italiano, professando la nostra piena fiducia in esso, e predicendo ch'esso non tarderebbe co' suoi fatti a svergognare i suoi avversarii e ad acquistarsi le simpatie di tutti gli uomini politici veri ed imparziali. Egli è perciò che ora proviamo una grandissima sodisfazione personale nel vedere avverate le nostre predizioni così presto e così completamente.

« Quel Ministero, a cui si voleva rinfacciare servilità e soverchia arrendevolezza verso la Francia seppe custodire l'indipendenza e la dignità d'Italia di fronte alle prepotenze, che meglio di tutt'i suoi antecessori, e gli stessi più accaniti avversarii del conte Menabrea devono rendergli giustizia, dichiarando ch'egli, dirimpetto alla Francia, si comportò con un tatto, e con una dignità che onorano altamente l'Italia ed il Governo italiano. Ma anche verso gli altri Stati il co. Menabrea seppe acquistare stima e simpatia alla sua politica; e quella giusta diffidenza, che mercè l'ambigua politica di Rattazzi aveva invaso i Gabinetti europei contro la politica italiana, diede luogo a sentimenti di pienissima fiducia e di sicure simpatie. Con pieno diritto il co. Menabrea può vantare i successi della sua politica estera, e l'avviamento dell'amichevole e sincero accordo che attualmente regna fra l'Austria e l'Italia, non è il più piccolo di siffatti successi, imperocchè egli sta nell'interesse di ambedue i paesi, e giova al mantenimento della pace europea.

« Ma anche quanto alla politica interna, l'attuale Ministero italiano può essere sodisfatto della propria attività di quasi due anni; benchè, per l'enorme congerie di difficoltà che si oppongono all'ordinamento degli affari interni, e specialmente all'assestamento delle finanze, molto resti ancora da fare, nulladimeno, appunto in vista di queste circostanze e delle grandi difficoltà da superarsi, il Ministero Menabrea fece tutto quello che era possibile di fare, e il fatto che la Rendita italiana, la quale, al momento in cui salì al potere il presente Gabinetto stava a 44, oggidì è arrivata a 59, è una testimonianza di grave momento in favore dell'attitudine del Gabinetto Menabrea.

« La più bella vittoria di questo Gabinetto è però la conversione d'una parte dei suoi avversarii più accaniti e più influenti, e perciò più pericolosi; e se uomini, i quali per le sane doti di spirito e di carattere, per la loro scienza e le loro virtù patriottiche sono generalmente stimati, se i membri della *Permanente* distaccatisi dall'Opposizione, ed il terzo partito, dichiarano apertamente d'essere pienamente d'accordo e persuasi del contegno e della politica del Ministero Menabrea, e promettono di appoggiarlo con tutte le loro forze, questo è il più bel documento che immaginare si possa della valentia di questo Ministero, appunto perchè proviene da antichi avversarii accaniti.

« In conseguenza di ciò, ed in conseguenza della nuova formazione dei partiti, il Ministero dispone ora nella Camera d'una ferma e sicura maggioranza, quale dai tempi di Cavour in poi non ha mai esistito, e che è atta a portare un fermo e sicuro appoggio al Governo. »

Anche il *Neue Fremdenblatt* di Vienna contiene una lettera evidentemente dello stesso autore e sopra lo stesso argomento, la quale si esprime con moltissima simpatia per l'Italia ed il Ministero Menabrea.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

Confermiamo le notizie date ieri intorno al Ministero. Avendo il Ministero esposto al Re la nuova situazione parlamentare, e messi a disposizione di S. M. i portafogli, S. M. si è riserbata di fargli conoscere le sue deliberazioni.

E più oltre:

Domattina, 7, deve arrivare a Firenze il senatore conte Ponza di S. Martino.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Corre voce che l'on. Ubaldino Peruzzi possa entrare a far parte di una nuova combinazione ministeriale.

La *Perseveranza* domanda che i senatori Menabrea, Digny, Cantelli, conservino i portafogli che hanno attualmente. Gli altri 6 portafogli si dividano fra i varii gruppi, che formano la nuova maggioranza. Le notizie che ci recano i giornali d'oggi non danno a far credere che questa combinazione trionfi. Il conte Ponza di S. Martino entrerebbe nel posto di Cantelli, e in compenso, entrerebbe nel Ministero Peruzzi. Sarebbe la conciliazione su tutta la linea, e le tracce delle giornate di settembre distrutte. Non v'è però ancor nulla di sicuro.

Scrivono da Firenze 5 alla *Perseveranza*:

Ai quattordici Permanenti, che si sono riaccostati alla Destra aggiungerete il nome del marchese di Rorà, il quale ieri, in pubblica tornata, dichiarò alla Camera che, se fosse stato presente alla tornata di avant'ieri, avrebbe risposto di sì all'ordine del giorno Ferraris-Corsi-Cortese. È un'adesione che ha fatto piacere a tutti, perchè, prescindendo dai discorsi politici, il Rorà annovera nell'Assemblea molti amici. Il suo nome è davvero un pegno di conciliazione. Basti ricordare che, nei dolorosi giorni di settembre 1864, egli era Sindaco di Torino. Ciò vuol dire davvero, che ci sono e ci potranno essere, ed è bene vi siano, deputati piemontesi a sinistra, ma che non c'è, nè ci sarà più una sinistra piemontese. È questo un fatto, la cui significazione politica è immensa e consolante.

Ieri il commendatore Giuseppe Colonna, governatore del Banco di Napoli, ebbe un ultimo e definitivo colloquio col ministro Digny. L'accordo è stato conchiuso fra entrambi relativamente alla parte che sarà assegnata al Banco nel servizio delle Tesorerie. L'accordo è stato frutto di mutue concessioni, ma, senza dubbio, appagherà i desiderii legittimi dei meridionali. A questo utile risultamento hanno contribuito la giustizia intrinseca delle reclamazioni del Banco, le benevole disposizioni del ministro Digny, e l'opera efficace dei deputati napoletani di Destra, i quali erano concordi e decisi. Il Pisanelli prima, lo Spaventa poi, furono i degni interpreti dei giusti desiderii dei loro colleghi, e i loro tentativi fatti, con accorgimento e con vero patriottismo, hanno trovato nel Digny un ministro capace d'intenderli, di valutarli e di accoglierli favorevolmente. Le basi dell'accordo saranno partecipate alla Camera fra pochi giorni, allorchè il ministro della finanza presenterà gli annunziati disegni di legge.

L'altro giorno, il barone di Kübeck, ministro d'Austria, presentò a S. M. il Re le insegne di grancroce dell'Ordine di S. Stefano, che Francesco Giuseppe gli ha inviate. In quest'occasione, l'egregio diplomatico austriaco presentò alla M. S. i componenti della sua Legazione. È questo un nuovo indizio delle cordiali relazioni, che ora fortunatamente esistono fra le due dinastie, non meno che fra l'Austria e l'Italia. Non si tratta di complimenti di etichetta, ma di dimostrazioni di vera e schietta amicizia. E quest'amicizia giova ai due paesi: giova e gioverà alla pace dell'Europa.

L'*Opinione* scrive in data del 6:

Il Comitato privato della Camera ha questa mattina terminata la disamina della legge del notariato e ripigliata quella del riordinamento della marina.

Un telegramma annuncia al *Giornale di Padova*, che la mattina del 5 corrente, una preziosa vita si spense in Vicenza. Giuseppe Todeschini-Munari, quiescente professore ordinario di diritto naturale e criminale della R. Università di Padova, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, spirò nel bacio del Signore.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Firenze 7. — L'*Opinione* reca: Il Re accettò le dimissioni del Ministero, ed incaricò Menabrea di comporre un nuovo Gabinetto.

Londra 6. — La Banca ha fissato lo sconto al 4 1/2.

Madrid 6. — L'*Imparcial* dice che la questione della candidatura non potrà essere risolta nello stesso tempo che la questione della forma di Governo. Tornasi quindi a parlare della formazione d'un Consiglio di reggenza, con Serrano, Rivero, Olozaga.

Madrid 6. — Le Cortes hanno approvati gli articoli 20, 21, relativi ai culto e ai ministri cattolici. Il primo con 178 voti contro 75; il secondo con 164 contro 26.

FATTI DIVERSI.

Centenario di Machiavelli. — L'Accademia dei Concordi di Rovigo, diede, per iniziativa del preside Giovanni Biasutti e dei professori del Liceo-Ginnasio Celio, una festa commemorativa del quarto centenario della nascita di N. Machiavelli; ed alcuni professori vi lessero componimenti in prosa ed in versi, che furono molto applauditi.

Il cav. Maffei. — Leggesi nel *Trentino*, in data di Trento 5 maggio:

« Riguardo all'andamento della malattia dell'illustre nostro concittadino A. Maffei, riceviamo oggi da penna amica la seguente pur troppo non lieta comunicazione:

« Ho il dispiacere di non potervi dar notizie del comune amico Maffei così consolanti come lo erano nei giorni scorsi. La risipola, che venne a complicare il suo male, arrestò quel miglioramento progressivo che si era tanto bene iniziato, e, benchè i medici non trovino nulla di pericoloso, pure prevedono che le sofferenze dureranno ancora molto lungamente. »

Scrivono sullo stesso argomento da Firenze alla *Perseveranza*:

« Duolmi dovervi annunziare che lo stato di salute di Andrea Maffei ispira nuovamente serie inquietudini. Migliorato del favo nel collo, egli è ora tormentato da una resipola, conseguenza forse della piagha non ancora cicatrizzata. La gravità del male nasce da questo, che finora l'arte medica si chiarisce impotente a dominare la febbre. L'illustre ammalato è assai abbattuto di spirito. »

Banchetto artistico. — Leggesi nel *Tergesteo*, in data del 5:

« Udiamo che ier sera si diede all'*Hôtel de la Ville* un sontuoso *souper* in onore degli autori drammatici italiani, Toselli e Sunner. Al medesimo presero parte molti signori distinti in lettere, scienze e commercio. Il banchetto fu abbellito da parecchi discorsi di circostanza, e la bella serata, a quanto ne viene assicurato, ebbe termine con una scena dei *Due Sergenti*, declamata dal neo-eletto vicepresidente del Municipio, signor F. Hermet, in unione al bravo attore Cesare Rossi. »

La recita dell'*Andria*. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 4:

Colla recita di questa bella commedia di Terenzio, tradotta con sommo magistero da Machiavelli, si chiudeva la solennizzazione del quarto centenario dell'illustre scrittore delle storie fiorentine.

Al Niccolini non vedemmo nè bandiere, nè trofei, nè iscrizioni, ma fiori in grandissima quantità, forniti per cortesia dal cav. Franchetti.

Nell'atrio ritrovammo pure, circondato da fiori, quel busto di Machiavelli, che avevamo visto nel mattino alla Biblioteca nazionale.

Il teatro era affollatissimo, e l'abito nero primeggiava.

« L'*Andria* piacque assai, più di quello che si pensasse. Cotesta commedia ci mostra come a tempi di Terenzio gli uomini aveano le passioni medesime che a' nostri giorni. Vi hanno vecchi che contrastano all'amore dei giovani, servi che li favoriscono, e se non fosse un inaspettato arrivo che porge il modo di sciogliere la commedia, il continuo svolgersi delle scene in istrada, si potrebbe credere che cotesta *Andria* venisse scritta assai più tempo dopo di quello in cui Terenzio la scrisse, ed anche dell'epoca in cui Machiavelli la tradusse.

In alcune scene specialmente si vede tutta la maestria comica del liberto romano. Vi ha una potenza di effetto siffatta, che i secoli che le si accumularono sopra, non la poterono distruggere.

Il signor Gattinelli seppe mettere in maggior rilievo i pezzi della commedia per l'eccellente modo con cui l'interpretò.

Dubitiamo che mai il carattere del vecchio servo abbia trovato chi lo interpretasse meglio; e quindi non è a stupirsi che il pubblico applaudisse e chiamasse replicate volte alla scena chi, dopo tanto tempo, lo facea rivivere sì bene.

Molta lode si compete pure al Gattinelli per la direzione che gentilmente si assunse degli altri artisti e dilettanti.

Una numerosa orchestra, diretta dal professore Agostini, suonò negl'intervalli con molta maestria varie sinfonie, dell'opere *Faniska* di Cherubini, *Sargino* di Paer, *La Vestale* di Spontini, *I Baccanali di Roma* di Generali, *La Gazza Ladra* di Rossini.

Per ultimo venne eseguita una cantata del maestro Sbolgi, poesia di Dall'Ongaro.

Il Sempione e il Gottardo.

I giornali francesi si commuovono ognor più pel favore concesso dall'Italia e dalla Prussia alla strada ferrata progettata del Gottardo. Giornali politici, giornali finanziarii, ed anche giornali officiosi, sembrano domandare l'intervento della Francia a favore della linea del Sempione. Per mettere i vostri lettori in grado di giudicare da sè medesimi, diamo qui alcuni estratti dai giornali francesi.

Il *Public*, che dicesi inspirato dal sig. Rouher, dedica il suo bullettino a tale questione. Ecco com'esso si esprime:

« Abbiamo ricevuto da poco un certo numero di corrispondenze dalla Svizzera intorno alla questione della ferrovia del Gottardo, sulla quale noi siamo stati i primi a richiamar l'attenzione pubblica in Francia. La mancanza di spazio c'impedisce assolutamente di pubblicarle per esteso. Ma ne togliamo alcune considerazioni, che ci sembrano maggiormente importanti e degne d'essere presentate ai nostri lettori, dacchè alcuni giornali s'accorsero appena di quelle che noi abbiamo già offerte sullo stesso argomento.

« Nè il Governo, nè l'opinione, ci sembra, hanno dato a questo punto l'attenzione che esso meritava.

« In forza delle sovvenzioni offerte dalla Germania del Nord, dall'Italia e dal Ducato di Baden, come pure del favore della Svizzera centrale, l'esecuzione della linea tracciata pel Gottordo potè essere considerate come probabile. I Cantoni dissenzienti della Confederazione svizzera non cercarono di opporvi ostacoli, purchè, rimanendo entro i limiti della neutralità voluta in argomento di strade ferrate, le Autorità federali si astengano di porre a contribuzione la cassa comune, e i trattati, da conchiudersi appresso, non rechino danno all'indipendenza nazionale.

« L'opinione in Svizzera è molto turbata della disinvoltura colla quale l'Italia e la Germania annunziarono le loro determinazioni al Consiglio federale. Non si veggono in questo paese, senza tema per l'avvenire, possenti vicini porgersi la mano attraverso le Alpi elvetiche, trattandosi d'interessi che, a torto o a ragione, si credono, oltrechè industriali, anche politici e militari.

« La via pel Sempione è lo sbocco più diretto per la Svizzera francese in particolare. Di più, la sua esecuzione può precedere di parecchi anni l'apertura della sezione del Gottardo alla circolazione. Perciò, i Cantoni dell'Ovest sembrano decisi a favorire con ogni loro potere il compimento dei lavori della sezione di Jougne, e deplorano che la Compagnia francese di Lione, dopo di avere, nel 1857, preso l'impegno di costruire il detto congiungimento che le riguarda, si trovi ancora allo stato degli studii preliminari.

« Speriamo che, minacciata di perdere una notevole parte del suo traffico per la concorrenza del Gottardo, la Compagnia di Lione comprenderà finalmente che, per conservare la sua importanza, *il compimento della linea pel Sempione le è assolutamente indispensabile.*

« Ci sembra che le ragioni d'utilità generale che hanno un tempo determinato Napoleone I ad aprire pel Sempione una via ad uso delle carrozze, rimangono intatte, e consigliano energicamente alla Francia, come alla Svizzera, di sostituirvi attualmente la via ferrata. »

Il *Gaulois*, in capo alle sue notizie politiche, pubblica, dal canto suo, le osservazioni seguenti:

« Il taglio del Cenisio, che si sta operando, è lungi dal rispondere a tutti i bisogni commerciali, e soprattutto politici, dell'Europa.

« Da gran tempo, una seconda via di comunicazione fra l'Italia e la Svizzera, pel Sempione venne studiata, riconosciuta praticabile e si dà opera a renderla un fatto.

« Intanto, si viene a conoscere che una terza linea, pel Gottardo, è oggetto dei desiderii della Prussia, e che il sig. di Bismarck mette 15 milioni a disposizione d'un'idea, che, avendo lo scopo di far comunicare direttamente il Granducato di Baden coll'Italia attraverso la Svizzera, aprirebbe alla Prussia una via strategica di tale importanza, che si potrebbe considerare codesta Potenza come la signora degli sbocchi al Nord dell'Italia.

« Non ci vorrà, in fatto, più di un'ora e mezzo circa ad un treno che parte dalle frontiere badesi-svizzere, per valicare tutta la Repubblica elvetica, e per trasportare in Italia i soldati del Re Guglielmo.

« Siamo in grado di dire che il Gabinetto francese tiene attento lo sguardo su tali pratiche, e che se il disegno del sig. di Bismarck verrà tradotto in atto, esso sarà argomento di riserve formali, che garantiranno l'Europa da un colpo di testa della Prussia.

Leggiamo, sul medesimo argomento nell'*Union des actionnaries*:

« La questione del Gottardo agita ognor più la Svizzera e la Germania. Un articolo del *Journal de Paris* tratta la preferenza da darsi al Sempione, con un'ampiezza di viste assai notevole per quanto concerne gl'interessi francesi. Questo giornale, ch'è uno dei più autorevoli crede nell'intervenzione, o nella garantia del Governo francese. La questione del taglio delle Alpi pel Sempione s'innalza all'altezza di questione politica. Il corso delle Obbligazioni se ne risente; ciò che si acquistava a perdita due mesi fa, non si trova più; convien pagare i titoli al pari, e si pagherebbero ancora più cari, al menomo favore del Governo. »

Il *Conseiller*, Gazzetta delle strade ferrate, dice dal canto suo:

« Il taglio del Gottardo dà molto a pensare. Abbiamo già dato ragguaglio di questo progetto, e abbiamo mostrato quali conseguenze disastrose il suo avveramento produrrebbe pel commercio della Francia. I promotori calcolano che la spesa complessiva ascenderà ad 86 milioni; essi fanno già assegnamento sulle sovvenzioni della Prussia per 15 milioni, dell'Italia per 45 milioni, in tutto 74 milioni. Se a queste promesse terrà dietro l'effetto, il capitale rimanente non tarderà ad essere raccolto.

« In presenza di queste minacce, per l'avvenire del traffico francese, il nostro Governo sarebbesi, a quanto si dice, commosso, e si proporrebbe di aiutare efficacemente la Compagnia del Sempione. Noi non potremmo che applaudire a simile risoluzione. »

La *Perseveranza* pubblicò le righe seguenti intorno alla Compagnia del Sempione:

« Pare, che la Società della linea internazionale del Sempione si creda in grado, dietro il risultato dell'ultima soscrizione, di principiare i lavori da Arona a Baveno. Un agente della Compagnia è stato ieri in Arona per prendervi a fitto una casa, in cui installare il personale amministrativo e tecnico. Il tracciato è fissato, ma non è ancor noto; e sarebbe bene che fosse noto subito, poichè, se dovesse costeggiare, come si dice il lago, molti risparmierebbero il denaro che spendono a costruire lungo la spiaggia, e il cui rimborso a' proprietarii potrà diventare oggetto di quistione.

« Le espropriazioni principierebbero in agosto.

« Sul tratto da Domodossola a Gravellona si lavora già. »

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 3 maggio 1869 del Consiglio comunale.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio.

Sono arrivati: da Rotterdam, il vap. neerlandese *Triest*, cap. Deddes, con merci per diversi, raccomandato a M. Gariboldi; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; da Cardiff, il barck austr. *Dragimir*, capit. Kertizza, con carbone per la Ferrovia, e da Newcastle, il brig. austr. *Ljubisa*, capit. Florio, con carbone per Ferrari Bravo.

Il vap. *Triest*, ricarica per Amsterdam, Rotterdam ed Anversa.

Il nostro mercato nulla offre d'importante che valga ripetere. Vendite si facevano negli olii di cotone, poco sopra i f. 20, e di zolfo, viaggiante di Sicilia in pani, a lire 18:25, mancante il disponibile. Le granaglie sono fiacchissime in tutto, e così si mostrano a Milano, in particolare nel frumento, rimanendo gli altri grani ai prezzi dell'antecedente settimana, e così pure invariato l'andamento per le sete, e calmo ognor più. Si aspettano gli esiti degli schiudimenti, di cui finora ottime sono le notizie, meno assai rare irregolarità. Abbondano cartoni originarii accreditati, che si concedono da lire 5 a lire 10, e tutto fa presagire bene pel raccolto. Organzini e trame si sostengono a prezzi nominali, con limitatissime transazioni. Gli ultimi prezzi furono di lire 140 per gli organzini, lire 125 per le trame, e lire 115 per la greggia di eguale categoria, per cui riflettesi, che detti prezzi sono inferiori a quelli di costo delle sete nuove, se si parte dal dato di lire 6:50 delle gallette. Di questo, gli accordi si facevano finora da lire 6, fisse, e cent. 45 a 50 oltre l'adequato, ed altre partitelle a lire 5:50, fisse, con cent. 15 a 25 depurate. A Lione, varii riacquisti vennero fatti a prezzi bassi, e con svogliatezza nei compratori. Abbiamo d'Anversa calma sensibilissima nei caffè; ribasso nei cereali, con rinforzi di 50,000 ett. nella importazione. Domandavansi gli zuccheri, non però i raffinati. Maggiore fu l'attività nelle lane; meglio tenute le pelli; ribassava il petrolio a fr. 51 1/2.

Le valute rimasero invariate; il da 20 franchi più offerto a f. 8:12, e lire 20:70 a 68 per carta, di cui lire 100 per f. 39:20; la carta chiuse esibita, ed a 96 3/5 per nap. La Rendita ital., che nei piccoli pezzi potè raggiugnere la cifra di 56 secca, chiuse più offerta a 55 3/4; le Banconote austr. ad 83 1/2.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 7 maggio

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % od.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 59 30	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	191 20
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	216 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	216 90
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	25 92
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 5 maggio. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 24 marzo, barck ingl. *Coniscliffe*, cap. Barker William, con 612 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Sunderland*, partito il 24 marzo, barck ingl. *Magdala*, cap. Brough G., con 598 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Bella Virginia*, patr. Grilli F., con 72 pez. legname da costruz., 1 cas. olio d'oliva in bottiglie, 3 cas. oggetti di mobilie e chincaglie usate, all'ordine.

Da *Selve*, bragozzo ital. *Perlide*, patr. Voltolina N., con 7 col. olio d'oliva, 22 sac. cenere comune, 1 part. formaggio alla rinf., all'ord.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 80 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, 3 col. spirito, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 4 col. orzo, 7 col. manifatture, 3 col. soda, 58 col. carrube, 155 col. farina, 1 col. zucchero, 55 col. caffè, 4 col. droghe, 108 col. sapone, 6 col. gomma, 1 col. olio, 1 col. cocciniglia, 6 col. medicinali, 3 col. vetriolo, 17 col. cera, 23 col. birra, 177 col. agrumi, 4 col. marasche ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Il 6 maggio Arrivati:

Da *Fiume*, pielego ital. *Oreste*, patr. Tessarin G., con 80 pez. bordonali ab., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Newport*, partito il 26 marzo, brig. austr. *Draghimir*, capit. Kertizza C., con 474 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 4 marzo, brig. austr. *Ljubica*, cap. Florio M., con 341 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 1.° corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 54 bal. pelli pei frat. Gidoni, 23 bal. cotone per Speyer e Comp., 21 bal. detto per Fischer e Rechsteiner, 139 bal. detto, 2 pac. campioni detto per Rosa e Comp., da Alessandria; — più, 200 sac. seme lino per G. Marani, da Brindisi, racc. a G. Sarfatti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Alexis, da Firenze, - Schaffgoste, conte, - Henning bar. V., ambi dall'Austria, con famiglia, - Nicholson, - Willhen Smith, - Holt, - Roberts J., tutti quattro con moglie, - Bullar H., - Smilher, - Huid James, - Huisse R. E., tutti tre con famiglia, - Misses Austin, - Miss Barten, - Miss Higgins, - Lord e lady Bajot, con seguito, - Montgomery, tutti quattordici da Londra, - Duerel, con seguito, - Vieillard C., ambi con moglie, - De Thiery E., tutti tre da Parigi, - Cook, da Stoccarda, con moglie, - Francis G. W., dall'America, - De Poerberger E., da Vienna, con moglie, tutti poss. — Petrolini, - Hansenberg J., - Sutz, - Bogi G., tutti quattro corrieri.

Nel giorno 6 maggio.

Albergo l'Europa. — De le Court A., da Brusselles, con moglie, - Lumbroso G., con famiglia e seguito, - Lumbroso Giacomo, - Pinto V., - Sinanò C., tutti quattro da Alessandria, - De Hemptienne J., dal Gand, con famiglia, - De Burg, da Parigi, - John Ferguson, dalla Scozia, - Koch S., da Stoccarda, ambi con moglie, - Gascoyne G., - Gascoyne G. H., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Oszazda, - Pasakasz G., - Agopuwin A., - Abrahamowiez, - Brzeski, - Bobrowski, - Rettinger, - Wenglinski, - Omais dott., - Machalska Olimpa, con figlia, - Korczynski, tutti dalla Gallizia, - Heidel, baronessa, - De Deyma, cav., - Olonkowski T., tutti tre da Leopoli, - De Zagorski Voldemar, - De Zulinski M., - Sweikofsky G., tutti tre dalla Polonia, - Hartmann, dott., da Russland, con moglie, - Levy L. S., - Bretl F., - William Barwell, capit., tutti tre da Londra, - Floner G., - Kolb F., - Haiden M., - Weisshaupt T., - Manhard A., tutti cinque da Vienna, - Anelli G., - Visetti dott. G. B., - Baroccas, tutti tre da Alessandria, - Michelesi S., da Milano, con famiglia, tutti poss. — Schönberg, da Vienna, - Corrard, da Lione, ambi negoz. — Angelini G. B., ingegn., da Milano.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile.

Bier Pietro, fu Leonardo, di anni 42, muratore. — Fagagna Domenico, fu Alessandro, di anni 54, facchino. — Franco Ernesta, di Francesco, di anni 27. — Manarin Pietro, fu Francesco, di anni 32, facchino. — Pellegrini Bartolommeo, fu Francesco, di anni 80, farmacista. — Vianello Domenico, detto Fede, fu Antonio, di anni 65, erbivendolo. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.35 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.15 pom. — *Arrivo:* ore 10.50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.35 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 9.20 pom. — *Arrivi:* ore 8.10 ant.; — ore 11.55 ant.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 5.35 ant; — ore 9.45 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom; — ore 6.15 pom.; — ore 9.20 pom. — *Arrivi:* ore 8.10 ant.; — ore 10.50 ant.; — ore 11.55 ant; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 6.10 ant.; — ore 10.20 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.20 ant; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.20 pom.; — *Arrivo:* 8.10 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 maggio, ore 11, m. 56, s. 17, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,

del 6 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.44	mm. 757.27	mm. 756.46
Temperatura (0° C.i) Asciut.	13.0	18.3	16.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	10.0	15.8	16.2
Tensione del vapore	mm. 7.35	mm. 11.84	mm. 13.47
Umidità relativa	66.0	76.0	96.0
Direzione e forza del vento	N. E.²	E	N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	8	8	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 maggio alle 6 ant. del 7.

Temp. mass. . . . 20.3

minim. . . . 13.0

Età della luna giorni 24.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò al Mediterraneo, s'innalzò all'Adriatico. Spira debole il vento di Scilocco; il tempo è variabile, il mare è mosso.

Forte abbassamento barometrico, e tempo piovoso in Francia.

Preparasi il tempo piovoso e cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 8 maggio, assumerà il servizio la 13.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 7 maggio.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

— Domani, 8 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera buffa del M.° Ricci: *Il Birraio di Preston.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

In continuazione di precedente corrispondenza relativa all'impianto dell'Istituto forestale di Vallombrosa, mi pregio di comunicarle copia del Regolamento approvato per la detta Scuola, e la prego di darvi pubblicità in codesta Provincia,

onde possano giovarsene coloro che intendono di esservi ammessi.

Dall' art. 1.° di esso Regolamento la S. V. rileverà che la durata del corso sarà di un triennio, ed io le soggiungo che comincierà al 1.° novembre e terminerà al 31 di agosto di ciascun anno.

In quest' anno però, atteso che, per la natura stessa delle materie professate nell' Istituto vi sia bisogno di un tirocinio preparatorio, ed in vista anche di possibili combinazioni nel personale dell' amministrazione forestale di cui potrebbero giovarsi gli alunni dell' Istituto, il Ministero ha creduto opportuno di anticipare di qualche mese l' apertura della Scuola, e ne ha fissata l' epoca improrogabilmente al 15 del venturo agosto.

I documenti per l' ammissione alla Scuola, indicati nell' art. 16 del Regolamento, debbono essere presentati non più tardi del 15 giugno p. v., alle rispettive Prefetture, le quali ne faranno pronta spedizione al Ministero, seguendo le disposizioni dell' art. 18.

Ai termini dell' art. 20, il Ministero dichiara che l' esame di ammissione innanzi la Direzione della Scuola avrà luogo il 1.° agosto p. v.

Il pagamento della prima rata dell' annua pensione di L. 700, fissata per gli alunni, dovrà farsi per quest' anno il 15 dello stesso mese di agosto.

Le Provincie che hanno fissato nei loro bilanci le somme necessarie al mantenimento degli alunni, saranno avvisate del risultato degli esami sostenuti dai giovani nativi in esse, acciò possano trarre i relativi mandati a favore della Direzione della Scuola.

Annesso al Decreto, ella troverà anche la Nota degli oggetti di cui ogni alunno dev' essere provvisto.

Voglia intanto cotesta Prefettura accusarmi ricevuta della presente.

Firenze addì 21 aprile 1869.

Pel Ministro,
C. De Cesare.

Nota degli oggetti di cui debbono essere forniti gli alunni.

N. 12 camicie di tela.
N. 4 camicie di lana.
N. 8 paia di mutande, delle quali 4 di lana.
N. 12 paia calze, delle quali 6 di lana.
N. 18 fazzoletti di tela.

N. 4993.

Regio Decreto che approva il Regolamento per l' impianto di un Istituto forestale in Vallombrosa.

4 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposizione del Nostro ministro per gli affari di agricoltura, industria e commercio;
Sentito il Consiglio di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo.

Articolo unico.

È approvato l' annesso Regolamento per l' impianto di un Istituto forestale nelle fattorie di Paterno e Vallombrosa, in Provincia di Firenze, visto d' ordine Nostro dal Ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze, addì 4 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.
A. Ciccone.

Regolamento ***per l' impianto di un Istituto forestale nelle fattorie di Paterno e Vallombrosa.***

Disposizioni generali.

Art. 1.

È fondato un Istituto nelle fattorie di Paterno e Vallombrosa, nello scopo di provvedere alla istruzione tecnica forestale.

Il corso normale dell' insegnamento sarà triennale.

Art. 2.

L' insegnamento comprenderà non solo la scienza forestale in tutte le sue parti, ma anche la pratica forestale; ed a tale scopo è annessa al Regio Istituto la foresta di Vallombrosa, la quale sarà amministrata dalla Direzione della Scuola.

Gli alunni dell' Istituto dovranno pertanto attendere all' amministrazione della foresta medesima.

Art. 3.

Il piano dell' istruzione comprenderà:

PRIMO ANNO.

Aritmetica e algebra;
Geonomia, climatologia e dendrologia descrittiva e geografica;
Esercizii di lingua italiana;
Principii di lingua tedesca;
Geometria pura e trigonometria;
Zoologia ed entomologia forestale;
Dendrologia, fisiologia e patologia;
Selvicoltura artificiale;
Statistica forestale e descrizioni statistiche.

SECONDO ANNO.

Storia ed enciclopedia della scienza forestale;
Stereometria, dendrometria, calcolo incrementale e tavole alsometriche;
Selvicoltura naturale;
Ilotomia, ilagomia, chimica e tecnologia forestale;
Sezioni coniche, elementi di calcolo analitico e topografia forestale;
Estimazione, assestamento economico e statica forestale;
Elementi di agricoltura;
Conservazione boschiva ed azienda;
Esercizii di lingua italiana e tedesca.

TERZO ANNO.

Geometria descrittiva, meccanica e geodesia;
Architettura civile, stradale ed idraulica in rapporto all' arte forestale;
Legislazione e giurisprudenza forestale;
Continuazione degli studii sulla lingua tedesca;
Ordinamento amministrativo forestale.

Personale d' insegnamento e Direzione.

Art. 4.

La Scuola è affidata a due professori e a due assistenti, cioè ad un professore di storia naturale e di economia forestale, ad un professore di matematica pura ed applicata.

Ai riferiti professori sarà dato un assistente per ciascuno.

Uno dei professori sarà incaricato della direzione della Scuola.

Saranno ancora aggiunti alla Scuola un professore di legislazione e di giurisprudenza, un maestro di lingua tedesca ed un maestro di disegno, sempre che codesti incarichi non possano venir disimpegnati dai professori o dagli assistenti di sopra indicati.

Art. 5.

Gli assistenti faranno le ripetizioni in iscuola, suppliranno al bisogno i professori coopereranno all' istruzione pratica, ed attenderanno ai lavori di cancelleria per l' amministrazione della foresta dell' Istituto.

Art. 6.

I professori saranno nominati dal Re, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, e a preferenza scelti nel Corpo dell' Amministrazione forestale.

Gli assistenti verranno nominati dal Ministero, intesa la Direzione della Scuola.

Art. 7.

Gli ufficiali forestali nominati professori od assistenti godranno dello stipendio annesso al loro grado, più di una indennità annuale, da determinarsi in principio di ogni anno dal Ministero di agricoltura con Decreto da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 8.

Il Direttore è capo dell' Istituto dirige l' istruzione e l' amministrazione così dello stabilimento, che della foresta.

In caso di assenza sarà rimpiazzato dall' altro professore.

Al solo direttore spetta corrispondere col Ministero.

Art. 9.

I mezzi di istruzione generale, a cui appartengono specialmente la libreria dello stabilimento ed il gabinetto di storia naturale, sono sotto la dipendenza ed affidati alla custodia e responsabilità del Direttore.

Art. 10.

Un Regolamento da emanarsi dal Direttore della Scuola, inteso il Consiglio di direzione, provvederà al modo come regolare l' uso di siffatti mezzi di istruzione.

Art. 11.

Ogni quindici giorni, ove il bisogno altrimenti non richiegga, i professori, gli assistenti ed i maestri si riuniranno in Consiglio di direzione, e delibereranno su tutto ciò che interessa l' andamento generale dello stabilimento, così dal lato del doppio insegnamento teorico-pratico, che da quello dell' amministrazione.

Uno degli assistenti, designato dal Direttore, farà da segretario, e terrà il protocollo delle deliberazioni.

Art. 12.

In Consiglio di Direzione saranno fissati i libri di testo da darsi agli alunni, gli orarii delle lezioni, delle ripetizioni e quello degli studii e degli esperimenti in campagna, le rappresentanze da farsi al Ministero per mutamenti che si stimassero necessarii nell' ordinamento della Scuola, il piano di economia e quello dei tagli della foresta annessa all' Istituto.

Art. 13.

Il Direttore presiede al Consiglio, ne eseguo le deliberazioni, e richiama sulle stesse l' attenzione o l' approvazione del Ministero.

Art. 14.

In seguito ad approvazione del Consiglio, i professori potranno far litografare le lezioni da essi dettate.

Alunni.

Articolo 15.

Gli alunni si dividono in ordinarii e straordinarii.

Appartengono alla prima categoria quelli che aspirano alla carriera forestale governativa.

Il numero di essi non può eccedere quello di quaranta.

È permesso di ammettere quel numero di alunni straordinarii, che sia posibile di convenientemente allogare nei locali dell' Istituto.

Art. 16.

Per essere ammesso alla Scuola forestale come alunni ordinarii, bisognerà presentare:

Un certificato constatante che l' aspirante abbia compiti i 16 anni, nè oltrepassati i 22;

Un certificato di perquisizione criminale e correzionale;

Un certificato comprovante che l' aspirante non è affetto da vizio organico ed è di valida costituzione fisica;

Un certificato di fideiussione, ai termini degli art. 1898 e seguenti del Codice civile, di una persona solvibile e tale dichiarata dall' Autorità municipale, che guarentisca il pagamento di annue lire 700, e per tre anni.

In mancanza, potrà farsi il deposito presso la Prefettura della Provincia della somma di lire 700 in moneta legale, da servire pel pagamento dell' ultimo anno.

Verificandosi l' ammissione alla Scuola, il Ministero ritirerà l' anzidetta somma e la depositerà in una Cassa di depositi e prestiti, rimanendo a beneficio dell' alunno gl' interessi che verranno corrisposti dalla Cassa medesima.

Nei casi in cui la Provincia o il Comune assumessero sul loro bilancio il mantenimento di uno o più alunni, si esibirà un certificato della Deputazione provinciale, o della Giunta municipale, dell' iscrizione in bilancio dell' analoga somma.

Il termine per la presentazione delle dimande verrà fissato con Decreto del nostro ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 17.

Gli alunni straordinarii debbono presentare tutti i documenti, di cui nel precedente articolo. Possono però essere ammessi qualunque sia la loro età, purchè abbiano compiuta quella di 18 anni.

Art. 18.

I Prefetti nel trasmettere i documenti al Ministero li accompagneranno con le loro osservazioni.

Art. 19.

Gli aspiranti subiranno un esame di ammissione sulle seguenti materie:

Lingua italiana;
Storia patria:
Elementi di geografia;
Elementi di storia naturale.
Aritmetica;
Algebra fino alle equazioni di secondo grado;
Elementi di geometria piana e solida;
Elementi di fisica e di chimica inorganica e organica.

Art. 20.

L' esame avrà luogo presso la Direzione della Scuola.

Il risultato di esso servirà anche a determinare la scelta fra gli aspiranti, ove il loro numero eccedesse quello fissato dall' art. 15.

Il giorno in cui si terranno gli esami sarà indicato con Decreto ministeriale.

L' aspirante che non si presenta perde ogni diritto.

Art. 21.

Il Ministero può autorizzare brigadieri e guardie governative, che si fossero resi meritevoli di speciali considerazioni, a subire l' esame di ammissione di cui all' art. 19, e ad assistere alla Scuola con la qualità e diritti degli alunni ordinarii.

All' ammissione, in questo caso, non fa ostacolo l' età, nè occorre che gl' interessati esibiscono i documenti voluti dall' art. 16.

Art. 22.

La pensione annua per gli alunni ordinarii rimane fissata a L. 700 pagabili in due rate anticipate, l' una al 1.° novembre, e l' altra al 1.° maggio.

Per quelli straordinarii rimane del pari fissata a L. 700 pel 1.° triennio, salvo al termine dello stesso, ulteriori disposizioni, ove occorressero.

È obbligatorio il pagamento per un anno, in qualunque epoca del medesimo si abbandoni l' Istituto.

Chi pel 30 settembre non abbia dichiarato di volerlo lasciare, si ritiene obbligato per l' anno successivo.

È a carico degli alunni ogni altra spesa per acquisto di libri e di altri mezzi d' istruzione ad uso personale.

Art. 23.

Alla fine del 1.°, del 2.° e del 3.° anno scolastico, gli alunni subiranno, nell' epoca che verrà determinata, un esame scritto e verbale sulle materie apprese, onde passare alla classe superiore, od essere ammessi all' esame di classifica.

L' esame sarà dato innanzi ad un' apposita Commissione, nominata dal Ministero.

Dell' esito degli esami la Commissione farà rapporto al Ministero medesimo, che lo farà pubblicare nella Gazzetta Ufficiale.

Art. 24.

Gli alunni che non raggiungessero l' idoneità, potranno ripetere al principio dell' anno scolastico l' esame su quelle materie in cui fallirono. Riuscendo, passeranno alla classe superiore; diversamente saranno obbligati a ripeterle nell' anno successivo.

La ripetizione delle materie non è ammessa che per una sola volta.

Art. 25.

È fissato il numero di 100 punti come rappresentante il massimo di quelli che si possono avere in ogni materia, e 60 come minimo.

Ad ogni alunno sarà rilasciato un certificato degli esami subiti.

Art. 26.

Alla fine del 3.° anno scolastico, gli alunni ordinarii subiranno un esame generale su tutte le materie apprese nel corso del triennio.

Il risultato di questo esame, e quindi dei punti ottenuti formerà base di classifica, ai termini dell' art. 133 delle istruzioni forestali.

Art. 27.

Tutti i posti di capo-guardia dell' Amministrazione forestale saranno riservati agli alunni ordinarii dell' Istituto di Vallombrosa.

Art. 28.

Ove per mancanza di posti gli alunni non potessero ottenere la nomina, saranno incaricati delle funzioni di brigadieri con la percezione del relativo stipendio.

Art. 29.

Gli alunni sono obbligati a portare l' uniforme dell' Istituto, il quale sarà conforme a quello delle guardie dell' Amministrazione. Codesta divisa sarà fornita dalla Direzione dell' Istituto verso pagamento di L. 200, da farsi per una sola volta, in due rate, l' una all' atto dell' ingresso, l' altra al 15 agosto dell' anno successivo.

Art. 30.

Le pene disciplinari saranno:
Ammonizione per parte del Direttore;
Ammonizione in presenza del Corpo insegnante e degli altri alunni, con annotazione sull' ordine del giorno;
Arresto in Camera fino ad otto giorni;
Arresto in sala di disciplina fino ad otto giorni;
Espulsione dall' Istituto.

L' espulsione dallo Stabilimento sarà delibrata dal Consiglio di Direzione, e sottoposta all' approvazione del Ministero.

Nei certificati di esame, di cui agli articoli 25 e 26, si farà apposita menzione delle pene disciplinari subite.

Art. 31.

In ogni anno gli alunni ordinarii, sotto la direzione di un professore da designarsi dal Ministero, faranno, in quell' epoca che verrà determinata dal Ministero medesimo, inteso il Consiglio di direzione della Scuola, un' escursione scientifico-pratica nelle foreste sia dello Stato, che di altri Corpi morali o dei privati che prestassero il loro assenso.

Gli alunni straordinarii potranno far parte della escursione, rimanendo però a loro carico le spese necessarie.

Art. 32.

Per la custodia della foresta, non che per quanto possa occorrere all' Istituto, sarà destinato un brigadiere e quel numero di guardie, che sarà reputato necessario.

Ad uno di essi agenti sarà affidato l' incarico d' insegnare agli alunni la ginnastica ed il maneggio delle armi.

Disposizioni transitorie.

Art. 33.

Qualora gli alunni ordinarii nel primo anno raggiungessero il numero di quaranta, non si farà luogo ad ulteriori ammissioni pei due anni consecutivi.

Visto d' ordine di S. M.
Il ministro di agric. industr. e commercio,
A. CICCONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Matilde Gambarotto, nel meriggio della vita, dava l' ultimo vale allo sposo, a' suoi figli, ai parenti. Questa donna, incarnazione della felicità domestica, non è più. Povero amico! se valeva la scienza coadiuvata dall' amicizia, se valevano le tue cure amorose, pazienti, continue instancabili per quel tuo angelo di bontà, la morte non te l' avrebbe rapito. Ma tutto fu indarno, chè la vita è fantasmagoria incessante, tremenda, improntata da qualche gaudio, da dolori e miserie molte! La tua diletta, allorchè, esanime sul giaciglio ove esalò l' ultimo spiro, tu la irroravi di lacrime e di baci, me presente, la circondavi di affettuose attenzioni, ricomponendola in quell' attitudine che ti sembrava ancor viva; eri sotto l' incubo di una illusione, di quella illusione che non si comprende che da coloro che sentono la profondità di una tale sventura. Amico, per certi dolori non vi sono conforti, ma a lenire l' anima trambasciata, il tuo angelo consolatore ti lasciava due legati a ricordanza perenne di lei — due carissimi figli — ch' ella amò tanto, e che tu educherai alla virtù, solo conforto a' tuoi giorni avvenire.

369 Dott. A. Putelli.

AVVISI DIVERSI.

N. 174.

Regno d' Italia.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Concordia Sagittaria.

AVVISO.

Il Ministero dell' interno con Decreto 7 novembre p. d., N. 9623, autorizzò la istituzione di una formacia in questo Comune a seconda della deliberazione presa dal Consiglio comunale nella convocazione straordinaria dell' 11 settembre anno passato. Viene quindi aperto il concorso a tutto il p. v. maggio, a tenore delle norme tutt' ora vigenti in queste Provincie.

Concordia Sagittaria, 15 aprile 1869.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
B. Segatti.

SOCIETÀ NAZIONALE DI MUTUO SOCCORSO FRA GL' IMPIEGATI
SOTTO IL PROTETTORATO DI S. A. R.
IL PRINCIPE UMBERTO
residente in Milano.

Sono invitati i signori socii ad intervenire nel giorno 9 maggio corr., alle ore 1 pom. precise, in una delle sale dell' Ufficio della R. Zecca, per esternare il loro parere sulla Circolare N. 2015 del 12 aprile a. c. della Presidenza della Società, relativa ad alcune modificazioni da introdursi nello Statuto sociale, ed al modo più utile per l' impiego dei fondi sociali.

Venezia 1.° maggio 1869.

Il Delegato, Agostino Scarabellin
R. Cassiere presso il R. Economato generale dei Beneficii vacanti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10596 Div. II. 3. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia
AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno 10 maggio p. v., alle ore 11 ant., nell' Ufficio di questa R. Direzione compartimentale, dinanzi ad apposita rappresentanza si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, per l' affitto dell' appartamento di Casa in Venezia in parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, all' anagr. N. 547, sul dato dell' annuo canone d' it. L. 850, e pel sessennio da 1.° giugno 1869 a 31 maggio 1875.

Ogni attendente dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del prezzo d' incanto in cartelle al portatore, numerario o viglietti della Banca nazionale; deposito che verrà restituito tosto che sarà chiuso l' incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all' incanto chi nei precedenti contratti colla R. Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di fitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti.

Le offerte non potranno essere minori di L. 5, cinque, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatta la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all' incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni, che andranno a scadere col giorno 25 maggio p. v. alle ore 3 pom., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto.

In mancanza di offerte di aumento il deliberamento provvisorio diventerà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte od alla validità dell' incanto, chi vi presiede decide.

Il quaderno d' oneri sarà ispezionabile presso la sezione II della Direzione stessa dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, fra le quali s' intendono quelle altresì delle competenze all' Ufficio della Gazzetta per l' inserzione, e dell' impressione a stampa dell' avviso, saranno a carico del deliberatario definitivo.

Venezia, 23 aprile 1869.

Il R. Direttore,
Cav. Verona.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5512. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale Marittimo saranno tenuti nei giorni 23 e 30 giugno p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. avanti apposita Commissione presso questo Tribunale il primo e secondo esperimento d' asta degli stabili del concorso Giacomo Mazier indicato nell' Elenco inserto all' istanza 22 gennaio a. c. N. 1340 dell' amm. ed alle condizioni proposte nella medesima, con avvertenza che inerendo alla espressa ricerca del Giudizio requirente vengono rimessi gli aspiranti a questo Ufficio di Spedizione per la ispezione delle condizioni e per la descrizione degli stabili.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 22 aprile 1869.
Malfèr.
Sostero.

N. 4078. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che ad istanza di Chiara Maria Tetich contro Angelo Amigoni fu Filippo di qui dietro requisitoria del locale R. Tribunale Commerciale e Marittimo saranno tenuti nei giorni 12, 19 e 26 maggio venturo dalle ore 1 alle 2 pom. avanti apposita Commissione presso questo Tribunale tre esperimenti d' asta per la vendita del seguente immobile.

Descrizione dello stabile.

Città di Venezia, Comune censuario di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Appolinare, calle dell' Erbarol al Numero di mappa 448, casa che s' estende anche sopra parte dei mappali NN. 447, 449 della superficie di pert. cens. 0 . 04 (centesimi quattro) della rendita censuaria di austr. Lire settantatrè e cent. novantadue (73 : 92) al catastale N. 28916 civico 842 ed anagr. N. 962, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un solo Lotto, ai due primi esperimenti ad un prezzo superiore alla stima d' ital. L. 3927, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè l' offerta basti a pagare i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante prima dell' offerta dovrà depositare un dieci per cento sul valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà avere depositato l' intero prezzo di delibera entro giorni 30 (trenta) dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IV. Il deliberatario andrà tosto dopo la delibera al possesso dello stabile deliberato, ma da quel giorno dovrà anche pagare l' interesse del 5 per cento che andrà in aumento del prezzo di delibera, fino al versamento nei depositi del prezzo stesso.

V. Facendosi deliberatario uno che a tenore della graduatoria passata in giudicato dovrà essere pagato del suo credito inscritto potrà calcolare questo suo credito come denaro depositato, facendo il deposito del rimanente importo.

VI. Omettendo il deliberatario di sodisfare nei modi e tempi suesposti il prezzo di delibera penderà a vantaggio dei creditori inscritti e del debitore, il già depositato 10 per cento, e dovrà pagare l' interesse del 5 per cento fino al giorno dell' avvenuto reincanto che da qualsiasi degli interessati potrà procurarsi a di lui rischio e pericolo.

VII. L' esecutante non garantisce la proprietà dello stabile esposto in vendita.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, come pure la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Locchè si pubblichi, si affigga come di metodo e s' inserisca por tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 27 marzo 1869.
Malfèr
Sostero.

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 MAGGIO.

I giornali di Berlino avevano minacciato rappresaglie alla rivale Monarchia austro-ungherese, e la *Gazzetta di Breslavia* s'incarica di dire con una certa ingenuità, si dee convenirne, in che queste rappresaglie consistano. « È evidente, dice questo giornale, che si ha l'intenzione di mettersi in rapporti colle nazionalità austro-ungheresi, la cui tendenza all'indipendenza offre un vasto campo per un ingerenza diplomatica. » A Vienna dunque sanno a che partito si vuol ricorrere. Si vuol minacciar Vienna da Praga e da Pest. È la vecchia politica prussiana svolta nelle Note firmate da Usedom e Werther, questi due diplomatici, che per buone ragioni riescono così antipatici alla Corte di Vienna. Egli è vero che tra le nazionalità, che possono divenire, quando che sia, un serio imbarazzo per l'Austria, c'è anche la Gallizia, e che perciò si potrebbe minacciare Vienna anche da Leopoli e da Cracovia. Ma sopra questo argomento, i giornali berlinesi hanno qualche obbiezione da fare. Sembra loro che la questione polacca, risuscitata, possa recare molto maggior fastidio alla Prussia e alla Russia, che all'Austria. Perciò i Polacchi non figurano tra quelle nazionalità austro-ungheresi che possono fornire un pretesto ad un' « ingerenza diplomatica. »

La *Gazzetta del Nord*, fedele al programma politico annunciato dalla *Gazzetta di Breslavia*, è già entrata in campo, come abbiamo avuto occasione di notare, lusingando le tendenze dell'Ungheria. Il giornale ufficioso di Berlino ha reclamato in favore degli Ungheresi una maggiore influenza sulla politica esterna, e persino una rappresentanza diplomatica all'estero; la qual cosa significherebbe che si vuol lacerare il compromesso del 1867, poichè è stato stabilito che le due parti dell'Impero, la cisleitana e la transleitana, non abbiano che una sola rappresentanza politica all'estero. Difatti, se dovesse essere accordata all'Ungheria una rappresentanza politica, potrebbe venirne la conseguenza che l'Austria e l'Ungheria, queste due parti della Monarchia, seguissero una politica diversa affatto. In tal caso non rimarrebbe più traccia dell'antica unione. Una simile proposta deve tuttavia lusingare un certo partito ungherese, il quale tende all'indipendenza assoluta, ed odia il compromesso. Questo partito è il partito d'azione ungherese, pel quale il co. di Bismarck, che non ha certo il *temperamento liberale*, deve provare la più grande avversione. Ma se lo detesterebbe come partito politico *prussiano* o germanico, lo trova un ottimo strumento, come partito politico *ungherese*, e se ne serve. Il conte di Bismarck non ha scrupoli e se ne vanta. Convien dire, che nessuno può ricusargli la lode di avere tutto il coraggio delle sue opinioni, anche quando le sue opinioni paiano, per avventura, un po' brutali e un po' ciniche.

La differenza però che si fa a Berlino fra gli Ungheresi e gli Czechi da una parte e i Polacchi dall'altra, fa sì che anche a Vienna si ritorna a notare che vi deve pur essere una intrinseca differenza, nel modo di trattare gli Czechi e i Polacchi. Il *Tagblatt* di Vienna vorrebbe che la questione polacca non si compromettesse. Egli scongiura i deputati polacchi a restare al loro posto, poichè « il voto del *Reichsrath* sulle risoluzioni della Dieta di Lemberg non sarà una soluzione definitiva. » Il *Tagblatt* subordina la questione polacca alla domanda se esistano piani russo-prussiani contro l'Austria in generale. « Se questi piani esistono, dice il *Tagblatt*, bisogna contentare i Polacchi, ad ogni costo; se non esistono, gli scopi non sono più comuni, ed è impossibile di appagare i voti dei Polacchi. » Non sappiamo però quanto queste conchiusioni così subordinate possano riuscire gradite ai Polacchi, i quali potrebbero finalmente persuadersi, che i loro buoni colleghi di Vienna si divertono a menarli pel naso.

Sulla cattura della nave americana, la *Mary Lowel*, per parte del capitano spagnuolo dell'*Andalusa*, nelle acque inglesi, troviamo nei giornali la relazione d'un colloquio che avrebbe avuto luogo tra il sig. Robert, rappresentante della Spagna a Washington, e il sig. Fish, segretario di Stato. Si era detto da principio, che gli Stati Uniti volevano reclamare direttamente, ma che l'Inghilterra assumeva questo cómpito sopra di sè, dicendo che il bastimento americano era stato catturato nelle acque inglesi, e perciò l'insulto era diretto a lei. Si aggiungeva che l'Inghilterra insisteva specialmente per impedire l'intervento degli Stati Uniti, i quali avrebbero potuto approfittare dell'occasione, per impadronirsi di Cuba. Nel colloquio tra il sig. Fish e il sig. Robert, il primo avrebbe riconosciuto, che il Governo inglese è autorizzato a chiedere una riparazione, e che il Governo americano doveva rivolgersi, non alla Spagna, ma all'Inghilterra.

In quel colloquio però si sarebbe pure parlato dell'altra vertenza relativa alla cattura del brick americano *Lizzie Major* e all'arresto dei passeggieri, sempre per parte delle navi spagnuole. Il sig. Fish avrebbe chiesto la liberazione dei prigionieri, e un indennità al proprietario del naviglio e ai passeggieri. Il sig. Robert avrebbe detto che si affretterà a scrivere al suo Governo, per ottenere una risposta adesiva alla domanda degli Stati Uniti. In complesso giova notare, che il linguaggio della stampa americana è piuttosto mite sopra questo argomento verso la Spagna, e che la *Posta* di Nuova Yorck disse esplicitamente, che gli Stati Uniti non dovevano abusare della loro forza, ma, appunto perchè forti, dovevano inchinare al perdono. Dall'altra parte la Spagna è in tali condizioni, che è troppo probabile che aderisca alle domande che le vengono fatte, per non eccitare nuove difficoltà, e per non istuzzicare soprattutto l'appetito degli Stati Uniti per l'isola di Cuba.

La Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

IX.

Altre operazioni conchiuse tra la Banca e lo Stato, mediante convenzioni speciali, porgono argomento alla Commissione di deplorare le perdite e gli oneri che ne sarebbero derivati all'Erario. La relazione ci fa avvertiti che, il 7 agosto 1867, il ministro delle finanze cedeva alla Banca titoli per 28 milioni del Prestito nazionale del 1866, al prezzo di lire 68 per cento, mentre, nello stesso giorno, quel valore si negoziava alle Borse a lire 69,40 per 0|0 (pag. 437). E la Commissione non esita ad affermare che l'accennata differenza di prezzo importò per lo Stato una perdita complessiva di 280,000 lire. La ci pare codesta una sentenza molto arrischiata, nè potranno certo aderirvi tutti coloro, i quali per esperienza degli umani negozii, intendano come gli effetti prodotti dalla pratica soluzione di un fatto vanno studiati anche nelle condizioni reali, in cui il fatto stesso ebbe a compiersi. Asserendo che lo Stato ebbe a soffrire una perdita di 280,000 lire, la Commissione viene ad ammettere che la vendita dei 28 milioni di Prestito sarebbe stata indubbiamente effettuabile al prezzo di 69,40, segnato nei pubblici listini. Eppure, poche considerazioni dedotte da una modesta pratica degli affari, tolgono ogni apparenza di verità alla sotto intesa affermazione.

Le negoziazioni del Prestito nazionale 1866, presentavano nell'epoca in cui avvenne l'operazione tra la Banca e lo Stato, di cui ci occupiamo, una importanza ben limitata. La domanda di quel titolo alle Borse nostrane era scarsa, rara, ed affermiamo, senza timore d'essere smentiti, che l'offerta di cinquecento mila lire di quella carta, avrebbe prodotto alla Borsa di Firenze un ribasso di uno per cento, o più. All'estero non la si conosceva affatto, o quasi; e sul mercato di Parigi, di tutti i titoli italiani rappresentanti debito dello Stato, la sola Rendita 5 per cento trovava impiego, e, pur troppo, a patti tutt'altro che brillanti.

Non bisogna quindi dimenticare che lo smaltimento della partita dei 28 milioni, nonchè difficile, sarebbe riuscito assolutamente impossibile all'estero. E quand'anche, cedendo ad una di quelle allucinazioni fantastiche, che hanno tanta parte nei giudizii degli Italiani, volessimo supporre che i mercati nostrali avrebbero inghiottito essi soli l'ingente quantità del titolo messo in vendita, come si potrebbe rifiutare il fatto economico, che evidentemente ne sarebbe seguito, il ribasso cioè nel prezzo del valore che improvvisamente veniva gettato a turbare l'equilibrio delle contrattazioni?

Non è nostro intendimento di perderci in calcoli e congetture per istabilire il limite approssimativo d'invilimento, cui, per la improvvisa ed esorbitante offerta, sarebbe giunto il prezzo del Prestito nazionale; egli è certo però, che quantunque le condizioni economiche e politiche si presentino oggi sotto un aspetto meno fosco dell'agosto 1867, e domini una certa tendenza al rialzo, l'offerta di 28 milioni di un titolo, fosse pure il Consolidato 5 per cento, ch'è tuttavia il più ricercato, produrrebbe un ribasso rilevante, superiore senza dubbio ad un punto e mezzo per cento. Sono verità elementari e costanti che si spiegano da sè medesime. E la storia finanziaria di tutti i tempi ci ammaestra come ogni qualvolta un ministro dovette provvedere all'alienazione di titoli emessi ed invenduti, il momento più opportuno per effettuarne la vendita gli apparve quello in cui un insolito favore sosteneva il prezzo del titolo, onde rendere meno sensibile il ribasso conseguente all'offerta; e come inoltre i prezzi siano precipitati quando le necessità del momento ostavano a che la vendita venisse eseguita con providi indugii, con sapienti cautele. Non è quindi vero che cedendo alla Banca i 28 milioni di prestito al tasso di 68, nel mentre i listini di Borsa segnavano quel titolo a 69:40, lo Stato abbia perduto, come afferma la Commissione, 280,000 lire. Per accogliere come esatta tale conclusione, si dovrebbe ammettere un fatto impossibile; credere, cioè, che l'offerta di 28 milioni di quel titolo non avrebbe esercitato alcuna influenza sul prezzo del medesimo.

Doveva a parer nostro la Commissione, onde porre in evidenza la ragionevolezza del suo asserto, affermare e provare che, senza ricorrere alla Banca, la vendita dei 28 milioni era effettuabile sui mercati nostrali ed esteri, e che il saggio di 69:40, raggiunto nelle ordinarie e modeste contrattazioni di quell'epoca, avrebbe resistito alla influenza negativa di un'offerta che non istava in relazione nè alle domande speciali del titolo in discorso, nè alle condizioni generali economiche e politiche del mercato, avvegnachè, come ebbe a notare I. B. Say, *un valore incontestabile sia sempre la quantità di ogni altra cosa ottenibile in cambio della cosa che si vuole alienare* (1). Ma *de minimis non curat praetor*.

Un'altra operazione ultimata dalla Banca per conto dello Stato strappa alla Commissione un grido di dolore. Trattasi nientemeno che di una perdita di lire 872,500 subita dalle finanze. Ma qui crediamo che la voce di un semplice commesso di Banca basterebbe ad acchetare gli alti e duri lamenti. Lo Stato doveva nel marzo del 1868 rimborsare alla Casa Stern di Parigi l'anticipazione di 25 milioni di lire, ottenuta dalla medesima, a senso della Convenzione del 5 settembre 1866, sulla penultima rata del prezzo delle Strade ferrate dovuta dalla Società dell'Alta Italia.

E siccome tal somma veniva versata dalla Società debitrice in biglietti di Banca allo Stato, che doveva rifonderla a Parigi in oro, bisognava o provvedere al cambio della valuta cartacea verso numerario, aggiungendo al prodotto di quel cambio la differenza risultante dal disaggio della carta per completare la cifra dei 25 milioni in oro, oppure acquistare tanta divisa su Francia, aggiungendo all'importo esatto dalla Società delle Strade ferrate la differenza prodotta dall'aggio della carta su Francia. Il Governo, preoccupandosi dell'aumento che si sarebbe verificato nel cambio, se avesse dovuto in breve spazio di tempo procurarsi 25 milioni in oro od in cambiali pagabili nelle piazze francesi, venne ad accordi colla Banca, che assunse l'impegno di versare la somma in numerario alla Casa Stern verso rimborso a Firenze di lire 114,75 in biglietti per ogni 100 franchi in oro pagati a Parigi.

La Commissione osserva, che il giorno 24 marzo, data della Convenzione conchiusa tra lo Stato e la Banca, il cambio della carta su Francia era a lire 11:26 per cento, e che, messovi di fronte il prezzo stabilito in lire 114,75, ne scaturisce a scapito dello Stato una differenza di 872,500 lire. Adagio a ma' passi, diremo noi! Come! Non avvertirono gli onorevoli Commissarii il grosso errore in cui inciamparono rispetto al cambio, confondendo quello fisso col mobile! Il tasso indicato nella cifra di 11,26, non significa già il cambio della carta su Francia, sibbene il disaggio della carta sull'Italia a Parigi. Locchè vuol dire che per 100 lire pagabili in una delle piazze italiane, si ricevevano a Parigi il giorno 24 marzo 1868, franchi 100 in oro, meno 11,26, ossia franchi netti 88,74. Per istabilire il cambio della carta su Francia, prendendo anche a base il disaggio della carta italiana a Parigi, la Commissione doveva eseguire una semplice operazione aritmetica, e dire cioè: Quante lire italiane a Firenze importano cento franchi pagati a Parigi, se franchi 88 3|4 a Parigi si cambiano con L. 100 pagabili in una piazza italiana? Ed avrebbe avuto per risultato il cambio di 112,67. In ogni modo, dovendosi fissare a Firenze il prezzo del pagamento da eseguirsi a Parigi, non era il caso di accennare al disaggio della carta italiana in Francia, che la Commissione ha confuso col cambio della carta su Francia in Italia, ed una volta commesso l'errore, dovevasi almeno stabilire il rapporto tra il disaggio della carta italiana e l'aggio dell'oro. L'equivoco apparirà evidente a chiunque conosca anche modestamente la teoria degli arbitraggi di cambio.

Ristabilita per tal modo l'esatta verità delle cifre, e messo di fronte il cambio di 112,67 al prezzo convenuto in 114,75, ne risulterebbe diminuita la differenza indicata dalla Commissione di lire 352,500.

Dobbiamo aggiungere però un'altra osservazione. Noi abbiamo sott'occhio un listino *ufficiale* della Borsa di Parigi del giorno 24 marzo, e vi scorgiamo segnato il cambio sull'Italia a 11.75, che equivarrebbe pel cambio a Firenze di carta su Francia a 113.31. Ed altro listino *ufficiale* della Borsa di Firenze del medesimo giorno segna il cambio su Francia a tre mesi a 112.70, che collo sconto del 2 1|2 per 0|0 corrisponderebbe a 113.40 a vista. E siccome quest'ultimo dato, non altro, doveva venir preso a base della contrattazione avvenuta tra la Banca e lo Stato, ne segue che la differenza a carico dell'erario si riduce da lire 872,500, indicate dalla Commissione, a lire 337,500. Egregia cifra, se vuolsi, non tale però da giustificare le censure ed i biasimi della Commissione. Poichè, se lo Stato nell'affidare l'incarico del pagamento alla Banca, poneva mente in ispecial modo all'aumento che avrebbero subito i cambii, quando avesse dovuto procurarsi in *breve spazio di tempo i 25 milioni in carta su Francia od in oro*, eguali considerazioni s'imponevano alla Banca, che veniva inoltre ad assumere per sè l'onere delle spese e delle commissioni pel realizzo dell'operazione.

L'entità e la continuazione dei rapporti esistenti tra la Banca e lo Stato dovevano necessariamente richiamare i riflessi della Commissione sul sistema di contabilità adottato riguardo alla registrazione delle partite, ed alla disposizione dei varii conti rappresentanti la ragione ed i risultati di quei rapporti. Occorre appena avvertire come quella regolare e ragionata esattezza, che torna indispensabile all'accertamento ed al controllo delle partite anche nelle gestioni di minor conto, apparisca assolutamente necessaria nelle amministrazioni che hanno per base e per oggetto un movimento continuo di scambii, e che abbracciano un complesso di operazioni varie ed importanti. La relazione non si pronuncia gran fatto favorevole al modo col quale sarebbero tenuti i conti al Ministero delle finanze; deplora che le operazioni non si possano seguire giorno per giorno nelle loro fasi; che quelle ordinarie sieno portate in un confuso *conto corrente*, e le *speciali* risultino distinte in altrettanti *conti correnti*, senza saldi nemmeno mensili (pag. 435).

Le osservazioni formulate in proposito, riescono troppo vaghe per poter formarci un criterio preciso e fondato sui vizii lamentati dalla Commissione.

La distinzione dei conti sembra a noi una logica conseguenza delle diversità delle operazioni. Certo, devesi procedere con retto ed illuminato discernimento, altrimenti si corre il rischio di cadere in una confusione a cento doppi più torbida di quella che la separazione dei conti è destinata a prevenire. Due case di commercio legate fra loro da rapporti molteplici d'indole varia, si aprono reciprocamente tanti conti, quante sono le ragioni principali donde i loro rapporti traggono origine. Vi può essere il *conto mio*, il *conto suo*; il *conto commissioni*, il *conto sociale*, secondochè le operazioni ad un conto od all'altro si si riferiscono. E la divisione delle partite, oltre che soggettiva, spesso è anche oggettiva. Il perchè ci sembra giusto che, in massima, sia tenuto presso il Ministero delle finanze un *conto corrente* separato per le operazioni ordinarie, ed altrettanti conti per ciascheduna delle varie *operazioni speciali*. Non comprendiamo però come non sia possibile seguire le operazioni nelle loro fasi, e formare a qualunque momento un riassunto dei varii conti, per ottenere il saldo complessivo a debito od a credito di una o dell'altra parte. Tali inconvenienti non traggono certo origine dalla distinzione dei conti, sì bene da qualche abbaglio nella registrazione degli articoli, ed in tal caso anche la liquidazione d'ogni singolo conto deve porgere occasione ad equivoci ed errori di rilievo.

Pare a noi che le irregolarità cui accenna la Relazione, più che dal metodo che viene seguito per la registrazione delle partite, dipendano dall'applicazione del metodo stesso; in ogni modo, se si verificano gli equivoci, le difficoltà di controllo, se difetta l'evidente chiarezza dei risultati, merito primissimo di ogni bene ordinata contabilità, noi auguriamo che al male venga posto pronto ed efficace rimedio. Che gli accennati inconvenienti esistano in fatto, non possiamo d'altronde dubitare, dal momento che vengono asseriti dalla Commissione, la quale ha fatto un'accurata ispezione dei conti tenuti al Ministero delle finanze.

Prima di chiudere questi cenni intorno ai rapporti tra la Banca e lo Stato, vogliamo discorrere brevemente di un altro fatto avvertito dalla Commissione. Avviene talvolta che, nel mentre le finanze ricorrono a quello Stabilimento di credito per qualche operazione e si sottopongono al pagamento degl'interessi convenuti, l'erario figuri in qualche altro de' suoi conti creditore di somma maggiore od eguale, su cui la Banca non corrisponde interesse alcuno. E nel corso degli ultimi anni, come risulta dai prospetti uniti alla Relazione, rimasero talora presso la Banca giacenti somme cospicue, che nulla fruttarono allo Stato. E la Commissione ne trae argomento per osservare che *nella continuità e nella moltiplicità dei rapporti che hanno luogo tra la Banca e lo Stato, un interesse, sia pur modico, sulle somme dello Stato eventualmente giacenti presso la Banca, sarebbe senz'alcuno degl'inconvenienti per cui, in generale, una Banca d'emissione s'interdice l'interesse sopra i depositi* (pag. 435). Se non che devesi riflettere che, quando pure, nel caso di cui si tratta, fosse giustificata l'eccezione al principio di non pagare interessi sopra depositi, per evitare il pericolo che siano richiesti ad un tratto quando sono impegnati in qualche impiego, bisognerebbe però assicurare alla Banca per un tempo fisso la disponibilità dei capitali giacenti presso di essa, per poterla indurre a rifondere un interesse. Dopo quanto ebbe ad esporre in modo limpido e chiaro l'onorevole Sella alla Camera nell'agosto passato, noi reputiamo oziosa ogni spiegazione sulla differenza che passa tra le partite relative ad un conto disponibile e quelle inscritte in un conto non disponibile. Questo ci basti di avvertire, che non è il deposito di un capitale che porga diritto a compenso, sibbene la disponibilità del deposito annuita al depositario. Avvegnachè allora soltanto sia probabile ritrarre un beneficio dal capitale, quando l'impiego per un'epoca determinata ne sia libero. Conviene, insomma, che il depositario divenga momentaneamente proprietario del capitale; altrimenti, trattasi di una semplice custodia, che non può dar motivo ad esigere, ma piuttosto a rifondere dei diritti. Ora è vero che la Banca esige gl'interessi sulle somme prestate allo Stato, nel mentre contemporaneamente lo Stato è verso di lei creditore d'altre somme, sulle quali non percepisce alcun compenso. Ma conviene riflettere che per le prime la Banca aliena una parte del suo capitale, che, impiegato altrimenti, le produrrebbe un benefizio eguale o superiore a quello che le viene pagato dallo Stato, nel mentre, rispetto alle seconde, si trova nell'assoluta impossibilità di valersene, avvegnachè da un momento all'altro le possano venire richieste, e sia obbligata a restituirle senza indugio e senza dilazioni.

Certo egli è a lamentare che somme cospicue rimangano infruttuose, nel mentre si pagano interessi onerosi; ma ove si voglia esigere dalla Banca la retribuzione di un premio sui capitali che le vengono affidati, ci sembra che si renda inevitabile una convenzione speciale, che assicuri alla Banca, fino ad un certo limite ed entro un dato termine, la disponibilità delle somme giacenti nelle sue Casse, ed in cui siano nello stesso tempo previste tutte le eventualità che possono costringere lo Stato a reclamare il rimborso del deposito senza preavvisi. L'esperienza degli ultimi anni, un calcolo rigoroso e preciso delle somme che ad epoche fisse vengono esatte, e di quelle che ad altre epoche fisse si hanno a pagare, potrebbero, a nostro avviso, fornire criterii abbastanza precisi per un accordo da convenirsi allo scopo indicato.

Riassumendo le cose dette finora sui rapporti ch'esistono tra la Banca e lo Stato, ripetiamo quanto avemmo occasione di avvertire fino dal principio dei due capitoli che riflettono tale argomento. La necessità di una riforma appare evidente anche a noi. Alcune delle operazioni, che ora sono regolate da convenzioni speciali, debbono per la stessa natura e per l'indole dei bisogni che contemplano, venire spogliate del carattere di provvisorietà che ora rivestono, ed essere per l'avvenire soggette a norme determinate, a principii invariabili. Quanto alle operazioni che dipendono dal caso, dall'accidente, da eventualità imprevedibili, da circostanze relative, è impossibile pronunciare *a priori* un giudizio sul modo in cui debbono venir condotte. Non vi sono conclusioni, dove mancano le premesse. (*Continua.*)

(1) I. B. Say. *Traité d'économie politique.* Livre II. ch. I.

Relazione della Commissione generale del bilancio sul progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici nella tornata della Camera dei deputati del 28 aprile 1869.

Convalidazione del regio Decreto 23 ottobre 1868, N. 4763, che approva la Convenzione sipulata colla Società dell'Alta Italia per l'erezione

di una Stazione ferroviaria marittima a Venezia.

Tornata del 30 *aprile* 1869.

Signori!

Venezia non ha ancora Stazione marittima speciale di Strada ferrata. A provvedernela, sotto il Governo austriaco, era stabilito che si farebbe nella località denominata *Riva delle Zattere*, lungo il canale della Giudecca. Ed a quest'uopo, tra la Compagnia della Strada ferrata austriaca del Sud ed il ministro imperiale delle finanze e del commercio, colla Convenzione 27 febbraio 1866, si pattuiva che la Stazione si sarebbe eretta a carico della Compagnia, mediante il pagamento in dodici anni d'un milione e mezzo di fiorini, oltre l'obbligo, per parte dello Stato, di preparare e fornire a sue spese il suolo o, a meglio dire, l'area, su cui innalzare la Stazione medesima.

Avvenuta la pace con l'Austria, le obbligazioni del Governo austriaco si transfusero nel Governo italiano, in forza degli articoli stessi del trattato di pace 3 ottobre 1866, alcuno dei quali (il 10) pur riguarda il soggetto che ne occupa. Ed alla Compagnia della Strada ferrata del Sud austriaca succedette la nostra Società dell'Alta Italia, e con essa venne stipulata Convenzione per mandare ad effetto quanto emerge dall'articolo citato, e concerne la Stazione marittima di Venezia. Tale convenzione fu approvata con Regio Decreto 23 ottobre 1868, numero 4763, quale conseguenza della legge 25 aprile 1867 che ratificò quel trattato. Senonchè, in antecedenza accortisi che la località delle *Zattere* male si prestava all'impianto della Stazione marittima, con Regio Decreto 6 ottobre 1866 fu nominata una Commissione tecnica, composta di egregii nostri ingegneri e preseduta dall'illustre Paleocapa, affinchè portasse in argomento le più mature considerazioni. Riescì facile ad essa Commissione di riconoscere e dimostrare come non bene designata fosse la località predetta, e come non convenisse, sotto verun rispetto, fondarvi lo Stabilimento importantissimo che si andava ad erigere. Invece, con piano assai elaborato, discusso per ogni senso, e corredato di ampii documenti grafici ed estimativi, che porta la data del 28 agosto 1867, quegli esperti ingegneri, esclusa la *Riva delle Zattere*, proponevano di collocare la nuova Stazione marittima innanzi il Campo di Marte, in aperta lacuna, ed in prossimità della Stazione terrestre.

Quivi, qualunque avvenire e qualunque aggiunta allo Stabilimanto è possibile, e sin da ora predisponibile; laddove nella vecchia località il sito, angusto di presente, avrebbe imposto ingenti sacrifizii in progesso di tempo.

Sarebbe lunga opera ed inutile il diffondersi nelle ragioni tante che sovvengono il cambiamento accennato. Basti il dire che quelle ragioni limpide appariscono dai cospicui documenti procuratici dal Ministero; e che la convenienza grande del cambiamento sotto tutti gli aspetti, oltrechè appoggiarsi al voto concorde di espertissimi uomini d'arte, si appalesa manifesto non solo ad altri uomini dell'arte, ma a chicchesia sappia leggere in una pianta. Il perchè da nessuno può porsi in dubbio la saviezza della sovversione avvenuta nel mandare ad effetto le stipulazioni coll'Austria, e dotare Venezia di quanto le si spetta, a vantaggio non pure suo, ma sì della nazione.

Resta a vedere se il sovvertimento porti aggravio all'erario.

Colla convenzione del 4 ottobre 1868, approvata col precitato Decreto del 23 stesso mese, N. 4763, la Società dell'Alta Italia si obbliga di eseguire ad intero suo carico e spesa la Stazione marittima nel sito cangiato, designate le opere in un elenco estimativo unito alla convenzione stessa, e precisate in un tipo che porta la medesima data. La stima delle opere figura per lire italiane 3,705,000, dichiarate pari a fiorini austriaci un milione e cinquecento mila. Seguitano poi in allegato le annualità di pagamento di detta somma in fiorini, compresi gl'interessi alla ragione del 5 per cento; annualità che ritengonsi conformi alle pattuite colla Compagnia austriaca del Sud. La Società dall'Alta Italia costruisce minore tratta di non facile Strada ferrata (forsi metri 600), non traversando più tre rivi per giungere alle Zattere; e questo vantaggio, giova credere essere stato tenuto in conto nei negoziati. Comunque, è certo che il Governo altresì vantaggia (a tacere di tutte altre convenienze) nell'adempiere collo stipulato al carico originario di preparare il suolo alla Stazione.

Su questo particolare si aggira il progetto di legge presentato all'esame della Commissione generale del bilancio.

Ed in questo particolare, le dimostrazioni risultanti dai documenti esaminati non patiscono eccezione. Alle Zattere si trattava di fare spazio tra case e proprietà di valore cresciuto ed accrescentesi ognora, esercitando diritto d'espropriazione, e sottostando quindi alle difficoltà, incertezze ed indennità terribili ad esso coerenti. Di più, la cinta sarebbesi dovuta erigere su palafitte a notevole profondità e per cospicua lunghezza. Quindi doppia fonte di presumibili aumenti su qualunque ben giustificata previsione, e rischio quasi sicuro di fare giunta alle somme stanziate.

Nella nuova località innanzi il campo di Marte non ricorre nessuna di dette infauste circostanze. La spesa a cui si sobbarca l'erario procede da poche partite di semplice escavazione, come dimostra il documento XV allegato al rapporto della Commissione generale sul bilancio 1869 dei lavori pubblici. Inoltre, la spesa stessa è già contrattata e prefissa in misura e prezzo sì parziale che complessivo. Anche il ribasso enunciato in quel documento si è verificato accettato dall'accollatario e sicuro. Dunque, al dì d'oggi, niente fa presagire che la somma di lire 880,000 richiesta dal Ministero, possa accrescersi.

Che lo stanziamento poi di essa sia necessario in massima, nessuno può contestare dopo il sopraddetto. In specie vuolsi di cifra anche minore al dispendio che avrebbe incontrato lo Stato a compiere l'obbligo derivante dal trattato coll'Austria. La Commissione tecnica, che nel 1867 si occupò del confronto del piano primitivo alle Zattere, faceva ascendere l'incerto aggravio in quella località intorno ad un milione ed un quarto di lire.

Di qui, risparmio presunto colla località cangiata. Ma, che che ne sia di ciò, egli è certo che aggravio maggiore non sussiste, e che la bontà del cambiamento risultando manifesta, nulla osta, perchè non si approvi il progetto speciale di legge relativo alla Stazione marittima della Strada ferrata di Venezia, porto ad esaminare alla vostra Commissione generale del bilancio, o signori.

CORIOLANO MONTI, *relatore.*

Progetto del Ministero.

Art. 1. — È convalidato il R. Decreto 23 ottobre 1868, N. 4763, che approva la Convenzione stipulata tra il Governo e la Società delle Strade ferrate dell'Alta Italia per l'erezione di una Stazione ferroviaria marittima a Venezia.

Art. 2. — È approvata la somma di lire 880,000 per la esecuzione di detta opera, delle quali lire 300,000 saranno inscritte nel bilancio 1869, Ministero dei lavori pubblici, capitolo 98.

Progetto della Commissione.

Identico a quello del Ministero.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera il 30 aprile troviamo la seguente:

N. 12613. Le Rappresentanze municipali di Chiampo e di Montorso s'associano alla petizione del Municipio di Vicenza, diretta ad ottenere che sia sospesa l'unificazione legislativa delle Provincie venete, finchè le relative leggi non siano modificate.

Tra le petizioni presentate al Senato il 28 aprile, troviamo la seguente:

N. 4215. L'avvocato Sofoleone Mainardi di Venezia sottopone al Senato alcune proposte di aggiunte e modificazioni da introdursi nel progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie di Venezia e di Mantova.

L'*Italia militare* del 6 annunzia che avvennero i seguenti movimenti militari:

Il 7.° reggimento fanteria si è trasferito a Perugia; il 17.° da Terni si trasferì a Verona; il 23.°, da Barletta a Verona; il 26.° si è trasferito a Foggia.

Il 6.° battaglione bersaglieri da Napoli si trasferì a Ravenna; ed il 27.° da Pavia a Monreale.

L'*Esercito* del 6 scrive che col primo maggio ha principiato la campagna topografica d'istruzione nel Quadrilatero alla scala di un decimill. pei soldati che furono comandati in quest'anno presso l'Ufficio tecnico del Corpo di stato maggiore. Direttore di questa campagna è il colonnello Caimi; vice direttori i capitani Gola, Rotondo e Gibezzi. I soldati allievi sono 18. La campagna durerà cinque mesi. Nell'ultimo mese gli allievi saranno esercitati alle levate al 50 mill. I migliori saranno poi inviati nell'anno prossimo ai lavori di rilevamento della carta del Napoletano all'1|50,000.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 22 aprile:

Il Principe Umberto stamane visitava l'abbadia di Montecassino. La città di Cassino era gremita di popolo il quale accolse S. A. con replicati evviva. Anche il clero si associò alla dimostrazione.

Le ultime notizie recano che il Principe è di ritorno a Caserta.

Egli rientrerà in Napoli forse domani a sera, se avrà terminato il suo giro degli Stabilimenti militari della Provincia.

Nella seduta del 5 corrente del Consiglio comunale di Treviso, l'avv. Vianello lesse una lettera del dott. Francesco Antonio Gritti, nella quale propone:

Sulla somma delle Lire 20,000 offerte con quella mia lettera, ad unanimità accettata da questo Consiglio comunale, l. 10,000 saranno mantenute sotto le condizioni in essa espresse; le altre 10,000 (diecimila) sono da me date a titolo d'irrevocabile donazione al Municipio di Treviso, e sotto le seguenti condizioni:

1. Che il Collegio-convitto sia compiuto ed aperto nel 1.o novembre anno corrente;

2. Che il Comune sia obbligato a tenere aperto questo Collegio-convitto almeno 3 (tre) anni;

3. Mancando la prova del triennio, come all'articolo precedente, la donazione sarà nulla, e le Lire 10,000 della stessa unitamente alle altre 10,000 restituite al termine dalla mia lettera 9 novembre 1868 fissato.

Fir. Francesco Antonio Gritti.

Il Consiglio accolse con unanimi e vivi applausi la generosissima offerta e la grata sorpresa che gli veniva abilmente procurata dall'avvocato Vianello, ai quali applausi il pubblico non potè a meno di far vivissimo eco.

La proposta fu accolta ad unanimità.

GERMANIA.

Il *Pungolo* di Napoli scrive in data del 4:

Da una lettera di Berlino giunta ieri rileviamo fra le altre cose che gl'inviati del Governo italiano in quella città pel *Congresso internazionale dei feriti in tempo di guerra*, cav. Paolo Cottrau, capitano di fregata, e cav. Baroffio, medico militare, sono stati accolti con la massima cortesia da tutte le Autorità del paese, dai ministri, nonchè dallo stesso Re.

S. M. Federico Guglielmo li ha invitati a colezione; furono ricevuti dalla Principessa Amalia, ed ebbero pure un pranzo dal Principe Adalberto.

Il Re li ha pure invitati a Postdam, accogliendoli nel suo palco al teatro.

Ivi loro preparò una sorpresa; sul finire dello spettacolo fece dare un falso allarme d'incendio ed in un istante li fece assistere alle manovre dei pompieri berlinesi, che sono rinomatissimi in questo genere di esercizio.

Avendo poi il cav. Cottrau manifestato al Re il desiderio di osservare gli Stabilimenti marittimi militari del Baltico, il Re lo fece tosto accompagnare da un ufficiale superiore di marina sino a Kiel, alla baia di Jahde, e tutto a spese del Governo prussiano.

BELGIO.

Brusselles 5 *maggio.*

Il visconte di Laguerronnière è partito oggi alla volta di Parigi.

Il francese Rachelerie, autore e stampatore d'un libello, che comparisce col titolo *La Révolution*, fu arrestato in seguito a richiesta del Governo francese, e l'ultimo fascicolo di quella pubblicazione fu sequestrato. *(O. T.)*

PAESI BASSI.

L'Aia 5 *maggio.*

Il ministro delle colonie, interpellato sulle voci di turbolenze a Giava, dichiarò oggi alla Camera: Il Governo ricevette un telegramma, il quale dice fra le altre cose, che avvennero disordini a Bekkassi, che furono ivi inviate delle truppe, e che l'ordine venne ripristinato. *(O. T.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Zagabria 4 *maggio.*

Dicesi che il Principe Napoleone visiterà di questi giorni Zagabria, e, passando per Belgrado, si recherà in Ungheria, quindi a Vienna.

INGHILTERRA.

Un telegramma da Dublino, di domenica, nel *Times*, annuncia che a Cork era stato tenuto quel giorno un *meeting*, per esprimere simpatia al Sindaco, e che vi fu adottato un voto di fiducia in lui. I suoi *persecutori* furono condannati. Degli affissi denunciavano l'alderman Lyons come traditore e delatore. Il Sindaco di Cork in un discorso ad un *meeting* tenuto nella sera stessa, ripudiò ogni simpatia con l'assassinio, ed espresse fiducia nei signori Gladstone e Bright.

Furono accesi dei barili di pece liquida in onore del Sindaco. La città del resto era quieta.

Una corrispondenza da Dublino del primo maggio, nello stesso giornale, rende conto dei disordini, di cui abbiamo parlato ieri l'altro, a Londonderry, durante la visita del Principe Arturo. I disordini avevano avuto origine dalla preferenza data ad una banda di pifferi e tamburi, detta la *Hibernian Band*; il che aveva offeso gli *Apprentice Boys*. La banda aveva sonato il *God Save the Queen* innanzi all'*Imperial Hotel*, dov'era alloggiato il Principe, applaudito dalla folla. Più tardi, la banda che si era diretta verso Diamond, s'incontrò in una banda di *Apprentice Boys*. Ci fu uno scroscio di sassi e colpi di fuoco. La polizia tuttavia era riuscita a separare i contendenti, prima che ci fossero state ferite gravi. I due partiti si erano quindi diretti da parti opposte: gli *Apprentice Boys* si fermarono alla Butcher's-gate, e la banda co' seguaci all'Abbey-street. Molti cattolici si erano affollati accanto agli *Apprentice Boys*, ma erano stati dispersi dalla polizia; quando i *Boys* corsero ad occupare una posizione sopra la porta, d'onde si misero a colpire, con pistolettate e sassate, le finestre e le porte. I constabili e il magistrato cercarono allora d'indurre i *Boys* a ritirarsi; ma quelli si diedero a far peggio, e grandinavano così furiosamente i loro proietti, che i constabili dovettero ritirarsi. Fu allora che i constabili, per farla finita col disordine che si faceva grave, spararono sulla folla dei *Boys*. Abbiamo già detto il risultato. I due feriti più gravemente, e che poi morirono, erano due giovani operai; anco tre dei constabili sono feriti.

Fra le grida che s'udivano v'erano le seguenti: *Abbasso la tirannia! — Grugniti per lord Claud!* dall'una parte; e dall'altra: *Grugniti per Gladstone, il traditore!* e applausi alla *Chiesa e Stato!*

RUSSIA.

Il *Times* ha per dispaccio da Pietroburgo in data del 2 maggio:

« Il ministro dei lavori pubblici, luogotenente generale Melnikoff, è stato sollevato dalle sue funzioni e gli è succeduto il conte Bobrinski.

« Il consigliere de Stoeckl, ministro di Russia agli Stati Uniti, è stato rimosso dal suo posto.

« È morto l'ammiraglio Mentchikoff. »

TURCHIA.

Costantinopoli 1.° *maggio.*

Dalla capitale ottomana scrivono quanto appresso: « All'arrivo del ministro greco Rangabè, si assembrò una imponente massa di Elleni, che lo accompagnarono processionalmente al suo palazzo. La dimostrazione non fu ben veduta dal Governo locale. Mi si dice che fece gran sensazione ne' circoli governativi un articolo d'un giornale d'Atene, nel quale, parlandosi delle imminenti elezioni si eccitano i deputati a dare un voto di sfiducia al ministro Zaimis, per aver aderito al conchiuso delle Conferenze di Parigi e ripristinato le relazioni diplomatiche colla Turchia. Mi si disse di più ancora, che il Governo della Porta intenda domandare spiegazioni al Gabinetto greco, invitandolo in uno ad adottare delle misure repressive contro la stampa. »

Si annunzia che il barone Prokesch, ambasciatore austriaco, partirà fra breve in congedo per Vienna; la sua assenza durerà alcune settimane. — Il *Lev. Her.* smentisce la voce che la Porta sia per cedere al Montenegro il porto di Spizza, o un tratto di territorio equivalente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 *maggio.*

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'abside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L.	2199.—
Seeler Giacomo	»	5.—
Co. Giacomo Lanfranchini	»	6.—
Co. Luigi Rocchi-Amatucci	»	5.—
Grimani Luigi	»	5.—
Totale:	L.	2220.—

L'offerta che volle mandare il nostro concittadino Pini Bei, e che abbiamo già annunciata ieri, segretario privato del Vicere d'Egitto, oltre la sua importanza come danaro, ne ha un'altra ai nostri occhi molto maggiore. Essa ci svela com'egli tenga dietro a quanto si fa nella sua antica patria; e siccome è molto potente presso quel Principe che gli affidò anche una missione importante pel Canale di Suez, noi possiamo esser certi che nei futuri, e speriamo ben numerosi contatti coll'Egitto, Venezia avrà sempre in lui un avvocato d'ogni giusta causa.

Teatro Apollo. — La Compagnia Bellotti-Bon comincierà martedì prossimo 11 corrente le sue rappresentazioni. Si rappresenterà la *Missione di donna* di Achille Torelli. Il dì seguente, mercoledì, udremo finalmente la commedia che ha levato maggior rumore in questi ultimi tempi, e che qui non si è ancora rappresentata, cioè *I Mariti*, di Achille Torelli. Le prime produzioni nuove, che l'egregio capocomico ci promette dopo queste, sono: *Lo spiritismo*, di Marenco; *Una legge di Licurgo* e le *Amiche*, di Suner; il *Matrimonio civile*, di Fambri. Non si dirà che manchino le novità, e queste riescono più appetitose, quando si sa che l'esecuzione sarà ottima.

Lavori municipali. — Il 10 corrente vi sarà l'incanto per l'appalto del lavoro di selciatura dello stradale di Secco Marina a Castello, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 4539:15; il termine per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scaderà il 14 maggio.

Le Guardie municipali fecero il 7 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie		1
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	2
Annona	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri	»	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	23
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	4
Lordure, ecc.	»	4
Totale delle denuncie		44

Ubbriachezza. — Le Guardie municipali raccolsero sulla pubblica via certo R. G., talmente ubbriaco, che non dava più segni di vita. Egli aveva alcune ferite alla testa, e venne tradotto all'Ospitale civile.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 *maggio.*

Se siamo bene informati, domenica si dovrebbe tenere a Milano una conferenza fra le Commissioni ferroviarie del Consiglio provinciale di Milano e di Venezia, per lo studio della questione dei passaggi alpini. La Commissione del nostro Consiglio provinciale, essendo venuta nelle sue indagini alla conchiusione che il passaggio dello Spluga corrisponda meglio agl'interessi del commercio nazionale in genere, ed in particolare a quello di Venezia, prima di formulare il suo rapporto al nostro Consiglio provinciale desidera conoscere quale idee abbiano i rappresentanti del Consiglio provinciale di Milano sull'attuazione dell'impresa dello Spluga, dopo le ultime Note del Governo Italiano che si è pronunziato pel valico del Gottardo.

L'opinione di Milano così interessata all'effettuazione della ferrovia dello Spluga è decisiva in questo argomento. È naturale poi che in questa conferenza i membri della Commissione veneziana non piglieranno alcun impegno, nè accordo, non avendone il mandato nell'incarico conferito loro dal Consiglio, ma attingerebbero soltanto alcune nozioni che occorrono per esaminare quanta possibilità vi sia ancora a porre in effetto il passaggio dello Spluga, malgrado le mutate circostanze di fatto. Noi non possiamo che approvare lo zelo e la costanza con cui la Commissione del nostro Consiglio si adopra per lo studio di tutti i problemi ferroviarii che interessano il commercio della nostra città.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 *maggio.*

⊠ Ieri sera raccolsi una notizia, e ve la mandai, giacchè, mi era stata data contemporaneamente da due persone che io aveva tutte le ragioni di credere bene informate; questa sera debbo invece dichiararvi che quella notizia non era esatta. Non sarà la prima nè l'ultima volta che mi accade un fatto simile, massime se ci troveremo in momenti di tanta confusione, come sono gli attuali.

È così facile dimenticare la storia, che pochissimi avrebbero supposto che l'audace iniziativa presa dal co. Digny dovesse suscitare tanti guai, quanti ne ha suscitati. Adesso ci troviamo in una situazione parlamentare delle più complicate; e dobbiamo attenderci a veder crescere ancora le difficoltà, giacchè da nessuna parte si vede spiraglio di luce che conforti, ed ancorchè si giunga in qualche guisa ad un accomodamento, dubito assai che vi si possa applicare il noto vostro proverbio: *Pezo el tacon che el buso.*

V'ho già scritto che la Corona aveva manifestato il proprio sentimento rispetto al Ministero degl'interni, dichiarando che voleva fosse retto dal Cantelli e non da altri. Ora le prove di fiducia e di simpatia verso il Ministero sono per parte del Capo dello Stato accresciute, e ognuno oggi ha saputo che il Cantelli ebbe ieri l'onore di pranzare con Sua Maestà, senza che sedessero alla mensa reale altri convitati. Questo fatto ha, nei momenti attuali, il suo significato; e il Ministero dell'interno diventa il vero e legittimo rappresentante di quei deputati di destra, che non vogliono a nessun patto udir parlare del Ferraris all'interno. Questi sono tuttavia molti, e si raccolgono fra di loro i deputati più ragguardevoli del partito. D'altra parte poi, il conte Menabrea, il quale non ha saputo dell'accordo colla *Permanente* altro che quando il fatto era compiuto, e che non può rispondere con soverchia cortesia alle speciali antipatie che contro di lui si sono più volte manifestate, è assai più inclinevole ad appoggiare l'opinione del Cantelli, che quella di qualsiasi altro. Da tutto ciò emerge che quegli, il quale, in questo momento, trovasi nella posizione più critica, è il Digny, sia perchè i suoi colleghi non lo vedono troppo di buon occhio, sia perchè egli si è tirato addosso l'avversione di molti deputati di destra, che hanno convertito in opposizione l'appoggio dall'alto in basso che sino ad ora si sono compiaciuti di accordargli. Così stando le cose, è egli possibile comporre un Gabinetto, nel quale, entrino il Menabrea, il Cantelli e il Digny e sieno riservati alcuni degli altri portafogli ai deputati dell'antica *Permanente*? Materialmente, certo, sarebbe possibile; ma moralmente, e tenuto conto della debolezza e delle suscettività umane, è vero per l'appunto il contrario.

Pare dunque che due sole eventualità siano oggi probabili; o che il Menabrea, dopo avere inutilmente tentato di ricomporre il Gabinetto, rassegni nelle mani di Sua Maestà l'incarico ricevuto, o che il Digny, per non essere d'ostacolo, si ritiri dal Ministero delle finanze. Potete figurarvi se e quanto io desideri che nè l'una nè l'altra cosa si verifichino, e quanto mi auguri che invece, si giunga ad un componimento; ma guardando spassionatamente la situazione, sono costretto a considerare quelle due ipotesi come le più probabili; e poichè mi si ripete da ogni parte che il Cantelli deve rimanere al Ministero dell'interno, debbo anche credere che le dimissioni del Digny sieno più probabili di quello che nessuno avrebbe immaginato che dovessero essere.

Il conte Ponza di S. Martino arrivato a Firenze, ha avuto un colloquio con Sua Maestà. Egli però non ha fatto che ripetere il suo programma di Dronero; e, pur parlando con alcuni suoi amici ha confermato che approva la condotta del Ferraris, ma che non può unirsi a lui: bisogna convenire che per un generale che vede da un giorno all'altro disertare tutt'i suoi soldati, la condotta dell'on. Ponza di S. Martino è abbastanza patriottica. Anche il generale Cialdini è stato chiamato da Sua Maestà. Vi ho già fatto presentire, che, ove andassero a vuoto gli sforzi dell'on. Menabrea, il Cialdini molto probabilmente verrebbe chiamato a formare il Gabinetto. In questo caso, ritengo ch'egli difficilmente si separerebbe dal Digny, dal Bertolè e dal Riboty.

L'on. Peruzzi, a cui erano pure state fatte profferte, ha recisamente dichiarato che non entrerebbe a far parte del nuovo Ministero. Dal canto loro, i deputati piemontesi non hanno taciuto che, per un certo riguardo alle popolazioni piemontesi, dovrebbero astenersi, almeno per ora, dall'associarsi col Minghetti e col Peruzzi.

P. S. — Ultime notizie: Rimangono Menabrea, Digny, Bertolé, Riboty. — Ferraris all'interno. Si dice Mirabelli grazia e giustizia; fu offerto a Cantelli il portafoglio dei lavori pubblici; non si sa se accetterà. Si parla di Mordini e Correnti per altri Ministeri, ma nulla di certo. La destra pura è sdegnata, e minaccia fin d'ora il nuovo Ministero per causa di Ferraris.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 maggio.*

Presidenza Mari.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1869.

2. Seguito della discussione del bilancio 1869 del Ministero dei lavori pubblici.

3. Discussione dei bilanci dei Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, ed è approvato.

Si legge quindi il sunto delle ultime petizioni.

Presidente. La parola è all'onorevole presidente del Consiglio. *(Segni di attenzione.)*

Menabrea, presidente del Consiglio. Signori, ho l'onore di annunziare alla Camera come, in seguito alla maggioranza verificatasi nella seduta del dì 3 del corrente mese, il Ministero ha creduto di rassegnare le sue dimissioni nelle mani di Sua Maestà.

S. M. accettò le dimissioni, e mi diede incarico di formare un nuovo Ministero, ordinando però agli attuali ministri di continuare l'amministrazione fino a che non sia composto il nuovo Ministero.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio dell'entrata pel 1869.

Capitolo 68: « Vend.ta di vecchie monete di rame »

Cancellieri chiede alcuni schiarimenti, e vuole che a questo capitolo sia stanziata la somma di 20 milioni nella parte str ordinaria del bilancio attivo.

Digny, ministro, dichiara di esser pronto a fornire all'onorevole Cancellieri tutti gli schiarimenti sulla questione dall'onorevole preopinante sollevata.

Cancellieri si dichiara sodisfatto, e, chiedendo che l'onorevole ministro presenti un prospetto delle monete nuove coniate, di quelle ritenute e della spesa occorsa per la coniazione delle medesime, propone che si sospenda ogni deliberazione.

Maurogonato, relatore, *e Lanza*, della Commissione, dichiarano che la questione sollevata dall'onorevole Cancellieri non impedisce che si voti il capitolo del bilancio.

Cancellieri insiste nella sua proposta, poichè ogni entrata dello Stato deve figurare nel bilancio del medesimo, e ciò non si può stabilire senza che l'onorevole ministro abbia presentato un prospetto generale.

Sineo appoggia la proposta dell'onorevole Cancellieri, e propone che si passi alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Dopo brevi osservazioni dell'onorevole ministro delle finanze, il capitolo 68 è approvato.

Sono approvati quindi senza discussione i capitoli dal 69 al 76.

Presidente. Così resta compiuta la discussione del bilancio dell'entrata.

Devo annunziare alla Camera come la Giunta incaricata della verifica delle elezioni, ha approvata l'elezione del Collegio di Ostiglia nella persona dell'onorevole Gavriani.

La Camera convalida questa elezione.

Maldini svolge una sua interpellanza al ministro della marina sul disastro toccato alla fregata *Radetzky* nelle acque di Lissa. Domanda se è vero che vicino a quella fregata vi fossero due legni italiani, che invece di correre in soccorso, seguitarono il loro viaggio. Chiede se il Ministero di fronte al disposto dal Codice di marina, ha disposto perchè si proceda contro i capitani di quei bastimenti.

Riboty, ministro della marina, dichiara esser pur troppo vero che due legni italiani si trovavano nelle acque di Lissa allorquando accadde il disastro alla fregata *Radetzky*. Però assicura l'onorevole Maldini che i capitani di ambedue quei legni sono stati sottoposti ad una inchiesta a termini di legge.

Maldini ringrazia l'onorevole ministro di queste spiegazioni, e si dichiara sodisfatto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Monti (relatore) propone capitoli aggiuntivi per le strade nazionali della Venezia, per riparazioni urgenti.

Sono approvati.

Pasini (ministro) presenta varie convenzioni concluse dal Governo colle diverse Società di ferrovie. Presenta pure un progetto di legge per convalidare un Regio Decreto.

Dietro domanda dell'on. Valerio, il ministro promette che presenterà tutti i documenti relativi alle convenzioni.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

Acque.

64. Fiume Po (Ferrara) — Lavori d'immissione delle acque nelle vasche delle nuove coronelle dette di Capo d'Argine e di Guarda-Ferrarese, L. 6 500.

65. Torrente Trebbia (Piacenza) — Nuovo tratto d'argine a destra presso la foce del Po, L. 10,000.

65 *bis.* Fiume Ombrone (Grosseto) *per memoria.*

66. Fiume Brenta e Bacchiglione nelle Provincie di Padova e Venezia — Sistemazione (Spesa ripartita), L. 360,000.

67. Fiume Mincio (Mantova) — Ricostruzione di quattro poste del Sostegno a Governolo, L. 22,000.

68. Fiume Brenta (Padova) — Ripari per impedire corrosioni alla svolta del Taro, L. 13,700.

69. Fiume Piave (Treviso) — Sistemazione presso il ponte di Piave, L. 20,000.

70. Fiume Tagliamento (Udine) — Lavori di sistemazione e ritiro d'argine ai Biasini e presso Ronchis. L. 29,200.

Spese comuni ai servizii stradali ed idraulici.

71. Passività arretrate per opere pubbliche non sodisfatte dal Governo austriaco, *per memoria.*

Si passa ai capitoli riguardanti i porti, spiaggie e fari.

Negrotto, Pescetto ed altri presentano un ordine del giorno.

Massari. Avrei da fare delle raccomandazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno al porto di Bari. Ma oggi, dietro l'annunzio fattoci dal Presidente del Consiglio, mi sembra che la discussione non potrebbe esser seria. L'onorevole ministro non può assumere impegni che vincolerebbero il suo successore. Per altro, colgo quest'occasione per dichiarare tutta la mia fiducia all'attuale ministro dei lavori pubblici (Ilarità), tanto più che colui che lo surrogherà forse non potrà godere della stessa fiducia.

Pescetto svolge l'ordine del giorno da lui presentato in unione ad altri deputati.

Sanguinetti propone che si sospenda ogni deliberazione.

Valerio appoggia la proposta dell'onorevole Pescetto; però non dissente che a deliberare si attenda alla seduta di domani, onde la Commissione possa prendere di nuovo in esame la questione.

Pasini, ministro dei lavori pubblici, dà alcuni schiarimenti agli onorevoli preopinanti sui porti di Genova e di Savona; e li assicura che dal canto suo farà tutto il possibile onde appagare i loro desiderii.

Dopo viva discussione, la Camera delibera di sospendere ogni deliberazione sull'ordine del giorno dell'onorevole Pescetto, dando incarico alla Commissione di riferire al più presto.

Si approvano senza discussione i capitoli dal 72 al 78 inclusivo.

Capitolo 79. « Porto di Napoli. Prolungamento del molo militare: » (Spesa ripartita;) lire 500,000.

Morelli Salvatore domanda alcuni schiarimenti al ministro dei lavori pubblici. Deplora che i lavori del porto militare vadano assai lentamente.

Chiede se sia vero che il Governo voglia annettere la zona militare al porto militare.

Dimostra come forse molti operai saranno gettati sul lastrico. Conclude quindi biasimando il Governo italiano che ha trascurato sempre la città di Napoli.

Pasini replica poche parole all'onorevole Morelli, dicendo che il Governo ha preso in considerazione la città di Napoli.

Morelli Salvatore. No, il Governo italiano è stato negligente, poichè a quest'ora dovea aver

dell' entrata pel
ecchie monete di
arimenti, e vuole
ta la somma di
ria del bilancio
esser pronto a
tutti gli schiari-
vole preopinante
tto, e, chieden-
enti un prospet-
i quelle ritenute
zione delle me-
a ogni delibera-
nza, della Com-
one sollevata dal-
sce che si voti il
proposta, poichè
rare nel bilancio
abilire senza che
tato un prospet-
ll'onorevole Can-
a discussione del
onorevole mini-
è approvato.
discussione i ca-
uta la discussio-
a come la Giun-
elezioni, ha ap-
di Ostiglia nella
elezione.
rpellanza al mi-
toccato alla fre-
sa. Domanda se
a vi fossero due
ere in soccorso,
se il Ministero
i marina, ha di-
capitani di quei
a, dichiara esser
italiani si trova-
ando accadde il
rò assicura l'o-
i ambedue quei
inchiesta a ter-
ole ministro di
odisfatto.
seguito della di-
pubblici.
pitoli aggiuntivi
ezia, per ripara-
rie convenzioni
e Società di fer-
di legge per con-
rio, il ministro
cumenti relativi
discussione i se-
Lavori d' immis-
lle nuove coro-
i Guarda-Ferra-
enza) — Nuovo
la foce del Po,
rosseto) *per me-*
lione nelle Pro-
stemazione (Spe-
— Ricostruzio-
a Governolo, L.
— Ripari per im-
Taro, L. 13,700.
— Sistemazione
00.
ne) — Lavori di
Biasini e presso
i ed idraulici.
opere pubbliche
co, *per memoria.*
nti i porti, spiag-
resentano un or-
raccomandazio-
ori pubblici in-
dietro l' annun-
nsiglio, mi sem-
bbe esser seria.
sumere impegni
ssore. Per altro,
are tutta la mia
lavori pubblici
lo surrogherà
sa fiducia.
giorno da lui
utati.
ospenda ogni de-
dell' onorevole
a deliberare si
nde la Commis-
esame la que-
pubblici, dà alcu-
pinanti sui porti
ssicura che dal
onde appagare i
mera delibera di
' ordine del gior-
do incarico alla
resto.
one i capitoli dal
apoli. Prolunga-
Spesa ripartita;)
alcuni schiari-
lici. Deplora che
no assai lenta-
overno voglia an-
militare.
operai saranno
indi biasimando
urato sempre la
e all' onorevole
ha preso in con-
overno italiano è
ora dovea aver

...no Napoli l' emporio della ricchezza. *(Rumori.)*

Pasini, ministro, dice che gli sembra che Napoli si trovi in migliori condizioni di quelle nelle quali si trovava nel 1861.

Morelli Salvatore. Ma doveva il Governo italiano tutelare . . *(Rumori.)*

Presidente. Onorevole Morelli, ma questo non entra nella discussione.

Il capitolo 79 è approvato.

La seduta è levata alle ore 5 1|2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

Scrivono da **Firenze 6 maggio** al *Partito nazionale* di Bologna:

« Ieri a mezzogiorno si radunava il Consiglio dei ministri. Fu convenuto della politica inopportunità di una crisi che portasse ad un cambiamento d'indirizzo politico, come fu riconosciuto non essere l' opinione pubblica ancora matura per volere il Gabinetto rimpastato nel senso de' neo-convertiti. Ma uno de' ministri dichiarò di volersi ritirare per affrettare la crisi. Questo ultimo concetto prevalse per un voto, ed il conte Menabrea diede le dimissioni per l' intero Consiglio in mano di S. M. Il Re, facendo sentire la sua opinione che non fosse bene modificare l' indirizzo politico fino a che la nuova maggioranza non l' avesse meglio delineato, incaricò il conte Menabrea della ricomposizione del Gabinetto.

« Noi non dubitiamo che il conte Menabrea verrà presto a termine delle sue pratiche: ciò è desiderabile. Crediamo ancora che l' opinione nostra, che il portafoglio dell' interno non debba uscire dalle mani che lo hanno ben tenuto in momenti difficili, finirà per prevalere. È perciò che non crediamo sia per riuscir troppo laboriosa questa ricostituzione. Forse il tutto si ridurrà ad un cambiamento di titolari a'portafogli de' lavori pubblici, di grazia e giustizia, dell' agricoltura e dell' istruzione. Ma la miglior cosa è di non uscire da quella riserva, ch' è necessaria in circostanze così delicate. »

Leggesi nell' *Opinione* in data del 7:

« Della nuova combinazione ministeriale non si ha ancora niente di ben preciso.

« Solo si assicura che il gen. Menabrea, il co. Cambray-Digny, il gen. Bertolè-Viale ed il contr'ammiraglio Riboty, conservano i loro portafogli.

« Il portafoglio dell'interno verrebbe assunto dal deputato Ferraris. Quello di grazia e giustizia sarebbe stato offerto al senatore Mirabelli, procuratore generale a Napoli, ed al deputato Mordini quello dell' istruzione pubblica o dell' agricoltura e commercio.

« È arrivato a Firenze il senatore co. Ponza di S. Martino. »

Leggesi nell' *Italie* in data del 7:

« Crediamo di dover riassumere le voci che corrono, a titolo di pura curiosità e senza garantirle in nessuna maniera. Noi crediamo che sino all'ora presente nulla sia stato deciso per la formazione del Gabinetto.

« Si dice: che il sig. conte Menabrea, conservando la presidenza del Consiglio, prenderebbe il portafoglio della marina, e forse il portafoglio dell' interno; il portafoglio degli affari esterni toccherebbe al sig. Minghetti, più probabilmente al sig. Visconti-Venosta. Il sig. Ferraris ricuserebbe di accettare il Ministero della giustizia; il sig. Cantelli, o il sig. Correnti, ministri dei lavori pubblici; il sig. Mordini entrerebbe egli pure nel Gabinetto. Lo ripetiamo, noi non prendiamo nessuna di queste voci sotto la nostra responsabilità.

« Ciò che possiamo affermare è che i sigg. Menabrea, Digny e Bertolè-Viale rimangono nella nuova Amministrazione, e che in tutto il pomeriggio nei crocchi di Palazzo Vecchio, si tennero abboccamenti fra il sig. Menabrea e varii uomini politici, fra gli altri i sigg. Ponza di S. Martino, Ferraris e Mordini. »

Il *Diritto* annuncia:

« Il generale Cialdini e il conte Ponza di San Martino, arrivati stamane a Firenze, hanno avuto oggi un colloquio con S. M. »

Scrivono da Firenze 5 maggio alla *Gazzetta Piemontese*:

« Continua l' incertezza intorno alla soluzione finale della crisi, in cui trovasi presentemente il Ministero. Ho però luogo di credere che non rimangono difficoltà gravi a superare. Certo è che per quanto concerne la frazione piemontese, la nuova combinazione di Gabinetto era già risoluta in principio prima anco che la crisi sopravvenisse, essendo essa d' altronde, per dir così, la conseguenza necessaria della situazione.

« Dubbiezze non possono sussistere se non per chi voglia ravvisare nell' ultima evoluzione ciò che essa assolutamente non è, vale a dire, un semplice rimpasto di Ministero a beneficio di questa o quella persona. Per chi sa che fu invece tutta questione di principio, e *conosce i termini del programma d' interna amministrazione* sul quale intervenne l' accordo, non può essere dubbio che *la cura di applicare quel programma debba necessariamente spettare a chi ne ebbe la precipua iniziativa.* »

La *Nazione* scrive, a proposito della crisi:

« I nostri lettori ci scuseranno se noi dobbiamo mantenere quella riserva che ci siamo imposti per tutto il tempo che durerà la crisi.

« A noi preme soprattutto che non sia in alcun modo compromesso il frutto della conciliazione, e ch' essa possa compiersi senza lasciare alcun seme di futuri malintesi.

« A tal uopo, ci guarderemo dall' imitare quei giornali, che pur dichiarando di bramare la conciliazione, non si fanno riguardo di suscitarle ostacoli con inesatte notizie e con polemiche imprudenti.

« È inutile e pericoloso, secondo noi, il disputare se sia la *Permanente*, che dee passare alla Destra, o la Destra che dee passare alla *Permanente*. Il vero è che la *Permanente* dee sparire dalla scena politica, anzi ch' essa n' è già sparita, com'ebbe a dichiarare lo stesso suo antico presidente, l'on. conte Ponza di San Martino.

« Chi non ravvisa in codesto fatto, l' importanza grandissima che noi siamo disposti ad attribuirgli, è naturalmente indotto a rimpicciolirlo fino alle misere proporzioni di un computo aritmetico di voti, e di una semplice questione personale.

« Ma non è in tal modo, lo ripetiamo, che va giudicarsi, e se si riflette all' influenza che l' anormale situazione dei partiti ebbe in passato, e a quella ch' essa avrebbe potuto ancora avere in avvenire, si vedrà che il rompere quell' alleanza ibrida ch' erasi stretta fra alcuni uomini d'ordine e di Governo e la sinistra, era il più gran beneficio che si potesse fare alle istituzioni parlamentari nel nostro paese.

« Perocchè, badi bene la *Riforma*, la quale finge di non intenderci e ci chiede con una specie d' ingenuità ove fossero le divergenze di principii politici ch' esistevano fra il suo partito e i deputati che ora se ne staccarono, codeste divergenze si potevano dissimulare, ma sopprimere no.

« In Italia, noi liberali, vogliamo tutti la stessa cosa a parole, ma ai fatti ci distinguiamo, come ebbe a dire l' on. Broglio, tra coloro che vogliono un Governo che governi, e coloro che vogliono altra cosa. »

E la *Gazzetta d' Italia*:

« Pareva che il conte Menabrea avesse dovuto offerire due o tre portafogli alle nuove frazioni riunite, senza spostare il perno della Rappresentanza parlamentare nel Gabinetto. Ciò non è stato possibile, e non vogliamo indagarne il motivo. Diremo solo che, essendo entrata nel pericolo delle trattative, il che era da evitarsi, la ricomposizione del Gabinetto sarà più laboriosa e più lunga di quello che poteva credersi.

« L' arrivo del conte Ponza di S. Martino non può giovare ad affrettare il termine della crisi. Se il nobile conte avesse accettato il Ministero dell' interno per sè, tutte le difficoltà sarebbero state appianate e nessuno avrebbe dissentito. Ma, dopo le sue dichiarazioni, non abbastanza esplicite, al pranzo di Dronero, e dopo le riserve ch' egli fa sempre pel suo programma regionale, si rende, non solo difficile, ma anche sospetta l' accettazione degli uomini ch' egli può presentare.

« Non dobbiamo dimenticare che gli onorevoli Menabrea, Digny, Pasini, Bertolè e Riboty non rappresentavano, parlamentarmente parlando, la maggioranza parlamentare al segno che il nucleo principale della medesima non debba fare qualche riserva sulla scelta de' titolari di quattro o sei portafogli.

« Accettando il conte di San Martino nel Ministero dell' interno, noi non diamo segno di essere animati da gelosie di partito; ma se contrastiamo che alcuno dei *Permanenti* possa prendere quel portafogli, è perchè tra loro non ne troviamo uno capace di coprirlo e molto meno colui, che più degli altri è preconizzato. Noi non meraviglieremmo che l' autore della legge 15 agosto 1867 passasse al Ministero dei culti, o che l' ex Commissario Monale assumesse il portafogli della guerra, ma fino ad ora non sappiamo chi di loro potrebbe, amministrativamente parlando, esigere il portafogli dell' interno, se a dirigere un Ministero non si richieda qualche cosa di più di un' evoluzione politica. »

Gli uffizii del Senato, nella riunione che tennero sabato, prima della seduta pubblica, presero ad esame lo schema di legge, portante divieto d' impiego di fanciulli d'ambo i sessi, in professioni girovaghe all'estero e nominarono a commissarii pel medesimo i senatori De Foresta, Marzucchi, Leopardi, De Falco e Panizzi.

Scrivono da Caserta, in data del 5, alla *Gazzetta Ufficiale*:

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte, alle ore 7 antimeridiane, si è recato a Capua, ov' è disceso in Piazza d' armi per passarvi in rassegna le truppe di presidio, della fortezza di Santa Maria di Capua, ed assistere alle loro manovre. Entrato di poi nella fortezza, ha passato in rassegna il battaglione locale della Guardia nazionale, che ha avuto l' onore di sfilare innanzi all'A. S.. Ricevuti gli omaggi del Sindaco e di tutto il Corpo municipale, il Principe ha visitato il Duomo, ov' è stato accolto dall' intero Capitolo, il grande Stabilimento educativo dell' Annunziata, amministrato dalla Congregazione di carità, che ha meritato gli elogi di S. A., nonchè il vasto polverificio militare. Trattenutosi di poi alquanto nel Palazzo municipale, è ripartito per Santa Maria Capua Vetere. Incontrato dal Municipio, da' membri della Magistratura e dalla Guardia nazionale, ha visitato il gran quartiere di cavalleria ed il deposito di cavalli-stalloni. Infine, nel rientrare in Caserta, volle visitare anche l' Istituto agrario provinciale, del quale è rimasto parimenti sodisfatto. Alle 5 43 pomeridiane, ossequiato da tutte le Autorità civili e militari, è ritornato in ferrovia a Napoli.

Questa gita di S. A. R. è stata una continua ovazione, e le popolazioni della Provincia hanno dimostrato ancora una volta, l' affetto e la devozione ch' esse portano all' augusta Casa di Savoia.

Leggesi nell' *Italie* del 7:

Il signor barone di Kübeck, ministro d' Austria a Firenze, è partito per Napoli iersera a 10 ore.

Si assicura che il signor di Kübeck va a consegnare a S. A. R. il Principe Umberto le insegne dell' Ordine del Toson d' oro, inviate a lui da S. M. l' Imperatore d' Austria.

Il sig. commendatore Cadorna, antico ministro dell' interno, è partito la sera del 6 per Bologna. *(Italie.)*

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Permettetemi di rettificare un errore tipografico, che ritrovo leggendo la mia corrispondenza del 3 corrente. Probabilmente la colpa è tutta della mia calligrafia, ma è bene che l' errore sia rettificato. In quella lettera mi si fa annunciare la partenza del barone Bettino Ricasoli per *Berlino*: invece di Berlino deve leggersi *Brolio*, e spero che i vostri lettori avranno subito compreso che si trattava di uno sbaglio. E profitto di questa rettificazione per dirvi che il barone non è tornato, e che probabilmente non tornerà per un pezzo alla Camera.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 9 maggio:

Il Principe Napoleone, dopo essere stato a Buccari e Fiume, arrivò iersera col suo *iacht* imperiale a Pola, donde, come abbiamo per telegrafo, è partito questa mattina alle ore undici, per Trieste. Arriverà questa sera.

Vienna 5 maggio.

È morto improvvisamente il bar. Giovanni di Sina, capo della Casa bancaria S. G. Sina.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Firenze 8. — L' *Opinione* nella sua seconda edizione dice, che l' offerta del portafoglio di grazia e giustizia a Mirabelli fu fatta per telegrafo, essendo egli a Napoli; quanto al deputato Mordini, non risulta ancora che abbia accettato.

Berlino 7. — La *Gazzetta Crociata* torna a parlare della pubblicazione del dispaccio prussiano, accusando l' Austria di abuso di fiducia. L' articolo dell' *Abendpost* a Vienna dimostrerebbe che la pubblicazione del dispaccio non sarebbe ora gradita allo stesso Gabinetto di Vienna.

Parigi 7. — Banca. Aumento: numerario milioni 6; anticipazioni 1 $^{1}/_{10}$; conti particolari 10. Diminuzione: portafoglio 9 $^{1}/_{2}$; biglietti 8 1 $^{1}/_{2}$; tesoro 1 $^{4}/_{5}$.

Vienna 7. — Il Reichsrath discusse la Convenzione addizionale al trattato di commercio fra l' Inghilterra e l' Austria. Il ministro del commercio difese le proposte della Commissione, che vennero approvate.

Vienna 8. — Cambio 123 : 30.

Madrid 8. — *(Cortes.)* L' emendamento d'Orense, che chiedeva la libertà individuale assoluta, fu respinto con 124 voti contro 58. Figueras e Primarcal domandano la libertà assoluta di stampa. La discussione continua. Corre voce che fu scoperta una cospirazione a Barcellona, e siansi fatti parecchi arresti fra i quali troverebbersi alcuni ufficiali e preti.

Londra 8. — La Camera dei Comuni ha adottato tutti gli articoli del progetto sulla Chiesa d' Irlanda.

Bucarest 7. — Il Principe Carlo ritornerà domani per aprire personalmente la Camera.

Costantinopoli 7. — Dietro una relazione del granvisir, il Sultano riconobbe il progresso degli affari dello Stato. Circa la Conferenza, si congratulò che i suoi diritti sieno stati riconosciuti; espresse la speranza d' un miglioramento ulteriore ne' suoi rapporti colle Potenze. Disse: Dopo le pacificazione di Candia, il Governo veglierà all' esecuzione de' nuovi regolamenti che garantiscono la sicurezza dell' isola. Soggiunse che il credito è migliorato, le entrate accresciute, il commercio e l' agricoltura sviluppati. Il Sultano insistette perchè i bilanci sieno tosto pubblicati. Disse che si dovette ricorrere al credito pubblico in seguito all' introduzione di nuove armi, alle spese per facilitare le transazioni sulle ferrovie e sulle strade ordinarie, e per la riordinazione della giustizia. Il Sultano, raccomandando di fare una raccolta di leggi e regoiamenti adattati ai bisogni dei tempi, invocò il concorso di tutti.

Magazzino cooperativo di consumo di Treviso. — Bilancio dal 1°. gennaio al 31 marzo 1869.

I. *Esercizio.*

Attività		
Generi esistenti.	L.	4047:92
Utensili	»	474:92
Azione Banca del popolo .	»	50:—
Credito verso i socii per saldo azioni	»	1776:64
Credito verso il II. esercizio.	»	6000:—
Cassa	»	1829:97
	L.	14179:45
Passività		
Capitale sociale azioni 600.	L.	12000:—
Resto sulle tasse d'ammissione	»	45:19
Anticipazione dalla Cong. di carità.	»	7:45
Dividendo ed interessi del bilancio 31 dicembre 1868 non ancora esatti dai socii . . .	»	122:62
	L.	12175:26
	Utili L.	2004:19

II. Esercizio.

Attività		
Esistenza animali vivi e carni	L.	2055:08
Utensili	»	406:80
Spese di primo impianto.	»	90:—
Credito verso A. Tesser .	»	25:63
Cassa	»	3034:07
	L.	5611:58
Passività		
Capitale avuto dal I. esercizio	L.	6000:—
	Perdita L.	388:42

Riassunto

Utili			
Utili del 1 esercizio.		L.	2004:19
Danni			
Perdita del II. esercizio	L. 388:42		
Interessi sulle azioni . .	» 115:—		
		L.	503:42
		Utile netto L.	1500:77

Ripartizione degli utili

25 % pel fondo di riserva.	L.	375:—
15 % pel fondo d'ammortizzazione delle azioni.	»	225:—
60 % dividendo agli azionisti	»	900:77
	L.	1500:77

Capitale sociale al 31 marzo 1869.

600 Azioni a L. 20 . .	L.	12000:—
Fondo di riserva. . . .	»	677:50
Fondo d'ammortizzazione.	»	406:50
	Totale L.	13084:—

Treviso 31 marzo 1869.

I Revisori — Gius. Santalena ing. — Luigi Didan — Giovanni Orlandi

I compilatori del bilancio — Giov. Brunelli — G. B. Giacomelli

---

Strada ferrata del Prediel. — Leggesi nel *Tergesteo*:

Nella Giunta per l'economia nazionale, il deputato de Conti fece conoscere, il 3 corrente, la necessità d' una ferrovia da Vilacco al mare Adriatico su territorio austriaco, ed il ministro Plener dichiarò che il piano del Prediel, desiderato dal deputato triestino Conti, è già pronto; ch' egli riconosce questa via come urgentissima, e che presenterà nella prossima sessione un relativo progetto di legge.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 7.

Rendita	da	59 45	a	59 40
Oro	»	20 74	»	20 72
Londra	»	25 90	»	25 85
Francia	»	104 —	»	103 75
Obblig. tabacchi	»	450 50	»	450 —
Azioni »	»	662 —	»	660 —
Prestito nazionale . . .	»	79 70	»	79 50

Parigi 7 maggio.

	del 5 maggio.	del 7 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 97	71 82
» italiana 5 % in cont.	57 32	56 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete . . .	493 —	475 —
Obbl. ferr. » . . .	232 —	233 —
Ferrovie Romane	53 50	53 —
Obbl. ferr. »	130 —	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 75	150 —
Obblig. ferroviarie meridion.	164 —	164 —
Cambio sull' Italia	3 $^{3}/_{4}$	3 $^{3}/_{4}$
Credito mobil. francese . . .	260 —	255 —
Obbl. della Regia cointeress.	435 —	432 —
Azioni » » »	647 —	645 —
Vienna 7 maggio.		
Cambio su Londra	123 —	— —
Londra 7 maggio.		
Consolidato inglese	93 $^{3}/_{8}$	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 maggio.

	del 5 maggio.	del 7 maggio.
Metaliche al 5 %	61 75	61 75
Dette inter. mag. e novemb.	61 75	61 75
Prestito 1854 al 5 % . . .	69 45	69 55
Prestito 1860	100 20	101 40
Azioni della Banca naz. austr.	735 —	749 —
Azioni dell' Istit. di credito .	285 80	284 50
Londra	123 50	123 35
Argento	121 —	121 50

Zecchini imp. austr.	5 84	5 85
Il da 20 franchi	9 83 $^{1}/_{2}$	9 85 $^{1}/_{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio.

Arrivava, da Patrasso, lo scooner ital. *S. Spiridione*, vacante, per Gianniotti; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Messina*, con merci, raccomandato a Camerini.

Alla Borsa di Parigi le inquietudini finivano affatto sulla vertenza belgia, pel protocollo che colà venne firmato, per cui ora non vi ha che a pensare al valore del denaro, ed al Prestito vicino per la città di Parigi. Sarà questo di 260 milioni al prezzo di fr. 345 con interesse di fr. 12, redimibile in 40 anni a fr. 400. Maggior debolezza manifestavano i fondi spagnuoli, e abbastanza buoni risultati si hanno nelle rendite delle ferrovie, che danno indizio d' importante miglioramento successivo. Le lombarde hanno sorpassato ogni previsione colla eccedenza di fr. 380,000 in confronto al periodo antecedente, che fu di 230,283. Le Romane poi hanno pur dato un risultamento sorprendente con aumento di lire 98,338. Anche i valori ital. sonosi da per tutto migliorati; che se gli affari non hanno ancora tutta l'attività che si desidera, un miglioramento evidente ne risulta dai dati della Banca nazionale, di cui le Azioni raddoppiavano del valore, e si mostravano in qualche luogo ricercate e ben vedute.

Borsa. — La nostra Borsa fu più attiva, dopo la liquidazione, e molto meglio disposta, con transazioni di qualche conto, in particolare della Rendita ital. che ha potuto raggiugnere, secca, il prezzo di 56 nei piccoli pezzi, e 55 $^{3}/_{4}$ pei pezzi grossi. Il Prestito naz. si tenne a 79, e sopra, cog'interessi in carta. Meno operavasi nei valori austr. per l'oscillare continuo di quella valuta, che pure rimase da 83 $^{1}/_{4}$ ad 83, lasciando ognora sospetto di qualche repentino cambiamento importante. Le valute rimasero intorno a 4 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi decadde anche da f. 8 : 10 per effettivo, e lire 20 : 70 a 75 per carta, di cui lire 100 si cambiavano per f. 39 per mancanza di argento, e 96 $^{1}/_{5}$ per napol. Lo sconto alla carta primaria diviene facile sempre di più, per l'attività delle Banche, non escluso lo Stabilimento Mercantile che continua a giovare, ed ora troverebbe opportuno ingrandire ed estendere il suo capitale, che riputava esuberante in altra epoca, e ciò pel cambiare di circostanze.

Le Azioni della Banca, ricaddero a Genova, il 5 corr., a 1965; la Rendita ital. a 59 : 50; il Prestito naz. a 79:45; le Obbligazioni dei Tabacchi a 447, e le Azioni a lire 660; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 : 45; il da 20 franchi a lire 20 : 72, e 78 per fin corr., il Prestito naz. a 79 $^{1}/_{2}$ per fin di mese.

PS. — L' aumento a 4 $^{1}/_{2}$ per % a Londra nella tassa di sconto, la mancanza qui assoluta d' argento, la notizia della ricostruzione del Ministero italiano, ed i ribassi segnati dai telegrafi di Parigi e di Vienna, portavano ribasso nei valori qui pure, che però credesi passeggiero, e vicina la ripresa, perchè non si vede appoggiato.

Granaglie. — Il ribasso nei frumenti e la calma sempre maggiore scorgesi qui come da per tutto; ed anche negli altri grani gli affari furono di solo consumo, come nel riso, ed i prezzi invariati nei dettagli. A Marsiglia ancora gran calma, con rinforzi di vistosi arrivi; i prezzi per altro più fermi.

Olii. — Non risultano affari di piazza, ove eccepiscansi pochi di Abruzzo a lire 112, perchè i consumi se n' erano ben prima provvisti con ampiezza di misure, ma pure discretamente attivi ne avemmo gli sfoghi, con leggiere facilitazioni dai prezzi anteriori, che dai maggiori possessori non voglionsi acconsentire, perchè questi aspettano vicino il cambiamento di circostanze, e la ripresa. Gli olii di cotone si accordavano poco sopra i f. 20, e ciò pure influiva alla minore richiesta in quelli di oliva. Fiacco pure è il petrolio per poche domande, che si esaurivano ai soliti prezzi, e così lo scorgiamo anche in Olanda.

Coloniali. — Avemmo languore, tanto negli zuccheri che nei caffè. Dei primi non mancarono transazioni, tosto che si facilitava dai prezzi di f. 21, e pei secondi, i prezzi voglionsi sostenere principalmente, perchè non rialzavano mai quanto eransi elevati in Olanda e in Inghilterra; per conseguenza non potevano risentire alterazioni dal ribasso di quei mercati, se già qui si trovavano sempre al disotto.

Vini. — Non molti affari avemmo neppure in questi per ristretti consumi che si possono dire puramente locali, sui soliti limiti di lire 50 a lire 60 austr. il bigoncio daziati, in relazione alla qualità, ma con difficoltà di collocamento, tanto maggiore, quanto più gli spiriti trovansi fiacchi ed avviliti; ed egualmente l' acquavita di Puglia si offre a lire 26 con poco frutto.

Generi diversi. — Le importazioni come le esportazioni, furono discretamente attive nei generi ordinarii, senza meritare alcun rimarco. Anche i metalli, i carboni, i cotoni, le lane, le pelli, si mantennero invariati, i legnami pure, e delle frutta, maggiore la esibizione nelle mandorle; più ricercati gli agrumi nelle migliori qualità, che non abbondano. Non mancarono affari nello zolfo di Sicilia da lire 18 : 25 a 50 ed anche in quello viaggiante perchè pronto disponibile più non si trova, e cercasi con maggiore premura, e manca anche a Terranova quello di Floristella. Le notizie sulle sete sono di calma sempre maggiore, perchè l' allevamento dei bachi finora progredisce a meraviglia, e l' abbondanza delle sementi, con quella ancora della foglia, fanno molto sperare su questo primo prodotto, di cui però i primi contratti dei bozzoli si facevano a Milano al disopra di lire 6, fino di cent. 50. Si vendevano circa migl. 200 pietra pomice ad un nostro fabbricante dettagliatore, che volle per tal modo emanciparsi, anche per questa merce, dal ricorrere ad altro mercato, come fu ha finora.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 8 maggio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % od.° 1.° genn.		» 59 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto. .		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo. . .	3 m. d.	per 100 marche	3	191 50
Amsterdam . .	»	» 100 f. d' Ol.	3	— —
Ancona . . .	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	217 —
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	217 20
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	4 $^{1}/_{2}$	25 94
idem. . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia. . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	103 30
Roma. . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi . . .	20 80	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi.	— —	Banconote austr. . .	— —

PORTATA.

Il 5 maggio. Spediti:

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. Naccari M, con 1 sac. caffè, 22 mastelle pece, 2000 tavole, 1 part. carbon fossile.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Olivo*, patr. Cavallerin A., con 20 bar. cemento idraulico.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, patr. Ponetti G. B., con 2000 coppi.

Per *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzi, con 2500 pietre cotte.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Luigi Castellano*, patr. Dadan V., con 2000 coppi, 100 pitteri di cotto, 1 part. terraglie ed altro.

Per *Veglia*, pielego austr. *Massimiliano*, patr. Dumcovich, con 3 sac. grano ed altro.

Il 6 maggio. Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Rohland, - Hubbard W. E., - Townsend C. A., tutti tre con famiglia, - Miss Lovett, - Hollebone O. N., - Staughton H, tutti da Londra, - Blech E., con moglie, - Nidal J., ambi da Parigi, - Valentini H. M., - Bertior, con moglie, ambi da Berlino, - Gollin O., - Lebean, ambi da Francoforte, - John H. Sanndus, - Blotter E., - Jas B. Piell, - Rutherford P., tutti quattro dall' America, - Lenzoni march. e cav. O., con cameriere, - Zacchetti G., ambi da Firenze, tutti poss. — Genevay, - Caen P. J., ambi corrieri.

Albergo l' Italia. — Douglas M, - Scharp R., ambi da Londra, - Persliff dott. F., da Rackerspurg, - Clominale Giaf, dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Cleach F., da Londra, - Sir John Orde, dalla Scozia, con famiglia, - Christman E. R., - John Struthery, ambi da Filadelfia, - Herzog E., - Neef E, - G. Storg, tutti tre da Nizza, - Prosperi G., da Roma, con moglie, - Kolliker H., da Zurigo, - Del Carlo P., - Vonwiller, con famiglia, ambi da Milano, tutti poss.

Albergo S. Marco. — De Lomann A., dalla Russia, con moglie, - Kaestnei dott. F, con moglie, - Sig.ª Hauke E., ambi dalla Prussia, - Hegerle G., - Sig.ª Frey A., ambi dalla Svizzera, - Müllenbach F., da Nassau, - Serebko nob. A., da Odessa, con seguito, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Feyerabeud A., dalla Germania, - Lideisghen M., da Parigi, ambi con moglie, - Machiver, da Londra, con famiglia, - Castelbarco, conte e contessa, - Albani, principe, con seguito, - Alemagni dott. E., - Fortis G., tutti quattro da Milano, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 8 maggio 1869:

VENEZIA . 47 — 58 — 79 — 5 — 33

STRADA FERRATA.

Orario sino il 9 maggio corr.

Partenze per Milano: ore 5 . 35 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 10 pom.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 15 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5 . 35 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 2 . 15 pom.; — ore 9 . 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 10 ant.; — ore 11 . 55 ant.; — ore 4 . 10 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 5 . 35 ant; — ore 9 . 45 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 2 . 15 pom.; — ore 6 . 15 pom.; — ore 9 . 20 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 10 ant.; — ore 10 . 50 ant.; — ore 11 . 55 ant; — ore 4 . 10 pom.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 6 . 10 ant.; — ore 10 . 20 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10 . 20 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 . 20 pom.; — *Arrivo:* 8 . 10 ant.

Dal 10 di maggio in poi.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 10 pom.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 2 . 15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 . 10 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 2 . 15 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 . 10 pom.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant.; — ore 3 . 50 pom.; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — *Arrivo:* ore 9 . 18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 maggio, ore 11, m. 56, s. 14, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare,
del 7 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°. . . .	mm. 754 . 81	mm. 754 . 68	mm. 754 . 80
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	16 . 2	18 . 8	17 . 0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	16 . 2	17 . 5	16 . 3
Tensione del vapore	mm. 13 . 71	mm. 14 09	mm. 13 . 38
Umidità relativa.	100 . 0	87 . 0	93 . 0
Direzione e forza del vento . .	N. E.[1]	E S. E.[2]	S. E.
Stato del cielo.	Pioggia	Pioggia	Nuvoloso
Ozono. . . .	8	5	6
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 maggio alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . 20 . 0
minim. . . . 12 . 5
Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 maggio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il tempo è peggiore, specialmente al Nord d' Italia; il mare è agitato; spira forte il vento di Scilocco.

Manchiamo di notizie estere.

Continua il tempo vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 9 maggio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 8 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

---

presso in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all'Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

Presso i librai

Münster ed Ebhardt

vendesi

la illustrazione storico-artistica

della

CRIPTA DI SAN MARCO

IN VENEZIA

CON SETTE TAVOLE

al prezzo di lire 10, devolute per le spese di ristauro della Cripta stessa.

I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch'ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura

e con tavole illustrative

Prezzo lire **1:50.**

A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l'edicola giornalistica all'Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

NUOVE PUBBLICAZIONI. 324

ANNUARIO INDUSTRIALE

e delle istituzioni popolari

a cura del

DOTT. ALBERTO ERRERA

VENETO-ISTRIA-TRIESTE-TRENTINO

anno secondo 1868-1869

Un gr. volume con documenti e tabelle statistiche

Prezzo it. L. **3.**

LE INDUSTRIE NEL VENETO

DEL DOTT. ALBERTO ERRERA.

Prezzo it. L. **1:50.**

Si vende presso i principali libraj.

al N. 114. 370

R. Accademia di belle arti.

Avviso di Concorso.

Essendo vacante un posto di facchino in questa R. Accademia di belle arti con l'annuo stipendio di it. L. quattrocento novantatrè e cent. ottantadue (493.82) e con godimento d'uniforme, è aperto il concorso.

Chi aspira, dovrà presentare alla Presidenza di questa R. Accademia, non più tardi del giorno 20 maggio corrente, la propria istanza con documenti che comprovino: la cittadinanza italiana e l'età, la buona salute e la regolare condotta.

L'aspirante dovrà anche dichiarare quale sia stata finora l'abituale sua occupazione, e quali, se allo Stato, i servigi prestati.

Si avverte che a circostanze pari avrà titolo di preferenza quello che fosse formatore o gessino.

Venezia, 4 maggio 1869.

Per la Presidenza, il Segretario,
G. B. CECCHINI.

Correzione. — L'asta onde appaltare l'Esattoria del Consorzio di Vallio e Meolo, seguirà il 15 maggio corrente, e non il 25 detto mese, come venne per isbaglio stampato nell'Avviso della Presidenza del Consorzio stesso, pubblicato nella *Gazzetta* del 1. maggio.

N. 174. 347

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Concordia Sagittaria.

AVVISO.

Il Ministero dell'interno con Decreto 7 novembre p. d., N. 9623, autorizzò la istituzione di una formacia in questo Comune a seconda della deliberazione presa dal Consiglio comunale nella convocazione straordinaria dell'11 settembre anno passato. Viene quindi aperto il concorso a tutto il p. v. maggio, a tenore delle norme tutt'ora vigenti in queste Provincie.

Concordia Sagittaria, 15 aprile 1869.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
B. SEGATTI.

Società delle strade ferrate

DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE.

Avviso.

I signori possessori di azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato in franchi trentatrè per azione la cifra del dividendo per l'esercizio 1868.

Un primo acconto di franchi venti essendo stato distribuito in novembre passato, il saldo del dividendo, ossia franchi tredici per azione. sarà pagato a partire dal 1.° maggio in effettivo:

a Torino, presso la Cassa dell'esercizio (Stazione di Porta Nuova); **a Milano,** presso il sig. Brot, banchiere (Via del Giardino); **a Firenze,** presso il sig. O. Landau (Piazza Mad.a Aldobrandini); e nelle Stazioni seguenti:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Casale, Chiavari, Chivasso, Cremona, Cuneo, Ferrara, Genova (P.P.), Ivrea, Lodi, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Vercelli, Verona (P. V.), Vicenza, Voghera, Voltri. 857

SOCIETÀ NAZIONALE
DI MUTUO SOCCORSO
FRA GL'IMPIEGATI

SOTTO IL PROTETTORATO DI S. A. R.
IL PRINCIPE UMBERTO
residente in Milano.

Sono invitati i signori socii ad intervenire nel giorno 9 maggio corr., alle ore 1 pom. precise, in una delle sale dell'Ufficio della R. Zecca, per esternare il loro parere sulla Circolare N. 2015 del 12 aprile a. c. della Presidenza della Società, relativa ad alcune modificazioni da introdursi nello Statuto sociale, ed al modo più utile per l'impiego dei fondi sociali.

Venezia 1.° maggio 1869.

Il Delegato, AGOSTINO SCARABELLIN
R. Cassiere presso il R. Economato generale dei Beneficii vacanti.

354

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA
d'ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO.

I signori azionisti della suddetta Compagnia sono invitati a fare il pagamento del 2.° DECIMO con lire it. cinquanta per azione entro il 20 maggio a. c., al Banco del signor J. HENRY TEIXEIRA DE MATTOS, banchiere in Venezia.

Firenze, 20 aprile 1869.

DA AFFITTARSI

col 1.° luglio 1869

uno dei più grandi appartamenti di palazzo

sul Canal Grande

Con magazzini, pozzo d'acqua perfetta, terreno per giardino, in complesso N. 26 locali, fra i quali alcuni grandiosi; con separati ingresso per terra, ed approdo dal Ganalasso, situato a S. Stae, Ramo Calle Tron, Num. 1957, pel modicissimo annuo affitto di ital. L. 1100.

Per vederla, rivolgersi da chi attualmente occupa l'appartamento suddetto, dalle ore 1 alle 3 pomer. di tutti i giorni, e per trattare, dal sig. Giovanni Baroni a S. Fosca. 260

SPECIALITÀ

DI

Antonio Solveni Farmacista

conduttore la farmacia Bizio
SAN TROVASO — VENEZIA.

Nuova Essenza concentrata

di

SALSAPARIGLIA

AL

Ioduro di potassio iodurato.

Questo prodigioso depurativo, preparato totalmente di suchi e sali vegetabili, può dirsi rimedio unico che valga in ogni stagione a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai mercuriali i più potenti; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche, scrofola, tumori bianchi, leucorea, (fiori bianchi), clorosi, ecc. — It. L. 5 la bottiglia.

Olio di Fegato di Merluzzo

AL

PROTOIODURO DI FERRO
INALTERABILE.

L'unione del protoioduro di ferro all'olio di fegato di merluzzo sì perfettamente combinato, oltre a riuscire di facile digestione, può dirsi rimedio meraviglioso in tutte le malattie scrofolose, ribelli agli altri rimedii; rinfranca la nutrizione, ritorna il colorito alle clorotiche, regola la mancanza dei mestrui cagionati da anemia o da affezioni linfatiche, libera in breve tempo i bambini dalle rachitidi, e rimette la fibra a tutte quelle persone debilitate in causa dell'abuso d'altri rimedii. — Ital. L. 2 la bottiglia.

Vendesi nella suddetta farmacia e presso il negozio Tuzza in Merceria S. Salvatore, ove pure trovasi l'Essenza concentrata di tamarindo iodiano ad it. L. 1 la bottiglia, e sciroppo contro la tosse, a it. L. 1 la bottiglia grande, e cent. 50 la piccola. 359

Depurativo del Sangue

SCIROPPO CONCENTRATO
DI SALSAPARIGLIA

Di **QUET** *Maggiore Farmacista di Lione.*

Approvato dalla R. Università di Pavia, il migliore ed il più eccellente fra tutti i depurativi, garantito, composto intieramente di sostanze vegetali, ed usato da molti anni, con pieno successo nelle cure primaverili per la pronta e infallibile guarigione di tutte le malattie del sangue recenti o inveterate.

Vendesi coll'istruzione per l'uso la bottiglia grande a it. L. 12, e la mezza a it. L. 6.

A Venezia, alla farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonino; a Padova, alla farmacia Reale, e nelle principali del Regno. 249

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

QUESTA LOTTERIA È PERMESSA IN TUTTI GLI STATI

vi sono vincite straordinarie per oltre

SEI MILIONI 500,000 FIORINI

Le estrazioni sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col **20 corrente maggio.** Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto **20** franchi / **5** » in biglietti della Banca nazionale italiana. oppure ¹/₂ a **10** — ¹/₄ a **5**

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000** - due da **20,000** - due da **15,000** - due da **12,000** - tre da **10,000** - due da **8,000** - cinque da **5,000** - e da **4,000** quattordici da **3,000** - centocinque da **2,000** - sei da **1,500** - sei da **1,200** - centocinquantasei da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** - duecentoventiquattro da **200** - poi 22,400 vincite da **110 - 100 - 50** e **40** di premio. Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premii vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

La Casa COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze. — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, **Banchiere e cambiavalute.** 36.

298

SPA (Belgio) Stagione delle acque 1869.

Apertura della stagione e del grande Stabilimento dei Bagni, il 1.° maggio. — Questo Stabilimento, di costruzione ed comoda elegante, e alimentato, da sorgenti minerali inesauribili In esso si trova tutto quanto può richiedere la scienza balnearia: **Sala idropatica, Docce, Bagni a vapore, Attuffamenti,** ecc. In tutta la stagione, balli o serate danzanti ogni sera, e grandi concerti nelle magnifiche sale del Ridotto — Musica due volte al giorno — Spettacoli, feste e concerti campestri — Illuminazione lungo le passeggiate — Corse di cavalli — Convogli di ferrovia parecchie volte al giorno per tutte le direzioni.

Allo Stimatiss. sig.

J. G. POPP medico dentista

VIENNA, città, Bognergasse N. 2.

Lipsia, 2 novembre 1866.

Egregio Signore,

Lo scopo di questo mio scritto è quello di ringraziarla di avermi sollevato dal continuo male di denti ch'io soffriva da molto tempo, e che solo si allontanò facendo io uso della sua **Acqua anaterina per la bocca** la quale, appena adoperata, mi fece istantaneamente cessare quell'acuto dolore che mi tormentava; e perciò mi trovo in dovere di far conoscere a tutt'i sofferenti, l'ottimo risultato ottenuto, e di raccomandare, tanto per la conservazione della Bocca, come per l'allontanamento del male di denti, l'uso continuo della sua eccellentissima Acqua anaterina.

Suo devotisimo servo,
L. Mori,
Libraio, Brühl, 26.

Depositi ove si vende: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci. e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza* Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, farm. Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*. farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignoni Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1008

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

849

PASTIGLIE

DI

DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, corregono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell' Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.

Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

41 JACOPO SERRAVALLO.

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

PER

LAVORI DI BIANCHERIA, SARTI E CALZOLAI

con tutti gli accessorii occorrenti.

SISTEMA SEMPLICE DI LAVORO PERFEZIONATO

dalle più recenti innovazioni, da C. J. NETUSCHILL

PRIMA IMPORTAZIONE DIRETTA D'AMBURGO

NELLA VENEZIA.



Solidità e garanzia

PREZZI ORIGINALI
di Fabbrica

Per tutta la Provincia si spedisce in ogni Stazione della ferrovia franco di spesa.

Istruzioni *gratis*

TUTTI I REQUISITI
necessarii per macchine

NB. Agli Istituti Pii e di pubblica utilità si accordano speciali facilitazioni.

Essendo questo il primo ed unico Deposito diretto di Fabbrica, i signori aquirenti troveranno in realtà considerevole vantaggio nei prezzi.

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

331

Avviso interessantissimo

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute



La Sonnambula **Anna**, moglie del professore D'*Amico*, tutti i giorni, meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3;** se sarà chiamato in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori i quali non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi,** e col riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura.

Dirigersi al professore **Pietro D'Amico,** in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

Le lettere per posta si mandino raccomandate.

DICHIARAZIONI

Stimatissimo signor professor D'Amico — Bologna.

Le dichiaro che mediante l'esecuzione della cura prescrittami dalla di Lei consorte signora *Anna*, mi sono perfettamente risanata dalla grave malattia che da 13 mesi soffriva. Forti atterazioni nervose al cervello e cervelletto, che mi causavano demenza, qualche volta furiosa, qualche altra quieta; idee strane e fissazioni erano i miei incomodi. Molteplici cure dei medici locali e forestieri posi in opera; ma tutte si ebbero eguale risultato e non trovai giovamento di sorta; non sapevano più che farmi, e mentre avevo perduta ogni speranza di guarire, fui consigliata da una mia sorella di consultare la rinomata sonnambula signora *Anna*, D'*Amico*, che presa cognizione della mia malattia, con semplice cura nel periodo di 55 giorni riacquistai la tramata salute. Il più vivo sentimento di riconoscenza mi spinge a rendere di pubblica ragione un fatto che torna a grande onore dell'egregia signora *Anna D'Amico*.

Riceverà un vaglia di L. 8, tre delle quali per un consulto d'una mia parente e L. 5 si degnerà riceverle per una tenue ricompensa.

Indavero (Provincia di Como).

Devotissima serva, MARGHERITA MARAZZI.

Pregiatissimo signor professore,

Meglio tardi che mai. Io debbo ringraziare Lei e sua moglie *Anna*, che colla prescrizione fattami a mezzo del magnetismo, presa col broncio dei medici, sono nel termine dei 20 giorni perfettamente guarito, e d'allora in poi la mia sanità è assai robusta, meglio ancora innanzi d'ammalarmi. Iddio li benedica nell'opera loro, così tanto benefica all'umanità.

Ora desidero che consulti il magnetismo anche per un mio parrocchiano, ed all'uopo gli unisco in carta monetata, it. L. 3:20.

Con stima, rispetto ed immensa gratitudine, mi dichiaro di Loro

Pumenengo (Provincia di Bergamo).

Devotissimo servo, ELIZZI ELISEO, parroco.

Sig. prof. D'Amico,

È da molti mesi che non le do mie nuove, perchè ho voluto significare positivamente lo stato di nostra salute. — Fui liberato da quegli incomodi che soffriva: mio padre è perfettamente guarito; mia madre e mia sorella stanno meglio, e tutto ciò dipende dai suoi veri e giusti consulti. — Intanto possiamo ringraziare lei e la sua consorte, e l'assicuro che non mancherò di dare il suo indirizzo alle persone che lo desidereranno; mentre abbiamo conosciuto essere la signora *Anna* la migliore Sonnambula che si conosca oggi, si in Italia che all'estero.

Ora le unisco il vaglia di lire 3:20 onde avere un consulto per mia zia, che soffre varii mali, dai quali nessun medico è stato ancora capace di liberarla.

Null'altro per ora che anticiparle i miei ringraziamenti, protestandomi

273 MUSSO LUIGI, sottotenente in aspettativa, Via Garretti, 436, Asti.

323

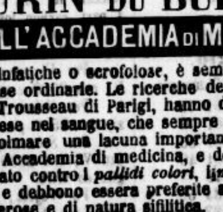
MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.



DEPOSITI GENERALI

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN

Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.

Ricco assortimento

D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione ***gratis.***

ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

Garanzia per 5 anni.

75

PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE

DI BURIN DU BUISSON

APPROVATO D'ALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e bene spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselles, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius e Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole stato all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente col ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, e dei principali Corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i *pallidi colori*, i *mali dello stomaco*, l'*impoverimento del sangue*, l'*irregolarità della menstruazione*, e debbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose e di natura sifilitica.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, a S. Antonino.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattie.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia.

Attestati delle guarigioni, ostensibili a chiunque, d'individui dichiarati morti ed inguaribili.

Zoppola De Carli cont. Luigia di Gorgo, *infiammazione d'utero, ridotta agli estremi*, maggio 1862.
Da Rè Caterina di Gajarine, *malattia di petto acuta*, marzo 1863.
Giacomel Antonio di Bibano, *miliare con tifo*, maggio 1863.
Carnelos Caterina ved. Zanet di Gajarine, *tisi polmonare*, maggio 1864.
Giacomet d.o Magoga Antonio di Gajarine, *infiammazione vascolare*, luglio 1864.
Tonon Vincenza di Gioac. di Gajarine, *gastro-enterite*, settembre 1864.
Boz Luigi di Fontanelle, *infiammazione cerebrale con perdita delle facoltà mentali*, luglio 1865.
Zaccariotto d.o Martin Innocente di Gajarine *gastro-enterite acuta*, settembre 1865.
Peroni nob. Concini Amelia di Padova, *angina difterica con postema all'orecchia sinistra*, novembre 1865.
Bassuto Lorenzo di Venezia, *tabe tracheale (vedi Gazzetta di Venezia* 18 aprile 1866, N. 88.)
Cescon Monica e Pasqua di Fontanelle, *miliare, con abbassamento d'utero*, ottobre 1866.
Masier Giacomo di Fontanelle, *gastrite con infiammazione alla vescica*, novembre 1866.
Polesel Regina fu Giov. di Cavalier *rachitico-scrofolosa con piaghe cancerose*, dicembre 1866.
Galeazzi Gioseffa di Val Cadore, *malattia di petto acuta (vedi Gazzetta di Venezia*, 10 gennaio 1867 N. 9).
Orzalis D.n Bernardo di Sacile, *gastrite con risipola (vedi Gazzetta di Venezia* 13 febbraio 1867, N. 42).
Tonus d.o Tortan Domenico ed Angelica di Sebastiano di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Breda Teresa di Roverbasso, *miliare cronica*, marzo 1867.
Tonon Genoveffa ed Angelo di Luigi di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Pascon Lorenzo di Gajarine, *tisi polmonare cronica con isbocchi di sangue*, agosto 1867.
Breda Giovanni fu Luigi di Fontanelle, *infiammazione intestinale con dissenteria cronica*, settembre 1867.
Andreetta Domenico d.o Guz di Gajarine, *infiammazione intestinale con vomito (vedi Gazzetta di Treviso* 1.° settembre 1867, N. 215, ecc. ecc. ecc.

931

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Domenica 9 maggio. N. 124.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 MAGGIO.

Fra i Gabinetti europei minacciati di prossima crisi si citava anche il Ministero del Belgio. Si diceva difatti che le Camere avrebbero ricusato di ratificare il protocollo sottoscritto da La Valette e da Frère Orban sulle ferrovie belghe e si conchiudeva, che ciò avrebbe avuto per conseguenza la dimissione del sig. Frère Orban e con esso di tutto il Ministero. Sembra però che questa voce non fosse punto fondata. Abbiamo visto che le Camere diedero invece saggio di molta prudenza, e che un interpellanza promossa alla Camera dei deputati da un membro della destra fu poi ritirata, aspettando che i negoziati abbiano una conchiusione. Il Ministero è costituzionalmente responsabile, e perciò lo si giudicherà dopo. Intanto non è lecito rendere più difficile la sua posizione, sciogliendo la lingua ai deputati e ai senatori, che è quanto dire a persone estranee alle trattative, che ne parlano su per giù, come ogni profano, per sentito dire, e per le informazioni lette sui giornali.

La voce però della dimissione prossima di tutto il Gabinetto belga e della ostilità delle Camere contro di esso, pigliava nuovo vigore per l'annunciata dimissione d'un membro del Gabinetto, il sig. Bara, ministro di grazia e giustizia. Il ministro fu interpellato in una seduta della Camera, se la voce della sua dimssione era vera; ma egli rispose che non aveva alcuna comunicazione da fare in proposito. Con ciò il ministro non ha voluto, nè confermare, nè smentire, ma, per quanto la sua risposta sia stata circospetta, è da conchiudere, che la notizia che lo riguarda direttamente era forse prematura, ma non falsa.

Sembra difatti che il sig. Bara si sia determinato a lasciar gli scanni del potere dai quali si è stancato di lottare ogni giorno contro l'ostilità del partito cattolico, potente soprattutto al Senato. Ognuno ricorderà che il sig. Bara parve dover essere la vittima espiatoria di tutto il Gabinetto in una recente occasione. Il Senato, che aveva votato la legge Frère-Orban sulle ferrovie, respinse il dì dopo, per *eguaglianza di voti*, e senza discussione, il bilancio di grazia e giustizia. Il ministro ripresentò il bilancio, e il partito liberale prese il sopravvento, e il bilancio di grazia e giustizia passò come gli altri. Adesso il ministro credette di vedere un nuovo atto di ostilità da parte del Senato belga, nella condotta di quest'ultimo a proposito della legge sull'arresto personale. Il sig. Bara, di tutti i membri del Gabinetto, è quello che è più perseguitato dai membri cattolici delle due Camere, e si ritirerebbe per l'ostilità dimostratagli personalmente in più occasioni, ma il suo ritiro non avrebbe alcuna relazione colla questione delle ferrovie.

Non è difficile che la Destra colga l'occasione dell'incidente delle ferrovie per ricominciare gli assalti contro un Ministero, che per più ragioni le è antipatico. Ma è da credere che essa lascierà che il Ministero finisca prima le trattative colla Francia in un modo o nell'altro. Dopo, quando non potrà più temere di trovare, andando al potere, una sì brutta eredità, quando le questioni, o bene o male, saranno esaurite, la Destra si permetterà forse di aprire un fuoco di fila sui ministri, nella speranza di ereditarne il potere. Sinora però è da credere che la Destra tacerà, e che, sinchè la Commissione mista non avrà finito i suoi lavori, non vi sarà battaglia. Spetta quindi all'abilità riconosciuta del signor Frère Orban di sapersi premunire nei negoziati, contro le invasioni francesi da una parte, contro le diffidenze prussiane dall'altra, e finalmente contro le speranze di portafogli dei suoi colleghi del Senato e della Camera dei deputati. La cosa non è certo facile, ma non è nemmeno d'esecuzione impossibile.

I giornali francesi pubblicano la circolare del sig. Forcade La Roquette sulle elezioni. Il ministro altro non fa che spiegare la legge, onde i Prefetti possano essere premuniti contro le soperchierie degli avversarii, e contro le imprudenze degli amici. È un puro comento della legge. La grande questione delle candidature ufficiali non si trova accennata in questo documento. Il buono e il meglio il ministro lo avrà forse riservato per le istruzioni secrete. Intanto l'intonazione della circolare è liberale. « Il dovere del Governo, dice il ministro, è quello di mantenere sopra tutti i punti del territorio il rispetto della legge; i suoi sforzi devono avere per iscopo di assicurare dappertutto la manifestazione del pensiero del paese. » Tutto sta poi che la pratica sia in armonia colla teorica. Se badiamo, per esempio, alla *France*, giornale imperialista, ma che ama entro certi limiti la libertà, il Governo darebbe esempio d'intolleranza molto significante. Se in qualche circoscrizione, tra due candidati egualmente dinastici resta neutrale, in altre, sostiene a spada tratta il candidato ufficiale, sebbene vi stia di fronte un candidato dinastico, soltanto perchè questo appartiene al terzo partito. Questa disgrazia accadrebbe per esempio al sig. Latour du Moulin. Per tal modo si avrebbe ancora il sistema delle candidature ufficiali con tutte le sue esagerazioni.

Il Sultano ha avuto occasione di manifestare anch'esso le sue idee politiche in seguito ad una relazione del Gran Visir. Ce lo avverte un dispaccio di ieri. In complesso S. M. è sodisfatta. Bisogna però convenire che le pretensioni di S. M. sono molto modeste. Per esempio, vediamo che S. M. crede di doversi congratulare con sè medesima, perchè alla Conferenza per gli affari della Grecia, « furono riconosciuti i suoi diritti. » Pare che il Principe ottomano non si aspettasse nemmen tanto dall'Europa.

Stazione marittima.

Il *Monitore delle strade ferrate*, che, per avere approvato e riportato un nostro articolo, fu chiamato in causa e invitato dal *Tempo* a rispondere sulla così detta quistione della Stazione marittima, questione fatta sorgere senza alcun fine pratico, ha con temperanza di forme ma con inoppugnabili argomenti e fatti, di buon grado rischiarati tutti gli errori in cui era caduto quel foglio, e fatto perfettamente conoscere lo stato attuale e l'andamento della cosa. Noi siamo grati al *Monitore* di esserci venuto in aiuto colla sua potente parola, e in questa omogeneità di sentimenti e giudizii non travediamo già, come credette il *Tempo* la stessa penna, che ci sarebbe impossibile, ma invece constatiamo la uniformità dei concetti in chi con senso pratico e con serietà di propositi vuole il bene del paese, e che qualche cosa si faccia davvero e presto per metterlo in grado di approfittare della sua posizione e di risorgere.

Perciò appunto citiamo queste nobili e assennate sue parole, che possono valere così per questa come per altre consimili occasioni.

« Si persuadano una volta i Veneziani che le minute discussioni, le opposizioni continue, le questioni di puro dettaglio non sono che bastoni nelle ruote; e che quando un'impresa od un'opera qualunque è stata sotto tutti i punti e riguardi, come l'attuale, studiata maturatamente da persone imparziali e competentissime, il volere ripetere studii ed esami, talora consigliati da privati riguardi e non dal bene comune, non può che incagliarne l'esecuzione, e che il meglio (se anche meglio vi fosse) è sempre nemico del bene. »

Del resto la Camera ha già tolto ogni dubbio, avendo ieri approvata la spesa delle 300,000 lire per la Stazione marittima di Venezia, secondo il progetto governativo e l'accordo fra lo Stato e la Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 7 maggio.*

Presidenza del conte G. Casati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge forestale.

La seduta è aperta alle ore 3, previe le formalità consuete.

Menabrea, presidente del Consiglio, annunzia al Senato che, in seguito alla ricostituzione della maggioranza parlamentare, il Gabinetto in massa rassegnava le proprie dimissioni nelle mani di Sua Maestà, che si degnava accettarle, incaricando lo stesso conte Menabrea di ricomporre il Ministero. (*Mormorio.*)

Dopo brevi momenti si riprende la discussione sulla legge forestale.

Presidente dà lettura del titolo quinto come è stato riformato dalla Commissione.

De Gori, relatore dell'ufficio centrale, dà ragione in un lungo discorso delle modificazioni portate nel progetto.

L'articolo 47 dà luogo ad una discussione alla quale prendono parte i senatori De Vincenzi, Ginori, il relatore dell'ufficio centrale, il ministro di agricoltura e commercio, il guardasigilli e i senatori Marzucchi e Mameli.

La questione si aggira unicamente sulla facoltà di accender fuoco a maggiore o minore distanza dai boschi, che gli oppositori vorrebbero assai più limitata di quello che è nel progetto ministeriale.

Su questo articolo prende a parlare anche il senatore conte di San Martino.

De Vincenzi non si trova d'accordo col Ministero e neppure colla Commissione, ma crede che una proposta accettabile potrebbe emergere dal ravvicinamento di questi due estremi sul terreno della riconciliazione.

Il Senato chiuse la seduta alle ore 5 1/4, decidendo di stampare il titolo quinto, modificato dalla Commissione, coll'aggiunta degli emendamenti presentati durante la seduta stessa.

BELGIO.

Leggiamo nella *Patrie* del 5:

« Ci scrivono da Brusselles, 3 aprile, che il Governo belgio si occupa della scelta dei tre membri che devono far parte della Commissione internazionale. Come in Francia, si sembra decisi a nominare esclusivamente uomini speciali, e si dà come certa la nomina di due di loro.

« Uno è, dicesi, il signor Fassiaux, direttore delle ferrovie dello Stato, e l'altro, il signor Gendebien, ispettore generale delle stesse ferrovie. Il terzo non è indicato. Si crede che non tarderà ad esserlo. Le nomine devono essere inserite nel *Monitore belgio* e nel *Journal officiel* francese, lo stesso giorno, col programma delle quistioni, sulle quali si agireranno le deliberazioni della Commissione.

« Parecchi giornali hanno parlato d'una modificazione ministeriale in Belgio a proposito della quistione francese. È un errore. Un solo membro del Gabinetto sembra si sia dimesso, in seguito ad un dissenso col Senato a proposito della legge che abolisce l'arresto personale per debiti. Il signor Bara che faceva una vivissima guerra al partito cattolico, non ha mai voluto modificare la sua attitudine a questo riguardo. Sulla quistione delle ferrovie, egli è sempre andato d'accordo col signor Frère-Orban e coi suoi colleghi. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 maggio.

Consiglio comunale. — Fu inviata la seguente Circolare agli onorevoli signori consiglieri comunali:

Essendo andata deserta per difetto di numero legale l'adunanza del Consiglio stabilita pel giorno 7 corrente, mi onoro di renderne avvisati i signori consiglieri pegli effetti dell'art. 89 della Legge comunale 2 dicembre 1866, riportando nell'ordine del giorno di *seconda convocazione*, per lunedì 10 corrente, gli oggetti sottoindicati, compresi nell'ordine del giorno della seduta andata deserta.

Mi pregio inoltre di prevenirli, che nella seduta di mercordì 12 corrente, verranno posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

1. Proposta dei consiglieri Zajotti, Fambri, Mocenigo, Marcello, Morosini e Sacerdoti, che, in riserva di verificare il numero dei consiglieri presenti al momento in cui si passa alla votazione di un argomento posto all'ordine del giorno, si possa, anche senza tale verificazione del numero, ed anche se non sia raggiunto il numero di consiglieri richiesto dalla legge, procedere alla lettura delle relazioni ed alla discussione degli argomenti, sui quali il Consiglio è chiamato a decidere, e derogando con ciò all'art. 24 del Regolamento 19 settembre 1867 per la trattazione degli affari nel Consiglio comunale.

2. Proposta dei consiglieri Poletti, Tornielli, Salon, Scandiani e Morosini, affinchè in considerazione dei disordini avvenuti nel decorso anno in occasione della festa del Corpus Domini, la Giunta abbia ad astenersi da qualunque disposizione per la erezione delle gallerie mobili nella Piazza di S. Marco, e perchè, essendo già stata accordata la spesa in preventivo, sia interessata la Giunta stessa ad iniziare coll'assuntore Cadel quelle trattative, che potessero condurre alla risoluzione del contratto in corso.

Prevengo da ultimo i signori consiglieri, che nell'attuale sessione di primavera verranno pure trattati i seguenti oggetti:

1. Proposta del consigliere Valmarana, di demandare alla Giunta l'incarico di far pratiche presso il Ministero onde ottenere la riduzione della Guardia nazionale di Venezia ad una sola legione.

2. Proposta di eliminare dal bilancio 1868, Parte Attiva, tre partite a debito delle ditte Chiara Antonio, Rucello Emilio e Rana Giuseppe.

Per seduta segreta:

3. Trattamento normale di pensione dovuto alla signora Emma nobile Trevisan vedova del Segretario municipale, sig. Agostino Possati.

Oggetti posti all'ordine del giorno del 7 maggio.

1. Proposta dei consiglieri Fambri, Donà dalle Rose conte Francesco, Mocenigo e Zajotti, affinchè la Giunta, dopo approvato il regolamento organico del Corpo dei pompieri, metta all'ordine del giorno la nomina di uno o più ufficiali del Corpo stesso, derogando, in quanto occorra, all'art. 43 del Regolamento municipale.

2. Proposta sia accordato alle maestre e sotto maestre addette alle Scuole maschili l'assegno medesimo goduto dai maestri.

3. Approvazione del regolamento sul facchinaggio.

4. Approvazione del Regolamento sui pozzi neri.

5. Nuova deliberazione sulla pensione vitalizia accordata a Germini Martino, carceriere in Mantova, colla consigliare deliberazione 14 novembre 1867.

6. Proposta di collocare nel Museo civico un busto in marmo alla memoria del cav. Emanuele Cicogna, e autorizzazione alla Giunta di allogare il lavoro mediante concorso.

7. Approvazione del dispendio per l'acquisto per anni tre di cinque azioni della Società veneta promotrice di Belle Arti.

8. Sanatoria pel conferimento di due piazze gratuite nel Convitto annesso alla Scuola normale femminile in Venezia.

9. Deliberazione sulla costituzione in opera pia del legato di aust. fiorini 3000, disposto dal defunto Innocente Agujano.

Tombola. — Per la Tombola di Forlì furono esitate:

Nei cancelli di	Ancona,	cartelle	20,577
»	Bologna	»	17,722
»	Ferrara	»	16,323
»	Forlì	»	37,019
»	Rimini	»	11,752
»	Venezia	»	16,374
		Cioè cartelle	119,767

come abbiamo già annunciato.

Teatro Camploy. — Ieri sera vi fu con prospera sorte la prima rappresentazione del *Birraio di Preston*, graziosa operetta del Ricci, che, per quanto ci ricordiamo, non fu prima riprodotta a Venezia se non nel 1855 al teatro S. Benedetto, e nel 1857 nello stesso teatro Camploy. Il libretto, composto dei soliti versi stiracchiati, offre molte situazioni comiche nelle avventure di un birraio pacifico e per di più fidanzato (Daniele Robinson) che, accorso al campo per impedire la condanna d'un suo fratello gemello, disertore, è dalla perfetta somiglianza con esso tratto ad assumerne le parti per salvarlo, sicchè deve comandare i soldati, far atti di valore nelle battaglie, sopportare gl'imbarazzi d'un suo intrigo amoroso, e sarebbe perfino obbligato dalla volontà del Re a sposare certa miss Anna, da lui sedotta, cioè dal fratello gemello, se questi non giungesse in buon punto a levarlo d'imbarazzo. La musica è facile, festosa, qua e là sparsa di belle novità, onde tenne allegro il pubblico e gli strappò frequenti applausi. L'eroina della sera fu, naturalmente, la graziosa *De Baillou*, fidanzata di Robinson, che colla sua perfetta intonazione e colla sua agilità di canto, vorremmo quasi dire inarrivabile, seppe mettere in risalto tutte le bellezze musicali dello spartito, ond'ebbe applausi incessanti e meritati, chiamate al proscenio e fiori. Per le opere buffe, essa è un vero gioiello. Anche il *Lenghi*, sotto la spoglia del sergente Tobia, ebbe campo ier sera di farsi valere molto più che nel *Tutti in maschera*. Senza avere una voce assai potente, egli raggiunge l'effetto con una eletta maniera di canto, con una intonazione sempre sicura, e con molta espressione, e fu vivamente applaudito. Anche il Giacomelli se la cavò abbastanza bene. E tutti a tre ebbero il conforto di replicare, in mezzo agli applausi, il famoso terzetto del second'atto. Buoni i cori, abbastanza buona la messa in iscena, l'orchestra tale da far sempre più desiderare che sorga in Venezia quell'Istituto musicale, finora sempre nello stadio di progetto, che valga a porgerle elementi dotti e disciplinati.

Insomma, lo spettacolo piacque assai, ed è tale da far passare lietamente la sera. Invitiamo adunque il pubblico ad accorrervi numeroso, assicurandolo che non impiegherà male il suo tempo.

Le Guardie municipali fecero l'8 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie		3
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	1
Annona	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri	»	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	39
Lordure, ecc.	»	3
Totale delle denuncie		57

Le Guardie di P. S. arrestarono l'8 corr. certi P. S. ed S. V. per questua, e certi G. N. e B. C. per ubbriachezza e disordini. Le stesse guardie dichiararono in contravvenzione gli osti F. e B., in Calle della Testa, per protratta apertura dei loro negozii.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata fare le nomine seguenti nel suo Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti in data 4 aprile:

A cavalieri:

Giacomelli nob. Luigi, consigliere della Provincia di Treviso;

Dal Molin dott. Bartolommeo, Sindaco del Comune di Longarone;

Probati dott. Eugenio, id. di Agordo.

Venezia 9 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 maggio.

✉ Sebbene quest'oggi fosse molto accreditata la notizia che il Ferraris andrebbe ad ogni modo all'interno, non saprei trarre argomento da essa per dedurre che la fine della crisi si approssima. Si avrebbero è vero cinque ministri, Menabrea, Digny, Bertolè, Riboty e Ferraris; ma il dover provvedere agli altri quattro, non è così agevole come pare a prima giunta. Il co. Menabrea comprende benissimo che per dare alla ricomposizione del Gabinetto un significato politico, ed una vita non breve, è mestieri chiamarvi quanti più uomini ragguardevoli è possibile raccogliere. Ora questi signori gli sfuggono da tutte le parti, e non si danno pace, sinchè si parla loro di Ferraris all'interno. Ho parlato oggi con alcuni deputati di destra, i quali, appunto perchè si dava quest'ultimo fatto come un impegno già preso anche dal Menabrea, ne erano tutti scoraggiati e dolenti, e si disponevano sino da ora ad una guerricciuola di montagna, contro al nuovo ministro.

D'altra parte, siccome queste sono cose che si sanno e si ripetono pubblicamente, così esse sono a notizia anche del Digny, contro al quale, anche più che contro al Ferraris, si scagliano le ire della Destra; e perciò il ministro delle finanze è tuttavia mezzo intenzionato di lasciar lui il portafoglio, e di porre la Destra nella necessità di esperimentare da sè sola le proprie forze.

Domando il permesso di manifestare la mia opinione schietta e netta; io non comprendo che sino ad un certo segno le suscettività degli onorevoli deputati di Destra; le comprenderei se avessi dinanzi a me un partito compatto, il quale ha nel proprio seno, e per comune consenso, gli uomini da comporre una amministrazione tutta sua propria; ma non le capisco quando penso che il Lanza non ha punto le stesse idee del Peruzzi; che il La Marmora ha tra le fila del suo partito avversarii implacabili; che il Ricasoli, anche da uomini di Destra, è stimato il più disadatto al governo della cosa pubblica.

A parer mio, gli uomini, i quali più si dolgono dell'entrata del Ferraris nel Ministero, avrebbero dovuto accettarlo di buon animo, pensando all'alto fine che si trattava di raggiungere, e cercare le loro garantie nell'associarsi a lui, e nel chiedere quanti più portafogli potevano. Questa sarebbe stata una tattica; quella invece che hanno preferito, a me pare la più meschina cosa di questo mondo.

Neppure stasera veggo come si possa uscire dall'imbroglio, e confermo sinceramente quello che vi scrissi ieri sera: se il Menabrea arriva a comporre il Gabinetto in guisa che possa resistere alla lotta che da più parti gli si prepara, se gl'incolleriti della Destra non aspettano al varco il Digny per respingere le proposte finanziarie, vorrà proprio dire che viviamo in un tempo, in cui anco i miracoli sono possibili. Dal canto mio, non desidero nulla più che credere ed adorare.

È positivo che il Mirabelli ha rifiutato il posto di ministro di grazia e giustizia; e si conferma da ogni parte che il Mordini non vuole in nessuna maniera entrare nella nuova Amministrazione. Si è parlato del Rudinì come segretario generale al Ministero dell'interno; ma credo che sia una voce vaga, che non val la pena neppure di essere raccolta.

PS. — In questo momento sono assicurato che l'on. Ferraris parte questa sera alla volta di Torino. La notizia mi vien data da persona che mi ha assicurato esserne certissima. Domani avremo la spiegazione di questa inopinata partenza.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 8 maggio.*

Presidenza Mari.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del bilancio 1869 del Ministero dei lavori pubblici.

Discussione dei bilanci del Ministero degli affari esteri, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e delle finanze.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Si legge il processo verbale dell'ultima seduta, ed è approvato.

Si dà lettura del sunto delle ultime petizioni, e di alcune viene dichiarata l'urgenza sulla domanda di alcuni deputati.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio del 1869 del Ministero dei lavori pubblici.

Capitolo 80, « Porto di Brindisi — Grande restaurazione » (Spesa ripartita), lire 1,400,000.

Brunetti esordisce dichiarando ch'egli non prende la parola per chiedere il minimo aumento a questo capitolo, nè per muovere eccezione alcuna sui lavori del porto di Brindisi, ma soltanto per fare qualche osservazione sugli accessorii che pur troppo sono indispensabili. I lavori procedono alacremente, e sono condotti bene.

L'attuale Ministero nulla ha trascurato onde i lavori siano eseguiti al più presto.

L'onorevole oratore scende quindi ad accennare alcuni provvedimenti secondarii ch'egli crede debbansi adottare pel porto di Brindisi, e fa su questo argomento alcune raccomandazioni al ministro.

Pasini, ministro dei lavori pubblici, assicura l'onorevole preopinante di prendere in considerazione i provvedimenti proposti.

Arrivabene fa alcune osservazione sopra i lavori del porto di Brindisi, ma vorrebbe che si facesse qualche cosa nell'interno della città.

Il capitolo 80 è approvato.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli.

Capitolo 81, « Porto di Salerno. — Consolidazione e compimento dell'antemurale. » (Spesa ripartita) lire 125,000:

Capitolo 82, « Porto di Castellamare Stabia. — Costruzione del molo di protezione. » (Spesa ripartita) lire 100,000.

Capitolo 83, « Porto d'Ortona. — Prolungamento del molo. »

Capitolo 84, « Porto di Santa Venere. — Costruzione del porto nel golfo di Sant'Eufemia. »

Capitolo 85, « Porto di Gallipoli. — Costruzione delle opere di protezione del porto. » (spesa ripartita)

Il capitolo 86 riguarda l'estuario di Venezia, compimento delle dighe al porto di Malamocco ed escavazione dei canali di grande navigazione.

La proposta ministeriale è di lire 300,000. La Commissione propone di radiarla.

Pasini acconsente.

È approvata la radiazione.

Sono approvati i seguenti capitoli:

Capitolo 87, « Porto di Palermo. — Prolungamento del molo, » lire 400,000.

Capitolo 88, « Porto di Palermo. — Opere di difesa alla cala del porto e costruzione e sistemazione di banchine nel porto medesimo. » (Spesa ripartita.)

Capitolo 89, « Porto di Messina. — Costruzione di un bacino di carenaggio. » (Spesa ripartita), lire 300,000.

Capitolo 89 *bis*, « Porto di Catania, — Provvista e collocamento di un corpo d'ormeggio, » lire 12,000.

Capitolo 90, « Porto di Girgenti. — Costruzione di un molo nuovo » (spesa ripartita), lire 100,000.

Capitolo 91, « Sbarcatoio di Licata, » (Spesa ripartita.) (Per memoria.)

Capitolo 92, « Nuovi fari sul littorale napoletano, cioè, fari al Capo Palinuro, Capo Colonna, Bari, San Cataldo, San Vito e Capo Miseno. » (Spesa ripartita), lire 100,000.

Capitolo 93, « Traforo del Moncenisio. » (Legge 15 agosto 1857, Numero 2380), lire 12, 500,000

Capitolo 94, « Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione. » (Spese fisse), lire 210,000.

Capitolo 95, « Spese di sorveglianza tecnica delle strade ferrate in costruzione. » (Spese variabili.)

Sorge quindi viva discussione sul capitolo 96 « Ferrovia ligure, » lire 12,000,000

Su questo capitolo parlano gli onorevoli Ricci, Corrado, Michelini, Pasini, ministro dei lavori pubblici, e l'onorevole Cambray-Digny, ministro delle finanze, Viacava e Rega.

Corrado presenta e svolge un ordine del giorno, col quale s'invita il Ministero a prendere in considerazione le ferrovie della Liguria.

Digny, ministro, fa alcune dichiarazioni, dopo le quali l'onorevole Corrado ritira il suo ordine del giorno.

Ricci presenta un ordine del giorno, che viene accettato dalla Commissione.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Rega propone un'aggiunta all'ordine del giorno dell'onorevole Ricci.

Minghetti, relatore, crede che la proposta dell'onorevole Rega trovi la sua sede in altra occasione.

È appoggiata la chiusura.

Depretis parla contro la chiusura, poichè dopo le parole dell'onorevole Viacava, è necessario discutere la questione da lui sollevata, trattandosi di pagare le spese con la rendita dello Stato.

Molte voci. Parli! parli!

Pescetto e *Valerio* rinunziano alla parola.

Depretis richiama la Camera a ben ponderare la questione delle ferrovie liguri, poichè è una delle imprese più infelici, e che costano grandi somme allo Stato

È approvata la proposta dell' onor. Rega, ed è pure approvato l'ordine del giorno proposto dall' on. Ricci.

Il capitolo 96 è approvato.

È approvato senza discussione il seguente capitolo.

Capitolo 97, « Ferrovia Castagnole-Casale-Mortara; » lire 500,000.

Sul capitolo 98, Stazione marittima della ferrovia di Venezia, il ministro chiede L. 300,000; la Commissione propone si sospenda quest' iscrizione.

Pasini osserva che dacchè fu a questo proposito presentato un progetto di legge, che trovò favorevole accoglienza, e poichè trattasi soltanto della convalidazione di un Decreto, si potrebbe addirittura iscrivere questa somma in bilancio. Spera che la Camera vorrà accordare quest' ultimo favore al ministro dimissionario.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Menabrea e Minghetti, la proposta del ministro è approvata.

È così esaurita la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Pres. Così resta compiuta la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Digny, ministro delle finanze, dà alcuni schiarimenti richiestigli nella seduta d' ieri dall' onorevole Cancellieri sul capitolo del bilancio che riguardava la vendita delle monete di rame. Accenna alla Camera la quantità delle monete di rame emessa dal 1861 in poi, e le spese occorse per la coniazione delle medesime. Dice ch' egli ha ordinato però un rendiconto speciale a questo proposito. Conclude dichiarando che fino al 1864 non si contabilizzò nè la moneta nuova che si emetteva, nè quella che si ritirava.

Cancellieri dice che le osservazioni da lui fatte nella seduta d' ieri, riguardavano non le spese di coniazione, nè di emissione, nè di ritiro di moneta, ma con le medesime egli voleva sapere dove fosse andata la moneta per la quale è stanziata in bilancio passivo la spesa di coniazione. Però, avendo ordinato il signor ministro un rendiconto speciale, egli si dichiara sodisfatto, e prega la Camera a prendere in seria attenzione questa questione, poichè si tratta di sapere com' è amministrato il paese, e devono dileguarsi tutti quei sospetti che avessero forse potuto sorgere nell' animo di taluno. Il cómpito perciò della Camera è di chiedere che sia fatta piena luce.

Lanza loda il zelo dell' onorevole Cancellieri, il quale ha scoperto questa mancanza nel bilancio, e crede necessario che la Camera prenda cognizione del rendiconto che presenterà il ministro; però dichiara che avanti il 1864 è suo avviso non s' inscrivesse in bilancio quella partita. Chiede che i documenti siano sottoposti ad una Commissione.

Cancellieri propone che si faccia un' inchiesta, e presenta quest' ordine del giorno:

« La Camera ordina un' inchiesta onde conoscere per quali cause e per colpa di chi non è stato posto nei bilanci attivi tutto intiero il valore della moneta nuova coniata ed emessa, e nomina una Commissione composta di sette deputati. »

Presidente. Io manderò questa proposta al Comitato.

Cancellieri domanda al ministro delle finanze quando egli crede di presentare il rendiconto speciale promesso.

Cambray-Digny, ministro, dice che non può precisare l' epoca; assicura che lo farà al più presto, e dichiara di accettare la proposta dell' on. Lanza.

Valerio propone che la Camera rinvii a deliberare al giorno, in cui il ministro presenterà il rendiconto speciale.

La proposta dell'onorevole Valerio è approvata.

Pasini, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge.

La seduta è levata alle ore 6 pomeridiane.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

Leggesi nell' *Opinione*, in data dell' 8:

« La crisi ministeriale continua. Il senatore Mirabelli ed il deputato Mordini non hanno accettato i portafogli, loro rispettivamente offerti. »

La *Riforma*, confermando i rifiuti di Mordini e di Mirabelli, dice:

« Parrebbe che il terzo partito non abbia incoraggiato l' on. Mordini ad accogliere le offerte fattegli dal Digny per incarico del Menabrea. »

E la *Nazione:*

« La crisi ministeriale continua, e fino ad ora non si ha indizio che possa farne prevedere l' esito.

« Le liste dei ministri che furono pubblicate dai giornali, sono infondate; il generale Menabrea ha creduto opportuno di dirigersi ad alcuni fra' principali uomini politici per avere il loro parere sulla situazione; ma tutto ciò che riguarda la composizione personale del futuro Gabinetto è ancora oggetto di trattative. Noi preghiamo quindi i nostri lettori a stare in guardia contro le voci che, come suole avvenire in simili occasioni, vengono diffuse con soverchia facilità. »

La *Gazzetta d' Italia* dice che prima di lunedì sera non si spera di potere annunziare la ricomposizione del Gabinetto.

La *Gazzetta d' Italia* riferisce pure la voce, che il conte di S. Martino avesse detto, di ricondurre Ferraris a Torino se entro 24 ore, non gli fosse dato definitivamente il portafoglio dell' interno.

La *Perseveranza* scrive dal canto suo:

« Di tutte le notizie che danno i giornali, crediamo vera sola questa, che il Re abbia espresso il desiderio di ritenere il Cantelli a ministro dell' interno, anteriormente alla dimissione offerta dal Ministero; e i ministri non hanno preso all' unanimità la risoluzione di dimettersi, se non dopo conosciuta codesta volontà del Principe, la quale a' ministri, sino allora riluttanti, è parsa adatta a guarentire da ogni effetto pernicioso la crisi in cui s' entrava. Che il mantenimento del Cantelli nel Ministero dell' interno sia una difficoltà alla ricomposizione ministeriale, noi non lo sappiamo. Non potrebb' esser tale, se non nel caso che la conciliazione co' *Permanenti* fosse stata fatta col preciso patto di dare al Ferraris il Ministero dell' interno.

« Ora, questo, se fosse anche vero, parrà certo al paese incredibile; e vogliamo che paia così anche a noi, insino a che non lo vediamo cogli occhi nostri. »

I giornali d' opposizione prendono atto delle riserve fatte dal conte di San Martino nel suo ultimo discorso. La *Riforma*, la *Gazzetta del Popolo* di Torino, e la *Gazzetta di Torino*, tengono conto della sua dichiarazione ch' egli conserverà la sua libertà d' azione, e che non è fatto per le *transazioni*, che approva pure nell' on. Ferraris. Non lo riguardano ancora come un nemico, o almeno tentano di non farsene un avversario dichiarato. La presenza però del conte Ponza di San Martino a Firenze; la parte ch' ei prende alla crisi, se anche non si avvera ciò che si è detto, che cioè egli entri nel Ministero, assumendo il portafoglio dell' interno; tutto ciò può far mutare da oggi a domani il linguaggio dei giornali che abbiamo citato verso il conte di San Martino.

Leggesi nel *Diritto* in data dell' 8:

« Il Comitato privato nella seduta di questa mattina ha discusso ed approvato la seguente proposta concertata tra il deputato Dina e il ministro delle finanze:

« 1. Che la Commissione del bilancio presenti una relazione complessiva sul bilancio del 1870, dando soltanto ragione delle variazioni introdotte in confronto del bilancio del 1869.

« 2. Che questo bilancio sarà considerato come *prima previsione*, e gli si applicheranno le disposizioni degli art. 25 e 26 della legge sulla Contabilità. »

Dopo di ciò, il Comitato ha ripresa la discussione della legge sulle miniere. Fu proposta la nomina d' una Commissione d' inchiesta sulle condizioni delle miniere in Italia, ed il rinvio alla medesima del progetto di legge; ma per l' ora tarda non prese alcuna deliberazione.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 8:

Un dispaccio telegrafico da Vercelli reca la dolorosa notizia della morte avvenuta in quella città, la scorsa notte, del senatore del Regno, monsignor Alessandro de' marchesi d' Angennes, Arcivescovo della Diocesi di Vercelli.

Nella *Correspondance Italienne* del 7 corrente si legge:

L' ultimo corriere del Brasile ci reca la notizia che la fregata italiana a ruote *Guiscardo*, comandante Sandri, era giunta nel porto di Rio Janeiro, proveniente da Montevideo e da Santa Caterina. La nave italiana si accingeva a visitare il fiume delle Amazzoni; ma siccome la navigazione di quel fiume è rigorosamente vietata alle navi da guerra delle Potenze estere, convenne chiedere al Governo del Brasile il permesso d' intraprendere quel viaggio. Il ministro della marina imperiale si affrettò ad accordare il permesso domandato al *Guiscardo*, che sarà uno dei primi bastimenti da guerra esteri che avrà visitati quegli interessanti paraggi. Il ministro ha pure autorizzato il comandante Sandri a fornirsi nell' Arsenale di Rio Janeiro di molti oggetti necessarii al suo viaggio. Il *Guiscardo* si accingeva a salpare da Rio Janeiro per Bahia.

Leggesi nell' *Opinione :*

Una indennità considerevole per danni sofferti durante i disordini, ai quali diè luogo la guerra civile negli Stati di Colombia, era dovuta ad un negoziante italiano. Quella somma era di 50,000 dollari. Nel messaggio del ministro degli affari esteri di Bogota, abbiamo letto ultimamente che quella somma era stata pagata al nostro compatriotta in seguito ad una decisione pronunziata dalla Corte suprema di giustizia del paese che aveva dichiarato che quella indennità era dovuta dal tesoro della Repubblica. La Corte aveva motivata la sua decisione principalmente sugli articoli IV, V e XXII del trattato concluso nel 1847 fra la Sardegna e la Colombia. L' esattezza con la quale le clausole di quel trattato furono osservate in questa circostanza, merita tutti i nostri elogi.

Leggesi nel *Cittadino*, di Trieste, in data dell' 8:

« Ier sera, circa alle 6, arrivò nel nostro porto, l'iacht imperiale francese *Jerôme*, con a bordo S. A. I. il Principe Napoleone. Poco appresso si recarono, a salutarlo a bordo S. E. il dirigente la Luogotenenza, ten. mar. Möring, il comandante militare ten. mar. barone de Wetzlar, il console di Francia e quello d' Italia. S. A. rimase ier sera a bordo. Era arrivato da Pola. Notiamo che il Principe è nato a Trieste il 9 settembre 1822.

« Stamattina alle 9, il Principe scese a terra, e, accompagnato dal console di Francia e da tre signori del suo seguito, si recò in cocchio aperto e fumando borghesemente un sigaretto, verso San Andrea. Supponesi che sia andato a visitare la derelitta *villa Murat* al *Campo Marzo*, dove nacque. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Vienna 8. — La Commissione del *Reichsrath* approvò la proposta con cui si invita il Ministero a presentare nella prossima sessione un progetto di legge per la completa abrogazione del Concordato. La Commissione della Camera alta propose di accettare il progetto di legge sulle Scuole elementari, come fu approvato dal *Reichsrath*.

Madrid 8. — *(Cortes)*. — Sono adottati gli articoli dal 23 al 27 relativi alla libertà di domicilio, delle industrie e delle ammissibilità ai pubblici impieghi.

Lisbona 8. — La risposta della Camera dei pari al discorso reale dichiara che l' Opposizione formulerà le sue lagnanze sulle questioni finanziarie.

FATTI DIVERSI.

Pubblicazioni musicali. — Il cav. Tito Ricordi di Milano ha testè pubblicato un' elegante e nitidissima edizione della *Forza del Destino* di Verdi, che testè ha destato tanto entusiasmo a Milano. La riduzione è per canto e pianoforte, e contiene tutte le varianti, fatte all' opera per la rappresentazione di Milano. L' edizione, che porta in fronte un bel ritratto di Verdi ed il facsimile della sua firma e della sua scrittura musicale, è dedicata a quella sublime interprete del personaggio di Leonora, ch' è la Stolz. Il formato n' è comodo, perchè in ottavo grande, e costa sole L. 40. Ci affrettiamo a dare la notizia di tale pubblicazione, perchè sappiamo con quanta, e ben giusta impazienza, essa era aspettata.

Il Sempione e il Gottardo.

L' *Italie financière*, nuovo giornale che si pubblica a Firenze, e che ottenne sin dai suoi primi Numeri un posto onorevole nella stampa, diremo anzi un' importanza meritata, pubblica nel suo Numero del 2 maggio l' articolo seguente sul passaggio delle Alpi pel Sempione e pel Gottardo.

Quest' articolo è giusto nelle sue valutazioni e nelle sue conchiusioni, e noi lo raccomandiamo all' attenzione de' nostri lettori:

Tutti i giornali, così politici che finanziarii, e di tutti i paesi, si occupano di questi due passaggi delle Alpi.

L' importanza di tale questione impone alla stampa il dovere di esaminarla e di far conoscere la sua opinione; dovere che, dal canto nostro, vogliamo adempiere colla medesima indipendenza con cui trattiamo le altre questioni.

L' appoggio della Prussia, dell' Italia, del Ducato di Baden e dei Cantoni della Svizzera centrale, è conseguito dal passaggio pel Gottardo. Tale appoggio consisterebbe in una sovvenzione totale di 74 milioni, così ripartiti: dalla Prussia 15 milioni; dall' Italia 45 milioni; dalla Germania del Sud, 10 milioni; dalla Svizzera 4 milioni. Si stima che il complesso del capitale necessario per costruire questa via ascenderà a 80 o 100 milioni, che verranno facilmente coperti coll' emissione di azioni e di obbligazioni. Finalmente si suppone che la linea del Gottardo verrebbe compiuta fra dieci o dodici anni.

Tale è lo stato della questione.

A noi sembra anzitutto che si dia una parte troppo ampia all' Italia in questa grand' opera. Non ci è dimostrato ch' essa ne trarrebbe maggior profitto della Prussia; imperciocchè, se quest' opera le assicura il transito del Commercio della Germania centrale verso l' Oriente, transito che le sarebbe similmente assicurato pegli altri passaggi alpini, la Prussia vi trova congiuntamente e una via strategica e una via commerciale della più alta importanza per essa. Comprendiamo benissimo quanto guadagni la Prussia colla costruzione della ferrovia del Gottardo, ma non vediamo colla stessa chiarezza che cosa vi guadagni l' Italia, ed anzi ci domandiamo s' ella non venga con ciò ad accostarsi di troppo ad uno Stato ambizioso.

Ma non abbiamo ad occuparci del lato politico della questione. Il nostro solo movente è solo il lato economico finanziario.

Da questo punto di vista, dunque, ci domandiamo se, nello stato delle nostre finanze, l' Italia ha ragione di promettere una sovvenzione di 45 milioni. I bilancii annuali, che si chiudono sempre con grosso disavanzo, a nostro giudizio non glielo permettono. Ma se può imporsi simili sacrificii, ella avrebbe operato più saggiamente scompartendoli fra i diversi passaggi alpini, anzichè farli a favore di un solo.

D' altro canto è, un fatto certo che il passaggio del Gottardo è il più difficile e il più costoso di tutti; co' milioni ch' esso assorbirà, si avrebbe potuto, presso a poco, fare le due vie ferrate del Sempione e del Lucmagno; e la costruzione delle due vie sarebbe stata più proficua all' Italia, che quella del solo Gottardo.

Nondimeno, se l' Italia può spendere 45 milioni pel passaggio del Gottardo, non troviamo che la cosa sia biasimevole.

Ma biasimiamo ch' essa sia esclusiva ne' suoi favori. Quanto maggiori sbocchi essa avrà per le Alpi, e tanto meglio sarà per lei; e noi troviamo illogico, dal punto di vista economico, che per compiacere la Prussia ed avere la sua cooperazione, essa siasi mostrata poco curante delle altre vie alpine.

Il Gottardo sarà, com' è evidente, una grande linea internazionale. Ma non è esatto il dire ch' essa è la più breve tra Brindisi, Parigi e Londra, vale a dire pel passaggio della valigia delle Indie.

Da questo punto di vista, essa dee cedere il passo al Sempione.

In fatto, prendiamo Parigi per punto di partenza, e per punto di arrivo Boulogne, dove si deve pur giungere, percorrendo una via qualsivoglia, e paragoniamo le distanze. Da Parigi a Boulogne pel Gottardo v' hanno 1129 chilometri; pel Sempione 1071 soltanto: differenza a favore del Sempione 58 chilometri; e questa differenza aumenterà ancora se si tenga conto della differenza delle altezze. Pigliando Londra a punto di partenza, la differenza è la medesima.

Non ci farebbe sorpresa che la Prussia volesse far passare per Ostenda la valigia inglese avviata al Gottardo, invece di lasciarla passare per Calais. In tal caso, la via terrestre sarebbe ancora più lunga, e la via di mare da Douvres a Ostenda sarebbe tre volte quella da Douvres a Calais. Evidentemente questo tracciamento non sarebbe indicato dalla natura.

Non facciamo minori voti per la costruzione della ferrovia del Gottardo, avendo essa pure la sua utilità relativa.

Osserviamo che tutti i giornali francesi si sono commossi della preferenza data dall' Italia e dalla Prussia al Gottardo. Questa congiura contro gli altri passaggi alpini destò la questione del Sempione, ch' era sopita. S' incominciava a non parlarne più, ed era entrata nella calma che tien dietro per solito alle operazioni compiute. L' impresa seguiva tranquillamente il suo corso, attendendo l' ora dell' esecuzione delle promesse della Francia per l' apertura del *tunnel*.

Ma ecco che i giornali si mostrano impazienti d' uno scioglimento immediato, in risposta a ciò che si considera, non a torto probabilmente, come un nuovo colpo ardito del sig. di Bismark. Essi domandano l' intervento del Governo francese pel taglio del Sempione, prima che il Gottardo sia aperto; e v' ha grande argomento di credere che il Governo imperiale, stimolato dallo zelo della Prussia per la sua linea favorita, si arrenderà di buon grado alle istanze che gli vengono fatte. Noi ce ne congratuliamo coll' Italia e colla Francia, le cui relazioni commerciali avranno a trarre grande profitto dal compimento di questa via.

Intanto, la *Perseveranza* di Milano ci fa sapere che la Compagnia della linea d' Italia pel Sempione prosegue l' opera sua, e che i lavori procedono così da questo come dall' altro lato delle Alpi.

Noi che non siamo esclusivi come la Prussia, facciamo voti perchè venga compiuta la linea del Sempione, ch' è già molto innoltrata, come pur ne facciamo per la costruzione della via del Gottardo.

Bullettino Bibliografico.

Costantini prof. Raffaele: Sulla relazione della Commissione d' inchiesta pel corso forzoso. Osservazioni critiche. Venezia, tip. Ripamonti Ottolini.

Romano ing. Gio. Antonio: La valigia delle Indie e l' Europa. Venezia, tip. Cecchini.

Ronzi Angelo. Torquato Tasso — Discorso letto in Rovigo nel dì della festa letteraria 17 marzo 1869. Venezia, tip. Ripamonti-Ottolini.

Deperais Carlo: Sulla macerazione della canapa. Napoli, tip. del Fibreno.

Pellegrini dott. Giuseppe: Gli Ospizii marini. Udine, tip. Jacob e Colmegna.

Processo verbale dell' adunanza generale della Società di mutuo soccorso fra i servitori di barca, traghettanti e battellanti di Venezia, e *Relazione del presidente dott. Alberto Errera.* Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso pei compositori-tipografi.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze dell' 8.

Rendita	da	59 27	a	59 22
Oro	»	20 76	»	— —
Londra	»	25 98	»	25 90
Francia	»	104 25	»	104 —
Obblig. tabacchi	»	449 50	»	449 —
Azioni »	»	657 —	»	656 -
Prestito nazionale	»	79 70	»	— —

Parigi 8 maggio.

	del 7 maggio.	dell'8 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 82	71 67
» italiana 5 % in cont.	56 85	56 65
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	475 —	472 —
Obbl. ferr. »	233 —	231 —
Ferrovie Romane	53 —	53 —
Obbl. ferr. »	129 —	129 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 —	150 —
Obblig. ferroviarie meridion.	164 —	163 —
Cambio sull' Italia	3 3/4	3 5/8
Credito mobil. francese	255 —	250 —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	431 —
Azioni » » »	645 —	642 —

Vienna 8 maggio.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra 8 maggio.

Consolidato inglese	93 —	92 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 maggio.

	del 7 maggio.	dell'8 maggio.
Metaliche al 5 %	61 75	61 70
Dette inter. mag. e novemb.	61 75	61 70
Prestito 1854 al 5 %	69 55	69 50
Prestito 1860	101 40	100 —
Azioni della Banca naz. austr	749 —	749 —
Azioni dell' Istit. di credito	284 50	283 50
Londra	123 35	124 15
Argento	121 50	121 75
Zecchini imp. austr.	5 85	5 88 1/2
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 92 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio.

Sono arrivati, ieri, da Newcastle, il vap. inglese *Claremont*, cap. Tate, con carbone per Lebreton; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 7 corr., erano discese a 1964; la Rendita ital. a 59:25; il Prestito naz. a 79:35; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448; le Azioni a 660, ed a Milano, le Azioni a 1970; la Rendita ital. a 59:30; il Prestito naz. a 79:40; il da 20 franchi a lire 20:73.

Treviso 8 maggio.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.e 124 alle 126	da It. L.	15:—	ad It. L.	15:50
» da pistore 124 alle 126	»	14:—	»	14:50
» mercantile 120 alle 125	»	13:25	»	14:20
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		7:—	»	7:25
» nuovo giall.e e breg.		7:75	»	8:50
Avena nuova		—:—	»	10:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 8[illegible]

Una li[illegible] trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Trieste 7 maggio.

Discretamente attivi furono gli affari di Banca, specialmente dei pubblici valori. Lo sconto si tenne da 3 1/2 a 4 1/4 per %. Poco si operava in coloniali, che subivano leggiera riduzione dei prezzi; poco venne fatto nei cotoni, di cui gli arrivi sommano a balle 1564. Aprivano in calma le granaglie, ma chiusero più sostenute. Non mancavano affatto gli affari delle frutta a prezzi stazionarii. Più animate vendite avemmo negli olii, bene sostenuti. Il favore dei legnami non mancava, e nelle pelli ognora più vive ricerche, in particolare di vacchette Hegasi e Calcutta.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

ARRIVO (Venezia 6 maggio).

Piroscafo *Cairo*, cap. L. Pacciotti.

Passeggieri: N.° 33.

Merci. — N.° 67 balle cotone, 2 pacchi campioni, 23 balle cotone, 21 balle cotone, 1 gruppo d' oro, 54 balle pelli, 46 balle cotone, 1 gruppo d' oro, 200 sacchi seme lino.

PARTENZA (Venezia 8 maggio).

Piroscafo *Principe Tommaso*, cap. C. Tondù.

Passeggieri: N.° 31.

Merci. — N.° 1 pacco libri stampati, 1 barile burro, 1 cassa burro, 2 casse e 2 legacci mobilie, 2 barili burro, 2 casse conterie, 3 barili burro, 1 cassa burro, 1 cassettina oro ed argento, 4 barili burro, 1 balla formaggio, 15 sacchi riso, 1 pacco scarpini, 2 pacchi cuoi.

PORTATA.

Il 7 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, capit. Scordili C., con 88 col. olio, 7 col. zucchero, 31 col. caffè, 6 col. olio pesce, 16 col. vino, 65 col. pelli, 125 bar. minio, 1 col. formaggio, 8 bot. aceto, 10 bot. gomma, 6 col. uva, 70 sac. vallonea, 1 bot. oleina, 12 maz. ferro, 5 cas. vetrami, 12 bot. spirito, 12 sac. curcume, 1 bar. nitro, 97 cas. agrumi, 2 cas. rosolio ed altre merci div. per chi aspetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, pielego ital. *Amadio*, patr. Bellemo G., con 127 pez. pietra greg., 105 sac. farina bianca, 1 part. pece nera alla rinf., 1250 fili tavole ab., 38 bar. zinco, 20 cas. detto, 40 bar. minio, all' ord.

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Veneziano*, patr. Zuberti S., con 304 cas. agrumi pei frat. Ortis.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti G., con 120 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all' ord.

Da *Rotterdam*, partito il 13 aprile, piroscafo neerlandese *Triest*, cap. Deddes Edward, con 533 col. zucchero, 1 col. merci, all' ord., racc. a M. Gariboldi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Giurovich G., con 2 col. salamoia, 15 col. vallonea, 60 bar. birra, 1 col. chincaglie, 1 col. libri, 54 cas. pesce fresco, 9 col. effetti, 23 pac. oggetti div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Hertov*, cap. Newton R., con 836 bal. canape, 436 cas. conterie, 20 bal. pellami, 6 bot. cremor, 6 bot. conchiglie, 70 cas. olio di ric., 37 cas. mosaici e vetri, 8 cas. istrumenti d' ottica, 21 cas. mobilie, specchi e cornici, 1 part. legname di noce.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Palestine*, cap. Kelly W., con 2037 bal. canape, 80 col. conterie, 9 cas. scopette di paglia, 16 col. mobilie, 1 cas. mosaici, 1 cas. specchi, 10 sac. sommacco, 1 cas. merci.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Tirreno*, capit. Copello D., con 1 col. carbone, 20 cas. magnesia, 2 cas. candele, 2 cas. oggetti di vestiario, 1 cas. steariche, 4 col. effetti, 19 bar. lana, 1 cas. tessuti, 1 cas. biancherie, 1 pac. conterie, 2 pac. lanerie, 18 cas. conterie, 1 pac pelli, 7 col. conterie, 2 pez. tubi di vetro, 1 col. sac. vuoti, e botti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Reggio, con 120 cas. biacca, 20 cas. pietre coti, 30 col. pelli, 17 sac. caffè, 1 col. canape, 2 bot. vino, 6 col. conterie, 1 bot. cremor, 3 bot. ferramenta, 4 bot. ireos.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Rossol, con 7 col. tela greg., 13 col panni, 4 col. cocciniglia, 16 sac. farina, 17 col. formaggio, 3 col. tela, 300 col. carta, 1 cas. amido, 141 col. verdura, 11 col. conterie, 4 cas. salami.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Mathins R., tenente dei bersaglieri. — Paac, conte, dall' Austria, - Sullivan, - Bell W. D., - Powens J. H., - James Harriman, con famiglia e seguito, tutti cinque dall'America, - Gara Bathyany, conte, con famiglia e seguito, - Bathyany contessa E., nata principessa Bathyany, ambi dall' Ungheria, - Juin E., da Parigi, - Bauduin T., con moglie, - Lambert J. S., - Ree H. P., - Strossmayer, vescovo, con domestico, tutti tre da Londra, - Roosmald, dall' Olanda, - Jenistes, dalla Dalmazia, - Borromeo, conte, da Milano, ambi con famiglia, - Mazzochi P., dal Regno, tutti poss. — Luck A., - Cinelli, ambi corr.

Albergo l' Europa. — Cochin, - Ulmann, - Dècle, tutti tre con moglie, - Sig.a De Burg, tutti quattro da Parigi, - Crookenden, con moglie, - Sir Stuart C., - Miss Stuart, con seguito, tutti tre da Londra, - Potocka contessa A., con figlia e seguito, - Mann M., ambi dalla Polonia, - Rieter-Rothpletz, da Winterthur, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Avles J., - Moilla Giustina, - Preis E., - Venzel Penesch, tutti quattro da Praga, - Luviko Vanieki, con moglie, - Vilchelm Klickera, dott., ambi dalla Gallizia, - Grevorik I., da Parissi, - Camperat Mina, - Donna Maria, ambi da Pest, - Trel P., da Poömia, - Pukel J., da Stokeraio, con moglie, - Saller R., da Straierpach, - Suida G., da Napagedel, - Strei M., da Lemberg, con figlia, - Kuvenski Josefina, da Cracovia, tutti poss. — Teutsch V., - G. Hübel, - Jasinski A., con moglie, - Karr J., - Siparis N., con moglie, tutti cinque da Vienna, - Ostrovski L., da Gogova, - Meicutinski C., da Leoben, con moglie, - Perner G., da Poömia, - Desselier E., da Stockerau, - Vurjikon A., - Gassner, ambi da Steierbach, - Vailland F., da Marienwerd, - Glass Janes, da Graz, - Adam J., con moglie, - Piatkowski F., ambi da Lemberg, tutti quindici negoz. — Grandgeorg I., canonico, da Praga. — Serai J., dott., da Lemberg, — Moriz Hey, direttore, da Londra. - Pogelayi, consigliere, da Lemberg, con moglie.

Albergo Vittoria. — Nesham C. E., - Rev.° Hogg L. M., con moglie, - Beley G. P., - Margetts B. H., - Fletcher Cuddon, con famiglia, tutti da Londra, - Fiske dott. D. T., con famiglia, - Wyenn Chas D., - Brastow L. O., tutti tre dall' America, - Maraval G., da Parigi, - Rodeck S., da Vienna, ambi con moglie, - Welsch F. C., da Francoforte, - Fattuzzi, da Pordenone, ambi con famiglia, - Toffori Viero, - F. Curry, ambi dalla Dalmazia, - Plocky E. V. S., - Tascher G., - Wceloglowpky L., tutti tre dalla Gallizia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Zagorki Voldemar, - Sig.a Trozewska, con famiglia, - Deyma A., - Scherautz, - Hedel, bar., - Likszinsky, - Bogdanovic, tutti dalla Gallizia, - Vachetta, cav., da Torino, - Ricco di Cerignola, conte, dalla Puglia, ambi con famiglia, - Murgulesco G., da Bucarest, - Bratanich A., - Caulich L., ambi dott., da Praga, - Prudan, - Galliard, con madre, - Robert, ambi dott., tutti tre da Parigi, - Comano, da Trieste, con figlia, - Rotter, dott., da Dresda, tutti poss. — Blanchamp, negoz., da Londra. — Markl, fabbricatore, da Vienna, con moglie.

STRADA FERRATA.

Orario sino il 9 maggio corr.

Partenze per Milano: ore 5.35 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.15 pom. — *Arrivo:* ore 10.50 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.35 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 9.20 pom. — *Arrivi:* ore 8.10 ant.; — ore 11.55 ant.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 5.35 ant; — ore 9.45 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom; — ore 6.15 pom.; — ore 9.20 pom. — *Arrivi:* ore 8.10 ant.; — ore 10.50 ant.; — ore 11.55 ant; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 6.10 ant.; — ore 10.20 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 10.20 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.20 pom.; — *Arrivo:* 8.10 ant.

Dal 10 di maggio in poi.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 maggio, ore 11, m. 56, s. 11, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
dell'8 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754.15	mm. 754.35	mm. 755.49
Temperatura (0° C.i) Asciut.	16.8	16.8	15.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.3	16.4	14.9
Tensione del vapore	mm. 13.50	mm. 13.64	mm. 12.44
Umidità relativa.	95.0	96.0	97.0
Direzione e forza del vento	S. E.[2]	S. E.[2]	E.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Pioggia	Nuvoloso
Ozono.	8	6	4
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 5.7

Dalle 6 ant. dell'8 maggio alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. 18.0
minim. . . . 13.5
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di due millimitri; il tempo è peggiorato; spira forte il vento di Scilocco; il mare è agitatissimo.

Al Nord-Ovest d' Europa, il barometro comincia ad innalzarsi.

Alle coste dell' Oceano spira forte il vento di Scilocco. È probabile che il vento giri al Libeccio anche in Italia. È da temersi qualche temporale locale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 10 maggio, assumerà il servizio la 15.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 9 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Milano, condotta e diretta dall'artista Eugenio Rossi Mario. — Primo dramma: *Il conte di Monte-Cristo.* — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 MAGGIO.

L'Austria si è vantata altre volte che avrebbe stupito il mondo per la sua ingratitudine verso la Russia. Ora essa riempie di meraviglia i giornali codini pel suo liberalismo. Non sappiamo se si vanti anche di questo, ma è certo che il fatto sussiste. L'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, nel suo recente discorso d'apertura della Dieta di Pest, aveva ricordato ai deputati, che la loro « missione consiste nel romperla colle istituzioni del passato che sono inconciliabili col progresso moderno. » Questa frase ha fatto gridare allo scandalo i giornali, che ammiravano una volta l'eloquenza dell'Imperatore. « Come! essi dicono, un discendente degli Absburgo, che rinnega il passato. L'erede di quaranta generazioni sovrane, d'una dinastia che ha portato la Corona del Santo Impero apostolico romano, volge ora la schiena al passato e si innamora del moderno progresso, di quel progresso aborrito, che fu anatemizzato dal Sillabo? È uno scandalo, è il mondo alla rovescia! »

Queste escandescenze si comprendono. Non v'ha cosa che più riesca amara ai partiti quaggiù delle defezioni dei loro antichi alleati. In questo caso però la frase del Re d'Ungheria, sebbene potesse parere energicamente rivoluzionaria presa nel suo senso generale, era abbastanza moderata, se si teneva conto di quelle istituzioni, che si trattava di riformare, perchè inconciliabili col progresso moderno. In Ungheria la parola riforma è all'ordine del giorno. Questo paese ha conservate le sue antiche leggi, le sue antiche consuetudini, e non ha nulla di comune cogli altri paesi moderni. Le giurisdizioni dei Tribunali sono confuse, indeterminate; ci sono Tribunali, che sono contemporaneamente Corti di prima istanza e Corti d'appello. L'amministrazione non è in migliore condizioni della giustizia. Ci sono consigli municipali delle grandi città, composti di 244 membri, i quali hanno attribuzioni, che nei paesi bene ordinati spettano soltanto alle assemblee legislative. Essi deliberano infatti sopra la percezione delle imposte, sulla leva, ecc. I magiari sono un popolo conservatore, e perciò ebbero sempre una gran ripugnanza a toccare le loro leggi. I partiti però cominciano a comprendere la necessità di introdurvi delle riforme. Il Re ora si è fatto interprete di questi desiderii. Ci sembra dunque che la frase da lui pronunciata non fosse la frase d'un Giacobino. Il guaio si è che certi giornali, non possono mai dimenticarsi, che quello stesso Sovrano che ha fatto il Concordato, è quello che ora non vuol mantenerlo. È proprio il caso per loro di dire: *Corruptio optimi pessima.* Ma anche questo bel motto latino è un conforto magro.

La recente polemica austro-prussiana per la pubblicazione della Nota di Bismarck a Goltz ha messo in moto i pubblicisti di buona memoria, i quali hanno tirato fuori un discorso pronunciato dal Re Guglielmo di Prussia nel 1860, dal quale vorrebbero trarre la conclusione irriverente che il Re allora era molto più scrupoloso di quello che non fosse nel 1866, riguardo ai diritti dei Sovrani della Germania. In quel discorso, riportato dal *Corriere della Baviera*, il Re avrebbe detto difatti che egli riguardava « come suo cômpito, non solo dal punto di vista della politica germanica, ma dal punto di vista della politica della Prussia, di tutelare non solo tutto il terreno della patria, ma anche quello dei diversi Sovrani tedeschi. » Nella Nota famosa di Bismarck a Goltz che ha sollevato fra le due vicine un pettegolezzo gigantesco, appare invece che il Re fosse dopo Sadowa bramosissimo di pigliare i territorii dei suoi vicini. Si conchiude quindi che il Re si è contraddetto, ed ha smesso gli scrupoli, quando meglio gli tornava. Noi non siamo i difensori di Re Guglielmo; ma ci pare che contraddizione non ci sia punto. Il Re ha inteso di dire che voleva tutelare tutto il territorio tedesco contro le cupidigie straniere. I territorii dei Sovrani tedeschi egli li tutela adesso più di prima; dacchè gli ha pigliati lui, non li cederà certo a nessuno. Il suo discorso era un avvertimento pegli stranieri che desiderano il Reno; non era una garantia pei Sovrani che lo posseggono. Questi ultimi hanno inteso diversamente, perchè giudicavano secondo i loro desiderii; ma i loro territorii son tanto tutelati, che ora son più sicuri di prima . . . di non passare alla Francia.

I giornali inglesi ci recano i loro apprezzamenti sul discorso di Sumner al Senato degli Stati Uniti; discorso, il quale ebbe la conseguenza di far respingere la convenzione Clarendon-Johnson relativa all'*Alabama*. Le pretensioni avanzate dall'oratore americano paiono così enormi, che i giornali inglesi più riputati si rifiutano di credere che le istruzioni del sig. Motley sieno nello stesso senso. Agli Stati Uniti, nelle questioni di politica estera, il Governo è sempre un passo al di qua dell'opinione pubblica, e laddove questa è spesso esagerata, quello è prudente. Il *Daily News*, e dietro a lui gli altri giornali di Londra, si appella dalla dichiarazione di Sumner, al ministro degli affari esterni. Per ora quindi, e sino a fatti conosciuti, i giornali inglesi prorogano la discussione. Egli è certo che le istruzioni al sig. Motley devono essere più temperate di quello che potrebbe apparire dal virulento discorso del signor Sumner. Ma è però un fatto di cattivo augurio quello che abbiamo già fatto notare, che cioè, il signor Motley si dice avere « una certa comunione d'idee » col sig. Sumner. Questa scelta accennerebbe quindi a disposizioni ben poco favorevoli.

I giornali francesi continuano ad essere pieni di circolari elettorali. I candidati dell'opposizione elettorale sono violentissimi. Nella circoscrizione del Varo, il signor Laurier, che si presentò contro Emilio Ollivier, dice che la sua candidatura è « un atto di protesta contro il due dicembre. » Se egli sarà nominato, egli « agiterà innanzi alla maggioranza sodisfatta l'eterno rimorso e la rivendicazione implacabile. » È strano però che il sig. Laurier si sia rassegnato, prima di far questa dichiarazione, a prestare il *giuramento di fedeltà* precisamente all'autore del 2 dicembre. La logica non pare in rialzo in Francia.

Per l'importanza dell'argomento, pubblichiamo qui, togliendolo dal resoconto uffiziale del Senato, quel brano della sessione del 29 aprile p. p., nel quale è svolta la risposta all'interpellanza del senatore Costantini sui ritardi frapposti alla discussione del progetto di legge, sull'abolizione dei feudi:

Senatore *Costantini*. Lettere su lettere ci giungono continuamente dal Veneto, le quali esprimono la dispiacenza che quivi è generale per non vedere ancora posto all'ordine del giorno il progetto di legge per l'abolizione dei feudi.

Io mi permetto di pregare l'onorevolissimo signor presidente a volere dare qualche spiegazione su questo ritardo.

Presidente. Io mi rivolgerò al sig. senatore Sanseverino, presidente dell'Ufficio centrale che tratta quest'affare, pregandolo di fornire quelle notizie che crederà più opportune a questo riguardo.

Senatore *Sanseverino*. Sono lieto che il senatore Costantini abbia fatta questa interpellanza, perchè in tal modo io posso presentare in pieno Senato le mie giustificazioni, mentre questo ritardo mi potrebb'essere ascritto a indolenza o a mal volere.

Mi sia permesso tornar un po' addietro su quest'argomento.

La legge sull'abolizione dei feudi nel Veneto, stata approvata dalla Camera dei deputati, venne presentata a questo Consesso sin dal mese di luglio o agosto dello scorso anno; ma stando allora per finire i lavori parlamentari, questa legge non si è potuta prendere in considerazione. Però, quando si è riaperto il Senato nel mese di dicembre, io stesso, sebbene non direttamente interessato, ma per l'amore che sento per quei paesi, dove ho vissuto, dove ho molti amici, ed avendo appunto allora percorse alcune delle venete Provincie ove mi erano state fatte molte sollecitazioni per questa legge, che mi era stato dimostrato essere sommamente necessaria, io stesso allora feci un'interpellanza nel Senato, domandando ragione del ritardo che soffriva la legge in discorso. Il presidente del Senato avvertì che mancavano parecchi commissarii ch'erano in congedo od ammalati, e nell'addivenire alla nomina di quelli che dovevano supplire i mancanti, ebbe la bontà di rivolgere il pensiero anche a me. Di modo che io sono diventato allora commissario e presidente, perchè apparteneva al primo Ufficio, essendo negli usi nostri parlamentari, che il commissario del primo Ufficio sia presidente dell'Ufficio centrale. Quando appena ebbi questo incarico di commissario dell'Ufficio centrale, io, appunto come presidente, non ho tardato di convocare l'Ufficio per trattare siffatto argomento; e sulle prime, sebbene vi fosse qualche dissenziente, si era venuti ad un accordo, di modo che si doveva stendere la Relazione. Di più, erasi anche nominato il relatore, il quale si fece un dovere di adempiere al cômpito suo, e, fatto il suo rapporto, me ne fece avvertito, perchè io potessi radunare, come difatti radunai, l'Ufficio centrale. Ma riunitosi questo, sorsero dubbii sopra alcuni punti, che non erano stati presi in considerazione nelle prime sedute, per cui si dovette sospendere ogni cosa.

Per isciogliere poi questi dubbii occorrevano all'Ufficio centrale alcuni documenti che si dovettero domandare al Ministero; e qui veniamo al punto più doloroso della storia.

Fattane richiesta, il Ministero di grazia e giustizia (io dico le cose schiettamente come sono; e mi perdoni il ministro, se per amor della verità, forse non uso tutto il necessario rispetto), sul principio, non dico che siasi rifiutato di dare questi documenti, ma mostrò una certa renitenza nel fare la consegna di quegli stessi ch'erano stati presentati alla Camera dei deputati, e sui quali quella Commissione aveva potuto fare il suo lavoro. Io non ho mancato di ricercarli per la seconda e per la terza volta, giacchè l'Ufficio centrale ripeteva che, senza quei documenti, non si poteva progredire. Finalmente, rinnovando ancora le istanze, ne furono inviati taluni, ma non tutti quelli che abbisognavano; anzi quelli mandati non erano che pochissimi, e tali, che, senza degli altri, non sodisfacevano alle richieste dei membri dissenzienti, i quali volevano di molto rischiarare la questione dal lato legale.

Dopo replicate richieste, vennero altri documenti, che si dissero trovati in uno scaffale della Camera: credo che fossero perduti nello stesso Ministero; ma nè anche questi documenti bastavano a sodisfare le richieste dei membri della Commissione, i quali volevano volgere la loro attenzione sopra alcuni punti legali della legge; trovarono che i documenti presentati non erano che carte indifferenti, e che i principali mancavano.

Ora, l'onorevole presidente del Senato ci ha comunicato una lettera di S. E. il presidente del Consiglio, colla quale accompagna altre lettere, in cui quindici deputati si rivolgono al presidente medesimo, affinchè sia sollecitata la discussione di questo progetto di legge.

Io sono il primo a far plauso a questi signori, e sollecito quanto è possibile il compimento di tale desiderio: negli atti del Senato si trovano parecchie lettere scritte da me, colle quali appunto insisteva sulla necessità che fosse presto condotto a termine questo affare.

L'Ufficio centrale è diviso in due parti; alcuni lo considerano sotto l'aspetto economico e politico, e questi sono favorevoli, altri lo considerano sotto l'aspetto giuridico, ed hanno qualche dubbio: laonde, per isciogliere questi dubbii, sono indispensabili i richiesti documenti.

Dunque non posso fare altro che pregare l'onor. ministro di grazia e giustizia a voler trasmettere tutti quei documenti che ancora mancano, e dal canto mio procurerò di sollecitare, a costo di annoiare i miei colleghi dell'Ufficio centrale, perchè, nel più breve tempo possibile, si possa venire ad una conclusione definitiva. Aggiungerò ancora che, essendo questa divergenza posteriore appunto alla prima deliberazione, con sua lettera a me diretta, il Relatore si dimise da tale incarico, perchè non credeva di poterlo più oltre ritenere; essendo divenuto incerto da qual parte possa in seguito propendere la maggioranza, alla quale deve il relatore appartenere, mentre quando egli fu nominato, la maggioranza era decisa.

Questo è quanto credei dover esporre, e mi dichiaro pronto a dare quelle maggiori spiegazioni che mi venissero richieste.

Presidente del Consiglio. Io sono lieto di aver eccitato queste dichiarazioni colla comunicazione fatta al presidente del Senato di una lettera a me diretta da parecchi deputati delle Provincie venete, i quali insistono vivamente affinchè la legge per lo svincolo dei feudi nel Veneto venga al più presto discussa in Senato.

Il Senato non deve ignorare che questa è una questione che agita vivamente le Provincie venete, perchè interessi gravissimi sono annessi alla risoluzione che sarà per prendere il Senato a questo riguardo; per cui, qualunque esser possa, la soluzione, è urgente che si venga a una decisione per togliere tutte le incertezze. Ora l'onorevole Sanseverino presidente dell'Ufficio centrale, incaricato di esaminare questo progetto, si è lagnato perchè il Ministero non ha somministrato tutti i documenti che gli furono richiesti, onde maggiormente chiarire la questione dal lato giuridico.

Vorrei che il Senato si persuadesse che il Ministero non ha nessun interesse a non comunicare i documenti, e che se non li ha comunicati come desiderava, egli è che non li aveva sotto la mano, e difatti ne ha dovuto fare ricerca non solo negli ufficii del Ministero, ma anche in quelli della Camera dei deputati.

Però se vi sono alcuni documenti mancanti, e l'Ufficio volesse designare quelli che più gli abbisognano perchè la questione non resti indecisa, il Ministero si farà ogni premura di somministrarli, affinchè venga la discussione di questa legge, che, come dissi, è vivamente desiderata dalle Provincie venete, e che non si potrebbe oltre ritardare senza commettere una ingiustizia.

Perciò raccomando al Senato la cosa, e per parte del Ministero sarà fatta ogni premura affinchè il suo Ufficio centrale abbia tutti quei documenti che possono occorrergli.

Senatore *Sanseverino*. Non saprei indicare in questo momento i documenti che occorrono all'Ufficio centrale, perchè uno dei suoi membri si è incaricato di questo punto giuridico; ed ora non lo vedo in Senato; ieri c'era, e mi ha detto che ne mancavano ancora parecchi. Appena io lo vedrò, mi affretterò a pregarlo che voglia indicare quelli che mancano, e ne sarà trasmessa la nota al Ministero.

Ministro dei lavori pubblici. A proposito di questi documenti richiesti dall'Ufficio centrale per l'esame della legge sull'abolizione dei feudi, debbo dichiarare che questa questione interessando oltremodo le Provincie venete, e particolarmente quella del Friuli, da un onorevole deputato e distinto avvocato di quella Provincia mi furono spediti moltissimi documenti ad essa questione relativi.

Questi documenti sono molte cause con tutti gli atti che ad esse si riferiscono, promosse avanti ai Tribunali competenti per rivendicazione di azioni feudali nella Provincia del Friuli.

Da queste cause risulta evidentemente di qual natura sieno le domande dei rappresentanti degli antichi feudatarii per la verificazione dei beni che si credono feudali, e le ragioni addotte dai possessori attuali dei beni per respingere quelle domande.

Io non sono legale, nè voglio farmi giudice del valore di questi documenti, ma mi paiono di grande importanza e possono gettare molta luce sulla questione. Mi sono offerto di rimettere privatamente questi documenti ad uno dei membri dell'Ufficio centrale, a quello forse cui importava più di tutti di esaminarli, ma non ha voluto accettarli, dichiarando che quegli stessi od analoghi documenti, li attendeva dal ministro di grazia e giustizia. Ho tuttora presso di me questi documenti, e mi dichiaro pronto a consegnarli all'Ufficio centrale appena me ne faccia domanda.

. . . .

Senatore *Musio*. Signori Senatori. Mi è stato riferito che momenti prima che io arrivassi in Senato, è stata fatta una mozione diretta a sollecitare la legge concernente l'abolizione dei feudi nelle Provincie della Venezia.

Duolmi che io sia stato assente, giacchè da ciò che mi è stato riferito, mi nasce perfino l'idea, il timore, che qualche dubbio sia sorto sulla diligenza somma ed indubitabile che l'Ufficio centrale ha messo nell'andamento di questa legge. Io prego il Senato di onorarmi di tutta la sua attenzione, giacchè debbo informarlo di quanto accadde dal primo momento che la legge fu portata davanti a lui.

Ritenga il Senato, che questa legge fu presentata alla Camera elettiva nei primi di giugno 1867; ritenga che la Camera elettiva compose un ufficio, che dirò essere stato un'eletta di giureconsulti distinti. A questa apparteneva l'onorevole signor ministro di grazia e giustizia; a questa appartenevano molti giureconsulti veneti, informatissimi in diritto e in fatto di tutte le cose loro.

La Camera elettiva, nominato quest'ufficio, impiegò 14 mesi interi nello studio di questa legge; la Camera elettiva dopo 14 mesi votava la legge, e credette che in questi 14 mesi non si fosse perduto un momento. Era una legge piena di difficoltà di diritto e di fatto; e sebbene l'ufficio fosse composto di uomini eminenti, pure la legge ebbe bisogno di essere studiata, di essere meditata; giacchè fare leggi non è correre colla benda agli occhi, nè correre a precipizio; ma si deve considerare bene ogni cosa, a studiare e meditare, dovendo le leggi essere *virorum prudentum consultum*.

Dunque plauso alla Camera elettiva, la quale mise nello studio di una tal legge il tempo di 14 mesi, che era, e le fu, necessario.

Ma votata la legge nella Camera elettiva, mi sia lecito il dirlo, si è montata una specie di macchina a pressione: l'onorevole sig. ministro, facendosi carico di sollecitare il più presto che fosse possibile, ci ha presentata la legge, e ce ne ha domandata l'urgenza.

La legge è stata votata il 31 luglio, ed una legge che è così urgente di far votare, ci poteva essere presentata il 1.° di agosto; invece, ci fu presentata al 17, quando i nove decimi dei componenti gli Ufficii del Senato erano assenti. La supposta urgenza di questa legge, così difficile e grave, fu dal Senato, approvata; e corrispondendo alle vive istanze che si facevano, fu creato subito l'Ufficio centrale per l'esame della medesima.

L'Ufficio centrale anche negli ultimi momenti, preamboli alle ferie, si è subito riunito ed ha cominciato a leggere la legge.

Ritenga il Senato che la legge gli fu presentata nuda e spoglia di una riga di quei tanti documenti così essenziali, così necessarii, così indispensabili, che senza di essi era ed è impossibile il farsi un'idea chiara delle cose.

Se veramente la legge deve regolare un ordine di cose e di fatti, pare naturale anche al buon senso, ed ovvio per tutti, che i fatti siano certi, precisi ed all'uopo emergano da documenti autentici; i fatti dunque non si possono immaginare nè supporre a modo nostro, ma impararli e ritenerli come sono realmente, accertandone la verità fino al punto che intorno ad essa non possa nascere alcun dubbio; ma ripeto che per giungere a questa certezza, indispensabile ad un cauto e sapiente legislatore, non si aveva nulla alla mano.

L'onorevole signor ministro dei lavori pubblici, appartenendo in quel tempo all'Ufficio centrale, ricorderà che appena si lesse una parte della legge, si convenne che necessariamente bisognava studiarla, e mettervi tutto quell'impegno, quello studio e quello zelo, che era nostro debito di coscienza, che era voluto dalla somma difficoltà della materia, che era richiesto dalla sapienza e decoro del Senato, e che ci era imperiosamente imposto dalle più ovvie regole di giustizia, trattandosi di regolare i diritti del mio e del tuo.

Si prese adunque la risoluzione di parlarne dopo la riconvocazione del Senato.

Appena si riconvocò, anche per l'eccitamento fatto dall'onorevole senatore Sanseverino, subito si riunì l'Ufficio centrale, nell'impegno in cui si era di non perdere un minuto di tempo, come in realtà non si è perduto; ma viste alcune gravissime difficoltà, si disse: nominiamo un relatore, e mentre ciascuno per conto suo esaminerà queste difficoltà, il relatore viemmeglio se ne farà padrone; egli ci chiarirà, e ci convocheremo di nuovo, quando il relatore crederà. Il relatore ci ha riconvocati, si entrò a discutere qualche cosa, e da questa discussione sorse la necessità di pregare il ministro di grazia e giustizia di venire in seno dell'Ufficio, ed il ministro fu compiacentissimo e venne. Si domandarono a lui le cose necessarie, egli esternò le sue idee; in quel giorno si discusse imperfettissimamente una parte della legge. Su due punti gravissimi nacque dissenso, e si deliberò che gli uni e gli altri, ciascuno nel suo senso, avrebbero esposto i motivi giustificanti la propria opinione.

Messici però ad uno studio più profondo, ad uno studio più posato, ai dubbi che erano nati se ne associavano tanti altri, e la massima parte di questi dubbii erano tali che era impossibile, senza dati positivi, di mettersi in grado di concepire nemmeno la specie del fatto, non che di darne la risoluzione in diritto. Allora si disse al signor senatore Sanseverino, presidente dell'Ufficio centrale: Non è possibile andare avanti; oltre due questioni sulle quali abbiamo già opinato, ne sorgono delle altre gravissime, e non è possibile di andare avanti senza i documenti. Dunque, bisogna domandare i documenti, ed io non potei dubitare di ottenerli immediatamente, giacchè mi ricordo qual è lo stile, qual è l'uso, quali sono i diritti di un senatore, di un Ufficio centrale e del Senato, quando hanno bisogno di documenti, e me ne ricordo per esperienza propria in molti casi.

È assente l'onorevole senatore Cibrario, e me ne dispiace, giacchè uno ne avvenne a me quando egli era ministro di finanza; altro caso è noto, notissimo a molti dei senatori che sono presenti, e fu la questione degli adempirivi in Sardegna; allora io aveva bisogno di documenti; andai dall'onorevole Lanza, ministro delle finanze; dissi: Faccia grazia di rimettermi questi documenti, ed egli istantaneamente me li consegnò. Esaminateli, vidi che erano necessarii per l'ordine della discussione (e ne parlai anche al non mai abbastanza compianto nostro collega, onorevole marchese Alfieri, allora presidente). Egli ne domandò all'onorevole Lanza la trasmissione al Senato, ed io ebbi modo e facoltà di presentarli in seduta pubblica, sebbene la mole ingombrasse due tavoli. Potrei citare ancora altri casi; ma i fatti sono notorii ed il principio di diritto costituzionale è indubitato.

Ora, non potrei concepire come, essendoci stata presentata dall'onorevole ministro di grazia e giustizia una legge, già presentata all'altro ramo del Parlamento, con ampio corredo di documenti di ogni genere, sia statistico, che storico, giuridico e legislativo, non potrei concepire, dico, che questi stessi documenti, che furono necessarii alla Commissione della Camera dei deputati, non si dovessero comunicare anche a noi che eravamo nello stesso bisogno.

Io perciò, in conformità dei nostri precedenti, feci una nota di richiesta.

L'onorevole senatore Sanseverino, presidente dell'Ufficio centrale, lesse la mia nota, la fece sua e la rimise alla Segreteria, affinchè l'onorevolissimo nostro presidente pregasse l'onorevole signor ministro di voler somministrare gli stessi documenti, che avevano servito alla Camera dei deputati; e che necessariamente dovevano pur essere esaminati all'Ufficio centrale del Senato.

Il signor ministro li cercò, e non li trovò; ne avvertì l'onorevolissimo nostro presidente, dal quale mi si rispose, che i domandati documenti non si trovavano; a me pareva facile il trovar oggi documenti che si avevano alla mano ieri, epperciò con nuova lettera pregai l'onorevole nostro presidente di rivolgere lui stesso una novella preghiera al signor ministro di grazia e giustizia affinchè si potessero in qualche modo trovare.

Non poteva supporsi che i documenti fossero stati trafugati dal Ministero: bisognava dunque supporli confusi, e, cercandoli meglio, bisognava trovarli.

L'onorevole signor ministro, compiacentissimo, ordinò nuove ricerche: ma queste non furono più felici delle prime, e i documenti non si poterono rivenire.

Si era dunque nel dilemma o di fabbricare i fatti a fantasia, e sopra questa base poetica fare una legge che meglio avrebbe potuto appellarsi un romanzo, o di pensare ad altri documenti equivalenti ai perduti. Tali mi parvero due di essi, facilissimi ad ottenersi. Uno era il quadro desunto dal registro dei rispettivi Tribunali delle cause introdotte dai feudatarii contro i possessori di beni feudali; e l'altro era un quadro delle varie domande di affrancamento presentate alla Commissione di allodializzazione, colle indicazioni prescritte dal relativo formulario. Fu quindi pregato il signor ministro a procurarli.

In seguito a queste preghiere, l'onor. signor ministro rivolse le sue indagini agli onorevoli Prefetti e al primo primo presidente della Corte d'Appello di Venezia. Il primo presidente potè mandare subito una parte dei documenti; il Prefetto non potè compiere l'incarico fino al 24 aprile, data del suo invio.

Il signor Prefetto si fa carico egli stesso di non mandare i documenti richiestigli; dice che essi domanderebbero altro tempo: ma ove si stimino necessarii, si offre a procurarli. Oggi dunque siamo nel caso che non si ha il compiuto quadro delle cause domandato a quel primo presidente, e che mancano almeno in massima parte i documenti domandati al Prefetto. Pure questi documenti soli possono dare all'Ufficio centrale una chiara, precisa, lucida idea dei feudi, della loro natura, della loro qualità, della loro importanza e della loro entità, e fra gli altri manca un dato essenzialissimo, qual è quello di sapere il tributo annuo che pagano.

È da questo tributo annuo centuplicato che, a termini della legge austriaca, deve desumersi il valore del feudo consistente in beni immobili; è da questo valore che deve commisurarsi il prezzo dell'affrancazione; ed è da questo prezzo, messo a confronto colle domande di rivendicazione inoltrate dai feudatarii contro terzi possessori di beni supposti feudali, che potrà desumersi se e quale differenza esista fra ciò che essi dovrebbero pagare allo Stato e ciò che essi pretendono dai terzi possessori.

Altri essenzialissimi dati devono desumersi dal quadro delle cause e fra essi quello essenzialissimo se in queste cause si tratti d'interesse meramente privato, oppure di un interesse di supremo ordine sociale, per cui si arriva a pretendere che a nulla debbano valere i principii che devono guidare ogni cauto e sapiente legislatore; a nulla le più ovvie regole di giustizia, a nulla gli stessi primi e fondamentali principii dello Statuto sulla divisione dei poteri.

Molte pregevolissime scritture sono state pubblicate sopra questo argomento; ma esse, lungi dallo spargere luce, hanno reso più dense le tenebre, giacchè nelle une si afferma nero quello che nelle altre si afferma bianco. Anche i fogli pubblici sono venuti a sostenere l'*hinc inde*; ma, ispirati anch'essi all'amore o dell'una o dell'altra parte, non dissipano, bensì crescono le incertezze: e devo notare, che mentre negli uni si grida che dieci mila individui del Friuli sono citati in giudizio di rivendicazione, posti in pericolo di essere spogliati dei loro beni posseduti con giusti titoli da tempo antichissimo, e gettati in braccio alla disperazione, si grida in altri, invocando dati che sembrano autentici, che tutto il gridìo avversario è un artifizio, che di questi dieci mila individui due mila e seicento litigano con un feudatario, e e che tutti questi 2600 individui uno sull'altro sono destituiti di questo titolo, e non hanno che titoli recenti precarii, non prescrittivi ed affatto inabili a trasferire dominio.

Voi vedete, o signori, che la legge in discorso è irta di spine e di difficoltà, che niun prudente legislatore può avventurarsi ad un partito in mezzo a tanto abuso: e che le persone, tendenti a precipitarci in avventure che direi di romanzo, hanno l'ottima intenzione di far presto; ma devono riuscire a precluderci ogni libertà di studii, di consigli e di coscienza?

Ma domando a coloro che ne vogliono premere in questo modo, è così che si fa allorchè trattasi del mio e del tuo? è così che si fanno le leggi? è così che si osservano i sacrosanti precetti della giustizia, che imperano sopra ogni civile legislatore?

L'istesso sig. Prefetto di Venezia riconosce che i documenti da lui trasmessi non sono tutti i documenti richiesti, ed accenna agli altri che sarebbero ancora necessarii; ma nota che questi esigerebbero ancora del tempo: ma tutti i documenti richiesti sono indispensabili anche per concepire, non che per risolvere i casi posti in questione; quindi, o bisogna avere i documenti, o bisogna giudicare alla cieca.

Uno dei dati essenziali per l'Ufficio centrale è quello di conoscere il tributo annuo imposto ad ogni feudo: ora, per ottenere questo dato, basta di scrivere poche parole circolari ad ogni Distretto. Così è pure degli altri; e per tutti basta un quadro desunto dalle 400 denunzie fatte dai feudatarii alla Commissione di allodializzazione. Ad ogni modo se non si vuol proclamare il principio di fare leggi senza sapere quel che facciamo, bisognerà procurare documenti e mettervi tutto il tempo necessario.

I documenti si sono cominciati a chiedere

nel dicembre, ora siamo in aprile e non si hanno ancora, che in una piccola parte.

Espongo queste cose minutamente al Senato, perchè ne vanno troppo di mezzo il suo decoro, e la sua dignità; è altronde necessario far noto al paese, che l'Ufficio centrale non ha ritardato d'un momento; e se v'è ritardo si è per l'andamento dato alle pratiche che ho accennato, non è certo per colpa dell'Ufficio centrale che non poteva nè dirigerle, nè sollecitarle. Ho anzi citato la data dell'ultimo dispaccio dell'onorevole signor Prefetto di Venezia, perchè si veda bene come, da parte sua, il signor ministro ha posta pure tutta la diligenza possibile, e tutta l'efficacia; il ritardo è avvenuto per non so quale combinazione di cose, ma malgrado questa combinazione resta chiaro e chiarissimo in faccia al paese, che il Senato non ha trascurato un momento, e che l'Ufficio centrale non mancò di tutto lo zelo e di tutta la buona volontà, e nulla trascurò, nè trascurerà per compiere ogni suo dovere di coscienza, quando sarà posto in grado di proseguire il suo studio ed avrà tutti i documenti richiesti. *(Bravo! Bravo!)*

Ministro di grazia e giustizia. Io sono lieto che il discorso dell'on. senatore Musio, almeno secondo la mia opinione, abbia pienamente giustificato il ministro di grazia e giustizia sull'adempimento dell'obbligo che aveva di dare seguito a tutte quelle domande che gli sono state rivolte, relative alla comunicazione de' documenti di cui ha parlato l'on. senatore Musio.

Debbo poi dichiarare al Senato che, siccome questa legge non fu da me presentata alla Camera, posso assicurarlo di non aver mai saputo dell'esistenza di questo gran numero di documenti, cui accennava l'on. senatore Musio. Sostenni la discussione alla Camera perchè c'erano dati sufficienti per poter sostenere il progetto di legge presentato dal mio predecessore, segnatamente in quella parte ch'era più importante.

Quando mi si fece la domanda di tutti questi documenti dall'on. senatore Musio per l'organo dell'on. presidente, io naturalmente cercai di trovarli; ma mi fu impossibile, sebbene avessi fatto praticare minute e replicate indagini, non solo nel Ministero, ma anche alla Camera, e presso il relatore della Commissione.

Quando poi l'on. senatore Musio ebbe la bontà di venire da me unitamente al senatore Tonello, e farmi una nota dei documenti che gli bisognavano per prepararsi alla discussione in Senato, e per dare coscienziosamente il suo avviso, sul che certamente merita il massimo elogio, mi affrettai a rivolgermi alle due autorità, dalle quali avrei potuto ottenerli, e ad interessarle perchè colla maggior sollecitudine possibile me li inviassero. Difatti, ne ebbi una parte dal presidente del Tribunale d'Appello di Venezia, il quale, per far più presto, li mandò originalmente, e certamente l'onorevole Musio, che ha avuto questi documenti nelle mani, può renderne testimonianza.

Se il Prefetto indugiò a mandarmi la rimanente parte dei documenti, fu perchè volle far fare delle copie, le quali, trattandosi di molteplici atti, richiesero il lavoro di parecchi giorni. Però nel medesimo giorno che io ricevetti questi documenti, come già notava l'on. senatore Musio, io li inviai alla Commissione.

Nè debbo tralasciare di dichiarare che il Prefetto, con la nota trasmissiva, diceva che frattanto mandava quei documenti, e si riserbava dopo una nuova e categorica richiesta di provvedere per quegli altri che forse potrebbero ancora esser desiderati dall'on. senatore Musio, perchè per questi si sarebbe dovuto impiegare un qualche tempo ancora. Or siccome vi sono molti interessi in collisione, e molti proprietarii che hanno premura che questa questione dei feudi sia risoluta o in un senso, o nell'altro, io non ho creduto di potere scrivere nuovamente al Prefetto.

Però dichiaro che io sono agli ordini del Senato, sicchè, se crede l'Ufficio centrale che lo rappresenta, che i documenti, che ho avuto l'onore d'inviargli, non siano sufficienti per preparare il suo lavoro sulla proposta di legge da sottoporre alla deliberazione del Senato, mi faccia un'indicazione dei documenti di cui crede ancora aver bisogno, ed io farò tutte le premure necessarie verso le Autorità competenti affinchè siano mandati il più prontamente che sia possibile. Sembrami adunque di aver ragione di credere che non ho indugiato menomamente, e che ho fatto tutto quello che era necessario per secondare le avute richieste, sebbene, a dir vero, queste non mi siano mai venute nè dal Senato, nè dall'Ufficio centrale, ma esclusivamente dapprima dal solo signor senatore Musio, per l'organo del presidente del Senato, e poscia dal medesimo senatore e dal suo collega, signor senatore Tonello.

Da ultimo, onde non prolungare questo stato di cose, debbo pregare anch'io il Senato perchè questa proposta di legge, salvo sempre tutti quei lumi che l'Ufficio centrale intende di avere mediante i documenti, sia discussa e deliberata al più presto possibile, tanto più che fino dal giorno che ho avuto l'onore di presentare questa legge al Senato, pregai il medesimo affinchè l'avesse dichiarata urgente.

Con queste mie dichiarazioni, io credo aver pienamente dimostrato la regolarità del mio operato nella questione di cui si tratta, in guisa che, se qualche appunto siami siato fatto, secondo mi è stato riferito, essendo io assente, il Senato vorrà con me convenire ch'esso non ha, nè poteva avere il menomo fondamento.

Senatore *Musio.* Ho domandato la parola per una specie di fatto personale, ed è per rettificare una supposizione stata fatta dall'onorevole signor ministro.

Egli crede che sia stato un semplice desiderio, un desiderio del Musio, la domanda di questi documenti. Non fu il solo Musio a desiderarla. Io ne conferii coll'onorevole senatore Tonello, e dopo, come era mio dovere, coll'onorevole presidente dell'Ufficio, e dissi: Signori, a fronte dell'articolo 2 della legge, non si può andare avanti. Mi permetta il Senato che accenni di che si tratta. Nell'art. 2 si regolano i beni liberamente alienabili e liberamente trasmessibili. Ora, signori, mentre queste disposizioni sono nella legge austriaca, perchè tali feudi esistevano in molte Provincie dell'Impero, vi è quasi certezza che non vi sia alcuno di tali feudi nel Veneto.

Presidente. La prego a non entrare nel merito della legge.

Senatore Musio. Accenno soltanto il fatto per cui fu necessaria la domanda di documenti.

Dunque si ha quasi la certezza che questi feudi non esistano nel Veneto.

Ora, signori, vi pare che vi sia la dignità di un uomo grave, nonchè di un'Assemblea come è il Senato, di fare una legge su cose che non esistano che nella fantasia? Dio mio! Facendo il confronto del modo con cui si discusse la legge a Vienna col modo come si discuterebbe tra noi, vi sarebbe da sentirsi umiliati nell'amor proprio e nella dignità nazionale per parte nostra!

Quando ho letto le discussioni fatte intorno a questa legge in Vienna da quegli eminenti uomini di Stato, e profondi giureconsulti; quando ho veduto con quanta delicatezza di senso giuridico e morale è stato distinto ciò che al legislatore è dato di poter fare intorno a diritti dello Stato, e ciò che in onore ed in coscienza non gli è dato di poter fare intorno ai diritti dei privati, mi sono confermato nella persuasione che la Germania continua ad esserci maestra negli studii del diritto, ed ho detto a me stesso *vade et disce.* Ne dissi ciò solamente pel modo con cui è stata discussa la legge, ma anche per quello con cui se n'è preparata l'esecuzione. Nella discussione voi udite dalla bocca dei principali oratori ogni più minuto particolare, e dalla bocca del ministro udite non solo il numero, natura, qualità ed entità dei feudi esistenti nelle Provincie dell'Impero, ma anche pel Lombardo-Veneto, indicando anche il valore dei feudi principali. In quanto poi concerne all'esecuzione, non solo si è pensato ad un editto, e ad una istruzione, ma anche ad un formolario, affinchè tutte le domande di affrancazione fossero redatte in modo perfettamente uniforme.

Perfettamente al rovescio è il modo di discussione che ora si oserebbe d'imporre al Senato, non dandogli i più indispensabili documenti, e ciò mentre basta che si vogliano per averli.

Ho accennato che a tutti i feudatarii è stato dato un formolario, che in distinte colonne presenta i dati essenziali e caratteristici del feudo, ed in capo a queste colonne è quella che ne indica la natura.

Dunque da questa colonna risulterà se nel Veneto vi sono o no di questi feudi liberamente trasmissibili ed alienabili. E se non vi sono, come pare, perchè faremo noi una legge che farebbe ridere?

Perciò ritenuta questa necessità di sapere positivamente quali sono, e se vi sono i feudi in discorso nel Veneto, si domandarono i documenti.

Conchiudo che colpa o negligenza non ve ne è, nè per parte del Ministero, nè molto meno per parte di chi richiese i documenti stessi per debito d'onore e di coscienza.

Prego perciò nuovamente il sig. ministro a dare i documenti che mancano, e non dubito punto che non voglia essere così compiacente. Allora si potrà sodisfare il desiderio dell'interpellante, ch'è pure il mio, dell'Ufficio centrale e dell'intiero Senato.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio contiene:

1. Un R. Decreto, in data dell'11 aprile, che sopprime il Comune di Pinzemo aggregandolo a quello di Limbiate.

2. R. Decreto, in data del 26 aprile, che sopprime alcuni posti nel personale della Direzione generale delle gabelle.

3. R. Decreto, in data del 7 marzo, che autorizza la vendita di un fondo demaniale nella Provincia di Calabria Ulteriore I.

4. Disposizioni nei contabili d'artiglieria e nel Corpo d'Intendenza militare.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 di maggio contiene:

1. Un R. Decreto, in data dell'11 aprile, che stacca la frazione di Sabina dal Comune di Atripalda e l'unisce a quello di Tavernola San Felice.

2. Un R. Decreto, in data del 15 aprile, che scioglie la Camera di commercio di Lecce.

3. Un R. Decreto, in data del 18 aprile, che approva il tracciamento generale della nuova strada provinciale tra la provinciale di Melfi e quella di Turci nella Provincia di Avellino.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel R. esercito e nel personale giudiziario, nonchè in quello de' notai.

ITALIA.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8 maggio.*

Presidenza Casati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge forestale.

La seduta è aperta alle ore 3, previe le formalità consuete.

Presidente annunzia la morte del sig. D'Angennes, Arcivescovo di Vercelli, e legge di lui un breve cenno necrologico.

La discussione si apre sull'art. 66 della legge forestale, che viene approvato, rimanendo di nuovo sospesa, dopo vivo contrasto, la discussione del titolo quinto.

Sono approvati gli articoli 66 al 73, pressochè senza osservazioni.

Sull'articolo 74 prendono successivamente la parola i senatori Mameli, della Commissione, Spaccapietra e Ginori.

Il testo dell'articolo è il seguente:

« Chiunque si approprierà alberi abbattuti dal vento o legnami tagliati in contravvenzione, sarà punito come se li avesse recisi. »

Un emendamento proposto dal senatore Spaccapietra, è respinto.

Proposta e messa ai voti la sospensione dell'articolo, è approvata.

Gli articoli 75 all'82 inclusivamente sono approvati senza dar luogo ad osservazioni.

Sull'articolo 83 prendono la parola i senatori Conforti, Mameli e De Vincenzi.

Il primo ritiene ingiusto il disposto dell'articolo; il secondo lo difende; il terzo crede che l'articolo abbia in sè troppo di draconiano.

L'articolo concerne le pene da infliggere ai rubatori recidivi di legna.

Anche quest'articolo, in seguito a proposta del senatore Conforti, è rinviato alla Commissione.

L'articolo 84 è approvato dopo breve discussione, durante la quale il senatore Castagnoto propone e poi ritira un suo emendamento.

L'articolo 85 non dà luogo ad osservazioni.

De Gori, relatore della Commissione, confronta, dopo la votazione, l'art. 85 col 76 già votato, e annunzia che la Commissione proporrà un altro articolo a complemento di questi due.

Il Senato entra poscia a discutere il capo III, ed approva senza discussione gli articoli 86 a tutto il 93.

Vengono poi con breve discussione approvati i seguenti articoli fino al 100. Questo, insieme agli articoli 101, 102, 103, viene rinviato alla Commissione.

La seduta è chiusa alle 5 e 1/4.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

Tra le petizioni presentate il 28 aprile alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12610. Jeremiatch Teresa, orfana di Venceslao, già chirurgo di marina, si rivolge alla Camera per ottenere la continuazione della tenue pensione assegnatale con Sovrana Risoluzione 4 ottobre 1865.

N. 12612. Orio avvocato Antonio, di Venezia, premesse alcune considerazioni, invita il Parlamento a riformare la legge relativa all'imposta sui fabbricati, e propone che l'imposta sul caseggiato sia pareggiata a quelle del reddito dei capitali ipotecarii, e venga a favore degli stabili di detta città statuito un trattamento eccezionale, in vista del maggior dispendio occorrente alla loro conservazione.

Tra le petizioni presentate alla Camera il 3 ed il 4 maggio, troviamo le seguenti:

N. 12622. Il presidente della Deputazione provinciale di Vicenza ricorre per ottenere l'esonero dal pagamento della tassa delle leve militari austriache negli anni 1861, 1862 a favore de' suoi amministrati, allora fuorusciti politici.

N. 12628. Bagno Pier Lodovico ed altri 9 cursori delle Provincie venete e mantovane chiedono che nella nuova legge sull'ordinamento giudiziario siano loro conservati il soldo e tutt'i diritti acquisiti, garantiti col trattato di pace agli altri impiegati di quelle Provincie.

Ci si assicura, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 6, che alle 5000 suppliche presentate alla Principessa Margherita se ne debbano aggiungere circa altre 26,000 inviate al Principe Umberto; cosicchè tra i due Principi avrebbero avuto nientemeno di 30 a 31 mila suppliche, la più gran parte per sussidii, dal dì che arrivarono a Napoli al giorno d'oggi.

Bisogna però dire che molti di questi postulanti appartengono ad una categoria di persone, che per mestiere cercano di scroccare in questo modo delle somme, che poi spendono in bagordi. I più di costoro camminano sempre con una supplica in tasca, per collocarla a seconda d'una circostanza.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Siamo autorizzati a smentire categoricamente la notizia data dalla *Gazzetta di Mantova* e riportata da altri giornali, che da Verona passano di frequente convogli di militari austriaci diretti a Trieste, e che anche ultimamente passava un battaglione di cacciatori imperiali. In tutto questo non vi è sillaba di vero.

Lo stesso giornale scrive:

Il recente viaggio dei Principi di Galles può dirsi un lieto avvenimento, che avrà una grande preponderanza nella decisione dell'ormai famosa vertenza del transito della Valigia delle Indie.

Partiti il 2 maggio, alle ore 1 15 pom. da Brindisi, le LL. AA. giunsero a Torino alle ore 2. 35 pom. del successivo giorno 3, per cui, detratte le fermate di un'ora a Foggia pel pranzo, e di mezz'ora a Borgo San Donnino per la colazione, la durata del viaggio, che normalmente è di 27 ore, fu invece di 23 50. E questa durata avrebbe potuto essere diminuita ancora di due altre ore perdute, tra Brindisi e Bologna, se il convoglio non fosse stato composto di dieci vetture, tre delle quali così dette *Salons* a tre assi, il che lo rendeva oltremodo pesante.

Sappiamo anche che i RR. Principi manifestarono altamente la loro sodisfazione, tanto sullo stato della strada, quanto sulla velocità del viaggio, e ci lusinghiamo che le persone del loro seguito, arrivate in Inghilterra, non mancheranno di fare testimonianza dell'esattezza e celerità con cui è regolato il servizio ferroviario in Italia.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il conte di Chambord ha scritto al suo partito di cessare dall'astensione, e di prender parte alle elezioni, adottando per punto di vista la questione religiosa. I principali legittimisti si sono quindi recati in Provincia onde appoggiare con tutti i loro mezzi le candidature clericali.

Il signor Darimon abbandona la sua rielezione, ed in compenso è nominato consigliere alla Corte dei Conti. Aveva a fronte sette candidature, tutte più popolari della sua, fra cui Favre, Gambetta e Rochefort. Quest'ultimo, nell'accettare la candidatura, dichiara che i due anni e mezzo di carcere a cui fu condannato, non sono un ostacolo, ma che sarà in ogni caso salutare esempio quello di vedere un deputato a Santa Pelagia per sì lungo tempo. Non ci sono che due obbiezioni. Rochefort non sarà eletto; e se lo fosse, non ha nessuna velleità di subire questo *martirio* in favore della democrazia.

Ad imitazione del 1848, nella prima circoscrizione si presenta il signor Fleury, operaio socialista, il cui programma naturalmente è dei più avanzati. La lotta seria in questo circondario sarà fra Carnot dell'Opposizione, deputato cessante, e l'ex-ministro dell'interno, Pinard. Ed in Provincia un nome quasi dimenticato esce dall'ombra. Il generale Changarnier, dopo venti anni di rassegnazione, si presenta dinanzi gli elettori del Dipartimento della Senna.

Adolfo Guéroult, direttore dell'*Opinion Nationale*, è combattuto fortemente dai due partiti, i quali gli oppongono nella sua circoscrizione, Brisson (opposizione radicale), Ferry (idem), Cochin (indipendente) e Giulio Valles (socialista.) Cochin e Brisson sono i suoi competitori più serii, ed egli, ch'è poco amato dal partito a cui s'è dato, poco simpatico alla Camera, ha poche probabilità di essere rieletto, ad onta della difesa continua e pertinace che oppone nel suo giornale.

Thiers, oltre ad Alton-Shee, ha contro di sè il signor Devinck, braccio destro del barone Haussmann. Egli presiede ogni giorno nel suo palazzo le riunioni elettorali, e segna le circolari così: « Thiers, deputato liberale difensore del lavoro nazionale, » cioè protezionista. Resta a vedere se a Marsiglia, ov'egli si presenta pure, farà valere quest'ultima qualità, che non gli renderebbe certamente favorevole quella metropoli del libero scambio.

Scrivono da Parigi 5 maggio corrente all'*Opinione*:

La febbre elettorale è più ardente che mai. Il Governo, però, si astiene in 56 circoscrizioni, comprese nove della capitale. Vengono affissi in tutto Parigi dei manifesti rossi del signor Bancel, candidato della democrazia radicale. Essi producono una grande impressione negli operai e provocarono anche alcuni commenti ad alta voce, che furono cagione di parecchi arresti.

Il signor Bancel avendo accettata la candidatura in seguito all'invito di 2,100 elettori che dichiararono indegno d'esser eletto il signor Emilio Ollivier, candidato nella terza circoscrizione, questi ha proposto al signor Bancel un duello oratorio in un vasto locale. Il signor Ollivier ha fatto questa proposta, perchè sa che gli si vuol impedire di parlare. Ciò nondimeno, diminuiscono ogni giorno le probabilità ch'egli sia eletto.

Nella sesta circoscrizione ebbe luogo ieri un duello dello stesso genere fra i signori Guéroult e Cochin, quest'ultimo candidato clericale, segretamente appoggiato dal Governo. Il Guéroult ha assalito il suo avversario intorno al *Sillabo* della Chiesa romana, la cui approvazione per parte del signor Cochin implicherebbe l'abbandono dei principii del 1789. Il signor Cochin dichiarò di avere su questo punto opinioni uguali a quelle dei Vescovi, il cui giuramento guarentisce la fedeltà ai principii dell'89 ed alla Costituzione imperiale. Questa risposta non ebbe un gran successo. Il signor Guéroult verrà probabilmente eletto, ma soltanto al secondo scrutinio.

In alcune circoscrizioni, il Governo ha un candidato ufficiale ed un candidato *gradito* che gli sta più a cuore. Gli è così che mentre il sig. Rendu, il quale pubblicò un volume su Massimo d'Azeglio, è il candidato palese del Governo nel Dipartimento di Seine et Oise, il Governo stesso protegge poi segretamente il signor Ganesco, originario della Valacchia, già espulso dalla Francia, che, posto al bando da tutti i partiti, prosegue a fare la propria strada.

In quella stessa circoscrizione, il signor Leone Say, redattore del *Journal des Débats*, sarà appoggiato dal *Constitutionnel*. Mi vien detto che nelle sfere governative, per giudicare definitivamente l'evoluzione di questo giornale, si aspetta di vedere ciò che farà riguardo alla circoscrizione di Parigi, dove il signor Dewink, devoto al Governo, è in lotta col signor Thiers. Io credo che il *Constitutionnel* rimarrà neutrale; intanto è positivo ch'esso continua a ricevere comunicazioni dal Governo, e soprattutto dal Ministero degli affari esteri.

Parigi 4 maggio.

Il Governo non ha intenzione di combattere i candidati del terzo partito; egli regolerà il suo contegno secondo le circostanze. Verranno osteggiati risolutamente soltanto i sigg. Lambrecht, Chambrun e Latour-Dumoulin. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 maggio.

Consiglio comunale. — Dopo un'interpellanza del co. *Mocenigo* sullo scioglimento del Comitato pel monumento a Manin, la quale non ebbe seguito; quanto al primo degli oggetti posti all'ordine del giorno fu approvata, con voti 15 contro 12, la seguente Parte:

« Il Consiglio delibera che sia invitata la Giunta municipale a proporre in una delle prossime sedute, e possibilmente entro la settimana corrente, la nomina degli ufficiali del Corpo dei pompieri, indipendentemente dal concorso, derogando così in questo caso speciale dall'art. 43 del Regolamento municipale. »

Fu poi approvato con voti 12 contro 8:

« Di accordare alle maestre e sottomaestre addette alle Scuole maschili, e fino a che restano a quelle destinate, l'assegno medesimo goduto dai maestri e sottomaestri del medesimo grado. »

Dopo di che, passatosi alla discussione del 3.° punto posto all'ordine del giorno, *Approvazione del Regolamento sul facchinaggio*, questo venne approvato, omettendo solo la partita prima della tariffa, d'accordo colla Giunta.

Lista dei soscrittori al monumento Paleocapa:

Liste precedenti	L.	1,435.—
Co. Alvise Mocenigo, a S. Stae	»	30.—
Cav. Alberto Ehrenfreund	»	10.—
Totale	L.	1,475.—

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'abside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L.	2220.—
Fisola Giovanni	»	20.—
Franceschini dott. Francesco	»	10.—
Cav. Nicolò Antonini	»	20.—
Totale:	L.	2270.—

Il Tempio de' SS. Giovanni e Paolo. — Le demolizioni che fa eseguire la Società dell'aereazione delle calli, al fianco sinistro del tempio de' SS. Giovanni e Paolo, procedono con tale alacrità, che superano ogni aspettazione. Non sono ancora passati dieci giorni, dacchè venne aperta la sottoscrizione, e già tutto quel lato ha cangiato d'aspetto; è sparito l'Oratorio di S. Vincenzo, è sparita la Cappella dei morti, sono demoliti i muri di cinta delle ortaglie, ed il tutto giace ora quale ammasso di macerie, intorno a cui lavorano buon numero d'operai, impiegati nel trasportare le macerie stesse ai burchi e alle grosse barche, che alla lor volta le scaricano nella gran sacca finitima al Cimitero. Riservandoci di parlare più diffusamente intorno agli effetti di quella demolizione, quando saranno tolte anche le macerie, crediamo per ora far cosa utile, o almeno interessante, dando un breve cenno storico di questo Tempio ed un'idea della sua grandiosità.

Benchè la sua origine non sia molto remota, nondimeno la tendenza di avvolgere nel mistero la fondazione dei grandi templi, così comune ai nostri padri, si estese anche a questo dei SS. Giovanni e Paolo, e fu scritto in proposito e creduto come punto di fede, che, venuto in Venezia, al principio del secolo XIII, S. Domenico, questi alloggiò in una piccola casa presso il luogo, ove ora sorge il tempio, e allora eravi il piccolo Oratorio dedicato a S. Daniele; che il Santo fissò in Venezia alcuni pochi seguaci, i quali si guadagnarono colla loro pietà e colla predicazione in poco tempo la pubblica benevolenza; che il Doge Jacopo Tiepolo ebbe una notte una visione: vide, cioè, l'Oratorio di S. Daniele e la vicina piazzetta sfolgoranti di luce, mentre parecchie colombe con istelle d'oro in fronte svolazzavano intorno, ed udì una voce gridare: Questo è il luogo che scelsi pei miei predicatori; che, finalmente, nel giorno appresso, narrata in Senato la visione, questo decretò tosto che si concedesse un ampio spazio a quei religiosi per la fabbrica del nuovo Convento e della chiesa.

La realtà comincia colla cessione che venne di fatto accordata l'anno 1234 ad un frate Alberico, priore dei monaci domenicani; e lo stesso documento di fondazione prova che tutto il narrato è una favola, parlando esso di uno *spazio di terreno allagato ancora dalle acque*, posto nei confini della parrocchia di S. Maria Formosa. Se il terreno ceduto era una palude non potea esservi nè casa di monaci, nè chiesa di S. Daniele. Da altri documenti consta poi che i primi Domenicani abitarono presso la chiesa parrocchiale di S. Martino, e solo dopo la fabbrica del loro Convento si trasferirono a' SS. Giovanni e Paolo.

Abbandonando, dunque, la leggenda, è certo che nel 1234 fu dal Senato fatto l'assegno del fondo, e risulta ancora che nel 1246 erano già in corso i lavori, e che nel 1293 fu colà tenuto un capitolo generale dell'Ordine, preseduto da Nicolò Bocassino che poi fu Papa sotto il nome di Benedetto XI.

La chiesa del tutto compiuta nel secolo successivo, venne consacrata nel 1430 dal Vescovo di Ceneda, Antonio Correr.

S'ignora il nome dell'architetto. Il Cicognara, argomentando dalla somiglianza di questa chiesa con quella dei Frari, fu indotto a ritenere che possa essere dell'architetto Nicolò Pisano; altri ritengono invece che ne sia stato autore un frate domenicano, perchè quell'Ordine contò ingegni valorosi, che innalzarono colossali monumenti, come il S. Nicolò di Treviso e il Sant'Agostino di Padova. Certo si è che qualunque sia stato l'architetto, deve essere stato uomo di concetti arditi, perchè le proporzioni del tempio sono gigantesche, e pur belle, eleganti e semplici.

Esso ha la forma di croce latina a tre navate; l'architettura è la leggiadra ad arco acuto, e le sue misure principali sono:

Lunghezza totale dalla porta all'Abside, compresi i muri	Metri	100.—
Lunghezza delle navate	»	64.—
Lunghezza della crociera	»	45.—
Altezza dalla facciata principale, dal pavimento della piazza al vertice del frontispizio	»	37.—
Altezza dell'abside, dalla linea interna dell'antico zoccolo alla gronda	»	33.—
Altezza delle colonne interne	»	13.60
Altezza degli archi fra le navate dal pavimento alla chiave	»	20.[illegible]
Id. di quelle che sostengono le cupole	»	31.4[illegible]
Superficie del tempio, escluse le cappelle dal lato sinistro	»	3314.—
Id. comprese le 4 capelle	»	3746.—

Come facilmente scorgerà chiunque ha pratica di simili misure, tutto è in proporzioni colossali; ma noi vedremo in un successivo articolo quali furono le conseguenze di opera sì gigantesca, intrapresa senza che si premunisse in equa misura delle necessarie opere di consolidamento.

Avviso. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

S. G. il principe Giuseppe Giovanelli domandò al Comune di Venezia la cessione di un'area comunale della superficie di m. q. 1.15 della sovraincombente colonna d'aria. Tale spazio forma parte del Campiello dietro la chiesa di Santa Fosca per una zona della larghezza di metri 3 circa, lungo tutto il fianco Nord del palazzo Giovanelli.

Chiunque per qualsiasi causa intendesse di opporsi all'alienazione dell'area suddetta, dovrà produrre in iscritto le proprie eccezioni al protocollo municipale entro quindici giorni dalla data di questo Avviso, fatta avvertenza che non sarà tenuto conto dei reclami che venissero insinuati trascorso il termine sopra stabilito.

Durante le ore d'Ufficio sarà ostensibile a chiunque, presso la Sezione III municipale, la planimetria dello spazio comunale da alienarsi.

Venezia, 28 aprile 1869.

Pel Sindaco,
L'Assessore, R. BOLDU'.

Orario per l'impostazione e distribuzione delle corrispondenze con effetto dal 10 maggio 1869.

Linea di Udine.

Preganziol, impostaz. 4 1/2 e 10 1/2 pom.; distribuz. 8 e 11 1/4 ant. — Provincia di Treviso, impostaz. 8 1/2 ant. 4 1/2 e 9 1/2 pom.; distribuz. 8 e 11 1/4 ant. e 5 pom. — Provincia di Belluno, impostaz. 9 1/2 pom.; distribuz. 8 ant. — Provincia di Udine, Austria inferiore, Slesia prussiana, Boemia, Moravia, Russia e Principati Moldo-Valacchi, impostaz. 8 1/2 ant. e 9 1/2 pom.; distribuz. 8 ant. e 5 pom.

Linea di Milano.

Mestre, impostaz. 12 1/2 merid. 5 1/2 e 10 1/2 pom.; distribuz. 8 e 11 1/4 ant. e 6 pom. — Stra e Noale, impostaz. 10 1/2 pom.; distribuz. 11 1/4 ant. — Mirano, Dolo e Ponte di Brenta, impostaz. 5 1/2 e 10 1/2 pom.; distribuz. 8 e 11 1/4 ant. e 6 pom. — Provincia di Padova, impostaz. 8 3/4 ant. 12 1/2 merid., 5 1/2 e 10 1/2 pom.; distribuz. 8, 10 1/2 e 11 1/4 ant. e 6 pom. — Provincia di Vicenza-Verona, impostaz. 8 3/4 ant., 12 1/2 merid. 5 1/2 e 10 1/2 pom.; distribuz. 8 e 11 1/4 ant. e 6 pom. — Tirolo, Salisburgo, Alta Austria, Germania, Danimarca, Svezia e Norvegia, impostaz. 8 3/4 ant., 12 1/2 merid., 5 1/2 pom.; distribuz. 8 e 11 1/4 ant. — Lombardia, Piemonte, impostaz. 8 3/4 ant., 12 1/2 merid., 9 e 10 1/2 pom.; distribuz. 8 e 10 1/2 ant. e 6 pom. — Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Inghilterra, Spagna e Portogallo, impostaz. 8 3/4 ant.; distribuz. 10 1/2 ant.

Linea di Bologna.

Provincia di Rovigo, impostaz. 8 3/4 antim. 12 1/2 merid., 9 e 10 1/2 pomer.; distribuz. 8 e 10 1/2 ant. e 6 pom. — Emilia, Marche, Umbria, Abruzzi, Capitanata, Toscana, Stato Pontificio, Provincie Meridionali (versante Mediterraneo) Sicilia, Genovesato, impostaz. 8 3/4 ant., 9 e 10 1/2 pom.; distribuz. 8 e 10 1/2 ant. — Terra di Bari, Terra d'Otranto, impostaz. 8 3/4 ant.; distribuz. 8 ant. — Alessandria d'Egitto, impostaz. ogni domenica ore 9 pom.; distribuz. in via ordinaria ogni venerdì ore 8 ant.

Il tempo utile per la presentazione delle lettere che si vogliono raccomandare, è il seguente, cioè: per la Linea di Udine, alle ore 8 1/4 ant. e 9 pom. — Per la Linea di Milano alle ore 8 1/4 ant., 5, 8 1/4 e 9 1/2 pom. — Per la Linea di Bologna alle ore 8 1/4 ant., 8 1/4 e 9 1/2 pom.

La distribuzione delle corrispondenze col mezzo dei Portalettere avrà luogo alle ore 8 e 10 1/2 ant., 12 1/4 merid. e 6 pom.

Ospizii marini. — Oggi la Commissione direttrice degli Ospizii marini, raccolta dal Prefetto, ha deliberato che, non potendo essere tosto compiuto l'edificio al Lido per l'Ospizio, sia disposto provvisoriamente un ampio locale all'Istituto Cà di Dio sulla Riva degli Schiavoni, per uso di Ospizio, nel quale potranno accogliersi in buon numero i fanciulli inviati dalle Provincie, e sia stabilito un servizio regolare di barche per condurre i bambini alla spiaggia del mare.

Cucine economiche. — Siamo grati alla Giunta municipale d'avere posto a disposizione di quest'utile opera, alcuni locali del Palazzo Loredan. Questo concorso dell'Autorità cittadina com'è lodevolissimo, giovera pure a dare miglior incremento ad un'istituzione che si propone il vantaggio delle classi meno agiate.

Negozio Insom. — Questo antico e rinomato negozio di bigiotterie, chincaglie, oggetti d'oro, porcellane, tappezzerie ec., ha ora riformato la sua mostra, con nuove vetrine, ricche di dorature e con intarsi dell'egregio artista Ventura, nelle quali fanno maggior effetto le belle cose disposte. Così le Procuratie vanno sempre più abbellendosi, e non si può negare che la serie dei negozii che vi si trovano, possano fare onore alla nostra città e gareggiare con quelli delle più fiorenti d'Europa.

Sollazzieri. — Diamo questo nome, a Venezia, a quelli che vogano per diporto, non solo, ma che sanno guidare una barca al pari d'un gondoliere di professione. Torino ha anch'essa i suoi sollazzieri; e pare che colà pure essi abbiano qualche domestichezza coll'acqua, e siano esperti nella arte marinaresca. In fatto, i sigg. cav. Ignazio Valeriano, co. Carlo Pralormo e co. Roberto Marcetti, con due marinai di servigio, entrati in un canotto a Torino, scesero il Po, ed approdarono oggi a Venezia. Gli arditi navigatori presero albergo alla Luna.

Beneficiata. — L'impresa del teatro Camploy, nell'occasione della beneficiata che seguirà domani a sera a favore della prima donna assoluta, signora Enrichetta de Baillou-Marinoni, darà una rappresentazione straordinaria, e il teatro sarà vagamente adornato di fiori. Con questa singolarità l'Impresa intende mostrare pubblicamente la sua gratitudine verso l'egregia cantante. Lo spettacolo si comporrà dell'opera buffa del maestro Luigi Ricci, *Il Birraio di Preston*, e la signora Baillou eseguirà, in costume, dopo l'atto secondo, il *rondò* della *Sonnambula*, opera del maestro Bellini. La rappresentazione straordina-

ria, il teatro tappezzato di fiori, l' opera tanto applaudita, e la serata dell' egregia cantante, varranno, senza dubbio, ad attirare domani sera nel teatro Camploy un pubblico numeroso, e quella parte gentile della società veneziana, ch' è il più bell' ornamento delle sale teatrali.

Le Guardie municipali fecero il 9 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie		4
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d' immondezze	»	2
Contravv. da parte dei gondolieri	»	7
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	47
Lordure, ecc.	»	4
Totale delle denuncie		69

Le Guardie stesse raccolsero sulla pubblica via, e tradussero all' Ospitale due individui, dei quali uno affetto da mania, e l' altro ferito alla testa, e talmente ubbriaco, che non dava segni di vita.

Le guardie di P. S. arrestarono il 9 corr: E. C. per questua recidiva: N. M. e P. M. che nella notte disturbarono la quiete pubblica con canti e schiamazzi, e P. L., che, preso dal vino, commetteva disordini nella birraria in Corte della Polvere, e giunse persino a sparare due colpi di revolvere contro una cameriera, la quale per buona fortuna rimase illesa.

Oriuolo smarrito. — Il sig. Isidoro Crescini, smarrì iersera un oriuolo d' oro con catenella pur d'oro, che stava appesa ad un ucchiello del gilet. Lo smarrimento seguì dalla chiesa dei SS. Apostoli al campo S. Luca. Chi avesse raccolto quest' oggetto smarrito, è pregato di portarlo all' Ufficio della Gazzetta, a S. Angelo, in Calle *Caotorta*, dove riceverà sull' istante una mancia generosa.

Monumento Calvi in Noale.

Sua Maestà l' augusto nostro Sovrano, dopo aver accolto colle più lusinghiere espressioni di stima ed affetto l' effigie del glorioso martire italiano Pietro F. Calvi, si compiacque elargire la somma di L. 500, pel Monumento che si sta preparandogli in questa terra, ov' ebbe i natali, e che diede alle sue ceneri onorata tomba.

Rendendo noto questo atto che onora altamente il Re e la Nazione, intendo adempiere ai doveri della più sentita riconoscenza verso la sovrana grazia, a nome anche di tutto il paese che ho l' onore di rappresentare.

Noale, 6 maggio 1869.

Il Sindaco,
PIETRO BONALDI.

La Commissione pel Monumento a G. F. Calvi in Noale, pubblica le seguenti offerte.

S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia L. 500. — Bonaldi Pietro, 100. — Bottacini dott. G. B. notaio, 100 — Lazzari Giovanni, 100. — Maurogonato cav. Isacco, deputato al Parlamento, 50. — Rachello fratelli, 50 — Benini dott. Luigi, 50. — Sailer dott. Gio., 10. — Menegazzi famiglia, 50. N. N., 21.50. — Vallotto Domenico, 30. — Rubinato Domenico, 3. — Marchiori Rocco, 10. — Franzoia Francesco, 10. — Picchini famiglia, 50. — Bonvecchiato Gius., 20. — Bottacin Antonio, 20. — Pescetto Antonio, 5. — Carraro Anselmo, 5. — Rossi Rinaldo, 5. — Scellin Antonio, 5. — Benozzi Luigi, 10. — Paluan Antonio, 5. — Bartoloni Luigi, 5. — De Momi Gius., 5. — Cressetti Angelo, 5. — Bottacini Luigi, 5. — Carraro Gius., 10. — Dal Maistro Giacomo, 10. — Albertoni Luigi, 10. — Scotton Carlo, 3. Silvestrini Eugenio, 5. — Vendrame Gius., 5. — Bonvecchiato Antonio, 5. — Pisani Carillo, 10. — Nalin Antonio, 5. — Merlo Angelo, 10. — De Gobbis don Francesco, 3. — Borghesan Luigi, 3. — Rossi Giacomo, 3. — Toffolati Giuseppe, 10. — Croato Stefano, 15. — Bressanin Gio. Domenico, 35. — Scalfo fratelli 8. — I Comuni di Musile, 15. — Castelfranco nell' Emilia, 10. — Cona, 5. — Noventa Pad. 20. — Massanzago, 10. — Scorzè, 100. — Castelvetro, 5. — Roverbella, 9.80. — Porto Mantovano, 40. — Isola di Malo, 20. — Ravenna, 20. — Camporgiano, 2. — Loreggia, 20. — Mirano, 100. — Limena, 20. — Arcole, 20. — Corpi Santi di Pavia, 10. — Terrazza, 10. — Concordia di Modena, 3. — Murano, 5. — Fontanelle, 20. — Conegliano, 10. — Mira, 50. — Torre di Mosto, 5. — Marcon, 20. — Cavarzere, 5. — Possagno, 5. — Campagna Lusia, 5. — Asolo, 5. — Carrara S. Giorgio, 30. — Pieve di Cadore, 5. — Belluno, 20. — Montagnana, 5. — Pocenia, 5. — Correzzo, 5. Ostellato, 20. — Spilimbergo, 5. — Rovigo, 5. — Lozzo Atestino, 5. — Vallada, 5. — Fossalta di Portogruaro, 10. — Faedis, 5. — Baguolo Mella, 5. — Maserada, 25. — S. Nazzaro Mella, 5. — S. Vito al Tagliam., 5. — Persiceto, 5. — Trevenzuolo, 5. — Ficarolo, 10. — Camisano, 5. — Crespino, 10. — Gavello, 5. — S. Pietro di Barbozza, 5. — Casale sul Sile, 5. — Crevalcore, 5. — Calderara, 10. — Gussago, 5. — Ancona, 5. — Fratta di Polesine, 5. — Fermo, 5. — Thiene, 5. — Curtarolo, 5. — Pescarolo ed uniti, 5. — Noventa Vicentina, 5. — Pianoro, 5. — Minerbio, 5. — Villaverla, 5. — Brescia, 5. — Palazzolo, sull'Oglio, 5. — Osoppo, 5. — Bellagio, 5. — Villa d' Adige, 5. — Seniga, 5. — Corteolona 5. — Concordia, 5. — Piombino Dese, 50. — Campiglia Berici, 2. — Melinella, 5. — Pralboina, 5. — Crocetta, 5. — Salvaterra, 5. — Casalbuttano ed uniti, 5. — Adria, 25. — Pieve del Cairo, 5. Castelgoffredo, 5. — Cappella Maggiore, 5. — Castel d' Ario, 10. — Cairo, 5. — Villamarzana, 10. — Perugia, 5. — Piacenza, 5. — Matteggiana, 15. — Asiago, 5. — Melegnano, 5. — Vigone, 5. — Sassari, 5. — Trigolo, 5. — Feltre, 5. — Bomporto, 5. — Camerino, 5. — S. Martino B. A., 5. — Soave, 5. — Malamocco, 5. — Bovolenta, 5. — Fiorano Modenese, 5. — Possidonio, 5. — Moleo, 10. — Casal Maggiore, 5. — Martinengo, 5. — S. Pietro di Cadore, 5. — Suzzara, 5. — Canaro, 5. — Longarone, 5. — Trecenta, 5. — Pavia, 10. — Mozzecane, 5. — Cadoneghe, 5. — Oppeano, 5. — Bergamo, 5. — Migliaro, 5. — Legnaro, 10. Soliera, 5. — Montereale, 8. — Montignoso, 5. — Pozzobone, 5. — Pontremoli, 5. — Gorgo, 5. — Curtatone, 10. — Auronzo, 20. — Castelnedolo, 5. — Vigonovo, 10. — Salara, 5. — Nova, 5. — Dosolo, 5. — Bellinato Carlo, 10. — Dalle Coste ing. Francesco, 25.

Sommano	L. 2729:30
che colle precedenti pubblicate	» 3156:45
danno un complesso di	L. 5885:75

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Elenco di Sindaci nominati con RR. Decreti in data 21 marzo, 1.º 4, 11 e 26 aprile 1869:

Con R. Decreto 21 marzo 1869.

Badia Polesine (Rovigo), Piccinali Francesco pel corrente anno.

Con RR. Decreti 1.º aprile 1869:

Arba (Udine), Faelli Antonio, pel corrente anno.

Legnago (Verona), Zappola avvocato Giuseppe id.;

Bevilacqua (Verona), Organo Francesco, id.;

San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso), De Lena Michele id.;

Con R. Decreto 4 aprile 1869:

Maserada (Treviso), Caccianiga cav. Antonio pel corrente anno.

Con R. Decreto 11 aprile 1869:

Caorle (Venezia), Radaelli Eliodoro pel corrente anno.

Con R. Decreto 26 aprile 1869:

Portobuffollè (Treviso), Andrietta nob. Benedetto, pel corrente anno.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 12 aprile 1869.

Pinon Antonio, visitatore boschivo presso il già Ispettorato delle RR. miniere di Agordo, collocato a riposo in seguito alla soppressione del suo posto per avanzata età ed anzianità di servizio.

Venezia 10 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 maggio.

⊠ Secondo le notizie che circolano questa sera, parrebbe che le cose incominciassero a prendere una piega migliore. Mi si afferma, infatti, che pregato e ripregato, l' on. Mordini avrebbe finito per accettare un Ministero nella nuova combinazione, e che l' on. Minghetti, dando, se è vero il fatto, una vera pruova di abnegazione, consentirebbe ad assumere uno di que' portafogli che chiamano secondarii, ma nei quali un uomo d'ingegno e di buona volontà può pur sempre fare moltissimo bene al suo paese. Si mette in giro anco il nome dell' on. Pisanelli, e si parla pure del Bargoni; ma non si sa nulla di positivo fuorchè questo, che stasera deve aver luogo al Ministero degli affari esteri una riunione nella quale si deve prendere una risoluzione definitiva, e che ove la progettata combinazione non avesse luogo, il Menabrea crederebbe vana ogni ulteriore pratica fatta da lui per la composizione d' un Ministero. Io non mi so davvero indurre a pensare che una frazione della Destra, per quanto composta di persone rispettabili, possa, alla lunga, pel solo fatto che il Ferraris va al Ministero dell' interno, assumere un contegno decisamente ostile al Gabinetto. Essa deve, non tanto preoccuparsi del fatto politico testè compiuto, quanto delle conseguenze, a cui andremmo incontro ove anche i ministri che or debbono rimanere in ufficio, fossero costretti ad andarsene. La Destra, tutto compreso, non ha nel suo seno uomini che possano da un momento all' altro formare un Gabinetto, e procacciarsi l' appoggio della Camera. Non bisogna dimenticarsi che quello attualmente dimissionario è vissuto quasi sulle grucce, e che ogni qual volta è sorta qualche questione importante, la prima domanda che ci siamo dovuti rivolgere è stata questa: « Chi sa che cosa farà la Destra? » Quando un partito si trova in questo stato, a me pare che abbia l' obbligo di astenersi da ostinate pretensioni. Che l' onorevole Ferraris abbia mostrato di avere tutte le qualità necessarie per essere un buon ministro dell' interno, nessuno davvero oserebbe affermarlo; ma mi sembra che anche nelle accuse che or gli si muovono si passi un po' troppo il segno. A buon conto, il fare quello ch' egli ha fatto, cioè lo staccarsi dai proprii amici politici, e il trascinar seco non pochi compagni, è prova d' un coraggio politico che non s' incontra in tutti. Di questo immenso servigio ch' egli rende al paese, e ai principii della politica moderata e saggia, non mi pare che gli si tenga quel conto che merita; nè che i nuovi amici gli dieno qualche compenso delle potenti accuse che gli muovono i vecchi.

Alcuni dicono: « Si sarebbe potuto accettare anche il Ferraris all' interno, se ce lo avessero detto subito, e se non ci avessero invece detto che non v' erano impegni. Così ci hanno ingannato, e noi abbiamo ragione di dolercene. » Tutto questo sta bene; ma è d' uopo sapere che la insistenza del Ferraris per avere quel portafoglio, non è venuta che da ultimo, ed è stata ringagliardita dalla subitanea opposizione della Destra. Comunque sia, insisto, per conto mio, nell' affermare che per questa semplice ragione, non si può nemmeno pensare a mandar a monte un fatto, da cui possono risultare le più lieti conseguenze pel nostro paese.

Basta; giova sperare che domani si abbia una soluzione definitiva. È vecchio il proverbio che le cose lunghe diventano serpi; e sarebbe davvero un gran guaio se una cosa principiata sotto così lieti auspicii, si avesse a convertire in una serpe, attossicata dal veleno della discordia.

Sulla crisi l' *Opinione* scrive in data del 9:

« La crisi ministeriale pare avvicinarsi al suo termine. Ci asteniamo dal dare liste di nuovi ministri, perchè non ce n' ha ancora alcuna definitiva nè completa. Ma possiamo assicurare essere priva d' ogni fondamento di ragione la voce corsa che il generale Menabrea fosse per rassegnare nelle mani del Re l' incarico affidatogli. »

La *Gazzetta del Popolo* annuncia:

« La crisi continua. Secondo le voci che corrono sembra però che sia prossima una soluzione.

« Corre voce che l' on. Mordini, cedendo a vive istanze di alcuni suoi amici, sia disposto ad assumere un portafoglio nel nuovo Gabinetto.

« Parlasi altresì degli onor. Minghetti, Pisanelli, e Bargoni.

« Inutile aggiungere che registriamo queste notizie con riserva. »

La *Perseveranza* ha il seguente dispaccio:

« *Firenze 9 maggio (ore 2 55).* — Proseguono le trattative tra il co. Menabrea, la Permanente e il terzo partito. Ieri sera sembrava che il terzo partito accennasse a distaccarsi, se il portafoglio dell' interno veniva dato al Ferraris. Stamattina invece affermavasi che Mordini e Bargoni accettassero i portafogli dell' istruzione pubblica e dell' agricoltura e commercio.

« Pel segretariato dell' interno dicesi essere stati interpellati Rudinì e Borromeo, i quali rifiutarono. Forse accetterà il Gadda o il Gerra.

« Il gen. Cialdini conferì col Re e con Menabrea; ma non trattossi mai di dare a Cialdini l' incarico della formazione del nuovo Ministero.

« Stamattina si tiene Consiglio dei ministri a Pitti. È improbabile che domani si faccia alcuna comunicazione alla Camera. »

Il *Diritto* scrive che, « fra le voci, quelle che paiono rivestite di maggiore autorità sarebbero, che quattro membri del precedente Gabinetto rimangono in carica, cioè gli onorevoli Menabrea, Cambray-Digny, Bertolè-Viale e Riboty; che l' onorevole Ferraris assumerebbe il Ministero dell' interno, il cui Segretariato generale venne offerto al marchese di Rudinì, Prefetto di Napoli; che gli onorevoli Mordini e Bargoni entrerebbero nella combinazione. Si parla anche dell' onorevole Minghetti e dell' onorevole De Falco. »

Leggesi nella *Riforma* e riferiamo per debito dei cronisti:

« Soggiungiamo l' ultima lista che si dà in certi crocchi solitamente bene informati:

« Menabrea, presidenza e affari esteri.
« Cambray-Digny, finanze.
« Bertolè-Viale, guerra.
« Riboty, marina.
« Ferraris, interno.
« Mordini, lavori pubblici.
« Bargoni, agricoltura e commercio.
« Restano due portafogli destinati a due della *Destra*, dei quali non si sono ancora trovati i titolari. »

L' *Italie* però, mentre conferma che si parlava di Ferraris all' interno e dell' ingresso al Ministero di Mordini e Bargoni, dice che la crisi non è ancora finita.

La *Gazzetta di Milano*, l' *Indipendente* e la *Riforma* chiedono le elezioni generali.

La *Gazzetta Ufficiale* reca i Decreti che convocano:

Il collegio elettorale di Ortona pel giorno 16 maggio;

Il collegio elettorale di Capua pel 23 maggio;

Il collegio elettorale di Legnago, egualmente pel giorno 23 suddetto mese.

Il *Lampione* pubblica una lettera dei signori Emilio Fontebuoni, Ettore del Noce, Luigi Brunori, Fausto Gini, nella quale essi accusano pubblicamente di ladro il direttore dell' *Asino*, signor Leopoldo Vannuccini, perchè non ha versato le somme ricevute da una sottoscrizione per Monti e Tognetti. In quella lettera leggiamo il seguente passo:

« Repubblicani schietti, deploriamo quella parte di popolo, che traviata da gente con la maschera sulla faccia, precisamente come il signor Leopoldo Vannuccini, si giovano della lettura del non mai abbastanza infamato giornale l' *Asino* »

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 9 maggio:

Ieri mattina, S. A. il Principe Napoleone discese a terra verso le ore 9, ed accompagnato dal colonnello bar. Vassart e dal console generale di Francia, in carrozza scoperta, andò a visitare l' Arsenale del Lloyd austriaco, e lo Stabilimento Tonello. Alle ore 12 fece visita al sig. ten. mar. Möring. Visitò quindi il Castello imperiale di Miramar, ed a bordo dell' iacht ricevette l' ossequio dei due vicepresidenti del Consiglio municipale signori Hermet e dott. Pitteri.

S. A. I. il Principe Napoleone assistette ieri sera alla rappresentazione drammatica della compagnia Belotti-Bon, nella loggia imperiale. Egli venne accolto, alla sua comparsa con vivi applausi.

Praga 7 maggio.

Il foglio serale della *Gazzetta di Praga* annuncia:

Il discorso del Trono per la chiusura del Consiglio dell' Impero è già stabilito nelle parti generali, e pare che accentuerà la sicurezza del Governo pel mantenimento della pace, in riflesso speciale alla nuova polemica insorta da parte della Prussia.

Berna 7 maggio.

Il Consiglio federale ordinò l' espulsione di Mazzini e de' suoi partigiani dai Cantoni confinanti coll' Italia.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Agram 9. — Il Principe Napoleone è arrivato, proveniente da Trieste.

Madrid 9. — (*Cortes.*) Ebbe luogo un lungo dibattimento circa il posto di grande elemosiniere. Rispondendo a Balaguer, Prim respinse energicamente il rimprovero di avere ambizione di divenire dittatore o Re. Il suo solo desiderio è di vedere consolidarsi le conquiste della rivoluzione. Il Governo conosce la vera situazione della Catalogna e può assicurare che non havvi luogo a temere la guerra civile.

Atene 9. — Il ministro Delyannis, e così pure tutti gli ambasciatori, si recheranno mercoledì a Corfù.

Washington 9. — Fu ordinato di comperare settimanalmente un milione di dollari bonds 5. 20 come fu stipulato nell' atto di ammortizzazione.

FATTI DIVERSI.

La *Messa da Requiem* proposta da Verdi. — Riceviamo il seguente comunicato dalla Commissione per la composizione ed esecuzione della *Messa di Requiem* proposta da Giuseppe Verdi in onore di Gioachino Rossini:

Onorevole Direzione.

Il sottoscritto, quale segretario della Commissione intestata, interessa codesta Onorevole Direzione perchè voglia dar posto nel pregevole di lei foglio al seguente *Comunicato.*

Trattandosi di cosa che interessa vivamente tutta l' arte italiana, non dubita che verrà accolta la sua domanda, e però ne anticipa i più sentiti ringraziamenti.

Salute e stima.

GIULIO RICORDI, *Segretario.*

La Commissione per la composizione ed esecuzione della *Messa da Requiem* proposta da Giuseppe Verdi in onore di Gioachino Rossini, in seguito a diligenti e delicati studii ha potuto pervenire a fissare definitivamente i maestri compositori che dovranno musicare l' importante lavoro. Di conformità al primitivo programma, essi hanno dovuto circoscriversi nel campo prettamente artistico; escludendo così, sebbene a malincuore, nomi di egregii e valentissimi dilettanti. Ed anche nel campo artistico, atteso pure il ragguardevole numero di valenti, han dovuto procedere per esclusione, non ammettendo cioè che due categorie, quella dei compositori melodrammatici applauditi in teatri di primissimo ordine, e quella dei maestri delle cappelle più rinomate. Ma anche, ad onta di queste restrizioni, il numero soverchiava così, che la sorte fu chiamata a decidere in ultimo appello. Mercadante, per salute sofferente, fu costretto a rifiutare il cómpito affidatogli. Pertanto, oltre al promotore celebre, commendatore G. Verdi, figureranno quali collaboratori i signori maestri Bazzini, Boucheron, Buzzolla, Cagnoni, Coccia, Gaspari, Mabellini, Nini, Pedrotti, Petrella, Platania e Ricci. Tutti questi egregii artisti aderirono col massimo buon volere, aggiungendo parole assai lusinghiere così per l' illustre promotore, che per la Commissione.

La salute del cav. Maffei è oggi un poco migliorata, avendo i medici riscontrato una qualche diminuzione nella febbre. Così la *Gazzetta d' Italia* del 9.

Inondazioni. — Dal Cantone Ticino ci giunge notizia di nuove inondazioni e danni cagionati dalle ultime pioggie.

Il Vedeggio è straripato sul Pian d' Agno, travolgendo varii capi di bestiame. Alla Magliasin fu portato via il ponte. Le comunicazioni del Tranceneri sono interrotte. Attendiamo ragguagli più esatti dalla *Ticinese*, che non ci è giunta oggi.

Arresti. — Abbiamo da Pola 2 maggio:

In seguito a telegramma degl' II. RR. Giudizii distrettuali di Rovigno e di Dignano, furono ieri qui arrestati dalla gendarmeria due Napoletani, sedicenti venditori girovaghi di tele, siccome imputati di truffe. Un terzo loro compagno napoletano, ieri a sera, se ne fuggì col vapore per la Dalmazia, dove fu ricercato il di lui arresto. I primi due erano armati di pistole cariche, e trovati in possesso di molte corrispondenze con Milano e con altre città d' Italia, da che emergerebbero urgentemente sospetti anche in linea politica. (*O. T.*)

Giurisprudenza in materia di duello. — La Corte di cassazione, con sentenza del 28 aprile, respingeva il ricorso presentato dal pubblico Ministero contro la sentenza del Tribunale di Torino, che aveva assolto l' avv. Annaratone, accusato del reato di duello.

Il sostituito procuratore generale, commendatore Lavini, si associava alle istanze della difesa, sostenuta dall' avv. Ottolenghi, e pronunciava una sapiente conclusione contraria al ricorso presentato.

In tal modo resta stabilita la massima, *non essere passibile di pena il duellante ferito.*

Tiro federale svizzero. — Il Comitato d' organizzazione del 23º tiro federale ha diramato il seguente invito:

Ai carabinieri italiani.

Carabinieri italiani!

Dall' 11 fino al 21 luglio p. v. inclusivamente, il popolo svizzero celebra il suo ventitreesimo Tiro federale, questa volta a Zugo, uno degli otto Cantoni primitivi, e il più piccolo della Confederazione.

Noi v' invitiamo, o cari carabinieri e vicini, che abitate il classico e storico suolo:

« Il bel paese,
« Che Appennin parte e il mar circonda e l' Alpe »

con affetto e simpatica cordialità, ad assistere a questa nostra festa nazionale.

Intanto vi trasmettiamo al di là delle Alpi il nostro appello e sincero saluto.

Ci rammentiamo in quest' occasione con gran piacere del simpatico accoglimento che ottennero i carabinieri svizzeri alle vostre feste nazionali di Torino, Milano e Venezia!

Ci rammentiamo pure di quel momento solenne, nell' estate del 1863, al Tiro federale a La-Chaux de-Fonds, dove un carabiniere italiano, signor Fenzi, presentò al Comitato centrale svizzero, toccando con parole piene d' entusiasmo la significazione dei vostri Tiri nazionali, la magnifica bandiera coi colori nazionali, lavoro diligentemente ricamato dalle donne d' Italia.

Col più vivo interesse noi abbiamo sempre seguito i memorabili vostri fatti d' arme, per l'unità e l' indipendenza d' Italia. Vi auguriamo con tutto il cuore il fortunato compimento della vostra gigantesca opera nazionale!

Noi vi amiamo e stimiamo come fratelli e vicini!

Abbiamo piena fiducia in voi, essendo persuasi che la libera ed unita Italia amerà e stimerà sempre la Svizzera libera ed una!

Vi preghiamo d' annunciarci per tempo il numero approssimativo dei visitatori della festa, affinchè possiamo preparare, fin dove le nostre forze il permettono, le necessarie disposizioni per la vostra degna accoglienza.

Con fraterno saluto

Zugo nell' aprile del 1869.

In nome del Comitato d' organizzazione,
Il Presidente, I. F. WYSS.
Il Segretario, A. ZÜRCHER.

Concorso a premio. — Il Regio Istituto d' incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli ha destinato il premio d' una medaglia d' argento e di Lire 800 all' autore d' una Memoria intorno al seguente quesito:

Dopo avere enumerato i principali preparati chimici che ci vengono dall' estero, le cui materie prime si producono abbondevolmente nel suolo d' Italia, indicare quali tra questi prodotti potrebbero fabbricarsi tra noi con vantaggio industriale, e con quali metodi.

Un altro premio, consistente nella sola medaglia, è destinato per la stessa Memoria, nel caso ch' essa corrispondesse ad una parte soltanto del tema. Potranno essere conferiti entrambi, od uno solo dei premii.

È raccomandato, nella dichiarazione dei preparati chimici provenienti dall' estero, di porre in rilievo la loro importanza e la relazione che corre fra essi, tenendo conto del valore almeno approssimativo della materia prima e del prodotto commerciale, come pure dei metodi di fabbricazione che si fossero per avventura potuti attingere ai laboratorii stranieri.

Il concorso è aperto a tutti, tranne i socii ordinarii del R. Istituto napoletano, e le Memorie debbono essere scritte in idioma italiano, le quali dovranno esser presentate, al più tardi sino al 15 novembre del corrente anno, indirizzandole al segretario perpetuo dell'Istituto, comm. F. Del Giudice. Ogni memoria sarà segnata con un motto, ripetuto sopra una scheda suggellata, entro la quale si deve trovare indicato il nome, il cognome, il luogo nativo e l' indirizzo dell' autore. Gli autori che in qualunque modo si facessero conoscere, saranno esclusi dal concorso. Le schede delle Memorie premiate e di quelle che avranno meritato l' *accessit* saranno aperte in adunanza solenne dell' Istituto, ed i nomi degli autori saranno pubblicati per le stampe, bruciandosi le schede delle Memorie non approvate; le quali Memorie rimarranno depositate nell' Archivio dell' Istituto. Le Memorie premiate e possibilmente anche quelle che avranno meritato l'*accessit*, faranno parte del volume degli Atti dell' Istituto del corrente anno, e ne sarà fatto dono di cento esemplari agli autori, i quali altresì, dopo la pubblicazione degli Atti, godranno del diritto di proprietà letteraria.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio.

Oggi, arrivava, da Trieste, il vap. del Lloyd austr, *Eolus*, con merci e passeggieri.

Risultano venduti sacchi 500 caffè Santos, ed altre botti 60 di zucchero. Il mercato cammina sempre egualmente; avemmo di più notevole in questi dì la vendita di migl. 200 pietra pomice, che si acquistava da un dettagliatore, e fra le vendite dello zolfo, avemmo quella di quintali 90,000 macinato di Sicilia per consegna ai Lombardi, ai prezzi di lire 21:50 a lire 22 ital. Il deposito, come abbiamo detto, di questo articolo, ora, si può dire, esaurito assolutamente, per cui con premura se ne aspettano gli arrivi Anche questo ramo di commercio prese un esteso sviluppo sulla nostra piazza. Le granaglie continuano ancora fiacche, in conseguenza degl' immensi prodotti di Banato ed Ungheria, dei quali sono pronti i trasporti a Fiume e Trieste colle ferrovie, mentre in passato dovevano dipendere dalle lunghe e costose incertezze marittime, che massime in alcuna stagione non potevano fare alcuna concorrenza ai prodotti del Veneto specialmente, richiesti per qualità, ma che per quantità non sono confrontabili coi prodotti dell'Ungheria, Banato o dei Principati. Milano dice ora, che il frumento ha perduto ormai ogni probabilità di ripresa, e che le quantità esistenti di granone si reputano sproporzionate ai bisogni del paese, da cui ne deriva il ribasso, che si può valutare di una lira per quintale. Soltanto meglio tenuta veniva l' avena.

Le valute decaddero a 4 1/4 per % di disaggio; più offerto venne il da 20 franchi a f 8:10, o lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per f. 38:90 a 95; la carta a 96 1/2 ad 1/4; la Rendita ital. da 55 1/4 a 1/2 anche per fin corr. Le Banconote austr. ad 82 1/2 esibito, tutto con poche transazioni ed inclinazione a declinio,

Este 8 maggio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		57.90	59.63
» mercantile di nuovo raccolto		49.25	56.17
Formentone	pignoletto	—.—	31.11
	gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	25.06	26.79
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 10 maggio.

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % od.º 1.º genn.		» 59 35	» — — %
Prest. naz. 1866 god.º 1.º apr.		» 79 25	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.º agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.º	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	192 —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	217 80
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	26 —
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

L' 8 maggio. Arrivati:

Da *Zante*, pielego ital. *Corriere Capace*, patr. Sinibaldi G., con 85 cas. sapone, all' ord.

Da *Marsiglia toccando altri porti*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Meiraldi L., con 65 col. olio, 4 cas. paste da minestra, 1 cas. cera, 22 col. formaggio, 2 cas. merci e orologi, 1 cas. oro filato, 1 cas. vino, 30 cas. sapone, 10 col. mandorle, 347 col. agrumi, 1 cas. piante vive, 1 col. effetti, 2 pac. merci per chi spetta, racc. a Camerini G.

- - Spediti:

Per *Falmouth*, brig. ingl. *Iris*, cap. Gordon G., con 1 part. ossa d' animali alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 3000 stuoie.

Per *Fiume*, pielego ital. *Norma*, patr. Scarpa A., con 200 col crusca, 4 ceste formaggio, 20 cas. biacca, 5 cas. sapone, 48 bal. canapa, 11 bal. filo, 4 cas. pietre cotte, 3 col. effetti usati.

Per *Alessandria*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con 1 pac. libri, 4 col. mobilie, 11 col. burro, 2 sac. fagiuoli, 2 cas conterie, 1 cas. formaggio, 15 sac. riso, 1 pac. scarpe.

Per *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich A., con 2000 pietre cotte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Valente*, patr. Zennaro D., con 1 part. carbon cook alla rinf.

Il 12 maggio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito il 21 aprile, piroscafo ingl. *Claremont*, cap. Tate W., con 802 tonn. carbon fossile, 680 pez. tubi di ghisa, racc. a C. Lebreton.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani, con 1 col. cipro, 2 col rum, 1 col. marsala, 1 col. acquavita, 3 col. vino, 39 col. birra, 213 cas. limoni, 10 col. arsenico, 7 col. potassa, 16 col. pepe, 1 col colla, 1 col. gomma, 86 pez. legno da tinta, 30 col. farina, 3 col. zucchero, 2 col. formaggio, 62 col. caffè, 7 col. droghe, 18 col. unto da carro, 2 col. olive, 1 bot. cloruro, 6 col. manifatture, 3 bot. soda, 3 col. susini, 2 col. oleina, 8 col. uva, 1 col. smaltino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

» - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª Read J. A., dall' America, con famiglia, - Sig.ª Towns, con famiglia, - Arnold E. P., - Rolarls J. E., - Crabbe E. M., - Perry, dott., - Saunders F., con famiglia, - Hankey S. A., con moglie, tutti sette da Londra, - Dècle, da Parigi, con moglie, tutti poss. — Buschowich A, - Tretta, ambi corr.

Albergo Bella Riva. — Olschbaur dott. Philipp, da Vienna, con moglie, - Werner S. T., da Gratz, con figlia, ambi possid.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Paton, con figlia, - Miss Reid, - Dunkale J. A., Dunkale F. W., - Hargrave B., con famiglia, tutti da Londra, - Kuhne E., da Lipsia, con moglie, - Houldsworth W. J. con famiglia e seguito, - Rev.º John Alison, ambi dalla Scozia, - Laurie J. T. O., da Brighton, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Scudder David C., con figlia, - Miss Dutton C. M., - Miss Walworth E. M., - Rev.º Firke D. T., - De Witt C. Hay, ambi con moglie, tutti dall'America, - Maxwell Carleton, - Dunmeade J., - Lorn John, dott., tutti tre dall' Irlanda, - Brewin W., - Richards dottor S., - Rowland C. R., - Mac Donald James, con moglie, - Rev.º Young G. R., tutti cinque da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lipinska C., dalla Gallizia, con famiglia, - Ponzio G., - Raby, - Davicini G., con moglie, - E. cav. Brunati, tutti quattro da Torino, - Petersilie, - De Pieschel, ambi dalla Prussia, - Traglio A., da Saluzzo, - Scuderi R., da Catania, - Previde cav. C., da Bologna, - Querini Leoni, da Firenze, - Derin V., da Trieste, - Pniover M., - Haber T., ambi da Breslavia, - Neugröschel M., da Beckerek, tutti poss. — Tonetti, da Trieste, - Grauter, - Rinderle, ambi dal Brasile, tutti tre negoz.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Armstrong, - Sig.ª Milne, ambi da Londra, - John Aitken, dalla Scozia, - Eole M, dall' Irlanda, con famiglia e cameriera, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Pipperata G., da Zara, - Vaglini C., da Pisa, ambi con moglie, - Ciani P., da Tolmezzo, - F. Vitacchio, da Vicenza, - Bruseo G., da Rovigo, tutti possid. — Zannella don G. P., dal Cadore — Lipausky G., i. r. uffic. del Genio, - Fumiani dott. P., da Padova, ambi con famiglia, - Coppier, cav., maggiore dei granatieri, con moglie, — Nessi-Strada A, sartora, - Gola D., negoz., ambi da Milano. — Becchia G., negoz., da Biella.

(*Continua il Gazzettino nella quarta pagina.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio.

Ardit Pietro, fu Gio., di anni 69, gondoliere. — Astori Romolo, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Belgrado Luigi, fu Antonio, di anni 50, domestico — Fachesato Teresa, di Pietro, di anni 2. — Glorialanza Corinna, di Valeriano, di anni 1. — Locatelli Antonio, fu Angelo, di anni 56, regio impiegato. — Michieletto Pasquale, fu Gaetano, di anni 55, domestico. — Vio Giuditta, di Antonio, di anni 30, sartora. — Totale, N. 8.

Nel giorno 2 maggio.

Coserin Domenica, di Gio., di anni 12. — Montan Gio., di N. N., di anni 32, militare invalido. — Pellatis nob. Giacinto, di Giacinto, di anni 17, mesi 4, studente. — Prosdocimo Anna, fu Francesco, di anni 68, povera. — Totale, N. 4.

Nel giorno 3 maggio.

Cimarosto Francesca, fu Pietro, di anni 57, perlaia. — De Negri Bernardo, fu Domenico, di anni 56, fabbro-ferraio. — Gianolla Speranza, di Angelo, di anni 3. — Gioia Maria, fu Domenico, di anni 58, domestica. — Locatelli Matilde, di Angelo, di anni 36. — Longon Domenico, fu Paolo, di anni 59, oste. — Salvadori Elena, fu Angelo, di anni 27, sartora. — Vernici Girolamo, fu Giuseppe, di anni 77, oste. — Totale, N. 8.

Nel giorno 4 maggio.

Bortoluzzi Teresa, fu Giacomo, di anni 16. — Fontana Antonio, fu Antonio, di anni 47, bracciante. — Fortunato Gio. Batt., fu Osvaldo, di anni 58, pettinacanape. — Tona Maria, fu Vincenzo, di anni 80, lavandaia. — Zecchinato Gio. Batt., di Marco, di anni 47, filarmonico. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

Orario dal 10 di maggio in poi.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 maggio, ore 11, m. 56, s. 9, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 9 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.49	mm. 758.07	mm. 758.21
Temperatura (0° C.i) Asciut.	14.5	20.0	17.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14.5	18.0	16.3
Tensione del vapore	mm. 12.30	mm. 14.13	mm. 13.19
Umidità relativa	100.0	81.0	90.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. E.	S.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	6	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9 maggio alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. . . 21.0
minim. . . 13.5
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò di tre millimitri; il Mediterraneo è mosso, l'Adriatico è calmo; spirano venti varii.

È probabile che il tempo divenga buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 11 maggio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 maggio.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Milano, condotta e diretta dall'artista Eugenio Rossi Mario. — Secondo dramma: *Il conte di Monte-Cristo.* — Alle ore 8.

Domani, martedì, 11 corr.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Il Birraio di Preston,* del M.° Ricci. (Beneficiata della prima donna assoluta sig.ª Enrichetta De-Baillou Marinoni). — Dopo il secondo atto dell'opera, la beneficata eseguirà il rondò nell'opera: *La Sonnambula.* — Alle ore 9.

Domani, martedì, 11 corr.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Una missione della donna.* — Alle ore 8 e mezza.

— Mercordì, 12 corr., *I mariti,* di Achille Torelli.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 174. 347

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Concordia Sagittaria.

AVVISO.

Il Ministero dell'interno con Decreto 7 novembre p. d., N. 9623, autorizzò la istituzione di una formacia in questo Comune a seconda della deliberazione presa dal Consiglio comunale nella convocazione straordinaria dell'11 settembre anno passato. Viene quindi aperto il concorso a tutto il p. v. maggio, a tenore delle norme tutt'ora vigenti in queste Provincie.

Concordia Sagittaria, 15 aprile 1869.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
B. SEGATTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10315. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Francesco Menicoff figlio di Andrea nativo di Padova, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 1.° maggio 1869.
Il Prefetto, TORELLI.

N. 9743. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Quel Critcovich Antonio di Trieste, nominato e descritto nella precedente Circolare di questo Tribunale 9 febbraio 1869, N. 9743 del 1868, pubblicata nella Gazzetta di Venezia dei giorni 14, 16 e 21 febbraio suddetto NN. 42, 44, 49 ed inquisito per crimine d'infedeltà nei sensi del § 183 Codice Penale, fu da questo Tribunale medesimo con conchiuso odierno sotto il detto Numero posto in accusa siccome legalmente imputato di tale crimine.

Mantenendosi il Critcovich tuttora assente, e di dimora ignota, s'invitano le Autorità tutte sì civili che militari del Regno a prestarsi, all'evenienza della sua comparsa in questo Stato pel di lui arresto e successiva traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, 28 aprile 1869.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

N. 2044. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Col conchiuso odierno all'egual numero questo R. Tribunale Provinciale, Sezione Penale, poneva in istato d'accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, B, Codice penale il tuttora latitante Antonio Bortoluzzi fu Vincenzo, ricercato d'arresto colle precedenti Circolari 4 marzo anno corrente Numero suddetto, pubblicate nella Gazzetta di Venezia nei giorni 9, 10 e 11 detto marzo ai NN. 65, 66 e 67.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 5 maggio 1869.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5660. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale Prov. Sez. Civ. si rende noto, che sopra istanza del cav. Alberto Ehrenfreund in confronto di Rocco Zampiconi, e dei creditori iscritti si terranno nei giorni 25 agosto p. v., 1 e 15 settembre successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti di subasta degli immobili entrodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre incanti non potrà seguire la delibera al di sotto del prezzo di stima, che importa Lire 32500.

II. L'offerente depositerà il 10 per cento.

III. Il deliberatario depositerà l'intero prezzo di delibera entro dieci giorni presso la locale Cassa di Risparmio, e consegnerà il relativo libretto al Tribunale per la sua custodia.

IV. Il godimento e la immissione in possesso saranno accordate al deliberatario subito dopo fatto il deposito del prezzo e consegnato il libretto, come all'art. III.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui negli art. 2 e 3 potrà ogni interessato chiedere, o il pagamento o il reincanto a tutto danno del deliberatario.

VI. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Provincia e Comune di Venezia a S. Felice nell'estimo provvisorio:

Casa al civ. N. 3917, catastale 28978, colla cifra di Lire 61:112.

Casa al civ. N. 3918, catastale 28979, colla cifra di Lire 166:552.

Casa al civ. N. 3919, catastale 28980, colla cifra di Lire 95:172.

Nell'estimo stabile:

Casa al mappale N. 3193, che si estende anche sopra il N. 3192, colla superficie di pertiche 0.26, colla rendita di L. 199:20.

In Provincia e Comune di Venezia a S. Catterina calle Lunga in estimo provvisorio:

Casa al civ. N. 3916, catastale N. 32825, colla cifra di L. 138.

Nell'estimo stabile:

Casa al mappale N. 3192, che si estende anche sopra parte del N. 3193 colla superficie di pert. 0.14, e colla rendita di L. 85:50.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 29 aprile 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 5848. 1. pubb.

EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Rosa Cassetti abitante in calle degli Stagneri.

Chiunque credesse avere azione contro la detta Cassetti, dovrà qui insinuarla sino al giorno 13 giugno p. v. inclusivo una petizione in confronto dell'avv. Bia Stefano deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sua pretensione, il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano i creditori insinuati a comparire il giorno 15 giugno p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione VI per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 27 aprile 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6141. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Bonetti Giovanni Padovan e Felicita Guerra ved. Fossali creditori ipotecarii di Angelo Lanfranchi e Fraterna, che essendo assenti e d'ignota dimora, fu loro deputato in curatore l'avv. Vincenzo Guerra onde li rappresenti nella procedura esecutiva attivata da Lorenzo Co. Donà e Consorti contro i Lanfranchi e nella quale fu con Decreto 15 marzo p. p. N. 3639 fissata comparsa all'A. V. del 18 maggio corr. ore 9 ant. per essere sentiti sulle condizioni d'asta immobiliare, e ciò fino a che facciano conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 5 maggio 1869.
MALFÈR.
Sostero

N. 7916. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Natale Bonivento di Pellestrina assente d'ignota dimora che l'avv. Diena dottor Marco in sua specialità produsse in suo confronto la petizione cambiaria 10 febbraio 1869 N. 2450 per pagamento di fiorini 180:45 e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Osvaldo Vian che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Natale Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell'attore.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 maggio 1869.
Pel Presidente, impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tip. della *Gazzetta.*

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 MAGGIO.

Vedendo che gli uomini di Stato che sono alla testa del movimento spagnuolo non mostravano gran fretta di uscire dallo stato pericolosissimo d'incertezza, in cui si trova il loro paese, si è supposto sin dapprincipio che vi fosse tra loro qualcheduno che volesse tirare in lungo le cose, con un secondo fine. In generale l'uomo di Stato più sospettato è stato fin da principio il sig. Prim. Gli si attribuirono i disegni più opposti per verità. Secondo gli uni, egli voleva che la rivoluzione si esaurisse coi suoi eccessi, tanto da poter presentare come una prospettiva lieta pel popolo spagnuolo la Reggenza del Principe delle Asturie; combinazione che avrebbe procurato al generale una delle più eminenti posizioni nel nuovo Regno. Secondo altri invece, il generale Prim non avrebbe di queste ambizioni *indirette*. Egli mirerebbe addirittura a farsi dittatore, e col tempo Re. Sembra che il generale Prim invidii la fama di Guglielmo il Taciturno, e perciò tutti i sospetti parvero fondati a suo carico, e, sebbene smentiti, rivivono sempre.

Non si può dire però che egli non sia molto suscettibile sopra questi due punti. Contro l'accusa di voler diventare il Signore della Spagna egli ha protestato alcuni mesi fa nell'orecchio del corrispondente del *Gaulois*. Ci ricordiamo difatti, che il corrispondente del *Gaulois*, amico intimo, a quanto sembra, del generale spagnuolo, fu il primo ad avvertirci che correva questa voce, e che il generale lo aveva autorizzato a smentirla. Contro la supposizione ch'egli voglia rimettere, quando che sia, in trono i Borboni, egli ha pronunciato un triplice *giammai*, che non ha da invidiar nulla a quello del sig. Rouher. Questa parola che una volta non sarebbe stata mai pronunciata da un avveduto uomo di Stato, il quale sa che la politica non può aver certe pretensioni ad incatenare il futuro, ora sembra essere divenuta uno dei vocaboli prediletti dei ministri dei popoli di razza latina.

Ieri finalmente un dispaccio ci avvertiva, che il generale Prim aveva dovuto smentire direttamente in Parlamento la voce che egli volesse farsi dittatore o Re della Spagna. Sono queste di quelle smentite, che per verità non hanno per sè alcun valore. Ciascun sa che uno il quale nutrisse di questi desiderii colpevoli, non andrebbe a narrarlo all'Assemblea, i cui poteri egli mira ad usurpare. Quando si interroga sopra questo punto, l'uomo interrogato non può rispondere che no. Si può quindi aver fiducia nel generale Prim e credere che egli non abbia alcun secondo fine, ch'egli non miri mai nè a ristaurazioni dei Borboni, nè alla dittatura propria; ma questa fiducia in tal caso si avrebbe dovuto averla anche prima della sua negativa, la quale era, dopo una domanda, troppo necessaria, e non può contribuire a far nascere la fiducia in chi non l'ha, come non può distruggerla in chi l'aveva anche prima. Il fatto sta che il signor Prim è molto loquace, nella parte negativa del suo programma, e che è altrettanto circospetto e sobrio nella parte positiva. Questa circostanza spiega sino ad un certo punto la vitalità dei sospetti che si nutrono in certi luoghi verso di lui. I suoi compagni al Ministero diffiderebbero in fatto di lui, e non lo metterebbero in disparte, soltanto perchè è una Potenza. Difatti vediamo che quando si riparlava di un Consiglio di reggenza temporaneo, che avrebbe dovuto essere instituito sinchè fosse sciolta la questione della persona del Monarca futuro, si diceva che vi sarebbero entrati Serrano, Olozaga e Rivero. Prim avrebbe continuato a far parte del Consiglio dei ministri, ma si tentava con ciò di relegarlo al secondo posto.

Ora un dispaccio ci avverte, che il generale Serrano non ne vuol sapere più d'uno stato che prolunghi il provvisorio, e ch'egli insiste a che le Cortes eleggano il Re subito dopo che sia adottato l'art. 35 del progetto di Costituzione, che contempla la forma di Governo. Allora il maresciallo Serrano diverrebbe Reggente, fino a che il Re eletto assumesse definitivamente la carica. In Spagna però cambiano siffattamente le prospettive da un giorno all'altro, che è prudente non farvi su molti calcoli.

In Francia si annuncia una nuova circolare del ministro dell'interno sulle elezioni. Questa circolare sarebbe politica, mentre la prima fu puramente amministrativa, e scritta collo scopo di dirigere i Prefetti nell'interpretazione della legge. In questa nuova circolare, il ministro toccherà la delicata questione delle candidature ufficiali, e forse vi sarà qualche frase, che ci potrà aprir gli occhi sulla condotta del Governo verso il terzo partito. Intanto da un dispaccio giuntoci in questo momento apprendiamo che anche l'Imperatore ha fatto a Chartres il suo manifesto elettorale. Egli spera che la Francia gli darà anche questa volta il suo appoggio. Egli fa appello a « tutti gli uomini onesti che vogliono seguire il Governo nella via liberale che si è tracciata », e li invita a resistere « alle *passioni sovversive*. » Da una parte così si lusinga l'elemento liberale colle promesse di nuovi concessioni, e dall'altra lo si spaventa collo spettro rosso. *(V. dispacci.)*

Continua la grande confusione delle lingue a Parigi, ove il Governo resta spettatore delle lotte accanite, che avvengono colà tra coloro, che si vantano tutti d'essere suoi avversarii. La corrente governativa si accenna timidamente qua e là, colle candidature Devinck e Pinard; ma non è attorno a questi nomi che si è impegnata la lotta più viva. Nell'opposizione vi sono tre correnti diverse. C'è quella formatasi attorno ad Ollivier, che l'attuale sinistra parlamentare riguarda come un disertore, e che tiene testa coraggiosamente, tanto contro il sig. Durier, candidato democratico del *Siècle*, quanto contro il sig. Bancel candidato ultra democratico e socialista. La seconda corrente è quella dell'attuale sinistra parlamentare: Favre, Pelletan, Simon, Carnot, Garnier Pagès. La terza finalmente è dell'opposizione *irreconciliabile*, socialista, com'essa si vanta di essere, e che getta da canto questi vecchi ed illustri oratori della democrazia parigina, per portare innanzi o il sig. Giorgio Baudin, che non ha altro merito che quello di essere fratello di Alfonso Baudin, morto il 3 dicembre per mano dei soldati di Napoleone, o l'avvocato Gambetta, oratore ardente ed appassionato, o Rochefort, redattore della *Lanterne*, o il sig. Alton Shee, antico pari di Francia, ed ora candidato socialista. Noi crediamo che i vecchi campioni della sinistra parlamentare vinceranno. Ma se essi soccombessero, se fossero portati sugli scudi o il sig. Baudin, o il sig. Alton Shee, o il sig. Rochefort, non ci meraviglieremmo punto, se ci dicessero che il Governo vi ha in parte contribuito, e che almeno non è punto disgustato del cambio. I Giacobini hanno certo trovato il loro posto, nella prima rivoluzione francese, dopo che caddero i costituenti e i girondini, ma nella Costituente essi erano fuor d'acqua, e valga per tutti Robespierre, che non seppe farsi notare allora. Così il signor Rouher, sarebbe certo più felice di aver da fare ora col sig. Baudin, che col sig. Favre. Le vittorie che la democrazia vuol ottenere possono riuscirle dannose, perchè essa può perdere più di quel che può guadagnare. Nella scherma parlamentare non vince facilmente quegli che dà i colpi più grossi, e che non conserva il suo sangue freddo. Se l'opposizione perdesse il sig. Thiers ed acquistasse il sig. Alton Shee, antico pari di Francia, e candidato socialista, si potrebbe dire fortunata? Il sig. Alton Shee non fa le sue prime armi, e perciò non ha nemmeno il prestigio dell'ignoto, che può giovare al sig. Gambetta o al sig. Baudin. Il signor Alton Shee ha però un merito, ed è quello d'una grande schiettezza. Se anche il suo programma fosse in tutto accettato egli disse che *continuerebbe a restare nell'opposizione.* Avviso all'Imperatore, se mai volesse sedurlo con pronesse, come fece col sig. Ollivier. Il sig. Alton Shee combatterebbe perciò i ministri, tanto se gli dessero ragione, come se gli dessero torto. È probabile però che i ministri imperiali non lo metteranno in questa falsa posizione, perchè non è a credere che gli daranno mai ragione. Un altro candidato, si professa dell'opposizione *irreconciliabile.* Due cose che si domandano in molti programmi dell'opposizione radicale sono: l'abolizione degli eserciti permanenti, e la separazione della Chiesa dallo Stato.

Movimento generale della navigazione e del commercio di Venezia nel 1868.

Togliamo dal *Giornale Uffiziale* della locale Camera di commercio il seguente:

Rapporto del Comitato statistico letto nella seduta 1.° maggio 1869.

Spettabile Consesso!

Il Comitato statistico di codesta spettabile rappresentanza commerciale si onora di rassegnare i prospetti del movimento generale della navigazione e del commercio di Venezia nel decorso anno 1868, i quali prospetti, già pubblicati partitamente col mezzo del nostro Giornale uffiziale, furono poi compilati e riuniti nell'opuscolo che vi sarà ora, o signori, distribuito.

Le risultanze di quei documenti sono meritevoli dello studio più accurato da parte di tutti queglino che si dedicano alla navigazione, al commercio ed all'industria presso di noi, e di tutti quelli eziandio fra i nostri concittadini, che, pure adoperando altrimenti l'attività loro, sono animati dal desiderio della prosperità economica del nostro paese.

Rimettendoli pertanto per ogni notizia particolare all'esame delle tavole di cui si compongono quei prospetti, noi non faremo qui che riassumere brevemente alcuni dei più essenziali tra i dati che vi sono esposti, ed alcune delle più rilevanti conseguenze che possono trarsene.

L'anno 1867, siccome il primo del nostro nazionale risorgimento, fu quello pure in cui i maggiori sforzi furono fatti dal nostro commercio per tentare di sollevarsi da quello stato di abbattimento economico e di progressiva rapidissima decadenza, in cui la città nostra dall'andamento degli anni precedenti era travolta, ed in quell'anno d'altronde un maggior numero di transazioni doveva pure necessariamente aver luogo a riparare alla scarsa attività del 1866.

Poteva però temersi che quei tentativi di lotta contro il rovinio progrediente, non fossero che momentanei, e che, cessato quel primo fervore di azione, più a rilento si procedesse da poi. Le risultanze dell'anno 1868 ci fanno però lusingare che ciò non sia, e che il movimento decrescente non solo siasi arrestato, ma che si possa sperare iniziato invece un durevole progressivo procedimento.

Per ciò che riguarda la navigazione, noteremo infatti come entrassero nel nostro porto nel 1868

N. 1825 navigli nazionali
« 1274 « esteri, quindi un

totale di « 3099 della complessiva portata di tonnellate 357,507, delle quali a vela tonnellate 173,004 ed a vapore tonn. 184,503, e ne uscissero N. 1817 nazionali
« « 1262 esteri

quindi in totale « 3079 navigli, di tonn. 351,285, cioè a vela tonn. 170,446 ed a vapore tonnellate 180,839, locchè dà per l'entrata e l'uscita un complessivo ammontare di tonn. 708,792, cifra che sorpassa di N. 43,710 tonn. il movimento totale della navigazione del 1867.

Il valore delle merci entrate in via di mare dai porti nazionali ed esteri, complessivamente ascende ad . . . . . ital. Lire 69,177,822
e di quelle entrate per le vie terrestri e fluviali . . . . » » 59,780,174

e quindi per la totalità di . » » 128,957,996.

L'importo delle merci uscite per via di mare ascende alla somma d'ital. L. 41,705,635 e per via di terra e fiumi . » » 55,271,743

in totale quindi . . » » 96,977,378, per cui il movimento generale delle merci nell'anno 1868 fu d'ital. Lire 225,935,374.

La quale cifra se presenta un importo inferiore d'ital. L. 4,298,500 a quello del 1867, non può dirsi che per ciò segni una diminuzione, anzi dimostra un progresso, se si consideri come, a costituire questa apparente differenza in meno, concorra la circostanza del più basso prezzo, che in confronto dell'anno precedente ebbero nel 1868 i generi coloniali, i vini, i cereali ed altre merci diverse, per cui la cifra del valore complessivo, sebbene inferiore, corrisponde però ad un movimento che, rispetto alle quantità, è tuttavia superiore a quello del 1867.

Anzi se si prescinda dai tre rami, cioè: delle granaglie, dei vini e delle conterie che trovansi insieme diminuiti di 19 milioni circa, possiamo constatare, che per le altre merci complessivamente considerate, il movimento generale dell'anno 1868 superi, di 15 milioni, circa, di lire, quello del 1867.

Tra quelle tre specie di merci poi, rispetto alle quali trovasi l'accennata diminuzione, le sole conterie figurano per oltre 6 milioni di lire, per cui con questa sola deduzione il commercio generale del 1868 sarebbe già (a parte ogni altra considerazione) superiore all'importare di quello dell'anno precedente.

Sarebbe stato per certo altamente desiderabile che il movimento del 1867 anche nelle conterie, produzione tutta propria della nostra città, avesse potuto mantenersi; ma il favore affatto eccezionale, che la volubile moda concesse allora a quei prodotti, era troppo straordinario, perchè si potesse avere fiducia di vederlo perdurare per lungo tempo nella stessa misura.

Tuttavia, se cessò il movimento eccezionale per questa merce, nullameno l'esportazione del 1868 ne fu ancora maggiore quasi del doppio della media del precedente quinquennio. L'introdotta brillantatura delle perle per parte di alcuni dei nostri produttori, l'introduzione di nuove specie per parte d'altri, e le applicazioni industriali ed artistiche di alcune delle produzioni delle nostre fabbriche vetrarie e mosaici, che all'estero godono meritato e crescente favore, ed altri progressi ed innovazioni che si tentano ora per questa industria, ci danno lusinga di vederne aumentata ancora l'ordinaria cifra di attività.

Della diminuzione del movimento per ciò che riguarda le granaglie, fu cagione principalissima la cattiva qualità dei grani raccolti nel 1868 nel Veneto, aumentata fors'anco dalla poca cura che in generale usano i nostri possidenti nella condizionatura e nella conservazione dei loro prodotti.

Quanto ai vini, la minore deficienza della produzione nostrale ed il ridotto loro apprezzamento concorsero a diminuirne la cifra complessiva delle transazioni.

Largo incremento e sviluppo continuò a ricevere l'importazione ed esportazione del canape, il cui commercio, accompagnato dalla locale industria della preparazione, offre anche mezzo di sussistenza ad un rilevante numero di braccianti.

Con somma sodisfazione vedemmo altresì aumentarsi le importazioni ed esportazioni dei tessuti e filati diversi.

Attivatasi anche in questo porto la diretta introduzione di petrolio dall'America, fu prova che il nostro commercio incomincia ad emanciparsi dalla dipendenza d'altri porti vicini, e riconosce l'opportunità e la convenienza delle importazioni dirette, a preferenza delle semplici operazioni di cabotaggio.

Quelle dello stoccofisso e pesci salati continuarono sopra larga scala dall'origine, per cui la nostra piazza, conservando così il primato fra i porti dell'Adriatico in questo ramo, ebbe delle riesportazioni per Ancona e Trieste.

Alla diretta navigazione a vapore attivata coll'Egitto dobbiamo poi l'arrivo negli ultimi tre mesi di quintali 3694 di cotoni, che sono da attribuirsi al commercio di transito per la Svizzera e per la Germania, commercio che vedemmo aumentarsi di circa un milione di lire in alcuni mesi, e che è in via di tal progresso, da vederlo decuplicato, se nel corrente 1869 continuerà a mantenersi la linea regolare di vapori, e se sarà questa fornita di sufficienti navigli da trasporto, da poter assecondare pienamente le esigenze del commercio orientale e germanico.

Uno sviluppo maggiore aver potrebbero presso di noi alcuni altri rami, come quelli del riso e delle granaglie, ove fossero tolti gli ostacoli che vi si oppongono, e che sono dal fatto nostro indipendenti.

Il dazio d'uscita per via di mare, che pesa sulla esportazione di riso, di granaglie e di altre merci, diminuisce necessariamente l'importanza delle nostre esportazioni all'estero, preferendosi di sovente la via terrestre di Cormons per l'anormalità dell'esenzione di diritti sortendo per quella parte. Questo fatto stabilisce una concorrenza troppo favorevole alle piazze estere vicine, a noi gravemente dannosa, in modo che, p. e., nel solo riso, l'esportazione in quest'anno fu di 2/5 minore del precedente 1867.

Quanto alle frutta, l'incremento del commercio dipende in gran parte dalla parificazione delle tariffe per le merci che passano sul Brennero; quistione cotanto interessante allo sviluppo generale di tutto il nostro commercio col centro dell'Europa, e sì altamente caldeggiata da codesta spettabile Camera.

Anche nei generi coloniali, e singolarmente nel caffè, il commercio potrebbe dare più sodisfacenti risultati, e nei riguardi economici, e negli stessi riguardi della finanza dello Stato, se la Tariffa doganale venisse modificata nel senso di una diminuzione che togliesse o diminuisse in Italia alla piaga del contrabbando quel fomite, che le è posto oggidì dalla elevatezza soverchia del dazio.

Anche in alcune nostre industrie troviamo tracce di miglioramenti, mentre notevoli progressi si riscontrano, oltre che nelle fabbriche di acconciapelli e saponi, anche in quelle di colla d'amido e di cipria, per nuovi processi di fabbricazione introdottivi, e singolarmente poi nelle fonderie di ferro ed altri metalli, le cui produzioni acquistano ogni giorno maggiore importanza, e danno possibilità di maggiore sviluppo all'industria agricola.

Le costruzioni navali aumentarono pure nel 1868, annoverandosi, fra Venezia e Chioggia, navigli N. 589 di tonnellate 41925, e quindi 9 legni e 2063 tonnellate di più dell'anno 1867.

La costruzione di questi legni, abilmente eseguita, è senza dubbio d'onore a quei coraggiosi armatori che vollero cooperare a ridestare l'attività del paese in questo importantissimo ramo, e l'esempio loro troverà, ne abbiamo fiducia, non meno intraprendenti imitatori.

I fatti qui esposti costituiscono alcuni dei principali risultamenti che dai nostri prospetti appariscono, risultamenti che se non sono brillantissimi pel presente, ci danno certo argomento a bene sperare per l'avvenire.

Colla conseguita indipendenza nazionale possiamo con fiducia oggi affermare, essersi iniziato anche presso di noi un nuovo periodo di crescente progresso economico.

Se alcune delle nostre case commerciali con assai lodevole attività concorsero a dare l'impulso a questo risvegliarsi della vita commerciale, è desiderabile che quell'indirizzo sia più generalmente seguito; ed è più ancora a desiderarsi che nuove case nazionali ed estere vogliano qui pure far sede dei loro affari.

Facciamo voti pertanto che la nostra gioventù, cui oggi nell'Istituto superiore di commercio è pôrta la possibilità di apprendere nella città nostra la scienza commerciale in ogni sua attinenza, e con ogni migliore sviluppo, acquisti amore crescente all'applicazione della propria operosità nelle commerciali intraprese, e possa conseguire dal ceto commerciale il desiderato appoggio.

Desideriamo che si svolga fra noi sempre più quello spirito d'intraprendenza, per cui la città nostra possa sciogliersi da qualsiasi dannosa dipendenza d'altre piazze estere intermediarie, ed aumentino e progrediscano le importazioni dirette e le più utili operazioni; speriamo che il nostro commercio sappia trarre partito dalle produzioni nazionali, e si presti a mettere alla portata dei consumatori, come già nel decorso anno cominciossi a fare appunto, tutti quei prodotti nazionali, che possono gareggiare coll'estero, e per le qualità e per il prezzo, mentre di cotal guisa il commercio e l'industria concorrer possano con mutuo sussidio nel miglior modo possibile al reciproco progressivo sviluppo, ed alla prosperità economica più diffusa nella nazione.

E se Venezia ebbe plauso per avere con lodevole esempio, in concorso delle altre venete Provincie, attivata quella navigazione a vapore coll'Egitto, nella quale ogni persona coscienziosa e spassionata non può non vedere un fatto d'importantissimo nazionale interesse, bene è certo a sperarsi che la Rappresentanza della nazione vorrà seriamente occuparsi, onde mantenere al commercio italiano quest'importantissima linea, che propriamente costituisce l'anello commerciale il più breve fra la Germania, l'Italia, l'Oriente, e della quale le risultanze statistiche già dimostrano l'incontestabile utilità.

Così del pari dimostrano, dette risultanze, l'aggiustatezza delle altre domande avanzate da codesta spettabile Camera al Governo ed al Parlamento, sì pel toglimento dei dazii d'uscita per via di mare sopra quei generi che per la via di terra ne sono esenti, come per la necessità di ottenere la parificazione delle tariffe ferroviarie, di guisa che non sia perduto il profitto che deve a noi derivare dalla geografica nostra posizione.

Se, alle giuste domande di questa Camera,

APPENDICE.

Bibliografia.

DIPORTI MILITARI. — *Nuove armi e nuova guerra*, dell'on. Paulo Fambri.

(Nuova Antologia, fascicolo d'aprile.)

Il secondo dei *diporti militari*, già annunziato pel fascicolo di marzo dell'Antologia, comparve invece il 1° aprile.

Il Fambri trattò la questione delle nuove armi, ed esaminò se o no la tattica che ne risulterà sarà nuova o semplicemente modificata. Le opinioni svolte in questo dialogo, che ha le proporzioni d'un piccolo libro, occupando quasi 40 pagine della grande Rivista fiorentina, tratta la questione delle armi nuove e delle trasformate, nonchè dell'avvenire della cavalleria e dell'artiglieria di fronte ai nuovi mezzi di offesa.

Le persone del dialogo sono le seguenti:

La CONTESSA d'ALBANY, padrona di casa.
FABRE, artista.
TERREMOTO, capitano.
GIBERNA, ufficiale subalterno.
FANTASIO } chiacchieroni.
DELIO }
PUBLICUS GROSSUS, Coro.

La prima parte del dialogo è accessibile a tutti, e confuta errori e calunnie che corrono inconsciamente per le bocche di tutti. Eccone un saggio:

Delio. Oh, tenente Giberna, quanto volentieri vi rivedo e vi stringo la mano! In verità siamo stati tutti in grandi ansie per voi.

Giberna. Ansie? Non saprei davvero perchè.

Fantasio. Che so io? Correvano certe notizie del campo.

Giberna. Del campo? quale campo? Pare a me che dopo il 1866 ci siamo veduti parecchie volte.

Delio. Che discorsi son questi? Chi fa questione del 1866? Parliamo del 1868.

Giberna. Del 68?

Delio. Oh, santo cielo! e di quale anno dunque?

Giberna. E di quale campo dunque, domando io?

Fantasio. Foiano, o San Maurizio. So assai io....

Giberna. Per Foiano ansietà? Oh che v'han detto che c'era la morìa a Foiano?

Delio. Non mi fate l'Indiano!

Giberna. Sono lor signori che non si spiegano. Io sono gratissimo di coteste ansietà per me, ma se le sono state legittime, vuol dire che io ho corso dei pericoli senza saperlo, e sarei proprio curioso....

Fantasio. Si sapeva benissimo; via....

Delio. È vero che noi siamo borghesi, ma, ad ogni modo, tutti amici.

Fantasio. E buoni cittadini.

Delio. E discreti.

Fantasio. E capacissimi poi, se ci venga fatta una confidenza, di tenercela in petto, e non ne far motto a persona.

Giberna. Non io dubiterò della loro discrezione e sopra tutto della loro abilità di non far capire nulla a nessuno. Gli è di già un quarto d'ora che non ci capisco proprio niente io! Insomma c'erano essi lo scorbuto, il vaiuolo, la febbre gialla, il cholera in cotesto campo malaugurato, perchè si dovesse dubitare di non mi veder più? Che io ne sappia di grazia qualcosa.

Fantasio. No, ma press'a poco. C'erano le armi trasformate, c'erano; le quali dopo tre colpi davano certi ceffoni da far gettare il fucile, come Minerva il flauto « Per la vergogna delle enfiate guancie. »

Delio. Fosse stato solo questione di ceffoni! Gli è che i fucili scoppiavano....

Fantasio. E quando non iscoppiavano, mandavano fuori certe fiammate! altro che nel *Roberto* quando Beltramo piomba giù sottoscena!

Delio. Pensate alla fiammata! e quando la palla esce dalla culatta invece che dalla bocca del fucile? dico la palla!

Publicus Grossus. Poter del mondo! è vero! sicuro! anche questa s'è letta.

Giberna. Tutto ciò venne stampato? Pare impossibile!

Fantasio. È inverosimile, ma è vero. Molti fucili, non mica due o tre, molti, ripeto, hanno mandato fuori il proietto dalla culatta, onde si può chiamarli fucili a *retroscarica*, meglio che a *retrocarica.*

Publicus Grossus. Bravo! Bella! *(ride sgangheratamente.)*

Delio. Povero il nostro tenente, l'ha proprio scapolata bella! Mi fa immenso piacere di vedercelo qui in perfetta salute. — Così dicendo, coll'aria della maggiore buona fede, Delio posava le due mani affettuosamente sulle ginocchia a Giberna, il quale lo guardava trasognato.

Vi sono, dice Napoleone I, calunnie le quali producono una specie di sbalordimento nella persona che ne abbracci collo sguardo e la coscienza tutta l'enormità. Vi sono, aggiungerei, minchionerie, baie, *canards*, che producono esattamente lo stesso effetto sulla buona gente, la quale non ci fatto ancora bene il callo.

E Delio seguitava imperturbato il discorso. Egli ravvisava nel silenzio del tenente Giberna una conferma dell'esattezza delle proprie informazioni, quella sola conferma che la disciplina, a parer suo, permettesse di fare ad un povero tenente. Una tal prova negativa della cosa gli cresceva la pariantina. Non gli restava, secondo lui, che a compire la vittoria, sfoggiandoci intorno il suo spirito, e lo fece colla maggiore amenità che da lui si potesse. — Una volta — principiò a narrare — il Gran Turco, avendo conchiusa non so che tregua colla Cristianità, volle, tra le altre cose, regalare la Repubblica veneziana di certe torce, le quali dovessero servire per la processione della festa del Santo: ignorava la forza dei nostri santi fino a voler fare un tiro a un taumaturgo della risma di Antonio, del quale disse un eloquente panegirista: tutti i Santi son Santi, ma il mio gli è uno che dal primo all'ultimo se li rivende tutti; tant'è vero che a Padova dove sanno quel che pesa, accendono quattro tanti più di candele a lui che al Principale. Le torce del Gran Turco, lor signori l'avranno già indovinato, sotto a una leggiera spalmatura di cera contenevano un fuoco greco, un esplodente, che so io? un misuglio pirotecnico, insomma, della più scellerata qualità, che doveva mandare in aria i devoti, la chiesa, e, se il diavolo ci si mettesse d'impegno e avesse fortuna, anche la città. Invece non ne fu nulla, chè le torce non ci fu verso d'accenderle; il lucignolo era diventato refrattario, come di amianto, senza di che riusciva un finimondo, sul fare (qui arrivava la morale) di quello che fu poi in tutti i campi, ai quali nei nuovi fucili traformati fu portato un regalo proprio analogo a quello del Gran Turco, mentre i nostri poveri soldati non avevano poi lì la taumaturgia per difendersene come il glorioso Patavino. —

Tutti i circostanti si messero da capo a ridere, e alle risate loro fecero eco questa volta quelle di due nuovi arrivati, che stavano da qualche tempo ritti sulla porta per non disturbare l'oratore, e per sentire un po' dove diavolo andasse a parare. L'ilarità clamorosa dei due fin allora inavvertiti chiamò l'attenzione di tutti. Erano il capitano Terremoto e il pittore Fabre, ben noti ai lettori dell'*Antologia*, che furono alcuni mesi fa presenti collo spirito al loro furioso accapigliarsi, appunto intorno ad una questione di guerra.

Terremoto, chi ben si ricorda, lottando col Fabre lo aveva scagliato da sè come già Ercole fece di Lica, ma il Fabre, uomo di spirito, era cascato in piedi, e riconoscendo bravamente di non si dover più misurare con lui in discussioni di tale materia da pari a pari, aveva, con quel famoso ingegno che lo distingueva, presa una diversa tattica per suo consumo. Faceva delle volte lo scettico, delle altre il faceto, delle altre ancora l'ignaro, il quale voleva essere illuminato. Con

come ne abbiamo fiducia, concorrerà l'appoggio del Governo e del Parlamento, nella considerazione che il commercio è il fattore principale d'ogni Stato, ben potremo con fondamento sperare altresì di vedere i futuri prospetti statistici corrispondere a quei lieti augurii, che noi amiamo ritrarre negli anni avvenire da quel principio di progredimento, che, rispetto all'anno testè decorso, fummo solleciti di segnalarvi.

Venezia, 12 aprile 1869.

Palazzi cav. Alessandro.
Blumenthal cav. Alessandro.
Rosada Angelo.

È stato distribuito ai deputati il progetto di legge presentato dal Ministero di grazia e giustizia, sui beni delle Fabbricierie. La relazione conchiude che questo progetto apporterà i seguenti vantaggi:

« 1. La cessazione dei dubbi con tanto danno pubblico elevati sull'intelligenza delle leggi di liquidazione ecclesiastica in quanto esse concernono la conversione degl'immobili;

« 2. Il vantaggio della finanza senza pregiudizio delle Fabbricierie, la cui rendita annua non è diminuita, semplicizzando altresì le molte e difficili operazioni di liquidazione che occorrono pel riparto delle rendite dell'annata in corso, ed accertando entro breve termine lo stato vero e reale di consistenza del patrimonio indemaniato;

« 3. Finalmente la nuova consacrazione di quei principii che già ottennero colle citate leggi la duplice sanzione del Parlamento e del paese.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. Le disposizioni dell'articolo 11, secondo paragrafo, e degli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 22 della legge 7 luglio 1866, N. 3036, e dell'articolo 4, terzo, quarto e quinto paragrafo della legge 15 agosto 1867, N. 3438, sono applicabili ai beni immobili delle fabbricierie, opere ed altre amministrazioni in genere delle chiese parrocchiali, delle sussidiarie, dei santuarii ed oratorii presentemente riconosciuti quali enti morali e che saranno per rimanere aperti al culto, per la conversione in rendita iscritta sul Gran libro con effetto dal giorno, nel quale gli agenti demaniali avessero già preso o prenderanno possesso.

« Art. 2. Sono eccettuati dalla devoluzione al Demanio e dalla conversione:

« 1. I diretti dominii;

« 2. Gli edifizii ad uso di culto che si conserveranno a questa destinazione;

3. Gli edifizii inservienti ad uso di ufficio delle rispettive amministrazioni, o di abitazione dei rettori, coadiutori, cappellani, custodi ed ininservienti della chiesa, con limitazione alla parte strettamente necessaria, nei modi e secondo i concerti che saranno presi fra i due Ministeri delle finanze, e di grazia, giustizia e dei culti.

« Art. 3. Nella liquidazione della rendita da iscriversi a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 e degli articoli 2 e 18 della legge 15 agosto 1867 e dell'articolo 1 della presente legge, rimane stabilito che il giorno dell'effettiva presa di possesso segna la decorrenza della rendita pubblica da inscriversi, e del godimento per parte del Demanio dei beni appresi.

« Si ommetterà quindi il conto di riparto dei redditi e delle spese dell'ultima annata, ed il Demanio rimane autorizzato ad accordare, per una sola volta, agl'investiti o rappresentanti degli enti morali, in compenso della perdita eventuale di una quota dei frutti dell'ultima annata, una somma che sarà dal Demanio di volta in volta determinata con riguardo all'epoca da cui ebbe principio il godimento dei beni appresi, e che non potrà mai eccedere l'ammontare di un quadrimestre della rendita da inscriversi.

« Art. 4. Coloro cui appartengono diritti di privilegio od ipoteca o diretto dominio sopra beni immobili devoluti al Demanio in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 e della presente, dovranno entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, denunziare i detti loro diritti alla Direzione demaniale del compartimento in cui sono situati i beni gravati.

« I diritti che vengono denunciati entro il detto termine, non potranno più farsi valere nè contro il Demanio, nè contro gli aventi causa da lui, salvo, in quanto competa, l'esperimento dell'azione personale verso l'ente morale conservato o l'amministrazione del fondo pel culto.

« Art. 5. I patrimonii amministrati dalle fabbricierie, opere ed altre amministrazioni indicate nell'articolo 1 della presente legge, sono esenti dalla tassa straordinaria del trenta per cento, imposta dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, N. 3848. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 5039. — Gazz. uffic. 9 maggio

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data del 29 aprile, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Legnago, N. 483;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il collegio elettorale di Legnago Numero 583, è convocato pel giorno 23 maggio, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 2 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 di maggio contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 aprile, a tenore del quale, a partire dal primo giugno 1869, il Comune di Garbatola (Milano) è soppresso ed unito a quello di Nerviano.

2. Un R. Decreto del 18 aprile, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, col quale si modifica l'art. 24 del Regolamento 13 agosto 1865 sulle licenze temporanee ai militari di marina.

3. Un R. Decreto del 26 aprile, a tenore del quale la giurisdizione del Tribunale di commercio di Monteleone è provvisoriamente devoluta al Tribunale civile e correzionale di quel Circondario.

4. Un R. Decreto del 2 maggio, a tenore del quale il Collegio elettorale di Ortona, N. 3, è convocato pel giorno 16 corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 maggio.

5. Due RR. Decreti del 2 maggio, coi quali il Collegio elettorale di Capua, N. 394, e quello di Legnago (*V. più sopra*) N. 583, sono convocati pel giorno 23 maggio, affinchè procedano alla elezione del deputato rispettivo. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 dello stesso mese.

6. Un R. Decreto del 18 aprile, col quale è approvato il tracciamento generale del tronco di strada provinciale da Montella alle Croci di Acerno, giusta il disegno planimetrico annesso al progetto del 28 febbraio 1869, visto dal ministro dei lavori pubblici.

7. Elenco di Sindaci ultimamente nominati.

ITALIA

Nella *Correspondance Italienne* del 9 corr. si legge:

Alcuni giornali affermarono che il contratto stipulato fra il Governo di Tunisi ed il *Comptoir d'Escompte* di Parigi per l'unificazione del debito pubblico tunisino, non diè luogo a nessuna protesta per parte degli agenti esteri residenti presso il Bardo.

Quell'asserzione è inesatta, poichè, non appena la nuova Convenzione fu comunicata agli agenti anzidetti, questi la fecero segno alle loro più esplicite riserve in favore degl'interessi che l'esecuzione del nuovo contratto avrebbe danneggiati.

Ci sembra poi evidente che, fino a tanto che i rappresentanti delle Potenze estere manterranno la più assoluta riserva, e che i Gabinetti amici della Tunisia non approveranno il contratto che il Governo del Bei comunicò loro, la situazione degli affari tunisini si può considerare come se non avesse subita nessuna modificazione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leopoli 5 maggio.

Secondo un telegramma della *Gazeta Lwowska*, stamane scoppiò un incendio nell'opificio di bollitura del sale. Stante il vento, l'opificio fu distrutto, insieme al magazzino ed a rilevanti provvigioni di sale. Il danno è rilevante. Si sospetta che il fuoco sia stato appiccato maliziosamente.

RUSSIA.

Libau (Curlandia) 5 maggio.

La fune telegrafica dano-russa fu posta felicemente a terra questa mattina alle ore 5.

(O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 maggio.

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'abside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

	Lista precedente	L. 2270.—
Ingegnere Biondetti	»	30.—
Kirchmajer, litografo	»	5.—
	Totale:	L. 2305.—

A proposito di queste liste di soscrittori dobbiamo rilevare che in un giornale cittadino è detto: « taluni videro con loro sorpresa inscritti i propri nomi, senza che mai pensassero di contribuire effettivamente, nè di promettere danaro a tale scopo, e senza essere stati neppure interpellati sull'uso che s'intendeva di fare del loro nome »; ciò non è vero, e non può essere inventato che allo scopo di contrariare e far torto ad un opera che meritamente incontra il favore del pubblico.

Le soscrizioni e i danari si ricevono presso la R. Prefettura e presso la Redazione della *Gazzetta*.

Consiglio comunale. — Domani mercordì 12 corrente, alle ore 11 antim., si tratteranno gli affari seguenti:

Di seconda convocazione.

Seduta pubblica.

1. Approvazione del Regolamento sui pozzi neri.

2. Proposta di collocare nel Museo Civico un busto in marmo alla memoria del cavaliere Emanuele Cicogna, ed autorizzazione alla Giunta di allogare il lavoro mediante concorso.

3. Approvazione del dispendio per l'acquisto per anni 3 di 5 Azioni della Società veneta promotrice di belle arti.

4. Deliberazione sulla costituzione in opera pia del legato di austriaci fiorini 3000 disposti dal defunto Innocente Agujaro.

Seduta segreta.

5. Nuova deliberazione sulla pensione vitalizia accordata a Germini Martino, carceriere in Mantova colla consigliare deliberazione 14 novembre 1867.

6. Sanatoria pel conferimento di due piazze gratuite nel Convitto annesso alla Scuola normale femminile in Venezia.

Di prima convocazione.

Seduta pubblica.

1. Proposta dei consiglieri Zajotti, Fambri, Mocenigo, Marcello, Morosini, Sacerdoti, che, in riserva di verificare il numero dei consiglieri presenti al momento in cui si passa alla votazione di un argomento posto all'ordine del giorno, si possa anche senza tale verificazione del numero, ed anche se non sia raggiunto il numero di consiglieri richiesto dalla legge, procedere alla lettura delle relazioni ed alla discussione degli argomenti, sui quali il Consiglio è chiamato a decidere, e degorando con ciò all'articolo 24 del Regolamento 19 settembre per la trattazione degli affari nel Consiglio comunale.

2. Proposta dei consiglieri Poletti, Tornielli, Salon, Scandiani e Morosini, affinchè, in considerazione dei disordini avvenuti nel decorso anno in occasione della festa del *Corpus Domini*, la Giunta abbia ad astenersi da qualunque disposizione per la erezione delle gallerie mobili, nella Piazza di S. Marco, e perchè, essendo già stata accordata la spesa in preventivo sia interessata la Giunta stessa ad iniziare coll'assuntore Cadel quelle trattative, che potessero condurre alla risoluzione del contratto in corso.

Istruzione elementare. — Organizzate le scuole elementari, mercè la provvida e intelligente cura del Municipio, e chiarita la sorte dei maestri privati, or non rimane che a desiderarsi che le scuole private si mettano al livello delle pubbliche, e facciano loro una concorrenza che porterà utilità economica ai maestri, e vantaggio morale e materiale al paese, che troppo sente il bisogno di dare alla crescente generazione una buona e soda educazione.

Vogliamo quindi ripetere un invito che abbiamo altra volta diretto ai maestri privati, ed è quello di associarsi fra di loro e di formare invece delle attuali 120 scuole, delle quali, benchè talune siano perfette, ve ne hanno parecchie in tal misera condizione da non meritare neppure il nome di scuola, di formare diciamo, pochi ma perfetti istituti di educazione privata, in cui tanti sieno i maestri quante le classi, e i quali possano offrire ai genitori una effettiva garanzia che i loro figli riceveranno una completa e premurosa educazione. Se le scuole private non rialzano il loro prestigio in tal modo, difficilmente potranno far concorrenza alle pubbliche, dove il Municipio è deciso a profondere ogni cura per tenerle al livello di quelle che esistono nelle più culte città; e ce ne dorrebbe assai, perchè conosciamo i grandi pregi della istruzione privata, ed i grandi vantaggi che dalla concorrenza deriverebbero alla generale istruzione.

Aggiungiamo poi una raccomandazione speciale agli allievi maestri e maestre, quella cioè di frequentare le lezioni magistrali private, che con lodevolissima abnegazione dei docenti e con perfetto metodo e successo, sono impartite ogni sera, e nel giovedì dopo il mezzo giorno, presso la Scuola tecnica di S. Stino.

Ai benemeriti valenti professori, che hanno assunta una tale fatica, più che la nostra lode e la generale gratitudine, sia caro compenso la sempre maggiore frequenza ed il profitto degli allievi.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, e per tempo maggiore paga l'annuo 4 per cento.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 13 maggio, alle 2 pom., il sig. dott. Gio. Batt. Ronconi di Padova, leggerà: *Di una Scuola speciale di farmacia in Italia.*

Nell'adunanza serale di venerdì 14 detto alle 8 1/2 pom., il sig. prof. Rinaldo Fulin, terrà lezione orale intitolata: *Venezia e la lega lombarda.* — Lez. II.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Fu pubblicato il seguente Avviso.

Per ulteriori variazioni negli Orarii della ferrovia del Monte Cenisio, conosciute da questa Società dopo la pubblicazione dell'Orario generale da attivarsi il giorno 10 corr., colla data di Torino 4 maggio 1869, si dovette modificare la partenza da Torino del treno internazionale N. 58 (N. 2 Firenze-Torino), e avanzarla alle ore 11.20 pom. in luogo delle ore 11.50 pom., portata dallo stesso Orario generale.

In quest'occasione si accordarono le ferrovie interessate per ammettere con quel treno il rilascio di biglietti diretti, e la diretta registrazione dei bagagli dalle Stazioni di Firenze, Bologna, Venezia, Milano, Torino e Susa, per le Stazioni francesi di Parigi, Macon, Lione, Ginevra e Grenoble.

Una seconda edizione dell'Orario generale del 10 corr., colla data Torino 8 maggio 1869, e pubblicata questo stesso giorno, contiene le variazioni sopraccitate.

Torino 8 maggio 1869.

La Direzione.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 10 M. S. domestica, incolpata d'infedeltà, ed un tal F. C., colpito di mandato di cattura dal Tribunale.

Le Guardie municipali fecero il 9 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie		1
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri	»	6
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	14
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	1
Lordure, ecc.	»	5
Totale delle denuncie		33

Da un inserviente d'Ufficio, col concorso delle guardie municipali, venne arrestato certo M. C. per furto di una pezza di lana a danno del merciaio a S. Luca, al N. 2072.

Altre guardie municipali tradussero all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo A. C., vagabondo mendicante, che dorme tutte le notti nelle vie della città.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine, nel suo Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della marina, con Decreti in data 18 aprile 1869:

Ad ufficiali:

Tiozzo Alessandro, già ufficiale della marina veneta, ora capitano di II classe in quella italiana, al ritiro;

Neckich Miroslavo, id. id. id.

A cavalieri:

Callegari Girolamo, già ufficiale della marina veneta, ed ora luogotenente di vascello in quella italiana, al ritiro;

Tiozzo Giovanni Antonio, id. id. id.;

Pugliesi Nicolò, id. id. id.

Timoteo Pietro, id. id. id.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto la seguente disposizione:

Con R. Decreto dell'11 aprile detto:

Solera Temistocle, questore di pubblica sicurezza, a Venezia, fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia, dietro sua domanda.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con ministeriale Decreto del 12 aprile 1869:

Locatelli Odoardo, pretore di I classe in Pordenone, collocato a riposo, in seguito a domanda;

Caroncini Filippo, pretore di II classe in Motta, nominato pretore di I classe in Pordenone;

Pasqualini Luigi, aggiunto della Pretura di Gemona, reggente quella di Agordo, id. pretore di II classe in Motta.

Con ministeriale Decreto del 19 aprile 1869:

Cassia dott. Pietro, ascoltante, nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Padova;

Quaglio Alberto, id., conferitogli l'*adiutum*;

Volpi Odoardo, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito;

Locatelli Pietro, accessista nel Tribunale provinciale di Treviso, id. ufficiale di Cancelleria presso lo stesso Tribunale;

Taliani Giovanni, cancellista della Pretura d'Isola della Scala, id. id. presso il Tribunale provinciale di Verona;

Tallandini Ferdinando, accessista presso il Tribunale provinciale di Rovigo, id. id. presso il Tribunale commerciale di Venezia;

Vittieri Teodorico, cancellista presso la Pretura di Villafranca, tramutato d'Ufficio alla Pretura d'Isola della Scala;

Girardi Vittore, id. id. di Revere, id. in seguito a domanda, alla Pretura di Villafranca;

Poli Matteo Francesco, già alunno stabile di Cancelleria, nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Treviso.

Venezia 11 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 maggio.

⌧ La messe è bene scarsa questa sera, e con questa benedetta crisi ministeriale per aria, nessuno si occupa più di altro fuor che di essa, e ogni altro fatto che potrebb'essere argomento di corrispondenza, è dimenticato. Oggi credevasi generalmente che il Ministero sarebbe stato composto, e i giornali più autorevoli ne avevano manifestato la speranza. Ma alle due dopo mezzogiorno si è saputo che eravamo ben lungi ancora dalla soluzione desiderata.

Giova che sappiate che il Mordini, quando fu messo colle spalle al muro dal Digny perchè accettasse un portafoglio, manifestò chiaramente l'animo suo, e disse: Io accetterò, purchè si modifichi essenzialmente il concetto che ha preseduto fino ad ora alle trattative, vale a dire, purchè si abbandoni ogni idea di fare un Ministero in cui l'antica Permanente predomini. Se vogliamo davvero fare una durevole conciliazione, è d'uopo che nel Gabinetto tutte le frazioni, di cui si ha da comporre la nuova maggioranza, siano rappresentate, e che non lasciamo dietro di noi la Destra imbronciata e di cattivo animo.

Questo linguaggio, degno veramente d'un uomo coscienzioso ed accorto, ha condotto il Menabrea ad aprire trattative coi Minghetti. Egli ha risposto che, quanto a sè, avrebbe fatto di tutto per aiutare la conciliazione, ma che si sentiva in dovere di consultare i proprii amici politici. Li ha consultati, infatti, e ne ha trovati alcuni favorevoli ed altri ostili. I primi però intendevano che il Minghetti avesse ad assumere un portafoglio importante, quello degli affari esteri, se non altri. Il conte Menabrea, a quanto si afferma, non intendeva di riserbare al deputato di Bologna che il portafoglio dell'istruzione pubblica, o qualche altro somigliante. Quest'offerta non è stata accettata, ed oggi, in una riunione tenutasi a Palazzo Vecchio, non si è potuto trovare alcun mezzo di conciliazione. Notate poi che la Destra non sarebbe nemmeno molto sodisfatta se il solo Minghetti entrasse nel Gabinetto, ma vorrebbe vedervi entrare anche il Peruzzi, che, a tutt'ora, non si sa se sarebbe accettato dal Ferraris, a cui non si è più ragionato di nulla.

A questo punto sono adesso le cose; in questo momento ha luogo una nuova adunanza a Palazzo Vecchio, e giova sperare che si arrivi finalmente a comporre il Ministero, secondo i giusti desiderii del Mordini, che sono, invero, i più giusti. La difficoltà principale risiede, o nel lasciar vacante il Ministero degli affari esteri, o nel fare un posto anche all'on. Peruzzi. Si riuscirà a questo? Non saprei dirvelo, giacchè odo tante e così diverse voci, che nemmeno io non so più raccapezzarmi.

Tra queste ve ne registrerò una che mi sembra la più importante. Dicesi che ove domani il Gabinetto non sia costituito, il Menabrea rassegnerà l'incarico; e che in questo caso, il Digny che non si sa come surrogare, potrebbe essere chiamato a formare lui stesso il Gabinetto, e avrebbe per tal modo il mezzo di disporre anche del portafoglio degli esteri. Alcuni desiderano che questo avvenga; altri lo temono; io sono fra questi ultimi, forse perchè ho delle simpatie un po' troppo vive pel ministro delle finanze, e non vorrei che si avesse ad applicare a lui il proverbio che il soperchio rompe il coperchio.

La Banca nazionale ha oggi approvato la Convenzione pel servizio delle Tesorerie, e conseguentemente il versamento di altri 100 milioni di capitale. L'on. Digny non aspetta altro fuorchè la composizione del Ministero, per presentarla alla Camera. Vedete dunque che il giorno della battaglia è prossimo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 maggio.*

Presidenza Mari.

L'ordine del giorno reca:

Elezione della Giunta generale del bilancio 1870.

Discussione dei bilanci:

Del Ministero degli affari esterni;
Id. della pubblica istruzione;
Id. di grazia e giustizia;
Id. delle finanze.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Si legge il processo verbale dell'ultima seduta, ed è approvato.

Si dà lettura del sunto delle ultime petizioni, e si accordano alcuni congedi.

Galletti presta giuramento.

Si procede quindi all'appello nominale per la elezione della Giunta generale del bilancio 1870.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero degli affari esterni. La parola è all'onorevole Miceli.

Miceli. Ricorderà la Camera come io ed i miei amici Villa e La Porta ritirammo l'interpellanza da noi presentata sulla questione romana, e la rinviammo all'occasione del bilancio degli affari esterni. Però la condizione in cui si trova il Gabinetto, c'induce a rinviarla ad altro tempo. L'onorevole Menabrea non può infatti rispondere dell'avvenire, poiche egli stesso è dimissionario.

Si apra pure la discussione del bilancio degli esterni, ma si guardi soltanto dal lato amministrativo, e non si entri per nulla nella questione politica.

Menabrea, presidente del Consiglio, replica all'onorevole Miceli, ma parla a voce così bassa che le sue parole non giungono alla nostra tribuna.

Oliva è d'avviso che, avuto riguardo alla crisi ministeriale, non si debba nè si possa discutere il bilancio neppure dal lato amministrativo, poichè occorre che la Camera conosca quali siano le persone chiamate a sedere al banco dei ministri.

Menabrea, presidente del Consiglio, replica all'onorevole Oliva, ma la sua voce bassa non ci porta il significato delle sue parole.

Massari dice che si era iscritto per parlare sulla questione romana, ma ora si vede costretto a rinunziare alla parola, poichè crede che, continuando la discussione dei bilanci, si viene a recare offesa alle istituzioni parlamentari.

Menabrea, presidente del Consiglio, insiste chiedendo che la Camera voglia continuare la discussione dei bilanci.

Oliva dichiara che, qualora la Camera voglia discutere il bilancio degli esterni dal lato amministrativo, egli si asterrà dal parlare.

---

tali arti egli riusciva a creare e mantenere animatissime delle conversazioni spesso importanti, nelle quali era, come sempre, atteggiato a competitore, ma in condizioni ad ogni modo favorevoli. Perocchè se col rincalzo de' suoi dubbi e delle sue domande riusciva a tenere alquanto sopra di sè il formidabile avversario, un certo valore lo acquistava dinanzi alla comune degli ascoltatori: nel caso poi che senza un momento di esitazione gli fosse risposto trionfalmente, e che ci rimetteva egli del fatto proprio? Nulla. Aveva domandato bene, gli avevano risposto benissimo. Tanto meglio, che una parte del merito della buona risposta appartiene al sapiente interrogatore, il quale, agitando le ime viscere del soggetto, ha per così dire forzata la mano allo scienziato o al filosofo, le cui parole hanno portata la luce sulle questioni.

Il comparire di Terremoto tolse, invece, così a Delio, come a Fantasio, gente di ben più scarsa levatura, non poca parte della loro garrulità. Fantasio anzi avrebbe volentieri mutato discorso, e per creare la diversione, si alzò, e fattosi accosto a Terremoto, gli disse: — Io non istò, veda, garante di nulla, e premetto al mio racconto il ritornello della ballata: *Antica storia narra così.* Del resto, capitano mio, se si fa insieme una gita a Padova e si va in chiesa del Santo, due di quelle torce gliele posso mostrare tali e quali furono mostrate a me.

— *Antica storia narra così* — ripetè Terremoto sorridendo. — La è tanto antica che spero non sarà per essa che si ridesti la questione d'Oriente. Del resto non mi punge curiosità di vedere quelle torce, bensì uno di quei fucili che hanno la proprietà veramente singolare, anzi inesplicabile, secondo le mie poche nozioni di meccanica, di mandar fuori la palla dalla camera, anzichè dalla bocca, giustificando l'apposto bisticcio di fucili a retroscarica.

— C'è qui il tenente Giberna, il quale viene dal campo — soggiunse Fantasio. — Egli potrà dirgliene qualche cosa.

— E' mi par bene d'aver detto che non c'è parola di vero — soggiunse Giberna.

— Oh disciplina, disciplina, — interruppe Delio crollando il capo — Già c'è presente un superiore....

— Che superiore o non superiore? — uscì a dir Terremoto con grande subitezza; — gli è che dal campo ci vengo pure io, e che dovrei saperlo per lo meno altrettanto. Poi che conta il venirne o no? Le son cose che un uomo se le vedesse cogli occhi dovrebbe dire: Io m'ho le traveggole.

— Come? Ella non ci crederebbe vedendole? interruppe Fantasio; — dunque le è proprio applicabile l'*habebunt oculos et non videbunt.*

— E a che cosa servirebbero? — replicò Terremoto — gli occhi in una testa dove mancasse il cervello? A ingannarla. Nel caso concreto poi, occhio umano non ha nè veduto nè tampoco traveduto ciò ch'ella narrava. Qualche maligno ha insinuato, qualche sventato ha scritto, parecchie persone, che ora non vo' giudicare, hanno letto e ripetuto, senza badarci più che tanto e proprio senza pensare nè al male che facevano a sè presso le persone che ragionano, nè a quello che facevano al paese presso quelle che non ragionano. *Antica storia narra così.* Oh! quanto alla nuova la è buona, signori miei, a narrare ben altro a chi sa bere grosso! —

Delio e Fantasio facevano il viso dell'arme: Terremoto seguitava: — Ma non hanno veduto mai lor signori come la è fatta una cartuccia e come la si mette dentro? La palla, se non lo sapessero, sta davanti....

Fantasio e Delio, vivamente piccati, dettero in gesti d'impazienza naturalissima e ripeterono: — Sapevamcelo.

— È un' impertinenza cotesto *se non lo sapessero* — mormorò a mezza voce il Publicus Grossus pigliando parte al disgusto di Fantasio e di Delio.

— Chi poteva immaginare che lo sapessero? — soggiunse con qualche durezza Terremoto. Mettano che l'otturatore non otturi, che quattro quinti della forza espansiva dei gaz si perda; mettano, se vogliono, che si perdano tutti e cinque i quinti.... passi anche questa dannata ipotesi. Ebbene? La palla camminerà poco, non camminerà punto, e resterà lì, ma, per dio! come farà essa a tornare indietro? spinta da che?

Delio e Fantasio si erano allontanati alquanto dal circolo col pretesto di andare a bere a un tavolino distante qualche passo dove stavano certi rinfreschi. Il Fabre non volle però lasciare due sue alleati naturali, sebbene poco importanti, in così crudele imbarazzo.

— Via non t'approfittare d'una corbelleria al tutto incidentale che gli amici hanno certamente ripetuta per chiasso, e la quale non potrebbe menomare la gravità delle altre obbiezioni che si debbono fare alla trasformazione delle nostre armi portatili, non che al condannabile ritardo posto alla scelta del nuovo modello da una Commissione, la quale, credilo pure a me, non sarà mai contenta finchè non ne scopra essa una delle carabine.

— Gl'inconvenienti dell'attuale trasformazione sono dal più al meno conosciuti da tutti, — osservò Fantasio per non si far credere ridotto al silenzio.

— Ma neanche su questo terreno voglio portare la questione — soggiunse il Fabre. — Fossero dieci tanti di quel che sono cotesti inconvenienti della trasformazione, costoro li negheranno, per quanto possono, e in ciò hanno un po' di ragione. Nei loro panni dubito che io farei lo stesso. Non c'è mica sugo a screditarsi da sè.

— Negheranno quel che possono negare — borbottò Delio, rimettendo il bicchiere e tornando a posto, lietissimo dell'alleato che gli era giunto e oramai avea saputo sviare un po' la questione — ma non già quel che si vede cogli occhi.

— Quel che si vede cogli occhi — replicò il Publicus Grossus, come se avesse per davvero mai avuto gli occhi lui.

— Le palle uscite dalla culatta! — ripetè Terremoto con poca buona grazia.

— Via, la retroscarica non sarà in piombo, ma in gaz — rimbeccò il Fabre. — Non pigliamo le cose alla lettera, non siamo pedanti! L'otturatore si presta gentilmente come valvola di sicurezza, e la polvere accesa esce un po' colla palla dalla bocca, e un po' sola dalla culatta, dico bene così? Mezza schioppettata per parte. È un sistema come un altro!

— Ecco! interruppero in coro i due chiacchieroni che non l'avevano saputa trovare loro la scappatoia, ma l'acchiapparono appena offerta. — La mascella non resterà forata, ma semplicemente bruciata dai fuochi e contusa e rotta dai contraccolpi; anche questo non è gran fatto nè nè comodo nè piacevole, ma passi....

Terremoto. Non lo nego mica qualche inconveniente nei nuovi trasformati, quando il lavoro era meno preciso....

Fabre. Lascia pur correre, che non è neanche ora. Metti un po' mano agli steli di ricambio, e vedrai che non sarà certo il primo venuto quello ch'entri francamente nel tuo fucile....

Terremoto. È questione di lavoro, non di modello, e proprio fabbrile anzichè tecnica. Essa, del resto, prova contro la tesi tua, che cioè la Commissione abbia sbagliato a non procedere in fretta e in furia alla fabbricazione di un nuovo fucile. Fuori d'Italia nè si poteva, nè si voleva allogare il nostro armamento, dentro bisognava quasi creare l'industria. Si principia ora a lavorare con qualche precisione e su larga scala. Quale differenza, infatti, dalle trasformazioni d'ora a quelle d'un anno fa!

(Continua.)

Arrivabene è di avviso che la questione romana non debba per ora sollevarsi, ma debba rinviarsene la discussione a tempo più opportuno.

Ricciardi conviene con l'onorevole Arrivabene che la questione romana meno che si tocca è meglio.

Avanti di cacciare il Papa da Roma, occorre cacciarlo prima dalle coscienze degl'Italiani, o, per dir meglio, delle Italiane. *(Ilarità.)* Sì, delle Italiane. Le donne italiane sono tutte cattoliche.

Avanti di cacciare il Papa da Roma occorre mostrare ai Romani, che il Regno d'Italia è meglio organizzato di quello del Papa. *(Rumori.)*

La questione romana non può sciogliersi che con uno scisma.

Ranalli deplora che si proceda sempre per la solita via nella discussione dei bilanci, ed eccita il Governo a porsi sulla via di un ordinamento interno, che sodisfaccia ai bisogni e ai desiderii del paese.

Macchi chiede alcuni schiarimenti al presidente del Consiglio.

Menabrea, presidente del Consiglio, fornisce questi schiarimenti all'on. Macchi.

Macchi dichiara ch'egli per ora non insiste, e che in altra occasione prenderà la parola.

Valerio replica all'on. presidente del Consiglio che in Inghilterra, allorquando una crisi ministeriale avviene, il Parlamento è costretto ad aggiornarsi.

Dina sostiene che si può continuare la discussione dei bilanci.

Arrivabene appoggia l'opinione dell'onorevole Valerio.

Fenzi presenta una relazione.

Digny, ministro delle finanze, presenta un progetto di legge relativo alla proroga di termini per l'affrancazione delle enfiteusi nelle Provincie venete e mantovane, già adottato dal Senato.

Pres. Si passerà alla discussione dei capitoli.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

Capitolo 1. « Personale del Ministero e corrieri di Gabinetto. » La Commissione, d'accordo col Ministero, assegna a questo capitolo la somma di lire 210,900.

Capitolo 2. « Spese d'ufficio, » L. 75,000.

Capitolo 3. « Spese segrete, » L. 100,000.

Si passa quindi al capitolo 4. « Legazioni e Consolati. (Personale delle Legazioni) » L. 1,427,850.

Ricciardi vorrebbe che si riducessero per ispirito di economia le Legazioni ed i Consolati.

Menabrea, presidente del Consiglio, replica lungamente all'on. Ricciardi, dimostrando la necessità di mantenere il numero delle Legazioni e dei Consolati attuali.

Arrivabene fa alcune osservazioni contro la proposta dell'on. Ricciardi, esponendo quali conseguenze dannose ne risulterebbero.

Bonfadini vuole fare un'interpellanza, ma, non essendo ancora composto il Ministero, si riserva di farla quando il Gabinetto sarà costituito.

Il capitolo 4 è approvato.

Capitolo 5. « Personale dei Consolati, » lire 1,792,650.

Su questo capitolo parlano gli onorevoli Salvago, Menabrea, presidente del Consiglio, Robecchi, relatore, e Macchi; dopo di che è approvato.

I capitoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14 non danno luogo a discussione.

Capitolo 15, « Casuali », lire 100,000.

Del Zio chiede alcuni schiarimenti all'onorevole Menabrea sulla *Correspondance Italienne* e sul Bollettino consolare.

Menabrea, presidente del Consiglio, replica all'on. Del Zio, dando al medesimo gli schiarimenti richiesti.

Robecchi, relatore, fa alcune osservazioni a sostegno della proposta dell'on. Del Zio.

Del Zio si dichiara sodisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e presenta un ordine del giorno.

Menabrea, presidente del Consiglio, invita l'on. Del Zio a ritirarlo, poichè crede che le dichiarazioni da lui fatte debbono averlo sodisfatto.

Il capitolo 15 è approvato.

Sono approvati i capitoli 16 e 17 senza discussione, e un articolo addizionale proposto dalla Commissione al bilancio, col quale si autorizza il Governo del Re a stipulare contratti di locazione per un termine non maggiore di dieci anni dei palazzi delle Legazioni di Berlino, Costantinopoli, Londra, Parigi, Pietroburgo e Vienna, impegnandosi al pagamento della pigione annua entro il limite delle somme iscritte nel bilancio.

Presidente. Così resta compito il bilancio degli affari esteri.

Morelli Salvatore fa una domanda al ministro degli affari esteri sulla condotta tenuta dall'agente del Governo italiano a Bucarest verso diversi operai italiani.

Menabrea, presidente del Consiglio, con la lettura d'un documento dimostra come le esigenze di quegli operai fossero ingiuste, e come la condotta dell'agente del Governo italiano sia incensurabile.

Dopo alcune osservazioni dell'on. Morelli, l'incidente non ha seguito.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta alle ore 2.

Sulla crisi leggiamo nell'*Opinione* in data del 10:

« La crisi ministeriale continua.

« Le trattative di ieri ed oggi non valsero che a metter in maggior evidenza le difficoltà che incontra la costituzione d'un nuovo Gabinetto, che sembrava non avesse ostacoli da superare.

« Le convenienze personali e di partito hanno contribuito e contribuiscono a ritardare la cessazione della crisi.

« Poche parole diremo delle offerte di portafogli.

« Il portafoglio de' lavori pubblici è stato offerto all'on. Mordini, che non ricuserebbe d'accettarlo.

« Quello dell'istruzione pubblica veniva offerto all'on. Minghetti, il quale, udito il parere di parecchi amici, non ha creduto di poterlo accettare.

« Fu invitato per telegramma l'on. Pisanelli, che trovasi a Napoli, ad assumere il portafoglio di grazia e giustizia, ma crediamo che la sua salute non glielo consenta.

« Riusciti vani al conte Menabrea gli sforzi fatti per costituire il Gabinetto, altro non gli resterebbe che di rassegnare nelle mani di S. M. il Re l'incarico affidatogli, e siamo assicurati che questa sera stessa abbia presa codesta risoluzione. »

Intorno a questo stesso argomento richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra il seguente articolo della *Nazione*, il quale mostra che le difficoltà sono molte e delicate:

« Si meravigliano molti perchè la crisi ministeriale non sia terminata e dopo cinque giorni di trattative il nuovo Gabinetto non abbia potuto essere ancora composto.

« Però, se grandi sono sempre le difficoltà che sogliono accompagnare la formazione d'un Ministero, grandissime e veramente straordinarie esse sono nel caso attuale, nè cinque o sei giorni possono parer troppi per superarle.

« Nel Governo parlamentare una crisi ministeriale è, per consueto, la conseguenza della vittoria di un partito sopra un altro: ma qui non abbiamo nè vittoria, nè sconfitta, e nè anche battaglia, che sia stata l'origine della caduta del Ministero dimissionario; non abbiamo nè partito vinto, nè partito vincitore: non abbiamo, quindi, una situazione netta, ben delineata, nè uomini chiamati per la ragione delle cose, e per l'opinione della maggioranza dei deputati ad entrare nella nuova amministrazione.

« L'origine della crisi presente è una modificazione succeduta nei partiti parlamentari, e il suo scopo è di fare che la modificazione stessa sia rappresentata e suggellata nel Consiglio dei ministri.

« Si tratta, dunque, non già di ricomporre semplicemente un Gabinetto, ma di ricomporre, estendendola, la maggioranza che lo deve sostenere. A tal uopo, il Ministero deve essere fatto in modo che non risulti una coalizione, ma apparisca e sia effettivamente una *fusione* vera di più frazioni di partiti diversi in un solo partito.

« C'è una miriade di riguardi, di suscettibilità, di convenienze da conciliare, ci sono tutti gli scogli del sospetto, dei rancori, delle antipatie personali, delle vanità ferite da evitare; ci sono tutte le reti tese dagli avversarii da deludere; il terreno è seminato di spine e pieno di fosse; le divisioni tanto più accanite e velenose quanto più irragionevoli e infondate di quasi cinque anni lasciarono naturalmente delle tracce, che non è agevole far iscomparire.

« E quasi questo cómpito fosse lieve, ci è poi in aggiunta il vocio dei giornali, che si dicono amici della conciliazione, e che si credono in dovere di farsi organi delle più violente e più concitate passioni dei diversi partiti; e quando noi li preghiamo per carità di patria a voler dare tregua alle polemiche irritanti, ci accusano niente meno che di voler applicare alla stampa la cuffia del silenzio! Siamo diventati dei Torquemada in sessantaquattresimo!

« Può darsi che la conciliazione sia ormai un concetto da Arcadi; può darsi che noi siamo troppo ingenui nello sperarla; può darsi che la vita politica sia, non lotta feconda di principii e d'idee, ma tenzone implacabile d'ire e d'ambizioni personali: ci sarà però sempre lecito di dire che coloro i quali gridando come noi *conciliazione*, non ismettono di menar giù colpi da indiavolati, danno uno spettacolo dei più curiosi e dei più strani!

« Da questo preambolo i nostri lettori avranno già capito che il Ministero è ancora di là da venire; non ne traggano però la conseguenza che oggi siamo più lontani d'ieri da un definitivo risultato; noi crediamo anzi che già molte difficoltà siano superate, e che non dovremo tardare molto ad intonare l'*habemus Pontificem*. »

Il *Diritto* dice: « Gli uomini politici che finora si misero d'accordo, terranno stasera (11) una riunione, che si crede sia decisiva. »

La *Gazzetta di Firenze* scrive dal suo canto in data del 10:

« Questa mattina alle ore 11, alcuni uomini politici si radunavano presso l'on. presidente del Consiglio al Ministero degli esteri, ma si scioglievano senza aver nulla definito.

« Questa sera si riuniranno di nuovo alle 8 1/2, e sperasi che gli sforzi di due o tre onorevoli di destra, ai quali sta a cuore di dar termine ad uno stato di cose penoso per tutti, possano condurre a buon fine il cómpito dell'onor. Menabrea; e che domani finalmente potrà essere annunziato alla Camera il nuovo Ministero. »

La *Perseveranza* scrive dal suo canto sempre in data del 10:

« Temiamo pur troppo, che se per tutto domani il co. Menabrea non avrà formata un'amministrazione, non vi potrà più riuscire; e che il co. Digny o non vi riuscirebbe neanch'egli, o per assai breve tempo. Non si poteva da un più bel fatto, qual era lo scioglimento della Permanente, trarre più fastidiosa e impiastricciata conseguenza. »

Scrivono da Firenze 9 maggio allo stesso giornale:

« Ieri sera ci fu riunione al *Liceo Dante*. Gli intervenuti non erano molti: non oltrepassarono la quarantina. La fisonomia di quella riunione, altre volte così compatta e concorde, porgeva un aspetto sconfortante. Mi dicono non si trattasse di nulla, e nessuno aprisse bocca: si fecero soltanto delle schede per la nomina dei commissarii del bilancio del 1870; con quale risultamento, non mi è stato ancora riferito. Erano presenti il Menabrea ed il Digny. C'era pure il Ciccone, il quale era circondato con simpatia anco maggiore del solito dai suoi amici.

« Il barone Ricasoli ha chiesto alla Camera un congedo di due mesi. Così pure hanno fatto altri deputati di parte destra, il calabrese Morelli ed il Bellelli. In caso che le cose proseguano ad andare del passo attuale, altri onorevoli imiteranno l'esempio.

« Ciò che vi dico non è lieto, ma è la verità: il dover mio è di riferirvela. »

Un altro corrispondente scrive allo stesso giornale da Firenze 9:

« Si dice di più, che se dentro due giorni, martedì al più lungo, il Menabrea non è in grado di annunziare il nuovo Ministero alla Camera, egli sarà costretto di rassegnare il mandato. E naturalmente si aggiunge, che, non il generale Cialdini, benchè presente, per ragione della crisi, alla capitale, ma il conte Digny riceverebbe da S. M. l'onorevole mandato; e il Digny non incontrerebbe per via gli ostacoli in cui si sarebbe infranta la buona volontà del predecessore, ma comporrebbe rapidamente il Gabinetto, perchè egli è sicuro d'intendersela coi Permanenti, di tirare a sè tutto il terzo partito, e di rabbonire il broncio e i cattivi umori alla Destra.

La *Perseveranza* però aggiunge:

« Ci permetta il nostro corrispondente di non credere punto a questa facilità. »

Correva però per Firenze la seguente lista, la quale è ben lungi dall'essere definitiva:

« Menabrea, presidente del Consiglio.
« Minghetti, esteri.
« Digny, finanze.
« Ferraris interni.
« Broglio, istruzione pubblica.
« Mordini, lavori pubblici.
« Defilippo, interim grazia e giustizia.
« Bertolè, guerra.
« Riboty, marina.
« Bargoni, agricoltura.

« Si aggiungeva che un Permanente sarebbe passato segretario generale alle finanze, uno di destra all'interno, Cadolini ai lavori pubblici, ecc. » *(V. i dispacci.)*

La *Nazione* scrive in data del 10:

Ieri il ministro dimissionario dell'interno riceveva i capi di servizio del Ministero, e nell'accommiatarsi da loro, li ringraziava della cooperazione efficace con cui hanno aiutati i mutamenti introdotti nell'ordinamento interno. Egli espresse il desiderio che un'opera, la quale comincia a dar buoni frutti non abbia a rimanere sospesa, e la fiducia che la crisi attuale non potrà recare altro danno all'amministrazione interna da quello in fuori di una sosta momentanea nel suo miglioramento. Gli esortò inoltre a mantenere vivo il principio della disciplina e dell'attività, dicendo che in questa parte era ad essi che spettava curare il buon andamento della cosa pubblica.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 10 maggio:

« Sappiamo che ier sera era di ritorno in Torino l'on. conte Ponza di San Martino. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 10:

Oggi ebbe luogo in Firenze l'annunciata assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia per l'approvazione della Convenzione stipulata fra essa ed il Ministero delle finanze, nella parte che riguarda il raddoppiamento del capitale e alcune aggiunte da farsi agli Statuti.

L'assemblea fu più numerosa del solito, e vi accadde qualche discussione. Erano presenti 170 azionisti, rappresentanti quasi 18 mila azioni.

Aperta la seduta, il direttore generale lesse una sua relazione agli azionisti, nella quale vennero per sommi capi riepilogati i varii punti della Convenzione, e riprodotti quasi per intero quelli che riguardavano l'assemblea, e volevano la sua sanzione.

Alcuni azionisti presero quindi la parola per qualche schiarimento: chi perchè dubitava che il Banco, partecipando al servizio di Tesoreria, non corresse le stesse obbligazioni che sarebbero state fatte alla Banca, o perchè non sapeva concedere, se non a malincuore, che gli azionisti di questa dovessero sborsare un grosso capitale, mentre l'amministrazione di quello ne uscirebbe ponendo mano ai beni che ha presentemente; chi perchè desiderava evitare o almeno risparmiare l'anticipazione di un vistoso capitale, o perchè gradiva si fosse inteso bene che, in ogni caso la distribuzione delle nuove azioni, qualunque fossero, dovesse accadere a norma degli Statuti.

Tutti però erano per un ampio mandato di fiducia al Consiglio superiore.

Fu dopo ciò presentato un ordine del giorno, il quale tendeva a sodisfare i varii desiderii dell'assemblea; e qui si ristrinse sull'ultimo tutta la discussione.

Ma, venuti sul deliberare, l'assemblea si trovò concorde, e approvò alla quasi unanimità il suddetto ordine del giorno, benchè questo fosse votato per divisione.

Ed eccone il tenore:

« L'Assemblea approva le esposte basi della Convenzione, e conferisce facoltà al Consiglio superiore di portarla a compimento, accettando o rifiutando le modificazioni che potrebbero essere introdotte.

« Raccomanda però al Consiglio di evitare possibilmente, o di ridurre alla minor somma possibile l'aumento di capitale; e stabilisce che in ogni caso la distribuzione delle nuove azioni non possa esser fatta, senza un nuovo voto dell'assemblea, che a termini degli Statuti. »

Quindi l'adunanza fu sciolta.

La relazione dell'on. De Foresta a nome della Commissione del Senato, incaricata di riferire sul progetto di legge per togliere ai chierici l'esenzione dalla leva militare, propone l'approvazione del progetto e conchiudesi colle seguenti parole:

« Approvando questa legge voi farete un incontestabile atto di giustizia, ed il bene della religione stessa, di quella religione che tutti vogliamo inconcussa e rispettata, e che nulla guadagna nei privilegii e nei prolungati contrasti de' suoi ministri colla pubblica opinione. »

La *Perseveranza* pubblica la relazione dei signori Carcano, Tenca e Rizzi sul concorso aperto da quel giornale per un romanzo da pubblicarsi nelle sue appendici. La Commissione non ha trovato alcun romanzo degno del premio.

Leggiamo nel *Bund* dell'8:

« Alla seduta del Consiglio federale del 7, è stata trattata la questione dell'allontanamento di Mazzini dai Cantoni svizzeri confinanti coll'Italia.

« Si smentì la notizia data da alcuni giornali che il Governo italiano avesse chiesto che s'iniziasse una procedura contro Mazzini ed i suoi aderenti a Lugano, per la cospirazione scoperta a Milano ed in altre città d'Italia. L'inviato italiano fece al Consiglio federale delle comunicazioni sui precedenti di quei fatti, ma lasciò completamente libero il Governo federale di adottare quei provvedimenti che credesse necessarii nell'interesse della continuazione dei rapporti amichevoli fra i due paesi; ed il Consiglio federale, anche prima di ricevere quelle comunicazioni, aveva preso le relative disposizioni preventive. Quindi il Consiglio federale decise:

« Che sia proibito a Giuseppe Mazzini ed a
« tutte quelle persone che si sono rifugiate nel
« Canton Ticino, in seguito ai recenti tentativi
« insurrezionali di Milano, il soggiorno nei Can-
« toni confinanti coll'Italia, ed oltre di ciò, a Maz-
« zini nei Cantoni di Vaud, Ginevra, Neufchatel,
« Berna, Soletta e Basilea.

« Questa decisione è comunicata a tutt'i Go-
« verni di Cantoni, e sarà pubblicata nel giornale
« ufficiale della Confederazione. »

Il signor Straub, antico direttore di Polizia a Venezia, e testè direttore di Polizia a Praga, fu messo in pensione definitiva. La *Correspondance Tcheque* dice che questa misura doveva essere presa, benchè l'Austria « non ami in generale di rispettare l'opinione pubblica. » La *Correspondance* è un giornale del partito czeco, che si pubblica in francese a Berlino.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Firenze 11. — Leggesi nella *Nazione*, seconda edizione: Il generale Menabrea ha potuto riunire il consenso della Permanente, del terzo partito e della Destra. Gli uomini più autorevoli di queste frazioni politiche parlamentari non solo hanno promesso l'appoggio loro e dei loro amici al nuovo Gabinetto, ma non hanno rifiutato il loro concorso nella formazione del medesimo.

Sembra omai certo che l'onorevole Ferraris assumerà il portafoglio dell'interno. Nella nuova amministrazione entrerà anche l'onorevole deputato Mordini, il quale ha saputo, al bene del paese ed allo spirito di conciliazione, sacrificare le repugnanze che aveva di uscire dalle modeste e tranquille abitudini della sua vita privata, a patto che la Destra parlamentare avesse nel Ministero, che sta riformandosi, una rappresentanza autorevole, sia pel numero dei portafogli, sia per la posizione politica di coloro che li avrebbero nel nuovo Ministero assunti.

Parlavasi infatti ieri d'una combinazione, nella quale sarebbe entrato l'onorevole Minghetti, che, per i suoi antecedenti politici, si è sempre conciliato la stima di tutti e l'affetto particolare della Destra. La conciliazione tanto desiderata dal paese non può fallire, quando in essa consentono i capi più rispettati e più rispettabili dei varii gruppi parlamentari.

Il paese attende da ognuno di essi che dieno prove di quello spirito di abnegazione, ch'è frutto di sincero patriottismo, e che solo può assicurare la soluzione del problema finanziario che preoccupa gli animi di tutti gli onesti cittadini. Se il generale Menabrea condurrà a fine, come ce ne affida il suo patriottismo quest'opera di conciliazione, egli avrà reso all'Italia un servizio che lo renderà anche una volta benemerito della nazione.

Livorno 10. — Il vapore *Generale Abbattucci* colò a fondo la notte del 7 all'8. Perirono 49 persone tra passeggeri e marinai.

Roma 10. — Il Papa è partito stamane, passò la giornata alla villa di Castel Gandolfo, ove furono invitati alla sua mensa parecchi personaggi. Le promozioni cardinalizie sono aggiornate al Concistoro di settembre.

Nel naufragio del *Generale Abbattucci* perirono: un intendente generale francese, il console pontificio a Marsiglia, 16 militari francesi, e 15 reclute pontificie.

Parigi 10. — Ieri S. M. ha visitato il concorso a Chartres. Rispondendo alle felicitazioni del Sindaco di Chartres, l'Imperatore disse: Quando vent'anni fa, fui nominato Presidente della Repubblica, Chartres fu la prima città che visitai. Non ho dimenticato la buona accoglienza ricevuta. È fra le vostre mura che, forte delle mie buone intenzioni, feci il primo appello alla conciliazione, invitando tutti i buoni cittadini a sacrificare al bene pubblico i loro rammarichi e rancori. Oggi dopo 17 anni di calma e prosperità, vengo per tenervi il medesimo linguaggio, ma con più autorità e fiducia. Come nel 1848, mi rivolgo ancora una volta agli uomini onesti di tutti i partiti, invitandoli a secondare il cammino regolare del mio Governo nella via liberale tracciata, ed opporre una insormontabile resistenza alle passioni sovversive, che sembrano risvegliarsi per minacciare l'opera indestruttibile del suffragio universale. Il popolo sarà fra breve riunito dai comizii. Nominerà, non ne dubito, uomini degni della missione civilizzatrice che abbiamo da compiere. Conto sopra di voi, abitanti di Chartres, perchè fate parte degli otto milioni di Francesi, che per tre volte mi hanno dato i loro suffragi, perchè so che siete animati da un ardente patriottismo, e là ove regna il vero amor di patria trovansi le migliori garantie d'ordine, di progresso e di libertà.

Parigi 10. — Il bullettino del *Journal Officiel* dice che il discorso dell'Imperatore a Chartres è un appello leale al buon senso e alla fermezza di tutti gli uomini onesti, contro le passioni sovversive e rivoluzionarie; e nello stesso tempo una grande garanzia dello spirito liberale che continuerà a dirigere la politica del Governo.

Vienna 10. — *(Reichsrath).* — Il presidente del Consiglio annunziò che l'Imperatore riceverà i deputati la sera del 14 corr. La chiusura solenne della sessione avrà luogo il 15 a mezzodì.

Madrid 10. — Alle Cortes ebbe luogo una lunga discussione tra Bellaguerre e Salmeron e Zorilla circa la milizia nazionale. L'idea di formare un Direttorio è quasi abbandonata, avendo Serrano ricusato formalmente di prolungare la situazione provvisoria. I liberali unionisti e alcuni liberali progressisti sono disposti ad eleggere il Re appena sia votato l'art. 35 relativo alla forma di Governo.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 5 maggio 1869 del Consiglio comunale.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 10.

Rendita	da 59 37	a 59 32
Oro	» 20 75	» 20 72
Londra	» 25 95	» 25 90
Francia	» 104 —	» 103 7/8
Obblig. tabacchi	» 451 —	» 450 25
Azioni »	» 659 —	» 658
Prestito nazionale	» 79 60	» 79 50

Parigi 10 maggio.

	dell'8 maggio.	del 10 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 67	71 82
» italiana 5 % in cont.	56 65	57 20
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	472 —	477 —
Obbl. ferr. »	231 —	233 —
Ferrovie Romane	53 —	55 —
Obbl. ferr. »	129 —	130 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	150 —	152 —
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	164 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 3/4
Credito mobil. francese	250 —	252 —
Obbl. della Regia cointeress.	431 —	432 —
Azioni » » »	642 —	641 —
Vienna 10 maggio.		
Cambio su Londra	— —	124 40
Londra 10 maggio.		
Consolidato inglese	92 1/8	92 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 maggio.

	dell'8 maggio.	del 10 maggio.
Metaliche al 5 %	61 70	61 90
Dette inter. mag. e novemb.	61 70	61 90
Prestito 1854 al 5 %	69 50	69 60
Prestito 1860	100 —	101 20
Azioni della Banca naz. austr	749 —	749 —
Azioni dell'Istit. di credito	283 50	284 40
Londra	124 15	124 20
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 88 1/2	5 89
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 93

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio.

Da Trieste è arrivato questa mattina il vap. ital. *Messina*, con merci, raccomandato a Camerini.

Veniamo a conoscere, che nella decorsa settimana, oltre gli olii di oliva d'Abruzzo che si pagavano a lire 112 nelle migliori qualità, in partite, si concessero a lire 110 a tre mesi, e lire 110:50, sconto 2 per %. Si è venduto anche alcuna partitella di baccalà a prezzo di sostegno, per modo, che attualmente il dettaglio, daziato, non può farsi al disotto di lire 50 austr. Le granaglie reggono nella immobilità stessa indicata dalla precedente settimana, e così pure di *Adria* ne vengono le identiche relazioni, e solo il riso vendevasi un poco più facilmente. Da *Milano* si hanno notizie migliori per le sete, che per effetto di maggiori domande o di qualche nuova concessione, potevano ottenere una conclusione più sodisfacente d'affari. Le notizie di *Spagna* e dalla *Francia*, di danni parziali nell'allevamento dei bachi, confortavano il mercato nei possessori delle vecchie restanze. Il tempo piovoso, nè il cambiamento di temperatura, non destavano alcuna apprensione sull'andamento; si accenna che soltanto alcuni cartoni fallivano all'aspettativa. Gli affari nelle sete asiatiche gregge furono nulli; più attivi gli accordi nei bozzoli, alternandosi il sistema depurato e non depurato, da lire 5:50 a lire 6, con sopra più di cent. 15 fino a 50. Eguali notizie avemmo da *Genova*, tanto per le granaglie, che per le sete e coloniali; notammo solo l'aumento significante nel deposito degli olii di oliva fino, di quint. 30,400, e nelle pelli ancora, di cui l'arrivo fu in settimana di 34,800; ed il deposito stava di 55,940, ma con ricerca, niente meno viva dell'antecedente periodo. A *Vienna*, in cereali, eransi acquistati metz. 45,000 di frumento, con avanzo di soldi 5; più viva fu l'avena in merce nuova.

Le valute non hanno variato dal diseggio di 4 1/4 per % il da 20 franchi esibito a f. 8:10, e lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per f. 38:90 a 95, oppure da 96 1/2 ad 1/4; la Rendita ital. si domandava a 55 3/8 con pochi venditori, che incerti mostravansi, ma più inclinati a prevvedere l'aumento che avemmo di sera da Parigi. Le Banconote austr. si pagavano da 82 ad 82 1/8, ed i *coupon* austr. ad 81 1/2. Poche furono in tutti i valori; le transazioni, oggi forse, saranno più vive.

Legnago 8 maggio.

Calma in ogni articolo; ribasso nei risi e nei frumenti, benchè vi fossero alcuni compratori.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	47	—	53	—
	Fino	»	44	—	46	—
	Mercantile	»	40	—	42	—
	Ordinario	»	32	—	36	—
	Novarese o Bolognese	»	34	—	42	—
	Cinese	»	36	—	39	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	29	—
	Risetta	»	14	—	18	—
	Giavone	»	8	—	11	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	14	—	16	—
Avena		»	12	—	12	50
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	—	—
Melica		»	8	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	23	50	—	—
	Mercantile	»	22	—	—	—
	Ordinario	»	19	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	12	—	—	—
	Gialloncino	»	11	75	—	—
	Ordinario	»	11	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	20	50	24	—
Altre specie		»	15	—	18	—
Canape		»	16	—	—	—
Linose		»	30	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.
del giorno 11 maggio.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 79 50	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	26 —
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 10 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Reggio G., con 16 bot. olio, 60 bal. pelli, 47 bot. spirito, 336 sac. vallonea, 4 bot. vino, 64 col. caffè, 12 col. zucchero, 4 cas. candele, 2 col. uva, 1 cas. ferramenta, 9 bar. chiodi, 2 bot. oleina, 1 bar. gomma, 12 maz. ferro, 1 cas. vetrami, 1 bar. potassa, 56 col. unto da carro, 1 col. saponaria, 2 col. cera, 3 bal. vitelli, 1 cas. vino, 22 bal. cotone, 1 cas. carta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani, con 37 col. canape, 20 sac. farina, 2 cas. sapone, 705 col. carta, 27 col. formaggio, 8 col. conterie, 6 col. ferramenta, 6 col. medicinali, 10 bar. burro, 1 cas. carne salata, 5 bal. panni, 26 cas. spirito di melissa e teriacca, 4 col. tessuti, 1 cas. corone di cocco, 101 col. verdura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, cap. Scordili C., con 773 col. carta, 16 cas. olio ric., 4 col. tartaro, 7 bal. canape, 27 col. conterie, 1 cas. filati, 2 col. chincaglierie, 22 col. formaggio, 2 cas. salami, 17 col. ferramenta, 79 col. verdura, 2 bar. radice, 13 cas. pomi, 3 col. pellami.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Giurovich, con 5 cas. cera lavorata, 10 bal. panno, 1 cas. burro, 9 col. conterie, 8 col. cordaggi, 6 col. ferramenta, 17 sac. mandorle, 1 cas. chincaglierie, 1 bar. senna, 16 bal. carta, 141 col. verdura, 2 cas. salami, 3 fardi cannella, 8 cas. acque minerali.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Meiroldi, vacante, per qui.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 maggio.

Albergo Bella Riva. — Mascarello Nerina, da Lucca, con figlia, - Ardoino F., da Marsiglia, con nipote, ambi poss.

Albergo l'Europa. — Haller M., da Amburgo, - Cars-

tanzen Ugo, da Colonia, - Liebermann dott. C., da Berlino, tutti con moglie, - Riboud L., - Soulier, - Souchon, ambi con moglie, tutti tre da Lione, - Derczényi, barone, da Praga, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Brown G. D., dalla Scozia, - Luard, capit., da Londra, con famiglia, - Basta E., da Parigi, con moglie, - Bernardi A., - Cavarzocca nob. B., con famiglia, ambi da Verona, - Parisini E. F., da Trieste, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Green dott. James, con famiglia, - Miss Potter, - Potter W. H., tutti da Londra, - Scalcerle L., da Thiene, - Ziller nob. P., da Padova, - Marini S., da Roma, - Solera cav. T., da Brescia, - Liebman E., da Trieste, - Joehr A., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bellincioni F., - Fea G., - Rodriguez, avv., - Santangeli, tutti quattro da Firenze, - Garberini A., da Parma, - Munck E., da Vienna, con figlio, - De Rochow, barone, dalla Prussia, - Crommenlink, dott., da Parigi, con moglie, - fratelli Sacerdoti, da Modena, - Tornaforte, da Torino, - Fechtner, dott., da Vienna, tutti possid. — Lund, r. impiegato, dalla Danimarca. — Ribano, da Vienna, - Peretti, da Torino, - Lauinger, da Monaco, con figlio, tutti tre negoz. — Falcon Effendi, console ottomano, da Vienna.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Rev.° Clarie, dalle Indie. — Shunyhrasz, da l'Irlanda, con moglie, - Roo Rendon, - Miss Nortte C. R., con seguito, ambi da Londra, - Locatelli, da Firenze, con figlia, tutti tre con famiglia, tutti quattro poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 maggio.

Baston Domenica, di Lorenzo, di anni 1. — Collo Anna, fu Paolo, di anni 4. — Gavagnin Attilio, di Antonio, di anni 1. — Rizzi Rosa, di Luigi, di anni 3. — Zorzi Giuseppe, fu Francesco, di anni 55, cesellatore. — Totale, N. 5.

Nel giorno 6 maggio.

Beggio Santa, fu Pietro, di anni 71, cucitrice. — Costa Vincenza, fu Gio., di anni 33, povera. — Crivelli N., di N. N., di anni 32, possidente. — De Vettori Gio., fu Domenico, di anni 85, povero. — Fabnio Trutta, fu Gregorio, di anni 36, marinaio. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare, del 10 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 758.13	mm. 756.49	mm. 755.75
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	17.7	22.0	18.5
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	17.0	20.0	18.0
Tensione del vapore	mm. 13.99	mm 16.16	mm. 15.05
Umidità relativa.	93.0	82.0	95.0
Direzione e forza del vento	E.	S.[t]	S.[t]
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono.	4	4	4
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 maggio alle 6 ant. dell'11.

Temp. mass. . . . 23.6
minim. . . . 16.5

Età della luna giorni 28.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 maggio, ore 11, m. 56, s. 8, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò di tre millimetri; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano deboli e varii i venti.

Al Nord della Francia, il barometro si abbassa; il cielo è coperto e piovoso.

Il tempo tende ancora a peggiorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 12 maggio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 11 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. (Beneficiata della prima donna assoluta sig.ª Enrichetta De-Baillou Marinoni). — Dopo il secondo atto dell'opera, la beneficata eseguirà il rondò nell'opera: *La Sonnambula*. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Una missione della donna*. — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, 12 corr., *I mariti*, di Achille Torelli.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Milano, condotta e diretta dall'artista Eugenio Rossi Mario. — Terzo dramma: *Il conte di Monte-Cristo*. — Alle ore 8.

1

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera.» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo, — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA. 376

Emilia Scalatelli, giovane d'età, matura di senno, non è più: sul cader del giorno 9 di maggio, morte ce l'ha rapita e tolta per sempre; sì, per sempre, all'affettuosa famiglia, a que' pochi amici, ch'essa rallegrava colla sua stima. Natura aveala pregiata di forme vaghe, di nobile senso; casalinga educazione aveala acconciata a reggere e felicitare una famiglia; amore del vero aveala disposta a perspicacia non comune, per la quale volendosi rendere a sè stessa ragione di sè e d'altri, ogni dì più cumulava tesori di virile prudenza. Ahimè! questo essere simpatico, attraverso immeritati spasimi è sparito dinanzi a' nostri occhi, e non lo vedremo, e non lo udremo più se non in spirito; chè non ci sarà possibile perderne mai la memoria.

O afflitti genitori e fratelli della cara Emilia, non indagate perchè l'avvenire vi abbia portato via il vostro tesoro: si smarrisce il pensiero dinanzi a tale inesorabile destino, che a voi la figlia rapiva, quando appunto, affettuosa com'era, si crucciava ch'esso avesse rapito al cugino, dott. Calza, la egregia consorte, giovine e ricca anch'essa di belle speranze.

Consolatevi, se 'l sapete, nell'affettuosa memoria ch'essa lascia di sè in tutti che, conoscendola davvero, ne ammirarono l'ingegno, ne lodarono la vita: mescolate, se non reggete al dolore, le vostre lacrime alle nostre.

A. S. M.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

DA AFFITTARSI
o da vendersi

Casa grande in Mestre, con orto, posta sulla strada corrente detta del Palazzo, all'anagr. N. 35; è questa composta al piano-terreno, di sala, tre stanze, cucina, rimessa, stalla per due cavalli e fenile.

Sala al primo piano, con sei belle stanze, e superiormente tre camerini con granaio.

Il fabbricato è in buona posizione, arioso, e di recente ristaurato.

Due casini nel Comune di Mira vecchia, sulla strada detta del Capitello, in prossimità della strada R. postale, agli anagr. NN. 118-119.

Il primo è composto al piano-terreno, di saletta tre stanze, cucina, cantina, stalla per due cavalli e fienile, con orto della superficie di circa pert. 6.50 avente pozzo. — Saletta al piano superiore, con sei stanze.

Il secondo, contiguo al primo, è composto al piano-terreno di due stanze, cucina ed altro locale, con piccola corte avente pozzo. — Tre stanze al piano superiore, ed altri due locali.

Chi vi applicasse dovrà rivolgersi al Traghetto della Madonetta, N. 1426, primo piano, in Venezia. 372

ACQUA SALSO-JODO-BROMICA
delle terme di Abano.

Quest'acqua viene ricavata con ispeciale processo chimico del prof. **Ragazzini** dalle fonti termali Aponensi, tanto conosciute per le salutari loro virtù e pei famosi Stabilimenti balneari da esse alimentati.

I principii chimico terapeutici ch'essa contiene, la rendono superiore a qualunque preparazione bromoiodica; è preferibile alle altre acque salino-iodiche per la proporzione e costanza dei suoi componenti, e supera di gran lunga nei suoi effetti l'olio di fegato di merluzzo, sempre tanto disgustoso a prendersi.

In pochi anni quest'acqua ha acquistato una estesa rinomanza, di che fan fede le cure di valentissimi medici, che tuttodì la prescrivono con pieno successo, non che il grande consumo che se ne fa in molti pubblici Stabilimenti come negli ospitali di Padova e Venezia. Si usa specialmente contro le **scrofole, rachitidi**, **erpeti** ed in generale in tutte le malattie a base **linfatica** e giovano tanto agli adulti che ai bambini. Si adopera anche per lavachi nelle **efflorescenze della pelle, lentiggini, piaghe,** croste, ec. ec.

Ai vantaggi terapeutici, quest'acqua aggiunge anche gli economici, e per la mitezza del suo prezzo si rende accessibile anche alle persone meno agiate.

Si vende a italiani cent. 60 la bottiglia con istruzione, e trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Deposito generale presso la Direzione degli Stabilimenti termali in Abano, ed in Venezia presso la farmacia **P. Ponci** all'Aquila Nera, Campo San Salvatore, N. 5061. 304

MILANO **AGENZIA INTERNAZIONALE** MILANO
GRANDE PUBBLICITA'

Tutte le Case industriali, commerciali — Stabilimenti — Intraprenditori — Inventori, ed ogni persona — Società — Corpi morali, a cui faccia d'uopo una

pubblicità pronta, ben diffusa, sopra qualsiasi giornale d'Europa e d'America

ricorrendo all'**Agenzia internazionale di Repetti e Bellini,** Milano, hanno assicurato un servizio il più esatto ed al miglior mercato possibile.

Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s'inviano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta.

I signori Repetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-industriale-agricolo **IL SOLE**, unico giornale in Italia che pubblichi *quotidiani telegrammi particolari* da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York ecc. ecc., riassume la politica, da relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni attinenti all'industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura.

Abbonamento annuo: per l'Italia L. 26 — Per l'Austria L. 42 — Per la Svizzera L. 34 —
semestrale » » 14 — » » 22 — » » 18 — 227

SOCIETA' BACOLOGICA
FRATELLI GHIRARDI e C.

Sottoscrizione alle solite condizioni per azioni da ***L. 1000, L. 500, L. 100, L. 50*** ed anche pei **Cartoni** a numero fisso, pagamento obbligatorio per 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 fine giugno, saldo alla consegna.

Lo stesso sig. **Giovanni Ghirardi** ritorna al **Giappone** per gli acquisti. Il programma si spedisce franco dietro richiesta.

La Società, convinta che i **47** mila Cartoni verdi annuali forniti ai proprii azionisti e committenti daranno ottimi risultati, accorda loro la facoltà di ritirare le sottoscrizioni sin al 10 giugno p. v.

Le sottoscrizioni si ricevono in ***Milano*** alla Sede della Società, via S. Maria Secreta N. 12. — *Venezia*, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambia-valute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni, Porton Borsari e da Poviglioni Luigi, Corso Vittorio Emanuele. — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro. 351



76

Tutte le cure della nostra casa, diretta da uno dei chimici più distinti di Parigi, si sono portate sopra un piccolo numero di prodotti igienici speciali, nei quali la buona qualità, l'eleganza, la soavità, ci attirarono rapidamente il favore del mondo elegante; è dunque con confidenza che noi li raccomandiamo alla nostra aristocratica clientela.

SAPONE MIRANDA
A BASE DI SUGO DI CIGLIO E DI LATTUCA.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

TOLUTINA RIGAUD

Acqua deliziosa di toeletta, estratta dal balsamo del Tolù e dalle piante più odorifere. Essa rimpiazza vantaggiosamente l'acqua di Cologna e gli aceti per toeletta i più in voga; raddolcisce e rafferma la pelle, e le comunica un vigore novello.

Estratto d'Ylangylang e Bouquet di Manille
pei fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'*Unona odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle Isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockei-Club-Violette ecc. Non prendere che quelli della nostra casa, se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

DENTORINA RIGAUD

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie.

CREMA DENTIFRICIA SOLIDIFICATA

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova, deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più eclatante, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici, che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino, colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

POMATA ED OLIO MIRANDA

Composti di sostanze toniche e fortificanti, questi due prodotti posseggono un profumo dei più dolci ed aggradevoli. Si possono chiamare il vero tesoro della capigliatura.

POLVERE ROSATA

Essa preserva la pelle dai rigori dei venti, dal freddo e dal calore del sole; è deliziosamente profumata e si fa preferire a tutte le polveri d'amido, riso e cipria.

Vendonsi, a Venezia, nella farmacia alla *Croce di Malta*, S. Antonino, e da Bergamo, profumiere.

Da affittarsi
IN MOGLIANO VENETO
UN CASINO

ammobigliato ad uso di villeggiatura per la stagione di Primavera ed autunno. — Rivolgersi al Caffè in Mogliano. 366

FARMACIA E DROGHERIA 43
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Canchari — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 24 aprile 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 175,616,463 84	184,578,100	04
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 8,961,636 20		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		244,984,811	62
Anticipazioni id.		40,659,397	33
Effetti all'incasso in conto corrente		232,643	95
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,207,004	80
Immobili		7,157,544	93
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10,700	—
Debitori diversi		3,591,887	60
Spese diverse		2,817,463	28
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		466,666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,103,500	—
Depositi volontarii liberi	L. 111,073,915 58	174 204,725	46
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 63,130,809 88		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		27,913	91
		L. 1,106,038,628	56

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		724,086,112	40
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile / non disponibile	4,346,071 17	4,306,071	17
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		7,866,456	45
Id. (non disponibile) id.		31,473,164	54
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		5,522,249	41
Mandati a pagarsi		23,684	63
Dividendi a pagarsi		44,558	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		305,728	54
Creditori diversi		4,817,782	33
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,103,500	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		174,204,725	46
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		914,937	53
Benefizii del semestre in corso		2,355,437	60
		L. 1,106,038,628	56

ATTI UFFIZIALI.

N. 10315. 2. pubb.
REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Francesco Menicoff figlio di Andrea nativo di Padova, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 1.° maggio 1869.
Il Prefetto, TORELLI

N. 10169, II. 1. pubb.
R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Autorizzata per Decreto Reale 7 febbraio a. c. la vendita dei beni demaniali sotto descritti, si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse nei giorni rispettivamente indicati nella sottoposta descrizione e sui dati ivi esposti, si terrà pubblica gara onde devenire all'aggiudicazione dei beni stessi a favore dei migliori offerenti, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta Lotto per Lotto sul dato corrispondente, e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al decimo del prezzo di stima in Viglietti di Banca od in effetti di pubblico credito autorizzati.

3. L'aggiudicazione avverrà sotto le condizioni del Capitolato a stampa per la vendita delle proprietà demaniali, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione II dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di cadaun giorno.

4. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione sarà verificato entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte della impartita Approvazione ministeriale all'aggiudicazione definitiva.

5. Dopo l'aggiudicazione verrà pubblicato, con apposito Avviso, il termine preciso entro cui potranno essere insinuate offerte in aumento dei prezzi delle rispettive aggiudicazioni.

6. Starà a carico del deliberatario ogni spesa per impressione a stampa dell'Avviso, inserzione della Gazzetta, bolli, tasse per trasferimento, erezione dell'istromento di compravendita per atti notarili e consegna dei fondi verificabile a cura del R. Ufficio Governativo del Genio civile della Provincia in cui è ubicata la realità rispettiva.

Venezia, 27 aprile 1869.
Il R. Direttore, Cav. VERONA.

Descrizione delle realità d'alienarsi in Provincia e Distretto di Venezia.

Lotto I. Sestiere di S. Marco: Nel 28 maggio ore 11 ant.: Appartamento di casa in Parrocchia di S. Stefano all'anagr. N. 3454, affittato a Carlo Domestici con locazione scindibile previo avviso di mesi tre, al mappale N. 3355, di pert. 0.04, rendita L. 42:90, di provenienza del Convento di S. Stefano, valore di stima, L. 1200; deposito d'asta L. 120.

Lotto II. Nel Sestiere di Castello: Nel 28 maggio ore 12 mer.: Casa in Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa all'anag. N. 4833, affittata a Marco Artico con contratto che va a scadere col 31 marzo 1873, al mappale N. 1475, di pertiche 0.05, rend. L. 115:92, di provenienza Sostanza Rosa di Cadice, valore di stima L. 4260, deposito d'asta, L. 426.

Lotto III. Nel Sestiere di S. Polo: Nel 28 maggio ore 12 mer.: Bottega in Parrocchia di S. Cassiano all'anagr. N. 1817, civico 2568, affittata alla Ditta Fornasier con locazione scindibile previo avviso di mesi tre, al mappale N. 1998, di pert. 0.02, rendita L. 3:79, di provenienza Contarini dal Zaffo, valore di stima L. 216, deposito d'asta, L. 21:60.

In Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero.

Lotto IV. In Comune di Murelle: Nel 29 maggio ore 12 mer.: Appezzamenti di terreno arat. arb. vit., affittati a Naletto Filippo con contratto 14 marzo 1862, duraturo a tutto 6 ottobre 1860, ai mappali NN. 941, di pert. 1.86, rendita L. 4:06; 957, di pert. 4.08, rend. L. 5:71; 972, di pert. 3.26, rend L. 4:56; 985, di pert. 4.12, rend. L. 8:98; totale pert. 13.32, rend L. 23:31, di provenienza del Dato in paga Hoyer, valore di stima L. 2039:01, deposito d'asta L. 203:90.

In Provincia di Venezia, Distretto di Dolo.

Lotto V. In Comune di Gambarare: Nel 29 maggio ore 1 pom.: Appezzamenti barenosi ubicati come di contro e che confinano a levante colla fossa di Moranzano, a mezzogiorno col mappale N. 4844 di proprietà privata, e col Canale Pattarello che divide gli appezzamenti in discorso da quelli distinti coi mappali NN. 2406, 2408, 2411 di proprietà privata, a ponente col Canale Brentella, a tramontana col Canale Fossetta, ai mappali NN. 2423, di pert. 623.41, rendita L. 56:11; 2431, di pert. 630, rend. L. 56:70; totale pert. 1253.41, rend. L. 112:81, di provenienza erariale, valore di stima L. 5137:60; deposito d'asta L. 513:76.

Oltre al Capitolato normale di vendita saranno applicabili al contratto le condizioni prescritte dal Regolamento lagunare in vigore in questa Provincia, coll'obbligazione nell'acquirente di mantenere intatti e liberi alla navigazione i canali che solcano le barene, e che servono anche presentemente a tale uso.

N. 9743. 2. pubb.
CIRCOLARE.

Quel Critcovich Antonio di Trieste, nominato e descritto nella precedente Circolare di questo Tribunale 9 febbraio 1869, N. 9743 del 1868, pubblicata nella Gazzetta di Venezia dei giorni 14, 16 e 21 febbraio suddetto NN. 42, 44, 49 ed inquisito per crimine d'infedeltà nei sensi del § 183 Codice Penale, fu da questo Tribunale medesimo con conchiuso odierno sotto il detto Numero posto in accusa siccome legalmente imputato di tale crimine.

Mantenendosi il Critcovich tuttora assente, e di dimora ignota, s'invitano le Autorità tutte sì civili che militari del Regno a prestarsi, all'evenienza della sua comparsa in questo Stato pel di lui arresto e successiva traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, 28 aprile 1869.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI
G. Padovan.

N. 2044. 2. pubb.
CIRCOLARE.

Col conchiuso odierno all'egual numero questo R. Tribunale Provinciale, Sezione Penale, poneva in istato d'accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, B Codice penale il tuttora latitante Antonio Bortoluzzi fu Vincenzo, ricercato d'arresto colle precedenti Circolari 4 marzo anno corrente Numero suddetto, pubblicate nella Gazzetta di Venezia nei giorni 9, 10 e 11 detto marzo ai NN. 65, 66 e 67.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 5 maggio 1869.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5660. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale Prov. Sez. Civ. si rende noto, che sopra istanza del cav. Alberto Ehrenfreund in confronto di Rocco Zampiceni, e dei creditori iscritti si terranno nei giorni 25 agosto p. v., 1 e 15 settembre successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti di subasta degli immobili entrodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre incanti non potrà seguire la delibera al di sotto del prezzo di stima, che importa Lire 32500.

II. L'offerente depositerà il 10 per cento.

III. Il deliberatario depositerà l'intero prezzo di delibera entro dieci giorni presso la locale Cassa di Risparmio, e consegnerà il relativo libretto al Tribunale per la sua custodia.

IV. Il godimento e la immissione in possesso saranno accordate al deliberatario subito dopo fatto il deposito del prezzo e consegnato il libretto, come all'art. III.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui negli art. 2 e 3 potrà ogni interessato chiedere, o il pagamento o il reincanto a tutto danno del deliberatario.

VI. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Provincia e Comune di Venezia a S. Felice nell'estimo provvisorio:

Casa al civ. N. 3917, catastale 28978, colla cifra di Lire 61:112.

Casa al civ. N. 3918, catastale 28979, colla cifra di Lire 166:552.

Casa al civ. N. 3919, catastale 28980, colla cifra di Lire 95:172.

Nell'estimo stabile:

Casa al mappale N. 3193, che si estende anche sopra il N. 3192, colla superficie di pertiche 0.26, colla rendita di L. 199:20.

In Provincia e Comune di Venezia a S. Catterina calle Lunga in estimo provvisorio:

Casa al civ. N. 3916, catastale N. 32815, colla cifra di L. 138.

Nell'estimo stabile:

Casa al mappale N. 3192, che si estende anche sopra parte del N. 3193 colla superficie di pert. 0.14, e colla rendita di L. 85:50.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 29 aprile 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 5848. 2. pubb.
EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Rosa Cassetti abitante in calle degli Stagneri.

Chiunque credesse avere azione contro la detta Cassetti, dovrà qui insinuarla sino al giorno 13 giugno p. v. inclusivo una petizione in confronto dell'avv. Bia Stefano deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sua pretensione, il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa

Si eccitano i creditori insinuati a comparire il giorno 15 giugno p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione VI per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 27 aprile 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6141. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Pietro Bonetti Giovanni Padovan e Felicita Guerra ved. Fossali creditori ipotecarii di Angelo Lanfranchi e Fraterna, che essendo assenti e d'ignota dimora, fu loro deputato in curatore l'avv. Vincenzo Guerra onde li rappresenti nella procedura esecutiva attivata da Lorenzo Co. Donà e Consorti contro i Lanfranchi e nella quale fu con Decreto 15 marzo p. p. N. 3639 fissata comparsa all'A. V. del 18 maggio corr. ore 9 ant. per essere sentiti sulle condizioni d'asta immobiliare, e ciò tutto a che facciano conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 5 maggio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 7916. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Natale Bonivento di Pellestrina assente d'ignota dimora che l'avv. Diena dottor Marco in sua specialità produsse in suo confronto la petizione cambiaria 10 febbraio 1869 N. 2450 per pagamento di fiorini 180:15 e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Osvaldo Via che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Natale Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure sceglierе e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell'attore.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 maggio 1869.
Pel Presidente, impedito,
BENNATI.
Reggia.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869. Mercordì 12 maggio. N. 127.

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 12 MAGGIO.

La *France* ha l'arte invidiabile di mostrare talora finte maraviglie, e di dare come una notizia incredibile ciò che sa essere oramai fuori di dubbio. Testè essa ha finto di dimenticare e la polemica di cui si è fatto cenno a suo tempo fra il *Mémorial diplomatique* e la officiosa *Correspondance italienne*, e la dichiarazione fatta dai ministri stessi a Firenze nel Parlamento; ed ha annunciato come cosa nuova, e tanto strana da non poter essere vera, che il Governo italiano farebbe una riduzione dell'8 ½ per % (doveva dire 8.80) sui *coupons* della rendita pontificia.

La *France* non vuol creder vero un fatto così enorme; che cioè il Governo italiano paghi i *coupons* del debito romano, come paga i *coupons* di tutto il debito, trattenendo la tassa di ricchezza mobile. Essa finge ignorare che il Ministero ha fatto, come abbiamo detto, dichiarazioni esplicite recentemente a Firenze, e che il Parlamento ha constatato con un voto, che il debito romano non isfuggirebbe alla trattenuta. « Noi non crediamo affatto, dice la *France*, alla esattezza di questa notizia, la quale è contraria agli impegni presi dal Governo italiano. » Si può egli credere ad una maraviglia così ingenuamente manifestata? Che cosa aspetta la Francia per sincerarsene? Il primo luglio, epoca del pagamento dei *coupons*? Quel giorno non è lontano, e allora la *France* saprà ciò che sa anche adesso, ma che finge di non sapere.

Del resto nè gli sforzi della *France*, nè quelli dei suoi amici non riusciranno ad appassionare in questo momento la Francia per la questione romana. Non è senza significato a questo proposito il riserbo tenuto nella maggior parte dei manifesti elettorali, che riempiono le colonne dei giornali di Francia. Tutti i candidati amano egualmente la libertà e la pace. Non istiamo a vedere se questi amici sieno sinceri o no; constatiamo piuttosto che gli eleggibili, per ingraziarsi presso gli elettori, credono di dover lodare quelle due benefattrici del genere umano. Con questa tendenza del popolo francese in questo momento, è difficile che si riesca ad appassionarlo, nè in favore, nè contro il Papa. Il sig. Segur d'Aguesseau aveva tentato nell'ultima seduta del Senato di destare un eco nel paese in favore della Corte romana; ma non vi è punto riuscito, e la sobria risposta del signor di La Valette ha mostrato che il Governo non crede essere buona politica di agitare questa questione, nella lotta elettorale.

A Londra non sono preoccupati soltanto del discorso del sig. Sumner al Senato di Washington e della naufragata convenzione dell'Alabama; ma si dibatte vivamente la questione del sig. Sullivan, Sindaco di Corck, il quale bonariamente compianse come un martire il sig. Faurel, che ha tentato di uccidere un anno fa il Principe Arturo, Duca di Edimburgo. La difesa dell'assassinio politico in bocca d'un magistrato era un fatto sì strano, che non è a stupirsi, se abbia destato una viva commozione. Il sig. Sullivan fu quindi chiamato alla sbarra della Camera dei Comuni. Fu presentato contro di lui dall'*attorney general* un *bill* che chiede la sua rimozione dalla carica di Sindaco, e la sostituzione d'un altro nel suo posto, come « fosse morto di morte naturale. » Il *bill* fu già adottato in prima lettura, e ieri (martedì) il Sindaco doveva presentarsi alla sbarra.

I *tory* però, che, come nota argutamente un giornale, hanno voltato il detto della Scrittura, e dicono: *Chi è contro il Ministero è con noi*, si sono scandalezzati perchè il liberale Gladstone non permette che in un paese vulcanico come l'Irlanda i magistrati riguardino pubblicamente come martiri coloro, che attentarono alla vita dei Principi d'Inghilterra, con che fanno credere che deplorino, che non li abbiano addirittura ammazzati. Molti giornali anche liberali vennero in aiuto dei conservatori. Si promuovono *meeting* numerosi in favore del sig. Sullivan, il quale ha voluto manifestare, come si dice, la propria opinione. Egli è curioso poi che dopo questo bel fatto la Municipalità di Corck aveva scritto al Duca di Edimburgo perchè venisse a visitare il paese. Il Principe però ha risposto secco secco che non ci veniva. Difatti se in quel paese i Sindaci non temono di professarsi favorevoli alla tesi esecrabile dell'assassinio politico, l'aria che vi spira non era certo favorevole pel Principe Arturo. Intanto all'Aldermann di Corck, fu mandato l'avviso che si apparecchi a morire, aspettando che il sig. Sullivan trovi di glorificare così un nuovo martire nel suo assassino. Con queste tendenze ci pare per verità che non sia da meravigliarsi se il Governo inglese vuol rimuovere dal suo posto un uomo, che è o un pazzo, o uno scellerato, e che ad ogni modo può essere molto dannoso.

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 5 corr.:

Un progetto di legge fu presentato al Senato dal generale Menabrea per la repressione d'un commercio odioso, che viene esercitato sugli emigranti italiani in tenera età. Ogni anno centinaia di codesti sventurati vengono ceduti dai loro genitori a speculatori senza cuore, i quali li trascinano in Francia, in Inghilterra, nell'America del Sud, e colà sono adoperati ne' brutti mestieri di saltimbanco, di sonatore di organetto, di violino, di chitarra ec., o a far vedere le bestie, erranti, vagabondi, abbandonati a tutte le tentazioni viziose, quasi sempre affamati, e maltrattati dagli avidi loro padroni.

I patimenti dei *petits italiens*, come vengono chiamati, son ormai noti. Essi destarono la compassione delle Società di beneficenza nazionali ed estere, e degli agenti diplomatici e consolari italiani. Giusta i documenti che giunsero al Ministero degli affari esterni, la sola città di Parigi contiene oltre a trecento di tali fanciulli, usufruttati da sessanta imprenditori. Negli Stati dell'America del Sud, se ne contano oltre 600. A Londra ve ne ha pure un gran numero, e gli odiosi trattamenti ai quali vengono sottoposti, chiamarono l'attenzione dei filantropi inglesi.

Noi leggemmo alcune relazioni di Società di beneficenza, nelle quali è descritta la vita miserabile di questi fanciulli. Ogni sera essi devono portare a casa una somma determinata, sotto pena di mali trattamenti e di privazione di nutrimento. Ed essi, sapendo ciò che sta loro apparecchiato, si sforzano di raccorre la somma ch'è loro imposta, e quindi non conseguendo tale somma col mestiere esercitato da essi, si danno a mendicare o a rubare. Alcuni per muovere a pietà i passanti, vengono lasciati mezzo nudi nei tempi più freddi; ve ne hanno ancora di quelli che vengono a tal fine sfigurati o storpiati. Quelli che fuggono via dai loro padroni, divengono ordinariamente pessimi arnesi, che più tardi vanno a terminare nelle Corti d'Assisie e nelle prigioni.

Si stenta a comprendere che un padre sia così snaturato per abbandonare il proprio figlio a simile industria; ma esso ignora il destino che attende quel figlio. Noi abbiamo sotto gli occhi un contratto di tali cessioni. Un padre, carico di figli, ne cede due a un imprenditore per la somma di 140 ducati, per tre anni. Egli prende tutte queste precauzioni: l'imprenditore dovrà vestirli, nutrirli, averne cura come se fossero suoi proprii figli, e restituirli in patria al termine prefinito. Ma una volta lontani dalla famiglia e dalla patria, i fanciulli sono abbandonati a questo commercio, che sarebbe una vergogna per l'Italia se il Governo nazionale non cercasse di opporvisi per quanto può.

Quali sono i mezzi da usare? domanda il generale Menabrea nella notevole relazione che precede il progetto di legge. Egli esamina le leggi esistenti, e queste potrebbero, sino ad un certo punto, rimediare al male all'interno; ma fuori, come assicurarsi se le condizioni del contratto di cessione, e le garantie domandate dal padre di famiglia sono rispettate dall'imprenditore? Come rilevare in Francia, in Inghilterra, in America i mali trattamenti usati a' fanciulli? Senza dubbio, l'Italia ha una rappresentanza diplomatica e consolare, che tiene gli occhi aperti sui nazionali all'estero; ma ci hanno mille mezzi di sottrarsi alla sua vigilanza; d'altra parte, i distretti consolari sono vastissimi, un console non può veder tutto, nè tutto sapere. Non avvi altro mezzo che quello di estirpare il male dalla radice, vale a dire, proibire assolutamente contratti di tal qualità per fanciulli al di sotto di 16 anni, e per codeste professioni di musicanti girovaghi, i quali non servono che a coprire le mendicità e il vagabondaggio.

E ciò fu fatto coll'articolo 1.° del progetto di legge. È vietato, esso dice, di condurre all'estero, di cedere, affidare o consegnare a nazionali od esteri, fanciulli dei due sessi che non abbiano ancora raggiunto l'età di 16 anni compiuti, per valersi di loro all'estero come socii, garzoni assistenti, o con qualsivoglia altro titolo, nell'esercizio di professioni vagabonde, come quelle dei saltimbanchi, giuocolieri, sonatori di strumenti musicali, cantanti, mostratori d'animali, o simili.

L'atto di cessione è dichiarato nullo e di nessun effetto, quali ne siano la forma e la redazione. Gli autori dell'atto saranno puniti con tre mesi ad un anno di carcere, e con 500 a 1000 lire di multa, oltre l'interdizione temporanea o perpetua della potestà paterna o tuttoria. La sola stipulazione dell'atto, quand'anche questo non avesse prodotto il suo effetto, sarà punita da 100 a 300 lire di multa.

La severità di questo articolo fa nascere un'obbiezione, alla quale rispose l'autore della relazione. Non è esso contrario alla libertà dei cittadini, e in particolare all'autorità paterna? Ma risponde il relatore, un fatto generale primeggia qui sull'interesse individuale. Per un caso di cessione di figli che non sia disgraziato, ve ne hanno mille che producono risultati deplorabili, quand'anche i fanciulli siano condotti all'estero dal loro padre medesimo. Se la legge non proibiva anche a codesti padri di uscir dal paese coi loro figli, poteva accadere che questi avrebbero condotto seco i figliuoli sino alla frontiera, e la piaga che si vuole guarire avrebbe continuato a sussistere dinanzi alle nazioni straniere.

La grande difficoltà di questo progetto era provare il delitto e punirlo. Conveniva servirsi a tal fine de' nostri agenti nazionali all'interno ed all'esterno, perchè non si poteva pensare di valersi delle Polizie esterne. Queste, benchè avvertite dagli agenti diplomatici e consolari dell'Italia, hanno costantemente ricusato di prestarsi in simili casi. Per riuscire ad una repressione efficace, la legge impone, dunque, agli agenti consolari nei loro Distretti, ed ai Sindaci ne' loro Comuni di riconoscere i fatti, di fornire all'Autorità tutti i dati necessarii; e i loro processi verbali, le loro lettere, le loro relazioni potranno essere ammesse dai Tribunali, a venire lette ne' dibattimenti.

Il pensiero che inspirò questo progetto di legge e la relazione che lo precede, meritano tutta l'attenzione dell'alta Assemblea. Trattasi d'impedire una vera tratta di fanciulli, i cui patimenti, le cui miserie, conosciute dagli stranieri, erano argomento di accusa e di disonore per l'Italia. Non fu possibile, sinora, trovandosi l'Italia divisa in varii Stati, colpire il male nella sua origine e nel suo svolgimento all'esterno; ma attualmente questa scusa ha cessato di esistere. Il Governo nazionale non salverebbe la propria responsabilità, s'egli lasciasse liberamente fuggire all'esterno torme di fanciulli, che divengono preda del vizio e della miseria nelle città di nazioni straniere.

Sotto il titolo *Libertà travestita*, il *Monitore di Bologna* ha il seguente articolo:

Dai giornali di Milano rileviamo un novissimo fatto. Un parroco di una popolosa borgata del circondario lodigiano venne arrestato dietro formale querela di un medico, il quale si lagna di non essere stato ammesso come padrino in un battesimo. I giornali aggiungono che il parroco fu pur rilasciato in libertà dietro cauzione prestata, e che il processo si svolgerà davanti al Tribunale. Il medico querelante, certo dottor Tassi, venuto per questo fatto in uggia ai suoi conterranei, ha dovuto o dovrà abbandonare il paese.

Non par vero che nel nostro secolo e nel nostro paese ci sia della gente che bestemmia e strapazza per tal modo le nozioni più elementari della libertà.

Che la legge imponga a un medico di prestare le sue cure a qualunque ammalato, si capisce fino a un certo punto: si capisce anche che da taluno si pretenda imporre il patrocinio agli avvocati e procuratori, quando ne siano richiesti; ma che si pretenda d'imporre a un prete cattolico, o ad un rabbino ebreo, di accogliervi in grembo alla sua chiesa, di conferirvi i suoi sacramenti, di darvi le sue benedizioni, di accordarvi le sue assoluzioni, è tale assurdo cinese che passa proprio tutti i limiti.

Voi siete in casa vostra quando comperate dei beni che appartennero ai frati, alle monache, ai canonici, senza preoccuparvi punto delle scomuniche maggiori o minori: ma pretendere poi da quei frati, da quelle monache e da quei canonici ciò che è patrimonio esclusivo della loro coscienza, è la teoria dell'assassino e del masnadiero applicata alla più elevata aspirazione dell'uomo, l'ideale religioso. Domandare la benedizione per via di usciere e col concorso della benemerita, è una delle più curiose aberrazioni dello spirito umano.

Il signor dottor Tassi ha avute tutte le ragioni di comperare dei poderi dell'Asse ecclesiastico, ma non ne ha nessuna quando pretende che il parroco lo accolga come una pecorella carissima del suo ovile.

Ma ciò che ci sembra più strano ancora è il trovare il giudice istruttore, il quale per conciliare gli scrupoli cattolici del devoto dottore coll'interesse dello Stato, spicca contro il prete un mandato di cattura.

O ci credete, o non ci credete: la separazione del prete dall'uomo è puerile: o avete fede che quel prete sia il luogotenente e il rappresentante di Domeneddio, e dovete inchinarvi ai suoi decreti; o credete ch'egli, per lo meno, violi la mente della religione vera e non sia degno ministro dell'altare che serve, e allora, o cercare un prete che interpreti la legge a vostro modo, o non vi curate di una accettazione che, imposta, non avrebbe più nessun valore morale.

Il prete, il rabbino, non devono poter servirsi del loro ministero per procacciare la disobbedienza alle leggi dello Stato, o l'avversione alle istituzioni: ma che lo Stato pretenda d'intromettersi arbitro fra l'altare e il sacerdote, son vecchie tradizioni della tirannide, la quale fondava la sua forza sull'atroce connubio del Pontefice col boia e col re.

Oggi non ci è che una via per mozzare il capo all'idra della superstizione: ed è la separazione assoluta dei due poteri, a Roma come dovunque: il credente in chiesa o in sinagoga, il cittadino in casa e in piazza: la legge uguale per tutti, uguale la libertà.

Ma quei liberali che domandano l'assoluzione colla comminatoria di un mandato di cattura, non sono degni della libertà, non la comprendono, la offendono, e meritano di esser buttati in quella bolgia, dove Dante cacciò coloro i quali sono:

« A Dio spiacenti ed ai nemici sui. »

Imposte indirette.

La Direzione generale del Demanio e tasse sugli affari, ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di marzo 1869 ed in quello corrispondente del 1868. Eccone i risultati:

		1869		1868
Successioni	L.	1,019,427 14	L.	970,861 21
Corpi morali	»	55,383 15	»	73,074 56
Società industr.	»	91,941 77	»	159,659 88
Atti civili	»	2,296,970 10	»	2,941,858 09
Atti giudiziarii	»	402,856 89	»	349,943 06
Ipoteche	»	353,991 19½	»	423,504 52
Bollo	»	2,098,124 01	»	2,150,740 09
Rendite patrim.	»	828,836 75	»	1,088,858 59
Proventi diversi	»	732,923 90	»	634,478 33
Totale	L.	7,880,364 90	L.	8,792,987 33

Si ha pertanto una diminuzione nel marzo 1869, di L. 912,622 43. Sono in aumento le tasse sulle successioni, quelle sugli atti giudiziarii, e i proventi diversi. Tutti gli altri proventi sono in diminuzione assai notevole. Le entrate straordinarie nel marzo 1869 furono di L. 296,587.

Ecco ora i proventi dal 1.° gennaio a tutto marzo 1869, in confronto del periodo corrispondente del 1869:

		1869		1868
Successioni	L.	2,913,340 77	L.	2,764,076 —
Corpi morali	»	150,893 02	»	199,570 35
Società industr.	»	116,753 40	»	192,448 66
Atti civili	»	7,301,254 48	»	8,032,586 83
Atti giudiziarii	»	1,114,469 34	»	997,420 76
Ipoteche	»	1,055,488 62	»	1,211,361 62
Bollo	»	6,424,076 01	»	6,483 945 66
Rendite patrim.	»	1,844 217 10	»	2 779 200 30
Proventi diversi	»	1,881,112 85	»	1,637,368 14
Totale	L.	22,801,605 59	L.	24,297,978 32

Si ha dunque una diminuzione nel primo trimestre 1869 di L. 1,496 372 73. È vero che a questa diminuzione contribuirono le rendite patrimoniali per buona parte, vale a dire per L. 934,983 20 (la qual cosa è naturale in seguito alle alienazioni del patrimonio demaniale), ma è pur vero che tutti gli altri proventi, ad eccezione della tassa sulle successioni, degli atti giudiziarii e dei proventi diversi, diminuirono in questo trimestre.

Le entrate straordinarie nel 1.° trimestre 1869 ascesero a L. 1,354,702 21.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 di maggio contiene:

1. Un R. Decreto, in data dell'11 aprile che sopprime il Comune dell'Isola di Fano, aggregandolo a quello di Fossombrone.

2. Un R. Decreto, in data dell'11 aprile che stabilisce quanto segue:

Art. 1. Agli alunni degl'Istituti tecnici o Istituti industriali e professionali, che sono nelle condizioni richieste per essere ammessi alla facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali, è aperto ogni anno l'adito al concorso di uno dei posti gratuiti per gli studii della facoltà medesima, che saranno vacanti nel Reale Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie di Torino.

Art. 2. Il conferimento del posto sarà fatto ai predetti alunni in seguito ad esame di concorso, le cui prove saranno stabilite con Decreto ministeriale.

3. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale dei Sindaci, nel personale giudiziario, in quello dell'Amministrazione provinciale e nel Regio esercito.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10 maggio.*

Presidenza Casati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge forestale.

Nella seduta di sabato, il Senato ha approvato articoli fino al 99 inclusivo.

La seduta si chiuse alle ore 5 1/4 col rinvio alla Commissione degli art. 100, 101 e 102.

Il nuovo senatore S. Arpino presta giuramento.

La seduta ha principiato coll'approvazione del titolo quinto modificato dalla Commissione.

L'art. 73, rinviato alla Commissione, è pure approvato.

L'art. 82, modificato dalla Commissione, prima di essere approvato, dà luogo a breve discussione.

Presidente dà lettura degli art. 100 al 103 inclusivamente, che rimasero sabato in sospeso.

Gli art. 104 al 137 incluso sono approvati senza dare luogo ad osservazioni.

Sull'art. 138, che determina la circoscrizione forestale, e stabilisce quali e quanti debbano

---

APPENDICE.

Bibliografia.

DIPORTI MILITARI. — *Nuove armi e nuova guerra*, dell'on. Paulo Fambri.

(*Nuova Antologia*, fascicolo d'aprile.)

(Fine. — Vedi la Gazzetta d'ieri.)

Più sotto ci sono delle curiose e finora peregrine notizie sull'arma a retrocarica, effetto di ricerche molto approfondite. Eccole:

Contessa. Perdonatemi, è questione non solo che m'importa, ma mi desta la più viva curiosità. Spiegatemi un po' come sia, che dopo la campagna di Boemia (la quale i Prussiani dicono di non aver vinto pei fucili ad ago dei soldati, ma per la strategia dei generali) da un punto all'altro di Europa paia entrata proprio una febbre addosso di avere coteste armi, di cui io ho sentito appena due mesi prima della guerra, e anche meno, dire roba da chiodi da uno dei nostri più riputati ufficiali d'artiglieria. Insomma, si può sapere se i Prussiani hanno vinto o no per virtù di cotesto fucile? E se hanno vinto per esso, come pare che voi crediate, perchè mo' direbbero che sia stato per tutt'altro?

Terremoto. Hanno vinto per tante ragioni, che a volerle dire qui tutte ci sarebbe da sviarsi troppo dall'argomento e da trovarsi in dissensi grandissimi e non accordabili nè in una, nè in due, nè forse in dieci conversazioni; ma fra queste ragioni c'è per la sua buona ed anzi principalissima parte l'arma a retrocarica.

Contessa. E lo negano!

Terremoto. Sicuro, perchè son gente di moltissimo ingegno. Se ammettessero di essere stati invitti per virtù delle armi, ammetterebbero, nel tempo stesso, di non esserlo più, oggi che un tale elemento di buon successo non esiste esclusivamente per essi, essendo ora tutti gli eserciti in possesso di armi uguali ed anche superiori. Fanno, quindi, benissimo a negarlo, per fondare il loro prestigio su altre superiorità che non possano lì per lì, con qualche anno e qualche milione, venire loro contrastate. Del resto, che la rapidità dei fuochi sia un elemento strapotente di buon successo, Napoleone I lo ha intuito, e ci voleva tutta la cocciutaggine e tutto lo spirito sistematico di coloro che vennero dopo di lui per non curare questo elemento, anzi per riderne, proprio come l'ufficiale d'artiglieria, col quale sento che ha conversato la contessa due mesi prima della guerra.

Contessa. Ed è curioso che questa risata omerica egli la fece meco, e per appunto dopo avermi mostrato un fucile prussiano, esistente da molti anni nel Museo di Torino. Confesso che la mi fu davvero una botta al cuore l'altr'ieri quando me lo vidi colonnello.

Fabre. Fosse almeno di piazza!

Contessa. No, pur troppo! d'artiglieria.

Fabre. E Dio non voglia che sia uno dei membri della Commissione incaricata di trovare il nuovo modello!

Terremoto. Posso assicurarvi di no; io già ho capito di chi parla la contessa. Ma torno a bomba. L'idea d'un fucile a retrocarica, all'esposizione della quale i nostri grandi uomini ridevano di compassione, era stata giudicata seria da quel piccolo uomo di Napoleone I, il quale, presentendo l'importanza della rapidità dei fuochi, aveva, nel 1809, incaricato un macchinista armaiuolo di Parigi, chiamato Pauly, di fabbricargli un'arma a retrocarica. Il Pauly la fece, ma una Commissione militare la scartò, e probabilmente ebbe ragione, ma non le detta punto importanza, e in questo certo ebbe torto. Secondo il signor Haydt, i prodigiosi successi dell'esercito prussiano discendono giusto in diretta linea da questo signor Pauly per l'intermezzo di un fabbro ferraio, certo Drayse, dapprima operaio nella fabbrica di lui. Costui dedicatosi alla chimica nelle ore che gli erano lasciate dalla sua grossa meccanica, nel 1824 portò in Prussia le capsule fulminanti, trovate le quali, non si fermò all'ovvio concetto del martellarle infilate nel luminello, come tutto il resto d'Europa, ma osservando che l'accensione veniva anche determinata da una rapida perforazione, tornò col pensiero al Pauly e alla sua retrocarica. Il fatto puro e semplice dell'incrociamento di queste due idee generava il fucile ad ago, il quale vedeva la luce nel 1827, e veniva accettato come arma da guerra da Federico Guglielmo, tre lustri circa prima che l'Europa s'inducesse ad abbandonare la pietra e lo scodellino per sostituirvi il primo dei progressi, la capsula. Se ne fece chiasso da per tutto e in Austria principalmente. Venticinque anni dopo rise la Prussia. Gran bella cosa ridere gli ultimi!

Fabre. Eppure chi lo sa se la Prussia avrebbe riso ultima, se non c'entrava di mezzo una di quelle gretterie, della quale io capisco benissimo come possano essere capaci gli uomini di finanza, ma contro la quale non so rendermi conto come non protestino gli uomini di guerra.

Terremoto. Spiegati.

Fabre. Mi pare di parlar chiaro. Io vorrei che voi altri soldati non ci aveste che un'idea in capo, quella di allargare le vostre forze offensive e difensive. Se i finanzieri dopo vi negano i mezzi, pazienza! tanto peggio per loro, ma non tarpatevi spontanei le ali, non principiate voi altri a fare la parte dei finanzieri, che tanto e tanto costoro vorranno farla anch'essi, e allora saranno due tagliate invece di una.

Terremoto. E vuoi, dunque, che chi si occupa delle cose militari prescinda dalle economiche? Vuoi che si stendano bilancii preventivi impossibili? Che noi altri ci si contenti della parte sentimentale di esprimere voti?

Fabre. Io so intanto che a volte ci sono risparmii che costano infinitamente cari. L'Austria, a cagion d'esempio, ha perduto la Germania per non ispendere 300 mila fiorini.

Terremoto. Tu alludi al signor Lindner....

Contessa. Io veggo che voi altri vi siete capiti, ma questa l'è una cosa che vorrei saperla anch'io. In che modo l'Austria si sarebbe salvata essa con 300 mila fiorini? È davvero la prima volta che lo sento.

Fabre. Io non dico sicuramente che si fosse salvata. Non è un quattro e quattr'otto, ma avrebbe potuto anche darsi, sarebbe entrato nei possibili, nei probabili forse. — A questo punto l'attenzione di tutti era grandissima; la contessa accostava la sedia al Fabre per sentir meglio, e il Fabre seguitava narrando come, sullo scorcio del 1864, un signor Lindner avesse presentato al Comitato d'artiglieria di Vienna un fucile a retrocarica, che adesso non attira più l'attenzione dopo gli ultimi modelli perfezionati, ma che, ad ogni modo, valeva su per giù il fucile prussiano, e come nelle prove e nelle esperienze fatte di esso per 14 mesi rispondesse al concetto per la rapidità e la giustezza del tiro. Tecnicamente, insomma, era questione risoluta, l'alto là venne dall'economia. Il Lindner voleva 300 mila fiorini. Era un bel gruzzolo, bisogna convenirne, ma Sadowa è costata anche più cara.....

Più sotto c'è la questione della munizione.

Fabre. Tu mi salti a piè pari il più forte de' miei argomenti, quello che ho ripetuto più volte, perchè prevedevo che avresti fatto intorno ad esso orecchie da mercante. Fucile, bada, non vuol dir nulla se non c'è munizione, munizione, munizione!

Publicus Grossus. Munizione! munizione! munizione!

Terremoto. Prima di accusarmi di non avere risposto, aspetta ch'io abbia finito di dire. Ben lontano dal trovarmi corto contro questo tuo argomento della munizione, che si collega con quello del calibro, io ho da contrapporre anzi alle tue osservazioni il più forte e il più pratico de' miei argomenti. La quantità di munizione, che il soldato possa portare sopra di sè implica una questione proprio capitale fino ad un dato punto.

Fabre. A quale?

Terremoto. A quello del *maximum* di colpi che un soldato possa trovarsi obbligato di tirare in un giorno di combattimento. Facciamo un conto. I nostri fucili trasformati danno sur una fronte la media di 8 colpi al minuto per uomo (c'è chi ne tira più del doppio) a distanza maggiore di 300 metri, e di 7 soltanto ed anche meno, 6 e mezzo, a minore, in quanto che pei tiri vicini bisogna levare il tacco della cartuccia, il che importa una perdita notabile di tempo. A qualcuno par che ciò sia gravissimo. È e non è. Ha l'importanza che ci si dà. Ce ne darebbe pochissima chi si facesse capace di un ragionamento molto ovvio, il quale io sempre ripeto per confutare i molti che desiderano il soldato abbia in mano piuttosto una macchina infernale che un fucile. In guerra non si tratta di bruciare assai munizione, ma di mettere i proietti al posto. Facciamo sempre dei conti. Non si può mediocremente dirigere un tiro, dico mediocremente e non dico puntare, ma soltanto dirigere, vale a dire spianare l'arma e impostarla in meno di una media di 4 secondi; in meno d'altri 4 secondi non si può ricaricare un'arma di nessun modello, nè prussiano, nè inglese, nè americano, che io conosca, e ne ho veduti, bada, di molti e di belli.

Noi abbiamo, dunque, quattro via otto che

essere i funzionarii ed impiegati addetti a tale Amministrazione, prende la parola il senatore Conforti per dichiarare che quest' articolo aggrava il pubblico erario d' una spesa troppo forte, e che può benissimo essere diminuita.

Sostengono l' articolo il ministro d' agricoltura e commercio e il relatore della Commissione.

Resta approvato con una lieve modificazione.

Vengono senza discussione approvati gli art. dal 139 al 145, il quale resta sospeso insieme a tutta la legge sino a mercoledì.

Il *presidente* annunzia che domani si discuteranno altri disegni di legge.

Roncalli raccomanda che il Senato si occupi a discutere il progetto di un nuovo Regolamento proprio.

Il *presidente* dice che due sono i progetti di Regolamento in esame, quello che riguarda il Senato come Corte di giustizia, e quello che lo riguarda come Corpo legislativo. Gli emendamenti del primo furono già presentati dai membri della Commissione; quelli del secondo saranno entro il 24 richiesti.

La seduta è chiusa alle 5 25.

Domani seduta pubblica alle 2

Tra le petizioni presentate al Senato il 4 corr., troviamo la seguente:

N. 4222. La Giunta comunale di Tolmezzo, fa istanza perchè nel progetto di legge relativo all' aggiunta di classificazione di strade nazionali venga dal Senato mantenuta quella che da Portis mette al confine del Tirolo per Monte Croce.

Tra le petizioni presentate il 5 maggio alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12632. I Sindaci di Pieve, di Valle, di Vado, di Borca, di S. Vito di Cadore, Provincia di Belluno, anche nell' interesse dei loro amministrati, associandosi alle petizioni delle Provincie venete e mantovana, chieggono che l' unificazione legislativa sia sospesa fino all' attuazione delle molte radicali riforme.

N. 12633. Dal Bò Giovanni, detto *Carne*, di Domenico, del Comune di Vittorio, già Ceneda, nel Veneto, reclama, coll' appoggio di documenti relativi, la medaglia al valor militare, guadagnatasi alla riscossa del piazzale sul ponte della Laguna, militando nel corpo dei cacciatori del Sile, nella guerra d' indipendenza 1848-1849.

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

Un dispaccio da Livorno annuncia un nuovo grave disastro avvenuto.

Il battello *Generale Abbatucci*, della Compagnia Valery, recandosi da Marsiglia a Civitavecchia, fu investito, a sette ore del mattino, da un brick norvegio, all' altezza del Capo Corso. L'urto fece naufragare immediatamente il battello. Il capitano e cinquantaquattro persone poterono essere tratte in salvo, e sono arrivate a Livorno nel mattino del nove in uno stato deplorabile.

Le Autorità locali si affrettarono a soccorrere i naufraghi con tutti i mezzi di cui disponevano.

Il numero delle persone annegate ascende a quarantanove, fra cui alcuni marinai ed un gran numero di passeggieri.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 6 maggio all' *Opinione*:

« Il Governo fa il calcolo di avere 220 o 225 deputati favorevoli e 40 o 50 dell' Opposizione. Ma l' Opposizione e il terzo partito fanno i conti diversamente, e prevedono un' Opposizione più forte. I rossi si fanno minori illusioni, e forse il Governo ha ragione più di tutti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 9 maggio.

Il circolo dei deputati polacchi discusse nella sua seduta di ieri l' altro l' atteggiamento che dovranno prendere i deputati galliziani, se, com' è probabile, la Camera respingesse le domande della Dieta di Leopoli. Non si sarebbe ancora rimasti d' accordo sulla quistione di sapere, se i deputati polacchi dovranno, o no, deporre in massa il loro mandato. Del resto molti deputati galliziani sono decisi fin d' ora di dimettersi dal loro ufficio avanti la chiusura della sessione.

Praga 9 maggio.

La scorsa notte furono trovati nelle vie della città e dei sobborghi degli affissi stampati di tendenza rivoluzionaria.

INGHILTERRA.

Intorno all' adozione della legge d' abolizione della Chiesa d' Irlanda, il *Times* fa le seguenti importanti osservazioni:

La discussione del *bill* fu, da principio alla fine, un trionfo continuo. Giammai, forse, un provvedimento dello stesso scopo e magnitudine, è stato approvato dai Comuni con sì lieve alterazione. Giammai ci fu deliberazione così accurata e rapida. Giammai il numero dei deputati votanti per divisione, raggiunse proporzioni così elevate. Giammai maggioranza favorevole al Governo si mostrò tanto equanime nella sua enorme preponderanza.

In Irlanda continua l' agitazione. Le aggressioni a mano armata si vanno moltiplicando. L' alderman Thomas Lyon di Corck ricevette una lettera, colla quale lo si previene che, se persiste nella sua opposizione al *maire*, sarà assassinato nelle vie della città, prima che sieno scorsi 15 giorni.

Gli autori della lettera gli ricordano la sorte di Bradshaw, che aveva sprezzato l' avviso di tenersi in guardia.

Londra 6 maggio.

Fu terminata l' ispezione dei cadaveri di quei due individui che caddero vittime dell' ultimo tumulto di Londonderry. Ne risultò che uno di loro fu ucciso dalla polizia con un colpo d' arme da fuoco, mentre non si può asserire con ugual sicurezza la stessa cosa relativamente all' altro individuo. Il verdetto contiene un severo biasimo contro le Autorità, perchè trascurarono i necessarii provvedimenti di precauzione pel mantenimento dell'ordine, e contro la Polizia, perch'essa, sebbene assalita con armi da fuoco, sparò contro l' assembramento di popolo, senza avvertirlo prima.

Dublino 8 maggio.

In un *meeting* del Municipio di Corck, i consiglieri municipali condannarono la condotta del Governo che destituì il *Mayor*, deplorando che al *Mayor* ne fosse stata data notizia sommaria. Fu adottata una risoluzione che si lagna del *bill*, come lesivo delle prerogative e dei diritti di corporazione.

Un *meeting* in massa è convocato per domenica, per mandare una petizione al Parlamento contro il *bill*.

Il *Mayor* erasi recato a Bridewall di buon mattino, e aveva messo in libertà gli arrestati.

Dicesi che Murphy, ferito a Derry, riconobbe in Barker l' uccisore di Craig. Barker fu posto in libertà sotto cauzione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta d' oggi, la discussione si limitò agli argomenti posti nell' ordine del giorno di seconda convocazione, giacchè pegli altri mancava il numero di consiglieri prefinito dalla legge.

Dopo udita la relazione della Giunta per approvazione del Regolamento sui pozzi neri, fu deliberato di sospendere le discussioni fino a tanto che il progetto di Regolamento sia stato stampato e distribuito ai consiglieri; fu poi approvata la proposta di collocare nel Museo civico un busto in marmo alla memoria del cav. Emanuele Cicogna e di autorizzare la Giunta ad allogare il lavoro mediante concorso; di approvare l' acquisto di 20 azioni della Società veneta promotrice di belle arti; rimesso alla seduta segreta il 4.º oggetto posto all' ordine del giorno.

Nella seduta segreta poi fu deliberato di persistere nella precedente deliberazione quanto alla pensione vitalizia accordata a Germini Martino, e di accordare alla Giunta la chiesta sanatoria pel conferimento di due piazze gratuite nel Convitto annesso alla Scuola normale femminile in Venezia.

Aste municipali. — Caduto deserto il primo esperimento d' asta, è indetto un secondo incanto nel giorno 15 corr. per l'appalto dei lavori di allargamento della Calle, Ramo della Cortesia, a S. Paterniano e conseguente riduzione del ponte e costruzione di una riva di approdo.

Il 23 corr. scade il termine utile per la produzione delle offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione delle forniture degli oggetti di vestiario e di piccolo corredo occorrenti al corpo delle guardie municipali, delle quali rimase finora aggiudicatario, il sig. Giuseppe Maffei, che offrì un ribasso dell' 11,05 per cento sul dato fiscale.

Navigazione coll' Egitto. — Anche il Consiglio provinciale di Treviso, nella sessione del 10 corrente, prorogò per altri sei mesi il sussidio a Venezia per la navigazione a vapore coll' Egitto. Sebbene con ciò quel Consiglio non abbia fatto che provvedere al beninteso interesse della sua Provincia, n' abbia tuttavia, a nome di Venezia, i più vivi ringraziamenti.

Arrivo. — Ieri alle ore 4 arrivava a Venezia, S. A. I. il Principe Napoleone, a bordo del suo iacht, che nella traversata da Trieste impiegò soltanto quattro ore. Il Prefetto si recò tosto ad ossequiare S. A. e si trattenne con lui più di un' ora. Nella sera, in piazzetta di S. Marco si si ebbe a godere un particolare spettacolo, prodotto da esercizii di luce elettrica, la quale introdotta dal Principe nel suo iacht per le segnalazioni marittime, venne provata con magico effetto sul Palazzo Ducale e particolarmente sul leone della piazzetta. Più tardi S. A. I. si è recato al teatro S. Samuele. Il Principe dimora a bordo del suo iacht e rimarrà in Venezia, crediamo due giorni.

Esposizione vetraria a Murano. — La Giunta municipale di Murano avverte i fabbricatori di oggetti di vetraria ed i lavoratori di quella materia, che il termine per la produzione delle istanze dei concorrenti fu prorogato a tutto il 20 corr., e quello per la presentazione degli oggetti a tutto il 31; avverte inoltre di aver ottenuto dalla Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia una riduzione di prezzi per quelli che intendessero di spedire oggetti all' Esposizione.

Teatro Camploy. — Ieri sera vi fu gran festa per la beneficiata della signora De-Baillou-Marinoni, che ha saputo tanto conquistarsi le simpatie del pubblico. Il teatro era addobbato a frasche ed a fiori, e ripieno in tre ordini di palchi di straordinario numero di signore. Oltre al *Birraio di Preston*, cantato col solito buon successo, si ebbe l' aria finale della *Sonnambula*, le cui variazioni furono eseguite dalla De-Baillou con quell' agilità, con quell' intonazione e quella maestria, che abbiamo già più volte posto in rilievo, ond' ebbe applausi, chiamate al proscenio e fiori. Dopo lo spettacolo l' esimia cantante fu accompagnata a casa con accompagnamento dell' orchestra trasformatasi in banda musicale, torcie e turba plaudente, e le ovazioni perdurarono a lungo anche sotto le finestre della sua abitazione.

Allo spettacolo intervenne pure S. A. I. il Principe Napoleone.

Teatro Apollo. — Ieri sera, la Compagnia Bellotti-Bon cominciò il promesso corso di recite colla *Missione di donna* di Achille Torelli. Ne constatiamo per ora il clamoroso successo. *Cesare Rossi* fu salutato da uno scoppio d' applausi al suo primo apparire sulla scena. La signora *Tessero Guindone*, nuova conoscenza per noi si rivelò una distinta attrice, soprattutto nella scena piena di finezza del secondo atto con Giuliano (*Salvadori*). Quest' ultimo è un amoroso appassionato e simpatico, il quale non è della solita stampa degli amorosi da teatro, i quali lasciano per solito così freddo il pubblico, che questo non sa capire in generale le ardenti passioni che ispirano sul palcoscenico. Le signore *Bernieri* e *Campi* sono già note e così il signor *Biagi* (primo attore) e il sig. *Belli Blanes*. Il pubblico non ha fatto altro riguardo a loro, che confermare la sentenza di prima istanza. C'è insomma un ottimo complesso. Avviso a coloro che amano la buona recitazione. Questa sera si rappresentano *I Mariti* di Achille Torelli.

Carta topografica itineraria delle Provincie di Venezia, in scala da 1 a 50,000, ossia di due centimetri per chilometro, disegnata dall' ingeg. Pietro Marsich.

È uscito il foglio VI. Vendesi a L. 2 ital. Il foglio, presso l' autore, S. Felice N. 4113 e presso la Litografia commerciale, S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 926.

Le Guardie municipali fecero l' 11 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie	2
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d' immondezze . »	1
Annona . . . . . . »	1
Contravv. da parte dei gondolieri . »	2
Per gettiti e depositi d'immondezze »	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . »	18
Lordure, ecc. . . . . . »	1
Totale delle denuncie	29

Le stesse Guardie, dietro invito avuto dal proprietario della Caffetteria in Campo a S. Gio. Grisostomo, fecero sgombrare la medesima da un ubbriaco che schiamazzava. L' ubbriaco, consegnato a' suoi parenti, venne condotto alla propria abitazione.

Le guardie di P. S. arrestarono, l' 11 corr., N. P. ed M. F. per questua, D. R. per oziosità recidiva, ed un tale A. B. per furto d' un taglio di panno da pantaloni.

Nella sera di sabato otto corrente certa Antonia Vio, d' anni 75, dimorante a Burano, spargeva la voce che un' immagine della Madonna, ch' essa teneva in sua casa, piangeva per modo, che le lacrime le grondavano per le guancie. Divulgatasi nel paese una tale notizia, in un attimo la casa della Vio fu invasa dai curiosi. Ma, giunti sul luogo anche i RR. carabinieri, questi fecero vedere come le lacrime non fossero che l' effetto dell' umidità, la quale dalle pareti della casa si era comunicata alla tavola dove la Madonna era dipinta.

Il Cenisio e l' Istmo di Suez. — Il senatore Torelli, nostro Prefetto, presentò all' Istituto veneto, nell' adunanza del 18 aprile, l' ottavo suo Parallelo fra il progresso dei lavori di queste due grandi opere, che qui riportiamo, e dal quale apparisce, riguardo al Cenisio, che nell' ultimo trimestre, si ebbero non lievi aumenti in confronto del precedente, sì che può ritenersi che l'opera sarà compiuta nel 1871; e riguardo all' Istmo, che i lavori procedono con regolarità, per modo che il passaggio da un mare all' altro si effettuerà indubbiamente il 16 ottobre prossimo venturo.

A corredo di questo lavoro, il senatore Torelli lesse un' interessante Memoria intorno a ciò che il Paleocapa fece per queste due grandi opere. All' una ed all' altra il nome dell' illustre ingegnere è legato; e l' Italia, anzi l' umanità tutta ricorderanno con riverenza e gratitudine, il bene che quell' ingegno sovrano ci ha reso. E siamo grati al Torelli di avere con molta opportunità, in questi suoi studii, ricordati i meriti del Paleocapa, relativamente a queste due opere, che saranno la gloria ed il vanto del nostro secolo; e siamo soltanto dispiacenti che lo spazio non ci consenta di riportare per intiero questa commemorazione al grande scienziato, di cui sentiamo pur troppo assai amaramente la perdita.

Ora ecco il prospetto:

OTTAVO PARALLELO

fra il progresso dei lavori delle due grandi opere:

Il Traforo del Cenisio ed il Taglio dell'Istmo di Suez.

(Dal 15 dicembre 1868 al 15 marzo 1869.)

Traforo del Moncenisio	Canale di Suez	Gettata di Porto Said
Lunghezza Metri 12,220.	*Lunghezza* Metri 160,000.	*Lungh.*, quella *est* Met. 2,200 quella *ovest* » 3,200
Larghezza Metri 8.	*Larghezza* M. 100, salvo due tronchi da 60.	*Largh.* M. 8 in cima; s' alza M. 2 sul mare.
Altezza M. 7 di escavazione, salvo la diminuzione pel rivestimento.	*Profondità* Met. 8 con platea di 22 metri nel centro, salendo i lati in ragione di circa 5 per 1.	*Profondità*. La gettata *est* raggiunge la profondità di M. 8 a 1600 metri; quella *ovest* a M. 2500.
Elevazione sul livello del mare al punto culminante, che è il centro della Galleria, M. 1,338.	Massa totale delle materie da estrarre M. c. 74,112,130, esclusi i canali d' acqua dolce già ultimati (216 chil.).	Ad opera ultimata raggiungeranno i 10 M. Per l'apertura del Canale basta la minore ed occorrono 250,000 m. c. di pietre.
Importo presuntivo dell' opera oltre 70 milioni di L. it.	*Importo presuntivo di tutte le opere* (compresi i canali d' acqua dolce) It. L. 330,000,000.	*Importo dell' opera.* Le gettate vennero appaltate per Lire 42 al m. c. L' importo è compreso nella somma di contro indicata.
Principio dei lavori anno 1858.	*Principio dei lavori* anno 1859.	*Principio dei lavori* anno 1859.
Scavato a 15 dicem. 1868 compless. M. 9,117	Estratto al 15 dicem 1868 compless. M. c. 55,199,191	Immersi al 15 dicem. 1868 compless. M. c. 246,385
Scavato dal 16 dicem. al 15 marzo 1869 M. 337	Estratto dal 16 dicembre al 15 marzo 1869 M. c. 5,212,439	Immersi dal 16 dicem. al 31 detto mese 1868 M. c. 3,615
Rimanevano a scavare al 16 marzo 1869 M. 2,766	Rimanevano ad estr. al 16 marzo 1869 M. c. 13,700,500	*Con che venne compita l' opera.*
Torna M. 12,220	Torn. M. 74,112,130	Torna M. 250,000

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 maggio.

⊠ Anche stasera sono costretto ad incominciare la mia lettera con la frase sacramentale: la crisi continua.

Oggi siamo precisamente alla situazione d'ieri, non si è fatto neppure un passo avanti, e non se n' è fatto uno indietro che possa dirsi decisivo. Al Minghetti è stato detto dai suoi amici politici di non accettare a nessun patto il portafoglio della pubblica istruzione, ed egli, sebbene personalmente fosse molto più proclive alla conciliazione degli altri, ha dovuto necessariamente rimettersene al voto de' suoi colleghi. D' altra parte, il Menabrea è tenacissimo nel non voler punto cedere il portafoglio degli esteri, e pare veramente che su ciò non faccia altro che conformarsi al desiderio della Corona, e forse alla necessità di condurre a termine da sè stesso alcuni negoziati di grande importanza, e il buon compimento dei quali potrebbe procacciargli un giusto titolo di lode. Così questa conciliazione, che parve una magnifica nave destinata a lanciarsi subito in alto mare, è rimasta arenata prima ancora di uscire dal porto; nè si sa se e quando potremo cavarla di mezzo alla sabbia.

Avvertite poi che, ad accrescere i guai, è sopraggiunta una certa diffidenza anche fra il Digny e il Menabrea. Io vi scrissi che quando il Ferraris e gli altri parlarono, al primo dei due, di prossimi accordi ed esternarono il desiderio che il Menabrea uscisse dal Gabinetto, il Digny recisamente rispose, che non si sarebbe mai indotto a fare una cosa simile. Or bene; ciò non impedisce che oggi si dica che in tutto questo impiccio non v' è altro di vero fuorchè una smisurata ambizione del Digny, che vuol levare di seggio il Menabrea.

Notate, inoltre, che i risentimenti di una parte della Destra non sono punto calmati. Al contrario, si fanno più vivi che mai; e forse neppure l' entrata del Minghetti nel nuovo Gabinetto varrà a calmarli. È inutile; vi sono due cose, una di sostanza ed una di forma, che la Destra non può mandar giù; prima, la nomina del Ferraris all' interno; seconda, le dichiarazioni fatte dal Digny in un' adunanza extraparlamentare, che non era corso nessun impegno, e che, per conseguenza, niuno poteva dire che il Ferraris sarebbe andato all' interno. Pur troppo, prima che si possa parlare di verace concordia, occorrerà molto tempo; perchè ormai il sospetto ha preso piede, e, come fa sempre, metterà in capo a' deputati e ministri continua paura.

Quest' oggi affermavasi che il Menabrea fosse andato addirittura dal Principe per rassegnare l' incarico; ma che Sua Maestà gli avesse fatto intendere che intendeva ch' egli e non altri fosse il capo del nuovo Gabinetto. Ciò può essere benissimo che sia vero; ma può essere anche che si tratti di una voce messa in giro per dare una spiegazione sodisfacente alla tenacità mostrata dal Menabrea nel voler rimanere agli esteri.

È qui il marchese di Rudinì fino da ieri sera. Malgrado quello che se ne dice, ho ragione di credere che, almeno per ora egli non sia punto disposto ad entrare come segretario generale al Ministero degl' interni.

Prima di chiudere la lettera, vi comunicherò una notizia, che vi farà piacere, e che ha molto fondamento di verità, quella cioè che possa essere chiamato a formar parte del Gabinetto, l' onorevole vostro prof. Messedaglia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 11 maggio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle solite formalità.

Menabrea presenta alcuni documenti relativi all' interpellanza Morelli sugli operai che lavoravano in Valacchia.

L' ordine del giorno reca la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Macchi crede che cada in acconcio ricordare una petizione da esso presentata e sottoscritta da numerosissimi insegnanti delle Scuole secondarie, che chiedevano dei miglioramenti alla loro posizione. Raccomanda che questa petizione sia passata alla Commissione generale delle petizioni, e che venga presto riferita, e spera inoltre che il ministro della pubblica istruzione vorrà fare pei maestri elementari ciò che si addice ad un Governo liberale e civile.

D' Ondes Reggio vorrebbe che la Commissione dichiarasse che nessuna delle questioni sollevate dalla Relazione non verrà pregiudicata.

Messedaglia (relatore). La Commissione non ha fatto delle formali proposte, e quindi non si possono pregiudicare questioni dalla discussione dei capitoli del bilancio.

Macchi domanda al ministro schiarimenti sulle due disposizioni di legge che si riferiscono al *minimum* degli stipendii dei maestri e al monte delle pensioni.

Broglio (min.). Conviene esistere quelle due disposizioni della legge, ma bisogna considerare la condizione naturale dei Comuni, che giustifica la resistenza che trova nei Comuni l' applicazione del *minimum*.

Ci sono poi dei maestri che non hanno patenti regolari, e sorge una questione di umanità quando si tratta di mettere tutti questi poveri diavoli sul lastrico. Il Governo se ne preoccupa, ma non è questione che si possa risolvere in fretta.

Mariotti. Non si può fare un discorso ad un ministro ignoto, e quindi preferisco di tacere. (*Risa.*)

Morpurgo fa qualche osservazione sull' istruzione primaria nel Veneto, e deplora che una doppia legislazione regga questa materia così importante, cioè la legge austriaca del 1818 e la legge italiana del 1859.

Questa legge stabilisce che tutti i maestri, i quali trovansi a capo d' una scuola e che hanno già una regolare patente dovessero ritenersi come regolarmente idonei senza altra prova, mentre una Nota ministeriale prescrive che quei maestri i quali posseggono un diploma austriaco, devono assoggettarsi ad un nuovo esame per ottenere il diploma italiano. Questa disposizione sollevò unanime opposizione nel Veneto. Si reclamò al Ministero, ma questi rispose che anche nelle Provincie lombarde il Governo esigette questa facoltà, ciò che all' oratore consta come cosa non vera.

Egli chiede in proposito qualche spiegazione al ministro.

Si lagna poi che succeda lo sconcio di vedere languire nella miseria per sei, oppure 10 mesi molti maestri, i quali hanno diritto alla pensione e la chiesero senza poterla ottenere.

Deplora inoltre la diminuzione dei frequentatori delle scuole primarie, lo scarso stipendio dei maestri e la ritrosìa dei Comuni di adempiere alle prescrizioni della legge sull' istruzione, ritrosìa che si riassume in negligenza ed in malvolere.

Brenna richiama l' attenzione del ministro sull' apertura di un Museo e crede che per le spese relative il ministro avrebbe potuto mettere una tassa d' ingresso per quelli che volessero visitarlo.

Broglio (ministro della pubblica istruzione) risponde prima al Brenna sull' apertura di detto Museo e sulla sua proposta d' una tassa d' ingresso ai Musei. Dice che questo sistema è stato già applicato a Napoli ed a Firenze, ma che gli ha attirato censure e nel Senato ed altrove.

Per mettersi in regola ha presentato al Senato un apposito progetto di legge, ma nell' Ufficio centrale sorsero dubbi sulla sua applicazione e si rimase d' accordo di lasciarlo cadere fino a sessione nuova, quando potrà essere ripresentato al Senato.

Risponde poi all' on. Morpurgo che il sistema degli esami fu praticato da per tutto, e che se ha inconvenienti, ha pure molti vantaggi, e la circolare della quale parlò l' on. Morpurgo non può essere trovata ingiusta da nessuno. È molto difficile la posizione del ministro, il quale, se da un

---

fanno 32 secondi pegli otto impostamenti, e poi ancora quattro via otto, altri 32 secondi per le ricariche. Sarebbero sessantaquattro. Si oltrepassa di già il termine di tempo, onde per quantità di tiri utili il nostro modello trasformato fa anche più che segnare il limite. Dei tiri di più che si possano fare, cioè degl' inutili, se ne ottengono, volendolo, anche colle nostre armi, ma sono buoni a far rumore e nient' altro, vale a dire rovinare non il nemico, ma l' erario. Ora, con 8 tiri al minuto, una provvisione di 80 cartucce fra giberna e sacco (sono 80, non 60 che si portano ora) non può chiamarsi troppo scarsa.

La questione della cavalleria di fronte alle nuove armi è importantissima. Ecco la parte principale del dialogo che la riguarda:

Fabre. Le nuove armi aumentano le proporzioni di un fatto preesistente, ma questo aumento di proporzioni, dico io, è tale da paralizzare nove volte su dieci anche l' assalto delle fanterie. Della cavalleria non ne parliamo più. Le poche volte che questa arrivava e che il quadrato si apriva, prima o dopo non lo voglio cercare, l' urto era nei suoi effetti terribile. Ma se ora non arriverà mai più, dico mai più, non è questa l' abolizione di uno degli antichi elementi della vittoria?

Terremoto. Ma gli è il tuo *mai più* che non regge; vi saranno dei casi ancora in cui l' assalitore arriverà.

Fabre. A piedi.

Terremoto. Anche a cavallo.

Fabre. A cavallo dell' ippogrifo che vola.

Terremoto. A cavallo d' un cavallo come tutti gli altri, con quattro gambe, colla testa davanti e colla coda di dietro.

La cavalleria fu qualche volta usata con buon successo per iniziare la vittoria; bisogna convenire però che questa non è punto la sua parte, ma bensì quella di compierla e di raccoglierne largamente i frutti. Quante volte la cavalleria fu adoperata contro truppe solide, le quali l' aspettarono a distanza conveniente, e l' accolsero con iscariche ben dirette; altrettante alla punta della sua lancia ben di rado riuscì toccare il petto di un buon fantaccino. La regola pertanto non fa che trovare conferma e sanzione negli effetti dell' arma nuova, colla differenza però di proporzione; perchè ciò che poteva dirsi della sola buona fanteria, può dirsi oggi anche della mediocre, la quale, avendo a propria disposizione durante la corsa del nemico, non tre scariche, ma venti, può sempre con quelle ottenere per lo meno gli stessi effetti che la buona otteneva dalle tre. Ma siccome la fanteria buona diventa alle volte mediocre e la mediocre cattiva, e la cattiva può benissimo non ottenere con venti scariche gli effetti delle tre buone, e può non avere munizione sufficiente ad un fuoco così vivo, per averla bruciata all' impazzata durante la battaglia, più per farsi passar la mattana che per danneggiare il nemico; così ne viene che, in certi casi, la cavalleria potrà bravamente caricare anche dopo l' anno di grazia 1866, quando il nemico si trovi in condizioni materiali o morali poco favorevoli ad una buona difesa.

Chi dice, d' altra parte, che la cavalleria debba fare senza sussidio d' altre armi i suoi investimenti? Le fazioni decisive tentate con sole forze di cavalleria contro un nemico non iscoraggiato nè profligato, riuscirono qualche volta, ma furono tenute sempre per errori fortunati; ma invece, col preludio e l' accompagnamento di un' artiglieria numerosa, buone cariche a fondo se ne possono ancora tentare. *Ahi! si rimescolano*, sclamò Napoleone a Waterloo. Un comandante di cavalleria, non appena l' occhio e il cuore lo avvertano che il generale nemico abbia dovuto profferire quella parola, porti giù la faccia alla criniera, gli sproni su alla pancia del suo cavallo, e sia persuaso che il tempo delle cariche non è ancora passato. È egli proprio infallibilmente certo che, date le armi a retrocarica, non occorra più il quadrato? Io vedo che lo mantiene la Svizzera, la quale è così sicura dei proprii fuochi, che fino nel 1838 possedeva da 20 a 30 mila carabinieri capaci di forare a 100 passi un piccolo disco di stagno. Io vedo che nel 1867, un anno dopo Sadowa, il più importante fra i giornali militari della Francia, lo *Spectateur*, pubblicò una serie di articoli, intitolati: Studio storico e teorico della formazione in quadrato. È un semplice lavoro archeologico? In America davano una grande importanza a questa formazione, e non solo ci si esercitavano i reggimenti federali armati degli stupendi fucili del Massachussets (modello Springfield) e delle carabine della Virginia (modello Harper's Ferry), ma altresì i tre armati delle carabine *revolver*, le quali, quanto a rapidità di tiro, potevano competere non solo colle armi a retrocarica, ma a ripetizione. A tutti i reggimenti americani, non eccettuati questi, è applicata una manovra che il sig. Guenard, paragonando fra loro movimenti e comandi, dimostra conforme all' istruzione del 1845 pei cacciatori d' Orléans. La scuola di battaglione contiene le medesime istruzioni contro la cavalleria, il quadrato, cioè, su due e su quattro righe, *square in twos ranks* ovvero *in four ranks* e con istruzioni per le disposizioni rispettive dei varii quadrati fiancheggiantisi a scacchiere difensivo, proprio copiate sempre dal regolamento francese. Ma, ciò che più vale, la Prussia non fa ancora il quadrato? Il capitolo 24 del suo regolamento pegli esercizii venne forse cancellato dopo gli ultimi grandi successi?

Fabre. Sarà perchè la riguardano come un' utile esercitazione, ma i Prussiani non possono avere dimenticato Horenowetz, dove, presso alla fagianeria di Rasbe, il Principe ereditario, sorpreso da due squadroni di usseri, si salvò dietro un battaglione di fanteria del 1.º Corpo d' esercito, se non erro, i quali, restando spiegati in linea, respinsero in appresso il reggimento e mezzo di cavalleria, di cui i due squadroni erano la vanguardia.

Terremoto. Appuriamo qual sia l' importanza del fatto che tu citi, e che cosa provino battaglioni in linea, i quali co' suoi fuochi respingono un reggimento e mezzo di cavalleria. In primo luogo, c' era essa ad Horenowetz tutta questa forza d' assalto? A dare ascolto a certi narratori, non erano che 5 gli squadroni d' assalto e due i battaglioni di difesa, ma ammettiamo pure tutti i dati della tua narrazione. Se la linea prussiana, la quale respinse co' suoi fuochi una carica, si trovò sempre normale alla direzione dell' assalto, e non dovette pensare alla tutela nè dei fianchi, nè delle spalle, essa può anche riguardarsi rigorosamente come la faccia assaltata di un quadrato che abbia per lato appunto il battaglione. La linea che tu citi, fu appunto assaltata unicamente da Sud-Ovest, alla quale direzione si tenne normale. Tre altri lati, i quali avessero guardato a Sud-Est, a Nord-Est e a Nord-Ovest, non avrebbero ferito colpo, nè quindi cooperato punto alla vittoria difensiva. Or bene, ammesso ciò, e non può non ammettersi, è forse tanto nuovo il caso che tu citi da invertire concetti e pratiche militari? Io credo, invece, che, per questo rispetto, Custoza valga Horenowetz, e che il quadrato che salvò qui il Principe di Piemonte valga la linea che salvò là il Principe di Prussia. Compi, pertanto, ad Horenowetz il tuo quadrato, che tanto non aggiungi nulla che ti alteri il valore dei fattori materiali del buon successo di fronte ad un assalto perpendicolare. Ma se consideri che non sempre le cariche si slanciano in una direzione, troverai che i Prussiani hanno fatto benissimo a non cancellar dal loro regolamento la manovra di fanteria il capitolo 24 della formazione del quadrato, cioè d' un ordine tattico che non ha nè lo scopo, nè la possibilità di aumentare la forza delle linee, ma semplicemente quella di guardare la posizione da tutte le parti; cosa rimasta necessaria, perocchè le armi, qualunque esse sieno, non operano che nella direzione della linea di chi le impugna. La cavalleria, dillo pure, può ancora moltissimo contro la fanteria, e per cattiva fanteria intendo anche la buona fanteria in un cattivo quarto d'ora.

La parte dell' artiglieria è severa, e non vogliamo ammannirla al nostro lettore, segnatamente in un' appendice.

Da tutto questo però vedono i lettori quanto importanti siano gli argomenti discorsi dal nostro deputato Fambri, con quella chiarezza e disinvoltura, che [illegible] ben conosce [illegible].

Tutto ciò che si riferisce all' esercito, in cui è concentrata tanta parte del bilancio e delle speranze della nazione, interessa in sommo grado, e l' interesse si accresce a mille doppi quando gli studii sono fatti da uomini coscienziosi e [illegible] come il Fambri, ed esposti in modo sì popolare, come quelli del Fambri. Perciò abbiamo creduto opportuno di riportare questi brani dell' eccellente lavoro, che daranno ai nostri lettori un' idea direttiva sopra argomenti, che corrono [illegible] senza che ad essi si abbiano le cognizioni necessarie per giudicare.

lato sente i lagni perchè non si tenta di rialzare l'istruzione pubblica, dall'altro è rimproverato se cerca delle garanzie per avere buoni insegnanti.

Fiastri richiama l'attenzione del ministro sopra l'ingerenza ecclesiastica in un Convitto della Provincia di Modena.

Broglio, ministro, dice che siffatte questioni di competenza sono un vero laberinto; però il ministro non mancò di provvedervi, e l'onorevole Fiastri potrà averne facilmente la prova.

Brenna ringrazia il ministro della risposta data alla sua domanda.

Ranalli discorre sulla necessità di riformare le Scuole, e prega il ministro a non lasciarsi cogliere dalla manìa di troppo innovare.

Messedaglia, relatore, dichiara ch'egli non può lasciare senza risposta alcune delle cose dette dall'onorevole Ranalli sulla Relazione della Commissione, e quindi passa a dare alcuni schiarimenti per esporre alla Camera i concetti, ai quali s'informava la Commissione.

Ranalli replica al relatore, dichiarando che egli insiste sulla necessità di riforme.

Ai tempi nostri si vuole che tutto sia grande; grandi sono le Biblioteche, e frattanto l'istruzione non progredisce.

Da per tutto si parla di discentramenti, mentre in fatto d'istruzione pubblica tutto si concentra.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Capitolo I, « Ministero e provveditorato centrale (Personale.) »

A questo capitolo il Ministero assegna la somma di 253,000 lire, e la Commissione invece propone la somma di lire 248,500.

Broglio, ministro, dimostra come la cifra proposta dal Ministero è necessaria ed indispensabile, e contiene già una cospicua somma d'economia, come si rileva confrontando l'attuale bilancio con quello degli anni precedenti.

Messedaglia, relatore, espone alla Camera le ragioni che indussero la Commissione a ridurre la somma.

Ranalli parla di un Decreto del ministro dell'istruzione pubblica, e lamenta che si facciano Decreti, e si presentino all'approvazione della Camera, dopo che ai medesimi si è data piena esecuzione.

Conviene che il ministro Berti potesse fare Decreti, rinnovare come più gli piaceva, avuto riguardo ai poteri eccezionali di cui era rivestito; ma non approva che una tale facoltà possa competere al presente ministro.

Serra discorre dell'ordinamento scolastico, e crede che debba essere soppresso il Provveditorato centrale. Rammenta la promessa già fatta dal presente ministro, di fare una certa sosta nella nomina dei provveditori centrali.

Il vedere che si prosegue nella stessa via gli ingenera il sospetto che non si sia tenuto conto delle osservazioni fatte su questo argomento da lui oratore e da altri deputati.

Broglio, ministro, risponde all'onorevole Serra, dicendo che occorre distinguere tra Provveditorato e Consiglio superiore.

Serra dice che le sue lagnanze sono giuste, poichè si vedono investite di certi Ufficii importanti persone, che per la loro intelligenza ed inesperienza obbligano il ministro a subdelegare. Dichiara ch'egli è pronto a declinare i nomi al ministro.

Valerio chiede alcuni schiarimenti al relatore della Commissione.

Messedaglia, relatore, fornisce questi schiarimenti.

Il Capitolo 1 è approvato.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

Capitolo 1 *bis*, « Consiglio superiore di pubblica istruzione, » L. 28,500.

Capitolo 2, « Ministero, provveditorato centrale e Consiglio superiore (materiale), » lire 60,000.

Riva chiede a qual punto siano i lavori della Commissione incaricata del progetto di legge sul riordinamento del Consiglio superiore.

Berti esprime il desiderio che questi lavori siano affrettati.

Macchi dice che la Commissione si è adunata più volte; ma di fronte ad una questione gravissima, sollevata in seno della medesima, furono sospesi i lavori.

Capitolo 3, « Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc., » L. 30,000.

È approvato.

Minghetti (relatore) dà alcuni schiarimenti sopra un capitolo del bilancio dell'entrata, rimasto sospeso, e che riguardava gli obblighi della Società dell'Alta Italia e delle ferrovie romane.

Pescetto insiste nella proposta già fatta, d'inscrivere, cioè, nel bilancio passivo la somma di 400 mila lire per lavori da farsi nel porto di Genova e Savona, e nel bilancio attivo la somma corrispondente che le Società ferroviarie devono allo Stato.

Presidente. Attesa l'ora tarda e il piccolo numero dei presenti, io crederei fosse opportuno di rinviare la discussione su questa proposta alla seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie sulla crisi:

« La crisi ministeriale non è terminata ancora.

« Il generale Menabrea ha consentito a rinnovare i suoi tentativi per una combinazione, nella quale fossero rappresentati tutti i gruppi della maggioranza.

« Iersera (10) tenne una riunione al Ministero degli affari esteri, alla quale furono invitati parecchi deputati. Stamane ve n'ebbe un'altra.

« Nulla vi fu conchiuso, continuando il dissenso.

« Causa di questo dissenso è il portafoglio da affidare all'on. Minghetti.

« Abbiamo annunziato ieri che gli era stato offerto quello dell'istruzione pubblica. Con quale intento fu offerto questo portafoglio all'on. Minghetti, ch'ebbe la presidenza del Consiglio nel Ministero, in cui il gen. Menabrea era ministro dei lavori pubblici?

« Nell'intento d'avere nel Gabinetto un eminente rappresentante del gruppo più numeroso della maggioranza, di quel gruppo ch'è stato più costantemente fedele al Gabinetto Menabrea.

« Volevasi che la conciliazione fosse attestata solennemente nel seno stesso del Gabinetto.

« A chi ha un posto elevato nella Camera, ed ebbe alti ufficii nello Stato, avrebbe potuto sembrar poco seria la proposta di assumere un portafoglio, come suolsi dire, secondario, un portafoglio non politico.

« Ma l'on. Minghetti non ha pel capo di queste ubbìe. Egli non avrebbe forse accettato di dirigere il Dicastero della pubblica istruzione, non credendovisi abbastanza preparato; ma non avrebbe dissentito dal prendere perfino il portafoglio di agricoltura e commercio, se ciò potesse giovare alla combinazione ministeriale ed assicurare l'unione della maggioranza.

« Perocchè egli comprendeva che il suo ingresso nel Gabinetto, sebbene in una posizione inferiore, potesse esser desiderato, se aveva la certezza di aver con sè il gruppo de' suoi amici della Destra; mentre il sacrificio d'amor proprio, che egli era disposto di fare, sarebbe stato vano, ove gli amici avessero ricusato di seguirlo, perchè non credevano che a lui fosse accordato nel Ministero il posto che gli spettava.

« Egli venne quindi nel pensiero di consultare parecchi de' suoi amici politici, ed udirne il parere. Alcuni lo consigliarono ad accettare, considerando l'importanza grandissima del fatto, ma altri sostennero invece che dovesse rifiutare, a meno che il generale Menabrea non cedesse a lui il portafoglio degli affari esteri.

« Eglino osservarono come, essendo il gruppo più importante della maggioranza, non potevano esser tacciati di soverchie pretenzioni, richiedendo che, se all'on. Ferraris vien affidato il portafoglio dell'interno, all'on. Minghetti si accordasse quello degli affari esteri.

« Non si può disconoscere che in tesi generale hanno ragione. Ma nel fatto speciale, noi avremmo desiderato e desideriamo siano più cedevoli.

« Non vi ha dubbio che l'on. Minghetti farebbe atto d'abnegazione accettando un portafoglio secondario; ma chi non vede ch'egli sarebbe l'oratore del Ministero? L'autorità personale rileva il portafoglio, ed in tutti i paesi costituzionali, allorchè si ha da formare un Ministero di conciliazione, non si bada tanto pel sottile alla maniera con cui i portafogli vengono distribuiti, ma si bada molto al valor individuale de' ministri ed alla parte che, come uomini politici, possono avere nell'indirizzo della cosa pubblica.

« Non si facciano adunque quistioni di portafogli, di partecipazione più o meno proporzionale al potere, nè di dignità di ministri e di partito. Lo sguardo intento allo scopo, conviene che dia prova di arrendevolezza colui appunto, che per la sua forza avrebbe maggior diritto di resistere. Ed il paese terrà conto a tutti di ciò che avranno fatto per mettere fine ad una crisi, la quale dura da troppi giorni, perchè non si abbia il diritto d'insistere che le sia posto termine »

« L'on. Mari, presidente della Camera, è stato chiamato dal Re. Crediamo gli sia offerto il portafoglio di grazia e giustizia, ma crediamo pure che abbia poca volontà di accettarlo. Si sa quale sia la sua ritrosìa ad entrare al potere; quando ci è entrato, ha colta la prima occasione per uscirne. »

« È arrivato a Firenze il marchese Rudinì, Prefetto di Napoli. Gli è offerto il posto di segretario generale dell'interno. »

Lo stesso giornale ha quanto segue:

« *Martedì*, 11, *ore* 6 *pom.* — Il Ministero non è ancora ricomposto. Le trattative e gli abboccamenti continuano. Il generale Menabrea non ha consentito finora a cedere il portafoglio degli esteri, assumendo invece quello della marina, con la presidenza del Consiglio. »

La *Perseveranza* conchiude un suo articolo così:

« Quello di cui ci dobbiamo ora preoccupare perchè il paese non riceva soverchio danno da scosse così inutili, è che questo Ministero abbia il migliore aspetto ch'è in grado di avere, e poichè nasce così disforme per necessità, che abbia in sè il modo di correggere via via le sue magagne.

« Ora, a ciò non vediamo ancora che un mezzo solo, ed è che gli uomini più autorevoli di Destra vi entrino pure, accettando i portafogli che restano liberi. Ad ogni modo, nel Governo s'acquista autorità, non tanto dal posto che vi si accetta, quanto dall'ingegno che vi si porta. Mediante la lor presenza nel Governo, sarà corretta quella degli altri; e noi passeremo con meno danno la prova delle leggi di finanza; e poi, com'è evidente che questa gente, che si raccozza ora insieme, non può essersi intesa preliminarmente sopra niente altro, si vedrà donde e come un'Amministrazione più seria possa nascere dopo. Ma una condizione parrebbe, però, essenziale; ed è che almeno tutti i ministri ch'entrano ora, si facciano garanti, ciascuno davanti al gruppo dei deputati al quale appartiene, dell'esattezza dell'Esposizione finanziaria, e della bontà degli espedienti ch'essa propone. Poichè ciascun deputato voterà il tutto sulla fede d'un diverso ministro. »

L'*Italie* conferma che il conte Menabrea non ha rinunciato all'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Lo stesso giornale riferisce che il Re ebbe un colloquio col co. Menabrea e col co. Cambray-Digny.

Alle ore 12 1/2 d'ieri (10) il co. Menabrea ha ricevuto al Palazzo Vecchio i sigg. Boncompagni, Guerrieri Gonzaga e Rudinì; più tardi il co. Menabrea ha fatto chiamare il sig. Spaventa, che non fu trovato.

Il gen. Cialdini è tornato ieri a Firenze da Pisa.

L'on. Mordini è stato quello che ha posto per condizione del suo ingresso al Ministero, che la destra sia rappresentata da uno o due dei suoi capi. Il *Diritto*, organo del terzo partito, sostiene anch'esso la stessa massima, e vuole Minghetti agli esteri. L'*Opinione* invece, come appare dall'articolo che pubblichiamo più sopra, non è lontana dallo sperare che la destra ceda, che a Minghetti restino i lavori pubblici o l'istruzione, e che Menabrea conservi il portafoglio degli affari esteri. Finora il dissenso sta tutto qui. Cederà Minghetti o cederà Menabrea?

A proposito del breve *entrefilet* della *France*, del quale parliamo nella Rivista, ecco ciò che scrive l'*Opinione*:

La *France* del 10 crede inesatta la notizia che il Governo italiano sottoponga ad una ritenuta il pagamento degl'interessi del debito ex pontificio, e dice che ciò sarebbe contrario alla Convenzione del 31 luglio. Qualunque possa essere la meraviglia della *France*, è fuor di dubbio che non solamente la ritenuta dell'8 e 80 per cento (e non dell'8 1/2, come crede il citato giornale) viene applicata anche a quegl'interessi, ma è pure certo che questo provvedimento non può dar luogo a discussione. Il debito ex pontificio è divenuto debito italiano, e perciò va soggetto alle imposte e alle ritenute stabilite per quest'ultimo. Non v'è ragione di far eccezione per quel debito, al modo stesso che sarebbe assurdo di farlo pel debito ex parmense o ex modenese e via discorrendo.

Del resto bastava che la *France* avesse tenuto dietro alla discussione del nostro Parlamento e alle dichiarazioni del Ministero, per capire che il fatto è vero e la deliberazione giusta.

Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 9:

Oggi il barone Aloisio di Kübeck, ministro plenipotenziario austriaco a Firenze, ha recato al Principe Umberto la decorazione del Toson d'oro per incarico speciale dell'Imperatore suo signore.

Sta sera a Corte vi sarà pranzo di gala in onore del barone suddetto.

L'*Adige* di Verona pubblica il seguente comunicato:

La Giunta municipale si reca a premura di comunicare agli aventi interessi la seguente Nota pervenuta or ora dal R. Ministero delle finanze: N. 22820-2315.

Firenze 5 maggio 1869.

Dall'on. deputato avv. Augusto Righi fu presentato a questo Ministero un reclamo mosso da parecchie Rappresentanze municipali, col quale s'insiste vivamente affinchè i lavori della Commissione, stata istituita per l'accertamento dei crediti dei cittadini e Corpi morali del territorio veneto-mantovano, sieno condotti a termine con tutta sollecitudine, e venga poi adottato qualche provvedimento pel rimborso dei medesimi.

Lo scrivente può assicurare che le operazioni di accertamento affidate alla detta Commissione, procedono con alacrità, e ora parecchie domande, che furono riconosciute inammissibili secondo i principii di diritto, vennero respinte, mentre fu accertato un considerevole numero di titoli di credito, giustificanti pienamente la cagione del chiesto rimborso.

Il Governo però non ha facoltà di provvedere al rimborso dei crediti riconosciuti liquidi ed incontestabili, se prima non sono completamente definite le questioni che si stanno discutendo dalla Commissione internazionale riunita in Vienna, e si addivenga quindi fra' due Governi cointeressati alla stipulazione d'una Convenzione, ovvero sia adottato qualche altro provvedimento legislativo.

L'Imperatore d'Austria approvò l'elezione fatta dal nuovo Consiglio municipale triestino, ed il dott. Massimiliano d'Angeli è il nuovo Podestà di Trieste.

Zagabria 10 maggio.

Mentre S. A. il Principe Napoleone partiva questa mattina, poco prima delle ore 7, dall'albergo verso la Stazione della ferrovia onde recarsi con treno separato a Trieste, S. E. il generale di cavalleria barone Gablenz, essendo giunto un istante troppo tardi all'albergo per ossequiare il Principe prima della partenza, montò a cavallo, e raggiunse a carriera aperta il cocchio di S. A. Fermando improvvisamente il destriero, questo precipitò a terra, ed il barone Gablenz ebbe la disgrazia di rompersi una gamba in due siti, sotto il ginocchio ed al collo del piede. L'archiatro del Principe prestò le prime cure al generale, fasciandogli la gamba sul luogo stesso della disgrazia. Il Principe si mostrò dispiacentissimo per questo sgraziato incidente. La partenza fu per ciò ritardata quasi d'un'ora. *(Diav.)*

L'*Osservatore Triestino* osserva a proposito di questo telegramma del *Diavoletto*:

« A completamento e parziale rettifica di questo dispaccio, abbiamo da nostre notizie particolari, che nello spiacevolissimo accidente toccato al generale bar. de Gablenz, egli riportò una sola frattura alla cavicchia. L'archiatro del Principe, il sig. Beranger, gli applicò le prime fasciature, che l'illustre generale sostenne con tutto sangue freddo fumando un sigaro. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Napoli 11. — Il Principe Umberto è partito per Salerno.

Madrid 11. — *(Cortes).* — Furon adottati gli art. 28, 29; fu respinto l'emendamento Carrido, che domandava che la proibizione della schiavitù fosse espressa formalmente. Approvossi l'art. 30 relativo alla facoltà di processare i pubblici funzionarii senza preventiva autorizzazione. La discussione sulla forma di Governo, comincierà probabilmente giovedì.

FATTI DIVERSI.

Strade ferrate. — Leggiamo nella *Nazione* in data dell'11:

« Noi ringraziamo la Direzione generale delle ferrovie di aver voluto porre immediato riparo ad un inconveniente da noi lamentato. Fino da ieri stavano alla Stazione affissi due avvisi, col primo dei quali si rende noto che i facchini non han diritto ad alcuna mancia, e il pubblico è invitato a denunziare al capo Stazione coloro che disubbidissero a questa prescrizione. Il secondo avviso è ancora più importante, e fa noto ai viaggiatori ch'essi non saranno più obbligati a presentare il valore preciso dei biglietti e potranno esigere che si renda loro il resto in moneta di rame fino alla concorrenza di due franchi. »

E a Venezia?

Bombe. — Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 9:

Ieri sera, nella Villa, si ebbe la sorpresa di una bomba-carta, che scoppiò mentre la gente era tutta intenta a udire la musica. Fu ritenuta da tutti una barzelletta, della quale non valeva la spesa pigliarsi pena.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze dell' 11.

Rendita	da	59 45	a	59 42
Oro	»	20 77	»	20 75
Londra	»	25 98	»	25 94
Francia	»	104 1/8	»	103 7/8
Obblig. tabacchi	»	450 75	»	450 50
Azioni »	»	659 —	»	658 —
Prestito nazionale	»	79 70	»	79 55

Parigi 11 maggio.

	del 10 maggio.	dell' 11 maggio
Rendita fr. 3 %	71 82	71 75
» italiana 5 % in cont.	57 20	57 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	477 —	473 —
Obbl. ferr. »	233 —	233 —
Ferrovie Romane	55 —	54 50
Obbl. ferr. »	130 —	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	151 50
Obblig. ferroviarie meridion.	164 —	163 50
Cambio sull' Italia	3 3/4	3 3/4
Credito mobil. francese	252 —	252 —
Obbl. della Regla cointeress.	432 —	432 —
Azioni » » »	641 —	637 —
Vienna 11 maggio.		
Cambio su Londra	124 40	— —
Londra 11 maggio.		
Consolidato inglese	92 5/8	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 maggio

	del 10 maggio.	dell' 11 maggio.
Metaliche al 5 %	61 90	61 70
Dette inter. mag. e novemb.	61 90	61 70
Prestito 1854 al 5 %	69 60	69 55
Prestito 1860	101 20	100 90
Azioni della Banca naz. austr.	749 —	748 —
Azioni dell' Istit. di credito	284 40	284 60
Londra	124 20	124 10
Argento	121 75	121 50
Zecchini imp. austr.	5 89	5 87
Il da 20 franchi	9 93	9 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 maggio.

Sono arrivati: da Taranto, il trab. ital. *Giuseppino*, cap. Santostasi, con olio per Savini; da Malta, il brig. ital. *Zeitung*, cap. Vianello, vacante, all'ord.; da Catania, il brig. ital. *Armonia*, cap. Galatiotto, con zolfo per De Martino; da Terranova, il brig ital. *Cattina*, con zolfo per lo stesso; da Bari, il trab. ital. *Marietta*, cap. Milella, con olio, seme di lino e carrube al sig. Paolo Sforza e Comp; ed oggi, da S. Vito, il patr. Picini, con olio per Savini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Avemmo qualche arrivo d'olio, come di zolfo. Va il primo ad estendere il nostro deposito ermai divenuto importante; il secondo si aspettava con impazienza, perchè erasi obbligata anteriormente la vendita in quantità maggiore di quello arrivato. Il prezzo per gli olii si mantiene, e già vendevansi di Dalmazia a f. 25; di Bari, primitivo, intorno lire 120 il quintale; di mezzofino a d.i 260, sconto 16 per %. L'olio di cotone si è pagato a f. 20:15, ma tutto con affari di poco conto, mancando la speculazione. I vini reggono pur egualmente da lire 50 a lire 60 il bigoncio daziati nelle migliori qualità di Dalmazia, dei quali un carico guasto si è pagato persino a lire 44. Arrivavano ben anco carboni da vapore, che non abbondavano, e si sono potuti sostenere al prezzo di lire 40, ma ora sono più offerti. La condizione degli allevamenti nei bachi nelle vicine Provincie, progredisce bene abbastanza. Lagni si sentono per la semente di *Monferrato*, che non rispondeva. Da *Lione* sentiamo, che le vendite delle sete all'asta dei 4 e 5 corr., non trovarono sfoghi, che nelle gregge cinesi, e si sostennero sole ai prezzi imposti, mentre le altre sorti ribassavano dal 3 a 6 per %. Da *Torino* scrivesi, che malgrado alla stagione irregolare, non si notava finora alcun danno sui bachi, per cui le viste ivi pure sono favorevoli al prodotto, e la calma nelle sete spiegasi sempre maggiore per mancanza di compratori, che se pur taluno si manifesta, viene prontamente sodisfatto dalle facilitazioni che gli si accordano. Finora egualmente si scrive da *Milano*, ove pure i cascami venivano offerti, e non si spiegavano compratori, sebbene i prezzi fossero ribassati. A *Sissek*, l'8 corr., mercato delle granaglie depresso.

Le valute rimasero invariate; solo il da 20 franchi un poco più domandato a f. 8:10 1/2, e lire 20:76 a 78 per carta, di cui lire 100 per f. 39; la Rendita ital. si sostenne a 55 5/8; la carta a 96 1/5; le Banconote austr. poco sopra di 82. Non si aspettava il ribasso nè di Vienna nè di Parigi, di sera; oggi ne vedremo gli effetti.

A Genova, il 10 corr., le Azioni della Banca erano segnate a 1974; la Rendita ital. a 59:30; il Prestito naz. a 79:20; le Obbligazioni dei Tabacchi a 472; le Azioni a 655, ed a Milano, le Azioni della Banca a 1970; la Rendita ital. da 59:45 a 50; il Prestito naz. a 79:60; il da 20 franchi da lire 20:75 a 76, ed a 81 ad 82 per fin corr.

Genova 8 maggio.

Calma avemmo nei caffè, prodotta dalle nuove dei mercati esterni, ma qui si sostennero i prezzi abbastanza. Arrivava un carico caffè Bahia, che erasi venduto viaggiante, ma che andrà all'asta per causa d'avaria. Gli zuccheri di Avana vengono ognor sostenuti; ricercavasi il caccao, e rivendevasi il carico Sumatra che si aspetta. Nulla si fa per le sete, di cui tutti stanno in osservazione di quanto sarà l'atteso prodotto, di cui le voci sono d'augurio felice. Delle pelli, arrivavano 34,800, ma le ricerche non mancano mai; il nostro deposito è di 53,940. Varii arrivi avemmo nelle lane assortite di Buenos Ayres, a lire 1:30. Manna, arrivava per casse 7, e la domanda si limitava, come ben sostenevasi la gomma, ed abbondasi nel tamarindo che si paga da lire 65 a lire 85. Fermezza abbiamo nelle mandorle. Prezzi deboli abbiamo negli olii, di cui il deposito ascende a quint. 30,440 in confronto di 2790 nel 1868. Sopraffini per altro si cercano. L'olio di lino si tiene da lire 86 a lire 87. Nuove facilitazioni si accordavano nei cereali, e se ne vendevano ett. 15,000 Invariato il riso, e scarso il migliore. Il sego si pagava a lire 109; il legno campeggio a lire 27; mancante il S. Domingo. Calma anche maggiore nei noli pel Regno Unito.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 12 maggio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % od.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 59 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 75	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	26 —
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

L'11 maggio. Arrivati:

Da *Isola*, brig. austr. *Tritone*, patr. Appolonio, con 250 col. sardelle. all'ord.

Da *Spalato e Umago*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. G. Franich, con 20 col. olio d'oliva, 6 col. vino, all'ord.

Da *Capodistria*, brag. ital. *Dore*, patr. Ballarin, con 150 col. sardelle e Salamoia, all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, patr. Bonacich, con 23 col. vino, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin P., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, con 5 bot. spirito, 6 bal. pelli, per Camerini.

- - Spediti:

Per *Molfetta*, pielego ital. *Molfetta*, patr. Allegretti D., con 1164 fili legname in sorte, 20 bar. ossido di piombo, 114 sac. riso ed altro.

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Dore*, patr. Ballarin M., con 30 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, rimanenza di carico importato da Capo d'Istria.

Per *Cherso*, pielego austr. *Maria Giovanna*, patr. Valentin A, con 2 col. tessuti di cotone ed altro.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con 35 sac. caffè, 2920 fili tavole ab, 100 pez. pietre mole, 2 bal. stoppa catram., 1 col. terraglie ordinarie, 1 sac. pipe di terra

Per *Rovigno*, pielego ital. *Montenotte*, patr. Dall'Acqua A., con 1200 maz. paglia ceresina, 1 part. terraglie ord. in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio.

Albergo Reale Danieli. — De Marauard R., dalla Svizzera, con moglie, - Davis H., da Roma, con famiglia, - S. G. Ward, con seguito, - Rev.° Snow T. W., - Miss C. R. Lansing, tutti tre con famiglia, - Miss Shaman G., tutti quattro dall'America, - Orban N, dal Belgio, - Veron, da Parigi, con moglie, - Lord Relmersdale S., da Londra, con moglie, tutti poss. Conti A, - Jackson T. W., - Amato L, - J. F. Jacot, tutti quattro corrieri.

Albergo Bella Riva. — Gillow, dott., da Londra, - Rüxleben, barone, da Berlino, - Gentili cav. F., da Perugia, - Ponti Crispoldo, da Spoleto, - De Zeltner A., console francese, con seguito, ambi da Parigi, tutti poss., con famiglia.

Albergo l'Italia. — Maizing J., da Halberan, con figlia, - Halberg F. B., da Lipsia, - Segrama L., - Moriz Körner, ambi da Parigi, - Mazza Egidio, - Sandri E., - Golen G., tutti tre da Milano, - Leboldi Elberger, tutti negoz. — Narie A., - Prigeb cav. A M., ambi da Parigi, - Sal dott. F., da Granvaradino, con moglie, - Bruner N., da Parigi, - Elberger J., da Londra, - Sig.a D. Auand, - Sig.a D Abet, ambi con cameriera, tutti sei poss.

Albergo Vittoria. — Green A. O., - Logan Home W., - Walker F. P., - Wilkie D., - Sig.a Lubbock J. M., con figlio, - Sig.a Ware J. M., con famiglia, - Sig.a Rouse Edilt, tutti da Londra, - Treppi C., da Bologna, tutti poss

Albergo Nuova Yorck. — Wrede, princ pessa, dall'Austria, - Eckhar M, da Nurenberg, - Croverio P., da Torino, - Smittel, dall'America, - Uantoff M J. H., da Rotterdam, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Therry, - Cary, capit, con cameriera, - Rittmeyer C., tutti tre con moglie, - Montgomery, - Rev.° Blakburn, con corriere, - Hammel A., tutti da Londra, - Musatti D., da Trieste, con moglie, - Richter André, dalla Russia, - Bowre A, con moglie, - Bowler G., ambi dall'America, - Landstrom, dalla Svezia, con moglie, - Korpoff T., dalla Russia, - Undeshiy J, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Jurges A., con moglie, - Guterbock dott. P., ambi da Berlino, - Dykes O, - Pagan W., ambi dalla Scozia, - Harrer C., da Augusta, con moglie, - De Loevenburg, da Monaco, - Sig.a Goetze, da Lipsia, con nipote, - Reichel F. W., - Brennand R, ambi dalla Sassonia, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Selvatico. — Guillen E., console del Messico. — Cornolo L., da Verona, - Merighi L., da Milano, ambi con moglie, - Giaconini G., da Conegliano, - Marconi B., da Bassano, con figlia, - Zanni dott. A., da Levico, - Ferrari, contessa, da Padova, con famiglia, tutti sei poss. — Sanvidotti I., viaggiatore, da Milano. — Merlo L., da Udine.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio.

Ballarin Giacomo, fu Francesco, di anni 84, tornitore. — Borgato Angela, di Andrea, di anni 8. — Campello, detto Campanello Andrea, fu Giuseppe, di anni 70, facchino. — Capretti Paolo, fu Valentino, di anni 52. — Colombo Angelo, fu Felice, di anni 67, barcaiuolo. — Corbini Stella, fu Antonio, di anni 80, pensionata. — Fisolo Luigi, fu Andrea, di anni 89, pensionato. — Oprandi Maria, di Gio., di anni 10. — Scarpa Maria Elisabetta, fu Benedetto, di anni 73. — Stella Teodolinda, di Antonio, di anni 7. — Tagliapietra Maria, fu Francesco, di anni 85, domestica. — Totale, N. 11.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 maggio 1869:

FIRENZE	42	21	80	65	70
MILANO	82	23	20	83	27
TORINO	84	35	58	26	5
NAPOLI	44	30	69	76	38
PALERMO	72	44	64	16	46
BARI	1	80	32	17	56
VENEZIA	47	58	79	5	33

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 maggio, ore 11, m. 56, s. 7, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
dell'11 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754.55	mm. 754.90	mm. 756.61
Temperatura (0° C.i) Asciut.	17.6	20.7	15.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.9	18.5	15.0
Tensione del vapore	mm. 13.89	mm. 14.00	mm. 12.21
Umidità relativa	93.0	87.0	91.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S. S. E.¹	N. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	4	6	4
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 3.5

Dalle 6 ant. dell'11 maggio alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . 21.0
minim. . . . 14.0
Età della luna giorni 29.
Fase. L. N. ore 4.53 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino dell'11 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di tre millimitri; il mare è calmo; spira debole il vento di Scilocco; il cielo è piovoso al Nord d'Italia.

È probabile che il tempo migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 13 maggio, assumerà il servizio la 2.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercordì 12 maggio.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *I mariti*, di Achille Torelli. — Alle ore 8 e mezza.

chi, acidità pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all'Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 17.

Mediterraneo
Fanale a luce fissa sul Capo Morno
Golfo di Lepanto.

Il Governo greco ha avvisato che dal 27 febbraio 1869 venne acceso un nuovo fanale sul Capo Morno golfo di Corinto o di Lepanto per indicare la foce del fiume Morno.

La luce del fanale è fissa rossa, alta 14m sul livello del mare e con atmosfera chiara, visibile da 7 ad 8 miglia di distanza.

L'apparato d'illuminazione è diottrico o lenticolare.

Il fanale è sorretto da una colonna in ferro con base in muratura, e la sua posizione geografica è lat. 38° 12′ N, e long. 19° 33′ E di Parigi.

Adriatico
Faro galleggiante presso Grado.

Vicino al porto Primero presso Grado verrà collocato in questi giorni un faro galleggiante ormeggiato in 10m di fondo.

La luce del fanale sarà fissa bianca a lampi rossi ogni due minuti, però i movimenti del galleggiante potrebbero talora alterare la durata degli intervalli.

L'apparecchio illuminante è lenticolare di 4° ordine e sostenuto a bilanciere.

La luce bianca è della portata di 10 e la rossa di 8 miglia.

Il fanale è elevato 10m sul livello del mare.

Il galleggiante è senz'alberi; dal suo centro sorge una torre ottagona in ferro, sulla cui sommità è stabilito l'apparato. Tanto la torre che il galleggiante sono dipinti in bianco.

Il faro sarà provveduto di un corno (tromba) che verrà suonato in tempo di nebbia circa ogni quattro minuti.

Essendo il faro costruito con un sistema affatto nuovo, si daranno ulteriori ragguagli sui dati che lo riguardano, dopo che il medesimo sarà stato esperimentato sul luogo.

Parimente si annuncierà il giorno in cui ne sarà regolarmente attivata l'illuminazione.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 24 aprile 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
Movimento di Cassa
da 1.° a tutto 30 aprile 1869.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto marzo 1869		It. L.	154,794:07
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0.	It. L. 75,403:33		
Esatti da mutui	» 37,928:90		
id. da cambiali	» 110,807:56	»	244,139:79
Interessi esatti da mutui	» 7,859:36		
id. da cambiali	» 3,258.02		
id. da carte di valore	» 9,936:14	»	21,053:52
Rifusione di anticipazioni		»	8,250:94
Prodotti diversi		»	1,800:—
		It. L.	410,038:32

USCITA.

Restituzione a diversi per capitali al 4 p. 0/0	It. L. 62,073:29		
Per interes consol.	» 10,786:04		
» detti correnti.	» 1,805:25		
	» 74,664:58		
capitali investiti in mutui L. 130,000:— in camb. » 179,779:34	» 309,779:34		
Anticipazioni	» 16,193:24		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni e spese diverse	» 2,290:86	»	402,928:02
Stato di Cassa a tutto 30 aprile 1869,		It. L.	7,110:30

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 5 maggio 1869.

Il Presidente di mese,
GIUSEPPE dott. ZANNINI. 378

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

al N. 114. 370

R. Accademia di belle arti.
Avviso di Concorso.

Essendo vacante un posto di facchino in questa R. Accademia di belle arti con l'annuo stipendio di it. L. quattrocento novantatrè e cent. ottantadue (493.82) e con godimento d'uniforme, è aperto il concorso.

Chi aspira, dovrà presentare alla Presidenza di questa R. Accademia, non più tardi del giorno 20 maggio corrente, la propria istanza con documenti che comprovino: la cittadinanza italiana e l'età, la buona salute e la regolare condotta.

L'aspirante dovrà anche dichiarare quale sia stata finora l'abituale sua occupazione, e quali, se allo Stato, i servigi prestati.

Si avverte che a circostanze pari avrà titolo di preferenza quello che fosse formatore o gessino.

Venezia, 4 maggio 1869.

Per la Presidenza, il Segretario,
G. B. CECCHINI.

N. 153. 375

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna-Veneta
LA PRESIDENZA
Del Consorzio XIII Guà Parte Destra.
AVVISO.

Gl'interessati in questo Consorzio sono convocati in generale Assemblea nel giorno di mercordì 26 maggio in corso, alle ore 6 ant., in una delle Sale di quel Palazzo municipale, allo scopo:

Di adottare, in seguito alla esposizione finanziaria che verrà premessa dalla Presidenza, i provvedimenti indispensabili per far fronte alle passività dei bilanci 1868, 1869 e ciò mediante imposizioni rateali di *gettiti* commisurati all'importo ed alle scadenze maturate e maturande nel frattempo delle passività stesse; ovvero mediante autorizzazione esplicita a conchiudere un prestito equivalente; *e se l'Assemblea si appigli a questo partito*;

Di nominare, in analogia al disposto dall'art. 12 del Regolamento 20 maggio 1806 e da quello 112 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, *nove* membri straordinarii, cioè uno per ciascuno dei riparti consorziali; colle norme — se l'adunanza non giunga al terzo degl'interessati — statuite dal Convocato generale colla deliberazione 3 ottobre 1863, impartendo alla Presidenza straordinaria che viene costituita dall'unione di questi, coi membri della pianta morale, ogni opportuna facoltizzazione obbligatoria il Consorzio.

Avvertesi:

1. Che le deliberazioni del Convocato saranno valide qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti, ed obbligatorie anche pei non comparsi.

2 Che le procure, per superiore disposizione non esenti da bollo, non saranno ammesse se non sieno estese nelle forme e colle modalità prescritte.

Il presente vie e pubblicato nelle regie città di Venezia, Padova, Vicenza e Verona, non che in tutti i Comuni della consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia*, e in quella di Verona intitolata *L'Adige*, e letto dall'altare *inter missarum solemnia* a cura dei rev. parrochi, i quali vengono all'uopo interessati.

Cologna Veneta, 8 maggio 1869.

Pel Presidente di turno,
FINCO dottor SEBASTIANO.

Il Deputato,
Camuzzoni Bortolo.

Il Cancelliere,
G. Canestrari.

Da affittarsi

Casa a San Marco Calle Vallaressa all'anagrafico N. 1318, con visuale sopra il giardino Reale.

L'applicante può vedere la detta casa, dalle ore 12 m alle 2 p., di ogni giorno. Nelle altre ore le chiavi trovansi nella casa al Numero 1972, Salizzada San Eustachio. 334

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA
QUESTA LOTTERIA È PERMESSA IN TUTTI GLI STATI
vi sono vincite straordinarie per oltre
SEI MILIONI 500,000 FIORINI

Le estrazioni sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col **20 corrente maggio.**
Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto

20 franchi
oppure ½ a **10** — ¼ a **5** » } in biglietti della Banca nazionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000** - due da **20,000** - due da **15,000** - due da **12,000** - tre da **10,000** - due da **8,000** - cinque da **5,000** - e da **4,000** quattordici da **3,000** - centocinque da **2,000** - sei da **1,500** - sei da **1,200** - centocinquantasei da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** - duecentoventiquattro da **200** - poi 22,400 vincite da **110 - 100 - 50** e **40** di premio. Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premii vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

La Casa COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze. — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, **Banchiere e cambiavalute.** 367

L'ACQUA MINERALE AMARA DI FRIEDRICHSHALL

(Che conviene specialmente per la cura a domicilio anche nell'inverno) è un rimedio provato da lunga data: dolcemente aperitivo ed efficace risolutivo, essa corregge l'*appetito*, la *digestione*, e la *nutrizione*, allontana le *disposizioni ipocondriache*, per cui dispone al lavoro; guarisce i *catarri* degli organi della digestione e del petto, e dà risultati straordinarii, principalmente pei mali di *basso ventre, inveterati*. Gli eccellenti suoi effetti vennero per conseguenza generalmente constati nella *stitichezza, emorroidi, stagnazioni nel basso ventre calori alla testa e al petto*, provocati dal sangue, *infiammazioni di matrice*; efficacissima contro le *scrofole*, l'*obesità*, l'*infiammazione della pleura*, gl'*incomodi della gravidanza*; rimedio ausiliare contro la *sifilide*, nella cura del piccolo latte ed altri mali. Quest'acqua presa a piccole dosi produce gli stessi effetti senza bisogno di dieta speciale, nè di interruzione nelle occupazioni giornaliere.

Quest'Acqua si trova presso tutti i depositarii di Acque minerali e le farmacie colle relative istruzioni.

FRIEDRICHSHALL presso HILDBURGHAUSEN.

La Direzione della sorgente,
C. OPPEL e C.

374

AVVISO
AGLI AMATORI
DI
PIANTE e FIORI

Il sottoscritto, proprietario dello Stabilimento di giardinaggio all'Orto botanico a S. Giobbe, si fa dovere di render noto ai suoi benevoli corrispondenti ed avventori, che il già noto suo negozio di piante, fiori, ec. ***sito a S. Maria Zobenigo, al Ponte delle Ostreghe, N. 2431***, viene da ora in poi condotto unicamente ***dal proprio figlio Antonio esperto giardiniere***, il quale si darà ogni possibile premura per rendere in ogni rapporto sempre più sodisfatti quei signori, che vorranno onorarlo di loro commissioni, tanto per qualunque siasi lavoro di fiori, quanto per piante, sementi e bulbi, e per tutto ciò che spetta all'arte del giardiniere, promettendo modicità nei prezzi, e sollecitudine nel disimpegno delle commissioni.

Avverte poi non avere il suddetto negozio ingerenza alcuna con qualsiasi altro negozio di tal genere.

GIUSEPPE MARIA RUCHINGER.
381 *Giardiniere botanico.*

Avviso importante
PEI
BACHICULTORI.

Nella villa fu Berll in Treviso, presso Madonna del Rovere, trovasi in attività un allevamento grandioso di bachi, provenienti da seme a bozzoli gialli -paglia nostrani, delle rinomate bigattiere del prof. dott. de Lanza di Spalato in Dalmazia.

I bachi hanno in parte superato la terza muta, senza pur traccia di malattia.

Trovandosi disponibile una partita della stessa semente, in perfetto stato, nella villa medesima, e che potrà conservarsi per qualche tempo ancora, se ne dà pubblico avviso per quei bachicultori che volessero approfittarne in tempo.

Treviso, 10 maggio 1869. 384

681

Pietre litografiche nazionali
DEI
CUGINI SECCO
SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a		
Venezia,	presso	G. B. SECCO.
Milano,	»	Rossari e Macario.
Torino,	»	Cius. Rovelli.
Genova,	»	Defendente Molo.
Firenze,	»	L. Meli.
Roma,	»	Aless.° Tombini.
Napoli,	»	Frat.i Questa.
Bologna,	»	A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE
PER
LAVORI DI BIANCHERIA, SARTI E CALZOLAI
con tutti gli accessorii occorrenti.
SISTEMA SEMPLICE DI LAVORO PERFEZIONATO
dalle più recenti innovazioni, da **C. J. NETUSCHILL**
PRIMA IMPORTAZIONE DIRETTA D'AMBURGO
NELLA VENEZIA

Solidità e garanzia — **Istruzioni** ***gratis***



PREZZI ORIGINALI di Fabbrica — **TUTTI I REQUISITI** necessarii per macchine

Per tutta la Provincia si spedisce in ogni Stazione della ferrovia franco di spesa.

NB. Agli Istituti Pii e di pubblica utilità si accordano speciali facilitazioni.

Essendo questo il primo ed unico Deposito diretto di Fabbrica, i signori aquirenti troveranno in realtà considerevole vantaggio nei prezzi.

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
331 Ponte delle Pignatte, N. 4691.

323

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele* 19.



Ricco assortimento D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione ***gratis.***
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

78

CAPSULE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono l'essenza di Matico, mescolata al balsamo di Copaive, e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano lo stomaco, nè provocano giammai i vomiti e le nausee, che producono le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 5.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla CROCE DI MALTA, S. Antonino.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 991

ATTI UFFIZIALI.

N. 10315. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Francesco Menicoff figlio di Andrea nativo di Padova, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 1.° maggio 1869.
Il Prefetto, TORELLI

N. 10169, II. 2. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.
AVVISO DI VENDITA
ALL'ASTA.

Autorizzata per Decreto Reale 7 febbraio a. c. la vendita dei beni demaniali sotto descritti, si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse nei giorni rispettivamente indicati nella sottoposta descrizione e sui dati ivi esposti, si terrà pubblica gara onde devenire all'aggiudicazione dei beni stessi a favore dei migliori offerenti, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta Lotto per Lotto sul dato corrispondente, e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al decimo del prezzo di stima in Viglietti di Banca od in effetti di pubblico credito autorizzati.

3. L'aggiudicazione avverrà sotto le condizioni del Capitolato a stampa per la vendita delle proprietà demaniali, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione II dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di cadaun giorno.

4. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione sarà verificato entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte della impartita Approvazione ministeriale all'aggiudicazione definitiva.

5. Dopo l'aggiudicazione verrà pubblicato, con apposito Avviso, il termine preciso entro cui potranno essere insinuate offerte in aumento dei prezzi delle rispettive aggiudicazioni.

6. Starà a carico del deliberatario ogni spesa per impressione a stampa dell'Avviso, inserzione della Gazzetta, bolli, tasse per trasferimento, erezione dell'istromento di compravendita per atti notarili e consegna dei fondi verificabile a cura del R. Ufficio Governativo del Genio civile della Provincia in cui è ubicata la realità rispettiva.

Venezia, 27 aprile 1869.
Il R. Direttore, Cav. VERONA.

Descrizione delle realità d'alienarsi in Provincia e Distretto di Venezia.

Lotto I. Sestiere di S. Marco: Nel 28 maggio ore 11 ant.: Appartamento di casa in Parrocchia di S. Stefano all'anagr. N. 3454, affittato a Carlo Domestici con locazione scindibile previo avviso di mesi tre, al mappale N. 3355, di pert 0.04, rendita L. 42:90, di provenienza del Convento di S Stefano, valore di stima, L. 1200; deposito d'asta L. 120.

Lotto II. Nel Sestiere di Castello: Nel 28 maggio ore 12 mer.: Casa in Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa all'anag. N. 4833, affittata a Mareo Artico con contratto che va a scadere col 31 marzo 1873, al mappale N. 1475, di pertiche 0.05, rend. L. 115:92, di provenienza Sostanza Rosa di Cadice, valore di stima L. 4260, deposito d'asta, L. 426.

Lotto III. Nel Sestiere di S. Polo: Nel 28 maggio ore 12 mer.: Bottega in Parrocchia di S. Cassiano all'anagr. N. 1817, civico 2568, affittata alla Ditta Fornasier con locazione scindibile previo avviso di mesi tre, al mappale N. 1998, di pert. 0.02, rendita L. 3:79, di provenienza Contarini dal Zaffo, valore di stima L. 216, deposito d'asta, L. 21:60.

In Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero.

Lotto IV. In Comune di Murelle: Nel 29 maggio ore 12 mer.: Appezzamenti di terreno arat. arb. vit., affittati a Naletto Filippo con contratto 14 marzo 1862, duraturo a tutto 6 ottobre 1860, ai mappali NN. 941, di pert. 1.86, rendita L. 4:06; 957, di pert. 4.08, rend. L. 5:71; 972, di pert. 3.26, rend. L. 4:56; 985, di pert. 4.12, rend. L. 8:98; totale pert 13.32, rend L. 23:31, di provenienza del Dato in paga Hoyer, valore di stima L. 2039:01, deposito d'asta L. 203:90.

In Provincia di Venezia, Distretto di Dolo.

Lotto V. In Comune di Gambarare: Nel 29 maggio ore 1 pom: Appezzamenti barenosi ubicati come di contro e che confinano a levante colla fossa di Moranzano, a mezzogiorno col mappale N. 4844 di proprietà privata, e col Canale Pattarello che divide gli appezzamenti in discorso da quelli distinti coi mappali NN. 2406, 2408, 2411 di proprietà privata, a ponente col Canale Brentella, a tramontana col Canale Fossetta, ai mappali NN 2423, di pert. 623.41, rendita L. 56:11; 2431, di pert. 630, rend. L. 56:70; totale pert. 1253.41, rend. L. 112:81, di provenienza erariale, valore di stima L. 5137:60; deposito d'asta L. 513:76.

Oltre al Capitolato normale di vendita saranno applicabili al contratto le condizioni prescritte dal Regolamento lagunare in vigore in questa Provincia, coll'obbligazione nell'acquirente di mantenere intatti e liberi alla navigazione i canali che solcano le barene, e che servono anche presentemente a tale uso

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa pel trasporto e maneggio del carbone fossile nell'Arsenale e porto di Venezia, per gli anni 1869-70, per L. 15,000, di cui nell'Avviso d'asta del 24 aprile prossimo passato è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 11:50 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 23 maggio corr. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Venezia, 8 maggio 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 9743. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Quel Critcovich Antonio di Trieste, nominato e descritto nella precedente Circolare di questo Tribunale 9 febbraio 1869, N. 9743 del 1868, pubblicata nella Gazzetta di Venezia dei giorni 14, 16 e 21 febbraio suddetto NN. 42, 44, 49 ed inquisito per crimine d'infedeltà nei sensi del § 183 Codice Penale, fu da questo Tribunale medesimo con conchiuso odierno sotto il detto Numero posto in accusa siccome legalmente imputato di tale crimine.

Mantenendosi il Critcovich tuttora assente, e di dimora ignota, s'invitano le Autorità tutte si civili che militari del Regno a prestarsi, all'evenienza della sua comparsa in questo Stato pel di lui arresto e successiva traduzione e consegna a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, 28 aprile 1869.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

N. 2044. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Col conchiuso odierno all'egual numero questo R. Tribunale Provinciale, Sezione Penale, poneva in istato d'accusa per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II, B, Codice penale il tuttora latitante Antonio Bortoluzzi fu Vincenzo, ricercato d'arresto colle precedenti Circolari 4 marzo anno corrente Numero suddetto, pubblicate nella Gazzetta di Venezia nei giorni 9, 10 e 11 detto marzo ai NN. 65, 66 e 67.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez Pen.,
Venezia, 5 maggio 1869.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5660. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale Prov. Sez. Civ. si rende noto, che sopra istanza del cav. Alberto Ehrenfreund in confronto di Rocco Zampiceni, e dei creditori iscritti si terranno nei giorni 25 agosto p. v., 1 e 15 settembre successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti di subasta degli immobili entrodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Nei tre incanti non potrà seguire la delibera al di sotto del prezzo di stima, che importa Lire 32500.

II. L'offerente depositerà il 10 per cento.

III. Il deliberatario depositerà l'intero prezzo di delibera entro dieci giorni presso la locale Cassa di Risparmio, e consegnerà il relativo libretto al Tribunale per la sua custodia.

IV. Il godimento e la immissione in possesso saranno accordate al deliberatario subito dopo fatto il deposito del prezzo e consegnato il libretto, come all'art. III.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi di cui negli art. 2 e 3 potrà ogni interessato chiedere, o il pagamento o il reincanto a tutto danno del deliberatario.

VI. La tassa di trasferimento e tutte le spese susseguenti staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Provincia e Comune di Venezia a S. Felice nell'estimo provvisorio:

Casa al civ. N. 3917, catastale 28978, colla cifra di Lire 61:112.

Casa al civ. N. 3918, catastale 28979, colla cifra di Lire 166:55°.

Casa al civ. N. 3919, catastale 28980, colla cifra di Lire 95:172.

Nell'estimo stabile:

Casa al mappale N. 3193, che si estende anche sopra il N. 3192, colla superficie di pertiche 0.26, colla rendita di L. 199:20.

In Provincia e Comune di Venezia a S Catterina calle Lunga in estimo provvisorio:

Casa al civ. N 3916, catastale N. 32815, colla cifra di L. 138.

Nell'estimo stabile:

Casa al mappale N. 3192, che si estende anche sopra parte del N. 3193 colla superficie di pert. 0.14, e colla rendita di L. 85:50.

Locchè si pubblichi all'Albo, e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 29 aprile 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 5848. 3. pubb.

EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Rosa Cassetti abitante in calle degli Stagneri.

Chiunque credesse avere azione contro la detta Cassetti, dovrà qui insinuarla sino al giorno 13 giugno p. v. inclusivo una petizione in confronto dell'avv. Bia Stefano deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sua pretensione, il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa

Si eccitano i creditori insinuati a comparire il giorno 15 giugno p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di Commissione VI per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 27 aprile 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6141. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro Bonetti Giovanni Padovan e Felicita Guerra ved. Fossali creditori ipotecarii di Angelo Lanfranchi e Fraterna, che essendo assenti e d'ignota dimora, fu loro deputato in curatore l'avv. Vincenzo Guerra onde li rappresenti nella procedura esecutiva attivata da Lorenzo Co. Donà e Consorti contro i Lanfranchi e nella quale fu con Decreto 15 marzo p. p. N. 3639 fissata comparsa all'A. V. del 18 maggio corr. ore 9 ant. per essere sentiti sulle condizioni d'asta immobiliare, e ciò fino a che facciano conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 5 maggio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 7916. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Natale Bonivento di Pellestrina assente d'ignota dimora che l'avv. Dienà dottor Marco in sua specialità produsse in suo confronto la petizione cambiaria 10 febbraio 1869 N. 2450 per pagamento di fiorini 180:15 e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Osvaldo Vian che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Natale Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell'attore.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 maggio 1869.
Pel Presidente, impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Giovedì 13 maggio. N. 128.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 MAGGIO.

Il sig. Emilio Ollivier è caduto in disgrazia di una parte dei suoi elettori della terza circoscrizione di Parigi, perchè il suo pudore non s'è allarmato all'idea di dover avere un colloquio coll'Imperatore Napoleone III. Quel colloquio ebbe per conseguenza la lettera del 19 gennaio e la libertà della stampa e di riunione. La libertà di riunione è ora sì larga, che un giornale dell'opposizione, il *Temps*, dice che nelle riunioni si può dire « pressochè tutto ciò che si vuole. » Ad onta però di questi risultati, pei quali in Inghilterra un uomo politico avrebbe accresciuto la propria popolarità, molti elettori parigini di costumi feroci vogliono abbandonare il loro vecchio deputato. Il suo antagonista sig. Bancel tenta premunirsi per ciò contro il pericolo, che i suoi elettori lo credano di costumi egualmente facili, politicamente parlando. E perciò, a coloro che gli chiesero in una riunione: « Se il potere venisse a voi dicendovi: Ecco tutte le libertà; che fareste? »; il sig. Bancel rispose: « La democrazia radicale è diffidente; essa respinge i doni d'Artaserse. » È questo difatti il programma dell'opposizione radicale; opposizione sempre, quand'anche il Governo desse tutte le libertà possibili e immaginabili. Il sig. Alton Shee l'ha detto espressamente. In molti manifesti troviamo i vocaboli *irreconciliabile, implacabile*, appunto come attributi dell'opposizione modello. Il sig. Ollivier, e tutto il terzo partito, che accetterebbe la libertà coll'Impero, devono essere gettati in mare.

Un simile fenomeno è doloroso e dà consistenza alla vecchia accusa che si è fatta alla Francia, che cioè questa nazione, la quale ha dato colla sua iniziativa la libertà al mondo, non sia mai in grado di goderla essa medesima. Sembra che non si calcoli, che ogni Governo che è violentemente rovesciato lascia dietro a sè un partito, e perciò le rivoluzioni moltiplicano i partiti e crescono la confusione, e rendono impossibile un assetto regolare dello Stato. La rivoluzione per alcuni è lo scopo e non il mezzo. Ogni partito vuole un Governo a suo modo, e sagrifica la sostanza, pur di avere la forma. Meglio la tirannia della Convenzione colla Repubblica, che la libertà con Luigi Filippo. Di Napoleone III poi non si dee nemmeno sentir a parlare. Che lotta feconda può mai esser questa, in cui la musa ispiratrice è l'odio, e i manifesti dei candidati paiono scritti col fiele anzichè coll'inchiostro?

Eppure se i Francesi spingessero l'occhio al di là della Manica, vedrebbero subito uno spettacolo più edificante che porge loro quella maestra di libertà ch'è l'Inghilterra. Il sig. Bright siede al Ministero accanto al sig. Loewe, del quale si dee pur ricordare i crudeli sarcasmi all'epoca della discussione del *bill* di riforma. Fra i suoi colleghi vi sono molti, che non dividono certo le sue idee, e pei quali deve essere addirittura un giacobino. Il suo programma sull'Irlanda, ch'è un programma di riparazione e di giustizia verso quella parte del Regno britannico, è sconfessato dai suoi colleghi in Parlamento. Ecco un dispaccio molto edificante, che l'*Agenzia Havas* mandava da Londra alla *Liberté*: « *Londra 7 maggio. Camera dei comuni.* — Lord Salisbury domanda se si dee riguardare la dichiarazione del signor Bright sulla questione fondiaria in Irlanda come l'espressione della politica del Ministero. Il conte Granville risponde che il sig. Bright è anzitutto un oratore popolare, che ha conservato le tradizioni di quel genere d'eloquenza. Non è da sorprendersi se, dopo aver passato tre mesi soltanto al Ministero, egli dimentichi qualche volta ciò che esigerebbero le abitudini ufficiali. Il Governo non giudica a proposito di spiegare le riforme progettate nella questione degli affitti, perchè sopra questa riforma deve essere presentato un *bill* nella prossima sessione. »

Il sig. Bright, che ha la coscienza di rappresentare una minorità, ha accettato il portafoglio d'agricoltura e commercio, sebbene abbia per sè un valore eminente; ma egli attende il suo tempo, e non ci venne ancora notizia, nè che i suoi amici lo ripudiino, nè che egli si sia dimesso dopo la dichiarazione del sig. Grenville.

In Italia ed in Francia una dichiarazione simile d'un ministro verso un suo collega parrebbe uno sfregio intollerabile. Se ci fosse un ministro capace di tollerarlo, i suoi amici lo getterebbero in mare. In Inghilterra le minorità hanno la coscienza della loro debolezza e accettano di salire a poco a poco sin che venga il loro tempo, e quando un partito ha trovato un capo rispettabile, si guarda bene prima di ripudiarlo. Così anche la democrazia ha imitato la tattica dei partiti aristocratici. Nei paesi di razza latina la democrazia ama per capi gli uomini nuovi. Si è perciò che i partiti governativi sono pieni di antichi democratici, che furono stomacati dall'ingratitudine dei loro adepti. E quando i partiti non riescono ad aumentar ogni giorno la loro autorità, come fanno in Inghilterra, non hanno che uno spediente solo: le barricate. Ma le barricate possono giovare tanto a chi le fa, come a coloro che le possono atterrare e in definitiva giovano sempre ai dittatori.

Oggi dovrebbe cominciare alle Cortes spagnuole la discussione dell'art. 33 del progetto di Costituzione, che tratta della forma di Governo. Le lettere e i giornali di Spagna accennavano a vivi timori, che si nutrivano colà. Si temeva che, risolta la questione, come pare sicuro, dalle Cortes nel senso monarchico, i repubblicani volessero tentare un ultimo sforzo nelle Provincie, ricorrendo alle armi. E la situazione della Spagna offre così scarse garanzie che questo timore potrebbe avere qualche fondamento.

Ecco il testo preciso dei discorsi degli onorevoli Maldini e Bullo e del ministro dei lavori pubblici, tenuti nella seduta del 23 aprile, sulla spesa per la manutenzione dei porti di Malamocco e di Chioggia:

Maldini. Dopo le parole pronunciate or ora dall'onorevole mio amico Negrotto, mi restano pochissime osservazioni a fare sul presente capitolo. Però è necessario d'intendersi bene sopra l'economia proposta dalla Commissione al capitolo 16.

Il capitolo attuale nel suo insieme comprende la spesa di due milioni; ma havvi sul complesso del capitolo un'economia di 145 mila lire in confronto ai fondi stanziati nel precedente bilancio del 1868.

Per conseguenza, la presentazione d'una legge speciale suggerita dalla Commissione generale del bilancio, dovrebbe forse riguardarsi sul complesso del capitolo, anzichè parzialmente sopra gli articoli che lo compongono.

Se non che, il capitolo 16 comprende tre categorie diverse di spese:

1. Riparazione e manutenzione dei porti e fari;
2. Escavazioni generali dei porti;
3. Spese eventuali.

La prima categoria, che concerne il presente capitolo, ammonta alla spesa di 753 mila lire; ma, confrontata cotesta categoria con quella analoga inscritta nel bilancio del 1868, troviamo anche qui un'economia di 148,000 lire.

Come avete udito e dall'on. ministro dei lavori pubblici e dall'on. Negrotto, la Commissione fa su questa prima categoria una diminuzione generica di 156,000 lire, togliendo alcuni assegnamenti per i due porti di Genova e di Venezia. Le ragioni in parte esposte dall'on. ministro ed in parte dall'on. Negrotto sopra la circostanza della legge speciale che domanda la Commissione generale del bilancio per acconsentire a codesta spesa, parmi sieno abbastanza valide per suggerire alla Camera di non approvare la proposta della Commissione. Però anche qui mi permetto una breve considerazione

Gli allegati al bilancio del 1869, alle pagine 36 e 44, spiegano con molto dettaglio tutte le spese di manutenzione e di riparazione necessarie ai due porti di Genova e Venezia. Qualora si voglia esaminare questo dettaglio di spesa, si vedrà come tutta quanta la somma sia destinata esclusivamente in opere di manutenzione ordinaria.

L'on. relatore si è fermato sopra due vocaboli, sopra due questioni quasi di lingua italiana: l'una le spese pel *rifiorimento* delle scogliere del porto di Genova, e l'altra sopra la parola *risarcimento* di alcune opere nella laguna di Venezia.

L'on. relatore è uomo troppo tecnico e troppo abile ingegnere per non sapere certamente meglio di me che cosa siano i *rifiorimenti* alle scogliere, e come codest'opera sia assolutamente necessaria, e sia esclusivamente una spesa di manutenzione. Quanto poi alla parola *risarcimento*, anche da alcune frasi espresse nella relazione dell'on. Monti Coriolano, sembrerebbe quasi ch'egli credesse che il risarcimento sia ipotetico, sia piuttosto un risarcimento *morale* alla città e laguna di Venezia, anzichè un risarcimento materiale per danni; e ciò, ripeto, mi suggeriscono le sue stesse parole contenute nella pagina 19 della Relazione, nella quale egli si distende ampiamente in elogi sopra la città di Venezia, elogi che a me paiono alquanto fuori di luogo in una Relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

L'on. Negrotto disse che per logica conseguenza, la Commissione avrebbe dovuto anche togliere le somme stabilite per i porti di Cagliari e di Savona. Io non credo che la Commissione, per essere logica, avrebbe dovuto togliere anche queste somme. E mi spiego.

Le spese iscritte per il porto di Cagliari sul presente bilancio, in confronto a quello del 1869, figurano con un'economia di lire 12,000. Per conseguenza, la spesa maggiore non solo non oltrepassa le lire 30,000, ma trovasi anzi in diminuzione su quella approvata nell'anno precedente.

La spesa per il porto di Savona è alquanto superiore a quella stabilita nello scorso anno, ma è superiore soltanto di 20,000 lire. Nelle stesse condizioni sono le cifre inscritte per i due porti di Genova e di Venezia.

Infatti, per il porto di Genova vi è il semplice aumento di 10 mila lire sulle spese iscritte nello scorso anno, mentre poi pel porto di Venezia vi è una diminuzione niente meno che di 163 mila lire sulla cifra iscritta per manutenzione di quel porto nel bilancio del 1868. Ora è evidente che, nei lavori di manutenzione, un anno si procede ad un lavoro, un altr'anno si procede ad un altro lavoro, ed il relatore lo sa al pari di me, anzi meglio di me.

Qualora il Ministero avesse potuto prevedere l'obbiezione dell'onorevole relatore, il Ministero dei lavori pubblici aveva forse il mezzo di escludere le osservazioni sue, in quanto che avrebbe potuto forse dare maggiori dettagli di spese, specificare ancora di più le spese di conservazione dei singoli articoli, ed allora il relatore non avrebbe più trovata nessuna spesa che superasse le 15 o 20 mila lire, poichè tutti questi lavori sono tanti lavori parziali.

Il relatore teme, tanto riguardo al porto di Genova, quanto riguardo al porto di Venezia, che queste somme di manutenzione possano talvolta essere devolute in ispese di opere nuove. Ma mi permetta l'onorevole relatore del bilancio, crede egli che i moli di Genova non debbano essere conservati e mantenuti nello stato in cui l'arte e la scienza lo esigono? Or bene, la cifra di 50,000 lire è assai tenue per tale scopo, e quale lavoro nuovo vuole egli che si possa fare con tale somma così esigua, specialmente trattandosi di opere idrauliche?

Quanto poi al porto di Venezia, egli teme, inoltre, che con questa somma si possa provvedere a quanto non fu calcolato nella legge per le escavazioni del porto di Malamocco, votata nel 1867. Su questo proposito il relatore, in primo luogo, non ha altro da fare che confrontare i dettagli contenuti nell'articolo 45 del presente capitolo col disposto della legge predetta, per credere che tutti questi lavori di manutenzione specificati dal Ministero dei lavori pubblici sono affatto estranei allo scopo ed alle prescrizioni della legge, mi pare del 15 agosto 1867, sul porto di Malamocco.

Inoltre, lo stesso relatore ci dice nella sua Relazione che vi sono fondi disponibili pei lavori del porto di Malamocco per una somma di lire 1,700,000, tanto che la Commissione ha creduto opportuno di togliere definitivamente la somma di 300,000 lire, ch'era stata inscritta dal Ministero per quel capitolo, onde non inutilizzare somme ingenti senza necessità assoluta.

Per conseguenza, egli vede che non c'era bisogno di andare a richiedere dalla parte ordinaria del bilancio, nelle cifre che servono alla manutenzione dei porti, qualche migliaio di lire per una spesa per la quale vi sono fondi disponibili per un 1,700,000 lire.

L'onorevole relatore poi dice: facciamo economia di 156,000 lire sopra i due articoli relativi ai porti di Genova e di Venezia, e ciò con una semplice operazione aritmetica, con una sottrazione, senza dire su quali spese, su quali lavori codesta economia si possa fare. È inutile che ricordi come anch'io fui membro della Commissione generale del bilancio, anzi membro della sotto-Commissione dei lavori pubblici per due anni consecutivi. Relatore in quell'epoca era l'onorevole Valerio; egli ha proposto molte economie, ma nessuna di queste fu mai proposta, senzachè fosse assolutamente dimostrata con tutte le ragioni che la rendevano attuabile ed accettabile.

Qui invece l'on. relatore ci dice: togliete l. 156,000, e ciò senza indicare su quali opere, su quali lavori egli intenda togliere questa somma, tanto più poi che, secondo lui, alcune economie sarebbero a farsi sull'art. 15 ed altre sull'art. 45 di questo capitolo.

Or bene, come potrebbesi egualmente ripartire codesta economia sopra articoli cotanto disparati? Forse dividendola in parti proporzionali alle somme già inscritte? Ciò non sarebbe nè ragionevole nè logico, e certamente non credo che l'onorevole relatore voglia venire a questa conclusione.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici dice: Io consentirei che codesta cifra di 156,000 lire fosse trasportata nella parte straordinaria del bilancio. Mi permetta la Camera di osservarle come ciò sarebbe una questione di forma: nè codesto trasporto dalla parte ordinaria alla parte straordinaria potrebbe neppur invocarsi per impedire che, lasciando la cifra ordinaria quale è proposta in bilancio, ciò serva come un precedente pel bilancio avvenire, dacchè il bilancio del 1870 trovasi già stampato e distribuito, e quindi non ci potrebb'essere neppure codesto pericolo.

Io prego adunque per questi motivi la Commissione a non volere insistere nella sua economia, e prego la Camera a voler accogliere la proposta ch'io faccio, di rimetter cioè la cifra portata in principio nel bilancio del 1869 sopra questo capitolo.

Passo brevemente alla seconda categoria delle spese, cioè alla questione delle escavazioni generali dei porti. Qui pregherei l'onorevole ministro a volermi esser parimente cortese della sua attenzione.

Egli è un fatto che tutti si lagnano del modo col quale si fanno le scavazioni dei porti. Mi appello ai miei onorevoli colleghi che rappresentano collegii che stanno sul mare, e sono sicuro che mi risponderanno che da parte loro richiederebbero maggiore attività nel servizio della scavazione dei porti.

So che esiste un contratto generale per la scavazione dei porti, ma so che mancano i mezzi effossorii, o forse non ve ne sono abbastanza. Sarebbe adunque necessario che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vedesse se è il caso di devenire all'acquisto di qualche nuova macchina, perchè è necessario, assolutamente indispensabile, provvedere all'escavazione dei porti del littorale italiano meglio di quanto siasi fatto fino ad oggi.

Io faccio osservare che vi sono alcuni porti nella Liguria, escluso il porto di Genova (non parliamo di quel grande emporio commerciale) ma alcuni piccoli porti della Liguria, alcuni porti, della parte meridionale dell'Adriatico, i quali con pochissimi lavori d'escavazione potrebbero essere facilmente utilizzati a vantaggio immenso del commercio di cabottaggio. In oggi, come sono quei porti, non c'è quasi una barca che vi possa entrare.

Io poi vorrei raccomandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici l'escavazione del porto di Livorno. L'onorevole ministro dei lavori pubblici sa molto bene che quel porto ha un magnifico bacino, e che in oggi la questione dei bacini è importantissima per le marine militari, tanto più per la nostra, dacchè noi disgraziatamente ancora non abbiamo bacini a nostra disposizione così utili com'è quello che fu costrutto con tanta perfezione nel porto di Livorno.

Il ministro della marina, nella discussione del bilancio della marina, oppure nella sua esposizione sommaria dello stato della marina, so che in una di coteste due circostanze disse che il bacino di Livorno non poteva essere utilizzato finchè non si era scavato il canale che vi dà adito dal mare. Quindi pregherei l'onorevole ministro dei lavori pubblici a tenere a cuore queste mie osservazioni, e vedere di dare gli ordini affinchè si proceda prontamente all'escavazione di quel canale.

Avrei pure da raccomandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici l'escavazione dei canali di navigazione che conducono al porto di Chioggia; ma, siccome veggo qui presente l'on. mio amico, il deputato Bullo, rappresentante di quel Collegio, e so ch'egli pure è iscritto per parlare su questo capitolo, così gli lascio la parola su questo riguardo.

Un'ultima raccomandazione avrei ancora da fare, che spero la Camera mi permetterà di accennare, benchè parmi non si riferisca a questo capitolo, ma che non saprei a quale altro capitolo del bilancio potrei fare, nè in quale altra discussione più adatta di quella che ora ci occupa.

Noi in Italia manchiamo assolutamente di mezzi *di salvamento pei naufraghi*. Nel 1863 o nel 1864, quando successe una burrasca piuttosto rilevante nel porto di Napoli, si vedevano i naufraghi perire senza avere alcun mezzo di salvarli. In quell'epoca si era cominciato a stabilire in Napoli una Società così detta *di salvamento per i naufraghi*.

Io non so che cosa sia successo di codesta Società; credo che più non esista, dacchè non suppongo siasi cambiata in altra di titolo analogo, ma di diverso scopo, che pare abbia sede colà. So per altro che nel 1865 e nel 1866 il ministro della marina fece studiare la questione dei migliori sistemi di salvamento per i naufraghi e per i naufragii, poichè, oltre gli uomini, si possono e si devono anche aver mezzi per salvare i bastimenti ed il loro carico.

Questi sistemi sono in vigore presso tutte le marine del mondo; e non occorre andare troppo lontano dall'Italia per avvedersene, poichè ne sono stabiliti a dovizia sulle coste francesi.

Questo sistema di salvamento non è finora nelle attribuzioni di nessun Dicastero: e se fosse presente l'onorevole ministro della marina, lo pregherei perciò di studiare egli questa questione, la quale, senz'opposizione da parte delle Amministrazioni dipendenti dai suoi colleghi, dovrebbe essere devoluta alla marina.

Non mi dilungo su questo argomento: basta averlo accennato. Soltanto osservo ancora alla Camera che, non solo è un atto di umanità, ma è un dovere sacrosanto di tutt'i Governi, quello di provvedere alla salvezza dei naufraghi, promovendo ed incoraggiando almeno le Società che a tale scopo si potessero istituire.

. . . .

Bullo. La distribuzione dei fondi quale è designata dall'art. 45 del capitolo 16, mi rende accorto che i canali secondarii della laguna veneta non si apprezzano così come dovrebbero essere apprezzati, e molto più che quelli, dei quali parlerò, se nel concetto della legge 15 agosto 1867 riflettente il porto di Malamocco, non vogliono chiamarsi canali di grande navigazione, credo che per lo meno potranno qualificarsi qualche cosa di più di canali secondarii della laguna.

Signori, nella certezza che nessuno opporrà, che il culto di cui vanno onorate le ferrovie, non deve fare dimenticare la vitale importanza delle comunicazioni fluviali, trovo di segnalare che per la navigazione di Venezia coi fiumi principali dell'Italia, come sono il Po, l'Adige, il Bacchiglione e il Brenta, il transito avviene unicamente pel canale Lombardo, che dal porto di Chioggia si estende sino al sostegno di Brondolo. — Ma quando si ponga mente che il Po non ha porti a rigore della parola, sebbene sbocchi fra dune mobili secondo le stravaganze del mare, il principale dei quali sbocchi, ed ad alta marea, segna una profondità di metri 2 e 70 centrimetri, ed a bassa marea di 1 metro e 60 o 70 centimetri, e che degli sbocchi dell'Adige e del Brenta inaccessibili ai legni, che immergano più di tre piedi, di rado se ne valgono i pescatori, si avrà per assoluta illazione che il canale Lombardo addiviene una imperiosa necessità per la navigazione tra Venezia e i fiumi principali d'Italia.

Il canale Lombardo, infatti, dà passaggio ad un numero ragguardevole di navigli che discendono dai fiumi suddetti, e che si veggono carichi delle canapi del Ferrarese e del Bolognese, dei marmi e delle querce degli Appenini, del riso del Piemonte e della Lombardia, e dei cereali delle Provincie venete. Il canale Lombardo dà passaggio alle tirolesi zattere di legnami, dei quali Venezia fa un vistoso commercio. Altrettanto dicasi del gesso, catrame, pece, ferro ed altri articoli di economica condotta, che dai porti dell'estuario veneto ascendono ai fiumi surripetuti.

Addimostrata la somma importanza del canale Lombardo, ne discende che non meno importante deve aversi il canale di Pelestrina, situato tra il canale Lombardo ed il grande canale di Malamocco. Trascurato il canale di Pelestrina, sarebbero sprecate in gran parte le spese che si fossero incontrate per serbare viva la comunicazione tra Venezia ed i fiumi principali, dei quali parlai. E non è sotto questo aspetto soltanto che il canale di Pelestrina va a diventare della più alta importanza.

Quando un legno destinato pel porto di Malamocco, è costretto dalle tempeste, si rifugia nel porto di Chioggia, (e qui, in via incidentale, osservo che i legni che si rifugiano nel porto di Chioggia sono tutt'altro che pochi) conviene che, attesa l'odierna poca profondità del canale di Pelestrina, aspetti la calma, e riguadagni il mare per entrare nel porto di Malamocco. Scavato invece che fosse il canale di Pelestrina, un legno rifugiatosi nel porto di Chioggia potrebbe dirsi giunto a Venezia, dappoichè, schivando la nuova sortita in mare, proseguirebbe alla sua meta per l'interna e più sicura via di navigazione.

Il Governo austriaco nella guerra del 1859 ben si accorse del prepotente bisogno di avere il canale di Pelestrina atto ai più grossi navigli; tant'è, che gli fu forza far transitare di notte dei legni da guerra dal porto di Malamocco in quello di Chioggia, radendo il più possibile la costa, per sottrarli alle viste della flotta francese ancorata al largo.

Avvenuta la pace di Villafranca, poneva in non cale il progetto; ma riaccesasi la guerra nel 1866, rinnovava più che mai il proposito, ed anzi dava le disposizioni all'uopo opportune, disposizioni che poi cadevano deserte coll'abbandono delle Provincie venete alla Corona d'Italia.

Tutte queste cose ho esposte a che l'onorevole ministro dei lavori pubblici voglia tenere i canali Lombardo e di Pelestrina in quel conto e considerazione che meritano, e disporre che dei fondi complessivi stanziati all'articolo 45 del capitolo 16 del bilancio, e che venissero consentiti dalla Camera, sia la maggior somma possibile erogata nell'escavazione dei canali medesimi. E qui non esco certo dal seminato, se mi permetto di rivolgere all'on. ministro dei lavori pubblici una domanda.

Quando era imminente l'annessione delle Provincie venete al Regno d'Italia, l'on. Jacini, ministro allora dei lavori pubblici, riconosceva urgente il provvedere a quanto meglio abbisognasse per rianimare in quelle Provincie il commercio, sì ch'esse ne avessero vita più rigogliosa ed agiata, e la nazione ne ritraesse quei vantaggi, che non potevano non derivare dalla felice loro giacitura tra i porti e le lagune di Venezia, e l'importante passo alpino del Brennero.

A raggiungere tale scopo, diceva esso ministro nella sua Relazione al luogotenente generale del Re, essere condizione prima ed essenzialissima l'accertare lo stato in cui si trovano i porti di Venezia, e lo stabilire le opere tutte, per le quali si avesse potuto preparare al commercio ed alla navigazione ogni desiderabile agevolezza. Soggiungeva ch'era desiderio già conosciuto dal commercio veneto, che venisse provvisto sopra larga scala ai lavori di scavo dei canali di grande navigazione, e che si avvisasse ad una regolare manutenzione dei canali di piccola navigazione, allo scopo di estendere il dominio della marea, a conservazione dei bacini di lagune ed a maggior efficacia dell'azione del flusso e riflusso.

Conseguentemente proponeva l'istituzione di una Commissione, ed il luogotenente generale del Re, accogliendo la proposta, con suo Decreto 6 ottobre 1866, nominava una Commissione composta di 11 peritissime persone con a capo l'illustre Paleocapa, testè rapito all'Italia, con incarico di studiare e proporre quanto potesse abbisognare al miglioramento e conservazione dei porti di Venezia, e delle lagune venete nelle loro attinenze colla navigazione e colle comunicazioni terrestri.

Convengo che il còmpito demandato a questa Commissione non era di piccola mole; ma dappoichè dalla sua istituzione scorsero ormai due anni e mezzo senza che abbia dato segno alcuno di vita, almeno per quanto a me consta, ed attesa la circostanza dell'avveratasi morte del suo preside e del signor Scotini, altro dei suoi membri, domanderei all'on. ministro dei lavori pubblici, se condivida l'avviso del suo predecessore intorno alla somma importanza, non per le Provincie venete soltanto, ma sibbene per gran parte del Regno d'Italia, degl'incarichi demandati alla Commissione; se creda che questa Commissione, così com'è ridotta, possa essere sufficiente all'esaurimento dell'arduo incarico; e da ultimo, se intenda interporre i suoi buoni ufficii, a che il Decreto del luogotenente del Re, 6 ottobre 1866, non resti ulteriormente lettera morta.

Presidente. Il sig. ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Ministro dei lavori pubblici. Risponderò alle cose dette dai precedenti oratori cominciando dall'ultimo, l'on. Bullo.

La Commissione eletta per la sistemazione delle lagune e dei porti di Venezia ha sempre continuato i proprii lavori; ma, naturalmente, li ha dovuti continuare interpolatamente, perchè non tutti i membri di quella Commissione risiedevano in Venezia, ed il suo presidente, come l'on. Bullo sa, risiedeva a Torino; ma questi più volte si è recato a Venezia, a presedere la Commissione, la quale ha tenuto moltissime sedute, ed ha proposto molte misure che furono in parte applicate, ed in parte saranno applicate, in seguito, al mantenimento dei porti, delle lagune ed al perfezionamento di tutte le opere idrauliche necessarie. Questa Commissione, che appunto per la morte del suo presidente, l'illustre Paleocapa, e per la lontananza da Venezia di alcuni membri, mandati per altri importantissimi Ufficii nelle Provincie meridionali, e pei cambiamenti avvenuti nella costituzione della Camera di commercio di Venezia e del Municipio, dei quali corpi morali alcuni membri sono dalla legge chiamati a farne parte, questa Commissione, dico, che era già scemata di numero, noi l'abbiamo ricostituita ed abbiamo invitato la Camera di commercio di Venezia ed il Municipio a deliberare quali fra i nuovi membri di detti corpi morali debbano rimpiazzare i precedenti, ed abbiamo anche provveduto per la nomina di un nuovo presidente. È indubitabile che questa Commissione ricostituita presterà l'opera sua con altretanto zelo quanto la precedente.

In quanto al canale di Pelestrina debbo dichiarare che, appunto per la deliberazione della detta Commissione, fu redatto un progetto di sistemazione del detto canale, il quale progetto fu già approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e sarà posto in esecuzione appena le circostanze e specialmente l'assegnamento dei fondi lo permettano.

Quanto alle misure che aveva proposto l'on. mio predecessore, commendatore Jacini, per rianimare il commercio veneto, e in generale quello di tutti i porti dell'Adriatico, è naturale che il Ministero non abbia mai perduto di vista quell'importante scopo. Il Ministero non ha mai cessato di prendere misure che fossero vantaggiose al commercio veneto, come al commercio di tutte le altre parti d'Italia. Esso ebbe ed avrà sempre a cuore le raccomandazioni che ora fa l'onorevole Bullo, sia a vantaggio di Venezia, sia a vantaggio di altri porti o città del Regno.

Per non ripigliare un'altra volta la parola, dirò ora qualche cosa sulle raccomandazioni, fattemi dall'on. Maldini.

In quanto alle macchine effossorie, delle quali bisognerebbe infatti provvedere abbondantemente i nostri porti per fare tutte le escavazioni necessarie, noi da più mesi, sia in Francia, sia in Egitto, dove devono ben presto cessare i lavori di escavazione, e molte macchine restare disponibili,

siamo in cerca di procurarcene alcuna. Ma debbo con dispiacere dichiarare che siamo stati finora poco fortunati nelle nostre ricerche, perchè di macchine buone ed allestite non se ne trovano, oltrechè sarebbero molto costose, e dall' Egitto non possiamo sperare di ottenere qualche macchina effossoria, prima degli ultimi mesi del corrente anno.

Ci siamo anche raccomandati in Inghilterra per fare acquisto di qualcuna di dette macchine; ma sia perchè vengono da molti punti di Europa ricercate, sia perchè non se ne trovano mai di allestite, e bisogna darne molto tempo prima la Commissione, il fatto è che non siamo ancora riusciti ad averne tre o quattro a nostra disposizione.

Riporterò al mio on. collega della marina le raccomandazioni fatte dall' on. Maldini circa la necessità ed opportunità di provvedere i nostri porti degli arnesi necessarii per curare il salvamento dei naufraghi, non essendo questa una materia di mia appartenenza, e sulla quale io possa rispondere.

In quanto al porto di Livorno, anche là procureremo che gli scavi e le opere necessarie indicate dall' on. Maldini siano quanto più presto possibile condotte a compimento.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 di maggio contiene:

1. La legge 2 maggio che convalida il Decreto R. del 29 novembre 1866, N. 3463, contenente disposizioni transitorie circa le formalità e tassazioni per gli atti civili, giudiziarii e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra far uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della Provincia da cui proviene l' atto.

2. Un R. Decreto, in data dell' 11 aprile che determina i confini territoriali dei Comuni di Sant' Agnello e Piano di Sorrento.

3. Un Regio Decreto, in data del 26 aprile che modifica il Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Milano.

4. Un Regio Decreto, in data del 15 marzo che approva la *Società anonima commerciale Saludeciese.*

5. Disposizioni nel Regio esercito, nel personale dipendente dal Ministero de' lavori pubblici, e nel personale giudiziario.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 11 maggio.*

Presidenza Casati.

La seduta è aperta alle 3.

Compiute le solite formalità, Arrivabene chiede quali provvedimenti sono stati presi perchè non si rinnovino le inondazioni.

Pasini espone quali sieno i provvedimenti a cui si dà opera, ed assicura che sono tali da impedire il rinnovarsi di quelle calamità.

Vengono poi quasi senza discussione approvati i singoli articoli dei seguenti progetti di legge.

1. Autorizzazione di spese straordinarie per opere idrauliche di seconda categoria:

2. Convenzione postale colla Francia;

3. Adattamento a carcere di pena del già monastero di S. Tommaso nella città di Noto;

4. Concessione di terreno sulla spiaggia de' Maronti nell' isola d' Ischia al prof. Angiolo Ranieri per istabilirvi una fabbrica di prodotti chimici.

La seduta è levata alle 4 1|4.

Domani seduta pubblica alle 2.

Ecco quel che dice l' *Indicatore Commerciale* di Livorno sul disastro dell' *Abbattucci*:

Il *Generale Abbattucci*, proveniente da Marsiglia e diretto a Civitavecchia, con a bordo 25 persone d' equipaggio, compreso il capitano Francesco Nicolai, e 78 passeggieri, la notte dal 7 all' 8, alle 2 antimeridiane, a Capo Corso, in distanza di circa 40 miglia dalla Corsica, con un mare burrascoso, veniva urtato a prua dalla prua del brigantino norvegiano *Edoardo Herdt*: entrambi i legni ne risentivano forti guasti, ma mentre il vapore, dopo una agonia di circa tre ore, finiva per colare a fondo, il brigantino, carico di sola zavorra, mercè l' alacrità e l' intelligenza adoprate da tutti gli uomini dell'equipaggio, riusciva a riparare alla meglio provvisoriamente ai danni patiti, e a rimettersi. Nel frattempo, fattasi bonaccia, sopraggiungeva la nave norvegiana *Embra*, il cui capitano Lars Elsen Jandath ordinava di mettere le lance in mare, e faceva raccogliere ben quarantadue di quegli infelici, che avean potuto sostenersi a qualche punto di appoggio sopra le acque, tra i quali lo stesso capitano del vapore, signor Francesco Nicolai, di Bastia, il capo macchinista, e quattro marinai più o meno lesi.

Non appena si trovò sicuro di sè medesimo, il brigantino mise una lancia in mare, che raccolse due altri naufraghi, mentre il resto, in numero di 59, andava miseramente perduto.

I due legni norvegiani dirigevansi quindi alla volta di Livorno, entrando in porto ieri mattina alle ore 5.

Detto giornale pubblica la nota di coloro che furono salvati e termina dicendo, che i cinquantanove perduti, quasi tutti eran reclute destinate ad ingrossare le file dell' esercito pontificio.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il signor Ferry, candidato nella 6. circoscrizione, ha pronunziato parole offensive per l' Imperatore. Il commissario di polizia sciolse allora immediatamente la riunione.

Un avvenimento più grave è succeduto al treatro del *Gymnase*, dove l' Imperatore e l' Imperatrice assistevano alla prima rappresentazione d' una nuova produzione intitolata *Le filleul de Pompignac*, alla quale lavorò anche Dumas figlio. La *claque* del teatro avendo vivamente applaudite le LL. MM. (che martedì scorso erano state freddamente accolte al teatro francese), si udì, un fischio. L' Imperatrice impallidì, ed anche l' Imperatore parve commosso. Non mi risulta che l' autore di questo sfregio sia stato arrestato.

Il *Journal officiel* pubblica la nomina di sei nuovi senatori in Francia. Sono dessi i signori: generale Meslin, generale marchese de Luzy-Pelissac, Larrabure, Duca di Taranto, barone Taylor, Claudio Bernard.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*: La bellissima isola di Lacroma venne di recente venduta per 53 000 fiorini al luogotenente del Corpo sanitario, sig. Tomicsics. Quand' ecco, prima della scrittura diffinitiva del contratto di vendita, un dottore in medicina italiano offre per quell' isola il triplo della somma indicata.

Rimane, dunque, a sapere quale sarà in fin del conto il fortunato possessore di Lacroma, isola che apparteneva altravolta all' Arciduca Massimiliano, e nella quale v' ha un' abbazia fondata da Riccardo Cuor di Leone.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 maggio.

Consiglio comunale. — Per la seduta di venerdì 14 corrente alle ore 11 ant., sono posti all' ordine del giorno gli oggetti seguenti:

Seduta pubblica.

II Convocazione.

1. Proposta dei consiglieri Zajotti, Fambri, Mocenigo, Marcello, Morosini e Sacerdoti, che, in riserva di verificare il numero dei consiglieri presenti al momento in cui si passa alla votazione di un argomento posto all' ordine del giorno, si possa anche, senza tale verificazione del numero, ed anche se non sia raggiunto il numero dei consiglieri richiesto dalla legge, procedere alla lettura delle relazioni ed alla discussione degli argomenti sui quali il Consiglio è chiamato a decidere, e derogando con ciò all' Art. 24 del Reg. 19 settembre 1867 per la trattazione degli affari nel Consiglio Comunale.

2. Proposta dei consiglieri Poletti, Tornielli, Salon, Scandiani e Morosini, affinchè, in considerazione dei disordini avvenuti nel decorso anno in occasione della festa del Corpus Domini, la Giunta abbia ad astenersi da qualunque disposizione per la erezione delle Gallerie mobili nella Piazza di S. Marco, e perchè essendo già stata accordata la spesa in preventivo, sia interessata la Giunta stessa ad iniziare coll' assuntore Cadel quelle trattative, che potessero condurre alla risoluzione del contratto in corso.

Seduta pubblica.

I.ª Convocazione.

1. Approvazione delle modificazioni da introdursi nel Regolamento 18 giugno 1868 Numero 18157, per l' applicazione della tassa sulle concessioni di spazii nei rivi comunali.

2. Approvazione della spesa per aumento di alcuni fanali a gaz.

3. Proposta di sussidio all' arciprete di San Pietro di Castello pel suo ricovero di donne pericolanti.

4. Proposta di riforme nel Regolamento delle tasse pei lavori intorno ai fabbricati in ragione dello spazio comunale occupato e di tempo, e non delle qualità dei lavori eseguiti.

5. Deliberazione sul Ricorso presentato da alcune Ditte contro l' applicazione del dazio sulle pietre gregge, impiegate nella Diga Sud, nonchè sul ricorso di altre Ditte contro l' applicazione di tale dazio sulla scaglia di pietra.

6. Partecipazione della restituzione alla Ditta Ferrari Silvestri del deposito fatto a garanzia dell' offerta per l' impresa dell' acquedotto.

7. Deliberazione se le tasse che si esigono pel possesso dei cani sieno a considerarsi come un correspettivo di speciale concessione, e si possa quindi per ogni licenza esigere la tassa d' ufficio di cent. 40.

8. Cessione ai fratelli Costa di un' area comunale in Ruga bella a S. Giacomo dall' Orio.

Seduta secreta.

9. Trattamento normale di pensione dovuto alla vedova del Segretario municipale, Agostino Pozzati.

10. Proposta di pensione da corrispondersi a termini di legge alla vedova dell' ing. dott. Ferdinando Terazzani, signora Silvia Arguini, e di sussidio di educazione pei figli minori.

Monumento Manin. — Ad onta dei clamori di quelli che vorrebbero condannato tutto quello che non fu fatto da essi, il Municipio procede imperturbato nel patriottico divisamento di far sì che alla perfine Venezia adempia al dovere che le incombe verso il grande suo concittadino. Ecco infatti il programma di concorso pel Monumento onorario a Daniele Manin, da erigersi in Venezia, da esso Municipio pubblicato.

La Commissione eletta dal Consiglio comunale di Venezia, nella tornata 2 marzo p. p., in seguito alla facoltà accordatale, apre concorso pel Monumento onorario a Daniele Manin, il quale dovrà consistere in una statua in bronzo, che offra l' immagine del gran cittadino in piedi nel suo costume abituale. Tale statua sarà alta dai metri 2,50 ai metri 2,75, e poserà sopra analogo piedestallo di marmo o di pietra dura, decorato di bassorilievi od altre ornamentazioni, con opportuni spazii per una o più epigrafi.

Il sito fissato è il campo di S. Paternian, il quale verrà allargato mediante l' atterramento di alcuni fabbricati in modo da risultare largo metri 28 e lungo metri 50.

Perciò invita gli artisti, sia italiani che esteri, a presentare entro il 15 luglio del corrente anno 1869, alla Segreteria del Municipio, un disegno, ovvero un modellino, esprimente il ricordato Monumento, in conformità delle seguenti:

Condizioni.

1. Il disegno o modello di tutto il monumento, non potrà essere in iscala minore di centimetri 5 per metro.

2. Se il progetto venisse condotto in disegno, dovrà essere a tutto effetto di chiariscuro, ed offerire altresì la pianta geometrica, e almeno due de' prospetti, uno della fronte, l' altro di uno dei fianchi. Di più, dovrà accennare, o ad olio, o con acquerello colorato, i marmi o pietre che si intendessero usare nel piedistallo, e tracciar del pari in tinta di bronzo i bassorilievi che si stimasse di unirvi.

3. Tali indicazioni del colore vi saranno pure nei modellini, restando però in libertà di quelli che non credessero di presentare colorato il loro modello, di accompagnarlo con un disegno ad acquerello colorato, accennante le condizioni suesposte.

4. La somma da impiegarsi nel monumento e nella sua posizione in opera essendo di circa sessantamila lire, sarà obbligo di ogni concorrente di corredare il suo disegno, o modello, con un preventivo dettagliato, che dimostri chiaramente l' importo di ciascuno dei lavori necessarii alla compiuta esecuzione del Monumento.

5. Ogni disegno o modello verrà accompagnato da uno scritto, che dichiari nettamente l' idea dell' autore nel concepirlo ed esprimerlo, e che precisi la qualità dei materiali da impiegarsi.

6. Il disegno o modello verrà presentato alla Segreteria municipale, non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 15 luglio del corrente anno 1869.

7. Il disegno o modello porterà unita un' epigrafe, che sarà ripetuta nella soprascritta di una lettera suggellata, entro la quale starà il nome dell' autore.

Resta però in libertà di questo, il porre il proprio nome sull' opera presentata.

8. Le descrizioni come le lettere suggellate, saranno gelosamente custodite dalla Segreteria municipale, nè verranno aperte se non quando i disegni o modelli a cui si riferiscono, ottengano l' onore del premio; in caso diverso, si restituiranno intatte ai consegnanti unitamente alle opere, subito seguita la pubblica esposizione, di cui si dirà agli articoli 13 e 14.

9. Nelle consegne e restituzioni dei disegni o modelli, e delle descrizioni e lettere accompagnatorie, si rilascieranno dalla Segretaria ricevute che accennino precisamente gli indizii che le distinguono.

10. Mancando gli autori di ricuperare entro mesi tre dalla data della consegna i loro lavori non premiati, il Municipio non ne garantisce la conservazione.

11. Tutte le opere dei concorrenti, presente il consegnante, verranno esaminate da apposita Commissione, destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con dichiarazione d' ufficio, quando ciò fosse richiesto dal loro parziale o totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

12. Il Municipio non si incarica di ritirare le opere relative al detto concorso quantunque a lui dirette, nè dall' ufficio di posta, nè da quelli delle ferrovie, nè da qualsiasi persona privata.

13. I disegni o modelli presentati al concorso nel tempo determinato, quando portino tutte le condizioni sopra elencate, verranno esposti al pubblico per giorni 15 consecutivi, nelle sale municipali od in qualsiasi altro luogo il Municipio fosse per destinare.

14. Chiusa questa pubblica mostra, la Commissione valendosi delle facoltà concessele, si aggregherà artisti ed intelligenti d' arte, e procederà insieme ad essi al giudizio definitivo dei lavori dei concorrenti, prese prima in considerazione le opinioni emesse sui medesimi dalla stampa, nonchè quelle che per iscritto le fossero comunicate. Pubblicato colla stampa tale giudizio, le opere rimarranno esposte al pubblico per altri 15 giorni.

15. Quello fra i disegni o modelli che dalla Commissione venisse giudicato siccome racchiudente quel complesso di pregi artistici che meglio convenissero al soggetto ed al sito, otterrà un premio di lire 1000.

16. Un altro premio di lire 600 verrà pure accordato a quel disegno o modello che, senza aver raggiunto i pregi domandati, pure ne avesse tal numero da accostarvisi di molto nel merito.

17. I disegni o modelli premiati rimarranno di proprietà del Municipio, il quale poi si riserva intera libertà d'azione su quanto concerne l' esecuzione del Monumento.

Venezia li 29 aprile 1869.

La Commissione
Lodovico Cadorin
Meduna Gio. Battista.
Selvatico Pietro.

Visto il Sindaco
GIOVANELLI.

Ospiti illustri. — Abbiamo da qualche giorno in Venezia il dottissimo inglese sig. Ruskin, autore dell' opera *The stones of Venice; London* 1853, della quale sarebbe assai desiderata una traduzione italiana. Egli si occupa ora d' un grande lavoro sugli Scaligeri, e soggiornerà vario tempo in Verona per compiere l' illustrazione delle tomba di quei Principi. Sappiamo che il signor Ruskin ebbe ad ammirare nella sua dimora in Venezia molti altri monumenti del genere di quelli da lui sì eruditamente illustrati nella sua opera suenunciata.

Fra gl' illustri visitatori che vennero a Venezia in questi giorni, oltre al Duprè ed al Sardou ed altri, fuvvi anche il cav. Lejean, che come console francese in Abissinia visse lungo tempo in quelle remote contrade, e fu in istretti rapporti col Re Teodoro, e scrisse il *Theodore II e l' Abyssinie.* Egli attende ad un' opera di lunga lena su quel paese, prima d' ora ben poco conosciuto. A Venezia fece ricerca di documenti e di memorie sull' antica cartografia nautica, essendo egli, com' è noto, uno dei più valenti e dotti membri della Società geografica di Parigi.

Sul prezzo del pane. — Un anno fa verso quest' epoca veniva bandita una specie di crociata contro l' esorbitante prezzo del pane in Venezia, e ciò per la gran differenza col costo dei frumenti e delle farine.

Le parole del giornaletto che ne parlava hanno trovato eco, ed il prezzo del pane ribassò tosto da 80 centesimi a 56 al chilogrammo.

Oggi il prezzo dei cereali è nuovamente ribassato, e mentre il prezzo del frumento a Venezia è minore di quello segnato in tutte le altre città d' Italia, il pane di prima qualità a Venezia vale un prezzo superiore di quello che in altri luoghi.

Per cerziorarsi del fatto, basta gettare l' occhio sulla terza pagina della copertina del giornale le *Finanze*, N. 19, del 9 corr. e facilmente ciascuno potrà rilevare siffatte differenze che qui riportiamo.

	Costo del Frumento			Costo del pane
Firenze	da L. 22.57	a L. 22.36	da cent.	47 a 53
Livorno	» 18.88	» 25.70	»	42
Genova	» 17.—	» 25.—	»	46 a 50
Torino	» 19.50	» 22.30	»	40 a 48
Milano	» 20.20	» 20.80	»	45
Napoli	» 22.52	» 24.86	»	40
Venezia	» 17.—	» 19.—	»	50 a 54

A misura e peso metrico.

Come si spiega ciò?

Nè si opponga che a Venezia v' ha una soprattassa sulle farine, chè questa si elimina col maggior vantaggio che qui si ha sopra Napoli, Livorno e Milano nell' acquistare la materia prima.

Che la Società dei Magazzini cooperativi rifletta su ciò, e provveda anche questa volta, come ha fatto altra volta.

Comizio agrario e di piscicoltura del Distretto di Venezia. — Avendo la Presidenza di questo Comizio fatto conoscere a S. E. il sig. ministro di agricoltura, industria e commercio, in data 5 marzo c. a., come sarebbe stato maggiormente utile lo scegliere quale centro dell' Esposizione di semi serici, piuttosto che Venezia, scarsa di territorio agricolo e di bachicultori, altra città delle Provincie venete più centrale, e specialmente Padova, dove pel futuro autunno stavasi anche preparando una Esposizione agricola ed industriale, il ministro si compiacque di annuire alla fatta proposta, e di partecipare, in data 8 corr., che il Comizio padovano aveva accettato volentieri di costituirsi centro dell' Esposizione sopra indicata, in sostituzione al Veneto. Raccomanda però che tutti i Comizii della nostra Provincia cooperino all' utile scopo, al quale l' Esposizione è diretta, in relazione alle Istruzioni ed al Regolamento trasmessi.

Tanto viene portato a notizia degli onorevoli Comizii e bachicultori delle Provincie Venete per loro norma.

Venezia 10 maggio 1869.

Il Presidente.
Dott. G. D. NARDO.

Il Circolo della privata istruzione terrà sabato sera, alle ore 9 precise, la sua seduta ordinaria mensile.

L' ordine del giorno reca:

a) Proposta d' alcuni socii di considerare come maestri privati tutti quelli, che non servono nelle Scuole regie, per istabilire se in seguito possano essere aggregati al Circolo.

b) Nuovo orario da stabilirsi per le conferenze di studio che vengono tenute fra' socii.

c) Seguito della discussione sopra i centri d' istruzione già iniziata nel luglio 1868; e rimandata per la trattazione a miglior tempo.

d) Riferta degli studii della Commissione scelta per la proposta dei testi da adottarsi nelle Scuole elementari private della città.

e) Comunicazioni della Presidenza.

Giornali. — Domenica 16 maggio corrente, uscirà un nuovo giornale umoristico settimanale, intitolato la *Vespa*.

Teatro Apollo. — I Mariti di *Achille Torelli.* — C' erano ieri alcuni che rimanevano sconcertati dinanzi al clamoroso successo dei *Mariti.* Dicevano che non è una commedia, ma parecchi argomenti di commedia che procedono paralleli. Soprattutto poi la conclusione pareva loro contraria a tutte le regole in uso. Come! sinora pressochè tutti i poeti comici coscienziosi si facevano un dovere di finire con un matrimonio, e l' autore dei *Mariti* chiude con una scena intima, tanto intima, ch'è piena di reticenze; scena in cui una moglie giovane dice al marito una parola affascinante in un orecchio, colla quale gli fa capire che fra breve la loro famiglia sarà più completa; che non saranno più in due, ma in tre! Le altre commedie finiscono collo sposalizio, e questa colla promessa del primo marmocchio. C' è progresso! Non sapevano poi capacitarsi come avvenisse che in una commedia, in cui ci sono tanti personaggi, essi non venissero tutti a formare una grande scena finale, ma sparissero invece tutti, per dar luogo appunto a quella scena che noi crediamo incantevole, ove la signora Campi (Emma Herrera) sa dir così bene .... quel che non dice. Tutto è sconvolto; il sig. Achille Torelli è un vero rivoluzionario. Era questo il grido d' angoscia di coloro che anche in arte vorrebbero andar sempre per le rotaie della strada ferrata. È una cosa sì comoda la strada ferrata!

È noto che la commedia del Torelli ci fa assistere alle peripezie di cinque matrimonii. Sono i figli e le figlie del duca e della duchessa di Herrera, un gentiluomo e una gentildonna, in tutta l' estensione della parola, i quali però non credono più alla «virtù del sangue.» Quel duca di Herrera, *che non ha mai lasciato agli altri l' onore di servire sua moglie;* che vecchio com'è, non le ha mai detto una parola scortese, e che, essendosi lasciato sfuggire un rimprovero verso di lei, si sforza di alzarsi dal seggiolone, ove lo incatena la gotta, per andarle a chiedere scusa; questo modello di cavaliere ha per figlio il duca Alfredo, un vero staffiere, un dissoluto, che corteggia le donne peggiori, che lascia di più che esse frequentino sua moglie e la compromettano, e che fa vedere chiaramente che mette la sua compagna al di sotto del suo cavallo. Il contrasto tra il matrimonio del vecchio e quello del giovine duca Herrera dipinge le due generazioni. Non è già che una volta il talamo nuziale fosse sempre il sicuro asilo della fedeltà, no, *le conseguenze erano le stesse,* lo dice la vecchia duchessa; la cortesia, la gentilezza, il riserbo, il rispetto delle forme non erano mai violati. Adesso, invece, per emanciparci dalle regole dei nonni, spesso ci vantiamo di essere villani, di non rispettare le cose più rispettabili, e sopra novanta donne, come ben dice il vecchio duca, « ottanta direbbero che non conoscono uomini più scortesi dei loro mariti. »

Gli altri matrimonii non sono meglio assortiti. Un marito è geloso, e colle sue importune persecuzioni si rende odioso. Un altro è non curante, e lascia sua moglie da canto mentre cerca sempre nuove avventure, e la moglie, annoiata, umiliata dalle preferenze accordate dal marito a donne spregevoli, persino alle sue cameriere, vorrebbe pure spigolare nei campi dell' amore proibito, e se non cade, si è che un nuovo Giuseppe, che qui chiamasi Fabio, invece di lasciarle in mano il suo mantello, le fa ricordar che ha una figlia. Fabio però è più fortunato di Giuseppe. Ognuno sa difatti quanto ebbe a soffrire questo patriarca ebreo per le delusioni della moglie di Putifarre. Fabio, invece, finisce per essere ringraziato. Quel *grazie* c' era qualcheduno in platea che nol poteva ingoiare; tanto ei pareva arrischiato.

Una donna umiliata dopo un' *iniziativa* fallita, non perdonerà sinchè vive. Ma la baronessa d' Isola è un curioso tipo di donna, è un carattere essenzialmente morboso e la stranezza del suo carattere può far passare forse la stranezza di quella soluzione. Essa si annoia mortalmente. Era innamorata di suo marito, e l' ha trovato prima freddo e poi spregevole. Per non parere ridicola comprime sotto un' ironia di mala fede il suo immenso desiderio dei piaceri della vita; suo marito ha fatto accarezzare allora allora da una donna di costumi più che equivoci la sua ragazzina. In quel momento le si presenta Fabio che l' ha amata una volta e che va conquistando passo a passo il cuor di sua moglie, la più difficile delle conquiste. Allora essa si getta con una specie di voluttà nell' abisso; cioè ci si vorrebbe gettare perchè la mano pietosa di Fabio la rattiene, in quanto che Fabio è un marito fedele.

Questo Fabio è infatti l' unico marito buono ed accorto, e perciò *fa una buona moglie.* L' ha sposata per verità sotto i più tristi auspicii la duchessa Emma. Questa non gli può perdonare l'essere senza titoli e il non essere almeno un ufficiale di cavalleria coll' uniforme azzurra. Un' uniforme azzurra è appunto il suo ideale, e vorrebbe sposarla, ma sua madre ha fiducia in Fabio e Fabio vince, ed acconsente al matrimonio, sebbene vegga che non è amato. Fiducioso com'è nella massima che *il buon marito fa la buona moglie,* egli affronta coraggioso il terribile problema, proponendosi di conquistare il cuor di sua moglie dopo che l' avrà sposata. Molte lettrici crederanno che quando i mariti sono mariti quello ch' è fatto è fatto, e ch' essi possano essere al più conservatori, ma non possano più fidar nel progresso. Comunque sia, Fabio ha fede, Fabio sposa Emma e Fabio vince.

Le prime scene colla nuova moglie non sono incoraggianti. Emma sospira sempre la sua uniforme azzurra. Fabio sa che potrebbe con una parola distruggere quel castello incantato. La sua uniforme azzurra non esiste più. Quegli che la portava era un disgraziato, senza cuore, senza dignità, che fu costretto dai suoi compagni d' armi per le sue male azioni a dimettersi. Fabio è però troppo orgoglioso per narrare a sua moglie questi particolari.

Egli ha fiducia che li verrà a sapere da altri. E di fatti Emma viene ad essere informata di questa biografia scandalosa, e comincia ad essere colpita dalla delicatezza e dalla nobile alterezza del marito. Quest' è uno dei tanti tratti delicati, profusi nella commedia del Torelli. Tutte le mogli alla fine del secondo atto sono radunate assieme, e tutte hanno qualche lagno da fare verso i loro mariti. Tutti avevano promesso loro qualche cosa e mancarono. Fabio aveva anch' esso promesso di venire alle tre e non viene. Le tre suonano, allora Emma mette Fabio a mazzo cogli altri; ma Fabio è troppo accorto; egli arriva di carriera, uccide il suo cavallo, ma viene a tempo. Questa rimembranza dell' antica cavalleria risuscitata in mezzo ad una società di staffieri ha fatto il suo effetto. Il pubblico l' applaudì calorosamente ed allora il successo fu definitivo. Il giovane autore fu chiamato ad ogni momento a ricevere le testimonianze di stima e di ammirazione del pubblico di Venezia, dopo aver avuto quelle di tutti i pubblici d' Italia.

Sarebbe opera molto arrischiata il voler seguire scena per scena il lavoro di Torelli. È un' opera che intralasciamo anche perchè superflua, giacchè la commedia fu sentita ormai in tutti i luoghi, e l' argomento è stato svolto sotto tutti gli aspetti dai critici delle varie città italiane. Notiamo però che l' ultima scena, la quale è una sintesi felice di tutto il lavoro fu subito compresa, e sollevò i più vivi applausi, laddove in qualche altra città ha lasciato sorpreso l' uditorio, che non sapeva se doveva applaudire una catastrofe così diversa da tutte le altre catastrofi. Quella scena poi è tanto più felice, perchè essa viene a dare una perfetta unità di concetto ad una commedia, alla quale si potrebbe attribuire il difetto d' unità d' azione.

L' autore, dopo averci fatto vedere le scene dolorose o ridicole o disgustanti di tanti matrimonii, si ferma all' ultima scena d' un matrimonio felice, nel quale il marito ha saputo procacciarsi la felicità, usando per sua moglie tutti i riguardi, cui ha diritto la donna. La tesi della commedia si potrebbe facilmente voltare; si potrebbe dire che *la buona moglie fa il buon marito*, colla stessa apparenza di ragione. C'è poi un'altra conchiusione da fare, ed è che di sei matrimonii, che si veggono, compreso quello del vecchio duca e della duchessa, due soli riescono felici. La nuova generazione, ha così una probabilità sola sopra cinque. Non sappiamo se le mamme e le donzelle da marito debbano ringraziare Torelli, e se la commedia sia un incoraggiamento al matrimonio. È vero che Fabio è felice ma non è sì facile essere Fabii.

Comunque sia, ammessa la tesi, e ammessa la struttura, molto originale, e, come dicemmo, rivoluzionaria, della commedia, essa ci parve degna al tutto della sua grande riputazione. I caratteri del vecchio duca e della duchessa, quello della baronessa d' Isola sono tratteggiati da maestro, e sono l' esecuzione compiuta delle promesse fatte dal giovane autore nelle sue precedenti commedie. Nel primo atto si dispongono le fila della vasta tela con arte provetta, e vi si respira, come ben disse il sig. d'Arcais, la vita italiana. Ci sono scene ardite, e d'effetto sicuro: quella, per esempio, già accennata del terzo atto della baronessa Rita d' Isola con Fabio, e quella che segue della baronessa colla Duchessa Emma; scena che non si può ripetere, senza guastarla, scena ammissibile, solo pel carattere un po' strano ed eccezionale della baronessa d' Isola, ma che rivela l' immenso ingegno dell' autore nell' arte delle sfumature. Insomma noi non abbiamo che un dubbio nell'approvazione che diamo a questo lavoro; ed è dove ci potremmo fermare, seguendo il sistema delle azioni parallele, che si perdono da ultimo di vista, per far capo ad una sola, che tutte le compendia. Qui l' autore fu fortunato, perchè ha raggruppato tutte le varie azioni attorno ad una grande famiglia, e perchè ha trovato una sintesi felice. Ma dove si fermerebbero i suoi scolari, e dove si fermerebbe egli stesso?

Conviene però esser giusti ed attribuire una gran parte di merito agli attori. La signora Tessero ha creato la baronessa d' Isola coll' istinto di una vera artista. Superò le immense difficoltà della sua strana parte in modo mirabile. La Campi fu sempre gentile, anche nei rabbuffi immeritati al suo Fabio, alla perla dei mariti; figuriamoci poi se non doveva esserlo, quando aveva un segreto sì dolce da confidare al marito. Il sig. Cesare Rossi e la signora Bernieri furono un vero duca e una vera duchessa da antico reggime. I signori Biagi, Belli-Blanes, Bellotti Bon, Salvadori e gli altri tutti confermarono la sentenza così lusinghiera per questa Compagnia, che difficilmente si potrebbe trovare un complesso migliore. Se si devono elogi al Bellotti Bon, come attore, egli è certo al disopra di ogni elogio come direttore.

P.

Le Guardie municipali fecero il 12 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale,	denuncie	2
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d' immondezze	»	4
Annona	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri	»	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	22
Bilance mancanti del bollo di legge	»	5
Lordure, ecc.	»	4
Bilancie irregolari e pesi calanti	»	1
Totale delle denuncie		49

Le stesse Guardie sequestrarono per la seconda volta della carne guasta al macellaio D. A. a S. Cassiano, al N. 1729; arrestarono e misero a disposizione dell' Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Marco, certo S. A. raccoglitore privato d' immondezze, per violenza alle stesse Guardie nell' esercizio del loro mandato; tradussero al Municipio certo Z. A. che, essendo oltremodo ubbriaco, era in pericolo di farsi del male.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 12 corrente, certi B. G. e C. L. per furto di oggetti appesi alle croci del Camposanto; e, nella notte, N. C. perlaio, che, essendo ubbriaco, disturbava con ischiamazzi la quiete notturna, e non si arrese alle esortazioni ed agl' inviti fattigli di rimanere tranquillo, e di ritirarsi nella sua abitazione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, si è degnata di nominare, con Decreto del 4 aprile, a cavaliere del suo Ordine equestre della Corona d' Italia, il sig. De Bertoldi nob. Jacopo, Sindaco del Comune di Belluno.

Il R. Ministero dell' istruzione pubblica ha accordato la patente elementare superiore ai maestri

Franchi Domenico.
Ferrari Giuseppe.
Carestiato Vincenzo.
Taboga Vincenzo.

Venezia 13 maggio.

Da un telegramma pervenuto al nostro Prefetto e gentilmente comunicatoci, apprendiamo che S. A. R. il Vicerè d' Egitto arriverà in Venezia il 25 corrente. Siamo certi che troverà qui buona accoglienza un Principe, che ha mostrato d' interessarsi per l' avvenire commerciale della nostra città.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vittorio 12 maggio.

Qua continuano ancora, come seguito a quelle dell' anno scorso interrotte lungo l' autunno, le Conferenze pei maestri elementari. A dir vero non è molta la frequenza, nè troppo il fervore per le medesime; ma pure continuano. Circa l' utile ed opportunità di esse, v' ha qui buona opinione in

generale: alcuni poi le esaltano a cielo, largheggiando di biasimi verso i maestri che non le frequentano. Sono accettabili del pari e la lode e il biasimo? . . .

Quanto alla prima non c'è a ridire. È chiaro come il sole, che una riunione di maestri a fin di studio e d'istruzione reciproca è cosa utile, utilissima; ora specialmente che occorre, come qui ben dissero, avviarli a metodi nuovi di più pratico insegnamento. Fu quindi bella idea davvero quella, di raccogliere settimanalmente i maestri d'ogni Distretto a conferire appunto sui nuovi metodi ora richiesti: fu un passo di più verso il bene della Nazione, che fida più di tutto nel buon regolamento dell'istruzione per la sua prosperità avvenire. È vero ch'esse, oltre a questo, mirano ad altro fine, il quale a giudizio di molti le rende un po' gravose, e quindi men utili ed opportune; al fine cioè di preparare i maestri elementari alla tortura d'un nuovo esame, che valga col buon esito a convalidarne le patenti vecchie conforme alle nuove disposizioni di legge sull'istruzione. Ma ci assicurano, che questo esame non è di stretto obbligo pei maestri, e che le patenti loro valgono anche senza di esso, benchè ristrette alquanto nel lor primitivo valore; onde, se non vogliono intervenirvi come a preparazione di esame, contenti al valore limitato delle loro patenti, vi possono intervenir nondimeno come ad utili esercitazioni accademiche, e riportarne quel compimento d'istruzione, che forse non potrebbero sì agevolmente acquistare da sè. Dunque il fine secondo non grava di molto sovr'esse, nè toglie all'intrinseca loro utilità e convenienza. Con ciò intendiamo far vedere, che noi siamo d'accordo nel lodare cogli ammiratori delle Conferenze; come pure nel riconoscere in queste il vecchio difetto di dar troppo alle teorie scompagnate dalla pratica: difetto, che in ogni modo ci costringe a temperare alquanto anche nella lode, finchè non sia tolto.

Non così ci accordiamo a loro nel biasimo dato ai maestri, che con assiduità non le frequentano. Prima di gettar loro in faccia una condanna, ci piace di far osservare: che al postutto le Conferenze non sono, come ci dicono, obbligatorie; quindi ci parrebbe strano che alcuno, fuor delle Autorità competenti, volesse costringerli collo spauracchio ad impancarvisi: che forse alcuni non tennero saldo a frequentarle, perchè allo spirare dei primi tre mesi non ebbero l'attestato di frequentazione, che dicono essere stato loro promesso: forse perchè, riguardandole solo come preparazione ad esame finale cui non intendono assoggettarsi, contenti senz'altro a quel poco che accorda loro la Patente vecchia a senso di legge, han creduto di poterle declinare senza peccato, forse perchè la modica paga li costringe o ad evitare anche i più piccoli dispendii, ostacolo, a cui s'ovvierebbe con qualche sussidio del Governo ai più bisognosi, come qui fu da alcuni giustamente notato, o a fare assegno sul giovedì, che è giorno di conferenza, per attendere a private ripetizioni, le quali suppliscano al difetto di loro scarse economie: forse perchè si disamorarono dall'intervenirvi (giudichi se a ragione o a torto chi legge) al vedersi respinte dall'alto o messe in dubbio le istanze per sanatoria, in onta a lunghi e lodevoli servigi durati nell'istruzione, e in onta alle prove d'abilità nello insegnare, offerte alle Conferenze medesime: forse (anzi senza forse riguardo a taluni) perchè sin da principio vi trovarono anch'essi il difetto, che ora ci trovano gli stessi lodatori, dell'indirizzo voluto dai nuovi metodi, il quale abilita il maestro elementare più alla teoria che alla pratica nell'istruzione. E questo avvertiamo, non per giustificare del tutto i maestri che non intervengono assidui alle Conferenze, e molto meno per favorirne la ritrosia a concorrervi; ma solo per far comprendere, che alla fin fine non è tanto grande la colpa che vorrebbesi loro attribuire, ch'è soverchio il biasimo gettato loro in viso, e che, in vista delle poche sodisfazioni e dei modici compensi che godono, non è carità nè giustizia molestarli d'avvantaggio con pubbliche incriminazioni. Del resto facciamo voti perchè le Conferenze proseguano alacremente, ed eccitiamo tutti senza eccezione i maestri per quanto possono ad accorrervi, lo desideriamo a lor vantaggio, e a giusta sodisfazione del regio ispettore, che con tanto zelo le dirige.

Notiamo di volo, ma con piacere, che il Consiglio comunale ha votato in questi giorni ad unanimità l'apertura della Scuola agraria, già presa in considerazione, come fu detto altra volta, dai Sindaci del Distretto in una delle prime riunioni a Vittorio; e ha ceduto il terreno richiesto per l'agro modello. Parte dei Comuni seguirono il bell'esempio del nostro, parte non si sono ancora dichiarati in proposito. Noi però teniam sicuro, che, considerati i grandi vantaggi della Scuola proposta, vi aderiranno anch'essi senza difficoltà.

X.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 maggio.*

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1.50 colle solite formalità.

Presidente, annuncia che nella votazione di lunedì per la nomina della Commissione generale del bilancio, sono riusciti eletti gli onorevoli Maurogonato, Lanza, Cortese, Sella, Martinelli. Ottennero voti molti altri deputati, ma non riportarono la maggioranza. — Si procederà ad una nuova votazione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla proposta dei deputati Pescetto, Valerio, Negrotto, relativa ai porti di Genova e di Savona.

Presidente, legge la proposta come fu formulata.

Minghetti ripete ciò che ha detto ieri, e prega la Camera a rinviare le questione ai bilanci del 1870, invitando intanto il Governo a sollecitare i lavori tanto nel porto di Genova che in quello di Savona.

Valerio insiste con nuove argomentazioni per provare ch'è necessario iscrivere nel bilancio la somma di lire 450 mila, che il Governo deve poi farsi compensare dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia.

Minghetti aggiunge poche parole e conchiude appellandosi al giudizio della Camera.

Pescetto, Minghetti, Bixio, parlano sulla questione.

Presidente pone ai voti la proposta Negrotto, Pescetto e Valerio per l'iscrizione in due capitoli addizionali del bilancio di lire 406 mila pel porto di Genova e 250 mila per quello di Savona.

È egualmente approvata la proposta Sanguinetti d'iscrivere questa somma anche nella parte attiva del bilancio.

Ricciardi propone che la Camera si aduni in Comitato lunedì prossimo, anzichè domani, come era stato precedentemente stabilito.

Guerzoni, in vista delle condizioni eccezionali nelle quali si trova la Camera ed il paese, crede di dover fare la proposta che la Camera si proroghi fino a che la crisi sia superata.

Sineo non divide l'opinione dell'onorevole Guerzoni. Egli deplora lo stato attuale, ma non è persuaso che la Camera debba sospendere i suoi lavori. Crede che le difficoltà attuali dipendano perchè non si è tenuto conto della pubblica opinione.

Lanza conviene che non siamo in una condizione normale; riconosce esservi un fondamento nelle asserzioni dell'onorevole Guerzoni ed è d'avviso che si potrebbe accettare in parte la proposta Guerzoni, ossia stabilire una proroga limitata a due giorni, nei quali la Camera continuerebbe i suoi lavori in Comitato, e così non interromperebbe i suoi lavori.

Oliva dichiara di accettare la proposta Lanza.

Broglio (ministro) non pretende esprimere su questa questione un'opinione del Governo, ma crede, quanto a sè, che si potrebbe accettare la proposta dell'onor. Lanza.

Risponde poi all'onor. Sineo, il quale ha detto la presente crisi esser cagionata dal non aver ascoltata la pubblica opinione. Forse egli alluse al voto del 22 dicembre 1867. Ebbene, se tale fu la sua intenzione, egli dichiara che si onora appunto di ciò che il Ministero non si sia ritirato dopo quel voto.

Non declina la responsabilità del parere dato dal Governo al Re in quella occasione; — il fatto ha dimostrato che non era omogenea la maggioranza del 22 dicembre.

Sineo non dubita che il Broglio abbia dato un consiglio coscienzioso alla Corona dopo il voto del 22 dicembre, come l'hanno dato egualmente coscienzioso i ministri di Carlo X e di Luigi Filippo. Circa alla proposta Lanza, egli insiste nel chiedere che la Camera continui i suoi lavori.

Guerzoni. Il prolungamento della crisi dimostra quanto poco essa fosse naturale.

Presidente. La proposta Lanza-Guerzoni è per la ripresa delle sedute sabato prossimo, con facoltà al presidente di convocare la Camera anche prima di sabato. — La pone ai voti.

È approvata.

La seduta è chiusa alle 3.

Sabato seduta pubblica.

L'*Opinione* scrive in data del 12 a proposito della crisi ministeriale che, « il pomo della discordia è sempre quel benedetto portafoglio degli affari esteri, che un gruppo di deputati di destra vuole per sè ed al quale l'on. Menabrea non vorrebbe rinunziare. »

Lo stesso giornale ha quanto segue:

« Iersera (11) vi fu di nuovo riunione al Ministero degli affari esteri, senza alcun risultato; un'altra se ne tenne stamane, che pose in sempre maggior evidenza il dissenso. »

« S. M. il Re ha fatto chiamare a sè, oggi alle ore 4 pom., l'on. Mari, presidente della Camera. Speriamo che si esca presto da questa situazione, la quale potrebbe preparare nel Parlamento delle difficoltà per l'avvenire. »

« *Ore 7 pom.* — La situazione non è punto mutata. »

Il *Corriere Italiano* invece vorrebbe che Mari avesse accettato il portafoglio di grazia e giustizia. Ma facciamo osservare che la *Gazzetta d'Italia* dice che questo portafoglio è conservato da De Filippo, e un dispaccio reca che la *Nazione* conferma la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia*:

« L'on. Mari come afferma l'*Opinione*, non avrebbe nessuna voglia di ritornare al Ministero, ed in questo senso appunto egli rispose alle prime offerte che gli vennero fatte; ma poi, vedendo che dalla sua accettazione dipendeva la cessazione o la continuazione della crisi, il noto suo patriottismo e quell'abnegazione personale che lo fece andare al Governo dopo i luttuosi fatti di Mentana, lo avrebbero consigliato anche oggi ad aderire ai desiderii del Menabrea che, in questo caso, si possono ben dire i desiderii del paese. »

Lo stesso *Corriere Italiano* dubita però delle sue notizie, ed anzi implicitamente le smentisce.

Difatti esso scrive dopo la relazione della Camera:

« L'annunzio della proroga smentisce forse le notizie che abbiamo date circa la ricomposizione del Gabinetto, ma potrebbe anche darsi che i nomi da noi pubblicati sieno esatti e non restino da determinare che le ultime condizioni dell'accordo.

« Lasciamo la notizia quale l'abbiamo data nella prima edizione del giornale, non fosse per altro, almeno, per debito di cronisti. »

Il *Diritto* era scorato:

« Codesta lotta, esso dice, di partiti e di persone finisce col togliere il carattere della conciliazione al tentato Ministero.

« Sembra quindi sterile ed inefficace l'insistere più a lungo in un'impresa, che impegni precedenti hanno resa tanto difficile. »

Le ultime notizie sono però migliori.

La *Gazzetta d'Italia* scriveva difatti ieri, 12, alle ore 1:

« L'onor. Minghetti sarebbe stato chiamato a Pitti per essere indotto ad accettare un portafogli *secondario* (giacchè il nome è in voga), e si sarebbe recato all'alto invito, animato dalle intenzioni le più conciliative. Prevediamo e speriamo che questa fase sarà l'ultima; riteniamo quindi il Gabinetto come costituito. »

Lo stesso giornale ha poi le seguenti *Recentissime*:

« Dicesi che finalmente siasi riuscito a comporre il Gabinetto nel seguente modo:

Menabrea — presidenza ed esteri.
Ferraris — interno.
Digny — finanze.
Bertolè — guerra.
Riboty — marina.
Mordini — lavori pubblici.
Bargoni — istruzione pubblica.
Minghetti — agricoltura.
Defilippo — guardasigilli.

Speriamo che questa sia l'ultima lista, sulla quale riserviamo il nostro giudizio. »

Anche l'*Italie* diceva che correva voce ieri sera che Minghetti avesse accettato il portafoglio d'agricoltura e commercio. Questo difatti era l'ostacolo che rimaneva.

Un dispaccio reca in data di Firenze 13: La *Nazione* nella seconda edizione conferma la notizia della *Gazzetta d'Italia*, ed aggiunge: « Ieri a mezzanotte, Minghetti ebbe invito di recarsi a Pitti. Assicurasi che in seguito all'udienza avuta da S. M., l'egregio deputato siasi risolto di entrare nel Gabinetto in qualità di ministro d'agricoltura e commercio. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Napoli 12. — Il Duca e la Duchessa di Sassonia-Meiningen sono partiti per Roma.

Berlino 13. — Il Parlamento federale respinse alla terza lettura con 110 voti contro 100 la proposta di Waldeck, tendente ad accordare ai deputati l'indennizzo per le spese alimentari.

Bucarest 11. — Il Principe ha aperto personalmente le Camere. Nel suo discorso accennò alla necessità della pace; dice che in questa breve sessione il Governo presenterà soltanto alcuni importanti progetti di legge.

Pietroburgo 12. — Si ha da Teheran 23 aprile: « Un sanguinoso conflitto è avvenuto fra due sette religiose. Le truppe ristabilirono l'ordine. Trecento tra morti e feriti, 500 arrestati. »

Bullettino Bibliografico.

Bullo Carlo: Osservazioni sulla costruzione navale di Chioggia e sulla marineria veneta. Chioggia, tip. Brotto.

Giuriati avv. Domenico: Ricorso per il barone Ferdinando Swift, accusato di aver diffuso con la stampa la incredulità religiosa. Venezia, Tip. Ripamonti-Ottolini.

FATTI DIVERSI.

Tomaso Catullo. — Furono testè pubblicate, ed abbiamo sott'occhio la parole pronunciate dal prof. Keller Antonio nella chiesa di S. Sofia di Padova, il 15 aprile, intorno alla salma dell'illustre scienziato prof. Tomaso Catullo. Esse sono dettate da affetto e da reverenza; ricordano le doti, i lavori, i meriti del Catullo, la gratitudine che gli si deve per quanto egli operò per la scienza, l'umanità e la patria. Terminano con un caloroso appello alla gioventù, affinchè voglia imitare l'esempio del Catullo, e seguirlo nella via della gloria, via sulla quale egli non si lasciò mai arrestare, nè dalla inflessibilità del tempo, nè dalla malignità dei morbi, nè dalle domestiche amarezze.

L'Esprit follet. — Non si potrà dire che il signor Edoardo Sonzogno, di Milano, non sia coraggioso. Ora egli ha avuto l'idea di pubblicare in francese un giornale illustrato settimanale, col titolo: *Esprit Follet*, nel quale Gonin s'impegna di dare ogni settimana una bella illustrazione, e contemporaneamente vi saranno disegni di Cham, Grevin, Bertall, ecc. I giornali francesi sono pieni di elogi pel Numero di saggio, già pubblicato.

Polemica artistico religiosa. — L'opuscolo di Riccardo Wagner contro gli ebrei artisti fa quasi tanto chiasso quanto la sua musica; uno scrittore ben conosciuto per pregevoli pubblicazioni, il signor E. M. Oettinger, ha risposto *ab irato* al musicista dell'avvenire, premettendo al suo scritto questa singolare confessione:

« Anzitutto, chi scrive queste linee deve dichiarare ch'egli, ebreo di nascita, non si fece cristiano cattolico se non che per avere il diritto di rimanere ebreo impunemente. »

La forza del destino di Verdi, sarà rappresentata nella stagione di estate, al teatro Eretenio di Vicenza. Sono scritturate le sig. Teresina Stoltz e Faccio, ed i sig. Fraschini, Collini, Capponi.

Lloyd austriaco. — Leggesi nel *Tergesteo* dell'11:

Coll'apertura del Canale di Suez la Società del Lloyd attiverà, a quanto ci consta, un servizio diretto postale e di merci per tutte le Stazioni delle Indie orientali. L'Amministrazione prende già le necessarie disposizioni in proposito. In codesto arsenale del Lloyd si costruiscono all'uopo nuovi navigli, e si riducono dei vecchi ad uso della navigazione nel mar Rosso. Si provvede del pari alla fondazione di Agenzie nelle diverse Stazioni del Canale di Suez, del mar Rosso e delle Indie. Non è ancora deciso se il Lloyd estenderà la sua navigazione alla Cina ed al Giappone: esterniamo però il desiderio che la estenda, ritenendola cosa utile sotto ogni aspetto.

Il Gottardo e il Sempione.

L'*Italia finanziaria* pubblica quanto appresso:

« Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta di Losanna*:

« In questo punto mi giungono notizie che non mancano d'importanza. Ed anzitutto mi si dice che il viaggio a Parigi del signor Benedetti s'attiene non solo alle relazioni della Prussia e dell'Austria, ma altresì all'affare della Strada ferrata del Gottardo. Sapete quanto è accaduto in tal occasione. Il Governo francese è profondamente disgustato che la Prussia abbia posto mano in quest'affare, ed abbia offerto una contribuzione di danaro. Ciò avviene nel momento in cui le nostre negoziazioni col Belgio riescono a vuoto. Di più, questa linea attraverso il Gottardo, posta in mano della Prussia, apre a questa Potenza la via dell'Italia. Credo che la Svizzera farebbe ottima cosa a tenere gli occhi aperti da quella parte. Non mi farebbe sorpresa se, dopo le elezioni, questo affare, facesse sorgere qualche difficoltà internazionale. Forse potrò dirvi qualche cosa di più in una delle mie prossime lettere.

Leggesi nell'*Italia Finanziaria*:

Nel momento in cui l'opinione pubblica in Svizzera e in Germania, non meno che in Francia, si appassiona al maggior segno per la questione del passaggio delle Alpi, sta bene additare un fatto, che attinge dalle congiunture un'importanza affatto eccezionale.

Trattasi della presenza a Brindisi del Principe Napoleone. Il Principe recandosi in quel porto, destinato a divenire il centro di passaggio per la valigia delle Indie, intende, come sembra, studiare sul luogo una questione così importante.

Si osserverà, senza insistere di soverchio, la coincidenza notevole fra questo viaggio e la questione del Gottardo e del Sempione, la quale, congiuntamente alle elezioni, divide le preoccupazioni di tutti gli uomini previdenti.

Linea d'Italia.

L'*Italia Finanziaria* riproduce l'articolo seguente:

Tra i grandi giornali si appicca una polemica intorno alla preferenza da darsi al Gottardo.

Abbiamo osservato segnatamente un articolo del *Public*. Tutti sono favorevoli al Sempione. È a deplorarsi che gli amministratori della Compagnia non abbiano promossa una petizione per ottenere la sovvenzione governativa.

Tutte codeste polemiche stuzzicano il Governo francese, ch'è impensierito pei tentativi del sig. di Bismarck. D'altra parte, tali tentativi danno a pensare ai Cantoni della Svizzera occidentale ed orientale, i cui delegati, raccoltisi a Losanna, domandarono al potere centrale di proclamare la libera concorrenza per tutti i passaggi alpini. Questa è una battaglia guadagnata, quando si rammentano gli sforzi dei Prussiani per ottenere le sovvenzioni della Svizzera a favore del Gottardo. *(L'Unione degli azionisti.)*

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 12.

Rendita	da	59 40	a	59 35
Oro	»	20 77	»	— —
Londra	»	25 98	»	25 94
Francia	»	104 1/8	»	104 —
Obblig. tabacchi	»	451 25	»	450 3/4
Azioni »	»	659 —	»	658
Prestito nazionale	»	79 70	»	79 60

Parigi 12 maggio.

	dell'11 maggio.	del 12 maggio
Rendita fr. 3 %	71 75	71 85
» italiana 5 % in cont.	57 —	57 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	473 —	471 —
Obbl. ferr. »	233 —	232 —
Ferrovie Romane	54 50	54 50
Obbl. ferr. »	131 —	132 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50	152 25
Obblig. ferroviarie meridion.	163 50	163 50
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 3/4
Credito mobil. francese	252 —	252 —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	432 —
Azioni » » »	637 —	640 —
Vienna 12 maggio.		
Cambio su Londra	— —	124 30
Londra 12 maggio.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 maggio.

	dell'11 maggio.	del 12 maggio.
Metaliche al 5 %	61 70	61 40
Dette inter. mag. e novemb.	61 70	61 40
Prestito 1854 al 5 %	69 55	69 40
Prestito 1860	100 90	100 60
Azioni della Banca naz. austr.	748 —	745 —
Azioni dell'Istit. di credito	284 60	282 40
Londra	124 10	124 35
Argento	121 50	121 75
Zecchini imp. austr.	5 87	5 88
Il da 20 franchi	9 91	9 94 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 maggio.

Arrivava ieri, da Susa, il brig. ital. *Madonna delle Grazie*, cap. Saracino, con olio per J. Levi e figli; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, e da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, con merci e passeggieri per la Società Adriatico-Orientale.

A Trieste, è arrivato, da Londra, il vap. ingl. *Adelia*, che sarà qui mercordì, e ricaricherà tosto per Londra, presso il sensale Marco Gariboldi.

Avemmo un nuovo arrivo d'olio di oliva, da Susa, che viene fermamente tenuto dal possessore; però la difficoltà di trovare sito per farne il deposito, indebolisce la speculazione e difficulta gli acquisti. Osserviamo con piacere, che quasi compievasi la rivendita del carico di catrame che erasi acquistato per ispeculazione, e si spediva per Ancona, Napoli e Genova. Si vendeva il petrolio in barili a f. 13 1/2, ed in cassette a lire 60 senza sconto. Indicammo alcuna vendita fattasi di nuovo nel baccalà, pel quale abbiamo previsto il prezzo di rialzo delle lire 50 austr. daziato, ed ora sappiamo, che una vendita a cotal limite si conchiuse per consegna in ottobre. Si è fatto qualche affare a prezzi fermi nei caffè, che sugli esterni mercati principali, accusa nuovo risveglio; ma ben anco si vendevano zuccheri raffinati primi, da f. 20 1/2 a f. 20 3/4, con 2 per % di sconto in effettivo. *Anversa* si mostra più fiacca negli zuccheri raffinati, ma più cercavansi i greggi che, mancano, da cui nasce presto il bilancio di compenso nei prezzi. Non si ebbero che solo quattro arrivi, in settimana, di lungo corso in quell'emporeo, dei quali, uno con caffè, uno con marmi da Livorno, altro con pelli, ed uno con granaglie. Queste continuano più fiacche, ma i frumenti erano tenuti più fermi ai prezzi anteriori. Erano meglio tenuti i petrolii, pronti ed a consegna Le pelli erano più deboli, il giorno 8, perchè si aspettava l'asta del giorno 10, di estesissima quantità svariata, per cui Venezia pure mandava appositamente ad acquistarne, uno di quei che non dormono. Per le lane, si aspetta il giorno 19; intanto se ne vendevano balle 1000 dalla Plata; di quella provenienza negletto trovasi il sego.

Le valute rimasero con ricerca di argento a 4 1/4 di disaggio; il da 20 franchi da f. 8:10 a 10 1/2, e lire 20:78 per carta, di cui lire 100 per f. 38:90 a 95, e 96 1/2; la Rendita ital. a 55 1/2; le Banconote da 82 1/4 ad 82; tutti i fondi austr. ognora più freddi, dopo il telegrafo di Vienna.

A Milano, l'11 corr, segnavansi le Azioni della Banca a 1975; la Rendita ital. a 59:35; il Prestito naz. a 79 1/2; il da 20 franchi da lire 20:75 a 76.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 13 maggio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % od.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 59 50	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 75	» — —	»
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto.		» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso		Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100	marche	3	192 —
Amsterdam	»	» 100	f. d'Ol.	3	— —
Ancona	»	» 100	lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100	f. v. un.	4	217 70
Berlino	»	» 100	talleri	4	— —
Bologna	»	» 100	lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100	lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100	f. v. un.	3 1/2	217 80
Genova	»	» 100	lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100	franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100	lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1	lira sterl.	4 1/2	26 —
idem.	»		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100	franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100	lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100	lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100	lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100	lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100	franchi	2 1/2	103 30
Roma	»	» 100	scudi	5	— —
Torino	»	» 100	lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100	f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100	f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 12 maggio. Arrivati:

Da *Malta*, partito il 23 aprile, brig. ital. *Zeitun*, capit. Vianello T., con 2 fardi cotonina, 94 pezze detta, 2 sac. cotone filato, 160 pelli, 1 col. sapone, all'ord.

Da *Catania*, partito il 29 aprile, brig. ital. *Armonia*, cap. Galatiolo S., con zolfo e part. soda a De Martino.

Da *Terranova*, partito il 23 aprile, brig. ital. *Cattina*, cap. Scarpa A., con zolfo per De Martino.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Beppi*, patr. Vianello, con carbon fossile, all'ord.

Da *Susa*, partito il 19 aprile, trab. ital. *Madonna delle Grazie*, cap. Saracino, con 120 bot. olio per J. Levi e figli.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovane Riccardo*, patr. Monara G., con carbon fossile, 20 bar. fichi, 10 bar. petrolio, all'ordine.

Da *Bari*, pielego ital. *Marietta*, patr. Milella P., con 50 col. olio, 92 sac. seme di lino, 16 sac. mandorle, 1 part. terrazzi, 11 col. vetro rotto, 1 part. carrube, 15 col. paste a Sforza e Comp.

Da *Taranto*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Santostasi, con 90 col. olio, 5 col. pasta, 1 part. crostacei a Savini.

Da *Tara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin, con 1 part. vetro rotto e legna da fuoco, all'ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Galateo*, patr. Covassevich, con 19 col. vino, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con 25 col. vino, all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Leone*, patr. Babacovich G, con 24 col. vino, 6 col. olio, 1 col. morga, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, patr. Giuraich, con 21 col. vino, all'ord.

Da *Rovigno e Parenzo*, brig. ital. *Commerciante*, patr. Cavallerin A., con 77 col. sardelle, 2 col. salamoia, da Rovigno, 1 part. legna da Parenza.

Da *S. Vito*, pielego ital. *Buon Giacometto*, patr. Pescini, con 67 col. olio per Savini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Giucovich, con 340 col. agrumi, 4 col. vallonea, 137 col. sardelle, 3 col. caffè, 1 col. riso, 30 col farina, 9 col. birra, 5 col. uva, 4 col. susini, 1 col. seme di lino ed altro per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Costantinopoli*, piroscafo ingl. *Claremont*, cap. Tate W., senza merci, da qui.

Per *Civitanova*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello G. B., con 1700 sac. sale marino erar.

Per *Bari*, pielego ital. *Beniamino*, patr. De Cagno G., con 2500 fili legname in sorte, 4 bot. olio di lino, 121 sac. riso, 3 cas. ferram., 14 maz. ferro, 1 bar. conterie, 2 col. tessuti, 133 pietre mole ed altri oggetti div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Trweett, - Woolbert, - Mac Robison, tutti da Londra, - Cipriant, con moglie e domestico, - Miss Airal, - Miss Felons, tutti tre dall'America, - Orloff, conte, dalla Russia, con domestico, - Hertz W., da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Brown G. R., con famiglia, - W. D. Grokin, con moglie, - Miss Grokin, - Miss Wright, tutti dall'America, - Brooke J. J., - Mozley, con famiglia e seguito, - Sig.ª Tobias, tutti tre da Londra, - Mayer E., da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Schweitzer D., dalla Prussia, - Ulmann, da Parigi, ambi con moglie, - Latze T., da Teschen, tutti negoz. — Hasshoir G., da Gotha, con moglie, - Canniò L., da Firenze, - Rustler G., da Novellisch, - Sanyer F., - Nagy dott. G., ambi da Graz, tutti cinque poss. — Gilbert, addetto alla Finanza, da Parigi, con moglie.

Albergo Vittoria. — Gambierazi P., da Udine, - Fabricci N., - Panfilli E., ambi da Trieste, - Costi G. C. H., - Geropulo A. P., ambi da Zante, - Morosini, da Cerigo, con famiglia, - Knight F., - Sig.ª Grimshaw, con famiglia, - J. B. Stone, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Siklienu S., dalla Rumenia, con famiglia, - Goven E., da Anversa, - Strauli W., dalla Svizzera, con moglie, - Aeplinius C., dalla Prussia, - Serpieri B. L., da Rimini, - Chinaglia P., da S. Donà, con figlia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Wyme R., dall'America, - Böck J. C., - Zampari dott. E., ambi da Trieste, tutti con moglie, - Gasperini P., da Trieste, - Zappula G., da Palermo, ambi con famiglia, - Ara R., - Guala, cav., con moglie, - Pasta G., - Boggio bar. G., con famiglia, tutti quattro da Torino, - Miss Neilson, con sorella, - Texier, - Marzelsles, - Bunney John, - Brisess A., tutti cinque da Londra, - Tomei, da Livorno, - Tisseraud, con moglie, - Sig.ª Freppa, - Falcon, tutti tre da Parigi, - Caluchierino, da Candia, - Covacich J., da S. Lucia, - Vanvourst, dai Paesi Bassi, - tutti tre con moglie, - Geza Kuhn, conte, dalla Transilvania, con famiglia, - Prati, marchesa, da Milano, con sorella, - Masucci L., da Terra di Lavoro, con moglie, - Puccio A., da Chiaveri, tutti poss. — Massimino, da Genova, - Moses J., da Bradford, ambi negoz.

Albergo Roma. — Pauvmann Carolina, da Trieste, - Bellardoni avv. P., da Vercelli, - Pertufati co. F., da Milano, tutti tre con famiglia, - Masson L., da Napoli, Gilli C., da Parigi, - Cavalieri P., da Roma, tutti poss — Da Farecker E., dalla Germania, - Torello Cugia, da Cagliari, con moglie, ambi negoz. — Tartagini F., fotografo, da Roma, con figlio.

Albergo Barbesi. — Bell Sedgvoced J., con moglie, - Richter A., - Porter G., - Niveu R., - Draper A. C., con famiglia e seguito, tutti poss., da Milano.

Albergo alla Stella d'oro. — Deuolly E., - Wottmann F., ambi negoz. — Wothly J. Aacheu, con famiglia, - sorelle Altschul, - Grunbach A., tutti propr., tutti da Verona. — Pfamsschmici J., propr., - Essel E., fabbricatore, - Misdziol G. S., - Hiruer A., impiegato, - Holleder L., negoz., tutti cinque da Firenze.

Albergo al Vapore. — Schmidt G., da Vienna, - Gretsch A., da Berlino, ambi con famiglia, - Simoncelli A., da Caprino, - Moro J., da Bari, - Rossi A., da Assisi, - Perrucca G., da Vercelli, con moglie, - Trentin A., da Udine, - P. Gilli, da Mirano, tutti poss — Doria G. B., da Verona, - Larini G., da Ravenna, ambi dott. — Maragliano don G., da Genova. — Menin A., negoz., da Thiene.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 maggio, ore 11, m. 56, s. 7, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 12 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.13	mm. 759.89	mm. 760.69
Temperatura (0° C.i) Asciut.	16.0	20.7	18.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.0	16.5	16.4
Tensione del vapore	mm. 12.09	mm. 11.41	mm. 12.85
Umidità relativa	89.0	63.0	83.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 12 maggio alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . . 22.0
minim. . . . 15.0
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord della Penisola; al Sud si mantenne stazionario; il tempo è bello, il mare è calmo; spirano deboli i venti.

Anche al Nord-Ovest d'Europa, il barometro s'innalzò.
È probabile che continui il tempo bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 14 maggio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 13 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. — Dopo il secondo atto dell'opera, la sig.ª Enrichetta De-Baillou Marinoni replicherà il rondò nell'opera: *La Sonnambula*. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *I mariti*, di Achille Torelli. (Replica) — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 153. 375

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Verona — Distretto di Cologna-Veneta

LA PRESIDENZA

Del Consorzio XIII Guà Parte Destra.

AVVISO.

Gl'interessati in questo Consorzio sono convocati in generale Assemblea nel giorno di mercordì 26 maggio in corso, alle ore 6 ant., in una delle Sale di que-Palazzo municipale, allo scopo:

Di adottare, in seguito alla esposizione finanziaria che verrà premessa dalla Presidenza, i provvedimenti indispensabili per far fronte alle passività dei bilanci 1868, 1869 e ciò mediante imposizioni rateali di *gettiti* commisurati all'importo ed alle scadenze maturate e maturande nel frattempo delle passività stesse; ovvero mediante autorizzazione esplicita a conchiudere un prestito equivalente; *e se l'Assemblea si appigli a questo partito*;

Di nominare, in analogia al disposto dall'art. 12 del Regolamento 20 maggio 1806 e da quello 112 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, *nove* membri straordinarii, cioè uno per ciascuno dei riparti consorziali; colle norme — se l'adunanza non giunga al terzo degl'interessati — statuite dal Convocato generale colla deliberazione 3 ottobre 1863, impartendo alla Presidenza straordinaria che viene costituita dall'unione di questi, coi membri della pianta morale, ogni opportuna facoltizzazione obbligatoria il Consorzio.

Avvertesi:

1. Che le deliberazioni del Convocato saranno valide qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti, ed obbligatorie anche pei non comparsi.

2. Che le procure, per superiore disposizione non esenti da bollo, non saranno ammesse se non sieno estese nelle forme e colle modalità prescritte.

Il presente viene pubblicato nelle regie città di Venezia, Padova, Vicenza e Verona, non che in tutti i Comuni della consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia*, e in quella di Verona intitolata *L'Adige*, e letto dall'altare *inter missarum solemnia* a cura dei rev. parrocai, i quali vengono all'uopo interessati.

Cologna Veneta, 8 maggio 1869.

Pel Presidente di turno,
FINCO dottor SEBASTIANO.

Il Deputato,
Camuzzoni Bortolo.

Il Cancelliere,
G. Canestrari.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

QUESTA LOTTERIA È PERMESSA IN TUTTI GLI STATI

vi sono vincite straordinarie per oltre

SEI MILIONI 500,000 FIORINI

Le estrazioni sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio col **20 corrente maggio.**
Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto **20** franchi } in biglietti della Banca nazionale italiana.
oppure ½ a **10** — ¼ a **5**
Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000** - due da **20,000** - due da **15,000** - due da **12,000** - tre da **10,000** - due da **8,000** - cinque da **5,000** - e da **4,000** quattordici da **3,000** - centocinque da **2,000** - sei da **1,500** - sei da **1,200** - centocinquantasei da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** - duecentoventiquattro da **200** - poi 22,400 vincite da **110 - 100 - 50** e **40** di premio. Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premii vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

La Casa COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze. — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, **Banchiere e cambiavalute.** 36

ABONNEMENT:

	3 mois	6 mois	Un an
Paris . . . fr.	6.50	13.—	26.—
Departements	7.50	15.—	30.—
ITALIE, Belgique et Suisse	8.50	17.—	34.—
Espagne	9—	18—	36.—
Grande-Bretagne	9 50	19.—	38.—
Allemagne, Prusse, Autriche	10.—	20.—	40.—
Russe et Amérique du Nord	11.—	22.—	44.—
Amérique du Sud	12.—	24.—	48.—

Un Numéro dans Paris, **50** centimes; dans les départements, **60** centimes.

Tous les abonnés indistinctement recevront GRATUITEMENT *les Numéros du mois de mai.* Leur abonnement ne sera dès-lors compté qu'à partir du *mois de juin*.

Pour s'abonner, envoyer un mandat sur Paris à l'ordre de M. Edouard SONZOGNO, éditeur propriétaire du journal, *rue Richelieu*, 106.

106, rue Richelieu — EDOUARD SONZOGNO, éditeur — rue Richelieu, 106

LE SAMEDI 15 MAI PARAITRA

UN NUMÈRO DANS PARIS **50 centimes**

L'ESPRIT FOLLET

UN NUMÈRO DANS PARIS **50 centimes**

ALBUM-JOURNAL LITTÉRAIRE, ARTISTIQUE, FANTAISISTE

Huit pages grand format, papier de luxe. — Paraissant une fois par semaine

La plus importante et la plus élégante des pubblications illustrées, fantaisistes et amusantes, qui aient paru jusqu'à ce jour, tant par la richesse de ses *grands Dessins d'Album* (spécialité de *l'ESPRIT FOLLET*), que par la variété et la finesse d'exécution de ses Croquis, Caricatures, et Fantaisies artistiques dûs au crayon des maitres du genre.

COLLABORATEURS:

ILLUSTRATIONS: GRANDS DESSINS D'ALBUM dans chaque Numéro: *M Guido Gonin*; CROQUIS, CARICATURES et FANTAISIES ARTISTIQUES: MM *Cham, Bertall, Morin, Grevin, Morland, Hadol, Stop, Petit, Gray, Parker*, etc.

RÉDACTIONS: *MM. Chavette, Feyrnet, Bienvenu, Louis, Leroy Ivan de Woestyne, Monselet, A. de Lauzières, Briollet, Daclin, Laforé, E. Villiars, J. Caccia, H Nazet, Andrei, Gellion-Danglar, Rizzelli, Benoist, Tantinet*, etc.

Superbe PRIME entièrement gratuite aux 2,000 premiers abonnes D'UN AN

Tout abonné d'un an recevra, *franco* **une très belle Peinture a l'huile sur toile (58** c. de hauteur sur **45** c. de largeur) représentant:

LES JOUR DU MARIAGE

Cette peinture, véritable oeuvre d'art, exactement reproduite sur toile par un nouveau procédé chromolithographique, est la propriété exclusive des l'éditeur de **l'Album-Journal l'ESPRIT FOLLET**, qui peut ainsi en disposer en faveur des **deux mil le premiers abonnés.**

Les Jour du Mariage est exposé dans les bureaux de l'ESPRIT FOLLET et dans les principales librairies.

Après la distribution *gratuite* aux 2,000 premiers abonné de l'ESPRIT FOLLET, cette peinture sera mise gn vente pour le public au prix de 25 francs chaque exemplaire. 377

L'APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

Presso i librai

Münster ed Ebhardt

vendesi

la illustrazione storico-artistica

della

CRIPTA DI SAN MARCO

IN VENEZIA

CON SETTE TAVOLE

al prezzo di lire 10, devolute per le spese di ristauro della Cripta stessa.

Società Anonima industriale

PEI LAVORI DI CARTONAGGIO

in Venezia.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni ed ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode.
Legature di libri.
Libri per campionarii di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 382

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO



Dell'Imp. Regia

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

San Luca, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di Fabbrica. 343

AVVISO

AGLI AMATORI

DI

PIANTE e FIORI

Il sottoscritto, proprietario dello Stabilimento di giardinaggio all'Orto botanico a S. Giobbe, si fa dovere di render noto ai suoi benevoli corrispondenti ed avventori, che il già noto suo negozio di piante, fiori, ec. ***sito a S. Maria Zobenigo, al Ponte delle Ostreghe, N. 2431,*** viene da ora in poi condotto unicamente ***dal proprio figlio Antonio esperto giardiniere,*** il quale si darà ogni possibile premura per rendere in ogni rapporto sempre più sodisfatti quei signori, che vorranno onorario di loro commissioni, tanto per qualunque siasi lavoro di fiori, quanto per piante, sementi e bulbi, e per tutto ciò che spetta all'arte del giardiniere, promettendo modicità nei prezzi, e sollecitudine nel disimpegno delle commissioni.

Avverte poi non avere il suddetto negozio ingerenza alcuna con qualsiasi altro negozio di tal genere.

GIUSEPPE MARIA RUCHINGER.
Giardiniere botanico.

381

Lo Stabilimento di ***Tipografia, Litografia*** e ***Libreria,***

GRIMALDO E C.°

si è trasferito a S. Samuele Calle del Traghetto Garzoni, N. 3420.

Provveduto di quanto può occorrere per qualunque lavoro, tanto per ***giornali***, quanto per ***opere*** ed ***altri stampati,*** promette di prestarsi con tutta diligenza e sollecitudine alle Commissioni di cui fosse onorato, colle maggiori facilitazioni possibili nei prezzi.

Venezia, 1.° maggio 1869.

352 GRIMALDO e C.°

COPAHU PURO **CAPSULE RAQUIN** DI PARIGI

Dopo aver trattato 100 malati ed ottenute 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato ch'erano superiori a tutte le altre preparazioni. — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore RAQUIN sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i *Vescicanti* e la *Carta Albespeyres*. — Deposito in Venezia nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 288

PILLOLE di BLANCHARD

al

IODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi ec. ec.

Partecipando delle proprietà del **iodio** e del **ferro,** queste **pillole** vengono prescritte specialmente contro le **scrofole**, la **tisi** nel suo primo stadio, la **gracilità** del temperamento, come pure in tutti quei casi (**colori pallidi amenorree,** ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, sia per rendergli la sua ricchezza e la sua abbondanza normale, come per provocare o regolare il suo corso periodico.

NB. *Il* **ioduro di ferro** *impuro o alterato è un medicamento* **infedele, irritante.** *Come prova della purezza e della autenticità delle vere* **pillole di Blanchard,** *si esiga il* **nostro sigillo d'argento reattivo,** *e la nostra* **firma** *qui aggiunta in calce dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.*

BLANCHARD,
farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.

Depositarii: *Trieste*, Serravallo. — *Venezia*, Zampironi a S. Moisè, Rossetti a Sant'Angelo e Ongarato e C. a S. Luca. — *Padova*, Cornelio. — *Vicenza*, Valeri. — *Ceneda*, Marchetti. — *Treviso*, Bindoni. — *Verona*, Castrini. — *Legnago*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi. 255

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all'olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l'**apparenza** dell'**olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'*oleina* e la *margarina*, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'*olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America,** l'olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'**olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate* e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.5[illegible] d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbe darsi degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltre che essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Marchetti* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo, e Ongarato e C.°, S. Luca.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.* 254

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione di seme di bachi da seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società

Sig. *Gio. Steiner e figli* *Bergamo*;
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* *Milano*;

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le carature sono di **L. 1000 (mille)** e di **L. 500** pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*;

E in Venezia, presso il sig. EUGENIO VIANI, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra. 262

265

GRANDE RIDUZIONE

di prezzi

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in **Fray Bentos** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto. — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti **prezzi di dettaglio:**

Vasi da 1 libbra inglese L. **12** — 1/2 libbra L. **6.25** — 1/4 libbra L. **3.50** — 1/8 libbra L. **1.90.**

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in **Milano** { al signor **Carlo Erba,** agente generale della Compagnia in Italia, alla filiale di **Fridrich Jobst.**

***NB.* Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

Deposito succursale: in Venezia, Giuseppe Bötner; in Vicenza, E. Rizzetto.

79

PASTIGLIE DIGESTIVE

DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA

DI BURIN DU BUISSON

laureato dall'Accademia di medicina di Parigi.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degl'intestini, come **gastriti, gastralgie**, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degl'intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Vi sono anche, dello stesso autore, le dette Pastiglie combinate colla pepsina, e Pastiglie di sola Pepsina. Vendonsi, in Venezia, nella Farmacia alla CROCE DI MALTA, a S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7093, Div. I. A. S.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

Il sig. Alessandro Sette di Padova, ha chiesto il permesso di erogare la occorrente quantità d'acqua dallo scolo Cavaizza di Corte, appartenente al Consorzio VII Presa Inferiore, affine di irrigare a risaia un suo fondo di ettari 12:01, di natura valliva posto in Comune censuario di Lova ed amministrativo di Campagna Lupia, Distretto di Dolo, ai mappali NN. 389, 390, 398, 399, e 402.

L'acqua nella misura di quindici centesimi di modulo sarebbe erogata, mediante chiavica dal detto scolo, che viene nell'estate continuamente alimentato dalle colaticcie della superiore risaia Jacur, e verrebbe ricondotto nello scolo poco inferiormente, mediante una piccola macchina a cavalli che la elevasse quanto occorre all'uopo.

A termini dell'art. 8 del Regolamento 8 settembre 1867, N. 3952, per la derivazione di acque pubbliche, si invitano gli interessati a produrre le eventuali loro documentate opposizioni contro l'indicata domanda dal giorno della pubblicazione del presente Avviso, fino a tutto il corrente mese al R. Commissariato distrettuale di Dolo, presso cui resta ostensibile il relativo progetto 12 marzo 1869 dell'ingegnore civile di Dolo Lorenzo dott. Barcelli.

Trascorso il detto termine non sarebbero più ammissibili reclami in sede amministrativa.

Nel caso di ricorso, gli opponenti saranno a suo tempo invitati ad intervenire alla visita da farsi sul luogo da un R. Ingegnere.

Venezia, 9 maggio 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 10169, II. 3. pubb.

R. DIREZIONE COMPART.

DEL DEMANIO E TASSE

in Venezia.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Autorizzata per Decreto Reale 7 febbraio a. c. la vendita dei beni demaniali sotto descritti, si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse nei giorni rispettivamente indicati nella sottoposta descrizione e sui dati ivi esposti, si terrà pubblica gara onde devenire all'aggiudicazione dei beni stessi a favore dei migliori offerenti, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta Lotto per Lotto sul dato corrispondente, e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al decimo del prezzo di stima in Viglietti di Banca ed in effetti di pubblico credito autorizzati.

3. L'aggiudicazione avverrà sotto le condizioni del Capitolato a stampa per la vendita delle proprietà demaniali, che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sezione II dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di cadaun giorno.

4. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione sarà verificato entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte della impartita Approvazione ministeriale all'aggiudicazione definitiva.

5. Dopo l'aggiudicazione verrà pubblicato, con apposito Avviso, il termine preciso entro cui potranno essere insinuate offerte in aumento dei prezzi delle rispettive aggiudicazioni.

6. Starà a carico del deliberatario ogni spesa per impressione a stampa dell'Avviso, inserzione della Gazzetta, bolli, tasse per trasferimento, erezione dell'istromento di compravendita per atti notarili e consegna dei fondi verificabile a cura del R. Ufficio Governativo del Genio civile della Provincia in cui è ubicata la realità rispettiva.

Venezia, 27 aprile 1869.

Il R. Direttore, Cav. VERONA.

Descrizione delle realità d'alienarsi in Provincia e Distretto di Venezia.

Lotto I. Sestiere di S. Marco: Nel **28** maggio ore **11** ant.: Appartamento di casa in Parrocchia di S. Stefano all'anagr. N. 3454, affittato a Carlo Domestici con locazione scindibile previo avviso di mesi tre, al mappale N. 3355, di pert. 0.04, rendita L. 42:90, di provenienza del Convento di S. Stefano, valore di stima, L. 1200; deposito d'asta L. 120.

Lotto II. Nel Sestiere di Castello: Nel **28** maggio ore **12** mer.: Casa in Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa all'anag. N. 4833, affittata a Mareo Artico con contratto che va a scadere col 31 marzo 1873, al mappale N. 1475, di pertiche 0.05, rend. L. 115:92, di provenienza Sostanza Rosa di Cadice, valore di stima L. 4260, deposito d'asta, L. 426.

Lotto III. Nel Sestiere di S. Polo: Nel **28** maggio ore **12** mer.: Bottega in Parrocchia di S. Cassiano all'anagr. N. 1817, civico 2568, affittata alla Ditta Fornasier con locazione scindibile previo avviso di mesi tre, al mappale N. 1998, di pert. 0.02, rendita L. 3:79, di provenienza Contarini dal Zaffo, valore di stima L. 216, deposito d'asta, L. 21:60.

In Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero.

Lotto IV. In Comune di Murelle: Nel **29** maggio ore **12** mer.: Appezzamenti di terreno arat. arb. vit., affittati a Naletto Filippo con contratto 14 marzo 1862, duraturo a tutto 6 ottobre 1860, ai mappali NN. 941, di pert. 1.86, rendita L. 4:06; 957, di pert. 4.08, rend. L. 5:71; 972, di pert. 3.26, rend. L. 4:56; 985, di pert. 4.12, rend. L. 8:98; totale pert. 13.32, rend. L. 23:31, di provenienza del Dato in paga Hoyer, valore di stima L. 2039:01, deposito d'asta L. 203:90.

In Provincia di Venezia, Distretto di Dolo.

Lotto V. In Comune di Gambarare: Nel **29** maggio ore **1** pom.: Appezzamenti barenosi ubicati come di contro e che confinano a levante colla fossa di Moranzano, a mezzogiorno col mappale N. 4844 di proprietà privata, e col Canale Pattarello che divide gli appezzamenti in discorso da quelli distinti coi mappali NN. 2406, 2408, 2411 di proprietà privata, a ponente col Canale Brentella, a tramontana col Canale Fossetta, ai mappali NN. 2423, di pert. 623.41, rendita L. 56:11; 2431, di pert. 630, rend. L. 56:70; totale pert. 1253.41, rend. L. 112:81, di provenienza erariale, valore di stima L. 5187:60; deposito d'asta L. 513:76.

Oltre al Capitolato normale di vendita saranno applicabili al contratto le condizioni prescritte dal Regolamento lagunare in vigore in questa Provincia, coll'obbligazione nell'acquirente di mantenere intatti e liberi alla navigazione i canali che solcano le barene, e che servono anche presentemente a tale uso.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Venerdì 14 maggio. N. 129.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 14 MAGGIO.

Il Ministero è finalmente costituito. La destra, il terzo partito e la Permanente, vi sono tutti rappresentati. La destra vi ha sei ministri del suo colore, e cioè Menabrea, Cambray Digny, Minghetti, De Filippo, Bertolè-Viale, Riboty; il terzo partito è rappresentato da Mordini e Bargoni; la Permanente, finalmente, da Ferraris. Questo fatto, che noi apprezziamo più innanzi, ci era stato annunciato sino da ieri sera dall'*Agenzia Stefani*, in un modo però troppo laconico. L'*Agenzia Stefani* si limitava difatti a dire che il Ministero era costituito « coi nomi conosciuti. » Si comprende che la *Stefani* alludeva all'ultima lista della *Gazzetta d'Italia*. Ma siccome non ci fu in questi giorni forse uomo politico, al quale non si sia tentato di dare un portafoglio, così era soverchia pretensione da parte dell'*Agenzia* che il pubblico si ricordasse subito i nomi della *Gazzetta d'Italia*, e soltanto quei nomi.

L'avvenimento valeva la pena che si impiegasse qualche riga di più. Noi avremmo certo una immensa gratitudine all'*Agenzia*, che ci manda i suoi preziosi dispacci, se destinasse alle cose di Firenze, quelle inutili parole che consacra agli avvenimenti del Paraguay o del Giappone, paesi pei quali sembra che essa (l'Agenzia) abbia una speciale predilezione. Non è già che tutto quello che riguarda quei paesi non possa essere interessante. Ma però, conviene essere giusti. Non c'è ansia di sorte di saperle quelle notizie, e si può aspettare la posta, tanto più che il telegrafo, almeno il telegrafo dell'*Agenzia Stefani*, non ha vantaggio alcuno sulla posta.

E difatti ne abbiamo oggi stesso una prova. Ci arriva un dispaccio spropositato da Pest, il quale si legge nei giornali di Trieste, che ci arrivarono questa mattina. Noi mettiamo più innanzi sott'occhio al lettore il prodotto del telegrafo e quel della posta. E il telegrafo sulla posta non guadagna niente, perchè tutti gli spropositi sono del primo. Difatti il telegrafo ci illumina molto male sulle disposizioni dei varii partiti in Ungheria. Si tratta dei progetti d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, che hanno presentato i tre partiti della Dieta, e cioè la maggioranza di Deák, la sinistra moderata, e la sinistra estrema. L'indirizzo della maggioranza di Deák è quel medesimo tanto nel dispaccio dell'*Agenzia*, quanto nei giornali triestini. La sinistra moderata, invece, secondo l'*Agenzia*, sarebbe una cosa sola colla sinistra estrema, e ciò costituirebbe un serio imbarazzo pel conte Andrassy, ma per fortuna di quest'ultimo, la cosa è diversa.

L'*Agenzia* difatti ci trae in errore così: « Progetto indirizzo sinistra moderata fa risaltare necessità modificare leggi 1867; *dichiarasi nel rimanente d'accordo colle riforme proposte* DAL *partito estremo*; dice oggi *riforma sulla base leggi attuali impossibile*. Sviluppò programma partito estremo. » Noi abbiamo ommesso anche gli articoli, e non abbiamo aggiunto un *ette* al dispaccio, per timor d'interpretar male; e soprattutto sono dell'*Agenzia* le tre parole: DAL *partito estremo*. Ad ogni modo è troppo evidente che secondo questa versione, la sinistra moderata avrebbe accettato tutte le idee della sinistra estrema, di quel partito cioè, che è la più energica negazione del compromesso del 1867, e che segue le idee separatiste di Kossuth. Invece non v'è nulla di tutto ciò. La sinistra moderata è ben lungi dall'accettare questa fusione. Il dispaccio dei giornali triestini dice: « Il progetto d'indirizzo della sinistra moderata fa risaltare la necessità di modificare le leggi del 1867, ma del resto si dichiara d'accordo coi disegni di riforma *della Corona*. L'estrema sinistra dichiara in modo assoluto che qualunque riforma è impossibile sulla base del diritto pubblico esistente, e svolge le idee del diritto pubblico avvenire del partito estremo. » Così l'*Agenzia* ha ommesso una frase intera, ha confuso una cosa coll'altra, ha messo a fascio la sinistra moderata, colla sinistra estrema: cosa di cui le due sinistre non le saranno punto grate. Per tal modo lo scetticismo farà vittime anche fra i lettori dei dispacci telegrafici, i quali non sapranno più se dovran leggere nero il bianco o bianco il nero. Così non è vero nemmeno il proverbio: « chi va piano va sano. » Il telegrafo dell'*Agenzia* arriva al passo della posta, ed arriva storpiato, mentre i postiglioni son sani, sanissimi e arrivano anche più presto!

La versione triestina, è poi più conforme allo stato delle cose. Ognuno che sia un po' a giorno della situazione politica della Monarchia austro-ungherese, sa che vi è un abisso tra la sinistra moderata e la sinistra estrema. Ciò è tanto vero, che dopo il famoso discorso di Ghiczy agli elettori, si è parlato d'un ravvicinamento della sinistra moderata alla maggioranza, e d'una ricomposizione ministeriale, sul fare appunto di quella, che è avvenuta ora in Italia. E chi redige i dispacci, queste cose dovrebbe saperle.

Facciamo intanto notare ai lettori che l'indirizzo della maggioranza delle Diete ungheresi è pacifico, e risponde all'intonazione generale d'Europa, che per questo quarto d'ora è propriamente pacifica.

Ieri il telegrafo ci ha finalmente annunciata la ricomposizione del Gabinetto, quale poteva prevedersi dalle notizie di mercoledì. Uomini egregi, rappresentanti influenti delle varie frazioni della Camera, si diedero la mano in quest'opera di concordia, e sacrificando quella parte del programma politico speciale del loro partito che non poteva accordarsi con quello degli altri, si mostrarono disposti a cooperare uniti, al fine supremo dell'assetto e della dignità della nazione. Ogni argomento di ansietà e di trepidazione, è ormai tolto, il Ministero è costituito e può contare sopra una maggioranza più numerosa e compatta, ed è da sperare che pel bene d'Italia l'opera della conciliazione sia sincera e durevole. L'avvenimento del sig. Minghetti al Ministero è la più grande garanzia, che tale appunto ella sia.

Questo eminente uomo politico, che per l'alta sua intelligenza e probità, ha saputo, malgrado le più serie avversioni di parte, mantenersi capo di quella maggioranza che non ha mai deviato dal suo retto cammino, e concentrare in sè tanta e meritata stima, dà un'impronta speciale a questo Gabinetto di cui sarà certamente l'oratore alla Camera ed uno dei membri più influenti. Noi, meno di ogni altro, possiamo meravigliarci del connubio Minghetti-Ferraris, dopochè, analizzando in sul finire dell'anno scorso le due lettere famose che si scambiarono, abbiamo in quelle trovato elementi di franca concordia, di comune convinzione, che non potevano che svolgersi e condurre all'attuale accordo.

Il presidente del Consiglio, mantenendo il portafoglio degli affari esterni, ci è una garanzia, che la politica estera non viene punto alterata dalla presente ricomposizione ministeriale, e sull'esempio di quanto avvenne in consimile circostanza da parte del Ministro La Marmora, ci affidiamo sul patriottismo e sul senno del generale Menabrea per trarne argomento a bene sperare.

Con dispiacere vediamo esciti dal Governo, dove lasciarono ottima riputazione di fermezza, di carattere, di convinzioni profonde, di amore al paese, i ministri Cantelli e Pasini, e siamo certi ch'essi, ritornando nel meritato posto d'onore che godono nel Parlamento, daranno al Ministero il possente appoggio del loro voto e dei loro consigli. Ci pare dunque di poter con tranquilla fiducia attendere il naturale svolgimento ed effetto di questa crisi ministeriale, della quale fino a composizione definitiva del Gabinetto, colla scelta dei segretarii generali, e fino alle dichiarazioni che il Ministero sarà per dare alla Camera, sarebbe troppo azzardato emettere un'analisi od un giudizio, che non sia quello della naturale fiducia che dee sorgere dall'avvenuta scissura di una potente opposizione, e dalla dichiarata concordia delle varie frazioni della Camera.

Sotto il titolo: *Il disavanzo del* 1869, leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione generale del bilancio del 1869 ha compiuto il suo lavoro con un riepilogo fatto dall'on. Minghetti di tutte le Relazioni.

È un lavoro succoso ed accurato, che importa di far conoscere, mettendone le conclusioni in confronto con quelle, a cui era pervenuto il ministro della finanza.

Secondo le ultime variazioni, il ministro della finanza riassumeva i risultati del bilancio del 1869 con le seguenti cifre:

Spese ordinarie	L.	936,444,670.84
« straordinarie . . .	«	74,892,437.42
	L.	1,011,337,108 26
Entrate ordinarie . . .	L.	859,050 228.28
« straordinarie . .	«	70,510,294.69
	L.	929,560,522 97
donde il disavanzo di . .	«	81,776,585.29

La Commissione non ha fatto di grandi cambiamenti, essendosi accordata in molti punti col ministro; però essa ha calcolate le spese in . . . . L. 1,018 245,694.69
le entrate in . . . . « 906,318,431.88

donde il disavanzo di . . L. 111,927,262.81

Il qual disavanzo si applica per circa 105 milioni alla parte ordinaria, e per circa 7 alla straordinaria.

Restano i beni ecclesiastici.

La Commissione ne calcola pel 1869
l'entrata in . . . . . . L. 93,154,184 39
la spesa in . . . . « 62,710,572.50

Avanzo. L. 30,443,614.89

Questo avanzo non sarebbe per lire 22,300,631 che apparente, perchè il provento dell'alienazione delle Obbligazioni dovrebbe esser incassato dalla Banca nazionale in deduzione della somma da essa anticipata. Ma venendone differito, come fu annunziato alla Camera, il rimborso, l'avanzo deve andare in deduzione, del disavanzo, per cui questo verrebbe ridotto a L. 81,483,642.92.

L'on. ministro della finanza calcolava invece coi proventi dell'asse ecclesiastico di ridurre il disavanzo ad 11 milioni. La differenza tra i calcoli della Commissione ed i suoi non sarebbe minore di 70 milioni.

Nè qui si arresta il disavanzo. Chè la Commissione lo aumenta di altri 11 milioni, portandolo a L. 92,098,251.40, pei nuovi progetti di legge già presentati alla Camera.

Vi saranno inoltre le iscrizioni di rendita a favore di enti morali ecclesiastici. La Commissione ne novera già in nota per L. 664,434.82, ed altre somme bisognerà aggiungere.

Ma i calcoli così del ministro come della Commissione sono fondati sopra le loro proprie previsioni. I bilanci hanno subìte variazioni notevoli nella discussione della Camera; quelli che sono ancora da discutere probabilmente ne subiranno anch'essi qualcuna; il provento del macinato che era preveduto in 30 milioni fu portato a 35, molte spese vennero così assottigliate che è impossibile rimangano ne' limiti assegnati. Vi saranno perciò differenze non piccole, e per quanto si voglia sperare che le previsioni delle entrate si avverino, il risultato sarà un considerevole aumento del disavanzo, considerando che niente venga ad alterare le condizioni politiche ed economiche nostre e dell'Europa. Dinanzi a questo risultato si può domandare se invece di pensare all'oggi, sia giudizioso lo spingere lo sguardo ad investigare ciò che sarà delle finanze italiane nel 1880.

La direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto dimostrante le differenze fra' prodotti ottenuti nel mese d'aprile 1869, con quelli conseguiti nello stesso mese 1868. Eccone i risultati:

		1869		1868
Dogane	L.	7,209,851 88	L.	5,539,481 21
Diritti maritt.	»	202,870 85	»	149,689 80
Dazio consumo in conto – Eserc. in cor.	»	2,371,130 09	»	2,712,717 56
Dazio consumo in conto – Eserc. prec.	»	1,581,136 35	»	720,378 27
Sali	»	5,714 638 45	»	5,386,389 55
Polveri	»	163,282 40	»	181,574 32
Totale	L.	17,242,910 02	L.	14,690,230 71

Si ebbe pertanto un aumento nell'aprile 1869 di l. 2 552,679. 31. Aumentarono le dogane di l. 1,670,370 67; i diritti marittimi di l. 53,181 05; il dazio consumo (esercizio precedente) di lire 860,758 08; i sali di l. 328,248 90. Per contro, diminuirono il dazio consumo (esercizio in corso) di l. 341,587 42; le polveri di l. 18,291 92.

Ecco ora il prospetto dimostrante le differenze tra' prodotti ottenuti dal 1.° gennaio a tutto aprile 1869, confrontati con quelli dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente.

		1869		1868
Dogane	L.	26,605 887 54	L.	22,770,243 84
Diritti maritt.	»	903,921 41	»	829,814 48
Dazio consumo in conto – Eserc. in cor.	»	7,363,134 63	»	7,028,025 77
Dazio consumo in conto – Eserc. prec.	»	9,013,471 11	»	8,574,336 77
Sali	»	23,175,416 88	»	22,599,028 59
Polveri	»	690,414 51	»	796,117 62
Totale	L.	67,752,246 08	L.	62,597,566 84

Si ha dunque, un aumento pel 1869, di lire 5,154,679 24. Aumentarono le dogane di lire 3,835,643 70; i diritti marittimi di l. 74,106, 93; il dazio consumo (esercizio in corso) di lire 335,108 86; idem (esercizio precedente) di lire 439,134 57; i sali di l. 576 388 29. Diminuirono soltanto le polveri di l. 105,703 11.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 maggio.

☒ La Camera si è dunque prorogata fino a sabato. Se si pon mente alle consuetudini prevalse oramai nel nostro paese, e al modo col quale si sogliono discutere i bilanci, e alle mille questioni di principio che si sollevano ad ogni tratto, si riconosce che la Camera ha obbedito ad una necessità. D'altra parte, non era senza pena e senza inconvenienti il vedere ogni giorno una Camera occupata da pochissimi deputati, i quali a tutto pensavano fuorchè a discutere, e colla loro presenza non accompagnata da quella di ministri che veramente potessero dirsi tali, rendevano sempre più manifesta e spiacevole la triste situazione in cui ci troviamo.

È positivo, pertanto, che questa mattina pareva che tutte le difficoltà fossero vinte, e il Ministero bell'e composto. Il Minghetti inclinava a dare ascolto piuttosto a coloro che gli dicevano di accettare, che a quelli che lo invitavano e resistere. Se non che, in una nuova adunanza, che ha avuto luogo a mezzodì, essendo stato rimesso tutto in discussione, e introdotte nelle nuove combinazioni anche l'on. Mari come ministro di grazia e giustizia, non si è arrivato a capo di nulla, il Mari appunto pregando e supplicando per essere dispensato.

Davvero che la causa che spinge il Mari a tenere questo contegno, potrebbe dare argomento a qualche piacevolezza, se non risiedesse in un affetto nobilissimo e sempre rispettabile. La signora Mari che accolse con indicibile sodisfazione il voto del 22 dicembre, poichè esonerava suo marito dalle noie e dalle angustie del Ministero, non saprebbe ora acconciarsi di buon grado a rivederlo in quella posizione. E l'egregio uomo deve cedere dinanzi alle vive premure della sua signora. Oggi, dopo l'adunanza della Camera, il Re lo ha mandato a chiamare, e gli ha aperto, com'egli suol fare, l'animo suo: essere impossibile che il Menabrea esca dal Ministero degli affari esteri, poichè egli ha fra mano trattative di molta importanza; essere, d'altra parte, necessario che non si perda il frutto di una insperata conciliazione; dovere tutti gli uomini politici che amano il proprio paese cedere dinanzi a fatti di così grande importanza; egli, il Re, pregare vivamente l'on. Mari di dare al nuovo Ministero tutta l'autorità del suo nome.

Mi assicurano che l'egregio presidente della Camera abbia ceduto dinanzi a così premurose sollecitazioni, e che, per conseguenza, il Ministero possa oramai considerarsi come costituito. Io mi auguro di potervi confermare questa notizia, o, per dir meglio, che il telegrafo ve la mandi anche prima che vi giunga questa lettera.

APPENDICE.

Bibliografia

Il dolce far niente, di Antonio Caccianiga.

Non è grande, invero, il numero di quegli scrittori che ad ogni nuovo libro che offrono al pubblico, veggano questo atteggiarsi a lieta aspettativa, e festeggiarne la pubblicazione col pronto accorrere a comperarlo. Minore ancora si è quello che nei lettori veda accrescersi il piacere del leggere col numero delle pagine che vanno svolgendo, e misurare quante ne rimangano ancora, come chi teme che troppo presto non s'abbia fine un piacere. È poi minimo quello dei fortunati che sappiano costringere la critica a risolversi in un applauso, sì che, dimentica delle forbici, adoperi la lode soltanto.

Nel ristretto elettissimo numero è il cav. Caccianiga di Treviso. Chi non conosce oramai il Caccianiga? Egli è il brillante scrittore che tale annunciavasi già nel Quarantotto colle piccanti *Cronache milanesi* e lo *Spirito Folletto*: egli è quel deputato di Masarada, che nel *Consultore amministrativo* e nel *Comune*, durante ancora il Governo dell'Austria, seppe trattare le questioni economiche in modo da lasciar leggere fra le righe come doveansi trattare eziandio le politiche; ed esortando il paese a prepararsi degnamente al gran mutamento, scriveva: « Lavoriamo operosi al bene comune; sia la terra promessa un giardino e non un deserto. » Egli è quello che in varie epoche scrisse i *Bozzetti*, recentemente raccolti in un bel volumetto dal prof. Bailo, che ne arricchì la Biblioteca dell'Archivio domestico; nei quali la critica arguta dei difetti sociali si accoppia alla solida istruzione, e questa è resa amabile dalla grazia con cui vien pòrta, e saporita dall'attico sale che vi abbonda. Egli è quello, infine, che tanto leggiadramente descrisse *La vita campestre*, da innamorare i più schivi; libro prezioso, dove riflettesi tutta la gentilezza del di lui spirito quando tratta il suo argomento come un idillio; la profonda erudizione dello studioso e del pratico là dove porge i più utili insegnamenti, e quando adorna di pampini e fiori la severa maestà della scienza; filosofo profondo insieme ed amabile, passa dal bene dell'individuo a quello di tutta l'umanità, e dalle care delizie della sua villa, da lui stesso create, al miglioramento ed all'utile di tutta la patria terra.

Questo rapido e leggiero tocco dei principali scritti del Caccianiga, basterà a far comprendere che devono incontrare, come difatti incontrano, grande fortuna. Che allora, quando uno scrittore pubblica un libro, è come se dicesse al pubblico: compratelo e leggetelo, io vi do in esso il correspettivo di quello che da voi chieggo: voi date a me tempo e denaro, io darò a voi o piacere od istruzione. Il lettore, col comperare e col leggere, mostra di accettare il patto; ed a tutta ragione esige perciò il correspettivo promesso. Per cui pare a me che, se agli eruditi nelle arti severe dello scrivere spetta la critica delle singole parti di un libro, e del legame che colle debite forme le armonizza insieme e le stringe; ogni lettore, anche mediocremente istruito, possa con molta facilità giudicare della bontà del complesso. Basta ch'ei si domandi dopo aver letto: Ho io imparato qualche cosa da questo libro, oppure ho via gettato il mio denaro e il mio tempo?

Egli è, dunque, perchè il capitale impiegato nella lettura dei libri del Caccianiga dà il doppio frutto del piacere e dell'istruzione, che ogni nuovo suo scritto è accolto e letto con tanta avidità. E a questo si aggiunge che la felice tempera del suo spirito, nel mentre a lui fa abituali le osservazioni più acute, gli rende anche naturale e facile l'esporle in quella forma e sotto quelle sembianze che meglio si adattano all'indole concitata e un po' beffarda de' nostri tempi. Egli però, tanto a questi concedendo e tanto negando quanto a perfetto gentiluomo conviensi, mentre deplora e riprova la acredine delle polemiche e l'offesa della beffa villana, insegna mirabilmente col proprio esempio in quale misura debbasi usare il motteggio arguto, acciocchè scemi la severità del consiglio, e quale siasi lo scherzo amabile che medica la puntura del rimprovero meritato.

Questa conoscenza piena della Società in cui viviamo, questo trattare quegli argomenti che più tornano utili a' suoi bisogni, quest'arte di farlo nel modo più efficace e migliore, derivano per certo in gran parte dall'alternare ch'ei fa la mobile e pratica vita della città con quella tranquillissima, e quasi direi ideale, dell'amena sua villa; alternare già consigliato da un altro illustre letterato trevigiano, voglio dire il Bianchetti, nel suo libro intitolato: lo *Scrittore italiano*. Chè nella vita sociale si accumulano le osservazioni, l'ingegno riceve politura e indirizzo, il buon gusto si affina; e ritornando poi nella quieta solitudine della campagna, col cessare dello strepito cittadino si quietano le passioni, si vela la troppo vivida luce che illuminava la scena del mondo, la densità delle ombre si fa minore, la nebbia dileguasi; ed ecco in atmosfera più tranquilla e più pura sorgere a poco a poco e prendere forma e consistenza la verità, ed offrire allo sguardo innamorato dello scrittore le serene e caste sembianze.

Il nuovo libro del Caccianiga s'intitola: *Il dolce far niente*; e chi conosce le condizioni in cui si trova la patria, e il bisogno che avrebbe che tutta l'attività de' suoi figli si unisse a crearle risorse e a farle puntello; chi non ignora come *il dolce far niente* suoni sul labbro straniero, non so qual più se dileggio, o rimprovero per noi Italiani, apprezzerà per certo la sagacia dell'autore, che scelse a scopo del suo romanzo un'argomento di tanta opportunità.

Chè *il dolce far niente* è appunto un romanzo, e fra quanti ve n'hanno di più utili e interessanti, tiene un posto distinto.

Il campo dell'azione, il fondo del quadro, sul dinanzi del quale si staccano poi mirabilmente gli attori del dramma, è quello per certo che v'ha di più bello in questo libro bellissimo. Rappresenta esso il tramonto di quella veneta veneranda Repubblica, che, dopo una vita gloriosa di ben quattordici secoli, cadde forse soltanto perchè la legge di ogni ordine di cose quaggiù si è quella che alla vecchiaia segua la decrepitezza, che bamboleggia nell'uomo, e poi la morte. A tocchi franchi e maestri, con colorito che ricorda quello della tanto rinomata veneta Scuola, vi è reso il carattere del Governo, del popolo, delle feste, dei luoghi così, che non puossi a meno di ricordare le pitture del Tiepolo e del Canaletto. Mirabilmente è dipinta la festa dell'Ascensione; il Bucintoro, la Fiera, la Piazza, il Carnevale, il Ridotto; la ricchezza degli addobbi, i capolavori degli artisti, la magnificenza delle vesti, delle gemme, de' broccati, degli sciamiti, delle frange di seta e d'oro; la leggiadria de' zendadi, il mistero delle baute, e quelli più dolci della gondola bruna, che scivola snella e rapidissima sopra l'onde. Ed in mezzo a sì brillante fantasmagoria, il carattere veneziano è conservato fedelmente nell'originale suo tipo: autorità e benevolenza ne' ricchi, rispettoso amore e spirito arguto ne' dipendenti, sommissione alla legge, allegria spensierata, ordine e gentilezza.

Nè potea mancare alla varietà delle tinte quelle che rappresentano le rinomate conversazioni d'allora.

L'autore ci conduce di fatto nelle sale patrizie, prime fra le quali troviamo quelle della Teotochi Marini Albrizzi, che lord Byron proclamò la Stael di Venezia; della Giustina Renier, moglie a Marcantonio Michiel, quella che poi descrisse nelle *Feste Veneziane* la storia gloriosa della sua patria; quelle di Contarina Barbarigo, potente ad ammirata, vincitrice di Giuseppe II in una lotta di spirito e galanteria; di Cornelia Barbaro Gritti, poetessa appoggiata al braccio d'altro e ben migliore poeta, il proprio figlio Francesco; della bionda Marina Benzon, per la quale il poeta Giovanni Lamberti compose la tanto nota canzone: *la biondina in gondoleta*.

E in queste sale, oltre al fiore dell'emigrazione francese, che, cacciata o fuggita di Francia, fu accolta cortesemente dall'ospitalità veneziana, e che l'autore ci fa conoscere in rapida e succosa rassegna, c'incontriamo con Lodovico Manin, predestinato all'amara sorte di seppellire la Repubblica, coi procuratori Morosini e Andrea Tron, coll'eccellentissimo Valaresso, ed altri patrizii ancora, e poi celebrità d'ogni genere, pittori, scultori e poeti, e fra questi Ippolito Pindemonte, Ugo Foscolo, Gaspare Gozzi e suo fratello Carlo, nemico tormentatore di Goldoni; e Algarotti, Frugoni, Metastasio, Vittorelli, ed altri, appartenenti questi ultimi alla famosa Arcadia. E a fianco di questi nobili avanzi di caduca poesia, dice l'egregio autore, passeggiava un uomo antico, che con la mano ferma sull'elsa della spada, parea sfidare i nemici della patria. Era l'illustre capitano Angelo Emo, ultima gloria delle gesta militari di S. Marco.

Era pure necessaria la pennellata che ricordasse la vita di campagna de' nobili veneziani; splendida corte principesca invero, ma la quale teneva a vile l'aratro, che onorava il console romano.

Nè il ritratto del prete potea mancare, inevitabile maestro nelle case patrizie, arcade poeta, epicureo beato, galante sostituto del cavaliere servente, e che l'autore dipinge così: « Egli (Don Lio) portava il collarino bianco con lattughe stoccate sul petto, e manichini ai polsi artificiosamente elaborati: anellini alle dita, orologio a pendagli, ferraiuolo di seta svolazzante al vento, fibbie dorate alle scarpe, e il cappellino a tre punte appoggiato sull'orecchio. »

E qui dovrei parlare del Canova, uno dei protagonisti del dramma; ma nol farò, perchè nel mentre vorrei moltiplicare i lettori di un libro bellissimo, di autore italiano, e di soggetto tutto italiano, ed invitarli a procurarsi a poco prezzo un grande piacere, temerei, collo svelare l'intreccio, di scemare l'interesse in quelli che il leggeranno. Dirò soltanto che nel Canova è dipinto il genio fecondato dallo studio perseverante, coronato dalla riuscita; e nel suo amico Valdrigo, il genio soffocato dall'indolenza, *dal dolce far niente*.

Bello è il tocco maestro del battesimo del povero, del genio futuro, posto d'accanto a quello del ricco patrizio, del futuro codardo: bellissimo quello degli studi solitarii nel convento di S. Stefano e dell'assiduo lavoro nelle tacite celle del chiostro, posto a riscontro degli slanci incomposti del genio ineducato, dei futili pretesti dell'indolenza.

E lasciando, pel motivo già addotto, in disparte le varie scene dell'azione principale, come la iniziazione alla massoneria, gli amori, le lotte, le gelosie, le cadute, l'intreccio insomma dei casi, con tanta verità colorito e condotto che sembrano storia, e la perfetta conoscenza del cuore umano, la morale severità, e la catastrofe mirabilmente descritta, dirò che gli alti concetti, che vi abbondano sono pòrti con tanta grazia e semplicità da riuscire seducenti, nonchè persuasivi, e chiuderò con quest'uno, che ci riporta al titolo del libro, e armonizzando assieme le varie parti, dà il tono generale alle tinte del quadro: « Ciascheduno deve il suo tributo alla società in ragione delle proprie forze. *Il dolce far niente* è la rovina degl'individui, delle famiglie e degli Stati. »

M... a F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5050. Gazz. uffic. 13 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data del 5 maggio, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio di Pordenone, N 472;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il collegio elettorale di Pordenone, N. 472, è convocato pel giorno 23 maggio, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 maggio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 di maggio contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 18 aprile che dispone quanto segue:

Art. 1. Nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1869, è instituito un capitolo speciale sotto il N. 99, e colla denominazione: « Ultimazione delle opere di costruzione delle strade ferrate Calabro-Sicule, giusta gli articoli 4 e 13 della Convenzione approvata colla legge 31 agosto 1868, N. 4587. »

Al capitolo medesimo è assegnato un fondo di lire trentatrè milioni trecento trentottomila ottocento sessanta, corrispondente all'importo delle 196,111 Obbligazioni della Società Vittorio Emanuele, da consegnarsi alla Società costruttrice Vitali, Charles, Picard e Compagnia in pagamento delle opere suddette, al saggio di L. 170 ciascuna.

Art. 2. Nella parte straordinaria del bilancio delle entrate per l'esercizio 1869, è aggiunta la somma di lire trentatrè milioni trecento trentotto mila ottocento settanta (L. 33,338,870) in un capitolo speciale sotto il N. 57 bis, colla denominazione: « Prodotto delle 199,111 Obbligazioni della Società Vittorio Emanuele, al saggio di lire 170 ciascuna, da consegnarsi alla Società Vitali, Charles, Picard e Compagnia in pagamento delle opere di costruzione delle Strade ferrate Calabro-Sicule, giusta l'art. 13 della Convenzione approvata colla legge 31 agosto 1868, N. 4587. »

2 Un R. Decreto, in data del 2 maggio, che modifica nel modo seguente e provvisoriamente il ruolo organico del Ministero d'agricoltura e commercio:

I segretarii di seconda classe da nove sono ridotti ad otto;

Gli applicati di prima classe da undici sono portati a dodici;

Gli applicati di seconda classe da undici sono portati a sedici;

Gli applicati di terza classe da diciassette sono ridotti a quattordici; e

Gli applicati di quarta classe da quattordici sono ridotti ad otto.

3. Disposizioni nella R. marina.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12 maggio.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid., con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di Codice forestale.

Poggi propone che, stante la crisi ministeriale, sia prorogato il Senato come si è fatto alla Camera dei deputati.

Pres. crede che la discussione possa continuare, non essendovi analogia fra un bilancio ed una legge già incominciata a discutere.

Ciccone (ministro d'agricoltura e commercio) dice esservi una specie di sciopro negli affari, cagionato dalla crisi; egli è certo di dover uscire dal Gabinetto; prega quindi il Senato a sospendere la discussione della legge fino alla cessazione della crisi ministeriale.

Pres. dopo aver espresso il suo dispiacere per la dichiarazione dell'on. ministro, pone ai voti la proposta di sospendere la discussione.

Leopardi sarebbe del parere che la discussione debba continuare.

Montanari appoggia la proposta Poggi.

Pres. pone ai voti se si debba sospendere la discussione della presente legge.

Dopo prova e controprova è approvata.

È posta ai voti la proposta che il Senato sospenda le sue sedute sino a martedì 18.

Roncalli vorrebbe che in questi giorni si tenesse seduta privata.

È quindi approvata la proposta di sospendere le sedute pubbliche sino al 18.

Posta ai voti la proposta Roncalli non è approvata.

La seduta è sciolta alle 3 1/2.

Tra le petizioni presentate il 7 e l'8 corr. alla Camera, troviamo le seguenti:

N. 12636. Guerrieri Luigi ed altri tre elettori amministrativi di Calto, Provincia di Rovigo, domandano che si proceda ad un'inchiesta sulle elezioni municipali avvenute il 31 luglio 1868.

N. 12639. Il presidente della Società di mutua istruzione e di educazione popolare di Rovigo fa voti perchè la Camera prenda in considerazione la triste condizione dei maestri elementari, ed ove non si possa fare altrimenti, sia almeno attuata al più presto l'istituzione del Monte delle pensioni, già stabilita dall'articolo 347 e seguenti della legge 13 novembre 1859.

Scrivono da Salerno alla *Gazzetta Ufficiale:*

Queste mane (11), col primo treno, giungeva a Salerno S. A. R. il Principe di Piemonte, accolto colle più entusiastiche dimostrazioni di simpatia dalla popolazione.

Erano andati ad incontrarla al confine della Provincia il Prefetto, il Sindaco di Salerno, il generale della Divisione, e parte della Deputazione provinciale. Su tutta la linea incontrò Sindaci e Giunte municipali, Guardie nazionali con bande, popolazioni festanti, entusiastiche. Dopo una refezione, S. A. R. si recò a visitare gli Stabilimenti industriali di Vietri e della Valle dell'Irno, ove pure incontrò Rappresentanze municipali, la Guardia nazionale, le notabilità del paese, le popolazioni accorse a festeggiarlo. Ebbe ovazioni entusiastiche da per tutto. Questa sera, S. A. R. percorse a piedi la città imbandierata, illuminata, in mezzo al più vivo entusiasmo della popolazione, che lo accompagnò affollata colle più spontanee grida di festa e di gioia, e con fiaccole a venti. S. A. si è mostrata sodisfatta dell'accoglienza. Domani si reca a visitare i monumenti di Pesto, e lo Stabilimento Persano.

Leggesi nel *Roma:*

Da notizie private rileviamo l'allarme delle popolazioni di Campagna, Contursi, Laviano e Muro-Lucano per la ricomparsa di una banda di briganti, che scorrazza per quei campi alla libera. Questa banda è formata di due residui di quelle di Cerino e di Pica, e più dalle nuove reclute di Montella: dicono sia forte di quaranta assassini. Nei passati giorni fece una bravata: fermò nella Cerreta di Laviano un povero merciaio che veniva a Napoli, derubandolo di quanto aveva!

Dagli Abruzzi si scrive che la banda dei fratelli Pomponio si fa nuovamente sentire nelle terre di Vasto.

Negli ultimi giorni venne sequestrato da quei manigoldi un tal Michele di Giacomo, il quale si salvò poche ore dopo per un tratto di spirito di un suo domestico, il quale, sequestrato insieme al padrone, venne costretto dai briganti a portare un grosso fardello sulle spalle.

Costui andava alquanto innanzi alla comitiva, e giunto sopra un ciglione di monte si pose a gridare a tutta gola: *I gendarmi! I gendarmi!*

A queste grida, i briganti, come per incanto, si diedero alla fuga, abbandonando sequestrati, bottino, armi e munizioni, senza verificare se le parole del di Giacomo erano esatte.

In tal modo i due sequestrati poterono tornare alle loro case sani e salvi, e senza danno alcuno.

A Milano la questione della piazza del Duomo pare che voglia fare un passo decisivo. Leggesi infatti nella *Lombardia:*

Da qualche tempo corre voce che la Società inglese avrebbe incoate pratiche col Municipio per isciogliersi dal contratto che la vincola alla costruzione della piazza del Duomo, sia colla cessione della Galleria V. E., sia retrocedendo le sole aree già pagate e non fabbricate. Se le nostre informazioni sono esatte, anche da parte sua il Municipio avrebbe formulato un progetto, sul quale un legittimo riserbo non ci consente di estenderci. Naturalmente, tra le due proposte corre ancora una non lieve differenza; ma intanto la questione entrò in una nuova fase, la quale speriamo che riuscirà favorevole agl'interessi cittadini.

FRANCIA.

I giornali francesi ci recano il testo del discorso pronunziato dall'Imperatore Napoleone III a Chartres. Siccome ci venne trasmesso per intero dal telegrafo, così è inutile di riprodurlo.

Anche i Vescovi in Francia incominciano a prender parte direttamente e palesemente alle elezioni politiche. Il Cardinale Arcivescovo di Chambèry ha indirizzata una circolare al clero, invitandolo a raccomandare agli elettori le candidature dei signori Da Boigne e Bèrard.

Il sig. Ernesto Renan indirizzò agli elettori della circoscrizione di Meaux la circolare, della quale riproduciamo il seguente brano intorno alla occupazione dello Stato pontificio:

Sarei pure contrario alle spedizioni lontane che non fruttano alla Francia il prezzo dei suoi sagrifizii. In quanto concerne la spedizione di Roma, voterei per lo sgombro immediato. È tempo di rompere la catena creata dalla triste spedizione del 1849, opera del partito clericale.

Se il Papa vuol essere un Sovrano temporale, si mantenga come tutti i Sovrani, mediante un accordo coi suoi sudditi ed un esercito reclutato ne' suoi Stati. Non è giusto che noi spendiamo ogni anno milioni, e che mandiamo migliaia di soldati per difendere una Potenza straniera.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

In Austria si vuol distruggere ogni traccia del Concordato con la Santa Sede. La Commissione della Camera dei deputati per le confessioni religiose approvò la seguente risoluzione:

« Considerando che la Patente del 5 novembre 1855, concernente le relazioni dello Stato con la Chiesa cattolica, sta in contraddizione colle leggi fondamentali dello Stato e colle sue conseguenze, come pure coi diritti di sovranità dello Stato e coll'eguaglianza dei diritti, è da invitarsi il Ministero a presentare nella prossima sessione, per la trattazione costituzionale, un progetto di legge per l'abolizione della Patente del 5 novembre 1855, in quanto l'abolizione della medesima non è già avvenuta mediante le leggi fondamentali dello Stato, rilasciate in via costituzionale, e per l'ordinamento legale degli oggetti contemplati da questa Patente, in quanto i medesimi appartengono, secondo le disposizioni delle leggi fondamentali dello Stato, alla legislazione dello Stato medesimo. »

I giornali ungheresi annunziano che Kossuth ha dichiarato agli elettori di Szentes, i quali lo avevano nominato deputato, che, per ora, e finchè durano le presenti circostanze, non intende di rientrare in Ungheria.

INGHILTERRA.

Il *Times* dell'8 pubblica il testo del *bill* di destituzione proposto al Parlamento contro il sig. Daniele O'Sullivan per interdirgli di occupare le funzioni di Sindaco o di giudice di pace, od ogni altra funzione e magistratura a Corck ed in Irlanda. Questo *bill* è così concepito:

« Attesochè il sig. O'Sullivan è stato già da qualche tempo ed è ancora Sindaco della città di Corck, e che in questa qualità egli è, finchè durano le sue funzioni, uno dei giudici di pace della detta città:

« Ed attesochè il detto Daniele O'Sullivan essendo quindi Sindaco e giudice di pace, ha, mentre risiedeva come giudice di pace in quella città, tenuto una condotta abbastanza cattiva per screditare e far disprezzare l'amministrazione della giustizia, e che mentre era Sindaco, ha tenuto un linguaggio di natura sediziosa e scandalosa, ed ha raccomandato all'approvazione pubblica la condotta di O'Farrell, il quale tirò un colpo di fuoco in Australia contro S. A. R. il duca d'Edimburgo, Principe del sangue;

« Ed attesochè, sarà nell'interesse d'una migliore amministrazione della giustizia che il detto Daniele O'Sullivan non conservi e non eserciti più a lungo le funzioni di Sindaco e di giudice di pace nella detta città, od ogni altra funzione o posto di magistratura altrove in Irlanda;

« Che sia decretato da S. M. la Regina con ed in seguito al parere dei lordi spirituali e temporali e dei Comuni, radunati presentemente in Parlamento ed in forza della loro autorità, che:

« 1. Il detto Daniele O'Sullivan sarà ed è, colle presenti, immediatamente dopo l'approvazione di questo *bill*, dichiarato incapace di occupare e tenere la detta funzione di Sindaco della città di Cork, o di giudice di pace in quella città, ed il detto Daniele O'Sullivan sarà ed è per sempre destituito e dichiarato incapace di occupare, esercitare e tenere ogni funzione o posto di magistratura nella detta città di Corck od altrove in Irlanda;

« 2. Immediatamente dopo l'approvazione di questo atto, sarà scelto per la detta città di Cork un altro Sindaco in luogo del detto Daniele O'Sullivan, come nel caso in cui Daniele O'Sullivan fosse morto di morte naturale. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 4, all'*Indep. belge:*

« Potete star certi che non già in occasione del candidato, ma della questione sulla forma di Governo, che sarà risolta nel senso della Monarchia, udrete la notizia che dei colpi di fucile saranno tirati in varie città della Spagna, dove i repubblicani si preparano apertamente alla lotta, dimenticando che con questa attitudine ostile alla decisione della maggioranza delle Cortes costituenti, colmano di gioia i reazionarii.

« Notizie di Tafalla recano che i volontarii della libertà, per vendicare la morte del loro compagno e la ferita fatta al colonnello Lagunero, hanno invaso il *club* carlista della città, ed hanno ucciso cinque o sei persone, fra le quali i due curati.

« Proclami incendiarii furono distribuiti in questi giorni alle porte delle chiese a Madrid; uno di questi è così concepito:

« Spagnuoli, è giunto il momento di combattere contro i nuovi infedeli, vomitati dall'inferno! Fiducia in Dio! Cattolici spagnuoli, fratelli nostri, inalberate lo stendardo della SS. Vergine, ed affrettate il giorno in cui potremo benedire ed esaltare il nome di Dio onnipotente, ripetendo per la più grande gloria della cattolica Spagna il trionfo dell'*Ave Maria.*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Bucarest, 30 aprile, alla *Corrispondenza del Nord-Est:*

« Da gran tempo per la Rumenia, la Bulgaria e tutto l'Oriente, non è succeduto alcun fatto più importante della scoperta della congiura mazziniana a Milano. È chiaro ed evidente che i più fanatici rivoluzionarii italiani mantengono intime relazioni con quelli della penisola dei Balcani. L'anno scorso, nel momento in cui i capi del nostro partito russo, i signori Giovanni Bratiano e Rosetti, grandi amici di Mazzini, erano ancora al potere, venne formato il progetto di stabilire nella proprietà Mogurelli, presso Bucarest, una vera colonia mazziniana, che doveva servire di quartier generale per tentativi d'insurrezione in tutta la penisola dei Balcani. I proclami che invitavano i popoli dell'Oriente, i Rumeni, i Serbi, i Bulgari, ecc., ad insorgere contro la Porta, emanavano da Mazzini, ed erano da lui firmati.

« Finchè il signor Bratiano ed i suoi amici rimasero al potere, coprirono queste mene col loro nome e con la loro Autorità, e prestarono loro una cooperazione diretta, adempiendo in questo modo gli obblighi contratti altra volta verso Mazzini.

« Il Governo presente non ha alcun interesse a sostenere i progetti di Mazzini; esso ben intende a quali terribili pericoli il mazzinianismo esporrebbe la Rumenia e la giovane dinastia di Carlo I. Dopo la scoperta della congiura di Milano, il nostro Governo potrà agevolmente reprimere i mazziniani della Rumenia, grandemente scoraggiati. Ma altrimenti sarebbe avvenuto se la congiura di Milano fosse riuscita. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi si principiò dal discutere la proposta dei cons. Zajotti, Fambri, Mocenigo, Marcello, Morosini e Sacerdoti, che « in riserva di verificare il numero dei consiglieri presenti al momento, in cui si passa alla votazione di un argomento posto all'ordine del giorno, si possa, anche senza tale verificazione, ed anche se non sia raggiunto il numero di consiglieri richiesto dalla legge, procedere alla lettura delle Relazioni ed alla discussione degli argomenti, sui quali il Consiglio è chiamato a decidere, derogando con ciò parzialmente all'art. 24 del Regolamento 19 settembre 1867. » Essa veniva dal primo fra i proponenti ampliata nel senso che si potesse procedere anche alla lettura ed approvazione dei processi verbali; ma dopo breve discussione veniva respinta a maggioranza di voti.

Veniva poscia in discussione la proposta dei cons. Poletti, Tornielli, Salon, Scandiani e Morosini, perchè « in considerazione dei disordini avvenuti nel decorso anno in occasione della festa del *Corpus Domini*, la Giunta abbia ad astenersi da qualunque disposizione per l'erezione delle Gallerie mobili nella piazza di S. Marco e perchè essendo già stata accordata la spesa in preventivo, sia interessata la Giunta stessa ad iniziare coll'assuntore Cadel quelle trattative, che potessero condurre alla risoluzione del contratto in corso. »

Parlarono in favore della proposta *Poletti, Olivo, Tornielli, Morosini e Mocenigo.*

Parlarono contro di essa *Zajotti, Bembo, Marcello e Manetti.*

Il primo proponeva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio:

« Fermamente deciso a rifiutare il suo appoggio morale, pur indiretto, a tumulti di piazza ed a pretese illegalmente esercitate;

« È convinto d'altra parte che, qualora la competente Autorità trovasse di permettere che la processione del *Corpus Domini* si estenda fuori della Chiesa di S. Marco, saprà pur provvedere affinchè non siano turbate nè la pubblica tranquillità, nè la libertà dei cittadini;

« Passa all'ordine del giorno. »

L'ordine del giorno proposto dal cons. Zajotti, veniva approvato dal Consiglio, per appello nominale con voti 22 affermativi, contro 12 negativi.

Votarono pel sì: i cons. Antonini, Bembo, Boldù, Donà Dalle Rose Antonio, Donà Dalle Rose Francesco, Fossati, Giovanelli, Ivancich, Manetti, Marcello, Martinengo, Palazzi, Parma, Pellegrini, Sacerdoti, Sartori, Serego, Valmarana, Venier, Verona, Zajotti e Zanini.

Votarono pel no: i cons. Blumenthal, Busoni, Levi, Missana, Mocenigo, Morosini, Olivo, Poletti, Rosada, Salon, Scandiani e Tornielli.

Si astenne: il cons. Marsich.

Erano assenti i cons. Acqua, Balbi, Biliotti, Coletti, Fambri, Michiel, Paulovich, Pesaro Maurogonato, Querini, Reali, Suppiei, Todros e Zen.

Il cons. *Busoni* avrebbe proposto il passaggio all'ordine del giorno puro e semplice, ma premettendovi alcune riserve, le quali fecero sì che la sua proposta non venisse appoggiata.

L'argomento è troppo delicato, perchè ci attentiamo di rendere conto per sunto dei discorsi profferiti dai consiglieri, i quali naturalmente ne avevano ben ponderate tutte le frasi; pubblicheremo invece nella *Gazzetta* il processo verbale uffiziale, appena sarà approvato.

Diamo, frattanto, per intiero le parole del cons. *Zajotti*, perchè completano l'ordine del giorno da lui proposto, e siamo in grado di riprodurle testualmente. Esso così esprimevasi:

« Ho chiesta la parola per chiarire alcuni elementi di fatto della questione, che mi sembra siano stati dimenticati dagli onorevoli proponenti. O colla loro proposta essi tendono (come sostanzialmente pare) a far sì che il Municipio si adoperi perchè la processione del *Corpus Domini* non sia fatta in quest'anno al di fuori della Chiesa di S. Marco, oppure essi tendono solo a far sì che, qualora essa avvenga, non abbia da parte del Municipio la protezione delle solite Gallerie. In ambedue i casi essi sono guidati principalmente dal timore che avvengano tumulti o scene deplorevoli, e credono che, coll'adottare la loro proposta, queste vengano evitate. Se lo scopo è il primo di quelli da me accennati, i proponenti non hanno forse avvertito che il Consiglio comunale verrebbe tratto a giudicare di cosa affatto estranea alle sue attribuzioni, di cosa, nella quale è affatto incompetente.

« Lasciamo alla Chiesa le cose religiose; alla Prefettura ed alla Questura i provvedimenti ch'esse crederanno più opportuni a preservazione od a tutela dell'ordine pubblico; ma noi guardiamoci dall'immischiarci in faccende estranee alla nostra competenza.

« O i proponenti tendono unicamente a far sì che la processione, qualora avvenga, si faccia senza la protezione delle Gallerie mobili, ed allora mi permetterò di osservare ad essi che se la processione si fa senza le Gallerie, che le segnano e le predispongono il cammino, è assai più facile che nascano occasioni di tumulto, non foss'altro, per la necessità di procacciarsi un varco frammezzo alla turba affollata: invece di raggiungere lo scopo, essi colla loro proposta verrebbero adunque precisamente a controperarvi.

« Prevedo un'obbiezione e vi rispondo. I proponenti mi diranno: Ma se la processione non si fa in luogo pubblico, manca la causa occasionale dei tumulti, e così noi abbiamo raggiunto lo scopo. Ma io loro soggiungo: Voi altri non guardate la cosa che da un solo lato. Credete voi che la popolazione veneziana sia composta soltanto di quelli che non vogliono la processione? Potete voi garantire che quelli, i quali la vogliono, quale si è sempre fatta da tempo immemorabile, quale si fa in tante altre città d'Italia, i quali la vogliono con tutto il fervore di una viva credenza, non saranno per provocare alcun disordine, se si vedranno contrariati nella loro aspettazione, ch'essi fermamente credono legittima? E se i disordini nascessero da quest'altra parte, non ne avremmo noi pure una parte di colpa, avendo immutato lo stato delle cose? A questa mia replica è impossibile il dare francamente una risposta negativa, e voi vedete, adunque, onorevoli colleghi, in quale spinoso cammino noi ci addentriamo, se vogliamo occuparci di un argomento per sè grave, ma per fortuna sottratto alla nostra competenza.

« Un'ultima considerazione ancora io mi credo in debito di fare, perchè mi sembra che i proponenti, preoccupati da un solo intendimento, per sè assai lodevole, l'abbiano affatto perduta di vista. E questa si è che, se prescindiamo da alcuni articoli inseriti in qualche giornale cittadino, che trattarono con moderazione la questione prima che la processione si facesse, l'opposizione alla processione esterna del *Corpus Domini* si manifestò l'anno scorso solo da parte di una frazione di cittadini, e non già nelle forme legittime, ma fuori della legge, col tumulto, colle vie di fatto, che noi tutti saremo, certo, concordi nel deplorare. Ora, il Consiglio comunale, se prendesse partito da tali atti illegittimi per metter restrizioni da parte sua alla libertà di altri cittadini, verrebbe in qualche modo, ed almeno indirettamente, a dare ad essi il suo appoggio morale, e questo appoggio morale io credo assolutamente che noi saremo tutti concordi nel rifiutarlo. E chi non vede, infatti, o signori, per qual china precipitosa noi ci metteremmo, se volessimo da ciò lasciar guidare le nostre deliberazioni? E chi può dire che cosa si vorrà domani, e se noi potremo più arrestarci?

« Perciò propongo a cotesto Consiglio di votare il seguente ordine del giorno, pel quale ho avuto il conforto di trovare l'appoggio degli onorevoli miei colleghi: Marcello, Bembo, Martinengo, Sartori, Valmarana, Venier, Acqua (assente), Antonini, Ivancich, Fossati e Palazzi.

(*Veggasi più sopra l'ordine del giorno che fu approvato.*)

« Un'ultima preghiera mi permetto d'indirizzare agli onorevoli miei colleghi. L'argomento è assai spinoso, il prolungare la discussione, specialmente in pubblico, non è gran fatto proficuo; ognun sa già, a mio avviso, come deve votare, essendo affar più d'intuizione che d'altra natura; si parli adunque meno che si può, si tronchi, s'è possibile, la discussione, ed ognuno voti come la sua coscienza gli detta. »

Dobbiamo poi notare come segno di notevole progresso, come salvo qualche mormorio di disapprovazione emesso in occasione di due o tre voti, il pubblico si contenne in modo assai dignitoso ed imparziale.

Passatosi alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno di prima convocazione, al N. 1: « Approvazione delle modificazioni da introdursi nel Regolamento 18 giugno 1868, N. 18157, per l'applicazione della tassa sulle concessioni di spazii di rivi comunali », fu approvato ad unanimità un ordine del giorno proposto dal consigliere Sartori, così concretato:

« Osservato che la corrisponsione sulle gondole, stabilita a vantaggio del Comune di Venezia, non riveste menomamente il carattere di un'imposta, ma è invece una pigione per lo spazio di ragione comunale occupato, delibera che ritiene da tale contributo non esenti i consoli esteri. »

Il N. 2: « Approvazione della spesa per aumento di alcuni fanali a gaz », è approvato all'unanimità.

Al N. 3: « Proposta di sussidio all'arciprete di San Pietro di Castello pel suo ricovero di donne pericolanti », venne approvata all'unanimità la proposta così concretata: « Il Consiglio comunale di Venezia autorizza il Municipio a corrispondere per l'anno in corso 1869 la somma di lire ital. 355:55 all'arciprete Gregoretti, perchè da esso vengano impiegate a beneficio dell'Asilo delle pericolanti e traviate, intitolato il *Buon Pastore.* »

Il N. 4: « Proposta di riforme nel Regolamento delle tasse pei lavori intorno ai fabbricati in ragione dello spazio comunale occupato e di tempo, e non delle qualità dei lavori eseguiti », è rimandato alla Commissione edilizia.

Il N. 5: « Deliberazione sul Ricorso presentato da alcune Ditte contro l'applicazione del dazio sulle pietre gregge, impiegate nella Diga Sud, nonchè sul ricorso di altre Ditte contro l'applicazione di tale dazio sulla scaglia di pietra », è rimandato alla Commissione permanente di finanza.

Al N. 6: « Partecipazione della restituzione alla Ditta Ferrari Silvestri del deposito fatto a garanzia dell'offerta per l'impresa dell'acquedotto », il Consiglio delibera di tenere semplicemente a notizia la misura adottata dal Delegato straordinario di restituire a Silvestri Ferrari il deposito.

Al N. 7: « Deliberazione se le tasse che si esigono pel possesso dei cani sieno a considerarsi come un correspettivo di speciale concessione, e si possa quindi per ogni licenza esigere la tassa d'ufficio di cent. 40 », il Consiglio delibera di tener ferma la tassa anche pel rilascio della licenza per possesso dei cani.

Al N. 8: « Cessione ai fratelli Costa d'un'area comunale in Ruga Bella a S. Giacomo dall'Orio », è approvata la proposta ad unanimità.

Il Consiglio si raccoglie poi in seduta segreta.

Non essendovi il numero legale, la seduta si scioglie.

S. A. I. il Principe Napoleone, che da tre giorni è in Venezia, visitava ieri l'altro e ieri, col seguito dei suoi aiutanti, colonello Ragon e conte Ferri Pisani, nonchè col signor Guggenheim, alcuni dei principali Stabilimenti.

Fra i palazzi nomineremo quello della contessa Morosini-Gatterburg, dove, accompagnato dal cav. Barozzi, visitava l'armeria, ricca di armi antiche, di stupendo lavoro, e di trofei guerreschi. Ammirava in essa, fra gli altri oggetti, un elmo in metallo dorato, opera assai bella dei primi anni del secolo decimosesto; molte alabarde lavorate all'agemina, e varie curiosità singolari, fra le quali il libro di preghiere del Doge Francesco Morosini il Peloponnesiaco, che racchiude nell'interno una piccola pistola, il cui scatto si ottiene tirando un cordoncino del libro.

Nella galleria poi richiamava la sua attenzione un dipinto rappresentante la Beata Vergine con alcuni Santi, bellissima ed unica opera che si conosca di un pittore *de Ingannatis*, il cui nome sta scritto al basso della tela. Restava poi meravigliato innanzi al ritratto del Doge Antonio Grimani, insigne lavoro di Tiziano, e che voleva ripetutamente vedere anche dopo compiuto il giro del palazzo. Faceva egli attestare la sua particolare riconoscenza alla contessa Morosini-Gatterburg, che con tanto amore conserva preziose memorie, che sono monumenti per Venezia di un glorioso passato.

Ieri poi visitava il palazzo del conte senatore Martinengo, e lo Stabilimento Salviati e Compagni, dove lodava i celebrati lavori di musaico e di vetreria, e dove acquistava diversi oggetti. Così pure molti acquisti faceva nel ricco ed elegante Gabinetto di antichità del sig. Guggenheim, dove fu due volte, passando dappoi a vedere quello del sig. Ricchetti, ed alcuni altri. Recossi pure presso alcuni privati possesseri di rinomati dipinti, e fra gli altri dal sig. cav. Carlo Marchetti, che conserva un bellissimo quadro di pittore veneziano, della prima metà del Cinquecento.

Il principe Sindaco si è recato ieri a far visita a S. A. I. a bordo dell'iacht. In ciascuna sera, dal bastimento sono fatti esercizii di luce elettrica, che si riflette con magico effetto sui monumenti del Canale di S. Marco. Crediamo che il Principe Napoleone lascierà domani Venezia.

Abside de' Ss. Giovanni e Paolo. — A proposito delle soscrizioni pel lavoro d'isolamento del fianco de' Ss. Giovanni e Paolo, quando nessuno dei soscrittori eleva una protesta, per errori che fossero incorsi, ci pare un assurdo l'idea del giurì proposto da un giornale cittadino.

E poichè inoltre siamo assicurati che tutte le somme indicate furono versate, ci pare che non vi sia ragione a rendere più lunga una polemica, sconveniente rispetto ad un lavoro che incontra meritamente l'universale favore. E per ciò, appunto, questa è la nostra ultima parola.

Il tempio de' Ss. Giovanni e Paolo. — Abbiamo detto in un precedente articolo sopra quali vaste proporzioni venisse progettato ed eseguito questo tempio, e come lo spazio sul quale venne elevato fosse una palude. Le molte demolizioni e gli scavi, che si fecero in questi giorni e stanno di presente facendosi, dimostrarono anche a coloro che non sono dell'arte, come in quelle epoche rimote si fabbricasse senza costipare prima sufficientemente il terreno, sì che opere colossali sorgessero sopra basi poco solide.

Certamente vi ebbero eccezioni; ma il tempio de' Ss. Giovanni e Paolo non è fra queste; e pare anzi fuor di dubbio che taluno dei giganteschi piloni piegasse di già, prima che il tempio fosse ultimato, e che l'architetto, senza darsene gran fatto pensiero, facesse continuare l'opera sua. Ciò apparisce dall'essere verticali le pareti sopra i pilastri che sono piegati, cosa che non ammette altra spiegazione tranne l'indicata, poichè se i cedimenti fossero avvenuti a tempio ultimato, quelle pareti avrebbero dovuto seguire la legge che dettava il loro sostegno. Nè questo solo reca meraviglia, ma eziandio il fatto che le gigantesche colonne sono fuori di linea e ad ineguali distanze l'una dalle altre. Si direbbe, quasi, che l'architetto non avesse avuto che il grandioso concetto, e non si curasse di que' dettagli che con tanta facilità si potevano ottenere, bastando un filo teso per avere un esatto allineamento, ed una semplice misurazione; eppure il difetto è sensibile e si ravvisa a colpo d'occhio da chiunque ponendosi dietro il primo grande pilone, che sostiene la cupola, guarda verso la facciata principale della chiesa.

Tali irregolarità di costruzione s'incontrano in tutte le più antiche fabbriche di Venezia, e specialmente in quelle di stile bisantino o italo-bisantino, che usavasi prima dell'introduzione dell'arco ogivale od acuto, come può facilmente vedersi nella chiesa di S. Marco, dove molte arcate paiono costrutte senza squadra o compasso e senza corrispondente misura; e più ancora in quello splendido gioiello, che fra poco vedremo ridonato all'antica magnificenza, il Fondaco dei Turchi, dove la lunga serie delle colonne che costituiscono le gallerie, in luogo di essere in linea retta, poggiano lungo una linea sensibilmente arcuata, forse per giusto riguardo alla statica dell'edificio, riguardo egregiamente mantenuto dall'architetto che ora ha restaurato il palazzo. Ma ciò non si può dire del tempio de' Ss. Giovanni e Paolo.

Del resto, qualunque sia stato il motivo che in questo non si curò molto la costipazione del terreno, certo apparisce che fino dalla sua origine esso ebbe a soffrire cedimenti, pei quali fino da tempo immemorabile dovettero porsi e rinnovarsi puntelli e ritegni per impedirne lo sfiancamento. Nondimeno gravi furono i danni che ne derivarono; enormi spaccature si vedono nella parete destra e precisamente verso la crociera accanto alla quale eravi la celebre Scuola del Rosario, che andò perduta nell'incendio 16 agosto 1867, ove un grande pilastro che sostiene la cupola piegò in modo sì straordinario, che, paventandosene le conseguenze, il Governo affidò lo studio dei necessarii ripari ad una Commissione preseduta dall'ingegnere Bucchia.

Anche il magnifico Abside, patì per cedimenti; ma venne ristaurato sotto il Governo austriaco, con una ingente spesa, talchè ora figura come nuovo, ed anzi i lavori non sono completamente finiti. I lavori, dei quali è appaltatore il signor Biondetti, e direttore tecnico l'ingegnere Forcellini, furono eseguiti con grande prontezza; e molta fu la spesa, che vuolsi ammontasse a duecento mila lire, ma le proporzioni gigantesche dell'opera la spiegano.

Ora si è quell'Abside che precipuamente attirò l'attenzione del Prefetto, il quale concepì l'idea d'isolarlo per metterlo alla vista del pubblico; e poi, visitando i lati della Chiesa, diede maggiore estensione al suo progetto e propose alla Società dell'aereazione delle calli di farsi iniziatrice, e di tentare il completo isolamento di

atelli Costa d'un'a-
S. Giacomo dall'
ad unanimità.
bi in seduta segreta.
legale, la seduta si

Napoleone, che
isitava ieri l'altro
aiutanti, colonello
nonchè col signor
pali Stabilimenti.
quello della con-
ove, accompagnato
neria, ricca di armi
di trofei guerre-
li altri oggetti, un
assai bella dei pri-
; molte alabarde
curiosità singolari,
ere del Doge Fran-
, che racchiude nel-
il cui scatto si ot-
del libro.
nava la sua atten-
e la Beata Vergine
d unica opera che
gannatis, il cui no-
ela. Restava poi me-
del Doge Antonio
ziano, e che voleva
ppo compiuto il giro
tare la sua partico-
a Morosini-Gatter-
conserva preziose
per Venezia di un

o del conte senatore
Salviati e Compagni,
ri di musaico e di
liversi oggetti. Così
ricco ed elegante
. Guggenheim, dove
a vedere quello del
Recossi pure presso
nomati dipinti, e fra
Marchetti, che conser-
tore veneziano, della

recato ieri a far vi-
' iacht. In ciascuna
ti esercizii di luce
magico effetto sui
Marco. Crediamo che
domani Venezia.

vanni e Paolo. —
pel lavoro d'isola-
vanni e Paolo, quan-
va una protesta, per
pare un assurdo l'
giornale cittadino.
ssicurati che tutte le
te, ci pare che non
lunga una polemica,
lavoro che incontra
vore. E per ciò, ap-
ima parola.

iovanni e Paolo.
edente articolo sopra
se progettato ed ese-
lo spazio sul quale
de. Le molte demo-
cero in questi giorni
si, dimostrarono an-
dell'arte, come in
ricasse senza costipa-
terreno, sì che opere
si poco solide.
ccezioni; ma il tem-
o non è fra queste;
che taluno dei gigan-
prima che il tempio
itetto, senza darsene
ontinuare l'opera sua.
rticali le pareti sopra
osa che non ammette
indicata, poichè se i
a tempio ultimato,
vuto seguire la legge
. Nè questo solo reca
fatto che le gigante-
linea e ad ineguali di-
direbbe, quasi, che
che il grandioso con-
que' dettagli che con
ottenere, bastando un
allineamento, ed una
re il difetto è sensi-
' occhio da chiunque
grande pilone, che so-
rso la facciata princi-

struzione s'incontrano
bbriche di Venezia, e
tile bisantino o italo-
dell'introduzione del-
come può facilmente
rco, dove molte arcate
dra o compasso e sen-
e più ancora in quello
oco vedremo ridonato
Fondaco dei Turchi,
olonne che costituisco-
essere in linea retta,
sensibilmente arcuata,
lla statica dell'edificio,
tenuto dall'architetto
alazzo. Ma ciò non si
. Giovanni e Paolo.
ia stato il motivo che
to la costipazione del
e fino dalla sua origine
nti, pei quali fino da
ttero porsi e rinnovarsi
dirne lo sfiancamento.
anni che ne derivarono;
no nella parete destra
ciera accanto alla quale
Rosario, che andò per-
to 1867, ove un gran
cupola piegò in modo
entandosene le conse-
lo studio dei necessarii
e preseduta dall'inge-

side, patì per cedimenti;
il Governo austriaco,
alchè ora figura come
on sono completamente
è appaltatore il signor
ico l'ingegnere Forcel-
ende prontezza; e molta
ontasse a duecento mila
gantesche dell'opera la

e che precipuamente at-
fetto, il quale concepì
erlo alla vista del pub-
lati della Chiesa, diede
uo progetto e propose
e delle calli di farsi ini-
completo isolamento di

tutto il fianco sinistro del tempio. Egli, affidandosi all'effetto che produrrà la sola prima parte del lavoro, comunicò il suo piano alla Giunta municipale, dalla quale avuto intiero assenso, per quanto ad essa spetta, salva sempre la piena libertà al Consiglio comunale, pubblicò il suo programma, che incontrò immediato favore. Il Principe Sindaco, figura generosamente fra i primi soscrittori; così il Prefetto, e quei patriottici cittadini il cui nome si incontra in tutte le opere o di beneficenza o di decoro pubblico, come il conte Querini, il barone Treves, il senatore Costantini, il deputato Marcello, il conte Martinengo, ed altri, mandarono tosto le loro offerte le quali ora toccano le lire 2400; e le opere sono già molto avanzate e proseguono celeremente, perchè non si tratta che di abbattere e togliere enti che deturpano o nascondono questo grandioso monumento dell'arte veneziana.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 5 p. %.
" Milano }

Interesse su depositi di mercanzie } 6 p. %
" " di effetti pubblici }

Venezia, il 13 maggio 1869.

La Direzione.

Aurora boreale. — Ieri sera, alle ore 9 circa, attirava i nostri sguardi un fenomeno ben raro per noi.

Era un'aurora boreale, che per la seconda volta in quest'anno si osservava in Italia. poichè dagli Osservatorii di Padova, di Moncalieri, di Roma ci giungevano relazioni sopra un simigliante fenomeno avvenuto la sera del 14 febbraio.

Essa pigliava quel tratto di orizzonte che va dal Nord all'Ovest, però era più verso il Nord: rinserrava un arco di 75.° circa. La sua intensità era maggiore verso il lato più settentrionale; precisamente verso il meridiano magnetico, e in quella direzione l'arco luminoso si presentava molto più alto. La luce, che sembrava piovere dal cielo a larghe zone aventi un'inclinazione di 40 gradi circa, era rossastra nella sommità dell'arco, e andava insensibilmente decrescendo verso la base e verso i lembi; dopo, apparivano quasi delle sfumature di color bianco.

Il fenomeno durò circa tre ore, ma con varia intensità, con qualche intermittenza e con oscillazioni, per cui sembrava che si dirigesse col centro ora più verso il Nord, ora verso il N. N. E.

Il massimo nella intensità parve avvenisse verso la mezzanotte.

Non si trascurò di osservare l'elettrometro dinamico atmosferico del Zantedeschi, il quale, quantunque durante il giorno avesse presentato qualche oscillazione un po' brusca, pure durante il fenomeno non diede singolari manifestazioni.

Siccome l'Osservatorio non è provveduto di stromenti magnetici, così non è possibile dare ragguagli intorno alle perturbazioni che precedono e accompagnano d'ordinario tale fenomeno; speriamo però che ciò sia stato osservato altrove, e quindi di poter ricevere relazioni più precise e più dettagliate da Osservatorii meglio provveduti.

Dall'Osservatorio di Venezia. PA.

Teatro Apollo. — Ieri sera la commedia di Torelli *I Mariti* fu replicata, e l'autore e gli attori furono festeggiati come la prima sera. Il successo della prima sera si è così splendidamente confermato. Questa sera *Lo Spiritismo* di Leopoldo Marenco.

Ci vien detto che sono incominciate le prove della nuova commedia di Torelli: *Fragilità*.

Le Guardie municipali fecero il 12 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie		2
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	"	1
Contravv. da parte dei gondolieri	"	3
Per gettiti e depositi d'immondezze	"	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	"	37
Lordure, ecc.	"	5
Totale delle denuncie		57

Salvamento. — La mattina del 13 corr. cadde nel Rivo delle Pazienze a S. Barnaba certa *Barbara Saran* donna settuagenaria e di vista corta. Essa però venne tosto estratta dall'acqua da certi *Berti Vincenzo* e *Zennaro Girolamo*. Le Guardie di P. S. accompagnarono alla sua abitazione la vecchia, che non sofferse nessun grave danno dalla caduta.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 maggio.

In causa del desiderio della popolazione di Chioggia, legalmente manifestato, per la chiusura dei tagli pei quali il Brenta ed il Novissimo sfociando nella Laguna danneggiano la pesca, minacciano la pubblica salute e pregiudicano le condizioni naturali del porto, domenica 9 corrente alcuni cittadini di Chioggia, con modi illegali e certo non conducenti allo scopo, fecero una così detta dimostrazione incomposta, al fine di determinare od affrettare le misure che valgono a soddisfare le legittime esigenze ed i bisogni veri di quella città.

La dimostrazione venne frenata, e certamente non si ripeterà, perocchè devono sapere quegl'incauti, che si danno a turbare l'ordine pubblico, che le voci e gli schiamazzi di piazza, in luogo di affrettare, ritarderanno anzi quelle misure che il Governo è assolutamente deciso di non lasciarsi imporre.

D'altra parte si sa con quanto zelo le Autorità comunali di Chioggia hanno preso a cuore questo argomento. Prescindendo dai ricorsi presentati sotto il cessato regime, la rappresentanza municipale di Chioggia, non appena effettuavasi la liberazione di queste Provincie, presentava una relazione al Presidente del Consiglio dei ministri, barone Ricasoli, il 29 ottobre 1866, per ottenere il bramato intento.

Successivamente nel maggio 1867, la Giunta stessa innalzava analoga supplica a S. M. nell'occasione della sua visita alla città di Chioggia; e nel mese di giugno fu a cura del Municipio pubblicata una memoria dei signori dottori Carlo Bullo e Renier, nella quale fu l'argomento della immissione di quei fiumi in laguna largamente sviluppato.

Nè a questo limitossi l'azione della premurosa Giunta municipale, chè, avendo nel maggio dello scorso anno molti cittadini redatto un'istanza per la chiusura dei tagli stessi, essa l'appoggiava calorosamente presso il Ministero; e finalmente, nella scorsa settimana, il Consiglio comunale nominava una Commissione per redigere una nuova Petizione da presentarsi al Parlamento.

Tutto ciò abbiamo voluto dire, per dimostrare con quanto interessamento le Autorità comunali di Chioggia hanno sempre, perseverantemente avvisato ad un equa e favorevole definizione della questione; e quindi per disingannare coloro che, istigati certamente dagli uomini del disordine, si sono permessi o si permettessero atti o clamori ingiusti verso il zelante Municipio di Chioggia.

Quanto al Governo sappiamo che l'argomento è preso in seria considerazione, e che il nostro Prefetto è impegnatissimo a far decidere dalle competenti Autorità la questione, come è del pari deciso a non permettere che con vie illegali e che pregiudicano qualunque causa, fosse pur buona, sia turbato l'ordine pubblico in alcuna maniera.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 13 maggio.

✉ Accusatemi se vi piace, di essere ottimista; ma, tutto insieme, io sono contento che il Ministero sia composto, e non dolente del modo col quale è rimasto formato.

Per quante osservazioni si possano fare circa alla nomina del Ferraris a ministro dell'interno, quando io penso e considero a sangue freddo che, insieme con questo fatto, vi ha pure la dissoluzione della *Permanente*, ed il ritorno alla concordia fra una delle più ragguardevoli Provincie d'Italia e le rimanenti, mi pare che il vantaggio superi di tanto il danno, da doversene chiamare sodisfatti. D'altra parte, non è mica il Ferraris che va al potere insieme coi suoi amici vecchi della Sinistra; egli vi va bensì circondato da ogni parte da uomini che, tutti, tranne due, appartengono da lungo tempo al partito governativo, e che hanno seguito fino a qui una politica, della quale non abbiamo certo avuto da lagnarci. È impossibile che l'ambiente, in cui sarà costretto a vivere l'on. Ferraris, non gli vieti di fare alcuno di quei passi meno misurati, che potrebbero avere perniciose conseguenze. Che se, d'altra parte, egli trovasse qualche ramo dell'Amministrazione che meriti di essere corretta, se scoprisse qualche abuso e lo reprimesse, non so davvero con che ragione potremmo lagnarcene.

Ma v'è un'altra considerazione che mi spinse a risguardare con occhio benevolo la nuova combinazione ministeriale. A parer mio, l'entrata del Minghetti nel Gabinetto ha un significato della più alta importanza, e che nessuno può disconoscere.

È inutile esaminare a tutta prima qual è il portafogli ch'egli ha preso; il fatto è ch'egli, da quattro anni a questa parte lasciato in completo abbandono, e giudicato *impossibile*, come qui si suol dire dai suoi stessi amici, rientra oggi nell'amministrazione dello Stato, e vi rientra, notate bene, col plauso di tutti, anche di molti fra' suoi avversarii. Si comprende facilmente di che appoggio potrà essere il Minghetti al nuovo Ministero, e par già di udire la sua elegante ed ingegnosa parola sorgere a difenderne gli atti, ogni qual volta sarà opportuno di farlo. L'on. Minghetti, che, tranne poche eccezioni, non parlava che per fatti personali o discussioni di bilancio, d'ora in poi dovrà prendere parte a tutte le più gravi controversie; e il solo pericolo temibile sarà che i suoi colleghi non finiscano per ingelosirsi un tantino della sua supremazia.

Che se poi si vuol considerare il Minghetti come ministro d'agricoltura e commercio, mi pare che vi sia proprio ragione di rallegrarsi che alla fin fine, questo Dicastero, così mal trattato sino ad ora, sia caduto nelle mani di uomo di elevato ingegno, e che nelle discipline economiche può far da maestro a molti. Io che non ho mai capito la questione dei portafogli secondarii, che ho desiderato che ad ogni Ministero fossero uomini di autorità e d'ingegno, considero come un vero terno al lotto l'entrata del Minghetti all'agricoltura e commercio. Con un po' di buona volontà ch'egli ci metta, e ce la porrà di certo, non è a dire quanto bene egli possa fare al suo paese in quell'ufficio; certo, molto di più che se fosse andato al Ministero degli esterni.

Non si parla ancora di segretarii generali in modo definitivo. So che il Rudinì non ha voluto a nessun patto accettare di andar con questo incarico al Ministero degl'interni, e so che ivi si pensa di chiamare il Gadda. Il Cadolini, secondo ogni probabilità, andrà al Ministero dei lavori pubblici, e, a quanto si afferma, l'Ara alla Grazia e giustizia, ove il De Filippo non è ministro che provvisoriamente, non volendo rimanere dopo che tante volte gli hanno fatto intendere che si desiderava ch'ei se ne andasse. È una suscettività scusabile, ma che potrà forse vincersi quando il Ministero sia tutto insediato in Ufficio, e comincino le discussioni in Consiglio.

Il Re è partito per Valdieri; segno evidente che le cose volgono a buona meta.

Si legge nella *Gazzetta Uffiziale* del 13 corr:

Il Consiglio dei ministri, della cui ricomposizione, in seguito alle presentate dimissioni, era da S. M. stato incaricato S. E. il conte Menabrea, venne ricostituito coi seguenti personaggi:

Conte Luigi Federico Menabrea, *Presidente del Consiglio, ministro degli affari esterni*;

Conte Luigi Guglielmo di Cambray Digny, *ministro delle finanze*;

Cav. Ettore Bertolè-Viale, *ministro della guerra*;

Cav. Augusto Riboty, *ministro della marina*;

Cav. Gennaro De Filippo, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*;

Avvocato Luigi Ferraris, *ministro dell'interno*;

Cav. Marco Minghetti, *ministro di agricoltura, industria e commercio*;

Avv. Antonio Mordini, *ministro dei lavori pubblici*;

Avv. Angelo Bargoni, *ministro della pubblica istruzione*.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie:

S. M. il Re ha ricevuto oggi (13) alle ore 3 pom., in udienza per la consueta relazione, i ministri del dimesso Gabinetto.

Parlasi d'importanti cambiamenti che avrebbero luogo in alcuni ufficii superiori.

Dicesi che il comm. Agostino Magliano, consigliere della Corte dei conti, prenda il posto di segretario generale delle finanze, e che il deputato comm. Finali passi al Consiglio di Stato.

Il marchese di Rudinì, non avendo accettato il posto di segretario generale dell'interno, si assicura che sia per venire occupato dal Prefetto comm. Gadda.

Corre voce che il deputato Ara possa essere nominato segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Il dep. Cadolini sarebbe nominato segretario generale dei lavori pubblici.

È di ritorno da Vienna a Firenze il comm. Alberto Blanc, per assumere l'ufficio di segretario generale degli affari esterni.

Anche il *Diritto* conferma che l'on. Cadolini assume il segretariato generale dei lavori pubblici.

La *Gazzetta del Popolo* scrive in data del 13:

« Al momento di mettere in macchina, veniamo assicurati che l'on. De-Filippo, non intende rimanere nel Ministero. Vi resterebbe soltanto finchè si sia trovato un successore. »

Il Re è partito per Torino dopo aver ricevuto il giuramento dei nuovi ministri.

Il conte Brassier S. Simon è arrivato la mattina del 13 a Firenze.

La Stampa e il nuovo Ministero.

L'*Opinione* dice, che « in questo Ministero sono rappresentate tutte le frazioni della nuova maggioranza, di quella maggioranza formata dei deputati che hanno votate le imposte, e di quelli che ora si uniscono a loro. »

Lo stesso giornale indi prosegue:

« Codeste frazioni sono tutte fuse? Costituiscono ora un partito solo, concorde, compatto? Ovvero ve n'ha chi vuol mantenere la propria personalità e far parte da sè?

« Vogliamo sperare che ciò non sia.

« Se un gruppo qualunque avesse questa pretensione, il Ministero non avrebbe alcun carattere di omogeneità; sarebbe un *Ministero di coalizione*, rappresentante d'una *coalizione* d'interessi. Questo gli torrebbe parte di quella forza, che abbiamo bisogno abbia intera, per evitare nuove scosse ed antivenire nuovi urti. »

E più oltre:

« I tre ministri, che per la prima volta entrano nei consigli della Corona, hanno fatte le loro prove come deputati. Non si esprime un giudizio temerario, dicendo che ciascuno di essi piglia il portafoglio, a cui lo si crede meno adatto. Forse si crede anzi di essere discreti, non dicendo di più; ma noi che non abbiamo prevenzioni partigiane e rispettiamo molto l'autorità dell'esperienza, vogliamo attendere i fatti, i soli che possano rivelarci il loro valore. Se riescono, tanto meglio, il paese avrà acquistato qualche uomo politico che ignorava di possedere; se no, il danno sarà tutto di loro, chè la loro inettitudine al governo della cosa pubblica non potrebbe ritardare a rendersi evidente, fra tanti urgenti negozii a cui il Ministero ed il Parlamento debbono volgere la loro attenzione.

« Noi siamo inoltre d'avviso che non si debba pretendere da' nuovi più di quello che ragionevolmente si deve aspettare da uomini di buon volere. Ciò che preme sopra ogni cosa è che si mostrino uomini politici, senza idee preconcette ed anguste, senza meschini puntigli, senza sospetti e timori, senza la pretensione di fare i riformatori e sconvolgere i loro dicasteri, e comprendano i doveri della loro posizione. »

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 13:

« La crisi ministeriale è cessata. La lista dei nomi ond'è composto il nuovo Gabinetto sono abbastanza noti, e non fa d'uopo che noi spieghiamo la significazione della nuova combinazione ministeriale. Essa radunerà in un sol banco tutte le individualità più rilevanti delle varie frazioni del grande partito conservatore.

« Perchè la combinazione possa produrre tutti i buoni risultamenti che se ne attendevano, conveniva in precedenza appianare gli ostacoli che avessero potuto rendere meno efficace l'opera della nuova amministrazione, lasciando sussistere i germi di qualche dissenso interno. I giorni spesi nelle trattative che condussero alla costituzione del Gabinetto, non furono, dunque, perduti pel paese, essendochè essi erano indispensabili per giungere all'esito, ch'è ormai ottenuto.

« Contrariamente a quanto hanno fatto altri giornali, noi ci siamo affatto astenuti dal tener dietro alle emergenze della crisi, dal profferire giudizii, ed anche dallo sporre opinioni sulle diverse fasi ch'essa ha trascorso. La ricostituzione o la formazione essendo opera del potere irresponsabile, ci parve sempre preferibile che la stampa non dovesse intervenire nelle negoziazioni delicate che precedono sempre tale avvenimento. I partiti hanno, senza dubbio, il diritto di giudicare il contegno dei loro membri e dei loro capi dopo che il Ministero è formato; ma essi dovrebbero astenersi dall'intervenire, colla voce della stampa, in un lavoro che da sè stesso presenta troppe difficoltà. È arduo lo sporre in tali congiunture un parere, con certezza di non nuocere al buon avviamento delle negoziazioni. L'antico precetto, *nel dubbio astienti*, segnò il nostro contegno. Ora che la crisi è terminata in bene, ci confortiamo colla speranza che i nostri lettori avranno ben valutato i motivi della nostra riserva. »

La *Nazione* scrive:

« La politica della conciliazione ha trionfato; il nuovo Ministero è composto, alcuni fra i più influenti e stimati capi della destra, del terzo partito e della Permanente ne fanno parte.

« Noi non ci siamo ingannati confidando nel patriottismo dell'on. Minghetti, e i suoi amici gli saranno grati dell'atto d'abnegazione che ha compiuto accettando, egli che fu Presidente del Consiglio dei ministri, e tenne con onore i due importantissimi portafogli dell'Interno e delle Finanze, una posizione che è considerata come secondaria nel nuovo Gabinetto. La sua illustre personalità non farà però che spiccare maggiormente nel più modesto seggio che occupa, poichè non è certo probabile, che un uomo il quale possede l'ingegno, l'eloquenza e l'autorità morale dell'on. Minghetti non eserciti fra i suoi colleghi una grande e legittima influenza....

« L'opinione pubblica giudicherà che il concetto che ha dato la vita al Ministero è buono e patriottico, e che le persone che lo rappresentano meritano la stima e la fiducia del paese.

« E questo concetto, lo ripetiamo, non è punto una coalizione di partiti, come sembrano credere coloro che istituiscono paragoni fra ciò che è accaduto ora, e ciò che avvenne nel Parlamento Subalpino all'epoca del famoso *connubio* del centro Destro, capitanato dal Cavour, col centro Sinistro, diretto dal Rattazzi: allora erano appunto due partiti parlamentari diversi, e spesso ostili, che si alleavano per conseguire un determinato scopo: ora si tratta di cosa completamente diversa; si tratta, cioè di uomini già appartenenti ad uno stesso partito, e divisi per un lungo periodo di tempo da profondi risentimenti scoppiati in seguito ad una dolorosa catastrofe, che depongono le ire, e si riconciliano. Questo avvenimento non può paragonarsi, che a quello di due fratelli che tornano a vivere nella famiglia paterna dopo un grave dissidio.

« I riconciliati d'adesso devono d'ora in poi formare un partito solo; gli alleati d'allora continuarono a restar due partiti divisi; quando l'on. Rattazzi uscì dal Ministero, non tardò a tornare nei banchi dell'opposizione insieme ai suoi amici: la *Permanente* invece è morta, nè risusciterà mai più.

« Dietro il Cavour e il Rattazzi c'erano due partiti politici: dietro la *Permanente* c'era una nobile Provincia, che a torto od a ragione si reputava offesa e teneva il broncio al resto della nazione. La *Permanente* non era essa stessa che l'effetto dello sdegno e dell'ira delle popolazioni in mezzo alle quali era sorta....

« Noi siamo convinti che la conciliazione dei deputati Piemontesi era stata preceduta da quella del paese, e che questa ha avuto una decisiva influenza su quella. Ma ciò non cangia punto anzi conferma il nostro giudizio sull'indole e sull'importanza affatto eccezionale dell'avvenimento politico che si è compiuto.

« Noi dunque non possiamo che augurar bene del nuovo Ministero, e lo attendiamo alla prova pieni di fiducia e di speranza. »

La *Perseveranza* ha dal suo canto:

« Ne saranno sodisfatti coloro che, come noi, non sapevano acquetarsi al vedere il portafoglio dell'interno affidato all'on. Ferraris? Le notizie avute sinora da Firenze non ci parlano di ciò, e se dobbiamo giudicare colla scorta del nostro telegramma, che dice, essere il nuovo Ministero considerato come una combinazione meramente transitoria, intesa solo a significare la fusione dei partiti, bisognerebbe inferirne, che le prime impressioni nei circoli politici della capitale non gli siano pienamente favorevoli.

« Ad ogni modo, ora ogni giudizio reciso sarebbe per lo meno prematuro: attendiamo per pronunziarci, che la situazione venga meglio delineata, e soprattutto che ci sia noto l'effetto prodotto sugli animi della rappresentanza nazionale dell'avvenuta ricomposizione. Frattanto s'è posto fine ad uno stato di cose deplorabilissimo, la prolungata mancanza d'un Ministero: il che costituisce già un vantaggio non indifferente. »

Il *Diritto* organo del terzo partito così giudica l'avvenimento:

« Il nuovo Ministero, così come appare, dimostra un solo carattere veramente chiaro, quello della conciliazione fra i varii partiti della maggioranza. È codesto finora l'unico suo programma apparente: ma ha un altissimo valore, e da esso si potranno ricavare sommi beneficii, qualora il Ministero sappia utilmente adoperarlo, e la concordia sia subito applicata ad opere di liberale e forte progresso.

« Finita la lotta della crisi, composte in pace le esigenze reciproche dei partiti, ora rimane alla Camera, al paese, alla stampa, una missione più pratica e sicura, quella di giudicare il Governo dai suoi atti.

« Il campo all'azione è vasto: anzi la continua sequela dei mali nazionali lo ha tálmente ingrandito, che la riparazione dev'essere pronta, se vuol essere utile.

« In amministrazione, in finanza, nelle scuole e nelle armi, troppe leggi ed istituzioni sono sospese, o incerte, o male ordinate. Il nuovo Ministero è chiamato quindi a mettere nella vasta macchina del Governo prima l'ordine, poi la stabilità.

« Soprattutto è chiamato a studiare il malessere che agita la popolazione, i bisogni liberali che la travagliano, il difetto di fiducia che la sfibra, la mancanza di attività che la impoverisce.

« Il concetto delle riforme che un giorno fu accettato, e poi scambiato troppo di frequente con quello delle imposte e delle operazioni di finanza, conviene che torni a galla in tutta la sua lealtà, in tutta la sua fermezza.

« Quando ciò avvenga, il programma della conciliazione, che ora è limitato ai partiti che si muovono nel Parlamento, diventerà per l'intero paese un salutare programma di riparazione. »

La *Riforma*, notando che il ministro *Permanente* Ferraris, avrà per segretario il sig. Gadda di destra, e che il ministro De Filippo di destra avrà per segretario il *Permanente* Ara, dice ironicamente che « il Ministero della conciliazione è il Ministero della reciproca fiducia. »

La *France* dice che l'unione dei rappresentanti delle varie frazioni della maggioranza nel Ministero « è un omaggio ai principii d'un vero Governo parlamentare ed un attestato dell'abnegazione che anima i partiti italiani »; aggiunge che questo « sarà un grande atto politico, degno dell'approvazione di tutti i liberali. »

A proposito di conciliazione dobbiamo notare, che il linguaggio della *Gazzetta Piemontese*, organo della Permanente riconciliata, è asprissimo verso la destra. È vero che l'articolo era scritto prima che la costituzione definitiva del Ministero fosse nota a Torino.

Adesso che la Permanente piemontese si è disciolta, qualche giornale napoletano propone di creare una *Permanente napoletana*. Speriamo che il consiglio non sia accettato, altrimenti parrebbe troppo vero il detto di Massimo d'Azeglio che gl'Italiani hanno tutti in un cantuccio del loro cuore la guerra civile.

L'*Opinione* scrive in data del 13:

Nel Comitato privato della Camera di stamane, fu approvato il progetto di legge pel sussidio da accordarsi per l'esperimento del sistema Agudio sulla strada ferrata del Cenisio.

La Camera si è radunata alle ore 2 in Comitato segreto, per discutere il bilancio delle sue spese interne.

Sappiamo che fu sottoposto al Consiglio di Stato il quesito, « se possa un Consiglio comunale, senza eccedere la propria competenza, ingerirsi nel regolare colle sue deliberazioni il suono delle campane per le funzioni religiose, e dare disposizioni circa al pagamento al clero dei diritti mortuarii. » Il Consiglio di Stato rispose negativamente, soggiungendo che l'intervento del Consiglio comunale in queste cose deve essere limitato a provocare le disposizioni dell'Autorità politica per impedire degli abusi.

(Nazione.)

Sotto il titolo *Un atto riprovevole*, leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 12:

Questa notte dopo le 2 fu fatta scoppiare una bomba di ghisa dello spessore di centimetri 1 ½ assicurata mediante gancio all'inferriata di una finestra sotto il portico della casa del signor cav. F., in via Zucco. Lo scoppio terribile destò in soprassalto tutto il vicinato; il proiettile, svelta la inferriata, era esploso nella stanza a pianterreno, ed alcuni frantumi, trapassandone il soffitto ed il pavimento, penetrarono nella camera superiore, ove dormiva il fratello del sig. F. con la propria sposa ed un loro bambino; ma volle fortuna che rimanessero illesi, non meno che gli altri della famiglia.

Tanta fu la forza dell'esplosione che le impannate della casa F. non meno che quelle di molte case vicine furono ridotte in mille pezzi.

La voce pubblica non manca di attribuire la causa di questo selvaggio attentato alla opposizione che viene mossa al signor F. per la carica di cui è rivestito; ma in questo momento, e in presenza di una rispettabile famiglia fatta segno, nel cuore della notte e nella propria abitazione, ad un attacco indegno, le cui conseguenze potevano essere lagrimevoli e fatali a molti altri cittadini, noi crediamo nostro unico dovere farci gl'interpreti dell'opinione di tutti gli onesti dichiarando solennemente che colle armi dell'assassino non si difende alcuna causa.

P. S. Mentre stavamo scrivendo ci si annunzia che in città va coprendosi di firme un indirizzo, quale protesta contro l'atto esecrabile sopra riferito, e quale attestato di conforto e di congratulazione verso la persona e la famiglia che ne furono illese.

La nostra piena adesione all'indirizzo è tutta nelle parole colle quali annunziammo il fatto che lo motivava.

Togliamo a questo proposito dalla relazione della seduta del 12 al Consiglio comunale di Padova il seguente brano:

Tolomei. Prima che si apra la seduta, giacchè nessuno domanda la parola, tuttochè mi dolga di non avere l'eloquenza adatta all'enormità dell'attentato, commesso la scorsa notte in danno del sig. Federico Frizzerin e della sua famiglia, ed all'altezza dell'indignazione, che noi tutti sentiamo, e con noi tutta la popolazione, parlerò io. È veramente doloroso, che un uomo integerrimo, chiamato a sedere nella Giunta per elezione spontanea dal nostro Consiglio, che sacrifica con abnegazione operosa il proprio interesse, la propria quiete, l'opera stessa della propria fama di giurisprudente, che, sempre dietro la scorta di oneste e ferme convinzioni ha cooperato al progresso della pubblica beneficenza, della pubblica istruzione, abbia ad essere l'oggetto di violenze, che dal basso si levano turpi ed anonime. È veramente doloroso, imperocchè, a qual punto arriveremo noi se un tal fatto passasse sotto la transazione del silenzio?... Se dobbiamo rallegrarci che lo straniero sia partito da qui, non ci rallegreremo a buon tempo se lo spirito degli schiavi è ancora rimasto tra noi: giacchè tutto ciò ch'è anonimo, feroce e codardo, è colpa di schiavo; è colpa di schiavo tanto più assurda, inquantochè oggi la necessità non dà più pretesto ad alcuno di tentare all'oscuro fatti sì enormi, mentre a tutti armi più efficaci consente la libertà, e quali si possono e si debbono adoperare a viso scoperto. Per conseguenza, o signori, deplorando un fatto così orribile, tanto coi miei colleghi, che col pubblico, di cui credo farmi l'interprete, propongo per quest'egregio nostro concittadino un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio, riprovando con unanime sdegno il tenebroso attentato commesso la notte 11 maggio contro la vita e la famiglia dell'assessore Federico Frizzerin, lo felicita del cansato pericolo, lo ringrazia per la sua solerzia esemplare, disinteressata e sapiente a pro' del Comune, e lo prega a continuare l'opera sua pel progresso dell'istruzione e della beneficenza pubblica. » *(Applausi prolungatissimi.)*

Sindaco. Accetto con animo commosso, a nome della Giunta, l'ordine del giorno proposto dal consigliere Tolomei. Tutti gli onesti della città riconoscono ed applaudono nel Frizzerin il cittadino integerrimo, zelante, impavido, che tanto giovò e giova alla pubblica beneficenza ed alla pubblica istruzione.

Chi dunque approva l'ordine del giorno, si alzi.

Tutt'i consiglieri si alzano dai loro seggi. *(Applausi.)*

Frizzerin. Non dico che una sola parola; sono grato della lusinghiera dimostrazione, che mi conforta di tante amarezze.

La singolarità del momento m'impedisce dire di più. *(Applausi.)*

Il dispaccio di Pest dell'*Agenzia Stefani* di cui facciamo cenno nella *Rivista* è il seguente. Lo pubblichiamo tale e quale senza articoli, e lasciamo i punti e le virgole del dispaccio originale:

« *Pest* 13. — Progetto indirizzo maggioranza da suo assenso alle riforme annunziate discorso Trono, considera Costituzione 1867 come base queste riforme. Indirizzo fa risaltare necessità mantenere pace; esprime voti perchè soppriinasi istituzione militare nei confini militari, domanda con termini assai moderati incorporazione Dalmazia. Progetto indirizzo sinistra moderata fa risaltare necessità modificare leggi 1867; dichiarasi nel rimanente d'accordo colle riforme proposte DAL *partito estremo*, dice oggi riforma sulla base leggi attuali è impossibile. Sviluppò programma partito estremo. »

Per decifrare e completare la sibillina notizia, valga il seguente dispaccio del *Correspondenz Bureau* pubblicato nei giornali triestini:

« *Pest 13 maggio.* — La *Pest. Corresp.* reca: Tutti i partiti della Camera dei deputati hanno terminato il progetto d'indirizzo. Quello del partito Deak aderisce in generale ai desiderii di riforma espressi nel discorso del Trono; considera la Costituzione del 1867 come il punto di partenza e la base dell'opera della riforma. L'indirizzo insiste particolarmente sulla conservazione della pace; accentua il desiderio, non contenuto nel discorso del Trono, che venga introdotta la Costituzione nei Confini militari, cioè che sia abolito colà il Governo militare; e domanda, in forma moderatissima, che la Dalmazia venga incorporata di nuovo alla Corona di S. Stefano. Il progetto d'indirizzo della sinistra moderata fa risaltar la necessità di modificare le leggi del 1867, ma del resto si dichiara d'accordo coi disegni di riforma *della Corona*. L'estrema sinistra dichiara in modo assoluto che qualunque riforma è impossibile sulla base di diritto pubblico esistente, e svolge le idee di diritto pubblico avvenire del partito estremo. »

Parigi 6 maggio.

Viene confermato che fra poche settimane la Regina Isabella si recherà a Marienbad, accompagnata dal medico imperiale, dott. Fauvel.

Berna 11 maggio.

Il Consiglio federale invita la Confederazione della Germania settentrionale, l'Italia e il Baden a mandare a Berna un plenipotenziario ad una Conferenza che si terrà per trattare della ferrovia del Gottardo.

Dalla notte di sabato le acque del Reno si sono abbassate; il pericolo è scomparso.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Roma 12. — Assicurasi che col vapore il *Generale Abbattuci*, siasi perduto un milione di franchi indirizzato al Governo pontificio. Il numero dei volontarii pontificii morti in quel disastro e di 23, cioè, 15 zuavi e 8 legionarii.

Parigi 13. — Banca. Aumento; numerario milioni 19 $^3/_5$; portafoglio 186; anticipazioni 11 ½; Tesoro 7 $^3/_5$; conti particolari 234 ½. Diminuzione: biglietti 21.

Madrid 13. — L'emendamento Orense relativo all'immediata abolizione della schiavitù, fu respinto dopo una dichiarazione del Governo che questa grave questione sarebbe trattata col concorso dei deputati di Cuba. L'articolo 32 è approvato con voti 96 contro 56.

FATTI DIVERSI.

Dio, la famiglia e la patria è il titolo di un libretto d'oltre cento pagine in 16.° che compendia i doveri morali e civili, ed è proposto alle Scuole serali del popolo dal suo autore Giuseppe Sacchi, direttore della Biblioteca nazionale di Milano. Questo libretto incontrò il pubblico favore così, ch'ora ne vien fatta una terza edizione co' tipi di Giacomo Agnelli in Milano. Le tre parti corrispondenti al titolo dell'opera si suddivino in altre minori.

Nella prima si ragiona intorno a Dio crea-

tore, Dio redentore, Dio nelle opere della fede, Dio nelle opere della carità. Nella seconda, sono argomento a sagge considerazioni e ad affettuose scene domestiche ivi descritte, la madre, il padre i figli, i fratelli, la famiglia educatrice. La terza parte comprende: il nostro nido, le nostre memorie, i doveri verso la patria, lo Statuto del Regno.

Gli argomenti toccati in queste varie parti sono capaci, come ognun ben comprende dello svolgimento più ampio e diffuso; ma chi consideri ch'essi sono proposti all'intelligenza dei frequentatori delle Scuole serali, troverà, leggendo il libretto, che la loro scelta e il modo con cui sono trattati sono i più opportuni a conseguire l'intento propostosi dall'autore. Le recenti rivoluzioni politiche hanno annebbiato le menti delle nostre popolazioni, e s'ha bisogno di limpide idee che le ritornino al sereno amore della virtù; e questo farmaco morale è infuso il tutto il libretto, che inoltre è reso gustoso coll'amenità della forma e colla varietà dell'erudizione.

Servizio militare delle ferrovie. — Scrivono da Firenze al *Giornale di Padova*:

Il ministro dei lavori pubblici, dietro domanda del ministro della guerra, sta per indirizzare alle Società ferroviarie del Regno una circolare, con cui le invita a ricevere come impiegati nelle loro amministrazioni un dato numero di ufficiali, sott'ufficiali e soldati appartenenti all'arma del Genio. Questi militari, secondo il progetto del Ministero della guerra, di cui vi tenni altre volte parola, dovranno apprendere tutto ciò che si riferisce al servizio di una ferrovia, sia dal lato tecnico che dal lato amministrativo, in guisa da poter all'occorrenza assumerlo essi stessi esclusivamente, come si fece nell'ultima guerra dalla Prussia con tanto vantaggio della strategia e come si sta ora facendo dalla Francia e dalla Russia. I suddetti militari, benchè impiegati presso queste Società ferroviarie, e quindi soggetti alle loro regole e discipline, tuttavia continueranno sempre a far parte dell'esercito attivo, e non riceveranno dalle Società alcuno stipendio. L'importanza di questa disposizione ministeriale riesce così manifesta, che credo inutile di spendere molte parole per farla risaltare. Dopo i felici risultati ottenuti dalla Prussia, è certo che tutti gli Stati termineranno coll'adottare questo sistema di affidare in tempo di guerra il servizio delle ferrovie ai proprii militari, ed è quindi da lodarsi l'attuale ministro della guerra, il quale si affrettò ad introdurre anche nel nostro esercito una così importante innovazione.

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale l'8 maggio 1869.

Quindicina dal 26 aprile all'8 maggio 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,526,707	438,622	1,965,329
Genova	4,639.035	503,049	5,142,084
Milano	2,960,686	294,443	3,255,129
Torino	1,171,783	700,390	1,872,173
Venezia	464,067	78,830	542,8?7
Alessandria	181.510	61,892	243,402
Ancona	661,847	49,884	711,731
Ascoli-Piceno	63,786	15,561	79,347
Bari	348.065	69,768	417,833
Bergamo	116.509	109,004	225,513
Bologna	660,158	180,302	840,460
Brescia	252,842	291,446	544,288
Carrara	134,218	912	135,130
Chieti	113,548	16.921	130,469
Como	290,573	19,691	310.264
Cremona	43,010	74,521	117,551
Cuneo	93,102	46,796	139,890
Ferrara	543,048	18,000	561,048
Foggia	30,000	12,061	42,061
Forlì	114,494	26,360	140,854
Lecce	122,450	39,694	162,144
Lodi	21,349	39,226	60,575
Macerata	64,764	4,344	69,108
Mantova	5,600	15,442	21,042
Modena	65,710	71,530	137,240
Novara	64,726	74,258	138,984
Padova	66,976	112,614	179,590
Parma	233,532	93,427	326,959
Pavia	99,151	142,309	241,460
Perugia	404,328	11,756	416,084
Pesaro	208,567	36,368	244,935
Piacenza	214,671	38,369	253,040
Porto Maurizio	10,267	46,406	56,673
Ravenna	249,121	45.225	294,346
Reggio nell'Emilia	109,934	140,819	250,753
Salerno	157,042	13,640	170,682
Savona	195,994	10,007	206,001
Teramo	31,317	3,178	34,495
Udine	64,281	39.612	103.893
Vercelli	166,309	87,348	253.657
Verona	44,972	89,414	134,386
Vicenza	4,596	30.167	34.763
Vigevano	88,359	36,398	124,757
Totale	17,103,004	4,230,004	21,333,008
Quindicina dal 19 aprile al 1.° maggio 1869.			
Napoli	2 434,447	569,112	3,003,559
Palermo	893,428	222,093	1,115,521
Aquila	80,431	37,858	118.289
Avellino	16,858	47,666	64,524
Benevento	33,869	8,646	42,515
Cagliari	757,336	86,786	844,122
Caltanisetta	203,241	35,775	239,016
Caserta	7,100	4,352	11,452
Catania	476,746	23,528	510,274
Catanzaro	124,337	121,962	246,299
Cosenza	81,774	137.886	219,660
Girgenti	463,171	70,862	534,033
Messina	1,264,089	60,948	1,325,037
Reggio di Calabria	236,117	168,991	405.108
Sassari	114,439	79,335	193,774
Siracusa	237,560	58,322	295,882
Trapani	59,815	32,458	92,273
Totale generale	24,587,762	6,006,584	30,594,346

Linea internazionale d'Italia pel Sempione. — I signori soscrittori alle Obbligazioni della ferrovia del Sempione sono informati che, in conformità delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale del 31 gennaio scorso, la consegna dei titoli definitivi avrà luogo a datare dal 1 maggio corrente.

Questa consegna viene operata: per l'Italia settentrionale e centrale, nell'Ufficio della Compagnia a Firenze, via Rondinelli, N. 8; per le Provincie meridionali a Napoli presso il signor R. Petrucci e C., 33, largo S. Trinità Maggiore; a Roma presso i banchieri signor Guerrini e C. e signori Marignoli e Tommasini.

I titoli definitivi al portatore saranno consegnati contro cambio dei certificati provvisorii e contro pagamento del 4° versamento, il quale è obbligatorio per poter partecipare all'estrazione di 3,500,000 franchi di premii.

I Numeri portati dai titoli definitivi sono quelli che concorrono a questa estrazione, il giorno della quale sarà fissato con ulteriore avviso.

I signori soscrittori delle Provincie spedindo il certificato provvisorio devono aggiungere all'ammontare del 4° versamento l'importo del bollo governativo, agio e spese postali pel rinvio dei titoli definitivi in lettera raccomandata.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 13.

Rendita	da	59 60	a 59 55
Oro	»	20 74	» — —
Londra	»	25 98	» 25 94
Francia	»	104 —	» 103 ⅞
Obblig. tabacchi	»	452 —	» 451 75
Azioni »	»	659 —	» 658 —
Prestito nazionale	»	79 90	» 79 80

Parigi 13 maggio.

	del 12 maggio.	del 13 maggio
Rendita fr. 3 %	71 85	71 72
» italiana 5 % in cont.	57 —	57 12
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	471 —	472 —
Obbl. ferr. »	232 —	232 75
Ferrovie Romane	54 50	54 —
Obbl. ferr. »	132 50	132 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 25	151 75
Obblig. ferroviarie meridion.	163 50	163 —
Cambio sull'Italia	3 ¾	4 —
Credito mobil. francese	252 —	250 —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	432 —
Azioni » »	640 —	638 —
Vienna 13 maggio.		
Cambio su Londra	124 30	124 25
Londra 13 maggio.		
Consolidato inglese	92 ¾	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 maggio.

	del 12 maggio.	del 13 maggio.
Metaliche al 5 %	61 40	61 40
Dette inter. mag. e novemb.	61 40	61 40
Prestito 1854 al 5 %	69 40	69 35
Prestito 1860	100 60	100 —
Azioni della Banca naz. austr.	745 —	746 —
Azioni dell'Istit. di credito	282 40	282 —
Londra	124 35	124 —
Argento	121 75	121 —
Zecchini imp. austr.	5 88	5 85
Il da 20 franchi	9 94 ½	9 90

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Il cav. dott. **Crommelinck** di Parigi, potrà essere consultato in *Venezia* (dalle 12 alle 2) all'*Albergo della Luna*, sulle malattie delle *vie orinarie* reputate *incurabili*, a partire da lunedì 10 corrente. 365

4

Gli *scheletri* del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi *vent'otto* compagni periti di fame, accanto a molto sacchi di cioccolatte *puro* e di caccao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica si offre a pubblico *la Revalenta al cioccolatte* Du Barry di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, perciò riesce 6 volte *meno* costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze, L. 2.50, per tazze 24, L. 4.50, per 48 tazze, L. 8; tavolette per fare 12 tazze, L. 2: 50. Barry Du Barry e C. 2, Via Oporto, TORINO. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci.* » all'Aquila Nera. » - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi.* — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filippuzzi.* — A CENEDA, *Marchetti.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 maggio.

Arrivavano ieri: da Traù, il pielego austr. *S. Nicolò*, cap. Frenich, con olio per Palazzi; e da Patrasso, il brig. ital. *Mosè*, cap. Fraticelli, vacante, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Il mercato non offerse molta attività negli affari, che si spiegavano più vivaci nei coloniali, tanto nei caffè che negli zuccheri, in relazione a quanto si manifesta sui principali mercati esterni. Dall'interno abbiamo calma maggiore nelle granaglie, senza ribassi ulteriori, e buone relazioni generali sulla educazione dei bachi. Tanto egualmente si scrive da Milano, ove i frumenti venivano meno offerti, ed erano più abbandonati i formentoni e le segale. Per le sete classiche e belle, trovasi collocamento I contratti sui bozzoli si fanno tuttora da lire 6 : 50 fino a lire 7. L'allevamento dei bachi ivi pure procede molto bene; solo parlavasi di grandi defezioni in Spagna, nè dei bachi, molto sodisfacenti le notizie di Francia. A Parigi, le farine salivano a fr. 54 : 25, e per giugno a fr. 54 : 50, per luglio ed agosto a fr. 55 : 50, e per gli ultimi 4 mesi dell'anno a fr. 55. A questi limiti, ulteriore ribasso credesi impossibile, tanto più, che la debolezza nei prezzi non fu generale su tutti i porti. Brusselles sembra influenzata al sostegno per l'andamento di Londra. Finora però la domanda spiegata si ha solo dell'avena Dei mercati settimanali sapevasi che 12 erano aumentati, 58 sostenuti, e 59 ribassati, mentre nella precedente, erano 12, 66, 54.

Le valute vennero molto cercate nell'effettivo fino a 4 ¼ per %; il da 20 franchi a f. 8 : 10 ½, e lire 20 : 80 per carta, di cui lire 100 per f. 39, oppure 96 ½ ad ¼; la Rendita ital. da 55 ½ a ¾; le Banconote ad 82.

Risulta dal movimento di n.° 43 piazze italiane colla Banca naz., nel periodo di tempo dal 26 aprile all'8 maggio, che per la importanza, Venezia tiene l'ottavo posto, mentre Brescia tiene il settimo posto soltanto, per l'avanzo di lire 1381.

A Genova, il 12 maggio, le Azioni della Banca segnavansi a lire 1970; la Rendita ital. a 59 : 30; il Prestito naz. a 79 : 25; le Azioni dei Tabacchi a 660; le Obbligazioni a 452.

Necrologia.

Giovanni Battista Gallicciolli, negoziante onorato, e cultore appassionato e felice della bella letteratura, è morto ieri, in età di 61 anno tra il compianto dei molti amici, che, conoscendolo da vicino, ebbero il mezzo di apprezzare le belle doti dell'ingegno e del cuore, delle quali egli era fornito.

Treviso 11 maggio.

Frum. samina Piave garant. di grosse triv.ᵉ 124 alle 126	da It. L. 15 : —	ad It. L.	15 : 50
» da pistore 124 alle 126	» 14 : —	»	14 : 50
» mercantile 120 alle 125	» 13 : 25	»	14 : 30
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	» — : —	»	— : —
» nuovo giallo nostrano e colorito	7 : 25	»	7 : 50
» nuovo giall.ᵒ e breg.	7 : 75	»	8 : 50
Avena nuova	— : —	»	10 : —
ogni 100 libbre grosse trivigiane.			
Frumento nuovo, pronto ricev.	— : —	»	— : —
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	— : —	»	— : —
Giallone e pignolo bregantino	— : —	»	— : —

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Marsiglia 8 maggio.

In granaglie, si vendevano ett. 35,000, e non variavano i prezzi; le importazioni di ett. 180,760, che nel mese di aprile furono complessivamente di ett. 384,720, rimanendo in deposito, il 7 corr., ett. 9,838,325. Deboli prezzi anco nel riso. Diversi acquisti si faceva degli zuccheri greggi che chiusero più calmi, e declinavano anche i raffinati, quantunque la domanda si mantenesse. Pilè da fr. 43 a fr. 43 : 25 fino a fr. 43 : 75 i 50 chil. con 2 per % di sconto. Sonosi sostenuti i caffè, di cui non mancarono vendite e rivendite nel pronto, e da arrivare, rimanendo in deposito chil. 3,810,227. Non variava il caccao; il pepe Sumatra manca, e si esita a fr. 60 i 50 chil. Invariate le sementi. Sesame d'Italia a fr. 46.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFIZIALE
del giorno 14 maggio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 59 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 80	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	192 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 70
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	217 80
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 ½	25 98
idem.			idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 25
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 12 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Larollèe, da Parigi, - De Schauss, dott., da Monaco, ambi con moglie, - Fell P. G., dall'America, - De Schonborn, conte, da Praga, - Hübner A., dalla Moravia, tutti tre con famiglia e seguito, tutti possid. — Elia L., - Péters L., ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Rey G., - De Vresse, - Leclere, tutti tre da Parigi, con moglie, - Read L., - Miss Read, - Sig.ᵃ Arabella Norman, con famiglia e seguito, tutti tre da Londra, - Rev.° T. Leisleman, - William Leisleman, dott., - Graham Hatchison, con famiglia e seguito, tutti tre dalla Scozia, - Cramer P., dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Strokerek J. G., - Heinsch H., ambi da Amburgo, - Galoti C., da Milano, con figlia, - Martino F. W., da Sheffield, - Mitra A., da Pargi, tutti negoz. — Scarpavini A., poss., da Parma, con figlio.

Albergo Vittoria. — Ram F., - Childers J. M., con famiglia, - Porvell J., tutti tre da Londra, - Serego co. Gio., - Serego Allighieri co. F., ambi da Verona, - Sig.ᵃ Gentili Selonfinzi, da Milano, - Loè G. B., da Palmanova, tutti poss.

Albergo la Luna. — Poulard E., da Parigi, - Glücksberg E., da Varsavia, - Rodi cav. E., - Cassamorata cav. A., ingegn., con famiglia, ambi da Firenze, - Rtisteghi R., - Comelli G., - Socini F., tutti tre da Bologna, - Barinetti E., da Milano, - Martelli V., da Novi Ligore, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Gadalata conte F., - Carabelezza P., ambi con famiglia, - Benzini dott. O., tutti tre da Napoli, - Bianchini E., da Milano, con moglie, - Aschieri G., da Lodi, con fratello, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Chaen A., - Gareline, ambi da Parigi, De Lorenzi, cav., da Napoli, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Travisan dott. A., da Portogruaro, - Revedin contessa G., da Treviso, - Carchi A., da Castelfranco, - Bolini F., da Bologna, - Forchino avv. G., da Padova, - Bevilacqua A., - Mangarolli G., ambi da Verona, - Fabbrare G., ingegn., da Torino, - Cuneo, avv., da Firenze, - Torin C., da Vicenza, - Apostoli P., da Este, - Sardo G., da Crespan, ambi con figlio, - Braento L., - Paganero don F., ambi da Tredossi, tutti poss. — Corsini M., agente, da Verona. — Gierii P., studente, da Milano.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 maggio, ore 11, m. 56, s. 7, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 13 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.62	mm. 761.28	mm. 761.46
Temperatura (0° C.ⁱ) Ascint.	18.6	23.1	20.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	16.8	18.6	17.1
Tensione del vapore	mm. 13.14	mm. 13.18	mm. 12.74
Umidità relativa.	82.0	63.0	73.0
Direzione e forza del vento	N.	S.	S. S. O.
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	5	5	3
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 13 maggio alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. 25.0
minim. 17.5
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 13 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò nella Penisola; si abbassò in Sardegna. Bel tempo. Domina il vento Greco. Il mare, che generalmente è calmo, è grosso al Porto Torres.

Il barometro si abbassò in Spagna
Probabili temporali al Sud d'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 15 maggio, assumerà il servizio la 4.ᵃ Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ᵃ Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Venerdì 14 maggio.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Lo spiritismo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 18.

Mare del Nord
Fanale a luce fissa sopra Kwak-Koek
Canale Woorne.

Il ministro della marina olandese rende noto che il 27 febbraio 1869, venne acceso un nuovo fanale sul Kwak-Koek, posto al lato Sud dell'isola Woorne.

La luce del fanale è fissa bianca, alta 10m5 sul livello dell'alta marea, e con atmosfera chiara sarà visibile a 6 miglia di distanza tra il N. 26° 30' O. e il S. 26° 30' ...

L'apparecchio d'illuminazione è catottrico.

Il fanale è sorretto da una colonna in ferro e la sua posizione geografica è latit. 51° 49' 53" N., long. 1° ... 17" E. di Parigi.

AVVERTIMENTI. — Giungendo dal largo, guidati dai fanali di Goedereede e Kwarden Koek, appena oltrepassato il Nord Pampus si governerà sul fanale Kwak per andare a quello di Hellevoetsluis col quale si schiva la corrente ... Jarly.

L'allineamento dei due ultimi fanali conduce press' poco in mezzo alle mede 3 e 4 del Bokkengat.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 18° 30' N. E. 1869.

Manica
Meda Rochefort e Gavitello
Della Clef-d'Aval.

La torre-meda, che segnalava lo scoglio Rochefort nel canale della Bigne (Ille-et-Vilaine), venne distrutta dal mare.

Si rimpiazzò provvisoriamente con una meda in legno.

Il gavitello della Clef d'Aval nel canale della Grande Porte venne portato via dal mare.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 24 aprile 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 19.

Oceano Atlantico Nord
Segnale di nebbia a Capo Fourchu
Nuova Scozia.

Il Governo coloniale del Canadà rende noto che venne stabilito un fischio a vapore vicino al faro del Capo Fourchu, entrata occidentale del Sound di Yarmouth.

Durante i tempi di nebbia e delle burrasche di neve la macchina emetterà un fischio della durata di dieci secondi ogni minuto, restando così cinquanta secondi d'intervallo tra un fischio e il successivo.

Il fischio sarà sentito:

In tempo calmo	dalla distanza di circa	15 miglia
Col vento in favore	» »	20 »
Con tempo burrascoso	» da	5 a 8 »
Col vento contrario	» »	3 a 5 »

Stati Uniti — Caroline del Sud
Fanali sull'isola Hilton Head.

Il Governo degli Stati Uniti rende noto che dal 15 marzo 1869 si cessò di accendere i fanali d'allineamento sull'isola Hilton Head, entrata di Port Royal.

Soppressione del fanale a luce rossa
A Santa Croce di Teneriffa.

Un avviso del comandante Pierre della fregata francese la Néréide, in data del 9 febbraio 1869, fa conoscere che il fanale a luce fissa rossa posto all'estremità del molo di Santa Croce di Teneriffa, non è più acceso da molto tempo.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 24 aprile 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 20.

Mare Mediterraneo — Isola d'Elba
Gavitello sulla secca di Capo Bianco
A Nord dell'isola presso Portoferraio.

A partire dal 1.° maggio 1869, verrà ormeggiato sopra la secca suddetta un gavitello con campana in bronzo per indicarne ai naviganti la posizione.

Il gavitello è tinto in bianco, è sormontato da un'armatura in ferro per sostegno della campana, e porta alla sommità una sfera tinta in rosso.

È ormeggiato in 3 metri d'acqua, alla distanza di circa 450 metri verso Nord della Punta di Capo Bianco. L'elevazione della sfera dal livello del mare è di metri 3,30.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 30 aprile 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 153. 375

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Verona — Distretto di Cologna-Veneta
LA PRESIDENZA
Del Consorzio XIII Guà Parte Destra.
AVVISO.

Gl'interessati in questo Consorzio sono convocati in generale Assemblea nel giorno di mercordì 26 maggio in corso, alle ore 6 ant., in una delle Sale di quel Palazzo municipale, allo scopo:

Di adottare, in seguito alla esposizione finanziaria che verrà premessa dalla Presidenza, i provvedimenti indispensabili per far fronte alle passività dei bilanci 1868, 1869 e ciò mediante imposizioni rateali di *gettiti* commisurati all'importo ed alle scadenze maturate e maturande nel frattempo delle passività stesse; ovvero mediante autorizzazione esplicita a conchiudere un prestito equivalente; *e se l'Assemblea si appigli a questo partito*;

Di nominare, in analogia al disposto dall'art. 12 del Regolamento 20 maggio 1806 e da quello 112 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, *nove* membri straordinarii, cioè uno per ciascuno dei riparti consorziali; colle norme — se l'adunanza non giunga al terzo degl'interessati — statuite dal Convocato generale colla deliberazione 3 ottobre 1863, impartendo alla Presidenza straordinaria che viene costituita dall'unione di questi, coi membri della pianta morale, ogni opportuna facoltizzazione obbligatoria il Consorzio.

Avvertesi:

1. Che le deliberazioni del Convocato saranno valide qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti, ed obbligatorie anche pei non comparsi.

2. Che le procure, per superiore disposizione non esenti da bollo, non saranno ammesse se non siano estese nelle forme e colle modalità prescritte.

Il presente viene pubblicato nelle regie città di Venezia, Padova, Vicenza e Verona, non che in tutti i Comuni della consorziale periferia e nella *Gazzetta di Venezia*, e in quella di Verona intitolata *L'Adige*, e letto dall'altare *inter missarum solemnia* a cura dei rev. parrocai, i quali vengono all'uopo interessati.

Cologna Veneta, 8 maggio 1869.

Pel Presidente di turno,
FINCO dottor SEBASTIANO.

Il Deputato,
Camuzzoni Bortolo.

Il Cancelliere,
G. Canestrari.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8059. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio, vol. 1 delle firme sociali, la firma della Società anonima sotto la denominazione di Compagnia di Commercio, istituitasi in Venezia per pubblico atto 19 dicembre 1868, rogato Pasini, notaio veneto, ed approvato col reale Decreto 7 febbraio 1869 N. MMCV.

Detta Società si occupa di operazioni di commercio in genere nella maggiore estensione possibile per conto proprio ed in commissione. La sua durata è di anni 20, da oggi, in cui si ritiene costituita definitivamente.

Il capitale sociale è di tre milioni di lire italiane, rappresentato da 3000 Azioni di L. 1000 ognuna, intestata al nome od al portatore. Gli atti della Società dovranno portare la firma di un direttore e del gerente, ed in mancanza di quest'ultimo, la firma di due direttori. Direttori attuali sono i signori Alessandro Malcolm, Leone Rocca, Sigismondo Blumenthal, Angelo Rosada. Il gerente non è per anco nominato. Gli annunzii della Società verranno pubblicati mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 4 maggio 1869.
Pel Presidente, impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 1440. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Mazzocco Teresa maritata Penacchini madre ed Irene-Maddalena Penacchini figlia di Barucchella venne nominato, con Decreto odierno pari Numero in curatore dell'assente e' ignota dimora Penacchini Francesco, quest'avv. Angelo dott. Ferrarese, affinchè rappresenti i figli dell'assente medesimo in Giudizio e fuori.

Tanto si porta a notizia per ogni effetto di legge.

Dalla R. Pretura,
Badia Polesine, 5 aprile 1869.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 4888. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che, sopra istanza 26 settembre 1868, N. 12476, della Società di mutuo soccorso pei maestri elementari di queste Provincie, in confronto del signor Gerardo Berina fu Valentino, vengono fissati i giorni 16, 23 e 30 giugno p. v., dalle ore 11 alle 12 meridiane, pel triplice esperimento di vendita giudiziale dello stabile sottodescritto e stimato italiane lire 1866, il quale in tutti e tre gli esperimenti sarà deliberato al miglior offerente, ma però a prezzo almeno eguale o superiore alla stima, e sotto tutte le altre condizioni indicate nel Capitolato, inserito nell'istanza suddetta, ostensibile ad ogni aspirante da quindici giorni prima del primo esperimento nella Cancelleria di questo R. Tribunale.

Stabile da vendersi.

Porzione dello stabile a S. Marco, Ponte dei Dai, ora ad uso di Albergo, denominato il Leon Bianco, porzione descritta nel vecchio estimo provvisorio al Numero di mappa 1696, col civ. N. 935, in Corte Spineda, ed all'anagrafico N. 851, ora nell'estimo stabile del Comune censuario di S. Marco, descritta al Numero di mappa 1666 sub. 1, per porzione di casa con porzione di corte ed andito al N. 1664, colla superficie di pert. 0.02 e rend. di L. 41 : 44, ed al Numero di mappa 1666 sub 2 per altra porzione di casa, corte ed andito come sopra, colla superficie di pert. 0.01 e rend. di L. 41 : 44, tutto ciò rilevato e valutato dall'atto di stima giudiziale 15 giugno 1868, N. 9053 per l'importo di italiane L. 1866.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1869.
MALFÈR.
Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 15 MAGGIO.

Se si tenesse conto dello spirito che regna nelle riunioni elettorali di Parigi, le elezioni dovrebbero riuscire del rosso più vivo. I nove ex deputati di Parigi, sebbene tutti dell'opposizione, meno il sig. Darimon, il quale è passato nelle file governative e che non si presenta nemmeno, sarebbero messi a fascio da certi elettori, coi campioni dell'Impero. Essi non ne vogliono sapere di questi, come non vogliono saperne di quelli. Quei deputati parvero tutti o indecisi o fiacchi e soprattutto non accontentarono i loro elettori nella questione sociale. Gli oratori delle riunioni trovano che anche i candidati più radicali sono a questo proposito troppo guardinghi. Difatti, il sig. Tolain, nella riunione della circoscrizione, della quale era deputato prima il sig. Carnot, dicendo pure che aveva tutte le propensioni pel sig. Gambetta, lo invitò però a spiegarsi sulla questione sociale.

Il sig. Gambetta accettò il pericoloso invito, e disse che si sarebbe spiegato. Secondo la *Liberté* però sembra che egli abbia parlato nel suo discorso di molte cose, che abbia adoperato le frasi più rumorose, che abbia fatto furore domandando l'espulsione dei Gesuiti, ma che sulla questione sociale non abbia detto nulla. Ciò non impedì che gli spettatori, sebbene diffidenti, come deve essere la democrazia radicale, abbiano tenuto conto all'oratore delle sue buone intenzioni, ed essi non hanno insistito più a lungo. Difatti non è la cosa più agevole lo spiegarsi sulla questione sociale, innanzi ad operai, i quali, credendo il capitale un tiranno, vorrebbero impadronirsi della metà dei capitali dei loro padroni, per divenire tiranni anch'essi, almeno a metà. I candidati debbono pur contare sui voti dei padroni, i quali ci penserebbero prima di lasciarsi scorticare così, per quanto fossero anche nemici dell'Impero.

Una delle questioni che si agitano spesso nelle riunioni parigine è pur quella del mandato annuale. La diffidenza, che, secondo il sig. Bancel, è la caratteristica della democrazia radicale, si mostra anche qui. Col mandato annuale si vorrebbero impedire le progressive conversioni a destra, di cui qualche deputato, già dell'opposizione, diede l'esempio. Ogni anno il deputato dovrebbe ritemprarsi alla fonte dei proprii elettori. Questa limitazione non piace ai candidati, e il sig. Carnot difatti ha ricusato. Il sig. Gambetta invece ha fatto capire che accetterebbe. Nol disse espressamente, poichè il mandato, essendo per legge quinquennale, l'obbligarsi a dimettere il mandato ogni anno potrebbe essere ritenuto contrario alla legge, e perciò l'elezione potrebbe essere dichiarata nulla. Ma però il sig. Gambetta disse e non disse, e fece capire che ne assumerebbe l'obbligo morale. Tanto varrebbe accettare un mandato imperativo. La posizione del deputato verso gli elettori sarebbe umiliante e non crediamo che possa piacere nemmeno al sig. Gambetta. Ma si accetta, prima dell'elezione, tutto ciò che può piacere a quell'essere essenzialmente nervoso, che è l'elettore, e vedendo simili scene, si capisce che non ha torto il sig. Girardin, quando chiama le elezioni generali la *fiera dei suffragii*.

Se però questa è l'intonazione delle riunioni parigine, crediamo che l'urna apparecchi una viva sorpresa a coloro che se ne fidassero. Confessiamo che non crediamo punto alla riuscita dei signori Gambetta, Rochefort, Baudin, ed altre candidature-proteste dello stesso genere. I deputati uscenti di Parigi saranno probabilmente rieletti. La gran lotta sarà nella terza circoscrizione tra Olivier e Bancel e nella settima tra Ollivier e i molti concorrenti. Ma appunto perchè alcuni oratori imprudenti hanno sollevato la questione sociale, è probabile che tutti quelli che hanno qualche cosa da perdere si stringano attorno a coloro, che credono che la proprietà sia tra le cose più rispettabili di questo mondo. Gli oratori delle riunioni avranno perduto il fiato, e certi candidati poco serii avranno fatto invano le loro promesse.

Nei dipartimenti è probabile che acquisti terreno il terzo partito, il quale, come si sa, si rassegna ad accettare le libertà dall'Impero. Le adesioni date da certi giornali che sanno fiutar bene l'aria che spira, a questo partito, mostra che si crede ch'esso abbia un certo avvenire. Il discorso dell'Imperatore a Chartres farebbe credere che anche negli alti circoli si comprenda che si deve andar innanzi nella via intrapresa. Il paese sospira la pace, il Governo non sembra disposto a far la guerra. Quando la dinastia napoleonica non vuole o non può dar la gloria alla Francia, è necessario che le dia la libertà.

Un dispaccio che ci giunge in questo momento parla di assembramenti popolari a Parigi, provocati dall'agitazione elettorale. Le guardie di polizia e le guardie municipali avrebbero disperso la folla. Ma sembra che non abbiano ottenuto questo effetto senza sacrificii. Le guardie avrebbero avuto, difatti, qualche ferito.

Relazione della Commissione generale del bilancio sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze, nella tornata del 21 gennaio 1869.

Autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1868, del Ministero dell'istruzione pubblica per ristauri all'edificio dell'Archivio generale di Venezia.

Camera dei deputati. — *Seduta del 30 aprile.*

Signori!

Fin dal 1865 il Governo che allora reggeva il Veneto fece fare una perizia per conoscere quale spesa si richiedesse per il ristauro delle vôlte che minacciavano rovina del primo cortile dell'edifizio dei Frari dove ha sede l'Archivio generale di Venezia. Sopravvenuta la unione del Veneto alle altre Provincie italiane, il Governo nazionale, accertato il cattivo stato in cui trovavansi le vôlte del mentovato cortile, procedette a nuovi studii sopra quelli già fatti per eseguire il ristauro. Da questi studii risultò ch'era assolutamente necessario venire al riparo delle vôlte ora puntellate e che vi occorrevano, così in conformità della prima perizia come della seconda, lire 62,178. La Commissione essendo d'avviso che la necessità del ristauro esista, vi propone di approvare la somma di cui è cenno negli articoli seguenti, giusta le due perizie fatte dagli uffizii tecnici.

Berti, *relatore*.

Progetto del Ministero.

Art. 1. È approvata la spesa di lire sessantaduemila cento settantotto e centesimi trentanove (lire 62,178 39) pei lavori di ristauro all'edificio dell'Archivio generale di Venezia.

Art. 2. La spesa di cui all'articolo precedente sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica in apposito capitolo col numero e colla denominazione: *Riparazioni e ristauri all'edificio dell'Archivio generale di Venezia.*

Progetto della Commissione.

Identico a quello del Ministero.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 di maggio contiene:

1. Un R. Decreto in data dell'11 aprile, che sopprime il Comune di Montefabbri, aggregandolo parte a quello di Colbordolo e parte a quello di Montelabbate.

2. R. Decreto in data dell'11 aprile, che stacca la frazione di Orfengo dal Comune di Borgo Vercelli per unirla a quello di Casalino.

3. R. Decreto, in data del 9 maggio, ieri pubblicato.

4. R. Decreto, in data del 4 aprile che autorizza *la Società delle miniere di Lanusei.*

5. Disposizioni nell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data dell'11 maggio:

Ieri alle ore 3 e mezzo pom. S. A. R. la Principessa Margherita, accompagnata dal cavaliere Giordano, dal generale conte di Pettinengo e dalla Principessa di Piedimonte, recavasi a visitare le scuole dei figli di veterani a Bettelemme. Accolta da entusiastici applausi al suo ingresso, visitava prima la sala ove erano esposti i lavori in tappezzeria e in cera, dipoi passava nelle scuole femminili, esaminando distintamente e colla sua abituale affabilità le fanciulle delle varie classi; lo stesso faceva nelle Scuole maschili. Recatasi nel giardino, era ricevuta in un padiglione appositamente eretto, ed ivi assisteva alla declamazione d'una bellissima scena intitolata: *Uguaglianza ed amore* del maestro Ventafrida, della quale S. A. accettava la dedica, e di alcuni graziosi versi dello stesso maestro Ventafrida e del maestro Vecchioni.

Finita la declamazione, gli alunni diedero un saggio di esercizii ginnastici e di canto corale. Prima di ritirarsi (ore 6 pom.), S. A. R. manifestava al generale Boldoni, comandante dei veterani, il suo compiacimento pel modo ammirabile con cui sono dirette quelle Scuole.

Dall'*Indicatore Livornese* togliamo i nomi di coloro che furono salvati nel naufragio del *Generale Abbatucci*:

Capitano Francesco Nicolai; inoltre: Valeri Giuseppe, Alessandrini Giuseppe, Marino Gregorio, Filippi Augusto, Merser Raimondo, Amore Francesco Saverio, Ranghele Antonio, Casario Antonio, Clarissi Antonio e Mostre Natale, gente d'equipaggio e camerieri.

I seguenti sono militari: Sistach Giulio Enrico, Romier Carlo Giuseppe, Luguis Francesco, Cretien Giovanni, Capludy Geden, Rumen Pietro, Gurbes Pietro, Griam Giuseppe, Bourgny Luciano, Gurreen Adolfo, Blanc Onorato, Welliom Dusens, Guber Gustavo, Paglien Edoardo, Lebon Giovanni, Eminent Giovanni Maria, Dufour Budren, Collet Gaspare.

Tra i passeggieri furono salvati Fiech Giovanni, Luffer Gaspare, Susse Costanzo e Brookes H. J. I fuochisti Alfonsi Pietro, De Giovanni Vincenzo, Romano Giuseppe e Pachion Edoardo. I quattro feriti Germano, Comme Etienne, Maieux Alfredo e Pietro Lombardi furono immediatamente trasportati all'ospedale, dove trovansi tuttavia.

Dei cinquantanove perduti, quasi tutti erano reclute destinate ad ingrossare le file dell'esercito pontificio.

La Giunta municipale di Padova, pubblica il seguente avviso:

« Si ha motivo di temere che nella presente stagione alcuni padri di famiglia, determinati da piccoli interessi, si mostrino improvvidi verso i figli, distogliendoli dal frequentare le Scuole per occuparli, secondo il loro potere, nei lavori della campagna o in altre incombenze. A prevenire questo disordine, la Giunta ebbe in mira di accomodare l'orario delle Scuole alle esigenze dei singoli luoghi, sentendo le persone più interessate in questo, e lasciar così libere le ore più accette agl'interessi famigliari.

« A garantire tale frequenza sta anche il fatto che l'insegnamento non dura più di tre ore nelle Sezioni maggiori, e sole due nella minore, nè sì piccola parte del giorno che la Scuola viene a ricercare alle famiglie, può mai giustificare ulteriori desiderii delle medesime. Inoltre han da riflettere i genitori che l'educazione dei figli è superiore d'assai ad ogni altro interesse, e debbono quindi averla a cuore, meglio che questa Giunta non valga a raccomandarla.

« Han da sapere che lo Stato, inteso al bene dei loro figli, pone ad essi quest'obbligo, e che ha suoi provvedimenti per assicurarne l'effetto. Confida pertanto questa Giunta che ogni padre saprà usare della sua podestà nel modo voluto da'suoi migliori interessi e dalle istituzioni civili, e si ripromette dal loro senno il compimento d'ogni debito e desiderio.

« Padova, 4 maggio 1869.

Il Sindaco, A. Meneghini.

GERMANIA.

La *Volksbote* di Monaco del primo dà i seguenti tre primi punti del programma definitivo dell'Associazione di patriotti bavaresi in occasione delle prossime elezioni:

1. Noi vogliamo il mantenimento della sovranità della Corona e l'indipendenza autonoma della Baviera, e quindi non vogliamo più sacrificii a profitto del particolarismo prussiano, nè entrata nella Confederazione del Nord, nè oggidì, nè più tardi, ma bensì l'unione federativa di tutti i membri della famiglia germanica;

2. Noi vogliamo l'unione solida degli Stati della Germania del Sud per garanzia della loro autonomia e della loro libertà;

3. Noi non vogliamo alleanza collo straniero per un attacco contro uno Stato germanico, e vogliamo la dignità comune di tutti gli Stati germanici contro ogni attacco venuto dall'estero.

Berlino 11 maggio.

La *Correspondance de Berlin* riferisce che gli Stati Uniti d'America non hanno sin qui aderito alla Convenzione di Ginevra pei soccorsi ai feriti in guerra, quindi non erano rappresentati alla Conferenza internazionale di Berlino. Desiderando però di vedere quella Repubblica associarsi a quest'opera di civiltà, i rappresentanti di tutte le Società votarono unanimi nella penultima seduta la seguente proposta, fatta da un delegato del Comitato centrale prussiano: « La Conferenza internazionale, giunta alla chiusura de' suoi lavori, esprime il suo vivo rammarico di essere stata privata dell'assistenza preziosa dei delegati degli Stati Uniti dell'America del Nord. La Conferenza, convinta che questa grande e nobile nazione, la quale è stata una delle prime del mondo a rendere eminenti servigii alla nostra grand'opera di umanità, accoglierà con simpatia il risultato de' suoi lavori, incarica il proprio Ufficio di comunicare al Governo degli Stati Uniti ed ai diversi Comitati di soccorso pei militari feriti, il rendiconto ed i protocolli stenografici delle sue sedute. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

I commenti sul viaggio del signor Benedetti a Parigi, sebbene puramente retrospettivi, tuttavia non sono terminati. Si afferma che il signor Benedetti è venuto a consultare l'Imperatore sopra un matrimonio del figlio del Re d'Annover colla figlia secondogenita del Re di Danimarca, matrimonio che avrebbe per iscopo di dare una sodisfazione al Re d'Annover, e che, d'accordo colla Prussia, si collegherebbe col progetto di altre sodisfazioni territoriali alla Francia. Vi trasmetto queste congetture senza nulla poter guarentire o smentire per oggi. Ciò che pare certo si è che il signor Benedetti è stato nominato conte, il che par indicare che si è contenti del modo con cui ha adempito il proprio mandato alla Corte di Prussia, e accresce le speranze di pace.

Stando alla *Liberté* ed al *Siècle*, il duello politico e oratorio tra Emilio Ollivier e Bancel, ambedue candidati nella terza circoscrizione di Parigi, è ora combinato, ed avrà luogo nella sala del teatro Châtelet, dove gli elettori pagheranno 50 centesimi d'entrata per le spese della sala.

Nell'ottava circoscrizione di Parigi è sorto un nuovo candidato nella persona del sig. Bernadotte, onesto tintore di Suresnes. Egli sollecita i suffragi, presentandosi come nipote del fu Re di Svezia.

Il sig. Bernadotte è infatti nipote del fortunato generale francese.

Parigi 9 maggio.

Oggi il ministro dell'istruzione pubblica sig. Duruy prese occasione dalla distribuzione dei premii dell'Associazione politecnica, per dimostrare, in un suo discorso, le benemerenze dell'Impero pel benessere delle masse. Egli disse fra le altre cose: « Montesquieu qualificò l'ignoranza come il principio de' Governi dispotici; egli avrebbe potuto aggiungere che l'ignoranza e la democrazia sono due idee contraddicenti fra loro. Perciò il Governo imperiale, ch'è e vuol essere Governo democratico e liberale, fonda tante scuole in tutti i rami del sapere; perciò furono tenute durante questo inverno circa 34,000 lezioni dinanzi ad 800,000 lavoranti della città e della campagna; perciò si aumentano i nostri licei e le nostre istituzioni scolastiche superiori d'ogni genere; perciò si desta una novella vita ne' nostri Istituti scientifici; perciò, finalmente, i grandi Corpi dello Stato manifestano pei maestri della gioventù una benevolenza, che sarà efficace. . . .

L'opera progredisce. Il grande processo d'emancipazione delle classi lavoratrici, che cominciò nell'anno 1789, e che rimase interrotto per molto tempo, continua risolutamente. La disuguaglianza sociale fu tolta per queste classi mediante parecchie nuove leggi, e seguì la disuguaglianza politica, che pesava su loro sotto il Governo del censo. A misura che i cittadini acquistano nuovi diritti, l'istruzione progrediente li rende più atti a comprendere l'estensione dei loro doveri. L'ignoranza indietreggia d'anno in anno.

Dal 1863 il suo bilancio si è diminuito dell'8 per cento; allora su 100 de' nostri concittadini giunti all'età di 20 anni, 28 erano rimasti nelle tenebre intellettuali; secondo gli ultimi dati questo numero ascende appena a 20.

Vi dissi, o signori, a quale scopo tenda il Governo nella sua politica generale: voglio indicarvi in due parole, qual sia la sua mira nella quistione dell'insegnamento in particolare: l'Imperatore crede che il popolo, il qual possiede le migliori e le maggiori Scuole, sia il primo popolo riguardo al benessere materiale, all'ordine ed alla libertà, se non oggi certamente domani. Questo popolo, o signori, dev'essere il francese. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il Manifesto del nuovo Podestà di Trieste, suona come segue:

Concittadini!

Sua Maestà, il nostro augustissimo Imperatore, degnavasi graziosissimamente di confermare la mia elezione a Podestà di Trieste.

Chiamato così all'ordine della prima carica cittadina, io vi rivolgo un affettuoso saluto.

Il mio programma è, « Progresso coll'ordine. »

A questo io mi atterrò strettamente ed immutabilmente nell'esercizio delle mie funzioni, convinto, che ove non havvi progresso v'ha regresso, e che l'ordine e il rispetto alle leggi sono il più sicuro ed efficace mezzo per promuovere il benessere morale e materiale, e per raggiungere quella prosperità ch'è il più caro ed ardente dei nostri voti, la suprema meta dei nostri desiderii.

Guidato da questi principii, io dedicherò ogni mia cura e premura al raggiungimento di tale scopo, e porto piena fiducia, che la patria Rappresentanza, figlia essa pure del progresso, mi sorreggerà ognora nell'arduo cómpito col valido suo appoggio.

È ferma mia intenzione di provvedere al riordinamento degli svariati rami dell'azienda municipale, di promuovere lo sviluppo dell'istruzione e dell'educazione del popolo, di favorire le patrie industrie, questo potentissimo fattore di prosperità e floridezza, e di dare impulso a tutto quanto possa contribuire al maggior decoro ed incremento della città nostra.

Io confido che voi tutti, dilettissimi concittadini, mi seconderete in questi miei intendimenti colla vostra cooperazione e col vostro patriottismo, e che col comune nostro accordo di volere e di azione, Trieste potrà raggiungere quella prosperità, alla quale è chiamata siccome emporio principale dell'Impero.

Volere è potere.

Perseveriamo nel volere, e non tarderemo a raccogliere dalla nostra operosità quei benefici frutti, che ogni buon Triestino ardentemente desidera.

Trieste, 13 maggio 1869.

Il Podestà.

Massimiliano dott. D'Angeli.

INGHILTERRA.

Il Sindaco di Corck, che aveva, com'è noto, detto che O. Farell, il quale ha attentato alla vita del Principe Arturo « poteva essere ispirato da motivi lodevoli » si è dimesso. Gladstone ha proposto di rinviare il *bill* di destituzione ad un mese in attesa d'una probabile rielezione. Il sig. Moguire ha dichiarato che, anche rieletto, il sig. Sullivan rifiuterebbe il mandato.

RUSSIA.

Il Governo russo in questi giorni ha dato l'ultima mano allo sterminio dell'elemento polacco. Un Decreto imperiale stabilisce che la contribuzione pagata dai possidenti polacchi nella Lituania, in seguito alla rivoluzione dell'anno 1863, sia convertita in imposta permanente « fino a che (sono parole del Decreto) nei relativi Governi la stirpe polacca sia estinta. » La naturale conseguenza di questo iniquo Decreto è una spaventevole miseria, accresciuta dai frequenti incendii. Per disfarsi « del proletariato dei nobili polacchi » il governatore della Lituania, avrebbe proposto al Ministero di assegnare ad essi nuove dimore nelle steppe della Grande Russia, con cessione gratuita di terreni. Un uguale provvedimento fu già adottato nei Governi occidentali di Kieff, Podolia e Volinia per un gran numero di famiglie della piccola nobiltà polacca, che furono trasportate a spese del Governo nella Russia meridionale. La *Gazzetta del Baltico* riferisce che il co. Berg, governatore di Varsavia, è chiamato a Pietroburgo per assistere ad importanti deliberazioni sugli affari della Polonia; probabilmente su quelli or ora menzionati.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 7 corr. all'*Indépendance Belge*:

Ieri alla Chiesa del Carmine ha avuto luogo una cerimonia religiosa cagionata dai discorsi pronunciati alle Cortes. Il Patriarca delle Indie ha officiato, ed al momento dell'offertorio, ha ricevuto la prestazione di giuramento di tutt'i fedeli, che si accalcavano nella Chiesa. Non contento di questa prestazione di giuramento parziale, il Patriarca ha domandato alla folla se giurava di difendere la religione cattolica. Tutti risposero affermativamente; le donne gridavano e piangevano, e molti volontarii, soccombendo all'emozione ed all'entusiasmo, caddero ai piedi del Patriarca delle Indie. Bisogna dirvi che questa scena edificante è stata preceduta da un sermone adatto alla circostanza, e pronunciato da un signor Mendez, uno dei più fanatici curati di Madrid.

Il barone Mercier di Lostende, ambasciatore di Francia a Madrid, è arrivato ieri mattina; il carattere di questo diplomatico gli assicurava una buona accoglienza da parte dei suo colleghi e degli uomini politici che manterrebbero con lui relazioni personali cordialissime; ma il Gabinetto delle Tuilerie, se desidera sinceramente restar neutrale nell'importante quistione della candidatura pel Trono di Spagna, avrebbe dovuto ritardare di qualche giorno il ritorno del suo ambasciatore a Madrid. Egli non avrebbe dato luogo ad interpretare l'arrivo del sig. Mercier in un senso poco in armonia con questa neutralità.

Un telegramma da Burgos annuncia che i volontarii della libertà si sono ieri riuniti in un gran banchetto, al quale assistevano le Autorità e gli abitanti notevoli della città.

Al ritorno di questa festa, passando davanti alla cattedrale, i volontarii furono accolti coi gridi di *Morte ai liberali! Viva Carlo VII!* Un servitore d'uno dei complici dell'assassinio del governatore di Burgos è stato ferito e fatto prigioniero. Malgrado questo incidente, l'ordine non è stato turbato.

PORTOGALLO.

Diamo dal *Jornal do Comercio* di Lisbona, il discorso del Re don Luis di Portogallo all'apertura della sessione legislativa il 27 aprile:

Degni Pari del Regno e signori deputati della nazione portoghese,

Un incidente parlamentare avvenuto nel gennaio scorso, turbando l'armonia fra' poteri dello Stato, è stato causa che la volontà nazionale ha avuto nuovi consiglieri. Ora che mi è dato scorgere radunati intorno al mio trono i rappresentanti la nazione, stimo cosa gradevole esternar loro il piacere che provo e la fiducia che mi è ispirata dalla loro efficace cooperazione, onde potere sciogliere le gravi quistioni intimamente legate cogl'interessi dello Stato.

I nostri rapporti d'amicizia colle Potenze estere continuano ad essere inalterabili, e noi possiamo quindi, liberi da ogni preoccupazione intorno a complicazioni estere, consacrare i nostri sforzi ai miglioramenti del paese nei diversi rami del servizio pubblico, e fortificare la nazione nella sua indipendenza e nella sua prosperità.

L'ordine e la tranquillità pubblica furono generalmente mantenuti. Tuttavia un atto d'insubordinazione è scoppiato fuori della capitale fra le truppe destinate alla spedizione di Zambezia. Le disposizioni adottate con prontezza dal Governo hanno ridotto, senza nessun conflitto, gli ammutinati all'obbedienza.

Oltre ai provvedimenti decretati dai varii Ministeri in forza dell'autorizzazione accordata dalla legge del 9 settembre 1868, che vi saranno presentati, il mio Governo ha creduto indispensabile di decretare certe disposizioni di natura legislativa, da lungo tempo richieste dall'opinione pubblica, tendenti a ridurre le spese dello Stato ed a ricorrere ad operazioni finanziarie d'imperiosa necessità. Saranno sottoposti al vostro esame ed al vostro apprezzamento i rispettivi decreti, con un progetto di legge, affinchè il Governo sia sollevato dei poteri straordinarii da lui assunti.

Lo stato delle finanze pubbliche esige la vostra seria e scrupolosa attenzione. Nonostante le importanti risoluzioni decretate dal Governo, il difetto d'equilibrio fra le entrate e le spese ispira la più costante sollecitudine.

Il mio Governo vi presenterà i provvedimenti calcolati pel pagamento del debito galleggiante estero ed interno, e per coprire il disavanzo dell'anno economico attuale e del seguente.

Spero pure che presterete la vostra attenzione alle proposte per l'aumento delle pubbliche entrate, procurando, per quanto è possibile, di ripartire l'imposta ugualmente su tutt'i cittadini.

Oltre a queste gravi quistioni, che soprattutto esigono la più pronta soluzione, il mio Governo vi presenterà proposte tendenti ad un'organizzazione migliore dei servizii pubblici, per la quale il tempo non ha permesso di adottare disposizioni.

Degni Pari del Regno e signori deputati della nazione portoghese!

L'esposizione generale dello Stato che fu presentata all'epoca determinata nell'atto addizionale alla Carta, ha d'uopo d'importanti modificazioni, risultanti dai provvedimenti già adottati, e dalla nuova forma che dovranno prendere i carichi del Tesoro.

Queste modificazioni dovranno essere presentate, e, secondo quel sunto, voi apprezzerete quali sono i sacrifizii da chiedersi alla nazione.

Non dubito ch'essa si affretterà a farlo, allorchè il Governo le avrà dimostrato co' suoi atti, ch'esso ha per sistema invariabile la più stretta economia nella ripartizione del pubblico danaro.

Attendo dal vostro patriottismo e dalla vostra intelligenza che le difficoltà gravissime, contro le quali dobbiamo lottare, ed i problemi da sciogliersi, ricevano una soluzione sodisfacente; e allora una volta di più sarà dimostrato quali grandi vantaggi si possano ottenere dall'armonia e dalla reciproca cooperazione fra il Governo e la Rappresentanza nazionale.

La sessione è aperta.

TURCHIA.

Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio particolare da Costantinopoli del 6 ci annuncia che le Sporadi godono in questo momento della massima tranquillità. Queste isole furono visitate successivamente dalla fregata ammiraglia *La Thémis* della marina francese, e dall'avviso a vapore *Il Forbin*, che appartengono alla nostra divisione navale del Levante. La vista della bandiera francese produsse un'ottima impressione. Gli abitanti del litorale stavano pescando le spugne, che in quest'anno si trovano in abbondanza.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 maggio.

Il Consiglio Comunale nella seduta di mercoledì 19 corr., alle ore 11 ant., s'occuperà della trattazione degli affari seguenti.

Seduta Pubblica.

I. Convocazione.

1. Deliberazione sulla domanda del Comizio agrario di Venezia, per ottenere un sussidio dal Comune.

2. Deliberazione sulla petizione da presen-

tursi al Parlamento sulla tassa di supplenza pei coscritti profughi delle Leve 1861-62.

3. Deliberazione sulla restituzione delle tasse percette nel 1868 dal Comune per rilascio delle licenze degli esercizii soggetti a politica sorveglianza.

4. Proposta di eliminare dal Bilancio 1868 Parte Attiva, tre partite a debito delle ditte Chiara Antonio, Ruccella Emilio e Rana Giuseppe.

Seduta segreta.

5. Deliberazione sulla domanda dell' ex-economo municipale, ora aggiunto ragioniere, signor Vettore Dall' Asta, per l' assegno annuo *ad personam*, che, aggiunto al soldo attuale che percepisce, corrisponda a quello che godeva in addietro nella predetta sua qualità di economo.

6. Deliberazione sulla domanda del computista municipale Castellani Girolamo per pagamento di arretrati di stipendio da 28 agosto 1849 a tutto aprile 1855 epoca nella quale restò senza impiego per causa politica.

7. Gratificazione agli impiegati del Monte, Doro e Colpo, e sanatoria di gratificazioni accordate ad altri impiegati del Monte.

8. Domanda di sanatoria pel sussidio alimentare accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, N. 25149 alla famiglia dell'ex-protocollista municipale Zen Giovanni Francesco, in ragione di lire 604,92 annue, e proposta di continuarlo fino a tutto agosto 1871, nonchè autorizzazione di eliminare le partite di debito risultanti a carico dello Zen stesso.

9. Nomina del presidente e di un procuratore della Congregazione di Carità.

Seduta segreta.

II. Convocazione.

1. Trattamento normale di pensione dovuto alla signora Emma nob. Trevisan, vedova del segretario municipale, signor Agostino Pozzati.

2. Proposta di pensione da corrispondersi a termini di legge alla vedova dell' ing. dott. Ferdinando Terrazzani signora Silvia Arduini, e di sussidio di educazione pei figli minori.

S. A. I. il Principe Napoleone, col seguito de' suoi aiutanti di campo, onorò ieri di una lunga visita il R. Archivio generale dei Frari, accompagnato dal cav. direttore e dai principali impiegati.

Il Principe percorse con vivo e crescente interesse i lunghi corridoi e le sale del vasto Archivio, parlando molto eruditamente della qualità e rilevanza delle varie magistrature della Repubblica di Venezia, e del loro nesso e congegno.

Fermarono l' attenzione di S. A. I. i documenti preziosi circa le antiche relazioni diplomatiche della Repubblica veneta cogli Stati esteri e specialmente colla Francia e con Roma; i documenti spettanti all' istoria delle arti belle, che si conservano in gran copia fra le carte delle soppresse Corporazioni religiose e laiche, del Magistrato del Sale e dei Procuratori di S. Marco. Gli piacque udire i particolari delle ultime vicende dell' Archivio veneto, congratulandosi con noi che il Governo austriaco abbia lealmente restituito alla sede loro tanti codici importantissimi.

Infine, il coltissimo Principe, nel congedarsi, volle lasciare all' Archivio generale di Venezia un prezioso ricordo della sua visita, donando all' incipiente libreria di esso un esemplare della magnifica edizione della *Correspondance de Napoléon 1.er*, che si va da parecchi anni pubblicando in Parigi sotto la sua direzione.

Ospizii marini. — Nella seduta del 12, del Consiglio comunale di Padova, fu approvata la seguente proposta dal cons. *Pacchierotti*:

« Che il Comune concorra alla erezione dello Stabilimento degli Ospizii marini al Lido di Venezia, mettendo a disposizione di quel Comitato e dell' associazione legalmente costituita la somma di it. lire 3,500 da erogarsi sul bilancio di quest' anno togliendola al fondo di riserva, somma che rappresenti il diritto del nostro Comune a cinque piazze perpetue a quell' Ospizio pei suoi poveri fanciulli scrofolosi. »

Teatro Apollo. — *Lo Spiritismo*, commedia di Leopoldo Marenco.

Il signor Leopoldo Marenco doveva credere di avere un avversario ben forte dinnanzi, quando si pensò di combattere in una commedia lo Spiritismo. Ei non si fidò del ridicolo, che adoperò nei due primi atti. Ebbe paura che dopo morto lo Spiritismo fosse più vivo di prima. E perciò ne rivelò al pubblico le atroci conseguenze. O ingenui seguaci di quella dottrina, che si riduce per lo più ad un innocente passatempo, avreste mai creduto che i vostri spiriti, parlando per mezzo d' un tavolino qualunque, potessero empiere le carceri di innocenti calunniati, e gli ospitali di pazzi?

Pare che il signor Marenco lo creda, perchè dopo aver scherzato innocentemente alle spalle degli spiritisti, degli spiriti, e specialmente dello spirito castissimo di S. Luigi per due atti, mette in iscena un notaio perverso il sig. Barnaba Dominici, che per ragioni d' interesse evoca lo spirito del marchese Ubaldini ucciso, senza che se ne fosse scoperto ancora l' assassino, il quale spirito del marchese, aiutato dalle arti del notaio, e dall' accesa immaginazione della marchesa madre, accusa direttamente la sua vedova Costanza Ubaldini di essere l' autrice della sua morte!

Sulla denuncia della marchesa madre che ha una profonda antipatia per la nuora, ma che tuttavia non ha alcun argomento per crederla rea d' un delitto simile, il Tribunale manda un delegato di pubblica sicurezza alla casa della vedova Ubaldini, precisamente nel momento, in cui avvenivano gli sponsali di lei coll' avv. Gustavo Bonaccorsi! I Tribunali sono molto svelti per verità nel credere alle denuncie. L' autore non è abbastanza compiacente da farci assistere all' interrogatorio, perchè sarebbe stato pur comico se la marchesa avesse dovuto dire al giudice, sopra quale fondamento avesse fatto una denuncia sì grave! Se i Tribunali procedessero con una leggerezza siffatta, converrebbe accarezzare i tavolini più ancora degli uomini. E se si dovesse, per esempio, deporre il cappello o i guanti sopra uno di questi probabili testimonii a vostro carico, converrebbe cominciare dal dire: Scusi, probabile dimora d' un interessante spirito; la disturberei, deponendo qui i miei guanti e il mio cappello? E prima d' aver avuto un adesione esplicita, non consiglierei nessuno a depor niente. Chissà? i tavolini potrebbero essere anche vendicativi!

Confessiamo che siamo rimasti ieri stupiti grandemente, quando ci accorgemmo che dal proposito di combattere un errore della mente, è sorta una commedia con colpi di scena come questo: Una signora elegante, bella, aristocratica, rispettata sino allora da tutti, che è arrestata in una festa, in cui si solennizzano i suoi sponsali, sulla denuncia di sua suocera, la quale alla sua volta si fa forte della deposizione d' un tavolino!

Voi credete che lo Spiritismo sia un errore, un pregiudizio, un sistema fallace? Ebbene, perchè non avete adoperato il ridicolo, che è l' arma forse più adatta a combattere l' orgoglio dei suoi seguaci? Voi avevate cominciato così. Ma poi vi parve che non bastasse. Il vostro nemico vi sembrò, lo ripetiamo, formidabile, invincibile. Volevate distruggerlo, e forse temete che sia ancora vivo. Avete voluto colpire le menti, facendo credere che le conseguenze di questi errori sieno terribili. Ma in questo modo voi vi trovaste nel caso di quei lottatori che hanno perduto il sangue freddo; che ad un certo momento della lotta, sopraffatti dal pericolo della sconfitta, danno botte a dritta e a sinistra, seguendo tutti i metodi, tentando tutte le vie possibili, pur di colpire.

Se non ci troviamo però una giustificazione dal punto di vista dell' arte, possiamo trovarci forse una spiegazione psicologica. Ci pare di aver letto in qualche luogo che il signor Marenco abbia creduto un dì allo Spiritismo, e che ora si sia ricreduto. Cogli spiriti non si scherza. Quando si è accettata una volta la discussione con loro, si può negarli, ed averne nello stesso tempo paura. La vivacità dei colpi, la irregolarità della tattica seguita dall' autore per atterrar l' avversario, l' ansia febbrile con cui accumula le accuse, tutto fa credere (è un' opinione puramente personale) che il signor Marenco temesse, suo malgrado, che il suo avversario potesse essere qualche cosa di più che una vana ombra. Combattere un mulino a vento, e aver paura, che invece d' un molino a vento, si abbia a fare con un vero Orlando colla sua durlindana, è una cosa che fa perdere facilmente la tramontana. Si è perciò che il soave e splendido ingegno di Marenco è naufragato, e per giudizio del pubblico di Venezia, e nostro, in questo scabroso argomento.

Noi lasciamo da parte l' esame dell' opportunità dell' attacco. Val poi la pena di combattere? Noi siamo affatto profani, nè ci vorremmo nemmeno istruire. Cogli spiriti non vogliamo aver da fare. Essi sono di mala fede. Parlano, o piuttosto non parlano: si fanno interpretare, e perciò i loro responsi sono equivoci. Arrischiano di aver sempre ragione, perchè non rispondono, se non quando hanno voglia, e se ingannano, è vostra la colpa, che non li avete capiti. Dunque alla larga. Ma ammettiamo pure che in qualche luogo questa credenza ci sia e che sia bene combatterla. Ma perchè combatterla in tal caso sul serio? Perchè non attaccarla coll' ironia, collo scherzo? Se pigliate gli spiriti sul serio, ne diverranno orgogliosi, e vi faranno un brutto tiro. Eccone un esempio: hanno fatto fare una cattiva commedia, a voi, sig. Marenco.

Accettiamo però le conseguenze delle nostre massime; noi abbiamo detto, a proposito della vostra *Celeste*, la quale ci dà un vero saggio del vostro nobile ingegno, che domandavamo per gli scrittori *la libertà del punto di vista*. Volevate combattere dunque lo Spiritismo come fosse una cosa seria? Volevate provare che anche questa superstizione poteva essere fatale come le altre, che i perversi se ne potevano giovare alle spalle dei gonzi? Volevate mettere sul conto dello Spiritismo la calunnia contro una bella ed egregia donna, il suo arresto, il suo dibattimento, la sua possibile condanna per coniugicidio? Dovevate almeno, fare in modo che questi fatti potessero essere verosimili. Siccome il tavolino non poteva deporre, si doveva svolgere in altro modo il dramma giudiziario, la cui base per la vecchia marchesa, credula nello Spiritismo, sarebbe stato il tavolino, ma pel tribunale avrebbe dovuto essere un complesso di prove, atto a trarre in errore, almeno per un momento, i magistrati. Ma, invece, di ciò si parla alla sfuggita nella commedia: si parla di pallore della presunta colpevole, di macchie di sangue, di mali umori col marito; ecco tutto. Ciò è poco, e non si sa come la magistratura abbia potuto soltanto avviare il processo sopra questo fondamento sì debole. Meno ancora si capisce come all' atto del dibattimento un avvocato dubiti della condanna dell' accusata. Poichè siamo sempre lì, la marchesa madre, eccitata a deporre su fondamento della sua accusa, non avrebbe potuto citare se non un testimonio, che grazia a Dio non è un testimonio: il tavolino.

E tuttavia, se l' accusata ritorna a casa sua, non vi ritorna per la debolezza dell' accusa, vi ritorna perchè il vero uccisore, il quale ha ammazzato il marchese che gli aveva sedotto la figlia viene a dire: Sono io l' uccisore del marchese. E subito la marchesa Costanza è rimandata a casa, il dibattimento è interrotto, l' accusata è libera in cinque minuti. Come sarebbero lesti in tal caso e nel male e nel bene i magistrati di Torino, ch' è la città ove si finge succedano gli avvenimenti!

Noi abbiamo manifestato più e più volte la nostra stima per l' alto ingegno del Marenco, e perciò crediamo di potergli dire la verità. La sua commedia ieri si resse per la bellezza dello stile; per la felicità di alcuni frizzi; e per due scene: quella del second' atto fra la marchesa Costanza Ubaldini (la sig. *Tessero*) e Carlotta de Castelli (la sig. *Campi*), e quella del quarto tra il marinaio Pietro Branca (*Cesare Rossi*) e Renato Maltraversi (*Bellotti-Bon*). Nella prima i terrori della povera Carlotta de Castelli, perseguitata dallo spirito d' un suo amante morto nella guerra della indipendenza (terrori tanto vivi che la povera Carlotta ne divien pazza) hanno ispirato la gentil vena poetica di Marenco, ed è quella una scena degna d' uno di quei bozzetti campestri e marinereschi, nei quali il poeta è eccellente. Nella seconda il racconto del marinaio è efficace, è drammatico, è vero. Convien dire però che l' esecuzione fu splendida, e che *Cesare Rossi*, in questa parte così drammatica, ha mostrato una volta di più la sua attitudine eguale alle cose più disparate. La sig. *Tessero*, in una commedia che le offre così poca occasione di brillare, ci ha deliziato col suo sorriso, ch' è il suggello della sua bella e simpatica intelligenza, ed ha sfoggiato le sue magnifiche *toilettes*. La sig. *Campi* era adorabile nei suoi terrori spiritistici. *Bellotti-Bon* rassomigliava assai meno delle altre volte a sè medesimo; pareva anzi questa volta diverso affatto da sè medesimo. *Biagi*, *Belli-Blanes*, la *Leotard*, la *Bernieri*, erano tutti a posto. Il pubblico applaudì gli attori. La produzione però lo lasciò freddo assai. È pura storia. Ma la verità non può offendere uomini del valore letterario di Leopoldo Marenco.

P.

Osservazioni sulle costruzioni navali in Chioggia e sulla marineria veneta. — Il sig. Carlo dott. Bullo, prendendo argomento dall' articolo delle *Finanze* sul movimento delle costruzioni navali del Regno, che noi abbiamo riportato, e più ancora dalle Note che vi abbiamo apposte, e per le quali gentilmente ci è grato, ha testè pubblicato un interessante opuscolo con parecchie tavole illustrative, dirette a dimostrare le condizioni della marina e della navigazione nel veneto estuario. Ecco alcuni dati statistici, che togliamo da esso, relativi al Circondario di Chioggia che è al Compartimento di Venezia, come a Napoli è Castellamare; ed è uno fra i più eminenti del Regno:

Nel circondario di Chioggia esistevano, nel 1868, cantieri per le costruzioni navali 47, nei quali nel corso dell' anno 1868 furono costruiti bastimenti 74 per complessive tonnellate 1762.

Quanto a numero di bastimenti, Chioggia occupa il *terzo* posto fra i 21 Compartimenti; e per tonnellaggio il *quinto*. Essa è quindi fra le più importanti città d' Italia, e la prima del litorale adriatico italiano, essendochè pure in Venezia è stato minore il numero delle costruzioni ed il relativo tonnellaggio.

Chioggia conta 13 costruttori navali e 400 fra carpentieri e calafati; 545 tra capitani e ufficiali di bordo, e padroni di barca, e 12852 uomini di mare; con che sta al *quarto* posto fra i 21 Compartimenti del Regno.

Il materiale galleggiante pel servizio interno della laguna e canali commerciali, era in Chioggia, al termine del 1867, costituito da 1187 tra battelli, peate, burchi, burchielle ecc., il naviglio a vela destinato al commercio contava 300 bastimenti di 13228 tonnellate, e quello destinato alla pesca 958, di 6266 tonnellate.

I pescatori di Chioggia formano la *quinta* parte di tutti i pescatori italiani, ed i battelli di Chioggia per la grande pesca formano *due terzi* di tutti i battelli pescherecci del Regno, e *tre quinti* le loro tonnellate.

Questi dati eloquenti dimostrano la importanza di Chioggia sotto i rapporti marittimi. Ben a ragione l' egregio autore dice che « l' avvenire della marina italiana nell' Adriatico è strettamente legato all' avvenire marittimo di Venezia, e che questo non può svilupparsi che in ragione diretta della prosperità di Chioggia e del suo circondario. »

Elenco delle Contravvenzioni ai Regolamenti comunali, e delle relative procedure nel mese di aprile 1869:

	Contravvenzioni	Procedure esaurite	Deferite alla Pretura
Sanità	88	60	28
Ornato	100	66	34
Polizia stradale e sicurezza pubblica .	520	213	307
Traghetti	21	10	11
Compilazione del registro di popolazione	104	60	44
Sugli obblighi di contratto . . .	6	»	»
Totale	839	409	424

Le Guardie municipali fecero il 14 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie	2
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d' immondezze . »	2
Annona . . . . . »	1
Contravv. da parte dei gondolieri . »	6
Per gettiti e depositi d' immondezze »	10
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . »	35
Bilancie mancanti del bollo di legge »	5
Lordure, ecc. . . . . »	8
Totale delle denuncie	69

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 14 corrente: B. G., incolpato di borseggio nella chiesa di S. Canciano; e M. V. per ischiamazzi notturni.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 maggio.

Fu pubblicata la Puntata del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia* per la seconda quindicina di aprile. Essa contiene:

1. Circolare 6 aprile del Ministero dell' interno sull' indennità ai consiglieri delegati e commissarii di leva.

2. Circolare 10 aprile del Ministero dell' interno sull' apertura dei bagni d' Acqui per gli indigenti e con norme ai Prefetti sulla proposta d' ammissione.

3. Circolare 16 aprile del Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla statistica della Società di mutuo soccorso per l' anno 1868.

4. Nota 14 aprile del Ministero dei lavori pubblici e circolare 24 aprile della Prefettura sui certificati di pagamento a saldo, e moduli relativi.

5. Circolare 12 aprile del Ministero di grazia e giustizia sui canonicati e beneficii nelle cattedrali.

6. Circolare 21 aprile del Ministero di agricoltura, industria e commercio che comunica il Regolamento per l' Istituto forestale di Vallombrosa.

7. Circolare 24 novembre 1864 del Ministero dell' interno e 26 aprile 1869 della Prefettura con istruzioni sul servizio religioso e sanitario presso le carceri.

8. Avviso 28 aprile della Prefettura, con cui si richiama l' attenzione sull' articolo 8 della legge sulla stampa.

9. Avviso 20 aprile della R. Direzione compartimentale delle imposte dirette, del catasto, dei pesi e delle misure sul contingente dell' imposta fondiaria sui beni rustici per l' anno 1869.

10. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 14 maggio.

☞ Comincia a poco a poco a verificarsi quello che aveva preveduto. La Destra o quella parte almeno di essa che si mostrò da principio meno favorevole all' idea del Ferraris all' interno, a poco a poco vi si assuefà, e, se pure egli non contraddice alle speranze anche di coloro che gli sono più benevoli, è certo che andrà grado a grado acquistando delle simpatie. Quetati gli animi, e considerata a sangue freddo la mutazione avvenuta nel Gabinetto, non v' è alcuno che disconosca che per essa ha acquistato una forza che prima non aveva. È indubitato che l' ingresso del Minghetti, da sè solo, basta per dare al Ministero una forza che prima non aveva; e lo stesso modo col quale v' è entrato, è anch' esso un argomento di simpatia per l' Amministrazione attuale. Senza che, anche gli on. Mordini e Bargoni sono uomini che possono fare molto più bene che male in un Gabinetto, e che nei giorni delle battaglie campali possono intervenire con autorità e con frutto. In conclusione il nuovo Ministero è assai migliore del vecchio; e presenta molto maggiori elementi di resistenza alle bufere parlamentari di quello precedente. Questo che dianzi negavasi da ognuno, adesso si riconosce da molti; e coloro, i quali seguitano a storcere la bocca, di qui a qualche giorno finiranno per acconciarsi del tutto alla nuova combinazione.

È vero che non mancano coloro che continuano a dire che il Ministero non può stare insieme, e che la *Perseveranza* ha tirato fuori ch' esso è considerato come un accomodamento provvisorio; ma poichè affermazioni di questo genere poggiano su considerazioni del tutto personali e non sopra un fatto, così si può far di meno di fermarvisi sopra.

Oggi, quando il conte Menabrea è venuto a presentare sè ed i suoi colleghi alla Camera, la Sinistra ha fatto sforzi da leone per provocare una discussione inutile, cercando di far risaltare il divario che corre fra i precedenti dei varii ministri; ma questi, con molto tatto e con molta prudenza, hanno resistito alle battute partite dai banchi dell' Opposizione. Si voleva obbligare il Ferraris, il Mordini, il Bargoni e il Minghetti a prendere la parola per un fatto personale; ma essi tutti hanno lasciato al Menabrea la cura di rispondere nel solo modo ch' era possibile il farlo, e hanno riportato ad altre occasioni le lotte colla Sinistra. È, pertanto, assai spiacevole il contegno assunto dall' onorevole Lanza, il quale è così provocante, e pare che abbia tanto desiderio di scoprire la propria figura, che si direbbe che in lui predomina un' ambizione non sodisfatta.

È certo che il Lanza si porrà a capo di un nuovo terzo partito; ma è parimente certo che questo non lo condurrà a nulla; giacchè egli non potrebbe raccogliere intorno a sè che pochissimi individui, i quali, per istare con lui, dovrebbero necessariamente staccarsi dalla Sinistra, il che nelle attuali circostanze non è facile che facciano.

Ciò che veramente importa è che il Ministero si ponga all' opera, riacquistando il tempo perduto. Bisogna, ad ogni patto, finire al più presto la discussione dei bilanci. Tranne quello del Ministero delle finanze, gli altri non dovrebbero dar luogo che ad un esame ristretto all' impiego delle somme ivi inscritte; e pel bilancio passivo, la Camera potrebbe risparmiarsi una discussione finanziaria, mentre è alla vigilia di entrare in essa a piene vele.

So infatti, che, se non domani stesso, nei primi giorni della settimana prossima, il ministro delle finanze presenterà le Convenzioni concluse con la Banca e col Banco di Napoli, e nessuno ignora quanta e quanta materia ad utili discussioni la Camera ha per le mani. Sarebbe proprio una vera benedizione di Dio, se il primo effetto della nuova maggioranza fosse quello di risparmiare un po' di tempo, e di compiere alcune di quelle riforme, che sono così universalmente desiderate. Fa pena il vedere con quanta disinvoltura si è lasciato in tronco la legge sulle Amministrazioni centrale e provinciale, e come in una seduta sola se ne potrebbe ultimare l' esame e mandarla al primo ramo del Parlamento. Meno male che la proposta saggia e pratica oltre ogni dire del deputato Dina, circa alla discussione dei bilanci del 1870, è stata approvata, e che per l' anno venturo non avremo la perdita di tempo che abbiamo avuto quest' anno.

Pare che a segretario generale del Ministero dell' interno sarà chiamato, non più il Gadda nè il Regas, ma il Di Monale. Si è tentato di farvi rimanere il Gerra, ma egli non ha voluto saperne.

Il cav. Gatti ch' era capo di Gabinetto presso il Cantelli, va Prefetto a Benevento. Credo che il Decreto sia già stato firmato.

Anche il Minghetti sceglierà un segretario generale; ma per ora non si sa chi sia. Darebbe prova di accorgimento sceglieudolo fra' deputati più giovani della Camera e che hanno maggiore coltura nelle discipline economiche.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14 maggio.*

Presidenza del conte G. Casati.

L' ordine del giorno reca una comunicazione del Governo.

La seduta è aperta ore 3 10, previe le consuete formalità.

Le tribune sono più del solito fornite di spettatori; quella dei giornalisti è affollatissima.

Tutti i ministri sono presenti, e indossano l' abito nero, come nelle occasioni più solenni.

Menabrea, presidente del Consiglio, sorge e presenta al Senato i nuovi ministri, dichiarando che il Gabinetto che ha potuto costituirsi, rappresenta la conciliazione fra le diverse frazioni della maggioranza; e che assume il còmpito di dare stabile assetto alle finanze e di riordinare le amministrazioni.

Dà poscia lettura di un breve discorso, nel quale questi stessi concetti sono da lui più largamente svolti, e da lui già letto poco prima innanzi alla Camera elettiva.

Casati, presidente del Senato, dà atto al presidente del Consiglio di questa comunicazione, e lo assicura che troverà sempre il Senato pronto a cooperare pel trionfo dei principii d' ordine. Indi dichiara sciolta la seduta.

Molti senatori vanno a stringere la mano all' onorevole Ferraris.

Sono le 3 25.

Martedì seduta pubblica alle ore 2.

Sarà all' ordine del giorno la discussione sul progetto di legge tendente a togliere ai chierici il privilegio di esenzione della leva.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 aprile.*

Presidenza Berti.

La seduta è aperta alle ore 1 25 colle solite formalità.

Cavriani, nuovo deputato, presta giuramento.

Entrano i nuovi ministri.

Presidente dà la parola al presidente del Consiglio.

Signori! Ho l' onore di presentare alla Camera il nuovo Ministero (legge i nomi dei nuovi ministri). Signori! La formazione del nuovo Gabinetto rappresenta la fusione di partiti che ebbero sempre comune lo scopo, e questa fusione sarà tanto più gradita, che ravvicina al Governo delle nobili antiche Provincie. Il Ministero rappresenta la conciliazione, e nostro scopo sarà di attendere all' ordinamento amministrativo ed economico del paese, e questa sarà la migliore politica gradita all' interno, e che rialzerà il nostro credito all' estero.

Lanza nelle parole del ministro osserva una frase a proposito delle antiche Provincie, che non può lasciar passare.

Menabrea ripete le parole che ha pronunciate, e crede che il Lanza non le abbia esattamente intese: esse, d' altronde, non possono essere interpretate in senso di offesa alle antiche Provincie.

Lanza crede di averle bene intese (*bene*), non crede che i deputati delle antiche Provincie, benchè abbiano appartenuto ad una frazione o all' altra della Camera, possano essere accusati di sistematici in opposizione al Governo. Ha protestato contro questa frase quando la pronunciò l' on. Bixio. Ha detto che nessuno poteva parlare a nome delle antiche Provincie.

Menabrea non sa comprendere come le sue parole siano state in tal modo interpretate dall' on. Lanza. Ha parlato di ravvicinamento sempre maggiore, quindi non lo negò; disse che la fusione lo renderà maggiore: non ha mai dubitato dei principii governativi dell' on. Lanza.

Oliva quanto accade è così grave, che non gli pare soverchia qualunque spiegazione. Se il nuovo Gabinetto fosse sorto da una crisi parlamentare, non vi sarebbe nulla a ridire, ma crisi parlamentare non ci fu. Ecco quindi perchè il Ministero dovrà spiegarsi.

Il presidente del Consiglio dice che tutti hanno uno scopo comune, ma non dice quale, su qual base la conciliazione si è fatta. Ci si dice che vogliono libertà e progresso, ma qui tutti vogliono l' ordine.

L' on. presidente del Consiglio parlò di resistenza; fu il suo programma dal 1867 in poi. Circa il progresso vede una specie d' iride sui banchi del Ministero.

L' oratore passa a rassegna i ministri attuali. In essi ve ne sono due gli onorevoli Bargoni e Mordini che militarono colla sinistra. — Il Ferraris spera che come altre volte si farà ad interpretare le idee della Sinistra, ma ha al fianco il Menabrea, ch' è il rovescio della medaglia. — Del Bertolè-Viale non augura male; il Cambray Digny rappresenta la vecchia amministrazione in tutto il suo finalismo esagerato.

Ma egli avrà legato il suo carro a quello dell' onorevole Ferraris? E l' onorevole Ferraris, che accusò recentemente il ministro d' aver alterato la legge sul macinato, che farà ora?

L' oratore passa a considerazioni politiche e conchiude domandando che, essendosi il Ministero fatto a nome della conciliazione, deve dichiarare com' essa siasi operata, e non crede che il Ministero siasi fatto in modo abbastanza costituzionale.

Menabrea respinge l' accusa che il Ministero siasi formato all' infuori della Camera; dice che la Camera conoscerà il programma del Gabinetto dalle leggi ch' esso presenterà.

Valerio parla per fatto personale, protestando contro l' accusa d' oppositori sistematici, data ai deputati delle antiche Provincie.

Lanza parla pure per fatto personale nel senso del suo primo discorso, e conchiude domandando che il ministro modifichi la sua frase sul ravvicinamento volendo che invece di dire essere avvenuto verso il Governo dica verso il Ministero.

Oliva torna a parlare per fatto personale.

Massari trova inopportuna la discussione in questo momento del programma ministeriale, tanto più che il presidente del Consiglio ha detto essere le leggi che saranno presentate, quelle che costituiranno il programma del Gabinetto.

Laporta insiste sulla necessità che sopra questo argomento del programma, il Ministero si spieghi. Nel 1862 il Boncompagni lo chiese al Rattazzi e questo lo spiegò chiaramente. Conchiude dicendo che crede non esistere accordo nei ministri sulle grandi questioni politiche ed amministrative.

Sineo si associa alle idee espresse dagli onorevoli Lanza e Valerio e pronuncia un breve discorso.

Voci: Chiusura, chiusura.

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, la pone ai voti.

È approvata.

L' incidente è esaurito.

L' ordine del giorno reca la nomina dei membri mancanti alla Commissione generale del bilancio. Si procede all' appello nominale.

Presidente. Non essendo presenti nè i ministri nè la Commissione del bilancio, non si può discutere quello all' ordine del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 3 10.

Domani seduta pubblica alle 2.

L' *Opinione* pubblica la seguente Circolare ai comandanti generali delle divisioni militari.

« Firenze 24 aprile 1869.

« Già ebbi a chiamare l' attenzione della S. V. sui tentativi subornatori della setta mazziniana o repubblicana sulla bassa forza dell' esercito e segnatamente sulla categoria dei sott' ufficiali. Deggio in ora rinnovare quelle mie raccomandazioni e richiedere tutta la di Lei sollecitudine su questo soggetto, e ciò pei motivi seguenti:

« Mercè la solerzia delle Autorità, scoprivasi, non è guari, in Napoli un Comitato repubblicano, e da quella scoperta veniva disvelato come alcuni militari di bassa forza, per la più gran parte i pessimi soggetti dei corpi, o provenienti dalle compagnie di disciplina o luoghi di pena, di quel presidio e di quelle adiacenze, se ne fossero lasciati abbindolare, affigliandosi a quel partito, che, nascosto nell' ombra e mascherato di perfidi colori, da niun mezzo abborre per intendere al suo fine.

« I militari riconosciuti colpevoli furono trattati col giusto rigore; quelli la cui reità cadeva sotto il dominio della legge penale, furono deferiti al potere giudiziario; gli altri vennero tutti quanti transitati alle compagnie di disciplina, e sarà provveduto onde abbiano quivi a terminare la loro ferma, attesochè chi si macchia di simili colpe è indegno di rientrare nel suo corpo, e di riportare l' assisa del buon soldato.

« Ma non tardò a riconoscersi che le reti di questa setta si estendevano ad altre città, e di filo in filo l' Autorità governativa riusciva a sapere di un moto che doveva imminentemente scoppiare in Milano. Parecchi dei colpevoli furono arrestati, furono trovate le armi, bombe a mano, revolvers e pugnali, colle quali dovevano agire: la congiura fu sventata prima che il divisato attentato potesse allarmare la pubblica sicurezza.

« Ma a Milano, come a Napoli, si ebbe il dolore di trovare indiziati di complicità alcuni pochi sott' ufficiali e soldati del presidio. Costoro saranno trattati con egual rigore che i primi; sarà adoperata contro di essi tutta la severità della legge e della militare disciplina.

« Anche in talun altro luogo fu segnalato qualche militare di bassa forza quale affigliato al partito mazziniano, ond' è dimostrato che il lavoro del repubblicanismo cerca di estendersi, e che i suoi tentativi di corruzione si portano specialmente sulla classe dei sott' ufficiali, come quella che, a parer loro, è più suscettibile di lasciarsi accalappiare da bugiarde promesse di avanzamento o d' altro.

Pertanto, malgrado non si abbia a temere menomamente per la sicurezza dello Stato, attesochè tutti i tentativi sovversivi non possono a meno che andare infranti contro alla saldezza costituzionale della nazione, contro al buon senso ed all' onestà della generalità dei cittadini, e malgrado neppure sia a temere che consimili insidie riescano a scalzare punto la disciplina dell' esercito, ed a scuotere menomamente quella devozione al Re ed alla patria, di cui l' esercito ha dato e dà costantemente tante e sicurissime prove: nondimeno è necessario che tutte le Autorità militari abbiano l' occhio il più attento, affinchè cotesti subdoli maneggi non trovino campo nei corpi di truppa.

Nulla più sconforterebbe il paese, nulla farebbe maggior torto all' esercito così all' interno come all' estero, quando si avessero a verificare su più ampia scala i lamentevoli fatti che ho accennati di sopra per alcuni presidii, perocchè tal cosa struggerebbe quella illimitata fiducia che la nazione ha ed ha avuto sempre nel suo esercito, ch' essa giustamente considera come l' elemento tutelare dell' ordine e della tranquillità pubblica, e che ha sempre ammirato per l' esemplare rispetto alle patrie leggi.

È quindi mestieri che la S. V. esiga che i comandanti delle brigate, dei corpi, dei distaccamenti e degli Stabilimenti militari raddoppino di vigilanza, contrapponendo alle arti malvagie e furbe i savii consigli ed ammonimenti, mantenendo sempre vivo ed al più alto grado il sentimento dell' onore militare nella truppa.

...so, ma qui tutti vo-
...siglio parlò di resi-
...a dal 1867 in poi,
... specie d' iride sui
...gna i ministri attuali.
... onorevoli Bargoni e
... sinistra. — Il Ferra-
...lte si farà ad inter-
..., ma ha al fianco il
...ella medaglia. — Del
...ale; il Cambray D..
... amministrazione in
...ato.
...o carro a quello del-
...norevole Ferraris, che
...ro d' aver alterato la
... ora?
...iderazioni politiche e
...essendosi il Ministero
...ione, deve dichiarare
...n crede che il Mini-
...astanza costituzionale.
...cusa che il Ministero
...lla Camera; dice che
...ramma del Gabinetto
...à.
... personale, protestando
...ri sistematici, data si
...ncie.
...fatto personale nel sen-
... e conchiude doman-
...ifichi la sua frase sul
... invece di dire essere
... dica verso il Mini-
... per fatto personale.
...tuna la discussione in
...mma ministeriale, tan-
...l Consiglio ha detto es-
...presentate, quelle che
... del Gabinetto.
...necessità che sopra que-
...ma, il Ministero si pie-
...gni lo chiese al Rat-
...iaramente. Conchiude
...tere accordo nei mi-
...i politiche ed ammini-
...dee espresse dagli ono-
...pronuncia un breve di-
...ura.
...iesta la chiusura, la po-
...ca la nomina dei mem-
...sione generale del bi-
...llo nominale.
...do presenti nè i mini-
...l bilancio, non si può
... del giorno.
...lle ore 3 10.
...ca alle 2.

...a seguente Circolare ai
... divisioni militari.
...Firenze 24 aprile 1869.
...e l' attenzione della S.
...ri della setta mazziniana
... forza dell' esercito e se-
... dei sott' ufficiali. Deg-
...le mie raccomandazioni
...Lei sollecitudine su que-
...otivi seguenti:
...elle Autorità, scoprivasi,
... Comitato repubblicano, e
...disvelato come alcuni mi-
... la più gran parte i per-
... provenienti dalle com-
...ghi di pena, di quel pre-
...ze, se ne fossero lasciati
... a quel partito, che, ma-
...cherato di perfidi colori,
...per intendere al suo fine.
...iuti colpevoli furono trat-
...uelli la cui reità cadeva
...ge penale, furono deferiti
... altri vennero tutti quanti
...di disciplina, e sarà prov-
...ivi a terminare la loro
...macchia di simili colpe è
... suo corpo, e di riportare
...iconoscersi che le reti di
...no ad altre città, e di filo
...ativa riusciva a sapere di
...mminentemente scoppiare
...colpevoli furono arrestati;
... bombe a mano, revolvers
...vevano agire: la congiu-
...e il divisato attentato po-
...ica sicurezza.
...e a Napoli, si ebbe il do-
... di complicità alcuni po-
...ti del presidio. Costoro
...al rigore che i primi; sa-
...essi tutta la severità della
...isciplina.
...altro luogo fu segnalato
...a forza quale affigliato al
...' è dimostrato che il lavo-
...cerca di estendersi, e che
...uzione si portano special-
...sott' ufficiali, come quella
...ù suscettibile di lasciarsi
...e promesse di avanzamen-
... non si abbia a temere
...curezza dello Stato, atte-
...ovversivi non possono a
...ti contro alla saldezza co-
...e, contro al buon senso
...ralità dei cittadini, e mal-
...mere che consimili insidie
...to la disciplina dell' eser-
...omamente quella devozio-
..., di cui l' esercito ha dato
...nte e sicurissime prove:
... che tutte le Autorità mi-
... il più attento, affinchè co-
...on trovino campo nei cor-
...erebbe il paese, nulla fa-
...l' esercito così all' interno
... si avessero a verificare
...amentevoli fatti che ho ac-
...cuni presidii, perocchè tal
...a illimitata fiducia che la
... sempre nel suo esercito,
...onsidera come l' elemento
...della tranquillità pubblica,
...rato per l' esemplare ri-
... che la S. V. esiga che i
...te, dei corpi, dei distacca-
...enti militari raddoppino di
...do alle arti malvagie e fur-
...ammonimenti, mantenendo
... alto grado il sentimento
...la truppa.

È strettissimo dovere dell' ufficialità tutta di concorrere a questo scopo, giacchè si tratta dell' onore dell' esercito.

Gli ufficiali rischiarino i loro subordinati intorno all' abbominevole fine cui la setta mira, cioè all' assassinio, all' anarchia, alla dissoluzione di ogni elemento di ordine sociale e di sicurezza pubblica, allo sconvolgimento di tutte le patrie istituzioni, d' onde infallantemente deriverebbe lo smembramento della nazione, la cui unificazione costò tanto sangue e tanti sagrifizii al paese.

Spieghino loro quanto si invilisca il militare che presti anche soltanto ascolto alle fallaci quanto infami istigazioni e promesse di quella fazione, e come si contamini di obbrobrio incancellabile quegli che vi soscrive e vi partecipi comunque, imperocchè per tale maniera egli viola il giuramento che ha prestato entrando nelle file, oltraggia alla buona fama del suo corpo ed alla sua bandiera, ch' è la sola che rappresenti l' Italia, perchè appunto simboleggia il vincolo spontaneo ed indissolubile della nazione col suo Re.

In questo intendimento gioverà che gli ufficiali cerchino di tenersi anche più in contatto colla bassa forza, e particolarmente coi graduati; che i comandanti delle compagnie, degli squadroni e delle batterie prestino perseverante e paterna attenzione alla condotta di questi ultimi, anche nelle loro relazioni fuori di servizio, come il regolamento di disciplina categoricamente prescrive, e che gli ufficiali superiori e specialmente i comandanti dei corpi si accertino che questa maggiore vigilanza sia attiva ed efficace, e vi contribuiscano anche direttamente, attesochè non posso a meno di porre sopra di essi la maggiore responsabilità anche per questo lato. Si tenga dietro ad ogni indizio per discoprire il male nel suo germe ed estirparlo prontamente energicamente.

A questo scopo non credo sia necessario di adoperare altri modi ed altri mezzi se non quelli che è nel dovere d' ogni superiore di adoperare pel bene de' suoi subordinati, e per salvaguardare la disciplina ed il prestigio dell' assisa militare. Basterà, lo ripeto, una costante ed intelligente vigilanza, ed i savii suggerimenti a rendere innocua e vana ogni perversa influenza, ed a mantenere viva ed inalterabile nelle truppe la devozione al Re ed alla patria.

Ho piena fiducia nella saviezza di V. S. e nei buoni sentimenti da cui è animata l' ufficialità dell' esercito, onde sono persuaso che penetrata l' importanza ed il giusto concetto di queste mie raccomandazioni, esse riusciranno allo scopo pel quale sono dettate.

Il ministro
Firmato: E. Bertole'-Viale.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica un articolo intitolato: *Il nostro programma*, dal quale togliamo il seguente brano:

« Le riforme migliori e più urgenti saranno quelle che recheranno la maggiore semplificazione amministrativa.

« Questa semplificazione non si ha da ottenere cambiando nome agli uffizii ed ai funzionarii, bensì realmente concedendo agli individui, Comuni e Provincie, il maggior numero di attribuzioni possibili:

« Istruzione,
« Sicurezza pubblica,
« Opere pie,
« Musei, gallerie e belle arti,
« Pesi e misure,
« Foreste,
« Miniere,
« Società anonime,
« Strade, canali e lavori pubblici,
« Servizio sanitario.

« Di queste e quante altre attribuzioni è possibile, bisogna che si spogli il Governo; come pur bisogna che abbandoni ogni industria, massime nel ramo militare, per procedere col piano regolare e solo economico metodo degli appalti.

« Così semplificata l' amministrazione, sarà reso possibile un serio controllo della pecunia pubblica, ed il Parlamento, non più stanco e soffocato dall' impossibile cómpito di deliberare sui particolari d' una babelica contabilità, potrà elevare il pensiero alle grandi questioni di legislazione che solo sono degne di lui, che solo possono interessare le moltitudini; sciolto il Governo dai mille inestricabili impicci, non sarà più esposto ad una serie di abusi e di errori che gli tolgono ogni credito ed ogni prestigio.

« La responsabilità del potere non sarà più un nome vano e ben più facile riuscirà l' accordo degl' Italiani di ogni Provincia, quando non sieno sempre in urto ed in conflitto i loro più minuti interessi, le loro più care abitudini ed affezioni.

« Attuare la libertà, antitesi dell' accentramento, la libertà vera, educatrice e civilizzatrice dei popoli, ecco il programma che deve prefiggersi il nuovo Gabinetto, se vuol uscire dalla carreggiata degli espedienti polizieschi, dalle ignobili pressioni, dalle più ignobili corruzioni, se vuol uscire insomma da quel sistema che condusse a rovina tutti quei Governi che l' adottarono ed entrare in quella strada larga e sicura che diede la prosperità al Belgio, alla Svizzera, all' Inghilterra ed agli Stati Uniti ed a tutte le Nazioni che l' adottarono.

« Ecco i nostri voti, ecco il programma che desideriamo veder accettato, ecco un' impresa degna di uomini amanti del loro paese, e che aspirino a non effimera fama. »

La *Gazzetta Piemontese* espone le idee del ministro dell' interno?

Il cav. Stanislao Gatti, capo del Gabinetto dell' ex ministro Cantelli, è stato nominato Prefetto di Benevento.

Si conferma che l' onorevole Gadda possa essere nominato segretario generale del Ministero dell' interno.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

La Banca avendo accordato al Banco di Napoli il servizio di Tesoreria per un maggior numero di Provincie nel Napoletano, ogni causa di dissenso fra quei due Stabilimenti è tolta.

La *Correspondance italienne* annunzia, che il 12 fu firmata a Berlino una Convenzione letteraria fra l' Italia e la Confederazione del Nord. Per un articolo di detta Convenzione i diritti di autore riconosciuti dalle leggi dei rispettivi due paesi sono reciprocamente garantiti.

Le riscossioni fatte dalla Regìa cointeressata dei tabacchi furono nel mese di aprile:

1869 di . .	L. 8,235,226 29
1868 di . .	» 7,947,836 66
Aumento . . .	L. 287,389 63

I prodotti complessivi de' primi quattro mesi sono:

pel 1869 di . .	L. 31,960,091 64
» 1868 di . .	» 31,254,912 03
Aumento nel 1869 .	L. 705,179 61

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Domodossola 14.

Alla Direzione dell' Opinione, *Firenze.*

Smentite il *Monitore* di Bologna, il quale nel suo N. 133, asserisce che la strada del Sempione è rotta. Ciò non è vero, chè anzi la strada è in buonissimo stato.

Il Sindaco: Gentinetta.

Scrivono da Madrid al *Volksfreund* di Vienna:

« Assicurasi che il ministro prussiano abbia letto a Prim e Olozaga un dispaccio del conte Bismarck, nel quale è detto che, se la candidatura del Principe Hohenzollern incontrasse difficoltà insuperabili, dovrebbesi appoggiare quella del Duca d' Aosta. Assicurasi, inoltre, che il generale Prim abbia ricevuto una lettera confidenziale dal primo ministro prussiano. »

Il 13 corr., alle ore 10, ebbe luogo a Trieste il solenne insediamento del nuovo Podestà, dott. Massimiliano d' Angeli.

Il tenente maresciallo Moering fece un discorso, a cui rispose il nuovo Podestà, con un discorso dal quale togliamo i seguenti passi:

« Noi siamo ognora i primi a rispettare e ad eseguire strettamente le leggi che ci governano, quand' anco, per avventura, taluna non fosse del tutto consentanea alle legittime nostre aspirazioni ed alle avite nostre franchigie.

« In tale riguardo noi avremo presente ognora che non havvi alcun modo più efficace per assicurare il miglioramento di leggi non perfette, che quello appunto di eseguirle strettamente, mettendone così a nudo i loro difetti. Amanti sinceri dell' ordine e della concordia cittadina, noi deploriamo altamente le funeste dissensioni, suscitate da qualche tempo fra i nostri concittadini territoriali.

« Noi non risparmieremo cura per far cessare questo stato anormale, e facciamo assegnamento sulla fiducia che il Governo non mancherà di assecondarci ed appoggiarci in questi nostri intendimenti. »

Il vicepresidente del Consiglio, sig. Hermet, svolge in un discorso molto applaudito l' idea che la missione del nuovo Podestà è anzitutto missione conciliatrice e riparatrice.

Vienna 14 maggio.

Ieri, alla Camera dei deputati, Potocky dichiarò in nome dei Polacchi ch' essi concordano colla convinzione del presidente, non doversi discutere la risoluzione galliziana sotto la pressione della chiusura della sessione; che i medesimi riconoscono il dovere di venire ad una conciliazione generale evitando qualunque passo precipitato, ma deplorano che la discussione non abbia avuto luogo e respingono la responsabilità di questo fatto.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 14. — La *Patrie* ed il *Public* dicono che le riunioni elettorali del quinto circondario provocarono un considerevole attruppamento calcolato di 20,000 persone, sul Boulevard Beaumarchais con canto della *Marsigliese*. Le Guardie di Polizia rinforzate da 500 guardie municipali a piedi e 100 a cavallo, respinsero la folla. Parecchi ebbero a soffrire gravi contusioni. Un ufficiale di Polizia fu gravemente ferito. A mezzanotte la folla fu dispersa. La riunione del settimo circondario, ove portasi candidato Rochefort, fece pure dimostrazioni con parecchie migliaia di persone che cantavano la *Marsigliese* e gridarono *Viva Rochefort* essa pure fu dispersa dalle guardie di Polizia.

Vienna 14. — Ebbe luogo la chiusura delle due Camere del *Reichsrath*. Il presidente della Camera dei deputati pronunziò un discorso in cui disse che la situazione dell' Austria si è resa migliore e più forte in seguito all' adozione di leggi importanti; soggiunse che la Costituzione non può correre alcun pericolo perchè l' Imperatore la protegge, terminò dicendo che le opere della Camera sono opere di pace.

Copenaghen 14. — Il ministro della guerra dichiarò in un banchetto che avrebbe dato le dimissioni se il Congresso americano non darà sodisfazione alle giuste domande della Danimarca, relativamente all' isola S. Tommaso.

FATTI DIVERSI.

Esercito. — Il maggiore generale Federico Torre ha l' 8 aprile p. p. presentato al ministro della guerra una Relazione sulla leva dei giovani nati nell' anno 1846, la quale venne testè pubblicata, e forma un grosso volume ricco di notizie, di quadri illustrativi, nonchè di considerazioni e pareri sulle grandi questioni relative all' arrolamento, all' assoldamento con premio, e ad altri particolari, che interessano questo ramo importante del pubblico servizio. Le notizie, sui contingenti di ciascuna provincia d' Italia, sulla condizione fisica, sulle professioni, arti e mestieri, e grado d' istruzione degli uomini di 1.ª e 2.ª categoria, ed altre che vi sono profuse, giovano non solo a rischiarare l' argomento della Relazione, ma a dare, sotto molti e interessanti aspetti, un lavoro statistico di grande importanza. È un' opera che fa veramente onore a chi l'ha redatta e al nostro esercito, e da essa togliamo questi dati sullo stato dell' esercito al 30 settembre 1868:

Fanteria di linea . . .	uomini	303,122
Bersaglieri	»	36,175
Cavalleria	»	25,769
Artiglieria	»	35,364
Genio	»	8,739
Treno d' armata	»	9,605
Carabinieri reali	«	19,628
Corpi e Stabilimenti diversi .	»	8,188
Corpi sedentarii	»	2,964
Uffiziali dei Corpi attivi .	»	10,815
Uffiziali dei Corpi sedentarii .	»	763
Uffiziali in aspettativa o disponibilità	»	3,765
Uomini di 2.ª categoria della classe 1846 non ancora assegnati ad alcun corpo dell' esercito .	»	50,563
Totale numerico dell' esercito al 30 settembre 1868 . .	«	515,460
Di questi erano sotto le armi 241,108		
» in congedo illimit. 304,352		
		515,460

Arte italiana. — I giornali di Parigi constatano tutti che il Rossi ha avuto un gran successo sulle scene del Teatro italiano recitando *Struensée* del fratello di Meyerbeer. E fu un successo per l' attore, nel quale il *Gaulois* dice di aver riconosciuto *un très grande Artiste*, piuttosto che per l' autore. La musica di Meyerbeer non ha prodotto una grande impressione.

Pubblicazione di Alessandro Manzoni. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 14:

« Ieri è stata pubblicata l' appendice alla *Relazione intorno all' unità della lingua e ai mezzi di diffonderla*, di *Alessandro Manzoni*. È un libretto di 109 pagine, che contiene il pensiero condensato di più volumi. Il mirabile vecchio vi mostra un vigor di mente giovanile affatto; e il suo raziocinio, stringato e pieno, pone, crediamo, fine a una quistione, che si dibatte da cinquecento anni. Se la prima volta, ch' egli tornò a muoverla, son quattro o più mesi, non produsse effetto diverso da quello di una acquerugiola d' estate, che fa saltar fuori ranocchi da ogni parte, noi crediamo che questo suo libretto lo produrrà simile a quello delle prime pioggie fredde d' inverno, che gli fa rimpiattare tutti più che di fretta. »

Banca militare italiana di mutuo soccorso. — Abbiamo già parlato di questa Banca di mutuo soccorso istituita fra i militari. Ora pubblichiamo di buon grado la seguente situazione della Banca al 30 aprile corrente:

Attivo.

Imprestiti in corso con interesse .	L. 9929 99
Spese d' Amministrazione	» 410.76
Cassa	» 592 83
Totale	L. 10933.58

Passivo.

Agli azionisti per conto capitale .	L. 10256.11
Al conto interesse in sospeso . . .	» 677.47
Totale	L. 10933.58

I matrimonii fra i cognati. — Il *bill* che ammette il matrimonio con la sorella della moglie defunta, riapparve dopo varii anni nella seduta della Camera dei Comuni d' Inghilterra del 21, e ne venne approvata la seconda lettura da 243 voti contro 144, dopo una lunga discussione. *Chambers*, che propose il *bill*, disse che questi matrimonii non hanno contro di sè veruna legge naturale, e che il *bill* è un provvedimento favorevole alle famiglie povere. Parlò in favore del *bill* anco il ministro *Bright*, insorgendo contro il « dominio dei preti » e le « anticaglie clericali. » Il *Solicitor General*, pure ammettendo non esserci legge naturale contro questi matrimonii, si oppose al *bill*, come quello ch' è avversato dalla gran massa delle donne inglesi, ed è il risultato degli sforzi di alcuni ricchi, che, avendo violato la legge esistente, vogliono revocarla.

Il *Times*, in un lungo articolo, si dichiara anch' esso contrario al *bill*.

Il risultato della votazione alla Camera era stato salutato dai battimani di alcune (il *Times* usa qui l' epiteto *disorderly*) tra le signore ond' erano affollate le gallerie.

Bullettino Bibliografico.

Keller prof. Antonio: Parole pronunziate in Padova nella chiesa di S. Sofia, in morte di Tommaso Catullo. Padova, tip. Prosperini.

Fustinoni Alessandro Carlo: Errata corrige alle osservazioni sul Monte di pietà in Venezia del sig. Biliotti. Venezia, tip. Grimaldo.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 7 e 10 maggio 1869 del Consiglio comunale.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 14.

Rendita	da 59 55	a 59 50
Oro	» 20 76	» 20 74
Londra	» 26 —	» 25 97
Francia	» 104 —	» 103 $^{7}/_{8}$
Obblig. tabacchi . . .	» 452 50	» 452 —
Azioni »	» 659 —	» 657 50
Prestito nazionale . . .	» 79 85	» 79 65

Parigi 14 maggio.

	del 13 maggio.	del 14 maggio.
Rendita fr. 3 % . . .	71 72	71 67
» italiana 5 % in cont.	57 12	57 02
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete . .	472 —	468 —
Obbl. ferr. » . .	232 75	232 25
Ferrovie Romane . . .	54 —	54 —
Obbl. ferr. » . .	132 —	132 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 75	151 25
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	163 50
Cambio sull' Italia . . .	4 —	4 —
Credito mobil. francese . .	250 —	250 —
Obbl. della Regìa cointeress.	432 —	432 —
Azioni » » »	638 —	638 —
Vienna 14 maggio.		
Cambio su Londra . . .	124 25	124 —
Londra 14 maggio.		
Consolidato inglese . . .	93 —	92 $^{7}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 maggio.

	del 13 maggio.	del 14 maggio.
Metaliche al 5 % . . .	61 40	61 15
Dette inter. mag. e novemb.	61 40	61 15
Prestito 1854 al 5 % . .	69 35	69
Prestito 1860	100 —	99 40
Azioni della Banca naz. austr.	746 —	739 —
Azioni dell' Istit. di credito	282 —	278 90
Londra	124 —	123 85
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr. . . .	5 85	5 85
Il da 20 franchi	9 90	9 90

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *maggio.*

Oggi sono arrivati: da Marsiglia, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci per Camerini; da Glasgow, il vap. inglese *Acadia*, cap. Lees, con merci, all'ord., raccomandato a Carlo D. Milesi, e ricarica tosto per Glasgow; da Liverpool, il vap. inglese *Jonia*, con merci per diversi, raccomandato a Aubin e Barriera, e ricarica per Liverpool, sensale Marco Gariboldi.

A Parigi, la liquidazione di aprile erasi molto bene cominciata; i ribassisti le avevano impresso un forte impulso al rialzo, che giustificavano, acquistando nella supposizione anticipata, che la lotta elettorale fosse di già concertata e decisa a favor del Governo. Si andava alla soscrizione del Prestito per la città di Parigi, che erasi coperta due giorni prima del 10, che si annunziava, e le Obbligazioni si fecero poi con premio di 5 a 10 fino a 20 per %, tosto che si conobbero tutte le condizioni. Dei 260 milioni si sa che 250 entreranno in cassa per la città di Parigi, e 10 copriranno le spese di emissione; somma che da alcuno si trova magnifica, esagerata forse, e di lusso. Londra, al primo muovere degli affari, aumentava a 4 $^{1}/_{2}$ la tassa di sconto, e minaccia rialzarlo anche più. Credesi ciò in seguito ad impegni presi cogli Stati Uniti d' America, di cui ribassavano i fondi di 1 $^{1}/_{2}$ fino a 3 per %. A Nuova Yorck si elevava lo sconto a 12 per % l' anno, per firme prime, e la carta commerciale venne scontata fino ad 1 per % per giorno. Condizione tesa cotanto preoccupa l' Inghilterra attualmente, che mostra voler di nuovo aumentare lo sconto. A Vienna ed a Francoforte risentivasi il contraccolpo, e rialzavasi il valore dell' argento.

Borsa. — Continuano le incertezze anche sulla nostra Borsa, e ciò è ben naturale, finchè le piazze maggiori, d' Italia specialmente, non additino più determinata la via da seguirsi. La Rendita ital. fu sempre oscillante da 55 $^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$; la carta da 96 $^{1}/_{2}$ ad $^{1}/_{4}$, e lire 100 per f. 39 a f. 38:90, mancando l' argento. Oscillanti anche più furono i valori austr. in causa di quella valuta che rimase da 82 ad 82 $^{1}/_{4}$. Invariato si tenne lo sconto; facile ognora più alla carta primaria. Si alzava talora fino a 4 $^{1}/_{4}$ il disaggio dell' oro in confronto dell' abusivo.

A Genova, le Azioni della Banca segnavansi, il 13, a 1978; la Rendita ital. a 59:50; il Prestito naz. a 79:50; le Obbligazioni dei Tabacchi a 452; le Azioni a 660.

Granaglie. — In relazione a quanto scrivesi dagli esteri mercati, e dell' interno ben anco, regolatosi l' andamento della stagione, la calma si fa sempre maggiore negli affari da per tutto; notammo per altro, che il ribasso nei frumenti vedesi arrestato, e si manifesta più espressa opinione che non abbiano oltre a discendere. Il ribasso maggiore trovasi nelle segale, nei formentoni, e negli orzi; soltanto l' avena, sì nuova che vecchia, spiegasi meglio tenuta. Invariato ognora il riso, e non molto cercato.

Olii. — Avemmo continuazione di arrivi in quei di oliva, che impedisce di secondare quell' impulso che erasi dato all' aumento dalla speculazione essendo impedito qui di progredire agli acquisti dall' occupazione di tutti i locali di deposito. Gli olii di Abruzzo si sono tenuti da lire 110 a lire 110:50 fino a lire 112 per quintale nei migliori; intorno lire 120 in quei di Bari primitivi o mezzofini, dei quali più fini si vendevano a d.i 260, sconto 16, ed i finissimi sono i soli ancora richiesti, ma le domande di consumo attualmente sono ristrette. Gli olii di cotone si pagavano poco al disopra di f. 20, e mostransi meglio tenuti per gli aumenti d' Inghilterra, da dove avemmo peraltro qualche rinforzo, od è imminente. Il petrolio venne decisamente più ricercato, e si pagava in barili gradatamente da f. 13 $^{1}/_{3}$ a $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$, e persino f. 14, come a lire 60 senza sconto nelle cassette.

Salumi. — Sostengonsi in generale gli stessi prezzi di tutto, ove si eccepisca il baccalà, che pagavasi, in partita, con aumento, e si obbligava daziato per consegna in ottobre a lire 50 austr. daziato.

Coloniali. — Il mercato settimanale, che apriva con qualche freddezza negli zuccheri e ribasso maggiore dei caffè, riprese in ambedue questi articoli per effetto dei miglioramenti ottenuti a Marsiglia, in Anversa ed a Londra, ove tuttora si reggono prezzi ben più elevati dei nostri, per cui ebbero effetto acquisti premurosi, massime degli zuccheri da f. 20 $^{1}/_{2}$ a f. 20 $^{3}/_{4}$, e si cercano per la vista di ascesa.

Vini. — Avemmo nuovi arrivi di vino dalla Dalmazia, per cui il prezzo indebolivasi ancora più per le sorti inferiori, ma si può calcolare sempre da lire 50 a lire 60 il bigoncio daziato, perchè guasto soltanto si poteva ottenere per sino a lire 44. Gli spiriti vengono affatto dimenticati; più offerta si trova anche l' acquavita di Puglia.

Generi diversi. — La canapa mantiene viva la esportazione; furono meno vive le caricazioni pei legnami. I carboni tennero attiva la importazione, ed i depositi sono ormai estesi in quei da gas, ma vennere rinforzati in quelli ancora da vapore, che venivano sostenuti a lire 40. Gli arrivi e le transazioni furono discretamente attive negli zolfi, ma tante le domande da aspettarsene con premura altri arrivi. Le transazioni nei ferri, nelle ghise, sviluppano, per effetto specialmente delle fabbriche, una estensione che non si aveva da molto tempo. Poco si fa delle frutta; le mandorle reggono sulle lire 160; il consumo degli agrumi si estende, come scorgesi dagli arrivi diretti, e dagli acquisti, che se ne fanno a Trieste. Il carico di catrame di Svezia acquistato per speculazione, quasi interamente si è rivenduto.

Alessandria 7 maggio.

In seguito agli avvisi poco favorevoli d' Inghilterra e delle feste, avemmo calma perfetta nei cotoni in questa settimana, ed i detentori determinavansi di accordare delle concessioni nei prezzi, per modo, che il Middling fair pagavasi da P. 410 a 420; Good da P. 350 a 360, e le vendite complessivamente furono di cant. 4300, di cui 3500 da P. 340 a 580, ed 800 da P. 260 a 330. Vendevansi anche a consegna in novembre cant. 1800 a T. 20 $^{1}/_{2}$. Non variava il lino, e cant. 100 si pagavano da P. 205 a 210. Ribassavano le fave anche più nelle disponibili, ma in generale, in granaglie, pochissime operazioni, e riduzioni anche più sensibili soffrivano a consegnare. Il seme di cotone non variava, e le buone qualità venivano domandate; se ne vendevano ard. 6000 da P. 70 a P. 81. Ferme le gomme a P. 750 nell' arabica; la Talka si pagava a P. 350, e P. 480 Suakim Ricercavasi il caffè Moka da P. 720 a 740.

I Cambi Londra da 96 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; Francia da 520 a 521. Calma nei pubblici effetti. Lo sconto sente il favore un poco più nel numerario. Il tallero della Regina a 20:06; lira turca a 88:15; ducato d' Austria a 45:28; ducato veneziano a 50.

Nolo per vapore, calmo; Liverpool $^{1}/_{4}$ di pence per libbra. Seme di cotone da $^{2}/_{3}$ a $^{5}/_{6}$ per quarter. Marsiglia, cotone fr. 8; granaglie fr. 2 per 100 chil. Londra, seme di cotone da 15 a 16 per tonn. A vela, più debole, da 14 a 16 per tonn. Seme di cotone pel Regno Unito e Marsiglia da fr. 1:25 a fr. 1:50 la carica.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 15 maggio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % od.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 59 55	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 80	» — —	»
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° ag. sto.		» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	3	192 10
Amsterdam . .	»	» 100 f. d' Ol.	3	— —
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	217 70
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	217 80
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	4 $^{1}/_{2}$	25 98
idem. . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	103 25
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi . . .	20 79	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi.	— —	Banconote austr. . .	— —

PORTATA.

Il 13 maggio. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego austr. *Buon Principio*, patr. Basadonna G., con 1 part. carbon fossile alla rinf., all' ord.

Da *Alessandria*, partito l'8 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, capit. Ferroni R., con 1 cassetta libri per A. Fano, 10 bal. pelli per A. Rigutti, 6 bal. dette pei frat. Gidoni, 1 col. cera per L. Rubbini, 22 bal. cotone per Smreke e Comp., 12 bal. detto, 1 bal. caffè, 1 pac. campioni di cotone per Rosa e Comp.; — più, da Brindisi, 80 bal sughero per G. Marani, 52 bal. detto per Savini A., racc. a G. Sarfatti.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 102 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap Hess C., con 85 col. pelli, 15 bar. oleina, 22 col. zucchero, 27 col. caffè, 69 col. uva, 36 col. lana, 14 cas. sapone, 7 col. cera, 12 sac. nitrato, 21 col. olio, 38 cas. unto da carro, 2 col. olio pesce, 11 bar. arringhe, 45 sac. farina, 1 bot. sligovitz, 4 col. carta, 4 cas. biacca, 2 bar. vetriolo, 7 bar. vino, 1 cas. smeriglio, 4 sac. pepe, 39 cas. agrumi, 6 bar. antimonio, 30 bar. birra, 22 sac. prugne ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 12 bal. tela greg, 15 bal. cuoio, 6 col. formaggio, 169 col. carta, 40 risme detta, 1 bar. borace, 5 bal. stoppa, 6 bal. canape, 8 cas. conterie, 6 cas. candele di cera, 7 cas. vetrami, 6 bal. panni, 11 bal. stoppa e cordaggi, 3 bar. olio ricino, 6 sac. farina gialla, 7 cas. acque minerali, 1 cas. specchi, 188 col. verdura in sorte ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, cap. Reggio G., con 18 risme carta, 41 col. scope, 187 cassette biacca, 4 bal. pelli conce, 6 cas. conterie ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Golovinsky, con famiglia, - Jean Ralli, - Teherxessoff, con moglie, tutti dalla Russia, - Petersus T. E., dalla Danimarca, - Bonanirti C., da Genova, ambi con moglie, - De Tessecourt G., con moglie, - Babin avv. C., ambi da Parigi, - Campbell T., da Londra, con famiglia, - Duckwitz F., dal Brennero, con moglie, - Sig.ª Lajeunesse E. C., - Miss Lassley A., ambi dall'America, - Berthand J., - Biutenrann T., ambi da Berlino, tutti poss. — Voss, corriere.

Albergo l' Europa. — Bugnion C., da Losanna, - Jamer L. Sherman, dall'America, ambi con moglie, - Rev.° F. Willett, con moglie, - Sig.ª Laurie, con seguito, - Miss Baldwin, tutti tre da Londra, - De Lassus, barone, da Parigi, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Miss Machews, - Miss Weigall, con cameriera, - Wright G., - Slaiter T., tutti quattro da Londra, - Emerson E. C., - Rev.° Elliott C., ambi con famiglia, - Caldwell S. A., - Sig.ª Adams M. G., ambi con figlia, - J. Mason, con moglie, - Miss Close E., - Underhill D. O., - D. G. Strong, - Judson J. W., tutti nove dall'America, - Viterbi Anna Loria, da Mantova, con famiglia, - Valmarana, conte, da Vicenza, tutti poss

Albergo S. Marco. — Tovaglia dott. L., Sindaco di Thiene, - Cardozo H., - Galbraith J., ambi da Londra, - Wohlwend C., dal Cairo, - Mazzei dott. E., - Goretti L., - Marchioni G., tutti tre da Firenze, - Bindschedler P., con moglie, - Hüssy A., ambi dalla Svizzera, - Lune C., dalla Russia, - Gaiger J., da Vienna, - Paglione C., da Asti, con fratello, - Endla J., da S. Vito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Burke A., da Bucarest, - Greven H., da Rotterdam, - Ronchi co. C., - Ferri L., ambi da Ferrara, - Miss Beresford Peirse, con figlia, - Sig.ª Umacke, ambi da Londra, - Schön A., da Essegg, - Benporat dott. G., con sorella, - Langer G., - Micheli C., tutti tre da Trieste, - Pongyolok, da Pest, - Romanengo S., da Genova, con moglie, tutti poss. — Pelati, ingegn., da Agordo.

Albergo Roma. — De Zassetzkers Giulia, con famiglia, - Goerres E., ambi poss., dalla Polonia.

Albergo Nuova Yorck. — Berny, da Parigi, con moglie, - Naville, - Reuter, ambi da Ginevra, - Wzatt, da Londra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — James A. Wright, - Miss Wright E., - Garden, colonnello, - Browntons, con domestici, - Cocheroff D., tutti tre con moglie, - Cornivaltis West W., - William Jugilley, con domestici, - Power J., tutti da Londra, - Cipriant M., dall' America, con moglie e domestici, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Frena di Mezzo G., da Rovereto, - Segafreddo V., - Porro E., ambi da Piovene, - Luzzi V., da Ancona, con fratello, - De Colle G., da Padova, - G. Cattaneo, da Milano, - Lucatelli G., da Trieste, - Compagnoni G., da Verona, tutti negoz — Cipriotti avv. A., da Corfù. — Bianchi A., incisore, da S.ª Colomba. — Crensoz C., propr., dalla Svizzera. — Bregante A., r. uffic. di marina. — Traversi prof. P., da Padova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 maggio.

Cesselari Massimiliano, fu Lorenzo, di anni 26, mesi 6, cameriere. — Girardi Vittoria, fu Andrea, di anni 61. — Michielati Matilde, di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Rizzi Luigi, fu Vincenzo, di anni 53, caffettiere — Scarpa Gabriele, fu Guglielmo, di anni 63, pensionato. — Schuffel Giovanna, fu Giacomo, di anni 48, cucitrice. — Serena Apollonia, fu Vincenzo, di anni 72, povera. — Totale, N. 7.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 maggio 1869:

VENEZIA . 24 — 39 — 73 — 85 — 58

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 maggio, ore 11, m. 56, s. 8, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 14 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0° . . .	mm. 761 02	mm. 759 66	mm. 757 70
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19 5	23.4	20.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17 7	18 8	18 0
Tensione del vapore . . .	mm. 13 97	mm. 13 32	mm. 13 83
Umidità relativa.	83.0	62.0	77.0
Direzione e forza del vento . .	O. N. O.	S. S. O.	S. S. E.
Stato del cielo .	Semisereno	Semisereno	Nuvoloso
Ozono. . . .	6	5	5
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 maggio alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . 26.0
minim. . . . 18.5
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 maggio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso; il Mediterraneo è mosso; spirano venti deboli e varii.

Il tempo peggiora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 16 maggio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 15 maggio.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Il duello.* — Alle ore 8 e mezza.

---

al N. 114. 370

R. Accademia di belle arti.

Avviso di Concorso.

Essendo vacante un posto di facchino in questa R. Accademia di belle arti con l'annuo stipendio di it. L. quattrocento novantatrè e cent. ottantadue (493.82) e con godimento d'uniforme, è aperto il concorso.

Chi aspira, dovrà presentare alla Presidenza di questa R. Accademia, non più tardi del giorno 20 maggio corrente, la propria istanza con documenti che comprovino: la cittadinanza italiana e l'età, la buona salute e la regolare condotta.

L'aspirante dovrà anche dichiarare quale sia stata finora l'abituale sua occupazione, e quali, se allo Stato, i servigi prestati.

Si avverte che a circostanze pari avrà titolo di preferenza quello che fosse formatore o gessino.

Venezia, 4 maggio 1869.

Per la Presidenza, il Segretario,
G. B. CECCHINI.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

41 JACOPO SERRAVALLO.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 MAGGIO.

Dopo i tumulti di Parigi, dei quali ha fatto cenno un telegramma d'ier l'altro, il Governo ha preso le sue precauzioni (*V. i dispacci*). Dei giornali francesi non ci arriva oggi, e non ne comprendiamo il perchè, se non la *Liberté*. Dobbiamo quindi limitarci a riferire da questo giornale i ragguagli che attendevamo.

L'agitazione è cominciata dopo la burrascosa seduta del Châtelet, ch' ebbe luogo il 12 corrente, nella quale il sig. Ollivier, dopo sforzi inauditi, riuscì pure a farsi intendere, e spiegò i motivi della sua condotta politica. Noi pubblichiamo più innanzi una relazione succinta di quella serata, nella quale il sig. Ollivier si diè a divedere non solo l'oratore elegante ch' egli è sempre, ma d'un sangue freddo ammirabile.

Non vi fu pretesto che non abbiano messo in campo i suoi avversarii per impedirgli di parlare. Gli interruttori erano al loro posto, e facevano magnificamente il loro mestiere. Il sig. Ollivier però li confuse: « Non pensate, egli disse, che mi fareste ottenere il maggior trionfo oratorio, se mi metteste nell'impossibilità di parlare? » Questa affermazione recisa ha fatto il suo effetto, e gli applausi copersero la voce dell'oratore. Per riuscire a farsi udire, egli è ricorso perfino alla politica di Menenio Agrippa, ed ha raccontato un apologo ai suoi intolleranti avversarii.

Egli ha potuto però da ultimo, discorrere, ed ha detto ciò ch' egli ha fatto per la libertà della stampa e per la libertà di riunione. Sfolgorò la rivoluzione, facendo vedere che è sempre sterile, e citò gli esempii di Cavour, di Deàk, di Bismarck, i quali hanno realizzato le aspirazioni dell'Italia, dell'Ungheria, della Germania, senza l'aiuto della rivoluzione, mentre questa aveva prima fatto anch'essa le sue prove, ma le opere sue non durarono, e la reazione, da essa provocata, le ha spazzate via. L'oratore era stato applaudito, ed otteneva già un grande trionfo. Quando però venne a giustificare il Governo dell'Imperatore, perchè, sebben sorto illegittimamente dal 2 dicembre, era poscia stato legittimato dal suffragio universale, ricominciarono i tumulti.

Tuttavia il signor Ollivier non si lasciò sgomentare, e fu abbastanza audace, da dire che coloro che giuravano all'Impero, coll'idea ferma di mancare al giuramento, commettevano un'indegnità. Anche questa frase fu applaudita. A questo punto però gli avversarii del signor Ollivier credettero che l'oratore forse troppo audace, e uno di essi saltò al collo ad un amico del signor Ollivier. Ne nacque una rissa, che offrì occasione al Commissario di polizia di sciogliere l'adunanza. Gl'intervenuti si separarono colle grida di: *Viva Bancel* e *Viva Ollivier*, e si cominciò a udire il canto della *Marsigliese*.

Questo fu il preludio dei fatti più gravi accaduti il 13, e dei quali ci venne fatto cenno dal telegrafo. Allora non si limitarono più al canto della *Marsigliese*, e a lotte parziali, tra gli amici dei varii concorrenti alla deputazione; ci fu un vero assembramento, che reclamò l'intervento della forza pubblica. Ora ecco i ragguagli che troviamo in data del 14 nella *Liberté* del 15. Cominciamo dai fatti provocati dalla riunione della quinta circoscrizione:

« Iersera, nel Circo Napoleone, v'ebbe una seduta delle più tempestose. Il sig. Raspail venne acclamato da migliaia di persone. Un oratore, crediamo il sig. Ducasse, che gli succedette nella bigoncia, si abbandonò a discorsi così violenti, che fecero sciogliere la seduta.

« Fuori, le scene di tumulto avvenute il dì precedente nella piazza del Châtelet, si rinnovarono in maggior proporzione. Quasi ventimila persone occupavano il *boulevard des Filles du Calvaire*, e le vie che mettono al Circo Napoleone. Tutte le botteghe erano chiuse. I soli Caffè e le bettole erano rimaste aperte. Sul *boulevard* la circolazione delle carrozze era impedita. I canti, le grida, le vociferazioni facevano un frastuono indescrivibile. Ad ogni momento si udivano clamori confusi, signoreggiati dal canto della *Marsigliese*.

« Intere brigate di sergenti municipali cercavano di contenere quelle masse d'uomini che ondeggiavano come i flutti del mare. V'ebbero parecchie zuffe, pugni in gran quantità; molte persone rovesciate a terra, rimasero più o meno gravemente ferite. Una donna fu malamente colpita con un sasso. Si parla d'un sergente municipale lasciato per morto, verso un'ora dopo la mezzanotte, ma non possiamo garantire il fatto.

« Alle ore 11 e mezzo, alcune guardie di Parigi a cavallo mossero a soccorso dei sergenti municipali, e la folla si disperse di qua e di là, a torme agitate, cantando la *Marsigliese*. »

La *Liberté* completa questa relazione coi seguenti ragguagli:

« D'improvviso i sergenti municipali irruppero, e mentre si pensava a ritirarsi, si udì lo scalpitar de' cavalli, e uno squadrone di cavalleria caricò nel mezzo della via, mentre i sergenti municipali caricavano ne' marciapiedi.

« Dietro la cavalleria si avanzava un battaglione della Guardia di Parigi.

« Successe un *salva salva* generale; grandissimo numero di persone rimasero contuse nelle varie cariche fatte dalla cavalleria.

« Due persone rifiugiatesi dietro i cancelli di ferro d'una porta, udirono queste parole, profferite da sergenti municipali:

« *Portate via il morto.*

« Era questo il sig. Brun, ispettore di divisione della polizia, che aveva ricevuto un colpo di bastone piombato. Lo si credette morto davvero; e venne immediatamente trasportato nel caffè Bernardo. Un medico chiamato tosto, fasciò la ferita, e fece cessare l'emorragia, ma la sua ferita è gravissima e si teme una frattura del cranio che potrebbe cagionare la morte.

« Lombard, agente di polizia, venne egli pure ferito in una mano con un colpo di bastone.

« Il giovane che ferì il sig. Brun fu arrestato, mentre teneva ancora il bastone, e consegnato nelle carceri della Prefettura.

« Tanto al Châtelet, la notte precedente, quanto alla Bastiglia questa notte, una sessantina d'uomini vennero arrestati e tradotti in prigione per infrazione alla legge degli attruppamenti, e per grida sediziose. »

Nella settima circoscrizione il candidato era Rochefort. Ecco i ragguagli che ce ne dà il giornale già citato:

« Dalle ore otto alle otto e mezzo, gli elettori aggruppati nella via Sorbona sono assaliti da una carica di sergenti municipali, che si precipitano loro addosso e li ricacciano sino alla via delle Scuole.

« Gli elettori erano molti, 1000 o 1500. Gli agenti erano 20 o 30. Non fu fatta nessuna rappresaglia. Nondimeno, un giovane fu fatto stramazzare con un pugno, un altro venne ferito nella fronte; un altro ancora fu rovesciato a terra e pesto co' piedi.

« La dimostrazione, da quel momento, si avvia alla Bastiglia. In via François-Miron essa è arrestata da una mano di sergenti municipali, che la ricaccia; essa retrocede sino a Bullier, poi ripigliò la sua via, sempre cantando la Marsigliese. Biricchini armati di bastoni rompono i fanali a gaz.

« I gruppi si formano lungo il *boulevard* Saint-Michel; rispinti in un punto, si raccolgono in un altro; da per tutto scoppiano le grida: Viva Rochefort! Viva la *Lanterna*!

« Un'ora dopo mezzanotte. Rari gruppi di persone stanno disseminati qua e là. I soli sergenti municipali sono in numero imponente.

« Le dimostrazioni d'ieri nel quartiere della Sorbona sembrano essere, giusta l'intendimento di parecchi studenti ed artigiani, una protesta contro i processi intentati al sig. Cantagrel, candidato alla deputazione. »

Da tutto ciò risulterebbe che la cosa non è senza gravità; l'importanza però di quei fatti scema, poichè sembra che non si sieno rinnovati. Il telegrafo almeno è muto.

Duello elettorale.

Riferiamo qui dai giornali francesi la narrazione del duello oratorio di cui sono protagonisti Emilio Ollivier e Bancel, candidati, il primo del terzo partito, il secondo dell'opposizione radicale.

Il luogo del convegno era il teatro del *Châtelet*. La folla accorsa era immensa; grandissima l'aspettazione. Ma lasciamo la parola ai giornali francesi:

Alle sei pomeridiane del 12, la moltitudine si accalcava già alle porte, comechè la seduta fosse annunziata per le otto e mezzo. Tutto lo spazio attorno al teatro era zeppo di gente, il numero della quale andava mano mano crescendo. Cosa meravigliosa! in tanta confusione, non ci fu il benchè minimo disordine.

Dopo avere atteso per più di due ore, l'impazienza s'impadronì della folla, la quale, sospingendosi e urtandosi, forzò le porte, e dentro irruppe nel ricinto come una fiumana. Il teatro fu proprio preso d'assalto. In un batter d'occhio la platea, e i palchi di prima e seconda fila rigurgitavano di spettatori.

Però niuno ancora era entrato per la porta riservata agli artisti. Le persone della Presidenza ed Emilio Ollivier a gran fatica riuscirono ad entrare quando già scoccavano le nove.

Sono le nove e mezzo. Ollivier è davanti ad un tavolino, aspettando di poter prendere la parola. È molto più calmo qui che nol sia quando siede al Corpo legislativo.

La sala risuona di alte grida. C'è della gente che a bella posta fa un baccano d'inferno.

Il presidente vuol dichiarare aperta la seduta. Gli gridano da molte parti, che ci sono ancora dei posti vuoti. Invano risponde il presidente che la gente non cessa dall'entrare. A gran fatica può dire che Ollivier consente a non prendere la parola che quando tutti i posti saranno occupati.

Il tumulto cessa un istante, ma tosto incomincia da capo.

Ollivier si alza. Acclamazioni prolungate lo salutano. Ma quando fa per aprir bocca, grida ostinate partono da varie parti della sala.

Ollivier esclama: « Giammai in vita mia avrò riportato più bel trionfo oratorio se voi ricusate di ascoltarmi! »

Queste parole fanno effetto. La gente si calma e presta orecchio.

Ollivier narra la favola di Giove e del villano, corroborando la sua prima vittoria.

Ogni interruzione è cessata.

Passa poi a rassegna i suoi lavori legislativi. Parla della libertà della stampa, ch'egli vorrebbe intiera, assoluta, senza penalità speciali, sinchè l'azione non tenga dietro allo scritto. L'attenzione dell'uditorio è intensa. Allorchè Ollivier dice che il suo progetto è stato adottato dagli spagnuoli, l'ultimo popolo emancipato, fragorosi e prolungati applausi prorompono da ogni parte.

Tratta poi delle lotte pel diritto di pubblica riunione, diritto popolare, diritto educatore, come egli lo chiama, e dichiara che niuno si è mai pronunziato così energicamente, così radicalmente come il deputato della terza circoscrizione per queste libertà fondamentali.

Venendo poi a dare spiegazioni sulla sua condotta, si manifestò partigiano della politica esperimentale fondata sullo studio profondo e filosofico della storia.

Mostrò l'Italia impotente, nel 1848, a realizzare la sua unità coi mezzi rivoluzionarii. Mostrò l'illustre patriotta e repubblicano Manin, consacrare gli ultimi istanti d'una vita gloriosa a creare tra il Re Vittorio Emanuele, Cavour, Mazzini e Garibaldi un'alleanza feconda, alla quale ciascuno sagrificò i proprii rancori ed i pregiudizii personali, e donde uscì l'unità italiana, omai indistruttibile. Discorse eziandio, nel medesimo senso, dell'Ungheria e della Germania.

A questo punto, sviato dal suo soggetto da una interruzione, Ollivier dichiara che per chiunque non vuol riconoscere l'Impero come un Governo regolare, per chiunque non ammette la possibilità di riforme legali costituzionali, una sola condotta è degna e veramente onorevole: l'astensione, praticata dai Vittor Hugo, dagli Edgar Quinet, dai Charras e dai Cavaignac *(Mormorio)*.

« Sì! esclama Ollivier in mezzo alle interruzioni, prestare un giuramento coll'intenzione di violarlo, è una indegnità! »

Questa dichiarazione è coperta dagli applausi.

Erano quasi le undici e mezzo, quando due degli intervenuti ad un tratto vengono a rissa e si scambiano pugni. Il commissario di polizia allora scioglie l'assemblea la quale si sbanda gridando: *Viva Ollivier! Viva Bancel!*

La *Liberté* dice che questa dimostrazione deciderà infallibilmente la elezione di Ollivier. Aggiunge che la folla si mantenne compatta fuori del teatro sino a tardissima ora; che furono cantati la *Marsigliese* e il *Canto di partenza*; che succedettero disordini; che i poliziotti dovettero intervenire; che ci furono arresti e ferimenti; il tutto però sotto riserva.

Se si terrà una seconda adunanza di questo genere, noi non mancheremo di informarne i nostri lettori.

(V. nella *Rivista politica*, i ragguagli della *Liberté* sulle dimostrazioni ulteriori di Parigi.)

Negli scorsi giorni, l'on. Macchi mosse alla Camera un'interpellanza al presidente del Consiglio, relativa alle cauzioni matrimoniali di ufficiali italiani già al servizio dell'Austria, che si asseriva fossero state usurpate dal Governo austriaco.

Il presidente rispose non avere ancora notizia di alcun reclamo fatto in proposito dagl'interessati, e che, ad ogni modo, ne chiederebbe schiarimenti a Vienna.

Questi schiarimenti ci arrivano ora con la *Wiener-Abendpost*, che ne parla nei termini seguenti:

« Tutte le cauzioni matrimoniali militari depositate sino alla fine d'ottobre 1858, in quanto il vincolo della cauzione per le medesime è rimasto sinora inalterato, trovansi ancora presentemente in effetti vincolati presso l'Amministrazione universale dei depositi militari.

« Questi effetti possono quindi venir rimessi senza difficoltà agli aventi diritto, qualora sia sciolto il vincolo di guarentigia, e venga accordato il permesso della consegna. Per parte dell'Amministrazione dello Stato non esiste alcuna difficoltà a sodisfare le richieste di quelli che depositarono la rispettiva cauzione, qualora sia stato sciolto il vincolo di guarentigia, ed impartito in via amministrativa il permesso per la restituzione degli effetti di cauzione in discorso.

« Secondo il prospetto ufficiale dell'I. R. Amministrazione universale dei depositi militari, in data del 4 maggio 1869, lo stato delle cauzioni matrimoniali militari ascendeva, alla fine di febbraio 1869, alla somma di fior. 69,242,896, in cui sono comprese naturalmente anche le cauzioni degli ufficiali pensionati. »

Leggesi nell'*Opinione*:

La *Gazzetta Ticinese* ci reca un lungo manifesto del sig. Giuseppe Mazzini, intitolato « ai suoi amici. »

L'abbiamo letto dalla prima all'ultima parola, e non vi abbiamo trovato cosa alcuna che già non avessimo letto e ripetutamente letto, negli altri scritti dello stesso autore. Il buon uomo si ripete.

Vantare la propria moderazione, la propria lealtà, la propria previdenza, insomma tutte le virtù che si possono immaginare, ed accusare gli avversarii di tutti i vizii, è il solito esercizio retorico del celebre agitatore. Fortunatamente tutte queste esagerazioni non hanno impedito alla patria nostra di camminare sul sentiero della sua rigenerazione, e sbugiardare col fatto le nenie dell'emerito cospiratore. Il quale si è fisso in testa d'essere lui solo l'Italia, mentre, poverino, è quegli che men degli altri la conosce.

Ma veniamo allo scopo di questa recente predica mazziniana. Un complotto da lui ordito si è scoperto. Il *Dovere* di Genova vuol far credere che non lo si è sventato del tutto ma lo si è sventato quanto basta, e per quel che ancor rimane della cospirazione, speriamo che non verrà a mancare nemmeno per l'avvenire la necessaria sorveglianza. L'impressione nel pubblico fu tristissima, ed il signor Giuseppe Mazzini vorrebbe tentare di diminuirla.

Ma nega esso la sua partecipazione a questo complotto?

Tutt'altro. Esso mena il cane per l'aia, e poi non sa prendere che quei poveri dugento accoltellatori di Palermo, che la confusione dei primi momenti creò e furono troppo affrettatamente raccolti dal nostro corrispondente; e dissipando quella chimera, crede di aver dissipato tutto il resto. È un arte loiolesca tanto usata che non serve più per nessuno.

No, signor Giuseppe Mazzini, i duecento accoltellatori di Palermo non vi erano proprio e furono un parto di riscaldata fantasia; ma le bombe all'Orsini già pronte ed in via di costruzione, entravano o non entravano nel vostro programma di benessere universale? E vi sarà facile a persuadere i Milanesi, o se volete, anche i soldati del nostro esercito, ch'essi vi devono un ringraziamento, perchè, invece di colpirli con pugnalate palermitane, riserbavate loro delle bombe fabbricate in Svizzera?

Il giornale *La Tribuna* di Lugano pubblica una lettera della Società del Ticino in Lugano a tutte le Società patriottiche della Svizzera, colla quale protesta per la recente deliberazione con cui a Giuseppe Mazzini e ai suoi correligionarii politici viene interdetta la dimora in ben 10 Cantoni confederati.

Segue una lettera del sig. Brusco-Onnis alla *Tribuna*, per ringraziare la Società di questo atto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Napoli 13 maggio.

L'altro ieri il marchese di Rudinì venne invitato a dichiararsi se accettava il posto di segretario generale all'interno. Si buccinava, che a ministro fosse predestinato l'on. de Ferraris. Misericordia! esclamavano gli amici di Rudinì, accettereste voi il posto di segretario generale di quel Ministero, alla cui testa si vuol mettere appunto quell'uomo, che mesi or sono alla Camera recitò una filippica contro il Prefetto di Napoli e quel Prefetto di Napoli siete appunto voi? Cercano di sciuparvi, e di sciupare in voi un'anima candida, un uomo leale, un onesto amministratore. Rifiutate a dirittura, questo connubio non va, non può andare, ne sareste la vittima innocente, Voi dovete serbarvi intatto, integro, puro. Que' benedetti 30 anni li avete ragiunti, pazienza. Il marchese Rudinì però, che è altrettanto energico al bisogno, quanto al bisogno conciliativo, scrisse, ci disse, al Ministero: vi ringrazio della offerta gentile, non la accetto; se la mia presenza però potesse essere necessaria ad una sincera conciliazione di partiti, fate di me tutto ciò che volete a vantaggio del paese. Ed il Ministero telegrafò subito: venite. Ed il marchese Rudinì col suo segretario cav. de Maria partì per Firenze. Che abbia sentito, che patti gli fossero offerti non si sa, fatto sta che ieri a sera giunse un telegramma annunciante, che il Rudinì aveva definitivamente rinunciato al posto di segretario generale al Ministero dell'interno. Meno male di ciò; la maggioranza onesta ne è contentissima. Ciò che conturba questa sera la città si è la voce che corre che Rudinì col segretariato generale abbia rinunziato anche alla Prefettura di Napoli.

È una voce che corre per tutti i crocchi; speriamo che non si avveri, e lo speriamo pel bene così del Governo, che della città tutta. A Napoli, come s'intende da sè, occorre un uomo energico. Rudinì ha doppiamente dimostrata la sua energia così nella rivoluzione di Palermo, come a Napoli. A lui si deve precipuamente il merito di aver scoperte le file mazziniane che, fallite qui, si diressero a Milano. A Napoli occorre un Prefetto ricco, giacchè il Governo paga i suoi Prefetti come può, non come dovrebbe. Rudinì riscuote circa 30,000 lire all'anno, ed in una sola festa di ballo ne spese 35,000. A Napoli occorre un Prefetto giovane, che lavori 16 ore al giorno ed ei va nel suo gabinetto alle 8 della mattina, e si va a trovarlo alle 2 dopo la mezzanotte, ed è sempre lì sereno, tranquillo, fumando sigari e scrivendo viglietti.

È difficile trovare un altro uomo che accumuli in sè tante qualità. Si diceva che, partito il Rudinì, gli avrebbe succeduto il Cantelli. È un bel nome, una bella riputazione, non toccata dai partiti, ma dopo ciò, deploreremmo sempre la partenza di Rudinì. Lo si attende domani, speriamo che resti, ma ne dubitiamo.

Intanto o bene o male la crisi è cessata. Trionfò la destra ed il terzo partito. Torneranno in fiore le Delegazioni governative, prodotto che non è della nostra fabbrica. Intendenze di finanza sì, delegazioni no! Codesti benedetti delegati che devono servire all'Intendente ed al Prefetto, ci si presentano come Arlecchino servitore di due padroni. Servirà il Prefetto, e qualche poco l'Intendente. Ma non servire l'Intendente corrisponde a non esigere le imposte, e l'Italia ha bisogno più assai di esigere le imposte, che di stare addietro ai discorsi dei cittadini. Lasciate che ciarlino, direi io se fossi al potere, quando pagano esattamente, basta! La finanza, la finanza deve essere la salvezza del paese. Il tumulto di piazza è un giuoco se le Casse son piene, se son vuote è uno spavento. Il padre di famiglia che ha mezzi di provvedere a tutto, è allegro e tollera le fanciullaggini de' famigli. Ha mezzi, al caso, di reprimerle. Per me l'Intendente è il perno su cui si deve aggirare l'amministrazione italiana nell'avvenire. Fino a qui si è sciupato; economie rigorose e rigorose riscossioni. Chi deve pagare paghi senza indulgenze, senza riguardi, senza compassione.

Ci vogliono dei visi arcigni, che non abbiano paura degli sberleffi di coloro che amano la patria fino al confine della borsa, che ridano delle censure, che non si pieghino al soffio d'un aura popolare ridicola e stolta. Le mezze coscienze, i timidi, gl'imbelli servono il Governo e la piazza. O l'uno o l'altra. La piazza è composta di onestissime persone, di persone che transigono facilmente colla loro coscienza, e di canagliume. La maggioranza pur troppo è triste. Chi serve il Governo serve la causa giusta e la parte onesta del paese; chi serve la piazza tradisce il Governo e la parte nobile e santa del paese. O giustizia, o popolarità. Seguendo la giustizia, trionferete sempre, colla popolarità sarete balzati dall'altare alla polvere. Valgano queste considerazioni, buone o cattive che sieno, a tener luogo di notizie che non ci sono.

Il tifo continua. Il Principe Umberto andò a Salerno e ritornerà questa sera. Il caldo comincia ad infastidire. Col naufragio dell'*Abbattucci* si perdette un milione di franchi diretti al Governo pontificio, e perirono due dozzine di zuavi. Pel milione, vada: pei zuavi me ne dispiace, giacchè mi dolgo anche della sventura de' nemici. Uccisi in campo, passi: annegati, li compiango.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio contiene:

1. La legge 5 maggio 1869 relativa al servizio semaforico.

2. Un R. Decreto, in data dell'11 aprile, che sopprime i Comuni di Capradosso e Castel di Croce, aggregandoli a quello di Rotella.

3. Disposizioni nell'ordine giudiziario e nel personale del Ministero di grazia e giustizia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 di maggio contiene:

1. RR. Decreti di nomina e di riconferma in data del 13 maggio, dei ministri.

2. R. Decreto in data del 15 aprile, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Cotrone.

3. R. Decreto, in data del 2 maggio, che modifica il Regolamento delle R. Poste per ciò che concerne le pubblicazioni periodiche.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 15 aprile.*
Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Presidente annunzia che in seguito alle nomine a ministri degli onorevoli Minghetti, Ferraris, Bargoni e Mordini, rimangono vacanti i collegi 1.° di Bologna, 2.° di Torino, Calsalmaggiore e Lucca.

Si procede all'appello nominale pel rinnovamento della votazione di ballottaggio per la nomina di 25 membri della Commissione generale del bilancio.

Lunedì avrà luogo la nomina d'un vice-presidente della Camera in sostituzione dell'onorevole Mordini.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

De Filippo rammenta che la Camera aveva stabilito di fare diverse interpellanze in occasione della discussione di questo bilancio. Ora, nella posizione precaria nella quale si trova, il ministro prega la Camera a rimandare queste interpellanze ad altra tornata.

Abignente dichiara che in quanto alla sua interpellanza, non ha difficoltà di aspettare.

Ricciardi insiste nella interpellanza ch'egli voleva fare sulla questione del *Popolo d'Italia* e non capisce che il guardasigilli non possa rispondere oggi.

De Filippo risponde che allorchè avrà ricevuto le necessarie informazioni, non si opporrà a questa interpellanza.

Morelli Salvatore deplora di dovere rimandare la sua interpellanza sulla giustizia penale.

Sartoretti si felicita di vedere tutti gli anni ridotte le spese di questo bilancio, ma crede possibili maggiori economie e riforme. Trova che le Corti di cassazione sono un vero lusso per l'Italia. Vuole riforme ed economie nel nostro sistema processuale. Sostiene il sistema della terza istanza.

Parla dei pretori e deplora la loro trista sorte. Vorrebbe ch'essi avessero maggiori attribuzioni, e ciò potrà avvenire allorchè le Cassazioni saranno abolite.

Ricciardi crede che la discussione di questo bilancio potrebb'essere occasione di un discorso *monstre*; ma un discorso suppone un uditorio, e questo uditorio non c'è, perchè la Camera è spopolata.

Si limiterà ad alcune considerazioni sulla stampa per deplorare i soverchi rigori e le persecuzioni di cui fu fatta segno.

Ricorda che i giornali sequestrati acquistano maggiore curiosità, e che senza stampa liberale sorgono cospirazioni.

Invece di perseguitare la stampa, il Governo dovrebbe sorvegliare le cospirazioni dell'esercito nero, ch'è disciplinatissimo e ch'è comandato dal gran sacerdote di Roma. Questo esercito ha per organi l'*Armonia*, l'*Unità Cattolica* e specialmente la *Civiltà Cattolica*, che considera il Regno d'Italia come l'antico Granducato di Toscana.

Non è necessario perseguitare i preti, ma bisogna diradare l'ignoranza e togliere l'influenza clericale. L'oratore vede a queste parole fremere sul suo banco l'on. D'Ondes-Reggio, ed accusarlo di non essere conseguente alle sue massime liberali, ma bisogna considerare che qui non si può praticare la libertà come si pratica in Svizzera ed in America.

Brenna fa alcune osservazioni sulla unificazione legislativa nel Veneto, e vorrebbe sapere le idee del ministro in ordine alle relazioni che l'on. Panattoni ha presentato sopra questo argomento.

Panattoni vorrebbe anch'egli che il guardasigilli si spiegasse in proposito.

De Filippo dice che in ordine alla unificazione esprimerà le sue idee allorchè verrà in discussione il relativo progetto.

Anche per ciò che riguarda le cose dette dall'on. Ricciardi, il Governo dirà le sue opinioni allorchè verrà in discussione la sua interpellanza sul *Popolo d'Italia*. Frattanto l'oratore trova malissimo fatto che si accusino genericamente i magistrati senza citare i fatti.

Piccoli trova non essere necessario affrettare l'unificazione, fino a che non siano compiute le riforme che a questa unificazione si riferiscono.

Brenna nega di avere chiesto che l'unificazione si facesse anche perturbando l'andamento dell'Amministrazione. Egli volle soltanto insistere onde cessasse uno stato di precarietà dannosissimo.

La Cava crede nell'interesse amministrativo la unificazione legislativa nel Veneto, e propone, perchè si fissi un giorno per la discussione del relativo progetto.

Piccoli dice che l'estensione della legislazione italiana alla Lombardia produsse gravi spese. Percio propone che della unificazione legislativa sul Veneto non si discuta se non quando verrà in discussione tutto il progetto del guardasigilli.

Accolla presenta la relazione sulla proposta Dina, relativa alla discussione de' bilanci del 1870.

Presidente annunzia che il deputato Alvisi ha presentato un progetto di legge, che sarà inviato al Comitato privato.

Annunzia pure che l'on. Lacava ha proposto di mettere il progetto, per l'unificazione legislativa nel Veneto, all'ordine del giorno dopo la discussione dei bilanci.

Villano svolge alcune considerazioni sull'Amministrazione del culto.

Samminiatelli propone la chiusura della discussione generale, che trova inutile ed accademica.

De Filippo è pronto a discutere ampiamente questo bilancio, sebbene non gli sembri opportuno entrare in quistioni che implicano gravi controversie.

Presidente crede sarà difficile prendere qualche deliberazione, tanto più perchè il relatore è assente.

Bargatti osserva che non si potrebbe chiudere la discussione senza udire l'on. relatore, il quale si tenne assente, probabilmente perchè fidava che oggi si continuasse la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Panattoni, Arrivabene e Bertea, il presidente fa osservare che dalla votazione per la nomina della Commissione del bilancio risulta che la Camera non è in numero. Avverte che lunedì si rinnoverà la votazione, ed il nome degli assenti verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Cairoli propone che per lunedì si metta all'ordine del giorno il bilancio passivo delle finanze.

Presidente osserva che lunedì sarà presente l'onorevole Cortese, relatore del bilancio di grazia e giustizia.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

L'*Opinione* scrive in data del 15:

Nel Comitato privato di stamane fu cominciata la disamina del progetto di legge sulle fabbricerie.

Scrivono da Salerno, 13, alla *Gazzetta Ufficiale*:

Ieri S. A. R. il Principe Umberto recavasi alle ore 5 ant. a visitare i monumenti di Pesto, accompagnato dagli ufficiali del suo seguito, dal Prefetto di Salerno e dal generale di divisione. Ovunque sul suo passaggio ebbe entusiastiche ovazioni. A Battipaglia fu ricevuto dal sotto-Prefetto di Campagna, dal Sindaco d'Eboli, che il Principe invitò a seguirlo a Pesto. Sulle rive del Sele, che tragittò sopra scafa elegantemente addobbata, trovò la Rappresentanza municipale di Capaccio colla Guardia nazionale, con musica, il Pretore e le notabilità del paese. Giunto ai famosi templi di Pesto, innanzi quello di Nettuno, trovò preparata una tenda imbandierata, sotto cui il Principe col suo seguito fecero colazione. Bandiere nazionali sventolavano lungo tutto il circuito delle mure dell'antica città.

Da Pesto S. A. R. recavasi al tenimento di Persano; al passaggio del Sele incontrò le Rappresentanze d'altri Municipii, ed ebbe nuove acclamazioni. Ricevuto dal direttore, maggiore Guaita, visitò minutamente ogni cosa di quel vasto Stabilimento, destinato all'allevamento delle razze cavalline. Di là portossi ad Eboli, ove era entusiasticamente ricevuto dal Municipio e dalla popolazione.

Alle 3 1|2 il Principe era di ritorno a Salerno. La sera, alle 10 recavasi al teatro la Fiora, che era illuminato a giorno, affollatissimo. Appena comparso nel palco del Prefetto, S. A. R. fu salutata da unanimi prolungati evviva. Dopo aver assistito al canto dell'inno composto per la circostanza ed al primo atto del *Ballo in Maschera*, salutata nuovamente da fragorosi applausi, si restituì alla Prefettura. Stamane recasi a vitare la costiera di Amalfi, e al mezzogiorno riparte da Vietri per Napoli col treno speciale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 pubblica le seguenti notizie:

Alcuni giornali accennarono a due bastimenti della nazionale marineria mercantile, i quali, trovandosi il 20 febbraio ultimo nelle acque di Lissa, allorchè avvenne l'esplosione della fregata austriaca *Radetzky*, non si sarebbero curati di apportare soccorso ai naufraghi.

Il fatto è vero in parte soltanto.

Dei due suaccennati bastimenti l'uno, cioè, il brigantino *Rosalia*, capitano Volpe, navigava sì nelle acque di Lissa nell'ora della catastrofe, ma sopravvento alla *Radetzky* e ad una distanza da non poterla avvertire.

Ciò è stato apprezzato da persone competenti, onde non fu reputato il caso di disposizioni in odio del capitano Volpe.

Non così del pielego *Il Leale*, padrone Pasquale Ventura.

Questi ed il suo equipaggio presenziarono l'infortunio e proseguirono indifferenti la loro rotta.

Giunti a Trieste tacquero il tutto alle Autorità di porto e sanità marittima, e quando la voce pubblica sorse ad accusarli e furono sottoposti a formale interrogatorio, negarono recisamente, asserendo il falso in documento pubblico. Più tardi, per timore, confessarono ogni cosa, adducendo a discolpa lo sgomento ch'erasi di loro impadronito alla vista del tremendo spettacolo.

Il Ministero della marina, curante dell'onore della marineria nazionale, e spiacente di dover registrare, a lato di tante azioni nobili e generose che dalla gente di mare compionsi ad ogni tratto a pro' di bastimenti ed individui pericolanti, il fatto assai biasimevole del capitano e dei marinari del *Leale* non poteva lasciarlo passare inosservato; e poichè il Codice della marina mercantile, all'art. 385, sanziona pene sufficienti per la repressione di azioni consimili, non pose tempo in mezzo, e dispose affinchè l'uno e gli altri fossero denunziati al potere giudiziario, al quale dovranno rispondere della loro condotta.

Questo fatto valga a stabilire i fatti sotto l'aspetto del loro vero accertamento.

La Direzione generale dei telegrafi avverte:

Dal 14 corrente sono interrotte le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Spagna.

Un dispaccio da Cagliari annunzia che S. A. R. il Principe Amedeo, comandante la squadra navale del Mediterraneo, giungeva il 14 in quella città.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 15 corr.:

S. A. I. il Principe Napoleone proveniente da Venezia, con un seguito di sette persone, giungeva questa mane in Padova col treno delle 7 35, e scendeva all'*Hôtel de l'Etoile d'Or* in Piazza Garibaldi. L'A. S. visitata la cappella nell'Arena, la basilica del Santo, ed il negozio di antichità del sig. Giuseppe Cellini in Strà Maggiore, partiva alla volta di Verona col treno diretto delle 11 antim.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

È arrivato il Prefetto comm. Gadda, a cui fu offerto il segretariato generale dell'interno.

È smentita la notizia che il comm. Magliani vada segretario generale delle finanze e che il comm. Finali passi consigliere di Stato. Si dice invece, che a consigliere di Stato sia nominato il comm. Gerra; il comm. Finali rimane al suo posto.

L'ufficio di segretario generale d'agricoltura e commercio fu offerto all'on. deputato Lampertico.

La *Nazione* dice che la carica di segretario generale dell'istruzione pubblica è stata offerta al prof. Villari.

Il *Diritto* riceve dall'onorevole Bixio la seguente lettera:

Firenze 14 maggio.

Alla Direzione del giornale *Il Diritto*.

Vi prego di pubblicare le poche righe che seguono:

L'onorevole deputato Bertani pubblica nelle sue *Ire politiche*: « Medici.... spesso confortandosi « col Bixio, cui il Fanti, ministro della guerra, « negava, malgrado la *sollecitata intercessione* di « Cavour, di dare un posto, fosse pure di capi- « tano.... »

È evidente che l'onorevole Bertani intende segnarmi come un uomo che nel 1860 andava elemosinando un grado ed intercedendo Cavour e chi sa quanti altri per ottenerlo — rispondo:

Io non ho mai sollecitata l'intercessione di Cavour nè di nessun altro al mondo per avere gradi.

I gradi che m'ebbi mi vennero sempre, tranne il primo di sottotenente il 26 marzo 1848 a Crema ch'ebbi dall'elezione, come le palle nemiche che percossero me ed i cavalli miei, combattendo.

Da Governolo a Custoza passando per Vicenza, Treviso, Roma, Varese, Valtellina, Palermo e Reggio di Calabria, se *accettai* gradi *dopo* di avere combattuto, non ne ho chiesto mai nè a Garibaldi, nè ad altri: qualche volta ne rifiutai.

Io sono oggi generale nell'esercito per fortuna di casi straordinarii; è verissimo: non riconosco però la competenza del Bertani, che non ha combattuto mai, e fu colonnello brigadiere, a sentenziare di gradi militari; ad ogni modo io posso dire al Bertani, e ad altri una buona volta, di aver fatto il dover mio di soldato sempre, e i miei cavalli ricevettero 10 palle nemiche a Roma, 19 a Reggio di Calabria, 3 a Maddaloni. Il mio corpo è stato onorato da 3 palle nemiche a Roma, da 1 a Palermo, da 2 a Reggio, e da una rottura di gamba al passaggio del Volturno.

Questo rispondo al colonnello brigadiere Bertani e suoi amici che ripubblicano le sue *Ire politiche*.

Deputato NINO BIXIO.

PS. Prego i giornali di accogliere la mia risposta.

A questo proposito la *Riforma* dice che « Bertani fu uno degli iniziatori delle cinque giornate, uno dei combattenti di quella immortale insurrezione. Bertani nel 59 fu con Garibaldi nelle file dei cacciatori delle Alpi, a Varese, a Como, soldato e medico fu visto raccogliere i feriti sotto una pioggia di palle: Bertani fu a Roma nel 1849 ed a Mentana affrontò la morte per l'Italia sotto il piombo francese, e fu degli ultimi a ritirarsi dal sanguinoso campo di battaglia. »

GERMANIA.

Berlino 12 maggio.

Nella discussione odierna del Parlamento sulla petizione, con cui si domanda di porre la Costituzione del Mecklemburgo in armonia con quella della Confederazione, il conte Bismarck protestò contro l'idea di preoccupare fin d'ora la decisione del Consiglio federale, e disse essere spiacevole che si vada censurando la Costituzione de' singoli Stati; e ciò essere inoltre pericoloso per lo svolgimento di fatto della Confederazione. L'attuazione d'un' omogeneità della Costituzione mecklemburghese colla Costituzione federale è da lasciarsi all'azione salutare del tempo; egli confida nella fedeltà federale del Granduca di Mecklemburgo, cui non bisogna scoraggiare.

Berlino 13 maggio.

Assicurasi che Benedetti portò da Parigi le idee più pacifiche, e fece rilevare in parecchi colloquii che la politica dell'Imperatore non intende menomamente di opporsi e di recare impedimento alla politica della Confederazione del Nord. L'Imperatore si contiene in modo decisamente negativo di fronte a tutte le tendenze particolaristiche.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

L'*Oriente* di Vienna del 10 pubblica una notizia sopra un complotto tramato contro l'Austria dai signori di Bismarck e Kossuth. Esso dice:

« La minaccia sovente espressa dalla Prussia di mettersi in relazione con gli elementi malcontenti in Austria, sembra dover essere realizzata, in parte, dal Gabinetto di Berlino. Cosicchè posso darvi l'assicurazione che il colonnello Ihasz, l'inseparabile compagno di Kossuth, è stato recentemente nel più stretto incognito a Berlino, dove ha avuto tre colloqui con uomini di fiducia del conte Bismarck, in vista d'uno scambio d'idee fra Kossuth ed il Governo prussiano.

« Il signor di Bismarck ebbe la precauzione di restare in disparte personalmente, stantechè gli individui che conferiscono con lui, non possono sfuggire alla vigilanza della polizia straniera. Quindi questo fatto rimarrà senza dubbio ignorato dalla Legazione austriaca a Berlino, ma non perciò è meno importante.

« Come si sa, non vi sono pochi elementi a Pest, e generalmente in Ungheria, che ricevono la loro parola d'ordine da Kossuth. Si sembra avere a Berlino dati particolari di un'alleanza dell'Austria coll'Italia e la Francia, e si trattava pure nei convegni menzionati, dell'attitudine eventuale dell'estrema sinistra del Parlamento ungherese, oggidì considerabilmente rafforzata. »

Non abbiamo d'uopo di mettere i nostri lettori in guardia contro siffatte dicerie.

Vienna 13 maggio.

Una parte del Libro rosso austriaco è già terminata. Esso comprenderà, a quanto si dice, i dispacci indirizzati dal conte Beust al barone di Prokesch-Osten, intorno al conflitto greco-turco, i quali provano che il cancelliere dell'Impero non cessò dall'intervenire in favore della pace. Le istruzioni trasmesse all'ambasciatore austriaco a Parigi, principe di Metternich, relativamente alla Conferenza, sarebbero pubblicate nel Libro rosso.

Cracovia 13 maggio.

Secondo notizie dello *Czas* da Roma, il Papa mandò una lettera di conciliazione a Pietroburgo, in cui perora a favore dei Vescovi polacchi.

INGHILTERRA.

Alla Camera dei Comuni, nella seduta dell'11, era all'ordine del giorno la seconda lettura del *bill* di destituzione del Sindaco di Cork:

« L'*Attorney-generale dell'Irlanda* informa la Camera di avere, in obbedienza ai suoi ordini, chiamato alcuni testimoni da Cork, cioè il procuratore generale dell'Irlanda, il signor Ballantine ed il signor Barry, che sono a sua disposizione.

« *Il signor Maguire* dà lettura d'una lettera del signor Sullivan, colla quale egli presenta la sua dimissione dall'ufficio di Sindaco. In questa lettera il Sindaco protesta che il linguaggio attribuitogli non esprimeva esattamente il suo pensiero, e ch'egli considera come favorevoli alla rigenerazione dell'Irlanda soltanto provvedimenti simili a quelli adottati dalla Camera dei Comuni.

« *Il sig. Gladstone* disse che avendo il signor O' Sullivan data senza condizioni la sua dimissione, il Governo non aveva l'intenzione di affrettare la discussione del progetto ch'era stato presentato con suo dispiacere, e soltanto per mantenere inviolati l'ordine e la legge. Ma siccome la rielezione del Sindaco potrebbe fare che si ritornasse allo stato di cose attuale, il Governo si riserba la facoltà di domandare che il *bill* sia discusso, se gli avvenimenti lo richiederanno. Propone quindi che la seconda lettura sia aggiornata a quattro settimane.

« Dopo breve discussione, alla quale presero parte gli on. Patten, Bouverie ed altri, e dopo che il signor Maguire assicurò la Camera che il signor O' Sullivan non aveva l'intenzione di presentarsi alla rielezione, la proposta del signor Gladstone è stata adottata, ed il seguito della discussione sul *bill*, aggiornato a quattro settimane. »

Il *Times* e gli altri giornali inglesi si dichiarano sodisfatti della piega che prese questo affare, e domandano che la legge venga modificata in modo che non si debba ricorrere ad un apposito progetto di legge, nel caso improbabile in cui si riproducesse un fatto simile a quello di Cork.

Londra 12 maggio.

Il *Times* ha il seguente telegramma da Dublino, del 9:

L'adunanza popolare di quest'oggi a Cork dicesi fosse frequentata da 10,000 persone delle classi inferiori. I *Trades*, in numero di 2,000, vi si recarono in processione, con bande di musica e bandiere. Vennero adottate risoluzioni contro il *Disabilities Bill* (avente per iscopo la destituzione di O'Sullivan), accusando i magistrati e approvando la condotta officiale del Sindaco. Questi è partito per Londra. Ci fu alla sua partenza una dimostrazione popolare. La polizia è stata rinforzata. Non ci furono disordini.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 maggio.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 29 aprile, il socio dott. Carlo Salvadori lesse alcuni cenni *Sulle vicende della lingua italiana dalle origini al seicento*, che costituiscono la prima parte d'una Memoria sulla storia della nostra lingua. Il lettore, avvertito il carattere delle varie lingue di opposta derivazione parlate nella Penisola, e modificate poscia dal linguaggio etrusco, che dovette preparare il terreno alla lingua del popolo latino a farsi diffusa ed intesa in tutta Italia, notò sommariamente le fasi della lingua latina, toccando della differenza tra latino rustico e plebeo, della perfezione e del lustro, cui pervenne nel secolo d'Augusto, della successiva corruzione per le invasioni dei Barbari, e dell'ostacolo opposto dalla Chiesa romana al predominio di que' linguaggi scesi colle orde di Attila, Odoacre e Teodorico. La tradizione, l'uso ed il sentimento religioso mantennero sempre, adunque, massime ne' paesi colonizzati dai Romani, la lingua latina corrotta, che si cominciò a dire *romanza*, e che fino al secolo XII e XIII era comune in queste Provincie, finchè, per opera di scrittori e delle condizioni politiche, ogni nazione assunse uno speciale carattere anche nella lingua, distinguendosi Spagna, Provenza ed Italia, sebbene perfino Brunetto Latini, Sordello Mantovano ed altri scrivessero in quel *romanzo* che s'intendeva in ogni luogo dei nominati.

Ma il linguaggio marittimo del Mediterraneo imposto dalle Repubbliche italiane, il bisogno di corrispondenza mercantile fra i negozianti d'Italia e que' che stavano all'estero, l'agitazione politica tra Papato ed Impero produssero uomini ed opere che meglio separarono le regioni dalle lingue; e i versi dei rimatori da Federico II a Petrarca, le omelie, le prediche e le opere ascetiche dei frati dall'Assisi (S. Francesco) al Passavanti, le storie e le cronache da Matteo Spinello ai Villani, ed infine la Divina Commedia, scritta in questa lingua comune e nota dalle Alpi alla Sicilia, diedero tale un'importanza ed un lustro all'idioma italiano, da renderlo più degli altri perfetto. Accennato al carattere di perfezione dei Trecentisti, consistente più che nello stile (come comunemente si vuole) nella semplicità e famigliarità, il Lettore venne toccando rapidamente alcune questioni di lingua, per sostenere che nel secolo XV la lingua non soffrì tutto lo strazio che pur si deplora, poichè nella sua prima metà la scritta non fu adoprata dai fanatici dell'idioma di Grecia e del Lazio, mentre la parlata era a tutti nota, e lo prova coll'accennare ai varii Italiani d'ogni Provincia, dal Boiardo e Savonarola venendo al Collenuccio, al Poliziano, al Da Vinci; chiudendo il Lettore il suo cenno col riportare il giudizio su quest'ultimo del Carrer, della cattedra del quale dichiara aver con somma trepidazione assunto l'incarico.

Il Fondaco dei Turchi. — Annunziamo con piacere che la Giunta municipale ha stabilito che pel giorno della festa nazionale dello Statuto sia discoperta la fronte del Fondaco dei Turchi, ridonata alla sua primitiva splendida integrità.

Il sig. Giovanni Busetto Fisola e l'Ospizio marino veneto. — Pubblichiamo di buon grado il seguente comunicato del Comitato degli Ospizii marini, che rende l'onore dovuto all'egregio donatore:

« Il Comitato promotore dei bagni ed Ospizii marini in Venezia, ch'ebbe già fin dall'anno scorso indubbie e ripetute prove della generosa e benevola sollecitudine del sig. Fisola a favore della nascente caritatevole istituzione, da lui aiutata e promossa con ogni maniera di facilitazioni, di assistenza e con sacrificio pecuniario, si compiace di portare ora a pubblica notizia un nuovo atto di pietosa nobilissima liberalità di esso sig. Fisola, per cui, con grande vantaggio della istituzione, si facilita e affretta la progettata erezione dell'Ospizio marino veneto al Lido.

« Una delle prime necessità del Comitato era l'acquisto di un fondo opportuno, spazioso, di fronte al mare, da potervi costruire il vasto edificio, e lasciare intorno a questo buon tratto di terra ad uso di giardino, palestra, ginnastica ec.

« Il Comitato si vedeva perciò costretto ad un spesa non lieve, preventivata in alcune migliaia di lire; quando, a risparmiargliele e trarlo d'ogni imbarazzo, venne la benefica generosità del Fisola; il quale cede e rinuncia all'associazione *Ospizio Marino* veneto un tratto di terreno al Lido lungo la fronte del mare e la strada militare, poco lungi dal forte delle Quattro Fontane, terreno coltivato a prato e in parte a vigneti, dell'estensione di oltre 8000 metri quadrati. Per tutto il tratto poi di spiaggia che dalla fronte in questo possesso si estende sino al mare, cede egli pure tutti i diritti di proprietà che vi ha o potesse avere, a favore dell'Ospizio marino veneto.

« Il Comitato di Venezia nel render noto pubblicamente questo nobile atto di carità cittadina, crede inutile aggiungere parole di lode e riconoscenza alla semplice eloquente esposizione del fatto.

« Venezia li 14 maggio 1869.

« *Il Comitato promotore degli Ospizii marini in Venezia.* »

Onestà. — Lo spazzino Girolamo Cagiola, addetto al Circondario di San Benedetto, restituiva martedì scorso alla famiglia Benotti una forchetta d'argento, che rinvenne fra le immondizie poco prima asportate.

Non far pubblica la bell'azione sarebbe ingiustizia.

Le Guardie municipali fecero nei giorni 15 e 16 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze »	2
Annona »	2
Contravv. da parte dei gondolieri »	3
Per gettiti e depositi d'immondezze »	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza »	26
Lordure, ecc. »	5
Totale delle denuncie	44

Dalle Guardie municipali veniva arrestato certo F. F., e tradotto all'Ispettorato della Sicurezza Pubblica del Sestiere di S. Marco, perchè aveva offeso le Guardie medesime.

Le guardie di P. S. arrestarono, il 16: S. P. colto infragranti mentre rubava ad un liquorista; E. G. B., vagabondo nelle ore notturne e trovato possessore di oggetti che si presumono di furtiva provenienza; e B. G., per gravi disordini commessi in istato di ubbriachezza, e vie di fatto contro gli avventori del Caffè di Z. Z. in Campo San Barnaba.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 maggio.

La *Perseveranza*, parlando del programma del nuovo Ministero, si meraviglia che gli onor. Mordini e Bargoni voglian « passare essi il servizio di tesoreria alla Banca » ed aggiunge che il *Diritto* « deve trovarsi in un grosso impaccio. »

Il *Diritto* risponde:

« In nessuno impaccio. Noi combattiamo le esorbitanze della Banca, combattiamo l'accentramento del servizio delle tesorerie in quell'Istituto che tiene già di fatto il monopolio bancario, sosteniamo la libertà delle Banche.

« Ciò che abbiamo fatto, continueremo a fare. » E i sigg. Mordini e Bargoni che faranno essi?

Il *Diritto* aveva accusato l'*Opinione* di avere assunto un attitudine ostile contro il Ministero. L'*Opinione* risponde che la sua è un attitudine d'aspettativa. Essa aspetta di giudicare i nuovi ministri dai fatti, e non dai discorsi che hanno pronunciato come capi dell'opposizione, o come capi del terzo partito, perchè non è dato che a pochi di essere, come l'on. Minghetti, eguali sui banchi di deputato e su quelli di ministro.

L'*Opinione* si lagna poi perchè i ministri dimissionarii come l'on. Cantelli e Pasini furono tenuti affatto all'oscuro delle trattative colla Permanente. In complesso, se l'attitudine dell'*Opinione* è un attitudine d'aspettativa è certo che non è un aspettativa ispirata dalla benevolenza.

La *Nazione* si duole perchè « gli attacchi più veementi, le censure più intemperanti » il nuovo Ministero le trova « appunto tra le file della stampa governativa. »

Se l'*Opinione* mantiene verso il nuovo Ministero un riserbo che, se non è l'ostilità, molto le somiglia, altri giornali della Destra sono ostili addirittura. La *Gazzetta d'Italia* è furibonda. Dall'altra parte, la *Gazzetta Piemontese* è piena di recriminazioni verso la destra, o verso la consorteria, come la chiama. Tutto sommato, se la riconciliazione è avvenuta nel Ministero, i riconciliati si guardano, più che non convenga, in cagnesco.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 16:

Il nuovo ministro dell'interno ha confermato tutte le disposizioni e discipline che pel servizio interno furono applicate dall'onorevole Cantelli, e che avevano sollevato dapprima il nobile sdegno di alcuni giornali, che da oggi innanzi le troveranno buone.

Siccome noi, viceversa della *Riforma*, ci siamo guardati bene dal chiedere un programma ai nuovi ministri, e ci contentiamo di giudicarli dai fatti, così confessiamo che l'onorevole Ferraris ha cominciato bene, rispettando il regolamento interno del suo Ministero.

Si ha da Firenze 16, che il Prefetto Gadda ha accettato il posto di segretario generale del Ministero degli affari interni.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 14:

Ci si scrive da Firenze che il Re ha insignito il marchese di Rudinì del grado di Grand'ufficiale dell'Ordine mauriziano.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 16:

Ci si annunzia che S. M. la Regina di Prussia arrivava ieri sera a Genova, proveniente da Mentone, con tutto il suo seguito, che si compone di una quarantina di persone.

S. Maestà si tratterrà due giorni in Genova, e martedì soltanto si recherà a Stresa presso la Duchessa di Genova.

S. Maestà, due delle sue dame e un cavaliere di compagnia, abiteranno il palazzo di S. A. Reale; il rimanente del seguito prenderà alloggio all'*Albergo delle Isole Borromee*.

Scrivono da Crema, 12 maggio, alla *Nazione*:

« Da quanto ho saputo, il partito clericale porta candidato al collegio di Crema lo storico Cesare Cantù, avendo declinato di accettare l'avvocato Caucino, nel dubbio di non riuscire. I clericali contano su quattro o sei voti in media per ogni Comune, oltre quelli della città; e derogando al principio « *nè eletti, nè elettori* », si sono determinati di andare all'urna concordi e sicuri. Essi fanno il còmputo di duecento cinquanta a trecento voti.

« Il partito liberale, per disgrazia, è diviso, e voterà, secondo gli umori, per Ugo Albergoni, per Alfonso Sanseverino, ed anche per l'avvocato Luigi Griffini, il cui nome, dopo ch'ebbe dichiarato di accettare, ha trovato assai buona accoglienza presso un numero ragguardevole di elettori.

« Si teme pertanto universalmente, ed a ragione, che tale scomparto di voti finisca per dare la vittoria al partito clericale.

« Per iscongiurare siffatto pericolo conviene che il partito liberale abbandoni ogni divisione, e raccolga i suoi voti sopra un solo candidato fra i tre egregii cittadini, i cui nomi sono messi innanzi. »

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Circa alla risoluzione del Consiglio federale relativa a Mazzini e ad altre persone che più o meno appaiono implicate nella cospirazione di Milano, scrivono da Berna 8 maggio:

« . . . Si chiederà ciò che ha potuto dar motivo a queste misure, e se esse siano il risultato di una pressione esercitata dal Governo italiano; vi posso assicurare assolutamente, che non vi fu nè pressione nè alcun reclamo. Già i giornali, nominatamente il *Journal de Genève* e la *N. Zürcher Zeitung* hanno pubblicato corrispondenze, in cui era detto che il Consiglio federale avvertito dalle notizie dei giornali, non avrebbe mancato di assumere delle informazioni intorno a quanto avvenne ai nostri confini. Già sin da allora egli aveva verificato la presenza nel Ticino e nei Grigioni di un certo numero di disertori italiani. Conosciuto dappoi il discorso del ministro dell'interno a Firenze circa alla cospirazione di Milano, invitò immediatamente il Governo del Ticino ad informarlo sulla presenza del supposto capo della cospirazione a Lugano e sui suoi fatti. Contemporaneamente il Governo italiano aveva incaricato il suo ministro a Berna di render conto al Consiglio federale dei fatti a lui noti relativi alla cospirazione. Ebbe luogo un colloquio fra il presidente della Svizzera ed il signor Melegari; quest'ultimo si limitò ad esporre verbalmente i fatti, *dichiarando di non fare alcun riclamo in nome del Governo*, questo avendo piena fiducia nella cura che il Consiglio federale mette nel compiere i suoi doveri internazionali, e rimettendosi anticipatamente a ciò che giudicheranno conveniente di fare.

« Le informazioni che arrivano tanto dal Ticino, quanto dall'Italia, quantunque affatto confidenziali, convinsero il Consiglio federale:

« 1. Che alla cospirazione scoperta in Milano non era estraneo Mazzini, il quale l'aveva organizzata a Lugano;

« 2. Che le numerose diserzioni rimarcate ultimamente in alcuni reggimenti, si riferiscono a questa cospirazione.

« Fu questo convincimento che gli dettò le misure di precauzione state da lui adottate.

« Circa a queste misure è da notarsi che il divieto del soggiorno di Mazzini in alcuni Cantoni attenua il decreto d'espulsione dalla Svizzera stato emesso contro il medesimo nel 1850, e rinnovato nel 1864. Il Consiglio federale adunque non credette le attuali circostanze tali da rendere necessario il richiamo in vigore di questo decreto.

« In quanto alle relazioni fra la Svizzera e l'Italia, esse continuano ad essere buonissime, e non possono che acquistare da questo incidente. La fiducia manifestata alla Svizzera dal Gabinetto di Firenze onora i due paesi, e loro riesce più vantaggiosa di un altero reclamo. Possano altri Governi vicini seguirne l'esempio. »

Leggesi nella *Correspondance d'Espagne*:

A Madrid continuano le lagnanze contro le Autorità francesi ai confini della Spagna.

Nei dintorni di Baiona gli agitatori operano di pien meriggio, sotto gli occhi di tutti.

I carlisti circolano armati. Monaci fanno assembramenti dinanzi ai quali predicano la guerra civile.

St. Jean de Luz è il quartiere generale delle operazioni carliste. Vi accorrono da alcuni giorni numerose famiglie spagnuole provenienti dalle Provincie basche. Vi si notano molti ufficiali superiori, e perfino alcuni generali, aperti fautori di don Carlos, che aspettano il momento dell'insurrezione.

A St. Jean de Luz e a Biarritz si contarono sedici capi carlisti che si dispongono ad entrare in Spagna, certi di passare il confine grazie alla protezione interessata d'un Sindaco francese, che per tal modo spera di far fortuna.

Ultimamente circolavano a Madrid fogli in cui si proclamava l'unione iberica repubblicana federale sotto la presidenza del generale Prim. Fogli dell'egual genere si distribuiscono ora anche in Portogallo, dove in questi giorni si fa una grande propaganda per l'Unione iberica, e i discorsi di Castelar sono stampati e distribuiti a profusione.

Una banda di 30 uomini si presentò a Astorga coll'intenzione manifesta di turbare l'ordine gridando: « Viva Carlo VII. » Le Autorità li dispersero immediatamente.

Una dimostrazione, d'un genere affatto nuovo seguì a Pinell, nella Provincia di Saragozza. Il curato di quel luogo piantò sulla pubblica piazza col mezzo di alcuni vicini *un albero di assolutismo*, ornato di ghirlande e di banderuole e coll'iscrizione di: Viva Carlo VII e Cabrera! morte al Governo! morte ai liberali! »

Finora non si conoscevano che *alberi di libertà*, ma in Spagna si vuole la libertà degli alberi!

La situazione del Ducato di Brunswick preoccupa l'opinione pubblica in Germania. Il Duca Massimiliano Federico, nato nel 1806, essendo senza eredi, ha trasmesso i suoi diritti al figlio dell'ex Re d'Annover.

Affine di prevenire una presa di possesso del Ducato per parte della dinastia guelfa decaduta dopo il 1866, il Governo di Berlino ha moltiplicato i trattati col Brunswick. La Prussia si è fatta sua successivamente l'amministrazione militare, quella delle poste, quella dei telegrafi; essa negozia in questo momento la cessione delle ferrovie.

Questi trattati si considerano come destinati a rendere inevitabile una annessione definitiva del Ducato alla monarchia prussiana che conterà in tal modo 300 mila sudditi di più.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Parigi 15. — Iersera le riunioni furono generalmente tranquille. Dopo le ore 11 formaronsi alcune bande su diversi punti dei viali presso la piazza della Bastiglia, le quali furono disperse dalle Guardie di Polizia; una banda attraversando la piazza reale tolse una parte delle inferriate che circondano il giardino. L'ordine non fu in seguito turbato in alcun punto.

Parigi 15. — Una circolare del ministro dell'interno raccomanda ai Prefetti di mettere in esecuzione l'art. 8 della legge elettorale, che ordina che le riunioni elettorali debbano cessare cinque giorni avanti allo scrutinio e ricorda l'art. 13 che conferisce ai prefetti il diritto di aggiornare ogni riunione che sia tale da turbare l'ordine pubblico.

Parigi 15. — Il *Journal officiel* dice, che in seguito alle ultime dimostrazioni, il Prefetto di Polizia ha emanato un' Ordinanza che proibisce gli attruppamenti nelle pubbliche vie in vicinanza delle riunioni elettorali.

ni ogni divisione, e
solo candidato fra
omi sono messi in-

cinese:
Consiglio federale
persone che più o
cospirazione di Mi-
ggio:
ha potuto dar mo-
e siano il risultato
l Governo italiano;
nte, che non vi fu
. Già i giornali, no-
enève e la *N. Zür.*
corrispondenze, in
erale avvertito dalle
bbe mancato di as-
torno a quanto av-
in da allora egli a-
el Ticino e nei Gri-
disertori italiani. Co-
del ministro dell' in-
spirazione di Milano,
verno del Ticino ad
supposto capo della
suoi fatti. Contem-
aliano aveva incari-
di render conto al
lui noti relativi alla
colloquio fra il pre-
signor Melegari; que-
e verbalmente i fatti,
un riclamo in nome
piena fiducia nella
le mette nel compiere
, e rimettendosi anti-
cheranno conveniente

e arrivano tanto dal
nantunque affatto con-
siglio federale:
ione scoperta in Mi-
zini, il quale l'aveva

disersioni rimarcate
menti, si riferiscono a

nento che gli dettò le
e da lui adottate.
re è da notarsi che il
zzini in alcuni Cantoni
ne dalla Svizzera stato
nel 1850, e rinnovato
rale adunque non cre-
tali da rendere neces-
di questo decreto.
ioni fra la Svizzera e
d essere buonissime, e
e da questo incidente.
Svizzera dal Gabinetto
aesi, e loro riesce più
reclamo. Possano altri
esempio. »

ondance d'Espagne:
le lagnanze contro le
i della Spagna.
a gli agitatori operano
occhi di tutti.
rmati. Monaci fanno as
uali predicano la guerra

quartiere generale delle
corrono da alcuni giorni
nuole provenienti dalle
otano molti ufficiali su-
generali, aperti fautori di
il momento dell' insur-

a Biarritz si contarono
i dispongono ad entrare
re il confine grazie alla
un Sindaco francese, che
r fortuna.
vano a Madrid fogli in
one iberica repubblicana
enza del generale Prim.
i distribuiscono ora an-
in questi giorni si fa una
l' Unione iberica, e i di-
stampati e distribuiti a

uomini si presentò a A-
anifesta di turbare l' or-
Carlo VII. » Le Autorità
mente.
d' un genere affatto nuovo
rovincia di Saragozza. Il
antò sulla pubblica piazza
cini *un albero di assolu-*
de e di banderuole e col-
rlo VII e Cabrera! morte
liberali! »
oscevano che *alberi di li-*
si vuole la libertà degli

Ducato di Brunswick preoc-
ca in Germania. Il Duca
nato nel 1806, essendo
sso i suoi diritti al figlio

e una presa di possesso del
dinastia guelfa decaduta
no di Berlino ha moltipli-
unswick. La Prussia si è
te l' amministrazione mili-
, quella dei telegrafi; essa
mento la cessione delle fer-

considerano come destinati
na annessione definitiva del
prussiana che conterà in
dditi di più.

i dell' Agenzia Stefani

rsera le riunioni furono ge-
Dopo le ore 11 formaron-
versi punti dei viali presso
lia, le quali furono disperse
zia; una banda attraversan-
se una parte delle inferriate
rdino. L' ordine non fu in
un punto.
na circolare del ministro del-
ai Prefetti di mettere in e-
la legge elettorale, che ordi-
ettorali debbano cessare cin-
lo scrutinio e ricorda l' art.
prefetti il diritto di aggior-
he sia tale da turbare l' or-

Journal officiel dice, che in
dimostrazioni, il Prefetto
un' Ordinanza che proibisce
le pubbliche vie in vicinanza
rali.

Parigi 16. — Un avviso del Prefetto di Polizia, segnalando i disordini avvenuti in occasione delle riunioni elettorali, ricorda le prescrizioni riguardanti la libera circolazione nelle pubbliche vie. Dichiara che non saranno tollerati nuovi disordini, e che, occorrendo, verrà applicata la legge sugli attruppamenti. Invita tutti i buoni cittadini a non frammischiarsi coi perturbatori.

Vienna 15. — Il discorso dell' Imperatore, per la chiusura della sessione legislativa del *Reichsrath*, ricorda la situazione creata dagli avvenimenti del 1866; parla delle transazioni avvenute coll' Ungheria e dei sacrificii finanziarii delle popolazioni. Mostra fiducia in un migliore avvenire economico della nazione, e dinota i vantaggi del nuovo sistema militare per l' unità e la potenza della Monarchia. Dice che la pace è la condizione indispensabile per la prosperità dell' Impero e ch'essa è assicurata dalle relazioni amichevoli dell'Austria colle altre Potenze. Il discorso riassume i risultati ottenuti dalle deliberazioni del *Reichsrath* riguardo alla giustizia, all' amministrazione, al commercio e alle finanze Fa menzione delle leggi confessionali ed esprime la speranza ch' esse costituiranno una base durevole delle relazioni pacifiche ed economiche fra lo Stato e la Chiesa. Ringrazia il *Reichsrath* dell' attività di cui ha dato prova ne' suoi lavori e conchiude facendo appello alla necessità di un comune accordo sulle basi tracciate dalla Costituzione dell' Impero, che assicura a tutti i popoli dell' Austria la libertà ed è una garanzia per la speciale loro autonomia.

Madrid 15. — (*Cortes.*) — Orense pronunziò un lungo discorso a favore della repubblica federativa. Ulloa lo combatte in nome della Commissione. Assicurasi che gli Alfonsisti si agitano per fare accettare la Reggenza da Serrano. L' Unione liberale opponesi vivamente a questo progetto.

Madrid 15. — (Ritardato per interruzione delle linee telegrafiche). — *Seduta delle Cortes.* — La proposta di sottomettere ad un plebiscito la questione della forma di Governo, e la scelta del capo dello Stato, venne respinta da 156 voti contro 73.

Bucarest 16. — Nelle elezioni municipali di Bucarest, rimasero vincitori i candidati del partito governativo. Lo stesso avvenne in tutte le altre città, eccettuata Plojeschti.

Annunciamo con vivo rammarico la morte ieri avvenuta dell' egregio nostro concittadino **Giovanni Peruzzini** letterato e poeta distinto, e da ultimo segretario alla R. Prefettura.

I funerali avranno luogo domani mattina, 18, alle ore 11 ant., nella chiesa di Santo Stefano.

Società geografica italiana.

Anche quest' oggi abbiamo il piacere di registrare delle nuove adesioni alla Società geografica italiana.

I nuovi iscritti dopo la pubblicazione del 25 aprile decorso sono i seguenti:

Menabrea conte Luigi Federico, generale, presidente del Consiglio dei ministri a Firenze;
Bassi donna Maria, Milano;
Girtin prof. Tommaso, Firenze;
Machiavelli avv. Gio. Battista, vice console a Tunisi;
Congregazione Armena Mechitarista di Venezia;
Blasich Lodovico, capit. del porto di Trieste;
Campo conte Clodoveo, vice console a Belgrado;
Temple Leader, Firenze;
Castellini Michele, segretario al Ministero delle finanze, Firenze;
Robecchi avv. Cristoforo, console a Yokohama;
Robecchi cav. Giuseppe, deputato, Firenze;
Carneri cav. Giuseppe, colonnello del Genio e segretario del Comitato, Firenze;
Alessandri conte Carlo, Firenze,
Gabba Alberto, capitano del Genio, prof. della Scuola per gli ufficiali, Torino;
Fossati cav. Gaspare, ingegnere, Milano;
Martini-Lanciarez cav. Eugenio, segretario al Ministero esteri, Firenze;
Ministero della Marina;
Fassati marchese Evasio, Firenze;
Malfatti dott. Bartolommeo, prof. di storia generale e patria, Milano.

Con queste ascrizioni la Società novera 681 socio.

In un coi socii seguita ad aumentarsi la masserizie sociale, continuando a giungere doni di libri e carte; fra questi ci piace di ricordare una completa raccolta di documenti comprovanti la scoperta delle sorgenti del Mississipì fatta da Costantino Beltrami nel 1823 e rivendicata alla gloria italiana dal Municipio di Bergamo, patria del viaggiatore, col mezzo del benemerito Sindaco, senatore Camozzi Vertova, membro della Società geografica.

Dal presidente Negri due volumi: *Statistica delle possessioni portoghesi ultramarine*, lavori di molto pregio. Dal signor Oscar Pechel, la sua pregevolissima *Storia della geografia*, pubblicata in Monaco di Baviera nel 1865, come pure varie pubblicazioni di autori diversi, donate egualmente dal Negri; alcuni lavori del socio Lombardini, inviati dall' autore, e gli ultimi Numeri del Bollettino delle Società geografiche di Parigi, di Londra, del Club Alpino italiano e dell' Accademia d'Hippona, pubblicazioni che si ricevono da codeste Società in cambio del Bollettino.

Fra le varie carte pervenute all' Ufficio di Direzione, alcune dal dottor Patermann di Gotha e dai socii Da Vecchi Ezio, colonnello di stato maggiore, Orio Carlo e signor Oscar Pechel di Monaco, sono notevoli l' *Abissinia e la Nubia*, carta illustrativa dell' esplorazione di Mansfield-Parkyns. Un abbozzo della carta geologica della Provincia pisana di Paolo Senatore. Un gran Mappamondo ricostruito su quello di Gardner, in otto fogli. La carta speciale orografica dell' Abissinia settentrionale fra Massau e Halay; altra carta dell' Abissinia settentrionale, entrambe uscite dallo Stabilimento di Perthes. La bella carta dell' Aderbegian (Persia) di Kiepert secondo Khanikoff. Il Corassan di Ritter; il *fac-simile* in fotografia dell' Atlante di Andrea Bianco, fatto da quel famoso viaggiatore nel 1436, e per ultimo amiamo di rammentare un dono gentile del socio Orio di Milano, consistente in varie carte giapponesi a colori.

Il danaro esistente in cassa a tutt' oggi malgrado il saldo fatto dei conti correnti e le straordinarie spese sostenute, è di lire 2,011,35, e fra queste spese sono a notarsi lire 380 effettive, che il Consiglio nell' ultima sua tornata votò a favore della spedizione polare tedesca, e che il suo presidente inviò immantinente al signor dottor Augusto Patermann in Gotha.

Il giorno 31 corrente, ultimo lunedì del mese alle ore 8 e mezzo di sera, la Società terrà la sua generale ordinaria adunanza, alla quale sono ammessi anche gli estranei alla Società.

Gli argomenti che si tratteranno saranno i seguenti:

1. Sulla necessità di adottare un metodo generale di trascrizione di nomi di geografia.
2. Sulle condizioni attuali dell' emigrazione italiana e sulle sedi più opportune per essa.

Esauriti i detti temi, avranno luogo le comunicazioni riflettenti i progressi della scienza.

Annuario scientifico ed industriale, fondato dagli editori della *Biblioteca utile* sotto la direzione di Francesco Grispigni e Luigi Trevellini, con la collaborazione dei professori Schiaparelli, Denza, Ferrini, Funch, Pigorini, Targioni, Marcucci, D' Ancona, Moriggia, Mariani, Colombo, Craveri, Volpe, Treves, ec. ec. — Anno quinto, 1868. Parte seconda. — Milano, Treves e comp. editori della *Biblioteca utile*, 1869.

Nel nostro Numero del 26 marzo a. c. abbiamo annunziato la pubblicazione di questo *Annuario*, che fa seguito ai volumi della raccolta pubblicata in antecedenza a Firenze col medesimo titolo.

Nella seconda parte testè pubblicata dell' anno V, e che compie la serie degli studii scientifici, delle invenzioni e delle scoperte appartenenti all' anno 1868, ciò che risalta maggiormente è la parte meccanica, trattata a meraviglia dall' ing. Giuseppe Colombo, che professa questa scienza all' Istituto tecnico superiore di Milano. I suoi otto articoli si possono dire otto memorie che spiegano a fondo le materie ivi indicate. Il sistema Felle, il sistema Agudio, vi sono esposti con rara chiarezza; così pure le ferrovie economiche, le locomotive stradali, la locomozione mista, secondo i due sistemi del francese Larmenjeat e del napoletano Cottrau. Interessanti, e in pari tempo curiosi articoli pieni d' attualità, sono quelli che riguardano le macchine a sole di Ericsson, e l' utilizzazione del calore solare, l' Esposizione areonautica di Londra, e i varii progetti ivi esposti per dirigere i palloni; infine il petrolio applicato come combustibile nelle macchine a vapore. In cento pagine il lettore trova riassunti gli ultimi progressi fatti nella meccanica e nella scienza dell' ingegnere; essi sono esposti in modo da essere compresi in tutte le loro particolarità da ogni persona colta.

Della zoologia ed anatomia comparata, discorre l' illustre Targioni-Tozzetti di Firenze; della botanica, il dott. Marcucci; della mineralogia, geologia e paleontologia, il dott. Cesare D' Ancona; della medicina e chirurgia, il dott. Moriggia; dell' agraria il dott. Mariani. Un ufficiale di marina, il signor Raffaele Volpe, ha dedicato alla marina un articolo ricco di notizie e di osservazioni, che vuol essere specialmente raccomandato anche ai lettori di terraferma; e il signor Craveri, nella parte militare, ci presenta uno specchio sinottico dello stato militare de' varii Stati europei sul finire dell'anno scorso, e un confronto fra le nuove armi introdotte nei varii eserciti.

Alla Direzione dell' *Annuario* spettano gli scritti sui lavori pubblici, sull' industria e le applicazioni scientifiche, sulla geografia e sui viaggi, e una diligente raccolta di notizie sulle Esposizioni, i Congressi, i concorsi e la Necrologia scientifica dell' anno.

In passato, per avere di tali libri che riassumono metodicamente i progressi che fanno mano mano le scienze, dovevamo ricorrere a pubblicazioni straniere. Ora ne abbiamo una di nazionale, redatta da dotti italiani, la quale appaga così i desiderii degli scienziati, come pure di chi ama erudirsi, ed acquistare una coltura corrispondente alla diffusione attuale delle scienze, ed alla loro pratica applicazione alle arti.

L' *Annuario* di cui parliamo, considerato come impresa libraria e industriale, non ha d' uopo d' essere raccomandato al pubblico dalla stampa. Esso è un libro necessario, e le persone colte non potranno farne senza se non con iscapito delle lor cognizioni.

Non ci resta che congratularci con chi promosse questa pubblicazione, ch' è veramente utile, ed anche decorosa al paese.

FATTI DIVERSI.

Viaggiatore illustre. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 16: È arrivato a Milano l' illustre Longfellow, il poeta americano, la cui gloria ha da un pezzo traversato l' Atlantico, e che l' Italia ha già appreso ad ammirare nelle belle traduzioni del nostro Rotondi, del Messedaglia, ecc.

Ieri egli recossi a visitare il Manzoni, accompagnato appunto dal Rotondi, e dal sig. Massarani.

Crediamo che intenda trattenersi fra noi alcuni giorni.

Uragano. — Venerdì scorso, dice il *Constitutionnel* del 12, un uragano terribile devastò il campo Chalons, le cantine furono inondate, le tende demolite, i fucili rovesciati.

Alla mattina, si è trovato il capitano Lacroix senza movimento nel suo letto; egli era stato asfissiato da un fulmine durante il suo sonno.

Un avviso ai gonzi. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* del 14 corr.: Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera, fattaci tener ieri a sera dall' egregio nostro amico e collega il dottor Vecelli, perchè il paese sappia fino a che punto arrivano i bei prodigii del sig. Jacquemet e della sua magnetizzata:

All' invito fattomi dal sig. Jacquemet nella *Gazzetta di Treviso* dell' 8 maggio 1869, perchè io mi portassi al suo gabinetto magnetico allo scopo di eseguire a *quattr' occhi* i richiesti esperimenti, risposi con privata lettera, includendo in carte separate i capelli di cinque ammalati della mia divisione chirurgica, pregandolo a voler apporre a ciascuna carta, già da me contrassegnata, la diagnosi pronunciata dalla chiaroveggente. Oggi finalmente, scritta con adamitica semplicità, ricevetti dal signor Jacquemet una gentile lettera con le famose diagnosi, le quali, a dir vero, non sarebbero molto precise.

I. Una ischialgia destra fu diagnosticata: *Cardite e debolezza nervosa generale.*

II. Una frattura del femore venne diagnosticata: *Sintomi d' idropisia, formando depositi nelle regioni intestinali e cervicali (!)*

III. Un lupus (malattia tutt' affatto esterna e cutanea) fu diagnosticata: *scrofolo interno in generale (!!)*

IV. Due grosse pietre in vescica, diagnosticate: *Leggera paralisi dell' udito (!!)*

V. I capelli del quinto malato poi che ha una frattura alla gamba destra, erano privi di fluido magnetico, e per ciò manca il magico responso. Meno male, chè in tali casi si può far la diagnosi anche senza essere chiaroveggenti.

Gli ammalati, sui capelli dei quali venne eseguito l' esperimento, sono visibili a chiunque, ed i contrassegni furono gelosamente custoditi: ora dunque da qual parte sia l' errore, ciascuno può riconoscerlo, poichè scelsi a bella posta casi, sui quali non potessero nascere contestazioni. Bisogna proprio dire che l' aria di Treviso faccia perdere la chiaroveggenza alla magnetizzata, o che pure in Treviso vi sieno meno creduli che nelle altre città, poichè è la seconda volta, in breve tempo, che falliscono per tal modo gli esperimenti di chiaroveggenza.

Da tutto questo discende come logico corollario, che dovrebbe il Consiglio sanitario provinciale, se pure ancora esiste, a cui incombe l' obbligo di tutelare la salute pubblica, impedire che si faccia impunemente un sì orribile strazio della vita umana, lucrando sull' ultima speranza dell' infelice.

Non mi resta che augurare il buon viaggio al sig. Jacquemet, consigliandolo a non fermarsi se prima non trovi un soggiorno più opportuno di quello di Treviso per la chiaroveggenza.

Dott. VECELLI ANTONIO.

Manoscritti di Leibnitz. — Si ha in data di Parigi 1.° maggio:

La stampa francese fece menzione d' un singolare fatto, che merita d'essere pubblicato: Alcuni mesi sono, il capo presidente prussiano in Annover, conte Stolberg-Wernigerode, proibì al dottor Klopp di approfittare degli scritti di Leibnitz per la pubblicazione delle opere dell' insigne filosofo, da lui iniziata fin dal 1861 per incarico del Re Giorgio d' Annover. L' Istituto di Francia, nel ricevere i cinque primi volumi delle opere di Leibnitz, inviatigli dal dott. Klopp, indirizzò al medesimo una lettera, in cui, ringraziandolo del dono, deplora altamente che, in forza dell' accennato divieto, si trovi interrotta la sua importante pubblicazione, il cui compimento era desiderabile per l' onore della Germania e per l' interesse della scienza. Ecco il testo della lettera:

Istituto Imperiale di Francia.

Parigi 10 aprile 1869.

Signore!

L' Istituto ricevette con riconoscenza i primi cinque volumi delle opere di Leibnitz, di cui ella gli fece omaggio.

Questi volumi ch' ella pubblicò con tanta abilità, dietro i manoscritti di questo grand' uomo deposti nella Biblioteca reale d' Annover, sono di sommo interesse per l' Istituto di Francia, il quale non dimenticò che Leibnitz appartenne all' antica « Accademia delle scienze », in qualità d' uno dei suoi più gloriosi socii stranieri.

Tutti i frutti di questo genio fecondo e possente non dovevano, del resto, essere comunicati e al paese ove nacque, di cui fu una delle più splendide illustrazioni, e al mondo istesso, ch' egli servì coi suoi lavori e le sue scoperte? E però l' Istituto non può che deplorare, senza comprenderle, le difficoltà ch' ella incontra in oggi nella pubblicazione delle opere di Leibnitz.

Inviandole i suoi ringraziamenti pei volumi da lei offertigli, deplora insieme a V. S. l'interruzione d' un impresa tanto importante, e il cui completamento era egualmente desiderabile e per l' onore della Germania, e nell' interesse del mondo scientifico.

Aggradisca, signore, l' espressione dei nostri sensi di alta considerazione.

Il Presidente dell' Istituto Imperiale di Francia
Claude Bernard.

Il segretarii perpetui delle cinque Accademie dell' Istituto:

L. Elie de Beaumont — Villemain Beulé-Dumas
Mignet — Guigniaut.

I manoscritti di cui si tratta, erano, come si vede, nella Biblioteca del Re d' Annover, e in seguito al sequestro posto sui beni di S. M., sono divenuti, come tutto il rimanente, preda del Governo prussiano. Si doveva ritenere che un' opera letteraria del secolo 17.°, e d' un valore che nessuno potrebbe negare, non sarebbe caduta sotto il colpo dell' interdizione di Berlino; ma non fu così, e il signor di Bismarck provò una volta di più com' egli intenda la libertà.

Notizie sanitarie. — Togliamo dall' *Avvenire d' Egitto*, in data d' Alessandria 6 maggio corrente:

Già da qualche tempo correvano in paese delle voci abbastanza inquietanti sullo stato della salute pubblica in qualche località della Provincia di Damanhour, e, come succede in questi casi, le notizie si esageravano ad ogni istante.

Volonterosi di poter dare qualche dettaglio preciso, noi abbiamo atteso per farlo quand' esso ci pervenisse da fonti degne di fede.

Secondo un rapporto datato da Damanhour 5 maggio, adunque, consta quanto segue.

La malattia, che può definirsi una meningite cerebro-spinale, è nata fra i Beduini sul territorio del deserto, e si è avvicinata all' Egitto fino a Neghile e non fino a Koshhisse, come si era vociferato da prima. Ha prodotto 64 decessi sopra una popolazione di 300 Beduini, che sono sparsi in quelle regioni ed in diversi punti.

Essa è cessata dopo un periodo di tredici giorni, mercè un cordone sanitario che, stabilitosi alle frontiere, ha ricacciato i beduini nel deserto.

Dalle osservazioni fatte risulta:

Che il carattere del morbo non era contagioso;

Che le vittime sono state tutte di età media e non di vecchi e fanciulli, come suole avvenire nelle epidemie.

Queste notizie, che hanno un carattere del tutto ufficiale, sono atte a tranquillizzare completamente la popolazione e tornano a grande elogio dell' Intendenza sanitaria, che colle energiche sue misure ha saputo allontanare dall' Egitto questo timore.

Dizionario enciclopedico universale dei termini tecnici della musica, contenente estetica, poesia lirica, melodrammatica, acustica, fisica, arte dell' accordatore, istrumenti musicali, drammatica mitologia, ballo storico, danza, mimica, pantomima, iconologia, liturgica, contrappunto, canto fermo, semeiografia, rettorica, erudizione; compilato sulle tracce delle più recenti enciclopedie e dei più accreditati scrittori, per cura del professore Americo Barberi, autore dell' opera: *Scienza nuova delle armonie dei suoni*, con aggiuntovi un copioso elenco di strumenti antichi e moderni d' ogni nazione, ricercati da Carlo Molossi. — Milano, Tipografia editrice di L. di G. Pirola, 1869.

Questo è il titolo, anzi il frontispizio intero d' un'opera, alla quale dee farsi buona accoglienza. Se gli stranieri confessano che l' Italia è il paese musicale per eccellenza, se di tal pregio, ch' è in noi naturale, andiamo a ragione orgogliosi, e s' egli è vero che senza studio ed educazione i soli doni della natura non ci autorizzano a vanti troppo legittimi, ei debb' esser pur certo che questa nuova pubblicazione sarà bene accolta, e ciò che più monta, speriamo, sarà letta ed usata.

Il giovine Principe Luigi di Borbone, che senza aspettare il consenso del conte Luigi d' Aquila, suo padre, sposò civilmente, un mese fa, a Nuova-Yorck, madamigella Amelia di Hamel, ha ricevuto agli Stati-Uniti una protesta, colla quale il suo cugino germano, l' ex Re Francesco I, che s' intitola capo della dinastia di Borbone, dichiara *nullo e non avvenuto* il matrimonio del suo augusto parente.

Quest' atto in data del palazzo Farnese a Roma, invocava un precedente assai curioso.

Nel 1840, Ferdinando II, allora regnante a Napoli, padre di Francesco II, annullò egli pure, e da quel momento non ha mai voluto riconoscere il matrimonio che il defunto Carlo di Borbone, Principe di Capua, e fratello del Conte d' Aquila, contrasse civilmente in Inghilterra con miss Penelope Smith.

Il *Moniteur universel* soggiunge, che il figlio nato dall' unione, tuttavia legittima, del defunto Principe di Capua con miss Smith, porta adesso gli spallini nell' esercito italiano, ed è ufficiale d' ordinanza di Re Vittorio Emanuele.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Nella metà del prossimo giugno la drammatica compagnia Bellotti-Bon rappresenterà un nuovo lavoro drammatico di Leopoldo Marenco dal titolo *Letture ed esempi*. Nel corrente anno poi oltre alla riproduzione degli *Ottimisti*, farà l' egregio autore rappresentare i nuovi suoi lavori: *Il ghiacciaio del Monte Bianco e Gli Scettici a vent' anni.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 15.

Rendita	da	59 22	a	59 25
Oro	»	20 76	»	— —
Londra	»	26 03	»	25 97
Francia	»	104 1/4	»	104 —
Obblig. tabacchi	»	451 3/4	»	451 50
Azioni »	»	655 50	»	655 —
Prestito nazionale	»	79 70	»	79 50

Parigi 15 maggio.

	del 14 maggio.	del 15 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 67	72 05
» italiana 5 % in cont.	57 02	57 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	468 —	471 —
Obbl. ferr. »	232 25	231 50
Ferrovie Romane	54 —	52 25
Obbl. ferr. »	132 —	132 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 28	152 —
Obblig. ferroviarie meridion.	163 55	162 50
Cambio sull' Italia	4 —	4 —
Credito mobil. francese	250 —	251 —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	433 —
Azioni » » »	630 —	636 —
Vienna 15 maggio.		
Cambio su Londra	124 —	123 80
Londra 15 maggio.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 maggio.

	del 14 maggio.	del 15 maggio.
Metaliche al 5 %	61 15	61 15
Dette inter. mag. e novemb.	61 15	61 15
Prestito 1854 al 5 %	69	69 20
Prestito 1860	99 40	99 30
Azioni della Banca naz. austr.	739 —	737 —
Azioni dell' Istit. di credito	278 90	277 50
Londra	123 85	123 90
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 85	5 84
Il da 20 franchi	9 90	9 89

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio.

Sono arrivati fino da sabato, da Scutari, il bast. ottomano *Stella Diana*, capit. Jussuf, con lane per Pema, e da Cagliari, il brig. ital. *Rosina*, capit. Pericoli, con formaggio per A. Palazzi; e ieri, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; ed il vap. francese *Vertù*, cap. Cessin, vacante, raccomandato a Malabotich, e riparte tosto, rimorchiando cinque trabaccoli diretti alla Società francese dei lavori del porto di Trieste

L'ultimo prezzo a cui si offriva la Rendita italiana fu di 55 1/2; la carta a 96 1/2, e lire 100 in carta per f. 38:90 a f. 38:95; il da 20 franchi a f. 8:10 1/2, e lire 20:78 ad 80 per carta; le Banconote austr. ad 82 1/4. Le feste hanno accresciuta quella calma che erasi iniziata da qualche giorno in tutti i valori.

A Genova, il 14 corr., le Azioni della Banca si segnavano a 1976; la Rendita ital. a 59:45; il Prestito nazionale a 79:50; le Obbligazioni dei Tabacchi a 454; le Azioni a 658, ed a Milano, la Rendita ital. a 59:47 1/2; il Prestito naz. a 79:50; il da 20 franchi da 20:76 a 78.

A Trieste, arrivavano dall' Egitto, il barck austr. *Antonietta*, ed il brig. ital. *Burano*, ambi con zolfo di quelle miniere. Questa nuova provenienza potrebbe portare concorrenza alle miniere ital., e sostituire zavorra ai legni velieri con profitto.

Attendesi direttamente da Londra, il piroscafo inglese *Narva*, cap. Nisbett, partito il 7 corr., e che arriverà intorno il 25, pure corr., raccomandato al sig. G. Sarfatti, presso i sensali Serena, Bressanin ed Olper.

Legnago 15 maggio.

Per la maggiore concorrenza dei compratori, vi furono più affari della scorsa settimana nei risi fini, che aumentarono una a due lire per sacco; frumenti e formentoni nella solita calma.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	50	—	—	—
	Fino	»	46	—	47	—
	Mercantile	»	41	—	44	—
	Ordinario	»	35	—	39	—
	Novarese o Bolognese	»	30	—	43	—
	Cinese	»	33	—	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	29	—
	Risetta	»	14	—	18	—
	Giavone	»	7	—	11	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	16	—	17	—
Orzo		»	14	—	16	—
Avena		»	12	—	12	50
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	—	—
Melica		»	8	—	—	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	25	—	—	—
	Mercantile	»	21	—	—	—
	Ordinario	»	17	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	12	—	—	—
	Gialloncino	»	11	75	—	—
	Ordinario	»	11	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	24	—	20	—
Altre specie		»	18	—	—	—
Canape		»	16	—	—	—
Linose		»	30	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Este 15 maggio.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		53 57	55.30
» mercantile di nuovo raccolto		51.—	52.71
Formentone	pignoletto	27 53	29.81
	gialloncino vecchio	25.06	25.92
	napolet. di nuovo riccolto		
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 15 maggio

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 59 55	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 80	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	192 10
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 70
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 80
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	25 98
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 79	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 14 maggio. Arrivati:

Da *Sebenico*, brig. ital. *Adolfo*, patr. Bottazzin, con 1 part. vetrame rotto e stracci, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich, con 25 col. vino, all' ord.

Da *Patrasso*, partito il 31 aprile, brig. ital. *Mosè*, cap. Fraticelli, con 1 part. stracci, 1 part. vetro ed altro per V. Conti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani, con 112 col. agrumi, 3 col. nitro, 187 pez. legno da tinta, 2 col. galla, 16 col. susini, 16 cas. sapone, 2 col. vino, 67 col. soda, 2 col. fichi, 1 col. oleina, 30 col. bande stagn., 50 col. farina, 1 col. mandorle, 1 bot. olio di pesce, 38 col. birra, 45 col. uva, 2 col. Samo, 18 col. vallonea, 8 col. manifatt. ed altro per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Cattolica*, pielego ital. *Enrico*, patr. Rondini D., con 1 part. carbon cooke alla rinf., 700 fili legname in sorte,

Per *Spalato*, pielego austr. *Giulivo Milnarese*, patr. Bonacich N., con 7000 coppi di terra cotta.

Per *Scutari*, pielego ottom. *Tre fratelli*, patr. Mustafà Usseim, con 267 sac. riso, 2 bal. gargiolo, 2 col. ferramenta, 21 bal. carta, 1 col. otri da olio vuoti, 1 bar. cemento idraulico, 1 cassetta pietra contarina.

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Meiraldi L., con 3 col. pelli, 1 cas. candele di cera, 1 col. tessuti, 7 col. conterie, 7 col. manifatt., 1 col. effetti, 300 bar. catrame, 2 cas. specchi, 1 cas. libri, 2 col. ferram, 2 col. merci in sorte, 10 cas. cicoria, 1 cas. corone di cocco, 1 piano forte e bot. vuote usate

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerlandese *Triest*, capit. Deddes E, con 481 bal. canape greg., 30 sac. sommacco macinato per Rotterdam.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 2 cas. pennelli, 1 cas. lacca, 1 bar terra rossa, 62 sac. caffè, 1 pac. radice di cina, 7200 fili legname div., 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Per *Rovigno*, pielego ital. *Vestre*, patr. Ghezzo P., con 600 pez quadrelli di terra cotta.

Per *Trieste*, pielego ital. *Silvio Pellico*, patr. Rosada C., con 1 part natrone alla rinf.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 12 sac. caffè, 2 bot. terra bianca, 1 cas pasta di ciccoria, 1 bot. terra di Vicenza, 5000 fili legname in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Wells W. H., - Vau Schaide, ambi con famiglia e seguito, - Craveur A. W., - Dauglisers Q., - Brimmed, con moglie, tutti dall' America, - Sir Douglas, con famiglia, - John Wienholt, - Wienholt E., - G. A. Whyte, - Mackay E., - Miss Gordon, tutti sei da Londra, - Ghiurekian, da Marsiglia, con moglie, - De Lichtenstein, principe, dalla Germania, tutti poss. — Diefenbach C. C., - Buzzetti L., - Grün, tutti tre corrieri.

Albergo Vittoria. — Tylor E., - Upham T., ambi con moglie, - Upham T. E, tutti dall'America, - Drake A., - B. Drake, ambi da Londra, - Nicosia G, da Palermo, - Schrott dott. C., da Trieste, ambi con famiglia, - Givegi F., - Mari O., - Vieri E, tutti tre da Firenze, - Motta F., - Filippi dott. F., con moglie, ambi da Milano, tutti poss.

Albergo la Luna. — Norsa G., - Thomas J., ambi negoz., da Milano. — Canessa R., - Seravalli G., ambi da Livorno, - Sig.ª Ratell, - Sig.ª Stroppini, - D' Aubercourt B., con famiglia, tutti tre da Parigi, - Sitchfielt E. F., maggiore, - Colguhoun J., - King L. B. B., - Rev.° King K. A., tutti quattro da Londra, - Weiss M., da Verona, - marchese di S. Stefano Raffaele di Sangrò, da Napoli, - Motten, dalla Svizzera, con moglie, - Pilz D., dalla Russia, - Scalmanini G., da Trieste, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 maggio, ore 11, m. 56, s. 11, 6.

(*Continua il Gazzettino nella quarta pagina.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 15 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 755.50	mm. 754.80	mm. 753.00
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.0	22.0	20.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.0	17.9	18.0
Tensione del vapore	mm. 11.10	mm. 12.75	mm. 14.13
Umidità relativa.	64.0	65.0	81.0
Direzione e forza del vento . .	N. E.³	N. E.³	O. S. O.¹
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono. . . .	7	7	6
Acqua cadente .	. . .	. . .	mm. 0.8

Dalle 6 ant. del 15 maggio alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . . 24.6
minim. . . . 16.9
Età della luna giorni 4.
Fase —.

del 16 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 752.24	mm. 752.26	mm. 752.46
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19.2	23.3	18.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.0	18.9	17.5
Tensione del vapore	mm. 13.08	mm. 13.55	mm. 14.27
Umidità relativa.	79.0	64.0	90.0
Direzione e forza del vento . .	O. S. O.¹	S. E.³	S.³
Stato del cielo.	Sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono. . . .	7	5	6
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 16 maggio alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 25.0
minim. . . . 16.9
Età della luna giorni 5.
Fase. —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. del 15 e 16 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò fortemente il Nord della Penisola, ed al Sud della Danimarca; il cielo è nuvoloso, il Mediterraneo è mosso.

Il tempo è vario.

Il barometro si abbassò di tre mm.; il tempo, in generale, è cattivo; vario al Nord della Penisola; spirano forti i venti di Maestro e Libeccio; il mare è mosso.

È probabile che il tempo cattivo si estenda in tutta l'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 18 maggio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 17 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. — Dopo il secondo atto dell'opera, la sig.ª Enrichetta De-Baillou Marinoni replicherà la Cavatina nell'opera: *Il Barbiere di Siviglia*, del M.° Rossini, e quindi, in unione al primo baritono C. Lenghi, il duetto tra Rosina e Figaro. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *I mariti*, di Achille Torelli. (3.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia di Milano, condotta e diretta dall'artista Eugenio Rossi Mario. — *L'uomo che corre dietro alle donne.* Con farsa. — Alle ore 8.

3

Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all'Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA. — *Situazione finanziaria mensile al 30 aprile 1869.*

31 marzo		ATTIVO		30 aprile	
17537	49	Rimanenza in Cassa	It. L.	59485	52
251703	79	Portafoglio. Cambiali scontate e prestiti	»	296668	74
377	75	» Azioni di altre Banche	»	377	75
867	—	» Azioni riacquistate	»	867	—
—	—	» Effetti all' incasso	»	2140	—
14072	10	» Buoni del tesoro.	»	14128	58
76063	29	Sovvenzioni su depositi	»	54397	29
1478	01	Spese d'amministrazione { Onorarii e varie L. 1795:13; Fitto anticipato » 100:—	»	1895	13
1432	78	Mobili ed utensili	»	1432	78
17918	49	Conti correnti con altre Banche *attivi*	»	13708	73
1594	45	Interessi passivi	»	2090	18
164	47	Debitori diversi	»	—	—
20087	10	Azionisti a saldo azioni	»	20184	90
315	—	» tassa d'ammissione	»	315	—
403611	72		Totale It. L.	467691	60

31 marzo		PASSIVO		30 aprile	
118850	—	Capitale per Azioni N. 2402 a L. 50 (Socii 967)	It. L.	120100	—
399	—	Tassa d'ammissione	»	419	—
2475	12	Fondo di riserva	»	2491	12
		Conti correnti fruttiferi. — Rimanenza al 31 marzo L. 149471:80; Versati nel mese. » 64161:23; L. 213633:03; Ritirati nel mese » 33488:60			
149471	80	Rimanenza al 30 aprile	It. L.	180144	43
7930	28	Conti correnti con altre Banche *passivi*.	»	7485	37
118670	05	Cambiali riscontate od esatte	»	149914	13
2043	14	Azionisti per dividendo	»	2045	14
3770	33	Beneficii diversi .	»	5092	41
403611	72		Totale It. L.	467691	60

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 1.° maggio 1869.

ATTIVO		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali .	L. 175,173,041 01	184,887,897	13
Esercizio delle Zecche dello Stato .	» 9,714,856 12		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		244,438,808	75
Anticipazioni id.		41,177,831	52
Effetti all' incasso in conto corrente		100,361	98
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,025,275	16
Immobili		7,164,064	79
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10,700	—
Debitori diversi		3,887,230	83
Spese diverse		2,979,436	65
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		466,666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		34,012,500	—
Depositi volontarii liberi	L. 111,184,175 58	174 361,912	10
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 63,177,736 52		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		103,413	91
	L.	1,106,612,368	46

PASSIVO		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		722,881,786	40
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva.		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	4,523,786 35	4,523,786	35
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		7,809,014	14
Id. (*non disponibile*) id.		31,516,616	67
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		5,276,611	56
Mandati a pagarsi		8,046	19
Dividendi a pagarsi		42,353	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		205,708	98
Creditori diversi		6,521,214	82
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		34,012,500	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		174,361,912	10
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		914,937	53
Benefizii del semestre in corso		2,523,660	22
	L.	1,106,612,368	46

N. 7288-931 II. 385

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

Gli spettacoli delle corse dei cavalli soliti a darsi in questa città, avranno luogo nei giorni **25, 26, 28 e 29 luglio p. v.,** nella piazza Vittorio Emanuele II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 25 luglio
CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli ripartiti in tre Batterie. Ove il numero dei cavalli iscritti sia minore di nove, le Batterie si ridurranno a due sole. I due cavalli che in ciascuna batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. I tre che in questa corsa resteranno vincitori avranno oltre alla bandiera

Il primo un premio di L. 1000
Il secondo un premio di Lire 600
Il terzo un premio di L. 400

Nel giorno di lunedì 26 luglio
CORSA DEI BIROCCINI

Il numero dei Biroccini ammessi a questa corsa, non potrà oltrepassare quello di 12 divisi in tre Batterie. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera

Il primo un premio di L. 600
Il secondo un premio di Lire 400
Il terzo un premio di L. 200

Nel giorno di mercoledì 28 luglio
CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di nove, ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione, avranno oltre alla bandiera

La prima un premio di L. 1800.
La seconda un premio di Lire 1200
La terza un premio di L. 800

Nel giorno di giovedì 29 luglio
CORSA DEI SEDIOLI

I Sedioli ammessi non potranno essere in numero minore di nove nè oltrepassare quello di dodici, divisi in tre Batterie di tre o quattro per ciascheduna. I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre alla bandiera

Il primo un premio di L. 1200.
Il secondo un premio di Lire 800.
Il terzo un premio di L. 500

AVVERTENZE

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli all' Ufficio municipale otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo

I cavalli che vengono iscritti per la corsa dei Sedioli, non possono essere accettati per quella dei Biroccini, e viceversa.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali, che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. Pertanto sarà obbligo, sia dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all' atto dell' iscrizione, dal qual momento s' intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 1/2 pomeridiane; quella dei Sedioli e Biroccini alle ore 6.

Padova, 28 aprile 1869.

Il Sindaco,
A. MENEGHINI.

Il Segretario,
P. Bassi.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa per la lavorazione del rame proveniente dalle miniere d' agordo per L. 30,000 circa, di cui nell' Avviso d' asta del 28 aprile pross. pass. è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 2:60 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 28 maggio corr. regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

Venezia, 13 maggio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 1289. 1. pubb.
CIRCOLARE D' ARRESTO.

Luigi Schiavon di Francesco d' anni 34, nativo di Jesi, provincia di Ancona, celibe, latitante fu con odierno conchiuso del R. Tribunale di Venezia Sez. Pen., posto in accusa siccome indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, B e 176, II B, Cod. Pen.

Ignorandosi il luogo di attuale dimora del suddetto Schiavon, s' invitano tutte le Autorità di P. S. a provvedere pel di lui fermo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali dello Schiavon.

Statura alta, bell' aspetto, capelli e favoriti castanei, occhi cerulei chiari, colorito piuttosto pallido, complesso della persona con prominenze alla testa. Vestito con piccolo paletot oscuro di stoffa inglese, cappello basso di feltro, calzoni caffè e latte con quadretti, gilet color canela.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, 12 maggio 1869.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2636. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie della Venezia e Mantova di ragione di Antonio Costantini detto Pappe fu Luca, di qui, che ha, con odierna istanza, dichiarata la sua insolvenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Costantini detto Pappe, ad insinuarla sino al giorno 5 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Cesare dottor Veniero, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 agosto p. v., alle 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato Angelo no. Barbaro e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 10 maggio 1869.

Il Pretore, VIDA.
Deonese, Canc.

N. 6813. 1. pubb.
EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione dei minori Giuseppe e Giovanni Battista Pilon fu Domenico.

Chi credesse dimostrare qualche azione contro i detti Pilon, dovrà qui insinuarla entro il 15 agosto p. v. petizione in confronto dell' avv. dott. Trombini curatore della massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della pretenzione ed il diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe. Spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

I creditori insinuati qui compariranno il giorno 17 agosto p. v. alle ore 12 mer. nella Camera di Commissione VI per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e la scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 15 maggio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 6695. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Don Luigi Angelini Sacerdote qui domiciliato a S. Marziale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Don Luigi Angelini ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Mozzetti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 luglio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 13 maggio 1869

MALFÈR.
Sostero.

N. 4888. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto che, sopra istanza 26 settembre 1868, N. 12476, della Società di mutuo soccorso pei maestri elementari di queste Provincie, in confronto del signor Gerardo Berina fu Valentino, vengono fissati i giorni 16, 23 e 30 giugno p. v., dalle ore 11 alle 12 meridiane, pel triplice esperimento di vendita giudiziale dello stabile sottodescritto e stimato italiano lire 1866, il quale in tutti e tre gli esperimenti sarà deliberato al miglior offerente, ma però a prezzo almeno eguale o superiore alla stima, e sotto tutte le altre condizioni indicate nel Capitolato, inserito nell' istanza suddetta, ostensibile ad ogni aspirante da quindici giorni prima del primo esperimento nella Cancelleria di questo R. Tribunale.

Stabile da vendersi.

Porzione dello stabile a S. Marco, Ponte dei Dai, ora ad uso di Albergo, denominato il Leon Bianco, porzione descritta nel vecchio estimo provvisorio al Numero di mappa 1696, col civ. N. 935, in Corte Spineda, ed all' anagrafico N 851, ora nell' estimo stabile del Comune censuario di S. Marco, descritta al Numero di mappa 1666 sub. 1, per porzione di casa con porzione di corte ed andito al N. 1664, colla superficie di pert. 0.02 e rend. di L. 41:44, ed al Numero di mappa 1666 sub 2 per altra porzione di casa, corte ed andito come sopra, colla sup. di pert. 0.01 e rend. di L. 41:44, tutto ciò rilevato e valutato dall' atto di stima giudiziale 15 giugno 1868, N. 9053 per l' importo di italiane L. 1866.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1869.

MALFÈR
Sostero.

N. 2582. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Vincenzo Carisi, ed in confronto di Giuseppina Battagin rappresentata dal suo tutore Ferdinando Battagin, e di Vittoria Pagan rappresentata pure dal tutore Pagan Giuseppe sarà tenuto in questa pretoriale residenza da apposita commissione triplice esperimento di subasta nei giorni 2, 3 e 4 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per vendita degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà alienato in tre esperimenti d' asta, nei primi due a prezzo maggiore, od eguale alla stima nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore all' asta all' infuori dell' esecutante vorrà cautare la propria offerta col deposito a mano del delegato giudiziale del decimo del prezzo di stima degli stabili.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 14 dalla delibera l' intero importo di delibera presso la R. Pretura all' infuori dell' esecutante il quale dovrà depositare soltanto la differenza tra il prezzo di delibera, e l' importo del rispettivo suo credito per capitale, interessi e spese.

IV. Seguito il deposito del prezzo o della differenza, trattandosi dell' esecutante seguirà l' aggiudicazione dello stabile, e l' immissione nell' effettivo possesso.

V. Lo stabile viene subastato nello stato in cui si trova senza alcuna garanzia per evizione.

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia Rione S. Andrea calle Vianelli al civico N. 385, anag. 758, progressivo catastale 561, ora al mappale N. 805, ed una porzione di corte al N. 806, di pert. 0.04, rendita L. 20:20.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio nei soliti luoghi, s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 3 aprile 1869.

Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 1440. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Mazzocco Teresa maritata Penacchini madre ed Irene-Maddalena Penacchini figlia di Barucchella venne nominato, con Decreto odierno pari Numero in curatore dell' assente d' ignota dimora Penacchini Francesco, quest' avv. Angelo dott. Ferrarese, affinchè rappresenti i figli dell' assente medesimo in Giudizio e fuori.

Tanto si porta a notizia per ogni effetto di legge.

Dalla R. Pretura,
Badia Polesine, 5 aprile 1869.

Il Pretore, MOROSINI.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869. Martedì 18 maggio. N. 132.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 MAGGIO.

Oggi finalmente ci arrivano in regola i giornali di Parigi. Noi rechiamo più innanzi sotto la Rubrica *Francia* i ragguagli che pubblicano sugli avvenimenti della sera del 14. Si vedrà che il telegrafo ci aveva questa volta informato benissimo. V'è stato qualche assembramento, che fu tosto disperso. Non si rinnovarono nè la sera del 14, nè quella del 15, fatti eguali a quelli del 13, dei quali abbiamo ieri parlato. Ieri poi si chiudevano a termini della legge le riunioni elettorali, le quali devono essere chiuse cinque giorni prima dell'elezione.

Alcuni giornali dell'opposizione parlando degli avvenimenti del 13, e non potendo vantarsene, dicono che furono provocati a posta dalla Polizia. È un'accusa abbastanza volgare che l'opposizione volge al Governo, tutte le volte che accadono dimostrazioni che non le giovano. Può darsi che le passioni, improvvidamente eccitate a Parigi, giovino in definitiva più al Governo, che ai suoi avversarii. Ma ciò non vuol dire che il Governo abbia egli stesso provocato le dimostrazioni. In tal caso, colla massima dell'*is fecit cui prodest*, che qualche giornale tira fuori, sarebbero agenti provocatori tutti gli oratori più radicali delle riunioni. Difatti i giornali del Governo ne pubblicano i discorsi con una speciale diligenza. Ma noi crediamo che molti di quegli oratori siano ingenui espositori delle loro opinioni, e non agenti provocatori pagati dal Governo. Essi giovano a coloro che odiano, ma senza volerlo. Fatale destino d'oratori inesperti!

Si potrebbe fare uno studio umoristico sulla politica delle carte geografiche nel secolo XIX. Carte geografiche di fantasia ne furono fatte anche per noi. Quante volte Venezia non fu messa nel Regno d'Italia prima che vi appartenesse effettivamente? In attesa della realtà, i popoli si lasciano cullare dalla speranza, e in mancanza della politica positiva, corrono dietro alla politica fantastica. L'Imperatore Napoleone ha posto mano alle carte geografiche parallele; ei fece il confronto di tre epoche diverse della Francia, per conchiudere che sotto l'Impero la Francia ha guadagnato. La geografia così fu fatta complice dell'Imperatore. È una buona ventura per lei che non possa divenire persona, e perciò non si presenterà alle riunioni parigine, chè altrimenti gli oratori dalla tribuna la sfolgorerebbero siccome rea di aver «prestato servigii all'Impero.»

Sembra però che l'epoca delle carte geografiche di fantasia non sia ancora finita, poichè gli Czechi fabbricarono anch'essi una carta geografica secondo i loro voti, e la troviamo descritta nel *Narodni Listy*.

Siccome i romanzi dei popoli svelano, se non altro, la realtà dei loro desiderii, non è fuor di luogo togliere dal *Narodni Listy* la descrizione della carta ad *usum* del partito czeco. I paesi dell'Impero d'Absburgo sarebbero divisi in tre parti; una sarebbe formata dall'Ungheria e dalla Gallizia, la seconda dai paesi di S. Venceslao, e la terza dall'Alta e Bassa Austria con Salisburgo la metà della Stiria, dalla Carintia e dal Tirolo. I paesi illirici col prossimo Regno di Slovenia, poichè la terza parte non comprenderebbe se non la metà della Stiria, e i territorii cristiani della Turchia sino ai Balcani avrebbero una completa autonomia e formerebbero coll'Ungheria una specie di Confederazione militare sul modello della Confederazione della Germania del Nord.

Il Parlamento federale comune di questa Confederazione del Danubio risiederebbe a Pest, e vi si delibererebbe *in francese*. La proposta è molto strana, ma forse gli acuti redattori di questa bizzarria politica hanno voluto scegliere una lingua estranea a tutto l'Impero, per non dare la preminenza a nessuna delle lingue che vi si parlano. La Corona di Venceslao sarebbe data all'Arciduca Lodovico Vittore, il quale, per istringere i legami tra le Case d'Austria e di Russia, sposerebbe la Granduchessa Maria Alessandrovna, figlia dello Czar, di modo che, col tempo, i discendenti dell'attuale casa di Russia salirebbero sul trono di Boemia. Frattanto l'Arciduca Lodovico Vittore sarebbe Re di Boemia e di Moravia.

Si vede che nella confezione di questo politico pasticcio, non si è trascurato nulla; si è contemplato il presente, il futuro prossimo, e il futuro rimoto. Il suo autore poi vorrebbe far credere che le Corti se ne occupassero, che vi fossero già trattative in corso, poichè si legano a quelle voci i viaggi del sig. Benedetti a Parigi, dell'Arciduca Carlo Luigi a Praga, dell'Arciduca Lodovico Vittore a Firenze, a Nizza, a Parigi, del Principe Napoleone ad Agram; in una parola di pressochè tutti i Principi e di tutti i diplomatici, che approfittano della primavera per viaggiare.

Così il sig. di Beust è avvertito. Egli sa quale dev'essere l'avvenire dell'Austria. Egli può però confidare in una cosa, nella divisione che c'è tra gli Czechi, i quali, divisi come sono, in ultramontani e in liberali, possono per un momento unirsi tutti in una politica di rancore contro Vienna, ma poi si dividono nuovamente. Il *Klasy*, per esempio, giornale dei giovani Czechi, predica anche oggi l'unione di tutto il partito nazionale czeco contro gli sforzi del Gabinetto di Vienna. Ma nello stesso tempo egli stesso fa una guerra spietata agli altri giornali, che pur appartengono al partito nazionale, come la *Politik*, il *Pokrok*, la *Correspondance tcheque*, perchè non appartengono alla stessa frazione cui appartiene il *Klasy*. Queste divergenze permetteranno al sig. di Beust di tirare il fiato. Egli penserà che ci vorrà almeno un po' di tempo prima ch'ei sia costretto ad andare a Pest, qual Cancelliere della Confederazione danubiana, a parlare in francese alle Camere.

Intanto il pigliar tempo pare all'ordine del giorno in Austria. Anche il *Reichsrath* ha creduto bene di pigliar tempo sulla questione polacca. Decise di non prendere alcuna determinazione sulla risoluzione della Dieta di Lemberg. Così la questione è rinviata alla futura sessione. I deputati polacchi rinunceranno al disegno di dimettersi in massa, prenderanno parte probabilmente alle discussioni delle Delegazioni, e per un altro anno, vi sarà tempo da pensare. Intanto gli uomini di Stato austriaci avranno cura di famigliarizzarsi colla lingua francese. Il romanzo politico del *Narodni Listy* potrebbe difatti impensierirli.

La questione delle tariffe ferroviarie.

V.

Le buone idee si propagano con molta rapidità anche nel nostro paese; e se si nota ancora un gran languore nella vita economica ed intellettuale, ciò dipende piuttosto dalla mancanza di opportuni consigli, che dalla poca propensione ad accoglierli. Una prova la possiamo trarre dalla questione delle tariffe ferroviarie, che fu suscitata ed alimentata a Venezia con sì felice costanza, e trovò la sua più completa esplicazione in quel lavoro presentato al nostro Consiglio provinciale, che fu accolto con tanto favore da tutta la stampa italiana. Una sola voce, com'era ben naturale, si levò per pronunziare alcune censure, quella del *Monitore delle strade ferrate*, il quale tuttavia, in un ultimo suo articolo, muta in lode il biasimo, e dichiara che lo studio sul Brennero e sulla sistemazione delle tariffe richiesta dall'importanza mondiale di quel valico, è veramente completo, elaborato con argomenti nuovi ed efficaci e con forma semplice, evidente ed incisiva.

Ma anche le altre parti del lavoro, se non potevano piacere al *Monitore delle strade ferrate*, pare che abbiano piaciuto a quegli onorevoli deputati, che nella recente discussione del bilancio dei lavori pubblici riprodussero con molta autorità gli argomenti contenuti in quella Relazione, svolgendoli talora con maggiore ampiezza, e talora anche accrescendone il valore con esempi tratti da altre parti d'Italia.

Se non possiamo aderire a tutte le opinioni espresse in quell'occasione dall'onorevole Sormanni-Moretti, se certi paragoni con paesi esteri non ci paiono sempre esatti, dobbiamo tuttavia sapergli grado della premura, colla quale propugnò le idee difese dalla nostra Camera di commercio e dal nostro Consiglio provinciale. È bensì vero che il ministro Pasini non aveva bisogno di essere convertito; e ciò che forse non sapevano alcuni onorevoli deputati, è che le Commissioni riunite del Consiglio provinciale e della Camera di commercio, col valido aiuto del Pasini, erano riuscite ad ottenere che molti inconvenienti additati, fossero tolti del tutto o gradatamente.

Ma anche i lagni per abusi già tolti attestano l'impressione profonda che avevano stampata nell'animo di coloro che li pronunziano!

Un altro discorso assai notevole è quello dell'onorevole deputato Robecchi, che, nella sua monografia sull'industria del ferro, si è rivelato dottissimo ingegnere e sagace conoscitore di tutti quegli elementi economici e tecnici, dai quali le patrie industrie attendono il loro svolgimento. È al *Monitore delle strade ferrate* che noi raccomandiamo la lettura di quell'importantissimo discorso. Noi abbiamo insistito parecchie volte sull'argomento della tariffa speciale di transito per Lecco, la quale, nell'ottobre dell'anno scorso, fu tolta anche a Trieste, perchè Venezia non potesse chiederla in nome dell'eguaglianza di trattamento con la sua consorella dell'Adriatico. I reclami della Commissione mista del nostro Consiglio provinciale e della nostra Camera di commercio riuscirono vani sinora; ed il *Monitore delle strade ferrate* si è ingegnato di dimostrare che a Lecco non compete la tariffa di transito.

Invano lo abbiamo invitato a risponderci se la via di Lecco non fosse la più diretta, la più frequentata, per giungere a Coira attraversando lo Spluga. Invano noi gli abbiamo chiesto se a Lecco non competeva almeno, come a Camerlata, il posto di Stazione di confine per la Svizzera. Invano lo abbiamo pregato di togliere il dubbio che, nell'escludere Lecco dalla tariffa di transito, la Società dell'Alta Italia cedesse alla preoccupazione di non far concorrenza alla linea del Brennero. Il *Monitore* lascia insodisfatte le nostre domande, ed ora il deputato Robecchi le ripiglia per proprio conto, e con succoso discorso mette in luce la grande importanza di Lecco rispetto ai commerci internazionali e di transito colla Svizzera, e compie la sua dimostrazione con tanta copia di fatti e di buone ragioni, da doverlo ringraziare in nome della nostra città. Siamo curiosi di vedere che cosa saprà rispondere a lui il *Monitore delle strade ferrate*, o se in questo argomento terrà quel prudente silenzio che ha serbato con noi.

Se dalla Camera dei deputati si rivolga il pensiero alle Camere di commercio, troviamo ancora ragione a bene sperare.

Le Camere di commercio più importanti d'Italia, fra le quali giova notare quella di Firenze, di Milano, di Venezia, di Padova ecc., hanno deliberato di sottoporre alla discussione del prossimo Congresso di Genova il quesito delle tariffe ferroviarie, ed appalesano ne' motivi, coi quali accompagnano le loro proposte, la persuasione comune a tutti i commercianti italiani, che le nostre ferrovie abbiano un servizio irregolare ed insufficiente, e tengano troppo alto il prezzo dei trasporti.

Il *Monitore delle strade ferrate*, che si è meravigliato che le Camere di commercio ed i Consigli provinciali potessero o volessero *tirare a rimorchio* le Compagnie ferroviarie ed il Governo, dovrà accrescere la sua meraviglia per queste nuove ed audaci iniziative.

Non è soltanto Venezia che si agita, non è soltanto Venezia che denunzia gli inconvenienti dell'attuale sistema ferroviario, ma l'agitazione ed i lagni di Venezia si ripetono in quasi tutte le Camere di commercio italiane. Potranno ingannarsi tutte forse; ma, in sino a che ciò non sia dimostrato, ci piace credere piuttosto ai lagni dei rappresentanti del commercio e dell'industria, che alle difese ed alle rettifiche del *Monitore delle strade ferrate*.

Per l'importanza speciale dell'argomento riproduciamo dal Resoconto uffiziale delle sessioni della Camera dei deputati il seguente brano della sessione dell'8 maggio, in cui fu approvata la somma di L. 300,000 per la nostra Stazione marittima della ferrovia, che completa il breve cenno dato nella nostra Gazzetta N. 124.

Capitolo 98. *Stazione marittima della ferrovia di Venezia.*

Monti Coriolano, relatore. Rispetto al capitolo 98 ed ultimo di questo bilancio, risguardante la Stazione marittima della ferrovia di Venezia, faccio riflettere che la Commissione credeva che bisognasse un progetto di legge speciale...

Minghetti. Metterlo ora per memoria.

Ministro pei lavori pubblici. Io prego che, trattandosi semplicemente della approvazione di una spesa ch'è già incominciata, e che dipende da un accordo internazionale e da una Convenzione già approvata con Decreto Reale, del quale fu già chiesta alla Camera la convalidazione, si voglia acconsentire all'inserzione delle lire 300,000 del capitolo 98 nel bilancio, ed approvare definitivamente questa spesa. Se si prendesse a bene esaminare i varii capitoli del bilancio, si troverebbero altri esempii di somme in esso inserite durante la discussione di una legge; ma qui non si tratta di approvare o non approvare una legge, si tratta solo di convalidare un Decreto Reale, e di una spesa già riconosciuta obbligatoria dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti.

Noi non abbiamo esempio che la convalidazione d'un Decreto Reale sia mai stata dalla Camera negata, e molto meno in casi come il presente. Prego dunque la Camera di voler accordarmi, sul finire della mia carriera, questo favore, a non permettere che io esca dalla Camera, senza che queste 300,000 lire sieno approvate e convalidate. (*Ilarità.*)

Presidente del Consiglio. Mi permetta la Camera di aggiungere alcune parole a quelle pronunziate dall'onorevole mio collega il ministro dei lavori pubblici intorno alla somma di 300,000 lire per la Stazione di Venezia.

La Camera ricorderà che nel Trattato di Vienna è accennato ad una somma, la quale deve andare a favore del porto e della Stazione ferroviaria di Venezia. Ora si può dire che col Trattato medesimo è stata pure implicitamente approvata la somma stanziata in codesto capitolo.

Quanto ai motivi che si adducono per sospenderla, sarebbero valevoli in un'altra circostanza, ma certamente non lo sono in questa.

Ritengo quindi che il non comprendere nel bilancio l'assegno in questione, sarebbe veramente andare contro lo spirito del Trattato di pace e contro un diritto che era già acquisito per la città di Venezia.

Per queste considerazioni di alta convenienza e di stretta giustizia, pregherei la Camera a voler mantenere la somma qual venne stanziata nel bilancio.

Minghetti. La Commissione ha esaminato attentamente questo Trattato, ed è indubitabile (e in ciò la voce della Commissione viene in appoggio dell'onorevole ministro), è indubitabile, dico, che questa obbligazione discende dal Trattato di pace coll'Austria. Vero è che posteriormente si sono introdotti dei cambiamenti circa al posto ove la Stazione veneta sarà eretta, ma questi cambiamenti sono dimostrati utili, e non apporteranno gravame maggiore allo Stato.

Alla Commissione, dunque, non è la cifra da stanziare in bilancio che facesse ostacolo, e ne proporrebbe l'approvazione, ma la trattenne un sentimento di legalità rispetto alla forma. Pareva alla Commissione che gli obblighi assunti col Trattato di pace, non essendo stati ivi determinati in somma precisa, ed inoltre essendo stati modificati in appresso, in senso utile sì, ma pure modificati, ne venisse per conseguenza la necessità, anche secondo la legge di Contabilità, di presentare un progetto di legge. Il signor ministro, udita questa osservazione, si affrettò a presentarlo. Ora resta alla Camera di decidere. Quello che mi premeva indicare era questo, che il movente della Commissione era un concetto di forma costituzionale, e non la somma da stanziarsi, perchè non vi ha dubbio alcuno che la Camera, o nell'un modo o nell'altro, sarà per approvarla.

Presidente. In tal caso pongo ai voti il capitolo 98 colla somma di 300,000 lire, assegnata dal Ministero per la *Stazione marittima della ferrovia di Venezia.*

(La Camera approva.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 maggio.

⊠ È rincresciuto a moltissimi che ieri la Camera non abbia potuto far nulla per mancanza di numero. Si vorrebbe sbrigare con qualche sollecitudine i rimanenti bilanci, per entrare poi a vele gonfie nelle discussioni finanziarie ed amministrative, dalle quali si potrà veramente desumere la vitalità del Ministero. Alcuni si ostinano a dichiarare che fra un paio di mesi saremo da capo ad una crisi; ma non so su che cosa appoggino queste loro profezie. Dubitasi che i ministri finiranno per mangiarsi uno con l'altro; ma posso assicurarvi che fino ad ora non hanno punto intenzioni antropofaghe. Anzi, nei due o tre Consigli che hanno tenuto fino a questo giorno, hanno ribadito il chiodo della conciliazione, tanto che si può dire che di questa essi soli sieno veramente compresi. Non mancano i famosi mettimale, come li chiamava una volta un vostro corrispondente straordinario, ma, solito a risguardare molto più al fumo che all'arrosto, mi permetto di credere che l'opera loro andrà a vuoto.

Si lavora a refe doppio per mettere in sospetto il Minghetti col Ferraris, e il Mordini col Menabrea; si tirano fuori i precedenti degli uni e degli altri; ma fino a questo momento tali manovre non hanno avuto presa alcuna; anzi il Ferraris è ne' migliori termini col Minghetti, e le spiegazioni avvenute fra il Mordini e il Menabrea sono state più che sufficienti per porli in perfetto accordo.

È singolare un fatto! Fino a ieri tutti biasimavano aspramente la Permanente, perchè, avendo principii identici a quelli della Destra, facesse un'ostinata opposizione. Ora che la Permanente è sciolta, si ha l'aria di considerare gli uomini che vi appartennero come tanti giacobini; sinchè sedettero a sinistra, erano uomini di Governo; adesso che hanno mutato parte, sono diventati rivoluzionarii! Queste contraddizioni non si spiegano se non si sapesse quanto impero abbiano ne' vecchi partiti politici le gelosie personali e le diffidenze sistematiche. Codesti vecchi partiti, per altro, si riducono a pochissimi uomini, i quali fanno un po' più di rumore degli altri, per la sola ragione che parlano dall'alto in basso, e sono, in parte, come le cascate d'acqua! Ma assicuratevi ch'essi non possono ispirare alcuna seria inquietudine; innanzi tutto, perchè sono pochi; in secondo luogo, perchè, tutto bene sommato, non hanno nè molta autorità nè molto seguito in paese. La più parte di loro (ed essi non se ne rammentano!) sono rientrati alla Camera dopo avere invano peregrinato per varii collegii inutilmente; quasi nessuno v'è rientrato pei voti di quello che lo mandò altra volta; e sarebbe per essi molto difficile il poter addurre alcuna prova delle simpatie della popolazione per loro. Comprenderete quindi che avversarii di questo genere sono poco temibili, e che, se veramente essi si ostinassero in una opposizione giustificata soltanto da poche frasi altisonanti, non sarebbe punto difficile che, in una data occasione, ricevessero dagli elettori il biasimo che meritano.

V'ho parlato dianzi di Consigli tenuti dai varii ministri. Per ora non si è parlato in essi di nuove leggi da presentare alla Camera. Invero, ce n'è anche d'avanzo, e prima di mettere nuova carne al fuoco, è mestieri cuocere quella che già vi si trova. Pare che il Ferraris abbia in animo di

---

APPENDICE.

L'on. Fambri e la giurisprudenza del Duello.

L'egregio signor Fambri chiude un suo articolo sulla Giurisprudenza del Duello, inserito nel N. 103 di codesta Gazzetta, provocando anche i lettori a dichiarare se non sia vera logica il suo ragionamento.

Io fra i lettori sono forse l'ultimo, a cui si convenga l'ardire di contraddirgli, mancandomi affatto il talento e l'uso della penna, che valgano a far fronte alla maravigliosa arte de' suoi ragionamenti. Pure non posso resistere al desiderio di esprimere qualche mio pensiero, perchè le questioni sul duello e le storie di duelli mi commuovono sempre talmente, che l'ascoltarne o il leggerne qualcuna, mi fa restare per qualche quarto d'ora in una strana agitazione. Forse è meglio tacere che sostener male la propria tesi; pure penso che nel caso attuale, se farà cattiva figura la penna dello scrivente, la sua causa però non ne soffrirà, giacchè essa, in massima, cioè in ragione, ha trionfato già su tutta la linea; e in pratica, come trionfò in Inghilterra, così prevarrà presto anche tra noi. E prevarrà più presto assai, se chi ora prolunga la vita al duello coll'asserire essere esso molte volte il minore dei mali, riconoscesse che piuttosto esso è un male *certo* e crudele, con cui si pretende evitare altri mali che sono affatto incerti, e che, se sono evitabili, si possono evitare meglio per altra via.

Le mie parole saranno ora a proposito, ora fuor di proposito dell'articolo suaccennato, perchè dirò come il cuor mio nella sua rozzezza mi detta, e confido che il signor Fambri non vorrà burlarsi del debole avversario, ma procurerà anzi di capire di più di quello che io saprò esprimere; perchè quello che qui importa non è la gara degli scrittori, ma il vantaggio del prossimo.

Io sono pienamente d'accordo con chi scrisse doversi combattere il duello colle armi del ridicolo, ma sono d'accordo anche col signor Fambri quando osserva che il mettere in ridicolo i duellanti rimasti incolumi o quasi, per ciò che non si ammazzarono o non si ferirono gravemente, è, non già un'andar contro il duello, ma un volerne aggravare la barbarie.

Fra duello *bianco* (non so se adopero un'epiteto giusto) o da burla, e duello a combinazioni poco pericolose, e duello serio, io compatisco il primo, trovo sciocco il secondo, e più detestabile, ma pure meno sciocco il terzo. Il duello da burla è una mistificazione, una finteria: lodo chi sdegna di fingere, ma della finzione do principal colpa a coloro, i quali professano la strana dottrina che il duello dà un termine alle questioni, altrimenti insolubili, e rifà l'onore, e i quali poi si contentano o si lasciano ingannare da un duello finto. Il duello a combinazioni poco pericolose lo stimo sciocco, perchè il pericolo può essere misurato fino ad un certo segno, e non è raro il caso che l'esito sia assai peggiore delle previdenze. Questa qualità, più mite, di duelli, si esigerà, io credo, quando anche la controversia sia più mite; ora, in una controversia accertata per poco grave, acconsentire ad un rischio di esito non accertato e che forse potrà essere gravissimo, è veramente una sciocchezza. Il terzo duello, cioè il serio, voluto da un'odio atroce, è detestabile, ma ha almeno una ragione brutale; cioè anzi detestabile e barbaro è l'odio atroce, ed il duello, in questo caso, non è che una manifestazione dell'odio atroce, il quale se fosse stato impedito dallo sfogarsi così, si sarebbe forse sfogato col dar fuoco alla casa dell'avversario, col tagliargli i gelsi e le viti, rubargli la roba, la moglie e la figlia, ecc. ecc. Volete forse venir a patti con un tal odio, e dirgli: Ti permetto di assassinare e farti assassinare scontrandoti faccia a faccia col tuo nemico, in presenza di quattro testimonii, non ti permetto di vendicarti in altra guisa? Ma per aver ragione di ciò fare, bisognerebbe almeno possedere la certezza che, se non succede lo scontro, succede qualche cosa di ben peggio. Che se questa certezza si possedesse, in tal caso uno solo sarebbe il rimedio: chiudere, cioè, preventivamente in separate gabbie di ferro quelle belve che si odiassero a tal segno.

D'altronde se tutti quelli che non credono essere il duello un solenne lavacro dell'ingiuria fatta o patita, cessassero dal sottomettervisi in vista del ridicolo onde poi verrebbero spoetizzati il sangue e le ossa che essi vi avrebbero sagrificato, in allora nove decimi dei duellanti scomparirebbero. Resterebbero soltanto quei pochi, i quali si battono, non per la gloria, non per adattarsi ai pregiudizii degli amici, non per rinverginare il loro onore, ma solo per vendicarsi, per ammazzarsi. E meritano questi tali che si legittimi il duello (che il metterci regola è tanto come legittimarlo a patto che si conformi alla regola) soltanto affinchè essi si possano battere regolarmente; essi che da nessuna regola o ragione vogliono essere trattenuti dall'offendersi fino alla morte? O merita che, a riguardo di questi tali, venga tenuta in fodero l'arma del riso, che ad essi non fa nè freddo nè caldo?

Quest'arma va brandita non contro i *modi* tenuti nel duello, ma contro il duello stesso, cioè contro l'idea che esso possa mai ottenere lo scopo. Sentite questo epigramma, e vogliate tollerarne la infelice verseggiatura:

> Tito truffa nel giuoco: perdè Adone,
> E pagò, ma gli disse e ladro e baro.
> Tito lo schiaffeggiò. Sodisfazione!
> Esclamò l'altro. Il coraggioso paro
> Fino al sangue pugnò; dunque all'onore
> E agli schiaffi riparo onesto è fatto;
> Galantuomo ora è Tito, il truffatore:
> Un'occhio Adon perdè, ma è sodisfatto!

Un epigramma al giorno su questo tuono, ma con migliore musica, e la schiera de' spadaccini troverà tutti i giorni un'imbecille di meno con cui misurarsi. Ed io parlo solo per compassione degl'imbecilli, i quali lo accettano o perchè sentono d'aver ragione in coscienza e stimano perciò di trovar ragione anche nell'arma (e questi sono ben pochi), o perchè sono sedotti dall'effetto che faranno poi sugli altri imbecilli, o perchè, altrimenti, hanno paura di peggio; parlo per compassione di quelli, i quali, vivendo in dipendenza di persone devote al duello, cioè, devote al brutale coraggio, trovansi quasi costretti ad arrischiare la vita onde non arrischiare il pane, o la carica; parlo anche per compassione dei guerci, storpi o vecchi, che non ponno valersi di questo mezzo, non perchè vi ripugna la loro ragione, ma sì perchè le forze loro nol consentono.

Se il duello fosse veramente e invariabilmente (almeno quando venisse permesso da un Tribunale d'onore) un minor male, cioè se, sempre, con un braccio rotto si evitasse la rottura della testa, o, colla morte semivolontaria di uno, si risparmiassero due tre assassinii, o col far orfana e priva di pane un'innocente famiglia si stornasse consimile disgrazia da più altre famiglie..., in tale caso esso diventerebbe almeno un tantin meno barbarico, e non avrebbe che il pazzo difetto di colpir, talora, un individuo fors'anche innocente, per salvar altri forse meno meritevoli, e, in ogni caso, di far pagare a troppo caro prezzo quello che, ragionevolmente, si poteva saldare con molto meno. Ma invece, quante volte le conseguenze d'un duello sono assai più disastrose di quelle che potevano derivare da un rifiuto! Permettere un duello come un minor male, è permettere un male certo per evitare una conseguenza incerta.

presentare, più presto che sia possibile, alcune modificazioni alla legge comunale; ma so ch'egli ha dichiarato che non lo farà senza maturo esame, e prima che sieno giunte le risposte alle domande già formulate dall'on. Cantelli e dirette ai Sindaci ed ai Prefetti. Sembra che entro la settimana ventura si voglia por fine ad ogni modo alla legge sulla Amministrazione centrale, consacrando un paio di sedute agli articoli risguardanti lo stato degl'impiegati. Si vuol riservare giugno e luglio alle discussioni finanziarie, le quali potranno avere principio appunto nei primi giorni del mese venturo. Accomodata la questione col Banco di Napoli, si ritiene che il progetto di legge pel servizio della Tesoreria non incontrerà serie opposizioni; e non si dubita della sua definitiva approvazione. Quanto all'altro progetto di legge per la vendita dei beni ecclesiastici, affidata alla Società dei beni demaniali, si presentano maggiori difficoltà; ma non si può ancora presagire nulla, giacchè non si conoscono che molto imperfettamente i termini del contratto. Quello che posso dirvi con qualche sicurezza è, che ove queste due leggi abbiano il suffragio del Parlamento, e producano le conseguenze che se ne sperano, il Digny rinunzierà alla sua idea di prestito forzoso. Se le condizioni del nostro credito migliorassero, si potrebbe, certo, ricorrere ad espedienti molto meno gravosi per la popolazione.

La questione dei segretarii generali non è per anche appianata. A tutta stamane il Gadda non aveva per anche accettato. Mi pare che nessuno dovrebbe accettare, e che si dovrebbe lasciare al Ferraris l'assoluta libertà di scegliersi chi meglio gli piace. Si conferma che il Lampertico andrà all'agricoltura e commercio; e si dice pure che il Napoli, il quale dal 1865 in poi è segretario generale della pubblica istruzione, lascierà questa volta l'ufficio, per cedere a convenienze parlamentari ch'egli benissimo comprende.

Notizie particolari giunte qui da Parigi aggravano quelle già mandate dal telegrafo. Pare che ivi l'agitazione sia vivissima e che non sarà facile domarla senza spiacevoli conseguenze.

PS. Al momento di chiudere la lettera, mi vien detto che Gadda ha accettato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5036. Gazz. uffic. 11 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È convalidato il Decreto Reale del 29 novembre 1866, N. 3463, contenente disposizioni transitorie circa le formalità e tassazioni per gli atti civili, giudiziali e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra far uso in una Provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della Provincia da cui proviene l'atto, con un'aggiunta in fine dell'articolo 1.° dello stesso Reale Decreto, così concepita: *negli altri casi non sarà dovuta alcuna tassa per la seconda formalità sopra prescritta.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Firenze, addì 2 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray-Digny.

N. 5022. Gazz. Uffic. 17 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Decreto Reale 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Piove;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Piove, Provincia di Padova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Amministrazione delle imposte dirette.

Decreto ministeriale 5 *maggio* 1869.

Vianelli dottor Andrea, agente di 7.a classe a Massa superiore, traslocato ad Adria.

Nodari Luigi Enrico, agente di 6.a classe ad Adria, id. a Massa superiore.

Decreto ministeriale 6 *maggio* 1869.

Olivieri Eugenio, luogotenente di fanteria, in aspettativa per motivi di famiglia, nominato aiuto agente di 1.a classe a Padova.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 25 *aprile* 1869.

Lodi Pietro, scrivano alla Direzione demaniale di Udine, traslocato alla Direzione compartimentale delle gabelle in Verona.

ITALIA

In data del 15 corrente, l'*Economista d'Italia* riassume nel seguente modo i punti principali del rapporto letto dal commendatore Bombrini all'Assemblea generale degli azionisti della Banca il 10 corrente, e nel quale erano riassunti gli articoli 27, 28 e 29 della Convenzione conchiusa con la Banca ed il Governo.

La Banca assumerà gratuitamente colla fine dell'anno 1870 il servizio di tesoreria.

La Banca passerà 100 milioni al Governo, come titolo di garanzia, ed il Governo pagherà per questa somma gl'interessi semestrali in ragione del cinque per cento.

La Banca raddoppierà il suo capitale, mediante la creazione di 100 mila azioni da mille lire l'una, da pagarsi nel modo seguente: 200 lire subito; 300 lire dopo un anno, o più tardi, e il resto in parecchie rate, sempre anteriori alla cessazione definitiva del corso forzoso. La Convenzione sottoscritta col Governo, riguardante il servizio di tesoreria, potrà essere riveduta dopo tre anni di comune accordo, e per effetto d'una legge del Parlamento.

La Banca può concorrere per un decimo del suo capitale nell'istituzione delle Casse di sconto, ma il suo concorso non deve oltrepassare la metà del capitale di ciascuna di queste Casse di sconto.

La Banca potrà parimenti concorrere alla formazione della Società cointeressata là dove questa Società non abbia una succursale.

La Banca può inoltre aver facoltà d'interessarsi alla costituzione di una nuova Società per la vendita dei beni demaniali, od all'ingrandimento di quella già esistente.

La Banca ottiene che la concessione del suo privilegio sia prorogata fino all'anno 1900, ed in pari tempo fu approvata la fusione tra la Banca nazionale e la Banca toscana.

La Banca riprenderà i pagamenti in numerario sei mesi dopo che lo Stato avrà sodisfatto al suo debito verso di essa. I suoi biglietti pel servizio di tesoreria, avranno il corso legale, e saranno cambiati in numerario presso le sedi della Banca e presso alcune succursali determinate.

La Banca ha riservata al Governo la facoltà di accordare al Banco di Napoli una parte del servizio di tesoreria, alle medesime condizioni che alla Banca furono concesse dal Governo.

FRANCIA.

A proposito delle dimostrazioni di Parigi del 12 e del 13 corr., delle quali abbiamo dato ragguaglio ieri, l'*Opinion Nationale* scrive:

« Non vogliamo ripetere qui l'assioma latino: *Is fecit cui prodest.* Ciò nullameno, s'egli v'ha un fatto certo, si è questo che i subbugli delle due scorse giornate non favoriscono punto la causa della democrazia, niente più la democrazia radicale che la democrazia liberale.

« Gli amici del Governo personale si mostrano giulivi quest'oggi, e si dispongono ad esplorare ne' disordini, pronti ad ingrandirli, a fare appello al sentimento della paura, ad evocare lo spettro rosso... Essi sperano di guadagnare ai candidati ufficiali, camuffati in conservatori liberali, i voti della borghesia parigina, di quella borghesia tanto liberale. Basta il segnalare questa manovra per renderla inutile.

« Rispetto ora all'ardente frazione del partito democratico, essa è abbastanza avveduta per non gettarsi a capo chino nella trappola che le vien tesa.

« Che oramai la strada sia libera e che vi rimangano isolati gli agenti provocatori....

« Ecco intanto un fatto che noi sull'onor nostro affermiamo, se v'ha qui il bisogno di giustificare l'epiteto « d'agente provocatore. » Ieri l'altro a sera, alle ore undici, all'angolo della via delle Lavandaie-Santa-Opportuna, s'introdusse in un gruppo dove gridavasi *Viva Bancel*, un individuo in veste da operaio, il quale si fe' ad esclamare: « Su via, cittadini! questa è la sera delle barricate, alla via San Dionigi! »

« Il gruppo s'è tantosto disperso alzando le spalle.

« Che il popolo di Parigi tengasi dunque per avvertito. »

Ecco ora ciò che avvenne il 14. Citiamo la *Patrie*, la quale scriveva in data del 15:

Ci furono ieri a Parigi molte riunioni pubbliche elettorali, con affluenza considerevole, e le scene di disordine avvenute nei due giorni precedenti si sono rinnovate su varii punti. Si formarono delle bande, composte per la maggior parte di uomini in *blouse* e di giovani, e percorsero varii quartieri della città. All'ingresso della sala del Vieux Chêne, alcuni gruppi gridavano: *Viva Rochefort!* e cantavano la *Marsigliese*.

Nella *Rue de Lyon*, una folla compatta s'era accalcata all'ingresso della riunione ove parlò il signor Jules Simon; respinta dagli agenti di Polizia, essa si rivolse verso la Bastiglia. Alla fine della riunione dell'Alcazar, alcuni gruppi percorsero i *boulevards*, andando verso la Madelaine, e cantando la *Marsigliese*.

Verso le nove, si manifestò una viva agitazione nel quartiere delle Scuole e pricipalmente sul boulevard Saint-Michel. Una banda di seicento in *blouse* si rivolse verso il teatro di Cluny, gridando: *Viva la Lanterna! Viva la Repubblica!*

Il commissario di Polizia, accompagnato da Guardie municipali, affrontò quel corteggio, e arrestò due giovani che agli atti parevano mestatori. Quel funzionario e due agenti furono presi a sassate; ma col concorso di nuovi agenti poterono ritenere i due arrestati. A undici ore gli agenti collocati a guardia presso il ponte di San Michele respinsero delle bande che volevano passare la Senna, gridando: *Viva la Repubblica!*

La folla si accalcava pure all'ingresso della riunione della sala Molière, nel momento che si apriva. Alle ore 9, era divenuta impossibile la circolazione in quel luogo, per cui gli agenti furono costretti a disperdere quella calca che, rotta di continuo, tornava sempre a rinnovarsi. Furono assaliti a sassate, e solo alle 11 la piazza potè farsi sgomberare; ma in quella folla s'erano messe insieme delle bande da quattrocento in cinquecento uomini, che si riversarono nei quartieri vicini, segnatamente verso le vie di San Martino, di Rivoli e della Bastiglia.

A Piazza Reale, una truppa di duecento uomini atterrò parte della cancellata del giardino. Sorpresa dalle Guardie municipali, se la diede a gambe. A mezzanotte e mezzo l'ordine era restituito su tutti i punti, pel contegno energico della Polizia municipale.

Sentiamo che i più degli arrestati nei dintorni della sala Molière, ove i disordini avevano assunto il carattere più serio, avevano sassi nelle mani e nelle tasche.

Sul *boulevard* San Michele furono veduti giovanetti dare del danaro ad alcuni monelli per indurli a cantare la *Marsigliese*, ma quei fanciulli, pigliato il danaro, corsero a spendere i loro soldi dai pasticcieri del vicinato.

Parecchie guardie municipali sono ferite gravemente.

Si accerta che gli arrestati sono una quarantina.

I giornali accennano qua e là a disordini consimili, ma di cui crediamo superflui i particolari, tanto poco si scostano da quelli che abbiamo qui dati.

La circolare del ministro dell'interno di Francia al Prefetto di polizia di Parigi e ai Prefetti dei Dipartimenti, annunciata dal telegrafo, dice che la legge del 6 luglio 1868 fissa a cinque giorni la durata del periodo delle riunioni pubbliche elettorali, che devono cessare cinque giorni prima di quello della votazione. Le presenti riunioni durano fino al 17.

Il ministro soggiunge, aver egli motivo di credere, che in parecchi Dipartimenti si voglia nei cinque giorni prima della votazione, tenere delle adunanza elettorali, mascherate col nome di adunanze industriali o letterarie, eludendo così la legge. Questa intenzione si è manifestata in alcune grandi città, e proposte relative si fecero nelle riunioni di Parigi. Il ministro invoca l'attenzione dei Prefetti sui provvedimenti del caso, segnatamente sul diritto dei Prefetti di sospendere le riunioni pubbliche che possono turbar l'ordine. Nel caso di tale sospensione, questa si estenderà ai giorni delle elezioni, vale a dire fino al 25 corrente.

Leggesi nella *Patrie*, in data del 15:

Da alcuni giorni, il Quartiere latino è in preda ad una certa agitazione. Gli studenti che seguono le lezioni di Regnault, professore di chimica alla Scuola di medicina, avendo avuto a dolersi d'un atto di severità eccessiva da parte di questo professore verso un loro condiscepolo all'ultimo esame, hanno deciso di non entrare nelle sale delle lezioni, ma di radunarsi al di fuori per protestare, colla loro presenza, contro ciò che chiamano un'ingiustizia del sig. Regnault.

Avant'ieri, fu loro intimato da un ufficiale di pace di sciogliersi. Come accade quasi sempre in questi casi, gli studenti dicono che sono stati violentati, senza provocazione da parte loro, dalle guardie municipali: queste dicono che furono obbligate di venire alle vie di fatto, perchè forza rimanesse alla legge. Intanto il *Siècle* pubblica una lettera, sottoscritta da quattro persone, alla cui testa figura il nome del libraio-editore Germer-Baillière, per far conoscere i fatti. Ieri, ebbe luogo una nuova collisione tra gli agenti e gli studenti, ch'eransi radunati sul *boulevard* San Michele.

I giornali di Parigi che portano la data del 17, e le notizie del 16, ci dicono che la sera del 15 fu abbastanza tranquilla. Ci furono alcuni assembramenti, che furono tosto dispersi.

Leggesi nell'*Journal officiel*:

In relazione alle clausole del protocollo segnato il 27 aprile scorso, tra il signor marchese di La Valette e Frère-Orban, il Governo francese ed il Governo belgio hanno designato i delegati a far parte della Commissione mista istituita di comune accordo. Questi delegati sono:

Per la Francia:

I signori Cornudet, presidente della sezione di agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici al Consiglio di Stato;

De Franqueville, consigliere di Stato, direttore generale di ponti e strade e delle ferrovie;

Combes, membro dell'Accademia delle scienze, direttore della Scuola delle miniere, membro del Comitato consultivo delle ferrovie.

Per il Belgio:

I signori: Fassiaux, direttore generale delle ferrovie, poste e telegrafi;

Van der Swep, ispettore generale dell'esercizio delle ferrovie;

Belpaire, ingegnere in capo, direttore del movimento e del materiale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 13 maggio.

Alla Camera dei Magnati, fu presentato il progetto d'indirizzo. Esso accentua la volonterosità di eseguire riforme, e la necessità di conservare la base costituzionale e la pace all'esterno; dice che la riforma della Camera dei Magnati non è questione nuova; che la Camera è disposta a riforme, ma ch'è indispensabile usare cautela e mantener il decoro della Camera dei Magnati.

Alla Camera dei deputati, Csaszar chiese al ministro dell'interno se abbia notizia di maneggi daco rumeni degli organi municipali di Fogaras. L'interpellanza fu rinviata al Ministero.

Giulio Schwarz domandò al ministro della giustizia se sappia che in alcuni Comitati furono inflitte pene corporali a contadini inquisiti, e se presenterà una Novella per far cessare queste punizioni. Il ministro rispose che, per punire tali esorbitanze, bisogna far conoscere precisamente i casi relativi; che non è opportuno presentare una Novella quando si tratta di crear un intero Codice penale, che verrà presentato alla Camera. Deak osservò che già nel 1790 fu rilasciata una legge contro le pene corporali, e che basta soltanto osservarla rigorosamente. Iranyi presentò un disegno di legge per l'abolizione delle pene corporali. Tisza biasimò che si parli così sulle generali di simili esorbitanze, senza specificare i casi. Con ciò (disse) s'imprime alla nazione il marchio della barbarie. Indi cominciò la lettura dei progetti d'indirizzo. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Nella seduta della Camera dei lordi del 13, lord *John Russell* interpellò, quale condotta il Governo voglia tenere per reprimere i delitti agrarii crescenti in Irlanda, e per regolare la questione delle terre. L'attuale sessione avrebbe dovuto restringersi per l'Irlanda alle due questioni della Chiesa e delle terre. Il Governo, col suo silenzio, si rende responsabile dell'idea attribuita al sig. Bright, di comperare e rivendere le terre in Irlanda sopra una grande scala.

Lord *Granville* disse che il Governo si occupa della sicurezza pubblica in Irlanda. Nega che il Governo sia responsabile del progetto del sig. Bright.

Lord *Kimberley*, rispondendo a lord *Derby*, biasimò severamente il parallelo istituito da quest'ultimo tra il sig. Bright e il Sindaco di Cork.

A Kehl, il 9, si mostrò nelle acque del Reno un vapore ad elice turco, con bandiera turca, costrutto a Bordeaux, e destinato a reprimere il contrabbando nel Danubio. Questo vapore è posto a disposizione della Dogana turca.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 maggio.

Lista di sottoscrizioni per l'isolamento dell'abside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

Lista precedente	L. 2305.—
Comm. Gius. Maria cav. de Reali.	» 80.—
Totale:	L. 2385.—

Il Bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco. — Le opere al Bacino d'approdo alla Piazza di S. Marco sono pressochè ultimate, e se non dipendesse che dalle medesime, quanto prima si potrebbe darvi l'acqua, perchè il Prefetto ordinò che non si dilazioni d'un'ora sola a farlo, tostochè sia possibile; ma altre opere fuori del Bacino nei rivi adiacenti sono in ritardo. Ora verrà posto in asciutto quello aderente a S. Gallo e richiederà esso pure otto o dieci giorni pel suo espurgo; e dato che, se vi sono riparazioni da fare alle fondamenta, non siano che di poca entità, si può calcolare che l'acqua verrà immessa alla fine del mese. Prima di quest'epoca però, e probabilmente fra sei o sette giorni, verrà ridonato al pubblico il passaggio dal sottoportico Celeste sotto le Procuratie vecchie alla calle del Salvadego, passando per la nuova fondamenta del Bacino.

Dono alle patronesse della fiera di beneficenza. — Il Comitato promotore degli Ospizii marini non poteva ommettere di ringraziare in modo speciale le patronesse, alle quali va debitore di quello splendido risultato della Fiera, che superò ogni aspettativa e diede un ricavato netto di 40 mila lire, oltre circa 2 mila lire di oggetti invenduti. E perciò ha voluto dare a ciascuna signora un gentile ricordo, che noi abbiamo potuto vedere presso una di esse. Consiste questo in una fotografia in foglio grande, che ha nel centro la *Carità*, rappresentata da una madre che tiene a braccio un figlio dormente, ed è preceduta da una figliuoletta di circa sette in otto anni, e d'un giovinetto di cinque in sei anni. Escono da una chiesa, e la madre, che dall'insieme si vede appartenere a classe agiata, depone l'obolo pel povero nella cassettina appunto destinata pei poveri. È un bellissimo gruppo, riprodotto con mirabile fedeltà. A quell'emblema fa corona una elegantissima cornice, disegnata dal valente Prosdocimi, e ch'è degna di lui; attorno ad essa gira poi un gran nastro, che reca i nomi di tutte le 59 patronesse, per ordine d'alfabeto. Al dono della fotografia andava unita la seguente lettera:

Gentilissima signora.

Lo splendido risultato della Fiera di beneficenza per l'Ospizio marino veneto, è dovuto soprattutto alle gentilissime signore che con tanto amore si prestarono a quell'opera d'illuminata carità.

A nome del Comitato promotore, io ne porgo i più sinceri ringraziamenti, e la prego voler gradire l'unito piccolo ricordo, che richiama quei giorni e quel risultato.

Coi sensi della più distinta stima,

Il Presidente del Comitato per gli Ospizii marini, TORELLI.

Il Segretario, dott. Levi.

Ginnastica. — Dal sesto rapporto mensile pubblicato dal direttore della ginnastica, ... che nel mese d'aprile furono impartite lezioni di ginnastica in 30 Scuole tra pubbliche e private, a 2321 allievi. Nel giorno 23 maggio saranno tenuti gli esami di chiusura del corso semestrale di ginnastica, presso la Scuola all'Angelo Raffaele per tutti gli allievi, e quella dei SS. Apostoli per le allieve.

Aste municipali. — Il 20 corr., alle ore 12 havvi il secondo incanto (essendo caduto deserto il primo) per l'appalto del lavoro di escavo a zattera e badilone del Rivo dei Zecchini a S. Alvise e di quel tratto di laguna che dall'imboccatura del Rivo giunge fino al Canale delle Fondamente Nuove. Il dato fiscale è di L. 4104... il termine per la diminuzione del ventesimo scaderà il 6 giugno.

Nello stesso giorno havvi pure il secondo esperimento d'asta (perchè andato deserto il primo) per l'appalto dell'annuale raschiatura e pulitura dei pubblici pisciatoi per un triennio, verso il corrispettivo annuale di L. 1485.64; il termine per la diminuzione del ventesimo scaderà il 4 giugno.

Prezzo del pane. — Pubblichiamo volentieri la seguente lettera, che ci perviene dalla *Società coperativa* in risposta all'articolo da noi inserito nel nostro N. 128, e ciò quantunque le forme di essa siano poco cortesi, e quantunque (se non siamo male informati) il ribasso di ... centesimi sul prezzo del pane sia stato dalla Società introndotto il giorno successivo a quello, in cui abbiamo pubblicato l'articolo del quale la Società si lagna.

Ecco la lettera:

Nell'articolo: *Sul prezzo del pane* si riportano degli errori e sene traggono quindi delle conseguenze egualmente fallaci.

Per constatare il caro o basso prezzo del pane, è coscienza esaminare qualche cosa di più che la copertina d'un giornale, per quanto ... nome esso porti. Così noi facciamo.

Per porger dati che tutti conoscano o possano verificare, prendiamo per base il mercato di Este dell'8 corrente, il cui listino è nella *Gazzetta* del 10.

Il prezzo del frumento da pistore è segnato dalle L. 57.90 a L. 59.63 per moggio padovano. Prendiamo la media di questi prezzi ch'è L. 58... riteniamo il massimo peso del frumento in chil. ... per moggio, teniamo conto della valuta con cui si paga, avremo il frumento che ci costerà L. ... per cento chilogrammi *posto ad Este*.

Badiamo ora all'ultimo mercato di Treviso ... 11 corrente. L'infimo prezzo praticato, fu di fiorini austriaci 5 per sacco, del peso di chil. 6... ossia austr. fior. 8.33 per 100 chil., fatto il cambio in carta a 39 per 100, avremo il prezzo del frumento infimo in L. 21.35 per 100 chil.

Il prezzo dunque di L. 17 a 19 non si praticò che sulle colonne di quella tal copertina.

La Società cooperativa qui, e ben da 20 giorni, vendeva il pane a cent. 48 per chil. di p... missima qualità; dunque anche il prezzo del ... strano pane, da cent. 50 a 54 stava solo sulle colonne di quella tal copertina. Ma andiamo avanti.

Il prezzo a Firenze è dai cent. 47 a 53 per chil.; noi vendiamo il nostro migliore a cent. 4... non troviamo dunque niente che dire a carico nostro; molto a carico dei signori panattieri di Firenze.

La qualità di pane che qui usiamo comunemente, e fra questo il migliore che si vendeva a cent. 48 per chil. (ora 46), dà per ogni chil. 11 o 13 pani; è quindi di conseguenza ch'esso riesca perfettamente cotto e che la resa della farina sia limitatissima.

Infatti, per 100 chil. di farina non si ricava mai più di chil. 108 a 110 di pane.

A Firenze, un solo pane pesa chil. 1 o più ed è confezionato in altra guisa, poichè, mentre il nostro si fa con la pasta compatta ed asciutta, quello si fa con pasta molle molle, e la resa di quella guisa varia dai chil. 130 a 140 di pane per chil. 100 di farina.

Così o con poche differenze è confezionato il pane nelle altre città indicate in quell'articolo.

E c'è poi il pane con la farina di grano ... e quello di segala, e tante altre bellissime cose ottime per economia; ma che qui non intendono, non vogliono.

La differenza di confezionatura e di cucinatura, e quindi di resa, in prima; poi il caro prezzo della legna, e della mano d'opera; ecco le cause che fanno il prezzo del pane, qui, più forte che in altre città; apparentemente però, perchè chi ci guarda un poco, trova che si è compensati dalla sostanza di molto superiore nel nostro che nell'altro pane.

Che poi la Società Cooperativa continui a regolare il prezzo del pane, lo prova questo fatto.

Quando nel 18 giugno 1868 cominciò la vendita del pane e fece scendere il prezzo dello stesso da cent. 80 a cent. 60 per chil., il prezzo del frumento era di A. L. 24 per sacco (V. *Gazzetta* 18 giugno 1868), che corrispondeva al peso di chil. 64, e, tenuto conto del cambio della carta a quell'epoca, dava il prezzo d'It. L. 33 per 100 chil.; oggi il prezzo del frumento, come abbiamo provato, è di L. 22 per 100 chil., ed il prezzo del pane di L. 48, anzi 46; dunque, mentre il frumento è ribassato di L. 11 per quintale, il pane ribassò di L. 14; il che prova che per la concorrenza si è costretti tutti a limitare i propri guadagni, che la Società Cooperativa non venne meno al suo mandato, all'esser cioè un pratico calmiere, e che per questo, più che co'suoi splendidi bilanci, giova al paese.

Venezia 14 maggio 1869.

LUIGI BRINIS.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza o...

E come mai un'offeso, al quale, per giunta, in duello l'avversario abbia portato via il naso, può poscia sentirsi placato e contento verso chi l'ha reso deforme? Il nuovo colpo, in natura, dovrebbe centuplicare la sua sete di vendetta. È artificiosamente ch'ei giunge a placarsi. Egli osserva primieramente, essere nel mondo dei duellofili accettata la massima che il duello aggiusta tutto, e siccome l'uomo è forse realmente una scimmia sulla via del perfezionamento, ma lontano ancora dalla meta, così, ad imitazione degli altri, accetta la massima egli pure. Poscia ei ragiona fra sè e dice: il duello, che avrebbe dovuto vendicarmi, mi ha reso invece peggior servigio assai che l'offesa; però adesso, se non pongo giù la stizza, — sia che mi vendichi a tradimento, sia che trovi maniera di provocare un nuovo scontro, — andrei incontro a nuovi e più gravi pericoli e, in ogni più favorevole evento, il mio naso non lo ricupero più. Ma questo bel ragionamento perchè non l'ha fatto prima del primo scontro? Per il motivo che od è intaccato egli pure dal pregiudizio del duello, o visse e vuol vivere fra gente, che questo pregiudizio nutre e spalleggia. Oh, è certo che se uno ama la compagnia dei Gesuiti, egli dovrà o farsi o fingersi gesuita: così, se uno vuol conservarsi ad ogni costo nell'amore e nel consorzio de' duellisti, egli dovrà essere o fingersi dell'egual sentimento. Abbiasi il coraggio e l'orgoglio di tenersi superiori ai pregiudiziosi, e di saper vivere da sè anche quasi isolati, anzichè avvilirsi e prostituire il proprio criterio pel solo scopo di piacere a gente che nutre, o forse affetta di nutrire, un errore fatale. E veramente moltissime volte ci vorrà più coraggio ed animo forte a rifiutare, che non ad accettare lo scontro, ed è questo il motivo per cui sovente lo si accetta! E non è supremamente ridicolo veder gente che prende una medicina disgustosa e pericolosa, sapendola inefficace contro il male di cui vuol guarire?

Io so però che tutto quello che potessi dire contro il duello in massima, tutto mi viene accordato. È solo quando si viene alla pratica che si obbietta essere esso troppo radicato nei costumi nostri per poterlo, per ora, estirpare; doversi intanto renderlo più raro a poco a poco col fare accettare dall'opinion pubblica la massima, che fra persone onorate non debba seguire alcun duello se non dopo che la controversia sia stata sottoposta ad un Tribunale d'onore, e da questo sia stata dichiarata insolubile altrimenti che colle armi. I *Dicta* di queste Corti d'onore saranno i materiali per le *Pandette dell'onore* che, l'Italia, *fra molti lustri*, potrà compilare, e colle quali rettificherà fra noi il deviato concetto dell'onore. Così opina l'on. Fambri.

Un tribunale d'onore! Ma com'è possibile crearlo tale, che sia, e si conservi sempre, e per consenso universale venga riconosciuto ineccepibile, e che soprattutto venga riconosciuto ed accettato anche dagl'individui più caldi di sangue, che sarebbero appunto quelli, i quali più frequentemente dovrebbero sottomettersi al giudicato di quello? Intanto vi sono moltissime persone serie e rispettabili, le quali ad un membro d'un tribunale d'onore diminuirebbero la loro stima, se non altro, perciò ch'egli può in qualche caso sanzionare un duello, il che, a coscienza mia, è sempre uno sproposito. Se la ragione si rifiuta ad ammettere il duello come giusta soluzione, cioè come giudizio di Dio (in questo senso soltanto esso sarebbe una giusta soluzione), in tal caso come può stare un Tribunale d'onore, dal quale la ragione deve, di necessità, essere assente?

E poi, dato che questi Tribunali funzionino ottimamente, sarà appena fra molti lustri ch'essi acquisteranno forza di volontà della Nazione: così parmi che intenda il signor Fambri. Ma la Nazione ha espresso e dichiarato nel modo più aperto e solenne la sua volontà di posseder Roma, eppure anche fra i membri della Nazione stessa vi è un partito nero, che non accetta il gran decreto. Come dunque si può sperare che saranno accettati ad unanimità i Tribunali d'onore??! D'altronde poi se si richiedono molti lustri per formare il Codice del duello, pare a me che in assai minor tempo si possa fare scomparire il duello stesso, qualora tutti coloro, i quali non lo credono una soluzione infallibile, un giudizio di Dio, si uniscano a dichiararne e ad illustrarne la ridicolaggine della sua base, posto che il descrivere la barbarie delle sue conseguenze non fa sufficiente breccia sopra tanti eroici petti!!

Le storie di duelli dovrebbero incominciare invariabilmente così: Due matti, rispettabili però in tutto il resto, si sono battuti ec. ec. E si direbbe bene, perchè poi alla fine, dove non ci sta di casa la ragione, ci sta la pazzia. Può uno essere galantuomo ed aver paura? oh, sì. Può uno essere birbante e non aver paura? oh, certamente sì. E non è ridicolo che sulle macchie di un birbante si chiudano gli occhi perchè si è battuto, e che di un galantuomo, perchè non si è battuto, si finga di veder macchia che non ha? E non è poi più ridicolo ancora, che gente onesta e sensata si presti con proprio danno a tanta insensatezza?

E come sta poi, che fra i fautori o tolleratori del duello vi sono anche degli abolizionisti della pena di morte? Non è questa una contraddizione? La pena di morte è ingiusta come pena, perchè non si conguaglia quasi mai col delitto. Infatti, non si può appiccare più d'una volta chi ha commesso dieci assassinii; ma almeno la sua ingiustizia si risolve in una specie di clemenza, perchè fa pagar meno di quello, che il delinquente dovrebbe. — Ed anche il duello non paga a giusto peso l'offesa, e fa peggio ancora, giacchè molte volte, nonchè castigare l'offensore, manda all'altro mondo l'offeso. La pena di morte è ingiusta, perchè non ripara al male, cioè, coll'uccisione dell'assassino non risuscita gli assassinati. — E il duello ripara forse il mal fatto, o non vi aggiunge anzi un nuovo male? La pena di morte è ingiusta, perchè può colpire e colpì pur qualche volta un innocente. — E il duello fa forse le parti giuste secondo il merito? La pena di morte è, assolutamente, la morte: il duello invece è, eventualmente, anche la morte; e perciò è più condannabile, perchè, mentre la condanna a morte si applica quando la legge vuole (non potendo far di più) *per lo meno* la morte, il duello, più barbaro, rende possibile la morte anche quando la natura dell'offesa domanderebbe *tutt'al più* qualche leggiera ferita. Parmi adunque che tutti gli abolizionisti della pena di morte dovrebbero essere egualmente abolizionisti del duello. E quando ciò fosse, chi potrebbe restare nel partito opposto? Nessuno, imperciocchè i partigiani della pena di morte la vogliono, ma applicata dalla legge: la rifiuterebbero se concessa all'arbitrio altrui. Non possono voler quindi il duello, ch'è impossibile venga mai fatto eseguire per sentenza di tribunale, e che dipende solo dall'arbitrio delle parti interessate.

Quante volte egregi autori scendono in piazza a sentire che cosa ne dice il popolo. Ebbene questo scritto mal connesso, non ha altra pretesa, che di essere una voce di molti non dotti, ma sinceri ed onesti, i quali gridano: Contro chi non cede alla ragione, adoperate senza riguardo la sferza del ridicolo.

Trieste, 23 aprile 1869.

ALBERTO TANZI.

aria di giovedì 20 maggio corr., alle 2 pom., il signor cav. prof. Bartolommeo Cecchetti leggerà: *Della dignità delle lettere.*

Nell' adunanza serale di venerdì 21 corr., alle 8 1/2 pom., il sig. avv. dott. Pietro Baio terrà lezione orale *Sull' importanza dei boschi in Italia nei rapporti del commercio, della igiene e dei fiumi, e sul progetto di legge forestale discusso al Senato del Regno.*

Drammatica. — La presidenza della Società filodrammatica Tommaso Salvini mandò fuori il seguente avviso:

In seguito a deliberazione sociale 1. maggio N. 46, venne attivata una scuola di educazione drammatica, diretta dal signor *Carlo Hurrad*, già maestro dell' Istituto filodrammatico in Venezia. Vengono invitati quindi tutti i giovani d'ambo i sessi, che desiderassero dedicarsi all' arte rappresentativa, di presentare la loro domanda alla presidenza della Società stessa, a tutto il mese di giugno p. v.

Potranno gli aspiranti, ove desiderassero maggiori informazioni, rivolgersi alla Segreteria sociale sita in campo S. Maria Mater Domini N. 2122, dalle ore 7 alle 9 pom. di ciascun giorno.

Disgrazia. — Il 15 corr. affogò, per deplorabile accidente, nelle acque di Marghera, un sottotenente di fanteria. Il generale di divisione si recò tosto sul luogo dell' avvenuta disgrazia.

Ferimento. — Nella notte dal 16 al 17, presso Gambarare, a poca distanza dal confine di Mestre, certo C. F. di Gambarare sparava un' arma da fuoco carica a pallini contro varie persone che trovavansi sulla pubblica via, e ne feriva quattro, una delle quali è ora in fine di vita.

Furono sul luogo i RR. carabinieri e l' Autorità giudiziaria di Mestre, che fecero trasportare il morente in una casa nel detto capoluogo, e quest' è M. A., d' anni 18, di Chirignago. Il feritore venne arrestato.

Il motivo che lo spinse a tale determinazione fu quello di non poter soffrire la derisione in cui era messo dalle persone fra le quali v' hanno i quattro feriti; le quali si recarono, come è strano costume in quel luogo, a battere la padella ed altri arnesi di cucina, con grande schiamazzo, sotto alle sue finestre, perchè, essendo vedovo e non molto giovane, aveva sposato il giorno innanzi una vedova.

I quattro medici locali rifiutaronsi all' invito di recarsi sul luogo, e perciò uno di essi vi fu condotto dai RR. carabinieri, e tutti quattro vennero denunciati alla R. Pretura.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 17 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie		2
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d' immondezze .	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri .	»	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . .	»	13
Lordure, ecc.	»	4
Totale delle denuncie		27

Le Guardie di P. S. arrestarono il 17: M. F., pregiudicato, incolpato del furto di uno sciallo di foulard; e R. G., dietro mandato del R. Tribunale provinciale, per offesa alla Guardia nazionale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 17 maggio.

⊠ La Camera non era in numero nemmeno oggi. Il fatto è tanto più grave, inquantochè si sa che molti deputati, pure essendo in Firenze, si astengono dal venire alle sedute, per poca simpatia verso il Gabinetto. Vi scrissi già quale era il contegno della Destra; non ho nulla da mutare alla mia lettera, se non che questo, che effettivamente quelli che si lagnano sono assai pochi, e che fanno del rumore a cui nessuno bada più oramai, poichè nessuno li considera di tale autorità da poter condurre a proprio senno un partito politico. Del rimanente, non v' è punto da meravigliarsi di questi screzii; giacchè, come io vi faceva osservare, quando si mostrò per la prima volta il terzo partito, le fusioni politiche non si fanno per contratto, ma unicamente camminando per la stessa via tra coloro che vogliono fondersi. Lasciate che venga in ballo qualche discussione importante; che si debba procedere ad una votazione per appello nominale, ed allora coloro che pronunzieranno *sì*, si troveranno molto più fusi di quello che non siano adesso le tre frazioni destinate a comporre la maggioranza. I partiti, anche piccoli, tengono molto a conservare la propria personalità politica; e prima che se ne disfacciano ci vuole molto tempo. Non arrivano a questo che poco a poco, e gettando via, giorno per giorno, un tantino di quella personalità. Neppure al termine della sessione presente avremo un solo e compatto partito di maggioranza; ma ne avremo preparati e disposti tutti gli elementi in guisa, che a comporlo e stringerlo non occorrerà più che un poco di tempo.

Comunque sia, vi confermo che l' opinione della più parte dei deputati di Destra e del Centro è, che le cose andranno, e che se l' on. Digny farà tanto da vincere la lotta finanziaria, a cui è impegnata tutta l' esistenza del Gabinetto, questo potrà vivere più a lungo dei precedenti, e compierà sotto buoni auspicii un appello al paese, che allora soltanto sarà utile ed opportuno, quando si potranno fare le elezioni sopra un programma bene determinato, e del quale già si sieno cominciati a vedere i buoni effetti.

Nella elezione del vicepresidente è stato portato dalla Destra l' on. Broglio. Si è voluto dargli una testimonianza di stima, e mostrargli come, agli occhi del suo partito, il suo allontanamento dal Ministero non è stato motivato da altro, fuorchè da una necessità parlamentare.

I deputati del terzo partito, non hanno però voluto dargli il proprio voto, e molti di loro hanno preferito, mi dicono, il Borgatti. La Sinistra ha concentrato i suoi voti sul De Luca; e non mi meraviglierei punto che questi riuscisse, poichè a molti pare poco conveniente che, di quattro presidenti, non ve ne sia neppure uno di Sinistra. E forse è.

Questa sera si aspetta l' on. Lampertico. La prima volta che gli fu offerto il posto di segretario generale dal Minghetti, egli mise in campo delle considerazioni di famiglia, che non gli permettevano di star a Firenze per molto tempo di seguito. Il Minghetti gli fece dire che gli avrebbe lasciato piena libertà di andare a vedere i suoi ogni qualvolta gli fosse piaciuto; il Lampertico rispose, che sarebbe venuto a Firenze, e stasera, come vi diceva, è aspettato. Vi confesso che un suo rifiuto spiacerebbe a moltissimi. Il suo ingegno è noto all' universale; e poichè è considerato come adattatissimo al posto che dovrebbe occupare, così piacerebbe a tutti ch' ei lo accettasse. Io confido ch' egli cederà alle preghiere dei suoi molti amici, anche perchè la sua nomina avrebbe un significato politico, e mostrerebbe una volta di più quanto pochi siano i deputati di Destra, i quali abbiano in animo di osteggiare il Ministero. Spero quindi che potrò domani sera scrivervi addirittura che ha accettato.

Quanto al Ministero di grazia e giustizia, si parla dell' on. Ara; e, certo, poichè il Defilippo se ne vuole andare, poichè coloro, che con un sentimento di conciliazione furono interrogati fino ad ora, hanno rifiutato, l' Ara è quegli che ha maggiori probabilità. Per conto mio, non ci bado punto, perchè la conciliazione l' ho accettata di lieto animo; ma la frazione di Destra che ha fatto tanto rumore, colla sua chiassosa ingenuità avrà ottenuto questo, che invece di due, avrà uno solo dei suoi deputati al Ministero. L' on. Gadda è partito oggi alla volta di Padova. Egli ha accettato l' ufficio di segretario generale agl' interni, ma vuole conservare i diritti al suo posto di Prefetto, e quando uscisse dal Ministero, è a Padova ch' egli intenderebbe di far ritorno. Ciò prova ch' è sicuro delle simpatie dei suoi amministrati.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 maggio*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Si procede all' appello nominale pel rinnovamento della votazione di ballottaggio per la nomina della Giunta generale del bilancio 1870 e per l' elezione di un vice-presidente.

Presidente avverte che se la Camera non si trovasse in numero, il nome degli assenti verrebbe pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quindi annunzia che l'on. Seismit-Doda vorrebbe indirizzare al ministro delle finanze una domanda circa le presentazioni promesse.

Seismit-Doda rammenta che è già un mese che il ministro promise di presentare le Convenzioni annunziate nella sua esposizione finanziaria e si lagna che questa presentazione non abbia ancora avuto luogo. Non vorrebbe che per la discussione finanziaria la Camera si trovasse anche questa volta nella strettezza di tempo in cui si trovò nel 1867 e nel 1868 allorchè si trattò di discutere due grandi operazioni finanziarie.

Rammenta pure che il ministro promise di presentare i conti dell'emissione delle Obbligazioni dei tabacchi e si lamenta che anche questa presentazione non abbia avuto luogo.

Il ministro promise anche di dare ampie giustificazioni della questione sollevata dall' on. Cancellieri in ordine alle monete di bronzo, ma anche sopra questo argomento la Camera è sempre al buio.

Cambray-Digny risponderà subito all' onorevole Doda. In quanto alle Convenzioni, il ministro avrebbe potuto presentarle anche prima d' ora, ma la Camera capisce che, essendo entrati nel Gabinetto quattro nuovi ministri, essi abbiano diritto di conoscerle. Perciò queste Convenzioni non potranno esser presentate prima di due o tre giorni.

Circa l' emissione delle Obbligazioni dei tabacchi, il ministro promette di presentare uno stato dettagliato non appena avrà raccolto tutti i dettagli necessarii.

Per ciò che riguarda la questione delle monete di bronzo, il ministro rammenta avere sempre detto che per avere un conto dettagliato, ci voleva del tempo non breve. Dice di volerlo presentare non appena sarà in pronto.

Seismit-Doda si dichiara sodisfatto della promessa del ministro, di presentare fra due o tre giorni le Convenzioni, ma non lo è del pari per le altre cose dettegli. Non capisce come ci voglia tanto tempo per avere dettagli sopra l' emissione delle Obbligazioni dei tabacchi, emissione che ebbe luogo in questa città.

Non gli pare neppure ragionevole la dilazione chiesta dal ministro per la soluzione della questione delle monete di bronzo.

Bisognerebbe sapere come sta quella questione prima dell' applicazione della nuova legge di contabilità. Vorrebbe pure l' oratore che il ministro presentasse il quadro degli incassi e delle spese relative alla tassa sul macinato.

Cambray-Digny rammenta nuovamente le cose da lui dette, cioè che il conto dettagliato dell' emissione delle Obbligazioni e della quistione delle monete di bronzo, esigeva un lavoro di varii giorni, e di averne promessa la pubblicazione non appena ciò sia possibile.

Ricciardi rammenta che tutto il Gabinetto diede la dimissione e non capisce perchè non siano stati dichiarati vacanti anche i collegii degli on. Riboty, De Filippo e Bertolè Viale. Dice che questa è una violazione di legge.

Presidente osserva che questa vacanza non fu dichiarata perchè quei tre deputati furono eletti allorchè già erano ministri.

Menabrea si appoggia sugli antecedenti della Camera per dimostrare che quei tre collegii non dovevano essere dichiarati vacanti.

Ricciardi rammenta che a Torino la Camera non volle dichiarare vacante il collegio di Biella perchè il generale La Marmora era Prefetto di Napoli.

Pres. Vuol dire che la Camera non trovò ragionevole la sua proposta.

Ricciardi. Scusi signor generale (*Scoppio d' ilarità*), voleva dire signor presidente, ma il generale La Marmora da quell' uomo leale ch' è, dichiarò che una sola volta il deputato Ricciardi ebbe ragione, cioè allorchè protestò contro la sua permanenza a Napoli mentre in pari tempo era deputato.

Pres. La sua domanda verrà mandata al Comitato privato.

(Passa un' altra ora per aspettare che la Camera sia in numero.)

La seduta è sciolta alle 3 1/2.

Domani seduta alle 2.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 17 scrivono in data del 16 da Cagliari:

S. A. R. il Principe Amedeo ieri continuò a ricevere visite a bordo. Dopo pranzo discese a terra, e in carrozza scoperta girò per la città, accompagnato dal Prefetto e dal Comandante militare. Alla sera andò al teatro, in tutta fretta addobbato e illuminato straordinariamente. Ivi fu accolto dalla Giunta comunale; la folla plaudì a più riprese. S. A. R. fu commosso, da tale accoglienza. Oggi andrà a Quartuccia ad assistere ad un ballo campestre.

La *Gazzetta Ufficiale* riceve da Cagliari il 17 il seguente dispaccio telegrafico:

S. A. R. il Principe Amedeo ieri andò a Quartuccia al ballo campestre. Molte signore, vestite in costume sardo, offrirongli poesie e fiori. Furono acclamatissimi il Principe e la Reale famiglia. Oggi pranzo sulla *Gaeta*. Domani partenza.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 17:

Il comm. Gadda, conservando il posto di Prefetto di Padova, assume le funzioni di segretario generale dell' interno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Spagna sono ristabilite.

Il *Diritto* scrive:

I nuovi segretarii generali sarebbero:

Lavori pubblici — Deputato Cadolini.

Istruzione pubblica — Prof. Pasquale Villari.

Agricoltura, industria e commercio — Deputato Lampertico.

Grazia giustizia e culti — Deputato Ara.

Interno — Prefetto Gadda.

Il Ministero di marina non ha segretario generale.

Quello di finanze serba a segretario generale l' on. Finali, del cui passaggio al Consiglio di Stato non può essersi trattato, perchè l' unico posto ch' era vacante al Consiglio di Stato è stato conferito dall'on. Cantelli, negli ultimi giorni della sua gestione, all'ex-segretario generale dell' interno, deputato Gerra.

Il Ministro della guerra serba anch' esso il precedente segretario generale, colonnello Driquet.

Agli affari esteri è entrato in carica il nuovo segretario generale, signor Alberto Blanc, la cui nomina era stata annunziata già prima dell' ultima crisi.

L' on. Federico Napoli, già segretario della pubblica istruzione, rimane nella vita parlamentare.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Madrid 17. — (*Cortes.*) — Silvela, rispondendo al repubblicano Serraclara, dice che la Repubblica produrrebbe gravi complicazioni interne ed all' estero. Scongiura i repubblicani a continuare a sedere alle Cortes anche dopo votata la forma monarchica, se non vogliono far nascere la guerra civile. Olozaga ed altri si congratulano coll' oratore; una parte dell' Unione liberale continua ad opporsi vivamente all' idea di stabilire la Reggenza.

Nuova Yorck 15. — L' ammiraglio Koff, agente americano a Cuba, annunziò che l' insurrezione è in decadenza. Il Governo ordinò ai funzionarii delle dogane di applicare rigorosamente le leggi di neutralità, e d' impedire alle spedizioni di partire dalla costa americana.

Giovanni Peruzzini. — Oggi alle ore 11 ant. nella chiesa di Santo Stefano ebbero luogo i funerali di questo chiaro nostro concittadino di cui ieri abbiamo annunciata la morte immatura. Assistevano alla mesta cerimonia, il R. cons. delegato reggente la Prefettura in assensa del Prefetto, con tutti gl' impiegati di Prefettura, l'assess. Zannini pel Municipio, il prof. Dall' Acqua per l' Accademia di belle arti, il cav. Barozzi pel Museo Correr; il senatore Costantini, molti amici del defunto e parecchie persone distinte nella letteratura e del teatro, campi nei quali spaziò l' ingegno del Peruzzini con quel successo ch' è noto e che gli assicurò fama di distinto scrittore e di poeta valente. In particolare i molti libretti d' opera ch' egli compose sono improntati da quel sentimento di patrio affetto, per cui del teatro uomini come il Peruzzini, sapeano fare strumento a liberi sensi, e a mantenere il sacro fuoco dell' amore di patria e la solenne protesta alla caduta dominazione; come nel *Pietro Candiano IV* e negli *Ultimi giorni di Suli*, musicati dal Ferrari, nell' *Amleto* dal Buzzolla e nel *Gladiatore* ch' ebbe perfino l' onore d' un assoluto divieto dalla polizia.

Molte poesie popolari, e patriottiche furono scritte dal Peruzzini e di queste parecchie musicate dal nostro Buzzolla; altri melodrammi ben noti, come, *Il Duca d' Alba, la Giuditta, la Sposa d' Abido, la Jone*, ec., e da ultimo egli stava attendendo ad una sua traduzione dei poeti contemporanei tedeschi, per la quale gli vennero fatte ricerche da Berlino, e che speriamo potrà essere almeno in parte pubblicata.

Fino all' anno 1849, il Peruzzini fu impiegato alla Contabilità di Stato; ma nel fatale agosto di quell' anno egli dovette emigrare per non perdere coll' impiego anche la libertà, a cagione dei sentimenti liberali manifestati specialmente in quell' epoca gloriosa della storia di Venezia, con lodate poesie e con sonetti improvvisati.

Dopo alcuni anni egli potè riparare in Milano, dove si occupò di letteratura, scrivendo belle Riviste critiche nei giornali e poi dirigendo la *Gazzetta musicale*. Nel 1859, fu chiamato al Ministero dell' interno per la revisione teatrale, e nel 1866, alla nostra Prefettura in qualità di segretario.

Franco, gioviale, uomo di spirito e di coltura, affezionatissimo alla sua famiglia e alla patria, egli seppe guadagnarsi e mantenersi l' amicizia sincera di quanti il conobbero; e letterati e scrittori più distinti d' Italia lo tennero in pregio. A Venezia, in questi ultimi anni, non godè guari perfetta salute; e fu anzi lunga e penosa la malattia che lo trasse al sepolcro a 51 anno.

Possa l' eredità di affetto ed il nome ch' egli lasciò, lenire il dolore della desolata sua vedova; offrire un qualche conforto ai numerosi amici di Giovanni Peruzzini.

FATTI DIVERSI.

Adunanze elettorali pel Collegio di Pordenone. — Leggesi nel *Giornale d' Udine* in data del 17 corr.:

Da Pordenone ci scrivono che, non essendo sicura l' accettazione per parte del prof. Gustavo Bucchia, si voglia portare dalla maggioranza degli elettori la candidatura del cav Francesco Candiani, Sindaco di Sacile. Credesi che anche nella sezione di Aviano abbiasi ora la stessa idea, avendo il conte Carlo di Maniago (che poteva contare sulla quasi totalità dei voti) dichiarato di rinunciarvi, perchè ancora impiegato in aspettativa, e pel desiderio che tutti i voti si raccolgano sul suo amico cav. Candiani.

Da Sacile ricevemmo ieri un telegramma che ci annunciava essere stato proposto da un' adunanza di elettori quasi ad unanimità il cav. Candiani, e aver questi dichiarato di accettare la candidatura. Quindi la maggioranza dei voti sembra assicurata al Candiani, e gli altri saranno probabilmente dati all' avv. Giuriati di Venezia.

Esponendo quanto ci venne riferito da quel collegio, esterniamo la nostra dispiacenza perchè anche questa volta il prof. Bucchia non sia nel caso di esplicitamente accettare l' onorevole mandato.

Al Teatro Carignano di Torino le *Nozze di Figaro* coi bravi coniugi Paoletti, il Graziosi, la Pala, la Bertoli ebbero un brillante successo. La Paoletti, sempre acclamata, ebbe all' aria dell' ultimo atto ovazioni straordinarie, venendo molte volte richiesta al proscenio.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 12 maggio 1869 del Consiglio comunale.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 17.

Rendita	da	59 50	a	59 45
Oro	»	20 78	»	— —
Londra	»	26 10	»	— —
Francia	»	104 25	»	104 1/8
Obblig. tabacchi	»	452 —	»	451 50
Azioni »	»	654 50	»	653 50
Prestito nazionale	»	79 65	»	79 45

Parigi 17 maggio.

	del 15 maggio.	del 17 maggio.
Rendita fr. 3 %	72 05	72 17
» italiana 5 % in cont.	57 25	57 57
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneta . . .	471 —	471 —
Obbl. ferr. » . . .	231 50	232 25
Ferrovie Romane	52 25	59 50
Obbl. ferr. »	132 50	133 25
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	152 50
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	163 —
Cambio sull' Italia	4 —	4 —
Credito mobil. francese . . .	251 —	253 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	435 —
Aizoni » » »	636 —	640 —
Vienna 17 maggio.		
Cambio su Londra	123 80	— —
Londra 17 maggio.		
Consolidato inglese	92 3/4	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio.

Il mercato delle granaglie qui continua assai calmo, in relazione ai mercati più prossimi dell' interno, che a Padova e in Adria, manifestano in tutto ribassi sempre maggiori, ed inerzia quasi assoluta di affari. Notammo però a Milano nei frumenti, un contegno più sostenuto, dopo il grave ribasso sofferto, per cui si può dire che abbiano riguadagnato una lira per moggio sull' ultimo limite. Non così il grano turco, che viene dimenticato, malgrado alle facilitazioni accordate. Il riso pure volge a ribasso. Le notizie, in generale, continuano buone sulla educazione dei bachi, meno inevitabili parziali lagnanze. Le sete trovansi in calma a Milano anche per effetto di esigenze, forse soverchie, dei prezzi, mantenute dai possessori, che appoggiano le loro pretese più di tutto sulla esigenza di prezzo delle nuove galette, che, ragguagliato, sorpassa il limite normale che si praticava per le rimanenze della campagna che chiudesi. Nè le valute, nè i cambi soffersero nei dì trascorsi alcun cambiamento; vennero ben sostenuti tutti i valori, e ciò dava indizio che si presentiva l' aumento di Parigi venuto ieri sera, per cui si fa più probabile qui pure la ripresa.

La fabbrica di lacca e cremore, che fu per tanto tempo qui sostenuta dal sig. Veber, aveano cessato, e questa industria pareva perduta. Offertosi al sig. G. M. Zecchini quello Stabilimento, questi ne fece l' acquisto, lo ampliava, e riprendeva l' esercizio con ogni mezzo, ritraendone crescenti ricerche.

Si vendevano L. 4000 formentone ad aust. L. 8 del Trevigiano, a quella misura, pagamento in oro. A Genova venne pagato L. 11 il quint., da L. 12 50. L. 13 il nostrale e napoletano.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 18 maggio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 30 p. F. 40.50	» 59 75	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 80	» — —	»
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto . .		» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo. . .	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192 —
Amsterdam . .	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona . . .	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	217 50
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 60
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	25 97
idem. . .	»	idem.	-	— —
Marsiglia . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	103 20
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	. —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi . .	20 78 1/2	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi.	— —	Banconote austr. . .	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Taylor G., - Scott L., ambi con famiglia, - Miss Chadweh, - Cayley G., con moglie, - Rev.° Whitaher, - Mirs Hubbersty, tutti da Londra, - Priccio A., da Genova, con figlie, - Bottazi E., da Roma, - Kruseman A. C., dall'Olanda, con famiglia, - Jermendy S. A., da Vienna, tutti poss. — Grün W., - Colletti M, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Sig.ª Türr, da Pallanza, con famiglia e seguito, - Batthynay, conte, da Pest, - Barthe O., con moglie e cameriera, - Despretz E., - Paix A., - Bernheim I., tutti quattro da Parigi, - Ind, - Elliot C., ambi maggiori, - Rev. John Rate, tutti tre da Londra, con moglie, - V. Böttcher, dalla Russia, - Simonetta Antonio, da Milano, tutti possid.

Albergo la Luna. — Luzzi D., da Ancona, con figli, - Thomas M., da Londra, con moglie, - Leban G., da Gorizia, - Schiavon F. G., con famiglia, - Fanno C., - Delprà R., - Ascoli S., - Deposarelli F., tutti quattro da Trieste, - John H. Thomson, da Chicago, - Thomson H. F., da Maryland, - Sigg.ª Numers, - Engelharit, - Blosfeldt, tutte tre dalla Russia, - Vito S., da Napoli, - De Matteo G., dagli Abruzzi, - Hildebrand, - Psilander, ambi dott., dalla Svezia, - Motta G., da Milano, tutti poss. — Canevelli F., negoz., da Genova.

Albergo Roma. — Lucchesini A., ingegn., da Pisa, - De Langy Virginia, dalla Polonia, ambi con famiglia, - Gandolfi A., da Lodi, - Bassi N., da Milano, ambi con moglie, - Casalanguida dott. L., da Napoli, - Invernizzi co. C., da Parma, con figlio, tutti poss.

Nel giorno 16 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Rebicek F., da Praga, con fratello, - The Earl of Tyrone, - Newton R., ambi con famiglia, - Prouseha P., da Vienna, con moglie, tutti poss. — Roussel J., - Chaunier T., ambi negoz., da Parigi. — Bosiseo, corriere.

Albergo l' Europa. — Carraud G., - Mayer L., ambi da Parigi, con moglie, - De Stoutz A, con moglie, - Esbach J, ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Nel giorno 17 maggio.

Albergo Reale Danieli. — The Huntz, con moglie, - Leev Milbanck, ambi da Londra, - Jacobs L, da Brusselles, - Wetsehky B., dalla Germania, - Ad. Salomon, da Berlino, tutti tre con moglie, - Gray A., - Miss Putman E. C, - J. Johnston, tutti tre con famiglia, - Loring, con moglie, tutti quattro dall' America, tutti poss. — Theophile A., - Novetz F., ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Bech C, da Copenaghen, con famiglia e seguito, - Wilfred Haughton J., dall' Irlanda, - H. Hoyt, con moglie e seguito, - Miss Dun, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Warth Th., da Genova, - Girout N., da Milano, ambi negoz. — Rom F., - Claips L., ambi da Anversa, - Schlionger D., da Vienna, con moglie, - Gutmannsthal, cav., da Trieste, con famiglia e seguito, tutti quattro poss.

Albergo la Luna. — Ventura, da Trieste, con moglie, - Oliva B., da Marsiglia, ambi negoz. — Marzichi T., con moglie, - Currati, ambi da Firenze, - Kohen, cav., da Malta, - De Vonne, con moglie, - Angellier, barone, ambi da Parigi, - De Matteis G., - Riciardelli G., ambi da Solmona., - Trasor avv. G. B, dall' Irlanda, con famiglia, - Fiodo A., da Napoli, - Campodonico G., - Chiesanova A., - Ameri F., tutti tre da Genova, - Tripans A., da Fürstenfeld, tutti poss. — Hubenet, prof., da Mantova.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 maggio.

Coccon Gio, fu Giacomo, di anni 47, agente. — Fugazzan Anna, fu Bartolommeo, di anni 27, cucitrice — Jesi Olga, di Emilio, di anni 1, mesi 2. — Pietroboni Felice, fu Gio., di anni 41, fornaio — Scalatelli Emilia, di Giuseppe, di anni 27. — Sobin Marco, fu Michele, di anni 64, venditore di vino. — Toresan Regina, fu Angelo, di anni 32, villica. — Totale, N. 7.

Nel giorno 10 maggio.

Biasini Francesco, fu Giorgio, di anni 81, gondoliere. — Cavallerin Angela, fu Vincenzo, di anni 50, cucitrice. — Grassi Isacco, di Moisè, di anni 13, calzolaio. — Grodara Luigi, fu Vincenzo, di anni 34, commesso. — Grunon Carolina, fu Carlo, di anni 55, albergatrice — Morin Matilde, fu Gaetano, di anni 52, cucitrice. — Pellegrini Antonio, fu Francesco, di anni 76, agente. — Rana Girolama, fu Domenico, di anni 79, questuante. — Totale, N. 8.

Nel giorno 11 maggio.

Canciani Felicita, fu Angelo, di anni 73, povera. — Molin Domenico, detto Palastrello, fu Francesco, di anni 70, pescatore. — Turrini Giacomo, fu Paolo, di anni 57, mediatore. — Totale, N. 3.

Nel giorno 12 maggio.

Inghiostro Teresa, fu Gio., di anni 42, infilzaperle. — Marchiori Elisa, di Bastiano, di anni 1, mesi 6. — Piatti Francesco, fu Francesco, di anni 40. — Seno Santa, fu Bartolommeo, di anni 56, povera. — Totale, N. 4.

Nel giorno 13 maggio.

Cattani Angelica, fu Filippo, di anni 37. — Diana Giuseppe, di Carlo, di anni 32, macellaio. — Galliciolli Gio Batt., fu Gio. Batt., di anni 61, possidente. — Massalosso Giuseppe, fu N. N., di anni 55, calzolaio. — Rilò Antonia, fu Francesco, di anni 18, fruttivendola. — Rossi Angelo, fu Antonio, di anni 52, carpentiere. — Schiavon Alvise, fu Marco, di anni 67, rimessaio — Totale, N, 7.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 maggio, ore 11, m. 56, s. 14, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 17 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 752 93	mm. 753 59	mm. 755 60
Temperatura (0° C.i) Asciut.	18.0	23.6	20.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.5	20.3	17.9
Tensione del vapore	mm. 14.57	mm. 15.70	mm. 13.67
Umidità relativa.	95.0	72.0	76.0
Direzione e forza del vento . .	O.	S. O.¹	S. O.²
Stato del cielo.	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono. . . .	7	3	4
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 17 maggio alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. . . . 25.0
minim. . . . 17.0
Età della luna giorni 6.
Fase. —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò di due millimetri; il tempo è cattivo; spira forte il vento di Libeccio; il Mediterraneo è mosso.

All' Ovest d' Europa, il barometro tende ad abbassarsi.

Al mare del Nord le pressioni sono basse.

Continua il tempo cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 19 maggio, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 18 maggio.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Una legge di Licurgo.* — *L' esordiente.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L' APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

Presso i librai
Münster ed Ebhardt
vendesi
la illustrazione storico-artistica
della
CRIPTA DI SAN MARCO
IN VENEZIA
CON SETTE TAVOLE

al prezzo di lire 10, devolute per le spese di ristauro della Cripta stessa.

I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch' ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura
e con tavole illustrative
Prezzo lire **1:50.**
A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l' edicola giornalistica all' Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

N. 656. 393

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.
La Giunta municipale di Sedico
AVVISA:

A tutto 30 giugno p. v. è aperto il concorso ai posti in calce descritti, mediante regolare istanza da insinuarsi a questo protocollo entro il termine suddetto corredata dei documenti sottoindicati.

La nomina è riservata al Consiglio comunale e l' assunzione al servizio dovrà aver luogo non appena ottenuta la superiore approvazione, colla residenza nel Capoluogo comunale.

Dall' Ufficio municipale,
Sedico, 14 maggio 1869.
Pel Sindaco,
PERERA CELESTE.

Gli Assessori,
Galliani Giulio.
Cicogna nob. Angelo.

Il Segretario int..
B. Dal Fabbro.

A. Condotta medico-chirurgico-ostetrica regolata in base ai vigenti Statuti, metà in piano e metà in collina, con istrade in buone condizioni di viabilità, colla popolazione di 3824 abitanti, dei quali circa 3/4 poveri e collo stipendio annuo di it. L. 2000.

Documenti a corredo dell' istanza.

Fede di nascita; attestato di sudditanza italiana; certificato di sana e robusta costituzione fisica; copia autentica dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia; attestato dei servigi eventualmente prestati.

B. Condotta di levatrice approvata pel servizio dei poveri, coll' annuo stipendio di L. 130.

Documenti:

Fede di nascita; diploma in ostetricia; attestato dei servigi prestati; certificato di sana e robusta costituzione fisica.

N. 398. 389

REGNO D' ITALIA.
Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
Il Municipio del Comune di Paularo
AVVISA:

I. Che nel giorno 24 maggio corrente alle ore 11 ant. avrà luogo nell' Ufficio municipale di Paularo un' asta per la vendita delle piante d' abete sottodescritte, autorizzata dalla Nota prefettizia 3 aprile 1869, N. 5552.

Piante abete N. 500 circa, da oncie XVIII, al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 22:12.

Piante abete N. 1500 circa, da oncie XV, al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 15:27.

Piante abete N. 18,082 circa, da oncie XII, al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 7:67.

Piante abete, da oncie X, il cui numero è tuttora indeterminato, L. 3:66.

II. Che l' asta sarà aperta sui dati di stima suindicati, che offrirebbero un totale approssimativo importo di L. 162.600.

III. Che l' asta sarà tenuta sotto la Presidenza del R. Commissario distrettuale di Tolmezzo, col metodo della candela vergine e giusta le norme tracciate dal Regolamento 5 novembre 1867, N. 4030.

IV. Che l' aggiudicazione definitiva seguirà dopo l' espiro dei termini fatali, che saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

V. Che ciascun aspirante all' atto dell' offerta dovrà fare il deposito di L. 17.260.

VI. Che i capitoli normali dell' appalto sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso il Municipio suddetto durante l' orario d' ufficio.

Dal Municipio,
Paularo, 10 maggio 1869.
Il Sindaco,
D. LENASSI.

Gazzetta Universale d' Augusta.

Per la nuova Convenzione postale fu considerevolmente facilitato lo spaccio di questo giornale in Italia. Secondo la Convenzione sussistente tra i R. Istituti delle comunicazioni bavaresi coi fratelli Bocca di Firenze e di Torino, questi s' incaricano dell' abbonamento per l' Italia alla *G. U. d' Augusta* e la danno a 13 franchi e 70 cent. al trimestre. Inoltre possono farsi spedizioni giornaliere del foglio sotto fascia per tutti i luoghi del Regno d' Italia e dello Stato pontificio, col pagamento franco di porto di L. 5 1/3 al mese (16 al trimestre) in viglietti della Banca nazionale italiana, presso i sigg. LÖSCHER in Torino e Firenze, H. F. MÜNSTER in Verona e Venezia, G. HEBHARDT in Venezia, A. DETKEN e ROSOLL in Napoli, J. SPITHOEVER in Roma, oppure direttamente alla SPEDIZIONE della *Gazz. Univ. d' Augusta*. 386

Società veneta montanistica.
AVVISO.

Sono invitati i sigg. soci ad intervenire al convocato generale ordinario, che si terrà nelle sale del Casino dei negozianti a S. Marco, nel giorno di martedì 6 del p. v. luglio, alle ore 12 merid. precise.

Nel caso contemplato dall' art. 26 dello Statuto, il convocato avrà luogo nel successivo martedì 13 luglio ora stessa.

Gli oggetti da trattarsi sono:

1. Relazione del Consiglio sull' andamento dell' Amministrazione;

2. Lettura del rapporto dei sigg. revisori e deliberazione sul resoconto, e bilancio 1868.

3. Estrazione a sorte di 4 membri del Consiglio d' Amministrazione a termini del § 38 dello Statuto e nomina di sostituzione.

Avvertenza. — *L' estrazione seguirà sopra tutti i sette consiglieri, non avuto riguardo alla rinunzia alla carica, prodotta dai signori Gasparini e de Manzoni, ed avvenendo il caso che uno o tutti e due i rinunziatarii non venissero estratti, l' assemblea procederà alla nomina di* 5 *o* 6 *membri a completazione del Consiglio.*

4. Nomina di due revisori e di un supplente, per l' anno 1869.

5. Nomina di una Commissione composta di tre azionisti, per proporre in prossima adunanza le modificazioni allo Statuto richieste dall' attuale condizione della Società.

Venezia, 18 maggio 1869.
Il Consiglio d' Amministrazione,
COMELLO GIUSEPPE, *Presidente*
I consiglieri,
FERRARI BRAVO V.
DE KUNKLER A.
PETICH F.
RUFFINI G. B.
392 B. LUCIANI, *Segr.*

Da affittarsi

A Santa Sofia in Padova, la fabbrica birra con la vendita all'ingrosso, come pure l' affare al minuto con relativi locali a pian terreno.

Chi volesse applicare si rivolga con lettere affrancate al proprietario Matteo Zangger, in Klagenfurt, oppure al sig. dott. Lorenzo Zamperetti, via Santa Sofia, in Padova. 394

DA AFFITTARSI
o da vendersi

Casa grande in Mestre, con orto, posta sulla strada corrente detta del Palazzo, all' anagr. N. 35; è questa composta al piano-terreno, di sala, tre stanze, cucina, rimessa, stalla per due cavalli e fenile.

Sala al primo piano, con sei belle stanze, e superiormente tre camerini con granaio.

Il fabbricato è in buona posizione, arioso, e di recente ristaurato.

Due casini nel Comune di Mira vecchia, sulla strada detta del Capitello, in prossimità della strada R. postale, agli anagr. NN. 118-119.

Il primo è composto al piano-terreno, di saletta tre stanze, cucina, cantina, stalla per due cavalli e fienile, con orto della superficie di circa pert. 6.50 avente pozzo. — Saletta al piano superiore, con sei stanze.

Il secondo, contiguo al primo, è composto al piano-terreno di due stanze, cucina ed altro locale, con piccola corte avente pozzo. — Tre stanze al piano superiore, ed altri due locali.

Chi vi applicasse dovrà rivolgersi al Traghetto della Madonetta, N. 1426, primo piano, in Venezia. 372

Compagnia Lombardo veneta
per la
carbonizzazione di fossili terziarii
E PRODUZIONE
DEL GAZ CORRENTE E PORTATILE IN MILANO
AVVISO.

Alle ore otto pomerid. di lunedì 24 corrente mese, avrà luogo un' Assemblea generale degli azionisti della Compagnia suddetta in via Zecca Vecchia, N. 12.

Se alle ore otto e mezza pomerid. non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un' altra adunanza in cui si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate dagl' intervenuti, ai sensi degli articoli 47, 48 dello Statuto sociale.

Milano, 14 maggio 1869.
Il Consiglio d' Ispezione,
Dott. GAETANO MARTELLETTI.
GIUSEPPE CELLA.
GIO. BATT. FROVA.
ANGELO BOTTIGELLI.
Il Direttore provvisorio,
391 Bromoli Santino

IL VERO FEBBRIFUGO
del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d' Italia, ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull' etichetta il ritratto e la firma dell' autore. 1034

FARMACIA E DROGHERIA 43
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI.

MILANO **AGENZIA INTERNAZIONALE** MILANO
GRANDE PUBBLICITA'

Tutte le Case industriali, commerciali — Stabilimenti — Intraprenditori — Inventori, ed ogni persona Società — Corpi morali, a cui faccia d' uopo una

pubblicità pronta, ben diffusa, sopra qualsiasi giornale d' Europa e d' America

ricorrendo all' **Agenzia internazionale di Repetti e Bellini,** Milano, hanno assicurato un servizio il più esatto ed al miglior mercato possibile.

Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s' inviano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta.

I signori Repetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-industriale-agricolo IL [illegible] unico giornale in Italia che pubblichi *quotidiani telegrammi particolari* da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York ecc. ecc., riassume la politica, dà relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta le questioni attinenti all' industria, la finanza, il commercio e l' agricoltura.

Abbonamento annuo:	per l' Italia L. 26 —	Per l' Austria L. 42 —	Per la Svizzera L. 34 —
semestrale	» » 14 —	» » 22 —	» » 18 —

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina, margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l' industria si occuparono di [...] mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all' olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l' **apparenza** dell' **olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d' olio, che compariscono al mercato, e chiarire [...] ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d' indicare il diverso modo [...] preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci, da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una [...] scolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocaena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d' ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in [...] serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l' olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbero la *oleina* e la *margarina*, passate allo stato d' acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà [...] grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l' olio bruno o rosso e il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l' apparenza dell' olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L' *olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l' olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all' altro, di cui sopra facesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* [...] altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l' importanza che [...] preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d' America,** l' olio di Merluzzo **a freddo** [...] processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d' ora innanzi il titolo

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, [...] ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L' **olio di fegato di merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e [...] del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno; e quindi [...] attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i [...] oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuole ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc, comuni a tutte le sostanze organiche, l' olio di Merluzzo, come fin da principio s' accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate* e gli altri di natura minerale, quali sono l' *iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria tra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi [...] non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri [...] dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quale la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che [...] adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi [...] d' acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità [...] stro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, [...] guirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con [...] di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più [...] leri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato [...] degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo [...] tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome [...] tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per [...] **ditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** [...] **mori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si [...] che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

MODO D' AMMINISTRARE L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo [...] più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne [...]

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere **Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la [...] marca, sarà da ritenersi per contraffatta

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ce[...]** *Marchetti.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — [...] **mezzo,** *Filippuzzi* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** [...] *puzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo, e Ongarato e C.°, S. Luca.* — **Verona,** [...] *soli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.*

72

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

L' efficacia di questa preparazione è constatata dal sino 1857 dai più celebri medici. Dopo, è stata imitata da molti, ma nessuno ha potuto ottenere un prodotto che eguagli quello preparato dalla nostra Casa. Perciò s' invita il pubblico ad esigere sempre il nostro Sciroppo di un bel color di rosa, giammai bianco, e colla firma sul flacone. Sotto la sua influenza, la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l' ammalato ritorna rapidamente in salute. Il suo impiego offre poi i più brillanti risultati nei raffreddori, catarri, bronchiti, irritazioni della gola. — Flac. franchi 3.

Contro le malattie tubercolose e l' asma, vi è pure il Sciroppo d' Ipofosfito di soda.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla CROCE DI MALTA, a S. Antonino.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa pel trasporto e maneggio dei legnami nell' interno di questo R. Arsenale per L. 6,000, di cui nell' Avviso d' asta del 30 aprile pross. pass. è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 21:51 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 30 maggio corr. regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

Venezia, 15 maggio 1869.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 1289. 2. pubb.
CIRCOLARE D' ARRESTO.

Luigi Schiavon di Francesco d' anni 34, nativo di Jesi, provincia di Ancona, celibe, latitante fu con odierno conchiuso del R. Tribunale di Venezia Sez. Pen., posto in accusa siccome indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, B e 176, II B, Cod. Pen.

Ignorandosi il luogo di attuale dimora del suddetto Schiavon, s' invitano tutte le Autorità di P. S. a provvedere pel di lui fermo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali dello Schiavon.

Statura alta, bell' aspetto, capelli e favoriti castanei, occhi cerulei chiari, colorito piuttosto pallido, complesso della persona con prominenze alla testa. Vestito con piccolo paletot oscuro di stoffa inglese, cappello basso di feltro, calzoni caffè e latte con quadretti, gilet color canela.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, 12 maggio 1869.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2636. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie della Venezia e Mantova di ragione di Antonio Costantini detto Pappe fu Luca, di qui, che ha, con odierna istanza, dichiarata la sua insolvenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Costantini detto Pappe, ad insinuarla sino al giorno 5 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Cesare dottor Veniero, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 agosto p. v., alle 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Angelo no. Barbaro e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 10 maggio 1869.
Il Pretore, VIDA.
Deonese, Canc.

N. 6813. 2. pubb.
EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione dei minori Giuseppe e Giovanni Battista Pilon fu Domenico.

Chi credesse dimostrare qualche azione contro i detti Pilon, dovrà qui insinuarla entro il 15 agosto p. v. petizione in confronto dell' avv. dott. Trombini curatore della massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della pretensione ed il diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe. Spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

I creditori insinuati qui compariranno il giorno 17 agosto p. v. alle ore 12 mer. nella Camera di Commissione VI per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e la scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei compars', e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 15 maggio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6695. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Don Luigi Angelini Sacerdote qui domiciliato a S. Marziale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Don Luigi Angelini ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Mozzetti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 luglio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 13 maggio 1869
MALFÈR.
Sostero.

N. 4888. 3. pubb.
EDITTO.

Si fa noto che, sopra istanza 26 settembre 1868, N. 12476, della Società di mutuo soccorso pei maestri elementari di queste Provincie, in confronto del signor Gerardo Berina fu Valentino, vengono fissati i giorni 16, 23 e 30 giugno p. v., dalle ore 11 alle 12 meridiane, pel triplice esperimento di vendita giudiziale dello stabile sottodescritto e stimato italiano lire 1866, il quale in tutti e tre gli esperimenti sarà deliberato al miglior offerente, ma però a prezzo almeno eguale o superiore alla stima, e sotto tutte le altre condizioni indicate nel Capitolato, inserito nell' istanza suddetta, ostensibile ad ogni aspirante da quindici giorni prima del primo esperimento nella Cancelleria di questo R. Tribunale.

Stabile da vendersi.

Porzione dello stabile a S. Marco, Ponte dei Dai, ora ad uso di Albergo, denominato il Leon Bianco, porzione descritta nel vecchio estimo provvisorio al Numero di mappa 1696, col civ. N. 935, in Corte Spineda, ed all' anagrafico N. 851, ora nell' estimo stabile del Comune censuario di S. Marco, descritta al Numero di mappa 1666 sub. 1, per porzione di casa con porzione di corte ed andito al N. 1664, colla superficie di pert. 0.02 e rend. di L. 41:44, ed al Numero di mappa 1666 sub 2 per altra porzione di casa, corte ed andito come sopra, colla sup. di pert. 0.01 e rend. di L. 41:44, tutto ciò rilevato e valutato dall' atto di stima giudiziale 15 giugno 1868, N. 9053 per l' importo di italiane L. 1866.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1869.
MALFÈR
Sostero.

N. 2582. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza di Vincenzo Carisi, ed in confronto di Giuseppina Battagin rappresentata dal suo tutore Ferdinando Battagin, e di Vittoria Pagan rappresentata pure dal tutore Pagan Giuseppe sarà tenuto in questa pretoriale residenza da apposita commissione triplice esperimento di subasta nei giorni 2, 3 e 4 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per vendita degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà alienato in tre esperimenti d' asta, nei primi due a prezzo maggiore, od eguale alla stima nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore all' asta all' infuori dell' esecutante vorrà cautare la propria offerta col deposito a mano del delegato giudiziale del decimo del prezzo di stima degli stabili.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 14 dalla delibera l' intero importo di delibera presso la R. Pretura all' infuori dell' esecutante il quale dovrà depositare soltanto la differenza tra il prezzo di delibera, e l' importo del rispettivo suo credito per capitale, interessi e spese.

IV. Seguito il deposito del prezzo o della differenza, [...] dosi dell' esecutante seguirà [...] giudicazione dello stabile, [...] missione nell' effettivo possesso.

V. Lo stabile viene [...] to nello stato in cui si trova [...] za alcuna garanzia per [...]

Descrizione dello stabile.

Casa in Chioggia [...] Andrea calle Vianelli al civ. 885, anag. 758, progressivo [...] tastale 561, ora al mappale 805, ed una porzione di [...] N. 806, di pert. 0.04, [...] L. 20:20.

Il presente si pubblichi [...] l' Albo Pretorio nei soliti [...] s' inserisca per tre volte [...] Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 aprile 1869.
Il Dirigente, CATTOZZO.
G. N[...]

N. 1440. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente [...] che sopra istanza di M[...] Teresa maritata Penacchini [...] ed Irene-Maddalena Penacchini [...] glia di Barucchella venne [...] nato, con Decreto odierno [...] Numero in curatore dell' [...] d' ignota dimora Penacchini [...] cesco, quest' avv. Angelo [...] Ferrarese, affinchè rappresenti [...] figli dell' assente medesimo [...] Giudizio e fuori.

Tanto si porta a notizia [...] ogni effetto di legge.

Dalla R. Pretura,
Badia Polesine, 5 aprile [...]
Il Pretore, MONOSSI[...]

Tip. della Gazzetta

ANNO 1869. Mercordì 19 maggio. N. 133

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Castorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 MAGGIO.

La lontananza produce strane allucinazioni. I cervelli dei più acuti pubblicisti non possono guardarsene interamente. La recente combinazione ministeriale, per cui si credette che si dovesse dare un pegno al terzo partito e ai Permanenti riconciliati, chiamando uomini di questi due partiti al potere, ha eccitata l'immaginazione dei pubblicisti stranieri, i quali hanno spiegato questo fatto nei modi più diversi. Nemmeno se lo avessero fatto a posta, avrebbero potuto riuscir meglio a trovar spiegazioni così contradditorie che si escludono a vicenda.

Erano su una falsa via, e perciò non v'è da far le meraviglie se si sono sviati. La recente combinazione ministeriale è un fatto puramente interno. Ci vogliono quelle viste acute, che veggono ciò che non è, per ispiegare il fatto con combinazioni di politica estera. I giornali cui alludiamo hanno voluto appunto seguire questa falsa via. Dopo ciò quale meraviglia che ogni giornale abbia scelta quella spiegazione, che più arrideva ai suoi desiderii? È troppo naturale che il *Monde*, sempre sul punto di gridare all'armi nel campo dei clericali, che gli paiono troppo dormigliosi, abbia detto: Ecco i rivoluzionarii, che si danno la stretta di mano fraterna, per far cessare l'occupazione francese a Roma. La recente concordia è un ipocrisia. Machiavelli ci ha messo dentro la mano. Il Governo tira a sè la Permanente, per dare ad intendere al mondo, che questa ha rinunciato al suo programma di Roma capitale. Egli vuol pigliare in parola il sig. di La Valette, che disse che l'Italia si avvia a gran passi verso la sua organizzazione politica e sociale, in modo che si può ritenere che presto essa possa essere in grado di far rispettare la Convenzione di settembre. Quando quest'opinione si sia fatta strada in Europa, quando le truppe francesi sieno (ciò che il *Monde* vorrebbe evitare con tutti gli sforzi possibili) richiamate da Roma, allora vedrete ciò che saprà fare il *machiavellismo italiano*. È una frase stereotipata, che fa piacere al *Monde*, e che noi ripetiamo per fargli vedere che le sue intenzioni di offendere non ci fanno nè caldo, nè freddo.

Il *Constitutionnel* invece dice che la combinazione ministeriale di cui si parla è una rinuncia a Roma. Non c'è alcun secondo fine. I Piemontesi si adattano ad accettare per capitale definitiva Firenze. Le acque dell'Arno han fatto loro l'effetto delle acque di Lete; hanno obbliato tutti i loro rancori, e tutte le loro promesse. A Roma non ci pensano più. Torino ha fatto il suo tempo.... I Piemontesi non sono riconciliati, sono convertiti. Peccato che, malgrado la grande autorità di quei maestri di politica, che sono il *Monde* e il *Constitutionnel*, si debba credere che la questione di Roma non abbia avuto alcuna influenza nè in un senso, nè nell'altro, sulla ricomposizione dei varii partiti nella Camera italiana, e sul rimpasto ministeriale che n'è stata la conseguenza.

Prima di finire citiamo un altro giornale, il quale trova che l'ultima crisi di Firenze fu un atto di difesa contro il conte di Bismarck. È noto che alcuni giornali credono di aver perduto la loro giornata, se non ripetono che il sig. di Bismarck cospira da una parte con Mazzini, e dall'altra con Kossuth. Questi pretesi intrighi prussiani erano andati tanto oltre, che si sarebbero già dati denari ai due agitatori, per giovarsene nello stadio attivo della congiura. Perciò il signor Menabrea avrebbe creduto necessario di estendere le basi della maggioranza, per avere un appoggio più sicuro e per potersi difendere più agevolmente contro il conte di Bismarck e contro il suo alleato sig. Mazzini. A quante fantasie non si è dato vita, per aver voluto cercare spiegazioni sottili ed arcane? Perchè non dire che la crisi avvenne, perchè si comprese in Italia, che ci vuole un fascio di volontà determinate, non già ad occupar Roma, chè pel momento questa non è la questione più urgente, ma a ricostituire le finanze?

Le riunioni sono chiuse a Parigi sin da ier l'altro; ma continuano a venire ragguagli delle riunioni tenute prima del 17. Da questi appare una volta di più lo spirito di estrema intolleranza, che regna in certe classi, e in certi circoli politici. La vecchia deputazione di Parigi, attaccata dapprima nel sig. Ollivier, che pareva un disertore; dopo nei sig. Garnier Pagès, Carnot, Guéroult, che parvero troppo moderati, ora è attaccata, anche in Giulio Favre. Quest'ultimo in una riunione della settima circoscrizione è stato sonoramente fischiato. Lo accusarono di aver tradito la causa della democrazia, di aver dato voti reazionarii, di render servigi al Governo. Un oratore disse che egli era rappresentante della borghesia, di coloro che succhiano il sangue degli operai, e non del popolo. Perciò gridarono: *Viva Rochefort. Non vogliamo Giulio Favre.*

Quest'ultimo ebbe un movimento di profondo disprezzo pei suoi accusatori. Chi, come lui, non ha adulato i *tiranni*, che sono almeno puliti, ha il diritto, ci pare, di non adulare nemmeno questa tirannia tutta giacobina, che si compensa della mancanza di eloquenza dei suoi membri, imponendo silenzio a coloro che ne hanno. Giulio Favre ha detto ch'egli non riconosceva il diritto ai presenti di fargli accuse di questo genere; che il suo passato appartiene alla storia; che se essi credevano ch'ei potesse scendere sino a giustificarsi dinnanzi a loro, si ingannavano a partito; ch'essi potevano fare a meno di dargli il voto; ecco tutto. Il sig. Favre è stato salutato dai fischi della moltitudine; il sig. Rochefort è stato applaudito. L'urna però sarà più intelligente di coloro che battevano le mani a Rochefort.

Qualcuno ha evocato gli esempii della prima rivoluzione francese a proposito di questa guerra fatta in nome della democrazia ai più forti campioni della democrazia stessa. Si citarono le illustri lotte dei Girondini e dei Giacobini. Il confronto però non calza interamente. I nuovi Giacobini hanno tutta la violenza degli antichi. Come quelli essi impongono il silenzio; l'hanno imposto a Marie a Marsiglia, come a Favre a Parigi. Se avessero la ghigliottina a loro disposizione, non sarebbe difficile, che li rendessero anche eternamente muti. C'è però decadenza intellettuale. I vecchi Giacobini, fecero la guerra ai Girondini dopo il 10 agosto quando la Monarchia era già caduta. I nuovi Giacobini fanno la guerra ai nuovi Girondini, quando l'impero è ancora in piedi e arrischiano di ottenere questo soltanto di accrescere i sostegni dell'Impero stesso. Se rimane l'antica violenza, si può dire che l'intelligenza è smarrita.

P. S. Un dispaccio in data di Parigi 18 dice che le ultime riunioni elettorali, le quali cessarono, come è detto più sopra, il 17, furono « calme. »

La Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

X.

Il capitolo precedente era già pubblicato quando ci pervenne il II volume della Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso. Fra gli *errata corrige* al I volume, indicati alla pag. IV, ne troviamo uno che c'impone il dovere di ritornare sulle osservazioni, le quali noi avevamo mosso riguardo al calcolo fatto dalla Commissione della perdita derivata all'Erario sui 25 milioni pagati dalla Banca alla casa Stern di Parigi e rimborsati a Firenze dallo Stato. La cifra esposta precedentemente in lire 872,500 torna ridotta a lire 525,000, e la differenza viene attribuita ad errore prodotto da *svista di punteggiatura sulla cifra del listino di Borsa di quel giorno*; 112,65 *fu letto punteggiato per* 11,26. Ci pare che l'abbaglio provenga piuttosto dalla ommissione di una cifra. Il dubbio che il vizio del calcolo traesse origine da qualche equivoco, si presentò anche ai nostri riflessi. Se non che fummo indotti ad escluderlo, avendo notato che per ottenere la cifra di lire 872,500, la Commissione aveva realmente dedotto dal cambio di 114,75 quello di 111,26, lasciando supporre per tal modo che l'aggio sopra 100 franchi in oro importasse 11,26. Ove si voglia però stabilire la cifra esatta della differenza risultante in perdita allo Stato, è necessario spingere un po' oltre ancora la rettificazione. Il cambio di 112,65 accennato dalla Commissione, si riferisce alla *lettera sopra Francia con tre mesi di scadenza*. Ora egli è evidente che a base della contrattazione avvenuta fra lo Stato e la Banca non poteva essere preso che il cambio *a vista*. Alle lire 112,65 va quindi aggiunto l'interesse di novanta giorni in ragione del 2 1/2 per cento, a tanto elevandosi in quell'epoca il tasso dello sconto in Francia. Con che il cambio viene realmente ad importare lire 113,35, e la perdita dello Stato lire 350,000, come all'incirca fu già da noi avvertito.

La Commissione non si limita a raccomandare la modificazione, che noi diremmo piuttosto riordinamento, dei rapporti tra la Banca e lo Stato, ma chiede altresì una riforma degli Statuti che regolano il massimo nostro Stabilimento di credito. Tale pretesa non può in massima essere giudicata inopportuna e soverchia. L'azione della Banca nazionale si svolge tuttora all'ombra di quello Statuto, approvato col R. Decreto 1. ottobre 1859, che essendo determinato dallo estendersi della Banca oltre i confini entro ai quali aveva esercitato sino allora il suo ufficio, contemplava l'instituzione di sedi e succursali nelle Provincie lombarde. Gli eventi fortunati che rimossero successivamente i confini dalla Magra al mare Jonio, dal Mincio all'Adriatico, prepararono una nuova situazione alla Banca stessa, che spesso invocata, ovunque applaudita, si diffuse per l'ampia estensione del Regolamento. Nell'interesse generale è quindi a desiderarsi una riforma degli Statuti, la quale metta in armonia la posizione acquistata dalla Banca dopo il 1859 colle norme che debbono regolarne l'ufficio e l'azione.

« Chi non vede « nota la Relazione » di quanto danno è riuscito al paese il non essersi modificati gli Statuti della Banca nazionale, almeno quando le venne concesso il privilegio del corso forzoso de' suoi biglietti? Necessario, senza dubbio, era in allora un provvedimento per la riserva metallica » (pag. 440). A noi veramente non pare che il danno, cui accenna la Commissione, siasi verificato. Non si può rimproverare alla Banca di avere ecceduto nella emissione dei proprii biglietti.

La facilità con cui ha potuto diminuire la circolazione bene al disotto della cifra che le fu imposta per legge, porge irrecusabile testimonianza della moderazione della Banca nello approfittare del Decreto 1. maggio 1866. Se non che i guai che furono evitati, potevano succedere, nè devesi abbandonare a condizioni mutevoli e relative, quali sono la rettitudine, l'intelligenza, la previdenza degli uomini, quanto, nell'interesse pubblico, richiede la garanzia di norme invariabili e sicure.

La Commissione afferma che l'obbligo per la riserva metallica considerato come freno all'eccesso possibile della circolazione, è inefficace; e crede che la Banca, la quale voglia emettere 100 milioni, non abbia che ad aggiungervi la quantità necessaria a procacciare la scorta corrispondente, per es. 50, se non vi fosse aggio (pag. 440). Non possiamo concorrere in tale sentenza. L'aumento della circolazione cartacea può venire determinato da due cause d'indole affatto opposta. Od è prodotto dalle domande del commercio e dell'industria, che sviluppandosi maggiormente in alcune epoche e sotto l'impero di date circostanze, sentono maggiore il bisogno di ricorrere al credito. E nel caso di cui discorriamo, chi presiede alla direzione di un Istituto d'emissione non può dimenticare che l'aumento della circolazione è un fatto transitorio; che le ragioni medesime da cui trae origine, possono provocare l'immediata domanda del cambio dei biglietti; che infine, col ritorno della calma e dello stato normale nelle operazioni del commercio e dell'industria, inevitabilmente la circolazione cartacea scenderà al livello dei bisogni reali.

Che se l'eccesso della circolazione provenisse da sovvenzioni e favori largiti ad operazioni artificiali, il biglietto ritornerebbe, appena emesso, al cambio, avvegnachè il mercato non sopporti mai una circolazione maggiore di quella reclamata dai veri bisogni del commercio e dell'industria, e la sfiducia colpisca inesorabilmente ogni emissione forzata e viziosa. Siccome nell'uno e nell'altro caso lo sviluppo della circolazione avrebbe dovuto essere accompagnato dall'aumento proporzionale della riserva metallica, di leggieri si comprende come le spese necessariamente provocate dall'acquisto del numerario, non verrebbero in modo alcuno compensate da una circolazione impossibile a mantenersi, o di brevissima durata, e si risolverebbero in pura perdita.

E crediamo che anche sotto l'impero del corso forzoso, l'obbligo della riserva sia un freno efficace alle eccessive emissioni di carta. Le spese conseguenti ad ogni provvista di numerario, diventano maggiori, quando fra una valuta e l'altra corra la differenza che diminuisce il prezzo della carta in confronto di quello dell'oro. Un giorno o l'altro, e precisamente quello della ripresa dei pagamenti in valuta metallica, non sarà possibile rimuovere apparentemente o coprire con altre emissioni di carta, la perdita dell'aggio pagato. E la scorta di numerario agglomerata durante l'epoca del corso forzoso, a prezzi varii secondo le oscillazioni del cambio, ma sempre superiori al pari, verrà adoperata in rimborso al pari de' biglietti emessi. Concludiamo che, a parer nostro, l'obbligo della riserva metallica cesserebbe d'essere un freno efficace alle eccessive emissioni di carta, nel solo caso in cui lo Stabilimento emittente potesse contare sulla perpetua inconvertibilità del proprio biglietto.

La riforma delle disposizioni riflettenti l'obbligo della *riserva metallica* ci apparisce necessaria sotto un altro riguardo. Non comprendiamo come la proporzione di uno a tre, giudicata sufficiente a garanzia di una data somma, venga poi accettata anche per somme di molto superiori. La progressione aritmetica non è a nostro avviso applicabile, ned è giusto il dire 21 milione di circolazione ne reclamano sette di scorta, come ad un miliardo ne bastano 333. L'aumento della circolazione è il risultato d'impieghi più larghi e diffusi, prodotti dallo sviluppo degli affari. È vero che il biglietto è anche rappresentato dal titolo che fu offerto in cambio, ma egli è evidente altresì che le operazioni più estese presentano maggiori rischi di quelle più limitate. Ed al rischio maggiore noi vorremmo contrapposta una maggiore garanzia.

Nei prospetti forniti dalla Banca nazionale alla Commissione, questa ebbe motivo di osservare, come gli sconti siano in principalità e per la massima parte accordati ai banchieri, e quasi non ne approfittino i manifattori e tanto meno gli agricoltori; e trae da ciò argomento per notare che ben si può richiedere che la Banca giunga una *buona volta a mettere il credito stesso così alla mano dell'agricoltore e del fabbricante, come lo è del banchiere* (pag. 441). Parole vaghe, le quali ci riescono tanto più oscure, in quanto che la Commissione stessa nel periodo precedente dichiara, non essere suo desiderio che la Banca s'impegni in operazioni speciali di sovvenzioni all'industria e all'agricoltura, ed augurare piuttosto l'instituzione e lo sviluppo di speciali Stabilimenti di credito, come sarebbero quelli di credito agricolo.

Referendoci anche noi ai prospetti, che si trovano a pag. 93 del II volume della Relazione, dobbiamo mettere in evidenza un fatto, che sembra essere sfuggito ai riflessi della Commissione. Ed è che nel mentre nel 1860 gl'industriali e proprietarii figurano negli sconti per la somma complessiva di 18 milioni circa, si riscontra nel 1867 iscritta alle stesse categorie la cifra di 67, e dal gennaio a tutto ottobre 1868, quella di 62 milioni. Locchè dimostra che le sovvenzioni alle industrie ed all'agricoltura aumentano collo sviluppo delle forze produttive e col diffondersi di quella educazione economica, che persuaderà anche gl'Italiani ad approfittare del credito. L'osservazione che abbiamo sollevata, acquista speciale importanza ove si rifletta che le operazioni di sconto coi banchieri, invece di seguire la stessa progressione ascendente, segnano una notevole diminuzione. Ammontarono infatti a 104 milioni nel 1862, ribassarono a 97 nel 1863, e nell'ultimo triennio non oltrepassarono i 90. Gli sconti accordati ai commercianti assorbono invece una somma di fondi sempre crescente, e la cifra di 42 milioni raggiunta nel 1860, aumentata a 72 nel 1863, arrivò nel 1867 a 115. Ci asteniamo da ulteriori commenti in proposito, avvegnachè le cifre abbiano appunto questo supremo vantaggio, notato da Humboldt, d'essere gli ultimi giudici inappellabili.

Non devesi d'altronde passare inosservato l'art. 24 dello Statuto che regge la Banca. *Gli effetti da ammettersi allo sconto*, vi è detto, *dovranno essere muniti del bollo, avere una scadenza non maggiore di tre mesi, ed essere rivestiti d'una firma di tre persone almeno notoriamente solvibili*; e questa disposizione viene completata dall'art. 28, che prescrive alla Banca l'obbligo di *rifiutare gli effetti così detti di circolazione, che apparissero non avere per fondamento un'operazione reale di commercio*. Non discuteremo ora se la prescrizione delle tre firme corrisponda ai bisogni del commercio, ed armonizzi coll'effetto immediato di ogni operazione di compra-vendita, ch'è quello di produrre un debitore ed un creditore. Crediamo anche noi che in taluni centri, ove manca ogni altro Stabilimento di credito, la suddetta prescrizione riesca fatale al commercio ed all'industria, che, per ottenere la terza firma, devono passare sotto le forche caudine dell'usura. E dove la terza firma viene scambiata reciprocamente a titolo di favore, c'è pericolo di giungere a quegli spaventevoli abusi di fiducia, che provocano dolorose catastrofi. Egli è un fatto però che la Banca non poteva finora, nè può attualmente, prescindere dalla rigorosa osservanza di quelle norme che costituiscono verso il pubblico una delle migliori garanzie del valore del suo biglietto, ned è sua colpa se in Italia mancano gli *stromenti intermedii*, che in Belgio ed in Francia fanno scorrere il credito fra tutte le classi commerciali, industriali ed agricole.

O che forse la Banca popolare di Milano, il Banco anconitano di sconto e quello di Chieti, la Banca agricola commerciale di Bologna, e tutti gli Istituti di credito esistenti in Italia, i quali presentano basi più ordinate e solide di quelle della troppo famosa Cassa Sociale di prestiti e risparmi, hanno a lamentare le ostinate ripulse, e gli alteri rifiuti della Banca nazionale? Crediamo anche noi che a rendere accessibile a tutti il credito in Italia, non bastano le Succursali della Banca nazionale, ingiustamente e contro la evidenza dei fatti qualificate dalla Commissione come spesso *inutili*.

Ma perchè non sorgono i Banchi di sconto, i quali come in Francia potrebbero interporsi tra la Banca e i commercianti, i manifattori, gli agricoltori stessi, precisamente come fanno in Italia quegl'Istituti che abbiamo precedentemente nominati?

Non è vero del resto che la Banca nazionale sia destinata a vantaggio di tutte le industrie, e debba riuscire l'alimentatrice del credito generale di tutti. Creata allo scopo di provvedere specialmente ai bisogni del commercio e delle industrie, dalla stessa sua qualità d'Istituto di circolazione ne scaturisce per lei l'obbligo ed il dovere, d'impiegare a preferenza i proprii capitali nelle operazioni di sicura e facile realizzazione, che non possono certo essere quelle inerenti ai bisogni dell'agricoltura. Nè vale il citare l'esempio delle Banche scozzesi, le quali, a quanto asserisce la Commissione non sarebbero Banchi speciali per l'agricoltura, ma bensì comuni a tutte le industrie. In teoria lo si può affermare, ma l'esperienza ci persuade del contrario, chè le Banche scozzesi dimostra essenzialmente agricole l'ufficio che resero fino dalle loro origini, e nel quale continuano tuttogiorno. Lontane dal moto impetuoso delle speculazioni e dei grandi affari, la loro circolazione non superò mai i 5 milioni di lire sterline, nel mentre dispongono di un capitale di 8 milioni, e traggono la loro forza principale dalla copia ingente di depositi ad esse forniti da ogni classe di cittadini, depositi che talvolta raggiunsero l'enorme cifra di 33 milioni di lire sterline.

Una Banca di circolazione garantisce da ogni rischio i portatori de' suoi biglietti, quando in cambio dei medesimi accolga solamente titoli d'ineccezionabile solidità, di prossima e sicura liquidazione. I capitali richiesti dall'agricoltura non sono rimborsabili che ad epoche lontane. Il proprietario il quale accetta la sovvenzione con tre mesi di scadenza, sa che dovrà chiedere una proroga, che il sovventore nel proprio interesse non può negargli. Nè meglio sapremmo avvalorare i nostri giudizii intorno alle qualità che debbono rivestire i titoli ricevuti da una Banca d'emissione in cambio de' suoi biglietti, che citando l'autorevole opinione di I. B. Say:

« I biglietti al portatore (avverte il « grande economista) sono di loro na« tura perennemente esigibili; quando la « totalità dei loro valore non si trova in « danaro nelle casse della Banca, deve es« servi almeno rappresentata da effetti di « vicinissima scadenza. Un'impresa, la « quale versa i fondi tolti a prestito in « tali impieghi, donde non possono venir « ritirati a piacere, non fornisce in modo « alcuno la richiesta garanzia (1).

(*Continua.*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 15 aprile ieri pubblicato.

2. Un R. Decreto del 18 aprile, col quale il Comune di Ripa Teatina costituirà d'ora innanzi una sezione del collegio elettorale di Ortona, Numero 3.

3. Un R. Decreto del 21 marzo, col quale la Società geografica italiana è legalmente costituita ed è riconosciuta, sotto la detta denominazione, come ente morale per gli effetti della legge civile.

4. Un R. Decreto del 14 maggio, col quale la Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri venti milioni di biglietti da lire cinque con la forma determinata dal Decreto ministeriale del 4 settembre 1868, rappresentanti il valore di cento milioni di lire, ed a metterli in circolazione in sostituzione di altri biglietti di maggior taglio. La detta somma di cento milioni di lire, sarà compresa nei limiti della circolazione imposta dalla legge 3 settembre 1868.

5. Un R. Decreto del 12 maggio corrente, col quale il comm. avv. Luigi Gerra, segretario generale del Ministero dell'interno, fu nominato consigliere di Stato.

6. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Morello cav. Paolo, prof. ordinario di storia della medicina nella R. Università di Palermo, fu nominato prof. ordinario di filosofia della storia nell'Università stessa.

Bonghi comm. Ruggero, prof. ordinario di storia antica nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, accettata la rinuncia a tale ufficio.

Magni cav. Francesco, prof. ordinario di oftalmoiatria e clinica oculistica nella R. Università di Bologna, fu collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

Ricotti comm. Ercole, prof. della R. Università di Torino, membro ordinario della Giunta esaminatrice per la licenza liceale, accettate le dimissioni date a tale ufficio.

Conti comm. prof. Augusto, membro straordinario della Giunta esaminatrice per la licenza liceale, fu nominato membro ordinario della Giunta medesima.

7. Nomine e promozioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data del 17:

Siamo informati essere vera la notizia già corsa che l'onorevole ministro della pubblica i-

(1) I. B. Say. Economie politique. Livre I Ch. XXX.

struzione abbia scelto a segretario generale di quel Ministero il prof. Pasquale Villari.

L'on. Bargoni, il quale, nel gruppo de' suoi amici politici, non poteva al certo aver difficoltà di rinvenire qualche abile collaboratore, libero com'era di fare la scelta che più gli piacesse, ha evidentemente voluto dar pegno degl' intendimenti ch' egli reca nell' elevato posto a cui fu recentemente chiamato.

La nomina dell' egregio prof. Villari prova agli occhi nostri ed a quelli, crediamo, di ogni giudice spassionato, che l' onor. Bargoni ama farsi superiore a qualsiasi veduta o combinazione politica puramente tale, per porgere affidamento al paese che delle faccende della pubblica istruzione egl' intende occuparsi coll' animo sgombro da qualsiasi preoccupazione, che non sia quella delle grandi esigenze della coltura nazionale.

Nomi dei deputati assenti della Camera senza regolare congedo il giorno 17 maggio.

Alfieri — Aliprandi — Alvisi — Amaduri — Amore — Andreotti — Antonini — Araldi — Asproni — Assanti Pepe — Avitabile.

Baino — Barone — Bartolucci Godolini — Bernardi — Bersezio — Bertani — Bertini — Biancheri avvocato — Biancheri ingegnere — Bixio — Bonghi — Borromeo — Bottari — Bottero — Botticelli — Bove — Brignone — Bruno — Bullo.

Cadolini — Calandra — Calvino — Calvo — Cannella — Capone — Carbonelli — Carcani — Carcassi — Carini — Carganico — Carleschi — Casaretto — Casarini — Castellani — Castelli — Catucci — Cavallini — Cicarelli — Ciccone — Ciliberti — Cimino — Colesanti — Comin — Como Consiglio — Corapi — Correnti — Corte — Costa Antonio — Costamezzana — Cucchi — Cugia — Cumbo-Borgia — Curti.

Del Giudice — Delitala — De Luca Francesco — Depretis — De Ruggero — De Sanctis — Di Monale — Di Revel — Di San Donato — Di San Tommaso — Donati.

Facchi — Fano — Farina — Ferrantelli — Fiastri — Finocchi — Finzi — Fossa — Frapolli Frascara — Frisari — Frisca.

Galetti — Gangitano — Geranzani — Gigante — Golia — Griffini — Guerrazzi — Guttierez.

Lampertico — Lanza Giovanni — Leardi — Legnazzi — Leonii — Lorenzoni — Lovito — Lualdi.

Maiorana Cucuzzella — Maiorana Benedetto — Mancini Stanislao — Mannetti — Mantegazza — Marcello — Mariotti — Marsico — Martinengo — Marzi — Massa — Massari Stefano — Matina — Mattei — Mazzarella — Mazziotti — Mazzucchi — Melchiore — Melissari — Mellana — Merialdi — Merizzi — Michelini — Minervini — Molfino — Molinari — Mongenet — Mongini — Monti Coriolano — Morelli Giovanni — Morosoli — Morpurgo — Mussi — Muti — Muzi.

Napoli — Negrotto — Nervo — Nicolai — Nicotera — Nobili — Nori.

Olivieri — Origlia.

Paini — Palasciano — Papa — Paris — Pasqualigo — Pelagalli — Pescatore — Pessina — Pianell — Pisanelli — Polsinelli — Praus.

Ranalli — Ranco — Regnoli — Riberi — Ricasoli Vincenzo — Ricci — Righetti — Righi — Romano — Ronchetti — Rorà — Ruggero Francesco.

Salaris — Salomone — Sandonnini — San Martino — Sansoni — Sebastiani — Sella — Semenza — Serra-Cassano — Siccardi — Sipio — Sirtori — Sole — Solidati — Sormani-Moretti — Spantigati — Speciale — Speroni — Stocco.

Tenca — Tornielli — Toscanelli — Toscano — Tozzoli — Trevisani — Trigona Domenico — Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valerio — Valitutti — Villa Tommaso — Villa Vittorio — Vinci — Visconti-Venosta — Visone — Vollaro.

Zaccagnino — Zanardelli — Zanini — Zarone — Zauli — Zizzi — Zuradelli — Zuzzi.

Scrivono da Napoli 15 alla *Nazione*:

« Come saprete, il figlio di Garibaldi che si chiama Menotti, va in Calabria, dove, dicono, si mette a lavorare nel traforo di Stalatti, in Società col Farzai, che ne ha ottenuta la concessione dal Governo. Ora egli, Menotti, è di passaggio per Napoli, ospitato dal deputato Nicotera, il quale, in vedere alcuni individui vicino alla sua casa ch' ei credè (non so se a ragione o a torto) guardie di pubblica sicurezza vestite in borghese, trovò opportuno minacciarli ed apostrofarli violentemente. Questo il deputato Nicotera. — Ora sentitene un' attra ch' è più bella e non dee far meno piacere a' suoi colleghi. — Ieri sera si sapeva che il giovane Garibaldi dovesse andare ad assistere allo spettacolo del *Teatro Nuovo*; quindi i soliti vociatori ed i loro capoccia aveano già preso molti biglietti, e l' impresario del teatro, amico d' uno di loro, aveva ricevuto le opportune istruzioni. Il questore intanto avea mandato anche le istruzioni sue all' ispettore di Pubblica Sicurezza, signor Courtial, dicendogli non essere questo il tempo dei *viva e mora*, non dover l'Autorità tollerare che il teatro si cangiasse in luogo di dimostrazioni politiche, non doversi quindi permettere in alcun caso nè lo schiamazzo, nè il suono dell' *Inno*. Venuta l' ora del cominciarsi dello spettacolo, in un palchetto apparirono il Calicchio, il Billi, il deputato Nicotera ed altri; e poco dopo nello stesso palchetto entrò Menotti Garibaldi con la vezzosissima sua moglie. Proruppero fragorosi i preparati applausi da ogni parte della platea, ed agli applausi seguirono le grida: *Inno, Inno.* Qui la tela del palcoscenico non si abbassò, nè lo spettacolo continuò, sebbene ad abbassar la tela fosse stato consigliato l' impresario. Le grida continuavano e si rivolgeano al palco della Polizia dicendo: *Permettete che si suoni l' Inno.* L' ispettore si levò in piedi e con la sua brava fascia tricolore disse non poterlo permettere, perchè non era compreso nello spettacolo annunciato. Qui grandi urli di riprovazione, fra' quali si udì la voce del deputato Nicotera gridare che si dovesse permettere, perchè nessuna legge lo vietava; e la voce del Billi, direttore del *Roma*, dire: *È una porcheria che non si permetta l' Inno.* Continuando lo strepito, l'ispettore di pubblica sicurezza si ritirò in fondo al palchetto; l' orchestra intonò l' Inno, gli applausi dei vociatori ed i loro canti ne accompagnarono il suono.

Stamane il Questore ha proposto la sospensione dell' ispettore signor Courtial, ed ha denunnunciato il fatto all'Autorità giudiziaria. »

GERMANIA.

Berlino 15 maggio.

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio: Ne' circoli di Corte si stanno adoperando nuovamente con zelo per recare ad effetto durante l' estate un convegno fra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria. In riguardo a ciò, non fu per anco stabilita la visita d' un luogo di bagni in Boemia, che fu consigliata al Re. Si ritiene possibile che il Principe ereditario vada in Austria. Si attende la visita dello Czar a Berlino nell' autunno.

Il *Börsen Courier* viene a sapere che l' Inghilterra ha già promosso in via confidenziale una mediazione della Prussia nella complicazione esistente fra l' America e l' Inghilterra.

INGHILTERRA.

Londra 14 maggio.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato, Olway, dichiarò che il Governo ricevette dalla Spagna una risposta negativa alla proposizione, che la vertenza del naviglio *Tornado* venga rimessa di nuovo ad un tribunale speciale.

L' ultimo trionfo de' missionarii inglesi è la conversione della Regina del Madagascar al Cristianesimo. Essa fu battezzata solennemente con alcuni degl' impiegati del suo Stato, in una delle chiese della *London Missionary Society*.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 maggio.

Consiglio comunale. — La seduta pubblica d' oggi non potè aver luogo, non essendosi raggiunto il numero dei consiglieri presenti occorrente perchè fosse legale. Il Consiglio si adunò invece in seduta secreta per oggetti di seconda convocazione, accordando pensione e sussidii pei figli alle vedove del segretario Pozzati e dell' ingegnere Terazzani.

Il Tempio de' Santi Giovanni e Paolo. — I lavori in corso, e di già molto avanzati, hanno consistito, o piuttosto consistono:

I. Nella demolizione dell' oratorio detto di San Vincenzo, quello che si presentava di fronte venendo dalla riva di sbarco nel campo dei SS. Giovanni e Paolo. Esso era cadente, e nulla presentava di rimarchevole; siccome però serviva quale Scuola religiosa pei fanciulli, gli venne sostituita la cappella vicina, detta di S. Filippo, che fu restaurata, essendo essa pure in gran disordine. A dire il vero, noi avremmo preferito di veder atterrata anche questa, perchè deturpa, non meno dell'altra, il fianco del tempio; ma ci fu detto che conviene fare un passo alla volta, e quindi ci limitiamo ad augurare che al più presto possibile sia quella Scuola altrove e meglio collocata, e sia tolto anche quell' oratorio, che al presente è uno dei peggiori sconci che rimangono superstiti.

II. Nella demolizione della cella mortuaria, ch' era prossima al detto oratorio di S. Vincenzo. La sua ubicazione violava i Regolamenti igienici, essendo in contatto quasi immediato con abitazioni private; inoltre era angusta e rivolta al Nord con nessuna ventilazione. A quella cella ne venne sostituita un' altra completamente isolata, presso la già Scuola del Rosario, ampia, appositamente adattata, rivolta a Mezzogiorno e con larga apertura a Nord, sì che non vi potrà mai essere difetto di ventilazione. Dinanzi alla cella mortuaria, eravi un terrapieno, alto poco più d' un metro, che si sta levando, ed in quello vennero trovate alcune tombe, ma nessuna presentò cosa degna di nota.

III. Di fronte allo spazio ch' era occupato dal suddetto terrapieno ed al fianco della cella mortuaria, si trovava un'ortaglia, elevata anch'essa un metro e più dal suolo, e che si estendeva dall' uno all' altro accesso laterale del tempio. Quella ortaglia, nei tempi andati, era il Cimitero degli abitanti della valle di Ledro nel Trentino, piccola vallata che s'apre verso il lago di Garda nella sua parte superiore, non lungi da Riva di Trento. Appartenne per quasi un secolo, e precisamente nel XV, alla Repubblica veneta; poi venne ceduta all' Imperatore Massimiliano d' Austria. Molti di quegli abitanti venivano a Venezia, per esercitarvi il mestiere di taglialegne od altro, e pare che il loro numero fosse ragguardevole, perchè ottennero apposito luogo per Cimitero, ch' è appunto lo spazio indicato, per la superficie di metri quadrati 400 circa. Da gran tempo esso cessò d' essere Cimitero, e venne convertito in ortaglia che la chiesa affittava, e la Società dell' aereazione comperò per distruggere. Tuttavolta, rimarrà un ricordo anche di essa nel luogo stesso. Sull' architrave delle due porte d' ingresso, ch' esistevano dai due lati verso gli accessi alla chiesa, eravi l'iscrizione: *Cemeterium nationale vallis Leudri.* Il meglio conservato di quegli architravi fu posto da un canto, e sarà collocato sotto un' arca sepolcrale adossata alla chiesa, che si trovava in quel Cimitero, lavoro del secolo XVI, ben conservata, semplice e di disegno corretto. L' altro architrave venne adoperato per lo stesso uso, nella costruzione della porta della nuova cella mortuaria. L' ignoranza dell' esistenza del secondo architrave, fece fare a taluno la critica, ch' era malе collocata quella memoria, critica che non sarebbe stata senza fondamento, qualora quella memoria fosse stata sola.

I lavori si eseguiscono tutti sul fianco sinistro del tempio, e si ritiene che saranno ultimati ai primi del mese di giugno.

IV. Il quarto lavoro, distinto dai primi, è l' isolamento dell' Apside. Quella parte, veramente gigantesca e meravigliosa, del tempio, restaurata con ingente spesa, era completamente sottratta allo sguardo del pubblico. Lo spazio dietro alla medesima serviva di Cimitero ai giustiziati; ma la gran quantità di ossa trovate non permette di ammettere che appartenessero tutte a vittime dell' umana giustizia; anzi puossi con qualche certezza asserire che vi dovettero essere sepolte anche le vittime di qualche grande pestilenza, perchè in uno dei luoghi ove si trovò un vero cumulo d' ossa, si rinvenne anche della calce, precauzione solita ad usarsi in quei casi. Tutte queste ossa, nonchè quelle delle altre località suindicate, vennero raccolte e depositate nella nuova cella mortuaria, donde ad opera finita saranno tolte e trasportate al Cimitero. Col lavoro di abbassamento del terreno, che in alcuni luoghi fu di oltre un metro e mezzo, la maestà di quella parte del tempio acquistò d' assai; il gran portone che recava le iniziali della Scuola del Rosario, e costituiva l' accesso dalla strada, fu tolto e conservato a disposizione della Fabbricieria. Ma alla bellezza dell'Apside, la cui base, nascosta da secoli sotto terra, si direbbe nuova, tanto è bene conservata, fa contrasto un muro disadorno e tagliato solo da tre enormi finestre, che costituisce il fianco della chiesa annessa alla Casa di ricovero, la cui facciata, ch' è una delle più barocche di Venezia, ma d' un barocco che ha pure qualche cosa di grandioso, potrebbe vedersi da lontano quando il progettato isolamento sarà compiuto; ma il fianco, come abbiamo detto, è intieramente disadorno e fa un ingrato contrasto colla magnifica Apside dei SS. Giovanni e Paolo. Ora, a togliere questo brutto contrasto senza grande spesa, il Prefetto decise di piantare un filare d' alberi sempre verdi lungo quel muro; ma siccome ciò non si potrà fare prima dell' autunno, e si richiedono parecchi anni perchè raggiungan un' altezza tale da poter mascherare quella parete, se ne anticiperà l' effetto con piante rampicanti fra le più innocue; e quindi in breve tempo si avrà la prospettiva d' una fronte verde, che farà tanto più risaltare l' Apside gigantesca.

La soppressione del sottoportico detto dell' Ospedaletto, reclamata per tanti riguardi morali, igienici e di decoro ed utile pubblico, sarà pure una conseguenza di questi lavori. Sappiamo che essi incontrarono molto favore presso la Giunta, la quale intanto del nuovo passaggio a sostituzione del sottoportico dell' Ospedaletto intende occupare quanto prima il Consiglio comunale.

Noi speriamo che allorquando si vedranno gli effetti del primo isolamento, che fra pochi giorni sarà ultimato, varranno essi stessi a spianare la via al compimento dell' opera; la quale degnamente serberà memoria e della Società che la intraprese, e del Municipio e dei generosi cittadini che vi concorsero, al solo fine di migliorare le condizioni edilizie della città, e di mettere in onore uno dei suoi principali monumenti.

Asta municipale. — Il 25 corr. vi sarà pubblico incanto per l' appalto del lavoro di costruzione d' un pavimento in legname per la sala del secondo piano del palazzo Foscari, mediante ribasso sul dato fiscale di l. 2645:90; il termine per un' offerta non inferiore al ventesimo scaderà l' 8 giugno.

Società veneta promotrice di belle arti. Posteriormente alle opere d' arte, di cui si diede l' elenco nelle Gazzette precedenti, vennero esposte nelle Sale anco le seguenti:

56. Sasso Giovanni, dipinto ad olio, *Annunziazione* (copia dal Previtali di Bergamo).
57. Carlini Giulio, dipinto ad olio, *Prodezza indomita.*
58. Cabianca Vincenzo, acquerello, *Portatori d' acqua* (Spezia).
59. Id. id. *Riposo* (costumi della campagna romana).
60. Id. id. *Dopo il temporale.*
61. Id. id. *Vita di campagna* (costumi toscani).
62. Id. id. *La massaia del convento.*
63. Id. id. *L' ora del passeggio.*
64. Id. id. *Solitudine piacevole.*
65. Id. id. *Il Mezzogiorno.*
66. Id. id. *Portovenere* (in S. Pietro).
67. Id. id. *Carbonile.*
68. Id. id. *Rovine di S. Pietro in Portovenere.*
69. Id. id. *Costumi della campagna di Roma.*
70. Id. id. *Schizzo dal vero.*
71. Id. id. *In giardino.*
72. Rossi Antonio, acquerello *Interno del Duomo di Parma.*
73. Abbati Giuseppe, dipinto ad olio, *Ritorno dal lavoro.*
74. Id. id. *Modella in riposo.*
75. Id. id. *I tagliatori.*
76. Id. id. *Strada della maremma toscana.*
77. Id. id. *Il chilo.*
78. Id. id. *Paese di Vada in maremma.*
79. Id. id. *Ritratto di Garibaldi.*
80. Id. id. *Fortificazioni di Michelangelo presso Firenze.*
81. Id. id. *Sotterraneo nella chiesa di San Miniato in Firenze.*

Teatro Apollo. — La *Legge di Licurgo* del sig. Suner ha piaciuto molto a Trieste; un dispaccio ce l' ha pomposamente annunciato a suo tempo. A Venezia però questa nuova commedia ebbe sorti meno liete. Sulla fine ci furono bensì alcuni che applaudirono e invocarono il diritto di essere sodisfatti; ma coloro che zittivano erano i più. E convien dire la verità, erano questi ultimi quelli che avevano ragione.

Prima di tutto la legge di Licurgo, che dovrebbe essere la base della commedia, non ne è se non un accessorio. Sul fondo della scena si vede un conte di Romagnano, carattere bizzarro che procede per indovinelli, il quale non vuole aver figli, per timore di far nascere dei malati, poichè egli è travagliato da una malattia gentilizia. È annoiato di tutto e di tutti, e per non far nascere figli proprii che sarebbero infelici, finisce per adottare un ragazzo che non ha nè padre, nè madre, e per questo ragazzo il conte sente subito un amore, che diremmo *galoppante*, precisamente come la tisi. Il dialogo di questo signore è poco ameno, e soprattutto poco chiaro. Egli svolge le sue dottrine nella scena col banchiere Frassineti, e in quella colla figlia di quest' ultimo, Stella, così oscuramente, che per nostro conto, dobbiamo confessarlo umilmente, ci è sfuggita tutta la filosofia condensata nei suoi discorsi. C' è un amore di concettini soverchio. Il banchiere Frassinetti, per convertire all' amore della famiglia il sig. di Romagnano, dice che la famiglia è il *solo peso che solleva.* Di tanti concettini sparsi questo è il solo (si noti bene) che non ci sia parso infelice, perchè, o vero o falso, ha pure un senso. Del resto non consiglieremmo nessuno a prender lezioni dal sig. di Romagnano. Le sue parole sono enigmi. Più in là vi è un altro episodio, che richiama un poco la legge di Licurgo: un vecchio muore di tisi; egli ha però la compiacenza di morire nella stanza vicina. Sua moglie si dice lieta di non aver figli perchè sarebbero tisici anch' essi. Ciò basta per far vedere che la commedia è ispirata dal libro di Mantegazza: *Un giorno a Madera.*

Questo argomento però, se era possibile trattarlo in un racconto, era certo molto arduo trattarlo in una commedia. Si è perciò che i personaggi più interessanti della produzione, come Stella e Giorgio, Norina e Carlo, sono quelli che non hanno da far nulla colla legge di Licurgo, perchè sarebbe stato poco divertente udir discorrere sempre di tisi, di sputi o di tosse. Perciò quello che dovrebbe essere protagonista resta in seconda linea, e sul dinanzi della scena, due coppie d' amanti fanno un eterno *marivaudage*, che qualche volta è grazioso, com' è per esempio l' ultima scena del primo atto, ma che, a lungo andare, annoia.

Il carattere di Giorgio è bellino, ed è vero. È un ambizioso che ama Stella, ma più ama la deputazione al Parlamento. Perciò, anche nei pochi momenti che concede alla sua amante, scrive lettere, reclama da lei una folla di piccoli servigii; sta sempre coll' orologio in mano perchè deve andare o dal Prefetto, o al Consiglio scolastico, o al provinciale; stupisce perchè Stella non aiuti la sua ambizione, non si interessi dei discorsi che si fa in pubblico, non segua con amore le pene ch' ei si dà per giungere in alto.

Stella è una vedova innamorata di Giorgio, la quale non approva le sue aspirazioni alla deputazione, perchè vorrebbe averlo sempre ai piedi. Questo carattere femminile non ha, si vede, alcuna novità. Ma il carattere di Giorgio è ben pensato e l' autore ne trae una scena graziosa. Siccome però questi due amanti restano sempre allo stesso punto, nel secondo atto si rinnova precisamente la stessa scena. Se nel terzo comparisse Stella, essa dovrebbe far ancora la stessa scena con Giorgio. Per buona ventura non si presenta; e nel quarto atto, essa fa un solo passo, ch' è però decisivo: si fa sposare da Giorgio. Così Norina, dopo essersi preso il gusto di tormentare coi suoi infantili dispetti, il suo Carlo, lo sposa. Ecco due matrimonii, coi quali non ha che fare la legge di Licurgo. La legge di Licurgo, come dicemmo, è rappresentata dal conte di Romagnano che ha adottato un ragazzo, che non è suo, e ch' è sano, per non far nascere figli proprii e tisici.

La commedia si poteva intitolare dunque: *Gli Amanti felici*, o i *Due Matrimonii*, o *Una commedia senza azione*, che sarebbe il vero titolo, ma la *Legge di Licurgo* era il titolo forse meno appropriato.

Gli attori hanno fatto bene la parte loro. La signora *Tessero* (Stella) fece le due scene citate con *Bellotti-Bon* (Giorgio) con quel naturalismo perfetto, che caratterizza il suo ingegno d' artista. Al vederla così vera nelle sue collere, così tenera, così appassionata nelle sue carezze, non si comprendeva come Giorgio non mandasse almeno per un momento al diavolo i suoi affari, e non dimenticasse la deputazione, per restare con lei. *Cesare Rossi*, fece quel che potè, per ridurre quel conte di Romagnano un personaggio interessante. *Salvadori*, *Belli-Blanes*, hanno eseguito bene anch' essi. Quest' ultimo attore, il quale ha la dote speciale di mutar viso ogni sera, e di parere, talora giovane, e talora vecchio, in modo da trarre in inganno chi non lo conosce, è un ottimo attore, che riesce nell' interpretazione delle parti più diverse. Fu un *Chapelard* eccellente nella *Serafina* di Sardou, e fu un *barone D' Isola* irriprensibile nella bella commedia di Torelli *I Mariti*. Per dare a tutti il suo, dobbiamo nominare anche il *Leigheb*, che in certe parti riesce benissimo, e fu, per esempio, nella *Serafina*, un Sulpizio, che faceva smascellare dalle risa, senza cader nel triviale. P.

Caduta. — Ieri, nelle ore pomeridiane, certo Giovanni Busetto, ragazzo d' anni 6, dimorante a S. Martino, cadde disgraziatamente da una finestra, ed ora si trova in grave pericolo di vita.

Le Guardie municipali consegnarono alla Questura tre ragazzi oziosi, ed una fruttivendola, per trasgressione al Regolamento sullo sgombro stradale, e per insulti scagliati da lei contro le guardie stesse.

Il caporale G. Perini, arrestava iersera certo G. L, altra volta ammonito dalla R. Pretura per vagabondaggio, il quale, sdraiatosi a dormire con due compagni sulla pubblica via, agli Scalzi, diffidato di allontanarsene, oltraggiava il detto caporale, che finalmente dovette far uso della spada trovandosi aggredito alle spalle da uno dei compagni del G. L. L' aggressore, vistosi in pericolo, si diede alla fuga, e l' arrestato, colto il momento opportuno, si gettava nel canale; ma colà pure venne raggiunto dal caporale, assistito da una Guardia di P. S. e da un' altra Guardia municipale, allora sopraggiunte. Esso venne consegnato all' Autorità competente, alla quale venne pure denunciato il fuggitivo.

Le Guardie di P. S. arrestarono 4 individui privi di mezzi di sussistenza, oziosi e girovaghi in tempo di notte, il contegno dei quali richiamò l' attenzione delle guardie in pattuglia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 18 maggio.

✉ Gli onori della seduta parlamentare spettano oggi tutti quanti al Senato. Ivi si è cominciato a discutere il progetto di legge sulla dispensa dei chierici dalla leva, e dopo tre discorsi, due contro ed uno a favore, ha presa la parola Terenzio Mamiani per difendere a spada tratta il progetto di legge. L' illustre filosofo ha parlato con vigore giovanile; e per circa un' ora il Senato ed il pubblico gli hanno prestato la più rispettosa attenzione. È stato mirabile di chiarezza e d' energia allorquando ha mostrato che coloro i quali vogliono la conservazione del privilegio, mirano, più che ad altro, a conservare un rapporto intimo fra la Chiesa e lo Stato, che debbono vivere ciascheduno entro i confini delle proprie attribuzioni; è stato addirittura eloquente quando ha parlato dell' esercito, rispondendo all' on. conte di Castagnetto, il quale ha mostrato di dubitare che le caserme sieno una buona scuola morale.

Senzachè, tutto il discorso di Terenzio Mamiani era vestito di forme così eleganti e così schiettamente italiane, ch'era un vero piacere ad udirlo; massime per chi è avvezzo ad assistere alle tornate della Camera, dove su 10 che parlano, nove tirano via abborracciatamente il loro discorso, in modo che si giunge ben di rado a comprendere che cosa vogliono dire.

Non credo che domani il primo ramo del Parlamento possa por fine all' esame della legge, dappoichè vi sono altri quattro oratori iscritti, e deve pure parlare il ministro; tuttavia è quasi sicuro che la proposta, già approvata dalla Camera, otterrà la definitiva sanzione del Senato.

Alla Camera, con la solita stanchezza, e con pochissimi deputati presenti, si è ripresa oggi la discussione del bilancio di grazia e giustizia. È stato adottato un partito molto importante per voi; giacchè si è deliberato di mettere all' ordine del giorno, subito dopo la discussione del bilancio, il progetto di legge per l' unificazione legislativa nelle Provincie venete. Mi astengo da qualsiasi commento, perchè mi riconosco del tutto incompetente a trattare una quistione, della quale si sono occupati uomini stimabilissimi senza potersi mettere d' accordo.

Corre una voce, che sono in debito di riferirvi. Si dice che sieno sopraggiunte delle difficoltà fra la Banca e il ministro delle finanze. La Banca confidava che non sarebbe stato possibile alcun componimento col Banco di Napoli, e ch' essa avrebbe potuto assumere il servizio di Tesoreria di tutto il Regno. Il ministro delle finanze non è stato di questo avviso, ed ha fatto un accordo col Banco di Napoli equo ed opportuno. A questo pare che la Banca non voglia cedere, e che sia piuttosto disposta a mandare a monte l' affare. Forse è questa una frase adoperata più per far paura che per altro, o per istrappare qualche nuova concessione dal ministro; si assicura che il Digny sia deliberato a non cedere neppure un pollice di terreno e che piuttosto che farlo, ricorrerebbe a qualche partito estremo. Credo però che non ve ne sarà bisogno, e che anche questa difficoltà sarà evitata; non posso astenermi, per altro dall' osservare che se tutti sapessero quanta pazienza, quanta tenacità occorra per fare il ministro delle finanze, e a quanti dispiaceri si vada incontro, non si sentirebbero più il coraggio di muovere un' aspra guerra a chi è a quel posto. Verrà un tempo in cui anche in Italia fare il ministro delle finanze sarà cosa non ardua; ma per adesso è davvero un tal supplizio, che non si può desiderare neppure ad un nemico. V' è una leggierezza nel pubblico che si occupa di politica, che confina col fatalismo turco; i più se ne stanno con le mani in mano, aspettando la manna dal cielo; gli altri non fanno consistere l' opera loro in altro, fuorchè nel porre bastoni fra le ruote di chi lavora. E non si accorgono, nè gli uni nè gli altri, che il male è pur sempre grave, che le piaghe sono sempre aperte, e che da un giorno all' altro possono arrivare allo stato di cancrena... che vuol dire all' impossibilità della guarigione.

L' indifferentismo dei deputati ha preso oggimai proporzioni colossali; e mi duole di dovervi dire che lo stesso languore incolse anche i vostri veneti, di solito così diligenti.

In qualche Circolo politico si comincia a riparlare di probabilità di alleanza fra varie Potenze d' Europa; e si osserva che, malgrado i giri e rigiri del Principe Napoleone, egli non partirà d' Italia senza essersi abboccato col Re. Non posso dirvi nulla di positivo in proposito giacchè in questi giorni m' è mancato il tempo e il modo di conversare con le persone che avrebbero potuto darmi qualche ragguaglio su quest' argomento.

L' on. Ferraris è tutto inteso al proprio ufficio. Egli conserva al Gabinetto gli stessi impiegati che v' erano con l' on. Cantelli; ed è questo un indizio, a parer mio, delle sue buone intenzioni. A scanso d' equivoci, mi preme di dirvi che la *Gazzetta Piemontese*, nella maggior parte dei casi, scrive a conto suo quello che frulla pel capo del suo nuovo direttore. Sono opinioni rispettabilissime quelle che annunzia al pubblico ogni giorno; ma sarebbe un errore dare ad esse un' importanza maggiore di quella che hanno realmente.

Pordenone 17 maggio.

Domenica avremo l'elezione del deputato del nostro collegio di Pordenone e Sacile in luogo del prof. Ellero, che ha rinunciato il mandato, per sventure famigliari, che non permettevano al suo animo affranto di continuare a tenerlo. Io credo che l' elezione riuscirà a primo squittinio perchè gli elettori di Pordenone si associano volentieri all' egregio candidato di Sacile, per non lasciare facile il trionfo, fra i due litiganti, a coloro che sanno cavar d'ogni cosa partito, pur di strappare ai non curanti o ai faziosi, non si sa poi il perchè, l' onore di rappresentarli al Parlamento.

Sono venuti in campo egregi nomi, come quello del prof. Bucchia, che non vuol lottare cogli intemperanti, e declina in antecipazione il mandato che gli venisse offerto; il Chiaradia che incontra meno favore perchè è meno conosciuto, ma che sarebbe un ottimo deputato; il Minghetti, che pare proposto per togliere i voti al candidato liberale governativo, dott. Francesco Candiani, e con ciò lasciare la maggioranza al candidato dell'*Ape*, avv. Giuriati. Anche queste sono arti, non nuove in tali circostanze, come i sofismi dell' *Ape*, e l'agitazione di cinque o sei che vorrebbero imporre la loro opinione e le loro affezioni al paese.

Ciò non toglie per altro che poco su poco giù tutti i candidati dei quali si parla, sieno persone che rappresenterebbero degnamente un collegio, i loro sentimenti sono anzi tutto governativi, e quali in generale sono quelli dei collegi veneti che hanno saputo mandare alla Camera uomini autorevoli, alieni dalle passioni, e desiderosi unicamente di condurre a buon porto la nave dello Stato.

Ma se si dividono i voti, è probabile che non esca il miglior nome dall' urna, o per lo meno che esso non raccolga quel numero di suffragi che gli imprime più autorità e più fiducia.

E siccome a Sacile tutti voteranno compatti per l' egregio loro Sindaco il dott. Candiani, il quale ha dato e dà continue prove di altezza d' ingegno, di serietà di propositi, di disinteresse ed abnegazione pel pubblico bene; così anche i nostri di Pordenone, parlo almeno delle persone sagge e desiderose di avere un deputato naturale che conosca e curi gl' interessi del paese, e non vada solo alla Camera per idea di partito, voteranno concordi e in buon numero pel Candiani. Io spero che domenica potrò mandarvi la conferma della esattezza di queste mie informazioni.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18 maggio.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch' è approvato, e con le altre consuete formalità.

Manzoni T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Sono accordati tre congedi.

Si riferiscono alcuni omaggi.

La Corte dei Conti trasmette alla Presidenza del Senato l' elenco delle registrazioni con riserva, fatte nella prima quindicina del mese corrente.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l' abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

Presidente da la parola al senatore di Castagneto.

Di Castagneto dice che, l' abolizione del privilegio che esenta i chierici dalla leva non è fatta che in omaggio di una erronea applicazione di quel principio che nomasi di eguaglianza. Se lo Stato ha bisogno di soldati, il culto ha d' uopo di sacerdoti. L' oratore prosegue quindi confutando alcune asserzioni della Relazione.

Egli invita quell' illustre Areopago ch' è il Senato a non lasciarsi illudere da ragionamenti paradossali, ed a non approvare questo progetto che dice lesivo dei diritti legittimi della Chiesa, e che opina rechi offesa allo Statuto largito dal magnanimo Re Carlo Alberto a' suoi popoli, e ch' è un palladio che si deve sempre rispettare. Che il Senato ricordi come anni sono, egli respingesse questo progetto di legge, stato già approvato dalla Camera elettiva; che il Senato non venga meno oggi alle sue gloriose e religiose tradizioni, poichè farà opera giusta, utile e meritoria respingendo il progetto di legge che oggi si sottopone alle sue deliberazioni, e che ha per iscopo precipuo quello di far sì che la Chiesa si trovi priva di ministri.

Chiesi sorge a rispondere a quanto disse il conte Di Castagneto, e per confutare le sue asserzioni e provare come il progetto che si discute sia eminentemente equo e liberale, lesse la storia delle vicissitudini che dal 1848 in qua subì il progetto di legge tendente a sopprimere il privilegio che esenta i chierici della leva, e ricorda che il primo che facesse una proposta in tal senso fu l' on. Lanza, allora deputato della Camera elettiva subalpina; ricorda pure che fu l' on. generale La Marmora, in quel tempo ministro della guerra, che, quando vide respinto il progetto di legge per sopprimere il privilegio dei chierici, stimò giusto e conveniente, in omaggio ai principii di libertà e di eguaglianza sanciti dalle nostre istituzioni, di estendere quel privilegio anche agli studenti di teologia, non appartenenti al culto cattolico. Dopo avere ricordato come il fu conte Ottavio di Revel si dichiarasse contrario all' abolizione del privilegio dei chierici unicamente per considerazioni politiche, l' oratore fa plauso al ministro della guerra per avere presentato di nuovo al Parlamento un progetto di legge, quale si è quello che oggi il Senato discute.

La dispensa dei chierici dalla leva non è già una questione politico-religiosa, come la definì il conte di Castagneto, ma sibbene una questione civile e di tutta opportunità. I privilegii, quali ch' essi sieno, debbono essere aboliti, perchè lo Statuto proclama l' eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, e vuole che tutti quanti i cittadini fruiscano degli stessi diritti e compiano gli stessi doveri. Se io credessi che l' esentare i chierici dalla leva giovasse alla religione, sicuramente io voterei contro al progetto di legge ora in discussione; ma voterò invece in favore del progetto di legge, perchè lo credo giusto ed opportunissimo, ed anche perchè credo che la religione si sostenga da per sè stessa. Se non si abolisce il privilegio dei chierici, non si potrà dire che la separazione della Chiesa dallo Stato sia veramente compiuta. Io, conclude dicendo l'

oratore, ho ferma fiducia che il Senato darà voto favorevole a questo progetto di legge, nè si terrà menomamente vincolato dal voto ch' ebbe a dare altra volta ad un progetto di legge identico a quello che oggi gli si presenta.

Ghilini dice che gl' Italiani saranno sempre cattolici o indifferenti, vale a dire, atei; e che, siccome l' ateismo non può giovare a nessuno, è necessario vi siano sacerdoti bastanti pei bisogni del culto esterno. Il votare un progetto di legge che ridurrebbe ad uno solo per ogni parrocchia rurale il prete che l' amministra, cioè al parroco soltanto, non è nè utile, nè conveniente, poichè se il parroco si ammala, non vi sarà il vice-parroco che ne possa fare le veci. A ciò si aggiunge, che la maggior parte di coloro che abbracciano la carriera ecclesiastica, non appartengono a famiglie troppo agiate, e che, se alle spese occorrenti per completare gli studii teologici è giuocoforza uniscano pure il prezzo di un rimpiazzante militare, subiscono un peso incomportabile. Non è un mistero per alcuno che la maggior parte dei Comuni rurali cercano i loro maestri fra i sacerdoti, ma potranno essi più trovarli quando sia votata questa legge? Si dice che i sacerdoti sono troppi in Italia, ma la verità vera si è che, se nelle città d' Italia i sacerdoti sono piuttosto numerosi, nei Comuni rurali invece essi sono scarsi anzi che no. Si dice che i sacerdoti già aggregati alle soppresse Comunità religiose suppliranno quei chierici che saranno chiamati sotto le armi, ma non si riflette che quei sacerdoti sono quasi tutti vecchi, nè possono più sopportare il ministero sacerdotale in campagna, dove bisogna esporsi ai cocenti raggi del sole in estate ed alle intemperie della stagione invernale. Fu pure domandato perchè fra' chierici non si costituisca una Società di mutua assicurazione. A ciò io risposi già, dicendo in quale classe sociale si reclutino particolarmente i chierici, ma aggiungerò pure, che l' educazione impartita dai Seminarii è ben diversa da quella che si dà nelle caserme. Io combatto il progetto di legge che oggi si discute, perchè ha il tristissimo merito di fare scomparire un gran numero di maestri di verità rivelate e di precetti morali, danneggiando assaissimo il culto cattolico, nonchè l' istruzione elementare.

Nelle leggi della Prussia, del Belgio e dell'Austria si trova l' esenzione dei chierici dalla leva; perchè dovremmo noi separarci dalle altre nazioni libere in cosa di tanto momento? Perchè saremmo noi i soli a negare un privilegio che in nessun altro paese si nega a quanti si dedicano al sacerdozio?

Mamiani, dopo avere brevemente accennato alle molte vicende cui soggiacque il progetto di legge in discussione, osserva che non mai vi fu chi osasse farsi ardito campione del privilegio per sè stesso. Egli opina che, messo questo privilegio di fronte al diritto dell' eguaglianza e della giustizia, è d' uopo che il privilegio soccomba. La religione è la maggiore e più solenne funzione della vita sociale, è il diritto più sacro ed imprescrittibile di ogni individuo.

È necessario che il Governo cessi dal prendere parte a simile funzione. Il principio che informa il progetto di legge in discussione è quello stesso che anima tutte quante le nostre istituzioni, quello, cioè, che ispirava il conte di Cavour quando, colla restrizione della dispensa, egli preparava la definitiva abrogazione di questo privilegio. Dal ministro della guerra ci vennero comunicate statistiche, dalle quali risulta che in Italia il numero dei preti è ben lungi dall' essere insufficiente. È stato calcolato che ci vogliono trent' anni prima che il clero d' Italia, da 88,000 individui che conta, si trovi ridotto a 69,000 soltanto. Se questo numero sia poi tanto piccolo, che altri lo dica; ma io osserverò che è di gran lunga superiore in numero a quello della cattolicissima Francia, della fedelissima Spagna e del libero Belgio. Convien pure non dimenticare che il clero di quei tre paesi manda non pochi missionarii nelle più lontane regioni, mentre ben pochi sono i missionarii italiani che vadano oltre l' Atlantico. La Francia, si dice, esenta i chierici dalla leva. È verissimo, rispondo io, ma che cosa prova ciò? La Francia, vincolata com' è dal Concordato con Roma non ha la scelta fra il meglio e l' ottimo, e si è appoggiata al meno peggio. L' on. Di Castagneto disse con qualche ironia che la morale che debbono imparare i chierici non è quella che s' insegna nelle caserme.....

Di Castagneto chiede la parola per un fatto personale, protestando ch' egli non parlò ironicamente, e che non è suo costume il parlare con ironia.

Mamiani risponde che, allora, conviene supporre il conte Di Castagneto intendesse dire che la morale che s' impara nelle caserme non è punto nè poco confacente ai chierici.

Di Castagneto replica al senatore Mamiani che intese dire appunto ciò.

Mamiani. Comunque sia, io non posso astenermi dal rendere qui le più meritate lodi al nostro valoroso esercito, la cui moralità è indiscussa ed indiscutibile tanto, che sarebbe desiderabile fosse eguale la moralità di tutti quanti i cittadini; e dirò pure ch' è di gran lunga migliore la moralità esistente nelle caserme, che non quella che esiste in certi conventi. (*Applausi*.)

Approvando il progetto di legge in discussione, avremo sicuramente qualche buon soldato di più e qualche cattivo sacerdote di meno, perchè colui che si fa prete senza averne la vocazione, ed unicamente per non andare a fare il soldato, non è un buon cittadino e non può essere un buon ministro del Signore.

La legge che oggi si discute è una legge giusta, liberale, progressista ed opportuna, ed io son sicuro che il Senato la voterà, perchè dev' essere convinto che una legge quale si è questa, quando pure fosse presentata le mille volte e venisse per mille volte respinta, sarebbe ripresentata fino a tanto che passasse.

Molti senatori vanno a stringere la mano al senatore Mamiani ed a congratularsi seco.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 19, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 maggio*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo colle solite formalità.

Sono accordati varii congedi.

Presidente annunzia che l'on. Gerra, essendo stato nominato consigliere di Stato, il collegio elettorale di Foligno è dichiarato vacante.

L' ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio e per la elezione di un vice-presidente.

Si procede all' appello nominale. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

(Questa votazione dura un' ora.)

Bonfadini svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sulla strada del Gottardo. Vorrebbe sapere se le idee svolte dal nostro rappresentante a Berna rappresentino esattamente quelle del Governo in ordine a questo grave argomento.

Menabrea rammenta che questa questione fu studiata da un' apposita Commissione. Il Governo, dovendo pronunziarsi in proposito, diede al nostro ministro istruzioni nel senso della Nota citata dall' on. Bonfadini. Però il Governo non intese dare un giudizio definitivo sopra quella linea, ma soltanto un giudizio relativo.

Bonfadini ringrazia il ministro di queste spiegazioni ed esprime la fiducia che la questione non verrà pregiudicata.

Sambuy interpella il ministro dei lavori pubblici sul servizio postale internazionale colla Francia. Lamenta i ritardi e le irregolarità che tutti i giorni si deplorano sopra quella linea.

Mordini (ministro) osserva che mentre il deputato Sambuy loda l' orario che vigeva in passato, contro quell' orario si ebbero invece lagni e biasimi. Ricorda le difficoltà che s' incontravano per rimediare a tutti gl' inconvenienti; dice non avere avuto ancora il tempo di raccogliere sufficienti dati per prendere con maturità una risoluzione, sebbene creda che fino a che non sia regolato il passaggio del Cenisio non si potrà ottenere un risultato sodisfacente per tutti. In ogni modo, il ministro promette di occuparsi di questo argomento, e fare quanto sta in lui per migliorare questo servizio.

Sambuy ringrazia il ministro di queste spiegazioni e confida ch' egli si adoprerà pel miglioramento del servizio.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Cortese (relatore) risponde brevemente agli oratori, i quali parlarono nella discussione generale. Combatte specialmente le cose dette dagli on. Sartoretti e Villano.

Sineo fa alcune osservazioni sopra i beneficii ecclesiastici vacanti. Parla pure della legge che stabilisce un termine d' età perchè i magistrati siano messi a riposo. Non vuole l' oratore che si mettano in disponibilità magistrati che non si è certi di potere surrogare. D' altra parte, simili disposizioni suscitano diffidenze.

Abignente domanda al guardasigilli qualche schiarimento sulla Relazione del fondo pel culto, che dev' essere presentata al Parlamento.

L' oratore vorrebbe sapere se questa Relazione fu fatta, ed in questo caso perchè non fu presentata.

Piroli, membro della Commissione di sorveglianza sul fondo pel culto, dichiara che per fare questa relazione mancano ancora molti documenti, che sono stati raccolti in questi giorni.

La relazione sarà quindi presentata fra breve.

Cortese (relatore) dà alcune spiegazioni sull' amministrazione del fondo pel culto, e dice che quando saranno regolati i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, i beni ora amministrati dal fondo pel culto potranno passare ai Comuni. Il fondo pel culto è un ente autonomo per virtù di legge, e fino a che non sopravvenga un' altra legge, l' Economato deve esistere.

L' oratore combatte quindi le cose dette dall' on. Sineo, e si meraviglia che questo deputato, membro del partito dell' avvenire, voglia difendere i vecchi magistrati, i quali, salvo poche eccezioni, allorchè arrivano all' età di 75 anni, non possono essere ritenuti giudici freschi di mente e di corpo.

De Filippo conferma le parole dell' on. Cortese e dell' on. Piroli. In quanto all' autonomia del fondo pel culto, crede anch' egli ch' essa debba esistere, riservandone però il controllo al ministro, il quale deve risponderne davanti al Parlamento.

Abignente spiega meglio il suo concetto sull' amministrazione del fondo del culto, concetto che l' on. Cortese ha esagerato.

D' Ondes Reggio aderisce alle idee del ministro, in ordine all' autonomia, della quale deve godere il fondo pel culto.

Sineo non crede che le sue idee sieno in opposizione coi veri principii di libertà. Insiste sulla sconvenienza di licenziare i magistrati a 75 anni. Dice calorose parole per deplorare il linguaggio tenuto dall' on. relatore, linguaggio che suonerà amaro a molti esimii magistrati. Il ministro citò l' esempio della Francia, ma pur troppo si citano sempre esempii dell' estero, e s' imitano troppo. Se in Francia l' illustre Troplong fosse vissuto qualche mese di più, certo la legge sarebbe stata cambiata. Dopo i grandi servigi resi all' Imperatore (e questo non forma il suo elogio), certo questi non avrebbe permesso che la Francia perdesse quell' illustre giureconsulto, nè che lo si cacciasse d' Ufficio, come in Italia si è cacciato il barone Manno.

(La Camera è spopolata.)

De Filippo sostiene che la Camera si è sempre decisa in favore del sistema attualmente vigente in Francia ed in Italia.

In ogni modo il ministro dice, che finchè c' è la legge, egli la farà eseguire. Libero poi il Parlamento di cambiarla.

Cortese (relatore) aggiunge brevi spiegazioni in risposta all' on. Abignente.

Pres. osserva che l' on. La Cava propose di mettere all' ordine del giorno dopo i bilanci il progetto di legge per l' unificazione legislativa del Veneto.

Questa proposta è approvata.

Chiaves propone si metta all' ordine del giorno di lunedì anche la proposta Dina per la discussione dei bilanci 1870.

Anche questa proposta è accettata.

Si passa a discutere i capitoli del bilancio di grazia e giustizia.

Sono approvati senza discussione i seguenti:

1. Ministero (personale) L. 369,300.
2. « (spese d' ufficio) L. 65,000.

Sul capitolo 3, Magistrature giudiziarie (personale), per L. 19,684,378 24, parlano gli on. Castagnola, De Filippo e Cortese, dopodichè il capitolo è approvato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

4. Magistrature giudiziarie (spese d' ufficio), L. 1,070,000.
5. Archivii (personale), L. 314,133 16.
6. Archivii (spese d' ufficio), L. 63,000.
7. Spese di giustizia, L. 4,900,000.
8. Paghe, assegni e sussidii per l' esecuzione delle sentenze penali, L. 30,000.
9. Statistica giudiziaria, L. 12,000.
10. Pigioni, L. 144,993 44.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani seduta al tocco.

Questa mattina non ci giunsero i giornali francesi. Veniamo a sapere da un dispaccio di Torino, che il ritardo del corriere di Francia deriva per mancata coincidenza, ieri sera, del treno N. 57 col treno N. 3.

Ciò stante, le corrispondenze della Francia e dell' Inghilterra che avrebbero dovuto essere distribuite questa mane, lo saranno solamente questa sera, alle ore 6 pomeridiane.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 18:

Alcuni giorni sono, da qualche giornale, ed anche in Parlamento, nell' accennare al passaggio per Brindisi dell' erede presuntivo della Corona d' Inghilterra, reduce colla sposa dall' Egitto, si disse che la fregata *Arianna*, sulla quale stavano gli augusti viaggiatori, non era entrata nei porti interni perchè l' escavazione non vi era condotta in modo regolare, e quindi non vi era altra area che avesse la profondità sufficiente per l' ormeggio, oltre quella già occupata dall' *Avviso* che aveva preceduto di poche ore la fregata.

Il ministro dei lavori pubblici chiese tosto, a tale riguardo, le opportune informazioni; ma le notizie che gli pervennero, danno invece al fatto un aspetto diverso.

L' Ufficio tecnico di Brindisi appena fu avvertito che il Principe di Galles intendeva di sbarcare in quella città, fece pervenire a Corfù al capitano Campbell, comandante dell'*Arianna*, un' esatta pianta del porto con gli appositi scandagli. Nello stesso tempo dispose perchè venissero con segnali indicati i varii punti ove avrebbero potuto ormeggiarsi l'*Arianna* e l'*Avviso*.

L'*Avviso* entrò in porto circa tre ore prima della fregata, e si ancorò proprio nel luogo che erasi segnalato come più opportuno pel piroscafo di maggior mole. Il comandante del porto fece conoscere questa cosa al comandante dell'*Avviso*; questi rispose poter egli stare al punto prescelto, sapendo che la fregata si sarebbe ancorata nel porto esterno, per poter ripartire al più presto dopo sbarcati i Principi. Infatti, poco dopo compariva l'*Arianna*, la quale, senza chiedere nè piloti, nè altro, forse perchè le bastavano le indicazioni tracciate nella pianta ricevuta a Corfù, gittò l' ancora nel porto esterno, sbarcò gli Augusti viaggiatori, e salpò dopo una breve fermata di due ore.

Il *Corriere Mercantile* del 17 corrente reca:

S. M. la Regina di Prussia è in Genova da sabato. Ieri si recò in carrozza a visitare varii palazzi pubblici e privati, e fra breve andrà a Stresa presso S. A. R. la Duchessa di Genova.

La *Gazzetta di Genova* del 17 annunzia che continuano i lavori del Comitato promotore della ferrovia alpina. In una recente adunanza venne deliberato di fare ufficii presso il Governo e i varii Corpi morali interessati perchè concorrano nell' appoggiare l' impresa della ferrovia del Gottardo, che attualmente sembra radunare per sè le maggiori probabilità di esecuzione; e venne anche deliberato di fare riserve ed osservazioni dirette a migliorare l' ultimo progetto gottardista da varii gravi difetti che in esso si ravvisavano, fra cui sono principalmente l' interruzione di continuità nei laghi Maggiore e dei Quattro Cantoni, e diversi tratti con pendenze eccessivamente ripide.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza* in data del 18:

Con Decreto Reale del 9 corr. mese è stato disciolto il Consiglio comunale di Bassano, e nominato delegato straordinario il sig. Giuseppe Mosconi, commissario del Distretto di Vicenza.

Altra volta il nostro Giornale ebbe occasione di far parola dei dissidii insorti fra una parte degli elettori bassanesi, e quella comunale Rappresentanza. E allora credevamo che lo scioglimento del Consiglio si potesse evitare. Oggi però riteniamo che siffatto provvedimento fosse reso necessario, dopo che per le sopravvenute rinunzie di tanta parte dei membri di quella onorevole Rappresentanza, non rimanevano in funzione che soli sette consiglieri, compreso il Sindaco; e dopo che, per le persistenti opposizioni agli atti del Consiglio, risultava per lo meno opportuno che fosse consultata la pubblica opinione mediante le elezioni generali.

Siamo certi che il senno ed il patriottismo della cittadinanza bassanese, anche nella presente occasione non verrà meno, e che le nuove elezioni saranno guidate e governate da un solo pensiero, quello di provvedere efficacemente ai più vitali interessi del paese.

A questo intento coopereranno, non ne dubitiamo, tutti gli onesti patriotti, dei quali non è scarso il numero in quella nobile città. E la moderazione che pur si è mantenuta costante nella lotta che ha provocata la crisi, continuerà a prevalere nella imminente campagna elettorale, che deve assicurarne la fine.

Sotto il titolo *Nuova Infamia*, leggesi nel *Giornale di Padova* del 18:

Eccoci costretti a registrare in pochi giorni una seconda infamia del genere di quella commessa nella notte del 12 corrente. Lo sdegno pubblico destato dalla prima, non valse a trattenere il selvaggio istinto: e pare non vi abbia lezione che giovi agli scellerati, se non la mano che li colpisce.

Ieri sera verso le ore 10, nel vicolo che dalla piazzetta S. Nicolò mette in corte Capitaniato, dalla parte posteriore dell' ex Ufficio di Polizia, venivano da ignota mano gettate sopra il muricciuolo di cinta, nel giardino attualmente goduto dall' ispettore di pubblica sicurezza, due bottiglie di vetro attortigliate da filo di ferro e di rame, ripiene di polvere e munite di una miccia all' estremità del collo. Appena cadute nel giardino una di esse scoppiò con tale detonazione da rompere le invetriate della casa abitata dall' ispettore e di altre case circonvicine.

L' altra bottiglia non giunse a scoppiare pel pronto accorrere del delegato di pubblica sicurezza, sig. Colombo, che, a quanto ci vien riferito, ebbe la presenza di spirito ed il coraggio di metterci sopra una coperta di lana a di levarne la miccia. Per fortuna, tranne lo spavento cagionato dallo scoppio in tutto il vicinato, non si hanno a lamentare disgrazie nelle persone.

Dolenti di vedersi ripetere simili fatti, ai quali da molto tempo per buona sorte eravamo disavvezzi, ci resta il solo conforto di vedere come la cittadinanza tutta intera si unisca per coprirne di obbrobrio e di sprezzo gli autori, che, ignoti sinora, speriamo non lo saranno lungamente.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

« Corre una voce grave, che si riferisce con riserva. Si afferma ch' è stata scoperta una congiura militare in senso repubblicano, e che si estende anche alla Guardia imperiale. Fino a che non avrò maggiori informazioni, metto in dubbio questa notizia. »

Lubiana 18 maggio.

Al Tabor di Vizmarih intervennero da 10 a 15 mila persone; l' ordine fu perfetto. Vi parlarono i sig. Bleiweis, Costa, Tonkli, Razlag, Zarnik, Vossniak, Nolli.

Alessandria d' Egitto 17 maggio.

Il Vicerè è partito quest' oggi per Venezia e Firenze. Il 30 corrente sarà a Trieste, il 31 a Vienna. Il cav. Schreiner, agente diplomatico austriaco, era partito sabato per incontrarlo.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — Ieri le riunioni elettorali furono calme.

Madrid 18. — Assicurasi che l' idea di stabilire una Reggenza perda terreno.

Lisbona 18. — Il Ministero presentò alla Camera i suoi progetti finanziarii che non consistono in un nuovo sistema, ma per la maggior parte sull' aumento delle imposte di già esistenti. Questi progetti non furono accolti con molto favore dalla Camera.

Costantinopoli 18. — Assicurasi che fra breve verrà introdotto il sistema metrico.

Washington 18. — Il generale Sickeles fu nominato ministro a Madrid.

Nuova Yorck 17. — L' oro è salito a 42 1/2. Il rialzo è dovuto agli speculatori al ribasso che sono obbligati a ricomprare. Le troppo forti fluttuazioni dei valori cagionarono sospensione degli affari.

Elezioni politiche. — *Collegio di Ortona*: eletto De Cesare.

Il generale Mengaldo. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 15:

Annunciamo con dolore che il comm. generale Angelo Mengaldo, uno dei veterani più rispettabili, che tanto amò e tanto fece per la sua patria, versa in grave pericolo di vita. I suoi commilitoni, da cui era stimato ed amato, udranno con sommo rammarico la nuova tristissima, e i Veneti segnatamente, che perderebbero in lui un altro integerrimo cittadino, che col senno e con la mano ha onorato la Patria.

Ernesto Rossi ha dato il suo addio al pubblico del teatro italiano coll' *Otello*. Gli spettatori erano numerosi ed il Rossi fu salutato con meritato entusiasmo. Così scrivono da Parigi all' *Opinione*.

Giornali. — È uscito un nuovo periodico, intitolato: *L' Unità della lingua*, sotto la direzione di Pietro Fanfani.

Il periodico, che verrà a luce due volte il mese, ha per iscopo principale di far conoscere fuori di Toscana quelle *parole che si riferiscono agli usi domestici, alle arti e ai mestieri*, rispetto alle quali la lingua italiana manca ancora di uniformità.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 18.

Rendita	da 59 65	a 59 60
Oro	» 20 77	» — —
Londra	» 26 08	» 26 —
Francia	» 104 25	» 104 15
Obblig. tabacchi	» 453 —	» 452 50
Azioni	» 656 —	» 655 50
Prestito nazionale	» 79 70	» 79 60

Parigi 18 maggio.

	del 17 maggio.	del 18 maggio.
Rendita fr. 3 %	72 17	72 20
» italiana 5 % in cont.	57 57	57 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	471 —	468 —
Obbl. ferr. »	232 25	232 50
Ferrovie Romane	59 50	62 —
Obbl. ferr. »	133 25	135 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 50	153 —
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	163 —
Cambio sull' Italia	4 —	3 7/8
Credito mobil. francese	253 —	270 —
Obbl. della Regia cointeress.	435 —	438 —
Aizoni » » »	640 —	640 —
Vienna 18 maggio.		
Cambio su Londra	— —	124 10
Londra 18 maggio.		
Consolidato inglese	— —	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 maggio.

	del 15 maggio.	del 18 maggio.
Metaliche al 5 %	61 15	61 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 15	61 —
Prestito 1854 al 5 %	69 20	69
Prestito 1860	99 30	99 30
Azioni della Banca naz. austr.	737 —	73[illegible] —
Azioni dell' Istit. di credito	277 50	277 30
Londra	123 90	124 15
Argento	121 —	121 25
Zecchini imp. austr.	5 84	5 84
Il da 20 franchi	9 89	9 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 maggio.

Ieri è arrivato, da Susa, il brig. ital. *Oneglia*, cap. Gibelli, con olio per Jacob Levi e figli; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Avemmo altro arrivo d' olio di oliva da Susa, che probabilmente andrà ad accrescere il deposito in tina, mentre si esigerebbero facilitazioni dai compratori, cui non si mostra disposizione di accondiscendere. Le qualità che pur sarebbero richieste tuttora, sono quelle di Dalmazia, o le più fine mangiabili; si vendevano olii di cotone per consegna in giugno e luglio a f. 20:30. Indicammo la vendita nei formentoni ad austr. lire 8, ma anche i frumenti sono in ribasso maggiore, come da per tutto; notammo anche per questi le vendite che se ne facevano a Genova a lire 23 il quintale in qualità d'Ungheria, e lire 28 in quei di Lombardia migliori. A Genova è pur sempre notevole il deposito d' olii di oliva, che raggiunse la cifra di circa quintali 32,000, come le vendite nel tonno che si facevano per barili 700 a lire 200, e barili 6000 a lire 120. Circa l' allevamento dei bachi, le buone notizie soverchiano le cattive, tanto qui che per tutta Italia, e continuano a nutrirsi grandi speranze sul raccolto. A Londra, il 14, i cereali erano in calma; il caffè in ribasso; sostenuto lo zucchero, ed a Marsiglia, il 15, le granaglie erano ferme, con vendite di ett. 87,740; più sostenuti i caffè, ed in calma gli zuccheri, il petrolio, gli spiriti, e le lane ancora più.

Ieri la nostra Borsa fu senza animazione nei valori, che pur pareva dovesse essere animatissima per l' aumento precedente di Parigi, ma restava la Rendita ital. a 55 1/2; la carta a 96 1/10; le Banconote austr. ad 82. Il nuovo aumento di Parigi che avemmo ieri sera, deve assolutamente qui riprodurre l' aumento che oggi avrà a risentire impulso d'affari, che cominciava ieri a presentirsi.

Treviso 18 maggio.

Frum. semina Piave garant. di grosse triv.e 124 alle 126	da It. L. 14:50	ad It. L. 15:25
» da pistore 124 alle 126	» 13:25	» 14:50
» mercantile 120 alle 125	» —:—	» 13:38
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	» —:—	» —:—
» nuovo giallo nostrano e colorito	» 7:—	» 7:25
» nuovo giall.° e breg.	» 7:50	» 8:50
Avena nuova	9:62	» —:—
ogni 100 libbre grosse trivigiane.		
Frumento nuovo, pronto ricev.	—:—	» —:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	—:—	» —:—
Giallone e pignolo bregantino	—:—	» —:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 19 maggio.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 79 80	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	25 99
idem	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

PORTATA.

Il 15 maggio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 19 aprile, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Jonia*, cap. Croff E., con 7 col manifatt. e filati per G. D Ricco, 1 col. pei frat. Oreffice, 1 col. per E. Vio e C, 1 col. per G. Chielin, 3 col. per T. Panizza, 1 col. per E. Rothpletz, 2 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per G. Carpi, 2 col. per G. B. Ruberti, 1 col per G. Fasoli, 1 col. per la Fabbrica veneziana, 4 col. per G. Roi, 1 col per C. De Rossi, 1 col. per G. Reali e Gavazzi, 2 col per Trincker C, 2 col. penne d' acciaio per Belitz e Colm, 16 col. conterie per ved. Fiantini e figli, 4 col. metallo, 2 col. terraglie per F. G. Vianello, 194 iarde dette per A. J. Lucovich, 1 col. libri per W. Perry, 2 col. ferramenta, 109 col. macchine e ferramenta per G. Pietroboni, 31 pez. catene ed ancore per M. C. Cosulich, 12 maz. foglie di rame per P. Pigazzi fu G., 239 barre e bande di ferro, 31 col. bande stagn., 1 col. penne d' acciaio, 1 col. manifatt., all' ord.; — più, da Palermo, 7 col. vino, 5 col. frutta e piante, all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, pielego ital. *Canerino*, patr. Scarpa S, con 34 bot. fichi, 16 cas lastre di vetro, 25 bot. soda, 13 pez. lamierini di ferro, 60 sac. farina, 5 bot. uva, 10 col. corteccia, 292 cas. limoni, 1 bot. salamoia, 1 part. doghe e subie di faggio ed altri oggetti div., all' ord.

Da *Glasgow*, partito il 13 aprile, e venuto da *Palermo e Trieste*, piroscafo ingl. *Acadia*, cap. Lees John, con 311 barre ferro, 2 col. manifatt., all' ord. da Glasgow; — più, 10 col. vino da Palermo, all' ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Marsiglia toccando altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap D'Agnino G. B., con 16 col. vino, ferro e liquori, 13 col pelli, 1 col. aranci, 4 col. vino, 1 col. aranci ed altro, 102 cas. agrumi, 1 col. effetti usi, 1 cas. tessuti, 1 cas. merci, 5 col. mandorle, 77 col. olio, 2 bar. olio mandorle, 1 cas. rosolio, 29 bal. sughero, 3 col. prosciutti, 14 col. formaggio ed altro, all' ord., per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Hess C., con 4 col. olio di ric., 50 col. conterie, 5 cas. vetri, 6 col. vinchi, 456 col. carta, 5 bal canapa, 1 cas. teriacca, 60 bal. baccalà, 3 bal. radice, 1 bot. ferramenta, 8 bot. cordaggi ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Giucovich G., con 20 col. conterie, 4 col. tessuti, 3 bal. panni, 12 col. formaggio, 13 bar. burro, 9 col. manifatt., 1 cas. cera, 1 sac. granone, 151 col. verdura, 2 cas. sapone, 2 cas. amido, 162 col. carta ed altro.

Per *Bol di Brazza*, toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 6000 tavole, 2 cassoni con carrozze, 5 col. conterie, 7 sac. fagiuoli, 20 col. burro, 2 col. strutto, 2 col. carne salata, 6 pez. mobilie, 10 sac. riso, 2 ceste asparagi, 1 cas. pennelli, 4 bar. terra colorata, 3 col. colori, 1 bar. piombo, 2 cas. vino, 3 col. formaggio, 1 cas. con quadri, 1 cas. libri.

Per *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Grimaldi M, con 3150 fili legnami, 1 part. brulla, 192 pez. pietre mole, 1000 maz. strope, 162 mastelle pece, 34 sac solfato di ferro, 7 col. maiolica in vasellami, 3 col. conterie e corone di cocco, 296 sac. riso, 50 sac. farina ed altro.

Per *Ancona*, pielego ital. *Amadio*, patr. Bellemo, con 5000 fili tavole.

Per *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini, con 4 bot. terra bianca, 8 bar. col. caravella, 1 col. olio di cotone, 97 maz. cerchi, 3880 scope e bot. vuote.

Per *Ossero*, pielego austr. *Mirabello*, patr. Peruzzovich, con 1500 pietre.

Per *Lussin*, pielego austr. *S. Giusto*, patr. Lechich, con 33 col. cordaggi catram., 4000 coppi, 9 bal. stoppa, 1 part. attrezzi div. per bastimento.

Il 16 maggio. Arrivati:

Da *Capo d' Istria*, bragozzo austr. *Vincenzo*, patr. Surian Sante, con 159 col. sardelle salate, 1 col salamoia, all'ordine.

Da *Scutari*, pielego ottomano *Stella Diana*, cap Suleiman Jusuff, con 13 bal. cera gialla, 104 rubbi granone, 11 sac. grano, 259 bal. cordovani, 6 bal. montoni, 37 bal. lana, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Ancona*, pielego ital. *Divina Providenza*, patr. Sponza R., con 10 cas. formaggio, 1 part. detto alla rinf., 1 part. pietra da gesso, 1 part. ossa d' animali, 1 part. cavi vecchi catram., 19 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Cagliari*, partito il 1.° corr., trabaccolo ital. *Rosina*, cap. Pericoli V., con 1 part. formaggio salato, racc a A. Palazzi.

Da *Ancona*, pielego ital. *Tergesteo*, patr. Giorgi M., con 107 pez. legname da costruz., 1 cas. spago ed altri oggetti, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Giurovich G., con 200 col. uva, 1 col. formaggio, 4 col. manifatt., 185 col. limoni, 2 col lastre di rame, 1 col. te, 1 col. cinabro, 2 col. chincaglie, 4 col. farina, 5 col. medicinali, 1 col. burro, 1 col. dolci, 1 col. gomma ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo francese *Vertù*, cap. Cessin, vuoto.

Il 17 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo francesco *Vertù*, capit. Cessin A., senza merci per qui, racc., all' ord.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 maggio.

Albergo Bella Riva. — Sigg.i Fries Reber, - Georges Schlumberger, - Fritz Schlumberger, tutti da Mulhouse, - George Evans, da Dublino, tutti poss. — Abram Vincenzo, corriere.

Albergo l' Europa. — Forster S. S, - James Mellor, - Crop J. W., con famiglia, - Stump W. J., tutti da Londra, - Normand Smith, dott., dall' America, - Sig.a Schlumberger Hartmann, con famiglia, - Hartmann A., - François L., - Descombes, tutti quattro da Parigi, - Venier, conte, da Padova, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Mariani G., da Modena, con moglie, - Nigri P., - Polliotti G., ambi da Torino, - Samengo F., da Napoli, - Herzberger P., da Berlino, - Pellizzoni J., da Cremona, con nipote, - Cade A. H., da Londra, - Escher A., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Crestin M., - Boucard, ambi da Parigi, - Rev.° Langdon N. C., da Firenze, - Langdon Mitchell C., - Rev.° Gray A. Z, con moglie, ambi da Londra, - Ballor G., con cognata, - Merighi V., ambi da Torino, - Zeni dott. A., - Montan M., ambi da Montagnana, - Diffene dott. C., da Mannheim, - Grabmeier, da Bolzano, ambi con moglie, - Gians R, da Aussig, tutti poss. — Dina, da Modena, - Giulliani L, da Parigi, ambi negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — De Martenes, barone, da Brusselles, - Sigg.i Haehleg C. B, - Eddg E. F., ambi con famiglia, - Marshall H. M, - Gilbert Pucet, tutti quattro da Londra, - Zuschncibsy, da Baden Baiden, - Schilonschy, - Febokine P., ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Camby Biddle, con famglia, - Tryon, cap., con seguito, - Harris M., ambi con moglie, - Blakiston, con sorella, - Miss Ward, tutti da Londra, - Raudolph J, - Corlidge, con moglie, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Marinoni F, - Etro A., ambi da Bassano, - Allegrini avv. G. B., da Verona, - Lebbà cav. P., da Valenza, con moglie, - Angelini A., dal Tirolo, - Marchi avv. A., da Udine, - Ortivo F., da Castelfranco, tutti poss. — Pettassi O., viaggiatore, da Milano. — Chanamur G., da Vigevano, - Cavalier G, da Este, - Murari L., da Sanguinetto, - Mazzucchelli C., da S. Cassan, tutti quattro negoz.

(Continua il Gazzettino nella quarta pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 maggio 1869:

FIRENZE	13	36	16	56	47
MILANO	27	15	8	29	12
TORINO	29	86	82	81	49
NAPOLI	61	72	63	55	40
PALERMO	88	1	64	31	8
BARI	28	90	3	55	46
VENEZIA	24	39	73	85	58

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 maggio, ore 11, m. 56, s. 17, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 18 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.40	mm. 759.29	mm. 759.80
Temperatura (0° C.i) Asciut.	18.0	21.5	19.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.3	19.7	17.9
Tensione del vapore	mm. 14.27	mm. 15.97	mm. 14.10
Umidità relativa	93.0	84.0	82.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S. E.[1]	S. S. O.[2]
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	6	3	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 maggio alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. . . . 24.0
minim. . . . 16.5
Età della luna giorni 7.
Fase. P. Q ore 10.15 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò di cinque millimetri; spira debole il vento di Ponente; il mare è leggiermente mosso.

In Inghilterra si ebbe una burrasca, che è probabile si diriga al mare del Nord

Al Sud-Ovest d'Europa il barometro è stazionario.

È probabile che il tempo continui vario senza pericolo di burrasche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 20 maggio, assumerà il servizio la 9.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercordì 19 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci, ommettendo l'introduzione. — Verrà preceduta dalla Sinfonia dell'opera: *Tutti in maschera*. (Beneficiata del primo basso comico Rafaelle Giacomelli). — Dopo il primo atto verrà eseguita dal beneficato, l'aria di Don Magnifico, nell'opera: *Cenerentola*. — Dopo il secondo atto la replica del duetto, nell'opera: *Crispino e la Comare*, eseguito dalla sig.a Enrichetta De-Baillou Marinoni e dal beneficato. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Il precettore del Re*, di Achille Torelli. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch'ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura **e con tavole illustrative** *Prezzo lire* **1:50.**

A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l'edicola giornalistica all'Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

N. 2518. 396

La Giunta municipale
Della città di Chioggia
RENDE NOTO:

È nuovamente aperto il concorso per quattro settimane alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Ca-Bianca, retribuita coll'annuo stipendio di it. L. 987:66, e coll'assegno di it. L. 370:37 pel mezzo di trasporto, oltre l'alloggio.

Le domande del concorso dovranno essere prodotte al protocollo municipale, entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l'età;
2. Certificato di sudditanza italiana;
3. Certificato di immunità da ogni pregiudizio criminale.
4. Diploma ottenuto in un'Università del Regno;
5 Documenti di avere esercitato lodevolmente almeno tre anni in un Ospitale di Provincia, o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con reputazione per un sessennio almeno.
6. Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad altra condotta od impieghi.

Il capitolato di servizio comprendente i diritti e gli obblighi dell'eletto è ostensibile a chiunque presso la Segreteria dell'Ufficio.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 13 maggio 1869.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
ANTONIO NACCARI.

Il Segretario,
Dott. Barbieri.

N. 44. 388

LA PRESIDENZA
Della Società filarmonica
DI CASTELFRANCO-VENETO.
AVVISO.

In seguito alla deliberazione 7 maggio corrente, dell'Assemblea generale dei soci, viene a tutto 30 giugno p. v., aperto il concorso ai posti vacanti di maestro e di assistente destinati all'istruzione dell'orchestra e della banda in questa città.

A termini degli art. 76 e 80 dello Statuto sociale:

Il *maestro* dovrà essere versato nel contrappunto, e nella conoscenza di tutti gli strumenti da corda e da fiato; in particolare dovrà essere distinto violinista, e possedere l'abilità di condurre un'orchestra ed una banda.

L'*assistente* dovrà essere versato nella conoscenza di tutti gl'istrumenti da fiato, ed in particolare essere distinto suonatore d'uno degl'istrumenti di banda. Dovrà possedere l'abilità d'istituire gli allievi nella musica, nonchè dirigere la banda in sostituzione del maestro.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze dirette a questa Presidenza, corredate dei seguenti recapiti:

Fede di nascita.

Certificato di notorietà del Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio stabile, che giustifichi la buona loro fama e condotta.

Ogni qualunque documento comprovante l'idoneità a ben disimpegnare i rispettivi loro incombenti.

L'annuo stipendio è fissato:
Pel maestro a L. 1777:77
Per l'assistente » 1000:00
pagabili in rate mensili posticipate.

La nomina verrà fatta per un triennio in via d'esperimento, salvo di confermarla successivamente per un altro triennio con apposita deliberazione dei soci.

I capitoli disciplinari e speciali sono ostensibili presso la Presidenza della Società, a cui gli aspiranti potranno rivolgersi per ogni creduto schiarimento.

Castelfranco-Veneto, 10 maggio 1869.

La presidenza,
A MAZZONI (pel Municipio).
E. PICCININI.

Il Segretario,
E. Macola.

N. 656. 393

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.
La Giunta municipale di Sedico
AVVISA:

A tutto 30 giugno p. v. è aperto il concorso ai posti in calce descritti, mediante regolare istanza da insinuarsi a questo protocollo entro il termine suddetto corredata dei documenti sottoindicati.

La nomina è riservata al Consiglio comunale e l'assunzione al servizio dovrà aver luogo non appena ottenuta la superiore approvazione, colla residenza nel Capoluogo comunale.

Dall'Ufficio municipale,
Sedico, 14 maggio 1869.

Pel Sindaco,
PERERA CELESTE.

Gli Assessori,
Galliani Giulio.
Cicogna nob. Angelo.

Il Segretario int.,
B. Dal Fabbro.

A. Condotta medico-chirurgico-ostetrica regolata in base ai vigenti Statuti, metà in piano e metà in colle, situata in buone condizioni di viabilità, colla popolazione di 3824 abitanti, di cui circa 3/4 poveri e collo stipendio annuo di it. L. 2000.

Documenti a corredo dell'istanza.

Fede di nascita; attestato di sudditanza italiana; certificato di sana e robusta costituzione fisica; copia autentica dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia; attestato dei servigi eventualmente prestati.

B. Condotta di levatrice approvata pel servizio dei poveri, coll'annuo stipendio di L. 130.

Documenti:

Fede di nascita; diploma in ostetricia; attestato dei servigi prestati; certificato di sana e robusta costituzione fisica.

N. 398. 389

REGNO D'ITALIA.
Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
Il Municipio del Comune di Paularo
AVVISA:

I. Che nel giorno 24 maggio corrente alle ore 11 ant. avrà luogo nell'Ufficio municipale di Paularo un'asta per la vendita delle piante d'abete sottodescritte, autorizzata dalla Nota prefettizia 3 aprile 1869, N. 5552.

Piante abete N. 500 circa, da oncie XVIII, al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 22:12.

Piante abete N. 1500 circa, da oncie XV, al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 15:27.

Piante abete N. 18,082 circa, da oncie XII, al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 7:67.

Piante abete, da oncie X, il cui numero è tuttora indeterminato, L. 3:66.

II. Che l'asta sarà aperta sui dati di stima suindicati, che offrirebbero un totale approssimativo importo di L. 162 600.

III. Che l'asta sarà tenuta sotto la Presidenza del R. Commissario distrettuale di Tolmezzo, col metodo della candela vergine e giusta le norme tracciate dal Regolamento 5 novembre 1867, N. 4030.

IV. Che l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'espiro dei termini fatali, che saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

V. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà fare il deposito di L. 17.260.

VI. Che i capitoli normali dell'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il Municipio suddetto durante l'orario d'ufficio.

Dal Municipio,
Paularo, 10 maggio 1869.

Il Sindaco,
D. LENASSI.

Compagnia Lombardo veneta
per la
carbonizzazione di fossili terziarii
E PRODUZIONE
DEL GAZ CORRENTE E PORTATILE IN MILANO
AVVISO.

Alle ore otto pomerid. di lunedì 24 corrente mese, avrà luogo un'Assemblea generale degli azionisti della Compagnia suddetta in via Zecca Vecchia, N. 12.

Se alle ore otto e mezza pomerid. non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un'altra adunanza in cui si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate dagl'intervenuti, ai sensi degli articoli 47, 48 dello Statuto sociale.

Milano, 14 maggio 1869.

Il Consiglio d'Ispezione,
Dott. GAETANO MARTELLETTI.
GIUSEPPE CELLA.
GIO. BATT. FROVA.
ANGELO BOTTIGELLI.

Il Direttore provvisorio,
Bromoli Santino.

391

395

ANNUNZIO
SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA
E DEL
Comizio agrario di Brescia.

Rilevato che le sottoscrizioni già raccolte importano un numero di azioni sufficiente per intraprendere la spedizione;

Considerato che il generale ritardo delle sottoscrizioni, oltrechè alle altre notorie circostanze, vuol essere attribuito al giusto e cauto proposito dei coltivatori di attendere l'esito degli allevamenti in corso, e che perciò le ottime notizie ricevute sulla nascita e sull'andamento della coltivazione dei cartoni importati dalla Società assicurano di un ulteriore numeroso concorso di sottoscrittori;

La Commissione invia subito al Giappone il sig. Antonio Dusina, riservandosi di mandare più tardi l'altro incaricato sig. Vincenzo Gattinoni, e proroga la chiusura della sottoscrizione sino a tutto il giorno **15** del p. v. mese di **giugno.**

Tutte le persone che ricevono le sottoscrizioni sia presso ufficii comunali, sia presso i Comizii agrarii, sono pregate di mandare alla Commissione nel giorno successivo a quello della chiusura della sottoscrizione, le rispettive note.

Brescia, 9 maggio 1869.

La Commissione,
FACCHI Com G. *Presidente*.
BETTONI co. L. — BELLINI ing. G. — MAZZUCHELLI cav. L. — MONDELLA nob G. — MAFFEZZOLI B. — GATTI rag. G. — FRANZINI G — BARBIERI A. — RICCARDI P. — GERARDI cav. B.

Si ricerca subito

Una **Domestica**, la quale sia pratica delle cure da prestarsi ai bambini, per accompagnare una famiglia inglese in Inghilterra.

Rivolgersi al Palazzo Kutchubey, a S. Vio presso le Zattere.

397

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.
Importazione di seme di bachi da seta del Giappone per l'allevamento 1870.
SESTO ESERCIZIO.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società

Sig. *Gio. Steiner e figli* — *Bergamo*;
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — *Milano*;

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le carature sono di **L. 1000 (mille)** e di **L. 500** pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*;

E in Venezia, presso il sig. EUGENIO VIANI, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra.

380

SOCIETA' BACOLOGICA
FRATELLI GHIRARDI e C.

Sottoscrizione alle solite condizioni per azioni da ***L.* 1000**, ***L.* 500**, ***L.* 100**, ***L.* 50** ed anche pei **Cartoni** a numero fisso, pagamento obbligatorio per 1/5 alla sottoscrizione, 2/5 fine giugno, saldo alla consegna.

Lo stesso sig. **Giovanni Ghirardi** ritorna al **Giappone** per gli acquisti Il programma si spedisce franco dietro richiesta.

La Società, convinta che i **47** mila Cartoni verdi annuali forniti ai proprii azionisti e committenti daranno ottimi risultati, accorda loro la facoltà di ritirare le sottoscrizioni sin al 10 giugno p. v.

Le sottoscrizioni si ricevono in ***Milano*** alla Sede della Società, via S. Maria Secreta N. 12. — *Venezia*, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambia-valute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni, Porton Borsari e da Poviglio Luigi, Corso Vittorio Emanuele. — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro.

351

ATTI UFFIZIALI.

N. 1785. 1. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che col giorno 31 maggio 1869, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, ferro, spirito di vino, un pielego, barche, ecc., dipendenti da contesti invenzionali o da deposito, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 28 maggio 1869.

Gli aspiranti dovranno versare, dopo tre giorni (e non più tardi di dieci), seguita la delibera, il prezzo d'acquisto, nonchè il dazio d'entrata relativo, e quest'ultimo in danaro sonante.

Li 14 maggio 1869.

Il R. Ricevitore principale
BONALDI.

N. 1289. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Luigi Schiavon di Francesco d'anni 34, nativo di Jesi, provincia di Ancona, celibe, latitante fu con odierno conchiuso del R. Tribunale di Venezia Sez. Pen., posto in accusa siccome indiziato del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II, B e 176, II B, Cod. Pen.

Ignorandosi il luogo di attuale dimora del suddetto Schiavon, s'invitano tutte le Autorità di P. S. a provvedere pel di lui fermo e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali dello Schiavon.

Statura alta, bell'aspetto, capelli e favoriti castanei, occhi cerulei chiari, colorito piuttosto pallido, complesso della persona con prominenze alla testa. Vestito con piccolo paletot oscuro di stoffa inglese, cappello basso di feltro, calzoni caffè e latte con quadretti, gilet color canela.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Penale,
Venezia, 12 maggio 1869.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1822. EDITTO. 1. pubb.

Nei giorni 28 maggio, 18 giugno e 2 luglio 1869, ore 10 ant. e successive, avrà luogo presso questo Consesso I la subasta a triplice esperimento dello stabile sottodescritto ad istanza Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Gazzaldo, contro Spezia Antonio e Rachele Carolina fu Carlo, coll'avvertenza; che ove nel primo e secondo esperimento non venga offerto il prezzo della stima, od un maggiore, sarà nel successivo terzo termine deliberato lo stabile anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo della stima, ferme nel resto le condizioni portate dal Capitolato All. I dell'istanza di vendita 27 marzo 1869, N. 1822, della quale come de' relativi certificati censuario ed ipotecario resta libera a chiunque l'ispezione presso questa Registratura.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova al mappale N. 488, di pert. metr. 0.04, e della rend. cens. di a. L. 64:68.

Dal R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 aprile 1869.

Il Dirigente, MOLINARI.
Franchi, Dir.

N. 2636. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie della Venezia e Mantova di ragione di Antonio Costantini detto Pappe fu Luca, di qui, che ha, con odierna istanza, dichiarata la sua insolvenza.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Costantini detto Pappe, ad insinuarla sino al giorno 5 agosto p. v. inclusivo, in formadi una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Cesare dottor Veniero, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 12 agosto p. v., alle 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato Angelo no. Barbaro e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Mestre, 10 maggio 1869.

Il Pretore, VIDA.
Deonesa, Canc.

N. 6695. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Don Luigi Angelini Sacerdote qui domiciliato a S. Marziale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Don Luigi Angelini ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Mozzetti, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 luglio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 13 maggio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 6813. 3. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione dei minori Giuseppe e Giovanni Battista Pilon fu Domenico.

Chi credesse dimostrare qualche azione contro i detti Pilon, dovrà qui insinuarla entro il 15 agosto p. v. petizione in confronto dell'avv. dott. Trombini curatore della massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della pretenzione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. Spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

I creditori insinuati qui compariranno il giorno 17 agosto p. v. alle ore 12 mer. nella Camera di Commissione VI per la elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e la scelta della delegazione dei creditori. I non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal Regio Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 15 maggio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

Tip. della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18.50 al semestre; 9.25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 67, 68, 69 e 70, della Raccolta delle Leggi del 1868, pubblicate dalla Gazzetta del Regno a tutto il 15 dicembre 1868.

VENEZIA 20 MAGGIO.

La officiosa *Correspondance italienne* constata un fatto, che i giornali svizzeri avevano posto in rilievo anche prima. Il Governo federale avrebbe interdetto a Mazzini e ai suoi il soggiorno in alcuni Cantoni determinati della Confederazione svizzera, *di sua iniziativa*, prima ancora che giungesse a Berna alcuna domanda in proposito del Governo italiano: « Subito dopo la scoperta degli ultimi tentativi di disordini, (così la *Correspondance*) il Governo italiano si è affrettato a raccogliere i documenti che si riferiscono alla parte che ci avevano avuto Mazzini e i suoi complici. La raccolta di questi documenti fu indi comunicata al Governo federale, poichè i colpevoli si trovavano allora sul territorio della Repubblica. Siccome questo lavoro aveva portato via un tempo considerevole, così la comunicazione del Gabinetto di Firenze è giunta a Berna *dopo che* il Consiglio federale aveva preso in considerazione gli imbarazzi che la presenza di Mazzini sulla frontiera, poteva far nascere ed aveva già interdetto al celebre agitatore e ai suoi complici il soggiorno in alcuni Cantoni della Confederazione. Innanzi a questo contegno così schietto, e all'iniziativa spontanea del Consiglio federale, ogni osservazione diveniva superflua, e senza scopo. » Una simile dichiarazione farà probabilmente crescere le ire dei mazziniani contro il Governo svizzero. In tal modo però viene a cadere l'accusa di *viltà*, che alcuni di coloro che protestarono nei giornali svizzeri hanno diretto al Governo della Confederazione. Questo ha fatto atto di buon vicinato, non permettendo che si cospirasse nel territorio della Repubblica contro un Governo amico. Ma non l'ha fatto per paura; l'ha fatto spontaneamente e di propria iniziativa. La Svizzera ha mostrato altre volte di saper resistere contro le domande di Governi più forti di lei, quando credette che si volesse violare il diritto d'asilo. Questo caso però era un po' diverso. Non si trattava di concedere un asilo, ma si trattava invece di concedere un soggiorno sicuro in un territorio neutrale, a chi se ne sarebbe servito come d'un quartier generale della congiura.

Le riunioni elettorali in Francia hanno raggiunto il periodo entro il quale dovevano cessare, e siamo nel periodo dei cinque giorni muti, nei quali gli elettori devono prepararsi con raccoglimento al grande atto dell'elezione, che avrà luogo il 23 e il 24 corr. La Circolare, che richiama i Prefetti all'osservanza di questa legge, esprime con questo proposito un desiderio, che ha fatto cattivo senso in Francia nei circoli liberali. La legge non permette le riunioni elettorali se non per un periodo di 20 giorni, che deve finire cinque giorni prima dell'elezione; autorizza però durante tutto l'anno le riunioni non politiche, nelle quali si discutono problemi sociali, economici, scientifici ecc. Il sig. Forcade La Roquette teme che si voglia abusare del titolo di queste riunioni, per fare, col pretesto delle lettere e delle scienze, vere riunioni elettorali. Il ministro richiama perciò i Prefetti, ad usare in questo caso del loro diritto di sospendere le riunioni pubbliche. Perciò il ministro vorrebbe che questi cinque giorni di raccoglimento fossero davvero muti. Non resteranno che i giornali, i quali dal loro canto non mancheranno di fare il debito loro.

Fu osservato che dei vecchi deputati di Parigi, il più rispettato ancora è il sig. Thiers. La sua candidatura è forse simpatica a tutti i nemici dell'Impero, perchè, secondo una voce che corre, l'Imperatore avrebbe detto che sono due, i cui successi egli desidera nelle elezioni di Parigi, e cioè: che riesca Ollivier nella terza circoscrizione, e che fallisca il sig. Thiers, o che almeno non sia eletto se non nel secondo giro di scrutinio. Ciò spiega perchè i più accaniti nemici dell'Impero, attaccano con tanta violenza Ollivier, e rispettano Thiers, mentre non risparmiano nè Favre, nè Carnot, nè Garnier Pagès.

Il vecchio ministro di Luigi Filippo si è guardato bene però di recarsi egli nelle riunioni, ove, quale che possa essere il prestigio del suo nome, potevano non essergli risparmiate le fischiate. Egli ha pubblicato una circolare, nella quale chiede per la Francia il parlamentarismo adottato schiettamente e illimitatamente. Forse egli sa che il parlamentarismo non sarà mai un fatto con Napoleone III e si lusinga, che le sue arringhe in favore del parlamentarismo richiamino per logica conseguenza gli Orleans.

L'illustre oratore si atteggia a profeta, a profeta inascoltato e perciò infelice. Se i suoi consigli fossero stati seguiti da Luigi Filippo, forse la sua dinastia sarebbe sul trono. Questo noi dice esplicitamente ma lo accenna in modo abbastanza chiaro. Sadowa poteva essere impedita, bastava una parola della Francia, e questa parola egli l'ha consigliata, ma invano. Del resto, se il Governo di Luigi Filippo cadde, si fu perchè volle limitare il sistema di Governo che si riassume nella formula: il *Governo del paese per il paese*. Se la Francia non impedì l'insuccesso del Messico e la battaglia di Sadowa, si è perchè quella massima non è in fiore. È una glorificazione del parlamentarismo da cima a fondo, con questa conchiusione orgogliosa: « Quanto a me, si è unicamente per dovere che mi presento ancora ai suffragii degli elettori, non avendo altro da aggiungere alla mia carriera, se non fatiche; mi terrò molto onorato dei loro suffragii se li otterrò, non umiliato se me li rifiuteranno, perchè non ho nemmeno da fare appello all'avvenire sulla giustizia dei miei consigli, perchè il presente dà loro un troppo crudele conferma. »

Il *Bund* del 16 reca il testo del Decreto pubblicato dal Consiglio federale svizzero sull'internamento di Mazzini e degli altri rifugiati politici italiani. Avendo già dato le disposizioni di questo Decreto, ci limitiamo a darne i *considerando*:

Il Consiglio federale, dopo udito il rapporto del Dipartimento di giustizia e polizia federale, ha adottata la seguente decisione:

Considerando:

1. Che l'italiano Giuseppe Mazzini segue notoriamente da molti anni una politica ostile all'organizzazione attuale politica dell'Italia, ed è ancor notorio aver egli tentato di mettere ad effetto le sue idee politiche verso il Regno d'Italia colla violenza;

2. Che G. Mazzini, il quale per questa continua agitazione era già stato espulso dalla Svizzera, secondo indizii importanti, anche recentemente, durante il suo soggiorno a Lugano, cospirava nuovamente nello stesso modo contro il Regno d'Italia, e sembra essere il promotore d'un tentativo insurrezionale scoperto a Milano il 18 aprile;

3. Che l'onore del paese ed i riguardi politici che incombono ad ogni Stato, il quale voglia mantenere in modo leale relazioni amichevoli con uno Stato vicino, esigono imperiosamente l'allontanamento di Mazzini e di tutte quelle persone compromesse, rifugiatesi dall'Italia in seguito ai recenti tentativi insurrezionali, dai confini di quello Stato contro cui sono diretti quei tentativi ostili politici;

4. Che fatti precedenti si oppongono al soggiorno di Mazzini nei Cantoni confinanti colla Francia; in base agli articoli 57 e 90, cif. 8, 9 e 10 della Costituzione federale svizzera, decreta, ecc.

Il *Bund* fa seguire questo Decreto da alcune considerazioni in risposta ai giornali italiani, svizzeri e tedeschi, i quali biasimarono questo atto del Governo svizzero come ledente il diritto d'asilo.

« L'instancabile agitore, esso dice, organizzava attacchi, sommosse, ecc., su terreno neutrale, e quindi il diritto d'asilo in questo senso diverrebbe incompatibile colla neutralità, mentre per la Svizzera il diritto d'asilo non s'intende altro che dare semplicemente ricovero a coloro che sono ricercati da un Governo straniero. Ma la Svizzera non soffrirà e non può soffrire che il suo territorio neutrale venga utilizzato in iscopi di cospirazione contro altri Stati e Governi. »

Il giornale di Berna conclude dicendo che il Governo federale, per avere adottato questo grave provvedimento, deve avere avuto prove reali e non indizii immaginarii soltanto, della partecipazione di Mazzini ai recenti tentativi insurrezionali italiani.

Si legge nel *Sémaphore* di Marsiglia del 14:

Riceviamo comunicazione quest'oggi del rapporto di mare redatto dal capitano Francesco Nicolai, comandante il battello a vapore *Generale Abbatucci*, sommerso in mare in seguito all'abbordaggio che abbiamo annunciato brevemente secondo il telegrafo di Livorno. Eccone il testo:

« Sono partito da Marsiglia il 6 maggio 1869, alle nove del mattino, con destinazione a Civitavecchia e Napoli, avendo 25 uomini di equipaggio, 78 passeggieri civili e militari, i dispacci e diverse merci a destinazione di questi due porti.

Partendo da Marsiglia, i venti erano E.-S.E., forte brezza e mare agitato. Passato Titan la sera stessa, verso le quattro e mezzo, mi diressi tosto verso il Capo Corso. Al tramontar del sole feci accender fuochi di posizione. A mezzanotte i venti passarono a S.-S.-O., con mare molto agitato. Tempo coperto e pioggia fine. Benchè non fossi di quarto, avendolo rimesso al secondo a mezzanotte, non lasciai il ponte di comando che verso le due ed un quarto del mattino, dopo essermi assicurato che i fuochi di posizione erano accesi e che non v'era nessun fuoco nè nessuna vela all'orizzonte.

Ho lasciato il secondo, ch'era di quarto, sul ponte di comando, con due uomini di vedetta ed il timoniere. Mi spogliava dei vestiti ch'erano bagnati dalla pioggia, quando verso le due ore e mezzo udii la voce del secondo comandare: « a babordo tutto! » e nello stesso tempo fu sentita una forte scossa. Uscii immediatamente dalla mia cabina, che si trovava sul ponte, salii tosto sul ponte di comando, e dopo essermi informato dell'avvenuto, feci immediatamente fermare la macchina, funzionare il fischietto d'allarme e potei allora distinguere un grosso bastimento senza fuochi che si allontanava da noi e ch'era quello che ci aveva abbordati a tribordo avanti, e che ci aveva fatta una grande apertura. Questo bastimento, indietreggiando, ci aveva schiacciato le due imbarcazioni di tribordo.

Eravamo allora presso la traversata Calvi. Vedendo che il detto bastimento non veniva, discesi a visitare la camera dei secondi posti ch'era asciutta. Il posto soltanto dell'equipaggio era invaso dall'acqua. Vedendo pure che la parete davanti resisteva, feci nello stesso tempo mettere in mare la sola imbarcazione che mi restava, e sulla quale montò il secondo dopo avere imbarcato i dispacci e carte di bordo, con una parte dell'equipaggio, per andare a domandare soccorso, ed al bisogno, armare le imbarcazioni del bastimento che non si occupava menomamente di noi. Non vedendo arrivare nulla, ed appena il bastimento ebbe acceso i suoi fuochi di posizione, feci rotta su lui, e mettendomi a randa a randa di tribordo, gli gridai di mettere in panna, d'inviarci le sue imbarcazioni, il che non fece, ed accostandolo, gli schiacciai il fuoco verde ch'esso aveva acceso, ed ebbe qualche avaria a tribordo. Questa manovra permise nondimeno a varii passeggieri e persone dell'equipaggio di saltare sul bastimento che ci abbordò.

Dopo che il detto bastimento si era allontanato una seconda volta, feci nuovamente rotta su di lui, quindi retrocedendo, venni ad accostarlo colla poppa del mio bastimento, e questa seconda manovra mi permise di salvare alcuni passeggieri, i quali presero rampicarsi sul detto bastimento. Sfortunatamente non ricevendo nè corde, nè alcun soccorso da quel bastimento che si allontanava da noi, dopo due ore di fatica e di manovra, incominciava a disperare, quando verso le 4, spuntando il giorno, scorsi un bastimento a tre alberi, norvegese; issai immediatamente la mia bandiera in derno, ed ai miei segnali di soccorso, quel bastimento fece rotta verso di noi; ma la pressione dell'acqua sforzò la parete, e con una spaventevole rapidità il battello ci mancava sotto i piedi. Gridai: *Si salvi chi può*, e per primo diedi l'esempio gettandomi in mare. Due minuti dopo il bastimento si sommergeva e poco mancò non ci trascinasse.

Scorsi allora una ventina di persone, fra passeggieri ed equipaggio, che si dibattevano sull'acqua e che, aiutate da qualche avanzo, poterono mantenersi sulla superficie. Infine, dopo essere restati un'ora in questa penosa posizione, il bastimento che veniva a nostro soccorso mise due imbarcazioni in mare che ci raccolsero in numero di 20, e dopo avere esplorato i luoghi ed essersi assicurati che non v'era più nessuno da salvare, ci trasportarono a bordo del loro bastimento a tre alberi, norvegese, di nome *Embla*, capitano Toudhal, il quale ci ha accolti e prodigato ogni sorta di cure, e certamente, senza di lui, ci saremmo tutti annegati.

Devo fare i più grandi elogi tanto al bravo capitano Toudhal, quanto al suo equipaggio, ch'ebbero per noi le cure più assidue e che non dimenticheremo mai. Udii a bordo dell'*Embla* che il bastimento che ci aveva abbordato era un brick norvegese, l'*Edvard Hwid*, della portata di 5 a 600 tonnellate, comandato dal capitano Jonas Senson, a destinazione di Costantinopoli.

Dopo 48 ore di navigazione, giungemmo al porto di Livorno questa mattina, verso le ore 6, precedendo di qualche minuto il bastimento abbordatore l'*Edward Hwid*, il quale aveva a bordo le 34 persone salvate, per cui la cifra dei salvati è di 54 e quella delle vittime di 49.

(Segue la lista dei nomi delle persone salvate e dei morti.)

Livorno, 9 maggio 1869. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 di maggio contiene:

1. Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, firmato a Firenze il 22 luglio 1868.

2. Un R. Decreto, in data dell'11 aprile, che autorizza la Società anonima sotto il titolo di Banco di Cagliari.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 12 maggio alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12643. Cinquanta proprietarii di fabbriche in Este, Provincia di Padova, chiedono provvedimenti contro l'irregolare applicazione dell'imposta sui fabbricati, e per una più equa ripartizione delle sovrattasse comunali e provinciali.

Non è vero, scrive l'*Italia militare* del 15, che il ministro della guerra abbia indirizzato una circolare ai Comandi militari per smentire alcune voci corse, relative all'abolizione della Guardia nazionale. Il ministro della guerra non poteva dare quella smentita, perchè la Guardia nazionale non è affare di sua spettanza.

Ecco gli ultimi movimenti militari avvenuti:

L'8.º reggimento granatieri, da Reggio (Emilia) si trasferì a Palermo; il 6.º reggimento fanteria da Napoli a Reggio (Emilia); il comando della brigata Cagliari, da Napoli a Chieti; il 14.º reggimento fanteria, da Torino a Girgenti; il 22.º reggimento fanteria, da Milano a Livorno; il 4.º battaglione bersaglieri, da Ravenna a Palermo; il 24.º battaglione bersaglieri, da Piano dei Greci a Bergamo; il 40.º battaglione bersaglieri, da Palermo a Termini.

Il *Giornale di Padova* del 17 scrive:

Un telegramma d'ieri ci ha recato l'annunzio che l'egregio Prefetto, commendatore Gadda, venne incaricato delle funzioni di segretario generale al Ministero dell'interno, restando in pari tempo titolare della nostra Prefettura, che sarà frattanto retta dal cavalier cons. delegato, signor Novaro.

L'essergli affidato l'importantissimo ufficio di segretario generale attesta del prezioso conto in cui sono tenuti dal Governo i meriti dell'abile ed integerrimo magistrato, che resse finora con tanto senno la nostra Provincia, la quale, dispiacente di vederlo assentarsene, si rallegra con lui della meritata ricompensa.

Sappiamo che lo stesso sig. Prefetto, giunto stamane da Firenze, ripartirà domattina col treno diretto delle ore 11.

È una vera compiacenza che noi proviamo pubblicando il tenore di un telegramma, che molti Sindaci della nostra Provincia, informati dell'improvvisa chiamata del sig. Prefetto, comm. Gadda, a Firenze, e indovinatone il motivo, ebbero il gentile pensiero di spedire all'ottimo magistrato.

Al Comm. Giuseppe Gadda
Prefetto di Padova
Firenze.

La di lei subitanea partenza per Firenze fe' nascere il timore ch'Ella, chiamata a più alte funzioni, cessi dall'Amministrazione di questa Provincia. I Sindaci sottoscritti fanno preghiera perchè, nelle sue deliberazioni, voglia tener conto del vivo dispiacere che proverebbe questa popolazione nel perdere in lei un magistrato intelligente, fermo ed in uno conciliante, che fa rispettare la legge, ed amare il Governo del Re.

A. Meneghini (Sindaco di Padova), Arrigoni (Vigonza), Masiero (Anguillara), Giacomelli (Vigodarzere), Sgaravati (delegato a Saonara), Favero (Ponte San Nicolò), Tolomei (Teolo), Breda (Campo S. Martino), Cristina (Mestrino), Alberto Zacco (Veggiano), Teodoro Zacco (Agna), Tomasoni (Villanova), Regenburger (Rovolon), Orlandi (Carrara S. Giorgio), Cellotto (Limena), Capodilista (Saccolongo).

Lo stesso giornale scrive in data del 18:

Il nostro Prefetto, commendatore Gadda, partiva questa mattina col treno delle 11 diretto a Milano sua patria, per poi di lì recarsi a Firenze ad assumere le funzioni di segretario generale presso il Ministero dell'interno.

Era alla Stazione ad attestargli la stima sentita verso tanto rispettabile magistrato, un numero non lieve di funzionarii e di cittadini, che tutti gli esprimevano come unanime provasse questa popolazione il dispiacere di perdere anche interinalmente un reggitore sì distinto, ed una persona che per tanti titoli si era cattivata la simpatia generale.

Oltre gl'impiegati del suo Uffizio era presente la Deputazione provinciale col Presidente del Consiglio, la Giunta comunale col Sindaco, i membri del Tribunale provinciale, molti professori dell'Università e del Liceo, l'ufficialità dei reali carabinieri, gl'impiegati della Direzione delle imposte dirette, quelli delle Gabelle, il Genio civile, e le Rappresentanze degli uffizii governativi che hanno sede in questa città.

Non è un desiderio il nostro, è una certezza che il commend. Gadda, anche nel suo nuovo Ufficio, continuerà a prestare le intelligenti e solerti sue cure pel bene di questa Provincia.

FRANCIA.

Anche a Lione è avvenuto qualche disordine. Un giornale di quella città, il *Progrès*, riferisce il resoconto di una nuova riunione pubblica molto tumultuosa.

Essa era stata convocata nell'antica sala della Borsa dal sig. Mathevon candidato indipendente, cui gli elettori presenti diressero una serie di domande. Ogni risposta del sig. Mathevon sollevò manifestazioni sempre più contrarie alla sua candidatura.

Gli fu chiesto che cosa pensasse del colpo di Stato del 2 dicembre, ed egli rispose che il colpo di Stato era stato legittimato dal suffragio universale. Grida altissime di diniego.

Gli fu chiesto che cosa pensasse di Emilio Ollivier; rispose, che faceva plauso alla sua condotta. Nuove grida, fischi, tumulti.

Un oratore dimanda la parola, e dopo averla ottenuta a grande stento, rimprovera il candidato di esser vestito con eleganza. Rumori infiniti.

Un altro oratore chiede la parola. Fischi su tutta la linea. Nasce grande tumulto. La seduta si scioglie da sè.

Leggesi nella *Patrie* del 18:

Domenica si tennero diciannove riunioni elettorali. Sulla pubblica via la calma non venne turbata, e nessun incidente s'è avverato.

Il signor Bancel medesimo pare abbia temuto le conseguenze dei disordini che i suoi amici hanno suscitato cogli eccessi della loro parola. Egli ha fatto annunziare nella giornata d'ieri ch'era indisposto, e non avrebbe potuto andare alla riunione annunziata per la sera in via Gian-Giacomo Rousseau, e questa adunanza non ebbe luogo.

Nella sera regnò una perfetta tranquillità in tutti i punti della capitale. Le adunanze pubbliche furono in generale poco numerose, ed al di fuori non v'era folla.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 17 maggio.

Nel Ministero per la difesa del paese e per la pubblica sicurezza, come pure ne' Dicasteri dell'interno e della giustizia, si sta discutendo in questo momento una Convenzione coll'Italia e colla Baviera, riguardo al trasporto nei territorii austriaci de' malfattori che venissero consegnati dall'Italia alla Baviera.

A quanto riferiscono i giornali di Vienna, una nuova circolare della Porta affermerebbe l'esistenza di nuove agitazioni elleniche, delle quali farebbe ricadere tutta la responsabilità sul Gabinetto d'Atene, pel caso che il Governo ottomano si vedesse costretto ad intervenire energicamente.

Praga 17 maggio.

Il principe Carlo Schwarzenberg, il conte Ot-

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE (1).

XI.

(V. il N. 95, dell'anno 1869.)

Dante parlando del misterioso veltro, fa dire al suo maestro ch'esso

> Di quell'umile Italia fia salute
> Per cui morì la vergine Camilla;

e forse ricordava in quel punto lei ed altri degli eroi della Eneide unicamente per compiacenza ed omaggio a quegli, che da lui era chiamato

> . . . . . degli altri poeti onore e lume.

Ma chi era poi questa Camilla? Virgilio racconta le strenue gesta di essa, che, figliuola di Metabo, re dei Volsci, combattè con una schiera di valorosi cavalieri contro di Enea, capo e condottiero di alcuna di quelle immigrazioni terziarie, le quali, secondo il Balbo, rappresentano per l'Italia l'elemento troiano e pelasgico; e nel brutto di una mischia, dopo avere ucciso in singolar tenzone Cumenio, Pegaso, Liri, Arpatico, Demofonte ed altri giovani della schiera nemica, venne ferita a morte da certo Arunte, a dispetto anche di Diana, cui, a quanto pare, niente ebbe valuto discendere in terra entro una procellosa nube a difesa di lei, che ad Opi, una delle sue ninfe, dice di amare come diletta figliuola.

Camilla dunque è una di quelle figure più leggendarie che storiche, intorno le quali la superstizione dei popoli, le tradizioni famigliari, ed il pensiero poetico, che a differenti gradi ed a traverso dei secoli esprime sempre la idealità delle nazioni e degli individui, raccolgono fatti e circostanze, dal folto dei quali esce qualche cosa di diverso sempre dalla realtà.

Sta a vedere se questa Camilla ebbe mai esistito, se questo tipo di donna, avvezza al mestiere tanto rozzo allora dell'armi, vissuta in mezzo d'uomini, cui doveva esser legge unicamente il piacere, possa meritare quell'elogio, che, a badarci un po', sembra quasi una derisione sulle labbra della bella sua protettrice, nelle parole

> . . . . . . sola contenta Diana
> Aeternum telorum et virginitatis amorem
> Intemerata colit — . . . .

Giuditta, Giovanna D'Arco, Carlotta Corday raffigurano un'altra idea, e sono, se mi passa la parola, più possibili. Ad ogni modo, accettata la tradizione raccolta nei leggiadri versi del Mantovano, Camilla, nella difesa da lei assunta di Turno, può servire al concetto dell'indipendenza di un paese contro una straniera invasione; ed a tale concetto egregiamente mostrò d'ispirarsi il distinto scultore Innocenzo Fracaroli, veneto di Verona, eseguendo in marmo a grandezza naturale, questa statua, della quale il principe Giovanelli gli ebbe dato l'incarico, e che, arrivata in uno dei giorni, or ora passati, da Milano, venne collocata nella grande sala di quel palazzo; in cui non si sa bene se più si debba ammirare la magnificenza degli appartamenti, che la eleganza delle splendide suppellettili; e nei distinti lavori d'arte ivi raccolti si ha poi una lieta testimonianza, che il proprietario di esso con liberale animo aiuta i buoni artisti di commissioni frequenti.

Trovai necessario scrivere questi pochissimi cenni intorno il soggetto della statua, e per giustificare un appunto, di cui mi occuperò più avanti, e perchè tutti non sono mica tenuti a sapere cotesti dettagli di remotissimi tempi; di un interesse e di un profitto (sia detto con buona pace di alcuni) assai incerti, quando la storia vera ed accertata del proprio paese non è, come dovrebbe essere, divulgata convenientemente e studiata.

La statua calza una specie di sandali antichi, e dal sommo del capo giù discendendo alle spalle, con morbidissimo movimento di pieghe, le copre tutta la parte posteriore del corpo, la pelle di un tigre, di cui le zampe si annodano sul dinanzi ai reni, mentre gli estremi lembi di essa si affaldano invece sul terreno.

Il braccio sinistro, disteso ed aderente al fianco, regge il grand'arco chiuso, colla faretra e le frecce; l'altro è sollevato e proteso, in modo che facendo angolo dinanzi al petto, preme sovr'esso con la mano, nell'atto di manifestare al prode Turno la presa risoluzione, inchiusa nei versi del poema, là dove dice:

> Turne, sui merito si qua est fiducia forti,
> Audeo et Aeneadum promitto occurrere turmae,
> Solaque Tyrrhenos equites ire obvia contra;
> Me sine prima manu tentare pericula belli;

i quali versi sono scolpiti sul zoccolo, donde sorge la statua.

Il piede sinistro è sporgente, sul destro accenna invece di posare con tutto il corpo. Corti e divisi nel centro della fronte ha i capelli, in parte guizzanti fuori, in parte nascosti dalla pelle del tigre, che a modo di cuffia le incornicia la testa, bella di una bellezza forte e pure gentile; in cui balena il raggio di una intelligenza svegliata, di una prodezza senza atletici eccessi, di una indipendenza di carattere, che riconosce in sè stessa la potenza di magnanimi fatti.

A ben giudicare questo lavoro del Fracaroli e' bisogna porsi a considerare un poco le difficoltà superate. Poniamo infatti che la figura è di donna giovane, avvenente, soltanto coperta in qualche parte del gagliardo suo corpo dai velli di un animale, ch'è simbolo di forza traditrice e feroce, e la quale, stringendo nel pugno le selvagge armi di quel tempo, si atteggia a deliberazione di lotta fisica, col piglio franco di un uomo avvezzo al combattere.

Tutto ciò (nè avrei quasi bisogno di dirlo) poteva condurre a due conseguenze, le quali avrebbero dovuto od escludersi a vicenda, o, a seconda anche del modo, reciprocamente giovarsi. L'una di esse sarebbe stato il disgusto del vedere la rappresentazione di un atto contrario al costume della donna, ed al suo naturale pudore, oppure una espressione di torbida voluttà spirante da quel corpo nudo, preparato senza riserbo alla lotta; l'altra era il pericolo di cadere nel grottesco o nello esagerato, volendo con un mezzo sì mal proprio, la donna, rivelare un concetto di libertà agitata, di combattimento guerresco, di forza tutta virile, nè corretta nelle sue manifestazioni dal senno civile.

Eppure il Fracaroli tra queste irte difficoltà fece viaggiare la propria idea, senza che avesse ad urtare in alcuna di esse ed infrangersi. Fuse insieme, se mi è permesso di pigliar questa frase, le diverse espressioni, di giovanile entusiasmo, di febbrile amore all'indipendenza, di affetto, cui è straniero il pudore, perchè non conosce la corruzione; e compose una statua in cui v'è bensì l'impeto di un'ardita risoluzione, ma sapendo però mantenere in tutto il corpo e nel grazioso profilo qualche cosa, che non potrei ben definire, di severo e d'ispirato, di delicato e di forte; i quali

(1) Ritardato per abbondanza di materie. (*Nota della Redazione.*)

tocaro Czernin e il borgomastro Klaudy fecero una visita al conte Potocki.

Durante la festa di S. Giovanni, la quiete non fu sturbata in alcun luogo. *(O, T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 maggio.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani, oltre gli oggetti ch'erano posti all'ordine del giorno di mercoledì scorso, e che verranno discussi con qualunque numero di consiglieri, sono posti all'ordine del giorno di 1.a convocazione:

1. Deliberazione sulla Relazione della Commissione del prestito;
2. Partecipazione della Giunta sull'Azienda del dazio consumo;
3. Rapporto dei revisori del conto consuntivo della Casa d'Industria 1868 e conseguenti discussioni sul conto stesso;
4. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Tornielli, Reali, Poletti ed Olivo, perchè sembrando che l'arrivo a Venezia entro questo mese del Vicerè d'Egitto possa dare gli prova della sua simpatia per la nostra città, la Giunta prepari un'accoglienza che provi la sua riconoscenza ed offra il destro di facilitare relazioni commerciali sempre più animate, erogando il fondo che troverà conveniente allo scopo suddetto, e passando colla Camera di commercio ad opportuni concerti sulla scelta del modo con cui corrispondere al mandato.

Navigazione orientale. Il Consiglio provinciale di Udine, nell'ultima sua sessione, non ha creduto di poter più contribuire al sussidio per la navigazione diretta fra Venezia e l'Egitto. Ne faremo senza.

Però registrando questa notizia, non possiamo che esprimere il nostro dispiacere di vedere sottratta una Provincia consorella a quel mirabile consorzio per cui le cointeressate allo stesso scopo eransi unite per favorire una linea di servizio commerciale tanto importante per gl'interessi italiani, ed in particolare per quelli del Veneto. Non vogliamo però dubitare che il primo esempio di unione, malgrado questa diserzione, sarà fecondo di altri fatti avvenire, e noi stessi con piacere incoraggeremo tutto ciò che l'interesse di Udine stessa richiederà, e sia in armonia col vero vantaggio delle altre Provincie.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, e per tempo maggiore, paga l'annuo 4 per cento.

Ospizii marini. — Il Consiglio provinciale di Udine ha approvato di sussidiare con Lire 7000 l'Ospizio marino per gli scrofolosi da erigersi nella nostra città.

Arrivi. — Oggi sono giunti in Venezia S. E. Nubar pascià, primo ministro del Vicerè d'Egitto; S. E. Ratib pascià, e Tigrane effendi con seguito. Essi precedono S. A. I. il Vicerè, che arriverà sabato, e sarà ricevuto cogli onori dovuti al suo alto grado, ed incontrato allo scalo del iacht reale dalle primarie Autorità civili e militari.

È pure arrivato S. E. il comm. Cadorna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia presso S. M. Britannica.

Consorzio di navigazione. — Avendo nel nostro N. 108, accennato all'opuscolo del sig. Fontanella, nel quale proponeva la formazione d'un Lloyd italiano, secondo un piano che avrebbe meglio sviluppato, pubblichiamo qui la discussione, che nacque in proposito presso la nostra Camera di commercio, dov' egli svolse le proprie idee, chiedendo che quell'argomento fosse aggiunto nei quesiti da proporsi al futuro Congresso della Camera di commercio:

« *Fontanella* domanda la parola, e vorrebbe che ai quesiti proposti, uno ancora ne fosse aggiunto, che abbracciasse l'idea vasta di una combinazione fra le varie Compagnie italiane di navigazione attualmente sovvenzionate dal Governo, per stabilire un servizio commerciale-postale-marittimo esteso ai più lontani mari.

« Il quesito da lui proposto suona così:

« Sull'utilità che ne deriverebbe al commer- « cio ed alla industria di tutta la nazione ove il « Governo potesse trovare una combinazione fra « le Compagnie di navigazione attualmente sov- « venzionate, affinchè una linea di navigazione a « vapore sia destinata a fare il servizio commer- « ciale postale-marittimo fra i porti italiani e « quelli dei mari indiani e cinesi, subito dopo « l'apertura dell'Istmo di Suez. »

« Egli depone al banco della Presidenza questo quesito, lo sviluppa, lo appoggia, riassumendo la storia degli sforzi fatti da tutti i ministri dei lavori pubblici, che ebbero, lasciarono, o raccolsero quel portafoglio, per riuscire a questa combinazione, la quale è un'idea tuttora accarezzata e sulla quale si studia.

« *Rosada* ravvisa delle serie difficoltà per giungere all'ideata combinazione, tra le varie Compagnie, e trova che questa proposta toglierebbe intanto la lusinga di quella linea, cui sono per ora rivolte le aspirazioni comuni.

« *Fontanella* fa riflettere a *Rosada* ch'egli non intende di domandare l'unificazione di tutte le Compagnie nel loro complesso; che intende a vece che ogni Compagnia possa dare il suo contingente per costituire un buon nucleo, una flottiglia mercantile a vapore, la quale venga protetta e sussidiata dal Governo, per spingersi nei più lontani paesi al momento opportuno, servendo ai grandi scopi commerciali.

« *Koppel* non disconosce che il quesito proposto merita una considerazione, ma non crede che possa esser trattato da un Congresso di Camere di commercio, le quali a nessun modo potrebbero imporre a Società sovvenzionate di percorrere vie diverse da quelle convenute. Riflette che anche allorquando le Camere si portassero a discutere quest'argomento, le Società non ne farebbero alcun conto serio, e si associa quindi al voto Rosada.

« *Levi* separa la questione posta da Fontanella, e in primo luogo dichiara non saper egli comprendere come un ministro potrebbe vincolare Società differenti ad unificarsi per intraprendere quei viaggi che loro fossero imposti. In secondo luogo, giudica più opportuno riflettere se meglio non tornasse che il Governo assegnasse piuttosto un premio alla prima Società che allo scopo vagheggiato s'istituisse.

« *Fontanella* replica che le Società esistenti, all'opposto di andar dove vogliono, vanno appunto dove vuole il Governo che le sovvenziona. Sostiene che se questa unificazione fu l'idea di tutti i ministri passati e vive tuttora, non sia punto da lasciarsi in non cale, e spiega più nettamente ancora il suo pensiero, dichiarando come egli intenda, che dalle varie Compagnie esistenti si possa prendere qua e là parte del materiale per costituire un corpo solo, destinato al servizio postale-commerciale-marittimo coi mari dell'Indo-Cina.

« *Koppel* ragiona sui vantaggi derivanti alle attuali Compagnie dai sussistenti contratti, e allude alle perdite cui andrebbero incontro ove con questa specie di reclutamento, proposto dal Fontanella, si scemassero i mezzi necessarii pei servizii speciali cui sono vincolate.

« *Levi* aggiunge, che egli ritiene il materiale attualmente in servizio insufficiente affatto ai viaggi nuovi che sarebbero da intraprendersi; crede che vi vogliano nuovi mezzi, nuovo denaro, e insiste sull'opportunità del premio alla prima Società che s'istituisce con un naviglio adatto ai grandi viaggi.

« *Olivo*, riscontrando difficile opporre alcun che di serio alle cose dette da Koppel e Levi, e non trovando pratica la proposta fatta da Fontanella, domanda la chiusura, osservando soltanto che, secondo il suo avviso, questa proposta dovrebbe esser presa in considerazione dal lato, che le Camere di commercio radunate nel prossimo Congresso, instassero presso il Governo per lo studio sulla formazione di una specie di Lloyd italiano.

« *Palazzi*, V. P., fa qualche osservazione, la quale mette in sull'avviso riguardo alle conseguenze di un partito che non fosse bene preso e calcolato.

« Il *Presidente*, essendo appoggiata la chiusura, la passa ai voti, e viene accettata. Chiede quindi se venga appoggiata la proposta Fontanella, la quale non trovando appoggio, non viene, per conseguenza, votata. »

Riorganizzazione del Corpo dei Pompieri. — Pochi giorni or sono, il Consiglio comunale fu chiamato a discutere sulla necessità di un pronto riordinamento del Corpo civico dei Pompieri. La Relazione della Commissione nominata a quest'oggetto dal Consiglio nell'undici marzo, fu approvata all'unanimità, e la publica opinione tutta applaudì ad un voto, che inaugurava un totale mutamento in un ramo di servizio così indispensabile.

Esaminando coscienziosamente il vero stato delle cose, egli è facile convincersi che radicali doveano essere le riforme, e che conveniva avere il coraggio civile di spezzare tradizioni, che ci avrebbero sempre più condotti alla peggio. Materiale, servizio ed organico doveano essere mutati, ed il progetto presentato al Municipio dal signor Merryweather, attuale comandante del Corpo, ed a cui accenna la Commissione come base delle sue conclusioni, fu quello che diede l'allarme sui difetti del presente Regolamento, e che distesamente svolse i mezzi più acconci per recarvi rimedio.

Quale possa essere attualmente lo stato di un materiale da incendio, che, oltre ad essere informato a vizii di principio, serve da quasi quarant'anni, ognuno potrà facilmente immaginarlo, ed il Consiglio non esitò un istante a rendersi convinto della necessità di vederlo mutato. Il problema della sostituzione però non potrà essere così facilmente risolto, e l'applicazione del telegrafo pel servizio dei segnali e della barca e pompa a vapore, per il pronto trasporto e per un grande prodotto d'acqua, come vorrebbero il progetto Merryweather e la Commissione, dovranno essere, secondo noi, sottomessi allo studio di persone, che, con mandato esecutivo, d'accordo col comandante, e procedendo di piede pari all'organizzazione del Corpo, istituiscano studii, esperimenti e confronti, e s'appiglino poscia con maturità di consiglio ad un saggio e ponderato partito.

Non è questo il luogo di entrare in tutti i particolari di servizio, e nelle differenze che riscontriamo dall'antico al nuovo organico testè approvato. Solo faremo notare, che colla nuova organizzazione viene tolto il pernicioso dualismo creato fra un ispettore ed un comandante, dei quali erano poco definite le attribuzioni; che il Corpo, che va a formarsi è in più diretta dipendenza dalle Autorità comunali, e che il controllo sulle operazioni e sulla amministrazione diviene più immediatamente soggetto al Sindaco ed alla Rappresentanza cittadina.

In oggi noi abbiamo un Corpo che andava in sfacimento, formato per la massima parte di vecchi elementi, affranti dagli anni, senza provvedimento avvenire, senza quartiere, senza Ufficio, senza gerarchia nelle cariche, e quindi senza unità di comando e senza centro di operazioni e di concetto, con un difettoso sistema di segnali, con lenti e pesanti trasporti, con appostamenti abbandonati ad un sol uomo durante il giorno, senza possibilità di frequenti istruzioni teoriche e pratiche, senza ben definiti diritti e quindi senza ben definiti doveri.

Del resto, se nel vecchio Corpo havvi pur una parte di buon personale utilizzabile, locchè non neghiamo, questa concorrerà, ne siamo certi, ad entrare nel nuovo, tanto più, che le condizioni dei singoli pompieri saranno sensibilmente migliorate.

Tutto è perfettibile quaggiù e noi certo non vogliamo asserire, che l'elaborato della Commissione non possa, coll'andare del tempo, dimostrare il bisogno di qualche modificazione; ma questo, è però certo, che il Corpo che andrà a formarsi, presenterà incalcolabili vantaggi sul servizio anteriore. Esso sarà composto di circa 130 giovani forti e vigorosi, addestrati alle armi ed alla ginnastica, metà dei quali saranno militarmente accasermati, e gli altri, assunti come aggregati, rinforzeranno gli appostamenti durante la notte. Il quartiere, il Palazzo Ducale e gli altri punti importanti della città saranno sempre muniti di scelto materiale e di uomini pronti ad accorrere in buon numero ove il bisogno lo richiedesse.

Un Regolamento militare, una stretta disciplina, il rancio in comune, la precisione negli ordini, la gerarchia nella trasmissione dei comandi e dei richiami, risveglieranno, siamo certi, lo spirito di corpo e di emulazione, tanto necessarii pel buon andamento del servizio.

Il diritto a pensione al pompiere, alle vedove ed ai figli, infonderà maggior affetto al servizio e più calma e risoluzione nell'affrontare i pericoli; ma nel tempo stesso siamo lieti che venga tolto lo sconcio di mance e di soprassoldi pei servizii ordinarii, che demoralizzano ed avviliscono chi veste un uniforme.

Mentre adunque desideriamo che venga presto attuato un progetto, che deve servire a tutela delle nostre proprietà, siamo d'altro canto grati alla Commissione ed al sig. Merryweather del zelo, dell'accuratezza e dell'attività, colle quali diedero fine in poco tempo ad un così importante lavoro.

Teatro Apollo. — Ieri sera, il *Precettore del Re*, commedia storica, uno dei primi lavori di Achille Torelli, ha avuto un esito felice. L'egregio autore fu chiamato più volte all'onor del proscenio.

Le Guardie municipali fecero nei giorni 18 e 19 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per deficienza d'acqua nei pozzi	denuncie	5
Per trascurata spazzatura stradale	»	5
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	3
Contravv. da parte dei gondolieri	»	6
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	6
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	16
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	4
Lordure, ecc.	»	2
Erbe guaste con sequestro delle stesse	»	6
Totale delle denuncie		53

Dalle dette Guardie veniva consegnato alla Questura di S. Croce certo D. A., che cercava di aizzare la gente contro il canicida e le Guardie che lo scortavano; e veniva arrestato un individuo, che dopo aver mangiato e bevuto in un'Osteria, non intendeva pagare lo scotto, e faceva schiamazzo. In quest'ultimo arresto ebbero parte anche le Guardie di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 19, G. N., che, girovago di notte, provocava disordini con canti clamorosi; M. V. per minacce alla vita del proprio padre; G. M. per truffe; e tre individui alla Casa d'industria, per giuochi proibiti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine nel Suo Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della Pubblica istruzione, con Decreti in data 4 e 26 aprile, 3 e 9 maggio:

Grand' uffiziale:

Brioschi commendat. Francesco, presidente della Giunta liceale, senatore del Regno ec.

A cavaliere:

Merighi dott. Nereo, consigliere provinciale di Verona.

S. M. sopra proposta del ministro dell'Interno ha fatto le seguenti disposizioni:

Con Decreti Reali del 2 corrente:

Solza Alessandro, cancellista della cessata Polizia austriaca, in disponibilità, nominato applicato nell'amministrazione di P. S.;

Conti Carlo, accessista, id. id., id. id.;

Venezia 20 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 19 maggio.

✉ Sembra che l'on. Chiaves sentisse già da qualche tempo la necessità di dire quattro parole alla Camera: infatti, oggi ha colto la prima occasione venuta per pronunziare un breve discorso, nel quale, lagnandosi delle dichiarazioni fatte l'altro ieri dall'onor. De Filippo rispetto alla sua posizione nel Gabinetto, il Chiaves ha esortato il ministro a rimanere al suo posto, rammentando opportunamente ch'è tempo che cessino le questioni personali, e che si attenda al bene del paese. Egli aveva un sacco di ragioni da vendere, ma non ha persuaso il guardasigilli, che ha risposto sdegnosettamente essere egli soltanto giudice delle proprie azioni. Invero, se si considera a sangue freddo le cause che l'hanno determinato a rinunziare all'officio di ministro di grazia e giustizia, si scorge che risseggono tutte quante in un amor proprio, che diventa eccessivo ogni qual volta si pone dinanzi ad esso l'interesse del paese. Il De Filippo, restando, sarebbe cagione di un migliore assetto nel Ministero, e porrebbe fine ad una quantità di piccole questioni e d'incidenti, che turbano il regolare andamento degli affari.

Andarsene vuol dire dare sodisfazione a sentimenti del tutto personali; rimanere significa, invece, servire con nobile abnegazione il proprio paese. Non so come dinanzi a questi due estremi, un uomo che finalmente ha dato ripetutamente prove di amare la patria, possa esitare; ma pur proppo, il benedetto *io* ci domina tutti quanti, e dinanzi ad esso ogni più grave interesse scompare.

Del resto, la seduta d'oggi non presenta altro interesse da quello in fuori della celerità, colla quale, oltre il bilancio di grazia e giustizia, è stato approvato quello delle finanze, composto di ben 199 capitoli. Troverete in quasi tutti i rendiconti dei giornali questa frase: « La Camera era deserta. » Ed è verissimo. Giova per altro aggiungere che la tribuna del Senato assegnata ai deputati, era affollatissima.

Oggi nella sala del primo ramo del Parlamento v'era anche più gente d'ieri, poichè si sapeva che il generale Cialdini doveva fare un discorso. Egli ha parlato difatti; e le sue parole potevano benissimo avere l'aria d'un programma, se non fossero state del tutto conformi al programma del Ministero. È però spiaciuto a molti una frecciata che il Cialdini ha diretto male a proposito al generale La Marmora. Sapete che il deputato di Biella disse, un po' scorrettamente nella forma, che l'unità religiosa aveva giovato all'unità politica; ora il Cialdini, ripigliando assai malamente il concetto del La Marmora, ha detto che la storia avrebbe giudicato della stranezza dell'affermazione. Ora, siccome è innegabile che se l'Italia fosse stata divisa in protestanti e cattolici, sarebbe stato molto più difficile fondersi in una sola nazione, la *boutade* del Cialdini è stata un errore e una cosa meno conveniente. Sono piccole miserie che non possono essere tratte dinanzi al pubblico senza che ne scapiti l'autorità degli uomini che ve le traggono.

Avrete notato che il Principe Napoleone ha preso la via di Susa. Ciò conferma la notizia che v'ho mandato ieri, la quale, ritengo sia ben fondata. Mi si assicura poi che vi sono impegni quasi positivi per parte del Governo francese, di ritirare le truppe da Roma, tostochè l'esito delle elezioni abbia mostrato che la maggioranza è pur sempre pel Governo stesso, con una minore tendenza ad un clericalismo esagerato.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 19 maggio.*

Presidenza del conte G. Casati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento.

La seduta è aperta alle ore 2 40, previe le formalità consuete.

Presidente. La parola è al senatore Galvagno per un fatto personale.

Galvagno. Ieri si volle da qualcuno alludere alla opposizione da me fatta al progetto di legge che si sta discutendo. Sento il bisogno di dichiarare che io non sono punto avverso a che il progetto stesso venga approvato. Solo vorrei che al clero si desse un compenso nella migliore amministrazione dei fondi del culto, e nel non lasciar mancare al clero quelle sovvenzioni che per legge gli competono.

Presidente annunzia che la parola spetterebbe al senatore Cittadella. Il Cittadella per altro non trovandosi presente, il *presidente* concede la parola al primo inscritto dopo di lui.

Montanari comincia dal far osservare che la libertà è la negazione di tutti i privilegii, e che quindi mantenere il privilegio di esenzione dalla leva ai chierici sarebbe contraddire all'essenza degli ordinamenti che ci reggono.

Il clero non comprende il tempo; esso vive tuttora nel passato; esso osteggia tutto ciò che sa di progresso, e va quindi perdendo terreno ogni giorno più nella coscienza dei popoli. Per questa ragione è divenuto oggi non solo possibile, ma necessario ciò, che solamente qualche anno fa si doveva avere in conto di inattuabile e d'inopportuno.

L'Italia moderata è stata esempio di rivoluzione, lo sia oggi anche di logica.

Mameli, per quanto ci riesce comprendere, dà lettura, a proposito della legge tendente a togliere ai chierici il privilegio di esenzione dalla leva, di uno scritto che si riferisce alle missioni religiose nelle regioni più lontane, e ai grandissimi vantaggi che le medesime producono, in ispecie dal punto di vista della civiltà.

Dichiara che si fa una strana confusione di idee, quando si proclama l'esenzione dei chierici essere un privilegio, mentre una tale esenzione non è privilegio, ma diritto, se pur non si voglia cancellare quell'articolo della legge fondamentale del Regno che stabilisce la religione cattolica essere religione dello Stato.

E, dato ancora che l'esenzione fosse un privilegio, sarebbe sempre un male il toglierlo, mentre la società ha nel sacerdozio il più attivo e valido sostegno delle idee d'ordine, e non può farne senza.

Si diffonde lungamente adducendo l'autorità del padre Segneri e di molti Padri della chiesa per dimostrare che la legge attuale sarebbe sconveniente quanto ingiusta.

Mamiani chiede la parola per un fatto personale, e dichiara non avere egli ieri inteso dire che i missionarii italiani non godano all'estero quelle simpatie di cui sono oggetto i missionarii di altri paesi.

L'onorevole preopinante ha detto che i missionarii italiani vivono all'estero sotto la protezione di altre Potenze. Se così è, essi non fanno che aggiungere una prova di più alle moltissime di abnegazione che danno ogni giorno. Ciò per altro non può certamente provenire da poco rispetto che si abbia all'estero alla nostra bandiera, mentre l'Italia non è oggi inferiore a nessuna nazione, ed è in grado di proteggere al pari di qualsiasi altra Potenza i suoi connazionali.

Amari dice brevi parole in favore del progetto di legge.

Pallavini-Mossi legge un suo scritto in favore del privilegio di esenzione, nel quale dice fra le altre cose, che fra il soldato ed il prete non v'è paragone possibile, perchè la missione del soldato è temporanea, mentre quella del prete non ha termine se non colla vita. Discorre poi di questioni troncate colla spada e della misericordia di Dio, e conclude raccomandando al Senato la repulsione del progetto di legge.

Presidente. La parola è al senatore Enrico Cialdini.

Cialdini. Dopo le ragioni esposte dagli oratori che lo hanno preceduto, e in ispecie dopo lo splendido discorso del senatore Mamiani, egli avrebbe di buon grado rinunciato alla parola, perchè convinto di nulla poter dire di nuovo.

Se parla, è solo per dire qualche cosa in risposta alle calunnie che anche in quest'occasione non si è mancato di scagliare contro quel partito liberale, a cui si gloria di appartenere.

Il cattolicismo non può perire, perchè poggia sulle dottrine di carità, di abnegazione e di perdono, ma, per riprendere con più efficacia la propria missione divina il cattolicismo ha bisogno che i suoi ministri riformino il loro modo di agire.

Con quale ragione il clero può invocare la conservazione di un privilegio? Il clero deve comprendere, al pari di ogni altra classe di cittadini, che la libertà ha combattuto, e combatterà sempre, ogni maniera di privilegii, quelli non esclusi che finora il clero ha goduto; e che ciò non è men logico che giusto.

Taluno ha asserito che il cattolicismo è stato per l'Italia un mezzo di unificazione.

L'oratore, che allude evidentemente ad alcune parole pronunciate dal gen. La Marmora innanzi all'altro ramo del Parlamento, dice di non credere conveniente ingolfarsi adesso in simile questione, e di voler lasciare alla storia l'incarico di chiarire più tranquillamente se una tale asserzione abbia fondamento nel vero.

Cataldi ricalca lungamente le vie già percorse e ripercorse dagli altri fautori del privilegio.

Bertolè-Viale, ministro della guerra, non entrerà nel merito della materia, ch'è stata già trattata e in questa occasione, e altra volta, in maniera di cui non si può desiderare la più ampia.

Si limita a dichiarare che coll'attuale progetto di legge il Governo non ha inteso di porre in campo una questione politica, e molto meno una questione religiosa; e dimostra il Senato non aver oggi dinanzi a sè che una questione di uguaglianza civile.

Va poi riassumendo la discussione, e risponde alle obbiezioni più notevoli messe innanzi dagli oppositori, dimostrando, fra le altre cose, per mezzo di dati statistici, che là, dove i preti sono in maggior numero, è minore il numero delle scuole.

Sostiene poi che anche trent'anni dopo l'abolizione del privilegio di esenzione, l'Italia continuerà ad avere più preti di quello che abbiano tutti i paesi del mondo; e dichiara concludendo che, non potendo il clero essere danneggiato dalla soppressione del privilegio, e le questioni politica e religiosa essendo eliminate, il Senato non ha che da sciogliere una questione semplicissima di diritto.

Leopardi espone alcune sue considerazioni favorevoli alla legge.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 maggio*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta al tocco e 40.

Si legge il processo verbale dell'ultima seduta, ed è approvato.

Si dà lettura del sunto delle ultime petizioni, e di varie si dichiara l'urgenza sulla domanda di alcuni deputati.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente annuncia l'esito della votazione per la nomina di un vice-presidente della Camera.

Broglio ebbe	voti	87
De Luca	«	61
Borgatti	«	33
Mancini Stanislao	«	3
Depretis	«	2

Avrà luogo ballottaggio fra gli on. Broglio e De Luca.

La votazione di ballottaggio avrà luogo nella seduta in cui si voteranno i progetti di legge che saranno discussi domani.

La Commissione di scrutinio per la nomina dei membri della Commissione generale del bilancio 1870 non ha ancora terminato le sue operazioni.

Si accordano nuovi congedi, e quindi si riprende il seguito della discussione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

---

sembrerebbe dall'annunziarlo, che si avessero a distruggere riuniti insieme, quando invece dal diligente esame di questa figura si vedono costituire un tutto, che ferma l'attenzione anche del più disattento.

Nè soltanto dal volto irradia il concetto, che dall'autore s'intese di svolgere. Esso viene adeguatamente espresso pur da ogni linea del corpo, le quali diventano così altrettante sillabe di una stessa parola. Chi si faccia a guardare la statua dal lato destro, o dalla parte a manca, quasi dopo le spalle, vedrà come l'autore sapesse egregiamente interpretare la risolutezza dei movimenti ed il baldo coraggio in quel fremito muscolare che dal piede alla coscia, dal petto al teso braccio ed al collo, tutto si manifesta; mantenendo, ripeto, quella savia moderazione, che in tale argomento più che in altro era legge, ma la quale sarebbe pure stato assai agevole di superare, rappresentando invece qualche cosa di somigliante al gladiatore, che lotta per ispettacolo, od a quelle che si chiamano, non so con quanto buon senso, le amazzoni dei nostri ippodromi.

Discorrendo della materiale esecuzione, credo sufficiente, ed onorevole pel Fracaroli, il dire ch'essa non lascia alcun desiderio. C'è tutto: correzione senza manierismo, maneggio di scalpello castigato e nello stesso tempo d'una difficile leggierezza, morbidezza del marmo senza lisciature viziose, e, quello che più interessa, perfetto studio della figura; mentre la diligenza anatomica, la proporzione delle singole membra, l'attaccatura tanto difficile delle braccia e del collo, e l'arduo passaggio nella piegatura degli arti, non tornano, per quanto almeno mi è sembrato nel rapido esame, che in argomento di lode all'esimio scultore.

Qui vengo all'unico appunto. Che questa giovane guerreggiatrice dovesse avere la castità e le paure d'una donzella, eh no, ci s'intende; ma che come i selvaggi dell'Australia avesse a capitaneggiare schiere di soldati e di giovani nuda affatto, non si potendo dire vestita perchè reca sulle spalle, e dove meno è necessario, la rozza pelle d'un animale, questo io non posso accettare. E ne dico subito le ragioni; prima, perchè, anche secondo le tradizioni, quel benedetto Enea, di cui tanto e troppo si è discorso nel mondo, e quel Turno, che Camilla difende, riassumono una condizione di civiltà, ch'era bensì relativa ai tempi, ma che non era uno stato di abbrutimento e di barbarie; poi, perchè l'arte, come scrissi altra volta qui stesso, ha le sue verecondie, non della sincera e timida monachella, che teme di guardare oltre le mura del chiostro, o dell'ipocrito, che, compunto in atto, chiude nel seno le più laide passioni, ma di quel bello gentile, che resta offeso da un sentimento o sozzo od abbietto.

Il Fracaroli (lo notai sopra) camminò sul ciglio del precipizio, e da quell'esperto ch'egli è non vi cadde; anzi seppe dare alla sua statua un aspetto così severo e leggiadro ad un tempo, da meritarsi lode particolare e grandissima. Ma se ha sconfitta una difficoltà, un'altra ben più grave egli non ha, nè altri avrebbe potuto, abbattere: la convenienza.

Virgilio non accenna mai a quella semplicità quasi adamitica della sua eroina; nè punto poi quando descrive la proposta ch'ella fa a Turno, e la seguente battaglia. Anzi, nel racconto che lasciò di alcuni costumi di quell'età, si compiace di fermarsi a parlare di drappi d'oro e di seta e di porpora, vestiti dai principali guerrieri; com'era appunto, per citarne uno, di Cloro, sacerdote di Cibele, ch'essa Camilla nelle ebrezze della lotta

> . . . . . . ex omni certamine pugnae
> Caeca sequebatur, totumque incensa per agmen
> Faemineo praedae, et spoliorum ardebat amore.

Ed anzi, con molta probabilità di apporci, la dovremmo supporre vestita, se più avanti, nell'Eneide, è detto che la freccia di Arunte la colpì in quella parte del seno, ch'era scoperta. Nè si può certo dimenticare ch'ella, come Virgilio la dipinge col magistero del suo verso, dopo le festose accoglienze di Turno, ebbe inforcato un destriero, e si è fatta guidatrice di giovani e di soldati. Ora se avessimo a riportare per un momento quella pittura del poeta a questa statua dello scultore, temo che l'arte vera del bello, ravvolgendosi entro i casti suoi veli, ritrarrebbesi, molestata dai lazzi dei buontemponi, e dal sollazzevole sorriso anche dei più indulgenti.

È vero che nel poema stesso è narrato di lei, che

> Pro crinali auro, pro longae tegmine pallae,
> Tigridis exuviae per dorsum a vertice pendent,

ma questo accadde quando, fanciulletta appena, il padre la educava (siamo sempre alle tradizioni) nel faticoso esercizio della corsa e dell'armi; ed arrogesi poi, e questo parmi essere importante, che alla rassegna delle schiere combattenti per Turno, Virgilio si occupa distintamente di Camilla, e dal passo, che credo di dover riportare, risulterà all'evidenza non essere fuor di luogo la mia osservazione. È detto dunque che

> Illam omnis tectis agrisque effusa iuventus
> Turbaque miratur matrum, et prospectat euntem,
> Attonitis inhians animis: ut regius ostro
> Velat honos leves humeros, ut fibula crinem
> Auro internectat . . . . . .

Si potrebbe chieder di più?

Se non che, a parte l'appunto, è fuor d'ogni dubbio che questa Camilla, e per le tradizioni, che le si sono tessute d'intorno, e per la espressione che seppe spirarvi il Fracaroli, è un concetto che potrebbe anch'esso servire a quella ristaurazione del carattere individuale, di cui si sente e si lamenta il difetto nella mollezza dei nostri costumi, in tanto disarginar degl'ingegni, che si rabbuiano nella corsa vertiginosa, e lasciano cadere a brandelli le idee più feconde di risultati.

Questo è veramente nobile ufficio dell'arte; e lo ricordino i giovani artisti, principalmente; i quali s'innamorano spesso di argomenti e di tipi, di cui l'arte non piazzaiuola, nè cerretana, sente giusto ribrezzo.

Certa cosa ella è, che quando dalla fuga di quelle sale eleganti, nello splendore d'una festa, si vedrà spiccare dal fondo d'un arazzo prezioso questa severa figura d'una leggenda italica, molti, cui punge ancora il desiderio del bene, comprenderanno come per mostrarsi gagliardi non occorre al modo del pazzo Orlando brandire una spada e dar giù colpi di non santa ragione; ma avviseranno invece che la gentilezza dei modi, le grazie della persona, i leggiadri costumi non debbono disavezzare l'animo dalla costanza del volere, dalla serietà delle deliberazioni, dall'onestà non pinzochera ma sincera, e da quell'indipendenza di senno, che non è punto l'intolleranza, ma è la ragione illuminata dal sentimento.

Venezia, 24 aprile 1869.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

adducendo l'autorità
i Padri della chiesa,
attuale sarebbe sco-

la per un fatto per-
egli ieri inteso dire
n godano all'estero
oggetto i missionarii

ha detto che i mis-
stero sotto la prote-
osì è, essi non fanno
i più alle moltissime
ni giorno. Ciò per al-
venire da poco rispet-
alla nostra bandiera,
feriore a nessuna na-
proteggere al pari di
i connazionali.
e in favore del pro-

n suo scritto in fa-
one, nel quale dice,
soldato ed il prete
perchè la missione del
quella del prete non
. Discorre poi di que-
della misericordia di
ndo al Senato la re-
e.
è al senatore Enrico

i esposte dagli oratori
ispecie dopo lo splen-
Damiani, egli avrebbe
a parola, perchè con-
nuovo.
e qualche cosa in ri-
he in quest'occasione
re contro quei parti-
i appartenere.
perire, perchè poggia
bnegazione e di per-
n più efficacia la pro-
tolicismo ha bisogno
il loro modo di agire.
clero può invocare la
o? Il clero deve com-
ra classe di cittadini,
, e combatterà sem-
gii, quelli non esclusi
to; e che ciò non è

il cattolicismo è stato
ificazione.
dentemente ad alcune
La Marmora innanzi
to, dice di non cre-
adesso in simile que-
a storia l'incarico di
se una tale asserzio-
ro.
nte le vie già percor-
utori del privilegio.
della guerra, non en-
teria, ch'è stata già
ne, e altra volta, in
siderare la più ampia
che coll'attuale pro-
n ha inteso di porre
litica, e molto meno
imostra il Senato non
una questione di u-

discussione, e rispon-
li messe innanzi dagli
e altre cose, per mez-
dove i preti sono in
il numero delle scuole.
trent'anni dopo l'a-
senzione, l'Italia con-
di quello che abbiano
dichiara concludendo
sere danneggiato dalla
e le questioni politica
, il Senato non ha che
semplicissima di di-

ne sue considerazioni

ore 5 1|2.
a alle ore 2.

Seduta del 19 maggio
sidente Mari.
tocco e 40.
erbale dell'ultima se-

o delle ultime petizio-
' urgenza sulla doman-

ongedi.
' esito della votazione
-presidente della Ca-

. . . voti 87
. . . « 61
. . . « 33
. . . « 3
. . . « 2
o fra gli on. Broglio e

aggio avrà luogo nella
i progetti di legge che

rutinio per la nomina
ione generale del bilan-
rminato le sue opera-

ongedi, e quindi si ri-
ussione sul bilancio del
zia.

tto nella mollezza dei
disarginar degl'ingegni,
sa vertiginosa, e lascia-
dee più feconde di ri-

obile ufficio dell'arte;
tisti, principalmente; i
di argomenti e di tipi,
la, nè cerretana, sento

quando dalla fuga di
splendore d'una festa,
o d'un arazzo prezioso
leggenda italica, molti,
rio del bene, compren-
i gagliardi non occorre
brandire una spada e
a ragione; ma avvise-
zza dei modi, le grazie
costumi non debbono
ostanza del volere, dalla
dall'onestà non pinzo-
ell'indipendenza di sen-
olleranza, ma è la ra-
mento.
69.

VINCENZO MIKELLI.

Si approvano senza discussione i capitoli 11 e 12.

Capitolo 13. « Congrue, supplementi di congrue ed altre dotazioni. »

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) fa alcune dichiarazioni, che, a causa della bassa voce dell'oratore, non giungono fino alla nostra tribuna.

Morelli Salvatore. Ho chiesta la parola in quest'articolo, perocchè trattandosi di culti, mi viene il destro di fare alcune raccomandazioni al Governo. Potrei anche parlare del Concilio ecumenico, ed interrogare il Governo sulle misure ch'egli intende prendere durante il Concilio, ma per ora me ne asterrò. Aspetterò a parlarne quando verrà l'interpellanza Ferrari.

Debbo nondimeno richiamare l'attenzione del Governo sulle dure e difficili condizioni che si son fatte alla Società emancipatrice di Napoli. Formano questa Società quasi duecento preti, di vita esemplare, e ripieni di patriottismo. Costoro nel 1860, nella luna di miele fra il Governo e la rivoluzione, resero immensi servigi alla causa dell'unità e della libertà, movendo le plebi a favore di esse. Questi uomini religiosi abbandonarono le bandiere del Papa, e fu per tal diserzione che il Governo, invece di rimunerare la loro opera ed appoggiare i loro propositi, li trascurò, umiliandoli in ogni maniera, e preferendo negli ufficii e nelle chiese i preti di Roma.

È tempo che finisca, o signori, il monopolio e la camorra! Vi è una classe privilegiata che fonda nello Stato le sue dinastie e le sue Corti, mentre gli altri cittadini sono obbligati da loro alla miseria.

Si dirà: i preti che non hanno mezzi da vivere, lavorino. Ma dove, come possono lavorare, se si chiudono loro tutte le porte? Non c'illudiamo; la conciliazione è impossibile. La Chiesa e lo Stato sono due Potenze rivali. Se volete, o signori, chiuder le chiese, aprite le scuole, ma le scuole civili, da cui sia sbandito il catechismo. Anche la Chiesa è una scuola, e però bisogna distrugger la scuola con la scuola.

Invece che cosa ha fatto il Governo? Ha fatto fin qui tutto il contrario, è ritornato ai vecchi amori con la Chiesa *(Ilarità)*; ha dispensato prebende ai satelliti del Cardinale Riario Sforza! Ma prescindendo anche da ciò, non si deve più tollerare che i membri della Società emancipatrice di Napoli sieno condannati a morirsi di fame. Sì, questa è la pura verità! Finchè v'è un uomo che osa chiamar pecore gli altri uomini, come il Papa appella i suoi figli . . . *(Ilarità generale.)*

Pres. Scusi on. Morelli, lei si dilunga nell'argomento.

Morelli Salvatore. Sono anzi nell'argomento. Ma, accettando l'interruzione del presidente, conchiuderò raccomandando al ministro guardasigilli di migliorare le sorti della Società emancipatrice di Napoli, capitanata da uomini onorandi come il Prota, il Viareggio, l'Andreolli ed altri. Il ministro avrà reso un'atto di giustizia e di riparazione. *(Bene! a sinistra.)*

Cortese, relatore, presenta un ordine del giorno diretto a far sì che le spese assegnate nei capitoli dal 13 al 19 passino dal bilancio dello Stato su quello del fondo del culto, sotto l'espressa condizione, che una Giunta, composta dalla Commissione di vigilanza e dal Consiglio di amministrazione del medesimo, esamini l'origine e la causa di ciascuna spesa, e mantenga soltanto quelle che nascono da una obbligazione contrattuale, il cui adempimento si possa tuttavia domandare in virtù delle leggi vigenti.

Chiaves si associa all'ordine del giorno della Commissione, ma propone quest'aggiunta: « Raccomanda al Ministero l'attuazione di questo suo voto, e passa all'ordine del giorno. »

Esorta quindi il ministro a voler continuare nel suo ufficio, e a non dichiararsi precario nell'interesse dell'amministrazione della giustizia, onde evitare le funeste conseguenze che derivano dall'incertezza.

De Filippo, ministro, dichiara ch'egli ha promesso di presentare un progetto di legge in materia giudiziaria, e che egli si dice responsabile di tutti gl'impegni che egli prese avanti alla Camera.

Massari approva le parole che il tranquillo guardasigilli ha pronunciato *(Ilarità)*, poichè esse ricondussero nell'animo di lui oratore la calma, e si lagna che l'on. Chiaves abbia voluto con le sue parole far pressione sul ministro.

Cortese, relatore, dichiara, a nome della Commissione, di accettare la proposta dell'onorevole Chiaves.

Chiaves dice che le parole dell'on. ministro dimostrano che la sua qualità di precario non riguarda nè l'oggi, nè il domani, ma che si protrarrà indefinitamente.

Deplora questo fatto ed invita di nuovo il ministro a togliere ogni incertezza, poichè può produrre delle fatali conseguenze.

Massari replica per un fatto personale all'on. Chiaves.

L'ordine del giorno della Commissione, con l'aggiunta proposta dall'onorevole Chiaves, è approvato.

Si approvano quindi dopo breve discussione i capitoli dal 13 al 28.

Pres. Il bilancio del Ministero di grazia e giustizia è terminato.

Morelli Carlo presenta una relazione.

Pres. Si passerà alla discussione del bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Nessuno domanda la parola nella discussione generale.

Si passa alla discussione dei capitoli.

(La Camera è quasi deserta, ed appena sessanta deputati sono presenti nell'aula.)

Si approvano senza discussione i capitoli dal 1 al 62 inclusive.

Ricciardi chiede al ministro se sia vero un fatto che viene narrato in uno stampato anonimo, e che si riferisce alla Banca nazionale.

Presidente. Non si deve credere mai agli stampati anonimi, specialmente quando le dicono così grosse. *(Ilarità.)*

Digny, ministro, promette di prender cognizione del fatto, e di riferirne alla Camera.

Ricciardi si dichiara per ora sodisfatto.

Si approvano senza discussione tutti gli altri capitoli del bilancio.

La seduta è levata alle 5 e un quarto pom.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pom.

I membri della Commissione del bilancio del 1870 riusciti a primo scrutinio furono i seguenti: Maurogonato, con voti 124; Lanza Giovanni, con voti 119; Cortese, con voti 113; Sella, con voti 113; Martinelli, con voti 110.

Negli scrutinii successivi riuscirono: De Luca F., Robecchi, Baracco, Cosenz, d'Amico, Torrigiani, Messedaglia, La Marmora, Accolla, De-Pretis, Pisanelli, Berti, Crispi, Govone, Piroli, Ricci, Valvenuta, Corte, Lovito, Restelli, Borgatti, Valerio, Monti Coriolano, Pianell, Dina.

Leggesi nell'*Opinione*, in data del 19:

« Il Comitato privato della Camera ha questa mattina compiuto l'esame del progetto di legge sulle fabbricierie.

« Esso comincerà domani quello importante del progetto pel riordinamento delle imposte dirette. »

Cronaca elettorale.

L'*Opinione* scrive in data del 19:

« Sarebbe difficile il poter indovinare donde sia pervenuta alla *Riforma* la notizia che, l'on. Minghetti, dubitando di non riuscire nel suo collegio di Bologna, si presenti candidato al collegio di Legnago.

« Possiamo assicurare la *Riforma*, che ben lungi dal destar il più lieve dubbio che l'on. Minghetti non sia per sortir vittorioso a Bologna, le informazioni che ci giungono sono le più rassicuranti, nè potrebbe essere altrimenti, perchè gli elettori che gli mostrarono la loro stima e fiducia, qual deputato, non è supponibile siano per mutar di sentimenti verso di lui, ora ch'è ministro, tanto più ch'egli, aderendo ad entrare nel Gabinetto, coll'assumere il portafoglio d'agricoltura e commercio, ha compiuto tale atto di abnegazione, che gli elettori non vorranno dimenticare.

« Che poi egli sia candidato al collegio di Legnago, la cosa è semplicissima. Alcuni elettori influenti del collegio avendolo proposto a candidato, egli non poteva rifiutare una candidatura che gli era sì cortesemente offerta. »

Sotto il titolo: *L'elezione del deputato di Legnago*, l'*Adige* di Verona ha quanto segue in data del 19:

« Ieri sera, l'*Associazione liberale* si riunì per versare sul candidato da presentarsi al *Collegio di Legnago*. Il Comitato, considerando che in una riunione di elettori testè fattasi a Legnago si deliberò di raccomandare l'elezione del comm. *Marco Minghetti*, a fine di ovviare ad una dispersione di voti, favorevole solo ai partiti avversarii, qualora l'*Associazione* si determinasse per altro candidato, propose il partito dell'astensione.

« Dopo una discussione abbastanza viva sulla convenienza di astenersi o no, la proposta del Comitato fu respinta con voti 12 contro 11.

« Si venne allora alla votazione del candidato comm. *Marco Minghetti*, il quale ottenne voti 16 sopra 26; e sarà quindi raccomandato al collegio dall'*Associazione liberale*.

« Fin qui nulla d'irregolare e di allarmante. Poteva discutersi sull'opportunità di quella candidatura. I sostenitori credettero che la nomina del Minghetti sia consigliata nel momento attuale da forti ragioni di esperienza politica: poichè, ove l'onorevole commendatore non trionfi nel suo naturale collegio di Bologna, la sua caduta provocherebbe una nuova crisi ministeriale, ora che si è appena usciti felicemente da un'altra. Gli oppugnatori dicono all'invece spettare a Bologna dar un voto di fiducia al Minghetti, e non agli elettori di Cologna e di Legnago, ed essere preferibile per la tutela dei costoro interessi un deputato dei nostri, che conosca le condizioni del paese ed abbia con esso personali relazioni.

« Comunque sia, la maggioranza dell'*Associazione liberale* la diede vinta ai primi; e fin qui, lo ripetiamo, nulla di irregolare ed allarmante.

« Ma.., ora comincian le dolenti note... Fuori della sala ov'erano radunati i socii, sulla scala della Camera di commercio, e giù fin sulla via, radunavansi molti oppositori del Minghetti non appartenenti all'*Associazione*, i quali non condividendo l'opinione della maggioranza, quando ne udirono il voto, principiarono a brontolare; ed affollatisi all'ingresso della sala, proruppero in grida alte ed irose di *abbasso Minghetti*, *abbasso l'Associazione liberale*, ec. ec.

« I sigg. Giambattista Cisotti ed avv. Fasanotto s'interposero allora con moderata parola, consigliando l'irrequieto capannello a più mite e decoroso contegno. Poi s'aggiunse il dottor Pietro Montagna con un sonoro ed assennato discorso, e fece capire agli avversarii del Minghetti, essere libero a tutti di associarsi e di esprimere francamente le proprie opinioni, ma non di turbare ed insolentire contro chi usa del proprio diritto di associazione, e non essere quella una maniera degna di liberi cittadini.

« Queste parole, di cui riferiamo il senso e lo spirito, non avendo potuto ritenere l'ordine delle idee, fecero a poco a poco, benchè non senza reciproco livore, e pericolo grave di peggio, cessare lo scandalo. Però crediamo che tra gli oppositori della candidatura Minghetti stiasi concertando un *meeting* o dimostrazione qualsiasi; e noi, senza condividerne l'opinione, troviamo che avrebbero dovuto far ciò anche prima, e non ricorrere al mezzo poco liberale e civile delle contumelie e delle grida.

« Dopo l'oggetto suespresso, l'Assemblea diede facoltà al Comitato di eleggere una Commissione per le *elezioni provinciali e comunali*, ed un'altra Commissione, la quale studia il luogo e il modo più acconcio per la costruzione di un ponte sull'Adige nell'alto Veronese, a tramontana della nostra città. »

Lo stesso giornale ha sullo stesso argomento:

« Come ieri venne da noi annunciato, una schiera compatta di elettori di Legnago decise di portare quale candidato a questo Collegio il commendatore Marco Minghetti, attuale ministro di agricoltura e commercio.

« Ier sera l'*Associazione liberale* di questa città era stata convocata per occuparsi di tale bisogna. Il Comitato, eletto in seno ad essa, per trattare la quistione della candidatura alla Deputazione di Legnago, pareva che fosse rimasto in sospeso, dubbioso se l'*Associazione liberale* dovesse occuparsi o meno di tale quistione. (*V. sopra.*)

« Provocata su ciò una votazione, l'assemblea, però alla sola maggioranza di un voto, respinse la pregiudiziale.

« Si passò allora alla votazione di tre nomi; degli onorevoli, commendatore Minghetti, cavaliere Bianchi, ex Sindaco di Legnago, ed Angelini consigliere provinciale, il primo dei quali riuscì eletto a candidato dell'*Associazione liberale*, a grande maggioranza di voti. Noi siamo certi che all'annunzio, tanto della deliberazione presa domenica scorsa nell'assemblea di elettori di Legnago, di cui facemmo cenno, quanto di quella adottata ier sera dall'*Associazione liberale*, gli onorevoli Bianchi ed Angelini non si saranno sentiti offesi dalla preferenza data dagli elettori all'onorevole Minghetti; e crediamo che nel loro illuminato patriottismo avranno applaudito alla scelta.

« Questo voto dell'*Associazione liberale* fa ad essa molto onore. Poichè gli elettori di Legnago hanno portati i loro voti sull'on. Minghetti, sarebbe stato un provocare o dissidii, o dispersione di voti, il voler prendere una decisione in contrario.

« Ora si può dire che l'opera preparatoria è quasi finita. Non rimane che la definitiva votazione, la quale, a quanto si assicura, dovrà riuscire favorevole ai desiderii del partito liberale moderato di Legnago, ad onta delle mene dei partiti estremi, che in questa circostanza hanno dati non dubbi segni di vita.

« Nel finire questi brevi cenni ci pare di dover fare rilevare il tratto caratteristico della candidatura dell'on. Minghetti al collegio di Legnago; ed è che questo collegio è chiamato pel primo all'onore di suggellare il grande avvenimento, compiutosi di recente in Italia, quell'avvenimento che tutti i veri patriotti avevano affrettato coi loro voti: la conciliazione e la fusione dei partiti. »

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Alcuni giornali hanno supposto che le difficoltà che incontra l'on. Menabrea a trovare un nuovo ministro per la grazia e giustizia, dipendano in parte anco dalla scelta dell'on. deputato Ara a segretario generale di quel Ministero; onde si affermerebbe che, per rimuovere per sua parte queste difficoltà, l'on. Ara avrebbe declinato l'ufficio offertogli. Noi crediamo che nulla di vero sia in tutte queste supposizioni, che non da ciò dipendano le difficoltà alle quali si allude, se difficoltà ci sono, e che l'onorevole Ara non abbia mai declinato, nè sia per declinare, l'ufficio accettato.

E più oltre:

Sappiamo che i collegii dichiarati vacanti per la nomina dei loro deputati a ministri, saranno convocati pel 30 corrente.

Dall'attitudine dei partiti alla Camera non si possono trarre per verità gli auspicii più lieti. La Destra, o almeno il gruppo più intollerante di essa, mormora. La Permanente par più sollecita di ridestare che di sopire i vecchi rancori. Alcuni giornali della destra seguono la tattica dei deputati di quel partito. La *Gazzetta Piemontese*, organo dei Permanenti, è piena di fiele contro Minghetti, e contro il partito che ei rappresenta. La *Nazione* predica la tolleranza a tutti due i gruppi. È da sperare che quando il Ministero comincierà a dare dei fatti, la discussione si rialzerà, e che le recriminazioni parranno un passatempo insulso.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

« In occasione della discussione al Senato della legge per la leva dei chierici, i Prefetti Torelli, Torre, De Luca, Cornero, Mayr ed i generali che sono anche senatori, si trovano tutti al loro posto. »

Leggesi nella *Nazione*:

« Essendo corsa voce che il conte Torre, Prefetto di Milano, avesse offerte le sue dimissioni dopo il ritiro dell'on. Cantelli, possiamo assicurare ch'egli rimane al suo posto. »

Il *Corriere Italiano* pubblica in testa delle sue colonne, la seguente dichiarazione:

« Il chiarissimo sig. avv. Cesana, dedicatosi ad altre cure, cessa della Direzione del *Corriere Italiano*, per cui tutto quanto si riferisce al medesimo giornale, sia riguardante la Direzione, la Redazione o l'Amministrazione, va diretto al sottoscritto proprietario del giornale stesso.

« *Giuseppe Civelli.* »

Domani 21 corrente avrà luogo in Roma il processo contro l'egregio scrittore Luigi Castellazzo.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 19:

S. A. R. il Duca di Brunswik arrivò questa mattina da Brunswik per la via di Vienna. Lo accompagna il cav. de Rudolphi, primotenente, come suo aiutante. Prese alloggio all'*Albergo Grande*. Il sig. tenentemaresciallo Moering, dirigente la Luogotenenza, si recò tosto a far visita a S. A., che si compiacque invitare per oggi a pranzo il sig. tenentemaresciallo.

Madrid 16 maggio.

Un emendamento di Balaguer, chiedente una monarchia democratica, è ritirato, in seguito al consenso di Olozaga, perchè l'art. 33 sia steso così: « La sovranità risiede essenzialmente nella nazione, dalla quale emanano tutti i poteri. »

Un emendamento di Garrido, chiedente che il monarca sia spagnuolo, è respinto da 124 voti contro 60.

Prim dichiara che l'esercito non ha fatto veruna dimostrazione in favore della ristorazione della Regina Isabella.

Parigi 15 maggio.

Si assicura, secondo l'*Indép. Belge*, essere stato ordinato di non permettere ad alcun detenuto politico di ricever visite, almeno sino a nuova disposizione.

Londra 15 maggio.

L'*Indép. Belge* ha per dispaccio: Secondo informazioni positive, si assicura che a Washington è avvenuto un cangiamento in senso pacifico conciliativo, riguardo alle relazioni politiche fra gli Stati-Uniti e l'Inghilterra. Le istruzioni date al sig. Moltey sono concepite in questo senso.

Si ha da Dublino 14: Il trasporto solenne delle spoglie mortali di Daniele O'Connell ebbe luogo oggi. Sono arrivate fra noi moltissime deputazioni delle città e campagne, come pure un gran numero di stranieri.

Il *Morning-Post* considera il discorso tenuto dal Sultano pel capo d'anno turco, come tale, da provare nuovamente che ormai è tempo di porre agli atti le antiche idee sull'*uomo ammalato*. Più importante di tutto gli sembra il progetto di una Strada ferrata, accennato nel discorso, il quale significa nientemeno che una diretta comunicazione ferroviaria fra Trieste e Costantinopoli, per la lunghezza di 1600 miglia, con tronchi di strade per Belgrado e Varna. Mediante questa ferrovia, la Turchia verrà congiunta immediatamente a tutto il sistema europeo, e, d'altra parte, verranno dischiusi all'Europa grandi territorii di una sorprendente fecondità, i quali, per mancanza di mezzi di comunicazione, non venivano sinora compresi nel commercio mondiale. Il *Morning-Post* ritiene pure importante la prospettiva per l'Inghilterra, che questa Strada ferrata abbrevii grandemente il viaggio alle Indie per la via di terra, non appena sarà compiuta quella parte della linea che dev'essere costruita in Asia.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Berlino 19. — La *Gazzetta Crociata*, parlando dei discorsi del trono dell'Imperatore d'Austria, ne fa osservare con riconoscenza le espressioni pacifiche; dice che l'Imperatore diede pegno prezioso di pace colle parole pronunziate a Pest e a Vienna.

Berlino 20. — Il Re per leggiera indisposizione aggiornò il viaggio in Annover alla prossima settimana.

Londra 19. — Il *Times* crede che non sia assennata l'intenzione del Governo americano di lasciare sospesa la questione dell'*Alabama*; soggiunge che in tutti i casi l'Inghilterra non consentirà mai che le premesse umilianti di Sumer servano di base alle trattative.

Madrid 19. — Le Cortes voteranno probabilmente domani la forma monarchica.

Hong-kong 28 *aprile*. — Furono affissi cartelli contro i missionari esteri. Dicesi che siano sorte alcune divergenze fra il Governo cinese e l'ambasciatore francese. Assicurasi che il Governo cinese sia molto inquieto per le nuove usurpazioni russe.

FATTI DIVERSI.

Sulla malattia di Andrea Maffei, il *Trentino* ha quanto appresso in data di Trento 18 maggio:

Siamo ben lieti di poter comunicare ai nostri lettori le migliori notizie circa l'andamento della malattia dell'illustre nostro concittadino, il poeta Andrea Maffei, che troviamo in una nostra lettera privata da Firenze, in data dei 14 del corrente mese, espresse nei seguenti termini:

« Vittoria su tutta la linea! Oggi c'è stato consulto, e il dott. Burci, uscendo dalla camera del malato, ha detto in anticamera queste precise parole: « È il primo giorno oggi che Maffei ha la faccia di convalescente. » Sono parole che valgono un intiero bollettino, e mi dispenserebbero da qualsiasi ragguaglio. Vi dirò, non ostante, che la risipola non esiste quasi più, che i dolori sono cessati affatto, che l'umore è ottimo, e l'appetito comincia a farsi sentire. E se vedeste com'è il nostro caro amico! Alla menoma parola che se gli dice, piange ridendo, come un bambino, e sente tutta la voluttà ineffabile del risanare. Lunedì faranno la prima prova del farlo alzare, e dopo due o tre giorni si tenterà una breve passeggiata in carrozza. Insomma, io credo di poter dire che la malattia sia giunta al suo termine. »

Processo per diffamazione. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 18:

Oggi si comincia, davanti la sezione terza del nostro Tribunale civile e correzionale, la causa per diffamazione e ingiuria pubblica promossa dagli onorevoli deputati Civinini e Brenna contro il *Gazzettino Rosa*.

I nostri lettori ricorderanno forse ancora che, nel dicembre scorso, il *Gazzettino Rosa* stampò che, nella votazione della Regìa cointeressata dei tabacchi, molti deputati di Destra, tra cui nominava il Civinini, avevano ricevuto « de' zuccherini » per dare il loro voto favorevole, e al Civinini imputava più precisamente, che il suo *zuccherino* fosse stato di molte migliaia di lire, di cui diceva conoscere l'ammontare, che il Civinini avrebbe scontato in anticipazione presso un banchiere, di cui pure diceva sapere il nome, dal quale poi le avrebbe riscattate il Balduino, concessionario dell'impresa, per desiderio di evitare scandali. E siccome la *Nazione* rilevò tosto con parole risentite l'accusa, il *Gazzettino Rosa* dichiarò di estendere anche all'on. Brenna direttore di quel periodico le accuse lanciate contro l'on. Civinini.

Ambedue gli onorevoli deputati sporsero querela, come dicemmo, costituendosi parte civile, e accordando al gerente del *Gazzettino Rosa* e al suo redattore, firmato in calce al secondo articolo, e quindi citato anch'esso, la prova de'fatti.

Rappresentano la parte civile gli avvocati Baseggio, Donati e Righi, questi ultimi due deputati al Parlamento; la difesa del *Gazzettino Rosa* fu assunta dall'avv. Billia.

Sono citati a istanza della difesa undici testimonii, tra cui sette deputati.

— Nella prima seduta fu chiesto il rinvio. Il Tribunale farà conoscere la sua deliberazione sull'incidente.

Era pazza! — Ricorderanno certo i lettori il famoso processo fattosi l'anno scorso a Ginevra, che destò tanto interesse in tutta Europa, contro la signora Maria Jeanneret, la quale si divertiva a somministrare veleni a quanti le capitavano tra i piedi, cominciando da' suoi bambini, che miseramente ne sono morti.

Era un caso nuovo negli annali giudiziarii; ed è indescrivibile il raccapriccio che destò nel pubblico, nei giurati e nei giudici il vedere una signorina, di ottimi costumi, di cuore eccellente, contro la cui probità nulla erasi mai trovato a ridire, farsi, tutto ad un tratto, somministratrice di veleni, con una calma ed una serenità di spirito che avrebbe fatto stupire anche il più cinico tra gli assassini.

La coscienza umana era conturbata allo spettacolo di tanta mostruosità, che riusciva a tutti inesplicabile. Fortunatamente la scienza ne ha ora trovata la causa miseranda.

La signora Maria Jeanneret, riconosciuta dai giurati di Ginevra colpevole di parecchi assassinii, fu sul finire del 1868 condannata a 20 anni di lavori forzati dalla Corte d'Assisie di quel Cantone.

Ed ora l'illustre filosofo Baldassare Poli, in una sua *Memoria* letta nell'Istituto di scienze e lettere di Milano, di cui egli è membro, provò sino all'ultima evidenza come quell'infelice, « già riconosciuta dai medici per isterica e mezzo pazza, » fosse realmente affetta da una monomania strana e novissima, che il Poli volle qualificare col nome di *farmacomania* o di *tossicomania*. Imperocchè, con ampio corredo di fatti, e coll'esame di tutte le circostanze fra le quali la disgraziata compiva i suoi misfatti, il filosofo potè dimostrare com'ella fosse sotto l'irresistibile impero dell'idea fissa e predominante di somministrare veleni a quanti potea, *senza alcun fine di lucro* (si noti bene), senza alcuno spirito di odio e di vendetta, ma nello scopo di alleviare i dolori delle persone che credeva affidate alle sue cure. Insomma la povera Jeanneret era pazza!

Certo che, pazza o perversa che fosse, la società aveva diritto di difendersi e di garantirsi contro i maleficii di lei. Ma chi ha senso di umanità, deve compiacersi nell'apprendere che quella donna agisse piuttosto per effetto di malattia fisiologica che di pervertimento morale. Dei due mali, il minore è certo quello di essere infermi piuttosto che malvagi.

Questo fatto abbiamo creduto utile di ricordare, non solo ad onore della specie nostra, ma ad ammaestramento dei legislatori. I quali, se sapessero discernere con filosofico acume le cause vere dei molteplici delitti ond'è troppo frequentemente minacciata e contristata la società, saprebbero trovare anche un mezzo più acconcio per reprimerle o per sopprimerle, a seconda dei casi. La civiltà nostra esige imperiosamente che s'abbia a modificare al più presto tutto il sistema penale.

Troppe volte sarebbe più giusto e più conveniente per tutti, piuttosto che al carcere, di ricorrere al manicomio.

Sericoltura. — È uscito il Saggio del nuovo giornale intitolato: *La Sericoltura austriaca*, che si pubblicherà col primo del prossimo luglio a Gorizia, e sarà organo di quell'I. R. Istituto bacologico sperimentale. Se ne pubblicheranno due Numeri il mese.

Nel programma contenuto nel Saggio è promesso che saranno riferiti in questo giornale i risultati ottenuti dalla sperienza dell'Istituto bacologico di Gorizia, e le relazioni di valenti bachicultori, come pure vi sarà una rivista generale delle pubblicazioni fatte ne' giornali tedeschi, italiani e francesi, che abbiano qualche importanza per la bachicultura. Verran poste a imparziale critica tutte le opere dei particolari e delle Società austriache ed estere che si propongono di far rifiorire collo studio e colle esperienze codesta industria. « La *Sericoltura austriaca*, è detto nel Programma, sarà ancora l'organo per cui l'I. R. Ministero di agricoltura e commercio emanerà i suoi decreti riguardanti la sericoltura, ed offrirà ai suoi lettori, al termine d'ogni anno, gratuitamente, un rendiconto delle gestioni dell'I. R. Istituto bacologico sperimentale. »

La persistenza del morbo, che rende incerto l'allevamento dei bachi da seta, l'ingente spesa che costa il procacciarsi la semente, e il benefizio che possidenti e coloni saranno per trarre dai rimedii con cui fosse dato pur finalmente di combattere efficacemente il flagello che invola del tutto, o scema di tanto il prodotto di questa industria, raccomandano anche agli allevatori italiani di bachi questo giornale; tanto più ch'esso è organo d'un riputato Istituto bacologico sperimentale, ed è redatto dal prof. Federico Haberlandt, dirigente l'Istituto medesimo; e perciò, non è a dubitare che gli allevatori troveranno in esso una guida pratica e sicura dalla scelta della semente sino al perfetto allevamento dell'insetto prezioso ed alla confezione di bella ed abbondante galletta.

Le associazioni si ricevono presso la Redazione ed Amministrazione del giornale in Gorizia, ai prezzi seguenti: Per l'Austria, franco, fior. 1.50 il semestre; fior. 3 all'anno. Per l'Italia, franco, il semestre L. 5, per un anno L. 10.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 19.

Rendita	da	59 70	a	59 65
Oro	»	20 80	»	20 78
Londra	»	26 05	»	26 —
Francia	»	104 1/2	»	103 7/8
Obblig. tabacchi	»	454 —	»	453 3/4
Azioni »	»	656 50	»	655 50
Prestito nazionale	»	79 70	»	79 65

Parigi 19 maggio.

	del 18 maggio.	del 19 maggio.
Rendita fr. 3 %	72 20	71 97
» italiana 5 % in cont.	57 70	57 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	468 —	470 —
Obbl. ferr. »	232 50	232 25
Ferrovie Romane	62 —	63 50
Obbl. ferr. »	135 —	135 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	153 —	152 —
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	163 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	3 7/8
Credito mobil. francese	270 —	262 —
Obbl. della Regìa cointeress.	438 —	436 —
Aizoni » » »	640 —	638 —
Vienna 19 maggio.		
Cambio su Londra	124 10	124 20
Londra 19 maggio.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 maggio.

	del 18 maggio.	del 19 maggio.
Metaliche al 5 %	61 —	61 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 —	61 —
Prestito 1854 al 5 %	69	69 —
Prestito 1860	99 30	99 10
Azioni della Banca naz. austr.	736 —	735 —
Azioni dell'Istit. di credito	277 30	276 80
Londra	124 15	124 10
Argento	121 25	121 25
Zecchini imp. austr.	5 84	5 84
Il da 20 franchi	9 91	9 89 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 maggio.

Sono arrivati: da Alessandria, il vapore ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Cominciavasi a vendere l'olio di Susa, e si potè sostenere a lire 118 il quintale. Altri affari vennero conchiusi in quello di cotone, sempre al disopra di f. 20 di qualche frazione. Nei caffè seguivano gli ordinarii dettagli a prezzi relativi alle qualità, e si cerca di mantenerli invariati, come pure degli zuccheri. Le granaglie continuavano fiacche, anche a Rovigo; i frumenti si tennero da lire 16 austr. a lire 16:75, come i formentoni da lire 8 a lire 8:75, ma con transazioni irrilevanti. Parigi, malgrado a pioggia continua nella settimana trascorsa, non presenta lagnanza alcuna per la stagione. Le farine rimasero ferme, e non ribassavano che a consegnare di cent. 75. Il grano però diede segno di qualche maggiore sostegno, quantunque massima è l'astensione negli operatori ad ingerirsene. Di 122 mercati, notavasi, che 40 aumentavano in settimana, 48 si sostennero, e 34 declinarono, per cui potrebbesi calcolare l'aumento di cent. 25 a 50. I mercati dei porti di mare furono più deboli. Londra, sotto la impressione di una temperatura anche più irregolare, s'inspirava a qualche inquietudine sul suo raccolto, per modo, che i possessori di grano indigeno ritiravano anzi i campioni dal mercato, esternando maggiori pretese, che non potevano conseguire. Anche i mercati delle Provincie vennero più sostenuti, e sono ora sospesi gli acquisti in America per causa dei prezzi bassissimi d'Inghilterra. Anche i carichi esteri viaggianti vennero un poco meglio tenuti, ma chiusero più deboli. I formentoni ognora sono a ribasso; si offrivano quei d'Italia a 26, di Romagna a 25, di Bulgaria a 27. Aumentavano alcun poco le sementi di lino e di cotone. A Lione eransi animate le sete per le notizie di Spagna che annunziano ivi perduto il raccolto. I bozzoli attraversano le prime età senza dar luogo a lagnanze, e le località meno avanzate, accennano ora male riuscite, che danno e giustificano ivi qualche inquietudine. Nel complesso, le notizie continuano su questo prodotto favorevoli anzi che no.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 1/4 per % in confronto del valore abusivo per mancanza di argento; il da 20 franchi più offerto a f. 8:10, e lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per f. 38:90 a 95. Due giorni d'aumento consecutivi, da Parigi nella Rendita ital., pareva che avessero ad apportare qui pure l'aumento, che non avvenne, sostenutasi, pronta, da 55 2/5 a 1/2, e 55:65 per ultimo, con transazioni solo un poco più attive. Ieri il telegrafo di Parigi di sera, segnava leggiero deprezzamento nella Rendita italiana e francese; sarebbe pur bello vedere, che quel ribasso ora qui portasse l'effetto contrario e l'aumento. Le Banconote austr. si regolarono offerte ad 82, con poco spirito in tutti quei valori. La carta si cerca questa mattina a 96:30, e il da 20 franchi si pagava a f. 8:09 1/2 per valuta d'argento effettivo.

A Genova, il 18 corr., segnavansi le Azioni della Banca a 1967; la Rendita ital. a 59:60; il Prestito naz. a 79:50; le Obbligazioni dei Tabacchi a 453; le Azioni a 657.

Il 25 corr., presso il terzo Dipartimento marittimo, si procederà all'incanto pel trasporto di metri cubi 218,406 legnami di quercia ed olmo dal bosco di Carpeneda all'Arsenale di Venezia, sul dato di lire 3229:03. È richiesto il decimo dal concorrente.

Genova 15 maggio.

Debole mercato abbiamo dei caffè, del quale però mancano le qualità primarie. Rio corrente si pagava a lire 65. Gli zuccheri Avana a lire 41, ma ne arrivavano fecci 700, tipo 13 1/5, pei quali rifiutavasi il prezzo offerto di lire 37; i raffinati sono in qualche calma. Deboli prezzi avemmo nelle cere; calma ancora nelle sete, ma qualche urgenza di fabbricazione promosse domande che si dovevano adempire; la speculazione però si tenne in disparte, perchè aspettasi l'esito dell'imminente raccolto, e questo finora qui è pur lusinghiero. Le oscillazioni nei cotoni non hanno data alcuna importanza agli affari in seguito alle esitazioni d'Inghilterra che mostrasi disposta ad aumentare lo sconto. Le pelli si tennero ancora più ferme per la vendita d'oltre 5000. Calma maggiore prevalse negli olii di oliva, di cui cercavansi solo i lavati, ma il deposito aumentava a quint. 31,770, mentre l'anno passato a quest'epoca era di soli 2700. Vendevasi quello di lino a lire 87; il petrolio da lire 57 1/2 a lire 56 con poche vendite. Pei cereali, la calma persiste, ed ett. 13,000 si vendevano con ribasso. Frumenti d'Ungheria si pagavano a lire 23 nelle migliori qualità, mentre le lombarde qualità si pagava-

no a lire 28 il quint., ma i granoni ribassavano anche più, persino a lire 11 le qualità andanti, e le lombarde a lire 13 le scelte; le napoletane a lire 12:50. I risi ribassavano da lire 1 a lire 1:50 dai prezzi della passata settimana. La manna a lire 5:50; Cannolo Capaci a lire 11; la Geraci manca. Le gomme stanno a prezzi stazionarii da lire 2:80 fino a lire 3. Le domande nei tamarindi sono state limitatissime; così delle mandorle. Legno campeggio da lire 21 a lire 21:50; di Spagna a lire 27. Arrivavano 700 barili tonno che si sostenne a lire 200, e tutta la pesca delle tonnare in barili 6000 a lire 120.

Trieste 14 *maggio.*

Il mercato settimanale offriva di più importante nel corso dei valori le oscillazioni sensibili nella valuta per la inchiesta d'argento. Le maggiori contrattazioni si ebbero nelle Azioni del Credit da 286 a 283 ½. Nella Rendita ital. ancora da 55 ½ a ⅜, e 55 ¼ per fin giugno. Lo sconto si tenne da 3 ½ a 4 ¼ per %. In mercanzie, notammo una qualche riduzione dei prezzi della precedente settimana; inerte ancora fu il mercato nei cotoni, di cui arrivarono b. 1412. Calma nei cereali, di cui le maggiori operazioni nel formentone da f. 3:75 a f. 3:85. Poco si fece pur delle frutta, nelle gomme, negli incensi. Sono stati vivi gli affari nei legumi, ed anche negli olii di oliva di Dalmazia e Corfù, da f. 30 a f. 32. Più deboli prezzi nella vallonea di Golfo e Morea; più ferme quelle di Smirne.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE

del giorno 20 maggio

FONDI PUBBLICI		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % od.° 1.° genn.		» 59 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 80	» — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 ½	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 ½	217 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 ½	26 —
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	103 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

PORTATA.

Il 18 maggio. Arrivati:

Da *Susa*, partito il 2 corr., bombarda ital. *Oneglia*, cap. Gibelli P., con 134 col. olio d'oliva, raccomandato a Jacob Levi e figli.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, capit. D. Agnino G. B., con 10 bal. stoppa, 6 bal. pelli, 1 bal. carta straccia, 6 bar. melazzo, 1 cas. medicinali.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Jonia*, capit. Croft E., con 1875 bal. canape, 54 cas. conterie, 668 sac. sommacco, 16 cas. mobilie e specchi, 5 cas. istrumenti d'ottica, 1 bal. scope.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Kragl Assuero*, patr. M. Filippich, con 2000 pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Giovane Dalmato*, patr. Vitaglich M., con 1300 pietre e coppi di terra cotta, 38 col. sardelle salate di ritorno, 30 sac. riso, 1 col. manifatture di cotone.

Per *Trieste*, pielego austr. *Omero*, patr. Cuis A., con 2 sac. riso, 1 cas. terraglie ord., 3 col. manifatt. in sorte, 5500 coppi e pietre cotte ed altro.

Per *Glasgow*, piroscafo inglese *Acadia*, cap. Lees John, 1223 bal. canape, 100 sac. sommacco, 9 col. mobilie ed effetti div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *maggio.*

Albergo Reale Danieli. — Miss Read, - Miss Howard, - Miss Parhman, tutti dall'America, - Nauke R., con moglie, - Sir Philip, - Lady Duncombe, - John Orred, ambi con famiglia, - Miss Sulusan, con cameriera, tutti cinque da Londra, - Mirs Dabson M., dall'Irlanda, con seguito, - Reubell, da Parigi, con famiglia, tutti poss. — Hermann, - Collet, - Berti, - Reword J. C., tutti quattro corrieri.

Albergo l'Italia. — Mariassy, baronessa, dall'Ungheria, - Shirp, barone, da Salisburgo, - Capurro G., da Genova, - Cohen R., da Trieste, - Wihlelm Jhühn, da Francoforte, - C. Fündel, dott., da Brünn, tutti quattro con moglie, - Rev.° Johnston G., - Mohlborn M. F., - John Hasswell, ambi con famiglia, tutti tre da Londra, - John K. Shippen, - Messinger L. L., - Roslin J., con famiglia, tutti tre dall'America, - Rober, con famiglia, - Ditrickt, ambi da Vienna, - Wieser E., da Amsterdam, - Leonello Gentili, - Magli F., - Falcon L., - Monari G., ambi con famiglia, tutti quattro da Bologna, - Rustler, da Gratz, con famiglia, tutti poss. — Haab J. C., maggiore, dalla Svizzera, con moglie. — Latellier, da Parigi, - Marsario G., da Milano, ambi negoz.

Nel giorno 19 *maggio.*

Albergo Reale Danieli. — Cadorna C., cav. e senatore, inviato straord. e ministro plenipot. di S. M. il Re d'Italia presso S. M. Britannica. — Dormevill, da Parigi, con moglie, - Nathaniel H., con moglie, - Rantin G., - Hoffmann, - Carlisle G., con famiglia, - Miss Danghteis, tutti cinque dall'America, - Veaver, con famiglia, tutti otto poss. — Thompson W., - Eichardt, - Bennet J., tutti tre corrieri.

Albergo l'Europa. — Ricasoli Ugo, da Firenze, - Blackburne, capit., ambi con moglie, - S. Ecc. Nubar pascià, con seguito, - S. Ecc. Ratib, pascià, - Tigrane Effendi, tutti tre dall'Egitto, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Müller E., da Stoccarda, - Naskofes M., da Feistritz, - Scherburn C., da Marburgo, - Münzing J., da Heilbron, - Krik M., da Brünn, - Uhlier J., dalla Boemia, - Weniskj L., dalla Gallizia, tutti con moglie, - Narkofs A., da Marburgo, - De Werderewskoy Wladimir, luogotenente, dalla Russia, - Bigini A., da Livorno, ambi con famiglia, - Schmutz Fed., - Schmutz Ferd., ambi da Vienna, - Schmurtz Franc., da Reichenberg, - Romanello, da Vicenza, tutti poss. — Rabel A., negoz., da Vienna.

Albergo Vittoria. — Strong H. T., - Alley John B., - Sather R., ambi con famiglia, - Newhall J. A., tutti dall'America, - Rev.° Whitby N. B., - Sig.ª Yates, - Holling T., - Rev.° Smith S. V., - Porteons H. W., - Miss Way H., - Sig.ª Orr Charles, tutti sette da Londra, - Valfrè L., generale, da Torino, con famiglia, - Morelli M., da Roma, - Campagna, conte, da Verona, - Feutmor, da Londra, con figlio tutti poss.

Albergo la Luna. — Rigamonti, da Tivoli, con figlia, - Luzzi D., da Ancona, - Maroni M., da Mantova, - Weill Schott, - Lattuada H., ambi da Milano, - Guastalla cav. E., da Firenze, - Meneghini B., - Bischoff A., da Basilea, - Romano G., da Torino, - Remedelli P., da Trieste, tutti tre con moglie, - Rossoni C., - Battini F., - Santerini dott. E., tutti tre da Pisa, - Tedeschi profess. M., - Caccia, ambi da Trieste, - Testa N., da Genova, tutti poss. — Petersen, da Amburgo, - Moscato, da Ancona, ambi negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Marshall H. M., - Gilbert Junet, - John Haris, - Syton E. E., - Wreuch, - Haret, - Battersbee, - Cabett, capit., - Longon, - Montgomene, tutti da Londra, con famiglia, - Lchilowychy W., - P. Zuschnabsy, - Tenokine C., tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Nabos M. Nab, - Sig.ª Schilel, ambi con cameriera, - Ackinson M., con famiglia, - Miss Sedgwich, tutti da Londra, - De Foriet L., dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Rütter G., - Mayer Andrea, - Mayer A., tutti dalla Germania, - Perier H., da Parigi, - Weld Blundell, da Londra, con famiglia e seguito, - Siverini, - Lamberlichi, ambi da Roma, - Prinetti C., da Milano, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 maggio, ore 11, m. 56, s 20, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 19 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.09	mm. 757.83	mm. 757.68
Temperatura (0° C.i) Asciut.	17.3	23.2	20.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.0	19.8	18.8
Tensione del vapore	mm. 14.24	mm. 15.09	mm. 15.04
Umidità relativa	97.0	71.0	83.0
Direzione e forza del vento	N. N. O	S.²	S. S. O.²
Stato del cielo	Sereno	Semisereno	Sereno
Ozono	3	6	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 19 maggio alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . . 27.3
minim. . . . 17.0
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 maggio 1869, spedito dall'Uffieio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne strazionario; il tempo è vario; spira debole il vento di Maestro; il mare è calmo.
Persiste la burrasca al mare del Nord.
Il barometro è stazionario in Francia.
È probabile che continui il tempo vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 21 maggio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 20 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. — Dopo il primo atto il buffo Rafaelle Giacomelli replicherà l'aria di Don Magnifico, nell'opera: *Cenerentola*. — Indi la sig.ª Enrichetta De-Baillou Marinoni replicherà la cavatina nell'opera: *Barbiere di Siviglia*. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Fra donna e marito non mettere un dito.* — *Un gerente risponsabile.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del **debito dello Stato austro ungarico**, portanti i Numeri

128 al 207

a ritirare al suo banco le nuove cartelle **al portatore** ivi approntate.

Un avviso ulteriore comunicherà a suo tempo l'arrivo delle cartelle **nominative** relative ai suindicati certificati interinali.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli annunziati coi precedenti avvisi, sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 18 maggio 1869.

390 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 44. 388

LA PRESIDENZA
Della Società filarmonica
DI CASTELFRANCO-VENETO.
AVVISO.

In seguito alla deliberazione 7 maggio corrente, dell'Assemblea generale dei socii, viene a tutto 30 giugno p. v., aperto il concorso ai posti vacanti di maestro e di assistente destinati all'istruzione dell'orchestra e della banda in questa città.

A termini degli art. 76 e 80 dello Statuto sociale:

Il *maestro* dovrà essere versato nel contrappunto, e nella conoscenza di tutti gli strumenti da corda e da fiato; in particolare dovrà essere distinto violinista, e possedere l'abilità di condurre un'orchestra ed una banda.

L'*assistente* dovrà essere versato nella conoscenza di tutti gl'istrumenti da fiato, ed in particolare essere distinto suonatore d'uno degl'istrumenti di banda. Dovrà possedere l'abilità d'istituire gli allievi nella musica, nonchè dirigere la banda in sostituzione del maestro.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze dirette a questa Presidenza, corredate dei seguenti recapiti:

Fede di nascita.

Certificato di notorietà del Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio stabile, che giustifichi la buona loro fama e condotta.

Ogni qualunque documento comprovante l'idoneità a ben disimpegnare i rispettivi loro imcombenti.

L'annuo stipendio è fissato:

Pel maestro a L. 1777:77
Per l'assistente » 1000:00

pagabili in rate mensili posticipate.

La nomina verrà fatta per un triennio in via d'esperimento, salvo di confermarla successivamente per un altro triennio con apposita deliberazione dei socii.

I capitoli disciplinari e speciali sono ostensibili presso la Presidenza della Società, a cui gli aspiranti potranno rivolgersi per ogni creduto schiarimento.

Castelfranco-Veneto, 10 maggio 1869.

La presidenza,
A MAZZONI (pel Municipio).
E. PICCININI.

Il Segretario,
E. Macola.

N. 656. 393

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Belluno — Distretto di Belluno.
La Giunta municipale di Sedico
AVVISA:

A tutto 30 giugno p. v. è aperto il concorso ai posti in calce descritti, mediante regolare istanza da insinuarsi a questo protocollo entro il termine suddetto corredata dei documenti sottoindicati.

La nomina è riservata al Consiglio comunale e l'assunzione al servizio dovrà aver luogo non appena ottenuta la superiore approvazione, colla residenza nel Capoluogo comunale.

Dall'Ufficio municipale,
Sedico, 14 maggio 1869.

Pel Sindaco,
PERERA CELESTE.

Gli Assessori,
Galliani Giulio.
Cicogna nob. Angelo.

Il Segretario int.,
B. Dal Fabbro.

A. Condotta medico-chirurgico-ostetrica regolata in base ai vigenti Statuti, metà in piano e metà in collina, con istrade in buone condizioni di viabilità, colla popolazione di 3824 abitanti, dei quali circa 3¦4 poveri e collo stipendio annuo di it. L. 2000.

Documenti a corredo dell'istanza.

Fede di nascita; attestato di sudditanza italiana; certificato di sana e robusta costituzione fisica; copia autentica dei diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia; attestato dei servigi eventualmente prestati.

B. Condotta di levatrice approvata pel servizio dei poveri, coll'annuo stipendio di L. 130.

Documenti:

Fede di nascita; diploma in ostetricia; attestato dei servigi prestati; certificato di sana e robusta costituzione fisica.

N. 398. 389

REGNO D'ITALIA.
Provincia del Friuli — Distretto di Tolmezzo.
Il Municipio del Comune di Paularo
AVVISA:

I. Che nel giorno 24 maggio corrente alle ore 11 ant. avrà luogo nell'Ufficio municipale di Paularo un'asta per la vendita delle piante d'abete sottodescritte, autorizzata dalla Nota prefettizia 3 aprile 1869, N. 5552.

Piante abete N. 500 circa, da oncie XVIII, al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 22:12.

Piante abete N. 1500 circa, da oncie XV, al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 15:27.

Piante abete N. 18,082 circa, da oncie XII, al prezzo medio unitario per ogni pianta di L. 7:67.

Piante abete, da oncie X, il cui numero è tuttora indeterminato, L. 3:66.

II. Che l'asta sarà aperta sui dati di stima suindicati, che offrirebbero un totale approssimativo importo di L. 162 600.

III. Che l'asta sarà tenuta sotto la Presidenza del R. Commissario distrettuale di Tolmezzo, col metodo della candela vergine e giusta le norme tracciate dal Regolamento 5 novembre 1867, N. 4030

IV. Che l'aggiudicazione definitiva seguirà dopo l'espiro dei termini fatali, che saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

V. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà fare il deposito di L. 17.260.

VI. Che i capitoli normali dell'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il Municipio suddetto durante l'orario d'ufficio.

Dal Municipio,
Paularo, 10 maggio 1869.

Il Sindaco,
D. LENASSI.

GIUNTA DI VIGILANZA 401
Dell'Istituto tecnico professionale
Della Provincia di Padova.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 giugno p. v. alle seguenti cattedre:

1. Di fisica, fisica applicata, meccanica elementare, coll'onorario di it. L. 2,200.
2. Matematiche, meccanica applicata, geometria pratica, costruzioni, coll'onorario di it. L. 2,200.
3. Di chimica generale, chimica agraria, chimica applicate alle costruzioni, merceologia, coll'onorario di it. L. 2,200.
4. Di disegno e geometria descrittiva, coll'onorario di it. L. 1,700.
5. Di economia industriale e commerciale, statistica, diritto civile e commerciale, estimo coll'onorario di it. L. 2200.
6. Di storia naturale, coll'onorario di L. 1,700.
7. Di ragioneria e computisteria, coll'onorario di L. 1,500.
8. Di letteratura italiana, geografia e storia, coll'onorario di L. 1,700.
9. Di lingua tedesca, coll'onorario di L. 1,500.

Il concorso si terrà per titoli o per esami.

Coloro che riusciranno nella prova del concorso, avranno titolo di reggenti, e potranno confermarsi titolari dopo un esperimento triennale, coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli, e godere dei diritti civili. Produrranno le fedine criminali e politiche, ad eccezione di quelli che coprono attualmente un pubblico impiego.
2. Determinare se intendano concorrere per titoli o per esami.
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studi percorsi, e le attitudini all'insegnamento.
4. Ed in genere osservare le forme e condizioni prescritte dalle leggi per questi concorsi.

Il reggente cui fosse affidato un insegnamento nell'Istituto agrario, riceverà un soprassoldo non maggiore di L. 500.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza per l'Istituto tecnico professionale presso la Deputazione provinciale, coll'indicazione di un domilio eletto nella città di Padova.

Padova, 11 maggio 1869.

Il Presidente,
DOMENICO TURAZZA.

Il Segretario,
F. Frizzerin.

Compagnia Lombardo veneta

per la
carbonizzazione di fossili terziarii
E PRODUZIONE
DEL GAZ CORRENTE E PORTATILE IN MILANO
AVVISO.

Alle ore otto pomerid. di lunedì 24 corrente mese, avrà luogo un'Assemblea generale degli azionisti della Compagnia suddetta in via Zecca Vecchia, N. 12.

Se alle ore otto e mezza pomerid. non sarà intervenuto tal numero di azionisti che rappresentino almeno un terzo delle azioni emesse, avrà luogo un'altra adunanza in cui si delibererà, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate dagl'intervenuti, ai sensi degli articoli 47, 48 dello Statuto sociale.

Milano, 14 maggio 1869.

Il Consiglio d'Ispezione,
Dott. GAETANO MARTELLETTI.
GIUSEPPE CELLA.
GIO. BATT. FROVA.
ANGELO BOTTIGELLI.

Il Direttore provvisorio,
391 Bromoli Santino.

Si ricerca subito

Una **Domestica**, la quale sia pratica delle cure da prestarsi ai bambini, per accompagnare una famiglia inglese in Inghilterra.

Rivolgersi al Palazzo Kutchubey, a S. Vio, presso le Zattere. 397

ATTI UFFIZIALI.

N. 8058, Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di lunedì 7 giugno p. v., alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candela, dei lavori di riduzione del locale d'ufficio e della caserma delle guardie, nonchè delle latrine presso la Casa di pena maschile alla Giudecca in Venezia.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 12,157:58 e ciascuna offerta di ribasso, non potrà essere minore dell'1 per cento.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità ove questa non sia notoria e cautare la propria offerta con un deposito di L. 1200 in cartelle dello Stato, al valore di Borsa, oltre a L. 150 in sonante od in Biglietti della Banca Nazionale, per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatali) resta stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno 22 mese stesso.

Trattandosi di lavori in una Casa penale, l'appaltatore dovrà bensì sorvegliarne l'esecuzione, scegliendo operai idonei a tali lavori non solo, ma anche noti per condotta morale e che non siano mai stati processati per qualunque causa; sarà in facoltà il Direttore dei lavori di rifiutare quello qualunque di questi che non gli paresse opportuno, sia per la sua idoneità, che per la condotta.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 200 giorni successivi e decorribili dal dì della consegna e la somma deliberata sarà divisa in sei acconti, i primi cinque dedotto il decimo, saranno pagati in corso di lavoro, il sesto, pure dedotto il decimo, a lavoro compiuto ed il saldo costituito dei decimi trattenuti di tutto il lavoro, in seguito della superiore approvazione del collaudo.

Il progetto dei lavori è visibile presso la Segreteria di questa Prefettura, nelle ore d'ufficio.

Venezia, 15 maggio 1869.

Il Segretario Capo,
BONAFINI.

N. 7758-7515 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito infruttuoso il primo incanto, tenutosi addì 15 corrente al prezzo di L. 269:56, per l'appalto della rivendita di generi di privativa N. 17, situata in Venezia a S. Gregorio, in calle del Traghetto si fa noto che, il suo esercizio per un quinquennio, a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere verrà a termini del Regolamento, annesso al R. Decreto 9 novembre 1862, messo di nuovo all'incanto sopra il seguente prezzo e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del miglior offerente, nell'Ufficio, all'ora e nel giorno sotto specificati, con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento, qualunque sia per risultare il numero degli accorrenti e delle offerte.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di L. 10 (dieci).

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal Sindaco del Comune in cui egli risiede.

Il titolare appaltatore o commesso d'altra rivendita, si intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termini dei Regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso questo Ufficio, la Direzione delle Gabelle, ed il magazziniere dei sali e tabacchi di Venezia e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

Gli accorrenti all'incanto o reincanto, per causa del ventesimo, dovranno fare prima dell'ora fissata, pei medesimi, il deposito di una somma pari al decimo del provento brutto della rivendita che si dà in appalto.

Tale deposito verrà ricevuto dal sottoscritto dinanzi a cui seguir devono i deliberamenti.

Appena avvenuto il deliberamento verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti all'infuori di quello del deliberatario, il quale, non potrà ritirarlo se non dopo aver adempito le seguenti prescrizioni.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta entro il termine indicato dall'art. II dei Capitoli d'onere, essere stipulato per scrittura pubblica, davanti al premenzionato Ufficio, nei 20 (venti) giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine, senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà avere rinunciato al deposito del decimo suddetto, il quale sarà versato nella Cassa del Magazziniere dei sali e tabacchi, da cui dipende la rivendita, in compenso delle spese dei precedenti incanti ed agli altri danni eventuali, che potrebbe averne avuto l'amministrazione.

È fissato il termine di giorni 15 (quindici) successivi a quello del deliberamento, per la presentazione, in carta bollata all'Ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sotto indicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

Venezia, 16 maggio 1869.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

Rivendita dei generi di privativa da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere, approvati dal Ministero delle finanze.

Nel giorno di martedì, 8 giugno 1869, alle ore 12 merid., nell'Ufficio di Segreteria della R. Prefettura di Venezia, avrà luogo l'appalto per la rivendita di generi di privativa a S. Gregorio Calle del Traghetto, N. 17. L'annuo provento brutto dei tabacchi è di L. 1078:25. Il prezzo d'incanto è di L. 269:56.

I fatali scadono alle ore 12 merid. del giorno di mercordì 23 giugno 1869.

N. 1785. 2. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che col giorno 31 maggio 1869, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, ferro, spirito di vino, un pielego, barche, ecc., dipendenti da contesti inventoriali o da deposito, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 28 maggio 1869.

Gli aspiranti dovranno versare, dopo tre giorni (e non più tardi di dieci), seguita la delibera, il prezzo d'acquisto, nonchè il dazio d'entrata relativo, e quest'ultimo in danaro sonante.

Li 14 maggio 1869.

Il R. Ricevitore principale
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1822. EDITTO. 2. pubb.

Nei giorni 28 maggio, 18 giugno e 2 luglio 1869, ore 10 ant. e successive, avrà luogo presso questo Consesso I la subasta a triplice esperimento dello stabile sottodescritto ad istanza Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Gazzaldo, contro Spezi[illegible] tonio e Rachele Carolina [illegible] lo, coll'avvertenza; che ove [illegible] primo e secondo esperimento [illegible] venga offerto il prezzo della [illegible] ma, od un maggiore, nel [illegible] successivo terzo termine [illegible] rato lo stabile anche a prezzo [illegible] feriore, purchè basti a cop[illegible] creditori prenotati fino all[illegible] porto della stima, ferme nel [illegible] le condizioni portate dal Capi[illegible] lato All. I dell'istanza di [illegible] 27 marzo 1869, N. 1822, [illegible] quale come de' relativi certi[illegible] censuario ed ipotecario resta [illegible] bera a chiunque l'ispezione [illegible] so questa Registratura.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova al mapp[illegible] N. 488, di pert. metr 0. 04 [illegible] della rend. cens. di a. L. 64 [illegible]

Dal R. Tribunale Prov., Mantova, 3 aprile 1869.

Il Dirigente, MOLINARI.
Franchi, Dir.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Venerdì 21 maggio. N. 135.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 MAGGIO.

L'Imperatore d'Austria ha pronunciato recentemente due discorsi; uno di chiusura del *Reichsrath* a Vienna, l'altro di apertura della Dieta a Pest. In entrambi egli ha fatto sentir parole di pace, le quali furono avidamente commentate dalla stampa austriaca e straniera. Del resto in ciò l'Imperatore d'Austria ha seguito l'intonazione generale. Ben lungi dal pretender di sapere ciò che si agita nel buio delle Cancellerie, le quali non illuminano se non quando e come vogliono, se badiamo almeno alle rivelazioni del co. di Bismarck sulla confezione dei libri azzurri, gialli, verdi o rossi, noi ci limitiamo a constatare, che da qualche tempo i Re e i ministri che parlano, fanno tutti perifrasi più o meno eloquenti sopra quella parola piena di belle promesse, che è la *pace*. L'Imperatore non ha voluto stuonare in questo concerto universale ed ha fatto benissimo.

Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna approfitta delle parole imperiali per gittare una pietra nel giardino dei suoi fratelli di Berlino. « Bisogna prendere in considerazione, esso dice, il passo che insiste sul bisogno della pace per l'Impero, perchè oppone la più formale smentita alle persistenti insinuazioni dei fogli prussiani, i quali pretendono che al palazzo imperiale si pensi a prender la rivinta di Königgrätz. Un Monarca che avesse intenzione di condurre i suoi popoli alla guerra e di prepararveli non dichiarerebbe in modo sì franco ed aperto ch'egli abbisogna della pace. » Dall'altra parte anche a Berlino han creduto necessario di prender atto delle parole imperiali; l'Imperatore ha difatti meritato le congratulazioni della *Gazzetta Crociata*.

Un altra frase fu pronunciata dall'Imperatore, che accenna a pace e a concordia. Non si tratta però più della pace generale d'Europa, bensì della pace tra i varii popoli dell'Austria. L'Imperatore ha manifestato la speranza che coloro, i quali si tengono ancora lontani dal Consiglio dell'Impero, « parteciperanno fra breve ai suoi lavori », ed assicurò solennemente che « tutti i popoli dell'Austria verranno trattati con egual giustizia e benevolenza. » I giornali di Vienna sperano bene da questa offerta di riconciliazione che il capo dello Stato fa all'opposizione regionale degli Czechi. Quella frase è certo ispirata dall'elevata intelligenza del conte di Beust e lo onora. Non vorremmo però lusingarci troppo facilmente, che quella offerta sia accettata. Abbiamo visto che le pretensioni degli Czechi sono molto avanzate, e che il Governo di Vienna non può, senza distruggere la Monarchia e creare uno Stato federativo, accedere alle loro domande. Dall'altra parte gli Czechi non paiono disposti a transigere. È curioso poi che appunto quei giornali viennesi che sono più alieni da ogni concessione, quelli che credono che sieno soverchie le concessioni già fatte allo spirito di entusiasmo dei varii popoli dell'Impero aprono ora l'animo alle più dolci lusinghe. La *Presse*, per esempio è ottimista:

« In queste frasi importanti (essa dice) noi scorgiamo salutari promesse per l'avvenire. Quando il Monarca formula così solennemente una dichiarazione, i popoli che non si sono ancora riconciliati colla Costituzione ci vedranno la prova che il potere supremo dello Stato è deciso a lasciarsi guidare dallo spirito di conciliazione ed a favoreggiare egli stesso l'appianamento delle difficoltà che ancor si oppongono all'unione di tutti i popoli dell'Austria. » La *Presse* fa rilevare poi la dichiarazione imperiale, secondo cui la Costituzione è il terreno sul quale deve compiersi la divisata riconciliazione, e scorge in ciò « una guarentigia della stabilità delle istituzioni costituzionali in Austria; il che deve riuscire a vantaggio di tutti. »

Se non che è appunto quest'ultimo passo del discorso imperiale quello che dovrebbe scemare le illusioni della *Presse*. Si è appunto il terreno della Costituzione quello che gli Czechi rifiutano. Ed hanno manifestato abbastanza chiaramente le loro idee colla loro assenza collettiva dal *Reichsrath*.

Le discussioni alle Cortes sulla forma di Governo continuano. Gli emendamenti più radicali furono scartati. Si diceva che ieri si sarebbe votato l'articolo 33 che consacra la forma monarchico-costituzionale. Il sig. Garrido repubblicano, propose un emendamento, col quale, senza volerlo, poteva aprire la via al Principe delle Asturie. Egli voleva che si stabilisse che non potrebbe essere Re di Spagna un Principe straniero. Se un tale emendamento fosse stato approvato, siccome le tendenze della Spagna sono tutt'altro che repubblicane, e un Re pare che i più lo vogliano, così i partigiani del Principe delle Asturie avrebbero potuto trarre un argomento in loro favore da una legge improvvida che restringeva la cerchia entro cui si poteva cercare un candidato. Le Cortes hanno però voluto tenere le mani libere e l'emendamento Garrido fu respinto. Fu respinta pure la proposta di un Direttorio. Si accarezzava ancora l'idea della nomina di un reggente temporaneo. Questo reggente, che sarebbe il generale Serrano, avrebbe 6 milioni di lista civile e dimorerebbe al Palazzo reale. Perciò si è già allarmato lo spirito pubblico, supponendo che il reggente sarebbe per divenire molto facilmente un Re. Pareva quindi che anche questa idea sarebbe abbandonata. Ad ogni modo non sarebbe tempo che a Madrid si persuadessero, che non v'è oramai nulla di più pericoloso dello stato precario, in cui si mantiene da otto mesi la Spagna?

Abbiamo già fatto cenno della proposta d'un giornale napoletano di creare una Permanente napoletana, adesso che la Permanente piemontese, si è sciolta. *Il Piccolo Giornale di Napoli* combatte questa idea col seguente articolo, che crediamo opportuno di riprodurre:

Son proprio cento? ma i loro nomi?

Capirà il lettore, cioè forse non lo capirà, che noi parliamo dei deputati napoletani, i quali, memori del fascio romano, si uniscono assieme per tutelare gl'interessi delle Provincie meridionali; per fare insomma una specie di Permanente meridionale. Ora noi domandavamo i loro nomi appunto per vedere, se questo fascio fosse come quello dei littori, il quale non serviva ad altro che a battere e fustigava ora i buoni ora i rei, secondo che a capo delle cose stava un decemviro o un console. In questo caso, cioè, volendo batter tutti, esso non darebbe vita ad alcuna buona opera, nè ad alcuna buona legge in pro' delle Provincie meridionali; anzi, disgustando ognuno dallo stare al Governo, allontanerebbe dal timone della cosa pubblica i migliori e più esperti.

Un cento meridionali di sinistra che abbian fatto l'opposizione ci sono da un pezzo, crediamo; e li vedemmo sempre compatti; e, appunto perchè vollero *permanere* nell'Opposizione in tutto e per tutto, eglino — non si rechino ad animo se lo diciamo loro netto ed aperto — non hanno mai saputo o potuto cavar ragno da un buco. Eglino anzi, per questa cieca ed ostinata libidine di opporsi a qualunque Ministero, il che pare loro atto di lodevole indipendenza anco quando sia indipendente dal senso comune, muti accettarono di seguire, come branco di lanuti, gli abili ma infidi permanenti piemontesi; sordi, non ci diedero ascolto, quando dicemmo che i Permanenti si servivano dei molti Napoletani unicamente come di numero che fortificasse il concetto esclusivo de' subalpini; ed ora gridano come scottati dal fatto. Taluno avrebbe ragione a compatire i sordomuti che urlano, ma non già a fidarsi nell'abilità e nella potenza loro.

Tutti questi meridionali che han fatto a sinistra gli eterni piagnoni, quale costrutto han cavato? nessuno finora; e nessuno in avvenire, ancorchè sottoscrivano fogli di associazione, di alleanza, di fedeltà a loro stessi.

La *Permanente* torinese era temibilissima e s'imponeva al Governo, perchè i suoi rappresentanti eran tutti uomini d'ordine, e perchè (ragione più forte) essa riuniva quasi tutti i deputati piemontesi, dietro dei quali stava, saldo e compatto, il Piemonte intero. Ma qui la cosa è ben diversa; qui il paese è scisso in due parti, l'una moderata, l'altra radicale; e non farebbe eco a' suoi rappresentanti, se diventassero tutti di un colore; qui è impossibile, con la contrarietà assoluta di principii, con la disistima scambievole che hanno i partigiani, con l'indole diversa dei deputati meridionali, riunirli tutti ed indirizzarli per una medesima via. Riordinare la Deputazione meridionale con le proprie forze dei proprii elementi, finchè non vengano le nuove elezioni generali, ci pare, così ed ora, impossibile.

Solo un grande avvenimento nazionale, che appunto per la sua grandezza sopisse le minori brighe domestiche, potrebbe dare scopo comune ai voti ora discordanti; nè forse lo potrebbe per più tempo ch'esso avvenimento duri.

La conciliazione ne piacerebbe senza dubbio, nè la combattiamo perchè ci dispiaccia; ma diciamo ch'è impossibile. Tanto lo è che, se avvenisse per un momento, la Deputazione napoletana, forte per numero, sarebbe debole per discordia.

Noi lo dicemmo e lo ripetiamo: La conciliazione non ci pare possibile che fra due gruppi napoletani, quello di destra e quello di persone d'ordine e temperate, le quali seggono a sinistra solo per dire che non seggono a destra, senza pensare all'esistenza d'un centro, dove potrebbero benissimo accomodarsi e star meno a disagio.

Nè ci pare tolga le difficoltà il dire che questo stringersi o rinsaldarsi in fraterna alleanza sia solo per le questioni che interessino le Provincie meridionali; però che, oltre all'osservare essere meglio rimanersi da questo patto per non far rivivere divisioni regionali, non ci pare che gente sennata possa mai volere uno dei congegni d'una macchina cammini sempre per suo conto, a sè, senza punto armonizzare il suo moto con quello della macchina intera. È impossibile separare gl'interessi d'una parte dagl'interessi del tutto; e, per vedere se le spese in favore d'una Provincia sieno conciliabili con lo stato finanziario della nazione, si richiede calma e serenità; fa mestieri si dimentichi ogni patto anteriore, il giudizio non sia legato, la parte politica non trascini a volere l'impossibile.

Ora, nel portare questo giudizio nell'uno o nell'altro modo, nell'avere o non avere tanta calma da conchiudere senza passioni e senza tema d'impopolarità, consiste appunto la differenza di parte tra i deputati. E si può eliminare essa nelle questioni che interessano i proprii collegii elettorali?

Noi possiamo essere, forse, tutti d'accordo nel dire ciò che questo giornale ha detto più volte: Il concetto di decentramento spinto al segno da volere che ogni Provincia provveda a'suoi bisogni in fatto d'opere pubbliche, qual è sostenuto dalla Permanente, è un concetto erroneo, dannoso ed impolitico, quindi inattuabile.

Ma se domani venga il ministro delle finanze a dirci: Signori, ecco le nostre entrate; lo Stato ha tanto di attivo; sciaboliamo pure sul passivo, ma per quante amputazioni facciate, non giungiamo ancora al pareggio; ebbene volete voi accrescere il disavanzo? accrescetelo pure; ma io non posso consigliarlo: se dunque il ministro ci faccia questo discorso, e la Camera trovi giusto il computo, quale sarà la nostra risposta?

Diremo: Per fare pro' alle Provincie nostre, aumentate le spese? Ma in questo caso bisognerà aumentare proporzionalmente anco le entrate. Quindi bisognerà attuare riforme e, se queste non bastino, porre nuove imposte. Ora ci accorderemo mai nel guardare con lo stesso occhio la necessità e l'attuabilità di questa o di quella riforma? Ecco ciò che ne pare impossibile. Se lo fosse, tanto meglio; ma, ripetiamo, ci sembra impossibile.

Bisognerebbe, perchè l'accordo sia completo, che noi, Napoletani moderati, abbracciassimo il sistema dei Napoletani radicali; che dicessimo cioè: Vogliamo che si facciano opere pubbliche, ma senza gravare gl'Italiani di nuove imposte: vogliamo crescere il passivo, già troppo, senza aumentare l'attivo; o vogliamo che quanto si aggiunge al passivo per nuove opere, si diffalchi su quelle spese che son necessarie, affinchè il paese sia amministrato e la sicurezza pubblica tutelata, e l'indipendenza nazionale non messa in forse da debolezza di esercito e d'armata. Or bene, noi non potremo mai dir questo, perchè, dicendolo, rinnegheremmo la nostra ragione.

Il resoconto del Dipartimento politico federale si estende dapprincipio sulle relazioni generali politiche della Svizzera coll'estero, e nota:

« L'anno 1868 si distingue politicamente e socialmente come l'anno dei preparativi. Quasi tutti gli Stati europei si adoperarono, esso durante, di trasformazioni delle loro armi e sistemi militari, e si prepararono per esser pronti alla guerra. In modo affatto simile anche due grandi potenze sociali furono attive. La Chiesa romana prese le disposizioni per un nuovo Concilio ecumenico progettato per l'anno 1869; ed il così detto ceto degli operai ha formulato in Congressi internazionali il suo programma per un vasto cambiamento del vigente stato sociale.

« Anche la Svizzera fu in più maniere agitata da questi movimenti. Essa pure si adoperò ad allestire armi migliori per la sua armata; essa pure ebbe ad occuparsi di movimenti degli operai, sinora ignoti, ed essa pure in diverse apparizioni ebbe le tracce delle nuove aspirazioni della Chiesa in quistione.

« Quantunque, ciò tutto malgrado, la pace sia rimasta imperturbata, sino alla fine dell'anno non si volle ammettere una vera fiducia nella pace, e questo stato di cose reagì per ogni dove sinistramente sullo spirito d'intrapresa, per cui il capitale, in modo quasi sinora non avvenuto, si accumulò nelle Banche, persistendo in una inoperosità d'aspettativa.

« Tranne i mali, che anche nella Svizzera vennero da questo insodisfacente stato generale del mondo, essa non ebbe a dolersi delle sue relazioni cogli Stati esteri. Queste anzi furono in generale buone, e persino non le mancarono alcune speciali prove di stima e simpatia. Come tali rileviamo la risoluzione dei Governi europei nella Conferenza telegrafica in Vienna, che sotto la direzione dell'Amministrazione federale svizzera de'telegrafi si instituisca un ufficio telegrafico internazionale della Svizzera; inoltre la nuova adunanza di una Conferenza su territorio svizzero nello scopo di estendere la Convenzione di Ginevra per migliorare la sorte de'militari feriti in guerra; per ultimo, l'universale simpatia cordiale e potente, che per la grande sciagura cagionata dalle alluvioni hanno dimostrato Principi e popoli. »

Il rapporto accenna poi i negoziati avvenuti durante l'anno per trattati coll'Italia, coll'Austria, colla Germania, collo Stato Pontificio, la conchiusione del trattato colle isole Sandwich, stipulato sino dal 1864, i trattati postali colla Germania, Inghilterra, Olanda e Belgio, la revisione del trattato telegrafico di Parigi ecc.

Esso rileva il rimprovero più volte fatto alla Svizzera di stipular soverchi trattati coll'estero, e mediante specialmente i trattati di commercio abbandonare gl'interessi del piccolo commercio e della piccola industria; e confuta tutte le obbiezioni che in proposito si fanno, mostrando che la Svizzera non ha accordato all'industria degli altri Stati il libero ingresso per effetto dei trattati di commercio; essa già l'aveva, a causa della bassa tariffa svizzera d'importazione; anzi la Svizzera, mediante questi trattati, si rese possibile l'introduzione dei suoi prodotti, non solo industriali, ma anche agricoli, negli altri paesi, per lo che si fecero quelle concessioni che quasi nulla nuocono all'industria ed al piccolo commercio, e si sviluppò in alto grado il lavoro nazionale in ogni ramo; oltredichè è fatto riconosciuto da tutti i pratici della materia, che senza questi trattati l'industria svizzera, per effetto della guerra separatista nord-americana e della guerra germanico-austriaco-italiana, sarebbe caduta in un deplorevolissimo stato, e che la facilità, colla quale essa ha superato l'anno di carestia del 1867, ebbe essa pure la sua causa principale nella forza produttrice, aumentata per impulso di quei trattati.

Il rapporto passa poi a relazioni stipulate nei trattati di natura diversa, che durante l'anno esigettero l'opera del Dipartimento. In questa categoria figurano i negoziati pel regolamento di confini colla Francia, coll'Italia e coll'Austria, lo scioglimento della vertenza per la divisione dei beni diocesani fra il Cantone Ticino e l'Italia, ed altri parecchi. Di violazioni di confini si ebbero durante l'anno sei casi; i più importanti sono di violazione del territorio francese da parte di attinenti svizzeri.

Nella parte del rendiconto che riguarda il dipartimento di giustizia e polizia, è detto che l'arrolamento pel servizio militare romano continua in S. Louis, Lione e Marsiglia, per l'India (Olanda) in Uninga, e per la Repubblica argentina in Marsiglia, e sembra che anche dalla Svizzera vi siano state molte reclute, la maggior parte certamente per Roma. Gli ufficii d'arrolamento, che prima esistevano in Bregenz e Feldkirch, sono cessati. Nei Cantoni di Zurigo, Berna, S. Gallo ed Argovia si pronunciarono sei sentenze contro arrolati, ed in quello di Berna una contro un arrolatore. Quattro degli arrolati condannati furono graziati dall'Assemblea federale.

Il *Diritto* ha sulle cose di Germania il seguente articolo:

Succede in Germania una curiosa evoluzione.

Nei due anni che successero alle vittorie della Prussia, pareva che una potenza irresistibile spingesse tutte le popolazioni tedesche a fondersi in un solo corpo, sotto la dinastia prussiana. Era una vera vertigine unitaria, la quale dominava tutte le resistenze federaliste, che la storia, gli interessi e le passioni le opponevano. E questa vertigine andava al punto, che il conte di Bismarck si trovò un momento quasi sopraffatto dalla massa.

Ora invece, la reazione non solo ha cominciato, ma acquista ogni giorno nuova forza: e le tendenze particolaristiche, così care agli spiriti tedeschi, riprendono la loro forza di espansione, un momento compressa. Sicchè, mentre lo scorso anno ci credevano alla vigilia dell'unificazione completa, ora invece s'intravvede la possibilità di una durata indefinita dello *statu quo*, anzi la formazione e la consolidazione di quella Confederazione del Sud che pareva un progetto da utopisti.

Infatti, com'è noto, questo progetto acquista ogni giorno nuovi aderenti: i Governi del Sud, a cui non pare troppo seducente la prospettiva di essere immolati alla dinastia prussiana, colgono prontamente l'occasione che offre loro questo cambiamento della pubblica opinione, per consolidarsi.

Il Governo di Monaco è uno di questi; come il più interessato ha preso l'iniziativa, probabilmente dietro i consigli del sagacissimo de Beust. Infatti, pare che si siano intavolati negoziati onde denunziare, per parte degli Stati del Sud, i trattati di alleanza e garanzia conchiusi tra essi e la Prussia nel 1866.

Naturalmente, la Prussia si oppone: a Monaco si crede che la durata di questi trattati non essendo indicata, il denunziarli sia sempre facoltativo: a Berlino si afferma, invece, ch'essi costituiscono un'obbligazione internazionale, che deve essere mantenuta, perchè interessa tutta la Germania.

Senza entrare ora nell'esame di questo punto di diritto delle genti (che, a nostro avviso, dovrebb'essere sciolto nel senso indicato dal Governo di Monaco), ci basta prendere atto del nuovo risveglio delle tendenze federative della Germania, risveglio che i due anni ora compiuti non ci facevano certamente prevedere.

E la ragione di questo è facile a comprendere.

Nel 1867 e 1868 si è sempre stati inquieti circa l'attitudine della Francia: si sapeva l'irritazione che aveva prodotto nel Governo imperiale, e più assai nella nazione la subitanea preponderanza della Prussia, e si temeva da un momento all'altro una dichiarazione di guerra.

Dinanzi a questo pericolo, era naturale che i Tedeschi del Sud, come quelli del Nord, mettessero da parte le loro faccende interne, e si unissero concordi dinanzi allo straniero. Per cui è giusto dire che i progressi dello spirito unitario in Germania è la Francia stessa che li ha creati.

Ora si crede invece che la Francia sia disposta ad accettare il nuovo ordine di cose creato dalla guerra del 1866: basta questa credenza perchè i Tedeschi, tranquilli da questo lato, si volgano alle loro faccende interne, e seguano senza preoccupazione l'indirizzo che la loro storia, i loro bisogni e le loro tendenze tracciano loro.

Se, adunque, la Francia vuole arrestare questo movimento federalistico, se vuole veder compatta ed unita, sotto gli ordini di Berlino, l'intera Alemagna, non ha che un mezzo: riprenda l'attitudine ostile e minacciosa, pronunci parole di guerra: e assisterà immediatamente allo spettacolo che tanto le ripugna: l'Alemagna sarà una nazione unita, e Re Guglielmo dovrà la più viva gratitudine all'Imperatore Napoleone,

---

Si legge nella *Correspondance générale autrichienne* del 14:

Alla Camera dei deputati, prima della seduta del 13, il presidente dà la parola al conte Adamo Potocki. I deputati polacchi lasciarono i loro posti per disporsi in semicircolo intorno all'oratore, il quale dice:

« In occasione che fu stabilito l'ordine del giorno, il presidente fece una dichiarazione la quale non ci attendevamo. In questa circostanza volli riserbarmi la facoltà di sporre, in una prossima seduta, il nostro punto di vista e la nostra opinione rispetto a questa dichiarazione, ed il signor presidente mi promise di deferire al mio desiderio.

« Una serie di quistioni, fra le quali figurano pure le risoluzioni della Dieta di Gallizia, non saranno più poste in deliberazione. Il signor presidente dichiarò, infatti, che non era, secondo lui, conveniente per la Camera, di discutere all'ultimo momento intorno ad affari importanti e di regolarli con troppa fretta.

« In quanto concerne la nostra quistione speciale, noi partecipiamo questa convinzione, tanto più che la stessa idea è stata espressa già da noi tempo fa, e specialmente dal mio collega, sig. Grocholsky, nelle sue stringenti interpellanze.

« Allora, o signori, questa idea era un avvertimento, ma non è stato preso in considerazione; oggidì essa è l'espressione stessa della situazione, essa è la risposta precisa che il *Reichsrath* fa alla Dieta della Gallizia, essa è l'ultima parola che noi, delegati di quel paese, dobbiamo trasmetterle.

« Quindi, in presenza della Dieta d'un gran paese della Corona, la quale, senza uscire dal terreno costituzionale, ha esercitato i diritti che le spettano esponendo onestamente ed apertamente al *Reichsrath* i bisogni ed i voti della Gallizia, in presenza d'una questione che dal principio della sessione in poi, preoccupa l'opinione pubblica, ed infine, dopo tutte le assicurazioni altamente espresse che sarebbe data sodisfazione alle domande legittime, non appena la nuova Costituzione sarebbe stata adottata quale terreno comune e punto di partenza, è constatato oggidì che, in una sessione che ha durato circa sei mesi, il *Reichsrath* non ha avuto il tempo di sottoporre ad una discussione le risoluzioni della Dieta di Gallizia.

« Questa situazione non è stata creata dalla dichiarazione del signor presidente; essa è divenuta inevitabile in seguito agli aggiornamenti anteriori. Ma se si nutre, come noi, la convinzione che, pel vantaggio di tutti, come pure nell'interesse della Monarchia, il nostro primo, e dirò persino il nostro più importante dovere, è di produrre, evitando un nuovo sconvolgimento, per via della libera discussione, una conciliazione equa di tutti gl'interessi dell'Austria; e se si ha, come noi, la fede che la libertà politica da una parte e dall'altra il bisogno profondamente sentito da tutt'i popoli di vegliare alla conservazione dell'Impero, sono forze bastanti ad appianare tutte le difficoltà, per quanto possano essere gravi, si sarà costretti di rivolgere un severo rimprovero a coloro, sui quali ricade la responsabilità della situazione attuale, a coloro che, in presenza di questo primo tentativo, fatto per giungere ad un accordo, mediante la via aperta ed onesta della legalità, hanno impresso questa piega agli avvenimenti.

« Converremo volentieri, signori, e riconosciamo che vi sono in questa Camera molti deputati, i quali desiderano che si proceda in modo conciliante. Ma questo non bastava, ed i fatti rimangono come li ho esposti.

« Le conseguenze della politica seguita, signori, sono facili a prevedersi. Questa politica dà nuove forze all'opposizione sistematica al nuovo ordine di cose, e, dall'altro canto, si creano non solo grandi difficoltà a coloro che vorrebbero giungere a poco per volta al regolamento della situazione per la via pacifica, ma si fa mancare loro, per così dire, il terreno sotto i piedi.

« Noi non possiamo, signori, far altro che deplorare profondamente un simile risultato, e comprenderete e troverete anche giusto che, al momento in cui tutt'i nostri sforzi riescono sterili, noi abbiamo il dovere di dichiarare davanti a voi, davanti all'opinione pubblica, davanti al nostro paese, che la responsabilità della situazione attualmente creata non potrebbe colpirci in nessun modo. »

Il presidente risponde che non crede vi sia nessuno nella Camera e fuori, il quale non riconosca che i Polacchi fecero onestamente il possibile per provocare una decisione sulla questione galliziana. Giustifica questo ritardo col grande ammasso di altri affari che deve sbrigare la Camera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5030 — Gazz. Uffic. 19 maggio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto lo Statuto del Comitato medico per la Provincia di Vicenza, 10 giugno 1867;

Vista la dimanda della Presidenza di detto Comitato;

Visto il parere del Consiglio di Stato 20 marzo 1869;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comitato medico per la Provincia di Vicenza è legalmente costituito ed è riconosciuto, sotto la detta denominazione, come ente morale per gli effetti della legge civile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 4 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

La *Gazzetta Uffiz.* del 19 maggio contiene:

1. Un R. Decreto, in data dell'11 aprile, che sopprime i Comuni di S. Andrea di Suasa e di Torre S. Marco, aggregando il primo a quello di Mondavio e il secondo a quello di Fratto Rosa.

2. R. Decreto, in data dell'11 aprile, che sopprime il Comune di Palagano aggregandolo a quello di Montefiorino.

3. R. Decreto in data del 4 aprile, pubblicato più sopra.

4. R. Decreto in data del 2 maggio, che istituisce un Consolato a Porto Stanley (America Meridionale).

5. Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Bologna.

6. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

7. Disposizioni nel personale delle Prefetture e dell'Amministrazione forestale.

ITALIA

Scrivono da Cagliari, 18 maggio, alla *Gazzetta Ufficiale*:

« Il Principe Amedeo ieri onorò le Autorità civili e militari chiamandole alla sua mensa; poi andò al teatro in istretto incognito. Riconosciuto, fu acclamato. Questa mattina è partito per la Spezia. S. A. R. fece elargizioni ai bisognosi. »

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 17:

Noi sentiamo il debito di far due lodi: la prima al funzionario di pubblica sicurezza ch'era iersera al *teatro del Fondo*, perchè fece il suo dovere; la seconda, e grandissima e sincera, al giovane Menotti Garibaldi, che volle insegnare a'suoi ammiratori come in paese libero primo debito del cittadino sia rispettare l'Autorità e non turbare inopportunamente con vane ed anonime dimostrazioni l'ordine pubblico.

Saputosi che iersera i coniugi Menotti-Garibaldi doveano recarsi al *Fondo*, i loro amici politici si affrettarono a prendere il biglietto per assistere allo spettacolo e darne un altro. Però un momento prima della rappresentazione, fu detto che il figlio di Garibaldi restava in casa per evitar disordini. Dopo ciò, alcuni se ne uscirono dal teatro, mentre una ventina di giovani, appartenenti alla scuola di quei nostri amici che nel 1859 volevano ad ogni costo essere martiri, restarono col proposito di vociare.

Dopo il primo atto cominciarono a gridare *Inno, Inno*. L'ufficiale di pubblica sicurezza disse non poterlo permettere. Gli si rispose: *Voi siete contro Garibaldi*. Soggiunse non essere questo il modo di onorare Garibaldi; e, poichè alzatasi la tela, lo schiamazzo continuava, ordinò si abbassasse

Surse allora in palchetto un signore, che ci si disse chiamarsi Pantaleo, il quale dichiarò: non essere Menotti Garibaldi venuto in teatro per evitare disordini, averlo anzi mandato lì appunto per raccomandare non si facesse alcuna dimostrazione. Così, conchiudeva, si vedrà che noi siamo uomini d'ordine.

E disse bene. Ma non persuase interamente quei giovani, che, ogni tanto, gridavano *Inno*, provocando la maggioranza del pubblico, stanca di tali scene, ad esclamare ripetutamente: *Alla porta i perturbatori*.

L'inno non fu sonato; *Serafina la devota* potè essere rappresentata senza inconvenienti.

Scrivono da Caserta all'*Italia Militare*:

Le condizioni della pubblica sicurezza negli scorsi mesi si mantennero in uno stato assai sodisfacente, ed è assai difficile che il brigantaggio possa seriamente rimettere radici, poichè la distruzione delle numerose bande, mentre ha imposto ai manutengoli, spinse le popolazioni, che cominciano a godere i vantaggi della sicurezza e dell'ordine, a secondare le Autorità e le operazioni delle truppe. Un'attenta vigilanza tuttavia è necessaria.

Per formarsi un'idea precisa della situazione, basta ricordare i risultati ottenuti durante un anno, dal marzo 1868 all'aprile 1869, nelle Provincie di Terra di Lavoro, Aquila, Molise e Benevento.

L'anno scorso, nel mese accennato, le più note bande, senza tener conto di diverse altre piccole comitive e di molti altri briganti isolati, erano le seguenti: Fuoco, Guerra, Ciccone, Colamattei, Garofalo, Pace, Sanguinato, Santaniello, Cosimo, Giordano, Pelucchiello, Civitello, Cedrone, Panici, Poggiossi, Guidoni, Fontana, Crocito, Amedeo del Soldato.

Tutte le suddette bande furono distrutte; i capi briganti Guerra, Ciccone, Santaniello, Guidoni, Civitello, Poggiossi, Panici, Angelone ed Amedeo del Soldato restarono uccisi. Garofalo, Campagna, Bosco e Scarpone vennero arrestati. Colamattei, Sanguinato e Cedrone si costituirono volontariamente. Il numero dei briganti caduti nelle mani della giustizia è di 237.

Attualmente non una sola comitiva scorrazza effettivamente la campagna, e da otto mesi non un solo delitto, non un solo ricatto fu commesso dai briganti.

È giusto di dire che le popolazioni apprezzano siffatti risultati, come ne sono prova i frequenti indirizzi di ringraziamento che da ogni parte vennero diretti al comando delle truppe di operazione.

GERMANIA.

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 13 corrente:

In risposta all'invito indirizzato dalla Santa Sede alle varie comunioni religiose dissidenti, la Commissione permanente dell'Assemblea dei protestanti della Germania del Sud ha creduto dover convocare i suoi correligionarii ad una riunione che deve aver luogo a Worms il 31 corrente.

In quella circolare è detto che « la crescente temerità del partito ultramontano avverte i protestanti di unirsi e di stare in guardia. »

La circolare conchiude:

« L'inaugurazione delle deliberazioni avrà luogo nella chiesa della SS. Trinità alle dieci e mezzo e si aggirerà sui punti seguenti:

« 1.° Protesta da redigersi contro la lettera così detta « apostolica » in data del 13 settembre 1868, colla quale il Papa Pio IX invitò i protestanti tedeschi a rientrare nella Chiesa romana; in questa occasione noi dovremo rispondere agli attacchi e respingere le pretensioni dell'oltremontanismo. Relatore: signor Schenkel, professore ad Heidelberga.

« 2.° Principio delle comunità evangeliche e conseguenze che ne derivano in quanto concerne la costituzione delle Chiese protestanti. Relatore: signor Ohly, avvocato a Darmstadt.

« Invitiamo tutti i protestanti che saranno convinti come noi della necessità di quanto proponiamo, a prender parte all'assemblea di Worms. Sarebbe utile che i varii circoli della comunità si facessero rappresentare da delegati particolari. Proponiamo dunque che i più piccoli ne nominino uno, i più grandi due, tre o quattro al più. Un posto speciale sarebbe riserbato nella Chiesa a questi delegati.

« *La Commissione permanente.* »

Al documento che precede va unita una circolare, nella quale il Comitato locale che si è formato a Worms regola certi particolari concernenti il ricevimento ed il soggiorno degl'invitati, ed esprime la speranza che numerosi protestanti, venuti da lontano e da vicino, si riuniscano il 31 maggio intorno alla statua di Lutero.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Praga 17 maggio.

S. M. l'Imperatore, con sovrana risoluzione del 18 corr., si degnò approvare, come s'era riservato colla sovrana risoluzione del 23 novembre 1863, che in luogo dell'Istituto politecnico del Regno di Boemia, sieno fondati due Istituti politecnici separati fra loro, da mantenersi a spese della Provincia, e che lo Statuto organico deliberato dalla Dieta provinciale boema l'11 aprile 1863 per l'Istituto politecnico del Regno di Boemia, sia sostituito dallo Statuto organico approvato dalla stessa Dieta il dì 24 settembre 1868 per i due Istituti politecnici del Regno di Boemia. In forza del diritto di superiore sorveglianza del Governo, che naturalmente rimase intatto colla sovrana approvazione, la Giunta provinciale, rimanendo riservata alla conferma di S. M. la nomina dei professori ordinarii e straordinarii a norma del § 21 del nuovo Statuto, dovrà concertarsi col ministro della giustizia prima della conferma del rettore, e col luogotenente della Boemia, prima della nomina dei docenti e dei maestri, come pure prima della conferma degli assistenti. I protocolli delle sedute dell'Istituto come pure le eventuali istruzioni da impartirsi all'Istituto dal lato scientifico e disciplinare, devono essere presentati all'ispezione del luogotenente. I due Istituti tecnici hanno lo scopo d'offrire ai loro studenti un completo perfezionamento scientifico dal lato tecnico, e di renderli quanto è più possibile istrutti in tutti i progressi della tecnica e dell'industria, in modo che sieno atti ad entrare immediatamente nella vita pratica.

Altra del 18.

Si annuncia che gli Czechi hanno intenzione di tenere un *meeting* a Vienna il 26 luglio. Il programma divisato è questo: Hanno gli Czechi il diritto di chiedere l'istituzione di Scuole czeche? Possono gli Czechi di Vienna approvare il programma dei socialisti? Quali obblighi hanno gli Czechi di Vienna riguardo alla Boemia?

Zagabria 18 maggio.

L'ultimo bollettino sullo stato di salute del barone Gablenz, in data d'oggi, è così concepito: « Ieri si manifestò una rossezza risipelatosa all'articolazione, che sturbò particolarmente il riposo notturno; però, verso giorno, dietro la ripetuta applicazione di bagni freddi, subentrò un miglioramento. »

(O. T.)

INGHILTERRA.

Una corrispondenza da Dublino nel *Times* dà i ragguagli della solennità del trasporto delle spoglie mortali di O'Connel dal cimitero di Glasnevin, ove erano rimaste per 22 anni, nella cripta eretta, con infelice disegno, pochi anni fa, sotto la Torre rotonda. La solennità ebbe luogo il 14. Vi assistevano da 10,000 persone. Vi erano rappresentati i varii Municipii d'Irlanda, vi erano il Cardinale d'Irlanda e 200 preti cattolici, 1000 insegnanti cogli allievi delle loro scuole, e il Comitato dei Cimiteri, che apriva la processione. Il reverendissimo Tomaso Burke fece un eloquente panegirico del carattere del *Liberatore*. Con belle parole egli tratteggiò l'epoca dell'emancipazione dei cattolici.

La cripta è in forma di altare; con emblemi celtici, e posa sopra una lastra di marmo di Kilkenny. La cassa mortuaria esterna porta la seguente iscrizione:

Daniel O' Connel
Hiberniae liberator
ad limina apostolorum pergens
die XV Maii MDCCCLVII
Genuae obdormivit in Domino
annos natus septuaginta tres
R. I. P.

Il corrispondente del *Times* rammenta il maggio fatale del 1844, in cui O'Connel subì la condanna politica, stata cassata poi dalla Camera dei lordi, ma che colle dissensioni sopravvenute aveva contribuito a spezzarne il nobile cuore.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 maggio.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi non si trattarono che argomenti di seconda convocazione, e furono prese le seguenti deliberazioni:

1. Di protrarre la deliberazione sulla domanda d'un sussidio da parte del Comizio agrario, per dare campo a maggiori studii sul modo di organizzare sì importante istituzione, autorizzando intanto la Giunta a somministrare al Comizio una stanza nel palazzo Loredan;

2. Il Consiglio, udita la Relazione della Giunta, nonchè la lettura della petizione al Parlamento dalla medesima formulata, per oppugnare la massima del pagamento delle tasse di supplenza dei coscritti profughi delle leve 1861, 1862, i quali accrebbero spontanei, sottraendosi al dominio straniero, le file dell'esercito nazionale mirando alla liberazione della loro patria;

Vista l'adesione dei Comuni cointeressati alla massima d'una petizione singolarmente presentata;

Autorizza la Giunta a produrne tale petizione al Parlamento.

3. Il Consiglio, udita la relazione della Giunta, e preso conoscenza della Nota 13 ottobre 1868, N. 11168, del Ministero dell'interno, colla quale implicitamente è annullata la deliberazione dell'antecedente Consiglio comunale, presa nella seduta del 20 aprile a. p., per la quale venne conservata in bilancio, sotto il nome di tassa di sorveglianza, quella prelevata prima dal Comune sul rilascio delle licenze per esercizii soggetti a politica sorveglianza;

Ammette la massima della restituzione della tassa erroneamente percetta e accorda alla Giunta la facoltà di mandarla ad effetto previa liquidazione contabile e pubblicazione di apposito avviso con termine perentorio per le insinuazioni.

Autorizza perciò la eliminazione dal bilancio 1868 delle somme preventivate alla Categoria V, articolo 29, ed autorizza la Giunta a comprendere nel bilancio 1869 un eguale importo per far fronte alle domande di restituzione.

4. Di approvare la proposta di eliminare dal bilancio 1868, Parte attiva, tre partite a debito delle ditte Chiara Antonio, Rucella Emilio e Rana Giuseppe.

Arrivi. — S. A. I. il Vicerè d'Egitto arriva oggi in Venezia alle ore 6 p. Crediamo che vi si tratterrà tutto domani.

Aste municipali. — Prodottasi una miglioria del 14 per cento sul dato fiscale di Lire 9178:27 per l'appalto del lavoro di escavo in asciutto del Rivo di S. Giuseppe a Castello, verrà esperito un nuovo incanto il 22 corrente mediante ribasso percentuale sul nuovo dato di L. 7893:31.

Prezzo del pane. — In aggiunta a quanto abbiamo detto nel nostro N. 132, pubblichiamo, ben volentieri, la seguente lettera che ci pervenne da chi ci aveva forniti i dati delle prime osservazioni da noi fatte nel N. 128, e che conferma quanto esse fossero fondate:

Onorevole sig. Compilatore.

Allorchè si tratta di un soggetto qualunque bisogna guardarsi non soltanto dagli errori ma anche dalle incompletezze, che, rimosso qualunque sospetto di mala fede, equivalgono agli errori. In secondo luogo, quando si monta la cattedra, quasi per risparmiarsi il debito della cortesia, è forza consultare le fonti ufficiali per non correr pericolo di venir riconvinti.

Se il sig. Brinis, presidente della Società dei Magazzini cooperativi, si fosse data la briga di far entrare ne'suoi calcoli, oltre che il prezzo del frumento nelle piazze di Este e di Treviso e del pane sul mercato di Firenze, anche quello del frumento e del pane corrente sulle piazze di Torino, Livorno, Napoli, Genova e Milano; se invece di restringersi al listino della *Gazzetta* del 10 avesse interrogato la tabella del *Foglio ufficiale della Camera di commercio*, avrebbe riconosciuto che noi non avevamo torto, e che il prezzo di L. 17 a 19 per ogni ettolitro di frumento, non esiste solo in quella *tal* copertina, ma anche nell'*unico* e solo documento ufficiale che dà il rendiconto del commercio locale, libero sempre di addossare a Firenze la colpa che noi davamo a Venezia.

A Torino, a Napoli, a Genova ed anche nella non lontana Milano, il pane si confeziona press'a poco nella stessa forma che a Venezia, ed a Venezia come negli altri paesi si vende pane di 2.ª qualità.

Del resto, il signor Brinis non dovrebbe affettare tanto disprezzo pei listini comparativi del Giornale *Le Finanze*, anche se stampati nella copertina, e noi lo consigliamo un'altra volta di astenersi dal respingere con tanta virulenza gli altrui consigli, quando si trova di averli precedentemente seguiti, come nel caso concreto, in cui la Società da lui amministrata ribassò appunto il prezzo del pane l'*indomani* dell'articolo, che ferì la di lui suscettibilità economica.

Dopo tutto, dobbiamo essergli grati della praticata riduzione, per quanto a nostro avviso potesse essere più generosa, e ci congratuliamo che esso abbia determinato un ribasso anche da parte degli altri prestinai.

Aggradisca onorevole signore i sensi della più sentita stima.

Venezia 19 maggio 1869.

Teatro Apollo. — Ieri sera abbiamo avuto due novità: il proverbio del bar. De Renzis in versi martelliani: *Fra donna e marito non mettere un dito*; e il *Gerente responsabile* commedia in tre atti di Parmenio Bettoli.

Il titolo del lavoro di De Renzis è un proverbio che non è veramente un proverbio. Il sig. De Renzis con quel titolo ha voluto dire che colui, che si intromette negli intrighi coniugali, colla speranza di entrare nelle buone grazie delle mogli, arrischia qualche volta di restare scornato; specialmente poi quando l'imprudente non è più giovane. Qui è un vecchio duca, che fa la corte ad una giovane marchesa, ne interpreta male la volontà, viene in uggia perciò a colei che vorrebbe ingraziarsi, e finisce per rovinarsi perchè va a un ballo d'un ministro in disgrazia, e perciò si è anche compromesso, egli che non vorrebbe compromettersi a niun costo.

È una cosetta graziosa e leggiera, cui ha dato rilievo l'arte mirabile della sig. Tessero. C'è un profumo di grazia ed eleganza, che ci trasporta al secolo passato, alle abitudini dei nostri nonni, maestri di civetteria elegante. È questo il genere in cui il De Renzis è finora riuscito, e perciò farà bene a continuare, senza avventurarsi nella grande commedia, in cui si trovano scogli che si superano assai più difficilmente.

Il *Gerente responsabile* di Parmenio Bettoli, è una lunga farsa che non merita il nome di commedia; è una farsa che è salvata dagli spropositi felicissimi di quel tipo curioso e pieno d'attualità, il quale, vivendo, in grazia della professione, negli ufficii dei giornali, fa uno strano abuso delle parole e delle frasi, ch'ei sente più comunemente e che si usano più spesso dai giornali, per fare i discorsi più spropositati e più esilaranti. Il pubblico ha perciò riso molto, e chi ride, facilmente assolve. Cesare Rossi faceva poi questa parte con una serietà così comica, ch'ei pareva un uomo convinto di dire le più peregrine cose del mondo. Anche ciò ha contribuito al successo d'ilarità, che ha avuto questo nuovo lavoro.

Stasera avremo la *Fragilità* di Achille Torelli. È da credere che almeno questa sera ci sarà teatro pieno.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 20 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale	denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	2
Contravv. da parte dei gondolieri	»	2
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi	»	8
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	1
Lordure, ecc.	»	2
Totale delle denuncie		17

Ieri le guardie stesse consegnavano alla Questura di S. Marco certo B. L. d'anni 11 e certo G. G. d'anni 13, per furto di due grembiali nel negozio Battaia; e nella notte tradussero alla Questura di Castello certo P. A. per rissa sulla pubblica via.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 20: D. A. muratore per insulti al canicida; e C. P. per danni d'oltre L. 200 a pregiudizio di particolari.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 11 aprile 1869:

Carbonati cav. prof. Domenico, R. provveditore agli studii della Provincia d'Udine, trasferito allo stesso Ufficio nella Provincia di Siena;

Rosa cav. prof. Michele, id. di Potenza, id. di Udine;

Da Camin cav. prof. Giuseppe, R. provveditore agli studii di IV classe in Venezia, promosso alla III classe;

Salvoni cav. prof. Antonio, id. di V classe id. di Padova, id. alla IV classe.

Con RR. Decreti 26 aprile 1869:

Mamiani della Rovere conte comm. Terenzio, senatore del Regno, approvata la nomina ad accademico residente provvisionato dell'Accademia della Crusca;

Conti comm. prof. Augusto, id. ad accademico residente non provvisionato id.

Berti prof. comm. Domenico, id. id.;

Maffei Andrea, id. id.

Con R. Decreto 2 maggio 1869:

Altamura Napoleone, copista nell'Archivio di Mantova, nominato coadiutore nella biblioteca di detta città.

Venezia 21 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 20 maggio.

⊠ Alla Camera, oggi è stata approvata la proposta dell'on. Dina per la discussione del 1870. Nessuna altra poteva essere nè più pratica nè più opportuna; perchè sarebbe del tutto vano lo sperare di mettersi in pari con la discussione del bilancio, e di averlo votato innanzi che cominci ad entrare in esercizio, se non si correggesse il mal vezzo di fare di questa discussione un vero *mare magnum*, ove affogano tutte le parlate degli onorevoli membri della Camera. Confido che l'on. Dina avrà il buon senso di rimettere innanzi la sua proposta l'anno venturo; e che per tal guisa, grado a grado, si correggerà anche questo difetto del nostro lavoro parlamentare, e si tramuterà in regola saggia ed opportuna quello che non si può adesso fare ammettere che come un'eccezione.

La legge per l'abrogazione del privilegio concesso agli alunni in carriera ecclesiastica, è arrivata oggi in porto con una splendida votazione del primo ramo del Parlamento. Voi avrete notato che ogni qual volta ve ne ho fatto parola, io ho evitato sempre di ragionare di chierici; infatti, il privilegio era indistintamente concesso agli alunni di tutte le confessioni religiose; e tanto gl'Israeliti quanto i protestanti se ne sono sempre giovati. È questa un'osservazione degna di nota per dimostrare come la legge non avesse punto quel carattere di rappresaglia che da alcuni gli si è voluto attribuire, e che oggi stesso ha creduto di riscontrarvi l'on. Cittadella Vigodarzere. Del resto, il voto del Senato è una manifestazione politica di gran rilievo; imperocchè dimostra che il primo ramo del Parlamento è ben alieno dal nutrire quei sentimenti contrarii alla libertà e ad un ragionevole progresso che da alcuni vanerelli gli si attribuiscono. Giova dirlo a sua lode, il Senato non ha mai dato alcun voto che lo mettesse in aperta contraddizione con la volontà del paese; e se qualche volta ha resistito, i fatti hanno mostrato che la sua resistenza non ha prodotto alcun disordine. Non voglio lasciare questo argomento senza riferirvi un particolare abbastanza curioso per essere riferito. Il partito clericale ha fatto di tutto perchè il senatore Ignazio Pallavicino venisse a perorare in Senato contro la legge. Or bene, egli si è rifiutato, non volendo mettere piede in un consesso di *scomunicati*. Vedete dunque che a petto a lui il Di Castagneto e il Mameli sono uomini d'idee avanzate.

Sul principio della seduta della Camera il Digny ha dichiarato che non poteva neppure oggi presentare il progetto di legge per l'approvazione della Convenzione conclusa colla Banca. Mi duole di dovervi dire che la nuova vertenza insorta fra la Banca e il Banco di Napoli è tutt'altro che appianata. La Banca non intende a nessun patto che il suo emulo abbia il servizio di tesoreria per 12 Provincie, molto più che quelle a ciò designate sarebbero le più importanti e prenderebbero la terza parte di tutto il movimento delle Tesorerie italiane. La Banca consente che si dieno al Banco otto Provincie; ma pare che questo ormai si faccia forte della promessa avuta dal ministro delle finanze, e che non intenda a nessun patto recedere.

Io credo che questa come tutte le altre volte, ognuno cerchi di trarre l'acqua al suo mulino, per averne più che sia possibile, ma che alla fine si troverà il modo di un equo componimento. Sarebbe infatti assurdo che affari di grave momento si mandassero a monte per questioni di secondaria importanza.

Vi scrissi già che nella prima votazione per l'elezione di un vicepresidente della Camera in sostituzione dell'on. Mordini, il maggior numero di voti era stato pel Broglio, pel De Luca e pel Borgatti. Dal fatto che il primo di questi tre signori ha avuto i voti di tutta la Destra, alcuni hanno creduto di poter argomentare che non solo continuano ancora ma sono sempre più vivaci i malumori fra la Destra e il Ministero. Si è detto che la prima ha voluto dare al secondo una prova del suo malanimo. Or bene, nulla di più inesatto, anzi di più erroneo, ed è veramente singolare questa mania che c'invade tutti quanti, di veder sempre, anche nelle cose più comuni, un senso recondito ed ostile verso questo o quell'altro. Il fatto è che la candidatura del Broglio fu portata, *coram populo*, in un'adunanza extraparlamentare; che a Destra nessuno vi si oppose, e che dettero il proprio voto all'ex ministro eziandio que' deputati che hanno più favorevolmente accolto i recenti fatti parlamentari. Il ministro, del resto, aveva altro pel capo che combattere questa candidatura. Non lo ha fatto certo, nè poteva farlo perchè ognun sa che non v'è alcuna antipatia fra Broglio e gli altri ministri, e che se il primo dovette uscire dal Gabinetto, ciò è stato unicamente per considerazioni di uno speciale interesse generale.

Credo mio debito di riferirvi una notizia, poichè la ho udita in un circolo finanziario, e perchè mi porge occasione di scrivervi quattro parole sopra un'istituzione recente, ma che è già in via di rigogliosa prosperità. Si dice che ove la Società dei beni demaniali assuma la vendita dei beni dell'asse già ecclesiastico, essa possa essere coadiuvata da un'altra Società di credito di recente creazione: *La Compagnia fondiaria Italiana*. Non so se questa notizia abbia alcun fondamento, e ve la riferisco con ogni riserva; quello che posso dirvi, per averlo udito da persona degna di fede, è che questa *Compagnia fondiaria Italiana* va prendendo ogni giorno maggior piede, ed è tanto più rispettata nel mondo finanziario, quanto meno si vale dei mezzi ciarlataneschi che altri Istituti sogliono spesso adoperare.

Essa ha uno scopo assai limitato, ciò che le permette di essere molto precisa ne' suoi affari; compra vaste proprietà finanziarie e le rivende a piccoli lotti. In un anno ne ha comprate per 1,200,000 lire, e ne ha rivendute circa la metà. Vedete quanto movimento agricolo nel nostro paese. Il capitale della Società che l'anno scorso era di un milione, adesso è di due; e fra breve sarà emessa una terza serie di Azioni che lo porterà a tre milioni.

Alla Borsa si ritiene che questa Compagnia fondiaria italiana potrà diventare in pochi anni un Istituto di Credito di primo ordine.

Ho voluto dirvene qualche cosa, perchè di sola politica a questo mondo non si vive, e perchè a me sembra opportuno che si conoscano quegli Istituti di Credito che non sono fondati su basi erronee, e che, svolgendosi, possono essere di grande aiuto all'agricoltura, principal fonte della nostra prosperità avvenire.

Si parla con qualche insistenza della probabilità che il Mordini assuma il Ministero di grazia e giustizia; e taluno dice ch'è pur sempre probabile che Minghetti vada agli esteri. Io credo vera la prima notizia, erronea la seconda, perchè non sono punto cessate le ragioni che hanno indotto il Menabrea a restare al suo posto.

Napoli (*) *18 maggio.*

Ho letto con sommo piacere che il vostro Consiglio comunale siasi opposto a provocare la sospensione della processione del *Corpus Domini*. Fece atto di vera indipendenza, fece ossequio alla maggioranza dei voti della popolazione. Trentamila persone assistono a quella processione ogni anno, è una ricordanza delle antiche feste veneziane; a che sopprimerla? — Sia festa religiosa, sia festa civile, è una festa splendida, grandiosa; è d'uopo mantenerla. Un centinaio di fannulloni, confondendo tutto, vuol sopprimerla per dispetto. Deve piegarsi l'Autorità, ed il Municipio, che rappresenta la maggioranza della città, a cento energumeni? No, farebbe atto di debolezza. Spetta al Governo di mantenere l'ordine, e s'ei permette la processione, la processione dev'esser fatta.

Guai, se pel tumulto avvenuto l'anno decorso, fosse stata quest'anno soppressa. I perturbatori avrebbero preso fiato, ed avrebbero tiranneggiato la città. Un saluto di cuore a coloro che, a costo di rendersi impopolari, diedero il voto per la processione. Talun giornale grida: Lasciate che gridino, il buon senso sta nelle masse e le masse vi applaudiscono. I violenti sono la minoranza; si schiacciano col disprezzo della maggioranza. Dite a questi spiriti forti, ch'escano dal guscio della loro laguna, dite che vengano qui, ed impareranno come si viva. Il sabato di Pentecoste, partono da Napoli due o tre migliaia di cittadini per recarsi in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di *Monte Vergine*. Il viaggio si compie in tre giorni. Nella mattina della partenza, si sparano a centinaia le bombe in città, quasi ad avvisare i cittadini che non amano i pellegrinaggi, della partenza de'pellegrinanti. Quelle bombe feriscono in via media 8 o 10 persone. Delle ferite nessuno se ne incarica, tranne le guardie di Questura che conducono i feriti a' *Pellegrini*. A Monte Vergine, in via media, ci sono ogni anno 5 o 6 morti ed altrettanti feriti. Non si fa che bere, mangiare, e dopo il bere ed il mangiare, salgono i fumi al cervello, e, conseguentemente, si da mano al coltello. I cavalli sono inghirlandati di rose; hanno alle orecchie grandi penne variopinte.

La religione è un pretesto, la è una fiera ove tutti guadagnano. Si pensò ogni anno se, ad evitar disgrazie, non ci fosse il tornaconto di sopprimerla. Uomini consumati nell'arte di governare conchiusero che no. Proibendola, in luogo di 10 vittime ne avreste cento. Non si può andare d'un tratto contro i pregiudizii e le abitudini d'una popolazione, e chi vuol andarvi è sciocco. Gli uomini di Stato, i politici non s'improvvisano. I frementi sbuffano tutto fuori per cui son vuoti di dentro. Calma, calma, signori. Rispettate anche i pregiudizii delle popolazioni, quando son radicati da secoli. — Un po' alla volta, colla educazione, colla esperienza farete tutto; colla violenza, niente. Fino a che la Piazza S. Marco è fitta di gente durante la processione, fino a che si sente il suono del campanello da un punto all'altro delle gallerie, per l'ossequio ed il silenzio delle turbe riverenti, il Municipio, il Governo devono rispettare questa universale manifestazione, ed impedire con tutti i mezzi che un centinaio di perturbatori la disturbino. Ossequio alle masse, perchè le masse sono il popolo, sono la nazione, ed il popolo e la nazione devono rispettarsi e a chi non li rispetta, gattabuja, fino a che i vapori cerebrali sfumino.

Que' pochi che votarono contro, mi daranno del clericale, del sanfedista. M'importerebbe niente, perchè io abborro l'applauso di simile consorteria. Però ad abbonirli alquanto, devo gridare contro una circolare 7 maggio corrente, N. 1274 giunta questa sera a Napoli, e pubblicata a Roma da S. E. R. il sig. Cardinale vicario di S. Santità, diretta a tutti i medici della capitale. Ecco il punto della Circolare:

« È venuto a conoscere il sottoscritto Cardinale vicario, che di recente non pochi casi sonosi verificati di persone inferme, che da più giorni si trovarono sotto la cura medica, e sono passate all'altra vita prive dei conforti della S. Religione. Quindi è che, per obbligo del proprio officio, ed anche per ordine del S. Padre, si trova in dovere di rammentare ai signori medici e chirurghi le leggi canoniche relative all'amministrazione de' SS. Sacramenti da ordinarsi agli infermi, e segnatamente la Costituzione 3 di S. Pio. »

Le leggi sono in latino, ma ve le traduco in italiano, e son queste:

a) Nessun medico può ricevere il dottorato ove non giuri di osservare che non visiterà il malato oltre il 3.° giorno, se questi non chiami a sè il confessore. (Dunque se non si confessa il terzo giorno, muoia come un cane.)

b) Se il medico continui la visita e la cura di un malato non ancora confessato oltre il terzo giorno, soggiacerà alla *scomunica maggiore di lata sentenza*, riservandosi riservatamente e rispettivamente al S. Pontefice ed ai Vescovi locali, e potrà essere punito con altre PENE ANCHE GRAVISSIME;

c) Il medico è tenuto prima DI OGNI ALTRA COSA di persuadere i malati alla confessione dei peccati, altrimenti sia egli *cacciato dalla Chiesa*.

Altro che Processione! Questi, questi sono decreti che devono mettere in pensiero il giureconsulto, il politico, l'onesto.

Se ho un raffreddore che mi obblighi a letto quattro giorni, confessione o scomunica al medico. Prima di darmi la medicina, il medico deve persuadermi alla confessione. Sono colto da un colpo apopletico, niente salasso che mi salva la vita, parlate sulla opportunità e necessità della confessione, ed intanto muoio senza confessarmi. Buon Dio! dove andiamo con questo oscurantismo miserabile, ed antiquato! È deplorabile che in un epoca di progresso si diseppelliscano tali rancidumi, che ripugnano al buon senso. Le leggi ci saranno, non ne dubito, sono citate in piena regola; anche a Sparta c'era la legge di uccidere i deformi, ma chi ucciderebbe oggi un deforme? Un assassino soltanto. Calma adunque, nei turbolenti che non vogliono processioni, ma calma anche e giudizio nei chiaro veggenti, che pescano le loro leggi al buio del medio evo.

La reazione conduce all'anarchia; cessi la reazione oscurantista, ridicola, incompatibile, e i frementi saranno disarmati, ed il campo rimarrà libero a coloro che ossequiano la religione ed amano la patria. E così ne guadagnerà la religione e la patria!

Scusate se sono entrato in un campo non mio; ma a questi lumi di luna giova che lo spensierato corrispondente d'un giornale assuma la serietà del teologo. E ciò a fine di bene!

Si attende domani il marchese di Rudinì; ritenete che rimarrà Prefetto, ad onta che alcuni giornali lo neghino, e che assicurino anzi che farà un viaggio all'estero.

(*) A chi non sa chi è il nostro corrispondente da Napoli lasciamo piena libertà di credere che questa lettera fu compilata dalla Redazione. *(Nota della Redazione.)*

Legnago 20 maggio.

Il nostro Collegio è chiamato per domenica a compiere un atto, per cui giustamente andrà orgoglioso, e, come non v'è da dubitare, sarà per eleggere a deputato il Minghetti.

Dopo la dimissione dei ministri Pasini e Broglio, le Provincie annesse al Regno nel 1866, non hanno nel Ministero alcun loro rappresentante. Senatore l'uno, deputato di Bassano l'altro, quei due egregii cittadini ritornano nella vita parlamentare, e quindi nel Governo, se anche avremo amici o almeno persone imparziali a nostro riguardo, manchiamo di Veneti o di eletti dal Veneto, e quanto sia conveniente ed onorifico, che uno almeno formi parte del Gabinetto, è inutile che ciò vel dica. Bensì ritengo di farvi un piacere nell'assicurarvi che qui il Minghetti ha ogni probabilità di splendido successo. La circostanza appunto che vi ho accennata, ed i meriti eminenti di questo illustre statista, vanno al disopra di ogni altro partito, e i suoi competitori, per quanto sieno egregie persone, o si ritireranno o raccoglieranno ben poco numero di voti.

Notate ancora, che, eleggendo il Minghetti, noi abbiamo un'altra compiacenza, ed è quella di assicurare per i primi (perchè certo non gli mancherà anche la rielezione in Bologna), la combinazione ministeriale, per la quale l'illustre economista, che fu già presidente del Consiglio, è rientrato nel Gabinetto, e di suggellare quell'avvenimento, che tutti i veri patriotti aveano affrettato coi loro voti: la conciliazione e la fusione dei partiti.

La riunione degli elettori di Legnago lo ha già proclamato nostro candidato; l'Associazione elettorale di Verona ce lo ha raccomandato; e il cav. Bianchi, ex nostro Sindaco, sul quale molti voti si sarebbero pure raccolti se non fosse sortita la candidatura del Minghetti, si è decisamente ritirato dalla gara elettorale, a favore del suo illustre competitore, e ieri ha pubblicato il manifesto che qui vi trascrivo, col quale declina la candidatura di fronte al nome di Minghetti. Eccovi il manifesto:

« Agli elettori politici del Collegio Legnago-Cologna;

« Quando per gentile benevolenza di alcuni amici, mi fu proposta la candidatura di questo Collegio politico, dichiarai verbalmente che non avrei accettato l'onorevole incarico, perchè di gran lunga superiore alle mie forze.

« *Elettori!*

« Oggi in cui viene presentato ai vostri suffra-

gli il cav. *Marco Minghetti*, e che contro lo stesso circola un anonimo libello, nel quale è contrapposto il mio povero nome a quello dell'illustre uomo italiano, allo scopo evidente di ottenere con tale manovra una dannosa dispersione di voti, mi sento in dovere di fare pubblica dichiarazione di declinare siccome ho sempre declinato la candidatura del nostro Collegio. BIANCHI. »

Gli oppositori, vista la ritirata del Bianchi, portano in campo il nome di un dottor Facci, stabilito a Firenze, che non troverà molto appoggio. Tutti insomma, meno codesti oppositori sistematici a tutto ciò che è saggio o governativo, e rossi o per passione, o per noncuranza, o per ignoranza, tutti concentrano i loro voti in Marco Minghetti, malgrado una sleale guerricciuola che gli muove un nostro giornale repubblicano, *La Fenice*.

Questi pochi oppositori, mettono in campo la scusa, che non mancando al Minghetti la sua rielezione a Bologna, verrebbe ad essere inutile questa di Legnago, ch' egli certo non accetterebbe per ottare invece pel suo precedente Collegio.

Ma ciò non va, perchè anzi abbiamo esempii d'illustri uomini di Stato in Italia, come Cavour, La Marmora ec.; e più specialmente in Inghilterra, dove il sistema parlamentare è più radicato, i quali preferiscono di attenersi ai Collegii minori, a quelli, cioè, che non sono delle grandi città, dove le passioni popolari si agitano con turbamenti e con incostanze. E possiamo quasi essere certi, che il Minghetti, il quale gradì l'offerta fattagli da parecchi nostri veri patriotti, non sarà alieno dall'accettare definitivamente la nomina di un Collegio del Veneto, che così spontaneamente gli venne incontro, e tanto più che la nostra elezione ha luogo una settimana prima di quella di Bologna.

Io mi ricordo, perchè mi trovava in Bassano quando v'era il ministro Broglio, quali affettuose accoglienze gli si fecero; e com' egli, e gli elettori erano reciprocamente sodisfatti, l'uno di rappresentare nel Gabinetto un Collegio del Veneto, gli altri di averlo a loro rappresentante. Immaginatevi ora quanto da noi sarà poi festeggiato il Minghetti!

Vorrei che questa mia fosse per intiero riportata nel vostro giornale, per animare tutti gli elettori a concorrere numerosi all'urna, onde non perdere un' occasione, che arrecherà onore e vantaggio al nostro Collegio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 20 maggio.*

Presidenza del conte G. Casati.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge di reclutamento.

La seduta è aperta alle ore 2 e mezzo previe la consuete formalità.

Cittadella-Vigodarzere dice si sente tremare le vene ed i polsi dovendo prendere la parola sopra un argomento che, con tanta profondità di dottrina e con tanta competenza fu trattato dagli oratori che lo precedettero; e che, se avesse la velleità di ottenere un successo oratorio, dovrebbe tacere. Ciò premesso, egli prosegue parlando a lungo contro la legge che si discute, dicendo ch'egli reputa valga ad allontanare sempre più la possibilità di una conciliazione desiderata dai più, vale a dire, la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

Prosegue poi prendendo ad esame la dotta ed elaborata Relazione dell'Ufficio centrale, e dice che opina sia poco opportuno l'abolire il privilegio ch' esenta i chierici dalla leva. Ricordando in quale occasione questo progetto di legge venisse ultimamente presentato di nuovo alla Camera elettiva, dice che al deplorabile avvenimento (che fu la decapitazione di Monti e Tognetti), si può benissimo applicare il noto detto del sig. De Talleyrand: *C'est plus qu'un crime, c'est une faute.* Egli crede che sia un vero privilegio quello di cui fruiscono i chierici, perchè afferma che i privilegii sono inevitabili, ma vorrebbe che, invece di sopprimere quel privilegio, se n' estendesse il beneficio anche agli studenti degli studii superiori, nonchè a tutti i laureati. Aggiunge poi, che non si deve dimenticare che, quando il compianto conte di Cavour esentò i chierici dalla leva, disse chiaramente che lo faceva soltanto affinchè l'Italia non si trovasse in penuria di sacerdoti; e termina, invitando il Senato a votare contro il progetto di legge in discussione.

Chiesi sorge a dimostrare che Cavour ha fatto sempre della questione che si sta ora dibattendo, non già una questione di diritto, ma di semplice opportunità.

Cita le parole pronunciate davanti alla Camera subalpina dall'illustre statista.

Bertolè-Viale respinge nel modo più assoluto perfino l'idea che possa l'attuale progetto di legge avere avuto nel concetto del Governo il carattere di una rappresaglia.

Cialdini prende la parola per un fatto personale, e dichiara, rispondendo all'onorevole Cittadella, di avere sostenuto essere necessario per l'Italia di avere un forte esercito, perchè vede l'Europa cinta da una selva di baionette, mentre ferve negli Arsenali da guerra un lavoro incessante.

Conclude poi colle seguenti parole: Quando suonerà l'ora del disarmo, allora il generale Cialdini sarà lietissimo di poter gridare: *caedant arma togae.*

Cittadella-Vigodarzere replica ch' egli non disse il progetto in discussione fosse una rappresaglia, ma sibbene che avesse l'*apparenza* di essere tale, cosa che fu già stampata dal *J. des Debats*, periodico importante, e che sotto Luigi Filippo meritò il nome di giornale *faiseur des Rois.*

Presidente annunzia essere stata domandata la chiusura.

Musio domanda la parola, che gli viene rifiutata.

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Presidente. La parola è al relatore della Commissione.

De Foresta dichiara di essere animato dal più grande rispetto per la religione, e di non aver punto inteso di offendere il cattolicismo sostenendo l'attuale progetto di legge. Riassume quindi in un lungo, ma succoso discorso, tutte le fasi della discussione, e finisce con raccomandare vivamente al Senato l'approvazione della legge.

Il senatore Linati propone di compensare la perdita del privilegio di esenzione dalla leva, togliendo alcuni articoli della legge elettorale politica e amministrativa, restrittivi del diritto elettorale in riguardo al clero.

Tale mozione non è appoggiata.

Si passa quindi alla votazione per iscrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Spese idrauliche di seconda categoria.
2. Convenzione postale colla Francia.
3. Ordinamento del credito agricolo.
4. Concessione di terreno per l'impianto di una fabbrica di prodotti chimici.
5. Riduzione a carcere di un monastero nella città di Noto.
6. Abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento.

Si fa l'appello nominale, e la votazione dà il seguente risultato:

Spese idrauliche.

Presenti e votanti	92
Favorevoli	83
Contrarii	9

Il Senato adotta.

Convenzione postale colla Francia.

Presenti e votanti	91
Favorevoli	87
Contrarii	4

Il Senato adotta.

Ordinamento del credito agrario.

Presenti e votanti	91
Favorevoli	75
Contrarii	16

Il Senato adotta.

Concessione di un terreno sulla spiaggia dei Maronti per l'impianto di una fabbrica di prodotti chimici.

Votanti	96
Favorevoli	90
Contrarii	6

Il Senato adotta.

Adattamento a carcere del monastero di S. Tommaso nella città di Noto.

Presenti e votanti	97
Favorevoli	89
Contrarii	8

Il Senato adotta.

Abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento.

Presenti e votanti	97
Favorevoli	67
Contrarii	30

Il Senato adotta.

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.

Domani seduta alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 maggio*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si legge il processo verbale della passata seduta, ed è approvato.

Si dà lettura del sunto delle ultime petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Digny, ministro delle finanze, annunzia alla Camera, ch' egli non può oggi presentare le Convenzioni finanziarie, ma che questa presentazione egli la farà fra tre o quattro giorni, avendo dovuto comunicare ai suoi colleghi le Convenzioni medesime. Questa fu l'unica causa di questo ritardo. Presenta però a nome del suo collega il ministro della guerra, il progetto di legge sulla leva dei nati nel 1848, e ne chiede l'urgenza.

Rattazzi deplora il ritardo annunziato dal ministro delle finanze, poichè non sa comprendere come Convenzioni già firmate, debbano aver bisogno di tanto esame nel Consiglio dei ministri. Raccomanda caldamente al ministro di non chiedere nuove proroghe, perchè il Parlamento, dovendo esaminarle con maturità, non potrà discuterle che alla fine di giugno.

Digny, ministro, dichiara di tener conto di questa raccomandazione, e concorda con l'onorevole preopinante che la discussione sulle Convenzioni dev' essere ampia e matura. Assicura ch' egli non avrà bisogno di chieder nuove proroghe.

L'incidente è esaurito.

Casati domanda che il progetto di legge sulla soppressione della privativa delle polveri da fuoco, sia discusso prima degli altri progetti di legge che sono all'ordine del giorno.

Presidente. Si discuterà dopo la proposta dell'on. Dina.

Si passa quindi alla proposta del deputato Dina, ch' è così concepita:

« 1. Che la Commissione del bilancio presenti una Relazione sommaria del bilancio del 1870, dando soltanto ragione delle variazioni introdotte in confronto del bilancio del 1869.

« 2. Che questo bilancio sarà considerato come *prima previsione*, e gli si applicheranno le disposizioni degli articoli 25 e 26 della legge sulla Contabilità. »

Ricciardi dichiara ch' egli darà il voto formale a questa proposta, perchè, adottandola, si eviterà il caso di approvare aumenti di spesa.

La proposta del deputato Dina è approvata.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla soppressione della Privativa delle polveri da fuoco, modificato dal Senato del Regno nella seduta del dì 17 marzo 1868.

Sono approvati senza discussione gli articoli dell'1 al 17 inclusive.

La Commissione propone che si aggiunga al progetto di legge, e prenda il N. 18, il seguente articolo:

« Art. 18. I trasporti di polvere in quantità maggiore di 5 chilogrammi, dovranno essere previamente notificati all'Autorità di Pubblica Sicurezza. Tale dichiarazione dovrà farsi per qualunque quantità, anche minore, quando si eseguisca per mezzo di ferrovia o di altri pubblici mezzi di trasporto. Il contravventore incorrerà nella multa di L. 5 per ogni chilogramma. »

Dopo viva discussione, a cui prendono parte gli on. De Blasiis, Casati, relatore, Cambray Digny e Fenzi, quest'ultimo è soppresso.

Gli altri articoli di questo progetto di legge, non danno luogo a veruna discussione.

Digny, ministro delle finanze, presenta due progetti di legge, e chiede che la Camera ne voglia dichiarare l'urgenza.

La Camera accorda l'urgenza.

Vacchelli sale alla tribuna e presenta una Relazione sopra un progetto di legge.

Si approvano quindi senza discussione i seguenti progetti di legge:

1. Maggiore spesa per riparazioni al teatro Farnesiano in Parma.

2. Maggiore spesa per rimborso del capitale, rappresentato dalla serie del Prestito lombardo-veneto 1859, estratta il 1.° luglio 1867.

3. Spesa straordinaria per affrancazione di servitù nell'ex Principato di Piombino.

4. Spesa straordinaria pei funerali di Rossini.

Viene in seguito il progetto per autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica, per ristauri all'edificio dell'Archivio generale di Venezia.

Ecco il testo degli articoli:

« Art. 1. È approvata la spesa di lire sessantaduemila cento settantotto e centesimi trentanove (lire 62,178 39) pei lavori di ristauro all'edificio dell'Archivio generale di Venezia.

« Art. 2. La spesa di cui all'articolo precedente, sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica in apposito capitolo col Numero... e colla denominazione *Riparazioni e ristauri all'edificio dell'Archivio generale di Venezia.* »

Sono approvati.

Si passa alla discussione del progetto di legge riguardante l'assegnamento per transazione di lite al commendatore Gabriele Camozzi.

« Art. 1. È assegnata al commendatore Gabriele Camozzi, deputato al Parlamento nazionale, la somma di lire italiane ottantamila (lire 80,000) per saldo e transazione d'ogni suo credito per capitale ed interessi in conseguenza delle spese sostenute da lui nell'anno 1848 per l'equipaggiamento e per il mantenimento della Guardia nazionale mobilizzata della Provincia di Bergamo.

« Art. 2. Per il pagamento della somma indicata nell'articolo precedente, viene instituito nella parte straordinaria del Bilancio generale della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1868, un apposito capitolo col Numero... e colla denominazione di « Rimborso di spese anticipate dal « commendatore Gabriele Camozzi per la mobi- « lizzazione della Guardia nazionale della Provin- « cia di Bergamo nell'anno 1848, lire 80,000. »

Ricciardi non è contrario alla legge, ma non vorrebbe ch' essa aprisse l'adito ad altri a chiedere risarcimento di danni.

Regnoli replica che il caso del Camozzi è unico, poichè egli agiva come mandatario di un Governo. Sicchè il Camozzi è un vero creditore dello Stato. Se l'onorevole Ricciardi avesse ben letta la Relazione di questo progetto di legge, non avrebbe ingenerato dei dubbii, che adottando questa legge si potesse aprire l'adito ad altri a chiedere il risarcimento di danni incontrati per favorire la causa italiana.

Miceli si associa alle cose dette dall'onorevole Regnoli, e invita l'onorevole Ricciardi a non insistere altrimenti.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Digny, ministro, dichiara che con questo progetto di legge si viene a rendere un atto di giustizia al Camozzi. Dice che l'onorevole Camozzi può dirsi si trovi in caso unico ed eccezionale. Però propone che l'articolo primo sia modificato così: « È assegnata agli eredi del commendatore Gabriele Camozzi » ecc. ecc.

È approvata la chiusura.

Ricciardi parla per un fatto personale.

I due articoli di questo progetto di legge sono approvati senza discussione.

Si approva quindi senza discussione il progetto di legge riguardante la spesa straordinaria per un nuovo Osservatorio astronomico in Firenze.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge concernente disposizioni relative alla caccia.

Massari crede che non si possa discutere questo progetto di legge, essendo mancante il ministro di agricoltura e commercio.

Salvagnoli è di avviso che si possa discutere anche nella mancanza del ministro di agricoltura e commercio, poichè è una legge che interessa molto le finanze.

Dopo breve discussione, la Camera delibera di aggiornare la discussione degli articoli di questa legge al prossimo lunedì.

La seduta è levata alle ore 4.

Domani seduta pubblica al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Il Comitato privato della Camera ha cominciato questa mattina la disamina del progetto di legge pel riordinamento delle imposte dirette. Dopo una discussione preliminare, venne approvata la proposta dell'on. Accolla, di nominare una Sottocommissione che studii l'importante progetto e ne riferisca al Comitato.

Sorse in seguito la discussione intorno alla proposta del deputato Ricciardi per la rielezione de'ministri, ma senza entrare nel merito; l'esame della proposta si farà domani.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Non sarebbe improbabile, per quanto ci si dice, che l'on. Mordini assumesse il portafoglio di grazia e giustizia, e che un nuovo titolare fosse dato a quello dei lavori pubblici.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

All'on. Lampertico è stato offerto il Segretariato generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Il nostro deputato, pur professandosi gratissimo all'on. Minghetti per la fiducia dimostratagli, ha dovuto, per circostanze famigliari, declinare l'incarico.

Nella *Correspondance Italienne* del 19 corrente si legge:

La fregata egiziana *Méhémet-Alì* è giunta questa mane a Corfù, proveniente da Alessandria. Essa precede due altre navi egiziane, che si aspettano dentr' oggi a Corfù, ed a bordo di una di esse trovasi S. A. Serenissima il Khedive, Vicerè d'Egitto.

Parigi 18 maggio.

Il Principe di Galles invitò il Principe imperiale a visitare l'Inghilterra. Si dice che l'Imperatore abbia promesso che la visita avrà luogo. Il Principe Napoleone è aspettato qui di ritorno ne' prossimi giorni.

Brusselles 18 maggio.

La Commissione franco-belgia terrà la sua prima seduta a Parigi nella prossima settimana.

Vienna 18 maggio.

Si era detto finora che alla metà di giugno si riunirebbero le Delegazioni delle due metà dell'Impero. Ora però è probabile che quel termine verrà prorogato, per la circostanza che il Ministero della guerra, ad onta d'un indefesso lavoro, non potrà terminare il bilancio sino alla fine del corrente. Le diverse organizzazioni che trovansi ancora in corso, fanno sì che questa volta la determinazione del bilancio del Ministero della guerra esiga maggior tempo degli altri anni.

Praga 18 maggio.

Secondo relazioni dalla Boemia settentrionale, il discorso del trono produsse ivi ottima impressione, al pari di qui.

Il Governo ha ordinato di ricevere da per tutto la Regina di Spagna, nel suo viaggio a Marienbad, cogli onori dovuti ad una testa coronata.

Il ministro Potocki è partito ier sera alla volta di Teschen.

Innsbruck 15 maggio.

I liberali ottennero una splendida vittoria anche nel primo Corpo elettorale. Nella Giunta municipale il partito liberale, sarà d'ora innanzi rappresentato da 31 voto, e il clericale da 5.

Pest 18 maggio.

Iersera, il conte Giulio Andrassy, trovandosi presso il Cimitero di Buda, cadde dal cavallo, che s'era impennato per l'incontro d'un carro mortuario, e dovette venir trasportato a casa. La lesione riportata dal conte non è pericolosa.

Londra 18 maggio.

Il Governo austriaco fece comunicare a questo Consiglio de' possessori di Obbligazioni estere, ch' egli non può prendere in considerazione la protesta del medesimo contro la conversione del debito dell'Austria.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Confini pontificî. — *Roma* 20. — Ieri terminò il processo degl'individui compromessi di Porta San Paolo il 22 ottobre 1867. Sebbene il processo sia stato fatto a porte chiuse, tuttavia parecchi membri del Corpo diplomatico furono ammessi alle sedute del Tribunale della Consulta. La sentenza fu presentata oggi al Papa. Due accusati furono condannati ai lavori forzati a vita, altri a 20, 15 e 10 anni di galera. Questa pena è ridotta di un terzo per quelli compresi nell'amnistia dell'11 aprile.

Berlino 20. — Il resoconto del ministro delle finanze calcola il disavanzo degli anni futuri a 9 milioni e mezzo di talleri. Il ministro dice che, per ristabilire l'equilibrio, è indispensabile mettere, oltre le imposte già annunciate, un'imposta sui biglietti delle ferrovie, che darebbe un totale di milioni $11 \frac{1}{4}$, di cui toccherebbe alla Prussia la quota di $9 \frac{1}{2}$.

Parigi 20. — *Banca.* — Aumento: numerario milioni $117 \frac{5}{10}$. Diminuzione: portafoglio $36 \frac{1}{2}$; anticipazioni $14 \frac{5}{0}$; biglietti $4 \frac{3}{4}$; Tesoro, conti particolari $6 \frac{1}{4}$.

Parigi 20. — Un telegramma da Londra riporta la voce che un funzionario cinese a Pechino abbia dato uno schiaffo al ministro di Francia; però non giunse a Parigi nessuna conferma di questa voce.

Parigi 20. — Ieri è ritornato il Principe Napoleone. È smentita la voce che Benedetti debba rimpiazzare Malaret. È smentito che sia stata sospesa l'organizzazione della Guardia nazionale mobile.

Marsiglia 20. — Ieri, in seguito ad una riunione elettorale pel candidato Gambetta, formaronsi molti attruppamenti. Alcune bande percorsero le vie cantando la *Marsigliese*. Si fecero alcuni arresti.

Vienna 20. — La *Debatte* pubblica un telegramma di Bucarest, che dice che il ministro Cogolniceano continua colla più grande severità ad espellere gli Israeliti dai Comuni delle campagne.

Pest 20. — La Camera dei deputati cominciò a discutere il progetto d'indirizzo. Pulszky sostiene l'indirizzo della Commissione; parla in favore delle attuali basi costituzionali; constata lo sviluppo materiale dell'Ungheria; Tisza capo dell'Opposizione, nel motivare il suo indirizzo dichiara non poter considerare la questione costituzionale come risolta.

Londra 20. — Martedì scorso ebbe luogo un tumulto a Tralee nell'Irlanda. Gli agenti di Polizia respinsero i tumultuanti a colpi di fucile, e ne uccisero uno.

Nuova Yorch 19. — È avvenuto un conflitto nella Nuova Orléans tra il popolo e la Polizia; parecchi feriti. Le truppe ristabilirono l'ordine.

Il generale Mengaldo. — Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*, del giorno 20, il seguente doloroso annunzio:

« A Torino, fra le braccia di fidissimi amici e di affettuosi parenti, spirava, alle ore 8 di questa mattina, il maggior generale commendatore Angelo Mengaldo, cavaliere della Corona ferrea.

« Era nato a Venezia; avea già varcato l'ottantesimo anno: la sua vita fu un esempio imitabile di virtù vera, di operosità volonterosa e costante, di salda e provata bontà dell'animo.

« Nel 1806 partì giovinetto soldato volontario nell'esercito italico sotto il primo Napoleone.

« Nel 1812 era già arrivato capitano aiutante maggiore nei Veliti reali, passando per ogni grado della milizia. Tornata la dominazione austriaca nel Veneto, ricusò ogni lustro e ogni più lusinghiera posizione. Compì invece gli studii legali che avea lasciato per correre in guerra, ed esercitò con plauso onorato l'avvocatura a Venezia sino al 1848.

« Chiamato allora da' suoi concittadini ad organizzare la Guardia nazionale, ne' giorni che precedettero la Costituzione del Governo provvisorio, tenne in sua mano il reggimento civile e militare di Venezia. Sottoscrisse la capitolazione di quella città, la ricevette dal generale Zichy, e formò, dopo la Guardia nazionale, lo scelto corpo de' Veliti, in ricordanza dei suoi primi tempi, e ne fu il comandante.

« Ebbe ad amici gli uomini più ragguardevoli: di lord Byron fu intimissimo.

« Esulando nel 1849 in Piemonte, vi trovò accoglienza ospitale e amorevole. Da tutti fu bene amato e riverito, come ora sarà veracemente compianto.

« Sarà detto più lungamente di questa illustre ed esemplare esistenza. A me il dolore soffoca la parola nel pianto, chè mi pare d'avere perduto un padre, un amico, una delle cose più care. »

FATTI DIVERSI.

Scienziati italiani. — I giornali di Parigi del 18 annunziano, che l'Accademia delle scienze morali e politiche dell'Istituto di Francia, nell'adunanza del 15, maggio elesse il conte Mamiani (a Firenze) corrispondente della sua sezione di filosofia, in surrogazione al signor Trendelenburg, stato promosso al grado di socio straniero; e il signor Serrigny, decano alla facoltà di diritto di Dijon, corrispondente della sua sezione di legislazione, diritto pubblico e giurisprudenza, in surrogazione al conte Sclopis, promosso al grado di socio straniero.

Processo per diffamazione. *Il deputato Civinini contro il* Gazzettino Rosa *di Milano.* — Abbiamo fatto ieri cenno di questo processo, ed abbiamo detto che nella seduta del 19 era stato chiesto dalla difesa il rinvio. Il Tribunale però l'ha respinto.

Nella stessa seduta fu presentato l'indirizzo firmato da 525 elettori di Pistoia, indirizzo di fiducia al deputato Civinini in seguito agli attacchi del *Gazzettino rosa*. L'avv. difensore sig. Billia dichiarò false le firme, a meno che non fossero chiamati ai Tribunali i 525 elettori. L'accusato sig. Bizzoni modificò la frase, dicendo che vi erano certo firmati alcuni che non erano elettori.

Il presidente invitò il sig. Bizzoni a pensarci, perchè poteva andar incontro ad un processo criminale, e lo invitò a far conoscere nella seduta seguente se confermava o ritrattava l'accusa di falso.

Nella seduta del giorno 20 l'accusato e il suo difensore volevano fare una istanza in iscritto. Se non che gli avvocati della parte civile Donati e Righi e il Pubblico Ministero protestarono, e intimarono agli accusatori di ritrattarsi o di confermare esplicitamente a voce l'accusa, chè in tal caso avrebbero sporta subito denuncia criminale. Il sig. Bizzoni dichiarò infine che desisteva dall'accusa.

Il difensore sig. Billia fece un istanza per cui il Tribunale avrebbe dovuto dichiararsi incompetente (!) a giudicare in questa causa. Ma il Tribunale respinse la domanda. Si sono poscia interrogati alcuni testimonii.

Una questione importantissima fu testè trattata dall'Autorità giudiziaria di Milano. Il sig. Antonio Cer.., già negoziante, il quale era fallito, s'appellava contro il decreto della Deputazione provinciale, che aveva ordinata la cancellazione del di lui nome delle liste amministrative del Municipio.

Il Cer... invocava in suo favore un concordato, secondo il quale egli s'era obbligato di corrispondere ai suoi creditori un tanto per cento.

La Corte d'Appello respinse l'istanza del Cer... giudicando che chi è stato fallito non può essere elettore, se prima non rientri nel libero esercizio di tutti i suoi diritti civili, ottenendo la sua riabilitazione. Così il *Giornale di Udine.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 20.

Banca nazionale italiana	da	1980 —	a	1975 —
Rendita	»	59 60	»	59 57
Oro	»	20 77	»	— —
Londra	»	26 —	»	25 95
Francia	»	104 —	»	103 75
Obblig. tabacchi	»	453 50	»	453 25
Azioni »	»	656 —	»	655 —
Prestito nazionale	»	79 70	»	79 65

Parigi 20 maggio.

	del 19 maggio.	del 20 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 97	71 95
» italiana 5 % in cont.	57 45	57 72
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	470 —	470 —
Obbl. ferr. »	232 25	232 75
Ferrovie Romane	63 50	61 —
Obbl. ferr. »	135 —	134 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	152 —
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	162 50
Cambio sull'Italia	$3 \frac{7}{8}$	4 —
Credito mobil. francese	262 —	265 —
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	436 —
Azioni » » »	638 —	638 —
Vienna 20 maggio.		
Cambio su Londra	124 20	124 10
Londra 20 maggio.		
Consolidato inglese	$92 \frac{3}{4}$	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 maggio.

	del 19 maggio.	del 20 maggio.
Metaliche al 5 %	61 —	61 15
Dette inter. mag. e novemb.	61 —	61 15
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 10
Prestito 1860	99 10	99 40
Azioni della Banca naz. austr.	735 —	739 —
Azioni dell'Istit. di credito	276 80	278 70
Londra	124 10	124 35
Argento	121 25	121 35
Zecchini imp. austr.	5 84	5 86
Il da 20 franchi	$9\ 89 \frac{1}{2}$	$9\ 89 \frac{1}{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio.

Arrivavano: da Scutari, il trab. ital. *Moltiplicatore*, con lane per Bianchi; da Londra, il vap. inglese *Adalia*, con merci per diversi, raccomand. a Bachmann, e carica tosto per Londra, presso il sensale M. Gariboldi; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; e da Trani, il trab. del patr. Sciassia, con varie merci per Marani.

Malgrado alla mancanza di ricerche del consumo, pure, in forza di facilitazioni acconsentite, ma più ancora della distinta qualità, trovava l'olio di Susa maggior esito a lire 118; se ne vendevano quint. 500 con qualche maggiore domanda anche nel Dalmazia, che a f. 25 si accorderebbe forse, ma senza alcuno sconto. Troviamo nei coloniali un poco meno animate le richieste, non però abbandonata la lusinga di una ripresa. Le notizie di Milano continuano buone sulle sete e sull'andamento dei bachi. Da Torino si scrive, che malgrado a tempi burrascosi ed alla bassa temperatura, non si scorgono danni nell'allevamento serico, avendo i bachi superato il terzo stadio; ma ora vanno incontro al maggiore pericolo. Como dà pure eccellenti notizie, che facevano concepire grandi speranze ma non per questo avveniva che nei bozzoli si conchiudessero contrattazioni. Vicenza spera egualmente, anzi ritiene sicuro un prodotto molto maggiore dell'anno passato. Firenze, se non bonissime, ne dà buone nuove sul suo prodotto, e se vi ha qualche maggiore lagnanza questa si scorge nelle località, ove l'educazione è più avanzata. Valenza di Spagna parla più sconfortata d'ogni altro luogo sulla produzione generale, essendo ivi periti molti bachi al quarto stadio, il che determinava la vendita della foglia alla metà del valore primitivo; e ciò basta ad indicare la posizione. Nel complesso però, le notizie sono buone.

Le valute rimasero a $4 \frac{1}{4}$ per % di disaggio con molta domanda d'argento, che portava il da 20 franchi a f. 8:09 o poco sopra; le Banconote anche più esibite ad 82; la carta non trovavasi a meno di $96 \frac{2}{5}$; la Rendita ital. non si pagava al disopra di $55 \frac{5}{8}$, e non potevasi mai raggiugnere il $55 \frac{3}{4}$, ciò che dovrebbe oggi riuscire, ove riflettasi l'andamento di Parigi dinotato dal telegrafo di ieri sera.

A Genova, il 19 corr., le Azioni della Banca segnavansi a 1970; la Rendita ital. a 59:75; il Prestito nazionale a 79:65; le Obbligazioni dei Tabacchi a 454, e le Azioni a 656, ed a Milano, la Rendita ital. da 59:77 ad 80; il Prestito naz. a 79:75; il da 20 franchi da lire 20:78 a lire 20:79.

Marsiglia 15 maggio.

I grani mantennero eguale posizione; se ne vendettero circa ett. 90,000, ed il deposito, a tutto 14 corr., era di chil. 9,132,042; le importazioni nella settimana ascesero ad ett. 100,160. Calma avemmo negli zuccheri, che declinarono anche di prezzo; anche i raffinati che si tennero da fr. 42:75 a fr. 43, e fr. 43:25 i 50 chil. con 2 per % di sconto. Non variava il caffè, del quale si compone il deposito di chil. 4,117,403; si pagavano di Rio a fr. 60, e di Portorico a fr. 85. Furono più animate anche le sementi oleose, di cui vendevansi 3000 quint., da fr. 59 a fr. 58:50, e quintali 12,000 di Arachidi da fr. 36:50 a fr. 36. Pochissimo venne fatto d'olii di oliva, e si mantennero i prezzi di fr. 98:45 pel terzo trimestre, fr. 101:53 per gli ultimi mesi, e fr. 104:70 per i per i primi sei mesi dell'anno 1870. Poco attive avemmo le domande nei saponi; gli spiriti sono in ribasso. Calma per le sete senza cambiamento di prezzo, ed ancora nei cotoni, di cui il nostro deposito trovasi con balle 13,850.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE

del giorno 21 maggio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.		» 59 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 80	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	$3 \frac{1}{2}$	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	$3 \frac{1}{2}$	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	$3 \frac{1}{2}$	217 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	$2 \frac{1}{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	$4 \frac{1}{2}$	26 —
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	$2 \frac{1}{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	$2 \frac{1}{2}$	103 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

(*Continua il* Gazzettino *nella quarta pagina.*)

PORTATA.

Il 19 maggio. Arrivati:

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Bel Piranese*, patr. Rossetti G., con 81 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 14 col. manifatt., 12 col. vetrami e porcellana, 3 col. chincaglie, 57 col. farina, 22 col. birra, 1 col. susini, 114 col. agrumi, 24 col caffè, 3 col. medicinali, 167 col. vallonea, 1 col. sardelle salate, 40 col. zinco, 4 col. cascami di carta, 16 col. nitro, 2 cas. sapone, 4 col. zucchero, 1 col. zaffira, 1 col. degrà, 1 col. biacca, 1 col. carta ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani P., con 3 col. sublimato, 8 col. strutto, 41 maz. scope, 12 col. conterie, 40 risme carta, 53 col. detta, 1 cas. corone di cocco, 4 col. gomma, 2 col. vino e liquori, 1 col soda, 1 bal. scopette, 1 cas. gomma, 8 cas. acque minerali, 13 col. formaggio, 120 col verdura, 2 col. ferramenta ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Giurovich G., con 700 risme carta, 52 col. detta, 1 cas. pomi, 10 col. tela, 1 bal. pellami, 1 cas. telerie, 4 col. conterie, 1 bal. lanerie, 191 col. verdura, 19 col. formaggio, 1 col. ireos, 1 cas. acqua minerale, 1 cas. teriacca ed altro.

Per *Pesaro e Fano*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 425 fili legname in sorte per Pesaro; — 1895 fili legname per Fano.

Per *Milnà*, pielego austr. *Glorioso*, patr. Denegri G., con 3500 pietre cotte.

Per *Corfù*, trab. ital. *Giasone*, patr. Cavalieri V., con 2 col. libri, 175 sac. riso, 3 ceste carte da giuoco, 3 cas. terraglie, 300 maz e 80 risme carta, 8 col. ferramenta in sorte, 4 bal cordaggi, 52 bot. terra di Vicenza, 2 cas. amido, 6 bal carte e cartoni, 1 pac. seterie, 20 bot. stuoie, 10 cas. vetrami, 7882 fili legname.

Il 20 maggio. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G., con 46 col. vino com., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Giovine Onesto*, patr. Vianello E., con 1 part carbon fossile, all'ord.

Da *Scutari*, pielego ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 1 pac. vestiti di lino nuovi, 118 bal. lana, 160 sac. grano, 180 sac. seme lino, 14 bal. cera gialla, 27 bal. cordovani, 7 col. olio d'oliva, 1 cas. piante vive, racc. a Stef. Bianchi.

Da *Alessandria*, partito il 15 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 45 bal. cotone, 2 pac. campioni detto, 1 cas. corna e tabacco, 1 cas. conserve, 4 col. caffè e riso per Rosa e Comp., 41 bal. cotone per Speyer e Comp., 14 col. effetti e mobilie per A. Fano, 1 scatola campioni per Jacob Levi e figli; — da Alessandria, più, 79 col. zughero per A. Savini, da Brindisi, racc. a G. Sarfatti.

Da *Traù ed Ancona*, pielego austr. *Mentore*, patr. Xixach F., con 22 col. vino com, all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Matteo Antonio*, patr. Draghichievich F., con 24 col. vino com., 1 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *S. Gio. di Brazza e Solta*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G., con 20 col vino com, 12 col. olio di oliva, all'ord.

Da *Bol di Brazza e Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza F., con 28 col. vino com., 1 part. carne salata di maiale alla rinf., all'ord.

Da *Fiume e Carnizza*, pielego ital. *Studente*, patr. Rosteghin M., con 93 col. carta, 1 bot. anticloro, 4 boccioni acido muriatico, 30 cas. acido solforico, all'ord

Da *Trieste*, pielego ital. *Florida*, patr. Poli Napoleone, con 3470 fili legname ab. in sorte, 1000 pez. tavolette di faggio, all'ord.

Da *Zara e Selve*, bragozzo ital. *Vecchio Caporale*, patr. Veronese G. con 1 part. vetro rotto, 1 detta stracci, 1 detta formaggio alla rinf., all'ord.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 maggio, ore 11, m. 56, s. 24, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 20 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.30	mm. 756.08	mm. 755.76
Temperatura (0° C.) Asciut.	18.3	24.0	19.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.4	18.9	17.0
Tensione del vapore	mm. 14.24	mm. 13.12	mm. 13.20
Umidità relativa	91.0	59.0	81.0
Direzione e forza del vento	N. O¹	S. S. E.¹	S.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Sereno
Ozono	6	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 20 maggio alle 6 ant. del 21.

Temp. mass. . . . 25.0

minim. . . 17.0

Età della luna giorni 9.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di quattro millimetri; il tempo è vario; spira debole il vento di Maestro; il Mediterraneo è mosso.

In Spagna, il barometro si abbassò di dieci millimetri. Minaccia qualche burrasca alle coste del Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 22 maggio, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 21 maggio.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Fragilità*, di Achille Torelli. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

3

Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all'Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 21.

Mare Baltico
Illuminazione delle coste di Svezia.

Il ministro della marina di Svezia rende noto ai naviganti che durante il corrente anno avranno luogo le seguenti modificazioni nell'illuminazione delle coste Est e Sud di Svezia.

Nuovo fanale di Simpnäs-Klubb (Costa Est).

Verso il 1.° settembre 1869 si accenderà un nuovo fanale in un faro recentemente fabbricato sull'isolotto Simpnäs-Klubb o Skomakaren, all'entrata Nord del passo Arholma che conduce a Stoccolma.

La luce del fanale sarà fissa bianca, ed illuminerà tutto l'orizzonte.

La lanterna sarà posta sul tetto di una piccola casa, fabbricata nel posto della meda ora esistente, e in lat. 59° 53′ 42″ N. e long. 16° 45′ E. di Parigi.

Cambiamento nella luce del fanale di Näskubben (Costa Est).

Contemporaneamente il fanale di Näskubben che trovasi in lat. 59° 52′ 42″ N. e long. 16° 45′ E. di Parigi, sull'isola di Bjorkö al N. dello stesso canale, che è a luce bianca, sarà costituito da un fanale a luce fissa rossa.

Moodificazione dell'illuminazione del fanale di Korsö (Costa Est).

L'apparecchio illuminante del fanale di Korsö posto in lat. 59° 17′ 12″ N. e long. 16° 37′ 3″ E. di Parigi, Arcipelago di Stoccolma, e ch'è girante, sarà sostituito da un apparato lenticolare del 4° ordine, che farà vedere una luce fissa bianca con splendori bianchi. Provvisoriamente e durante l'installazione del nuovo apparato, si accenderà un fanale a luce girante simile al fanale attuale, sulla garitta della torre.

Nuovo fanale sopra Hanö (Costa Sud).

Verso il 1.° settembre 1869 si accenderà un nuovo fanale su di una torre in costruzione nell'isola di Hanö, posta al Sud del porto di Carlshamn, costa Sud di Svezia.

La luce del fanale sarà fissa bianca con lampi rossi di poca durata.

L'apparato illuminante sarà diottrico o lenticolare del 4.° ordine.

Detto fanale sarà posto sulla sommità dell'isola e nella posizione geografica seguente: lat. 56° 0′ 30″ N. e long. 12° 30′ 51″ E. di Parigi.

Faro di Maseskär (costa ovest).

Onde poter distinguere più facilmente, durante il giorno il faro di Maseskär, ne venne dipinta la parte superiore a scacchi rossi e bianchi, e nel mezzo della parte inferiore, venne dipinta una gran fascia bianca.

Fari galleggianti di Falsterbö e di Svinbadan (Costa Ovest).

Provvisoriamente e per qualche tempo i fari galleggianti a due alberi dello scoglio Falsterbö e di Svinbadan saranno sostituiti da battelli ad un albero solo; ciononondimeno questi battelli provvisorii avranno gli stessi fanali di quelli attualmente in attività, cioè quello di Falsterbö, due fanali a luce fissa bianca, e quello di Svinbadan, due fanali a luce fissa rossa.

Baltico — Gran Belt
Gavitello all'estremità Ovest Del banco Halskov

Il Governo danese rende noto che un gavitello conico a campana dipinto a strisce orizzontali bianche e nere venne posto all'estremità Ovest del banco Halskov nel Gran Belt, e la botte con asta e scopa precedentemente in tale posizione venne tolta da posto.

Mare del Nord — Olanda
Alterazione del fanale di Ooltgensplaat

Si rende noto che fin dal 4 dicembre 1868 il fanale della gettata di Ooltgensplaat all'estremità Est dell'isola Goeree non venne più acceso, ed un nuovo fanale, per indicare la rada venne acceso sulla scarpa esterna della diga all'Est del forte Prince Frederick, vicino ad Ooltgensplaan.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 12 maggio 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1342. 403

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia.

Rende noto che nel giorno 22 giugno p. f. presso il suo Uffizio residente in Campo a S. Lorenzo, sarà tenuto un esperimento d'asta a schede segrete per la vendita al miglior offerente di una possessione prativa di campi 36 circa in Bonisiol, Provincia di Treviso, di ragione di questo Istituto degli Esposti, alle condizioni dell'Avviso e del Capitolato relativi, che sono ostensibili nell'orario d'Uffizio in qualunque giorno non festivo presso questo Economato e presso l'Uffizio municipale di Mogliano-Veneto.

Venezia, 4 maggio 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

GIUNTA DI VIGILANZA 401

Dell' Istituto tecnico professionale
Della Provincia di Padova.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 giugno p. v. alle seguenti cattedre:

1. Di fisica, fisica applicata, meccanica elementare, coll'onorario di it. L. 2,200.
2. Matematiche, meccanica applicata, geometria pratica, costruzioni, coll'onorario di it. L. 2,200.
3. Di chimica generale, chimica agraria, chimica applicata alle costruzioni, merceologia, coll'onorario di it. L. 2,200.
4. Di disegno e geometria descrittiva, coll'onorario di it. L. 1,700.
5. Di economia industriale e commerciale, statistica, diritto civile e commerciale, estimo coll'onorario di it. L. 2.200.
6. Di storia naturale, coll'onorario di L. 1,700.
7. Di ragioneria e computisteria, coll'onorario di L. 1,500.
8. Di letteratura italiana, geografia e storia, coll'onorario di L. 1,700.
9. Di lingua tedesca, coll'onorario di L. 1,500.

Il concorso si terrà per titoli o per esami.

Coloro che riusciranno nella prova del concorso, avranno titolo di reggenti, e potranno confermarsi titolari dopo un esperimento triennale, coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli, e godere dei diritti civili. Produrranno le fedine criminali e politiche, ad eccezione di quelli che coprono attualmente un pubblico impiego.
2. Determinare se intendano concorrere per titoli o per esami.
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studii percorsi, e le attitudini all'insegnamento.
4. Ed in genere osservare le forme e condizioni prescritte dalle leggi per questi concorsi.

Il reggente cui fosse affidato un insegnamento nell'Istituto agrario, riceverà un soprassoldo non maggiore di L. 500.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza per l'Istituto tecnico professionale presso la Deputazione provinciale, coll'indicazione di un domicilio eletto nella città di Padova.

Padova, 11 maggio 1869.

Il Presidente,
DOMENICO TURAZZA.

Il Segretario,
F. Frizzerin.

N. 1084 Ist. Pub. 405

Municipio di Lonigo

AVVISO.

Sono da conferirsi mediante concorso i posti di docente nelle Scuole elementeri appiedi indicate.

Chi si facesse aspirante all'istanza dovrà unire:

a) La fede di nascita;
b) Certificato medico sullo stato fisico del concorrente, vidimato dal Sindaco;
c) Attestato di moralità;
d) Patente di abilitazione all'insegnamento.

Alle Scuole rurali di Bagnolo e Monticello saranno preferite maestre.

Gli eletti presteranno un servizio esperimentale di sei anni, dopo i quali avutane dal Consiglio la conferma, avranno diritto a pensione.

In quanto all'obbligo delle Scuole serali e domenicali pei maschi, come ai diritti e doveri tutti dei docenti i concorrenti vengono rimessi all'ispezione del Capitolare appresso la Segreteria municipale.

Lonigo, 14 maggio 1869.

Il Sindaco,
DALLA TORRE FRANCESCO.

Prospetto delle Scuole e dei posti da conferirsi.

Scuola urbana superiore femminile in Lonigo.
Una maestra di grado inferiore, con annue L. 500.
Una sotto maestra od assistente, L. 400.

Scuola rurale maschile inferiore in Bagnolo.
Un maestro o maestra, L. 500.

Scuola rurale maschile inferiore in Monticello.
Un maestro o maestra, L. 500.

Scuola rurale maschile inferiore in Almisano.
Un maestro, L. 550.

Scuola rurale femminile inferiore in Almisano.
Una maestra, L. 380.

LA PRESIDENZA 402

Del Consorzio di Vallio e Meolo

Andando in quest'anno a terminare il contratto di esattoria che sussiste col sig. Giovanni Batt. Belloni, in seguito ad alcune osservazioni di varii interessati esposte nel convocato del giorno 27 gennaio p. p. onde abbiasi a tentare con gli esperimenti d'asta di migliorare l'aggravio in punto al premio che in ora si corrisponde allo stesso sig. Belloni;

Rende noto:

Che nel giorno 1.° giugno p. v., in questo locale d'Ufficio, alle ore una pomerid., si terrà un'asta in terzo esperimento onde appaltare la esattoria di questo Consorzio per un sessennio che, avrà principio col primo gennaio p. v. 1870, pel correspettivo del 3 per cento.

Le condizioni sotto le quali s'intende di deliberare l'impresa, sono ostensibili nell'Ufficio consorziale per chiunque volesse conoscerle e trarne anche copia volendo.

Le offerte di ribasso dovranno essere accompagnate da un deposito di it. L. 1000 in danaro, od in rendita italiana al corso del Listino in questa piazza.

Finita la gara i depositi saranno restituiti, meno quello dell'ultimo offerente, che non potrà riaverlo se non quando avrà firmato il contratto.

L'asta viene tenuta sotto le discipline prescritte dalla vigente Patente 18 aprile 1816, e la delibera seguirà a favore di quello che avrà offerto il più vantaggioso partito.

Ogni occorrente spesa, di asta, perizia, contratto, tasse, esame di cauzione, inscrizioni e qualunque altra occorribile, star dovrà a tutto carico del deliberatario.

Venezia, 15 maggio 1869.

I Presidenti,
ANTONIO CO. BIANCHINI.
GIOVANNI CO. NINNI

Domenico Manfren, *Segr.*

N. 44. 388

LA PRESIDENZA

Della Società filarmonica

DI CASTELFRANCO-VENETO.

AVVISO.

In seguito alla deliberazione 7 maggio corrente, dell'Assemblea generale dei socii, viene a tutto 30 giugno p. v., aperto il concorso ai posti vacanti di maestro e di assistente destinati all'istruzione dell'orchestra e della banda in questa città.

A termini degli art. 76 e 80 dello Statuto sociale:

Il *maestro* dovrà essere versato nel contrappunto, e nella conoscenza di tutti gli strumenti da corda e da fiato; in particolare dovrà essere distinto violinista, e possedere l'abilità di condurre un'orchestra ed una banda.

L'*assistente* dovrà essere versato nella conoscenza di tutti gl'istrumenti da fiato, ed in particolare essere distinto suonatore d'uno degl'istrumenti di banda. Dovrà possedere l'abilità d'istituire gli allievi nella musica, nonchè dirigere la banda in sostituzione del maestro.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze dirette a questa Presidenza, corredate dei seguenti recapiti:

Fede di nascita.

Certificato di notorietà del Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio stabile, che giustifichi la buona loro fama e condotta.

Ogni qualunque documento comprovante l'idoneità a ben disimpegnare i rispettivi loro incombenti.

L'annuo stipendio è fissato:

Pel maestro a L. 1777:77
Per l'assistente » 1000:00

pagabili in rate mensili posticipate.

La nomina verrà fatta per un triennio in via d'esperimento, salvo di confermarla successivamente per un altro triennio con apposita deliberazione dei soci.

I capitoli disciplinari e speciali sono ostensibili presso la Presidenza della Società, a cui gli aspiranti potranno rivolgersi per ogni creduto schiarimento.

Castelfranco-Veneto, 10 maggio 1869.

La presidenza,
A. MAZZONI (pel Municipio).
E. PICCININI.

Il Segretario,
E. Macola.

Si ricerca subito

Una **Domestica**, la quale sia pratica delle cure da prestarsi ai bambini, per accompagnare una famiglia inglese in Inghilterra.

Rivolgersi al Palazzo Kutchubey, a S. Vio, presso le Zattere. 397

L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA

previene

che avendo raggiunta la sottoscrizione delle azioni stabilite, l'incaricato

Signor **CARLO ANTONGINI**

parte il 22 corrente maggio per Yokohama.

La sottoscrizione resta aperta

a tutto l'otto di giugno

In *Venezia* presso **Angelo Errera e C.**
» *Padova* » **Moisè Vita Jacur.**
» *Milano* » **Villa Vimercati e C.**
» *Firenze* » **Fratelli Weill Schott.**
» *Udine* » **Natale Bonanni.**

e presso gli appositi incaricati. 408

ATTI UFFIZIALI.

N. 8182 Div. I. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO.

Si rende noto che, dovendosi procedere ad alcuni ristauri nelle Porte del sostegno Tre Palade sul Sile, che richiederà l'impiego di 15 giorni circa, e non potrà durante un tale periodo di tempo, aver luogo il transito pel sostegno medesimo. L'entrata delle barche nel Sile, potrà nel frattempo effettuarsi per l'altro sostegno di Porte Grandi. Avvertesi che i lavori suddetti incominceranno col giorno 25 maggio corrente.

Venezia 18 maggio 1869.

Pel Prefetto,
BIANCHI.

N. 546. 1. pubb.

R. PROVVEDITORATO
AGLI STUDII.
ESAMI DI LICENZA LICEALE.

In obbedienza agli articoli 1 e 2 del Regolamento per gli esami di licenza liceale approvato con R. Decreto 4 ottobre 1866, N. 3257, ed esteso a queste Provincie venete coll'altro R. Decreto 3 maggio 1868;

In base della Circolare 8 maggio 1868, N. 224 del Ministero della pubblica istruzione,

E dell'art. 54 del Regolamento per l'amministrazione scolastica provinciale approvato col Decreto Regio 12 novembre 1867, N. 4050, il provveditore sottoscritto

NOTIFICA

l'apertura nel giorno 20 corr. de' ruoli d'iscrizione per gli esami di licenza liceale colle norme che seguono:

1. La iscrizione per gli allievi appartenenti ai Licei dello Stato deve farsi presso i presidii de' rispettivi Istituti, i quali trasmetteranno poi le Note a questo Ufficio subito dopo chiusa la iscrizione stessa.

Quella invece per gli allievi dei licei provinciali, comunali e privati sarà fatta direttamente dal sottoscritto.

2. Nel secondo caso per la iscrizione l'esaminando dovrà presentare una istanza corredata da:

a) una indicazione degli studii fatti e della scuola da cui procede o della privata istituzione che egli avrà ricevuta;

b) una dichiarazione del direttore dello Stabilimento non regio, a cui il candidato avesse appartenuto, la quale ne attesti la provenienza da quello.

La istanza, la indicazione e la dichiarazione anzidette non possono essere fatte collettivamente, ma separatamente per ciascun candidato e in carta bollata da Lire 1:23.

3. Nell'atto della iscrizione si pagherà la tassa di L. n. 5:18 dagli alunni appartenenti ai Licei dello Stato e la tassa di L. n. 15:55 da tutti gli altri.

4. I ruoli d'iscrizione rimarranno aperti dal 20 corr. al 10 giugno successivo, oltre il quale ultimo giorno non si riceveranno iscrizioni, qualunque possa essere la causa del ritardo.

5. Le norme, secondo le quali si faranno i detti esami, ed i programmi per le prove orali sono quelli annessi al Regolamento approvato col Decreto 4 ottobre 1866 sopra indicato.

6. I giorni, le ore, la distribuzione delle materie e tutte le altre particolarità risguardanti tali esami saranno notificate con apposito avviso, che si pubblicherà nella Gazzetta di Venezia e che sarà visibile a tutti ne' due Licei Marco Polo e Marco Foscarini di questa città e nella Segreteria di questo Ufficio.

Venezia, 18 maggio 1869.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

N. 1785. 3. pubb.

LA R. DOGANA
PRINCIPALE DELLA SALUTE
in Venezia
AVVISA:

Che col giorno 31 maggio 1869, alle ore 10 ant., terrà pubblica asta per la vendita di caffè, zucchero, ferro, spirito di vino, un pielego, barche, ecc., dipendenti da contesti invenzionali o da deposito, accettando anche offerte segrete, giusta l'Avviso dettagliato ed Elenco, che verranno affissi in Dogana il 28 maggio 1869.

Gli aspiranti dovranno versare, dopo tre giorni (e non più tardi di dieci), seguita la delibera, il prezzo d'acquisto, nonchè il dazio d'entrata relativo, e quest'ultimo in danaro sonante.

Li 14 maggio 1869.

Il R. Ricevitore principale
BONALDI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3143. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 29 aprile a. c. N. 5826 dichiarò interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per fatuità di mente ed ebetismo, Bertocco Nicolò detto Lenzo di Francesco, di Mira, parrocchia di Gambarare, e che gli fu deputato in curatore Gio. Batt. Gressi fu Angelo, dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 4 maggio 1869.

Il Pretore, GRIMANI.

N. 8112. 1. pubb.

EDITTO.

Trascorso il termine di giorni 45, fissato dall'art. 79 della legge di cambio, senza che alcuno siasi presentato a produrre a questo Giudizio la cambiale sotto descritta, viene la medesima dichiarata ammortizzata per ogni effetto di legge.

Descrizione della Cambiale.

Venezia il 19 ottobre 1868.

P. eff. fior. 396:54 di argento metallici sonanti

A tre mesi data pagate per questa prima lettera di cambio all'ordine nostro proprio la somma di effettivi fiorini di argento trecentonovantasei e soldi 54 metallici sonanti. Valuta in noi medesimi, porrete in conto merci secondo l'avviso.

Al sig. Angelo Ongaro fu Gasparo detto Molo, di Murano, che pagherà in Venezia al domicilio del sig. Giacomo Ceresa a S. Bartolommeo.

19 ottobre 1868.

Prospero Corinaldi e figli
p. p Angelo Ongaro fu Gasparo, il figlio Angelo accetta.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte istante, e si affigga all'albo del Tribunale.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.

Venezia, 7 maggio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 12585. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il 29 dicembre 1867 moriva quivi intestata Giovanna Morello fu Matteo, maritata Bressanin.

Essendo stata ripudiata la sua eredità dagli eredi noti, si diffidano gli altri eventuali aventi diritto ad insinuare, entro un anno dalla data della pubblicazione del presente, la loro dichiarazione di erede, a termini e sotto le comminatorie della legge 9 agosto 1854.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta e si affigga all'albo.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 11 marzo 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 1822. EDITTO. 3. pubb.

Nei giorni 28 maggio, 18 giugno e 2 luglio 1869, ore 10 ant. e successive, avrà luogo presso questo Consesso I la subasta a triplice esperimento dello stabile sottodescritto ad istanza Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di Gazzaldo, contro Spezia Antonio e Rachele Carolina fu Co... lo, coll'avvertenza; che ove al primo e secondo esperimento non venga offerto il prezzo della stima, od un maggiore, sarà nel successivo terzo termine deliberato lo stabile anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo della stima, ferme nel resto le condizioni portate dal Capitolato All. I dell'istanza di vendita 27 marzo 1869, N. 1822, della quale come de' relativi certificati censuario ed ipotecario resta libera a chiunque l'ispezione presso questa Registratura.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova al mappale N. 488, di pert. metr. 0. 04, della rend. cens. di a. L. 64:...

Dal R. Tribunale Prov.
Mantova, 3 aprile 1869.

Il Dirigente, MOLINARI.

Franchi, Dir.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1869. Sabato 22 maggio. N. 156.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 MAGGIO.

Coll'aria che spira adesso a Parigi pare che non vi sia maggior disgrazia di quella di parere candidati governativi. Gli avversarii del signor Ollivier sono ricorsi difatti a questo spediente per rovinarlo del tutto presso gli elettori della terza circoscrizione. Siccome dinanzi a lui, tanto a Parigi, che nei Dipartimenti, i candidati governativi si sono ritirati, si conchiude che la protezione del Governo lo segue nelle lotte elettorali, e perciò consigliano i cittadini a guardarsene. In Francia non si rassegneranno mai a rinunziare alle tradizioni rivoluzionarie, una delle quali è appunto questa che il paese e il Governo sieno due nemici irreconciliabili. Si è perciò che la Francia è destinata a passare dalle brevi anarchie, alle men brevi dittature. Se egli è vero che Parigi sia il cervello del mondo, è da conchiudere che il mondo ha un cervello molto balzano.

La *Liberté*, che difende sempre a spada tratta il signor Ollivier, non volle però lasciar passare la grave accusa di candidato del Governo. Essa dice che il ritiro dei candidati governativi è un fatto abbastanza naturale, subito che essi dovevano accorgersi che non avevano alcuna probabilità di riuscita, e perciò dovevano desiderare che i voti che avrebbero ottenuto andassero al sig. Ollivier, piuttostochè riuscissero invece, mediante la dispersione dei voti, gli avversarii del sig. Ollivier, i quali si vantano candidati dell'opposizione irreconciliabile, che è quanto dire della rivoluzione. Egli è vero, soggiunge la *Liberté*, che alcuni giornali ufficiosi difendono la candidatura del sig. Ollivier, ma la difendono perchè non avvenga di peggio. In compenso non c'è il *Pays Journal de l'Empire*, il quale ogni giorno vomita le ingiurie sul capo del candidato della terza circoscrizione?

La stessa accusa di candidato ufficiale si è fatta al sig. Cochin, candidato cattolico, della settima circoscrizione, in concorrenza con Gueroult e Ferry. Non è a dire che anch'egli se n'è risentito, e se n'è difeso come d'un ingiuria gravissima. In una riunione ch'ebbe luogo il 17 corrente, ultimo giorno delle riunioni elettorali, un elettore ha voluto comprometterlo. Gli chiese che cosa avrebbe pensato, nella sua qualità di difensore del potere temporale, se i Romani avessero fatto una rivoluzione. Il sig. Cochin, posto alle strette, ha dovuto dire che il Santo Padre è come qualunque Sovrano, e perciò, « non avrebbe diritto di governare i Romani contro la loro volontà. » Questa dichiarazione forse il sig. Cochin non l'avrebbe fatta, se non avesse avuto rispetto per le suscettività dei suoi elettori, alla vigilia dell'elezione. Ad ogni modo i suoi amici politici non gli sarebbero certo grati di una dichiarazione, in forza della quale potrebbe essere legittimata quella rivoluzione, ch'essi temono più di tutto. Egli è vero che il signor Cochin ha subito soggiunto che quell'ipotesi « era però inammissibile. » Con questa aggiunta il candidato cattolico della settima circoscrizione ha voluto salvare tutto. Quanto poi all'accusa di candidato ufficiale, si può dire che, se non è candidato ufficiale, è almeno candidato ufficioso. Fatto sta che il Governo desidererebbe la sua nomina, come quella del sig. Ollivier, per evitare il peggio. Il sig. Cochin gli piacerebbe forse più del sig. Gueroult e certo più del sig. Ferry.

Del resto la lotta elettorale a Parigi ha prodotto una tal confusione, che male si potrebbero fare pronostici. Crediamo che riuscirà la maggior parte degli ex deputati. Ma l'urna potrebbe serbarci delle grandi sorprese. L'opposizione irreconciliabile, ha la sua lista che è la seguente: Gambetta, D'Alton Shee, Bancel, Picard, Giorgio Baudin, Ferry, Rochefort, Simon, Pelletan. Si vede che non si fa grazia se non a tre dei vecchi deputati: Picard, Simon, Pelletan. Il *Siècle*, l'*Avenir national*, escludendo Gueroult, e Ollivier, vorrebbero però gli altri. La *Liberté* e il *Journal des Débats* chiedono la rielezione di tutti i vecchi deputati di Parigi. La loro lista è quella che ha maggior probabilità di riuscita. Però il sig. Ollivier, ad onta degli sforzi che si fanno, sembra in pericolo. Il *Pays* finalmente, che è più governativo del Governo, ha cinque candidati soli, per le nove circoscrizioni, cioè Davinck, Lachaud, Bouley, Cochin, Levy. Per le altre circoscrizioni il *Pays* consiglia i conservatori a deporre schede vuote. Fra così opposte intolleranze, riuscirà la lista della *Liberté* e del *Journal des Dèbats*, che è la più saggia e la più moderata? Ripetiamo che la confusione è tale, che si può forse dire essere questa là lista di più probabile riuscita, ma non si può con sicurezza trarre alcuna conchiusione.

Non tutti però sono altrettanto guardinghi. I novellisti, credendo al trionfo di Ollivier, e ad una manifestazione accentuata del paese per mezzo dell'urna in favore del terzo partito, prevedono già la caduta di Rouher, l'assunzione al potere di Ollivier, che farebbe parte d'un Ministero di terzo partito sotto la presidenza del Principe Napoleone! Noi crediamo che questa ipotesi sia molto strana e non crediamo di veder mai un Ministero sotto la presidenza del Principe Napoleone, mentre riconosciamo che è molto probabile che fra breve Ollivier diventi ministro. Difatti, se anche egli non riuscisse a Parigi, egli è certo di riuscire nel Dipartimento del Varo.

Sinora non abbiamo informazioni precise sul conflitto, che ci è minacciato, tra la Francia e l'Impero cinese. Un dispaccio accennò ieri alla voce che un funzionario cinese abbia schiaffeggiato il ministro di Francia; ma però soggiunse che che quella voce non era confermata. È da aspettare quindi che si confermi. Ad ogni modo quello schiaffo, se anche realmente fu dato, potrà costare delle dure rappresaglie alla Cina, ma non minaccierà, giova sperare, la pace dell'Europa.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 di maggio contiene:

1. Tre RR. Decreti, in data del 18 maggio, che convocano i collegii elettorali di Bologna, di Torino, di Lucca e di Casalmaggiore pel 27 maggio, affinchè procedano alla nomina del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 6 giugno.

2. Disposizioni nel personale dell'istruzione pubblica e nell'Accademia della Crusca.

ITALIA

Leggesi nel *Secolo* di Milano:

La *Riforma* pubblica una lettera di A. Bertani, in risposta a quella del generale Bixio, che non possiamo pubblicare perchè troppo lunga. Ci basti dire che in questa sua lettera, piena di quell'acre ironia, in cui il presunto erede di Mazzini si diletta da alcun tempo ad esercitare il suo sottile ingegno, dichiara ch'egli non ebbe mai grado di brigadiere, bensì nomina di medico militare equiparato al grado di colonnello, e che anche di tale grado egli si accontentò del solo titolo.

In quanto alla *sollecitata intromissione* di Cavour per conferimento d'un posto nell'esercito al Bixio nel 1860 prima della spedizione di Sicilia, l'on. Bertani risponde accennando a un'estinto, caro al Bixio per vincoli di sangue, e in ottime relazioni con Cavour, il quale, per la meritata stima di cui godeva, poteva aver chiesto per lui un posto nell'esercito.

Ricorda infine che se non fu mai ferito, è segno che è stato più fortunato di altri, e cita le circostanze in cui uscì incolume dai perigli di Marte. E qui l'onorevole protomedico, presidente *in partibus* della futura Repubblica italiana, fa al generale Nino Bixio una minaccia, che per la sua buffonesca sublimità merita d'essere riprodotta. Eccola:

« Del resto, se proprio occorre il diploma di una bella ferita per poter dire la verità, io che voglio dirla, farò di procurarmela. E chi sa mai che nel volgere rapidissimo dei politici avvenimenti non abbia un giorno a trovarmi in una pubblica via, mezzo protetto il corpo da qualche catafalco e la testa allo scoperto, dove in modo rumoroso *si difende la libertà* faccia a faccia col luogotenente generale Nino Bixio, armato e minaccioso! E chi sa mai ch'io non abbia ad avere il privilegio della nuovissima ferita, che mi mandi all'altro mondo a narrare le verità cotanto pericolose in questo, e susciti i miei vendicatori fra gli antichi amici del luogotenente generale! »

Al *Pungolo* di Napoli del 18 scrivono in data del 15 da Roma:

Ieri, come erasi stabilito, ebbe principio nell'aula di Montecitorio la discussione delle cause pei fatti del 22 ottobre 1867 innanzi al Tribunale della S. Consulta. Il già famoso monsignor Pasqualoni, procuratore generale del fisco, incominciò la sua requisitoria, contro i 68 inquisiti, ma chiese di terminarla quest'oggi, adducendo di sentirsi male. La seduta fu così rimandata a quest'oggi, ed in questo momento (ore 2 pom.) mi giunge l'avviso che il Tribunale ha prorogato di nuovo i dibattimenti a lunedì, dopo avere udito stamane la fine della requisitoria e la difesa degli avvocati difensori dei poveri, Gui, Palomba, Marchetti e Ranzi.

Il fisco ha dimandato la pena capitale di esemplarità, a termini dell'articolo 84 pel prevenuto Acquaroni, considerandolo come agente principale d'insurrezione promossa e sostenuta e rappresentandolo come uno dei più antichi e cattivi settarii.

Ha dimandato pure la pena di morte, a termini dello stesso articolo, per Bertozzi, ritenuto egualmente per agente principale, arrolatore e raccoglitore di armi.

Come complice del Bertozzi, con un grado minore di dolo, ha indicato il Grossi, chiedendone la condanna della galera a vita.

Ha dimandato pure la galera a vita per tutti gli arrestati alla Porta S. Paolo e nelle sue adiacenze, come complici di promossa e sostenuta insurrezione, con un grado minore di dolo, a senso degli articoli 84 e 13 del Codice penale, ammettendo la remissione di un grado di pena pei minori di età.

Per gli arrestati nella vigna Matteini ed adiacenze, tranne l'Acquaroni, il Bertozzi ed il Grossi, ha dimandato la galera da 10 a 15 anni, ritenendoli complici in 3.° grado di promossa e sostenuta insurrezione, a senso egualmente degli articoli 84 e 13 succitati.

Ha finalmente riconosciuto la mancanza di prove per la reità del vetturino Perni, acconsentendone la dimissione, ed invocato la clemenza del Tribunale per i *morti* (!), chiedendo che si dichiarasse estinta l'azione penale a suo riguardo!

La difesa dell'avv. Gui per l'Acquaroni è stata sobria, severa, stringente, sebbene troppo discreta nelle conclusioni, essendovisi ammesso che l'Acquaroni si fosse realmente battuto contro la forza, cosa che dal processo non mi sembra apparire in modo assoluto. Però il signor Gui ha rivendicato l'onoratezza dell'imputato dalle perfide insinuazioni e calunnie, onde l'avea coperto il Pasqualoni sull'unica deposizione di una vilissima spia. E discorrendo della responsabilità, che avea contratto l'inquisito col tenere fermo innanzi alle soverchianti forze onde si vedea assalito, ha rilevato con argomenti giuridici quanto limitata fosse tale responsabilità, nè ha avuto difficoltà di mostrare con nobili parole ai giudici monsignori tutta la generosità che v'era nella condotta dell'Acquaroni, il quale aveva voluto, benchè solo, esporsi piuttosto alla morte ed a tutte le possibili conseguenze della sua temerità, di quello che dar ragione al signor Petrucelli della Gattina, che avea osato stampare, come i romani avessero sciroppo invece di sangue nelle vene *(sic)*.

Dopo l'avv. Gui hanno parlato successivamente Marchetti, Palomba e Ranzi in difesa di alquanti imputati del fatto della Porta S. Paolo e di quello della Vigna Matteini e degli altri di minore importanza, dimostrando come tutti o quasi tutti fossero stati fatti prigionieri dalla truppa, o dopo avere deposto le armi, od al primo intimo della forza, e perciò avessero, a senso dell'art. 87, ad andare impuniti. E come il Pasqualoni aveva rilevato nella requisitoria, che non potea invocarsi l'art. 87, perchè l'arresto non era seguito all'intimo, non essendovi stato intimo di sorta, i difensori hanno facilmente rimbeccato al Pasqualoni, che se si dà l'impunità laddove è necessario procedere ad intimi per indurre i ribelli ad arrendersi e deporre le armi, *a fortiori* è giusto concederla, dove d'intimi non vi fu pur bisogno. Per quanto si riferiva poi alla Porta San Paolo, hanno chiarito, dietro la scorta degli atti processuali, come gl'individui che furono trovati nella stessa Porta, quando fu ripresa dalla truppa, non poteano essere gli stessi che l'aveano poco prima tolta ai pontificii, mentre i testimonii fiscali rappresentano tali individui come *non Romani* e parlanti tutti i dialetti d'Italia, mentre quelli che caddero in potere della giustizia sono tutti Romani. Il che d'altronde si spiega facilmente, quando si sa, che molti sfuggirono alla forza e che molti vennero a Porta S. Paolo nel solo intento di procurarsi le armi.

Questa per sommi capi la seduta d'ieri ed oggi. Lunedì continueranno le difese. La sentenza sarà pronunciata forse martedì.

Scrivono da Roma alla *Nazione* che martedì (18) il Tribunale della Consulta pronunziò la sua sentenza contro i rei convenuti del processo così detto di San Paolo. Quantunque siano stati dati ordini rigorosi di conservare il segreto intorno ad esso, perchè il S. Padre non sappia prima dai giornali ciò che dovrà riferirgli il vice presidente del Tribunale, pur tuttavia si è saputo che non havvi alcuna condanna di morte, che l'Acquarone e il Bertozzi sono condannati a 20 anni, *quattordici* altri a 15 anni, e tutti i rimanenti a 10 anni di galera, salvo *sette* rimandati in libertà. *(V. i dispacci d'ieri.)*

GERMANIA.

Quanto più si avvicina il giorno del viaggio del Re Guglielmo, tanto più crescono le dimostrazioni ostili nell'Annover. La città d'Annover, avendo a nominare un deputato al Parlamento federale in sostituzione del Munchhausen, ha nominato con 8,832 voti il celebre professore di Gottinga, Ewald, il capo del partito autonomista. Gli si opponevano due altri candidati: il Braude, rappresentante del partito nazionale, e un certo York, operaio, candidato dei socialisti. Il primo non ebbe che 3,924 voti, il secondo 2,387. La nomina di Ewald cagionò una certa irritazione nel Governo prussiano. A questa dimostrazione se ne è aggiunta un'altra, il rifiuto dei grandi proprietarii della Frisia orientale di dare una festa al Re. Questi fatti provano come la resistenza sia ancora viva nell'Annover, e vengono a dar ragione al Bismarck, il quale cerca di temperare il soverchio ardore del partito unitario.

(Perseo.)

Scrivono da Annover, in data del 14, alla *Gazzetta d'Augusta*, che il giorno innanzi avevano avuto luogo risse sanguinose, per la elezione che vi si deve fare al Parlamento federale. I Lassalliani avevano fatto irruzione nell'adunanza privata, tenuta dal partito annoverese. La polizia diede indarno il consiglio di non aprire l'adunanza. Ci fu un parapiglia tra gli irrompenti e i loro avversarii, e si cavarono di tasca dei coltelli. Non si sa chi abbia cominciato la rissa. I Lassalliani erano stati eccitati alla vista di un loro giovine compagno, che, con l'abito lacero e tutto lordo di sangue, s'era ricoverato nel loro mezzo. In tale stato di cose, i partiti si presentavano all'elezione. I candidati erano: Ewald, Braude e York. *(Vedi telegrammi.)*

Diamo i seguenti passi caratteristici del discorso detto dal conte Bismarck nella seduta del 12, del Parlamento federale, sulla questione della petizione de' Mecclemburghesi contro la Costituzione di quel Granducato, di cui abbiamo dato un riassunto telegrafico:

Il signor Bismarck si dichiara sincero partigiano del mantenimento e dello sviluppo del sistema costituzionale in tutta la Germania del Nord; ma, soggiunge, ho veduto con dispiacere che si esamini la legittimità d'origine di uno Statuto esistente. Quale Costituzione sarebbe allora immune da biasimo nel paese? Quale non è stata assalita dai partiti?

Procedere a simile esame, è scrollare i fondamenti dello Stato, nuocere alla sua prosperità. Gli Inglesi, così pratici, non hanno mai, ch'io sappia, indagato se le origini della loro Costituzione fossero legali. Si contentano di metterla in pratica.

APPENDICE.

Bibliografia.

La libertà universale. Inno civile di Ferdinando Galanti, con prefazione di F. D. A.

Prima che l'umano intelletto si volgesse a studiare nello sviluppo progressivo dell'ordine naturale l'eterna armonia di leggi e cause remote, il cuore dell'uomo, sentì nel fascino delle bellezze che lo circondano, nella voluttà de' profondi dolori, nello spasimo delle gioie che con alterna vicenda lo traggono a piangere od a sperare, la fede nel bello, nel grande, nel vero. E la storia ci porge le investigazioni del filosofo precedute sempre dalle profezie del poeta. Male giudicherebbero quindi coloro, i quali credessero che in petto all'età nostra i trionfi ottenuti dalle scienze sperimentali abbiano spento ogni senso di quella poesia, che per servirmi della bella frase del Niccolini, ordina passione nel cuore ed incantesimo nella mente. Oh! l'ora dell'ultimo canto non è per anco arrivata, e chi sa se nel mutar de'tempi ella arriverà mai! Or tarda ed ora impaziente volge l'umanità il passo a quel punto luminoso, che splende di lontano, speranza e desio de' secoli. Ahimè! Fin che una lotta incessante travolga nel turbine delle sconfitte e delle vendette le grandi verità della coscienza universale, finchè l'aspra battaglia fra il vizio e la virtù sia mantenuta dalle ingiustizia de'grandi, dalla viltà delle plebi, finchè come dice Foscolo, ogni lagrima insegni a' mortali una verità, la poesia rimarrà sempre il rifugio delle anime oneste, dei cari entusiasmi, delle fedi oppresse, delle immortali promesse dell'avvenire.

E intendo dire di quella poesia che scioglie le ali a voli infiniti come il sentimento che la inspira e feconda. A questo genere di vera e forte poesia appartiene senza dubbio l'inno del professore Ferdinando Galanti sulla *Libertà universale*, pubblicato or sono alcuni anni. Ne parlarono varii periodici italiani; solo dal Veneto non poteva giungere una voce di grazie e di conforto al poeta cittadino che sulle rive della Dora cantava la patria e la libertà. Il dispotismo straniero imponeva i ferali silenzii della schiavitù. Non per questo l'opera del Galanti passò fra noi inosservata. Chi potè averla di soppiatto, gustò fin d'allora le bellezze di quelle pagine, su cui come in limpidissimo specchio d'azzurre acque, si riflette un raggio costante di splendida luce; e pianse e sperò col poeta. Ma le condizioni politiche che affliggevano la Venezia permisero a pochi di gustare il verso scorrevole, armonioso, la stupenda e gentile poesia del Galanti, al quale forse non giunse dalle patrie rive nemmeno un'eco indistinta degli applausi, di cui recentemente si è fatto interprete il giornale *la Voce del Polesine* (*).

L'inno del Galanti ha per obbiettivo un'idea grande, nobile, elevata, un fatto splendido luminoso, eterno. Come Schiller, come Foscolo, se le convulsioni dell'ira non avessero troppo spesso esagerato nell'ultimo il color della frase, il Galanti chiede ad un affetto gagliardo, ad un pensiero civile l'inspirazione; e nel verso gli ornamenti dell'arte campeggiano con eleganza così delicata di forma, da potersi affermare che la gioventù del cuore si trova in lui felicemente accoppiata alla vigoria dell'ingegno, ad un senso squisito delle armonie dell'arte.

Il Galanti ha sentito nell'anima le lotte ed i patimenti, le gioie e le illusioni, le ansie ed i timori che accompagnano l'umanità nella sua corsa perenne verso i grandi destini promessi dalla libertà; attraverso il buio degli anni e dei pregiudizii egli scorge il trionfo dell'idea liberale, e vi riposa lo sguardo, come la madre, che nel pensiero di un dolce avvenire promessole dal cuore, s'allieta delle pene assidue di cui le è cagione il garzoncel gentile, che alla vita, alla gioia educa. Nè vi può essere chi non senta tutto l'affetto di questi versi con cui il poeta porge ragione del pensiero, che primo gli balenò nella mente, quando un sentimento immortale lo spinse negli armoniosi mondi della poesia:

> Umana stirpe, qui nel core io tenni
> Le tue tante sventure, e invan riposo
> Chiesi al creato; chè dovunque l'eco
> De' tuoi dolor mi giunse, e nella veglia
> Venne e nel sonno ad invitarmi al pianto!
> Misterioso affetto allor mi univa
> All'universo, tal che triste o lieto
> Era il pensier col nembo o colla luce.
> Mio amor divenne la natura! Il sole
> Benedissi e le stelle, e l'acque e l'erbe
> E le selve e il silenzio; e come oh spesso
> Sopra le zolle di prati distesi,
> O sopra scogli in mezzo al vasto mare
> Giganteggianti, sul morir del giorno
> Chiusi al sonno gli stanchi occhi languenti.

È il grido dell'anima che dopo essersi rallegrata all'eterno sorriso della luce, ripiomba nel mesto oscillare del dubbio. Ma lo sbigottimento del poeta non dura. Un'idea luminosa ch'egli scorge brillare regina e signora oltre gli ultimi orizzonti aperti allo sguardo dell'uomo, lo solleva, lo rapisce. E canta:

> Non esiste la forma; è la deserta
> Notte del nulla! Ma un' idea increata
> Nell'infinito con eterna vece
> S'agita eterna, e sull'ignoto spazia
> Libera e onnipotente. . . . .

Sorretto dalla sua fede immortale, chiede alla libera natura l'estro de'carmi, il riposo alle ambasce crudeli, che gli torturan l'alma nella contemplazione delle ingiustizie, fra cui si dibatte l'umanità sofferente. E nella corsa fantastica oltre monti ed oltre mari, al di là di valli e pianure, sempre, ovunque in cuor gli suona l'eco delle umane sventure.

E quando per la prima volta, cedendo all'invito della liberale natura, l'uomo viene a posare fra gli amori delle piante, e le tranquille ombre delle selve adulte, e irrequieti pensier di gioia, vaghi desiri, gli suscitano nell'anima le segrete armonie delle sfere celesti, il suo spirito, mosso d'ansia amorosa, chiede all'universo:

> Quale ciel mi fu patria? il mio passato
> Dove si perde? in altre sfere il corso
> Volgerà l'alma?

Grandioso è lo spettacolo che il poeta ci dipinge nella seconda parte del lavoro. Nella viva impressione delle immagini è scolpita la profonda verità di un vasto concetto. E quella poesia è la pittura parlante di cui discorre Simonide. La creazione, i rivolgimenti della materia, l'uomo, la famiglia, le eterne origini degli affetti umani, infondono nel Galanti quella virtù d'inspirazione che s'erge fin oltre le stelle, e spezzando le catene in cui le mille tirannie tentano d'annodare il pensier dell'uomo, spazia regina negli eterei campi dove, allo sfavillar degli astri, si disposa l'eterna luce della libera fede. E canta l'innocenza beata de' primi mortali, le ebbrezze, i sospiri, i rossori del primo amore, l'incontro della coppia benedetta con novelle coppie di viventi. E quando la morte rivela per la prima volta la tetra angoscia di un dolore immenso, e spezza in terra la cara unione di due creature amanti, lo spirto sciolto d'ogni terrena schiavitù ben altre allegrezze invoca a conforto della compagna fedele,

> che prima
> Con lui divise l'armonia del mondo;
> Che il primo amplesso, il primo bacio apprese
> Del perduto fratello. . . . .

Versi splendidi di forma e di armonia esprimono codeste allegrezze. Udiamoli:

> Qui immortale mi aggiro; sopra gli astri,
> Sopra il tempo mi libro, e nel mistero
> Stendo libero il volo. Quale amica
> Ricordanza di un sogno, dentro all'alma
> Dolce mi vien la voluttà goduta
> Nel ristretto tuo mondo; e ancor mi suona
> Più soave di tutto il primo bacio
> Della rosea tua bocca. Oh qui non giunge
> La tristezza, o sorella; eppur io sento
> Un perenne desio di rivedervi
> Qui tutti uniti valicar le sfere!
> Lieta è la morte! All'indomato spirto
> Le catene ella spezza, e la diffusa
> Luce discopre dell'ignoto. . . .

Potrebbe taluno scorgere in questi versi riflessa l'ombra dello scetticismo che strappava al povero Leopardi quello straziante lamento

> non ha la vita un frutto,
> Inutile miseria. . . . .

Non è vero; il Galanti non invoca la morte quale estremo rimedio ai mali della vita; egli la saluta apportatrice sicura di quella libertà che godettero i primi mortali per brev'ora nell'Eden perduto, e che ritornerà ad allegrare il sorriso degli uomini, quando dopo combattuta e vinta in nome del diritto l'estrema battaglia, la terra si vestirà di fiori olezzanti, e l'alba sorgerà nei cieli. No! oltre la tomba vivono nell'alma quali amiche ricordanze le voluttà godute nel ristretto mondo, e nel lontano avvenire brilla l'astro fulgido dell'amore e della speranza.

> Amiam la vita!
> Oh! allor mutarsi noi vedrem la terra
> In paradiso, ove dolor soltanto
> Sarà la morte. . . . .

Ma la lotta contro l'errore, la superstizione, dev'essere ostinata e continua. Bisogna che alle concorrenze dell'egoismo e delle abbiezioni prevalga la concorrenza del bene; che l'eguaglianza onde natura circonda la culla e la tomba dei mortali non sia una vaga, indeterminata parola, grido di guerra de'partiti, arma di reazione o di rivoluzioni, ma splenda negli atti dell'uomo qual fiera abitudine, qual gentile affetto della vita. E la libertà cantata dal Galanti, libertà che vive di sentimento e di ragione, di scienza e intuizione, che torce lo sguardo egualmente sdegnosa dai vaneggiamenti delle plebi, dalle tiranniche gare del dispotismo e dell'ignoranza, ne guidi e sorregga nell'estremo cimento.

> Libertà per l'ampio
> Orbe risuoni; ogni creata forza
> A tale idea si volga; in ogni sfera
> Dell'esistenza v'han catene; il genio
> Piange talor come lo schiavo; piange
> Più che l'empio, il credente; una divina
> Legge si compie tramutando il duolo
> In sorriso di pace, e questa legge
> A noi sia guida. Chi possiede un'arma
> Scenda a battaglia; accanto della spada
> Sorga l'idea e combatta; la giustizia
> Con noi si pone: uniti! Oh chi pel bene
> Cadrà da forte, l'immortal sospiro
> Avrà dell'uomo e l'armonia dei cieli.

Il nostro poeta è un innamorato della libertà. Egli solleva lo sguardo alle regioni beate, ove non giunge il mormorio delle umane gelosie a turbare il sereno aspetto della diva immortale. E se pure a guardar quaggiù lo sforzano la sua natura, il suo istinto, egli si sofferma di preferenza alle grandi epoche in cui la lotta della libertà colla violenza, tinge in color di sangue il lacero manto della tirannia, ed accenna al progresso del rinnovamento sociale, iniziato dallo spirito primitivo del cristianesimo.

Il Galanti possiede a parer mio un altro pregio grandissimo. Egli sente che anche nella poesia vi sono alcuni limiti, oltre a'quali non è dato trascendere. Ignora egualmente le convulsioni della forma, le epilessie dell'idea. E dal giusto senso dell'arte deriva l'equilibrio che ei conserva anco nei voli più arditi. La eletta armonia del verso fa sentire costantemente la purezza degli affetti, de'sentimenti, che rivelarono al suo spirito le prime intuizioni del vasto concetto, il quale ei viene svolgendo con maestria. L'idea e la forma, avvinte in lieto amplesso, s'intrecciano ghirlande d'alloro e di gelsomini. Il venerando Terenzio Mamiani, che diede dell'inno un giudizio prima ancora che l'autore ritoccasse l'opera sua, lo dice « caldissimo di affetto e di fantasia », e reputa l'argomento « altamente degno dei tempi. »

Le vergini fantasie della prima gioventù inspirarono al Galanti un *Carme sul dolore*, pubblicato nel 1859, che gli valse applausi sinceri e lieti incoraggiamenti. Nelle lunghe e dubbiose ore dell'esilio, cercò ristoro alle amarezze infinite nei gagliardi entusiasmi, onde trabocca il suo inno alla *Libertà universale*, con cui onorò sè stesso e la patria. Gli avvenimenti del 1866 lo ricondussero nel Veneto. Professore dapprima al Liceo Canova in Treviso, ora, coll'intelligenza e colle virtù che lo distinguono, attende all'insegnamento della italiana letteratura in questo R. Liceo Marco Polo. Come poeta, egli ha steso però da qualche tempo il velo dell'obblio sul proprio nome. Badi che in lui il silenzio è colpa. I sùbiti sbigottimenti, i dubbi che fioccano dal pensiero sul cuore, le gare meschine di cui sembrano pur troppo compiacersi i nostri costumi, non debbono arrestare il volo della sua fantasia, nè distorlo da quegli studii che accolgono il secreto delle più serene compiacenze. Egli ha un debito sacro verso la patria. Mostri quanto prima che la coscienza di questo debito gli è impressa nell'animo, se non vuole che un giorno gli sia chiesto conto severo dei tesori onde natura gli fu larga dispensiera.

Prof. Ant. Biliotti.

(1) *La Voce del Polesine*, N. 96, del 29 aprile 1869.

Il conte Bismarck non nega che il Meclemburgo si trovi sotto varii rapporti arretrato più della Confederazione. È una cosa che non negheranno nè gli abitanti, nè il Governo di quel paese. Ma non si può liberarsi a un tratto da una Costituzione che ha un secolo di esistenza.

Il ministro insiste sulle buone disposizioni del Granduca di Meclemburgo-Schwerin verso la Confederazione, ogni volta che si tratta della Costituzione federale e del suo sviluppo.

Poi accenna alla condotta leale del granduca all' epoca della guerra del 1866:

« Senza aspettare che il buon esito avesse coronato i nostri sforzi, senza lasciarci sgomentare da quello che era accaduto ad uno de' suoi antenati al tempo del Duca di Friedland, il Granduca mise incontanente tutte le sue forze al nostro servizio, e prese parte alla lotta. »

INGHILTERRA.

L' arrivo in Inghilterra del nuovo ministro degli Stati-Uniti, il celebre storico Motley, ridesta la questione dell' *Alabama*. Un dispaccio di Washington, del 17 maggio, asseriva che le istruzioni date al Motley erano di lasciare al Gabinetto inglese qual si sia iniziativa circa a quella questione; che se il Governo inglese aprisse delle nuove trattative, il Gabinetto americano insisterebbe perchè la questione della responsabilità morale dell' Inghilterra, durante la guerra civile, fosse sottoposta ad un arbitro. È questo dispaccio che ha dato occasione all' articolo del *Times*, che il telegrafo ci trasmette in compendio, e nel quale l' attitudine del Governo americano è biasimata, e afferma che l' Inghilterra non acconsentirà mai che le proposte di Sumner servano di punto di partenza alle trattative. Noi non conosciamo ancora per esteso il discorso del Sumner, ma ci pare che i principii da lui formulati non si scostino di molto da quelli che in una conversazione privata ha espressi il medesimo Grant, poco innanzi la sua elezione a Presidente. D'altra parte, non si può credere che questi sostenga una tesi poco ragionevole per sè medesima; e si è tratti a supporre ch' egli tenga aperta e viva questa questione, per aprirne poi un' altra, quando il farlo gli sembrerà opportuno. E la questione che sione del Canadà, non contrastata ora dalle popolazioni, come per l' addietro, anzi in certa misura desiderata. *(Persev.)*

BELGIO.

Brusselles 18 *maggio.*

Un progetto di legge propone lo stanziamento di fr. 1,500,000 per mettere i forti d'Anversa in grado di resistere ad una squadra corazzata, munendoli di torrette di ferro ed armando queste di cannoni del massimo calibro. I forti medesimi devono servire di punti d' appoggio ad una linea di ostacoli da stabilire attraverso la Schelda, all'incirca nella posizione in cui Alessandro Farnese, Duca di Parma, aveva chiuso quel fiume, e che sarà composta più specialmente di parecchi ordini di mine subacquee. Nessuna flotta nemica potrà passare la risvolta di Callao senza esporsi a ruina inevitabile. Tale è lo scopo che si propone il Ministero della guerra, come si rivela dall' *Indépendance Belge*.

SPAGNA.

Da un carteggio madrileno all' *Indépendance Belge* togliamo quanto segue:

A Tortosa fu arrestato il fratello del marchese di Tamarit. Il giorno prima, il marchese stesso era catturato a Barcellona. Proveniente da Parigi, giungeva in quella città per intendersi coi fautori del partito carlista. Alcune ore dopo il di lui arresto, tentò di fuggire, travestito da contadino, ma di nuovo fu imprigionato. Egli confessò che proponevasi d'andare a Madrid, per trattare coi membri del Governo la questione dell'avvenimento al trono di D. Carlos.

Il pretendente, a mezzo di alcuni emissarii, cerca di corrompere coll' oro alcuni fra i più influenti giornali della capitale: finora le sue offerte furono respinte.

Segnalasi a Jaen la comparsa d' una banda di circa 40 cavalieri.

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli 15 maggio all' *Osservatore Triestino*: « Le ultime notizie dalle Isole Sporadi ci fanno conoscere come per l' energia spiegata dal governatore Kaiserli Ahmet pascià e dopo l' esilio o la carcerazione dei principali fautori del disordine delle dimostrazioni ostili al Governo imperiale, vi regni ora la più invidiabile tranquillità. Lo stesso però non può dirsi di varii punti della Bulgaria, ove le agitazioni dei partiti religiosi giunsero al colmo. A Filippopoli fu di questi ultimi giorni un tumulto, e molti membri del clero rimasti devoti al Patriarca ecumenico, furono maltrattati dalla popolazione. I primarii abitanti di quella città rimisero al Granvisir una calda protesta contro il clero di nazionalità greca, ed in essa dichiarano che le mene patriarcali tenderebbero a niente meno che a fomentare l' ellenismo e suscitare un' aperta ribellione contro l' autorità del Sultano. Questa protesta pare che sia stata dal Granvisir comunicata al Sultano, e che quindi si vogliano prendere provvedimenti rigorosi per prevenire nuovi disordini ed attuare con serietà e senza ulteriori tergiversazioni le ultime deliberazioni della Porta, confermanti la piena indipendenza ed autonomia della Chiesa bulgara.

« Questa settimana farà senz' altro epoca negli annali amministrativi dell' Impero, grazie alle molteplici importanti leggi pubblicate, ed a varie disposizioni prese in affari del più grande momento. Così i ministri vollero rispondere alla piena fiducia in loro riposta dal Sultano nel suo discorso del Trono. Per non parlar d' altro, l' attivazione di una nuova ribassata tariffa delle competenze telegrafiche, l' istituzione della prima Scuola nautica ottomana, la deliberazione presa in un Consiglio di ministri d' emanare una nuova legge in senso liberale sulla stampa, una Commissione istituita per esaminare varii progetti d' una rete ferroviaria, il disegno elaborato d'un nuovo Regolamento di polizia, nuove nomine di membri del Consiglio di Stato conosciuti pel loro spirito progressista, la legge finanziaria per l' ammortizzazione di cartelle del debito pubblico, la decretata carta topografica di Costantinopoli e dintorni, la erezione di nuove Stazioni postali nelle Provincie ecc., molte deliberazioni del locale Municipio in fatto di acquedotti, di riparazioni di strade e di Ospitali, formano un complesso da farci sperare con fondamento, che l' Impero Ottomano, in meno che nol si pensi, si porrà al livello delle grandi Potenze d' Europa. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 *maggio.*

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di lunedì 24 maggio:

Oggetti di II convocazione,

Seduta pubblica

1. Comunicazione relativa all' appalto del dazio consumo.

2. Comunicazione riguardo al nuovo prestito comunale.

Seduta segreta.

3 Gratificazione agl' impiegati del Monte, Doro e Colpo, e sanatoria di gratificazioni accordate ad altri impiegati del Monte.

4. Domanda di sanatoria pel sussidio alimentare accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, Numero 25149, alla famiglia dell' ex protocollista municipale Zen Francesco, in ragione di L. 604 : 92 annue, e proposta di continuarlo fino a tutto agosto 1871, nonchè autorizzazione di eliminare le partite di debito risultanti a carico dello Zen stesso.

I Convocazione.

Seduta pubblica.

1. Continuazione per altri sei mesi del contratto colla Società Adriatico Orientale pel servizio diretto fra Venezia e l' Egitto.

2. Deliberazione sulla domanda della Società del Teatro la Fenice per prorogare il pagamento di L. 5500 anticipate dal Comune per acquisto di case a S. Fantino.

3. Proposta di alienazione dei titoli di debito pubblico austriaco di proprietà del Monte.

4. Approvazione della proposta avanzata dalla riunione degl' Istituti pii di qui, di parificare l' assegno delle portinaie dell' Orfanotrofio Terese a quello delle altre maestre, mediante un maggiore dispendio annuo di solo L. 34:56 a peso del Comune.

Seduta segreta.

5. Nomina del comandante del Corpo dei pompieri.

Visite a Stabilimenti industriali. — S. A. il Vicerè d' Egitto si è oggi recato a visitare lo Stabilimento vetrario del cav. Salviati, insieme con varii ministri del suo seguito, i quali visitarono con eguale interesse anche la Fabbrica di conterie del sig. Bassano, ammirando una industria che mantiene un importante commercio colle più lontane regioni.

Arrivi. — Ieri è arrivato in Venezia S. A. il Duca di Brunsvick.

Teatro Apollo. — *Fragilità*, commedia di Achille Torelli.

Il sig. Achille Torelli è oramai il solo che abbia la virtù di riempiere i nostri teatri. Per lui s' invertono le regole in uso, ed anche i fidi seguaci del settimo giorno di riposo e di divertimento, i così detti *domenichini*, si commovono, si lascian sedurre, divengono *fragili* anch'essi, e vengono a teatro, come ieri, per esempio, persino di venerdì. Ieri difatti il teatro Apollo era imponente, i palchi erano quasi tutti pieni, la platea era piena anch' essa, e c' era un pubblico vero, che aveva la coscienza e la responsabilità del proprio giudizio. Nè si potea certo dire quel che disse, dopo la rappresentazione d' una commedia nuova, uno spiritoso critico di Firenze, che il pubblico non era in numero per deliberare. Non solo c' era il numero legale, ma c' era una straordinaria affluenza, come avviene alle Camere per le interpellanze più appetitose.

Egli era un vero pubblico di gusti diversi, di tutte le gradazioni dell' intelligenza, e perciò competente. Dicendo adunque che la commedia di Torelli ha ottenuto uno splendido successo; che il teatro tutto applaudiva; che battevan le mani anche coloro, che sogliono *lasciar fare* per non disturbarsi; che l' autore fu chiamato fuori ad ogni atto, e anche fra gli atti; che ei fu acclamato, festeggiato, come avvien sì di raro pei poveri autori drammatici, riferiamo una sentenza, la quale, come tutte le sentenze, può andar soggetta a critica, può essere seguita da sentenze contrarie, ma è infine una vera sentenza, emanata da Tribunali competenti, coi bolli relativi, e le relative firme: quello che si dice una sentenza in regola.

E vengano ora innanzi coloro, che dicono che lo scetticismo non è buono a nulla, che non appassiona, nè muove nessuno. Non sappiamo se muoverebbe anch' esso le montagne, ma certo muove i pubblici. Chi più scettico, infatti, di Achille Torelli? Questa sua ultima commedia, per esempio, se prova la *fragilità* della umanita, non prova di più lo scetticismo dell' autore? Tutti i suoi personaggi, se non sono fragili, nel senso mite della parola, sono veri birboni. Quale attestato di buoni costumi pei figli d' Adamo e le figliuole d' Eva!

Il signor Gherli, che è un vero briccone, ce l' ha fatta conoscere la sua teoria, secondo la quale non v' è uomo che non possa essere indotto a pagare il tributo della fragilità alla natura, quando interessi a qualche accorto furfante di farglielo pagare. Tutti si vendono, dice il sig. Gherli; la differenza si è che le persone oneste si vendono per niente. Bisogna saper trar partito da tutto; e specialmente dagli *alleati impreveduti*.

Questi ultimi possono essere le cose più inconcludenti. Nella commedia di Torelli un alleato impreveduto è il cappello del sig. Gherli; il cappello è stracciato dai figli del sig. commendatore Lusignano, al quale il sig. Gherli aveva chiesto un impiego. Il commendatore vuol ricusargli quel posto; il sig. Gherli vuole accomiatarsi, cerca il il suo cappello; l' alleato impreveduto è ridotto in uno stato inservibile, i figliuoli del commendatore, a cui si era fatto credere che c' erano dentro i bomboni, lo hanno addirittura scoperchiato. Come si fa a scacciare un uomo, il cui cappello fu ridotto dai proprii figli in quello stato? Il commendatore offre la propria carrozza a Gherli, ei si è già rabbonito. Parlerà pel suo impiego, vedrà; il sig. Gherli ha guadagnato il 50 per cento, e tutto per quella idea fatta brillare innanzi ai ragazzi che nel suo cappello c' erano i dolci.

Però la teoria degli alleati impreveduti non dà a tutti frutti egualmente buoni. Anche il marchese di Sant' Illago vi ricorre, ma da solo non riesce. È questi un nobile rovinato, il quale vorrebbe rifare il suo stato, ricorrendo a due mezzi diversi: ottenere cioè il posto stesso cui aspira Gherli, e far accettare una transazione dal Governo, sopra i beni che suo zio aveva regalato ad un convento, e che colla legge sulle corporazioni sono venuti in mano allo Stato. Il sig. Gherli, per mettere fuori di combattimento il suo concorrente, gli suggerisce di sposare la figlia del commendatore Lusignano, ch' ei sa essere soggetta alla *fragilità* della vanità, e che rinuncierebbe volentieri alla mano d' un amante borghese per quella d' un titolato. Il signor Gherli deve lottare un poco, prima di persuadere il marchese. Alla fine lo smuove. Il marchese, che vuol cominciare a mettere in pratica la teoria degli alleati impreveduti, accarezza il cagnolino di Miss Anna, la governante di Sara, figlia del commendatore. Il cagnolino morsica il marchese. Il signor Gherli spiega però subito la cosa. È un' alleata impreveduta che ha mutato bandiera. Anche gli alleati impreveduti, come gli altri alleati, hanno di queste abitudini. Il signor Gherli però, lo abbiamo già detto, non può aspirare al troppo mite epiteto di *fragile*; per lui ci vuole un titolo più sonoro, e meno vago. Per ottenere che il marchese desista dal concorrere al posto, cui concorre egli stesso, si rassegna perfino a tastar egli stesso il terreno, e a vedere se la figlia del commendatore è disposta a sposare il suo protetto; perciò ne parlerà a lei *egli stesso*. Quest' azione gli vale da ultimo una severa rammanzina dal commendatore. Ma oramai questi si è compromesso, ha chiesto l' impiego per lui, e il posto verrà. Il sig. Gherli non ha più bisogno di alleati per ciò. Egli è un astuto raggiratore, che si vale della *fragilità* degli altri per riuscire nel suo scopo e ci riesce.

Fedele alla sua teoria che le persone oneste si vendono per niente, egli corrompe le persone oneste, facendo appello appunto ai loro sentimenti più nobili e più elevati. Il marchese di Sant' Illago vuol sedurre il servitore del commendatore, ed avere udienza da lui prima del sig. Gherli; perciò ricorre all' uso volgare di dargli un biglietto della Banca di cinque franchi! Errore! Quel servitore è incorruttibile e respinge la mancia. Il sig. Gherli invece capisce che il servitore ha figli, che li ama molto, che vorrebbe istruirli, e si offre a farlo egli stesso; non è egli maestro di scuola? Il servitore resta così sedotto da questa promessa che, sebbene il commendatore Lusignano gli avesse dato poscia l' ordine di lasciar passare il marchese prima del sig. Gherli, approfitta dell' assenza momentanea del marchese, per far andare innanzi il sig. Gherli.

L' amore per la figlia rende *fragile* anche il commendatore Lusignano. Alle preghiere di Sara, che s' innamora più tardi, non tanto della persona, quanto del titolo del marchese, egli acconsente a proporre al Governo, nella sua qualità di ministro, di accettare la transazione che il marchese offre sopra i suoi beni. Egli ne sente un acuto rimorso; ma per dire la verità, è ella questa soltanto una *fragilità* o qualche cosa di più? Il commendatore è un uomo onesto; ma s' ei prova rimorso, vuol dire che crede che la transazione sia ingiusta, e perciò l' approfittare della sua posizione, per far accettare dal Governo la transazione, potrebbe vestire il carattere d' un abuso d' ufficio, ed offrire campo ai suoi nemici di fargliene una scandalosa interpellanza in Parlamento.

La fragilità vera, la fragilità più fragile, ed anche la più scusabile, è la fragilità in amore. Claudio di Lovela ama la contessa d' Arco. Ma la contessa d' Arco è maritata ad un uomo spregevole, che si è fatta la più brutta riputazione, che è fuggito in America con una ballerina. Dapprima il Torelli ne aveva fatto un condannato alla galera, per reato di falso; ma poi, dietro le osservazioni della critica, ha modificata la storia di questo personaggio, che non si presenta sulla scena, ma che pesa come un tristo destino sull' avvenire della contessa d' Arco e del suo innamorato.

Questi due innamorati, divisi dalle leggi civili, e ravvicinati dalle leggi del cuore, hanno due scene insieme, nel terzo e nel quarto atto. Claudio di Lovela è un amante tanto timido quanto appassionato; ma vi è egli cosa che più sia eloquente per la donna di quella timidezza? Essi si comprendono senza spiegarsi. Siccome Claudio di Lovela fu prima innamorato di Sara, così i reclami di Sant' Illago sul contegno sospetto di Claudio, offrono argomento ad una scena di spiegazione indiretta tra i due amanti veri. Negando appassionatamente di amar Sara, Claudio riesce a dire alla contessa d' Arco, che ama ardentemente lei. La conchiusione si è che la contessa d' Arco invoca il soccorso del suo tutore, del commendatore di Lusignano. « Soccorretemi, essa dice, ch' è tempo. » Siccome la legge non le consente il divorzio, essa non vorrebbe a niun costo dire ad un uomo che lo ama, senza poterlo sposare.

Il commendatore interviene, e induce Claudio a partire per una modesta città, ove gli darebbe un posto nella magistratura, ch' egli aveva già domandato. La partenza di Claudio, il timore ch' ei possa andare a battersi in duello col marchese, dà luogo alla scena finale, scena a due come quella dei *Mariti*, scena che fa pensare ad una folla di cose, scena piena di puntini, e che sembra finire come un' appendice di giornale, col *sarà continuato*. La contessa innanzi al supposto pericolo, dell' uomo che ama, è *fragile*, confessa che ama, pronuncia un di quei *sì*, che non si pronunciano impunemente; lo pronuncia col patto ch' ei parta. E difatti Claudio parte allora. Ma sarebbe egli stato degno di udire quel *sì*, se poi non ritornasse? E la contessa d' Arco stessa non potrebbe sdegnarsi un giorno perchè i suoi ordini non furono infranti? D' altra parte, se quei due esseri interessanti non si dovessero più incontrare nella vita, sarebbero dessi *fragili*, o non più tosto fortissimi? La loro fermezza non sarebbe anzi eroica?

L' autore non giustificherebbe il titolo della sua commedia: *Fragilità*, se non permettesse al pubblico di pensare che forse Claudio perdette l' ora della corsa, o che si è dimenticato qualche cosa tanto importante, da farlo subito ritornare. E pensando a tutte queste cose, non si agiterà in fondo a tutti gli animi la grande questione trattata in questa commedia, apparentemente leggiera: la questione del divorzio? Non si conchiuderà che certi matrimonii divengono una via senza uscita, o che piuttosto ne hanno una sola: quella appunto della *fragilità*?

Anche la scena finale fu vivamente applaudita, ed ha piacevolmente colpito l' uditorio per ciò ch' essa ha di nuovo e di delicato. Il carattere però capitale della commedia, quello ch' n' è il vero protagonista, è il sig. Gherli. Forse il cinismo del suo linguaggio è troppo brutale. L' autore ci ha dato del realismo senza veli; egli che tante volte sa adoperare i veli con tanto garbo, e diremo, quasi, con tanta civetteria. E su questa via noi vorremmo che si rattenesse, perchè crediamo che sia un gran pregio dell' arte vera la reticenza.

Un altro difetto, cui abbiamo già accennato, ci par quello di non dare un' idea abbastanza precisa della *fragilità*, poichè qualche volta nella commedia, come vedemmo a proposito del commendatore Lusignano, si commettono, anzichè fragilità, colpe belle e buone. In compenso però c' è tanto spirito nella commedia di Torelli, e sono tanto dilicate le scene tra Claudio di Lovela e la contessa d' Arco, che noi comprendiamo benissimo l' entusiasmo col quale il pubblico ha accolto questa nuova produzione.

Dopo una sola rappresentazione non potremmo esaminare più minutamente i pregi e i difetti di questo lavoro. Non potremmo, per esempio, fermarci sopra alcune frasi che non ci parvero forse felici; in generale lo stile lascia qualche cosa a desiderare, sebbene ci sia progresso, ci pare, sui *Mariti*. Dobbiamo limitarci a fare un articolo d' impressioni, più che un articolo di critica. Non possiamo finire però, senza rivolgere una parola meritata d' encomio agli attori, e specialmente alla signora *Tessero* (la contessa d' Arco), che eseguì la scena con Claudio, da artista di primo ordine. Il sig. *Cesare Rossi* (Gherli) esagerò forse un poco le tinte; egli ha curvato un poco troppo la schiena, Gherli è un uomo servile e strisciante; ma è troppo furbo per essere mai ridicolo. La colonna vertebrale un po' meno torta, ed egli è un Gherli perfetto. Il sig. *Salvadori* fu vero ed appassionato nella difficile parte di Claudio di Lovela; la signora *Campi* (Sara di Lusignano) e il sig. *Belli-Blanes* (commendatore di Lusignano) si distinsero come sempre. Il sig. Torelli può ben dire ai suoi interpreti: *Io sono contento di voi.* P.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 21 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per deficienza d' acqua ne' pozzi	denuncie	2
Per trascurata spazzatura stradale	»	1
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d' immondezze	»	3
Contravv. da parte dei gondolieri	»	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi	»	38
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	4
Lordure, ecc.	»	3
Totale delle denuncie		59

Ieri sera, dalle stesse Guardie municipali, veniva consegnato all' Ispettorato di P. S., del Sestiere di S. Marco, certo R. G. per accattonaggio. Presso L' Ufficio dell' Ispettorato della Guardia municipale, trovasi una chiave rinvenuta sul ponte del Cavalletto.

Le guardie di P. S. arrestarono, il 21: D. B. L. C. e M. P., dietro mandato del Tribunale, per furto; S. I. e D. G, per giuochi in pubblico, con disturbo dei passanti; R. Z., alla Stazione ferroviaria per furto di cotone; e D. C., suonatore d' organetto, per disordini in Piazza S. Marco.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 *maggio.*

S. A. R. Ismail pascià, Vicerè d' Egitto, ieri, anticipando l' arrivo per la veloce corsa del suo magnifico iacht, giunse in Venezia.

Appena fu segnalato il reale naviglio, mossero ad incontrarlo sopra una vaporiera della R. Marina, S. E. Nubar pascià, Retif pascià, Tigrane Effendi e S. E. Pini Bei, che aveano preceduto in Venezia il Vicerè, ed insieme ad essi, il colonnello delle guide marchese Spinola, e il capitano negli usseri, conte Michiel, aiutanti di campo del Re, espressamente inviati da S. M. pel ricevimento, il Prefetto col consigliere delegato, il Sindaco, il generale comandante la città e fortezza ed il generale brigadiere, l' ammiraglio comandante del terzo Dipartimento marittimo, e l' ammiraglio direttore dell' Arsenale, un ufficiale superiore della Guardia nazionale, il vice console ottomano, il governatore del R. Palazzo, e due cerimonieri.

Alle ore 5 1|2 cominciarono le salve d'artiglieria al forte degli Alberoni, che un' ora dopo, quando il magnifico iacht reale, che teneva la bandiera italiana sull' albero di trinchetto, passò dinanzi alla R. nave guardaporto, il *Tripoli*, furono da questa ripetute, tenendo pure inalberata la bandiera egiziana, e fra gli urrà dei marinai ed il suono della banda musicale della R. Marina.

Alla punta dei Giardini, la vaporiera che avea incontrato il naviglio egiziano a Malamocco, gli si accostò, e quindi salirono a dare il benvenuto ed a rendere omaggio a S. A., tutte le Autorità civili e militari, le quali poi, nello stesso iacht, l' accompagnarono fino innanzi la Piazzetta di S. Marco, fra uno stuolo di gondole della Corte, del Municipio, della Camera di commercio e private. La gondola Reale, colla bandiera egiziana, era posta a disposizione del Principe, per condurlo al Reale Palazzo, nel quale, d' ordine di S. M., erano apprestati gli appartamenti a riceverlo; ma egli preferì pel momento di rimanere a bordo del iacht, che gettò l' ancora alle ore 6 e 30.

Sul Molo, erano schierati 2 battaglioni del 55, e due del 56 di linea, che resero gli onori al Sovrano, al suono delle due bande musicali, ed eransi pure colà raccolti lo Stato maggiore e molti ufficiali della Guardia nazionale.

Alla sera la Piazza di S. Marco venne dal Municipio straordinariamente illuminata, e nella laguna, presso al naviglio egiziano, per quasi tutta la notte, si accesero fuochi di bengala.

Oggi, alle ore 10, il Vicerè è passato ad alloggiare nel Palazzo Reale, ove fu ricevuto cogli onori militari. Le regie truppe sfilarono poi nella Piazza di S. Marco, sotto alle finestre del palazzo dove si presentò il Vicerè col generale Mezzacapo.

A mezzogiorno ebbe luogo la presentazione a S. A. delle Autorità civili e militari, del Municipio e della Camera di commercio. Oggi a bordo del iacht sono invitate a pranzo dal Vicerè le primarie Autorità.

Questa sera in suo onore avrà luogo un corso di barche nel Canal grande.

S. A. si ferma tutta la giornata, e parte domattina per Firenze.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 *maggio.*

⊠ La Camera non è stata in numero neppur oggi. La *Riforma* adduce una scusa abbastanza sodisfacente, giacchè dice che la seduta è cominciata più presto del solito, ma è una scusa e nulla più, giacchè in realtà i deputati non si trovano in Firenze, o se vi si trovano, non vogliono venire alla Camera. Allorquando dovremo pur procedere alle elezioni generali bisognerà che gli elettori tengano conto di queste assenze, e cerchino per quanto è possibile di scegliere quelle persone che più facilmente possano venire a Firenze. Nella Camera vi sono moltissimi i quali, o per la loro speciale professione, o perchè debbono sorvegliare da sè stessi ai proprii affari, o perchè non posseggono che fortune molto mediocri, non possono fare un lungo soggiorno a Firenze; e sono queste alcune delle ragioni che rendono, di solito, così scarso il numero dei deputati presenti. Poi vi sono moltissimi che hanno creduto in buona fede che a fare il deputato si guadagnassero chi sa quante migliaia di lire al mese; e che poi, vedendo che invece di guadagnare si spendeva una somma piuttosto vistosa, si sono disgustati in breve della vita politica, e se ne sono tornati ai patrii lari. Una Camera composta di così diversi elementi, non è meraviglia se non trovasi in numero altro che per le occasioni importanti; e, ripeto, bisognerebbe riformarla del tutto, e condurre ben altrimenti i suoi lavori, sinchè questo sconcio cessasse del tutto.

Questa mattina il Comitato ha discusso la proposta del deputato Ricciardi, relativa alla rielezione dei deputati ministri, che facevano parte anche dell' altro Gabinetto. Gli on. Cairoli e Brunetti l' hanno sostenuta; l' hanno invece oppugnata i deputati Chiaves ed Omar, il primo traendo innanzi quanti più esempii si possono addurre sui precedenti della Camera, e sostenendo la tesi che un deputato non dovrebb' essere sottoposto ad elezione pel solo fatto che entra nei Consigli della Corona. Il Comitato ha respinto a grande maggioranza la proposta Ricciardi, la quale, come tantissime altre, non ha avuto altra virtù da quella in fuori di far perdere tempo; virtù che hanno anche troppo spesso le proposte dell' on. conte di Camaldoli.

L' on. presidente del Comitato ha già scelto la Commissione che dovrà riferire sulla proposta Ricciardi. Ne fanno parte gli on. Peruzzi, Lazzaro, Ferrara, Chiaves, Barazzuoli, Cairoli e Boncompagni.

Il *Diritto* di questa sera smentisce la notizia che pure è stata ripetuta per due giorni di qualche probabile mutamento nel seno del Ministero. Io voglio credere che il *Diritto* abbia assunto le sue informazioni a buone fonti; tuttavia debbo sostenere che si è pur parlato di dare al Mordini il portafoglio di grazia e giustizia, e che non è mancato chi abbia colto la palla al balzo per rimettere avanti l'idea di nominare il Minghetti ministro degli affari esteri. Può essere che, in ultima analisi siasi deliberato di non far nulla, ma è positivo che se ne è discorso in Consiglio.

Il Re non arriverà che domenica mattina, ossia poche ore innanzi l' arrivo del Vicerè d'Egitto.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 21 *maggio.*

Presidenza del conte G. Casati.

La seduta ha principio alle ore 3 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch' è approvato, e con le altre consuete formalità.

Arconati e *Correale* desiderano che nel processo verbale sia fatto cenno che ieri essi votarono contro il progetto di legge riguardante i chierici.

Presidente promette a quei due senatori che sarà fatto cenno della loro dichiarazione nel processo verbale della seduta d' ieri.

Lauzi dice che, siccome il voto dev' essere segreto, egli non crede si possano tenere a calcolo le dichiarazioni fatte dai senatori Arconati e Correale.

Presidente, leggendo un articolo del Regolamento, prova che i senatori hanno il diritto di fare osservazioni sul processo verbale e di dire quale fosse il loro voto.

Musio conferma l' asserzione del presidente.

L' incidente non ha seguito.

L' ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Concorso dello Stato nella spesa anticipata dalla Società dell' Alta Italia nei lavori di arginatura al Po ed al Lambro, in Provincia di Milano.

2. Ordinamento forestale.

3. La estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sull' ordinamento del Credito fondiario.

Correale è dolente che troppo di frequente si aggiungano nuove opere ai bilanci, e che si ritardi continuamente la votazione dei bilanci stessi. L' oratore desidera pertanto che il ministro dei lavori pubblici gli dia alcuni schiarimenti sulle opere che debbono venire autorizzate col progetto di legge in discussione.

Mordini (ministro dei lavori pubblici) risponde dimostrando come sia giusto che lo Stato concorra per la metà nelle spese anticipate dalla Società dell' Alta Italia. Nel corso de' lavori di costruzione del ponte, ed in parte per effetto di essi, fu riconosciuta l' urgenza di rialzare e rinforzare le arginature che stanno sulla sponda sinistra, e che prima della legge organica dei lavori pubblici del 20 marzo 1865, erano mantenute dal Comprensorio detto di Po e Lambro. Se non che il Comprensorio non voleva riconoscersi obbligato a sostenere questa spesa, che in una certa misura era richiesta ed imposta da interessi altrui, e quindi fu necessario che il Governo intervenisse per conciliare le contrarie pretese della Società ferroviaria e del Comprensorio, assumendosi l' impegno di far concorrere lo Stato anche per l' arginatura che la Società si accollava di costruirvi.

Questo impegno del Governo aveva un fondamento di legalità nelle disposizioni della legge del 20 novembre 1859 intorno alle spese idrauliche, ed è poi conforme ai principii adottati nella legge 20 marzo 1865 sulla stessa materia.

Ora, venutosi alla liquidazione, si determinò la quota di concorso dello Stato in L. 590,625 9[illegible] cioè nella metà della spesa da rimborsarsi alla Società ferroviaria, escluso qualunque altro titolo per interessi e qualunque responsabilità per la quota, la quale deve stare a carico del Comprensorio.

La Camera elettiva, cui fu domandata la facoltà di sostenere questa spesa e l' assegno dei fondi necessarii, approvò la proposta del Governo nella seduta del 22 aprile, ed io, o signori, nel sottoporre alle vostre deliberazioni il progetto di legge, ho fiducia di ottenere il consentimento del Senato.

Correale e *Martinengo* fanno ancora poche osservazioni, dopo le quali la discussione generale è chiusa.

Presidente legge i due articoli del progetto in discussione che sono approvati.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull' ordinamento forestale.

Minghetti (ministro d' agricoltura e commercio) dice che, appena fu chiamato a far parte del Ministero, egli esaminò questo progetto di legge nonchè la discussione a cui die' luogo. Egli desidera se ne termini la discussione, ma dichiara in pari tempo ch' egli si riserva di proporre alcuni emendamenti agli articoli già approvati, appena che questo progetto venga discusso dalla Camera elettiva. Concorda col senatore Chiesi nell' opinione che il Governo debba, quanto meno può, ingerirsi in cose relative ad interessi privati, ma sonovi materie, nelle quali ragioni di pubblica utilità eccitano il Governo a supplire a quanto non provvede bastantemente l' opera dei privati. Per obbligo di lealtà e per rispetto al Senato, egli crede suo dovere il dichiarare che accetta in principio il progetto di legge, ma che si riserva di proporre alcuni emendamenti, quando sarà discusso dall' altro ramo del Parlamento.

Ginori-Lisci divide le idee manifestate dal ministro, e parla a lungo, deplorando la poca protezione accordata ai proprietarii dei boschi dalle vigenti leggi.

Presidente invita il senatore Ginori Lisci a non rientrare di nuovo nella discussione generale.

Ginori-Lisci dice che parlerà su tale argomento quando il signor presidente vorrà accordargli la parola.

Presidente dice che la discussione era rimasta sulla tabella B, sulla quale dovevano mettersi d' accordo il ministro e la Commissione.

Minghetti (ministro d' agricoltura e commercio) risponde che il suo predecessore trovossi infatti d' accordo con la Commissione.

Sulla tabella B parlano a più riprese i senatori Farina, Leopardi e De Gori (relatore).

Montanari bramerebbe sapere quanto si spenderà per gl' impiegati dell'Amministrazione forestale.

Minghetti (ministro d' agricoltura e commercio) risponde che ora non lo può dire, ma che opina i contribuenti debbano poi pagare meno assai di quanto pagano ora, e sostiene la sua tesi citando cifre.

Farina chiede sia sospesa la discussione della tabella B e dell' articolo 138, affinchè da un nuovo esame della prima ne risulti qualche cosa di più concreto.

De Gori (relatore) crede che il Senato non debba più riprendere ad esame l' ordinamento forestale che già approvava; ora non si tratta d'al-

tro che di deliberare sulla tabella degli stipendii, che potrebbesi discutere senza porre tempo in mezzo.

Montanari crede che la spesa non possa scemare, perchè la sorveglianza governativa si estenderà pure a Provincie, alla quali non estendevasi pel passato.

Minghetti (ministro d' agricoltura e commercio) replica non potere ora determinare la spesa precisa, perchè questa dipenderà dal numero delle guardie, e questo dall' estensione dei boschi che si debbono sorvegliare.

È vero, come disse il senatore Montanari, che per parte dello Stato vi sarà un aumento di spesa, ma opina debba essere un aumento di poco conto, perchè la quota parte dello Stato è piccola in proporzione del resto, e le spese per le guardie ed i brigadieri forestali saranno tolte dal pubblico erario, e messe a carico dei Comuni e delle Provincie.

Ginori-Lisci invita il ministro affinchè, prima di attuare questo progetto di legge vegga se, coordinando i varii servigii dello Stato che ora esistono, si possa ottenere la sorveglianza e la sicurezza, che ora è soltanto un desiderio.

Farina vorrebbe conoscere la pianta organica degl' impiegati superiori dell' Amministrazione forestale, ed in tale senso propone un emendamento che, dopo alcune osservazioni del ministro Minghetti e dei senatori Montanari e Leopardi, ritira.

Pres. mette ai voti il paragrafo 4° dell' articolo 138, ch' è approvato del pari che l' intero articolo.

L' articolo 145 è approvato senza dare luogo a discussione.

L' articolo 146 viene modificato di pieno accordo dalla Commissione e dal ministro di agricoltura, ed è approvato.

Minghetti (ministro di agricoltura e commercio) propone che l' articolo 147 sia rinviato alla Commissione, affinchè lo coordini con gli articoli precedentemente votati.

L' articolo 148 è letto ed approvato.

Vigliani (membro della Commissione) propone una modificazione all' articolo 149, modificazione ch' è accettata dal ministro ed approvata dal Senato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani, 22, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21 maggio*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si accordano varii congedi.

Pisacane presta giuramento.

Si procede all' appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un vicepresidente, e per la votazione dei progetti di legge approvati ieri.

Dopo un'ora e mezzo, il presidente annunzia con dispiacere che la Camera non è in numero. Egli non può sciogliere però la seduta senza disapprovare altamente la condotta di quei deputati, i quali, trovandosi a Firenze, non intervengono alle sedute, quando sanno che vi deve essere una votazione. Dice che il nome degli assenti verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Seismit-Doda osserva essere ancora più deplorabile l' assenza dei ministri deputati. *(Oh! oh! Rumori.)*

Pres. Io potrei risponderle che: *Ognun dal canto suo cura si prenda*; ma le voglio osservare che i ministri di cui ella parla, hanno votato, e che il ministro dell' istruzione pubblica, il di cui bilancio si doveva discutere, è al suo posto.

Termina il presidente annunziando che domani la Camera terrà seduta segreta per discutere il suo bilancio interno.

La seduta è sciolta alle 3 1/4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 21:

Il Comitato privato della Camera ha stamane respinta la proposta del dep. Ricciardi per la rielezione de' ministri riconfermati.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 21:

Nelle sfere bancarie, iersera, si dava come cosa certa che il ministro delle finanze fosse riuscito a comporre le opposte esigenze riguardo al riparto del servizio di Tesoreria.

Dai giornali di Napoli sappiamo che il processo del deputato Matina è ora in sezione d' accusa. La Camera di Consiglio ha ammesso l' omicidio mancato.

Leggesi nel *Diritto* in data del 21:

Ci scrivono da Roma essere imminente la partenza di Francesco II da quella città. Esso si reca a Monaco.

Il *Diritto* scrive in data del 21:

« Corrono molte voci intorno ad uno spostamento di portafogli, che avverrebbe nel Ministero recentemente formato.

« Per quanto a noi consta, tali notizie sono prive di ogni fondamento. » La voce cui allude il *Diritto* è che Mordini passi al portafoglio di grazia e giustizia, e Cadolini ai lavori pubblici.

Un corrispondente della *Perseveranza* fa cenno della voce che l' on. Conforti vi possa essere nominato guardasigilli.

La *Gazzetta d' Italia*, scrive in data del 21:

Oggi il comm. Gadda, Prefetto di Padova, incaricato delle funzioni di segretario generale del Ministero dell' interno, si è insediato al palazzo Riccardi.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Domenica mattina arriverà a Firenze da Torino S. M. il Re d' Italia per ricevere S. A. R. il Vicerè d' Egitto.

Una comunicazione della *Bohemia* dichiara sommamente improbabili le voci d' un colloquio di S. M. l' Imperatore col Re di Prussia, e smentisce che la Baviera abbia preso l' iniziativa d' un accordo delle Potenze cattoliche riguardo al Concilio ecumenico.

Leggiamo nella *Patrie* del 18:

« Ci scrivono da Berlino, in data del 14 maggio, che la Prussia, considerando i progressi del commercio marittimo della Germania, ha chiesta al Governo dei Paesi Bassi la cessione alla Confederazione del Nord ch' essa rappresenta, delle isole Bande, possedute dall' Olanda nell' Oceania, e che fanno parte dell' arcipelago delle Molucche.

« Le isole Bande furono, dicesi, esplorate da una corvetta prussiana che fa parte della stazione navale incaricata dalla Prussia di proteggere gl' interessi tedeschi in quei mari. Se le trattative riescono, verrà chiesto un credito al Parlamento federale per fondare in quelle isole un importante Stabilimento marittimo. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Pest 21. — La Dieta continua la discussione dell' indirizzo.

Monaco 21. — Risultato delle elezioni per la Camera: Sopra 150 deputati furono eletti 58 progressisti, cioè liberali e nazionali tedeschi; 72 ultramontani; 14 del centro, cioè liberali ma contrarii all' accessione alla Confederazione del Nord; un democratico. Pfordten non fu eletto.

Madrid 21. — L' articolo 33 che stabilisce la forma monarchica è approvato con 214 voti contro 71. Assicurasi che il ministro delle Colonie ha dato la dimissione, che fu accettata immediatamente in seguito al suo discorso alle Cortes, che provocò tumulti.

Nuova Yorck 21. — In occasione dell' elezione del *maire* sono accaduti disordini. Hegarty, candidato liberale, fu eletto con 27 voti contro 8 avuti da Nagle, candidato popolare.

FATTI DIVERSI.

Azioni delle Ferrovie toscane. — Su questo argomento ci scrivono da Vienna, in data del 18 corr:

Abbiamo qui un vostro compatriotta, antica nostra conoscenza, il sig. Aronne dott. Lattis, ex agente della Compagnia delle ferrovie toscane, ed ora rappresentante delle Romane. Egli è qui venuto espressamente per assicurare la maggioranza nella prossima assemblea di giugno in Firenze, onde possa il Consiglio di poi dare il progettato trattamento alle Romane trentennarie privilegiate ed alle privilegiate ex toscane, rendendo poscia in qualche modo proficue anche le Romane comuni; egli si è già inteso coi principali possessori, e sono invitati gli altri ad una riunione presso una Casa bancaria di qui, onde fare adesione. Successivamente, a quanto dicesi, andrà a Francoforte, onde avere l' accordo di alcuni fortissimi possessori di colà.

Sulle modalità e condizioni di trattamento nulla si è traspirato; e solo lo si saprà in luglio venturo.

Processo per diffamazione. — *Civinini contro il* Gazzettino Rosa *di Milano.* — Nella seduta del 20 si è continuato l' esame dei testimonii. Fu esaminato il sig. Cavallotti, il quale ha messo in ballo Crispi, dicendo che le prime voci contro Civinini mossero da lui. Gli avvocati della parte civile hanno allora chiesto energicamente la presenza di Crispi al dibattimento. E siccome la difesa si opponeva, uno degli avvocati di Civinini, l' on. Donati, disse che la difesa temeva che Crispi venisse a smentirla. La difesa ha allora consentito che fosse citato l' on. Crispi, purchè fossero citati anche altri testimonii. Il Tribunale ha citato questi testimonii, compreso Crispi, per l' udienza del 24. Nella seduta del 21 si è continuato l' esame dei testimonii.

A proposito del processo di diffamazione *Civinini-Gazzettino Rosa*, che ora si agita in Milano, la *Riforma* stampa le seguenti dichiarazioni:

Giunse a noi sottoscritti, più inaspettata che mai, una citazione in giudizio come testimonii a difesa nel processo di libello famoso e ingiurie pubbliche, mosso dal deputato Civinini contro il *Gazzettino Rosa* di Milano.

Appena avuta la citazione, ciascuno di noi si affrettò a scrivere all' imputato signor Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa*, chiedendogli di non insistere sulla nostra chiamata, per la principalissima ragione che a noi personalmente nulla constava e nulla era mai constato in simile questione, e non potevamo quindi testimoniare in verun modo nè pro nè contro, nè in favore della difesa nè a sostegno dell' accusa.

Il Guerzoni, per precauzione, scrisse anche una lettera nello stesso senso al signor presidente del Tribunale civile correzionale di Milano.

Oggi da un resoconto del processo medesimo, pubblicato nei giornali milanesi, vediamo con molta sorpresa, che non solo siamo multati come testimonii assenti, ma che di tutte le nostre lettere non venne fatta neppur menzione in tutto il dibattimento, mentre la difesa aveva un doppio dovere di cortesia e di giustizia di far cenno, anche non volendo acconsentirvi, delle nostre domande e delle nostre dichiarazioni.

Ma tutto ciò avrebbe potuto essere serbato per l' *opposizione* che intendiamo fare e faremo alla condanna di multa, innanzi al Tribunale, e non merita di occuparne il pubblico.

Quello che importa, invece, essere rilevato anche fuori dei Tribunali, e in faccia a tutti gli uomini d' onore, è quella parte dell' interrogatorio del signor Bizzoni, nella quale è detto che parte dei deputati, dai quali egli raccolse le notizie a carico del signor Civinini, e pubblicate nel *Gazzettino Rosa*, sono tra deputati citati in giudizio come testimonii ed assenti.

Ora noi due, deputati, citati in giudizio come testimonii ed assenti, non possiamo restare un giorno solo sotto il sospetto d' aver asserito in privato fatti, che in pubblico e innanzi a qualsiasi Tribunale non saremmo pronti a riconfermare; per parte nostra, sdegnosamente lo respingiamo.

Egli è appunto perchè nulla ci constava, e nulla abbiamo mai detto in privato, su questo proposito, che abbiamo chiesto di essere esonerati dal peso di una inutile testimonianza e di una vana comparsa.

L' avvocato Billia, difensore, ha pur detto che i testimonii assenti mostrarono di non avere il coraggio delle loro opinioni.

Chi ci conosce sorriderà, come noi, di compassione a questa accusa che appena può passare come barocca figura oratoria, e sotto l' egida dell' inviolabilità della difesa.

Preghiamo i giornali che hanno riferito il sunto del processo a riprodurre anche questa nostra dichiarazione.

A. Oliva, *deputato*. — G. Guerzoni, *deputato*.

Firenze, 20 maggio 1869.

Gli analfabeti nel Veneto.

Dall' egregio prof. Allario, il *Giornale di Vicenza* riceve la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare:

Egregio sig. direttore,

Quantunque io non mi abbia l' onore di appartenere a quest' illustre Provincia, ciò nullameno lessi con sentimento di vera sodisfazione la statistica testè pubblicata dal Ministero della guerra sull' esercito e sulla leva. Questo rapporto fa vedere che la Provincia di Vicenza è quella che fra tutte le altre del Regno ha fornito all' esercito il minor numero d' analfabeti.

La media degl' illetterati iscritti alla leva è per tutte le Provincie da 30 a 90 per cento, mentre la Provincia di Vicenza sola, ha il vanto di presentare una media del 18 p. 0/0. La stessa Torino, la quale ben meritamente può vantarsi di essere una delle più colte Provincie del Regno, ed a nessuna seconda per istruzione, ebbe il 30 p. 0/0; Padova a noi limitrofa presenta 70 illetterati su cento coscritti. Questa cifra ch' è il più bell' elogio che si possano avere i Municipii di questa Provincia che nulla risparmiarono per diffondere l' istruzione primaria, vuoi nelle città, vuoi ne' Comuni rurali, dà pure luogo a serie considerazioni.

Se la Provincia di Vicenza primeggia fra tutte, egli è fuor di dubbio che ciò si deve anzitutto alle insigni Autorità preposte all' istruzione. Ecco il frutto delle scuole serali, ecco il frutto delle scuole domenicali, ecco il frutto di quell' operosità e di quella perseveranza, senza le quali non havvi opera durevole e proficua. E voi, egregi maestri, che nelle sere del verno sacrificaste le ore di riposo all' insegnamento del popolo, che non riposaste nemmeno nel settimo giorno! oh! gioite del felice risultamento al quale voi avete coll' opera solerte contribuito; sì gioitene pure, chè son sì rare le gioie concesse all' educatore, sì scarsi i conforti.

Ecco intanto la media degli analfabeti che si presentarono ai Consigli di leva delle diverse Provincie venete:

Provincia		
Padova	70	su cento
Venezia	67	
Verona	66	
Rovigo	66	
Treviso	59	
Udine	48	
Belluno	30	

Finchè si stabiliscono paragoni fra Provincie lontane, state altrimenti governate, di leggieri uno si fa capace delle ragioni che influirono sul diverso grado di coltura; così, a mo' di esempio, nessuno farà le meraviglie se, negli Abruzzi s' incontra un maggior numero d' analfabeti che non se ne rinvenga a Milano; ma quando questi paragoni si stabiliscono fra Provincie poste quasi in identiche condizioni topografiche, amministrate nello stesso modo, le differenze che ne risultano da questi confronti possono essere materia di accurati studii per iscorgerne le cause.

Io tengo per fermo che le Scuole degli adulti non abbiano ancora raggiunto quello sviluppo che noi crediamo. Queste Scuole principiano per lo più con una splendida iscrizione, con qualche ampolloso discorso, e poi intisichiscono per difetto d' energia, di volontà e di perseveranza; e se in altro mio scritto sulle Scuole degli adulti io opinava che una buona parte di queste, soprattutto poi quelle, che si trovano lungi dalla vigilanza dell' Autorità scolastica governativa, esistono più in cifre che in realtà, egli si è perchè mi fu dato vedere, non dirò nè quando, nè dove, delle Scuole serali, le quali non ebbero che pochi giorni di vita, ma che però figuravano pomposamente nelle statistiche di quella Provincia, il che però non tolse che ne fossero sussidiati i maestri, per un insegnamento che non avevano impartito.

L' istruzione popolare offre troppo vasto campo, e la sua importanza è qui troppo sentita, perchè io non mi permetta di ritornare in breve sull' argomento, se ella egregio Direttore, mi vorrà accordare un po' di posto nelle colonne del suo pregiato giornale.

Mi abbia intanto co' sensi di particolare stima.

Vicenza 18 maggio 1869.

Tutto suo
Prof. ALLARIO.

Nel 13 corrente cessò di vivere per repentino morbo, **Gio. Battista Gallicciolli,** del fu Gio. Batt., nell' età d' anni 61.

Le doti singolari che rifulgevano nella sua vita privata, la probità quale negoziante, l' ingegno e la coltura che lo distinguevano come letterato, fanno sì che la morte di tale uomo, quanto è gravissimo lutto alla sua famiglia, altrettanto sia amara perdita per quanti lo conobbero, e per Venezia che lo annoverava tra i suoi cittadini.

Una innata inclinazione allo studio avea spinto il Gallicciolli, anche fra gli affari del commercio, che abbandonò soltanto nell' età di 51 anni, a coltivarsi nelle lettere con assidua lettura e con profonda meditazione dei classici. Abbandonata poi la mercatura, per darsi a più tranquilla vita, egli dedicò tutto sè stesso a quelle occupazioni predilette, dettando anche delle composizioni poetiche che vennero pubblicate colla stampa.

Nel silenzio del suo gabinetto e nella solitudine del giardino annesso alla sua casa (le cui soglie egli non varcò mai negli ultimi anni di sua vita), il commerciante poeta, come lo chiamò il compianto Giannantonio Piucco, di lui amico ed estimatore, assorto nel lavoro, « Pien di filosofia la lingua e il petto », offriva l'esempio del vero saggio che, fuggendo i vani rumori del mondo, conforta lo spirito colla contemplazione del vero e colle veglie dello studio.

Pur, quantunque dedito ad incessanti occupazioni della mente, il Gallicciolli avea il cuore aperto a tutti i nobili affetti; in ispecie religione e famiglia furono il perno, intorno a cui aggiravasi tutta la sua vita. Quantunque isolato dal mondo, il Gallicciolli non cessava di essere attaccatissimo a quanto interessava la patria, di cui sentiva purissimo l' affetto, gli amici a cui era affezionatissimo, ed i bisognosi, di cui era largo e spesse fiate occulto benefattore.

Pieno di santo entusiasmo nel vedere liberata dallo straniero la sua Venezia per opera di un Re leale e magnanimo, egli prorompeva in un canto, in cui rivelava quanto grandi in lui fossero l' affetto per la prima, l' ammirazione e la gratitudine pel secondo

Sì in questa che nelle altre poesie del Gallicciolli, nelle quali tutte rifulgono pregi non comuni di stile, egli accoppia alla venustà della forma robustezza ed elevatezza di concetti, e dispiega i nobili affetti di un'anima intemerata ed amorosissima.

Fino agli ultimi istanti della sua vita, egli si dedicò allo studio e la morte lo assalì appunto mentre, nelle tarde ore della notte, curvo sui prediletti suoi libri, stava immerso nella lettura.

Alla desolatissima consorte, che gli prodigò sempre tanto affetto e tante cure, rimane il conforto che il nome di lui resterà venerato e caro, come quello dell'illustre suo Zio, raccoglitore delle *Memorie Venete*, perchè alla lode dovuta a Gio. Batt. Gallicciolli come uomo d' ingegno, si associano la stima e la riconoscenza per l' uomo benefico e per l' ottimo cittadino.

410 G. S.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 21.

Banca naz. ital. nominale	da 1980 —	a	— —
Rendita	» 59 67	»	— —
Oro	» 20 78	»	— —
Londra	» 25 95	»	25 90
Francia	» 103 3/4	»	103 50
Obblig. tabacchi	» 453 50	»	453 25
Azioni »	» 655 —	»	654 —
Prestito nazionale	» 79 65	»	79 55

Parigi 21 maggio.

	del 20 maggio.	del 21 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 95	72 —
» italiana 5 % in cont.	57 72	57 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	470 —	471 —
Obbl. ferr. »	232 75	233 —
Ferrovie Romane	61 —	61 —
Obbl. ferr. »	134 50	137 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	152 —
Obblig. ferroviarie meridion.	162 50	163 50
Cambio sull' Italia	4 —	3 7/8
Credito mobil. francese	265 —	265 —
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	436 —
Aizoni » » »	638 —	638 —
Vienna 21 maggio.		
Cambio su Londra	124 10	124 —
Londra 21 maggio.		
Consolidato inglese	93 —	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 maggio.

	del 20 maggio.	del 21 maggio.
Metaliche al 5 %	61 15	61 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 15	61 —
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 —
Prestito 1860	99 40	99 10
Azioni della Banca naz. austr	739 —	735 —
Azioni dell' Istit. di credito	278 70	276 80
Londra	124 35	124 10
Argento	121 35	121 25
Zecchini imp. austr.	5 86	5 84
Il da 20 franchi	9 89 1/2	9 89 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 maggio.

Ieri è arrivato, da Trieste, il brig. ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, vacante, all' ord.; e questa mattina, da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Odone*, cap. Rocchi, con merci per diversi, diretto a Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri.

Borsa. — La nostra Borsa continua a mostrarsi esitante ed incerta. La Rendita ital. non potè mai raggiugnere, secca, a 55 3/4 per effettivo, che giustamente pretendeva alla chiusura. La carta ebbe le maggiori ricerche; pagavasi per sino a 96 2/5, e lire 100 si cambiavano per f. 39. Il Prestito naz. poco meno di 80 cogl'interessi ed in carta. Le Banconote austr. ad 82; il Prestito veneto da 74 1/2 a 75, ma con pochissime transazioni nei valori austr specialmente, per la ricerca crescente d'argento che si risentiva di contraccolpo qui pure. Invariato si tenne lo sconto al 5 per % per la carta primaria facile sempre di più, così dalla Banca nazionale che dallo Stabilimento mercantile, questo anche con sole 2 firme, e 4 mesi di scadenza. Il disaggio dell' oro si tenne a 4 1/4 per %; il da 20 franchi da fior. 8:09 a f. 8:09 1/4, e lire 20:80 per carta.

Granaglie. — Indicammo venduti i formentoni ad austr. lire 8 lo staio, ed al nostro andamento troviamo corrispondente quello di Rovigo e di Treviso, mentre nessun invito faceva l' esportazione per l' estero, di cui i mercati indicano maggiore fermezza nei frumenti, ma i prezzi a Londra ed in Anversa e Marsiglia, non possono certo eccitare ad alcuna speculazione, e neppure a Trieste. Tanto risentivasi pure nel commercio del riso.

Olii. — Hanno continuato gli arrivi in quei di oliva di Susa specialmente, che pareva non si dovessero vendere per la quantità, che ingombra attualmente i locali di deposito, ma la distinta qualità, e qualche facilitazione, sedussero i vogliosi, e determinavano agli acquisti, ai quali molto disposta trovasi ognora la speculazione, e se ne rilasciava qualche partita da lire 118 a lire 115, mentre per quei di Abruzzo reggono i prezzi di lire 112 a lire 110, e di Dalmazia a f. 25. Il consumo non fu molto attivo di ricerche, ma più forse in quelli di cotone che vennero concessi da fior. 20 a f. 20:30 a 50 in relazione alla qualità, prontezza di ricevimento o ritardo di consegna. Invariato il petrolio, con qualche consumo, ma non più sostenuto.

Salumi. — Nessun arrivo di questi, e sostegno sempre eguale nel baccalà cogli ordinarii consumi; così pure nelle sardelle. Non si parlava di alcuna vendita nel formaggio di Sardegna, che pure si vende anche all'interno con favore per la sua qualità.

Coloniali. — Non molti affari si ebbero in questi articoli, ma non mancarono nemmeno le transazioni, che si mantennero di consumo, conservando eguale, o prossechè eguale posizione dell'antecedente settimana, o con pochissime facilitazioni pel compratore, relative all'entità degli acquisti e del momento.

Vini. — Pareva che la riduzione sofferta nei depositi, massime dalle barche dovesse produrre un qualche miglioramento sul prezzo dei vini, ma gli arrivi, segnatamente dalla Dalmazia non ebbero ritardi, e riprodussero la calma nell' articolo forse maggiore di prima. Stanno ognora i prezzi da lire 50 a lire 60 nella miglior qualità per bigoncio daziato. Gli spiriti trovansi negletti in vista di ribassi maggiori.

Generi diversi. — Tanto nelle importazioni che per le esportazioni, non si spiegava tutta l' attività. Le caricazioni per la canapa seguitano attivissime, e quelle ancora dei legnami. Le fabbriche delle pelli hanno sempre lavoro ad oltranza, ed il tempo è per quello troppo corto, per adempire le domande. In generale, tutte le industrie sono animate per le ricerche, che vorrebbonsi un poco più estese nelle conterie, rammentando epoca non lontana di ricerche ben superiori. I ferri, le ghise, i carboni, hanno estesi consumi. Avemmo l' arrivo e lo scarico di un vapore di circa 800 tonn., che si fece con pochissima spesa nel periodo di poco più che due giorni. L'esportazione si regge sodisfacente di tanti articoli, ignoti a molti, ma che pur danno alimento alle industrie: le ossa d'animali, la penna, la carta, le scope, le scopette, i pennelli, l'amido, il sublimato, i medicinali, le lacche di verzino, le pietre cotte ed i coppi, le mobilie e gli ornamenti in legno, e le dorature, davano carico a più di un legno, e si domandano continuamente. Finora buone suonano le notizie che si hanno per le sete; i zolfi sono ben sostenuti in pani al disopra di lire 18, e macinati sopra lire 21. Notammo nuovo arrivo di questo da Alessandria a Trieste, e bramiamo conoscere se convenga la importazione pel prezzo, e per la sua qualità in vista della concorrenza nazionale.

Lione 15 maggio.

Molta attività spiegavano le sete, anzi aumentavano di uno a due franchi nei titoli classici. I consumatori non si adattano tanto facilmente alle maggiori pretese, per cui chiudevasi con minore disposizione d'affari. L'educazione dei bachi prosegue regolarmente, e questi hanno raggiunto la terza età senza lagnanze, che non si hanno che per le riproduzioni; la stagione, benchè incostante, è pur favorevole.

Alessandria 14 maggio.

Le sfavorevoli notizie di Liverpool, e l' aumento nella tassa di sconto in Inghilterra, hanno impressionato senistramente i detentori di cotone, per cui hanno accordato nuove concessioni in ogni qualità. I nostri prezzi si riassumano: Middling a P. 320; Good Middling da P. 340 a 350; Middling fair da P. 400 a 410; fair P. 440, a 450 fino a 470, e 480. Le vendite dal 6 a 14 corr., furono di cant. 6000. I lini sono ribassati; si vendeva piccola partita superiore a P. 205. Le granaglie erano ribassate al principio di settimana, ma poi riprendevano alcun poco. Vendevansi fave a *livrer* da agosto a settembre, da P. 85 ad 85 1/2 per settembre ed ottobre. Il seme di cotone in rialzo per le notizie d' Inghilterra, e per riduzione di deposito; se ne vendevano ard. 3000 da P. 68 ad 85. La gomma arabica ribassava a P. 680; le altre gomme mancano; caffè Moka pagavasi da P. 720 a 740; le pelli Hegasi ricercate a P. 13 1/2 l'occa. Cambi, sostenuti. Londra 3 mesi da 96 7/8 a 97 1/4; Francia da 518 1/2 a 519; sconto senza cambiamento; calmi tutti i valori; talleri della Regina a 20:06; lira turca a 88:18; ducato d'Austria a 45:25; ducato veneziano a 50; da 20 franchi a 77 6/40. Noli a vapore calmi per Liverpool 1/4 di pence per libbra. Seme di cotone da 3/8 a 5/6 per quarter; Marsiglia, cotone a fr. 8; granaglie 100 chil. Londra, seme di cotone da fr. 15 a 16 per tonn. A vela, deboli ognora da 14 a 15 per tonn. seme di cotone pel Regno Unito. Granaglie per Marsiglia da fr. 1:25 a fr. 1:50 per carica.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 21 maggio.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 79 80	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	26 —
idem.		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

Il 22 maggio, non vi fu Listino.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Tamburini I. S., - Wallace W. A. J. Esq., ingegn., - Cavendish nob C., - Warner S., - Palmer Harding R., con famiglia, - Reelee C., - Hakewill Th., tutti da Londra, - Herington W. B., dalle Indie, con moglie, - Vaausin, - Sonnino, barone, - Carpi G., - Sinano C., tutti quattro da Firenze, con domestico, - Jessler R., - Delvin Femantle, con moglie, ambi dalla Germania, - Patrone L., - Cicogna, conte, con seguito, ambi dall' Italia, con famiglia, - Hee, con moglie e cameriera, - Misses Cornellan, ambi neerland., - De Paumulle A., - Templier A., con moglie, ambi da Parigi, - Pail P., dalla Svizzera, con moglie, - Bailey nob. E. C., - Richardson E., - Eustins C. M., tutti tre dall' America, - van Overloop, da Brusselles, con moglie, - Ullmann F., da Berlino, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Molineux A., - Hutton R., - C. J. Jackson, dott., con famiglia, tutti da Londra, - De Traun, conte, dall' Austria, - Dudzeele, contessa, dal Belgio, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Booth W. A., con moglie, - Booth F., - Booth Kate M., - Graham W., - Hoiehkiss J. H, tutti dall' America, - Miss Copley, con domestici, - Miss Porter, ambi da Londra, - Vivante P., da Mantova, con moglie, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Solera cav. T., da Brescia, - U. Gloggengiesser, da Lindau, con moglie, - Sig.a Ganzoni A., con famiglia, - Ernst G., - Tschudy E., con fratello, tutti tre dalla Svizzera, - Sig.a Verizzo F., - Prinz C, ambi da Vienna, - Escher A., da Trieste, - Vanni dott. A., da Casale, con famiglia, tutti poss.

Albergo Roma. — Barolat A., negoz., da Alessandria d' Egitto, - Forgatsch contessa L., dalla Germania, ambi con famiglia, - Vistarini L., con moglie, - Atanasio Pietro, con figlia, - Barmani cav. I., - Brocchetta L., ambi ingegn., tutti quattro da Milano, - Duplen A, - Breton L., - Quibet P., con famiglia, tutti tre da Parigi, - Ferrara F., da Palermo, con famiglia, - Giacometti A., da Livorno, con sorella, tutti possid.

Nel giorno 21 maggio.

Albergo Bella Riva. — Montesantangelo, conte, da Napoli, con famiglia e seguito.

Albergo l' Italia. — Di Rechberg, conte, dalla Baviera, con moglie, - Laske E., alla Slesia, - Faul Gros, da Breslavia, ambi con famiglia, - Rosenberg, da Augusta, con moglie, - Hetzmel C., - De Visconti Emilia, ambi con famiglia, - Heinrich G., con sorella, tutti tre da Dresda, - Bahove M., - Suario E., ambi da Samove, - Baschiera A., da Trieste, - Dyonnet e Comp., propr., da Parigi, - Kremel Luisa, - Wendrasch Anna, ambi da Vienna, - Weil C, propr., da Napoli, - Masotti L., da Treviso, - Sacchi F., da Milano, tutti poss. Meunier A., da Parigi, - Fontanella C., da Bologna, ambi negozianti.

Albergo Vittoria. — Dumbar Arcibaldo, con famiglia, - Miss Popham F., ambi da Londra, - Melville, - Black John, ambi dalla Scozia, con moglie, - Martin R. C., dall'America, con famiglia, - Gallet Renè, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Arnaud, da Parigi, - Gnecchi F., - Sig.a Martin Garzoni, con figlia, ambi da Milano, - Acquarano G., da Torino, - Bagenoff, dalla Russia, - Berlandina D., da Londra, - Scala, ingegn., da Udine, tutti possid. — De Schwarz, capit. di cavalleria, da Vienna.

Albergo Barbesi. — S. A. R. il Duca di Brunswich, con seguito. — Rudolphi, cav., suo aiutante.

Albergo alla Città di Monaco. — Gustavson A., da Pietroburgo, - Frenzels E., - Deak J., ambi dalla Sassonia, tutti tre pittori. — Ekert, - Gutterman, ambi avv., da Augusta. — Morio N., con moglie, - Martray D., ambi da Parigi, - Kohl C., - Braun E., ambi da Stoccarda, - Wright A. W., dall' America, tutti cinque poss. — Hauck F., impiegato telegrafico, da Trieste, con madre.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 maggio 1869:

VENEZIA . 11 — 64 — 34 — 48 — 63

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 maggio, ore 11, m. 56, s. 29, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 21 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.09	mm. 756.04	mm. 756.63
Temperatura (0° C.i) Asciut.	17.9	24.4	20.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.3	20.4	19.4
Tensione del vapore	mm. 12.82	mm. 15.38	mm. 16.15
Umidità relativa	84.0	68.0	91.0
Direzione e forza del vento	N. O[1]	S. E.[1]	E. N. E.[1]
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	6	3	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 maggio alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 26.0
minim. . . . 17.5
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 maggio 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di 4 millimetri in Sardegna, dove il mare è agitato, e soffia il vento di Scilocco.

Manchiamo di notizie estere.

È probabile che continui il tempo vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 22 maggio, assumerà il servizio la 12.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 22 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. (Beneficiata della prima donna contralto Santina Tamanti). — Dopo il primo atto, la beneficata eseguirà l' aria nell' opera: *Pia de' Tolomei*. — Indi la sig.a Enrichetta De-Baillou Marinoni eseguirà la cavatina nell' opera: *La Traviata*. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Luigi Bellotti-Bon. — *Fragilità*, di Achille Torelli. (Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

2

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha pas- « sato sedici anni tra gl' indigeni della parte occidentale di « quel paese, ha comunicato alla Società reale interessan-

«tissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali «e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla «natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre «loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY, esse «godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, «gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, «sono ad essi compiutamente ignoti.» — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di libb. 1/2 fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera.» *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. — *G. B. Zampironi*. — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo*. *A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del **debito dello Stato austro-ungarico,** portanti i Numeri

128 al 207

a ritirare al suo banco le nuove cartelle **al portatore** ivi approntate.

Un avviso ulteriore comunicherà a suo tempo l'arrivo delle cartelle **nominative** relative ai suindicati certificati interinali.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli annunziati coi precedenti avvisi, sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 18 maggio 1869.

390 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

N. 1342. 403

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia.

Rende noto che nel giorno 22 giugno p. f. presso il suo Uffizio residente in Campo a S. Lorenzo, sarà tenuto un esperimento d'asta a schede segrete per la vendita al miglior offerente di una possessione prativa di campi 36 circa in Bonisiol, Provincia di Treviso, di ragione di questo Istituto degli Esposti, alle condizioni dell'Avviso e del Capitolato relativi, che sono ostensibili nell'orario d'Uffizio in qualunque giorno non festivo presso questo Economato e presso l'Uffizio municipale di Mogliano-Veneto.

Venezia, 4 maggio 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

GIUNTA DI VIGILANZA 401

Dell' Istituto tecnico professionale
Della Provincia di Padova.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 giugno p. v. alle seguenti cattedre:

1. Di fisica, fisica applicata, meccanica elementare, coll'onorario di it. L. 2,200.
2. Matematiche, meccanica applicata, geometria pratica, costruzioni, coll'onorario di it. L. 2,200.
3. Di chimica generale, chimica agraria, chimica applicata alle costruzioni, merceologia, coll'onorario di it. L. 2,200.
4. Di disegno e geometria descrittiva, coll'onorario di it. L. 1,700.
5. Di economia industriale e commerciale, statistica, diritto civile e commerciale, estimo coll'onorario di it. L. 2,200.
6. Di storia naturale, coll'onorario di L. 1,700.
7. Di ragioneria e computisteria, coll'onorario di L. 1,500.
8. Di letteratura italiana, geografia e storia, coll'onorario di L. 1,700.
9. Di lingua tedesca, coll'onorario di L. 1,500.

Il concorso si terrà per titoli o per esami.

Coloro che riusciranno nella prova del concorso, avranno titolo di reggenti, e potranno confermarsi titolari dopo un esperimento triennale, coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli, e godere dei diritti civili. Produrranno le fedine criminali e politiche, ad eccezione di quelli che coprono attualmente un pubblico impiego.
2. Determinare se intendano concorrere per titoli o per esami.
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studii percorsi, e le attitudini all'insegnamento.
4. Ed in genere osservare le forme e condizioni prescritte dalle leggi per questi concorsi.

Il reggente cui fosse affidato un insegnamento nell'Istituto agrario, riceverà un soprassoldo non maggiore di L. 500.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza per l'Istituto tecnico-professionale presso la Deputazione provinciale, coll'indicazione di un domilio eletto nella città di Padova.

Padova, 11 maggio 1869.

Il Presidente,
DOMENICO TURAZZA.

Il Segretario,
F. Frizzerin.

N. 1084 Ist. Pub. 405

Municipio di Lonigo
AVVISO.

Sono da conferirsi mediante concorso i posti di docente nelle Scuole elementari appiedi indicate.

Chi si facesse aspirante all'istanza dovrà unire:

a) La fede di nascita;
b) Certificato medico sullo stato fisico del concorrente, vidimato dal Sindaco;
c) Attestato di moralità;
d) Patente di abilitazione all'insegnamento.

Alle Scuole rurali di Bagnolo e Monticello saranno preferite maestre.

Gli eletti presteranno un servizio esperimentale di sei anni, dopo i quali avutane dal Consiglio la conferma, avranno diritto a pensione.

In quanto all'obbligo delle Scuole serali e domenicali pei maschi, come ai diritti e doveri tutti dei docenti i concorrenti vengono rimessi all'ispezione del Capitolare appresso la Segreteria municipale.

Lonigo, 14 maggio 1869.

Il Sindaco,
DALLA TORRE FRANCESCO.

Prospetto delle Scuole e dei posti da conferirsi.

Scuola urbana superiore femminile in Lonigo.
Una maestra di grado inferiore, con annue L. 500.
Una sotto maestra od assistente, L. 400.

Scuola rurale maschile inferiore in Bagnolo.
Un maestro o maestra, L. 500.

Scuola rurale maschile inferiore in Monticello.
Un maestro o maestra, L. 500.

Scuola rurale maschile inferiore in Almisano.
Un maestro, L. 550.

Scuola rurale femminile inferiore in Almisano.
Una maestra, L. 380.

PROMESSE 361

per l'estrazione
PRIMO GIUGNO 1869
DEL PRESTITO 1864
con vincite di Italiane Lire
625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc. ecc.

a Lire 6 italiane.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento **in rate** da convenirsi, presso
EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta **Cassa** ed a pagamento in **RATE**, da convenirsi.

È aperto presso il suddetto un giuoco **SOCIALE a 200 VIGLIETTI PRESTITO MILANO 1866.**

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Sono invitati i sigg. socii ad intervenire al convocato generale ordinario, che si terrà nelle sale del Casino dei negozianti a S. Marco, nel giorno di martedì 6 del p. v. luglio, alle ore 12 merid. precise.

Nel caso contemplato dall'art. 26 dello Statuto, il convocato avrà luogo nel successivo martedì 13 luglio ora stessa.

Gli oggetti da trattarsi sono:

1. Relazione del Consiglio sull'andamento dell'Amministrazione;
2. Lettura del rapporto dei sigg. revisori e deliberazione sul resoconto, e bilancio 1868.
3. Estrazione a sorte di 4 membri del Consiglio d'Amministrazione a termini del § 38 dello Statuto e nomina di sostituzione.

Avvertenza. — *L'estrazione seguirà sopra tutti i sette consiglieri, non avuto riguardo alla rinunzia alla carica, prodotta dai signori Gasparini e de Manzoni, ed avvenendo il caso che uno o tutti e due i rinunziatarii non venissero estratti, l'assemblea procederà alla nomina di 5 o 6 membri a completazione del Consiglio.*

4. Nomina di due revisori e di un supplente, per l'anno 1869.
5. Nomina di una Commissione composta di tre azionisti, per proporre in prossima adunanza le modificazioni allo Statuto richieste dall'attuale condizione della Società.

Venezia, 18 maggio 1869.

Il Consiglio d'Amministrazione,
COMELLO GIUSEPPE, *Presidente*
I consiglieri,
FERRARI BRAVO V.
DE KUNKLER A.
PETICH F.
RUFFINI G. B.

392 B. LUCIANI, *Segr.*

Bagni galleggianti
RIMA
IN VENEZIA

Con insegnamento del nuoto per ambo i sessi, aventi oltre molti camerini pei bagni separati ampia vasca da nuoto per gli esperti, altra per gli apprendisti ed una ad uso esclusivo delle signore; situato nel Canal di S. Marco fra la Piazzetta e l'isola di San Giorgio.

Viene attivato il giorno 22 maggio, e rimane aperto a tutto il giorno 31 agosto 1869.

Pel notaio,
349 GIOVANNI nob. dott. MOLIN.

412

Revoca di mandato.

Noi sottoscritti dichiariamo di revocare il mandato di procura 27 agosto 1864 e qualunque altro precedente o successivo che fosse stato da noi rilasciato al sig. Guglielmo Bellò, perchè ci abbia a rappresentare in giudizio o fuori, ritenuto invalido qualunque atto o fatto che da lui venisse per nostro conto ed a nome nostro operato dopo la presente revoca.

Venezia, 21 maggio 1869.

MATILDE PASQUINI, ved. BEDOSCHI.
GUSTAVO BEDOSCHI del fu Luigi.
ENRICO BEDOSCHI, del fu Luigi.

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE
di Londra e Porto
MENZIONE ONOREVOLE
ALLA SCUOLA DI FARMACIA DI PARIGI

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorure di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le infiammazioni della bocca

Raccomandate dai medici degli ospitali di Parigi nelle malattie di gola, grippe, angine, ulcerazioni ed infiammazioni di bocca. Esse danno flessibilità e freschezza alla voce, correggono l'alito cattivo, distruggono la irritazione prodotta dal tabacco, e gli effetti disastrosi prodotti nella bocca dal mercurio. Esse sono preziosissime ai sigg. Predicatori, Professori, Cantanti, ecc. ecc. perchè mantengono il suono e la forza della voce. Prezzo L. 3,50.

OPPIATO DI DETHAN
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

È consigliato alle persone i cui denti cadono con facilità, o si muovono, nelle emorragie delle gengive, ed a coloro che fanno uso di mercurio. Esso mantiene la bianchezza ai denti, li fortifica e rinforza le gengive. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Il profumo, l'aggradevole sapore e le loro toniche e rinfrescanti qualità, rendono il loro uso prezioso per la toeletta e salutare alla conservazione dei denti. Distruggono le infiammazioni, mantengono alla bocca ed alla gola la freschezza e rendono la salivazione moderata e conveniente. Si adoperano assieme. Prezzo della Polvere L. 2,50 dell'Elixir L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90; *Venezia*, Gius. Bötner farm., e G. Zampironi farm.; *Verona*, Ad. Frinzi; *Padova*, Pianeri e Mauro.
Spedizione contro vaglia postale, sconto d'uso ai farmacisti. 849

Ferrovie dell'Alta Italia.

AVVISO.

Il rilascio alle Stazioni di Firenze, Bologna, Venezia, Milano, Torino e Susa, di viglietti diretti per Parigi, Macon, Lione, Ginevra e Grenoble si stabilì d'accordo fra le ferrovie interessate (dell'Alta Italia, del Moncenisio e da Parigi a Lione e al Mediterraneo), al solo scopo di evitare ai viaggiatori l'incomodo di munirsi a Susa di viglietti per l'ulteriore viaggio, e di farvi di nuovo registrare i bagagli.

Il pubblico è però avvertito che con tale accordo la Società dell'Alta Italia non assunse responsabilità di sorta per fatti dipendenti dalle condizioni o dal servizio interno delle ferrovie francesi, al quale essa è interamente estranea, come lo è, per conseguenza, ai reclami che possono insorgere per mancate corrispondenze a Susa ed oltre: e che questa Società non garantisce il non interrotto proseguimento del viaggio fuori delle proprie linee.

Torino, 17 maggio 1869.

LA DIREZIONE. 404

SPECIALITÀ
DI
Antonio Solveni Farmacista
conduttore la farmacia Bizio
SAN TROVASO — VENEZIA.

Nuova Essenza concentrata
di
SALSAPARIGLIA
AL
Ioduro di potassio iodurato.

Questo prodigioso depurativo, preparato totalmente di suchi e sali vegetabili, può dirsi rimedio unico che valga in ogni stagione a depurare il sangue dalle recenti ed inveterate malattie sifilitiche rese ribelli ai mercuriali i più potenti; riesce pure di pronto e sicuro effetto a liberare tutte quelle persone attaccate da affezioni erpetiche, scrofola, tumori bianchi, leucorea, (fiori bianchi), clorosi, ecc. — It. L. 5 la bottiglia.

Olio di Fegato di Merluzzo
AL
PROTOIODURO DI FERRO
INALTERABILE.

L'unione del protoioduro di ferro all'olio di fegato di merluzzo sì perfettamente combinato, oltre a riuscire di facile digestione, può dirsi rimedio meraviglioso in tutte le malattie scrofolose, ribelli agli altri rimedii; rinfranca la nutrizione, ritorna il colorito alle clorotiche, regola la mancanza dei mestrui cagionati da anemia o da affezioni linfatiche, libera in breve tempo i bambini dalle rachitidi, e rimette la fibra a tutte quelle persone debilitate in causa dell'abuso d'altri rimedii. — Ital. L. 2 la bottiglia.

Vendesi nella suddetta farmacia e presso il negozio Tuzza in Merceria S. Salvatore, ove pure trovasi l'Essenza concentrata di tamarindo iodiano ad it. L. 1 la bottiglia, e sciroppo contro la tosse, a it. L. 1 la bottiglia grande, e cent. 50 la piccola. 359

Depurativo del Sangue
SCIROPPO CONCENTRATO
DI SALSAPARIGLIA
Di **QUET** *Maggiore Farmacista di Lione.*

Approvato dalla R. Università di Pavia, il migliore ed il più eccellente fra tutti i depurativi, garantito, composto intieramente di sostanze vegetali, ed usato da molti anni, con pieno successo nelle cure primaverili per la pronta e infallibile guarigione di tutte le malattie del sangue recenti o inveterate.

Vendesi coll'istruzione per l'uso la bottiglia grande a it. L. 12, e la mezza a it. L. 6.

A Venezia, alla farmacia alla Croce di Malta, a S. Antonino; a Padova, alla farmacia Reale, e nelle principali del Regno. 249

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli**; *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

41 JACOPO SERRAVALLO.

L'ACQUA ANATERINA

Pregiatissimo signor dottore,

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato, tanto salutare alla sofferente umanità, per la sua **Acqua di Anaterina per la bocca.** *Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi mi posso servire dei denti forati come dei sani.* La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo ch'io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.

Riverendola distintamente, mi dichiaro con profonda stima,

Berlino, 12 gennaio 1865.

T. LOHBECK, *tenente.*

Depositi ove si vende: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro. — *Ceneda*, farm. Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1010

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.
Importazione di seme di bachi da seta del Giappone per l'allevamento 1870.
SESTO ESERCIZIO.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società

Sig. *Gio. Steiner e figli* — *Bergamo*;
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* — *Milano*;

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le carature sono di **L. 1000 (mille)** e di **L. 500** pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*;

E in Venezia, presso il sig. EUGENIO VIANI, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra. 380



MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE



PER
LAVORI DI BIANCHERIA, SARTI E CALZOLAI
con tutti gli accessorii occorrenti.
SISTEMA SEMPLICE DI LAVORO PERFEZIONATO
dalle più recenti innovazioni, da C. J. NETUSCHILL
PRIMA IMPORTAZIONE DIRETTA D'AMBURGO
NELLA VENEZIA

Solidità e garanzia — **Istruzioni** ***gratis***

PREZZI ORIGINALI di Fabbrica



TUTTI I REQUISITI necessarii per macchine

Per tutta la Provincia si spedisce in ogni Stazione della ferrovia franco di spesa.

NB. Agli Istituti Pii e di pubblica utilità si accordano speciali facilitazioni.

Essendo questo il primo ed unico Deposito diretto di Fabbrica, i signori aquirenti troveranno in realtà considerevole vantaggio nei prezzi.

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
331 Ponte delle Pignatte, N. 4691.

SOTTOSCRIZIONE 368

AI CARTONI

Seme bachi originarii del Giappone
verdi annuali pel 1870
aperta dalla Ditta
ALCIDE PUECH DI BRESCIA

Anno 20° d'esercizio — Anno 7° pel Giappone

Verso pagamento di L. 5 per cartone a titolo d'anticipazione ed il saldo alla consegna.
Le sottoscrizioni si chiudono il 15 giugno.

Per le iscrizioni dirigersi
In Venezia, presso il sig. CIANI IGNAZIO, S. Luca, Riva del Carbon, N. 4176; in Milano, presso ALESSANDRO LAVEZZARI, via Lauro, 3, e presso gl'incaricati delle Provincie, come da elenco già prima d'ora pubblicato.

323



MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.



DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.



Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione ***gratis.***
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreche non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia.

Attestati delle guarigioni, ostensibili a chiunque, d'individui dichiarati morti ed inguaribili.

Zoppola De Carli cont. Luigia di Gorgo, *infiammazione d'utero, ridotta agli estremi*, maggio 1862.
Da Rè Caterina di Gajarine, *malattia di petto acuta*, marzo 1863.
Giacomel Antonio di Bibano, *miliare con tifo*, maggio 1863.
Carnelos Caterina ved. Zanet di Gajarine, *tisi polmonare*, maggio 1864.
Giacomet d.o Magoga Antonio di Gajarine, *infiammazione vascolare*, luglio 1864.
Tonon Vincenza di Gioac. di Gajarine, *gastro-enterite*, settembre 1864.
Boz Luigi di Fontanelle, *infiammazione cerebrale con perdita delle facoltà mentali*, luglio 1865.
Zaccariotto d.o Martin Innocente di Gajarine *gastro-enterite acuta*, settembre 1865.
Peroni nob. Concini Amelia di Padova, *angina difterica con postema all'orecchia sinistra*, novembre 1865.
Bassuto Lorenzo di Venezia, *tabe tracheale (vedi Gazzetta di Venezia* 18 aprile 1866, N. 88.)
Cescon Monica e Pasqua di Fontanelle, *miliare, con abbassamento d'utero*, ottobre 1866.
Masier Giacomo di Fontanelle, *gastrite con infiammazione alla vescica*, novembre 1866.
Polesel Regina fu Giov. di Cavalier *rachitico-scrofolosa con piaghe cancerose*, dicembre 1866.
Galeazzi Gioseffa di Val Cadore, *malattia di petto acuta (vedi Gazzetta di Venezia*, 10 gennaio 1867 N. 9).
Orzalis Don Bernardo di Sacile, *gastrite con risipola (vedi Gazzetta di Venezia* 13 febbraio 1867, N. 42).
Tonus d.o Tortan Domenico ed Angelica di Sebastiano di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Breda Teresa di Roverbasso, *miliare cronica*, marzo 1867.
Tonon Genoveffa ed Angelo di Luigi di Gajarine, *tosse pagana*, marzo 1867.
Pascon Lorenzo di Gajarine, *tisi polmonare cronica con isbocchi di sangue*, agosto 1867.
Breda Giovanni fu Luigi di Fontanelle, *infiammazione intestinale con dissenteria cronica*, settembre 1867.
Andreetta Domenico d.o Guz di Gajarine, *infiammazione intestinale con vomito (vedi Gazzetta di Treviso*, 1.° settembre 1867, N. 215, ecc. ecc. ecc. 931

ATTI UFFIZIALI.

N. 546. 2. pubb.

R. PROVVEDITORATO
AGLI STUDII.
ESAMI DI LICENZA LICEALE.

In obbedienza agli articoli 1 e 2 del Regolamento per gli esami di licenza liceale approvato con R. Decreto 4 ottobre 1866, N. 3257, ed esteso a queste Provincie venete coll'altro R. Decreto 3 maggio 1868;

In base della Circolare 8 maggio 1868, N. 224 del Ministero della pubblica istruzione,

E dell'art. 54 del Regolamento per l'amministrazione scolastica provinciale approvato col Decreto Regio 12 novembre 1867, N. 4050, il provveditore sottoscritto

NOTIFICA

l'apertura nel giorno 20 corr. de' ruoli d'iscrizione per gli esami di licenza liceale colle norme che seguono:

1. La iscrizione per gli allievi appartenenti ai Licei dello Stato deve farsi presso i presidii de' rispettivi Istituti, i quali trasmetteranno poi le Note a questo Ufficio subito dopo chiusa la iscrizione stessa.

Quella invece per gli allievi dei licei provinciali, comunali e privati sarà fatta direttamente dal sottoscritto.

2. Nel secondo caso per la iscrizione l'esaminando dovrà presentare una istanza corredata da:

a) una indicazione degli studii fatti e della scuola da cui procede o della privata istituzione che egli avrà ricevuta;

b) una dichiarazione del direttore dello Stabilimento non regio, a cui il candidato avesse appartenuto, la quale ne attesti la provenienza da quello.

La istanza, la indicazione e la dichiarazione anzidette non possono essere fatte collettivamente, ma separatamente per ciascun candidato e in carta bollata da Lire 1:23.

3. Nell'atto della iscrizione si pagherà la tassa di L. n. 5:18 dagli alunni appartenenti ai Licei dello Stato e la tassa di L. n. 15:55 da tutti gli altri.

4. I ruoli d'iscrizione rimarranno aperti dal 20 corr. al 10 giugno successivo, oltre il quale ultimo giorno non si riceveranno iscrizioni, qualunque possa essere la causa del ritardo.

5. Le norme, secondo le quali si faranno i detti esami, ed i programmi per le prove orali sono quelli annessi al Regolamento approvato col Decreto 4 ottobre 1866 sopra indicato.

6. I giorni, le ore, la distribuzione delle materie e tutte le altre particolarità risguardanti tali esami saranno notificate con apposito avviso, che si pubblicherà nella Gazzetta di Venezia e che sarà visibile a tutti ne' due Licei Marco Polo e Marco Foscarini di questa città e nella Segreteria di questo Ufficio.

Venezia, 18 maggio 1869.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

N. 8951 Sez. I. 1. pubb.

R. QUESTURA DI VENEZIA
AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, e per chiunque può avervi interesse, a senso del § 388 e seguenti del Capit. 3.°, parte 2.a, Sez. 1.a del Codice civile in vigore nelle Provincie venete, che nel dì 12 dicembre 1868, in alto mare nella latitudine 36 37 N. e longitudine 22 3 E. il sig. capitano Filippo Lettis comandante del brigantino «Vittoria», scoprì vicino al detto suo legno una barca abbandonata sprovvista di attrezzi eccettuati un ancorotto ed una vela, carica di fagiuoli bianchi, e che mostrava all'esterno di essere stata investita nel centro del suo lato destro.

Che fatto dal prefato capitano togliere dalla stiva parte del carico insieme all'ancorotto ed alla vela, gli fu necessità nel successivo dì 16 di abbandonarlo, dopo essere stati ritirati a bordo del brigantino «Vittoria» gli oggetti che aveva posti sulla prua della barca ricuperata.

Che dietro la superiore autorizzazione essendosi nel 9 aprile ultimo, venduti in Trieste al pubblico incanto i fagiuoli, l'ancorotto e la vela, ne fu ricavata, detratte le spese, la somma di L. 249:01 la quale si conserva depositata nella Cassa di quest'Ufficio per essere a suo tempo, consegnata a chi di ragione, prelevato l'importo per la stampa del presente Avviso.

Venezia, 18 maggio 1869.

Il Reggente,
CANALE

ATTI GIUDIZIARII

N. 12585. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il 29 dicembre 1867 moriva quivi intestata Giovanna Morello fu Matteo, maritata Bressanin.

Essendo stata ripudiata la sua eredità dagli eredi noti, si diffidano gli altri eventuali aventi diritto ad insinuarsi, entro un anno dalla data della pubblicazione del presente, la loro dichiarazione di erede, a termini e sotto le comminatorie della legge 9 agosto 1854.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta e si affigga all'albo.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.

Venezia, 11 marzo 1869.

MALFER.

Sostero.

N. 8112. 2. pubb.

EDITTO.

Trascorso il termine di giorni 45, fissato dall'art. 79 della legge di cambio, senza che alcuno siasi presentato a produrre a questo Giudizio la cambiale sotto descritta, viene la medesima dichiarata ammortizzata per ogni effetto di legge.

Descrizione della Cambiale.

Venezia il 19 ottobre 1868.

P. eff. fior. 396:54 di argento metallici sonanti

A tre mesi data pagate per questa prima lettera di cambio all'ordine nostro proprio la somma di effettivi fiorini di argento trecentonovantasei e soldi 54 metallici sonanti. Valuta in noi medesimi, porrete in conto merci secondo l'avviso.

Al sig. Angelo Oagaro fu Gasparo detto Molo, di Murano, che pagherà in Venezia al domicilio del sig. Giacomo Ceresa a S. Bartolommeo.

19 ottobre 1868.

Prospero Corinaldi e figli
p. p. Angelo Oagaro fu Gasparo, il figlio Angelo accetta.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte istante, e si affigga all'albo del Tribunale.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.

Venezia, 7 maggio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

N. 3143. Reggio. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 29 aprile a. c. N. 5826 dichiarò interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per fatuità di mente ed ebetismo, Bertocco Nicolò detto Lenzo di Francesco, di Mira, parrocchia di Gambarare, e che gli fu deputato in curatore Gio. Batt. Grossi fu Angelo, dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 4 maggio 1869.
Il Pretore, GRIMANI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Domenica 23 maggio. N. 157

GAZZETTA DI VENEZIA

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 MAGGIO.

Oggi la Francia tutta è convocata a quell'atto solenne, che a giusto titolo preoccupa tutte le menti in Europa. Non è già che non si possa prevedere sin d'ora che il Governo imperiale conserverà una grande maggioranza anche nel nuovo Corpo legislativo, e che anzi probabilmente, in grazia delle violenze dei suoi avversarii, la maggioranza di coloro che accettano senza secondi fini la dinastia raggiungerà la cifra imponente della maggioranza attuale. Ma in quest'ultimi anni è sorto un forte partito nella Francia, che prima non esisteva; partito che accetta l'Impero, ma vuole da lui la libertà. Di questo partito è divenuto una delle più eminenti personalità il sig. Ollivier, e perciò il maggior interesse forse delle elezioni di Parigi e della Francia, sta nel sapere se il sig. Ollivier riuscirà nella terza circoscrizione, o se vincerà il sig. Bancel, rappresentante dell'opposizione irreconciliabile.

Se il sig. Ollivier riuscisse a Parigi, se nei dipartimenti trionfassero molti dei deputati, che hanno fatto adesione all'idee del partito della libertà coll'Impero, le elezioni avrebbero certo un grande significato, perchè eserciterebbero molta influenza sul cammino progressivo del Governo imperiale verso la libertà. Se l'Imperatore non sa adattarsi a rinunciare al governo personale sinchè vive, se non può rassegnarsi alla parte modesta di un Sovrano costituzionale, egli dovrebbe avvicinarvisi però passo passo, per poter lasciare in eredità il Governo parlamentare a suo figlio, dato che l'instabile Francia gli lasci il tempo di giungere sino al punto di realizzare questa meta costante dei suoi desiderii.

Se il partito più temperato restasse invece sconfitto nelle urne; se la Francia mandasse al Corpo legislativo coloro che dichiarano che giurano, col fermo proposito di violar il giuramento; se i dipartimenti mandassero invece coloro che trovano che il Governo è già troppo liberale; se trionfassero da una parte i Cassagnac e dall'altra i Rochefort, se restassero vinti gli Ollivier, allora è probabile che il Governo, spaventato dalla violenza dell'attacco, vorrebbe difendersi con violenza; temendo di essere andato troppo innanzi, potrebbe sentire il desiderio abbastanza spiegabile di tornare indietro; e il dì che incominciasse la reazione, non sarebbe lontana, vista l'irritazione degli animi, la rivoluzione. Questa prospettiva non è punto lieta per l'Europa, e crediamo perciò che sia abbastanza legittimo il desiderio, che il terzo partito, questo ponte offerto alla dinastia napoleonica per passare definitivamente sulla riva della libertà riesca trionfante a Parigi e nei dipartimenti, per evitare, se è possibile, nuove lotte e nuove sventure.

Noi pubblichiamo più innanzi il nobile manifesto di Emilio Ollivier agli elettori della terza circoscrizione. Esso è ben eloquente nella sua terribile brevità, e non sappiamo quanto il sig. Bancel e i suoi possano dichiararsene sodisfatti.

Pare che nelle carceri dei detenuti politici si fossero fatti calcoli un po' sbagliati sugli ultimi movimenti di Parigi provocati dalle riunioni elettorali della settimana scorsa. Lo arguiamo da un comunicato del *Journal officiel*, nel quale, per smentire coloro che avevano detto che il signor Delescluse, redattore del *Reveil*, carcerato per reato di stampa, era stato messo nelle carceri di Santa Pelagia, quando vi infieriva il cholera, si parla della grande speranza che quei movimenti avevano fatto sorgere, delle voci che si erano fatte udire dai carcerati, e che accennavano chiaramente alla lusinga di essere liberati a furore di popolo. Il comunicato del *Journal officiel* nega che vi sia alcuna epidemia in tutta Parigi, e quindi nemmeno nelle carceri di Santa Pelagia. Chi è però un po' a giorno di queste cose, sa che per fare dell'agitazione elettorale, tutto è buono, e che si può benissimo anche inventare il cholera, che, la Dio mercè, non ha fatto ancora in Europa, la sua poco gradita apparizione.

Le Cortes di Spagna hanno finalmente adottato l'art. 33 del progetto di Costituzione, che sancisce la forma monarchica costituzionale. La maggioranza è stata imponente: 214 contro 71. Adesso vedremo se i Repubblicani effettueranno le loro minacce e se si ritireranno. Le Cortes saranno pure interrogate sulla questione se si deve nominare una Reggenza temporanea, o se si deve passare subito alla scelta del Re. Abbiamo visto che l'idea della Reggenza fu per un momento accarezzata, ma poi si telegrafò che quell'idea « aveva perduto terreno. » Non è difficile che si oda ancora parlare del Duca di Montpensier, il quale è l'unico candidato che par desideroso di avere il trono di Spagna, dopo, ben inteso, la Regina Isabella e Don Carlo. Si era parlato pure (lo apprendiamo dal *Mémorial diplomatique*) dell'Arciduca Lodovico Vittore, il quale non aspirerebbe più alla Corona di Venceslao, come si era pur detto dai giornali czechi. L'Arciduca sarebbe anzi il candidato speciale dell'Imperatore. Pare tuttavia che anche questa fosse una favola e il *Mémorial* dal suo canto la smentisce energicamente.

Progetto di legge

Approvato dal Senato del Regno, presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 10 maggio 1869.

Proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

Signori!

Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge, già approvato dal Senato, per la proroga del termine per l'affrancazione delle enfiteusi nel Veneto e nel Mantovano.

In virtù dell'articolo 16 della legge 24 giugno 1864, estesa alle Provincie venete e di Mantova colla legge 28 luglio 1867, venivano esonerati dal pagamento della tassa di registro quelle affrancazioni di censi, canoni, livelli e simili prestazioni che si fossero verificate, o per cui si fosse effettuato, a titolo di pagamento, il deposito della occorrente cartella, entro l'anno dalla pubblicazione della suddetta legge.

Pochi fra i debitori di dette prestazioni ebbero la possibilità di profittare di questo benefizio per cause indipendenti dalla loro volontà, e perciò prima della scadenza dell'anno, fu domandata una proroga di termine.

A cagione delle leggi di finanza ch'erano davanti alla Camera nello scorso luglio 1868, io presentai il progetto di cui trattasi in iniziativa al Senato, che lo approvò nella tornata del 21 agosto; ma, prorogatosi pochi giorni dopo il Parlamento, non mi fu possibile di sottoporre il progetto medesimo all'esame della Camera. Frattanto, il Ministero, dopo l'approvazione data dal Senato a questo progetto, nella convinzione che non potesse trovare ostacolo davanti alla Camera, credè opportuno di ordinare che fosse tenuta in sospeso la esazione delle tasse che erano state liquidate o che fossero da liquidarsi sulle affrancazioni effettuate nel termine che andava a prorogarsi; perciò non è a dubitarsi che questo provvedimento possa tornare egualmente utile a quelle Provincie, nonostante che il termine di cui trattasi sia in gran parte trascorso.

Considerando inoltre che lo stesso favore fu pure concesso alle altre Provincie colla legge 1.° febbraio 1865, io ho fiducia che, per omaggio al principio della giustizia distributiva, voi vorrete dare la vostra approvazione a questo progetto di legge.

Progetto di legge approvato dal Senato del Regno nella seduta del 21 agosto 1868.

Articolo unico. — È prorogato a tutto giugno 1869 il termine stabilito dall'articolo 16 della legge 24 gennaio 1864 per la esenzione dal pagamento della tassa d'immediata esazione sulle affrancazioni nel Veneto e nel Mantovano autorizzate dalla legge 28 luglio 1867, N. 3820.

Addì 22 agosto 1868.

Il Presidente del Senato, Casati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 20 maggio (*).

Qui siamo in piena lotta elettorale, e lunedì finirono le riunioni preparatorie alle elezioni, le quali furono sufficientemente tumultuose e senza profitto del vero partito liberale, ma piuttosto a favore del Governo, le popolazioni delle Provincie avendo preso timore; ed i candidati del Governo acquisteranno probabilmente molti voti ch'erano incerti, ed anzi le cattive lingue soggiungono, non essere stato il Governo totalmente estraneo a questi momentanei disordini.

Il partito democratico invece di unirsi e bilanciare l'influenza del Governo, fa a sua insaputa, forse, tutto il possibile per dividersi, e non so se l'Opposizione conterà più voti nella nuova che nell'antica Camera. La Francia, e direi quasi l'Europa, hanno, secondo me, bisogno del regime di Napoleone, solo mitigato dall'influenza d'una Camera elettiva indipendente, che possa tranquillamente e con sicurezza surrogare il Governo personale con un Governo costituzionale, ed impedire all'avvenire gli errori del passato, mettendo economia nelle spese ed adottando una politica franca e liberale, senza gelosie meschine verso gli altri popoli che amano di costituirsi, e potere in tal guisa diminuire l'esercito, ch'è, dal lato economico, una piaga di tutti i Governi.

L'Europa ha bisogno di pace *disarmata*, di braccia per l'agricoltura e il commercio, ed è stanca di questi continui armamenti, che rovinano e paralizzano il tanto desiderato benessere del popolo. La Francia, quindi, avrebbe potuto, nell'occorrenza delle nuove elezioni, dare esempio della sua volontà e forza, mandando alla Camera deputati che avessero costretto il Governo a mettere in opera simili sani principii, servendo così d'esempio agli altri Governi d'Europa. Attendiamo ancora qualche giorno, e sapremo se la Francia ha compresa la sua missione, ma temo che la nuova Camera differirà poco dall'ultima.

In generale fu ben visto qui il cambiamento di Ministero d'Italia, e ciò fa sperare che il Governo, avendo ora una forte maggioranza, potrà dare impulsioni alla Camera nell'essere un po' più sollecita nell'esame e discussione delle differenti leggi che le saranno proposte, e, parlando un po' meno di politica, darsi a tutto animo al riordinamento interno, di cui ogni amministrazione ha tanto bisogno, e porre ad ogni costo le finanze in equilibrio, facendo sparire l'inquietudine dei continui deficit, e, in conseguenza, dei continui imprestiti, i quali, essendo stati fatti, in generale, a condizioni rovinose, e le finanze non permettendone l'ammortizzazione, restano un aggravio permanente per il paese, spendendosi così indefinitamente una gran parte delle risorse per pagare gl'interessi del debito pubblico.

Anche qui gl'imprestiti d'ogni specie non mancano, ed è facile il convincersene nel leggere le terze e quarte pagine di tutti i giornali, in cui vengono annunziate sottoscrizioni d'ogni colore e di ogni paese, spagnuole, egiziane, turche, americane del Nord, del Centro, ec., a profitto incerto de' sottoscrittori, ma a benefizio certo di quelli che li emettono.

Che i Governi senza credito abbiano bisogno di ricorrere a tutti questi mediatori per imporre in certa guisa al pubblico i loro titoli, lo comprendo; ma che la città di Parigi abbia voluto abbassarsi per domandare ad un sindacato di banchieri la garantia del collocamento dell'imprestito mediante una commissione di uno per cento, è cosa da non potersi comprendere, ed è un voler rendere indispensabile ciò ch'è inutile, sprecando così i milioni della nazione.

Al prestito di 250 milioni, che la città di Parigi mise, giorni sono, in sottoscrizione pubblica, fu risposto, a quanto si assicura, con una offerta cento e più volte maggiore della somma chiesta, cioè per somme favolose, che sembrano impossibili a primo aspetto. Il Governo italiano, quindi, a mio credere, fece molto bene nel respingere le ingorde domande di quelli che volevano assicurarsi l'affare de'beni ecclesiastici, essendo persuaso che le finanze italiane possono trovare il loro equilibrio a miglior mercato.

Nonostante l'opinione generale che i corsi dei valori siano arrivati al loro più alto punto, il rialzo però continua, e le Borse si tengono ferme, quantunque una crisi finanziaria si prepari a Londra, ove lo sconto sarà portato a 5% ben presto.

La rendita francese 3% si mantiene a 72 franchi circa; il credito fondiario fece 1640, e gli ottimisti, o per dir meglio, gl'interessati al rialzo, prevedono corsi molto più alti, fondandosi sulla speranza che il Consiglio di Stato vorrà accordare il raddoppiamento del capitale sociale; rumore ch'io credo per ora non fondato.

L'italiano fa nuovi progressi e si può contare sopra corsi più elevati, se nulla d'inaspettato sorge, sia qui, sia a Londra. Le Obbligazioni dei tabacchi, che sono considerate a ragione come uno dei più solidi valori della piazza, sono ricercate di preferenza dai veri capitalisti come valore di portafoglio e non di speculazione, e non possono, in conseguenza, far nuovi progressi. Anche le Obbligazioni Vittorio Emanuele, che sono garantite direttamente dal Governo italiano, sono bene accolte dal pubblico, e si fanno transazioni importanti su questo valore, ed anzi si potrebbe fare il seguente arbitraggio:

Vendere delle Obbligazioni meridionali che sono da 162 a 165, e comprare invece delle Obbligazioni Vittorio Emanuele a 152 circa, avendo ambedue i medesimi interessi e le medesime scadenze, con la differenza però a favore delle Obbligazioni Vittorio Emanuele, che la garantia del Governo è più diretta e più certa che per le Obbligazioni meridionali.

M'accorgo che abuso della vostra pazienza, scrivendovi una così lunga e forse noiosa lettera; le vostre grandi occupazioni non permettendovi di leggere molto. Scusatemi quindi, e comandatemi dove posso, che sono sempre con piacere a vostra disposizione.

(*) Questa lettera ci fu inviata da un benemerito nostro concittadino, dimorante a Parigi, ed abbiamo creduto opportuno di pubblicarla, per la giustezza delle sue vedute. Non possiamo poi astenerci dal pregare l'onorevole nostro amico a volerci di quando in quando favorire di siffatti carteggi. (*Nota della Redazione.*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

1. Un Regio Decreto del 15 aprile che dichiara provinciali alcune strade nella Provincia d'Arezzo.

2. La Convenzione tra l'Italia e i Paesi Bassi, relativa alle Società commerciali ec., firmata all'Aia l'11 aprile 1868.

3. Regio Decreto del 13 maggio, che dichiara aperto pel dazio di consumo il Comune di Floridia in Provincia di Siracusa.

4. Regio Decreto del 18 maggio che convoca il collegio elettorale di Crema pel 30 maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 6 giugno.

5. Regio Decreto in data del 18 maggio, che convoca il collegio elettorale di Fuligno pel 30 maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 6 giugno.

6. La seguente nota:

I collegi elettorali di Bologna, N. 65, Torino, N. 412, Lucca, N. 207, e Casalmaggiore, N. 146, sono per la prima votazione convocati pel giorno 30 maggio corrente, e non pel 27, come erroneamente si è stampato nella pubblicazione dei relativi Decreti Reali, stata fatta nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1. Un R. Decreto in data del 9 maggio, che regola le tasse da pagarsi in tutto il Regno per le operazioni di saggio e marchio dal giorno in cui andrà in vigore il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

2. La nomina del prof. Pasquale Villari a segretario generale del Ministero d'istruzione pubblica.

3. Disposizioni nel R. esercito, nel personale del Ministero dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 17 alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12644. Il Comizio agrario del Circondario di Mantova ricorre perchè, nell'approvazione del progetto di legge per l'abolizione dei dazii di esportazione, voglia aggiungere eziandio la soppressione d'ogni dazio di esportazione sul vino, tanto in fusti che in bottiglie.

FRANCIA.

Ecco il manifesto elettorale, indirizzato dal sig. Emilio Ollivier agli elettori della terza circoscrizione di Parigi:

« Elettori!

« Quand'io provoco i miei avversarii a giustificare le loro ingiurie, essi fuggono.

« Quand'io mi presento in un'adunanza pubblica per spiegarmi, essi cercano di soffocare la mia voce.

« Quando rimprovero loro di volere un rovesciamento, non osano negarlo, nè confessarlo; essi si celano coll'impostura, e dicono che sono candidato ufficiale.

« Chi se ne meraviglierebbe? Quando si pose lo spergiuro nel numero delle virtù democratiche, perchè non s'è posta ancor la calunnia?

« Elettori! Voi farete giustizia di tale contegno.

« Votare per me, è votare per l'opposizione *costituzionale*, e contro l'opposizione *irreconciliabile*.

« Non esitate a farlo.

« L'opposizione irreconciliabile vi condurrebbe a disastri.

« L'opposizione costituzionale vi conduce alla libertà!

« Il 19 maggio 1869.

« Emilio Ollivier
Deputato uscente. »

Le agitazioni del 12, 13 e 14 maggio, a Parigi, produssero nel Belgio viva impressione. Gli emigrati francesi aspettavano ansiosamente notizie di Parigi e della rivoluzione. Si vedevano nelle Stazioni telegrafiche, negli Ufficii dei giornali radicali, tenendosi pronti a partire. All'Aia, il vecchio Barbès, uscendo dalla sua sonnolenza, faceva preparativi di ritorno. Gli ultimi dispacci, che constatavano il contegno energico del Governo e l'impotenza assoluta degli agitatori, calmarono quegli ardori rivoluzionarii.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 maggio.

Aste municipali. — Il 24 corrente vi sarà un nuovo e definitivo incanto per l'appalto dell'escavo in asciutto del Rivo della Torretta a S. Marziale, mediante percentuale ribasso sul dato di L. 1145:15, a cui venne ridotto il primitivo dato fiscale di L. 1324:17, colle migliorie successivamente offerte.

Decorati della medaglia di S. Elena. — Nel nostro N. 122 abbiamo reso conto dell'indirizzo di ringraziamento inviato all'Imperatore Napoleone da una cinquantina di decorati della medaglia di S. Elena residenti in Venezia, per l'annua pensione vitalizia di 250 franchi, dietro sua proposta, accordata dal Corpo legislativo a tutti coloro che servirono Napoleone I sotto la Repubblica e il primo Impero; ed abbiamo accennato come, non avendo potuto questo Consolato generale francese trasmetterlo al Gabinetto imperiale, per non esservi autorizzato, il sig. Bellavita l'aveva spedito direttamente a mezzo postale. A norma degl'interessati, pubblichiamo il seguente preliminare riscontro, pervenuto al sig. Giacomo Dal Medico (dimorante a Parigi, Rue de Trevise, Hotel de l'Havana, N. 44), nipote del sig. Bellavita:

« Il capo del Gabinetto dell'Imperatore ha l'onore di prevenirvi che, per ordine di S. M., la domanda relativa ai decorati italiani della medaglia di S. Elena, della quale parla la loro lettera, e della quale il Gabinetto s'è interamente spogliato, fu trasmessa all'esame del Gran Cancelliere della Legione d'onore. Tutt'i documenti e reclami devono essere indirizzati quindinnanzi a S. Eccellenza.

« Palazzo delle Tuilerie il 12 maggio 1869. »

Cantanti a Venezia. — Il *Cosmorama Pittorico* novera tra le *Scritture* conchiuse dalla sua Agenzia, la seguente:

« Per ordine e conto del signor F. Malipiero, impresario del Teatro Rossini di Venezia: *Laura Sainz*, prima donna assoluta per la stagione di carnevale e quaresima 1869-70. »

E sotto la rubrica *Recenti scritture*, troviamo nello stesso giornale che il basso Augusto Fiorini canterà a Venezia nel mese di luglio prossimo, in cui si daranno 6 rappresentazioni della *Norma*, colla *Fricci*. Lo stesso Fiorini canterà alla Fenice nel carnovale e quaresima del 1870-71.

Teatro Apollo. — Ieri sera fu ripetuta la commedia di Achille Torelli: *Fragilità*, e si è confermato il bel successo della prima sera.

Domani avremo la beneficiata della signora Adelaide Tessero-Guidone, la prima attrice della Compagnia Bellotti-Bon, della quale, d'accordo con tutta la stampa, abbiamo fatto i debiti elogii. Crediamo che il pubblico veneziano vorrà festeggiare col suo concorso l'illustre attrice; tanto più che ha scelto per la sua serata di domani due novità: *Le Amiche* commedia di Suner, che piacque dovunque fu rappresentata, e un proverbio nuovo di Achille Torelli: *La più semplice donna vale due volte un uomo.*

Le Guardie di P. S. arrestarono il 22: A. M. ed A. M.; padre e figlio, ricercati dal Tribunale provinciale; M. G. per borseggio; e G. B. il quale lanciava sassi in luogo pubblico, con pericolo di colpire i passanti.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 22 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale denuncie	3
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze »	2
Annona »	3
Contravv. da parte dei gondolieri »	5
Per gettiti e depositi d'immondezze »	6
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi »	28
Lordure, ecc. »	9
Erbe guaste sequestrate »	4
Totale delle denuncie	60

Dalle dette Guardie, venne tradotto certo R. G. all'Ispettorato di Questura del Sestiere di S. Marco, per questua.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 22 maggio.

✉ All'ordine del giorno della seduta del Senato, v'era oggi il progetto di legge per estendere alle Provincie venete la legge sul credito fondiario. Questo progetto ha avuto vicende così diverse che stimo debito mio darvi in proposito qualche ragguaglio.

Fu presentato primitivamente al Senato, e non già come una legge che dovesse andare immediatamente in vigore, bensì come una che avrebbe avuto effetto allorquando la legislazione italiana fosse estesa anche alle vostre Provincie. La Camera dei deputati modificò essenzialmente il concetto e gli articoli della legge; e la ridusse tale che avrebbe dovuto essere applicata tostochè avesse avuto l'approvazione dei tre poteri dello Stato.

Il ministro di agricoltura e commercio ha dovuto, dunque, ripresentare al Senato questa legge, disdicendo nella Relazione quanto era stato precedentemente detto. Giova notare che la Camera approvò la legge senza farvi sopra neppure una parola di discussione; i deputati, o erano singolarmente distratti, o stimavano che si trattasse di una di quelle disposizioni amministrative, che si votano senza che nessuno abbia o possa dirvi alcuna cosa.

Ma il primo ramo del Parlamento non ne ha imitato l'esempio; e poichè si è veduto tornare un progetto già da esso votato con modificazioni della più grande importanza, vi ha posto un'attenzione del tutto speciale. E bene esaminata la questione, ha veduto che non si poteva in nessun modo parlare di estendere al Veneto la legge sul credito fondiario, se prima non vi è estesa tutta la legislazione; poichè, in caso diverso, si andrebbe incontro a gravi inconvenienti e si cadrebbe in contraddizioni rilevantissime. Il perchè, il Senato ha oggi restituito la legge alla primitiva forma, vale a dire come una legge destinata ad avere effetto solo quando avranno vigore nel Veneto i codici italiani.

Il Minghetti, che ha studiato la questione e chiesto il parere di uomini competenti, non ha potuto opporsi alle considerazioni svolte dall'onorevole Lauzi nel suo rapporto al Senato. Ora vedremo che cosa risponderà la Camera quando si vedrà tornare dinanzi una legge votata con tanta indifferenza. Intanto la pratica dimostra una volta di più quanto sia utile che al dissopra o per lo meno, a fianco della Camera vi sia un consesso politico che ne riveda gli atti. Ho sentito dire da persone che se ne intendono, che se la legge fosse stata estesa alle vostre Provincie tal quale la Camera l'ha votata, ne sarebbero effettivamente derivati i gravi inconvenienti preveduti dal primo ramo del Parlamento.

Qui la situazione politica non è ancora tale quale sarebbe desiderabile. Il conflitto fra la Banca e il Banco, in mezzo ai quali trovasi il ministro delle finanze, è tutt'altro che appianato. Oggi si è riunito il Consiglio superiore della Banca per prendere una deliberazione; ma non so se ne abbia preso alcuna, o quale; giacchè alle 6 pom., la seduta non era pur anche stata sciolta, e dopo quell'ora io non ho avuto tempo di prendere informazioni in proposito. Posso per altro assicurarvi che nelle alte sfere della Banca, ossia tra le persone che sono alla testa dell'Istituto di credito, v'era pochissima disposizione a cedere; imperocchè si considerava la modificazione proposta alla Convenzione già pattuita, come un deciso svantaggio per la Banca. Spero di poter tornare domani sera con maggiori particolari per questo vitale argomento; il fatto è che prevalgono opinioni assai diverse e correnti del tutto opposte, e che, come io vi scrissi tempo addietro, mentre ognuno stima che la Banca faccia col Governo un contratto del tutto usurario, questa ritiene di non aver fatto punto un eccellente affare, ed ha positivamente proposto di lacerare la Convenzione, piuttosto che di accettare i mutamenti che il Digny ha dovuto necessariamente proporre.

Il fatto è che noi siamo proprio fra Scilla e Cariddi; e che la nave dello Stato, assomiglia assai alla *Mattutina*, messa in scena da Vittor Hugo nell'*Uomo che ride.* Grazie al cielo non vi sono a bordo dei compra bambini; ma non mancano le irte scogliere ed i pericolosi passi. Ci vorrebbero da parte di tutti dei miracoli di abnegazione, di coraggio, di perseveranza, e di sentimenti conciliativi; ma queste sono virtù, e le virtù cesserebbero di essere tali se non fossero rare.

Il Lampertico ha decisamente rifiutato l'ufficio di segretario generale al Ministero d'agricoltura e commercio. Vi assicuro che la cosa è rincresciuta qui assai a tutti coloro che conoscono l'ingegno del deputato di Vicenza. Associato al Minghetti, egli avrebbe potuto por mano a que' problemi relativi all'agricoltura e all'industria, che sono appena stati sfiorati, e dalla soluzione dei quali può derivare un gran bene all'Italia.

Ma l'on. Lampertico è stato trattenuto dall'accettare, da considerazioni così elevate e così rispettabili, che nessuno ha diritto di censurarlo.

Il Comitato della Camera si è riunito questa mattina, e, cominciato appena l'esame della legge sull'ordinamento dell'esercito, ha deliberato di rimandare il progetto ad una Commissione, perchè gliene riferisca. Fin qui nulla di male; ma quello ch'è singolare è che siasi voluto fare una cosa sola e nominare una sola Commissione anche per la legge che risguarda gli ufficiali in aspettativa. Forse si sarà creduto di fare più presto; ma è indubitato che si farà più tardi, e che in nessun modo dovevansi confondere leggi intieramente distinte.

Senato del Regno. — *Seduta del 22 maggio.*

Presidenza del conte G. Casati.

Sono stati approvati quasi senza discussione gli articoli 147, 150, 152, 154, 155 che sono gli ultimi della legge forestale.

Pres. dà lettura dei sei articoli del progetto di legge per la estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sull'ordinamento del Credito fondiario.

Di quei sei articoli, l'Ufficio centrale accetta i due primi e sopprime gli ultimi quattro.

Minghetti (ministro di agricoltura e com-

mercio) dichiara che accetta di buon grado il progetto dell' Ufficio centrale.

Lauzi (relatore) ringrazia il ministro ed invita il Senato ad approvare il progetto dell' Ufficio centrale.

Pres. dà lettura dei sei articoli del progetto ministeriale: i primi due sono approvati e gli ultimi quattro respinti.

Gli articoli approvati sono i seguenti:

« Art. 1. Sarà pubblicata ed avrà effetto nelle Provincie del Veneto ed in quella di Mantova la legge per l' istruzione e per l' ordinamento del credito fondiario in data 14 giugno 1866, Numero 2983.

« Art. 2. Nei limiti e colla osservanza delle prescrizioni contenute nell' articolo 23 di detta legge, il Governo ha facoltà di conceder per Decreto reale l' esercizio del credito fondiario nelle Provincie del Veneto ed in quella di Mantova. »

Menabrea (presidente del Consiglio) richiama l' attenzione del Senato sul progetto di legge relativo allo svincolo dei feudi nelle Provincie venete, e lo prega di sollecitarne la discussione.

Sanseverino, quale presidente della Commissione incaricata di quel progetto di legge, risponde che gli mancano ancora alcuni elenchi e documenti, ma che appena li avrà farà il possibile per affrettare il lavoro.

Lauzi (membro della Commissione di cui è presidente il senatore Sanseverino) dice che, siccome in seno a quella Commissione v' ha divergenza di opinioni, egli crede di dover rinunziare a farne parte.

Sanseverino dichiara ch' egli pure presenta la sua rinuncia quale presidente di quella Commissione.

Pres. prega i senatori Sanseverino e Lauzi a ritirare le date rinuncie.

Lauzi dice ch' egli non crede di poter ritirare la sua, ed insiste affinchè il Senato ne prenda atto.

Pres. risponde che il Senato ne prenderà atto, ma che frattanto egli riprega i due onorevoli senatori a volere almeno aspettare ancora qualche giorno prima di presentare le loro dimissioni quali membri della Commissione incaricata di riferire sullo svincolo dei feudi nelle Provincie venete.

Sanseverino e *Lauzi* aderiscono all' invito del presidente.

Pres. annunzia, che dal marchese Alfieri di Sostegno gli si partecipa che il 9 giugno prossimo, nella chiesa di S. Filippo in Torino, avranno luogo solenni esequie pel compianto senatore Cesare Alfieri di Sostegno, e chiede al Senato se, come già fece per le esequie del fu senatore barone Manno, intenda di delegare a rappresentarlo i senatori che trovansi a Torino.

Il Senato risponde affermativamente.

Roncalli prega il Senato a voler affrettare la discussione dell' importantissimo progetto di legge concernente la riscossione delle imposte.

La seduta è sciolta alle ore 4 3|4.

Lunedì, 24, il Senato si riunirà in Comitato segreto alle 2 pom.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 22:

Oggi, alle ore 3 pom., è giunto a Firenze, con treno speciale, S. M. il Re.

E più oltre:

Il Comitato privato della Camera doveva questa mattina cominciare la disamina della proposta di legge pel riordinamento dell' esercito. Dopo una lunga discussione, esso ha deliberato di nominare una sottocommissione perchè la studii e ne riferisca.

Alla stessa Commissione fu pure rinviata la proposta di legge riguardante modificazioni all' ammissione de' militari, alle pensioni militari, ecc.; poscia il Comitato ha approvato due progetti di legge d' ordine locale o secondario.

L' *Opinione* scrive in data del 22:

Siamo assicurati che la Convenzione stretta tra il ministro delle finanze e la Banca nazionale fu assoggettata ad accurata disamina nel Consiglio de' ministri, e che, per comporre le differenze si tratti di introdurvi alcune modificazioni.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 22:

Il Consiglio superiore della Banca nazionale si è riunito oggi per discutere alcune modificazioni da introdursi nella Convenzione conclusa col ministro delle finanze, relativa al servizio delle Tesorerie.

All' ora di mettere in macchina il giornale, la seduta non era per anche finita; quindi ne ignoriamo le deliberazioni.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 22 corr.:

Corre voce che l' onorevole Pisanelli siasi indotto ad accettare l' offertogli portafogli di grazia e giustizia.

L' onorevole Ara si dice sempre in predicato pel segretariato generale del Ministero medesimo. *(V. dispacci.)*

Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 21:

Il giorno 18 e 19 succedevano in Arcevia dei disordini, i quali non hanno però la gravità che la voce pubblica loro attribuisce.

Essendosi i mugnai di Arcevia riuniti in società per l' esazione della tassa sul macino, trovavasi applicato ad ogni mulino un commesso della Società per la detta esazione.

I contadini, non sappiamo se a torto o a ragione, credettero che, oltre la tassa stabilita dalla legge, si facesse pagar loro qualche cosa di più, onde compensare i mugnai della spesa ch' essi sostenevano pei commessi.

In questa persuasione, nelle ore pom. del 18, si formava un assembramento di contadini armati di bastoni, i quali si posero a percorrere tutti e sei i mulini situati attorno la città e domandarono, ed ottennero, che ne fossero espulsi i commessi. I carabinieri avendo arrestato 16 dei tumultuanti, la mattina dopo si rinnovò l' assembramento, col proposito di entrare in città, domandare al Sindaco ch' egli ottenesse il definitivo allontanamento di detti commessi, e la liberazione degli arrestati. Ma poi non fu invece che una deputazione di tre, quella che entrò in Arcevia e si presentò al Municipio; ed avendo avuto da quel Sindaco benevoli promesse, e nello stesso tempo esortazioni al rispetto alla legge, ed a rientrare nell' ordine, l' assembramento si sciolse senza dar luogo ad altri disordini.

Gli arrestati furono consegnati all' Autorità giudiziaria, la quale stabilirà il grado di colpa che possa essere in questa dimostrazione.

Essendo poi pervenuta in Ancona una prima notizia dei disordini nel giorno 19, si mandava la sera stessa alla volta di Arcevia una compagnia di bersaglieri ed un delegato di pubblica sicurezza, e questa preveggente misura contribuì forse ad impedire quel rinnovarsi dei disordini, che le prime comunicazioni ricevute dalle nostre Autorità lasciavano temere. Essendo ora passato ogni pericolo, quella truppa ritornerà in Ancona.

Cronaca elettorale.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha dato il segnale della battaglia. Essa ha un articolo di fondo, nella quale combatte la candidatura dell' on. Ferraris al 2.° collegio elettorale di Torino, accusandolo di aver *capitolato* con Minghetti.

La *Perseveranza* ha una corrispondenza da Firenze, nella quale si vuol far credere che lo sciopero dei deputati, per cui le sedute si sciolgono per mancanza di numero, provenga in gran parte dal malcontento dei deputati di destra. Essi, non essendo contenti del Ministero, e non volendo dall' altra parte combatterlo, lasciano la Camera. Ciò non farebbe onore, per verità, ai deputati di destra. Lo stesso corrispondente pretende sapere che l' on. Ferraris, ministro dell' interno, combatta la candidatura dell' on. Minghetti a Bologna. Sarebbe stato spedito al Prefetto di quella città il seguente telegramma: *Inutile insistere sulla candidatura del Minghetti; provveda un altro candidato governativo.* Ciò pare incredibile, e perciò non vi prestiamo fede. La *Perseveranza* stessa nol crede, e chiede schiarimenti.

Leggesi nell' *Adige di Verona* in data del 22 maggio:

Ieri sera al Teatro *Ristori*, vi fu un' adunanza assai numerosa per trattare la quistione elettorale del Collegio di Legnago. I lettori sanno che a questo Collegio vennero portati due candidati: *Marco Minghetti* del partito liberale moderato, *Antonio Facci* del partito estremo di tutte le *nuances*, partito rappresentato dalla *Fenice* di Legnago, colla quale ha fatto uno stranissimo connubio qualche altro giornale.

Come è facile immaginarsi, l' adunanza elettorale, tenuta ier sera al teatro *Ristori*, aveva per iscopo di sostenere la candidatura del Facci e di combattere quella del Minghetti. Pare che l' iniziativa del *meeting* fosse stata presa dal *Circolo democratico*, giacchè erano i suoi presidenti che tenevano la presidenza; diciamo *pare*, perchè gl' inviti erano stati anonimi, per non soverchia abbondanza, a quello che sembra, di coraggio civile. Ed a proposito di anonimo, osserviamo che anche durante la seduta arrivarono da Legnago due telegrammi di congratulazione, diretti ai *fratelli* di Verona dai *fratelli* di Legnago, neppure uno dei quali ultimi degnossi di declinare almeno il nome di battesimo.

Sia detto però a lode del vero, se vi fu adunanza ordinata si fu quella di iersera. Nessun disordine turbò la serenità della discussione, o per dir meglio la serenità della requisitoria contro il povero Minghetti, il quale, del resto, è troppo assuefatto a questo genere di giuoco, per meravigliarsene, od almeno per non divertirsi. L' adunanza fu anche assai numerosa, ciò ch' è un buonissimo segno; anzi un oratore a buon dritto se ne congratulò col pubblico, e crediamo che questa sia stata la sola cosa di buon senso detta ieri sera.

Abbiamo udito del resto molte parole, anzi moltissime, fra le quali alcune sconnesse, altre senza buon senso, ed altre che difettavano persino del senso comune, cosa del resto che accade sempre nei *meeting* di tutti i paesi. Puta il caso, abbiamo udito un oratore rimproverare all' *Associazione liberale*, di arrogarsi questo titolo a torto perchè sostiene il Minghetti, dimenticandosi il poveraccio che l' anno scorso il *Circolo democratico* ha sostenuto a spada tratta la candidatura del marchese Ottavio dei Canossa a consigliere comunale. E tutti sanno che cosa ha detto il pubblico di questa razza di democrazia.

Quasi tutti gli oratori poi hanno sparlato della Convenzione del 15 settembre, come del più luttuoso atto politico che si possa immaginare, ed hanno sparlato dei *mezzi morali* che l' Italia si era riservata, portando a cielo i *mezzi materiali*. I mezzi morali! esclamano questi oratori; guardatene gli effetti! I Francesi sono a Roma di nuovo. Di grazia; risponderebbe un uomo di buon senso, se non erro, i mezzi morali e la Convenzione settembrina avevano mandato via dall' Italia fino all' ultimo Francese; ora la Francia è di nuovo a Roma; è un fatto, e i fatti non si negano. Ma mi pare che il più volgare buon senso debba ammettere che non furono i mezzi morali che ve li hanno portati, ma precisamente i mezzi materiali, la politica del tutto arrischiare per tutto guadagnare; la politica dei partiti estremi di ogni colore; la politica che vuole demolire ad ogni costo quegli uomini che iniziarono il risorgimento italiano, sotto pretesto di liberare l' Italia dagli inetti; politica che essendo quella della *Fenice* di Legnago e di qualche suo confratello, deve essere anche quella del loro candidato, il signor Antonio Facci.

Sono cose che farebbero piangere, se non facessero ridere.

Il *Giornale di Udine* annuncia che il prof. Gustavo Bucchia ha accettato la candidatura di Pordenone, avendo rinunciato alla cattedra.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Firenze 23. — La *Nazione* smentisce le voci intorno al passaggio di qualcuno dei ministri presenti al Ministero della giustizia.

Parigi 22. — La *Patrie* crede sapere che il Re di Prussia ha aggiornato il viaggio nell'Annover per timore di dimostrazioni ostili.

Madrid 22. — Le Cortes votarono fino all' art. 71 della Costituzione. Confermasi che la dimissione di Ayala fu accettata. Fu presentato alle Cortes un progetto di matrimonio civile. La sala delle conferenze fu molto agitata a motivo della reggenza e delle modificazioni ministeriali. I repubblicani continuano a sedere alle Cortes malgrado la votazione della forma monarchica.

Madrid 22. — Fu presentato alle Cortes il progetto con cui si mette un'imposta sugli stipendii degl' impiegati, ed una sulla rendita del 33 0|0 pei primi cinque anni, e del 25 0|0 pei cinque anni seguenti. Riducesi il numero delle diocesi, e realizzansi altre economie.

Lisbona 22. — *(Camera dei Pari.)* Il marchese Vallada pronunziò un energico discorso contro l' Unione iberica. Il ministro della marina, interpellato da Vallada, disse ch' era troppo giovane quando scrisse a favore di questa Unione.

Lisbona 22. — Il giornale il *Commercio* dice che l' Infante Augusto verrà eletto Re di Spagna. Sposerà la figlia del Duca di Montpensier.

Angelo Mengaldo.

Si chiude un' altra pagina di una vita lunga, integerrima, piena di avvenimenti solenni, confortata dalla schietta amicizia dei contemporanei più insigni italiani non solo, ma d'altre nazioni, di Francia e d' Inghilterra principalmente, fra quali ricorderò il Lamartine ed il Cavaignac, il Byron ed il Palmerston. Poichè si spense la nobile vita di Pietro Paleocapa, Angelo Mengaldo, a lui amicissimo, non anelava che ricongiungersi a quel suo venerato compagno di tanti anni, e di tante vicende onoratamente sostenute; anzi sempre che ne discorreva ne' tre mesi e poc' oltre, che trascorsero dalla morte dell'uno a quella dell' altro, maravigliavasi di non averlo preceduto, tanto più che il passato autunno erasi inacerbito minacciosamente il male, che rallentossi un tratto, ma lo trasse ora al sepolcro, e allora il Paleocapa affrettava il suo ritorno da Venezia per istringere per anco una volta la mano all' antico suo condiscepolo e commilitone negli eserciti della grande epoca napoleonica. Il dì 13, in cui si compievano precisamente i tre mesi dalla morte dell' amico, trovandomi presso il letto de' suoi dolori coraggiosamente sopportati, diceami essere fisso e compiacersi nel pensiero che quel giorno morrebbe. Ma sul volgere della mezzanotte sogguardandomi, disse: *neppur quest' oggi*. Spirava invece stamane (20 maggio), alle otto e mezzo, dappoichè per 84 anni quell' anima ardente, integerrima, generosa amica d' ogni maniera di bene, delicatissima, aveva informato quelle membra robuste che tanto durarono a staccarsi da essa con agonia penosissima, che fino al passato autunno serbaronsi vigorose, e che se non fosse sopravvenuta la immedicabile stranguria che lo uccise, dicevami un insigne cultore dell' arte salutare, gli avrebbero protratto una vecchiaia prodigiosamente energica fin oltre a cento anni.

Il Mengaldo appartenne alla grande armata, ed era uno dei nobili superstiti della famosa e sventurata spedizione di Russia. Sotto al primo Regno d' Italia, a 18 anni, entrò volontario nel reggimento Veliti della Guardia Reale.

Cominciò la sua carriera militare nella Dalmazia e nell' Albania contro a' Russi e Montenegrini, ed il 28 agosto 1806 fu ferito a Castelnovo. Percorse e salì i varii gradi della milizia, guadagnandoseli sul campo di battaglia, e col proprio sangue, poichè fu di nuovo ferito a' 29 aprile 1809, nel combattimento d' Illasi presso Verona, e sentissi proclamato con onore fra' primi, che guadassero il Piave nel maggio del medesimo anno.

Dopo la battaglia di Raab passò il Danubio a nuoto presso Gony per muovere alla conquista dei Mulini posti alla sinistra del fiume. Intervenne alla battaglia di Wagram ed ebbe gli encomii dell' Imperatore. Prese viva parte ai combattimenti ora fortunati ora infelici della Russia, con animo devotissimo alla causa dell' Imperatore, e nel passaggio della Beresina è al Mengaldo che dovette la sua salvezza il colonnello Moroni. Nel 1813 rimase a formar parte della nuova armata. Nel combattimento di Lutzen protesse e salvò la Cassa militare e gli archivii da un attacco inatteso di Cosacchi sbandati sul finire della battaglia, e fu in quella circostanza dall' Imperatore proclamato cavaliere della Corona ferrea. Sostenne in retroguardia la ritirata del 1813, ed assisteva all' ultima campagna cominciata nell' Illirio e finita in Italia nell' aprile del 1814; per cui, quando i Veliti nel marzo di quell' anno fecero prodigii di valore sotto a Valeggio, egli vi prese vivissima parte.

Tramontato l' astro napoleonico e mortegli in cuore con quel tramonto le concepite speranze dell' italiano risorgimento, ritornò a vita privata. Conseguì con plauso la laurea degli studii legali nella Università di Padova, e con plauso, e con proprio ed altrui profitto, esercitò l' avvocatura, finchè spuntò il 1848. Allora fu chiamato in Venezia alla formazione e ordinamento e comando della milizia cittadina. Nei moti del 19, 20, 21 marzo mantenne la sicurezza pubblica. Ebbe il coraggio, non piccolo in quel frangente e co' legni di guerra armati che minacciavano Venezia, di presentarsi a' governatori civile Palfy, militare Zichi, e manifestar loro *la impossibilità della repressione e l' assoluta necessità dell' abdicazione per evitare i disastri di un inutile conflitto e i guasti che deriverebbero alla città monumentale.* Ceduto ch' ebbero i governanti austriaci il potere, fu concentrato nel comandante le milizie cittadine, il Mengaldo, il quale poi proclamò il Governo provvisorio del 24 marzo.

Nei giorni che Venezia fu libera, anche nei gravissimi dell' assedio, prestò immensi servigii così nei provvedimenti cittadini, come nell' ordinamento e istruzione delle milizie alla difesa. Il Governo lo spedì messaggio al Presidente della Repubblica francese e al Governo della Regina d' Inghilterra, anche per la personale conoscenza che aveva del Cavaignac e del Palmerston: ricusò ogni compenso, e volle egli stesso in quelle distrette della patria sostenerne le spese. Le coorti dei Veliti (erano i giovani più eletti delle Provincie venete) e formati e diretti dal generale Mengaldo, in quelle ultime difese della laguna, fecero inauditi prodigii di valore nei punti più minacciati, e ressero fino al 24 agosto 1849, giorno della capitolazione, con intrepidezza senza pari alle morti cui seminavano in mezzo a loro le artiglierie austriache, ai patimenti della fame, alla desolazione del cholera morbo e ai disagii d'ogni maniera. Da quel dì gli era fatta impossibile la permanenza nel Veneto: emigrò! Ebbe da per tutto, e qui massimamente in questo vecchio Piemonte, sì tenace ne' propositi, sì generoso verso gli ospiti suoi, accoglimenti festosi ed onorati. Fu meritamente riconosciuto il suo grado, fu decorato del titolo di commendatore prima, poscia di grande ufficiale dell' Ordine Mauriziano, ed ufficiale della Corona d' Italia.

Il Mengaldo, così valoroso nelle armi, fu cultore amoroso delle lettere, ed ebbe, fra contemporanei, amici gli uomini più celebri.

Allorchè nel 1823 il Byron, intesa la morte di Botzari, si decise di partire per Missolungi, lasciando l' Italia, e presago forse dell' immaturo suo fine, volle dar sesto a tutti gli affari suoi per mettere ogni fortuna che gli restava a profitto della causa ellenica; in quella circostanza inviò al suo amico, il generale Mengaldo, un portafogli con molte carte e con preghiera di abbruciarle se mai gli accadesse morire: ciò ch' egli fece. La lettera conteneva la croce della Legion d' onore, ch' egli, il Byron, aveva trovato sul campo di Waterloo, cui visitava poco appresso il combattimento, perchè, diceva, da petto migliore di quello del Mengaldo non poteva dipendere.

Del vigore dell' anima sua, della serenità della sua nobile vita e dell' altezza della sua fede, resero, come sempre, splendida testimonianza i giorni estremi della sua vita. Gli amici molti, securi, di ogni condizione ed età, non lo dimenticheranno giammai.

(Dalla *Gazz. Piem.*) JACOPO BERNARDI.

FATTI DIVERSI.

Atto di beneficenza. — L' *Arena* di Verona del 19 ricevette la seguente comunicazione:

Pregiatissimo sig. Redattore,

Sono lieto di trasmettere per la pubblicazione l' unita lettera che il sig. Leopoldo Weiss mi dirigeva testè. Con essa egli compieva un nobile atto di beneficenza, ch' è bene sia conosciuto dal pubblico.

Me le protesto con distinta stima.

Verona, 19 maggio 1869.

Il Sindaco, Camuzzoni.

All' illustriss. signor Cav. GIULIO CAMUZZONI *Sindaco della città di Verona.*

Nel giorno 29 aprile del corrente anno, io fui lieto dal più fausto avvenimento che Iddio mi potesse concedere.

In seguito a mia istanza di riassunzione, ed in base a circostanze che non erano state prima rilevate, venne completamente riconosciuta dal R. Tribunale provinciale di Verona la mia innocenza in tutti i fatti che fecero tema del processo penale agitato in mio confronto fino dal 1860.

Questo evento che consolò le inenarrabili angosce durate per tanto tempo, non poteva a meno di non suggerirmi l' idea di venire a mia volta in soccorso degli sventurati.

Ed è per questo che tengo a disposizione di lei, sig. cav. Sindaco, la somma di it. L. 1500, interessandola a volere, colla squisita intelligenza e cortesia che l' adornano, erogare italiane lire 1,000 in quell' atto di beneficenza che ritenesse più opportuno, impiegando le altre L. 500 in un' elargizione di it. L. 100 per cadauna a cinque legittime mogli che nelle 24 ore del giorno 29 aprile testè decorso abbiano avuto prole.

Che se fossero più di cinque, la sorte deciderà fra loro, se meno, o nessuna, la differenza che restasse disponibile, o tutte le L. 500, saranno riunite in aumento delle L. 1,000, per l' identico fine cui Ella vorrà indirizzare la somma stessa.

Mi pregio intanto di porgerle, coi miei ringraziamenti, i sensi più distinti della mia considerazione.

Verona lì 15 maggio 1869.

LEOPOLDO WEISS.

Viaggiatore illustre. — Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 21:

Ieri l' altro, col treno delle ore 10 50 pomerid. giungeva da Venezia l' ex Presidente della Repubblica degli Stati Uniti d' America, Johnson, colla sua famiglia. Egli prendeva alloggio all' albergo *Cavour*.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 22.

Banca naz. ital. (nominale) da	1980 —	a	— —
Rendita	59 67	»	— —
Oro	20 77	»	— —
Londra	25 97	»	— —
Francia	103 7/8	»	103 5/8
Obblig. tabacchi	453 75	»	453 25
Azioni »	655 —	»	653 —
Prestito nazionale	79 60	»	79 50

Parigi 22 maggio.

	del 21 maggio.	del 22 maggio.
Rendita fr. 3 %	72 —	71 82
» italiana 5 % in cont.	57 70	57 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	471 —	476 —
Obbl. ferr. »	233 —	232 —
Ferrovie Romane	61 —	60 —
Obbl. ferr. »	137 —	137 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	151 50
Obblig. ferroviarie meridion.	163 50	163 —
Cambio sull' Italia	3 7/8	3 7/8
Credito mobil. francese	265 —	260 —
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	436 —
Aizoni » » »	638 —	638 —
Vienna 22 maggio.		
Cambio su Londra	124 —	— —
Londra 22 maggio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 maggio

	del 21 maggio.	del 22 maggio.
Metaliche al 5 %	61 —	61 40
Dette inter. mag. e novemb.	61 —	61 40
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 65
Prestito 1860	99 10	100 10
Azioni della Banca naz. austr	735 —	740 —
Azioni dell' Istit. di credito	276 80	285 —
Londra	124 10	124 10
Argento	121 25	121 35
Zecchini imp. austr.	5 84	5 84 1/2
Il da 20 franchi	9 89 1/2	9 90

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 maggio.

Oggi, arrivava, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercurio*, con merci e passeggieri.

A Genova, le Azioni della Banca si segnavano, il 21 corr., a 1970; la Rendita ital. a 59:70; il Prestito naz. da 79:60 a 70; le Obbligazioni dei Tabacchi a 453, e le Azioni a 655, ed a Milano, la Rendita ital. si teneva a 59:70; il Prestito naz. a 79:70, ed 80:15 per fin corr.; il da 20 franchi da lire 20:78 per fin di mese.

Lunedì, 24 corr., alle ore 11 ant., in Casa del sig. G. dott. Ricco a S. Canciano, si terrà asta volontaria di manifatture avareate, che arrivavano col vap. inglese *Jonia*, da Liverpool.

Este 22 maggio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	54.44	57.03
» mercantile di nuovo raccolto	51.85	53.59
Formentone { pignoletto	29.38	30.24
Formentone { gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	25.06	25.92
Avena { pronti	—.—	—.—
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA.

Il 22 maggio, non vi fu Listino.

PORTATA.

Il 20 maggio. Spediti:

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. A. Ceolin, con 4000 coppi, 2500 pietre cotte, 2500 fili legname, 47 pietre mole.

Per *Patrasso*, scooner ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini con 9400 fili legname, 40 bal. stuoie, 60 sac. riso, 10 bal. cartoni, 2 cas. libri, 2 cas. ferramenta, 1 cas. teriacca, 2 col. carta, 1 bal. cordaggi, 185 maz. e 218 risme carta, 150 maz. cerchi da tamiso.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Tancredi*, patr. Dori P., con 1 part. terraglie, 30 pez. pietre mole.

Per *Castel Vitturi*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Franich G., con 4000 coppi e mattoni cotti.

Per *Fionona*, pielego austr. *Due Fratelli*, patr. Tonetti G., con 3000 coppi e pietre.

Per *Milnà*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzolà G., con 4000 coppi e pietre.

Il 21 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr *S. Giusto*, capit. Wallop C., con 5 bar. olio pesce, 21 col. olio, 25 sac. nitrato, 10 bar. minio, 7 bar. nitro, 20 sac. soda, 1 bot. potassa, 1 bot. natrone 1 bot. cera, 27 col. zucchero, 12 bal. pelli, 10 col. gomma, 42 col. caffè, 8 cas candele, 24 cas. bande stagn., 6 bot. spirito, 1 bot. rum, 52 col. uva, 10 cas. sapone, 10 bar. formaggio, 11 bal. lana, 135 sac. vallonea, 4 bal. cascami, 3 cas. cera, 42 col. agrumi, 2 cassette rosolio, 108 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 329 sac. uva, 2 bot. detta, 2 bot. pomice, 6 col. terra rafret., 2 col. terraglie, 4 bot. fichi, 62 bar. colofonio, 1 bar. minio, 4 bal. tela greg., 35 bal. cordaggi e stoppa vecchia, 168 pez. pietra greg, 6 bot. allume, 1 cas. smeriglio, 15 cas. vetro rotto, 3 col. merci, all' ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, patr. B. Penso, con 68 bot. caolino, 750 pez. cornoleri, 53 pez. bordonali ab., 10 col. mobilie ed effetti usati, all'ord.

Da *Londra*, partito il 27 aprile, e venuto da Trieste, piroscafo ingl. *Adalia*, cap. Robinson M., con 194 col. filati di cotone, 15 col. soda, 9 col. caffè, 60 sac. zucchero, 200 sac. cinnamomo, 1 cas. olio anici, 1 cas. cocciniglia, 4 bal. telerie, 2 cas. lanerie, 2 col. merci, 24 cas. conterie, 3 col. conchiglie, 3 col. salze e composte, 3 cassette te, 2 col. terraglie, 4 col. macchine, 1 col corami, all' ordine, racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Adorabile*, patr. Boniventa A., con 1 part. aranci alla rinf. ed altri oggetti div., all' ord.

Da *Capo d'Istria*, bragozzo ital. *Dore*, patr. Ballarin M., con 96 col. sardelle salate, 7 col. salamoia, 1 sac. susini, 1 bot. uva, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Giurovich G., con 88 col. uva, 1 col. smeriglio, 165 cas. agrumi, 8 col. droghe, 4 col. mercurio, 17 col. caffè, 3 col farina, 22 col. birra, 25 col. frutti, 1 col. cipro ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trani*, pielego ital *SS. Salvatore*, patr. Sciascia B., con 1 part. stracci alla rinf., 8 col olio, 11 col. vino, 14 col. acquavite, 8 cas. pasta da minestra, 1 part. ossa d'animali alla rinf, racc. a G Marani.

Da *Trieste*, pielego ital. *Letterato*, patr. Bullo L., con 390 cas. limoni, 18 sac. uva ed altro, all' ord.

Da *Isola*, bragozzo austr. *Gabriele*, patr. Penzo V., con 88 bar. sardelle salate, all' ord.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, trab. ital. *Dore*, patr. Ballarin, con 1 bot. uva, 1 sac. frutta secche, import. da Capo d' Istria.

Per *Cherzo*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 15 sac. risetta ed altre merci.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio.

Cantoni Alessandro, fu Gio., di anni 70, ricevitore del R. Lotto. — Fabbris Augusto, di Pietro, di anni 1, mesi 8. — Gorna Anna, fu Pietro, di anni 40, cucitrice. — Michelini Paolo Emilio, di Gio. Antonio, di anni 20, mesi 5, agente. — Prosdocimo Anastasia, di Antonio, di anni 6. — Sisignoli Antonio, di Pietro, di anni 3, mesi 6. — Zanin Giovanna, fu Gio. Batt., di anni 60, domestica. — Totale, N. 7.

Nel giorno 15 maggio.

Cois Antonio, fu Giuseppe, di anni 26, mesi 6, detenuto alla Casa di Pena alla Giudecca. — Dal Turco Angelo, di Pietro, di anni 47, imprenditore. — Folega Angelo, fu Antonio, di anni 71, pescatore. — Kalempehnig Maria, fu Stefano, di anni 39. — Mainardi Amalia, di Antonio, di anni 1, mesi 11. — Morosini Caterina, fu Federico, di anni 85. — Ponte Paolina, fu Giuseppe, di anni 78. — Sirena Gio. Batt, di Vincenzo, di anni 10, mesi 6. — Totale, N. 8.

Nel giorno 16 maggio.

Ballarin Natalina, fu Pasquale, di anni 77, povera. — Coldel Pietro, di Osvaldo, di anni 1, mesi 2. — Lena Carlotta, di Pietro, di anni 8, mesi 6. — Marconcini Gaetano, di Giacomo, di anni 29, detenuto nella Casa di Pena alla Giudecca. — Peruzzini Gio., fu Luigi, di anni 53, segretario di Prefettura. — Vacca Carmine, fu Gaetano, di anni 32, ex militare. — Zuccato nob. Tiberio, fu Angelo, di anni 78, possidente. — Totale, N. 7.

Nel giorno 17 maggio.

Ballarin Domenico, fu Francesco, di anni 50, lavoratore di conterie. — Brandolisio Teresa, fu Giuseppe, di anni 74. — Monago Agostino, di Luigi, di anni 12, mesi 11. — Partisch Virginia, di Francesco, di anni 2. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 maggio, ore 11, m. 56, s. 34, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 22 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.74	mm. 758.53	mm. 759.83
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19.3	26.0	22.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.8	19.3	19.8
Tensione del vapore	mm. 14.25	mm. 12.51	mm. 15.83
Umidità relativa	86.0	50.0	81.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. S. O.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Semisereno
Ozono	7	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . 28.0
minim. . . . 19.0
Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò di tre millimetri; il cielo è coperto, il mare è mosso; spira debole il vento di Maestro.

Burrasca al Nord-Ovest d' Europa.

È probabile che domani il tempo sia buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 24 maggio, assumerà il servizio la 13.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 23 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. — Dopo il secondo atto, la sig.a Santina Tamanti replicherà l'aria nell'opera: *Pia de'Tolomei*. (Ultima recita della stagione). — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Celeste.* — *La vedova delle camelie.* — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Lunedì 24 maggio. N. 138.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 MAGGIO.

È probabile che ogni giorno noi ci troviamo nella necessità di presentare ai lettori un nuovo candidato al trono di Spagna. La Spagna è difatti una Monarchia costituzionale, le Cortes l'hanno votata con una imponente maggioranza, ma il Re non si è ancora trovato. Intanto che i capi della maggioranza delle Cortes si danno le mani attorno per trovare il titolare della Monarchia spagnuola, i pubblicisti ne trovano ogni giorno uno diverso per sodisfare la pubblica curiosità. Abbiamo visto ieri che si è parlato anche dell'Arciduca Lodovico Vittore, fratello dell'Imperatore d'Austria. Un dispaccio ci avvertiva ieri stesso, che un giornale di Lisbona, il *Commercio*, dava per candidato invece l'Infante Augusto di Portogallo, il quale avrebbe sposato poi la figlia del Duca di Montpensier. Contemporaneamente poi il telegrafo annunciava che nella Camera dei pari a Lisbona si fecero nuove manifestazioni contro l'Unione iberica. Un ministro si è anzi scusato delle sue opinioni anteriori in favore di quel progetto, dicendo che quando la ha manifestate egli era troppo *giovine*. Tutto ciò prova una volta di più la grande avversione che per l'Unione iberica si nutre in Portogallo. Non sappiamo perciò se la candidatura dell'Infante Augusto di Portogallo avrà più fortuna di quella di Ferdinando. È vero che i Portoghesi potrebbero prendere le loro precauzioni, per impedire anche in questo caso un avvenimento che tanto temono. Ma non sappiamo però se la candidatura dell'Infante Augusto sia destinata a restare sull'orizzonte più di quello che sieno restate molte candidature precedenti. È probabile che anche l'infante Augusto sia il candidato d'un giorno.

Un giornale clericale di Praga, *Il Tempo*, ha detto testè che da molteplici indizii si poteva arguire che fosse vicino un accomodamento tra la Santa Sede e la Monarchia austro-ungherese nella questione del Concordato. Il *Tempo* metteva fra questi indizii, i passi contenuti nei discorsi dell'Imperatore sulla Chiesa, e l'attitudine dei Vescovi austriaci a proposito della legge sulle scuole. La *Correspondance générale autrichienne* non crede dal suo canto alle informazioni del foglio di Praga. Difatti, per credere a questo prossimo accomodamento, converrebbe che i Vescovi incominciassero a non fare opposizione all'attuale ordine di cose. Ora sembra, che siamo ben lontani da ciò. Vediamo difatti in una lettera da Linz alla *Nuova libera stampa* di Vienna, che il Vescovo Rudigier citato a comparire innanzi al Tribunale ha dichiarato che non terrebbe conto di questa citazione, perchè «un Breve del Papa interdice a tutti i Vescovi austriaci di comparire innanzi a Tribunali.» Confessiamo però che qusta notizia ci pare sì strana ed inconcepibile, che stentiamo a prestarvi fede. I Vescovi sono cittadini, e come tali non sappiamo come possano ricusare di presentarsi ai Tribunali dello Stato, quando vi sono citati regolarmente, recando per loro giustificazione un ordine d'una Potenza esterna. Ci pare quindi improbabile che sia stato spedito il Breve in questione. Ad ogni modo tutto dimostra sinora che le relazioni tra il Governo ed i Vescovi austriaci sono ben lungi dal far credere ad una prossima pacificazione tra lo Stato e la Chiesa.

Abbiamo già avuto occasione di parlare del passo del recente discorso dell'Imperatore d'Austria, nel quale si offriva in modo abbastanza evidente la conciliazione agli Czechi. Abbiamo visto pur anco, che quel passo ha destato una grande allegrezza nei giornali di Vienna. Sembra ora che avessimo ragione noi, dicendo che quell'allegrezza ci pareva poco giustificata, e che alla illusione sarebbe succeduto il disinganno. Il linguaggio dei giornali czechi non lascia alcun dubbio a questo proposito. Il *Narodni Listy* dice che il Governo sa quello che gli resta a fare per ottenere il concorso di tutte le schiatte dell'Impero all'elaborazione d'una Costituzione. Il giornale czeco domanda quindi l'integrità e l'autonomia della Corona di Boemia; rinnova insomma le domande del partito czeco, e non accenna punto a disposizioni alla conciliazione. Sembra che gli Czechi non vogliano cedere d'un passo, e domandino tutte le concessioni al Governo. La *Correspondance tcheque* dal suo canto è piena d'ironia e di fiele contro il discorso dell'Imperatore. La conciliazione insomma non pare ancora un frutto [illegible]

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 22:

Ieri la Camera non essendosi trovata in numero, il Presidente sciolse l'adunanza invitando i deputati a convenire domani, sabato, in Comitato segreto e lunedì in seduta pubblica.

Risultarono assenti senza regolare congedo i deputati:

Abignente, Adami, Alfieri, Aliprandi, Alvisi, Amabile, Amaduri, Amore, Andreotti, Annoni, Asproni, Assanti Pepe, Avitabile.

Baino, Barazzuoli, Barone, Barracco, Bernardi, Bersezio, Bertani, Bertini, Biancheri avvocato, Bianchi, Bixio, Bonghi, Bortolucci, Bottari, Bottero, Botticelli, Brignone, Bruno, Bullo.

Cadolini, Cadorna, Calandra, Calvo, Camerata-Scovazzo, Cannella, Capone, Carbonelli, Carcani, Carcassi, Carganico, Carleschi, Casaretto, Casarini, Castellani, Castelli, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chidichimo, Cicarelli, Ciccone, Ciliberti, Cimino, Civinini, Colesanti, Comin, Consiglio, Corapi, Corrado, Correnti, Corte, Cortese, Crispi, Cucchi, Cugia, Cumbo-Borgia, Curti.

D'Ayala, Defilippo, Del Giudice, Delitala, De Luca Francesco, De Martino, Depretis, De Ruggero, De Sanctis, Di Monale, Di Sambuy, Di San Donato, Di San Tommaso, Donati.

Facchi, Fambri, Fanelli, Fano, Ferrantelli, Ferrari, Finali, Finzi, Fogazzaro, Fossa, Frascara, Frisari, Friscia.

Galati, Galeotti, Garzoni, Geranzani, Golia, Govone, Grattoni, Greco Luigi, Griffini, Guerrazzi, Guerzoni.

Lacava, La Marmora, Lanza Giovanni, Leonii, Lobbia, Lorenzoni, Lovito, Lualdi.

Maiorana Cucuzzella, Maiorana Benedetto, Mancini Girolamo, Mancini Stanislao, Mannetti, Marcello, Marsico, Martinengo, Marzi, Massa, Martina, Mattei, Mauro, Mazzucchi, Melchiorre, Mellana, Merialdi, Merizzi, Minervini, Molinari, Mongenet, Mongini, Morelli Giovanni, Mussi, Muti, Muzi.

Negrotto, Nicolai, Nicotera, Nobili, Nori.

Oliva, Olivieri, Origlia.

Paini, Palasciano, Papafava, Paris, Parisi, Pelagalli, Pepe, Peruzzi, Pescatore, Pessina, Pianell, Pisanelli, Polsinelli, Praus.

Raeli, Ranco, Ranieri, Regnoli, Riberi, Ricci, Righetti, Romano, Ronchetti, Ruggero Francesco.

Salaris, Salomone, Salvago, San Martino, Sebastiani, Sella, Semenza, Serra-Cassano, Serra Luigi, Servadio, Sipio, Sole, Solidati, Spantigati, Speciale, Speroni, Sprovieri, Stocco.

Tenca, Testa, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Trevisani, Trigona Vincenzo.

Ugo, Ungaro.

Valerio, Valitutti, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Vtsone, Vollaro.

Zaccagnino, Zanardelli, Zanini, Zarone, Zizzi, Zuradelli, Zuzzi.

Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli*, in data del 21:

Un giornale del mattino pubblica oggi l'indirizzo, che si sta coprendo di molte firme (e che chi vuole, può firmare anco nell'Ufficio nostro di amministrazione), diretto ad Antonio Ciccone. Sono poche parole, ma vere. Eccole:

« Voi, Napoletano, avete con costante ed efficace lavoro cooperato al miglioramento economico delle Provincie nostre, promovendo qui pubblica e solenne mostra di oggetti di marineria e decretando a Portici una grande Scuola di agricoltura. Oggi, che voi siete tornato tra noi alle modeste abitudini della vita privata, queste poche e sincere parole vi sieno argomento della stima e della riconoscenza, che i Napoletani hanno per voi. »

L'*Italia* di Napoli del 19 ha i seguenti particolari sulle bande riunite Ferrigno e Pica, e li ha da un certo Passolano, che riuscì a fuggire dalle mani di quei briganti:

Le due bande Ferrigno e Pica riunite, da qualche tempo formavano un insieme di 22 briganti, armati di tutto punto con fucili a due canne, revolver e daghe. Quasi tutti i masnadieri erano provveduti di grossi stivaloni e cappelli a pan di zucchero con i tradizionali fiocchi e nastrini neri.

Due donne vestite da uomo seguivano costantemente quei manigoldi. Esse erano le drude de' due capibanda. Entrambe di carattere feroce e sanguinario. Una di esse particolarmente, quando trattavasi di versar sangue, era la prima a colpire, e soleva reclamare energicamente il triste privilegio. L'altra, meno sanguinaria, ma più gelosa, era causa di continui dissidii nella banda.

Il malcapitato Passolano sequestrato nei primi giorni del corrente mese fu costretto seguire la banda a furia di legnate, tutte le volte che mostrava aver bisogno di riposo. Pane ed acqua erano il solo vitto che gli si apprestava, mentre i briganti erano provveduti di tutto: carne fresca, polli, uova, vino e pasticceria.

La sera del 5 vi fu qualche scambio di parole tra le due baldracche per causa di gelosia. I loro ganzi se ne stettero muti. Ma il mattino seguente, il Ferrigno si levò di pessima ciera. Gli occhi infiammati guardavano obliquo.

Cattivo segno, disse uno della masnada, l'aria è torbida e minaccia tempesta.

Infatti, di lì a poco si vide il Ferrigno chiamare in disparte il Pica, e dopo un alterco alquanto vivace, quest'ultimo cavò dalla cintura il revolver per tirare, ma l'altro, pronto come una balestra, mette anch'esso fuori il suo revolver; si avventano l'uno contro l'altro come due belve, s'odono due colpi, ed eccoli tutti e due a terra; ma disgraziatamente non morti. Erano feriti alle braccia.

Il Ferrigno grondando sangue tenta rialzarsi; ma a stento si regge su di un ginocchio e sta per tirare un secondo colpo, quando i compagni gli sono addosso e lo disarmano.

Dopo questo fatto, le due bande sentono il bisogno di dividersi per causa delle due donne. Se non che, i due capibanda, non appena fasciati, vennero costretti a stringersi la mano prima di ab[illegible] restarono 17 assassini, gli altri partirono con Pica.

Fu in questa occasione che il Passolano potè fuggirsene e mettersi in salvo.

L'*Italia Militare* del 22 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

L'8. reggimento fanteria, da Livorno fu trasferito a Spoleto; il 25, da Spoleto a Bari; il 36, da Firenze a Mantova; il 40, da Chieti a Napoli; il 57, da Palermo a Pisa; il 64, da Napoli a Chieti; il 65, da Aversa a Napoli; il 69, da Verona a Catanzaro.

Il 3. battaglione bersaglieri, da Parma si è trasferito a Bagheria; l'8, da Livorno a Tagliacozzo; il 15, da Monreale a Pavia; il 26, da Napoli ad Atina; il 43, da Caserta a Napoli; il 44, da Capua a Cerreto Sannita.

Il 24. bersaglieri è tuttora a Palermo in attesa d'imbarco.

GERMANIA.

Nel corso dell'ultima sessione della Dieta prussiana, il conte di Bismarck ha, come si sa, dichiarato che, l'estate scorsa, un caso fortunato soltanto aveva impedito lo scoppio della guerra.

Un corrispondente della *Gazzetta di Elberfeld*, da Berlino, commenta queste parole, affermando che il 28 agosto dell'anno scorso, l'incaricato d'affari di Francia a Carlsruhe ha consegnato al Governo badese una Nota, nella quale il Governo francese domandava spiegazioni precise sui rapporti del Baden colla Prussia o colla Confederazione del Nord. Prima di rispondere a questa domanda, il Governo badese consultò il Gabinetto di Berlino.

« Non sappiamo, dice il corrispondente suddetto, se sia stato trasmesso da qui un consiglio a Carlsruhe, e quale sia stato questo consiglio, ma è certo che il Governo badese non diede nessuna risposta alla Nota francese. La rivoluzione spagnuola tolse d'impiccio il Gabinetto di Carlsruhe. »

Berlino 20 maggio.

Il *Times* accompagna con alcune riflessioni un prospetto dello stato finanziario della Confederazione della Germania del Nord. « La Germania del Nord (così l'autorevole giornale) non appartiene nel suo complesso ai paesi maggiormente tassati, ma tuttavia sembra che persino i Tedeschi siano inquieti sull'aumento degli aggravii e sulla diminuzione dei proventi. Invero, non cade in mente ad alcuno di rimproverare il Governo di venir meno alla sua economia tradizionale; ma ad onta di ciò, si sentono le gravezze, pesano come piombo sull'industria, e scemano i proventi. » Il *Times* trova la causa di tutte queste sfavorevoli condizioni, « che sono uno dei più forti sintomi della malattia, da cui è ora afflitta l'Europa, » nelle aspettative di guerra, che paralizzano ogni spirito d'intraprendenza. « Le relative voci, vere o false che siano, devono riuscire tanto più gravi al popolo, in quanto il Governo, malgrado le intenzioni più pacifiche, viene sempre spinto a nuove spese per iscopi di guerra, e ad onta di tutte le sue cure, spende più, ed introita meno che in passato. Ora, a lungo an[illegible] corrispondere alle esigenze d'una [illegible] quanto sia massaia, in cui tutti gli Stati [illegible] bono temere lo scoppio d'una guerra. »

Berlino 21 maggio.

Nella discussione della tassa di Borsa, il conte Bismarck dichiarò che il rifiuto delle imposte colpirebbe non tanto la Confederazione del Nord quanto la Prussia. Nel caso di rifiuto, non rimarrebbe alla Prussia altro mezzo che stabilire una addizionale del 5 per cento all'imposta sulle rendite, ovvero limitare le spese.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Indèp. belge*:

Voi conoscete le voci che corrono a riguardo delle intenzioni che si attribuiscono al capo dello Stato. Gli uni parlano del semplice rinvio di una classe dell'armata alle loro case; gli altri persistono ad annunziare la prossima pubblicazione di un manifesto dell'Imperatore, contenente promesse di pace e riforme liberali, compresa la proclamazione della responsabilità ministeriale. Io non so se queste notizie siano esatte, ma pare certo che l'Imperatore senta la necessità « di far qualche cosa. »

Comunque sia, il Governo, assicurasi, fa assegnamento sopra una splendida vittoria nello scrutinio: crede anzi a un successo parziale a Parigi, e al Ministero dell'interno si è convinti dell'elezione del sig. Ollivier.

La politica estera non si fa viva, e le speranze pacifiche aumentano. Il discorso pronunziato dall'Imperatore Francesco Giuseppe davanti il Reichsrath e davanti la Dieta di Ungheria, non che i progetti d'indirizzo sottoposti a quest'ultima Assemblea, provano che la Francia, in una guerra contro l'Alemagna, non potrebbe contare sull'appoggio della Monarchia austro-ungherese. L'attitudine dell'Ungheria è specialmente delle più risolute nel senso del mantenimento della pace.

Leggiamo nella *Patrie*:

A proposito della guardia nazionale, si sono sparse voci affatto inesatte. È stato detto che l'organamento ne era sospeso a cagione delle difficoltà incontrate dall'Amministrazione nel formare i

APPENDICE.

Bibliografia.

Cenno critico intorno ai nuovi studii sulla filosofia della Storia, prolegomeni di F. Albanese.

La prima cerimonia con cui il pubblico si crede in diritto di accogliere un libro, consiste quasi sempre nello scartabellarlo senza pietà; nè più nè meno di ciò che suol fare ogni galantuomo che, prima di concedere qualche dimestichezza ad uno sconosciuto, si prende la compiacenza di misurargli in due occhiate la persona, quant'è lunga e larga. Or bene, chiunque abbia fatto questa perizia superficiale all'opera sopra annunciata dovrà confessare con me, a onore del vero, che l'erudizione del suo autore, giovine a ventisei anni, o poco più, è qualcosa di straordinario, di meraviglioso. Se l'Albanese accettasse qualunque critica del suo lavoro con patto che il critico ne sapesse quanto lui, misericordia! egli caverebbe il ruzzo di parlare non a me soltanto, di letture assai parco, ma fors' anco a qualche altro che vive in odore di somma erudizione. Le note apposte ai quattro capitoli, onde consta il libro, ci apprendono che molti e gravissimi pensatori e di lingua e di religione e di studio diversi qui furono messi in movimento, e che inoltre quasi tutti, per entrare in iscena, dovettero pagare un grosso tributo di sentenze e di opinioni. Senza dubbio, con omaccioni di quella stampa uno spirito milenso non potrebbe reggere molto a lungo; oggi segnatamente che una letteratura frivolissima per ricchezza di produzioni contende il primato a studii più serii, costa troppo il supporre che un autore di scritti ragionati ed uno studioso di essi sieno due enti affatto eterogenei; dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei.

Pronunziato un giudizio chiaro e sicuro sopra i principali scrittori che dagli antichi ai recenti tempi bene meritarono della filosofia della storia, l'Albanese compie il primo capitolo del suo libro raccomandando, siccome indispensabili al progresso di quella disciplina, i risultati del naturalismo moderno. Simile raccomandazione prova anche una volta, se fosse bisogno, quanto vero sia il detto del Minghetti, che la scienza è una, sì che a torto crede di sentir molto avanti in qualche studio chi si chiude in esso, come un avaro nella sua possessione; anche per le cognizioni come per le merci, tiene il motto del lasciar fare e lasciar passare; contro l'isolamento sta tutta la definizione dell'uomo, a titolo di ragionevole, e per conseguenza cultore di scienza, non men e forse più che a titolo di animale.

Nel secondo capitolo l'autore vuol dare il buon esempio di eseguire ciò che dice, e, forte delle più recenti scoperte paleontologiche, entra di punto in bianco ad agitare il problema dell'origine dell'uomo. Era da aspettarsi; poichè le origini delle cose sono come il frutto proibito a cui fanno l'amore quanti a questo mondo ragionano, da simile tentazione non doveva scampare nemmen l'Albanese. Egli risolve il problema a modo suo, e, diciamolo aperto, s'incoccia a non vedere nell'uomo nè più nè meno che un grado superiore delle bestie, al quale scopo istituisce tra l'uno e le altre un parallelo accuratissimo; un po' d'intelligenza, un po' di sentimento, un po' di parola, un po' di progresso, un po' di divinità anche le bestie l'hanno; se dunque, ecco *ad litteram* il pensiero del nostro autore, se le qualità fisiche e morali dell'uomo si rinvengono proporzionatamente in tutti gli altri animali, non si vede ragione perchè non si modifichino i concetti dei principii e delle leggi sotto cui sino ad ora s'era collocato esso solo. Oh, le bestie! quale singolare vicenda di calunnie e di adulazioni fu riservata alle poverette, dacchè toccò il ticchio ai filosofi di cavillarvi sopra! Un bel giorno Cartesio e Malebranche invidiano ad esse il nome di animali, e danno fuori quello strambo sogno, che tutti sanno essere la teoria dell'automatismo; oggi i naturalisti, forse a confortarle del brutto tiro, assegnano ad esse la parte di nostri progenitori; questi le vuol quasi macchine, quest'altro quasi uomini; e non sarebbe poi meglio, penso io, che le lasciassimo restar bestie in tutta la loro bestialità? Con ciò intendo dire che l'ipotesi accolta dall'Albanese non finisce di sodisfarmi, pur prescindendo dall'antipatia che ogni fedel cristiano deve provare a vedersi autenticar sotto gli occhi, con tanto zelo, i titoli della sua parentela con una figura così pilosa ed unghiuta com'è la scimia. La gradazione degli enti, quanto evidente nell'aspetto fisico, altrettanto riesce dubbia e per me oscura nell'aspetto intellettuale e morale. Qui, dalla bertuccia all'uomo lo scalino non veggo, e chi vuole passarci, mi pare arrischi un salto mortale.

Abbiano anche i bruti un pochetto d'intelligenza, come l'Albanese pretende; che per ciò? Questa intelligenza si trova ella distribuita in modo che, a dir così, dall'insetto al quadrupede vada mano mano crescendo? O per contrario, proprio dei due, tra la formica che fa le sue provvisioni con tanto sesto, la state per il verno, e l'orso bianco che non sa offrirci dalle gabbie altro spettacolo da quello in fuori di maladettamente ballare tutto il nato dì, chi gli pare che abbia un po' più di mitidio? Ben è vero, per altro, che queste differenze portano poco; le bestie, quantunque tante e multiformi, sottosopra son tutte d'un pelo e d'una buccia; la loro attitudine intellettuale, che altri ama chiamare istinto, le condanna in ogni tempo a operazioni identiche, per cui invano aspirano ad accostarsi all'uomo, creatura così versatile e avveduta nelle sue imprese. Nè credasi per questo ch'io non mi faccia carico degli esempii recati dall'Albanese in prova del contrario; verissimo, si conoscono delle bestie, che paiono più uomini degli uomini, ma queste sono eccezioni, e niente più che eccezioni. Senza volere, lo dice lo stesso autore. Egli potè raccogliere in poche pagine alcuni fatti simili a quello del cane che rubava e chiedeva denaro e poi si comperava del pane, pretendendone tanti pezzetti quante erano le monete di qualsiasi valore (pag. 37). Ma, se gli bastano le forze, mi annoveri mb egli tutti i casi in cui dei bricconi, per disgrazia nostra, rubano, e colla roba rubata fanno i lor cambi! Oltre di che, qui cade un'osservazione di qualche momento. Le bestie che sono una rarità della specie per l'abilità che mostrano, possono di questa vantarsi come di cosa propria? O che non sarebbe più giusto attribuirne il merito all'uomo? Imperciocchè, è l'uomo che collo staffile, collo zuccherino e coll'occhio le addomestica e le ammaestra; è l'uomo che poi, quando le vede rinnovare determinati movimenti, per associazione d'idee, per forza di abitudine, si argomenta di vedere sotto quelli il fine remoto che egli vi aveva sempre legato. Affermare, dunque, nelle bestie un'intelligenza analoga alla nostra, mentre è sempre la nostra che lavora, parmi illusione simile a quella di un puttino, che, trovando la sua persona moltiplicata in una stanza dagli specchi che prima non aveva mai veduto, recasse a' suoi genitori la scoperta di tanti cari fratelli che gli somigliano mirabilmente.

Che se, in detto caso, par naturale che i due coniugi protestino contro la giunta di paternità di cui vuol gratificarli il figlio, che gli mostrino non esistere altrimenti quelle immagini prima e senza di lui, che lo consiglino a cacciare da sè la malauriosa fantasia; in verità, linguaggio diverso contro i nostri avversarii non sappiam trovar nemmen noi.

Si replicherà che non le bestie, ma anche gli uomini debbono all'educazione molto di quanto sanno, e ottimamente; ma c'è la piccola differenza che l'umanità educa sè stessa e le bestie, dove queste non bastano nè per sè nè per altri; se non m'inganno, il fatto che gli uomini hanno tanto sale in zucca che ancora ne avanza loro da imprestarne agli altri animali, depone in favore di una grande ricchezza da una parte come d'una povertà infinita dall'altra. Nè posso menar buona l'osservazione dell'autore (pag. 40) che, con questo mio modo di ragionare, altri esseri, posti sopra gli uomini, potrebbero dire: Vedete costoro; essi non progrediscono perchè non sono arrivati mai fino a noi. Imperciocchè io risponderò che questi seri, a parlare così, commetterebbero davvero un'enorme ingiustizia, di cui noi incontro ai bruti ci possiamo scaricar la coscienza. Oh, quest'è bella! se a loro eccellenze gli uomini non sono ancora arrivati, vero è per altro che si sono avvicinati, e tanto basta perchè progresso esista; mentre le bestie agli uomini sino ad ora nè arrivarono nè si avvicinarono. Di buon grado io seguirei la critica di questo confronto in tutta la sua estensione, ma, se nol faccio, si pensi alla necessità in cui sono di contenermi entro i modesti limiti di una relazione, non che all'osservazione assai acuta dello stesso Albanese, che finalmente tutte le altre proprietà degli animali fan capo all'intelligenza, onde in qualche modo lice rapportarsi per quelle a quanto si è detto per questa.

Nel capitolo terzo l'autore s'avventura alla soluzione di altri due problemi non meno difficili dell'antecedente: quale l'origine del mondo? esiste una Provvidenza nella storia, e, se esiste, come vuolsi intendere? Quanto all'origine del mondo, avendo già prima (pag. 33) addotta la ragione per cui assurdo e non mistero gli riesce l'ipotesi della creazione immediata di tutti gli esseri, spiega la dottrina del panteismo, la quale, del resto, dall'antica scuola eleatica infino ai giorni nostri, contò nell'Italia meridionale cultori ardentissimi, quali ci potrebbero invidiare (ed è tutto dire) gli stessi Tedeschi. Quanto alla Provvidenza, esaminati i varii concetti che in proposito ne lasciarono S. Grisostomo, Sant'Agostino, S. Tommaso, Vico, Cousin ed Hegel, per parte sua conchiude ch'ella è tutt'uno colle legge generali dell'universo. Dal poco ch'io riferisco, si può congnietturare a prima giunta che molte e molte persone, nel leggere il libro dell'Albanese, faran bocchi e sberleffi. E tuttavia, io che nella Provvidenza, qual ente supremo e distinto dalla natura, fermamente credo; io che nel sistema del panteismo trovo difficoltà nè più nè manco che in tutte le altre ipotesi inventate per spiegare l'origine del mondo; io, in somma, che in sì fatto argomento non divido nè una delle opinioni messe innanzi dall'autore, devo anche dire che pochi meritano al pari di lui di essere rispettati nei loro convincimenti. Chi ha il bene di conoscere l'Albanese davvicino è costretto ad ammirare in lui uno di quei caratteri, che gli archeologi hanno il torto grande di non registrar mai tra le antichità romane; non disposto a miscredere per condescendenza, nè per millanteria, nè per tornaconto, egli coltiva i suoi studii con tutta la devozione e la fede di un martire, sicchè scommetto che, se Domeneddio lo metteva al mondo nei secoli beati dei roghi e delle torture, pur di propugnare i suoi principii, ben volentieri egli ci avrebbe giocata la vita. Adunque, contro giovine di natura così nobile, ringhi, sbuffi ed imprechi pure chi si diverte a far di queste gentilezze al suo prossimo; quanto a noi, se ci si chiede un rimprovero, esso non è che una imitazione di un detto famoso: Ti è perdonato l'errore, perchè molto amasti la verità.

La lettura del capitolo quarto, speso quasi tutto a mostrare le dense tenebre onde sono coperti molti periodi della vita umana, si vuol prescrivere tre quattro volte a tutti coloro che avessero apposto ad uno scritto il pomposo titolo di Storia Universale, e ciò in mortificazione e in penitenza della loro matta presunzione. Sul serio, il brano dove si ragiona della inevitabile ignoranza degli storici, e l'altro dove si combatte l'opinione del Buckle che base della Filosofia della Storia sia la grande divisione della civiltà in europea e non europea, vi presentano due punti al coperto da ogni assalto di critica; dove al più non si dicesse che li sono discorsi fuori di luogo, i quali dovevano comparire nel capitolo primo. Anzi, poichè questo sarebbe fallo di forma, mi viene in mente che proprio della forma avrei a dir qualche cosa.

Prima di tutto, mi piacerebbero moderate alcune espressioni che rivelano nell'autore l'anima bollente del Siciliano; a leggerle, anche senza vedere la sua fede di nascita, si può giurare ch'egli è un uomo che conosce benissimo come fuma il Mongibello. Per esempio, perchè dare in mano ai lettori il suo libro, dicendo che contiene delle meditazioni sulla più vasta scienza che abbia concepito l'ingegno dell'uomo? Quel giudizio non pare a posta capitato nella prima pagina del libro alla barba di tutti coloro che coltivano una scienza diversa dalla storia? Non pensa egli, l'Albanese, che, se i Tribunali civili fossero competenti a decidere ogni questione di primato, ormai si troverebbe affogato da un mare di querele per parte di chimici, fisici, matematici, filologi, ecc., i quali tutti hanno la debolezza di salutare nella loro scienza la regina delle scienze?

Poscia, vorrei ch'egli si guardasse dal pericolo comune a molti eletti ingegni di tener dietro al filo dei proprii ragionamenti, senza una cura al mondo della lingua e dello stile che deve renderli; la qual cosa gli dico perchè qualche costrutto e qualche parola del suo lavoro, in fe' di Dio, mi hanno faccia di tutto, fuorchè di roba italiana.

Col notare i difetti di un'opera fornita di molti pregi, mi sono forse mostrato un pedantuzzo, un maligno? Era, in parte, la grazia che domandava a Dio mentre scriveva; imperciocchè ora io posso rallegrarmi col mio amico, posso pregarlo, per onore della patria e di lui, a continuare i suoi prolegomeni, sicuro che nessuno dei lettori vorrà vedere in queste parole un complimento adulatorio.

Adolfo dott. Marconi.

quadri, nel provvedere le vestimenta e l' armamento.

Siffatte dicerie, diffuse qua e là in moltissimi Dipartimenti, allo scopo d' influire sulle elezioni, sono prive di fondamento.

La guardia nazionale mobile è organizzata nei primi tre Corpi d' armata; i quadri sono formati, le vestimenta pronte, pronte eziandio le armi. La popolazione si mostra animata da spirito eccellente, e tra poco gli esercizii incominceranno.

In quest' ora si vanno accozzando gli elementi necessarii alla compilazione dei quadri nei Corpi 4.°, 5.° e 6.°. Numerosissime sono le dimande, le quali si vanno classificando. L' Amministrazione della guerra sa a meraviglia quali servigi cotesta utile istituzione è destinata a prestare, e però si occupa dell' organamento di quella con cure particolari.

Intorno ai tumulti di Marsiglia, ecco quanto leggiamo nel *Sémaphore* di Marsiglia in data del 20:

Martedì sera ebbe luogo nel Palazzo Lirico un' adunanza privata, tenuta dal signor Gambetta. Il giovane oratore, applaudito replicatamente da'suoi partigiani, terminò il suo discorso raccomandando agli elettori la più grande moderazione, la più grande dignità.

Al finire dell' adunanza, più di 5000 persone stavano ferme nella Via Imperiale per aspettare il signor Gambetta. Ma questi era uscito da una porta posteriore, onde sottrarsi all' ovazione che l' aspettava. Al momento in cui la folla se ne andava calma e silenziosa, furono visti passeggiare nelle vicinanze della via Imperiale il Prefetto e molti gendarmi e sergenti municipali. La presenza inaspettata del signor Levert e della gendarmeria eccitò in alcuni un certo malcontento, che si manifestò col canto del *De profundis* e con elegie provenzali.

La folla, che seguiva sempre il Prefetto, giunta che fu davanti alla Via Saint Ferréol, vicino al Caffè Bodoul, fu trattenuta dal signor Montardier, commissario di Polizia, secondato da un gran numero di sergenti municipali e di gendarmi. [illegible] fatti [illegible] fu esesto, i curiosi, che sembravano [illegible] da mestatori compiacenti, si diressero verso la Via Noailles, ove alcuni intonarono la *Marsigliese*. Furono percorsi così, cantando e battendo le mani, i viali di Meilhan, la Via del Liceo, il *boulevard* del Museo, la Via dell' Accademia e la Via di Roma, in mezzo alla quale l' assembramento finì col disperdersi.

Noi non vogliamo sospettare le intenzioni dell' Autorità, noi non vogliamo accusare nessuno, ma, a rischio di dispiacere a coloro che hanno avuta l' idea di voler compromettere i risultati dello scrutinio con una manifestazione chiassosa, confesseremo che questa passeggiata al canto della *Marsigliese*, diretta da una quindicina d' individui senza mandato, al sicuro da qualunque Polizia, da qualunque sorveglianza, non è riuscita che a far sorridere il pubblico, ed a render maggiore la sua giusta diffidenza.

Si legge nella *France* del 20:

« I giornali italiani, i quali annunciano che il signor Benedetti deve sostituire il signor di Malaret a Firenze, sono in un completo errore. Basterebbe per provare l' inesattezza di questa notizia, di far notare che il posto attualmente occupato dal signor Benedetti è molto superiore a quello di Firenze, giacchè il primo è un' ambasciata ed il secondo una legazione.

« D' altronde nel momento in cui l' Imperatore creò il signor Benedetti conte, in ricompensa dei servigii che quel diplomatico ha reso nella direzione della sua ambasciata a Berlino, il Governo francese non penserebbe a farlo discendere d' un grado nella gerarchia delle funzioni diplomatiche »

La citata *France* scrive:

« Abbiamo detto che non è ancor stata fissata l' epoca della riunione dei commissarii incaricati di esaminare la quistione delle ferrovie belgie. A questo proposito, alcune corrispondenze straniere pretendono che il Governo francese ritardi il momento di questa riunione a causa delle elezioni. Questo è un errore di fatto che dobbiamo rettificare.

I Commissarii si riuniranno quando lo crederanno opportuno. Attualmente essi preparano separatamente gli elementi delle loro deliberazioni ed incominceranno i loro lavori in comune tosto che questi preliminari saranno compiuti. Questo affare non ha dunque nessun rapporto colle elezioni. »

Parigi 17 maggio.

Giovedì scorso, il sig. Kern, ambasciatore svizzero, aveva fatto di suo moto dichiarazioni assai tranquillanti al sig. Rouher rispetto all' *affare del Gottardo*. Egli assicurò, che, non ostante l' alta importanza, che la Confederazione attribuisce a questa ferrovia alpina, le sta a cuore anzitutto il mantenimento della sua indipendenza nazionale *neutralizzata*. I Governi della Prussia e d' Italia avevano *riconosciuto* formalmente questo punto nelle trattative riguardanti il Gottardo.

BELGIO.

Alla Camera dei deputati del Belgio il Ministro delle finanze ha annunziato che il sig. Bara, ministro della giustizia, aveva consentito a conservare il proprio portafoglio, e a ritirare le offerte dimissioni. Il Gabinetto, che naturalmente ha fatto causa comune col ministro Bara in una questione sottoposta all' esame e alle deliberazioni dell' intero Consiglio, si propone adesso di ripresentare alla Camera dei deputati il progetto di legge per l' abolizione dell' arresto personale, senza le modificazioni introdottevi del Senato, per provocare dalla Camera stessa una conferma pura e semplice del suo favorevole voto precedente. Non è a temersi perciò conflitto alcuno fra i due rami del Parlamento, ambedue elettivi nel Belgio, e quando pure vi fosse questo timore, l' attitudine del Ministero darebbe a credere, che si penserebbe di appellarsene alle elezioni generali.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Vienna al *Mémorial Diplomatique*, che il conte di Beust partirà da quella città il primo giugno p. v. per recarsi a prendere le acque di Gastein, dove resterà quattro settimane.

Sua Eccellenza anticiperà quest' anno l' epoca del suo congedo, ond' essere di ritorno a Vienna per il principio del mese di luglio, verso la metà del quale devono riunirsi nella capitale dell' Austria le Delegazioni miste chiamate a deliberare sugli affari comuni delle due metà dell' Impero.

A queste Delegazioni miste sarà distribuito il *Libro rosso*, che sarà, dicesi, molto interessante, e contribuirà a provare ai più increduli che gli sforzi del Gabinetto di Vienna tendenti alla conservazione della pace del mondo sono sinceri e perseveranti: è la più degna risposta e la più concludente che il conte di Beust possa fare alle accuse contrarie del Gabinetto di Berlino. »

Il *Kraj* del 18 conferma la notizia che undici deputati polacchi, fra gli altri i signori Zyblikiewicz, Potocki e Rogawski hanno deposto il loro mandato nelle mani del maresciallo della Dieta di Gallizia, Principe Leone Sapieha.

Si legge nella *Corr. gén. autr.* del 19:

« Il *meeting* organizzato a Praga, al Belvedere, dai capi dell' agitazione czeca, ha avuto luogo il 16 col massimo ordine. Vi assistevano oltre a 25 mila persone. »

Vienna 20 maggio.

L' abate Greuter è citato pel 21 maggio dinanzi al Tribunale provinciale d' Innsbruck, siccome imputato di lesa maestà e di perturbazione della pubblica quiete per un discorso da lui tenuto recentemente a Hippach.

Praga 20 maggio.

Il foglio clericale di qui, *Die Zeit*, riferisce: Molti indizii accennano essere imminente un accordo fra lo Stato e la Chiesa.

Pest 20 maggio.

A Szeghedino i capi della sinistra respinsero ad unanimità la candidatura di Horn, adducendo esser impossibile l' elezione d' un Israelita.

SVIZZERA.

Berna 21 maggio.

Le trattative pendenti a Parigi per l' accessione del Governo di Roma alla Convenzione monetaria parigina, andarono fallite perchè le condizioni poste dal Papa furono considerate inaccettabili.

INGHILTERRA.

Londra 18 maggio.

L' *Indép. belge* ha per dispaccio: Nei circoli ufficiali si dice esser giunta notizia al Governo che il sig. Motley arriverà a Londra verso la fine del mese. Egli ricevette l' istruzione di non riaprire le discussioni sulla vertenza dell' *Alabama*; ma se l' Inghilterra ne prende l' iniziativa, il sig. Motley dovrà insistere affinchè il punto concernente il proclama reale di neutralità del 13 maggio 1861 sia rimesso ad un arbitrato. Se questo punto viene risolto contro l' Inghilterra, la medesima sarà responsabile di tutt' i danni derivanti [illegible]. Il sig. Motley deve insi- compagnarono il proclama e sul mal volere del Governo inglese. Il Gabinetto di Londra persisterà a respingere ogni proposta tendente a sottoporre ad un arbitrato qualunque altro punto, che non sia quello concernente i reclami mossi dai cittadini de' due paesi in occasione dell' ultima guerra civile.

Com' era da attendersi, la rinunzia di O'Sullivan al suo ufficio di *mayor* di Cork è biasimata nel modo più assoluto da quegli stessi fogli irlandesi, che prima lo portavano a cielo. Così uno di questi fogli lo rimprovera di aver perduto un' occasione, che non ritornerà mai; un altro va più oltre ancora, accusandolo di avere tradito i diritti dei suoi compatriotti, ed aggiunge poi che Maguire e O' Donoghue commisero un delitto « più nero di quello del *mayor* di Cork. » Intanto la « manifestazione *monstre* » che doveva tenersi il 16 (domenica di Pentecoste) in segno di simpatia ad O' Sullivan, andò totalmente fallita. Pare che soltanto pochi de' suoi amici gli siano rimasti fedeli; e appena 500 persone delle infime classi del popolo presero parte all' adunanza, che riuscì assai procellosa. Tutti gli oratori fecero variazioni sul tema che la legislazione inglese non merita alcuna fiducia. Il *meeting* finì colla votazione d' una serie di risoluzioni, che biasimano la rinuncia volontaria del *mayor*, e colla designazione del sig. Nagle, proprietario del *Cork-Herald* a capo del Municipio di Cork, come l' unico degno successore di O' Sullivan.

Il *Times* del 19 ha per dispaccio da Dublino, 19 sera:

« La notte scorsa è avvenuto un conflitto di partiti presso Tralee. La Polizia intervenne e le due parti, unendosi, l'attaccarono violentemente e la respinsero nelle caserme. I tumultuanti restarono fuori sciamazzando. I constabili caricarono le loro carabine ed uscirono per disperdere i tumultuanti, che li assalirono nuovamente; allora essi fecero fuoco ed un individuo restò ucciso. »

SPAGNA.

I giornali inglesi hanno il seguente dispaccio da Madrid, 20:

« Notizie ricevute qui recano che 2000 partigiani della Regina Isabella si sono riuniti a Perpignano e si preparano ad entrare in Spagna sotto il comando dei generali Gasset e Pezuela. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Bucarest al *Wanderer* in data del 12:

« Relativamente al furto della cassetta del Principe, il *Monitorul* ha infine creduto di dover dichiarare che il luogotenente Pitesteanu aveva portato via quella cassetta, in un momento d' alienazione mentale.

« Per togliere al furto ogni carattere politico, il ministro Cogolniceano si era affrettato troppo di rappresentarlo come determinato dal movente più basso. Ne seguì che gli ufficiali si mostrarono fortemente offesi di questa interpretazione ministeriale, ed ecco perchè il *Monitorul* cerca di riparare l' errore commesso, diffondendo la versione suddetta. »

Bucarest 19 maggio.

Il ministro Cogolniceano fa eseguire con inflessibile rigore l' espulsione degl' Israeliti da tutti i villaggi. Perciò rimasero infruttuosi tutti i passi e le petizioni delle persone colpite da questa disposizione. Cogolniceano stesso disse ad una deputazione d' Israeliti: Sinch' io sarò ministro, non tollererò alcun Israelita nei villaggi. Pel termine dello sgombro, che spira entro questo mese, nessun Israelita potrà più trovarsi ne' villaggi. Fra gli espulsi regna grande miseria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 maggio.

Consiglio comunale. — Ecco, come abbiamo promesso, il riassunto ufficiale, approvato nella sessione d' oggi, della discussione avvenuta nella sessione del 14 corr., sulla *proposta Poletti, Tornielli, Scandiani riguardo alla erezione delle gallerie mobili per la processione del Corpus Domini*. Da esso i lettori scorgeranno come la questione fosse tutta di ordine pubblico e di legalità, e non quale, con inqualificabile mala fede, fu travisata per spirito di parte:

Poletti richiama l' attenzione del Consiglio a quanto disse nella seduta del 30 aprile, nella quale espose i fatti increscevoli avvenuti l' anno passato. Crede che il Consiglio debba fare il possibile per evitarli, non essendo diverse le circostanze anche in quest' anno, e quindi debba la Rappresentanza municipale astenersi da qualunque cosa che tenda a far sì che abbia luogo la funzione.

Dice che nell' anno scorso si fece carico al Comune perchè aveva approntate le Gallerie in Piazza, e che quindi anche l' opinione pubblica conveniva perchè non si dovessero erigere.

Che la seconda parte della proposta è una conseguenza della prima, tendendo a liberare il Comune da una spesa, a cui è obbligato per il contratto in corso; spesa inutile, una volta che sia ritenuto di non erigere le Gallerie. Crede facile un accordo coll' imprenditore quando sia sollevato dall' obbligo del lavoro. Conchiude nel ritenere competente il Consiglio a prendere cognizione della proposta, anche appoggiato a quanto disse nel 30 aprile il co. Mocenigo, e prega perchè venga accolta.

Zajotti, chiede la parola per chiarire alcuni elementi di fatto della questione. Egli dichiara che i proponenti debbono avere avuto uno o l'altro di questi due scopi: o di fare che il Municipio si adoperi perchè non abbia luogo in quest' anno la processione del *Corpus Domini* fuori della Chiesa di S. Marco oppure solo di far sì che, qualora avvenga, non abbia da parte del Municipio la protezione delle Gallerie. In ambedue i casi essi sono guidati principalmente dal timore che avvengano tumulti e scene deplorevoli, e credono che, adottando la loro proposta, queste vengano ad essere evitate. Nel primo caso però si chiamerebbe il Consiglio a giudicare di cosa estranea alle sue attribuzioni. Si lasci alla Prefettura e Questura l' adottare i provvedimenti opportuni a tutela dell' ordine pubblico. Alla Chiesa si lasci ugualmente la cura delle cose religiose. Nel secondo caso vuolsi osservare che i tumulti nasceranno più facilmente quando la processione si facesse senza le Gallerie, se non fors' altro per la necessità di aprirsi un varco tra la folla. Se poi taluno obbiettasse che non facendosi la processione in luogo pubblico, manca la causa occasionale dei tumulti, egli risponde non essere la popolazione veneziana composta soltanto di quelli che non vogliono la processione, ma anche di tutti quelli, i quali la vogliono con tutto il fervore di una viva credenza e non havvi la sicurezza, che questi non siano per provocar disordini se si vedessero contrariati. Il Municipio non deve essere causa, cangiando lo stato delle cose, che i primi promuovano alla lor volta un disordine. D' altro canto, l' opposizione alla processione si manifestò l' anno scorso solo da parte di una frazione della popolazione, fuori ciò deploriamo, e se da tali fatti [illegible] il Consiglio prendesse motivo per mettere restrizioni da parte sua alla libertà degli altri cittadini, darebbe almeno indirettamente un appoggio morale ai tumultuanti. La china sarebbe veramente pericolosa. Ad evitar ciò, il cons. Zajotti, appoggiato dai cons. Marcello, Antonini, Acqua, Ivancich, Venier, Sartori, Valmarana, Bembo, Fossati e Palazzi, propone pertanto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, fermamente deciso a rifiutare il suo appoggio morale pur indiretto a tumulti di piazza ed a pretese illegalmente esercitate, e convinto, d' altra parte, che qualora la competente Autorità trovasse di permettere che la processione del Corpus Domini si estenda fuori della chiesa di S. Marco saprà pur provvedere affinchè non sieno turbate nè la pubblica tranquillità, nè la libertà dei cittadini, passa all'ordine del giorno. »

Pregherebbe poi che si prolungasse la discussione il meno possibile, anche perchè essa si fa in pubblico e l' argomento è spinoso.

Tornielli osserva non essere altrimenti vero, come asseriva il cons. Zajotti, che i proponenti col loro ordine del giorno intendessero che il Municipio si adoprasse perchè la processione non si facesse in Piazza, visto che senza le Gallerie non potrebbe aver luogo. Essi miravano solamente allo scopo di non dar causa colla collocazione delle Gallerie alla rinnovazione di quei disordini, che avvennero l' anno decorso, ed i quali forse potrebbero riprodursi fatalmente più gravi nell' anno corrente nella lotta dei contrarii partiti. Che se si volesse fare la processione anche senza le Gallerie, il Comune non avrà alcuna responsabilità per quei disordini che eventualmente potessero accadere. Aggiunge che siccome le Gallerie sono di proprietà del Comune, così questi, a buon dritto, può rifiutarsi di collocarle, senza nessuna particolare obbligazione che lo costringa a fare diversamente. Nè la sussistenza del contratto con Cadel può rendere obbligatorio tale collocamento, perchè tutto al più il Cadel potrebbe pretendere l'intiera convenuta mercede, se non vorrà adattarsi a quella transazione per la quale era stata autorizzata la Giunta.

Bembo premette che non si tratta di questione religiosa, ma d' ordine pubblico e di libertà, che dovrebbero essere veramente estranei alla deliberazione del Consiglio. Tuttavolta, essendo la processione collegata col collocamento delle Gallerie, non si poteva prescindere dall' occuparsene, mentre sebbene essa possa essere fatta senza di queste, pure il rifiuto di porle in opera vale lo stesso che avversare la processione, locchè non può farsi per non assumere alcuna responsabilità, in quanto che, se favorendola si potrebbero provocare le dimostrazioni temute dal Poletti, osteggiandola potevano succedere altre dimostrazioni in senso opposto e non meno funeste. Che se si dovesse prender parte pro o contro, converrebbe indagare l' opinione della maggioranza. Se questa fosse favorevole, il Consiglio, avversandola, non farrebbe che sostenere le minoranze che colla prepotenza vogliono prevalere. Ciò porterebbe conseguenze inutili a dirsi, ma facili a prevedere. Ne sarebbero turbati l' ordine pubblico e la libertà. Perchè ognuno può fare e non fare quello che vuole nei limiti della legge; altrimenti se gli uni minacciano i seguaci di una religione, gli altri potrebbero inveire contro i seguaci di un' altra. Per le quali cose è mestieri che il Consiglio resti neutrale e non favorisca, e nemmeno osteggi. Si osteggerebbe rifiutando le Gallerie, una volta che l' Autorità politica permettesse la processione. Questi sono i motivi, per cui egli appose la sua firma all' ordine del giorno.

Olivo apprezza le opinioni manifestate dal dott. Zajotti e da quelli che a lui si associarono, ma non è con essi d' accordo, giacchè non trova ch' egli abbia al giusto apprezzato l' intendimento degli onorevoli proponenti. Avrebbe voluto sviluppare ampiamente l' argomento, ma si trattiene dal farlo in considerazione dell' opportunità di procedere brevemente. È questione d' ordine pubblico quella che si agita, e per conseguenza, se non può essere opposto a che segua la processione, è d' avviso che il Comune non debba sottostare a spesa veruna, perchè poi si effettui, e si riparino dal sole colle tende quei signori, d' altronde onorevolissimi, che vogliono prendervi parte. Dichiara che anche avuto riguardo agl' inconvenienti che potrebbero ripetersi in quest' occasione, il risparmio che potrebbe risultare per l' azienda comunale dal non erigere quelle Gallerie, se si risolvesse anche in sole cento lire, sarebbe sempre un eccellente affare pel Municipio.

Dichiara che se, in antecedenza, in una proposta che aveva per iscopo filantropia o beneficenza, si credette di trovarvi un lato di politica, e si rifiutò un sussidio appunto per questo che si diceva non essere il Municipio un corpo politico, così in questo caso osserva trattarsi di questione di sagrestia, non di comunale amministrazione, e per coerenza trova incompetente il Consiglio a deciderla. Concludendo, propone ogni municipale astensione, lasciando il pensiero di pensarci cui tocca.

Martinengo domanda la chiusura.

Appoggiata da parecchi consiglieri è posta ai voti, ed approvata per alzata e seduta con voti 23 favorevoli e 12 negativi.

Tornielli domanda che segua la votazione per appello nominale.

Altri consiglieri vi si associano.

Prima di procedere alla votazione, *Busoni* oppone all' ordine del giorno Zajotti, e domanda se la Giunta sappia se o meno l' Autorità politica permetta la processione.

Giovanelli risponde che la Giunta non sa, nè si è curata di chiederlo.

Busoni. In tal caso propone un emendamento all' ordine del giorno Zajotti, dacchè gli sembra che la questione non sia matura, non conoscendosi le disposizioni dell' Autorità politica pel caso in cui l' Autorità ecclesiastica volesse fare la processione, e perciò egli assoggetta la proposta di passare al seguente ordine del giorno:

« Non conoscendo quali sieno le decisioni dell' Autorità ecclesiastica e tutoria relative alla processione del *Corpus Domini*, il Consiglio passa all' ordine del giorno sulla proposta del cons. Poletti, Tornielli ed altri. »

Manetti ricorda che altra volta il Consiglio si era occupato della questione relativa alle funzioni religiose, ed aveva deliberato com' era nella sua facoltà che la Giunta dovesse astenersi dall' intervento alle medesime. Ritiene che altre deliberazioni nelle quali s' intendesse risolvere questioni di ordine politico o religioso non sieno di competenza del Consiglio; però se si potesse o dovesse pronunciarsi, vorrebbe farlo in modo fermo e diretto, e non con un mezzo indiretto ed insufficiente. Senza emettere dichiarazioni, che esprimano l' approvazione o la disapprovazione della funzione di cui trattasi, dichiara pertanto di accettare le conclusioni dell' ordine del giorno Busoni, che non contiene alcuna dichiarazione, la quale faccia propendere per un' opinione piuttostochè per un' altra.

Marcello dichiara che, comunque egli sia uno dei segnatarii dell' ordine del giorno Zajotti, convenendo coi preopinanti Zajotti e Manetti, che si abbrevi più che sia possibile questa discussione, [illegible] soni di passare all' ordine del giorno puro e semplice senza alcun motivato.

Olivo oppone all' ordine del giorno Busoni, perchè non risolve la questione, ma contiene una riserva pel caso che fosse deciso dall' Autorità. Se quest' ordine del giorno dovesse passare, proporrebbe in via subordinata una subemenda, che cioè fosse tolta l' idea che l' Autorità ecclesiastica potesse *volere* la processione, non ammettendo egli una tale facoltà.

Tornielli dichiara egli pure che coll' ordine del giorno Busoni si ammette una riserva e vi può essere il bisogno di un' altra deliberazione.

Busoni. Soggiunge ch' egli non fa alcuna riserva.

Tornielli. Replica che in tal caso sarebbe l' ordine del giorno puro e semplice, ma che invece, a parer suo, colla proposta Busoni, il Comune viene ad essere vincolato a porre le Gallerie a seconda della decisione dell' Autorità, nel qual modo noi verremmo ad essere soggetti alla volontà dell' Autorità ecclesiastica.

Marcello. Spiega com' egli avesse accettato l' ordine del giorno Busoni nel senso che non contenesse alcuna riserva, e quindi la seconda parte dello stesso, che esprime l' idea che si passi senza alcun motivato all' ordine del giorno puro e semplice.

Zajotti. Dichiara che le riserve ed i sottintesi non conducono a nulla; è mestieri che sia esposta francamente la propria opinione, e si sappia una volta che coi tumulti non s' impone.

Tornielli. Aggiunge che, lasciando la cosa indecisa, se l' Autorità politica permetterà la processione, il Comune sarà obbligato a porre in opera le Gallerie. Ecco ciò che si voleva evitare colla proposta fatta dal Poletti e dagli altri, ed ecco perchè l' ordine del giorno proposto non è opportuno.

Mocenigo. L' ordine del giorno Busoni conduce alla necessità di dover ritornare su questo stesso argomento, e gli dà quindi il diritto di valersi della parola che aveva chiesta, ed a cui poi aveva dovuto rinunciare, perchè votata la chiusura. Dichiara che, *cattolico*, egli è convinto che bisognerebbe porre in bilancia da un lato l' omaggio che si contempla di fare colla processione, dall' altro lo scandalo che deriverebbe da qualunque benchè menoma offesa, e che questo, non essendo le misure preventive dirette autorizzate dalla legge, era pur troppo a temersi ed egli, nella sua qualità di cattolico, avrebbe dato il voto negativo. Ricorda poi anche che le Gallerie non è già da tempo immemorabile che vengano collocate in Piazza.

Manetti, convenendo colle ultime idee manifestate da Zajotti, nondimeno ritiene che nella specialità del caso, non sia opportuno premettere all' ordine del giorno dichiarazioni che mostrassero di propendere più all' una che all' altra opinione sull' opportunità della processione. Del resto, egli è pienamente d' accordo che si debba manifestare francamente e liberamente la propria opinione.

Morosini dichiara ch' egli non ha ancora ben compreso se il Municipio si ritenga obbligato a porre in opera le Gallerie, dato che la Prefettura autorizzi la processione.

Mocenigo fa osservare che gli oratori tutti, da un lato e dall' altro, prendendo le mosse dal fermo proponimento di non toccare la questione religiosa, discesero però su questo campo, per cui è mestieri di ben precisare la portata del voto che va ad emettersi, che cioè implicitamente votando l' ordine del giorno Zajotti, il Comune si obbliga a collocare le Gallerie.

Letto l' emendamento Busoni, vien chiesto se sia appoggiato.

Non è appoggiato.

Letto l' ordine del giorno proposto da Zajotti, e posto ai voti per appello nominale, è approvato con voti 22 affermativi, 12 negativi, ed un' astensione, essendo 35 i votanti.

Votarono pel Sì:

1. Antonini — 2. Bembo — 3. Boldù — 4. Donà Antonio — 5. Donà Francesco — 6. Fossati — 7. Il Sindaco — 8. Ivancich — 9. Manetti — 10. Marcello — 11. Martinengo — 12. Palazzi — 13. Parma — 14. Pellegrini — 15. Sacerdoti — 16. Sartori — 17. Serego — 18. Valmarana — 19. Venier — 20. Verona — 21. Zajotti — 22. Zannini.

Votarono pel No:

1. Blumenthal — 2. Busoni — 3. Levi — 4. Missana — 5. Mocenigo — 6. Morosini — 7. Olivo — 8. Poletti — 9. Rosada — 10. Salon — 11. Scandiani — 12. Tornielli.

Si astenne il cons. Marsich, dichiarando che in una questione che vincolava le coscienze degli altri, egli riteneva opportuno l' astenersi dal votare.

La seduta è sospesa per mezz' ora.

Ripresa la seduta, e verificato esservi tuttora il numero legale dei consiglieri, si prende a trattare gli oggetti posti all' ordine del giorno, come prima convocazione.

— Nella sessione d' oggi, 24, non essendovi sul principio, presente l' occorrente numero di consiglieri, si cominciò dal trattare di argomenti di seconda convocazione. In seguito alla comunicazione della Giunta sull' azienda del dazio consumo, fu deliberato:

« Che l' Azienda del dazio consumo erariale e comunale debba essere continuata, come ha proceduto finora, e che si coltivino le trattative pel subappalto, qualora presentino vantaggi tali, che si avvicinino ai dati esposti in questa Relazione. »

Sopraggiunti nel frattempo altri consiglieri, si passò a trattare oggetti di prima convocazione, e precisamente sulla prolungazione a tutto 25 novembre p. v. del contratto coll' Adriatico-Orientale per la navigazione coll' Egitto. Il Sindaco, a nome della Giunta, rese minuto conto di tutte le cause, giustissime, che avevano indotto la Giunta stessa a non dare la disdetta per la cessazione del contratto, a fine di non pregiudicare i ben intesi interessi di Venezia e delle vicine Provincie, e dell' assunzione del peso relativo da parte del Governo; accennò come, tra le vicine Provincie, Vicenza, Padova, Treviso e Belluno avessero già dichiarato di continuare per altri sei mesi nella relativa sovvenzione; come Udine sola avesse risposto negativamente, e si attendesse ancora la risposta delle Provincie di Verona e di Rovigo; e pose particolarmente in risalto come negli atti esistenti in Municipio si avesse la prova che fino *dal 18 febbraio*, e quindi prima che scadesse il termine per dare la disdetta, la Giunta si era occupata dell' argomento, ed aveva deliberato di non dare la disdetta, sicchè l' accusa di *dimenticanza*, data alla Giunta da qualche giornale, era affatto insussistente.

Avute queste ampie e persuasive spiegazioni, il Consiglio, dopo alcune osservazioni insistenti ed infruttuose dei consiglieri Mocenigo e Reali, approvava all' unanimità la seguente Parte:

« Il Consiglio, conscio dei reali bisogni della Venezia, che sono indivisi con quelli della nazione, approva l' operato della Giunta, in seguito al quale è già prolungata colle stesse condizioni a tutto 25 novembre 1869 la durata del contratto 4 maggio 1868 colla Società anonima italiana per la navigazione fra Venezia e l' Egitto, e ne autorizza il conseguente dispendio, che sarà inserito nel bilancio da rettificarsi, e sui fondi in genere della gestione. »

A questa deliberazione fu pure fatta la seguente aggiunta, proposta dal cons. *Olivo*, ed accettata dalla Giunta:

« Salvo però sempre al Municipio di far valere a tempo opportuno, presso cui spetta, il diritto di Venezia alla rifusione delle spese occorse, diritto che non ci potrebbe certamente venir negato, essendo comune a quello degli altri paesi d' Italia, che hanno le loro linee postali e di navigazione provvedute e sovvenzionate dallo Stato. »

Dopo di ciò incominciavasi la discussione sul prestito, e dopo una lunga discussione, alla quale presero parte i consigl. *Mocenigo, Donà, Paulovich, Olivo, Antonini, Missana, Scandiani* e *Sacerdoti*, fu approvato il seguente ordine del giorno proposto dal cons. Donà:

« Il Consiglio comunale sospende la decisione della somma necessaria pel prestito comunale, ed incarica un' apposita Commissione, composta di tre consiglieri comunali, scelta dallo stesso Consiglio, la quale si occupi di concretare quali lavori e quali opere di pubblica utilità saranno da eseguirsi colla somma del prestito stesso, e ciò entro il mese di luglio. »

La Commissione restò poi composta dei cons. Paulovich, Mocenigo e Missana.

Indi la sessione si sciolse, per mancanza di numero, alle ore 5.

Teatro Rossini. — Per la stagione d' estate, avremo in questo teatro spettacolo d' opera seria. Si comincierà la sera di sabato 29 corr. coi *Due Foscari* del maestro Verdi. Furono scritturati i seguenti artisti: Prima donna, sig. Fanny Scheggi; primo tenore, sig. Moriani; primo baritono, sig. Spellini.

Battello trovato. — Stamane un pescatore consegnava all' Ispettorato del Sestiere di Castello un battello da lui rinvenuto abbandonato.

Le Guardie di P. S. arrestarono M. D. e C. G. per questua; e C. L. e C. D. per disordini e schiamazzi nelle ore notturne.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 23 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale	denuncie	2
Annona	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri	»	5
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi	»	27
Pesce guasto	»	1
Lordure, ecc.	»	5
Totale delle denuncie		45

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale del 25 aprile 1869.

Baccarini Francesco, scrivano alla Direzione demaniale di Mantova, nominato commesso di 3.a classe alla Dogana di Udine.

Venezia 24 maggio.

S. A. R. il Vicerè d' Egitto è partito ieri mattina alle ore 9 per Firenze, accompagnato alla Stazione della ferrovia dalle primarie Autorità civili e militari, e salutato con ispari d' artiglieria e cogli onori dovuti. Egli ritornerà a Venezia il 28, e nel giorno seguente partirà per Trieste, ond' essere il 30 a Vienna.

Sabato sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo il corso di barche che riuscì assai brillante; e più tardi la Piazza di S. Marco fu straordinariamente illuminata, e nel Giardinetto, dove fu aperto in quella sera il Caffè del sig. Ziliotto, la banda musicale suonò per parecchie ore, mentre nella laguna si fecero fuochi di bengala. L' iacht del Principe egiziano era pure illuminato.

Sappiamo che prima di partire S. A. R. ha posto a disposizione del Sindaco e del Prefetto la somma di 250 lire sterline, da erogarsi a favore di Venezia nei modi ch' essi crederanno convenienti.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Firenze 23:

« Oggi alle 5 3/4 pom. è giunto con treno speciale da Venezia a Firenze S. A. R. il Vicerè d' Egitto, accompagnato da numeroso seguito. Lungo la via Cerretani ed in Piazza Vecchia stavano schierati il 46.° reggimento di fanteria ed alcuni squadroni di cavalleria. Il Vicerè ed il suo seguito vennero condotti a Pitti dove sono ospitati. Apriva il corteggio un mezzo pelottone di cavalleria; venivano quindi due *battistrada* e poscia la carrozza di Corte entro cui stava S. A. R.

« Seguivano un mezzo pelottone di cavalleria ed altre tre carrozze di Corte. È superfluo il dire che considerevole era il numero delle persone accorse sul passaggio del Vicerè. A questo propo-

24, non essendovi,
nte numero di con-
e di argomenti di
ito alla comunica-
a del dazio consu-

consumo erariale
uata, come ha pro-
o le trattative pel
vantaggi tali, che
questa Relazione.»
o altri consiglieri,
rima convocazione,
ione a tutto 25 no-
ll' Adriatico-Orien-
gitto. Il *Sindaco*, a
to conto di tutte le
o indotto la Giunta
per la cessazione
giudicare i ben in-
e vicine Provincie,
ativo da parte del
le vicine Provincie,
Belluno avessero già
tri sei mesi nella re-
ne sola avesse rispo-
desse ancora la ri-
ona e di Rovigo; e
o come negli atti e-
o la prova che *fino*
ima che scadesse il
la Giunta si era oc-
va deliberato di non
sa di *dimenticanza*,
giornale, era affatto

rsuasive spiegazioni,
rvazioni insistenti ed
cenigo e Reali, ap-
ente Parte:
si reali bisogni della
quelli della nazione,
ta, in seguito al qua-
se condizioni a tutto
del contratto 4 mag-
ima italiana per la
Egitto, e ne autoriz-
che sarà inserito nel
fondi in genere del-

ru pure fatta la se-
l cons. *Olivo*, ed ac-

Municipio di far va-
so cui spetta, il di-
e delle spese occorse,
certamente venir ne-
lo degli altri paesi d'
e postali e di navi-
zionate dallo Stato.»
asi la discussione sul
iscussione, alla quale
enigo, *Donà*, *Paulo-*
a, *Scandiani* e *Sacer-*
te ordine del giorno

sospende la decisione
prestito comunale, ed
issione, composta di
ta dallo stesso Con-
concretare quali la-
a utilità saranno da
prestito stesso, e ciò

oi composta dei cons.
na.
se, per mancanza di

Per la stagione di e-
ro spettacolo d'opera
a di sabato 29 corr.
Verdi. Furono scrit-
ma donna, sig. Fanny
Moriani; primo bari-

— Stamane un peata-
o del Sestiere di Ca-
venuto abbandonato.
S. arrestarono M. D.
e C. D. per disordi-
otturne.
pali fecero nel gior-
denunzie ai rispettivi

radale	denuncie	2
. .	»	1
dolieri .	»	5
ondezze	»	4
nze, in-		
rivi	»	27
. .	»	1
. .	»	5
le delle denuncie		45

L MATTINO.

iali.

Demanio e delle
affari.

25 *aprile* 1869.
rivano alla Direzione
nato commesso di 3.a

naggio.

Egitto è partito ieri
nze, accompagnato alla
primarie Autorità ci-
on ispari d'artiglieria
ritornerà a Venezia il
rtirà per Trieste, ond'

amo annunciato, ebbe
e riuscì assai brillan-
i S. Marco fu straor-
nel Giardinetto, dove
Caffè del sig. Ziliotto,
r parecchie ore, men-
fuochi di bengala. L'
era pure illuminato.
i partire S. A. R. ha
daco e del Prefetto la
da erogarsi a favore
ssi crederanno conve-

n data di Firenze 23:
è giunto con treno
ze S. A. R. il Vicerè
umeroso seguito. Lun-
iazza Vecchia stavano
di fanteria ed alcuni
Vicerè ed il suo segui-
dove sono ospitati. A-
pelottone di cavalle-
attistrada e poscia la
i stava S. A. R.
pelottone di cavalleria
rte. È superfluo il di-
numero delle persone
Vicerè. A questo propo-

sito però non possiamo tralasciare un'osservazione. Presso lo sportello di sinistra della carrozza di S. A. cavalcava il comandante del pelottone di cavalleria, ma l'altro sportello era preso d'assalto da quaranta o cinquanta beceri, che mossi da indiscreta curiosità cacciavano il capo entro la carrozza per veder meglio. Non sarebbe stato possibile d'impedire ciò mediante la presenza di qualche carabiniere da quella parte della carrozza?»

Leggesi nella *Nazione*:

Se non siamo male informati il barone e la baronessa Sonnino apriranno nella sera di mercoledì i loro appartamenti ad una splendida festa in onore di Sua Altezza il Vicerè d'Egitto.

Leggesi nell'*Opinione* a proposito d'una corrispondenza della *Perseveranza* di cui abbiamo fatto cenno ieri:

Comprendiamo l'esitazione della *Perseveranza* a pubblicare la corrispondenza di Firenze che leggesi nel suo foglio d'oggi. Il *pettegolezzo politico* non piace a lei più che a noi; ma in quella lettera ci ha qualche cosa di più grave che non sia un semplice pettegolezzo.

In essa troviamo le seguenti parole:

«Quello che so è questo, che dal Ministero degl'Interni fu telegrafato al Prefetto di Bologna in questi sensi sull'elezione del primo Collegio di quella città: *Inutile insistere sulla candidatura del Minghetti; provveda un altro candidato governativo.* Nessuno potrà smentire che questo telegramma sia stato spedito; io non ve lo avrei comunicato, se non fossi più che certo della sua autenticità. Nè sono solo a saperlo; gli amici dell'on. Minghetti non lo ignorano, e voi potete immaginare quale penosa impressione ne abbiano provata!»

Se il dispaccio riferito dal corrispondente fosse proprio stato mandato a Bologna, non sappiamo come il Ferraris ed il Minghetti potrebbero stare ancora un minuto insieme nel Gabinetto. Il ministro dell'interno, che si serve del telegrafo per mandar a monte la rielezione di un suo collega, commetterebbe tale atto di disonestà, da troncargli il corso della vita politica. Ed il dolore degli amici dell'onorevole Minghetti sarebbe ben lieve cosa in confronto della riprovazione che simigliante atto desterebbe nel paese.

Or che vuole la *Perseveranza*? Di amici dell'on. Minghetti ne conosciamo qualcuno, e niuno ebbe sentore di quell'insidioso dispaccio. Abbiamo chiesto ad altri, niuna indagine abbiamo pretermesso per venire in chiaro; e sa la *Perseveranza* quale fu il risultato delle nostre investigazioni?

Il risultato fu che nè il dispaccio, riferito dal corrispondente, nè alcun altro, fu mandato a Bologna intorno all'elezione dell'onor. Minghetti. Possiamo aggiungere che neppure una lettera fu scritta, per la buona ragione che, essendo stato qui il Prefetto conte Bardesono, sì il ministro dell'interno che l'on. Minghetti hanno potuto conferire con lui, meglio che far non potessero per telegramma o per lettera.

Siccome dell'onestà del corrispondente della *Perseveranza* non si può dubitare, conviene conchiudere ch'egli sia stato tratto in inganno nel modo più indegno. Faccia la *Perseveranza* delle indagini come ne abbiamo fatto noi, e riconoscerà ch'è stata vittima di un brutto tiro, da cui la sua grande perspicacia avrebbe dovuto preservarla.

Sullo stesso argomento la *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Siamo in grado di assicurare, per informazioni attinte a buonissima fonte, che in questa notizia non v'è nulla di vero.

Sappiamo anzi che il Ministero considera la rielezione dell'on. Minghetti come cosa di suprema importanza.

La *Nazione* riproduce questa dichiarazione della *Gazzetta del Popolo*.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

L'on. Pisanelli, a cui è stato nuovamente offerto il Ministero di grazia e giustizia lo ha rifiutato a causa della sua malferma salute.

L'Economista d'Italia ha nelle ultime notizie:

Le difficoltà insorte fra il signor ministro delle finanze e il commendatore Bombrini, direttore della Banca nazionale nel Regno d'Italia, sulla Convenzione, per quanto ci consta, questa mattina non erano ancora superate.

Ecco di che si tratterebbe:

La Banca deve riprendere i pagamenti in numerario, sei mesi dopo che lo Stato avrà soddisfatto verso di lei il suo debito; ma i biglietti della Banca pel servizio di tesoreria devono aver *corso legale*, e saran cambiati in numerario presso le sedi della Banca, e presso tutte le succursali.

La Banca ha riservata al Governo la facoltà di accordare al Banco di Napoli una parte del servizio di tesoreria, *alle stesse condizioni* che furono accordate dal Governo alla Banca.

Allorchè sia soppresso il corso forzoso, la Banca avrebbe il diritto che i suoi biglietti pel servizio di Tesoreria avessero *corso legale*; nasce da ciò, che il Banco di Napoli deve godere dello stesso privilegio per le dodici Provincie che gli saranno concedute, come lo gode la Banca nazionale nelle altre.

Il Consiglio superiore della Banca ha fatto delle obbiezioni, non consentendo ad accettare la parte importante dei biglietti del Banco di Napoli.

Però, se non siamo male informati, la cosa sarebbe stata intesa questa sera in sul tardi, concedendo il Banco di Napoli 12 Provincie dell'antico Regno napoletano, e la Banca nazionale serbando 2 Provincie degli Abruzzi e 2 delle Calabrie.

L'*Opinione* ha sullo stesso argomento appunto in data del 23:

«Ieri si è convocato il Consiglio superiore della Banca nazionale per deliberare intorno ad alcune questioni relative alla Convenzione stretta col ministro della finanza pel servizio della Tesoreria. Esso si convoca di nuovo domattina, 24, per prender una risoluzione terminativa.

«Si dice che cagione principale della controversia sia sempre la parte da attribuirsi al Banco di Napoli nel servizio della Tesoreria.

«Dopo molte trattative si era convenuto di affidare al Banco il servizio per dodici Provincie; ora si vorrebbe togliergli la Tesoreria delle Calabrie, accordandole invece quella della Provincia di Campobasso; per cui le rimarrebbero undici Provincie.

«Il sig. Colonna, direttore del Banco, è qui, e non sembra che abbia aderito al cambiamento. Però, siccome il ministro della finanza ha preso impegno di presentare domani alla Camera le Convenzioni, così o domattina si stabilirà l'accordo o si dovrà presentarle malgrado che l'accordo non sia stabilito.»

Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

La Commissione incaricata di riferire alla Camera sulla proposta Ricciardi di sottoporre a rielezione i ministri riconfermati, deliberò ieri, a maggioranza e in conformità al voto del Comitato, di proporre al Parlamento il rigetto di quella proposta, nominando a suo presidente l'onorevole Peruzzi, a relatore l'onorevole Barazzuoli.

Scrivono da Roma 18 maggio alla *Liberté*:

Una notizia importante testè giunta da Roma, è la gravidanza della ex Regina di Napoli. Francesco II e sua moglie si trattavano con freddezza da ott'anni. Benchè dimorassero sotto il medesimo tetto, vivevano quasi separati, e già il crocchio de' più famigliari disperava di vedere progenerato un erede delle aspirazioni legittime dei borbonici napoletani; quando l'autunno, scorso, avvenne che il Re e la Regina si rappattumassero; ravvicinamento dovuto, come sembra, ad alte influenze; e da tal fatto risulta che la Regina . . . si trova da tre mesi in uno stato interessante. Il Papa promise d'essere il santolo del putto, il battesimo del quale succederà prima del Concilio. La Regina, che soffre pei calori estivi di Roma, partirà fra otto o dieci giorni per recarsi a Monaco, giusta la sua abitudine; ma, cosa degna d'esser accennata, e ch'esce dal consueto, questa volta il Re l'accompagna; egli passerà con lei due mesi in Baviera. Sua Maestà tornerà a Roma ne' primi giorni d'agosto, e la Regina vi si recherà all'avvicinarsi del parto, vale a dire, ne' primi giorni d'ottobre. Questo avvenimento mette a soqquadro la piccola Corte del bel palazzo Farnese.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Firenze 24. — La *Nazione* ha lettere da Roma 22: Castellazzo fu condannato a 12 anni di galera e monsig. Annibaldi avvocato difensore dei poveri fu dimesso dal suo ufficio.

Parigi 23. — Numerosi votanti vanno all'urna. La tranquillità non è turbata.

Londra 23. — Il Governo inglese informò il Gabinetto di Madrid che la Spagna, avendo rifiutato definitivamente di rivedere il processo relativo alla questione del *Tornado*, l'Inghilterra sarà obbligata a chiedere la restituzione del bastimento e l'indennità pei proprietarii dell'equipaggio.

Elezioni politiche del 23 aprile.

Legnago: eletto Minghetti.

Pordenone: eletto Bucchia.

Trescorre: ballottaggio tra Spini, con 190 voti e Guastalla con 163.

Collegio di Capua: ballottaggio fra Sterlich e Civita.

Processo per diffamazione. — *Civinini* contro *Gazzettino rosa*. — Il Tribunale di Milano non tenne udienza nè il 22, nè il 23. Oggi deve aver luogo l'udienza, in cui deve essere esaminato Crispi, il quale, secondo gli accusati, dovrebbe fare grandi rivelazioni contro il querelante privato.

— L'on. Crispi manda, a questo proposito all'*Opinione* la seguente lettera, che riproduciamo.

Al direttore dell'*Opinione*.

Signore,

Il di lei foglio d'oggi, dando il resoconto del dibattimento che si celebra in Milano contro il *Gazzettino Rosa* sulla istanza del deputato Civinini, fa dire al teste Sonzogno che in una conversazione avuta con me qua in Firenze, intorno a quel famoso processo, io abbia pronunziato queste parole: «Non ha che ad avvisarmi tre giorni prima (del dibattimento) ed io monterò la macchina.»

Cotesta frase non la trovo nel resoconto pubblicato dalla *Gazzetta di Milano*, giornale dello stesso signor Sonzogno. E non poteva essere stata detta, perchè non uscì mai dalla mia bocca.

Quel giorno, era il 19 gennaio 1869, non si parlò che della difesa del *Gazzettino*, che i suoi redattori volevano affidarmi dopo la notizia da essi ricevuta che il mio amico, l'onorevole Mancini, avrebbe difeso il Civinini. Io non sono responsabile delle induzioni che altri abbia potuto tirare dal mio discorso. Io non voglio essere giudice degli altrui giudizii. La mia opinione, del resto, venne nettamente espressa nella mia lettera all'avv. Billia del 31 gennaio istesso.

Citato come testimone, quantunque con aperta violazione di legge, null'altro ho da dire sul disgustoso argomento. La mia posizione esige che io serbi il silenzio, finchè non sarò interrogato dal tribunale di Milano.

Abbia la cortesia, signor Direttore, a voler pubblicare questa mia nel prossimo Numero del suo giornale.

23 maggio.

F. Crispi, deputato.

— A questo proposito la *Nazione* scrive:

Senza mettere menomamente in dubbio le affermazioni dell'onorevole Crispi, dobbiamo avvertire che la frase di cui egli si lamenta, si trova nel resoconto della *Perseveranza*, ch'è quello da noi riprodotto, come pure in quello del *Pungolo*. *Il Secolo* invece delle parole: *io monterò la macchina*, dice: *io avvierò la cosa*.

L'onorevole Crispi avverte nella sua lettera che cotesta frase non si trova nel resoconto pubblicato dalla *Gazzetta di Milano*, giornale dello stesso signor Sonzogno; e la *Riforma* pubblicando la lettera medesima, e facendo la voce grossa, com'è il suo solito per far parere solenni le cose che dice, nota come «la stampa partigiana si «sia servita delle cose dette e non dette a Mi-«lano, onde falsare il concetto del brutto dram-«ma giudiziario, il quale colà si rappresenta.»

Ebbene: è vero che la *Gazzetta di Milano* non ha la frase respinta sì dall'onorevole Crispi, sì dalla *Riforma*.

Ecco però, secondo il giornale del signor Sonzogno, quale fu la deposizione del signor Sonzogno. Citiamo dalla *Gazzetta di Milano*, N. 142, 22 maggio:

«Il teste Sonzogno.... vide il Crispi, il quale, «preso a braccio il Cavallotti.... gli disse fra le «altre cose relative al processo intentato al *Gaz-*«*zettino Rosa*, che purchè lo avessero avvertito «tre giorni prima dell'udienza *egli avrebbe messo* «*sul carro e avviata la cosa.*»

Soggiunge quindi il signor Sonzogno, sempre secondo la *Gazzetta di Milano* del signor Sonzogno, che «lo stesso giorno il Crispi, a piedi «dello scalone di Palazzo Vecchio, gli ripetè la «stessa avvertenza di prevenirlo tre giorni pri-«ma dell'udienza, che *avrebbe pensato lui ad* «*avviare la cosa.*»

Dunque se la stampa *partigiana* ha riferito che il signor Sonzogno depose aver detto l'onorevole Crispi: *Avvertitemi tre giorni prima che io monterò la macchina*; il giornale del signor Sonzogno riferisce aver egli deposto invece che l'onorevole Crispi disse che se lo avessero avvertito tre giorni prima dell'udienza, *egli avrebbe messo sul carro e avviata la cosa.*

La differenza starebbe fra il *montar la macchina* e *metter sul carro la cosa*; e ci parrebbe davvero piccolissima differenza, se la lettera dell'onorevole Crispi non ci obbligasse a credere ch'egli non disse o non intese dire nè una cosa nè l'altra.

— Dal signor B. Bermani l'*Opinione* riceve la seguente lettera:

«Onorevole Direttore,

«La lettura della corrispondenza da Milano, inserita nell'*Opinione* di questa mattina, m'occasionò una profonda, e debbo pur dire, penosa meraviglia. Essa narra come il signor Cavallotti, testimoniando nel processo vertente contro il *Gazzettino Rosa*, abbia affermato avergli io tenuto discorso di corruzioni avvenute a proposito della costituzione della Regìa cointeressata. Ignoro i precisi termini della deposizione del signor Cavallotti; ma non ho d'uopo d'attendere un particolareggiato resoconto dell'udienza del Tribunale, per dichiarare che il signor teste, citando il mio nome ed attribuendomi siffatte rivelazioni, venne certamente tradito dalla memoria.

«Anzitutto, l'asserzione del signor teste è oppugnata da un'impossibilità materiale, essendochè io, nelle brevissime gite fatte a Milano durante tutto il tempo corso dal giorno in cui venne per la prima volta enunciato il nome della Regìa, sino a tutto oggi, non solo non ebbi occasione di trattenermi da solo col signor Cavallotti, ma fu appena, se lo vidi, tanto da scambiare alcuno di quei magri e pubblici saluti di parole, di cappello, che si confanno a chi non ha domestichezza col salutato.

«Debbo poi aggiungere che un'impossibilità d'ordine più elevato insorge contro la indubbia confusione di nomi accaduta nelle ricordanze del sig. Cavallotti. Un istinto invincibile della mia coscienza, fatto più saldo e più esigente dalle durissime prove di una personale esperienza, mi rende profondamente avverso alla dolorosa facilità delle disonoranti accuse, lanciate, raccolte, propagate, ricambiate sulla fede di quel delatore senza nome, senza viscere, senza responsabilità e senza guarentigia ch'è l'astio politico. Lo affermo senza tema di smentite: allorchè l'onestà di un individuo viene posta in questione, io mi ricuso, non pure a ripetere, ma a credere la parola accusatrice, quando non sia suffragata da prove certe e da categoriche dimostrazioni. Chi mi conosce, e potè scrutare, attraverso le nebbie della calunnia, che colpì me come tutti, la vera mia vita, ben sa che incontrai acerrimi nemici, non per libidine ma per odio delle inconsulte e facili accuse. Ora, come avrei potuto farmi rivelatore col primo venuto, di corruzioni, circa le quali, non foss'altro per le abitudini della mia vita, privata e d'Ufficio, affatto estranee al maneggio dei partiti ed alla famigliarità degli uomini politici, non mi giunse che quel tanto, o quel nulla, di cui scrisse la stampa politica?

«Mi duole d'aver occupato troppo spazio, e gliene chiedo perdono. Ma silenzioso sempre innanzi all'accusa che riguarda me solo, io avrei reputato mancare ad un debito d'onore economizzando soverchiamente la parola, ora che trattasi di un'affermazione, che involge nelle sue spire la cosa che più rispetto, l'onore altrui.

«Confidando che la stampa, la quale riprodurrà i resoconti delle udienze del Tribunale di Milano, vorrà tener conto di questa mia dichiarazione, mi affretto ad offrire alla S. V. l'omaggio della mia più distinta osservanza.

«Firenze 22 maggio 1869.

«*Il dev.mo* B. BERMANI.»

— Il *Pungolo* di Milano scrive dal suo canto:

Al momento di mettere in macchina riceviamo dal sig. avv. Felice Cavallotti una sua risposta alla lettera Bermani, nella quale risposta mantiene *integralmente* e *categoricamente* la sua testimonianza, quale fu raccolta dai giudici e dal pubblico.

— Leggesi nella *Perseveranza* a proposito di questo processo:

A proposito d'inesattezze, nel riferire ier l'altro le dichiarazioni date dal sig. Bizzoni al principiar dell'udienza, abbiamo dimenticato niente meno che di dire, che il Bizzoni, mentre confermava le accuse date a Civinini, e dichiarava credere che il dibattimento ne avrebbe mostrato la verità, aggiunse che a carico del Brenna non gli era constato nulla, per cui, se ammetteva di avergli lanciato ingiurie, non credeva però d'averlo diffamato.

Avviso ai gonzi. — Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Redattore,

Leggo nella Gazzetta odierna, e precisamente alla rubrica *Fatti diversi*, e sotto l'intestazione *Avviso ai gonzi*, una lettera riportata dalla *Gazzetta di Treviso* in data 14 corr., e scritta da quel bell'ingegno ch'è il dottor Vecelli, chirurgo primario nello Spedale di quella città, già allievo ed assistente dell'illustre prof. commend. Vanzetti di Padova.

A dirle proprio, sig. Redattore, ciò che ho provato leggendo quello scritto, fu una sensazione di dispetto, scorgendovi un bravo e dottissimo giovane della risma del sig. Vecelli, discendere fino ad un prestigiatore .... voleva dire ad un magnetizzatore, e, se non altro, vellicarne l'ambizione lasciandogli credere di aver potuto dubitare, fosse pure per un solo istante, della sua crassa ignoranza in fatto di materia clinica.

A mio credere, quando un medico di scienza e coscienza incontra sul suo cammino un uomo della casta dei Jacquemet, dei d'Amico e compagnia bella, in una parola, uno di que' signori che, all'ombra del misticismo e dell'incomprensibile, speculano sui dolori della povera umanità, e, gufi di malo augurio, si posano sui tetti a fiutare l'odore dell'agonia per trarre profitto dagli aneliti estremi de' proprii fratelli, l'unica cosa bella che si può fare è denunziarlo subito all'Autorità, perch'essa stessa giudichi, all'ombra de' fatti, se e fino a qual punto può desso godere d'un tacito diploma di libero esercizio medico.

Ciò ha fatto il sig. Vecelli e ha fatto bene. Bravo!! E se per farlo gli abbisognava una novella incontestabile prova, siamo anche disposti a perdonargli la spedizione dei capelli e a riaverci dal soprassalto nervoso che abbiamo provato leggendo la sua lettera.

Ora permetta, sig. Redattore, che anch'io le racconti qualche cosa di simile, e se il volgo, e per volgo intendo qui i profani alla medicina, non vuole imparare al lume di questi fatti, suo danno! Pur troppo, in questa ed altre cose la è proprio così: *Vulgus vult decipi .... ergo decipiatur.*

L'anno scorso, essendo io nello Spedale, assistente del chiarissimo prof. Namias, avevamo nella Divisione un uomo sui cinquant'anni, un Côrso, certo Giuseppe Bastide, affetto da tisi polmonale in ultimo stadio. S'immagini cosa facesse e prescrivesse l'ottimo primario al povero decombente, non già a curarne l'incurabile morbo, nè tampoco ad arrestarne il corso pur troppo necessario e fatale, ma a scemare o lenire quelle sofferenze, che quasi sempre accompagnano i momenti estremi di un povero tubercoloso.

Ebbene, il povero Bastide, che relativamente alla sua condizione (era corriere in uno de' nostri alberghi principali) si appalesava di discreta coltura letteraria, s'illudeva, locchè già suole sempre avvenire, sulla gravezza del proprio male, e sperava in una possibile, non solo, ma probabile, quasi sicura guarigione. Non so come venisse a sapere della esistenza in Bologna d'un certo magnetizzatore D'Amico, il quale, in unione alla propria moglie, operava miracoli di chiaroveggenza, e donava la salute a chi ne lo avesse richiesto e... pagato s'intende, inviandogli per lettera, colla narrazione de' proprii malanni un bel vaglia postale, argomento quest'ultimo assai persuasivo, e senza il qual si poteva assai probabilmente errare la diagnosi. Cosa scrivesse al D'Amico l'ingenuo Bastide e quanti denari gli mandasse, non posso dirle; fatto sta che, due giorni dopo, quest'ultimo riceveva da Bologna la lettera che ho l'onore e la compiacenza di qui occluderle autografa (1), perch'Ella, rincarendo la dose dell'*Avviso a'gonzi* ne la renda, in unione a questa mia di comune diritto, ad istruzione e norma di chi vuole profittarne. Il povero Bastide stesso me l'ha regalata pochi istanti prima di morire, stringendomi la mano e additandomene coll'occhio il contenuto; quanta eloquenza in quella stretta di mano, quante benedizioni al professore fin troppo chiaroveggente di Bologna!!

Ora io le domando, signor Redattore, perchè l'Autorità non c'entra in simili faccende? e se non vuole o non può entrarci, perchè poi, con una logica ch'io, perdio! non comprendo, adopera tanti rigori contro quel medico che, chiamato di rigido verno e nel cuor della notte ad assistere un aggravato, non s'accoppa scendendo di letto, e impiega nel vestirsi qualche minuto di più di quello onde abbisognava padre Adamo per accomodarsi la notoria e tradizionale foglia di fico? Perchè imporre a noi, poveri medici, tanti anni di studio e tanti sacrificii pecuniarii, e crucciare il nostro povero cervello al vaglio di esami anche troppo rigorosi, per poi darci in mano un diploma che un botanico, un prestigiatore .... voglio dire un magnetizzatore, e via discorrendo, può metterci in contingenza, giuocando, non so con quanta probità e buona fede, sull'ignoranza e sul cattivissimo senso delle masse, ahi pur troppo, e lo dico con dolore, in certi riguardi ineducate e ineducabili?

Desidero non affidare a' posteri l'ardua sentenza, mentre chiedendole scusa del disturbo che le ho procurato, e rassegnandole i sentimenti della mia perfetta osservanza, passo a dirmi

Di lei, signor Redattore,

Servo umiliss. devotiss.
ANTONIO DOTT. CORA'
Medico second. anziano d'Ospitale.

(1) Ecco la lettera letteralmente trascritta dall'autografo; N. 725-23523.

Bologna li 18 maggio 1868.

Sig. Giuseppe Bastide.

Interrogata la sonnambola rispose quanto segue:

Soffre indebolimento, mucosità, irritazioni ai bronchi con ingorgo sanguigno che apportano sputi sanguigni mucosi, doloretti al petto, disturbi al cuore, tosse, affanno, mancanza di respiro, debolezza e prostrazione di forze e malessere generale, spurgo sanguigno nell'evacuare. Il tutto causato da emorroidi interne, da umidità e disordini, coraggio.

Cura per giorni 20.

Mattino, 2 pillole antimorroedali.

Mezzogiorno, 1 bicchiere decotto composto di radici cicorea, radici malva, radici d'altea, orzo, gramigna; 2 dramme per sorta.

Sera, pillola 1/2 grano canfora, 6 grani china, 1/2 grano acconito nappello, estratto lattuga sativa quanto basta.

N. 8 mignatte all'ano.

Terminata la cura se occorre altro consulto scriva.

Con stima,

P. D'AMICO.

PS. Se non trovasse pillole antimorroedali, mandi un vaglia di L. 4 che gliene sarà fatta spedizione.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 22.

Banca naz. ital. (nominale) da	1980 —	a	— —
Rendita	» 59 67	»	— —
Oro	» 20 77	»	— —
Londra	» 25 97	»	— —
Francia	» 103 7/8	»	103 5/8
Obblig. tabacchi	» 453 75	»	453 25
Azioni »	» 655 —	»	653 —
Prestito nazionale	» 79 60	»	79 50

Parigi 22 maggio.

	del 21 maggio.	del 22 maggio.
Rendita fr. 3 %	72 —	71 82
» italiana 5 % in cont.	57 70	57 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	471 —	476 —
Obbl. ferr. »	233 —	232 —
Ferrovie Romane	61 —	60 —
Obbl. ferr. »	137 —	137 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	151 50
Obblig. ferroviarie meridion.	163 50	163 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	3 7/8
Credito mobil. francese	265 —	260 —
Obbl. della Regìa cointeress.	436 —	436 —
Aizoni » » »	638 —	638 —
Vienna 22 maggio.		
Cambio su Londra	124 —	— —
Londra 22 maggio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 maggio.

	del 21 maggio.	del 22 maggio.
Metaliche al 5 %	61 —	61 40
Dette inter. mag. e novemb.	61 —	61 40
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 65
Prestito 1860	99 10	100 10
Azioni della Banca naz. austr.	735 —	740 —
Azioni dell'Istit. di credito	276 80	285 —
Londra	124 10	124 10
Argento	121 25	121 35
Zecchini imp. austr.	5 84	5 84 1/2
Il da 20 franchi	9 89 1/2	9 90

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 maggio.

È arrivato, da Londra, il vap. ingl. *Narva*, cap. Nisbett, con merci per diversi, raccomand. a G. Sarfatti.

Avemmo sul finire della settimana alcuna vendita nei caffè Giava, ed ancora in quei di Brasile, che accordavansi con leggiere facilitazioni, come si sono potuti nel dettaglio mantenere i prezzi negli olii di cotone, malgrado l'arrivo di 200 arnasi fino a f. 20:50 per dettaglio. Ciò sta in miglior relazione coi prezzi d'Inghilterra, mentre al disotto, non lascierebbero alcun profitto. Oggi abbiamo altro arrivo, e convien dire che il consumo sia ognora assai vivo, se questi prezzi si possono mantenere, anche riflettendo all'abbondanza generale di quei di oliva, di cui si accresce con questi il deposito, ma pure sono in ottima vista. Le granaglie sono sempre assai fiacche; a Milano però vennero in questi dì meno offerte nei frumenti, che pure si ottennero con nuovo ribasso. Non variavano nei prezzi nè segale, nè granoturco; solo i risi migliori aumentavano di mezza lira per moggio. Le sete hanno avuto un discreto movimento colà negli organzini e nelle trame che potevansi sostenere. Vennero più offerti i cascami. In generale, buono ivi è pure l'andamento dei bachi, da cui successe ribasso, da l. 6:70 pei bozzoli a l. 6:30 per buone partite, e lire 5:50 a 6 per quelle di secondo ordine.

Le valute si mantennero al solito disaggio di 4 1/4 in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 20:78 per carta, di cui lire 100 per f. 38:95 con mancanza di valuta effettiva, con difficoltà potè mantenersi la Rendita ital. a 55 7/10 secca, con pochissime transazioni. Le Banconote austr. si esibivano ad 81 3/4.

Trieste 21 maggio.

Il mercato settimanale offriva sempre le stesse incertezze finanziarie: una maggiore inchiesta nella valuta d'argento, che alternava la varietà nei cambi, spesso sensibilmente. Non molte furono le contrattazioni nelle Azioni del Credit da 284 a 278 1/4, e 278 consegna in tre mesi a piacer del venditore; la Rendita ital. si tenne da 55 3/8 per fin corr., 55 1/4 per fin giugno, e 55 fin luglio. Lo sconto ognora da 3 1/4 a 4 1/4. In mercanzie, invariati si tennero i coloniali. I cotoni, che erano più animati sul principio di settimana, finivano fiacchi, con arrivo di balle 1356. Fiacchi gli affari dei cereali; però in seguito ad alcuna domanda, chiudevano più fermi. Gli olii, per molti arrivi, sono assai fiacchi nei prezzi, ma le facilitazioni invitavano agli acquisti. Animate operazioni continuano ognora nelle pelli. Invariati prezzi nelle frutta, e dei legnami prosegue il favore.

Altra del 22 detto.

Giunsero 200 cent. fagiuoli, che, mancando la esportazione, vennero magazzinati, e cent 18,000 farina che si sostenne con fatica ai prezzi della passata settimana, e si esporterà pel Brasile per la sua fina qualità. Del burro avemmo rinforzi, perciò ribassavane il prezzo da f. 54:75 a f. 55:75. Lo strutto a f. 41:50; lardo da f. 34:50 a f. 36:50.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE
del giorno 24 maggio.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 45	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 79 75	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	26 03
idem.	»	idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 22 maggio. Arrivati:

Da *Marsiglia ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Rocchi A., con 5 col. cloruro, 4 cas. ferramenta, 2 cas effetti, 12 cas. agrumi, 82 col. olio, 1 cas. bottiglie vuote, 1 cas. sapone, 1 cesto aranci, 3 cas. olio di mandorle, 2 cas. pasta, 5 sac. mandorle, 7 col. formaggio, 1 pac. campioni all'ord., racc. a Camerini.

Da *Mola di Bari*, pielego ital. *Intraprendente*, patr. Valentio D., con 42 col. olio, 48 cas. sapone, 1 part. vasellami di creta alla rinf., racc. a Savini A.

Da *Fiume e Rabatz*, pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 1 part. ossa, 1 part. vetro rotto, 1 partita ferro vecchio da Fiume; — 1 part. legna da fuoco da Rabatz, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Millovich G., con 31 col. spiriti, 22 col. olio, 82 col. caffè, 21 col. pelli, 4 col. zucchero, 4 col. vino, 1 col. rum, 13 cas. sapone, 5 bot. minio, 20 bot. arsenico, 5 bot. nitro, 2 bot. soda, 82 sac. vallonea, 30 sac. farina, 3 bot. vischio, 3 sac. pepe, 2 bot. oleina, 13 col. cascami, 3 col. olio, 41 pez. pietre, 28 bot. sego, 137 sac. seme di lino, 140 col. agrumi, 1 cas. soda greggia, 1 bal. baccalà, 2 cas. formaggio, 17 bot. cotone ed altre merci al Lloyd austr.

Il 23 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, brig. ital. *Zanchi*, patr. Penso C., con 311 cas. melaranci per Ortis.

Da *Trieste*, brag. ital. *Adolfo*, patr. Battaggin T., con 367 cas. melarancie per Ortis.

Da *Ancona*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 1 part. ossa, 1 bot. giarre di terra cotta, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani, con 2 col. zolfo, 15 col. caffè, 3 col. spirito, 2 col. olio di pesce, 3 col. surrogato di caffè, 453 col. vallonea, 1 col. vino, 3 col. carta, 2 col. colla, 1 cas. lastre di rame, 192 cas. agrumi, 55 col. sughero, 21 col. birra, 2 col. unto da carro, 8 col. cera greg., 10 col. pece nera, 2 col. zucchero, 9 cas. sapone, 13 sac. farina, 2 col. gomma, 4 col. carrube ed altre merci per chi spetta, al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 maggio.

Albergo Reale Danieli. — De Russelle, da Parigi, - Staples Haukins, con famiglia, - Miss Brooke F., ambi dall'Irlanda, - Hazard R., - Lippitt P. W., ambi con moglie, - J. R. Woodward, - Smith A. D., ambi con famiglia, - Miss A. Ptuit, tutti cinque dall'America, - Barodi G., da Genova, con moglie e seguito, - John B. Gill, - Ricard J. Lambert, - Browython E. D., con famiglia, - Walltald H. W., tutti quattro da Londra, - Müller H., dalla Germania, - Lavison, da Trieste, ambi con moglie, - De Martini G. J., avv., - J. G. Schilbach, ambi da Amsterdam, - De Martini G., da Torino, tutti poss. — Storn, - Franceschi P., ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Gernreich Francesca, da Brunsvich, con seguito, - Bernardelli Emilia, da Schwerin, - Mudie C. E., da Londra, con famiglia, - Dosch, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Wailes W., - Sigg.ª Ward, - Kirwood, - Andersen, - Andson, con figlia, - Pietro Rintoul, tutti da Londra, - O'Reilly J., con famiglia, - O'Reilly M., - Sig.ª Maitland, con figlio, tutti tre dall'America, - Gassner F. A., - Boldrini G., da Milano, con famiglia, - Luis E., da Amburgo, tutti poss.

Albergo S. Marco. — S. Ecc. il generale de Gansauge, da Berlino, con seguito, - Borgo G., da Torino, ambi con famiglia, - Minutillo P., da Bari, - Pour E., da Lubiana, con moglie, - Guillichini G., da Oderzo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Perchal E., dalla Moravia, - Rochetti E., da Padova, ambi con moglie, - Adami G. L., da Trieste, con sorella, - Dossena A., da Milano, - Sigg.ª Müller, - Stojohan, ambi da Holstein, - Schwarz, capit., da Vienna, - Sig.ª De Bruck, da Monaco, con figlia, - Seux M., da Parigi, con figlio, - Mailly E., da Brusselles, - Sig.ª Trelawny, con famiglia, - Chierettis A., da Atene, - Kreutz, co., dalla Russia, tutti poss. — Pollak, negoz., da Londra.

Albergo Barbesi. — Wilson, maggiore, - Atkinson, - A. Wadilove, dott., tutti tre con moglie, - Miss Tilor, - Sigg.ª Hall Jachson, tutti da Londra, - Grenier V. A., da Parigi, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 maggio, ore 11, m. 56, s. 39, 6.

(*Continua il* Gazzettino *nella quarta pagina.*)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 23 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 760.04	mm. 759.96	mm. 759.93
Temperatu- Asciut.	21.5	21.2	18.5
ra (0° C.ⁱ) Bagn.	20.0	19.1	17.0
Tensione del vapore	mm 16.47	mm. 15.16	mm. 13.50
Umidità relativa.	87.0	81.0	85.0
Direzione e forza del vento . .	E.¹	S. E.¹	N. N. E.
Stato del cielo.	Semisereno	Piovoso	Nuvoloso
Ozono. . . .	5	3	6
Acqua cadente.	. . .	. . .	mm. 2.6

Dalle 6 ant. del 23 maggio alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . . 25.0
minim. . . . 15.0
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 maggio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord ed al centro della Penisola, si abbassò al Sud; il cielo è coperto; il mare è calmo; spirano deboli i venti di Libeccio e Maestro.

Il barometro tende ad innalzarsi al Nord e Nord-Ovest d' Europa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 25 maggio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Le amiche.* — *La più semplice donna vale due volte un uomo.* Proverbio in un atto di A. Torelli. (Beneficiata della prima attrice Adelaide Tessero-Guidone). — Alle ore 8 e mezza.

1

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 80,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera.» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi.* — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo, — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi.* — A CENEDA, *Marchetti.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch'ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura
e con tavole illustrative
Prezzo lire **1:50.**
A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l'edicola giornalistica all'Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

L' APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

Presso i librai
Münster ed Ebhardt
vendesi
la illustrazione storico-artistica
della
CRIPTA DI SAN MARCO
IN VENEZIA
CON SETTE TAVOLE
al prezzo di lire 10, devolute per le spese di ristauro della Cripta stessa.

N. 1342. 403

La Riunione dei Pii Istituti di Venezia.

Rende noto che nel giorno 22 giugno p. f. presso il suo Uffizio residente in Campo a S. Lorenzo, sarà tenuto un esperimento d'asta a schede segrete per la vendita al miglior offerente di una possessione prativa di campi 36 circa in Bonisiol, Provincia di Treviso, di ragione di questo Istituto degli Esposti, alle condizioni dell'Avviso e del Capitolato relativi, che sono ostensibili nell'orario d'Uffizio in qualunque giorno non festivo presso questo Economato e presso l'Uffizio municipale di Mogliano-Veneto.

Venezia, 4 maggio 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

N. 1084 Ist. Pub. 405

Municipio di Lonigo
AVVISO.

Sono da conferirsi mediante concorso i posti di docente nelle Scuole elementeri appiedi indicate.

Chi si facesse aspirante all'istanza dovrà unire:

a) La fede di nascita;
b) Certificato medico sullo stato fisico del concorrente, vidimato dal Sindaco;
c) Attestato di moralità;
d) Patente di abilitazione all'insegnamento.

Alle Scuole rurali di Bagnolo e Monticello saranno preferite maestre.

Gli eletti presteranno un servizio esperimentale di sei anni, dopo i quali avutane dal Consiglio la conferma, avranno diritto a pensione.

In quanto all'obbligo delle Scuole serali e domenicali pei maschi, come ai diritti e doveri tutti dei docenti i concorrenti vengono rimessi all'ispezione del Capitolare appresso la Segreteria municipale.

Lonigo, 14 maggio 1869.

Il Sindaco,
DALLA TORRE FRANCESCO.

Prospetto delle Scuole e dei posti da conferirsi.

Scuola urbana superiore femminile in Lonigo.
Una maestra di grado inferiore, con annue L. 500.
Una sotto maestra od assistente, L. 400.
Scuola rurale maschile inferiore in Bagnolo.
Un maestro o maestra, L. 500.
Scuola rurale maschile inferiore in Monticello.
Un maestro o maestra, L. 500.
Scuola rurale maschile inferiore in Almisano.
Un maestro, L. 550.
Scuola rurale femminile inferiore in Almisano.
Una maestra, L. 380.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei
Lavori di Cartonaggio
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode.
Legature di libri.
Libri per campionarii di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 382

412

Revoca di mandato.

Noi sottoscritti dichiariamo di revocare il mandato di procura 27 agosto 1864 e qualunque altro precedente o successivo che fosse stato da noi rilasciato al sig. Guglielmo Bellò, perchè ci abbia a rappresentare in giudizio o fuori, ritenuto invalido qualunque atto o fatto che da lui venisse per nostro conto ed a nome nostro operato dopo la presente revoca.

Venezia, 21 maggio 1869.

MATILDE PASQUINI, ved. BEDOSCHI.
GUSTAVO BEDOSCHI del fu Luigi.
ENRICO BEDOSCHI, del fu Luigi.

DICHIARAZIONE.

È per sottrarsi al pagamento di un debito verso la Ditta Pivato, che Matilde Pasquini, Gustavo ed Enrico Bedoschi, revocarono il mandato 27 agosto 1864, giacchè fino dal 16 settembre 1868, al N. 38524 di questa Pretura, veniva dal sottoscritto allegato nel rapporto in cui rinunciava allo stesso ed alla tutela, circostanza ben nota ai revocanti.

418 GUGLIELMO BELLÒ.

SI RICERCA

Un rappresentante in buon assetto economico ed onorevolmente conosciuto, per rappresentare una Casa di commissione di Parigi, d'articoli diversi. — Gli verrà assegnata una retribuzione decorosa. — Scrivere franco, in francese, A' M.r Duys, 7 Rue Nicolas-Flamel, à Paris. 412

DA VENDERSI
oggetti ed attrezzi usati
D'ARTE TIPOGRAFICA.

L'acquirente si rivolga al proprietario abitante in Padova, Contrada San Biagio, via Pozzo Dipinto, Numero 19, rosso. 413

Da affittare
LA CAFFETTERIA IN VICENZA

Sul corso, detta dell'Azzardo, ora Principe Umberto, con annessa abitazione, pel Sammartino undici novembre del corrente anno.

Gli aspiranti si rivolgano al proprietario dello stabile, domiciliato in esso. 415

414

Chi desidera avere la genuina
POLVERE INSETTICIDA
(Pyretrum Willemonti)
Si rivolga con tutta fiducia a Trieste alla
Drogheria SERRAVALLO

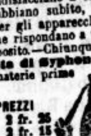
264



APPARECCHI CONTINUI
PER FABBRICARE
LE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda-Water.
Vini spumanti, — Gazzificazione delle Birre.
Sola medaglia di premio a Londra 1862.
Medaglie di vermiglio, d'argento e d'oro alle Esposizioni del 1850, 1860, 1862, 1864, 1867, 1868.

Questi apparecchi a compressione e fabbrica continua possono produrre da 25 a 10,000 bottiglie di bevande gazzose al giorno a seconda della loro forza. Sono i soli che soddisfacciano a tutte le prescrizioni igieniche e salubri. I soli che abbiano subito, prima di uscire dall'officina, le prove richieste per gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. I soli che rispondano a tutti i bisogni dell'industria.—Senza locale apposito.—Chiunque può farli funzionare. — **Grande scelta di Syphons** di ogni forma e di ogni colore, materie prime di prima scelta.





RIBASSO IMPORTANTE DEI PREZZI
Syphons a gran leva. . . . . 2 fr. 25
Id. a piccola leva . . . . 2 fr. 15
Mezzi Syphons dieci centesimi meno.
Spedizione franca del Programma dettagliato.

HERMANN-LACHAPELLE E CH. GLOVER
Costruttori-meccanici, 144, *faub. Poissonnière*, PARIS.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammazioni in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattia del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Questo *purgativo* composto esclusivamente **di sostanze vegetali**, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 20

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno
(*Cenni del prof.* F. COLETTI.
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 417

L' ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA
previene

che avendo raggiunta la sottoscrizione delle azioni stabilite, l'incaricato
Signor **CARLO ANTONGINI**
parte il 22 corrente maggio per Yokohama.

La sottoscrizione resta aperta
a tutto l'otto di giugno

In *Venezia* presso **Angelo Errera e C.**
» *Padova* » **Moisè Vita Jacur.**
» *Milano* » **Villa Vimercati e C.**
» *Firenze* » **Fratelli Weill Schott.**
» *Udine* » **Natale Bonanni.**
e presso gli appositi incaricati. 408

78

CAPSULE VEGETALE
AL MATICO
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono l'essenza di Matico, mescolata al balsamo di Copaive e formano così un rimedio **infallibile** contro la gonorrea. Esse non faticano lo stomaco, nè provocano giammai i vomiti e le nausee, che producono le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C. l'*Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 5.

Vendonsi a Venezia, nella Farmacia alla CROCE DI MALTA, S. Antonino.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA
a tutto il giorno 8 *maggio* 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali .	L. 174,645,143 22	183,779,445	68
Esercizio delle Zecche dello Stato .	» 9,134,302 46		
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		244,568,905	09
Anticipazioni id.		41,214,032	17
Effetti all'incasso in conto corrente		226,544	91
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreto 1.° maggio 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 12 ottobre 1867)		86,025,275	16
Immobili		7,166,857	63
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni .		10,700	—
Debitori diversi .		2,429,280	94
Spese diverse		3,006,441	30
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		466,666	70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		33,899,400	—
Depositi volontarii liberi	L. 109,873,955 58	172 999,977	10
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 63,126,021 52		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
		L. 1,102 789,795	62

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		720,864,393	40
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
Fondo di riserva.		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	3,572,050 51	3,572,050	51
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali .		8,081,303	28
Id. (*non disponibile*) id.		31,769,979	69
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti)		5,307,357	62
Mandati a pagarsi		210,044	35
Dividendi a pagarsi		42,498	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		302,355	68
Creditori diversi .		5,840,114	63
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33,899,400	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi .		172,999,977	10
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		914,937	53
Benefizii del semestre in corso .		2,645,309	26
Servizio del Debito Pubblico a Torino		325,854	07
		L. 1,102,789,795	62

ATTI UFFIZIALI.

N. 8182 Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO.

Si rende noto che, dovendosi procedere ad alcuni ristauri nelle Porte del sostegno Tre Palade sul Sile, che richiederanno l'impiego di 15 giorni circa, non potrà durante un tale periodo di tempo aver luogo il transito pel sostegno medesimo. L'entrata delle barche nel Sile, potrà nel frattempo effettuarsi per l'altro sostegno di Porte Grandi. Avvertesi che i lavori suddetti incominceranno col giorno 25 maggio corrente.

Venezia, 18 maggio 1869.

Pel Prefetto,
BIANCHI.

N. 546. 3. pubb.

R. PROVVEDITORATO
AGLI STUDII.
ESAMI DI LICENZA LICEALE.

In obbedienza agli articoli 1 e 2 del Regolamento per gli esami di licenza liceale approvato con R. Decreto 4 ottobre 1866, N. 3257, ed esteso a queste Provincie venete coll'altro R. Decreto 3 maggio 1868;

In base della Circolare 8 maggio 1868, N. 224 del Ministero della pubblica istruzione,

E dell'art. 54 del Regolamento per l'amministrazione scolastica provinciale approvato col Decreto Regio 12 novembre 1867, N. 4050, il provveditore sottoscritto

NOTIFICA

l'apertura nel giorno 20 corr. de' ruoli d'iscrizione per gli esami di licenza liceale colle norme che seguono:

1. La iscrizione per gli allievi appartenenti ai Licei dello Stato deve farsi presso i presidii de' rispettivi Istituti, i quali trasmetteranno poi le Note a questo Ufficio subito dopo chiusa la iscrizione stessa.

Quella invece per gli allievi dei licei provinciali, comunali e privati sarà fatta direttamente dal sottoscritto.

2. Nel secondo caso per la iscrizione l'esaminando dovrà presentare una istanza corredata da:

a) una indicazione degli studii fatti e della scuola da cui procede o della privata istituzione che egli avrà ricevuta;

b) una dichiazione del direttore dello Stabilimento non regio, a cui il candidato avesse appartenuto, la quale ne attesti la provenienza da quello.

La istanza, la indicazione e la dichiarazione anzidette non possono essere fatte collettivamente, ma separatamente per ciascun candidato e in carta bollata da Lire 1:23.

3. Nell'atto della iscrizione si pagherà la tassa di L. n. 5:18 dagli alunni appartenenti ai Licei dello Stato e la tassa di L. n. 15:55 da tutti gli altri.

4. I ruoli d'iscrizione rimarranno aperti dal 20 corr. al 10 giugno successivo, oltre il quale ultimo giorno non si riceveranno iscrizioni, qualunque possa essere la causa del ritardo.

5. Le norme, secondo le quali si faranno i detti esami, ed i programmi per le prove orali sono quelli annessi al Regolamento approvato col Decreto 4 ottobre 1866 sopra indicato.

6. I giorni, le ore, la distribuzione delle materie e tutte le altre particolarità risguardanti tali esami saranno notificate con apposito avviso, che si pubblicherà nella Gazzetta di Venezia e che sarà visibile a tutti ne' due Licei Marco Polo e Marco Foscarini di questa città e nella Segreteria di questo Ufficio.

Venezia, 18 maggio 1869.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

N. 8951 Sez. I. 2. pubb.

R. QUESTURA DI VENEZIA
AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, e per chiunque può avervi interesse, a senso del § 388 e seguenti del Capit. 3.°, parte 2.a, Sez. 1.a del Codice civile in vigore nelle Provincie venete, che nel dì 12 dicembre 1868, in alto mare nella latitudine 36 37 N. e longitudine 22 3 E. il sig. capitano Filippo Lettis comandante del brigantino «Vittoria», scoprì vicino al detto suo legno una barca abbandonata sprovvista di attrezzi eccettuati un ancorotto ed una vela, carica di fagiuoli bianchi, e che mostrava all'esterno di essere stata investita nel centro del suo lato destro.

Che fatto dal prefato capitano togliere dalla stiva parte del carico insieme all'ancorotto ed alla vela, gli fu necessità nel successivo dì 16 di abbandonarlo, dopo essere stati ritirati a bordo del brigantino «Vittoria» gli oggetti che aveva posti sulla prua della barca ricuperata.

Che dietro la superiore autorizzazione essendosi nel 9 aprile ultimo, venduti in Trieste al pubblico incanto i fagiuoli, l'ancorotto e la vela, ne fu ricavata, detratte le spese, la somma di L. 249:01 la quale si conserva depositata nella Cassa di quest'Ufficio per essere a suo tempo, consegnata a chi di ragione, prelevato l'importo per la stampa del presente Avviso.

Venezia, 18 maggio 1869.

Il Reggente,
CANALE.

N. 3114-6528. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Domenica Bizzaro fu Giovanni maritata a Pietro Orlando, d'anni 47 circa, nativa di Gradisca di Spilimbergo, latitante, con odierno conchiuso del R. Tribunale Provinciale di Venezia fu posta in accusa siccome indiziata del crimine d'infedeltà previsto dai §§ 183, 184 Cod. Pen. Ignorandosi il luogo dell'attuale dimora della suddetta Bizzaro, s'invitano tutte le Autorità di pubblica Sicurezza a provvedere pel di lei fermo, e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 19 maggio 1869.

Il ff. Vice Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4619. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 9, 16 e 23 giugno p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. si terrà presso il Tribunale ad istanza della Ditta Coen e Tovina contro Antonio Giacomuzzi quale erede beneficiario di Giacomo Giacomuzzi l'asta della casa in Venezia a S. Marco al N. 1725 di mappa che si estende ai NN. 1724, 1783, 1784. 1678, e dei palchi N. 14 pepiano al teatro la Fenice e N. 12 primo ordine teatro Gallo-Rossini pure in Venezia, stimati la prima it. L. 37500, il secondo L. 4500, ed il terzo L. 3700.

I due primi esperimenti seguiranno a prezzo non minore della stima, ed il terzo a prezzo anche minore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

Per aspirare all'asta che seguirà separatamente per ciascun stabile occorre il deposito del decimo e per rendersi deliberatario quello di un altro decimo. Le altre condizioni, l'atto di stima e gli estratti censuarii ed ipotecarii sono ispezionabili al Tribunale.

Locchè si notifica in ispecie alla creditrice ipotecaria Lucia Forlico di Giovanni Battista moglie a Gaetano Ferrari, come assente e d'ignota dimora, coll'aggiunta che le fu nominato in curatore l'avvocato Alvisi Luigi, onde la rappresenti finchè non faccia qui conoscere un altro procuratore.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 8 aprile 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 8673 e 8672. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Natale Bonivento di Pellestrina assente d'ignota dimora che la Ditta Giuseppe Wiell coll'avv. Diena produsse in suo confronto le petizioni 14 maggio 1869 N. 8673 per precetto di pagamento di fior. 260 e l'altra dello stesso giorno N. 8672 per pagamento di eguale somma e che con odierno Decreto venne intimate all'avv. di questo foro dott. Osvaldo Vian che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulle medesime ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione sommaria.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 18 maggio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 8209. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Isaja Forlì assente d'ignota dimora che Arcangelo Busnelli coll'avv. Bizio produsse in suo confronto la petizione 21 aprile p. p., N. 7189, per pagamento di fr. 320 in dipendenza alla cambiale «Venezia 18 gennaio 18 9» e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Musatti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Forlì Isaja di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 maggio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 8348. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ricchieri Co. Ernesto ed a Maria Ricchieri assenti d'ignota dimora che Tommaso Rizzo coll'avv. Brocchi produsse in loro confronto la petizione 10 maggio corr. N. 8348 per pagamento della cambiale 5 gennaio 1869 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Combi che si è destinato ad essi in curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre delle it. L. 178 importo della cambiale suddetta, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Co. Ricchieri di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere ad essi stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 maggio 1869.

Pel Presidente, impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 12585. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il 29 dicembre 1867 moriva quivi intestata Giovanna Morello fu Matteo, maritata Bressanin.

Essendo stata ripudiata la sua eredità dagli eredi noti, si diffidano gli altri eventuali aventi diritto ad insinuare, entro un anno dalla data della pubblicazione del presente, la loro dichiarazione di erede, a termini e sotto le comminatorie della legge 9 agosto 1854.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta e si affigga all'albo.

Dal R. Tribunale provinc. Sez. Civ.
Venezia, 11 marzo 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 8112. 3. pubb.

EDITTO

Trascorso il termine di giorni 45, fissato dall'art. 79 della legge di cambio, senza che alcuno siasi presentato a produrre a questo Giudizio la cambiale sotto descritta, viene la medesima dichiarata ammortizzata per ogni effetto di legge.

Descrizione della Cambiale.

Venezia il 19 ottobre 1868.

P. eff. fior. 396:54 di argento metallici sonanti

A tre mesi data pagate per questa prima lettera di cambio all'ordine nostro proprio la somma di effettivi fiorini di argento trecentonovantasei e soldi 54 metallici sonanti. Valuta in noi medesimi porrate in conto merci secondo l'avviso.

Al sig. Angelo Ongaro fu Gasparo detto Molo, di Murano, che pagherà in Venezia al domicilio del sig. Giacomo Ceresa a S. Bartolommeo.

19 ottobre 1868.

Prospero Corinaldi e figli
p. p Angelo Ongaro fu Gasparo, il figlio Angelo accetta.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura e spesa della parte istante, e si affigga all'albo del Tribunale.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.
Venezia, 7 maggio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 3143. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia con sua deliberazione aprile a. c. N. 5826 dichiarò interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per fatuità mente ed ebetismo, Bertocco Nicolò detto Lenzo di Francesco, di Mira, parrocchia di Gambarare, che gli fu deputato in curatore Gio. Batt. Grossi fu Angelo, dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 4 maggio 1869.

Il Pretore, GRIMANI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Martedì 25 maggio. N. 139.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 MAGGIO.

Leggiamo in una corrispondenza da Roma alla *Liberté* che colà si parla con insistenza della prossima partenza delle truppe francesi. « Se il signor Menabrea (così si scrive al giornale parigino) ha realmente, come tutto fa credere, consolidata la sua posizione e rafforzata la base del Governo coll'ultima crisi ministeriale, le nostre truppe possono essere richiamate senza timore, perchè il sig. Menabrea non ha, fortunatamente per lui, nulla della natura, nè delle attitudini particolari del magro sig. Rattazzi. Insomma si parla molto in tutti i circoli della cessazione imminente del nostro intervento. Questo sarebbe realmente un gran bene, perchè noi occupiamo questi luoghi da molto tempo oramai, e la Santa Sede è del resto in grado di pensare alla propria sicurezza. »

Questo stesso corrispondente, il quale ci fa credere allo sgombro delle truppe francesi, richiama la nostra attenzione sulle tenerezze di Berlino con Roma. « La Corte di Berlino è sempre nei migliori rapporti col Vaticano, ed è veramente strano vedere come il Re Guglielmo e il sig. di Bismarck siano papalini da qualche tempo. Che l'Italia ne tenga conto; vi è qui un germe politico, che potrebbe divenire ben più pericoloso per lei della nostra occupazione. »

Non è improbabile che il corrispondente qui esageri un poco la cosa. I Francesi sono divenuti così impopolari in Italia per la loro politica negli affari di Roma, che è troppo naturale, che sentano il desiderio ora di dividere quella impopolarità coi loro poco amati vicini di Berlino. Questo non è però il solo indizio di un fatto che deve preoccupare a giusto titolo gl'Italiani. In un giornale tedesco noi leggiamo per esempio il seguente dispaccio in data di Posen 19 maggio: « Mons. Ledochowski, Arcivescovo di Posen, ha terminato il suo giro nelle Provincie, ove ha ricevuto l'accoglienza più glaciale. Il partito dei gesuiti soltanto ha mostrato una certa premura nel festeggiarlo. Questa freddezza di sentimenti della popolazione verso il prelato ha per causa le tendenze ultramontane di questo dignitario ecclesiastico e il suo servilismo verso il Governo. Invece più l'Arcivescovo diviene impopolare nel paese, e più egli gode della fiducia più assoluta a Roma e Berlino. »

In occasione dell'affare di Mentana, l'Italia si è potuta convincere, che il Gabinetto di Berlino non è disposto a darle un grande aiuto morale, quando essa volesse una soluzione di Roma secondo i proprii desiderii. Il Gabinetto di Berlino ha una curiosa politica riguardo a Roma. Da una parte esso accarezza lo spirito ultramontano per non inquietare le popolazioni della Germania del Sud, e per avvezzarle più che è possibile all'idea di un annessione alla Confederazione del Nord; e dall'altra ei fa grandi promesse al partito d'azione in Italia. Non si è detto perfino che da Berlino si fossero mandati danari? Noi non intendiamo di assicurare il fatto, ma il co. di Bismarck è l'uomo di Stato meno scrupoloso dei nostri giorni; nè ci farebbe alcuna meraviglia ch'egli lusingasse il Governo di Roma da una parte, per render popolare la Prussia nel Sud della Germania, ed istigasse dall'altra il partito d'azione, per suscitare nuovi imbarazzi al suo amico Napoleone III. Pare un fatto che l'insurrezione di Spagna abbia salvato la Prussia l'anno passato da una guerra; Mentana fu anch'essa una diversione due anni fa. E per ottenere queste diversioni non è capace il conte di Bismarck di stringere colla destra la mano del cardinale Antonelli, e colla sinistra quella di Mazzini? Bismarck non ha scrupoli, e ci pare che egli abbia quasi l'aria di vantarsene! Il consiglio dunque del corrispondente francese della *Liberté* non è da disprezzarsi interamente; sarà bene vigilare.

Dall'altra parte, se il conte di Bismarck tende effettivamente un giorno o l'altro ad annettere il Sud alla Confederazione del Nord, e a compiere il programma unitario, egli ha bisogno di molta astuzia, perchè la politica unitaria è ora in un periodo di sosta per non dir di regresso. In Baviera c'è una tendenza pronunciata a chiedere la disdetta dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva conchiusi colla Prussia nel 1866. Gli ultramontani si assicurarono nelle ultime elezioni un gran numero di voti. Ciò spiegherebbe perchè il Gabinetto di Berlino senta ora tanta tenerezza per Roma. Non sappiamo però se questa tattica possa riuscire, e dubitiamo molto, che le carezze interessate di Berlino possano indurre il partito ultramontano a convertirsi al programma unitario; dobbiamo aggiungere anzi che non lo crediamo affatto.

Egli è vero però che il conte di Bismarck non dovrebbe aver molta fretta. Egli ha ancora molto da fare se vuol consolidare quello che la guerra del 1866 gli ha fatto guadagnare. Nell'Annover egli è ben lungi dall'aver sopito le vecchie ripugnanze. Le manifestazioni recenti parvero così eloquenti, che il Re fu consigliato a differire il suo viaggio. La città di Annover ha eletto testè il prof. Ervald, presentato dalla *Volkspartei*, la quale ne consigliava al popolo l'elezione perchè così avrebbe dimostrato che era sempre attaccato al « diritto » e che le sue « speranze » erano sempre più « vive. » Non si può rimpiangere il passato più chiaramente. Il prof. Ervald fu eletto contro il sig. Brande, sebbene questi fosse protetto dal conte di Bismarck. Pare anzi che questa sconfitta elettorale sia stata quella che ha fatto andar in fumo il viaggio del Re Guglielmo. L'affezione degli Annoveresi è difficile da conquistare, ed essa costerà più fatica alla Prussia della battaglia di Sadowa.

L'Accademia francese e l'Imperatore Napoleone sono in guerra tra di loro. È noto che i nuovi eletti devono essere presentati all'Imperatore da quello tra gli Immortali che ha la carica di direttore. Testè furono eletti i signori Barbier, d'Hassaunville, e Champagny, e il direttore che doveva presentarli era il signor Prevost-Paradol, avversario non solo politico, ma quasi personale dell'Imperatore. Il sig. Paradol si scusò presso il gran ciambellano di non poter fare la presentazione, poichè si doveva recare a Nantes, ove si presenta candidato. L'Imperatore fece rispondere che « dispensava i nuovi eletti dalla visita. » È questo un privilegio pei nuovi eletti, od è una consuetudine nuova, che si vuol introdurre? Sarebbe certo meglio che ciò fosse, perchè non sappiamo che cosa possano guadagnare l'Impero e la scienza, da questo omaggio che spesso è un ipocrisia. La risposta imperiale però non ispiega se d'ora in poi tutti gli eletti saranno dispensati da questo omaggio forzato. Finora il solo che ne era stato dispensato, era stato Berryer, il quale aveva esternato questo desiderio al suo antico cliente. Non sarebbe difficile che l'Imperatore, indispettito pei continui atti d'opposizione dell'Accademia, avesse esteso questo privilegio a tutti. In questo caso gli Immortali probabilmente non se ne lagnerebbero.

P.S. Ci arrivano in questo momento i primi dispacci sulle elezioni di Parigi, e dei dipartimenti. A Parigi la lista di rivendicazione pare vicina a trionfare. Gambetta fu eletto contro Carnot, Bancel contro Ollivier. Picard, deputato uscente, accettato anche nella lista di rivendicazione, fu eletto anch'esso. Gli ex deputati Simon e Pelletan, che erano nelle stesse condizioni di Picard, sono quelli che han più probabilità di riuscita nel secondo giro di scrutinio.

Raspail vincerà probabilmente contro Garnier Pagès, Ferry contro Guéroult. In complesso la lista dell'opposizione irreconciliabile, che fu chiamata anche la lista dell'ingratitudine par vittoriosa. Della 7ª. circoscrizione, ove erano in concorrenza, Rochefort, Favre e Cantagrel, non si sa nulla. In compenso nei Dipartimenti il Governo ha avuto successi molto significanti. Tutto prova che hanno vinto in questa lotta ardentissima le passioni estreme, e in ciò crediamo che non ci sia ragione di rallegrarsi.

L'esito della votazione di domenica nei Collegii elettorali di Legnago e di Pordenone, ha provato una volta di più che il Veneto non ismentisce sè stesso; che le grandi maggioranze sanno stimare gli uomini di provato patriottismo, di alta mente, di convinzioni radicate e non mutevoli, e ch'esse vogliono la libertà coll'ordine e colla legge.

In quanto al Collegio di Legnago, non abbiamo a dire una sola parola: il nome, la vita, i servigii resi all'Italia da Marco Minghetti, stanno al di sopra di ogni discussione, e il Collegio che lo ha inviato alla Camera ed ha così per primo assicurata quella combinazione ministeriale che segna la concordia dei partiti, debb'esserne lieto. In quanto alla elezione del professore Bucchia a Pordenone, non possiamo che egualmente congratularcene con quegli elettori che hanno voluto dare un voto di fiducia ad un uomo che onora la scienza e la patria per l'alto suo ingegno e per l'antico e provato suo patriottismo.

Con queste due nuove elezioni, la deputazione veneta si accresce di due validi campioni, che si schierano nella stessa falange; per cui, senza formare consorteria, nè intendere ad interessi regionali, i deputati veneti si sono meritati il nome di drappello della morte alla gagliarda difesa dello Statuto fondamentale del Regno. Gli elettori, provati alla lunga scuola della sventura, sanno che, per costituire ed assodare lo Stato, occorre serietà e fermezza di propositi, rettitudine ed abnegazione a tutta prova; che occorre, insomma, inviare alla Camera uomini i quali assiduamente lavorino senza ambizione od interesse di partito, pel solo fine d'incrementare assiduamente e conscienziosamente il pubblico bene, e non già uomini che siedan a destra o a sinistra, che votino o gridino *pro* e *contro* per ispirito di opposizione e di parte, o peggio.

Di tali uomini la nostra deputazione è fornita a dovizia; ed ora, mercè le nuove elezioni, il numero viene accresciuto, malgrado i timori de' giorni scorsi, giustificati dall'indegno procedere di alcuni *purissimi*, e la pressione e le insolenze di quelli che a nomi rispettabili non sanno che cosa opporre. Gli elettori nella Venezia vogliono la libertà coll'ordine, la libertà vera e feconda, e non quale la intendono e la metterebbero in pratica que' *purissimi*, che, con atti indegni di popolo maturo a libertà, si fecero l'altr'ieri ad abbruciare l'*Adige*, schiamazzando e gridando *morte* ed *abbasso*, perchè esso avea sostenuto la candidatura di Marco Minghetti. La tirannia delle minacce e del tumulto, che sconvolgerebbe ogni principio di buon governo, non ha, grazie al cielo, preso ancora l'impero fra le assennate popolazioni; e la splendida dimostrazione di domenica è stata una lezione che onora due nobili Collegii.

Registriamo adunque con piacere questo bel risultato di domenica; e speriamo che, malgrado la nuova elezione che non mancherà certamente al Minghetti a Bologna, esso accetterà la prima che gli venne incontro, e non vorrà privare il Veneto della compiacenza di avere nel Governo un suo rappresentante, e di così alta levatura. E al prof. Bucchia, che, con atto di nobile abnegazione, rinunciando alla cattedra, accetta il mandato che gli elettori di Pordenone gli conferirono, porgiamo colle nostre congratulazioni i più sinceri ringraziamenti.

Sotto il titolo *La Camera*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

L'Italia, malgrado il buon senso di cui è dotata, è troppo nuova alla vita parlamentare, per farsi un criterio giusto ed equo delle condizioni morali e politiche che si richiedono perchè la Camera dei deputati possa procedere regolarmente nei suoi lavori, adoperando a vantaggio del paese le sue forze ed il suo tempo.

È perciò naturale che quante volte ode che la Camera non è in numero, o che le discussioni divagano miseravolmente od illanguidiscono, il paese si lamenti dei deputati.

Esso non indaga le cagioni del disordine o dell'inerzia, e forse non è sempre in grado di scoprirle, se altri non gliele addita; d'altronde, esso bada a' fatti, anzichè alle loro cagioni, e quando la Camera procede avanti stentatamente e, su tre sedute, due si debbono sciogliere perchè non ci ha numero sufficiente di deputati, non può astenersi dall'esclamare: Così non si va avanti!

Ed il paese ha ragione.

È impossibile difatti, che il sistema parlamentare getti profonde radici, e che per mezzo di esso gl'interessi dello Stato siano efficacemente tutelati e promossi, se la Camera avesse da rimanere come si è mostrata in questi ultimi giorni.

Non è da dire che nella Camera manchi il buon volere, l'ingegno, l'intelligenza dei pubblici negozii ed il desiderio di condurre in sicuro porto la nave sdruscita della finanza e promuovere il pubblico bene. Ma se malgrado queste qualità ed attitudini, essa non ci riesce, bisogna inferirne che pur qualche cosa le manca, che ne rende difficile il moto e tardo il passo.

E questo che le manca è l'ordinamento dei partiti e la disciplina. I deputati si possono paragonare ad atomi che si agitano nel vuoto, senza coesione tra di loro. Sembrano avvicinarsi e fondersi, ma invece se ne stanno sempre separati, dimostrando l'impossibilità di amalgamarsi.

Se noi ci volgiamo all'Inghilterra vi troviamo due uomini, che rappresentano due partiti; il sig. Gladstone, primo ministro, capo della maggioranza, il signor D'Israeli, capo dell'opposizione. E l'uno e l'altro sanno di essere seguiti ed obbediti, non ciecamente, che non si può pretendere, ma ragionevolmente, sapendo che niuna Assemblea composta di molti può ottenere un risultato utile, se non v'è disciplina.

Uno scrittore inglese che ha studiato con molta attenzione ed acutezza di mente il magistero delle istituzioni politiche del suo paese, ha osservato assai giustamente che governare un paese per mezzo d'una Camera, è compiere un vero prodigio.

Che sia un prodigio, può giudicarne chiunque abbia assistito alle discussioni d'un Circolo politico. Si mettano insieme in una sala trecento o quattrocento uomini, i quali disputino sopra un argomento qualsiasi; si può esser sicuri che la discussione sarà confusa e la deliberazione in generale la peggiore che potesse esser presa. Se poi il Circolo politico avesse da esaminare un progetto di legge, le opinioni, proposte di modificazioni ed emendamenti sarebbero tante, che non potrebbe mai venirne a capo e sarebbe costretto di confessare la sua inettezza.

La Camera è anch'essa una riunione di uomini, come sarebbe un Circolo; ammettasi che ci sia più istruzione e che vi possa molto il sentimento della risponsabilità ch'essa ha verso il paese; ma è pur sempre un'adunanza di ducento, trecento o quattrocento uomini. Donde viene ch'essa può fare quello che un'altra Assemblea non potrebbe in niun modo?

Il prodigio di poter governare con un Parlamento, sta tutto in una parola: disciplina. Un paese libero non si può governare che per mezzo dei partiti, ma non si governa niente affatto se i partiti non sono bene ordinati, e l'ordinarli bene non è un'impresa leggiera, da prendersi a gabbo.

Sono ordinati i partiti nella nostra Camera? Se fossero ordinati, chiunque ne conoscerebbe i capi e sarebbbe in grado di dircene i nomi. Ma, se era difficile l'additare i capi, quando si aveva la *Permanente* ed il terzo partito, ora che questi due partiti sonosi uniti al Ministero, e che dovrebb'essere più facile il sapere chi sono i capi dei partiti in cui la Camera resta divisa, ci troviamo nell'impiccio più di prima.

In Inghilterra il primo ministro è sempre il capo della maggioranza, ed è per questo ch'esso non si suole mai prendere nella Camera dei lordi. Il primo ministro appartiene alla Camera dei comuni, la quale è appunto l'Assemblea che lo addita alla scelta del Sovrano.

In Italia la cosa procede altrimenti, ma quanti Ministeri d'origine veramente parlamentare ha avuti l'Italia? Il Ministero parlamentare risulta da un voto preciso in una questione precisa. Non ci può essere luogo all'incertezza, nè all'equivoco; ma quando un partito trova al suo posto un Ministero nominato per avvenimenti straordinarii, e lo appoggia, significa ch'esso è disposto di passar sopra a certe eccezioni di forma, in grazia della politica, seguita dal Ministero e delle guarentigie che gli porge. La fiducia dalla Camera sana il difetto della nomina. Questa fiducia può venir meno, ma finchè dura, è certo che la maggioranza accetta come suo rappresentante il Ministero.

È tutto il rovescio di ciò che or succede nella Camera. La maggioranza può ben votare pel Ministero, ma essa si divide in gruppi, ciascuno de' quali riconosce uno o più capi. La sinistra, alla quale sarebbe più agevole la compattezza, ha lo stesso difetto. Ha essa mai mostrato di avere un capo solo, e di volerlo fedelmente seguire?

Come mai la Camera può adempiere bene il suo ufficio, se non apprezza la disciplina dei partiti?

L'autore inglese da noi menzionato scrive: « Obbedire a' capi è il gran principio accettato dal Parlamento. Si può cambiare di capo, se si vuole, per prenderne un altro, ma finchè si serve sotto il N. 1, bisogna obbedire al N. 1, e bisogna obbedire al N. 2, dacchè si è passato nel suo campo. Non operando in questa guisa si è puniti coll'impotenza; non si ha soltanto il rammarico di essere inetto a far il bene, ma non si può assolutamente far niente. Se ogni membro de'Comuni agisse separatamente nel senso che crede il migliore, vi sarebbero 657 emendamenti per ogni mozione, nè la mozione, nè gli emendamenti passerebbero. »

Senonchè la disciplina ad un'Assemblea parlamentare dev'esser imposta da qualcuno, nè possono esser che i capi ad imporgliela, e perchè sia conservata è necessario che la Camera sia occupata da un lavoro importante e tenuta desta da discussioni vivaci, nelle quali opposizione e maggioranza abbiano occasioni frequenti di far palese in che consistono le loro divergenze, e misurare le rispettive loro forze.

La disciplina se ne va se le discussioni cessano, e la vita del Parlamento intorpidisce. Fu detto che se l'opposizione non ci fosse, bisognerebbe crearla; e veramente, senza dispareri la Camera sarebbe la cosa più monotona del mondo. Chi ne soffrirebbe sarebbe il paese.

Or non è lecito il chiedere se alla Camera si sia fatto tutto ciò ch'è necessario, o parte almeno di ciò ch'è necessario, per introdurvi la disciplina, tener accese le discussioni e farla virilmente lavorare?

Quando si convoca la Camera, il primo ufficio del Ministero dovrebbe essere di esporre il programma della nuova sessione o del nuovo periodo, e presentarle le proposte più importanti e che richiedono maggiore studio. La Camera potrebbe allora accingersi tosto al lavoro; rafforzarsi nella discussione, riservando per gli ultimi giorni il disbrigo de'negozii meno rilevanti e l'approvazione delle leggi d'interesse locale e secondario.

Si è da noi seguita questa via? Il nuovo periodo della sessione fu inaugurato con la legge amministrativa, senza che ci fosse accordo tra varii gruppi, nè fra' ministri, nè intima persuasione della sua urgenza, senza che nemmanco il Ministero abbia cercato di destare l'attenzione con una discussione elevata de' principii generali ch'egli difendeva. Qual è la Camera che potrebbe resistere a questo tormento? La Camera vedeva scorrere i giorni e le settimane, l'esposizione delle finanze fu rimandata da uno all'altro mese, e le leggi che le si riferiscono non sono ancor presentate! Una ne fu bensì presentata, quella del riordinamento delle imposte dirette, ma fu una presentazione seria, mentre il Ministero non l'ha neppur corredata d'una Relazione e degl'indispensabili schiarimenti?

L'imparzialità richiede che non si tacciano i torti nè gli errori della Camera e del Ministero, essendo conforme all'interesse pubblico di additare al paese le cagioni del male, del quale non potrebbe non preoccuparsi.

La situazione parlamentare era anormale pel passato ed è anormale oggi, e continuerà ad esserlo, finchè non si faccia ritorno a' veri principii del Governo rappresentativo e non si abbia un Ministero che sappia guidare la Camera. La discussione disordinata è un pericolo, ma la discussione regolata de' problemi più ardui della politica interna ed estera, dell'amministrazione e della finanza, torna di gran vantaggio sì alla Camera, che s'impedisce di cader nel torpore, come al paese, che ne ritrae la sua educazione politica. Lungi dal fuggir la discussione, bisogna ricercarla; lungi dal temer le grandi quistioni, bisogna suscitarle, perchè dove le grandi quistioni finiscono, cominciano i piccoli partiti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Trieste 22 maggio.

L'imminente apertura del canale di Suez preoccupa la nostra popolazione tutta in un modo straordinario, e ne ha ben donde, visto che finora Trieste non fornì neppure la decima parte del consumo austro-ungherese in derrate indocinesi. L'escursione di *touristi* triestini pei porti del mare Rosso, per istudiare quei paesi, è più frequente, specialmente da parte della numerosa colonia triestina in Egitto; i loro ragguagli vengono vivamente discussi in loco; sembra però dalle loro notizie che l'apertura del canale pel primo d'ottobre non dovrebbe avere luogo, per essere un tronco di quasi dodici miglia inglesi ancora molto in arretrato. Vedremo! Intanto la compera del cantiere Tonello è un fatto compiuto, come pure è di certezza assoluta che sul medesimo si metteranno in cantiere quattro vapori in ferro da tre mila tonnellate pel servizio delle Indie, e che verrà costruito nel medesimo anche un Dry Dock, il terzo nel vallone di Muggia, essendo quello dello Stabilimento tecnico quasi ultimato colla spesa di sei cento mila fiorini. Sembra che la costruzione del tunnel dalla baia di Muggia fino alla Piazza della Legna, per sotto il monte detto Montuzza, avrà pure effetto, interessate essendo in questa impresa alcune sommità finanziarie associate all'impresa della Società Tonello. Però anche il Lloyd non dorme, e si prepara alla concorrenza colla Società predetta, facendo costruire molti vapori in ferro, fra'quali due della portata di tremila tonnellate pei viaggi regolari per Aden, Bombay, Ceylan, Calcutta. Questi due vapori mi si descrivono magnifici, con tutte le comodità e ventilazioni immaginabili, come si richiedono in navigli per quei paesi eccessivamente caldi. Parallelamente ai cantieri e vapori, la Società Tonello ha già formato a Vienna un'altra Società pel commercio con quelle parti, forte di cinque milioni di fiorini, aumentabili fino a 25 milioni, e qui si formò una consimile Società con due milioni di capitale, nella quale sono interessate varie Case bancarie della Germania, mentre fra capitalisti triestini milionarii si formò altra Società con un capitale di cinque milioni pel puro commercio dei pellami colle Indie e l'America, in concorrenza con Genova. Sento che alcuni privati hanno pure intenzione di prendere in mano il commercio indo-cinese.

Le nuove Banche locali, fra le quali l'Austro-Orientale, con un capitale di dieci milioni di fiorini effettivi, sono l'anello necessario fra la navigazione ed il commercio orientale; l'Austro-egiziana, con eguale capitale, stabilì già il suo banco in Alessandria, dopo che l'Austro-orientale impiantò di già le sedi d'Alessandria e del Cairo, e quanto prima essa ne erigerà altre a Costantinopoli, Smirne, Suez e via discorrendo. È certo che le numerosissime Banche recentemente create nell'interno, non potendo dare maggiore espansione ai loro affari si getteranno una dopo l'altra sulla piazza di Trieste, ove hanno campo di procreare molte case, per dare vita a qualsiasi stravagante idea; potete dunque attendervi di vedere pullulare in loro, ed in breve, una serie d'imprese stravaganti, nelle quali i progettisti i più arditi faranno fortuna, mentre più d'un gonzo perderà danari. È nella natura espansiva dei Triestini il non far conto del danaro, e quando s'immergono in poetiche idee corrono uno dopo l'altro nelle più ardite stravaganze, le quali, se ruineranno, come ho detto, molti, arricchiranno però i più furbi!

Ieri venne presentato al Municipio il progetto dei sigg. Pangratz per la costruzione d'una ferrovia a cavalli dalla Stazione della via ferrata, lungo il mare, fino all'Arsenale del Lloyd, con una diramazione dalla Stazione fino al Boschetto, per merci e passeggeri. È questa un'impresa che i signori Pangratz fanno per loro esclusivo conto.

Intanto, e a buon conto, tutti gli affitti lungo la percorrenza della detta ferrovia sono aumentati, come pure il valore de' fondi lungo il Boschetto; pianura nella quale ora si dovranno fabbricare magazzini molti, essendo in oggi, per la gran massa di merci qui accumulate, gli affitti dei magazzini aumentati del 50 per 100, con tendenza di salire maggiormente, mancando essi del tutto. Qualche progettista uscirà in breve per creare verso il Boschetto dei grandi docks ad uso di Londra e per deposito di merci, con estradazione di *warrants*, senza attendere che la ferrovia del Sud abbia in precedenza costruito il nuovo porto, essendo quest'opera troppo colossale per essere finita in quattro anni, come si vuole far credere. Intanto il nuovo Municipio vuole dar mano in breve alla costruzione della nuova Pescheria in ferro, ed alla perforazione, mediante un tunnel, della montagna presso S. Giovanni, onde far venire in città il fiume Reka; se la prima impresa sarà passiva pel Comune, egli è certo che la seconda sarà molto lucrosa, come quella del gaz comunale, dalla quale il tesoro civico, nonostante l'amministrazione troppo costosa, ricava ogni anno altri dieci mila marenghi di netto utile. Realmente, l'idea del fiume Reka è buona, e la cessione e l'affitto della forza d'acqua ai privati, per erigervi Stabilimenti industriali lungo il suo corso, ammortizzerebbe in pochi anni del tutto la spesa.

Voi avrete osservato che il discorso dell'Imperatore ai deputati Triestini, or ora tenuto dopo la chiusa del Parlamento di Vienna, lascia travedere fra breve sanzionata la garantia dello Stato a favore della ferrovia del Prediel. Io tengo da buona fonte la notizia che il Ministero l'accorderà fra giorni, riservandosi poi di farla approvare dal Parlamento in ottobre, ossia quando verrà nuovamente convocato. È fuori di dubbio che questo assolverà il Ministero d'ogni responsabilità, sanzionando l'operato fatto come *periculum in mora*, a vantaggio dello Stato.

Dal tutto voi vedete che qui si comincia a muoversi in modo alquanto serio; spero che Venezia vostra non vorrà restarci indietro nello slancio economico. Vi osservo però che il commercio tende sempre più a centralizzarsi nelle principali piazze d'Europa, ove per la facilità di poter tosto comprare e vendere qualunque articolo, in qualunque quantità ed in qualunque ora, le piazze secondarie vengono una dopo l'altra annientate. Se Venezia vuole dunque non essere inghiottita del tutto da Trieste e cadere in ruina, deve tosto operare. Da qui ad un anno sarà troppo tardi, perchè Trieste, appoggiata dal concorso della Germania, diverrà gigante, e non potrete mai più sognare alla rivinta. In generale, io credo essere già in oggi troppo tardi; Trieste e Marsiglia domineranno nell'Europa meridionale, anzi Trieste in pochi anni predominerà sopra Marsiglia, perchè, colle immense strade ferrate che si costruiscano in Austria, collo slancio enorme della sua agricoltura, pastorizia, industria ecc., con un paese vastissimo ancor vergine, con altri paesi, parte vergini all'oriente e al settentrione, parte molto industriali al nord e nord-ovest, Trieste può quasi assorbire la produzione col consumo di quasi cento milioni d'individui, mentre Marsiglia trova in Havre, Anversa, Amsterdam, Rotterdam e Brema altri grossi centri di commercio, legato con facili comunicazioni persino alla Francia del Nord!

ATTI UFFIZIALI.

Relazione del Ministro delle finanze a S. M. in udienza del 13 maggio corrente sul Decreto con cui vengono stabilite le scadenze dei pagamenti per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile del secondo semestre 1869 ed anno 1870.

Gazz. uffic. 25 maggio.

Sire,

Per le disposizioni date da questo Ministero i ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile pel 1868 e 1° semestre 1869 saranno ultimati e posti in riscossione nei primi giorni di giugno prossimo venturo.

È quindi urgente di stabilire fin d'ora le epoche nelle

quali dovranno esser fatti i pagamenti dell' imposta medesima, affinchè i contribuenti possano in tempo prepararvisi.

A tal fine ho l' onore di sottoporre all' augusta firma di V. M. l' unito schema di Decreto, con cui il pagamento delle quote inscritte nei predetti ruoli verrebbe ripartito in quattro rate eguali, a norma della facoltà fatta al Governo dall' art. 5 della legge 26 luglio 1868, N. 4513.

La repartizione e scadenza delle rate fu regolata per modo che la riscossione loro riesca meno incomoda e gravosa ai contribuenti, e sia possibilmente compiuta entro il corrente anno, dovendosi nel 1870 riscuotere l' imposta di tre semestri, cioè del 2° semestre 1869 e del 1° e 2° semestre 1870.

Speciali scadenze sarebbero stabilite pel pagamento delle quote d' imposta inscritte nei ruoli suppletivi, che saranno posti in riscossione negli ultimi mesi di questo anno.

Parve opportuno di repartire tal pagamento in due sole rate scadenti nel trimestre successivo alla pubblicazione dei ruoli, nel doppio scopo di assicurarne il pronto incasso, e di non incagliare l' esazione dell' imposta relativa al 2° semestre 1869 ed anno 1870.

D' altronde trattasi per lo più di supplementi d' imposta poco rilevanti, che riferisconsi a nuovi o maggiori redditi accertati dalle Commissioni, o scoperti dagli agenti dopo la formazione dei ruoli principali, e che possono quindi essere sodisfatti dai contribuenti senza grave disagio.

Rispetto alle pene pecuniarie incorse dai contribuenti per tardiva, mancata, od infedele dichiarazione dei loro redditi, vien disposto dal Decreto che debbano essere pagate integralmente alla scadenza della prima rata d' imposta, e ciò in analogia a quanto è stabilito per le pene pecuniarie relative alle tasse indirette, le quali pene sono sempre pagabili in una volta sola, e tostochè viene accertata la contravvenzione.

Qualora la M. V. approvi le accennate proposte, io La prego di apporre la Sua augusta firma all' unito progetto di Decreto.

N. 5089.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' articolo 5 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Visto il Regolamento approvato con Decreto dell'8 novembre 1868, per l' applicazione dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868, 1869 e 1870;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I pagamenti delle quote d' imposta sui redditi della ricchezza mobile e delle relative sovr' imposte ed addizionali, assegnate ai contribuenti nei ruoli del 1868 e 1° semestre 1869, si faranno in quattro rate uguali, le quali scadranno:

La prima un mese dopo la pubblicazione dei ruoli, la seconda il 31 agosto, la terza il 31 ottobre, e la quarta il 31 dicembre 1869.

Art. 2. Le quote d' imposta e sovr' imposta, inscritte nei ruoli supplettivi del 1868 e 1° semestre 1869, saranno pagate in due rate uguali, che scadranno:

La prima l' ultimo giorno successivo al mese in cui il ruolo verrà pubblicato; e la seconda l' ultimo giorno del quarto mese successivo a quello della pubblicazione del ruolo.

Art. 3. Le pene pecuniarie ascritte ai contribuenti nei ruoli principali e suppletivi, per tardiva, mancata, od inesatta dichiarazione dei loro redditi, saranno pagate per intiero alla scadenza della prima rata delle quote d' imposta o sovr' imposta cui si riferiscono.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* in data del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 2 maggio, a tenore del quale il Comune di Bagnoli del Trigno costituirà d' ora innanzi una sezione del collegio elettorale di Agnone, N. 236.

2. Un R. Decreto del 26 aprile, col quale è prorogata al 1.° luglio venturo la soppressione dei Comuni di Pizzolano, Novegro, San Pedrino, Vignate, Rovagnasco, Rodano, Segrate, Briavacca, Limito, Trivulza, Gattera Maiocca e Cantonale.

3. Un R. Decreto del 5 maggio, a tenore del quale, tutt' i soldati che si trovano e che saranno d' ora innanzi transitati alle compagnie di disciplina per uno dei motivi accennati al capoverso secondo dell' art. 3 del Regolamento speciale per le compagnie di disciplina, approvato col R. Decreto in data del 22 marzo 1868, vi saranno incorporati definitivamente, cioè, sino al termine della ferma in servizio militare.

4. Un R. Decreto del 13 maggio, pubblicato più sopra.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 maggio.

Consiglio comunale. — Sono posti all' ordine del giorno per la prossima seduta di mercordì 26 maggio corr. alle ore 11 ant., gli affari compresi nel seguente elenco:

II convocazione. — Seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla domanda della Società del Teatro la Fenice per prorogare il pagamento di L. 5500, anticipate dal Comune per acquisto di case a S. Fantino.

2. Proposta di alienazione dei titoli di debito pubblico austriaco di proprietà del Monte.

3. Approvazione della proposta avanzata dalla Riunione degli Istituti pii di qui, di parificare l' assegno delle portinaie dell' Orfanotrofio Teresa a quello delle altre maestre, mediante un maggiore dispendio annuo di sole L. 34:56 a peso del Comune.

Seduta secreta.

4. Nomina del comandante del Corpo dei pompieri.

5. Gratificazione agl' impiegati del Monte, Doro e Colpo, e sanatoria di gratificazioni accordate ad altri impiegati del Monte.

6. Domanda di sanatoria per sussidio alimentare accordato con Ordinanza 8 agosto 1868, Numero 25149, alla famiglia dell' ex protocollista municipale Zen Gio. Francesco, in ragione di lire 604:92 annue, e proposta di continuarlo fino a tutto agosto 1871, nonchè autorizzazione di eliminare le partite di debito risultanti a carico dello Zen stesso.

I convocazione. — Seduta secreta.

1. Relazione della Commissione sulla revisione delle liste elettorali amministrative e politiche del 1869.

Cose municipali. — Ecco il testo della Relazione letta dalla Giunta, nella seduta del Consiglio d' ieri, sulla prolungazione del contratto per la navigazione coll' Egitto, e le cui conclusioni vennero unanimemente approvate dal Consiglio. Aggiungiamo poi al breve cenno dato ieri, anche questo che il principe Giovanelli dichiarò personalmente di avere anche avuto dall' amministratore della Società adriatico-orientale l'offerta di accettare la disdetta del contratto in qualunque momento, salvo il preavviso di giorni 15; in forza della quale condiscendenza sarebbe stata garantita l' esecuzione delle deliberazioni del Consiglio, anche qualora questo, in un momento di aberrazione, avesse deciso di non approvare l' operato della Giunta.

Ecco la Relazione:

Onorevoli signori!

In seguito alle mie dichiarazioni, nella seduta del 3 aprile p. p., voi passaste all' ordine del giorno puro e semplice sull' interpellanza del co. Mocenigo, in punto alla navigazione fra Venezia ed Alessandria, la quale, a giusto discernimento del nobile interpellante, costituisce una condizione di vita o di morte pel commercio e la prosperità di Venezia, specialmente in vista della vicina apertura dell' istmo di Suez.

Con quelle dichiarazioni, la vostra Giunta s'impegnava di render conto al Consiglio del suo operato, quando non fosse più a temersi alcun danno, e venisse tolto il dubbio sull' opportunità di una deliberazione.

Ecco arrivato, o Signori, il momento in cui crediamo di dover esporre francamente lo stato delle cose, ed invocare le vostre deliberazioni.

Voi conoscete, o Signori, con quanta speranza si attendono in Italia i risultati del taglio dell' istmo di Suez, del traforo del Moncenisio, e le più opportune comunicazioni colla ferrovia del Brennero. Marsiglia, Genova, Trieste gareggiano con febbrile ansietà e nulla lasciano d' intentato per prepararsi in condizione d' accogliere il maggior benefizio possibile.

Anche il Governo e la Rappresentanza della nazione non potevano starsene indifferenti; e la Camera, nel 13 giugno 1867, chiamava una prima volta il Ministero a presentare un progetto di legge, che assicurasse una linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto, e ne ripeteva l'invito con voto più accentuato nel 17 agosto 1868.

Venezia ed il suo commercio, a cui tardavano le pratiche governative, e nel giusto timore che le altre città di mare non isfruttassero per sè sole tutte le possibili risorse, con saggio proposito iniziò un Consorzio fra le Provincie venete e la nostra Camera di commercio, per attivare subito, ed in pendenza di quanto fosse per fare il Governo, una linea di navigazione diretta tra Venezia e l' Egitto per mezzo della Società adriatico-orientale, concessionaria governativa del servizio postale fra Brindisi ed Alessandria.

Con uno slancio ed una concordia, a cui da lungo tempo non eravamo avvezzi, si sobbarcarono pro-carato al dispendio di L. 312,000, e strinsero per un anno il contratto 4 maggio 1868, nella ferma speranza, che la nazione vi avrebbe nel frattempo provveduto, come comportano i suoi veri interessi.

I buoni effetti di questo encomiato divisamento non delusero le concepite speranze, e le tabelle statistiche pubblicate dalla nostra Camera di commercio provano l' incremento della navigazione, e con essa l' accresciuto movimento delle merci importate ed esportate, e palesano la possibilità, anzi la certezza, di una ristorazione economica e commerciale di Venezia, ed i vantaggi delle industrie e dei commerci in genere della nazione.

Ciò posto, nel 25 febbraio di quest' anno, secondo mese della nostra amministrazione, scadeva il termine all' intimazione dell'avviso, che, per l' articolo IV del Contratto suddetto, doveva essere spedito tre mesi prima dell' espiro dell' anno alla contraente Società adriatico-orientale.

In frattanto, la Giunta ebbe sicurezza che sarebbe fra qualche giorno presentato alla Camera il progetto di legge concernente la navigazione adriatico-orientale pel prolungamento fino a Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l' Italia e l' Egitto. E in vero il progetto fu presentato il giorno 8 marzo successivo.

Notate anche, signori, che a tutti i socii era stato comunicato il contratto, e che nessuno aveva annunziato o fatto presentire l' intendimento di sciogliersi dal patto conchiuso all' espiro del termine stabilito, nella fiducia che il Governo vi avrebbe provveduto prima della scadenza. In questa condizione di cose, che formava soggetto della seduta 18 febbraio p. p., quale poteva e doveva essere il contegno della vostra Giunta?

Far cessare il contratto del 4 maggio, e perdere l' effetto di un sagace ed utile provvedimento, dando così una prova della nostra sfiducia nella possibile ristaurazione della prosperità commerciale di Venezia?

Mantenere il patto in corso per altri sei mesi nella speranza di uno sviluppo di circostanze migliori, a cui la vostra opera sarebbe stata d'incitamento e di esempio, e chiamare il Consiglio ed i socii ad una prossima deliberazione?

Fidare intieramente nelle eminenti ragioni di generale interesse, che condussero Venezia e le sorelle città del Veneto, in mezzo alle comuni strettezze, al sacrifizio di una grave spesa per iniziare una comunicazione diretta coll' Oriente, e considerare la ragione ultima della contrattazione come un patto solidale fra socii, che li stringe fino a meta compiuta?

Ecco i tre quesiti, che si presentavano alla vostra Giunta.

Il primo, noi vi parliamo francamente, ci parve un tradimento, una deiezione di ogni sentimento di decoro e di amore a Venezia ed alla nazione, e ad ogni costo, noi non avremmo intimata la disdetta per la cessazione del contratto, sicuri, per induzione e per particolari notizie, che alcun provvedimento non sarebbesi attuato dal Governo entro quel termine, e avrebbe dovuto togliersi d' un tratto quel felice avviamento, che scendeva a Venezia come un vivido raggio di migliore esistenza.

Divulgare la continuazione del contratto mediante pubbliche deliberazioni dei Consigli provinciali, che avrebbero dovuto convocarsi in via straordinaria, ci parve pericoloso, nell' atto che stavasi per trattare in Parlamento la Convenzione, con cui il Governo riconosceva l' utilità nazionale di quella linea di comunicazione, e ne assumeva l' occorrente dispendio. E in questo proposito fummo confortati dal parere degli onorevoli nostri colleghi che siedono nella Camera dei deputati, i quali giudicarono come noi sugli effetti di una pubblica deliberazione sul prolungamento del contratto in quella circostanza.

E notisi che il patto stesso, che stabiliva dovere la Società adriatico-orientale continuare nei diritti e negli obblighi del contratto per tre anni se non fosse dato l' avviso di cessazione tre mesi prima dell' espiro dell' anno, e così di sei mesi in sei mesi, palesa dall' altra parte l' alta ragione dei contraenti, che prevedevano la possibilità delle circostanze avveratesi, e l' utilità di continuare in quel patto sociale fino all' attuazione dei necessarii provvedimenti. Il dilemma dunque era questo: *o pregiudicare in qualunque modo l' affare importantissimo, o tacere ed agire.*

In seguito alle suaccennate considerazioni, confortate dal sentimento del maggiore interesse di Venezia e dal valido consiglio di uomini istruiti ed onesti, la vostra Giunta si abbandonò fidente a quest' ultimo partito, siccome quello che più di ogni altro corrispondeva al decoro ed all' utile di tutti.

E che in ciò stesse veramente la virtù e lo spirito del contratto, e che a questo modo pensassero i socii contraenti, lo provano le deliberazioni dei Consigli provinciali di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Belluno, che già approvarono la continuazione del contratto per altri sei mesi; e fra non molto avremo l' adesione di Rovigo e Verona, convinti che Udine (la consorella dissenziente, che ha le sue sorti indissolubilmente congiunte a Venezia, ed è fervida iniziatrice di ogni utile provvedimento) ritornerà con saggio consiglio sulla propria deliberazione; mentre non è poi lecito alcun dubbio sul concorso della nostra Camera di commercio, se essenzialmente nell' interesse, e per conto del commercio di Venezia, la Giunta operò fidente e coscienziosa.

Ora tocca al Consiglio provare come l' attuale Rappresentanza cittadina sia altamente compresa del suo mandato, e, valutando i reali bisogni di Venezia, sappia sostenerne all' uopo qualunque sacrifizio per non compromettere le possibili risorse della sua ristorazione economica e commerciale.

Noi sottoponiamo pertanto, o Signori, alle vostre deliberazioni la seguente proposta:

« Il Consiglio, conscio dei reali bisogni della Venezia, che sono indivisi con quelli della Nazione, approva l' operato della Giunta, in seguito al quale è già prolungata, colle stesse condizioni, a tutto 25 novembre 1869, la durata del contratto 4 maggio 1868 colla Società anonima italiana per la navigazione fra Venezia e l'Egitto, e ne autorizza il conseguente dispendio, che sarà inserito nel bilancio da rettificarsi e sui fondi in genere della gestione.

« La Giunta riferirà poi in Consiglio le risultanze entro il prossimo venturo mese di agosto. »

Lavori municipali. — Il 26 maggio vi sarà nuovo incanto per l' appalto del lavoro di ricostruzione dei conduttori sotterranei e del selciato dell' Ascensione e salizzada S. Moisè, mediante ribasso sul dato fiscale di L. 6527:44. Il termine per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scaderà il 9 giugno p. v.

Teatro Apollo. — Due righe sullo spettacolo di ieri sera. La commedia del sig. Suner, *Le Amiche*, ha il merito di avere un secondo atto molto ben condotto; ma in compenso ha il difetto di averne un terzo stiracchiato, che vi è appiccicato per forza, e solo perchè, nella mente dell' autore, la commedia doveva essere in tre atti. Forse con una scena di più aggiunta al secondo, si poteva fare un atto solo, e poteva venirne fuori uno scherzo comico grazioso, per provare alle signore di animo troppo inchinevole alla pietà, che, prestandosi a certe domande indiscrete delle loro amiche, possono trovarsi esse medesime in brutti impicci. L' idea non era cattiva, sebbene non sia nuova, e per uno scherzo comico poteva andar bene. Ma perchè farne una commedia in tre atti?

Il proverbio, dell' autore della *Fragilità* e dei *Mariti*, intitolato: *La più semplice donna vale due volte un uomo*, ebbe un successo di stima. L' autore ci trasportò nel medio evo, e si fu forse perciò, che il pubblico è rimasto ieri sera freddo.

La sig. Tessero (era la sua beneficiata) ebbe molti applausi e tre magnifici mazzi di fiori.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 24 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale	denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d' immondezze	»	2
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	15
Lordure, ecc.	»	5
Totale delle denuncie		25

Le dette Guardie tradussero all' Ispettorato di Questura di S. Marco, certo C. T., come disturbatore della pubblica quiete in tempo di notte.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 24: D. G. debole di mente, trovata girovaga di notte; M. V. e di B. P. per ubbriachezza e disordini; due individui per furto di alcuni chil. di bronzo; F. A. questuante atto al lavoro; N. P. ed A. P. per insulti e minacce ad un biadaiuolo; e G. L. per furto d' un presciutto.

Salvamento. — Tre gondolieri del traghetto del Carbon, salvarono ieri certo T. G. che si era gettato nel canale dal Ponte Manin. L' infelice, riconosciuto affetto da mania, avendo per l'addietro altre volte tentato di gettarsi in acqua per annegarsi, venne condotto dalle Guardie municipali all' Ospitale civile.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 maggio.

Ecco la lettera dell' on. Ferraris, ministro dell' interno, agli elettori del secondo collegio di Torino:

Or sono sei mesi, nel chiudere un' esposizione che vi feci della mia condotta in Parlamento, io vi diceva:

« Sappiamo quale è il debito di chi critica, « quale è il dovere dell' oppositore. E per quanta « ripugnanza personale vi sia (il fatto lo prova), « per quanto poca fiducia si abbia nella pochezza « d' ingegno, quale fosse per essere la giusta trepidazione, state certi che quando fosse possibile « attuare, se non tutti, almeno in parte, i concetti che vi ho delineati, e che vorrei mi concedeste poter dire nostri, allora, ma allora soltanto, avreste avuto, per quanto mi riguarda, « il disagio di rispondere col vostro voto, se ciò « vi possa gradire. »

Eccomi a voi, o signori, per interrogarvi se approvate quello che nella tornata del 3 corrente mese io esposi alla Camera dei deputati, e che mi recai a dovere di sottoporre, prima d'ora, a ciascheduno di voi.

Il voto che ne susseguì indusse il Ministero a dimettersi.

Un nuovo Ministero si ricomponeva, e fermo negli stessi propositi, fui dalla fiducia del Re onorato della direzione dell' *interno*.

Sono lieto nell' occasione solenne che mi si presenta di spiegarvi le ragioni: il farò con semplicità e senza frasi.

Coi miei amici che vi sono noti, io ho propugnato in Parlamento ed ho cercato di rannodare una maggioranza che, opponendosi e contrastandosi lo indirizzo dei varii Ministeri, che si succedettero dal 1862, potesse far prevalere il sistema delle riforme e delle economie.

Questi, a un dipresso, erano pure i propositi della Sinistra; noi avevamo dichiarato di poggiare verso di essa; ci trovammo naturalmente alleati a quella parte.

Noi non avemmo che a rallegrarci del modo con cui fu accolto il nostro concorso, ed in parecchie occasioni ci scambiammo testimonianza di fiducia e di simpatia. Tutti però sapevano che noi eravamo, come fummo, Opposizione, non sinistra; codesta diversità di denominazione, in certi tempi, fu assai notata!

Ma la nostra voce riesciva inefficace, poichè la si diceva ispirata da dispetti, da rancori; d' altro canto la non assoluta conformità di tutti i propositi, talvolta, ci poneva, rimpetto alla Opposizione, in uno stato di non perfetta consonanza.

Intanto se, invece delle proposte che noi andavamo facendo, altre se ne adottavano, non era men vero che la nostra opposizione aveva prodotto qualche frutto.

Il Governo era avvertito come fosse venuto il tempo di esaminare se non dovesse anche egli modificare la via e poggiare verso talune delle nostre idee, nello stesso modo e per le stesse ragioni che già avevano indotto noi a poggiare verso l' Opposizione.

Comunque però, vi erano due grandi interessi, che a tutti gli altri sovrastavano e per vitale importanza e per urgenza:

Per primo, da che le leggi d' imposta erano votate, ed era ormai necessità indeclinabile lo accettarle, provvedere coraggiosamente all' assetto finanziario;

Per secondo, a tal uopo, riunire le forze che prima erano disperse.

Questo secondo argomento è assai delicato.

Io non ho mai preteso, non ho mai detto (e sarebbe stato follia) che io parlassi a nome delle antiche Provincie: no!

Ma la compattezza dei voti di opposizione che si manteneva in un gruppo di deputati delle antiche Provincie (a cui nome io aveva più volte parlato) fece nascere in Italia l' opinione, non esaminiamo ora se giusta, che io, con quelli a cui nome parlava, fossimo coloro che avessero fatto sorgere e mantenessero una specie di dolorosa separazione di quelle antiche Provincie.

Questo è un fatto.

Molti deputati delle antiche Provincie avevano preso parte a Ministeri da noi combattuti, molti altri avevano sempre votato colla maggioranza. Ciò non bastava. In Italia, eravamo noi che rappresentavamo un' *opposizione sistematica regionale.*

Non mancavano nemmeno fra voi coloro che in tal senso interpretavano la nostra condotta, e questo sentimento andava allargandosi e prendendo proporzioni tali da indurci seriamente a pensare a quello che dovessimo fare per rispondere all' aspettazione di molti.

Questa condizione di animi e di cose, sentita da noi, da voi, lo fu del pari da chi, tenendo seggio ne' Consigli della Corona, poteva misurare le conseguenze di una modificazione, che, significandosi nel Ministero, si traducesse poi negli atti.

Ecco la ragione dell' avvicinamento.

Avute le prime comunicazioni, prima di prendere impegni, ma dopo averle maturatamente studiate, per sentimento di quella lealtà, che a voi piace soprattutto, le dichiarai immediatamente a chi teneva maggiore autorità nella parte della opposizione in cui sedeva; e mi aprii a tutti quelli in nome dei quali era solito parlare.

Questi ultimi avendo aderito, solo chiedendo si procedesse seriamente, io proseguii, fino a che rimase concluso ed assentito che, mentre noi saremmo stati saldi sui nostri principii, avremmo riconosciuto che, associandosi ad altri elementi, si sarebbe proceduto per gradi.

Ho fatto bene, ho fatto male?

A voi il pronunziare, per quanto a me spetta.

L' Erario esausto, l'Amministrazione languente, uno sfibramento in tutti gli ordini richieggono il concorso di tutte le forze per introdurre tutte le economie possibili, per riformare le Amministrazioni, per rinvigorire il congegno del regime parlamentare.

Dunque a chi si professava pronto di operare in questo senso era debito nostro di non diniegare concorso.

Ma per dare questo concorso, era d' uopo essere ministro, quindi bisognava affrontare i sospetti di ambizione e peggio.

Ed io ho ragionato in questo modo:

In chi *mi conosce*, il sospetto non può aver radice; poichè, a tacere di quanto voi sapete, senza ch' io vel dica intorno alla mia condizione personale, tutti debbono ricordare com' io abbia ricusato più volte, e come ora il rifiuto avrebbe potuto parer viltà.

In chi *non mi conosce* sarà difficile sradicare l' idea di volgari propositi.

A coloro che *mi disconoscono*, quale ne sia la cagione ed il pretesto, io rinunzio di parlare; non sono uso guardare a chi mi morde alle calcagna.

E quindi mi sono posto a camminare diritto.

Arrivato ad un certo punto, mi sono trovato di fronte ad una difficoltà.

Le esigenze ch' io metteva innanzi, per me, onde la mia accettazione avesse quella significazione che voi desideravate, m' imponevano l' obbligo di rispettarne altre, le quali divenivano egualmente giuste, sebbene forse potessero riescir tali, che, a prima giunta almeno, avrebbero potuto nuocermi, ma poi ho pensato, che se si voleva mostrare all' Italia che la mia terra nativa, cui si stendeva la mano, non ne respingeva alcuna, ch' essa guardava omai solo avanti di lei per operare il bene in comune e non aveva più nel suo cuore generoso nessuna fibra che non fosse per abbracciare tutti nel solo pensiero di provvedere all' interesse generale, se si voleva, in una parola, attuare la conciliazione, bisognava proprio che in tutti i modi apertamente, risolutamente, si dimostrasse.

Sperai che queste ragioni avessero anche a persuadere, se non tutti, quelli almeno che guardano alle *cose* e non alle *persone*.

Io attendo tranquillo il vostro verdetto. Se sarà affermativo, io proseguirò animoso sulle tracce che mi avrete segnate.

Se non credete d' approvare, io ritornerò alla vita privata, lieto e sicuro come l' uomo che ha creduto di compiere un atto di dovere e di abnegazione e che invece si è ingannato.

21 maggio 1869.

Luigi Ferraris.

Firenze 24 maggio.

⊠ Coloro che si lagnavano perchè la Camera difettava d' importanti materie che dessero luogo a vivaci discussioni, potranno adesso essere contenti. Il Ministero, nel tempo stesso che ha presentato le Convenzioni finanziarie, così lungamente attese, ha tracciato il programma dei prossimi lavori. Ce n' è d' avanzo per le sedute di un paio di mesi, ma non c' è quello che ci vorrebbe perchè le discussioni animate incominciassero subito. La legge sull' amministrazione centrale e provinciale, che deve essere ultimata prima delle vacanze, non potrà mai dar luogo a serie contese, dacchè ben pochi sono nella Camera quelli, i quali sieno disposti a rifiutare agl' impiegati quei vantaggi che lor si vogliono concedere.

A proposito di questa legge, debbo dirvi che il Bargoni aveva già preparato una Relazione sulla parte non ancora discussa della legge, e sulle ragioni che avevano indotto la Giunta a desistere dalle Delegazioni governative. Il Bargoni, non potendo essere relatore, si è pensato a sostituirgli il Correnti; ma questi ha creduto di dover rifiutare, e lo ha fatto, a quanto dicesi, perch' egli pure è tra i malcontenti, e non ha veduto punto di buon occhio una mutazione ministeriale, nella quale non si è tenuto tutto il conto che dovevasi della sua persona.

Quanto alla legge sul riordinamento delle imposte dirette, la Commissione, a cui il Comitato della Camera ne ha affidato l' esame preventivo, è riuscita composta in guisa che la Sinistra vi ha la maggioranza. Quindi, è difficile sperare da essa quella sollecitudine, che sarebbe desiderabile. Ed io credo che, tutto compreso, potremo averne a luglio la Relazione.

Restano le discussioni finanziarie. Ma le Convenzioni presentate oggi dal ministro delle finanze, prima di venire dinanzi alla Camera, dovranno rimanere per lungo tempo al Comitato, dove avranno luogo le prime battaglie. Come vedete, adunque, per una ventina di giorni almeno, la Camera andrà avanti come potrà, e sarà molto se giungeranno a Firenze un' altra cinquantina di deputati per assistere alla discussione in Comitato.

Eccomi a dirvi qualche cosa circa le Convenzioni, o per dir meglio, a quella conclusa colla Banca. A tutto ieri sera, la vertenza non era ancora ultimata col Banco di Napoli; e non si sarebbe giunti ad una soluzione, se nel Consiglio superiore non avesse prevalso l' idea di scongiurare una crisi ministeriale, che avrebbe potuto avere conseguenze deplorabili.

L' aver dato al Banco di Napoli il servizio di Tesoreria per 11 Provincie, fa sì che questo Istituto di credito dovrà piantare delle succursali ove adesso non ne ha. La Banca, invece, dovrà ritirare le sue, perchè sarebbe costretta a lottare svantaggiosamente in paesi, dove si fanno pochissimi affari. È certo che il Bombrini ha resistito fino all' ultimo; e mi si assicura che ha offerto al ministro 100 milioni, indipendentemente dal servizio di Tesoreria. Il Digny non ha potuto accettarli, perchè era sicuro che, se la Camera potrà approvare la Convenzione così com' è, non avrebbe mai approvato un prestito puro e semplice colla Banca.

È doloroso a dirsi; ma in tutto questo affare, degl' interessi puramente parziali, chiamo così quelli del Banco di Napoli, hanno prevalso all' interesse generale dello Stato. Sarebbe riuscito molto più semplice, molto più vantaggioso e molto più sicuro affidare alla Banca il servigio di Tesoreria; ma non si è potuto, nè si potrebbe fare, perchè bisogna pure contare i voti, e vedere da che parte pende la bilancia. Il Digny avrebbe potuto andarsene; ma resta a sapere se, con un partito simile avrebbe giovato alle finanze o se non le avrebbe poste a maggiori pericoli. Del rimanente, nulla è ancora conchiuso; e tutto può andare a monte dietro una franca discussione per parte della Camera. Io professo troppa stima per la Rappresentanza nazionale, per supporre ch' essa voglia dare il suo voto a provvedimenti contrarii agl' interessi della nazione; e però son sicuro che mentre le Convenzioni daranno luogo ad una vivacissima lotta parlamentare, se saranno finalmente approvate, vorrà dire che o esse son buone, o sono tali che migliori non si sarebbero potute ottenere. È una dura situazione; ma il volerne negare i termini quando sono affermati da una maggioranza parlamentare, è a mio avviso, lo stesso che dar prova di poco intelletto.

La notizia recata ieri da una corrispondenza della *Perseveranza*, che il Ferraris avesse telegrafato a Bologna di non pensar più al candidato governativo, è stata contemporaneamente smentita dalla *Gazzetta del Popolo* e dall' *Opinione*. Pare che il corrispondente del giornale milanese sia stato mistificato, giacchè nessuno sa di codesto dispaccio. E, d' altra parte, è ovvio il pensare che se fosse stato mandato, il ministro sarebbesi servito della cifra; e i dispacci in cifra si conoscono a volte, ma solo dopo molto tempo che sono stati spediti.

Il Vicerè d' Egitto è fra noi; e di ciò che risguarda la sua presenza qui avrete abbondanti ragguagli dal telegrafo e dalla *Gazzetta Ufficiale*. Sento dire che si tratterrà sino a martedì.

Verona 24 maggio.

Ieri, domenica, Verona fu commossa da un fatto, il quale in pieno secolo decimonono non potrebbe venir battezzato che col nome di farsa. Circa 30 individui, all' apparenza persone educate, provvisti ognuno d' una copia del giornale l'*Adige*, si pensarono di far risuscitare per poco i beati tempi degli auto da-fè. Era forse un omaggio alla fratellanza dei nostri amici di Spagna, che ne videro tanti? Forse, nella scelta dello spettacolo, vi fu di mezzo anche questo gentilissimo pensiero. La vera ragione però che mosse quei signori a dimenticare per poco le sonnacchiose gioie del caffè e dell' osteria, si fu uno slancio generoso di liberalismo. Il giornale l' *Adige* si era reso colpevole del più grande dei delitti presso i così detti repubblicani: egli aveva sostenuto la candidatura del Minghetti nel collegio di Legnago, candidatura contrapposta all'altra del Facci: era un appoggiare il Governo, ed il Governo non va appoggiato. Così vogliono, a quanto pare, quei signori.

Vengo al racconto del fatto. Circa 30 individui, come accennai superiormente, si portarono in via Dogana, dove, se nol sapete, sta la tipografia Civelli; uno fra essi, che, a quanto pare, sosteneva la parte di Pietro Arbues, diede il segnale dell' auto-da-fè colle sacramentali parole: *Morte all' Adige*, e appiccò fuoco al povero giornale, che, fortuna per lui, non essendo costituito di materia organizzata, credo non abbia sofferto per le scottature. I satelliti dell' inquisitore seguirono il suo esempio, gridando pur essi: *Morte all' Adige, morte a' suoi redattori, morte a' retrogradi.* Così l'*Adige* venne incenerito; nuova Fenice però, credo sia ormai risorto dalle sue ceneri; ve ne potrete accertare domani, quando v' arriverà.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 maggio*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Elezione di un vice-presidente.

2. Votazione dei progetti di legge:

a) Soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

b) Maggiore spesa per riparazioni al teatro Farnesiano in Parma.

c) Maggiore spesa per rimborso del capitale rappresentato dalla serie del prestito Lombardo-Veneto 1859, estratta il 1. luglio 1867.

d) Spesa straordinaria per affrancazione di servitù nell' ex Principato di Piombino.

3. Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione (169 F).

Si accordano circa 30 congedi.

Massari (segretario) procede all' appello nominale per le votazioni indicate nell' ordine del giorno.

Ecco il risultato della votazione:

Progetto A, presenti 188, Favorevoli 169, contrarii 19.

Progetto B, favorevoli 149, contrarii 37.

Progetto C, favorevoli 152, contrarii 36.

Progetto D, favorevoli 154, contrarii 36.

La Camera approva.

Cambray Digny (ministro) presenta i progetti intorno alla Convenzione colla Banca nazionale per la cessione del servizio di tesoreria; alla Convenzione colla Società anonima per la vendita dei beni demaniali; alla Convenzione concernente la Banca nazionale e la Toscana.

Dietro domanda dell' onorevole La Porta, si procede alla lettura dei progetti di legge, relativi alle Convenzioni.

Menabrea (presid. del Cons.) raccomanda alla Camera le leggi più urgenti, e soprattutto la discussione dei bilanci del 1870 onde chiudere l' era dei bilanci provvisorii.

Seismit-Doda interpella il ministro di agricoltura e commercio, relativamente alla sospensione avvenuta nell' Istituto tecnico di Genova di un professore insegnante teorie contrarie alla Banca unica.

Minghetti (min.) risponde d' ignorare il fatto accennato dall' on. Seismit-Doda, e quindi si riserva di rispondere dopo avere assunto esatte informazioni, il che potrà fare domani.

(L' incidente non ha seguito.)

Si ripiglia quindi la discussione intorno al bilancio della pubblica istruzione, rimasto al capitolo quinto, concernente l'*Amministrazione scolastica provinciale*, pel quale è stanziata la somma di L. 327,465.

Serra Luigi e *Melchiorre* svolgono alcune considerazioni, il primo intorno al personale degl'ispettori scolastici, i quali non sarebbero tutti meritevoli del loro ufficio, l'altro, intorno ai Consigli scolastici provinciali i quali, quali sono attualmente costituiti, presentano non pochi inconvenienti, e però domanda al ministro dell'istruzione pubblica se intende introdurvi le opportune riforme.

Como si associa alle considerazioni dell'on. Melchiorre.

Bargoni (ministro) promette ch'egli accetterà con animo riconoscente le informazioni, che in via particolare sarà per dargli l'on. Serra, circa alcune persone che non fossero degne della posizione che occupano. Tanto più volentieri, e quanto mal volentieri sente in via generica lanciare accuse contro un personale, che per la sua abnegazione bene merita del paese. All'on. Melchiorre risponde che una risposta categorica alla fattagli domanda non può dargliela ogg. Egli raccoglierà i fatti, li esaminerà diligentemente, e proporrà i più convenienti provvedimenti.

Melchiorre aggiunge alcune altre osservazioni.

Macchi (per mozione d'ordine) crede che sarebbe inopportuno il voler sciogliere ora la questione sul migliore ordinamento del Consiglio scolastico, e però propone la sospensiva acciocchè la questione sia riservata a tempo più oppportuno.

Melchiorre combatte la proposta sospensiva.

Bargoni (ministro) ripete che l'intenzione sua è di attendere che la legge amministrativa sia votata; frattanto assumere tutti i dati che possono meglio illuminarla intorno ai provvedimenti da adottare. Pertanto accetta la mozione sospensiva dell'on. Macchi.

Presidente pone ai voti la proposta sospensiva.

(È approvata).

Napoli dà alcuni schiarimenti di fatto.

Presidente pone ai voti il capitolo V.

(È approvato.)

Si passa al capitolo 6 *indennità agl'ispettori di Circondario per le spese di giro* (117,000.)

Sanguinetti propone che si sospenda la discussione del capitolo 6 fino dopo quella del 29 col quale ha connessione.

(La proposta Sanguinetti è accettata).

Segue il capitolo 7 *personale dirigente, insegnante, di segreteria e di servizio addetto alle Università* (3,395,876 07.)

Macchi propone la soppressione della facoltà di teologia, non essendo conveniente per parte dello Stato l'insegnamento della dogmatica e della morale teologica. Rammenta che fino dai primordii del Parlamento italiano fu domandata l'abolizione delle cattedre di teologia delle Università dello Stato. Tanto più che con ragione, i preti medesimi, non vogliono saperne dell'insegnamento della teologia da parte dello Stato.

Pertanto propone che i denari stanziati per l'insegnamento della teologia, fossero rivolti allo scopo di migliorare la condizione degl'insegnanti elementari.

Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rinviata a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Un dispaccio da Firenze, 24, dell'*Agenzia Stefani*, reca la Convenzione presentata oggi alla Camera pel passaggio nel servizio della Tesoreria dello Stato alla Banca nazionale e pel ritorno al baratto dei biglietti in valuta metallica. Stabilisce che il servizio di Tesoreria sarà dalla Banca esercitato gratuitamente in tutto lo Stato, riserbandosi il Governo la facoltà di affidare alla Banca di Napoli il servizio nelle Provincie d'Avellino, di Bari, di Benevento, di Campobasso, di Caserta, di Cosenza, di Foggia di Lecce, di Napoli, di Potenza, di Salerno. La Banca a garantia del Governo, verserà nelle Casse dello Stato 100 milioni, e questo le corrisponderà l'interesse del 5 per 0\0. La Banca porterà il suo capitale a 200 milioni. Il Governo si riserva la facoltà di rivedere per legge la presente Convenzione in quanto concerne il servizio delle Tesorerie alla fine d'un triennio, previo concerto colla Banca medesima, salva nelle due parti la facoltà di rescindere la Convenzione con preavviso di un anno. La Banca è autorizzata a concorrere per una somma non eccedente il decimo del suo capitale nelle istituzioni delle Casse di sconto da stabilirsi nel Regno. La Banca prenderà parte alla formazione di una nuova Società per la vendita dei beni demaniali, od ingrandimento dell'attuale. La durata della concessione alla Banca è prorogata a tutto il 1900. La Banca riprenderà il cambio in valuta metallica dei suoi biglietti entro il termine di sei mesi, dopo ricevuto dal Governo il pagamento intero dell'ammontare de' suoi crediti, cioè 378 milioni.

Si ha da Bologna, 24, che fu pronunciata la sentenza sui fatti di S. Donnino: 3 imputati furono condannati a 6 mesi di carcere; 5 a quattro mesi; uno a tre mesi; gli altri furono assolti.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

« *Risultato della elezione di Pordenone.*

« Elettori iscritti	712
« Votanti	265
« Prof. Gustavo Bucchia	246
« Avv. Dom. Giuriati	12
« Voti dispersi	7

« Eletto Bucchia.

« Tale elezione onora altamente il collegio di Pordenone Sacile, perchè caduta sopra un uomo di intelligenza, dottrina e integrità di carattere specchiatissimo.

« Noi godiamo che il Friuli abbia mandato al Parlamento un deputato, i cui voti potranno giovare massimamente agl'interessi nazionali, e sarà spinto ad accettare da una sola ambizione, quella di servire la patria. »

Nella *Nazione* del 24 corr. si legge:

Ci scrivono da Roma il 22, che il Castellazzo è stato condannato a 12 anni di galera, e che monsignor Annibaldi, avvocato direttore della difesa dei poveri, ha ricevuto dalla Segreteria di Stato la partecipazione della sua dimissione dall'ufficio. Questa notizia ha stupito tutti, sapendosi che l'Annibaldi sia affezionatissimo al Governo pontificio, e la si commenta in più maniere. La versione più ricevuta si è, ch'egli debba la sua disgrazia al troppo zelo, col quale ordinò e diresse la difesa degl'imputati politici negli ultimi processi.

La *Perseveranza* scrive a proposito del nuovo candidato al trono di Spagna:

« Il Principe Augusto di Portogallo è fratello del Re ed è giovine di 21 anno. La sua candidatura e il suo matrimonio colla figlia del Principe di Montpensier sono una transazione fra le diverse tendenze. »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Non si dubita che il Duca di Montpensier sia il candidato che trionferà definitivamente, benchè il sig. Olozaga abbia fatto nuovi tentativi presso il Duca d'Aosta, tentativi che però riuscirono inutili.

Il *Journal offic el* racconta che venne recentemente arrestato un ufficiale prussiano, che spacciandosi per negoziante di vini, percorreva le valli della Mosa e della Marna, dove levava piani topografici. Venne però immediatamente rilasciato, a condizione che non continuasse que' lavori.

Vienna 22 maggio.

Una corrispondenza da Vienna dichiara affatto prive di fondamento le voci che pongono in relazione colla politica la presenza del conte di Crenneville a Roma. Aggiunge poi che essendo egli direttore dei Musei dell'Impero, si recò nella città eterna per visitarne le celebri raccolte archeologiche, ed intende andare anche in altre città pel medesimo scopo. Del resto, si crede poco probabile che vengano annodate ora trattative di componimento colla Corte di Roma, giacchè le presenti disposizioni della medesima sono tutt'altro che conciliative.

Una circolare del ministro ai Luogotenenti lascia al loro giudizio di disporre l'epoca in cui dovrebbero intraprendersi la nuove elezioni per le Diete provinciali. Nella sola Boemia vi sono ora 70 posti vacanti per la Dieta provinciale. A quanto ci viene assicurato, dice il *Tagblatt*, il Governo si astiene da qualsiasi agitazione allo scopo di assicurarsi l'entrata d'un candidato, nell'uno o nell'altro Distretto elettorale czeco.

Praga 22 maggio.

Una comunicazione da Berlino della *Bohemia* assicura che la Regina vedova e il Principe ereditario cercano d'influire in senso pacifico. Un abboccamento de' Monarchi di Francia, Austria e Prussia non sarebbe improbabile; il conte Bismarck s'interesserebbe per questo progetto nel solo caso che l'Imperatore Napoleone prendesse parte a questo convegno di Monarchi.

La Commissione per la compilazione delle liste dei giurati terminò i suoi lavori. I Tedeschi mostrarono grande arrendevolezza, e accettarono, dietro proposta del borgomastro, il progetto del sottocomitato. La lista dei giurati comprende 112 tedeschi e 268 czechi.

Lubiana 24 maggio.

A Josefsthal avvennero ieri deplorabilissimi eccessi, in occasione d'una partita di campagna, tra ginnastici e contadini. Vi furono parecchi feriti, molti contadini vennero arrestati. La quiete è perfettamente ristabilita.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Livorno 24. — Stasera il conte Crenneville, accompagnato dal console austriaco Inghirami, fu assalito da due sconosciuti presso la marina. Crenneville ricevette un colpo di triangolo sulla faccia, Inghirami è morto in seguito d'una pugnalata.

Berlino 24. — Il Parlamento doganale fu convocato il 3 giugno.

Parigi 24. — Le elezioni procedono da per tutto con grande ordine; i votanti sono molto numerosi, le astensioni saranno poche.

Parigi 25. — La maggior parte delle elezioni delle Provincie finora conosciute sono favorevoli al Governo. Thiers non fu eletto nè a Lilla nè a Poitiers. A Marsiglia, nel secondo circondario, Bournat fu eletto con 14 000 voti, Favre ne ebbe 9800. Nel quarto circondario, Rougemont ebbe 8900 voti, Esquiros 6300, Marie 4400; saravvi ballottaggio. Nel primo circondario, Gambetta ebbe 8600 voti, Lesseps 4500 Thiers 3500; saravvi ballottaggio. A Strasburgo, Bussière e Bulach furono eletti. A Nantes, Gaudin ebbe 12000 voti, Guepin 11600, Lareinty 5200, Paradol 1950; saravvi ballottaggio. A Troyes, Argence fu eletto con 20800 voti. Perrier ebbe voti 15100. A. S. Brienne Lamotherouge fu eletto con voti 18800, Bizoin n'ebbe 12400. A Tolone, Peyruc fu eletto con 19300 voti, Arago ne ebbe 11400.

Parigi 25. — Gambetta, Picard e Bancel furono eletti. Bancel ebbe 22751 voti, Ollivier 12430. Le elezioni di Pelletan e Simon sono probabili. Negli altri circondarii saravvi ballottaggio.

Parigi 25. — Cifre officiali: Gambetta ebbe 21734 voti, Carnot 9142. Nel quinto circondario, Raspail ebbe voti 14639, Garnier Pagès 14133; nel sesto, Ferry ebbe 12916, Cochin 12470, Guéroult 4751; nell'ottavo, Simon ebbe voti 30305, Lachaud 8742; nel nono, Pelletan ne ebbe 23410, Bouley 9815.

Vienna 24. — La *Corrispondenza austriaca* smentisce la voce che trattisi del matrimonio dell'Arciduca Luigi Vittorio colla Principessa d'Annover.

Madrid 24. — La proposta di ridurre l'interesse della rendita fu presentata sabato da un semplice deputato, non dal ministro delle finanze.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 14 e 19 maggio 1869 del Consiglio comunale.

Processo per diffamazione. — *Civinini* contro il *Gazzettino Rosa*, di Milano. — Nell'udienza del 24 corrente, si lesse una lettera di Crispi, che domanda di poter venire all'udienza oggi, martedì, essendo trattenuto a Firenze, da una causa civile.

Ecco ora gli interrogatorii degli on. Guerzoni ed Oliva:

Guerzoni dichiara di aver deplorate le voci contrarie a Civinini ed altri. Non conosce la sorgente di esse. È probabile che ne abbia parlato, ma sempre deplorandole. Ebbe un colloquio con Bizzoni, ma dichiarò anche allora che non credette mai a simili voci se non quando fossero provate. Deplora che si accolgano simili voci tanto facilmente da una parte della stampa. Non udì mai nelle voci vaghe che si comprendesse con l'on. Civinini anche il Brenna.

Il *Presidente* domanda a Guerzoni se Civinini era stato criticato per non avere spiegato la propria condotta ai suoi elettori, come fece il Fambri.

Civinini dichiara di aver avuto l'adesione de' suoi elettori subito dopo la votazione della Regìa in adunanza ch'egli tenne come è solito fare al chiudersi della Camera.

Guerzoni dichiara che anche i più esigenti si acquetarono dopo aver udito che Civinini provocava l'inchiesta giudiziaria.

L'avv. *Baseggio* fa leggere al teste il resoconto di quella seduta della Camera.

Alla domanda del presidente se le voci contrarie a Civinini avessero qualche fondamento, *Guerzoni* dice che la crede una vendetta di alcuni del partito radicale, abbandonato da Civinini. Le voci contrarie a Civinini non cominciarono che dall'epoca del distacco di Civinini dalla Sinistra. Il passaggio di Civinini fu giudicato brusco: e i maligni non mancarono di insinuare il sospetto. Molto più che il passagio di Civinini da Sinistra a Destra accadde in occasione della presentazione del progetto Langrand-Dumonceau.

Civinini dichiara che quel progetto constava di due parti, l'una politica e l'altra finanziaria. Domanda al teste se se ne ricorda.

Billia domanda al teste se sappia che all'epoca del progetto Langrand-Dumonceau si tentasse di corrompere la stampa.

Guerzoni non sospettò mai che Civinini passando bruscamente da Sinistra a Destra, lo facesse per motivi meno che onorevoli. Sa del resto che corsero a quell'epoca delle voci che si tentasse la compera di giornali per conto del sig. Langrand-Dumonceau.

Interpellato da *Billia* se abbia creduto una calunnia l'articolo del *Gazzettino*, risponde, che, pensando alla genesi della calunnia, e pensando alla facilità con cui il *Gazzettino Rosa* accoglie le voci contrarie ai membri della Camera, egli lamentò, fino dall'epoca della pubblicazione dell'articolo, che il *Gazzettino* avesse fatto un atto di grave leggierezza, pubblicando le accuse contro Civinini.

Bizzoni vuole che il testimonio accenni a qualche notizia pubblicata dal *Gazzettino* che possa essere stata dichiarata falsa.

Guerzoni accenna all'incidente relativo a Leone Fortis.

Non vuole dichiarare se il *Gazzettino Rosa* abbia o non abbia calunniato Civinini. Non si crede obbligato a tale risposta.

Cavallotti vien chiamato dalla difesa. Egli esserisce che, verso la fine dello scorso anno Guerzoni si recò all'Ufficio della *Gazzetta di Milano*. Aveva Guerzoni pochi giorni prima parlato alla Camera contro una parte della stampa detta calunniatrice. Interpellato da Cavallotti, disse allora che non intendeva alludere al *Gazzettino* in quel suo discorso alla Camera.

Presenta il Cavallotti una lettera di Guerzoni, che dichiara non aver questi infatti alluso al *Gazzettino*, parlando della stampa calunniatrice.

Dice come Guerzoni asserisse seco lui, quando si parlava delle voci contro Civinini, che *qualche cosa ci dovesse essere.*

Guerzoni dice che se avesse anche pensato tale cosa, non l'avrebbe detta. Se avesse detto qualche cosa di simile, egli dichiara di non aver mai alluso a Civinini pel quale ha la più alta stima.

Nasce un vivissimo incidente, del quale non possiamo dare tutti i particolari.

Bizzoni domanda tra altre cose al teste, se in occasione che il Civinini si presentava alla Camera vestito a nuovo, alcuni deputati ne ridessero.

Guerzoni dichiara ch'egli non ha certamente riso. E, dopo uno scambio di parole, esclama: Qui abbiamo alle spalle la maschera dei Dieci!

Bizzoni. Noi non facciamo che cercar le prove di quanto abbiamo asserito.

Guerzoni È tempo si finisca di raccogliere ogni parola che casca dal labbro dei galantuomini! (*Applausi fragorosi nel pubblico.*)

Viene introdotto il teste Oliva.

Oliva udì le voci contrarie ad alcuni deputati in occasione della presentazione del progetto della Regìa. Combattè quella legge. Estraneo a qualsiasi prevenzione contro le persone, non dubitò di Civinini, benchè suo avversario.

Pubblicato l'articolo del *Gazzettino Rosa*, egli udì il brillante discorso di Civinini contro la guerra a coltello che gli si moveva dietro le spalle. Egli avrebbe voluto che Civinini stesso avesse a provocare l'inchiesta. Ne scrisse in proposito un articolo nella *Riforma*, ma, lontano da qualsiasi prevenzione contro Civinini, gli fece leggere le prove di stampa di quello stesso articolo.

Brenna dichiara che l'idea dell'inchiesta parlamentare fu respinta a tale unanimità dalla Camera, che non potevano i due querelanti provvedersi altrimenti che davanti i Tribunali, relativamente alle accuse contro di loro portate.

Oliva dice che molti deputati erano della sua opinione, che sarebbe stato opportuno di provocare l'inchiesta.

Brenna dice che in una riunione della maggioranza, di circa ottanta deputati, fu posta da Cambray Digny e Menabrea la questione di Gabinetto, affinchè non si promovesse l'inchiesta parlamentare, perchè indecorosa, mentre erano tutti convinti della insussistenza delle accuse.

Billia soggiunge che la cosa era naturale, giacchè si disse dai giornali che se alcuni deputati avevano avuto lo *zuccherino*, Cambray Digny aveva avuto il *pan di zucchero*. Vorrebbe fosse messa a verbale la sua dichiarazione.

Il *presidente* lo richiama all'ordine, e taccia d'invereconda insinuazione tale richiesta.

Billia domanda ad Oliva se nelle voci contrarie ad alcuni deputati nell'affare della Regìa si parlasse di Civinini.

Oliva risponde di sì, ma non sa se quelle voci fossero anteriori o posteriori all'articolo del *Gazzettino*.

Ad analoga domanda della difesa, dichiara:

I giornali parlarono d'un colloquio tra Crispi e i sigg. Sonzogno e Cavallotti. Il teste fu interpolatamente presente a quel colloquio. Crispi veniva interrogato come s'interroga un avvocato difensore. Crispi disse che se volevansi informazioni, si dovevano interrogare Balduino, Weil Schott e quegli altri che avevano fatto operazioni pel sig. Tringali.

Interrogato il testimonio dalla difesa se il Tringali fosse un prestanome, egli dichiara di non conoscere le condizioni economiche del medesimo; non avendo alcuna confidenza con lui.

Il presidente, terminati i due interrogatorii degli onor. Guerzoni e Oliva, accoglie le loro scuse legali relativamente all'assenza per la quale furono condannati con ordinanza del Tribunale.

Il P. M. conclude per la revoca dell'ordinanza stessa, e il Tribunale pronuncia la detta revoca.

Filippo Weill-Schott dichiarò: « A me non consta che Civinini od altri abbiano preso parte a quelle operazioni. »

Salvatore Tringali dichiarò « di essere avversario, come a giornalista, di Civinini, ma che non ebbe mai a trattare secolui per nessun affare, e tanto meno per la Regìa. Crede che Bizzoni sia stato vittima d'un equivoco nel chiamarlo come suo testimonio. »

Egli dichiarò, in seguito a nuove domande, « d'aver fatto l'operazione in proprio, e che assolutamente Civinini non v'ebbe alcuna partecipazione. (*Approvazione nell'uditorio.*) »

Fu deciso di chiamare all'udienza anche il comm. Balduino. Queste sono le parti più importanti dell'udienza del 24: ci siamo serviti del resoconto della *Perseveranza*; lo spazio non ci consentiva di pubblicare questa udienza interessante, più diffusamente.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 24.

Banca naz. ital. (nominale) da 1980	—	a	—	—
Rendita	»	59 60	»	59 57
Oro	»	20 77	»	— —
Londra	»	25 96	»	25 92
Francia	»	103 ⁷/₈	»	103 ⁵/₈
Obblig. tabacchi	»	453 25	»	453 —
Azioni »	»	654 —	»	652 —
Prestito nazionale	»	79 60	»	79 50

Parigi 24 maggio.

	del 22 maggio.	del 24 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 82	71 80
» italiana 5 % in cont.	57 60	57 67

Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	476 —	478 —
Obbl. ferr. »	232 —	232 75
Ferrovie Romane	60 —	61 —
Obbl. ferr. »	137 —	137 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 50	152 —
Obblig. ferroviarie meridion.	163 —	163 50
Cambio sull'Italia	3 ⁷/₈	4 —
Credito mobil. francese	260 —	255 —
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	436 —
Azioni » » »	638 —	637 —
Vienna 24 maggio.		
Cambio su Londra	— —	124 10
Londra 24 maggio.		
Consolidato inglese	93 ¹/₄	93 ⁵/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 maggio.

	del 24 maggio.	del 25 maggio.
Metaliche al 5 %	61 75	61 60
Dette inter. mag. e novemb.	61 75	61 60
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 55
Prestito 1860	100 40	99 90
Azioni della Banca naz. austr	742 —	742 —
Azioni dell'Istit. di credito	286 60	285 10
Londra	124 25	121 75
Argento	121 50	124 60
Zecchini imp. austr.	5 85	5 86 ¹/₂
Il da 20 franchi	9 91 ¹/₂	9 94

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 maggio.

Ieri, sono arrivati: da Palermo, il brig. ital. *Robusto*, cap. Scarpa, vuoto, a G. Gavagnin; da Cardiff, il barck meclemburghese *Hercules*, cap. Zeplin, con carbone alla Società Adriatico-Orientale; e da Mola di Bari, il brig. ital. *Intraprendente*, con olio ed altro ad A. Savini; ed oggi, da Trieste, il vapore, ital. *Principe Odone*, racc. a Camerini, ed il vap. del Lloyd austr. *Africa*, con circa 200 passeggieri; e da Newcastle, il brig. austr. *Primo Neresinotto*, cap. Haracicich, con carbone per Cicogna.

Il mercato non offriva alcun cambiamento importante; le granaglie trovansi fiacche per mancanza di speculatori, quantunque la stagione persista troppo umida in molti luoghi, ed impedisca la semina dei formentoni. Scorgiamo di questi un qualche affare conchiuso in Adria per la consegna in giugno, anticipando il pagamento. I prezzi furono da lire 8:25 a lire 8:75, e lire 9, avvertendo che alcuni contratti si facevano in buoni della Banca nazionale a corso nominale, col ragguaglio di l. a. 1:20 per ogni lira italiana, e così nei frumenti da lire 15 a lire 16:50. L'avena a lire 8, ed in Obbligazioni da lire 6:50 a lire 6:75. Gli olii qui trovansi fiacchi per poche domande, e per aumento continuo nei depositi. Il petrolio senza arrivi; pur si trova più offerto, in particolare, a consegna. Le notizie dei bachi continuano buone complessivamente.

Le valute non hanno cambiato del solito disaggio; il da 20 fr. da f. 8:09 a f. 8:08, e l. 20:75 ad 80; la Rendita ital. offrivasi a 55 ⁵/₈; le Banconote austr. ad 81 ³/₄. Inerzia di transazioni quasi assoluta di ogni altro valore.

Genova 22 maggio.

Calma maggiore prevalse, nella settimana passata, nei caffè; S. Domingo si pagava a lire 70, e bello di Portorico a lire 100, senza domanda in quel di Brasile, e con arrivi di oltre sacchi 2000. Si chiuse il mercato con vendita di botti 10, e sacchi 1300 Portorico a prezzo ignoto Arrivavano zuccheri Avana, e fecci 705 tipo 13 ¹/₂, vendevansi a lire 37 pagamento in oro, locchè indica l'articolo in buona vista di sostegno. Da ogni parte ne arrivano buonissime notizie pei bachi, e solo parziali eccezioni; e questa presunta abbondanza trattiene da lo acquistarne, essendosi praticati i prezzi di lire 6:50 a lire 7:75 per le migliori qualità. Le sete sono calme ancora più. Calma ben anco nei cotoni, e nullità quasi assoluta d'affari. L'attività si mantiene nelle pelli, e le vendite ascesero a 13,000; gli arrivi da Buenos Ayres a 7000, e 3000 da Nicaragua e S. Domingo. Molto calmi gli olii di oliva, di cui il deposito arriva a poco meno di 40,000 quintali, mentre l'anno passato a quest'epoca era di 2600, con vendite nella settimana di soli quint. 310. Nei cereali ebbe luogo qualche importante conchiusione nelle qualità tenere primarie di frumento Berdianska a lire 22, e qualità dure a lire 17:50. In complesso, le vendite ascesero ad ett. 13,000 con deboli prezzi ancora nei granoni. I risi sono più offerti nelle qualità inferiori; le prime più ricercate perchè assai poche. L'olio di lino di Liverpool si pagò a lire 87, e di Francia da lire 85:50 a lire 86. Ognor più calmo è il petrolio da lire 52 a lire 56, e carichi viaggianti si trattavano a lire 48 senza compratori. Lo spirito di vino ribassava, sebbene mancasse l'acquavite. Arrivarono 27 casse di manna che si potè sostenere a lire 5:50, e cannolo da lire 10 a lire 11. Nelle gomme rimasero i prezzi stazionarii, come le mandorle da lire 155 a lire 158. Dei legni da tinta, maracaibo giallo si dettaglia a lire 16:50; sandomingo da lire 21 a lire 21:50. Calma nel sego a lire 109 con arrivi di casse 600, e botti 15 che eransi vendute viaggianti.

Le Azioni della Banca, il 22 corr., segnavansi a 1955; la Rendita ital. a 59:65; il Prestito naz. a 79:70; le Obbligazioni dei Tabacchi a 452; le Azioni a 655; a Milano, la Rendita ital. a 59 ⁵/₈, e 60 per giugno; il da 20 franchi a 20:77 per fin di mese, e stazionarii tutti gli altri valori.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

del giorno 25 maggio.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 59 40	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 70	» — —	»
Prestito veneto 1859		» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 ¹/₂	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 ¹/₂	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 50
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3¹/₂	217 60
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2¹/₂	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4¹/₂	26 03
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2¹/₂	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2¹/₂	103 30
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 22 maggio. Spediti:

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, capit. Ferroni R., con 5210 fili legname in sorte, 31 col. conterie, 16 col. burro, 1 cas. oggetti di vetro, 1 cas. steariche, 4 pez. mobilie, 1 cas quadri, 1 col. formaggio, 1 cas. cera lacca, 2 cas. lanerie, 13 bal carta, per Alessandria; — più, 1 bot. terraglie, 1 macchina per pulire, 2 vasi polvere da politura, 1 sac. viti di ferro, 6 pez. oggetti div. per Brindisi.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 4000 stuoie, 3000 scope.

Per *Palermo*, brig. ital. *Giovanna*, cap. Mondaini A. G., con 10690 fili legname in sorte, 2 bot. zucchero, 2 sac. caffè, 3 pac. badili di ferro.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Carmelo*, patr. Marisco G., con 3024 fili legname ab. in sorte, 300 pietre mole, 1 part carrube alla rinf., 1 cas. ferramenta, 14 fasci ferro, 64 sac. riso, 1 col. tessuti, bot. vuote usate ed altre merci div.

Per *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. R. Sponza, con 8 col. caffè, 22 col. terra bianca, 1 part. carbon coke, 2 cas. vetrami, 35 sac. riso, 6200 fili legname in sorte, 1 pez. legno larice, 6 col. effetti di vestiario.

Per *Fiume*, tartana ital. *Ermanfrodita*, patr. Bertatto V., con 150 bar. catrame, 1 cas. salami ed altro.

Per *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, cap. Suleiman Jusuff, con 82 sac. caffè, 197 col. riso, 108 col. zucchero, 40 maz. cerchi da tamiso, 300 fili legname in sorte, 4 col. carta, 1 cas. candelabri.

Per *Scutari*, pielego ital. *Giovane Riccardo*, patr. Monaro G., con 660 sac. riso.

Per *Trieste*, pielego austr. *Galateo*, patr. Covacevich M., con 8 sac. riso, 1000 pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Rocchi A, senza merci, da qui.

Il 23 maggio. Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Warren D. S., da Boston, con famiglia, - De Bohres L., - Kann L., da Vienna, ambi con moglie, tutti poss. - van Gelder J., corriere.

Albergo l'Europa. — Philipps F. T., - Philipps T. R., - Rose W., con moglie, tutti da Londra, - Miss Beebe, dall'America, con sorella e seguito, - Pietro Ugo, deputato, da Palermo, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Simpson, da Londra, - Dehn, con moglie, - Wertheim, ambi da Parigi, - Ghedelia A., da Livorno, con moglie, - Cossa, prof., da Udine, - Kreuger Ingeburg, da Schwerin, con sorella, - Kirikoff C., - Tschuiko, ambi dalla Russia, - Melloni, - Emanuel R., ambi da Milano, - Paggi F., da Firenze, - Dezza F., da Melignano, con moglie, - Fetzer, - Binder, ambi da Stoccarda, con famiglia, tutti poss.

Albergo Roma. — Cacciatore cav. B., da Palermo, - L. Spinelli, - Vinini G., ambi da Firenze, - Canali D., da Rieti, con famiglia, - Pasqua S., - Smyrnuidi M., - Lysunayua S. Mitaragga, - Buisson R., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Gigurto, - Sigg.ª M. Smith, - Williams, - Williams A., tutti tre dall'Irlanda, - Ladinser, avv., da Linz, con figlia, - Schaeffer N, - De Kleiist, maggiore, ambi dalla Prussia, - Hammer dott. A., da Monaco, - Charveit F., da Vienna, ambi con moglie, - Finsterlin A, da Monaco, tutti possid. — Taschler D., ispettore della ferrata di Vienna, con famiglia. — Frentzel, capomedico, da Berlino, con moglie.

Albergo al Vapore. — Nati A., agente generale, da Milano, - Marta L., da Adria, - Martignano G., da Treviso, - Montalti C., da Ferrara, - Luzzatti P., da Rovigo, - Aldenbruch F., da Cologna, - Freschi co. L., da San Vito, tutti possid. — Prosdocimi G., reggente commiss. — Allegri, r. uffic. di cavalleria. — Sourdeau, barone, da Rovereto. — Pirona prof. G., da Udine.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 maggio 1869:

FIRENZE	85	3	67	43	27
MILANO	82	42	3	62	1
TORINO	26	62	47	79	82
NAPOLI	60	27	41	78	29
PALERMO	79	52	78	58	57
BARI	88	43	13	16	14
VENEZIA	11	64	34	48	63

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 maggio, ore 11, m. 56, s. 45, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 24 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.79	mm. 757.95	mm. 758.61
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	15.9	16.3	16.0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	15.5	15.7	15.5
Tensione del vapore	mm. 12.87	mm. 12.91	mm. 12.80
Umidità relativa	96.0	94.0	95.0
Direzione e forza del vento	N. E.²	E N. E.¹	E. N. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Piovoso	Nuvoloso
Ozono	8	9	5
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 3.0

Dalle 6 ant. del 24 maggio alle 6 ant. del 25.

Temp. mass. . . . 18.0
minim. . . . 14.5

Età della luna giorni 13.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di due millimetri; al Nord della Penisola il tempo è piovoso, il mare è mosso; spira debole il vento di Scilocco.

Il barometro si abbassò considerevolmente in Inghilterra.

Il tempo minaccia di peggiorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 26 maggio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 25 maggio.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Il Birraio di Preston*, del M.° Ricci. — Dopo il secondo atto, la sig.ª Enrichetta de Baillou Marinoni replicherà la cavatina nell'opera: *La Traviata*. (Ultima recita della stagione). — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Gli onesti*, di A. Torelli. — Alle ore 8 e mezza.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Stato effettivo al 31 dicembre 1868

delle 5 *Sezioni di* ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL' ASSICURATO, *attivate dalla* COMPAGNIA *suddetta, la prima, cioè la Sezione II, col giorno 1.° gennaio* 1851, *durativa anni* 20, *la Sezione IV, attivata col giorno 1.° gennaio* 1856 *pure durativa anni* 20, *e le Sezioni V, VI e VII, attivate col giorno 1.° gennaio* 1861, *per la durata di anni* 12, 20 *e* 24, *in tutte le quali rimangono* A FAVORE DEGLI ASSOCIATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI *dalle decessioni avvenibili e dall' accumulamento degl' interessi annualmente capitalizzati.*

Sezione II durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1851.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati				Interessi al 4 per cento corrisposti dalla Compagnia dal 1851 a tutto il 1868		Premi d' associazione che rimangono da esigere in 2 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1868	
		per premi d' associazione		per 1/3 parte addizionale							
* 1,882	4,255	it. L. 1,218,965	03	it. L. 10,864	52	** it. L. 446,597	01	it. L. 172,403	06	it. L. 1,848,829	62

L' assunzione di nuove associazioni cessò col giorno 31 dicembre 1865, ed il riparto seguirà entro il 1871 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1870.

(*) Li 1882 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano 5,656 Azioni ma negli anni 1852 a 1868, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 1411, risultano le Azioni in corso sole 4255, e perciò l' importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 118,446.24, si è ridotto a it. L. 314,806.12, esigibili per 2 anni con it. L. 172,403.06, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 1,715,39[illegible].88, è divenuto di it. L. 1,848,829.62.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1851 a 1867 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1868 su it. L. 1,6[illegible]1,948.64.

Sezione IV durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1856.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati				Interessi al 4 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d' associazione che rimangono da esigere in 7 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1868	
		per premi d' associazione		per 1/3 parte addizionale							
* 919	2,195	it. L. 396,671	88	it. L. 3,911	97	** it. L. 112,912	74	it. L. 266,133	95	it. L. 779,630	54

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1870, ed il riparto seguirà entro il 1876 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1875.

(*) Li 919 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 3,025 ma negli anni 1857 a 1868, non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 830, risultano le Azioni in corso sole 2,195 e perciò l' importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it. L. 53,287.53, si è ridotto a it. L. 38,019.13, esigibili per 7 anni con it. L. 266,133.95, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 858,209.51, si è ridotto a it. L. 779,630.54.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1856 a 1867 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1868 su it. L. 493,746.71.

Sezione V durativa anni 12 da 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati				Interessi al 4 1/2 p. cento sulle due somme contro specificate		Premi d' associazione che restano da esigere in 4 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1868	
		per premi d' associazione		per 1/3 parte addizionale							
* 18	16	it. L. 35,061	63	it. L. 178	27	** it. L. 7,620	69	it. L. 18,022	81	it. L. 60,883	40

Le associazioni vi si continuarono ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1867, ed il riparto seguirà entro il 1873 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1872.

(*) Li 18 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 19, ma nel 1862 a 1865, non essendo stati continuati i pagamenti per 3 Azioni, risultano le Azioni in corso sole 16, e perciò l' importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it L. 5,267.40, si è ridotto a it. L. 4,505.70, esigibili per 4 anni con it. L. 18,022.81, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 61,704.49, si è ridotto a it. L. 60,883.40.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1867 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1868 su it. L. 41,020.74.

Sezione VI durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati				Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d' associazione che rimangono da esigere in 12 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1868	
		per premi d' associazione		per 1/3 parte addizionale							
* 85	68	it. L. 60,882	34	it. L. 409	78	** it. L. 12,144	42	it. L. 137,018	96	it. L. 210,455	50

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1875, ed il riparto seguirà entro il 1881 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1880.

(*) Li 85 Atti d' inscrizione emessi, rappresentano Azioni 100, ma nel 1862 a 1868, non essendo stati continuati i pagamenti per 32 Azioni, risultano le Azioni in corso sole 68, e perciò l' importo dei premi annui, che sarebbe asceso a it L. 16,431.46, si è ridotto a it. L. 11,418.25 esigibili per 12 anni con it. L. 137,018.96, ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, ed aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi, che avrebbe importato it. L. 273,420.67, si è ridotto a it. L. 210,455.50.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1867 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1868 su it. L. 70,274.22.

Sezione VII durativa anni 24 dal 1.° gennaio 1861.

Atti d' inscrizione emessi	Azioni in corso	Somme percette a favore degli associati				Interessi al 4 1/2 per cento sul totale delle due somme contro specificate		Premi d' associazione che rimangono da esigere in 16 rate annuali		Totale importo del fondo di questa sezione al 31 dicembre 1868	
		per premi d' associazione		per 1/3 parte addizionale							
* 23	24	it. L. 15,901	48	it. L. 519	36	** it. L. 2,369	01	it. L. 52,560	99	it. L. 71,150	84

Le associazioni vi si continuano ad accettare a tutto il giorno 31 dicembre 1879, ed il riparto seguirà entro il 1885 fra gli associati che saranno sopravvissuti a tutto il giorno 31 dicembre 1884.

(*) Li 23 Atti d' Inscrizione emessi rappresentano Azioni 53, ma nel 1864 a 1868 non essendo stati continuati i pagamenti per Azioni 29 risultano le Azioni in corso 24, e perciò l' importo dei premi annui che sarebbe asceso a it. L. 7,249.85, si è ridotto a it. L. 3,285.06 esigibili per 16 anni con it. L. 52,560.99 ed il totale dei medesimi aumentato dalla terza parte degli Addizionali e dagli annui interessi che avrebbe importato it. L. 138,089.83, è divenuto di it. L. 71,150.84.

(**) La suddetta somma fu corrisposta nel 1861 a 1867 sulle somme indicate nei resoconti precedenti, e nel 1868 su it. L. 17.789.36.

Dalla Direzione delle Assicurazioni Generali in Venezia.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Mercordì 26 maggio. N. 140.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 26 MAGGIO.

Fu detto che il Governo francese aveva due speranze a Parigi; e cioè che vincesse Ollivier, e restasse soccombente Thiers, o almeno che riuscisse solo al secondo scrutinio, poichè pare che il Governo abbia difatti una grande paura del sig. Thiers. Il Governo fu contentato a metà soltanto. Thiers è in ballottaggio nella seconda circoscrizione; se riuscirà, riuscirà solo al secondo giro di scrutinio, e il Governo avrà in tal caso questo magro conforto. Ma in compenso il sig. Ollivier fu sconfitto a Parigi. Parigi con ciò ha respinto il programma di questo uomo politico, il quale accetta la libertà coll'Impero e non la chiede alla rivoluzione. Parigi ha seguito la bandiera degli irreconciliabili. Egli è vero che Ollivier fu eletto a Draguignan contro un irreconciliabile, il sig. Laurier; ma questa vittoria era troppo preveduta, e perciò la sodisfazione ch'essa poteva recare al Governo era stata, per così dire, scontata prima. E se Parigi è la Francia, la Francia mostra, convien dirlo, disposizioni assai poco rassicuranti.

Lo stesso insuccesso di Thiers, nel primo giro di scrutinio sebbene candidato antidinastico, prova soltanto, che il suo nome non bastava a sodisfare le passioni dei nemici dell'Impero. Rochefort non è riuscito nemmeno esso nel primo giro di scrutinio. Ma le passioni rivoluzionarie eran sì vive, che furono respinti come troppo moderati Carnot e Garnier Pagès, Guéroult sembrò un cortigiano, e l'ideale del deputato divenne il sig. Gambetta sino a poco tempo fa uomo oscuro, il quale ottenne improvvisamente una gran fama d'oratore, perchè slanciò ingiurie vivissime all'Imperatore e all'Impero in occasione dei processi recenti per la sottoscrizione Baudin.

Abbiamo visto ieri che la lista di rivendicazione, chiamata anche lista di ingratitudine, è quella che ha quasi intieramente trionfato. Quasi tutti i deputati eletti a Parigi han fatto professioni di fede socialiste, e sotto questo aspetto la loro nomina, svelando le disposizioni del popolo parigino, dovrebbe impensierire anche le nazioni vicine alla Francia. È vero che alcuno dei candidati, il sig. Ferry per esempio, che ebbe i maggiori voti nella settima circoscrizione di Parigi, era stato abbastanza accorto da parlare in modo diverso agli operai e agli industriali, e che tutti i candidati hanno all'ultimo momento frenata un poco la loro eloquenza. Ciò meritò loro giustamente il nome di *candidati dell'equivoco*; nome trovato fuori dalla *Liberté*; ma se con questo diedero prova della loro abilità nella tattica elettorale, non riusciranno però a calmare le apprensioni che il loro nome suscita a giusta ragione. Le urne furono interrogate sulla domanda se la Francia volesse la libertà coll'Impero, o la libertà colla rivoluzione. A Parigi, è inutile farsi illusione, le urne risposero, chiedendo la rivoluzione anzi tutto, la rivoluzione sociale e la rivoluzione politica. La libertà verrà poi, se verrà. C'è un certo genere di liberali, che dicono d'amare la libertà, ma in fondo amano la dittatura. E di questo genere sono certo i liberali che han trionfato a Parigi.

In compenso di questa disfatta, ottenuta a Parigi, e che forse rallegrerà più che non si pensi gl'imperialisti *quand meme*, quelli che meritano il nome d'imperialisti più dell'Imperatore, il Governo continua a mandarci i bollettini delle sue vittorie nei Dipartimenti. E queste sono molte. Nè Thiers, nè Favre, non furono eletti ancora in alcun luogo, ciò vuol dire che sono in ballottaggio, e che riusciranno probabilmente nel secondo giro. Di 280 circoscrizioni, il cui risultato è conosciuto (in tutte sono 292) 196 sono o candidati ufficiali, o candidati non combattuti dal Governo (terzo partito), 26 appartengono all'opposizione; in 58 v'è ballottaggio. Ciò conferma quello che avevamo previsto, che cioè la maggioranza sarebbe stata presso a poco nelle proporzioni di prima. Sarebbe stato però opportuno se il telegrafo ci avesse dato il numero degli eletti che appartengono al terzo partito. Questo partito, che fu sconfitto fragorosamente a Parigi, ha egli avuto la rivinta nei dipartimenti? Quanti sono quei deputati che non furono nè appoggiati nè combattuti dal Governo perchè appunto appartenevano al terzo partito? Il telegrafo non lo dice, e sarebbe stato interessante saperlo. Qui stava difatti il grande interesse delle elezioni. Se non che quell'interesse scemò dinnanzi alla votazione di Parigi, il cui valore è tutto morale. Il terzo partito, se anche riuscisse, che nol crediamo, più numeroso di prima, avrebbe poca autorità innanzi al partito imperialista, che ama senza cesario, la reazione, e che è spaventato dalle libertà già concesse che gli paiono soverchie. Le elezioni di Parigi rafforzano la posizione di Rouher, rialzano il programma della resistenza, e rendono difficile, per non dire impossibile, il programma della conciliazione e della libertà progressiva. In questa lotta, il duello vero si combatteva tra Rouher e Ollivier. Or bene, ha vinto Rouher. I democratici socialisti di Parigi fidano soltanto nella rivoluzione, ma la rivoluzione ha già dato i suoi frutti, e son frutti amari; ad ogni modo essa non ha portato sinora il frutto della libertà.

La Relazione della Commissione d'inchiesta sul corso forzoso.

XI.

Con uno degli ordini del giorno sottoposti alle deliberazioni della Camera, la Commissione d'inchiesta, nello intendimento di affrettare lo stabile assetto del nostro sistema bancario, propone che « s'inviti il « Govèrno ad esibire quanto prima una « legge, la quale, informandosi ai principii « della pluralità e della libertà delle Ban« che, stabilisca le norme con cui possano « sorgere ed operare in Italia le Banche « di credito e di circolazione ». I fautori degli opposti sistemi che si contendono la prevalenza rispetto all'ordinamento delle Banche d'emissione, vi troveranno nuova e fortunata occasione per isbizzarirsi delle loro fantasie. Badino però di non rimettere in musica le solite cantilene ripetute a iosa, che potrebbero venire in uggia a tutti coloro, e son molti, i quali credono che nulla più pregiudichi lo scioglimento delle questioni economiche, quanto le dissertazioni metafisiche esposte col linguaggio della passione. Alieni per vecchia usanza dalle discussioni arcadiche sopra argomenti che reclamano l'efficace consiglio di una severa ed illuminata esperienza, saremo brevissimi in quest'ultima parte del nostro lavoro, e ci limiteremo a studiare gli argomenti che hanno suggerito alla Commissione l'ordine del giorno da noi riportato.

Pochi e deboli oppositori si arrovellano ancora a combattere la libertà delle Banche di credito. La scienza li ha da gran tempo condannati, ed anche in pratica la loro causa può dirsi perduta presso quasi tutti i popoli del mondo civile. Ormai la disputa rimane circoscritta alla emissione dei biglietti, che alcuni vorrebbero accordata ad uno o più Stabilimenti privilegiati, ed altri sostengono debba, sotto l'osservanza di certe norme, essere lasciata libera a tutti gl'Istituti di credito, costituiti sotto l'impero della legge comune.

Nel pronunciare un giudizio favorevole alla libertà delle Banche di circolazione, la Commissione d'inchiesta, da quanto emerge dalla Relazione, sembra essersi limitata a considerare quegli argomenti che riflettono la natura della carta fiduciaria, ed i vantaggi che ritraggono i Banchi dalla emissione.

Non contenti di ravvisare nel biglietto al portatore uno stromento che tiene luogo di moneta, vogliono alcuni paragonarlo addirittura alla moneta stessa. È una teoria impossibile a sostenersi, perchè l'evidenza delle cose la dimostra falsa ogni giorno. E risparmiandoci la briga di enumerare tutte le ragioni ed i fatti che la escludono inesorabilmente, dedurremo dalle nostre condizioni presenti la prova dell'errore, sul quale si fonda. Proclamato il corso forzoso, ossia sostituita, quale stromento legale di scambio, la valuta cartacea al numerario, il biglietto di Banca non si cambiò più contro oro od argento al pari, ma subì una perdita, di cui le oscillazioni vennero e vengono determinate da cause molteplici d'indole varia. Ed il fatto accaduto in Italia si verificò e si verifica presso tutti i popoli che hanno dovuto adottare il corso obbligatorio. V'ha di più, nel mentre il numerario è ricevuto in pagamento pel suo valore intrinseco, il biglietto di Banca non è accettato al pari se non quando in modo assoluto regna la certezza, che ad ogni momento e senza fatica lo si può convertire in valuta metallica. Sostituito a codesto convincimento del sicuro rimborso, un Decreto che ne proclami la inconvertibilità, la fiducia, la quale in parte determina il valore del biglietto di Banca, si ritira dal medesimo, e l'atto stesso con cui si voleva sostituirlo effettivamente al numerario, pone in evidenza l'enorme diversità delle due specie, che in tempi normali compiono il medesimo ufficio.

Ben lontani dall'unirci a coloro che nella valuta fiduciaria ravvisano i caratteri della moneta metallica, sentiamo però di non poter acconciarci alla sentenza di quegli altri, che nel biglietto di Banca riconoscono una semplice promessa di pagamento, la quale essenzialmente non si distingue dalle altre promesse commerciali. Vi è a nostro avviso anche contro codesta tesi un fatto che si verifica nella pratica di tutti i giorni. Nel mentre il negoziante e l'industriale offrono allo sconto i loro recapiti, essi ricevono in cambio dei biglietti, i quali vengono adoperati come moneta. Suppongasi invece che si volesse saldarli con biglietti all'ordine o con cambiali. Evidentemente rifiuterebbero il cambio, perchè l'ente ottenuto non servirebbe in nessun modo a quegli scopi per cui è reputato idoneo il biglietto di banca. Nè può dirsi che una differenza nei termini e nelle condizioni non sia essenziale.

La cambiale rappresenta un valore liquidabile ad una determinata scadenza; il biglietto di Banca è l'equivalente di un valore liquidato, ed il solo convincimento di poterlo ad ogni istante cambiare in numerario, lo mantiene in circolazione. Per quanto si voglia sottilizzare intorno alla natura del biglietto al portatore, egli è un fatto irrecusabile che nelle contrattazioni compie l'ufficio della moneta metallica, e viene in pratica assolutamente distinto da ogni altro documento commerciale. Tale distinzione può dirsi riconosciuta dalla maggior parte dei popoli e dei legislatori, chè ai falsificatori dei biglietti di Banca hanno comminate pene ben diverse da quelle che colpiscono i falsificatori di cambiali o di biglietti all'ordine. Non possiamo quindi convenire nel parere della Commissione, la quale afferma « che l'emissione dei biglietti non ha in « sostanza bisogno che di una legge che ne « determini le condizioni, nè più nè meno « come la legge determina le condizioni d' « ogni atto della vita civile » (pag. 445). In tal guisa pare a noi che si venga ad infirmare il carattere pubblico rivestito dal biglietto al portatore, il quale non è l'espressione di impegni contratti da particolari di lontana scadenza, ma viene adoperato come rappresentante di un valore esigibile ad ogni momento.

Potremmo dilungarci d'assai nella enumerazione delle essenziali differenze che distinguono l'indole e la natura della cambiale da quella del biglietto al portatore. Limitiamoci però a volgere un'ultima domanda a coloro, i quali negano codesta distinzione. Forsechè una troppo grande quantità di cambiali gettate sul mercato, produce gli stessi effetti che sono conseguenti ad una esagerata emissione di biglietti?

La Commissione, considerando l'emissione dei biglietti quale mezzo potente con cui i Banchi alimentano le loro operazioni, ne deduce un altro argomento in favore della libera circolazione. E va più oltre: poichè, gettando così alla sfuggita uno sguardo alle condizioni del credito in Italia, viene a conchiudere che da noi della libera circolazione debba anzi tenersi principalissimo conto, od, in altre parole, che debba intisichire ogni associazione costituita allo scopo di diffondere il credito, quando alle operazioni che le sono proprie non sia aggiunta quella riflettente l'emissione dei biglietti. Ecco almeno chiarito il motivo per cui la Commissione ha fuso nel suo ordine del giorno la libertà delle Banche di credito con quella degl'Istituti di circolazione, nel mentre sono due questioni affatto distinte e separate fra loro.

A conforto della sua tesi, la Commissione non potrebbe invocare l'esempio degl'Istituti di credito stabiliti nei paesi che di tanto ci precedono nell'educazione economica. Abbiamo già notato come la ragione dello sviluppo progressivo delle Banche scozzesi abbiasi a cercare in fatti estranei del tutto all'emissione dei biglietti, mantenuta costantemente in limiti assai moderati. I Banchi compartecipi del Belgio, i Banchi di sconto della Francia, rendono segnalati servigii alle classi commerciali ed industriali, e dalla equilibrata distribuzione del credito ottengono brillanti risultati, senza sentire il bisogno di chiedere la facoltà delle libere emissioni. E se, come afferma la Commissione, in Italia s'ignora perfino l'uso dei *cheques*, se i *giri di partite*, i *conti correnti* son cose conosciute da una debole minoranza, se *il deposito stesso è tutt'altro che entrato nelle consuetudini*, come mai per un popolo, cui l'esperienza non ha ancora reso famigliare l'uso del credito in quelle parti ed in quegli elementi che meglio e più facilmente ne palesano i beneficii, puossi reclamare l'assoluta libertà d'emissione, la quale, quando non sia regolata dalle abitudini di una lunga esperienza e dalle più rigorose cautele, produce quelle dolorose catastrofi, di cui troppi e spaventosi esempii ci lasciarono le libere Banche americane? « E « pretendere, d'altra parte, che bisogna « inaugurare immediatamente la libertà, « scrive Baudrillart, sotto pretesto che le « cadute soltanto insegnano a camminare, « è un evidente sofisma » (1).

Si potrebbe chiedere se la necessità di proclamare in Italia la libertà delle Banche scaturisca per avventura da un complesso di fatti evidenti ed irrecusabili! Ma l'esperienza, invece, c'indurrebbe a pensare tutto il contrario. Quantunque si parli e discorra da molti di monopolio, esso non esiste in Italia nè di fatto, nè di diritto.

(1) Baudrillart. *Economie politique* IIIe Partie, Ch. V.

Oltre la Banca nazionale vi sono altri quattro Istituti autorizzati ad emettere biglietti, ed è lecito a qualunque associazione costituita con solide garanzie, che voglia formare un Banca, di chiedere l'approvazione legislativa! Come va, dunque, che nessuna nuova Società sia venuta ad impetrare codesta approvazione, se il commercio e le industrie gemono avviliti sotto il dispotismo opprimente della Banca nazionale? E perchè la Banca toscana di credito, fondatasi con un capitale di 40 milioni dei quali furono versati soli due, non oltrepassò mai il mezzo milione nelle sue emissioni? Che se tutto accenna alla così detta necessità di moltiplicare gli Stabilimenti di credito e di emissione, non sappiamo spiegarci i motivi dell'insistenza con cui la Banca nazionale toscana chiede l'approvazione legislativa della sua fusione con la Banca sarda, nè più chiare ci appariscono le ragioni che trattengono il Banco di Napoli dall'allargare nelle Provincie meridionali la sfera della sua azione. Le fusioni avvenute dal 1860 di tutte le Banche locali disseminate nei varii Stati d'Italia colla Banca nazionale, portano date troppo recenti, perchè reputiamo necessario ricordarle ai nostri lettori. Furon dette assorbimenti. Ma la verità per noi sta in ciò, che, ove gl'interessi generali delle popolazioni vi si fossero opposti, non avrebbero avuto luogo, od appena avvenute quelle fusioni, altre Società sarebbero sorte a rimpiazzare i Banchi caduti.

Non crediamo necessario parlare delle tendenze che si manifestano fuori d'Italia rispetto all'ordinamento delle Banche di emissione, e delle legislazioni vigenti nella massima parte degli Stati. Sono cose conosciute omai da chiunque s'interessi anche debolmente allo studio di simili argomenti, ned è nostro intendimento lo sciorinare in questa occasione un trattato sulle Banche. Ci vedremmo d'altronde obbligati a ripetere nella loro integrità alcuni periodi di un libro eccellente, pubblicato in Italia nel 1866, molto diffuso fra i cultori delle scienze economiche e più ancora adoperato a' giorni nostri (1).

Questo ci basti di porre in sodo che l'asserita necessità di proclamare la libera emissione non risulta dimostrata da ragioni impellenti o da fatti autorevoli, che sieno l'imparziale manifestazione di bisogni e di tendenze universali. Nel reclamare codesta riforma, occorreva qualche cosa più che di limitarsi a riferire poche individuali opinioni, che possono riflettere interessi e risentimenti personali. Bisognava dimostrare in modo evidente che i vantaggi dell'importante innovazione avrebbero superato di molto i rischi conseguenti alla stessa, e che, accettata pure nelle attuali condizioni, non potrebbe in guisa alcuna instaurare e promuovere fra noi il regno del disordine economico. Gli Stati, che più avevano approfittato della illimitata circolazione, adottano provvedimenti che in qualche parte ci appariscono flagranti negazioni d'ogni libertà economica. Fioriscono invece i commercii e le industrie dove fu riconosciuta l'opportunità e la convenienza di non trasformare in un'industria privata comune la emissione cartacea che impegna un'infinita varietà d'interessi pubblici.

Nè più conforme al vero ci sembra l'asserire che le molte emissioni non autorizzate di carta debbano attribuirsi al fatto che ogni emissione di biglietti esige una legge speciale, che ne dia l'autorizzazione di volta in volta. Ha forse dimenticato la Commissione quanto da lei stessa ci venne riferito intorno alle cause che hanno prodotto l'anarchia nella circolazione cartacea? Forse codesti eccessi si ebbero a deplorare prima del corso forzoso?

Abbiamo avvertito fino dal principio di questo capitolo che volevamo esser brevi. Altre considerazioni, indipendenti affatto da noi, ci raffermano nel nostro proponimento. La Commissione non pronuncia giudizio di sorta intorno al sistema da preferirsi per ordinare la richiesta libertà e pluralità delle Banche di circolazione. Non sappiamo se intenda introdurre l'unità del biglietto, o se voglia piuttosto facoltizzare ogni Istituto ad emetterne uno speciale. Ignoriamo se a lei piaccia restringere l'azione di ogni Banca alla Provincia in cui ha sede, o se giudichi partito migliore non prescrivere limite alcuno alla sua espansione. Potrebbe quindi accadere che qualche idea troppo vagamente adombrata, fosse da noi meno esattamente compresa, e vogliamo evitare la inutil fatica cui vanno incontro coloro che adopran l'armi

Trattando l'ombre come cosa salda.

Le prossime discussioni ci illumineranno con criterii più sicuri e precisi sul merito dell'ordine del giorno, con cui viene chiesta la libertà e pluralità delle Banche di circolazione. Fin d'ora dichiariamo però che quanto siamo partigiani della libertà del credito, pel quale, quando venga saggiamente adoperato, egli è, secondo la bella immagine dello Smith, come se, potendo gli uomini correre per l'aria, cessasse il bisogno delle strade, e torhassero alla coltura quelle liste di terreno, altrettanto ci sentiamo timorosi di fronte alla proposta libertà d'emissione, che, a parer nostro, promuoverebbe nelle attuali condizioni una eguaglianza artificiale, gravida di guai per l'avvenire economico della nazione.

A. B.

(1) *Unità d'emissione. Libero credito.* Per l'avv. G. A. Papa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Milano 24 maggio.

(Sc.) I dibattimenti contro il *Gazzettino Rosa*, imputato di diffamazione in odio agli onorevoli deputati Civinini e Brenna, occupano interamente la nostra cittadinanza. Il 1869 è proprio un anno malaugurato per la stampa del *buon genere ed onesta*, nel senso dei sedicenti rappresentanti il giornalismo torinese, riuniti, non è un mese, a banchetto. I diffamatori, che per lo passato aveano buon giuoco fra noi, ora piangono la cessata loro impunità ed alle lodi sperticate all'imparzialità, perspicacia e giustizia dei giurati, fanno seguire, certo senza accorgersene, quelle insinuazioni benigne, nelle quali tanto valenti sono. Intanto, nel breve volgere di pochi mesi abbiamo visti condannati per diffamazione la *Gazzetta di Milano*, il sig. A. Picozzi, direttore della *Frusta*, e per falsa testimonianza il sig. Umiltà, uno dei collaboratori del *Gazzettino*, famoso per certo libello pubblicato in odio ad uno de' più stimati e valenti deputati delle vostre Provincie, l'on. Bonfadini. Così, mentre tutti questi campioni della stampa qualificata *onesta*, tratti avanti ai Tribunali ricevono il meritato guiderdone dell'indegno loro procedere, nel paese va sempre più estendendosi quella specie di reazione, dapprima timida e ristretta, contro quella schiera dei sedicenti liberali, che colla sciabola, coi sottovoce, colle accuse le più infondate, e gravi nello stesso tempo, tendevano a sostituire alla libertà, di cui godiamo, la tirannia piazzaiuola delle false accuse, la prepotenza alla verità ed alla ragione.

Sin qui l'esito del dibattimento non poteva riuscire maggiormente dannoso agl'imputati. Tutti i testimonii chiamati dalla difesa, non fecero che metter in sodo la specchiata onestà degli onorevoli Civinini e Brenna; sul qual proposito, assai spiritosa fu la risposta data dall'on. Fambri, allorchè fu richiesto dell'impressione che in lui prodotta dalle accuse del *Gazzettino* contro l'on. Civinini. Con amara ironia ei dichiarò, che mentre dieci anni fa sarebbe stato dolorosamente colpito dalle narrazioni del giornaletto del *buon genere*, ora non v'abbadò nè punto, nè poco, ben sapendo come sia di moda il qualificar ladri e mestatori tutti i galantuomini.

Non vi rifarò la storia esatta delle vicissitudini di questo importante procedimento, che troverete esposta sui nostri giornali. Non so ristarmi però dal richiamare la vostra attenzione sulle principali circostanze messe in luce dal pubblico dibattimento, e ch'è bene sieno anche fuori di Milano conosciute, acciò si sappia qual valore dare a certi nomi ed a certi giornali, che, col rumore degli altitonanti periodi, cercano atteggiarsi a rappresentanti del paese, mentre questo ogni dì, nelle elezioni e con tutte le altre manifestazioni possibili, invano tenta persuaderli del grosso errore in cui vivono.

La difesa rappresentata dall'avv. Billia, un infelice, che mai, per quante volte lo abbia tentato, riuscì a trovar un Collegio elettorale che lo invii alla Camera, potrebbe adempire in modo più conveniente e decoroso al suo ufficio.

Il pubblico, persino il pubblico, composto in gran parte di quel popolo, che sta tanto a cuore agl'imputati, non sa spesse volte frenare la propria stizza nel veder così profanata l'aula del tribunale, e rumoreggia e dà segni manifesti di disapprovazione nell'udire le sue sconclusionate arringhe.

Essendo egli uno dei principali collaboratori del giornale incriminato, forse l'affetto paterno che reca ad esso, è la causa ch'egli esca spesso dai gangheri: intanto il risultato si è, che indispone contro la propria causa, quasi non fosse già abbastanza rovinata, oltre che il pubblico, il tribunale stesso, costretto per mezzo del suo presidente a togliergli ad ogni istante la parola. È assai curiosa la tattica di questa gente. Tratti avanti ai tribunali, unico scopo loro è di cercare di far rinviare il dibattimento, colla speranza forse di liberarsene per sempre. Quindi citare a difesa una lunga schiera di testimonii. Se non vengono tutti, gridano, urlano, che necessità di difesa li costringe a chiedere il rinvio, perchè assolutamente non possono permettere che il dibattimento continui senza che si odano i testimonii mancanti, sui quali, per combinazione, sta sempre la base della difesa stessa. Se invece vengono, e, come sempre accade, danno risultati che riescano allo scopo contrario di quello propostosi, allora con cavilli e con arzigogoli curiali si cerca di far opposizione alla loro audizione, o si rinuncia sentirli, quando nulla abbia in contrario il querelante. Questo grazioso spettacolo, a cui assistemmo nel famoso procedimento del Tombolo, s'è ora ripetuto, ed in modo ancor più scen-

daloso. Si son visto sui giornali lettere di alcuni testimonii chiamati, quali gli onorevoli Oliva, Guerzoni, che dichiarano di nulla sapere nell' oggetto per cui furono citati; mentre la difesa ad alcuno di loro faceva risalire l' origine delle voci stampate nel giornaletto incriminato. Si son visti i testimonii interrogati, non dir sillaba che potesse in qualche modo adombrare soltanto l' alta riputazione, che meritamente, nella maggioranza del paese, godono i querelanti. S' è visto un avvocato contorcersi, contraddirsi, dir villanie a tutti, e fare la più meschina figura del mondo!

Uno degli episodii più ameni di questo dibattimento si riferisce poi al modo, con cui i giornali ne offrono il resoconto. Vi ricorderete, come scrivendovi del processo del Tombolo, v' accennassi al resoconto di quel dibattimento, che, lasciando fuori tutto ciò che poteva mostrare il torto dei diffamatori, era dato dalla *Gazzetta di Milano*, altro periodico della stampa *onesta*. Anche oggi avvenne lo stesso, ed i signori Sonzogno e Cavallotti, testimonii nel dibattimento, direttore il primo, redattore il secondo, di quel periodico, ebbero la sodisfazione di sentirsi dire dal presidente del Tribunale, che il resoconto del loro giornale era inesatto non solo, ma conteneva un' insinuazione a carico dell' Autorità giudiziaria. Questo fatto del resto qui non fece meraviglia alcuna, giacchè il signor Cavallotti, l' articolista puritano e fremente della *Gazzetta*, che segna le elucubrazioni sue colle iniziali F. C., altro non è che uno dei più attivi collaboratori del *Gazzettino*, periodico il quale non è che una succursale, o per meglio dire il battistrada della *Gazzetta*. Quando si vuol recar ingiuria ad alcuno s' incarica della cosa il *Gazzettino*; poi di lì a qualche giorno, o in alcuna delle corrispondenze, od in altro degli articoli, si viene ad accennare alla grave impressione fatta nel pubblico dalle rivelazioni d' un *coraggioso* giornaletto, ecc. ecc. per conchiudere invocando inchieste, luce e tante altre belle cose. Che cosa ne viene? Il giornaletto *coraggioso* è denunciato, condannato probabilmente; la voce si trova falsa; ma intanto essa ha fatto il giro del pubblico e qualche po' di male alla persona, che con essa volevasi colpire, l' ha recato, e tanto basta.

Che nome meriti siffatto procedere, non abbisogna che lo dica a voi, tanto più che certa gente, anche prima che dal Guerzoni venisse chiamata *perduta*, è un pezzo ch' è dal paese giudicata. Intanto vedremo, come accomoderanno le ferite ricevute in questi giorni. Vedremo come il signor Cavallotti proverà vero quanto depose in giudizio sulle confidenze a lui fatte da un signor Bermani, impiegato al Ministero delle finanze, che invece, con lettera inviata ai giornali, dice non avere avuto mai con quel signore altri rapporti, all' infuori *di quei magri saluti di parole e di cappello, che si confanno a chi non ha domestichezza col salutato*. Il Cavallotti, com' è naturale, sostenne con altra sua lettera quanto disse; ma chi ci crede, dopo tutte le contraddizioni, di cui ribocca questo dibattimento? Il Guerzoni interrogato stamane scagliossi con un impeto di sdegno generoso, contro questi patriotti di nuovo stampo, pei quali nulla havvi di sacro, e li sconfessò, e li chiamò indegni, egli appartenente alla sinistra, egli garibaldino, ma anzitutto onest' uomo. Il pubblico accolse con un clamoroso applauso le parole dell' onorevole testimonio, il quale dopo di aver dichiarato che riteneva d' aver alle spalle la maschera del Consiglio dei Dieci, sclamò ch' era tempo si finisse di raccogliere ogni parola che casca dal labbro dei galantuomini, e quegli applausi, certo saranno stati amare punture a tutti i più o meno diretti collaboratori d' una stampa, che non sa empire le sue colonne se non di sì indegne ed infamanti accuse.

Domani verrà interrogato il Crispi, dopodomani il Balduino, e così lo scandalo continua.

Mercoledì arriverà fra noi, per essere tumulata nel Cimitero monumentale, la salma di Carlo Cattaneo. Se non che, le sconfitte morali di questi giorni, toccate a quella parte del giornalismo, che di quel nome erasi fatta arma d' agitazioni, cercando persino, con biografie inesatte, d' attribuire ad esso esclusivamente ogni merito della nostra rivoluzione del 1848, quasi che oggi non vivesse alcuno degli eroi di que' giorni gloriosi, scemeranno d' assai l' ardore di coloro, che volevano di quell' avvenimento far pretesto di dimostrazioni.

L' avvenuto rimpasto ministeriale, da noi accolto con diffidenza, da non confondersi però coll' avversione manifestata dalla *Perseveranza*, lasciava temere, che fossimo per perdere l' egregio magistrato, che tanto sapientemente ed utilmente governa la Provincia nostra. Sapevansi gli attriti esistiti nel 1865 fra il conte Torre, Prefetto di Torino ed il sig. Ferraris, Permanente, e ritenevasi che questi accettasse la domanda d' aspettativa, inviata dal primo a Firenze, appena giunta la novella dell' avvenuta ricomposizione. Se non che, le spiegazioni personalmente in questi giorni scambiatesi fra' due personaggi, valsero a toglier di mezzo ogni diffidenza, e Milano ha accolto con vivissima sodisfazione la notizia, che il nuovo Gabinetto non intendeva privarsi dell' opera di sì valente collaboratore nel governo della nostra Provincia.

Un' ultima notizia, e non politica, e finisco. Il nostro Consiglio comunale votò centoventimila lire di dote per lo spettacolo della *Scala* del venturo carnevale. Così anche nel venturo anno abbiamo assicurate le sorti del nostro massimo teatro, che tanto e giustamente stanno a cuore di questa cittadinanza.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMCXXIV. Gazz. Uff. 25 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re D' Italia.

Veduto l' art. 31 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Veduta la deliberazione 15 febbraio 1869 della Camera di commercio ed arti di Venezia.

Veduto il parere del Consiglio di Stato, emesso in adunanza del 2 aprile 1869;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Venezia ha facoltà d' imporre un' annua tassa sugl' industriali e commercianti del suo territorio giurisdizionale.

Art. 2. Per l' applicazione dell' anzidetta tassa i commercianti e gl' industriali saranno divisi in dieci categorie, a seconda dell' importanza dei loro esercizii. La prima categoria contribuirà annualmente lire trecento; la seconda lire duecento cinquanta; la terza lire duecento; la quarta lire cento cinquanta; la quinta lire cento; la sesta lire cinquanta; la settima lire venticinque; l' ottava lire dieci; la nona lire cinque; la decima infine sarà esente dalla tassazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

ITALIA

La *Patria* ha in data di Napoli 21:

Col treno diretto giungeva ieri sera in Napoli il marchese di Rudinì Prefetto della Provincia napoletana, reduce da Firenze.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 maggio.

Processione del Corpus Domini. — S. E. il Cardinale Patriarca ha dichiarato di ritirare la domanda di poter fare la processione lungo la Piazza di S. Marco, sicchè essa avrà luogo, invece, entro la chiesa di S. Marco.

Il Governo ed il Municipio, che avevano col loro contegno fermo e risoluto dimostrato di voler mantenuti intatti i principii d' ordine e di libertà, possono essere ben lieti che quest' atto di prudenza di S. E. il Cardinale Patriarca abbia tolto l' occasione di ogni più piccolo disordine, sempre deplorabile, anche se immediatamente represso.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza serale di venerdì 28 maggio, alle ore 8 e mezzo pomeridiane, il sig. comm. avvocato Giuseppe Caluci, terrà lezione orale: *Sulla pena di morte.*

Teatro Apollo. — Giovedì 27 corr. avrà luogo la terza ed ultima rappresentazione della nuovissima commedia: *Fragilità*, di Torelli;

Venerdì 28 corr., serata a beneficio del direttore, sig. Luigi Bellotti Bon, si darà:

Fuoco al convento, commedia in un atto di Barrier;

Il *Matrimonio civile*, commedia in due atti nuovissima di P. Fambri;

Persuadere, convincere e commuovere, scherzo comico nuovissimo di P. Ferrari.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 25 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale	denuncie	2
Contravv. da parte dei gondolieri .	»	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	6
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi girovaghi senza licenza . . .	»	21
Erbe guaste sequestrate . . .	»	1
Lordure, ecc.	»	6
Totale delle denuncie		40

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un questuante ed un ozioso vagabondo.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 25 maggio.

✉ Il telegrafo vi ha portato la dolorosa notizia di un orribile misfatto commesso ieri sera a Livorno. Conoscete troppo bene le mie opinioni per supporre un solo istante ch' io possa prendere la difesa di un atroce assassinio. Tuttavia non so astenermi dal riferirvi alcuni particolari che valgono, non mai a giustificare, ma a spiegare questo fatto. D' altra parte, siccome il Crenneville è sempre vivo, procedo assai più franco che s' ei fosse caduto vittima del pugnale vendicatore.

Questo generale austriaco quando fu in Livorno, all' epoca della funesta restaurazione toscana, commise atti così disumani e barbari che il rammentarli oggi fa orrore. Le soldatesche che militavano sotto i suoi ordini si abbandonavano a tali crudeltà, che pur troppo furono il triste vanto dell' esercito austriaco prima che la sventura infliggesse anche a lui severe lezioni. Coloro che ricordano la storia di quei tempi, narrano di uomini uccisi per le vie quasi a tradimento, a sfogo di selvagge passioni, di donne bastonate per le piazze, di fanciulli colpiti per le loro fanciullaggini. Del Crenneville in Livorno conservavasi una memoria simile a quella che si ha in Brescia dell' Haynau, e molto peggiore di quella che l' Urban lasciò in Lomellina.

È impossibile disconoscere che quest' uomo non dovevasi mai recare in una città ov' è stato cagione di pianto a tante famiglie; e si può comprendere come nel basso popolo la sua presenza abbia avuto tutto il carattere di un' insulsa provocazione. Da chi è partito il colpo? Chi ha disegnato di ucciderlo? Nessuno per ora saprebbe dirlo; ma ho avuto occasione di parlare oggi con gente venuta da Livorno, e mi è stato detto che, secondo l' opinione di là, in questo assassinio non v' è nulla di collettivo, nulla nemmeno di politico. È una vendetta privata; è, forse, uno degli offesi di 20 anni sono, che ha ceduto ai feroci consigli della più brutta e più funesta passione.

Il fatto, come potete immaginarvi, ha commosso tutta la popolazione livornese; ed oggi a Firenze non si parlava che di questo. Tuttavia non una sola voce è sorta a giustificare l' uso nefando del pugnale; e veggo dai giornali di questa sera che sono tutti unanimi nello stigmatizzarlo. Lo stesso onorevole Malenchini che ha voluto alla Camera completare il discorso del Massari, e che come deputato di Livorno, era per avventura indotto a scusare più che fosse possibile un atto esecrando compiuto nella sua città, ha avuto per questo, oneste parole di riprovazione.

Si parla di probabili complicazioni diplomatiche che possono aver luogo a questo riguardo, di sodisfazioni che può chiedere l' Austria. Sono però semplici ipotesi. Certo il Governo del Re deplora quant' altri mai l' accaduto, e non può avere alcuna difficoltà ad esprimere il suo rammarico; ma è evidente ch' esso non può dare che quelle sodisfazioni che cadono sotto l' assoluto impero delle leggi. I colpevoli sono cercati con diligenza, saranno sottoposti a giudizio, e il Tribunale deciderà. Questo solo è ciò che può farsi, e questo si farà senza dubbio.

Ho sotto gli occhi la lettera dell' on. Ferraris ai suoi elettori di Torino. Alieno da qualsiasi sentimento di gretto partigianismo, non posso per altro tacere che questa lettera non m' è troppo piaciuta. Vi trovo dei periodi che non esprimono un concetto chiaro e determinato, conclusi appunto con quelle frasi che si adoprano comunemente da chi scrive di politica per lasciare ogni cosa nel vago. Non so l' impressione che produrrà in Torino la lettera del Ferraris; se fossi elettore io, mi permetterei di chiedergliene una seconda per ispiegarsi meglio, se pure non avessi già risoluto di dargli il mio voto, pensando più a quello che ha fatto, che a quello che ha detto.

Ho ricevuto pochi momenti fa il testo delle tre Convenzioni presentate ieri dal ministro delle finanze alla Camera: ho avuto appena il tempo di leggerle: ho notato, per altro, cosa che mi sembra di gran momento, che l' articolo 14 della Convenzione conclusa colla Banca riserva al Governo la facoltà di rivederla al termine di un triennio. Siccome mi sembra che sia un articolo assai importante, e che può avere un gran peso nelle deliberazioni della Camera, ve lo trascrivo:

« È riservata al Governo la facoltà di rivedere per legge la presente Convenzione in quanto concerne il servizio di Tesoreria affidato alla Banca, alla fine di un triennio, secondo i suggerimenti dell' esperienza, salva nelle due parti la facoltà di rescindere la Convenzione stessa con preavviso di sei mesi. »

L' on. Pironti ha accettato il Ministero di grazia e giustizia.

Camera dei deputati. — *Seduta del 25 maggio*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

Si accordano molti congedi.

Pres. annunzia l' esito della votazione per la elezione di un vice-presidente. Il deputato Broglio ebbe voti 101 ed il deputato De Luca 92. Fu quindi nominato l' on. Broglio.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Spesa straordinaria pei funerali di Rossini:

Votanti 189. Maggioranza 95. Favorevoli 141. Contrarii 48.

Spesa straordinaria per ristauri all' Archivio generale di Venezia:

Votanti 189. Maggioranza 95. Favorevoli 150. Contrarii 39.

Assegnamento per transazione di lite al commendatore Gabriele Camozzi:

Votanti 188. Maggioranza 95. Favorevoli 160, Contrarii 28.

Spesa straordinaria per un nuovo osservatorio astronomico di Firenze.

Votanti 188. Maggioranza 95. Favorevoli 128. Contrarii 60.

La Camera approva questi progetti.

Minghetti (ministro) risponde all' interpellanza mossagli ieri dall' on. Seismit-Doda, riguardo alla sospensione d' un professore di diritto cambiario nell' istituto tecnico di Genova.

Nessuno si meraviglierà se io ieri non potei rispondere alla interpellanza, tanto più in quanto che ieri udendo l' on. Doda, mi pareva che nell' Istituto di Genova non esisteva la cattedra alla quale alludeva l' on. Doda. *(Oh! Oh!)*; mi pareva che l' on. Pertica non fosse mai stato professore in quell' Istituto. (*Risa*): mi pareva infine che soltanto il Pertica non dipendeva in nessun modo dal Ministero d' agricoltura e commercio, ma che in quell' Istituto non vi fu sospensione di sorta. (*Risa ironiche sopra molti banchi.*)

Volli informarmi meglio, e mi convinsi, che io era nel vero. Seppi poi che il Municipio di Genova concedeva tempo addietro, un locale ad uso di lezioni libere, le quali erano fatte, parte da professori presi all' Istituto tecnico, e parte da estranei. Ora queste lezioni è molto tempo che sono cessate, come ciò d' altronde avviene tutti gli anni. Quindi non vi fu Istituto, nè professore, nè cattedra, nè sospensione. *(Grande ilarità.)*

Seismit-Doda dice ch' egli fece la sua interpellanza sulla fede di una lettera dello stesso professore Pertica. *(Si ride.)* L' oratore ne dà lettura osservando poi non potere ancora credere di essere stato vittima di una mistificazione, perchè altre lettere precedenti gli avevano raccontato lo stesso fatto. Gli sembra strano, e non può conciliare le dichiarazioni dell' on. ministro, che non vi è all' Istituto tecnico un Pertica, e che non vi fu sospensione di corsi.

Minghetti (ministro) osserva che i dati che egli diede, erano facili a trovarsi. Nei programmi dell' Istituto tecnico di Genova non vi è la cattedra di diritto cambiario, e nell' elenco dei professori di quell' Istituto tecnico non figura il nome dell' on. Pertica. In quanto agli altri, darò lettura di un telegramma testè pervenutomi, e che dice, che le lezioni libere del Municipio cessarono dopo Pasqua per tutti i professori, e che non vi fu assolutamente, nè sospensione, nè ingerenza per fatto del preside dell' Istituto.

Voci a sinistra. Chi le ha mandato il telegramma? *(Rumori. Ilarità.)*

Minghetti. Scusino, ma io non sono obbligato a declinare nomi. Allorchè una cosa è asserita da un ministro, la Camera ha una garanzia sufficiente, e la mia è la maggiore, e la sola responsabilità che si può chiedere. *(Benissimo.)*

Berti dice che nella sua qualità di vice-presidente del Consiglio superiore degli studi tecnici può assicurare la Camera che il professore Pertica non ha mai appartenuto al personale insegnante degli Istituti tecnici.

Seismit-Doda ripete che i dettagli datigli non possono mancare affatto di verità, tanto più in quanto che le ragioni della sospensione sarebbero spiegate dalle idee che il professore Pertica diede in ordine alla circolazione cartacea.

In ogni modo l' oratore si limita a constatare che infatti vi fu a Genova una sospensione di lezioni. (*Oh! oh! Risa ironiche.*)

Minghetti (ministro) osserva semplicemente che nè ai suoi predecessori nè a lui certamente è mai venuto in mente d' impedire la discussione d' una questione che occupa ad un sì alto grado l' interesse pubblico.

Quest' incidente non ha seguito.

Massari intende interpellare il Governo sopra il fatto di Livorno.

Voci: Parli! No! no!

Ferraris (ministro) è agli ordini della Camera anche per rispondere subito.

Massari dice di voler dire due parole per chiedere qualche spiegazione al Governo intorno ad un fatto esecrabile avvenuto ieri sera a Livorno. Nessuno avrà parole sufficienti per biasimare e per designare alla pubblica indignazione l' assassinio e l' attentato commesso a Livorno sopra la persona del generale austriaco conte di Crenneville; oltre che una violazione di quei doveri d' ospitalità, pei quali si onora ogni paese, è tale da autorizzare quei tanti nostri nemici i quali approfittano di tutte le occasioni per malignare contro di noi e per dipingerci all' estero come indegni d' una nazione civile. Ed è tanto più deplorabile quel fatto, inquantochè mirerebbe a turbare quella pace e quella franca e cortese amicizia, che regna ora fra due nazioni che per tanto tempo erano acerrime nemiche.

L' oratore crede essere l' interprete di tutta la Camera, di tutti gli uomini onesti, qualunque sia il loro partito politico, designando alla pubblica indignazione quel vile attentato. Crede pure di essere in ciò l' interprete della generosa città di Livorno, presso la quale il fatto d' ieri sera ha prodotto grande costernazione.

Termina dichiarandosi certo che il Governo dividerà questi suoi sentimenti non solo, ma che avrà dato solleciti ordini per la scoperta e per la punizione dei colpevoli.

Malenchini si associa alla riprovazione espressa dall' on. Massari per l' avvenuto assassinio, sebbene gli sembri che in questa occasione sia meglio mettersi, non dal punto di vista generale, ma dal punto di vista speciale.

Egli è perciò ch' è utile sapere quali circostanze possono avere contribuito alla perpetrazione del fatto avvenuto ieri sera. (*Mormorio di disapprovazione.*)

Pres. Scusi, on. Malenchini, ma il deputato Massari espresse alte parole di stima per la popolazione di Livorno, perchè disse che si faceva interprete dei sentimenti di riprovazione che l' attentato ha prodotto in quegli abitanti. Quindi non mi pare essere il caso che il rappresentante di quel collegio ne prenda le difese. D' altra parte, il Regolamento visterebbe che si aprisse una discussione sopra questo argomento.

Malenchini. Mi si lasci compire il mio pensiero. Io disapprovo, come l' on. Massari, l' attentato di Livorno, ma non posso astenermi dall' osservare che il generale Crenneville è il successore del generale d' Aspre, è il governatore militare austriaco del 1849 il cui contegno in quell' epoca fu tale, da lasciare dietro a sè molti risentimenti e molti rancori. Gli atti dell' ex governatore austriaco furono una serie di sevizie, che lasciò dietro a sè memorie di sangue e di vendetta. (*Rumori.*) Non è dunque naturale che questo attentato possa esserne il frutto?

Il generale Crenneville sapeva che il suo nome non può essere stato dimenticato a Livorno, la quale vedeva in lui il conculcatore di tutte le aspirazioni nazionali, ed il feroce repressore. Perchè mancò egli di quella civile prudenza che gli comandava di non sfidare per ben due giorni il risentimento pubblico facendosi vedere per tutte le strade, per tutte le piazze, quasi in aria di provocazione?

Io deploro quant' altri ciò ch' è avvenuto, ma non posso non dire che il generale Crenneville con un contegno più ragionevole poteva impedire il fatto.

Ferraris. (Movimento d' attenzione.) La riserva che io mi era proposta udendo le parole dell' on. Massari, mi è parsa ancor maggiore dopo le parole dell' on. Malenchini e dopo le notizie che ricevo in questo momento. Io per conseguenza mi limiterò a raccontare i fatti quali mi sono noti e senza nessun commento.

Era da due giorni che il generale austriaco di Crenneville trovavasi a Livorno, ma l' Autorità governativa si era avveduta che la sua presenza eccitava in mezzo alla popolazione vivi sentimenti di risentimento. Onde evitare ch' essi potessero trascendere ed intaccare la persona del generale austriaco, l' Autorità di pubblica sicurezza lo fece sorvegliare e seguire davvicino per quanto le circostanze lo permettevano.

Anche lo stesso generale si avvide del sentimento che la sua presenza eccitava, e dichiarò che, per evitare guai maggiori, egli sarebbe partito nella stessa sera di lunedì. Difatti, verso le ore 8 e mezzo egli si recava verso lo scalo per imbarcarsi, accompagnato dal signor Nicola Inghirami, console austriaco, allorchè (dicesi) due individui armati di stile o di coltello si avventarono sul generale e gli vibrarono un colpo che, dopo averlo ferito al viso, andò a colpire il console austriaco, il quale erasi messo in mezzo per preservare la vita del generale. Lo sventurato console, colpito nel cuore, cadde per non più rialzarsi.

Appena informato del fatto, io ordinai ancora ieri sera all' Autorità locale di procedere con tutta premura ed attività nelle ricerche per lo scoprimento dei colpevoli. Quest' Autorità aveva già prese le debite misure, e tutto fa sperare che il meritato castigo seguirà davvicino l' atroce misfatto.

Non contento di ciò il Governo centrale spedì appositamente un impiegato superiore del Ministero a Livorno perchè indagasse in via amministrativa, e senza intaccare per nulla l' azione della giustizia, le ragioni del fatto, ed assumesse in proposito le più sicure informazioni.

Un dispaccio testè pervenutomi mi annunzia che il numero degli arrestati è di 14.

Stia sicura la Camera, che il Governo nulla dimenticherà di quanto gl' incombe in questa circostanza. Esso si associa interamente alla riprovazione espressa con tanta eloquenza dall' onorevole Massari, e sa quali doveri gl' incombono di fronte ad un fatto tanto deplorabile. *(Benissimo.)*

L' incidente è esaurito.

L' ordine del giorno reca il seguito del capitolo 7 del bilancio della pubblica istruzione.

(La Camera si spopola.)

Rammenteranno i lettori che ieri il deputato Macchi propose si sopprimessero le spese per l' insegnamento teologico nelle facoltà, e di trasportare la somma relativa come concorso nella formazione del Monte delle pensioni.

Del Zio osserva, che la proposta fatta dall' on. Macchi non è raccomandabile, e non può giovare nè agli amici della scienza, nè agli amici della religione. È necessario modificare l' insegnamento teologico universitario, ma sarebbe inopportuno sopprimere addirittura i fondi alla vigilia del Concilio ecumenico.

De Boni osserva non essere più necessario dimostrare che il Governo non deve fare il catechista. Però sarebbe contrario ai postulati ed allo svolgimento della scienza lo abolire le cattedre di storia ecclesiastica. Ci vuole una riforma seria, e gli è precisamente nell' insegnamento di questa materia, che questa riforma deve farsi.

Bargoni (ministro) osserva che questa questione fu trattata altra volta in questa Camera. Nel 1863 la Camera invitò il Governo a non supplire alle vacanze che si farebbero in quell' insegnamento, e il Governo ciò fece. Giova poi osservare che le Facoltà di cui si tratta esistono in virtù di leggi e di Regolamenti. Questo fatto ci obbliga ad aspettare, prima di pronunziarsi, che venga in discussione il grave argomento del riordinamento degli studii superiori. Non crede questo il momento opportuno per troncare di punto in bianco una questione così importante.

Il ministro spera che la Camera accoglierà questa proposta sospensiva, tanto più inquantochè sono già in pronto i progetti di riordinamento degli studii, preparati dall' on. Broglio.

La proposta Macchi è appoggiata.

Messedaglia (relatore) non crede che un ordine del giorno presentato ed approvato in mezzo alla discussione di un bilancio sia il modo più opportuno e più costituzionale per abolire o modificare una legge. È evidente che la Facoltà teologica deve essere modificata, tanto più inquantochè le stesse discipline ecclesiastiche vietano ai chierici di frequentarla. Ciò però non toglie che una deliberazione presa ora sarebbe una cosa inopportuna. Termina dichiarando che sarebbe miglior consiglio aspettare che il Governo presenti il progetto di legge di cui ha fatto cenno il ministro.

L' ordine del giorno Macchi non è approvato.

Samminiatelli fa alcune osservazioni ed alcune raccomandazioni al ministro.

Cairoli trova inutile discutere accademicamente, mentre nessuna questione può risolversi se non si discute un riordinamento generale degli studii superiori.

Morelli Salvatore chiede al ministro perchè siasi abolita a Napoli la cattedra di clinica organica.

Parlano ancora gli onor. Alippi, Del Re e Maiorana Calatabiano, dopodichè il presidente scioglie la seduta alle ore 5 1|2, rimandando il seguito della discussione a domani.

Riferiamo il progetto di legge e la Convenzione con la Banca nazionale presentati ieri alla Camera dal ministro delle finanze:

Progetto di legge.

Art. 1. È approvata l' annessa Convenzione stipulata nel giorno 23 maggio 1869, fra il Ministero delle finanze ed il direttore generale della Banca nazionale nel Regno d' Italia per il passaggio del servizio di tesoreria dallo Stato alla Banca medesima, e per il ritorno al baratto dei biglietti in valuta metallica. (Allegato N. 1.)

Art. 2. È approvata l' altra Convenzione stipulata fra la Banca nazionale nel Regno d' Italia e la Banca nazionale toscana il 10 ottobre 1866, e prorogata a tutto luglio 1869, con atto del ... gennaio dell' anno corrente, la quale entre... vigore col primo gennaio 1870. (Allegato N. 2.)

Art. 3. La circolazione dei biglietti della Banca nazionale nel Regno d' Italia, limitata dalla legge dell'8 settembre 1868, N. 4579, a 750 milioni di lire, potrà essere accresciuta dalla somma di Biglietti che la Banca nazionale toscana è ... autorizzata a tenere in circolazione.

Quando però il Governo restituisca alla Banca i 100 milioni di cui all' art. 3 della Convenzione con essa stipulata il 19 aprile 1869, potrà per Decreto Reale essere diminuita d'altrettanto la somma de' suoi Biglietti in circolazione.

Art. 4. È pure approvata l' annessa Convenzione per l' alienazione dei beni demaniali non ancora venduti, e per l' esazione dei residui prezzi di quelli già alienati, sottoscritta nel 19 aprile 1869, fra il ministro delle finanze ed i signori commendatore Domenico Balduino, commendatore Carlo Bombrini ed Edmondo Joubert. (Allegato N. 3.)

L' ipoteca concessa alla Società sui beni demaniali d' alienarsi, e la surrogazione della Società stessa nelle ipoteche inscritte a favore del Demanio sui beni già alienati, avranno vera efficacia a termini della Convenzione suddetta, senza le forme prescritte dalle leggi civili vigenti nel Regno.

Art. 5. Le predette Convenzioni saranno registrate colla tassa fissa d' una lira.

Art. 6. Il Governo del Re provvederà con Decreti Reali all' esecuzione della presente legge.

Convenzione tra S. E. il conte Guglielmo De Cambray-Digny, ministro delle finanze ed il commendatore Carlo Bombrini, direttore generale della Banca nazionale nel Regno d' Italia autorizzato alla stipulazione della presente Convenzione dal Consiglio superiore della Banca stessa in tornata 14 aprile 1869.

È stato convenuto e stabilito quanto in appresso:

Art. 1. Alla Banca nazionale del Regno d' Italia sarà affidato il servizio di tesoreria, che sarà da lei esercitato gratuitamente in tutto lo Stato, salvo il disposto dall' art. 25 della presente Convenzione.

Il Governo s' impegna ad eseguire il passaggio di questo servizio alla Banca il primo gennaio 1870, ed in ogni caso non più tardi del giorno in cui le rimborserà i 278 milioni di cui nel Decreto legislativo 1.° maggio 1866, e Decreto ministeriale 5 ottobre stesso anno, ed il saldo dell' anticipazione di 100 milioni sul deposito di Obbligazioni dell' asse ecclesiastico.

Art. 2. Il servizio di tesoreria affidato alla Banca consisterà nel fare, secondo le norme stabilite dalle leggi e dai Regolamenti, le operazioni seguenti in ogni capoluogo di Provincia:

a) L' incasso delle entrate dello Stato dai contabili e debitori verso il Tesoro, e il pagamento delle spese d' ordine per Vaglia e Buoni del Tesoro;

b) Il servizio del Debito pubblico nell' interno del Regno;

c) Il ricevimento dei depositi e dei versamenti in contanti, e i pagamenti per conto dell' Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

d) L' incasso delle entrate dell' Amministrazione del fondo pel culto, di contabili incaricati della loro esazione, ed il pagamento delle spese che verranno ordinate per conto delle medesime;

e) Il servizio delle Obbligazioni e cartelle di Società o Corpi morali, che il Governo fosse a tutt' oggi impegnato a fare gratuitamente con le sue Casse, e ciò nei tempi, luoghi e modi convenuti.

La Banca, presi i concerti opportuni col ministro delle finanze, potrà di una parte di queste operazioni, o di tutte, incaricare gli esattori delle imposte dirette fuori dei capiluoghi di Provincia.

Art. 3. A garanzia del Governo, la Banca dovrà versare nelle Casse dello Stato la somma di cento milioni di lire, per rimanervi fino a che la Banca sarà incaricata di tale servizio, e da esserle rimborsata contemporaneamente alla sua cessazione.

Il Governo si obbliga, dal giorno in cui avrà ricevuta la somma, di corrispondere alla Banca sulla medesima l' interesse del 5 per cento annuo a semestri maturati.

La Banca non potrà ripetere la somma di 100 milioni, della quale è creditrice per la Convenzione del 12 ottobre 1867, se non dopo il versamento predetto.

Art. 4. Per l' effetto di cui all' articolo precedente, la Banca porterà il suo capitale a duecento milioni di lire colla creazione di centomila nuove azioni da lire mille ciascuna, nei modi e alle condizioni che verranno determinate dall' amministrazione della Banca. Però dovranno essere versate all' epoca dell' emissione non meno di lire duecento per azione, ed altre lire trecento non più tardi di un anno successivo al primo versamento. Il versamento del saldo di cento milioni da distribuirsi a termini dei proprii Statuti, che potrà essere fatto in più rate, non potrà essere protratto al di là del semestre in cui la Banca riprenderà il pagamento dei suoi biglietti in numerario.

Questa somma potrà essere limitata dal Consiglio superiore della Banca, verificandosi il caso previsto all' articolo 25.

Art. 5. Quando in pendenza della concessione della Banca avvenisse il caso di rimborso dei cento milioni, il Governo del Re potrà autorizzare la Banca a ricondurre il suo capitale a cento milioni, rimborsando agli azionisti gli altri cento milioni.

Art. 6. Per l' attuale aumento di capitale la Banca non sarà tenuta ad aumentare il suo fondo di riserva. Sarà però in facoltà della medesima di formare un fondo di riserva speciale.

Art. 7. La Banca terrà nella sua amministrazione centrale, presso la sede del Governo, due conti, cioè: un conto corrente di debito e credito verso il Tesoro e un conto definitivo di debito e credito rispetto allo Stato, il quale sarà presentato alla Corte dei conti per la debita revisione e per il legale accertamento.

Nel conto corrente del Tesoro si porteranno a debito della Banca le somme effettivamente incassate nelle varie Provincie, il giorno successivo a quello in cui pervenne alla sede del Governo la notizia del fatto versamento.

Si porteranno a credito della Banca le somme per le quali venne spedito ordine di pagamento, a partire dal giorno stesso in cui l' ordine venne trasmesso alla Banca se a vista, oppure dal giorno della scadenza del debito, se a termine.

Questo conto corrente verrà chiuso giornalmente fra il Tesoro e la Banca.

La differenza fra il debito e il credito costituirà il fondo a disposizione del ministro delle finanze. Nel conto definitivo da presentarsi alla Corte dei conti figureranno e si giustificheranno le somme effettivamente incassate e quelle effettivamente pagate. Questo conto sarà presentato ogni mese.

La differenza fra le somme effettivamente incassate, e quelle effettivamente pagate, che risulterà dall' esame della Corte dei conti, costituirà un resto attivo dell' erario.

Art. 8. Il conto corrente rispetto al Tesoro dovrà sempre presentare una eccedenza a credito del Governo, non inferiore a quaranta milioni di lire.

Il bronzo sarà calcolato come fondo a credito del Tesoro, soltanto fino alla concorrenza di due milioni: della esuberanza potrà disporre il Governo nel modo che reputerà più opportuno.

Per le monete divisionarie che sono ricevute nei pagamenti soltanto in certe proporzioni, saranno presi accordi fra il Tesoro e la Banca.

Accordi speciali saranno pure presi relativamente al bronzo finchè durerà il corso forzoso.

Art. 9. Parimente, finchè durerà il corso forzoso la Banca sarà tenuta a fare in valute metalliche d'oro, d'argento o di bronzo quei pagamenti che le verranno ordinati dal ministro delle finanze entro i limiti degl' incassi nelle valute stesse, che la Banca avrà fatti pel servizio di Tesoreria.

Art. 10. Pel servizio del debito pubblico il ministro delle finanze, 10 giorni prima della scadenza di un rendita, fornirà alla Banca fondi in somma non inferiore ai due terzi di quella che fu pagata nello Stato pel servizio della rendita stessa nel semestre precedente.

Il rimanente della somma sarà provveduto secondo il bisogno, ed in modo che le anticipazioni occorrenti precedano l'esaurimento degli ultimi fondi anticipati.

Art. 11. Le spese per locali, mobili, oggetti di Cancelleria ed altro pel servizio di Tesoreria, sono a carico della Banca, eccetto le stampe occorrenti alle operazioni derivanti da prescrizioni regolamentarie e disciplinari.

Il Governo dovrà provedere gratuitamente a ciascuno Stabilimento della Banca la forza armata necessaria per la custodia dei fondi, e la scorta armata occorrente pel trasporto di fondi da uno all'altro Stabilimento della Banca, quando da essa venga richiesta.

Il locale, l'illuminazione e gli arredi pei corpi di guardia negli Stabilimenti della Banca saranno a carico di questa.

Art. 12. La Banca sarà tenuta ad eseguire gratuitamente, a richiesta del Governo, la esazione delle cambiali o di altri titoli di credito spettanti allo Stato e pagabili sulle diverse piazze ove esiste una sede o succursale della Banca e l'acquisto di cambiali sull'estero, quando non sia impegnata la sua responsabilità.

Sarà inoltre tenuta a ricevere gratuitamente sottoscrizioni a Buoni del Tesoro entro i limiti fissati dal ministro delle finanze.

Sarà tenuta eziandio sotto la sua responsabilità a ricevere le sottoscrizioni a prestiti pubblici, acquistare od alienare per conto del Tesoro rendita pubblica, trasmettere o ritirare fondi all'estero, o dall'estero per mezzo di cambiali, e ciò mediante una provvigione che in niun caso potrà eccedere il quarto per cento.

Art. 13. Il ministro delle finanze avrà facoltà d'ordinare che somme determinate non siano riservate alla Banca, ma tenute in riserva nella Cassa del Tesoro, nei modi da determinarsi col Regolamento.

Art. 14. È riservata al Governo la facoltà di rivedere per legge la presente Convenzione in quanto concerne il servizio della Tesoreria affidato alla Banca, alla fine di un triennio, secondo i suggerimenti dell'esperienza, salva nelle due parti la facoltà di rescindere la Convenzione stessa, con preavviso di sei mesi.

Art. 15. L'obbligo della Banca di cui nell'articolo 7 del Regio Decreto 29 giugno 1865, rimane in vigore, ristrettivamente però alla somma di quaranta milioni, corrispondente a due quinti del capitale nominale delle prime cento mila azioni.

Art. 16. La Banca è autorizzata a concorrere, per una somma da non eccedere il decimo del suo capitale, nelle istituzioni di Casse di sconto da stabilirsi nelle Provincie del Regno, tanto per Società in accomandita, che per Società anonime.

La somma per la quale la Banca potrà interessarsi in simili Stabilimenti non dovrà però oltrepassare la metà del capitale col quale essi saranno costituiti.

Il Consiglio superiore della Banca stabilirà le condizioni di tale concorso.

Art. 17. La Banca potrà altresì stabilire speciali Agenzie cointeressate nelle città ove non avrà una succursale.

Art. 18. La Banca prenderà parte alla formazione di una Società anonima per la vendita di beni demaniali, o all'ingrandimento dell'attuale, per una somma non maggiore di sette milioni e cinquecento mila lire.

Art. 19. La durata della concessione della Banca è prorogata a tutto l'anno *millenovecento*.

Art. 20. La Banca nazionale nel Regno d'Italia riprenderà il cambio, in valuta metallica, dei suoi biglietti entro il termine di sei mesi dopo aver ricevuto dal Governo il pagamento dell'intero ammontare de' suoi crediti, tanto per il mutuo di 278 milioni, quanto per l'anticipazione di 100 milioni sul deposito di Obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Art. 21. Dal giorno in cui la Banca riprenderà il cambio dei suoi biglietti in valuta metallica, non rimetterà più in circolazione biglietti dei tagli non autorizzati dai suoi Statuti, cioè quelli da 40, 25, 10, 5, 2 e 1, di mano in mano che li abbia ritirati e non ne metterà in circolazione dei nuovi.

La circolazione dei biglietti da lire 20 sarà ridotta nel più breve tempo possibile a 20 milioni di lire, limite che non potrà in seguito venir superato.

Sarà in facoltà della Banca di conservare nelle sue casse, nei modi da concertarsi tra il Ministero delle finanze e la Banca quelli fra i predetti biglietti tolti dalla circolazione ch'essa non reputasse conveniente di annullare.

Art. 22. Inoltre, fino a tanto che resti affidato alla Banca il servizio di tesoreria, i suoi biglietti saranno ricevuti come moneta legale in tutte le riscossioni e in tutti i pagamenti delle pubbliche Amministrazioni.

Art. 23. Il cambio degli attuali biglietti in valuta metallica avrà luogo in tutte le sedi e succursali della Banca. Nelle sedi e in quelle succursali che saranno determinate per Regio Decreto in numero non minore di sette, il cambio dovrà farsi sempre immediatamente. Nelle altre succursali la Banca avrà facoltà di frapporre al cambio il breve indugio necessario al trasporto del numerario dalla sede più vicina.

Art. 24. Però se la Banca col consenso del Ministero delle finanze, come all'articolo 20 dei suoi Statuti, cambierà la forma dei proprii biglietti al portatore, ed i nuovi biglietti indichino il luogo dell'emissione, il cambio in valute metalliche sarà sempre obbligatorio immediatamente nel luogo medesimo.

Art. 25. Fino alla definitiva sanzione di questa Convenzione, è riservata al Governo la facoltà di affidare al Banco di Napoli il servizio di Tesoreria nelle Provincie di Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza e Salerno, alle stesse condizioni e colle stesse norme stabilite colla Banca nazionale.

In questo caso, la garanzia che dovrà dare il Banco di Napoli andrà in diminuzione di quella della Banca nazionale, e sarà calcolata in ragione dell'importanza del movimento delle Tesorerie da esso esercitate in confronto colle altre.

Parimente nelle stesse proporzioni sarà calcolata l'eccedenza che dovrà presentare il conto corrente del Tesoro col Banco, la quale andrà in diminuzione dell'eccedenza nel conto del Tesoro con la Banca, di che all'art. 8.

Art. 26. Quando il Governo si valga della facoltà, di cui nel precedente articolo, darà corso legale colle norme dell'articolo 22 alle fedi di credito e polizzini del Banco di Napoli nelle Provincie dove eserciterà il servizio di Tesoreria cessando di averlo nelle medesime i biglietti della Banca nazionale.

Art. 27. In tal caso la Banca nazionale ed il Banco di Napoli faranno, il mercoledì ed il sabato di ogni settimana, od il giorno precedente se il giorno prefisso fosse festivo, la riscontrata delle fedi e polizzini e dei biglietti rispettivamente incassati. Stabilita la somma dei titoli fiduciarii rispettivamente posseduti, l'Istituto che ne avrà meno passerà all'altro, nel giorno stesso, i titoli fiduciarii di emissione di quest'ultimo, e riceverà in cambio altrettanta somma in titoli fiduciarii di propria emissione. All'Istituto cui rimarrà un'eccedenza di titoli fiduciarii dell'altro, questa dovrà essere rimborsata in valute metalliche legali, prima del giorno in cui dovrà aver luogo la riscontrata successiva.

Il Governo sta garante di questa eccedenza rispettivamente per l'uno verso l'altro Istituto; e qualora le predette disposizioni non fossero compiutamente eseguite, il Governo per R. Decreto, dietro proposta deliberata in Consiglio dei ministri, revocherà la concessione all'Istituto che sarà mancante.

Art. 28. La presente Convenzione non avrà effetto se non dopo l'approvazione del Parlamento.

Fatto a Firenze, addì 24 maggio 1869.

Firmati: L. G. Cambray-Digny, *ministro delle finanze*. — C. Bombrini, *direttore generale della Banca*. — Gaspare Finali, *Testimonio*. — Adolfo Sanguinetti, *Testimonio*.

I giornali di Firenze manifestano generalmente il loro senso di ribrezzo pei fatti di Livorno. I precedenti del conte Crenneville, che fu nel 1848 governatore civile e militare della città di Livorno, i suoi ordini atroci, in forza dei quali furono bastonate le donne, non giustificano l'odioso attentato. Fu una vendetta premeditata, non fu lo sfogo d'un'ira generosa repentina, come fu, per esempio, quella del popolo di Londra contro Haynau. Il ministro nell'interno interpellato in Parlamento, ha detto, che il conte di Crenneville era già stato avvertito, e ch'egli si accingeva anzi a partire, quando avvenne il fatto di cui, Inghirami, console austriaco, fu vittima. La ferita del conte Crenneville par leggiera.

La giustizia intanto procede rapidamente. Furono già fatti molti arresti. Essa faccia ora il suo còmpito. Noi prendiamo atto della pubblica indignazione.

Il *Corriere Italiano* narra il fatto così:

« Assalito il generale alla marina, un colpo di pugnale gli sfiorò il viso; mentre, scivolato dal punto cui era diretto, andò a colpire, con tutto l'impeto della vigoria che gl'impresse la mano assassina, il sig. Inghirami, viceconsole autriaco a Livorno, che accompagnava il generale, e lo colpì mortalmente. »

Il *Diritto* assicura che Pironti accettò il portafoglio di grazia e giustizia.

L'*Italie* conferma questa notizia.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino presenta candidato nel secondo collegio, in concorrenza col ministro dell'interno, sig. G. Ferraris, il professore Michele Coppino, quello stesso che fu ministro della pubblica istruzione nell'ultimo Ministero Rattazzi.

Leggesi nel *Diritto* in data del 25:

Le notizie delle elezioni parigine produssero grave sgomento nella Borsa di Firenze.

La rendita italiana da L. 59 67 scade a lire 59 40, in sulla rendita francese non si trovava a contrattare a nessun prezzo.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — I risultati delle elezioni nei Dipartimenti continuano ad essere favorevoli al Governo. Jules Simon fu eletto a Bordeaux, ma non negli altri Dipartimenti. Thiers e Favre non sono ancora eletti in alcun Collegio. Arago non fu eletto nè a Tolone nè a Perpignano. Ollivier fu eletto a Draguignan con 16,000 voti contro Laurier, che n'ebbe 8000. Tutti i candidati ufficiali di Tolosa furono eletti. Fra le elezioni rimarcansi quelle di Dreolle, Chaix d'Est Ange, Jerome David nella Gironda, Dalloz e Grevy nel Jura, Isacco Pereire nell'Aude. — Una circolare del ministro dell'interno dice che il risultato delle elezioni è conosciuto in 280 circoscrizioni sopra 292. Il numero dei deputati nominati nelle circoscrizioni, ove il Governo appoggiò le candidature o rimase neutrale, è di 196. I deputati dell'opposizione sono 26. I ballottaggi sono 58.

Parigi 25. — Il *Journal Officiel* della sera dice che a Lilla, a S. Etienne, a Tolosa, a Marsiglia alcune bande di agitatori percorsero il contado. Furono rapidamente disperse e fatti alcuni arresti. Queste emozioni popolari non hanno alcuna gravità.

Parigi 25. — Parecchi giornali constatano che il carattere principale delle presenti elezioni è la sostituzione dell'opposizione radicale all'opposizione moderata e la non riuscita dei candidati orleanisti e dei repubblicani moderati. La *France* dice che l'Impero non deve fare una reazione come i regimi precedenti. L'Impero liberale deve affermarsi dinanzi alla rivoluzione trionfante nello scrutinio di Parigi, ma sconfessata dall'immensa maggioranza di voti della Francia.

Madrid 25. — Regna qualche agitazione a Malaga e nelle altre città dell'Andalusia, ma però i repubblicani stanno tranquilli.

Lisbona 25. — *Camera dei pari*. — Il conte Cavallieros pronunziò un discorso in cui disse che il Re Ferdinando avrebbe dovuto accettare il trono di Spagna, come garanzia del Portogallo.

Annunciamo con vivo rammarico la morte ieri avvenuta del conte **Giovanni Querini Stampalia**, onore del veneto patriziato, la cui vita fu tutta consacrata al decoro e al vantaggio di Venezia.

Processo per diffamazione. — *Civinini* contro il *Gazzettino Rosa*, di Milano.

Nella seduta di ieri, 25, fu esaminato qual testimonio l'on. Crispi. La sua deposizione fu piena di reticenze. Dal suo interrogatorio togliamo i brani più interessanti, servendoci del resoconto della *Perseveranza*.

Siccome il *presidente* aveva avvertito il testimonio che il sig. Tironi, direttore della *Cronaca Turchina* aveva stampato un articolo in cui diceva che le prove della correzione erano in mano di Crispi, questo rispose:

« Un giorno m'arriva una lettera del signor Tironi in cui trovo accluso quell'articolo. Quella lettera diceva: Fambri ed altri m'intentano un processo; chieggo a lei che voglia difendermi e mi risponda. Risposi: Tironi, avete fatto male a pubblicare quella notizia dal momento che chi ve l'offriva v'impediva di palesare il suo nome. Del resto poichè la cosa fu detta, bisogna andare sino al fondo.

« Fambri venne da me alla Camera; e mi disse: Tironi scrive d'aver avuto le notizie da voi.

« Risposi: Tironi non può dir simile cosa, dal momento che seppi delle accuse contro di voi dopo la pubblicazione delle accuse stesse. »

Dopo alcuni schiarimenti a proposito del patrocinio di Civinini, che prima era stato offerto a Mancini, l'on. Civinini così ha interpellato l'on. Crispi:

« *Civinini*. Io mi rivolgo all'on. Crispi, come mio collega nel Parlamento, come mio antico amico e lo prego, lo supplico di parlare apertamente. Rispetto il segreto del suo ufficio; in esso può aver saputo cose che comprometterebbero altri; ed io non gliele chiedo. Ma gli chiedo istantemente ch'egli dichiari se ha avuto in mano, prova, documento o altro, che abbia potuto fargli credere della mia partecipazione in questo affare. La sua parola apertamente mi condanni, o apertamente mi renda giustizia. Questo chiedo, lo ripeto, al mio vecchio amico. *(Applausi.)*

« *Crispi* non intende rinunciare al disposto dell'articolo del Codice di procedura penale, che gli accorda facoltà di tacere. »

La difesa chiede al Tribunale che sia obbligato l'on. Crispi a deporre. Billia accusa Crispi di *mancare di coraggio civile*.

« *Crispi* dichiara che è la prima volta che a lui si dice una cosa simile. Libero a Billia di giudicare Crispi, ma libero a Crispi di giudicare Billia. Crispi nel caso di Billia sosterrebbe la difesa diversamente. »

Il Tribunale respinge la domanda della difesa dell'accusato Bizzoni, come illegale.

« *Bizzoni*, respinta l'istanza della difesa, io non ho altre prove da dare: mi ritirerò, e sarò condannato in contumacia. Crispi parlò con me in *chamera charitatis* in un modo, e non vuol confermare al dibattimento ciò che ha detto.

« *Crispi*. Sull'onor mio io non ho parlato con Bizzoni di quanto io sappia relativamente al mio ministero d'avvocato.

« Parlai con Bizzoni: gli chiesi il giornale nel quale era contenuto l'articolo.

« *Bizzoni*. Crispi mi ha mostrato le convinzione che Civinini fosse reo; mi disse persino: mi dispiace che siate condannato di fronte a Civinini che ha preso parte davvero alla operazione. Mi disse: Tringali è pressapoco un prestanome. Mi parlò anche di Basevi. Non volle si nominasse Weill-Schott.

« *Crispi*. La mia convinzione è che Civinini abbia preso parte alla operazione: non parlai di prove; tra le convinzioni e le prove corre un abisso.

« Io ho cercato in passato di mettere innanzi il nome di Civinini: e di metterne alla luce i meriti e l'ingegno. Egli disertò le file del mio partito. Io però dichiaro di non aver odio personale con lui. *(Sic.)*

« Durante l'affare della Regìa vidi insieme Civinini e Tringali, e qualche volta vidi Civinini aspettare Tringali, avanti alla casa Weill-Schott. Ho perciò sospettato intorno a Civinini.

« In passato io cercai di mettere innanzi il nome di Civinini a di farne conoscere l'ingegno e i meriti. Lo presentai nel 1865 a due collegii elettorali, e il Tringali si ricorderà d'essersi adoperato con me per farlo eleggere a Pistoia (*Tringali e Civinini fanno segni d'adesione.*) Ma egli disertò le file del mio partito. Io però dichiaro di non aver odio personale contro di lui. *(Sic)*.

« Io sono convinto ch'egli abbia preso parte alla operazione della Regìa. I miei criterii di convinzione sono, prima, l'affare del teste Minola, ch'io sapeva; poi l'aver veduto, mentre si trattava la Regìa, più volte Civinini associato a Tringali, e più volte il primo attendere il Tringali, che era salito in casa Weill-Schott, ed anzi una volta perfino quest'ultimo accompagnare verso sera il Civinini alla Stazione della ferrovia.

« *Tringali*, (con molta vivacità.) Suo malgrado dichiara di dover ancora parlare. Si meraviglia che il sig. Crispi tragga argomenti di convinzione da sì futili criterii. Crispi non può ignorare che dal 1860 in poi, egli, il Tringali, è intimo amico di Civinini, e che si trovava quasi giornalmente con lui, come coll'on. Crispi. Le diverse parti politiche non turbarono le loro relazioni personali.

« Dopo ciò non deve far meraviglia che si trovassero frequentemente associati. Il Crispi non deve anzi ignorare un fatto, che solo una volta ha rallentato i miei rapporti col Civinini, e fu nei tre mesi, che precedettero la campagna del 1867, nei quali per riguardo a' miei amici, e perchè non venisse sospettata la mia lealtà e il segreto, io, allora cospiratore, non volli vedere Civinini.

« E Crispi, che mi conosce da molti anni, non avrebbe dovuto farmi l'ingiuria di supporre, che se il Civinini mi avesse consigliato un'azione disonesta, io non l'avessi dovuto respingere con isdegno.

« Ricorda al Crispi tutta la sua vita privata, i frequenti contatti avuti con lui e con altri della Sinistra; ricorda gli affari privati trattati in comune con esso Crispi, e lo provoca a dichiarare come abbia potuto fargli l'ingiuria di supporlo complice di un'azione disonesta?

« Deplora la implacabilità delle ire politiche; cita lui medesimo ad esempio, gli rammenta le atroci imputazioni che si fanno a lui, Crispi, nell'Epistolario del La Farina, per le quali il Crispi ha invocato la giustizia di questo stesso Tribunale. Evoca le parole da lui profferite in Parlamento contro la profanazione delle ceneri di uno *schelstro fetente*. (Sic.)

« Finisce col dire ch'egli, onest'uomo, non credeva che un affare privato, che gli ha costato tante fatiche, dovesse poi essere fonte di tanti dolori a sè e ad un amico suo, e costringerlo a rivelare le cose sue in Tribunale. (*Vivi segni d'approvazione.*)

« *Crispi*. Tringali venne da me per sollecitare il pagamento di cui ha parlato. Io dissi a Tringali. Tu hai già dei denari perchè hai partecipato alla Regìa. Il Tringali non rispose nulla. Io allora sospettai qualche cosa. Del resto, nessun uomo è infallibile, ed io posso essermi ingannato.

« *Tringali* offre schiarimenti per dissipar qualsiasi dubbio.

« *Civinini*. Io conosco Tringali, sono suo amico, ma ciò non vuol dire ch'io abbia trattato con lui d'affari. Del resto, tutti sanno che la casa occupata dai Weill-Schott, è in una posizione centralissima di Firenze, e che chi esce di casa non può quasi non passare di là. Aggiunge anche che l'averlo veduto andare alla ferrovia col Tringali si spiega, quando si sappia, come tutti sanno a Firenze, che per un anno egli abitò fuori di città, venendovi il mattino colla ferrovia e ripartendone la sera collo stesso mezzo.

« *Crispi* ripete che i suoi apprezzamenti contrarii a Civinini non sono che frutto della sua convinzione individuale: egli non ha prove.

« *Billia* fa nuove domande a Crispi, il quale si rifiuta di rispondere, trincerandosi dietro il solito articolo.

« Il *Presidente* dice: rispetto il diritto di Crispi, ma sono dolente delle conseguenze di questo silenzio. Per mia parte dichiaro che se mi trovassi nell'alternativa di far condannare un deputato, che io sapessi colpevole, o di lasciar condannare un giornalista, non esiterei a deporre contro il primo. *(Approvazione.)* »

« *Bizzoni*. Oliva, ieri al caffè, interpellato da me se credeva che Crispi avrebbe parlato, mi rispose che Crispi avrebbe parlato e le sue dichiarazioni sarebbero state importanti.

« *Oliva* dà qualche schiarimento. »

« *Billia* vuole che si legga una lettera di Fambri.

« Si legge, e contiene una dichiarazione che il Maurizio Yung da lui nominato, non fu l'offerente dell'affare, ma che semplicemente lo consigliò, ed egli si rivolse allora direttamente al Credito mobiliare.

« I testimonii sono licenziati; trattenuti anche per domani il sig. Cimone Weill Schott e l'on. Fambri, sopra istanza della difesa.

« L'udienza è levata alle 3 1|2 pom. »

Onorificenze. — Lodovico Brunetti, professore nell'Università di Padova, inventore del nuovo metodo di conservazione dei tessuti animali, metodo pel quale egli ottenne distinte onorificenze in patria ed in Francia, venne pure insignito dell'Ordine del Merito di I.a classe di S. Michele da S. M. il Re di Baviera, e ricevette testè da S. M. l'Imperatore di Russia la Croce di terza classe dell'Ordine di S. Anna, in rimunerazione dei servigii da lui resi alla scienza.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 25.

Banca naz. ital. (nominale) da	1980 —	a	— —
Rendita	» 59 47	»	59 42
Oro	» 20 77	»	— —
Londra	» 26 —	»	— —
Francia	» 104 —	»	103 3/4
Obblig. tabacchi	» 453 —	»	452 —
Azioni »	» 652 50	»	651 50
Prestito nazionale	» 79 55	»	79 40

Parigi 25 maggio.

	del 24 maggio.	del 25 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 80	71 80
» italiana 5 % in cont.	57 67	57 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	478 —	483 —
Obbl. ferr. »	232 75	233 —
Ferrovie Romane	61 —	65 —
Obbl. ferr. »	137 —	135 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 —	151 50
Obblig. ferroviarie meridion.	163 50	163 50
Cambio sull' Italia	4 —	3 7/8
Credito mobil. francese	255 —	255 —
Obbl. della Regìa cointeress.	436 —	436 —
Aizoni » » »	637 —	638 —
Vienna 25 maggio.		
Cambio su Londra	124 10	124 65
Londra 25 maggio.		
Consolidato inglese	93 5/8	93 1/8

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 maggio.

Ieri, arrivava, da Glasgow, il vap. inglese *Roma*, cap. Hugh Areld, raccomandato a C. D. Milesi; questo vapore carica direttamente per Glasgow; oggi poi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri; e da Susa, il brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olii per J. Levi e figli.

Qualche affare potevasi conchiudere in granaglie, forse per prevenire gli effetti di una stagione che non cammina molto regolare. Il formentone si cercava a lire 11 il quintale con pochi venditori. Frumenti bassi si vendevano poco al disopra di lire 19; migliori, da lire 21 a lire 22, ed avena più ricercata di tutto da lire 17 a lire 18 il quintale Anche degli olii, oltre a pochi dettagli che non danno norma e torna inutile ripetere, vi ebbe una vendita d'olio di Susa, di quint. 600 a lire 115 ad uno speculatore. Aumentavano gli olii di nuovo a Napoli ed a Corfù. Per quello di contone come pel petrolio, si cerca mantenere nel dettaglio invariato andamento, con mancanza assoluta di speculatori. Neppure nei coloniali avemmo alcuna importanza d'affari. I bachi vanno bene; le grandi lagnanze si hanno nelle riproduzioni.

Le valute scapitavano fino a 4 1/2 per % nel disaggio per la mancanza d'argento; il da 20 franchi a f. 8:08. Dei valori, la maggior vendita si ebbe nella Rendita ital. a 55 1/8 per fin corr. secca in effettivo; la carta si pagava a 96 1/4, e lire 100 per f. 38:92; le Banconote austr. esibivansi ad 81 1/4, con inerzia quasi assoluta di ogni altro valore.

Il 24 corr, a Genova, le Azioni della Banca segnavansi a 1970; la Rendita ital. a 59:65; il Prestito nazionale a 79:70; le Obbligazioni dei Tabacchi a 453; le Azioni a 654, ed a Milano, la Rendita ital. si pagava a 59:65, pari a 57 3/8 senza *coupon;* il Prestito naz. a 79:70; il da 20 franchi a lire 20:76 con offerta maggiore nei Cambii e nell'oro.

Abbiamo buone notizie, sia dal Trevigiano che dal Bergamasco sul raccolto dei bozzoli, avendo i bigatti superata la quarta muta.

Treviso 22 maggio.

Frum. semina Piave garant.				
di grosse triv.° 124 alle 126 da It. L.	14:—	ad It. L.	14:75
» da pistore 124 alle 126	»	13:—	»	13:25
» mercantile 120 alle 125	»	—:—	»	13:38
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	»	—:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito		7:—	»	7:25
» nuovo giall.° e breg.		7:50	»	8:50
Avena nuova		—:—	»	9:62
ogni 100 libbre grosse trivigiane.				
Frumento nuovo, pronto ricev.		—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.		—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino		—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0, 868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0, 516.

Lione 22 maggio.

Malgrado ai danni sofferti dalle sementi di riproduzione, prevale qui l'opinione, che il raccolto di quest'anno pei bozzoli, sarà ben superiore di quello dell'anno passato, tanto più che anche le relazioni del Mezzodì della Francia, sono buone, generalmente. Delle sete, gli affari furono limitati, i prezzi sostenuti.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 26 maggio.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 80
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 90
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	26 07
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % od.° 1.° genn.		» 59 50	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 79 75	» — —	»
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — —	»

PORTATA.

Il 24 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 44.m uva nera alla rinf., 26 bot. fichi, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Leone*, patr. Ardizzon A., con 33 bot. olio di cotone, 12 bar. melazzo, 3 bot. cardi, 2 bot. rubbia, 20 col. vino sciamp., 2 cas. rum, 1 part. carbon fossile, 10 cas. petrolio, 58 bal. cordaggi vecc., 43 col. vetro rotto, 31 col. carta vecc., 1 bot. ferro vecc., 12 coffe terra refrat., 30 pez. legno campeg., 9 bot. fichi, all'ord.

Da *Swansea*, partito il 10 aprile, barck meclemburg. *Hercules*, cap. Zeplien Nikols, con 497 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Londra*, partito il 7 corr., piroscafo inglese *Narva*, cap. Nisbet W., con 91 col. olio di cotone, 55 col. salnitro, 105 col. pellami, 2 col. metallo, 92 col. caffè, 10 pez. macchine, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Il 25 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Sirck A., con 4 pac. piccoli campioni per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Newcastle*, patito il 28 marzo, brig. austr. *Primo Neresinotto*, cap. Haracich G., con 498 tonn. carbon fossile, racc. a E. Cicogna.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Rocchi A., con 1 bal. pelli, all'ord., racc. a G. Camerini.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Chandler C., - White J., - Irven J. P., tutti tre da Londra, - Turner A A., - Wjekoff W. S., ambi con moglie, - Barlow, - Wolcott G. H., ambi con famiglia, tutti quattro dall'America, - Quadri, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Amedee Adam A., da Liegi, con moglie, - De Cramer, addetto alla Legazione di Russia a Vienna, con moglie e seguito, - Hermann da Berlino, con famiglia, tutti poss. — Majer, corriere.

Albergo Bella Riva. — Martin A. C., da Habana, - S. D. Pacher, con corriere, - Sigg.° Pacher A., - Sumner, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Roland Gosselin P., da Parigi, con famiglia e seguito, - Lynch White, con moglie, - C. Robertson, ambi da Londra, - Marcello Alfredo, dal Regno, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Ewans, con moglie, - Sig.° Willard, ambi dall'America, - Wolfberger I., da Vienna, - Torelli Tito, da Genova, con moglie, - Meneghini B., da Arzignano, tutti possid.

Albergo S. Marco. — De Veissa C., da Bucarest, con famiglia, - Nicolis, cav., maggiore, da Torino, con moglie, - Forti G. B., - De Arcangelis, ambi da Roma, - Opreano R., dalla Rumenia, - Wiebe, - Untcicht C., ambi con moglie, - De Schmetterloi, maggiore, - Holberg, tutti quattro dalla Prussia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Konow J, da Norvegia, - Usiglio C., da Parma, - Weissenberg, da Vienna, con moglie, - Pacifico Deodato, da Trieste, - Tiby J., da Parigi, - Defilippi A., da Civitavecchia, - Devoto, avv., da Ferrara, - Acquarano G., da Torino, - Rossi G. B., - Weigl G. B., ambi da Monaco, - Ardizoni, da Cattanea, con moglie, tutti poss. — Schwarzenhuber, i. r. impiegato, da Trieste.

Albergo Barbesi. — Sig.° Congreve Lonsdale, da Monaco, - Deacon H., con corriere, - Rev.° Buttemer A., con moglie, ambi da Londra, - von Oldensburg, dalla Prussia, con moglie, - Miss Nash, dall'America, - Lacoze M. G., console del Belgio, - Sig.° Geynet, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Braida F., - Quaglia G, ambi da Torino, con moglie, - Britten Meek D., con famiglia, - Brigors, - Polkinghorne, tutti tre da Londra, tutti poss.

Nel giorno 25 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Wiufült, - Adshead, - Rall Craeken, ambi con moglie, - Sholton, - Sig.° Hunt, con cameriera, - Andersen J. C., - Rev.° Woodhouse E., con famiglia, tutti poss., da Londra

Albergo l'Europa. — Longfellow H. W., con famiglia, - Longfellow S., - Greenleap J., - Pierce A. L., - Longfellow E., con moglie, - Appleton T. G., tutti dall'America, - Rev.° Gurney F., con famiglia, - Miss Green, - Mumford C., con moglie, tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Manzoni L, da Milano, - Shumuay, dall'America, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 maggio.

Nessuno.

Nel giorno 19 maggio.

Andata Osvaldo, fu N. N., di anni 44, burchiaio. — Casara Regina, fu Francesco, di anni 50. — Gabai Anna, fu Pietro, di anni 42, cucitrice. — Mondini Carlotta, fu Andrea, di anni 51, tabaccaia. — Niemets Olga, fu Martino, di anni 22. — Pavanello Teresa, fu Antonio, di anni 39, infilzaperle. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 maggio, ore 11, m. 56, s. 52, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 25 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.23	mm. 756.14	mm. 754.18
Temperatura (0° C.i) Asciut.	15.3	17.7	16.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.0	17.2	16.6
Tensione del vapore	mm. 12.52	mm. 14.30	mm. 14.00
Umidità relativa	97.0	95.0	99.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	N. E.1	N. N. E.1
Stato del cielo	Piovoso	Piovoso	Piovoso
Ozono	7	8	7
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 4.0

Dalle 6 ant. del 25 maggio alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. . . . 19.0
minim. . . . 15.0
Età della luna giorni 14.
Fase. L. P. ore 4.4 pom.

)Continua il Gazzettino nella quarta pagina.)

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è piovoso; il mare è agitato in Sicilia; spira forte il vento di Scilocco.

Il barometro continua ad abbassare alla Manica.

Continua il tempo burrascoso e piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 27 maggio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercordì 26 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Un bacio dato non è mai perduto.* — *Il supplizio di una donna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Sabato, 29 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *I due Foscari*, del M.° Verdi.

2

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha pas« sato sedici anni tra gl'indigeni della parte occidentale di « quel paese, ha comunicato alla Società reale interessan« tissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali « e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla « natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY, esse « godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili al« l'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di libb. 1|2 fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all'Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A UDINE, *Zandigiacomo*. *A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

Il conte **Giovanni Querini Stampalia** del fu Alvise, uficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e cavaliere della Corona d'Italia, ultimo rampollo della illustre sua famiglia, non è più.

Lento ed invincibile morbo lo trasse ieri al sepolcro in età d'anni settanta, dopo una vita intemerata ed operosa.

D'ingegno svegliato e di una specchiata probità, consacrò tutto sè stesso allo studio ed alla amministrazione dell'avito retaggio.

Pio, benefico e generoso, non denegò mai soccorso al tapino, ed incoraggiamento agli studii ed alle cittadine intraprese.

Il veneto Istituto di scienze e lettere di cui fu membro onorario, ed il patrio Ateneo, del quale un dì fu preside solerte, hanno ricordi ben valituri di quanto gli stesse a cuore il decoro di questa sua patria, tanto da esso diletta e venerata.

Stimato da quanti lo conobbero, egli vivrà sempre nella loro memoria, come non verrà mai dimentico da chi ebbe l'onore di avvicinarlo per una lunga serie d'anni, e che costernato e dolente vergò questi cenni onde renderne pubblica la di lui dipartita.

25 maggio 1869.

423 G. D. M.

AVVISI DIVERSI.

PROMESSE

per l'estrazione

PRIMO GIUGNO 1869

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire

625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc. ecc.

a Lire 6 italiane.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento **in rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

Prestito nazionale italiano 1866, per pronta **Cassa** ed a pagamento in **RATE**, da convenirsi.

È aperto presso il suddetto un giuoco **SOCIALE** a **200 VIGLIETTI PRESTITO MILANO 1866.**

361

681

Pietre litografiche nazionali

DEI

CUGINI SECCO

SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a **Venezia**, presso G. B. SECCO.
Milano, » Rossari e Macario.
Torino, » Gius. Rovelli.
Genova, » Defendente Molo.
Firenze, » L. Meil.
Roma, » Aless.° Tombini.
Napoli, » Frat.i Questa.
Bologna, » A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

QUESTA LOTTERIA È PERMESSA IN TUTTI GLI STATI

vi sono vincite straordinarie per oltre

SEI MILIONI 500,000 FIORINI

Le estrazioni sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio coll'

11 GIUGNO

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto **20** franchi oppure $^1/_2$ a **10** — $^1/_4$ a **5** » } in biglietti della Banca nazionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 - 25,000** - due da **20,000** - due da **15,000** - due da **12,000** - tre da **10,000** - due da **8,000** - cinque da **5,000** e da **4,000** - quattordici da **3,000** - centocinque da **2,000** - sei da **1,500** - sei da **1,200** - centocinquantasei da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** - duecentoventiquattro da **200** - poi 22,400 vincite da **110 - 100 - 50** e **40** di premio.

Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premii vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

La Casa COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed all'ultimo Natale pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Firenze. — LAZ. SAMS. COHN in Amburgo, **Banchiere e cambiavalute.** 419

IMPORTAZIONE SEME BACHI

DEL TURCHESTAN

PER L'ALLEVAMENTO DELL'ANNO 1870

Col giorno 15 maggio corrente verrà aperta la

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a circa **N. 10,000** once seme bachi, che la Ditta TAGLIABUE MEAZZA e C. importerà dal Turkestan (Buccara, Cocand e Samarcanda) colore giallo e bianco, di qualità sana e sceltissima, alle seguenti

CONDIZIONI

La sottoscrizione è aperta per oncie di 27 grammi.
Il prezzo presuntivo è circa L. 15 per oncia.
Il 1.° versamento di L. 5 si effettua all'atto della soscrizione.
Il 2.° idem » 5 si effettua dal 1.° al 15 luglio p. v.
Il saldo alla consegna del seme, che avrà luogo circa nel dicembre p. v.

La Ditta è in grado di dare le migliori assicurazioni ai signori committenti. Questa nuova incetta di seme consigliata dal sig. Meazza (il noto viaggiatore di Buccara), viene affidata a' negozianti indigeni del Turchestan che mettono in posizione la Ditta di garantire la legittimità della provenienza e la qualità del seme. Assicurata altresì dall'appoggio dei due Governi russo e italiano per quanto si riferisce alla sicurezza degli agenti e del trasporto della merce, già onorata di commissioni dalla Real Casa di S. M. e dai più cospicui sericoltori del Regno (come da nota annessa alla circolare), la Ditta ha la convinzione di nulla aver trascurato per assicurare al paese l'importazione di questo seme, tanto desiderato dagli agricoltori.

Le sottoscrizioni si ricevono: In MILANO, presso il sig. **ESIODO TAGLIABUE** in via Senato, 38, e nelle principali piazze del Regno a norma della circolare visibile presso la stessa Ditta e agenti.

TAGLIABUE MEAZZA e C.

Ed in Venezia, presso la Ditta Eugenio Vio e C., San Severo, 5015. 387

DICHIARAZIONE.

È per sottrarsi al pagamento di un debito verso la Ditta Pivato, che Matilde Pasquini, Gustavo ed Enrico Bedoschi, revocarono il mandato 27 agosto 1864, giacchè tino dal 16 settembre 1868, al N. 38524 di questa Pretura, veniva dal sottoscritto allegato nel rapporto in cui rinunciava allo stesso ed alla tutela, circostanza ben nota ai revocanti.

418 GUGLIELMO BELLÒ.

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO



Dell'Imp. Regia

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

San Luca, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di Fabbrica. 343

COPAHU PURO **CAPSULE RAQUIN** DI PARIGI

Dopo aver trattato 100 malati ed ottenute 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato ch'erano superiori a tutte le altre preparazioni. — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell'inventore RAQUIN sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i *Vescicanti* e la *Carta Albespeyres*. — Deposito in Venezia nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 288

SI RICERCA

Un rappresentante in buon assetto economico ed onorevolmente conosciuto, per rappresentare una Casa di commissione di Parigi, d'articoli diversi. — Gli verrà assegnata una retribuzione decorosa. — Scrivere franco, in francese, A' M.r Duys, 7 Rue Nicolas-Flamel, a Paris. 412

Da affittare

LA CAFFETTERIA IN VICENZA

Sul corso, detta dell'Azzardo, ora Principe Umberto, con annessa abitazione, pel Sammartino undici novembre del corrente anno.

Gli aspiranti si rivolgano al proprietario dello stabile, domiciliato in esso. 415

PILLOLE di BLANCHARD

al

IODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi ec. ec.

Partecipando delle proprietà del **iodio** e del **ferro**, queste **pillole** vengono prescritte specialmente contro le **scrofole**, la **tisi** nel suo primo stadio, la **gracilità** del temperamento, come pure in tutti quei casi (**colori pallidi amenorree**, ecc) ove è necessario di reagire sul sangue, sia per rendergli la sua ricchezza e la sua abbondanza normale, come per provocare o regolare il suo corso periodico.

NB. *Il* **ioduro di ferro** *impuro o alterato è un medicamento* **infedele, irritante.** *Come prova della purezza e della autenticità delle vere* **pillole di Blanchard,** *si esiga il* **nostro sigillo d'argento reattivo,** *e la nostra* **firma** *qui aggiunta in calce dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.*

BLANCHARD,
farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.

Depositarii: *Trieste*, Serravallo. — *Venezia*, Zampironi a S. Moisè, Rossetti a Sant'Angelo e Ongarato e C. a S. Luca. — *Padova*, Cornelio. — *Vicenza*, Valeri. — *Ceneda*, Marchetti. — *Treviso*, Bindoni. — *Verona*, Castrini. — *Legnago*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi. 255

SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione di seme di bachi da seta del Giappone per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO.

Le sottoscrizioni a compimento del capitale sociale si ricevono presso il gerente e presso i cassieri della Società

Sig. *Gio. Steiner e figli* *Bergamo*;
» *Pasquale De-Vecchi e Comp.* *Milano*;

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le carature sono di **L. 1000 (mille)** e di **L. 500** pagabili in tre rate come ai §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo*;

E in Venezia, presso il sig. EUGENIO VIANI, Fondamenta dell'Arsenale, N. 2169, dalle ore 12 merid. alle 2 pom., si ricevono le schede di associazione per essere trasmesse come sopra. 380

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE





PER

LAVORI DI BIANCHERIA, SARTI E CALZOLAI

con tutti gli accessorii occorrenti.

SISTEMA SEMPLICE DI LAVORO PERFEZIONATO

dalle più recenti innovazioni, da C. J. NETUSCHILL

PRIMA IMPORTAZIONE DIRETTA D'AMBURGO

NELLA VENEZIA

Solidità e garanzia

PREZZI ORIGINALI

di Fabbrica



Istruzioni *gratis*

TUTTI I REQUISITI

necessarii per macchine

Per tutta la Provincia si spedisce in ogni Stazione della ferrovia franco di spesa.

NB. Agli Istituti Pii e di pubblica utilità si accordano speciali facilitazioni.

Essendo questo il primo ed unico Deposito diretto di Fabbrica, i signori aquirenti troveranno in realtà considerevole vantaggio nei prezzi.

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

Ponte delle Pignatte, N. 4691.

331

SOCIETA' BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI e C.

Sottoscrizione alle solite condizioni per azioni da ***L.* 1000**, ***L.* 500**, ***L.* 100**, ***L.* 50** ed anche pei **Cartoni** a numero fisso, pagamento obbligatorio per 1|5 alla sottoscrizione, 2|5 fine giugno, saldo alla consegna.

Lo stesso sig. **Giovanni Ghirardi** ritorna al **Giappone** per gli acquisti. Il programma si spedisce franco dietro richiesta.

La Società, convinta che i **47** mila Cartoni verdi annuali forniti ai proprii azionisti e committenti daranno ottimi risultati, accorda loro la facoltà di ritirare le sottoscrizioni sin al 10 giugno p. v.

Le sottoscrizioni si ricevono in ***Milano*** alla Sede della Società, via S. Maria Secreta N. 12. — *Venezia*, Spandri e Manzini, S. Salvatore, cambia-valute. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni, Porton Borsari e da Poviglioti Luigi, Corso Vittorio Emanuele. — *Vicenza*, Lovise Ant. seg. com — *Treviso*, Deovich Antonio. — *Udine*, Arrigoni Alessandro. 351

323

MACCHINE DA CUCIRE





VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN

Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.



Ricco assortimento

D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione ***gratis.***

ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

Garanzia per 5 anni.

80

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi, perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gl'ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa naturale ed ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigor naturale. È una di quelle rare medicazioni, i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle, dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'Ospedale *San-Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: fr. 4.

Vendesi, in Venezia, nella Farmacia alla CROCE DI MALTA, S. Antonino.

L'ACQUA MINERALE AMARA DI FRIEDRICHSHALL

(Che conviene specialmente per la cura a domicilio anche nell'inverno) è un rimedio provato da lunga data: dolcemente aperitivo ed efficace risolutivo, essa corregge l'*appetito*, la *digestione*, e la *nutrizione*, allontana le *disposizioni ipocondriache*, per cui dispone al lavoro; guarisce i *catarri* degli organi della digestione e del petto, e dà risultati straordinarii, principalmente pei mali di *basso ventre, inveterati*. Gli eccellenti suoi effetti vennero per conseguenza generalmente constatati nella *stitichezza, emorroidi, stagnazioni nel basso ventre calori alla testa e al petto*, provocati dal sangue, infiammazioni di matrice; efficacissima contro le *scrofole*, l'*obesità*, l'*infiammazione della pleura*, gl'*incomodi della gravidanza*; rimedio ausiliare contro la *sifilide*, nella cura del piccolo latte ed altri mali. Quest'acqua presa a piccole dosi produce gli stessi effetti senza bisogno di dieta speciale, nè di interruzione nelle occupazioni giornaliere.

Quest'Acqua si trova presso tutti i depositarii di Acque minerali e le farmacie colle relative istruzioni.

FRIEDRICHSHALL presso HILDBURGHAUSEN.

La Direzione della sorgente,
C. OPPEL e C.

374

ATTI UFFIZIALI.

N. 8182 Div. I.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

Si rende noto che, dovendosi procedere ad alcuni ristauri nelle Porte del sostegno Tre Palade sul Sile, che richiederanno l'impiego di 15 giorni circa, non potrà durante un tale periodo di tempo aver luogo il transito pel sostegno medesimo. L'entrata delle barche nel Sile, potrà nel frattempo effettuarsi per l'altro sostegno di Porte Grandi. Avvertesi che i lavori suddetti incominceranno col giorno 25 maggio corrente.

Venezia, 18 maggio 1869.

Pel Prefetto,
BIANCHI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 86 del Regolamento 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 6.60 per cento sui prezzi cui venne in incanto dell'8 maggio corrente deliberata l'impresa pel trasporto e maneggio del carbone fossile nell'Arsenale e porto di Venezia durante gli anni 1869-70, ammontante alla complessiva somma di L. 15,000, di cui nell'Avviso d'asta dell'8 maggio corr., l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, è ridotto a L. 12,398.85.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici meridiane del giorno 7 giugno p. v. sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1,500 in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà in acconto Lire 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 23 maggio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 8951 Sez. I. 3. pubb.

R. QUESTURA DI VENEZIA

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia, e per chiunque può avervi interesse, a senso del § 388 e seguenti del Capit. 3.°, parte 2.a, Sez. 1.a del Codice civile in vigore nelle Provincie venete, che nel dì 12 dicembre 1868, in alto mare nella latitudine 36 37 N. e longitudine 22 3 E. il sig. capitano Filippo Lettis comandante del brigantino « Vittoria », scoprì vicino al detto suo legno una barca abbandonata sprovvista di attrezzi eccettuati un ancorotto ed una vela, carica di fagiuoli bianchi, e che mostrava all'esterno di essere stata investita nel centro del suo lato destro.

Che fatto dal prefato capitano togliere dalla stiva parte del carico insieme all'ancorotto ed alla vela, gli fu necessità nel successivo dì 16 di abbandonarlo, dopo essere stati ritirati a bordo del brigantino « Vittoria » gli oggetti che aveva posti sulla prua della barca ricuperata.

Che dietro la superiore autorizzazione essendosi nel 9 aprile ultimo, venduti in Trieste al pubblico incanto i fagiuoli, l'ancorotto e la vela, ne fu ricavata, detratte le spese, la somma di L. 249:01 la quale si conserva depositata nella Cassa di quest'Ufficio per essere a suo tempo, consegnata a chi di ragione, prelevato l'importo per la stampa del presente Avviso.

Venezia, 18 maggio 1869.

Il Reggente,
CANALE.

N. 3114-6528. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Domenica Bizzaro fu Giovanni maritata a Pietro Orlando, d'anni 47 circa, nativa di Gradisca di Spilimbergo, latitante, con odierno conchiuso del R. Tribunale Provinciale di Venezia fu posta in accusa siccome indiziata del crimine d'infedeltà previsto dai §§ 183, 184 Cod. Pen. Ignorandosi il luogo dell'attuale dimora della suddetta Bizzaro, s'invitano tutte le Autorità di pubblica Sicurezza a provvedere pel di lei fermo, e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,

Venezia, 19 maggio 1869.

Il ff. Vice Presidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4619. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 9, 16 e 23 giugno p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. si terrà presso il Tribunale ad istanza della Ditta Coen e Tovina contro Antonio Giacomuzzi quale erede beneficiario di Giacomo Giacomuzzi l'asta della casa in Venezia a S. Marco al N. 1725 di mappa che si estende ai NN. 1724, 1783, 1784, 1678, e dei palchi N. 14 pepiano al teatro la Fenice e N. 12 primo ordine teatro Gallo-Rossini pure in Venezia, stimati la prima it. L. 37500, il secondo L. 4500, ed il terzo L. 3700.

I due primi esperimenti seguiranno a prezzo non minore della stima, ed il terzo a prezzo anche minore, sempre chè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

Per aspirare all'asta che seguirà separatamente per ciascun stabile occorre il deposito del decimo e per rendersi deliberatario quello di un altro decimo. Le altre condizioni, l'atto di stima e gli estratti censuarii ed ipotecarii sono ispezionabili al Tribunale.

Locchè si notifica in ispecie alla creditrice ipotecaria Lucia Forlico di Giovanni Battista moglie a Gaetano Ferrari, come assente e d'ignota dimora, coll'aggiunta che le fu nominato in curatore l'avvocato Alvisi Luigi, onde la rappresenti finchè non faccia qui conoscere un altro procuratore.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 8 aprile 1869.

MALFER.

Sostero.

N. 8673 e 8672. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Natale Bonivento di Pellestrina assente d'ignota dimora che la Ditta Giuseppe Wiell coll'avv. Diena produsse in suo confronto le petizioni 14 maggio 1869 N. 8673 per precetto di pagamento di fior. 260 e l'altra dello stesso giorno N. 8672 per pagamento di eguale somma e che con odierno Decreto venne intimate all'avv. di questo foro dott. Osvaldo Vian che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulle medesime ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione sommaria.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,

Venezia, 18 maggio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 8209. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Isaja Forlì assente d'ignota dimora che Arcangelo Busnelli coll'avv. Bizio produsse in suo confronto la petizione 21 aprile p. p., N. 7189, per pagamento di fr. 320 in dipendenza alla cambiale » Venezia 18 gennaio 1869 » e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Musatti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Forlì Isaja di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 11 maggio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 8348. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ricchieri Co. Ernesto ed a Maria Ricchieri assenti d'ignota dimora che Tommaso Rizzo coll'avv. Brocchi produsse in loro confronto la petizione 10 maggio corr. N. 8348 per pagamento della cambiale 5 gennaio 1869 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Combi che si è destinato ad essi in curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre delle it. L. 178 importo della cambiale suddetta, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Co. Ricchieri di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere ad essi stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 11 maggio 1869.

Pel Presidente, impedito,
BENNATI.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Venerdì 28 maggio. N. 141.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 MAGGIO.

Il *Volksfreund*, il quale è a Vienna ciò che è l' *Unità cattolica* a Torino, o l' *Armonia* a Firenze, dà alcuni schiarimenti a proposito del rifiuto del Vescovo di Linz di presentarsi ai Tribunali benchè regolarmente citato. Il *Volksfreund*, convien dirlo, ha il coraggio delle sue opinioni. Esso sostiene difatti apertamente il curioso principio, per cui un Vescovo non sarebbe soggetto alle leggi penali dello Stato. Citiamo testualmente: « Nessun osservatore attento può meravigliarsi che monsignor Vescovo di Linz sia convinto che la giurisdizione mondana ha bensì il potere, ma non il diritto, di giudicarlo in materia penale. Ma anche la Santa Sede è lungi dal dividere le dottrine di giurisprudenza in virtù della quale il Tribunale provinciale di Linz ha citato mons. Vescovo a comparire, e quale uomo sensato nol troverebbe naturale? Mons. Vescovo ha ricevuto a questo proposito una comunicazione in forma di semplice lettera, e quando dopo la citazione che aveva ricevuto, egli fece riserva del punto di vista, che aveva difeso anche prima, egli ha fatto menzione di questa lettera. Ecco tutto. Non è dunque vero che in questo affare, un Breve papale sia stato pubblicato; non è vero che la comunicazione di cui si tratta sia stata fatta a tutti i Vescovi; non è vero che da questa comunicazione il Vescovo di Linz sia stato determinato a prendere una risoluzione, che non fosse già prima da lui deliberata fermamente nel suo spirito. E sotto questo rapporto, egli non è solo, perchè tutti i Vescovi austriaci protesterebbero contro simili processi. Ma la *Nuova libera Stampa* stessa non crede certamente che fra i Vescovi ve ne possa essere uno solo che pensi ad opporre al Governo una resistenza attiva. »

Perciò egli è chiaro che i Vescovi opporranno allo Stato una resistenza passiva, e che quando saran citati dinanzi ai Tribunali per abusi commessi nell' esercizio del loro ministero, essi, benchè non abbiano ricevuto un breve papale, com' era stato detto, ma qualche Vescovo abbia ricevuto una semplice lettera, faranno a meno di comparire, o cederanno solo alla forza. Questa linea di condotta, che pare accettata dalla generalità dei Vescovi, se si bada all' articolo del *Volksfreund*, mostra adunque che avevamo ragione dicendo che il *Tempo* di Praga arrischiava una proposizione molto leggiera, dicendo che lo Stato e la Chiesa stavano per darsi il bacio di riconciliazione e di pace in Austria. Egli è vero che al co. Crenneville, quello stesso che fu oggetto a Livorno d' un odioso attentato, era stata affibbiata una missione politica a Roma, ma se da Roma si mandano ancora lettere ai Vescovi così poco concilianti, come quella mandata al Vescovo di Linz, ci pare che anche il conte di Crenneville avesse poca speranza di riuscita.

Pare poi che il mezzo termine trovato dal *Volksfreund* abbia avuto poca fortuna a Vienna. I giornali liberali protestano naturalmente contro una teoria ch' è così contraria alle idee che attualmente sono accettate nello Stato. Questa esenzione d' una parte dei cittadini dalla giurisdizione penale comune ripugna troppo alle idee moderne. « Sia un Breve o una lettera, dice il *Fremdenblatt*, la forma poco importa, è la sostanza che decide. Ora, secondo la confessione stessa del *Volksfreund*, il Papa ha approvato il procedere illegale del Vescovo e l' ha incoraggiato alla resistenza, mentre il capo della Chiesa avrebbe dovuto richiamare il cittadino all' obbedienza alle leggi e all' Autorità. » La *Debatte* protesta anch' essa contro un simile fatto, e nega al Santo Padre « il diritto d' eccitare i cattolici, sieno poi laici od ecclesiastici, a disobbedire alle leggi dello Stato. » Tutto sommato, i rapporti tra i due poteri nella Monarchia austro-ungherese ci paiono più tesi che mai.

Il recente viaggio di S. A. il Vicerè d' Egitto in Europa ha richiamato sopra di lui l' attenzione pubblica, e il viaggio non contribuirà certo a scemare i sospetti del Governo ottomano. Nel *Wanderer* di Vienna troviamo una lettera da Costantinopoli, che lo riguarda direttamente, e crediamo opportuno di riprodurne un brano, se non altro a titolo di curiosità. « Il velo comincia a cadere, (leggiamo in quella lettera) come dice la *Turchia* (giornale di Costantinopoli.) Il Vicerè d' Egitto vuole farsi proclamare Re; ed esso è vicino al punto di levarsi la maschera. La presenza di Nubar pascià a Parigi si lega evidentemente ai progetti del Vicerè, che paiono abbastanza maturi perchè A. Alì pascià ha creduto opportuno di lanciare nel suo organo una prima filippica contro il Vicerè. Resta ora a sapersi se questa polemica non venga troppo tardi. Il Gran Visir dichiara apertamente che una certa consorteria del Cairo desidera di proclamare Ismail pascià Re d' Egitto; ma egli grida invano senza dubbio, perchè è a temersi che fra poco l' Egitto sia perduto per l' Impero ottomano. » Se a Costantinopoli sono così sospettosi, non sarebbe punto da stupirsi che il viaggio del Vicerè facesse passare insonni le notti al Sultano e ai suoi ministri. Se li impensieriva la presenza di Nubar pascià a Parigi, che non potrebbe fare la presenza dello stesso Vicerè? Ed ora vorranno credere laggiù che il Vicerè si sia mosso soltanto per invitare i Sovrani d' Europa a visitarlo per l' apertura dell' Istmo di Suez? Con un' immaginazione così viva, perchè non crederebbero addirittura ch' egli sia andato a visitare le Corti europee, per assicurarsi previamente del loro riconoscimento? A Costantinopoli devono essere molto agitati, e ci dispiace che non possiamo trovare argomenti abbastanza tranquillanti, per far cessare questa agitazione morbosa.

Abbiamo già inserito la risposta data dal Ministero all' on. deputato Righi, che aveva domandato si procedesse alla liquidazione dei danni del 1866 per la Provincia di Verona.

Pubblichiamo ora quella ricevuta dall' on. Pasqualigo, che aveva raccomandato un Memoriale dei danneggiati nella Provincia del Polesine:

Firenze addì 13 maggio 1869.

Tutti gli atti di perizia prodotti dai proprietarii del Polesine per le espropriazioni sofferte prima della guerra dell' anno 1866, si trovano presso la Commissione stata istituita col R. Decreto del 29 maggio 1867, N. 3748, la quale ha pressochè compiuto il suo mandato, che consisteva nell' accertare il valore giuridico delle domande di compenso presentate dagl' interessati.

Però dalla Commissione internazionale riunita in Vienna non è stata per anco risolta la questione sulla competenza passiva del rimborso e dei compensi per le requisizioni e le espropriazioni dipendenti dalla guerra dell' anno 1866.

Il Governo si è seriamente preoccupato dei danni sofferti dai cittadini del Polesine, e tiene in conto ripetute istanze da essi prodotte, per venire indennizzati; ma egli non ha la facoltà di concedere i chiesti compensi, e deve attendere il risultato della Commissione riconvocata a Vienna, o che sia adottato un provvedimento legislativo in proposito.

Frattanto, chi scrive ha l' onore di porgere siffatti cenni alla S. V. Ill., in risposta alla novella Memoria sottoscritta da diversi espropriati, cui si compiacerà d' indirizzare analoga dichiarazione.

Il ministro, C. DIGNY.

Il *Diritto* pubblica un' *ultima* risposta del generale Bixio alla lettera dell' on. Bertani, che abbiamo ieri l' altro riassunta.

E anche della lettera del Bixio, stante la sua lunghezza, non possiamo dare che un brevissimo sunto.

Il Bixio incomincia dal constatare che nella sua lettera il Bertani parlò di tutto, del sangue di S. Gennaro, dell' acqua di Sedlitz, degli ospitali di Milano, di Roma, e dei Chassepot, ecc.; ma che non rispose punto alla smentita data dal Bixio alla seguente asserzione che leggesi nel suo opuscolo *Ire politiche*:

« A Bixio il Fanti, *ministro della guerra*, negava, *malgrado la sollecitata intercessione di Cavour*, di dare un posto, fosse pure di capitano. »

Dopo d' aver confutate alcune inesattezze incorse dal Bertani, il Bixio così rileva, conchiudendo, una frase del Bertani suddetto contro i signori *sodisfatti che pretendono d' aver tutto*, non lasciando a lui ed ai suoi amici nemmanco la sodisfazione di cogliere in errore chi li ha abbandonati.

« Il curioso sarebbe di sapere, scrive il Bixio, chi ha mai seguiti in Italia fin qui lui ed i suoi amici, e quali sono i fatti loro: in quale campo di battaglia si sono schierati mai? Ci dicano cosa hanno fatto i signori *insodisfatti*: i duci della bile e dell' ira; il giorno che fossero al Governo, io temerei che sarebbe un giorno di sventure per l' Italia: di quell' Italia che non è nè nostra, nè loro, e che noi abbiamo difeso e loro vorrebbero dominare colla violenza! e non sarà. Si provino! »

Il signor Giuseppe Mazzini ha pubblicato sotto la forma d' un indirizzo *ai direttori e membri della Società del Ticino* il suo atto di accusa contro il Governo svizzero, dal quale ebbe ordine d' internamento.

Togliendo da questo nuovo scritto le cose solite, restano queste affermazioni che vogliamo riferire testualmente:

« Affermo sull' onore,

« Che non un'arma fu comprata nella Svizzera per essere introdotta da noi in Italia;

« Che nessuno assembramento d'uomini intesi a invasioni o ad altra violazione della vostra neutralità fu tentato o meditato da noi;

« Che non un uomo dell'esercito italiano fu da noi provocato alla diserzione;

« Che nè il processo iniziato in Milano, nè i vostri Consigli potranno mai rilevare, non dirò una prova — un *indizio* di un solo fatto tendente a violare le norme del diritto internazionale o contemplato da leggi, decreti o tradizioni della vostra Repubblica;

« Che, se un membro del vostro Consiglio di Stato — e potrei nominarlo — non mentiva, il vostro Dipartimento di Polizia, interrogato appunto sulle cose accennate, rispondeva negativamente com' io rispondo;

« E finalmente ch'io non solamente non fui *promotore d' un tentativo di rivoluzione in Milano pel 18 aprile*, ma avversai deliberatamente chi ne parlò. »

L' *Opinione* fa le seguenti considerazioni:

« Come ben si vede, un notaio non potrebbe con maggiore abilità scegliere i termini di dichiarazione nella quale si cercasse a dichiarare niente del tutto. Ma vi ha l' ultima frase che nella sua generalità parrebbe voler dir qualche cosa. Non fu promotore di un tentativo di rivoluzione in Milano per il 18 aprile? E se invece di Milano, per esempio, fosse a Napoli, se invece del 18 aprile fosse per il 20, la sua negativa varrebbe lo stesso?

« Ma saltiamo il fosso: il signor Mazzini dichiara di aver avversato deliberatamente chi ne parlò.

« Qui dovrebbero cascar le braccia ai suoi accusatori, se per disgrazia non si avesse quella famosa lettera a Federico Campanella, pubblicata nell' *Italia e Popolo* nel 1856, nella quale il signor Mazzini dichiara:

« 1. Di avere obbiettato, discusso e fatto di tutto per ismovere dal proposito di attentare alla vita di Carlo Alberto il giovane Gallenga, che gli si era offerto a questa impresa.

« 2. Di non aver creduto in quell' occasione che la morte di Carlo Alberto avrebbe salvata l' Italia.

« 3. Finalmente, di avere, ad onta delle sue obbiezioni e dissuasioni, ad onta della sua persuasione sull' inutilità del fatto, consegnato danaro, un passaporto falso ed un pugnale perchè il regicidio si compisse.

« Questo precedente c' inspira una qualche riserva per accettare in senso assoluto le dichiarazioni del signor Giuseppe Mazzini. Dopo tanti tentativi, uno più strambo dell' altro, voler dire che per questo ha avuto uno speciale abborrimento! Eh via, sarebbe come se ad una donnicciuola appassionata del giuoco del lotto si chiedesse di rinnegare una giuocata, perchè ne ha delle altre meglio confermate dai sogni della notte precedente all' estrazione! »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. La notizia che S. M. il Re ordinò un lutto di Corte di giorni sette, decorrendi dal 23 maggio, per la morte di S. A. la Principessa Luigia Maria Federica di Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Gluksbourg.

2. Un R. Decreto del 2 maggio, col quale, il Comune di Melito, in Provincia di Napoli, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo dal giorno primo del mese successivo alla pubblicazione del Decreto stesso.

3. Un R. Decreto del 26 aprile col quale, a partire dal primo luglio venturo, i Comuni di Montemaggiore al Metauro e San Giorgio di Pesaro sono soppressi ed aggregati a quello di Piagge.

4. Un R. Decreto dell' 11 aprile che abroga il R. Decreto del 9 aprile 1866, N. MDCCXXXII, ed è richiamato in vigore quello del 2 agosto 1863, N. DCCCLVII, per l'applicazione della tassa che la Camera di commercio ed arti di Livorno ha facoltà d' imporre sugl' industriali e commercianti del suo Distretto giurisdizionale.

5. Un R. Decreto dell' 11 aprile che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei Comuni della Provincie di Sondrio, deliberato da quella Deputazione provinciale.

6. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A Gran Cordone:

Capelli cav. Luigi, luogotenente generale del Genio militare in ritiro.

A cavaliere:

Colomiatti prof. cav. Michele, ispettore scolastico ed incaricato della direzione della scuola magistrale governativa di Verona.

7. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di Stato maggiore generale ed aggregati della R. marina, fra le quali notiamo le seguenti:

Buglione di Monale cav. Luigi, contr' ammiraglio nello Stato maggiore generale della R. marina, nominato membro del Consiglio superiore d' Ammiragliato sedente in Genova a far tempo dal 16 aprile 1869;

De Viry conte Eugenio, id. id., esonerato dalla predetta carica a far tempo dallo stesso giorno;

Manolesso-Ferro nob. Cristoforo, capitano di fregata di I classe nello stato maggiore generale della Regia marina, comandante in 2.° della I divisione del corpo reali equipaggi, esonerato dalla sopraddetta carica;

Acton cav. Emerico, capitano di fregata di II classe nel suddetto Stato maggiore, nominato comandante in 2.° della I divisione del corpo reali equipaggi a far tempo dal 1.° maggio 1869;

Liparacchi Dionisio, luogotenente di vascello di I classe nello Stato maggiore generale della Regia marina, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda, ed ammesso contemporaneamente a far valere i titoli a quella pensione che potrà competergli in base alle vigenti leggi, con decorrenza dal 16 maggio 1869.

8. Disposizioni fatte nel personale del Genio navale, in quello dell' ordine giudiziario, ed in quello del Ministero dei lavori pubblici e delle Amministrazioni che ne dipendono.

9. Promozioni nel personale degl' impiegati del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Elenco delle nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della Regia marina.

Con RR. Decreti 18 aprile 1869:

Tiozzo Alessandro, capitano di fregata di II classe nello stato maggiore generale della Regia marina al ritiro, nominato ufficiale nell' Ordine equestre della Corona d' Italia;

Neckich Miroslavo, id. id., id. id.;

Callegari Girolamo, luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della Regia marina al ritiro, nominato cavaliere nell' Ordine equestre della Corona d' Italia;

Tiozzo Giovanni, id. id. id. id.;

Pugliesi Nicolò, id. id., id. id.;

Timoteo Pietro, id. id., id. id.;

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell' 11 aprile, col quale la Camera di commercio e d' arti di Venezia ha facoltà d' imporre un' annua tassa sugli industriali e commercianti del suo territorio giurisdizionale.

2. Un R. Decreto dell' 11 aprile, preceduto dalla Relazione del ministro delle finanze, col quale è approvato il Regolamento per l' applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Reggio Emilia.

3. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell' Amministrazione finanziaria durante il decorso mese di aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 maggio.

⊠ Davvero che se questa volta riusciamo ad andar in fondo senza che sopraggiungano gravi inconvenienti, sarà un miracolo. Sapete che cosa c' è di nuovo? Il Banco di Napoli non intende assolutamente acconciarsi alla parte che gli è stata assegnata nella Convenzione pel servizio di Tesoreria, e vuole anche per sè le Provincie di Calabria, Reggio e Catanzaro. Pretende il Banco che delle Provincie a lui riserbate, pochissime sono importanti; nelle Puglie, ove il commercio ha un certo vigore e si fa segnatamente coll' Alta Italia, la Banca continuerà ad esercitare un predominio assoluto; in Calabria, il Banco potrebbe trovare un compenso; ma se gli si tolgono queste, non può accettare la Convenzione.

Invero, fino a qui vi sarebbe pochissimo male; anzi non ve ne sarebbe alcuno, giacchè nulla riuscirebbe tanto agevole quanto l' affidare alla Banca tutto il servigio di tesoreria; ma disgraziatamente dietro al Banco di Napoli stanno i deputati delle Provincie meridionali; e se questi non sono appagati nelle loro richieste, non danno il proprio voto.

Ciò che vizia essenzialmente l' operato del ministro delle finanze è appunto quella tirannica necessità di obbedire, non già alle esigenze di un partito politico, bensì a quelle di una frazione della Camera, la quale non ha altra ragione di essere fuorchè quella di un interesse del tutto regionale. Sono curiosi i teorici! Hanno scritto lunghi articoli per dimostrare il danno di una Permanente napoletana, hanno discusso pro e contro la questione; si sono battuti a spada tratta su questo campo, e non si sono accorti che mentre essi lavoravano a parole, la Permanente napoletana era già costituita in fatto. In questa faccenda del Banco di Napoli, Spaventa non pensa nè opera diversamente da Lazzaro, e tutti e due, quando saranno posti dinanzi alla questione, voteranno molto probabilmente nel modo medesimo.

Vedete come stanno le cose; mentre la Banca crede d' aver fatto l' estremo sacrificio, salta su il Banco di Napoli, e dice: Io non mi contento. E il ministro delle finanze è costretto a dibattersi tra questi due contrarii elementi. Riuscirà a metterli d' accordo? Lo ignoro; ma il linguaggio tenuto dagli uomini della Banca mi fa supporre ch' essi non saranno giammai per consentire a nuove concessioni; e quando pure il Banco per sè stesso cedesse, rimangono sempre i 15 o 18 rappresentanti calabresi che daranno il voto contro.

Confesso che per quanto nelle lotte politiche provi una certa sodisfazione, e non mi sgomenti punto della loro vivacità, questa volta sono altamente disgustato. Mi pare, che colla migliore volontà di questo mondo, sia impossibile fare gl' interessi del paese, quand' è mestieri combattere con tante tendenze diverse e con interessi del tutto egoistici. Oggidì si comprende da quali considerazioni dovette esser mosso l'on. Sella, quando volea affidare alla Banca il servigio di tesoreria per mezzo di un Decreto Reale; e si spiega tanto meglio, quando si ricordi che fu il Nisco, allora assai involto nel Banco di Napoli, quegli che gli mosse l' interpellanza che lo fece cadere.

Non oso fare pronostici; ma veggo il cielo pieno di nuvole; e quando pure la Convenzione fosse approvata dalla Camera, io esiterei assai a chiamarmi sodisfatto; imperocchè, il solo dubbio che interessi parziali abbiano influito nelle deliberazioni generali del Parlamento, non può che produrre pessime conseguenze. Bisogna che il Digny non abbia saputo trovare altra via per uscire dai presenti imbarazzi finanziarii, se si è indotto a fare alla Camera una proposta che doveva incontrare tante e così svariate opposizioni.

E forse un' altra non v' è; e ammesso pure che la Camera respinga la Convenzione, e ci getti in una nuova crisi ministeriale, chi verrà dopo il Digny farà proposte anco peggiori. Pensateci bene, e vedrete ch' è una condizione di cose da scoraggiare anco i più saldi.

Da Livorno non si hanno che poche ed incerte notizie: è confermata però quella che il maggiore sospetto ricada sopra un tale, che fu nel 1849 fatto bastonare dal Crenneville. Di lui si sa ch' è tuttavia ferito, e si narra che nei due giorni passati a Livorno si atteggiò veramente a provocatore, piantandosi sulla porta di quel medesimo Caffè, ove, nel 1849, non si peritò di colpire col frustino due o tre giovani inermi.

Il nuovo ministro di grazia e giustizia è stato oggi presentato alla Camera. Di lui non posso ancora dirvi nulla; ma mi pare che se ne possa augurar bene, postochè la *Riforma* questa sera ne dice moltissimo male.

Il Vicerè d' Egitto parte domani mattina per Vienna. Questa sera il barone Sonnino, il quale, a quanto mi vien detto, fece, già sono molti anni, una colossale fortuna in Egitto, dà un gran ballo in suo onore.

Vittorio 26 maggio.

La recente pubblicazione del discorso, letto qui nella festa liceale 17 marzo p. p. dall' onorevole preside dell' Istituto, sui rapporti della letteratura colla civiltà, e più il giudizio autorevole che ne profferì l' illustre Atto Vannucci in una sua lettera allo scrittore, ci fa sovvenire d' altro giudizio assai strano in proposito, pubblicato or son due mesi in uno de' nostri giornali. Strano davvero, perchè contraddice nel modo più decisivo al sentire d' un uomo, ch' è fra i più dotti, onde al presente si onori la scienza storica e la letteratura in Italia. Poche è vero, ma recise e scultorie al modo di Tacito, sono le sue parole, e tali da mettere in giusto rilievo il pregio del discorso in questione: « *È un bel discorso* (ei dice) *e ben pensato, ricco di elette notizie, scritto con sobrietà, proprietà e con eleganza.* »

Ebbene: i due giudizii non potrebbero essere in opposizione più evidente. Vannucci chiama *bello* il discorso del Perfranceschi e *ben pensato*: l' anonimo autore del primo giudizio afferma, esser quello ben poca cosa, senza legame nè principio che lo informi; e confessa sinceramente di non aver capito nulla (*sic*) di quanto l' autore pareva volesse dimostrare. Il primo lo dice *ricco di elette notizie*, l' altro lo dice rimpinzato di notizie comuni istoriche: asserendo inoltre, che nel campo vastissimo, in cui l' autore si mise, spigolò sì magramente, che le cose pensate e scritte crede si possano improvvisar su due piedi. (*Sic.*) Il primo lo trova scritto *con sobrietà*, *proprietà ed eleganza*; l' altro lo ritiene affatto senz' arte che lo avvivi e colori. Qual contrapposto fra la temperanza dell' uno e la saccente verbosità dell' altro!!

Ora, a qual dei due giudizii ci appiglieremo? Nè all' uno nè all' altro, ma al mio criterio (può risponder taluno poco avvezzo a giurare sull' autorità altrui). E noi non disconosciamo punto il diritto che han tutti all' indipendenza del proprio giudizio; per questo non intendiamo ora, col raffronto dei due pareri sopra esposti, obbligar chi legge più all' uno che all' altro. Solo intendiamo di proporre al tribunale dell' opinion pubblica: Se pure scegliere si volesse, su cui dovrebbe cadere la scelta?... Oh! noi siam d' avviso, che a tale proposta il comune buon senso risponderà: essere pazzia, tra il Vannucci e un oscuro censore senza nome, acconciarsi al parere del secondo. Tanto più che questo non prova punto la verità di sue asserzioni; mentre, all' opposto, quelle dell' altro sono a dovizia provate dalla fama di giudice competentissimo e di maestro, che largamente gli tributa l' Italia.

In ogni modo, è certo, che quando uno scrittore, come il Perfranceschi, sia confortato dalla lode d' un Atto Vannucci, può andar sicuro nel difficile arringo degli storici e letterarii esperimenti: fissare con occhio tranquillo (non già con disprezzo) in faccia ai troppo sottili censori, i quali, senza cogliere in ampia veduta l' assieme dell' edifizio ed ammirarne in complesso la bellezza e l' armonia, guardano solo alla festuca, che in qualche remota parte leggiermente le offende; ed al termine del suo corso potrà dire con nobile orgoglio: Qualcosa di buono ho pur fatto. Quanto a noi, possiamo dichiararci abbastanza sodisfatti d' avere a capo del nostro Istituto persona, che meritò gli encomii d' una fra le prime notabilità storiche e letterarie d' Italia.

X.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 maggio*
Presidenza del Presidente Mari.

La seduta si apre al tocco e 1|2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno al bilancio della pubblica istruzione.

Si accordano parecchi congedi, quindi si ripiglia la discussione del capitolo 7 del bilancio in discussione.

Bargoni (ministro) riassume le principali osservazioni svolte dagli oratori che lo hanno preceduto, ed assicura la Camera che nella importante materia della pubblica istruzione il Ministero procederà con tutta la prudenza e maturità necessaria.

Aggiunge di non potere, stante la quantità e gravità dei progetti che stanno dinanzi al Parlamento, assumersi l' impegno di presentare in quest' ultimo periodo della sessione un progetto di generale riordinamento degli studii superiori, ma occorrendo, dopo ponderato esame, proporrà qualche provvedimento formulato in pochi articoli.

Messedaglia (relatore) riassume e risponde pure a parecchie delle considerazioni svolte dagli oratori che presero la parola sul capitolo 7.

Parlano ancora gli onor. Del Re, Salvatore Morelli, Cairoli, D' Ondes-Reggio, Toscanelli ed il ministro della pubblica istruzione.

Presidente pone ai voti un ordine del giorno degli onor. Cairoli, Samminiatelli, Palasciano ed altri, col quale, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, la Camera passa all' ordine del giorno.

È approvato.

Il capitolo 7 è quindi approvato.

Si passa al capitolo 8: *Regie università* (Materiale), per il quale è inscritta la somma di lire 950,126.

Prendono la parola su questo capitolo gli on. Regnoli, Melchiorre, Broglio, Torrigiani, Michelini, Sanguinetti, nonchè l' on. Messedaglia, relatore, ed il ministro della pubblica istruzione.

Il capitolo è quindi approvato senza modificazioni.

Segue il capitolo 9: *Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamento per studenti dei corsi universitarii*, lire 162,653.

Il capitolo 9 ed i seguenti fino al tredicesimo vengono approvati senza contestazione.

La seduta è levata alle ore 5 e 3|4.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

S. A. il Vicerè d' Egitto partì ieri mattina, domenica, alle ore 9 40 da Venezia diretto per Firenze. Lo accompagnano il giovane Principe suo figlio, e le Loro Eccellenze Nubar pascià, Ratib pascià, Brughières-bei, Riaz pascià, Eram-bei, Kairy bei, Zahrab bei, Zeki bei, Abdulkadi bei, Mustafa bei e Pini bei.

Al bordo del iacht reale, ancorato nella laguna si recarono di buon mattino i signori marchese Spinola, aiutante di campo di S. M. il Re d' Italia, il conte Michiel, capitano ufficiale d' ordinanza, il conte Veniero, maestro delle cerimonie, il governatore di Palazzo e i componenti la Casa civile di S. M. a Venezia. I primi tre erano destinati al servizio di S. A. fino dal momento che l' iacht ebbe gettata l' àncora nel porto.

Accompagnato e scortato da cotesti personaggi, S. A. ed il suo seguito si recarono colle gondole di Corte alla Stazione della strada ferrata, dove erano già ad attenderli il Prefetto della Provincia di Venezia, il Sindaco, generali ed ufficiali dell' esercito e della Guardia nazionale. All' esterno e all' interno della Stazione rendevano a S. A. gli onori militari la Guardia nazionale e le truppe di guarnigione.

Il convoglio componevasi di tre *wagons-salons* e d'altre carrozze di prima classe. Il Vicerè salì nel secondo *wagon*, e nel primo salì il Principe suo figlio. Giunto a Bologna il convoglio, fu servita a S. A. e a tutti i personaggi del seguito una colazione, dopo le presentazioni ufficiali delle Autorità. All'arrivo e alla partenza, la musica militare schierata colle truppe nella Stazione, suonò l'inno Reale italiano. Il convoglio stette fermo nella Stazione di Bologna trentacinque minuti, e alle ore 5 e 40 minuti giunse nella Stazione di Firenze, dove attendevano l'arrivo di S. A. le Autorità civili e militari della città, e i rappresentanti della Casa civile e militare di Sua Maestà.

Dopo alcuni minuti di sosta, S. A. il Vicerè prese posto nella prima carrozza di Corte con Nubar pascià, Rustem bey, ministro della Sublime Porta a Firenze, ed il marchese Spinola. Nella seconda carrozza salì il figlio del Vicerè col suo precettore e col conte Michiel, uffiziale d'ordinanza. Nella terza presero posto Eram beì, Brughières beì, Riaz pascià e il conte Veniero, maestro delle cerimonie. Nella quarta carrozza presero posto le altre Eccellenze.

Giunte le carrozze reali al Palazzo Pitti, S. A. fu incontrata sulla porta dai maestri di cerimonie di servizio, i quali accompagnarono S. A. nel grande appartamento di gala. Sua Maestà il Re attendevalo in piedi, nella prima sala, attorniato dalla sua Casa civile e militare. Dopo brevi istanti S. A. il Vicerè ritiravasi negli appartamenti a lui destinati.

Questa mattina, alle ore 10, S. A. si è recata a render visita a S. M. il Re, al quale ha presentato i personaggi del suo seguito. Al mezzogiorno S. A. ha ricevuto i ministri segretarii di Stato, e la Casa civile e militare di Sua Maestà.

Domani sera, a sei ore, sarà dato nel Palazzo Pitti un gran pranzo di gala in uniforme, in onore di S. A. il Vicerè.

Scrivono da Firenze al Fremdenblatt, in data del 20 maggio:

Il Governo austriaco diede una nuova pruova de' suoi sentimenti d'amicizia verso l'Italia, e della sua cortesia verso il Gabinetto di Firenze; venne restituito a quest'ultimo i documenti relativi al Governo provvisorio della Lombardia nel 1848 e 1849, i quali erano caduti nelle sue mani dopo ch'egli ebbe riacquistato Milano.

Codesti documenti che hanno un gran valore per l'Italia, poichè comprendono anche l'atto di fusione della Lombardia al Piemonte, giunsero a Milano in 44 casse, e vennero depositati negli Archivii municipali.

Il Governo italiano indirizzò per tal motivo vivi ringraziamenti al Gabinetto di Vienna, e gli fece inoltre rimettere, per dimostrargli la sua riconoscenza, copia di tutti i documenti veneziani che hanno interesse per l'Austria, ma che questa Potenza aveva dovuto restituire all'Italia dopo la conchiusione della pace.

Leggiamo nell'*Indicatore*:

Giovedì ebbe luogo l'annunziata adunanza generale straordinaria degli azionisti della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia.

Presiedeva il comm. Balduino, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società suddetta, coll'intervento del comm. Pavese, senatore del Regno, delegato governativo presso la Società stessa.

Alla presenza di 38 socii intervenuti, rappresentanti 17,993 azioni e perciò constituenti legale Assemblea, il comm. Balduino diede lettura della Convenzione stipulata col Governo, nello scopo di ampliare la Società portandone il capitale a 30 milioni, affidando alla stessa la vendita di tutti i beni appartenenti al Demanio dello Stato, ed incaricandola di operazioni di credito comunale e provinciale.

La nuova Convenzione fu approvata all'unanimità dagli azionisti, i quali diedero al Consiglio d'Amministrazione tutte le necessarie facoltà onde portarla ad attuazione.

Scrivono da Napoli 20 corrente:

Non vi ho scritto ieri della partenza di Menotti Garibaldi, perchè non mi parea cosa di tale importanza da dover essere trasmessa ai giornali della capitale; ma, poichè le gazzette d'opposizione napoletane hanno fatto credere che molte migliaia di persone abbiano accompagnato Garibaldi il giovane sul fortunato legno che aveva l'onore di trasportare il prezioso corpo di lui nella felice Calabria, credo mio debito narrarvi la verità del fatto.

Un centocinquanta o ducento persone accorse, di radicali, di repubblicani e di piagnoni sinistreggianti, aspettavano allo scalo il giovane Menotti e la vezzosa consorte. Al loro arrivo, applausi ed evviva. Imbarcatisi i coniugi Garibaldi, circa quindici o sedici barchette li seguirono. Nel montare gli augusti della rivoluzione a bordo del piroscafo, dalle barchette partiroro *viva* a Garibaldi, *morte* ai preti, e simili grida. Un giovane che cercava far la voce più grossa e che brucia dalla insaziata voglia d'essere arrestato, gridò a squarciagola: *Viva Mazzini, viva la Repubblica*, sì che Menotti, affacciatosi dal bordo del piroscafo, ringraziò degli applausi, ma pregò di non fare dimostrazioni politiche, per le quali non era quello il tempo, nè il modo. Ecco tutto.

Nè altro di nuovo v'è qui in politica, poichè quell'*Associazione*, promossa dal *Roma*, che vuole scimiottare la *Permanente* torinese, è presa sì poco sul serio, da non destare l'attenzione d'alcuno.

GERMANIA.

Si legge nella *France* del 23:

« Il dispaccio da Monaco (Baviera) che dà il risultato delle elezioni per la Camera dei rappresentanti, ha d'uopo di qualche schiarimento. I 58 deputati, qualificati come progressisti liberali nazionali, rappresentano il partito della Germania unita in una grande Confederazione. I 72 *ultramontani* sono tutti favorevoli all'autonomia della Baviera; tuttavia questa denominazione d'*ultramontani* è inesatta; il dispaccio volle senza dubbio dire *cattolici*, per distinguerli dalla frazione protestante del paese.

« Quanto ai 14 liberali, non vi può essere dubbio sulle loro tendenze, giacchè il dispaccio stesso dice che respingono qualunque idea d'accessione alla Confederazione della Germania del Nord.

« Risulta da questi dati, che sui 150 deputati eletti, ve ne sono 86 favorevoli all'autonomia assoluta della Baviera, e 58 per una Confederazione, in cui verrebbe a fondersi quella del Nord con tutti gli altri Stati della Germania. »

Berlino 23 maggio.

Nella Dieta federale Bismarck dichiarò essere impossibile la riduzione della durata del servizio militare. Si dichiarò pronto di convocare la Dieta prussiana, ma che, se questa non accettasse il preventivo, egli non potrebbe più oltre rimanere al suo posto. (*Diav.*)

FRANCIA.

Carcassona 23 maggio.

Dei tumulti e dei conflitti accaduti non s'ha qui notizia che di una brutta scena di violenza avvenuta nel piccolo Comune di Fa, dove un giovinetto di sedici anni, partigiano del candidato legittimista, accoltellò tre fautori di Pereire. Uno di questi è rimasto ferito gravemente.

BELGIO.

A Brusselles venne alla luce coi tipi Briad un violento opuscolo intitolato *La crisi elettorale* del 1869, firmato Rogeard, il noto autore dei *Propos de Labienus*, intimo di Vittor Hugo, di Bancel e d'altri influenti fuorusciti.

Per saggio del tenore dell'opuscolo, citiamo il seguente brano:

« Credo, dice il Rogeard, valer meglio il protestare che il discutere, l'azione meglio delle proteste, e *chiudere* l'Impero anzichè aprire la sessione: credo che la resistenza rivoluzionaria sia più degna ed efficace della resistenza legale, più urgente, e, ciò che val meglio, più facile. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Vienna 22 maggio alla *Triester Zeitung*:

Le relazioni fra l'Austria e l'Italia si fanno sempre più intime. Già da qualche tempo s'era sparsa la voce, che il Re Vittorio Emanuele sarebbe nominato proprietario di un reggimento d'infanteria austriaco. Ora la nomina è già fatta, e contemporaneamente il Principe ereditario, Umberto, ottenne un reggimento d'usseri. Ma v'ha di più. Quando il signor di Kübech presentò al Principe ereditario le insegne del Toson d'oro, questi esternò il desiderio di poter presentare i suoi ringraziamenti in persona all'Imperatore, e non appena fu riferito a Vienna questo desiderio, partì uno speciale e cordialissimo invito di fare una visita alla Corte Imperiale; invito che il Principe ereditario accettò tosto per sè e per la consorte, ove la salute di lei le permetta di fare il viaggio. Inoltre, non si deve trasandare il fatto, che il primo consigliere di Legazione di quest'ambasciata italiana, cavaliere Blanc, che si prestò con ispeciale attività per ristabilire tali amichevoli relazioni, fu chiamato a Firenze, col grado d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, in qualità di segretario generale (sottosegretario di Stato) al Ministero degli esteri, che non si suol conferire a diplomatici del suo grado.

Vienna 22 maggio.

Il Re di Baviera si recherà quanto prima alle acque di Carlsbad.

Lo stato di salute del sig. barone Gablenz si è migliorato; in seguito a che, non verranno più pubblicati bullettini ogni giorno, ma soltanto di tempo in tempo.

Vienna 23 maggio.

Varii giornali di Vienna asseriscono, che la notizia della dimissione del Principe Sapieha dal posto di maresciallo della Dieta galliziana è prematura. Il Principe avrebbe avuto bensì l'intenzione di dimettersi, ma avrebbe poi cambiato risoluzione. Checchè ne sia, egli non aveva ancora data la sua dimissione sino al 19 corrente.

Vienna 25 maggio.

La *Neue Freie Presse* reca: È confermato oramai che il barone di Prokesch-Osten si ritira dal servizio diplomatico. Il ministro delle finanze dell'Impero, Becke, è nominato ambasciatore a Costantinopoli. A ministro delle finanze dell'Impero viene designato un Ungherese. (*O. T.*)

SVIZZERA.

La *Tribuna* pubblica un ordine (15 maggio del Consiglio di Stato al Commissario di Governo di Lugano, in cui, accennando ad un rapporto di questo intorno all'invito personalmente fatto, dietro risoluzione governativa, al sig. Mazzini di abbandonare il Cantone fra tre giorni, e sulla di lui mal ferma salute, che gl'impedisce al momento di ottemperarvi, dichiara non poter al momento ottemperarsi circa all'impossibilità fisica di lasciare il Cantone; ed esige, a persuasione propria e del Consiglio federale, un attestato del medico condotto. Prescrive che si ripeta a Mazzini per iscritto e contro ricevuta l'ordine di partenza, e lo si inviti a spiegarsi sul tempo e sul mezzo di sua partenza, e sulla direzione che prenderà per potere all'uopo assicurare il Consiglio federale che i suoi ordini furono eseguiti.

La *Tribuna* pubblica pure:

Una lettera di Mazzini al Commissario di Governo (16 maggio), nella quale promette « sulla sua parola d'onore non violata mai dacchè vive, » che partirà il 20 maggio. « Se, aggiugne, ai membri del vostro Consiglio di Stato non basta, tal sia di loro. Io di certo non dirò a voi, signore, nè ad altri i particolari richiesti sull'*ora*, sul *mezzo* e sulla *direzione* del mio viaggio: non perchè m'importi menomamente celarli, ma perchè, s'io credo debito mio di non esporre a noie e a collisioni d'autorità una terra dov'io tengo amici e fratelli di fede, non intendo di sancire, anche indirettamente, accettando condizioni scortesi e delle quali avrei creduto incapaci i Magistrati della vostra Repubblica, un atto ingiusto, servile ad una monarchia straniera, e non provocato da violazione alcuna delle vostre leggi per parte mia. Il vostro Consiglio di Stato ha gendarmi e agenti di polizia; ne usi, se crede, ad accertarsi dei miei passi, ma non pretenda da me ch'io, repubblicano davvero, e forte di coscienza serena, mi sottoponga volontariamente a richieste, che si fanno a un colpevole. »

TURCHIA.

Costantinopoli 22 maggio.

La Porta aveva ricusato in parecchi casi di riconoscere i passaporti russi, e voleva fare sudditi turchi alcuni sudditi russi. Però, in seguito ad una protesta dell'inviato russo, i passaporti ottenuti secondo le leggi russe furono riconosciuti dalla Turchia, e venne accordato ai possessori di passaporti dubbii un termine di sei mesi per presentarne di valevoli.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 maggio.

Dono di S. A. il Vicerè d'Egitto pei poveri di Venezia. — Il regalo delle 250 lire sterline, fatte dal Vicerè d'Egitto ai poveri di Venezia, ebbe già la sua destinazione. Metà fu fatta versare nella Cassa della Congregazione di Carità, e l'altra metà venne destinata per promuovere l'erezione di un Asilo infantile alla Giudecca.

Non possiamo che pienamente approvare una tale destinazione. Non si vedrà, come altre volte, finire la generosità dei Principi in un frazionamento di poche lire, che divengono un tributo delle taverne e del lotto.

Processione del Corpus Domini. — A proposito della notizia da noi data ier l'altro sul ritiro della domanda di fare la processione all'esterno della Chiesa di S. Marco, a cui si era determinato ier l'altro S. E. il Cardinale Patriarca, egli c'invita a voler rettificare il primo periodo della notizia nel modo seguente:

« S. Em. il Cardinale Patriarca ha dichiarato di non fare la processione lungo la Piazza di S. Marco, ma di restringerla all'interno della Chiesa, dacchè l'Autorità ha giudicato di non potergli accordare quelle tutele, ch'egli riputava opportune, non solo a *reprimere*, ma anche a *prevenire* ogni eventuale disordine. »

Noi abbiamo sodisfatto il desiderio di S. E., ma, pel nostro debito di giornalisti, dobbiamo d'altro canto osservare che l'Autorità aveva dato tutti i provvedimenti e prese tutte le disposizioni, consentite dallo Statuto, che valevano ad assicurare che, salvo qualche insensato tentativo, dal quale nessuna forza umana vale in nessun caso a garantire, la processione avrebbe potuto farsi tranquillamente. S. E. il Cardinale Patriarca desiderava però che durante la processione la truppa fosse schierata nella Piazza di S. Marco, e che un drappello di essa precedesse la processione ed un altro vi tenesse dietro colla banda militare e siccome a ciò naturalmente il Prefetto non poteva assentire per le disposizioni vigenti, che lo inibiscono, il Patriarca avrebbe ommesso di fare la processione esterna. La rettifica adunque va completata in questo senso.

Del resto, grazie appunto ai provvedimenti presi dall'Autorità e la speciale tutela pure accordata alle persone notoriamente contrarie alla processione, la giornata d'ieri passò senza alcun grave disordine, essendosi immediatamente arrestati, con singolare rapidità, ed al primo tentativo que' forsennati che volevano insultare per le vie, o sotto le finestre uno dei più ferventi liberi pensatori.

Consiglio comunale. — Nella seduta del 26 corr. fu data partecipazione della rinunzia del sig. Paulovich all'officio di membro della Commissione sul prestito, nominata nella precedente seduta. Dopo di ciò il Sindaco dava partecipazione della morte del cons. com. conte Giovanni Quirini-Stampalia, ed il Consiglio si associava alle espressioni di condoglianza e di elogio da esso profferite.

Indi veniva deliberato:

1. « Di accordare alla Società del Teatro la Fenice la domandata proroga, fino all'esercizio 1872, e precisamente a tutto aprile 1872 pel pagamento delle It. L. 5500, anticipate dal Comune per conto della Società stessa, in base a deliberazione consigliare 15 aprile 1868, coll'obbligo però di essa, di pagare sulla somma stessa l'annuo interesse del 5 per 0|0, fino al giorno del pagamento, »

2. « Di autorizzare la alienazione di dieci Obbligazioni del prestito austriaco del valore nominale complessivo di fior. 5000 di convenzione e di 62 Obbligazioni metalliche del complessivo valore nominale di fior. 46,000, effetti che formano parte del patrimonio del Monte di Pietà, e d'incaricare dell'operazione della vendita la Direzione della Cassa di risparmio. »

3. « Di parificare l'assegno delle due maestre portinaie dell'Orfanotrofio Terese a quello delle altre, assumendosi l'anno aggravio di lire 34 : 56, e di accordare poi sanatoria alle misure adottata dalla Riunione degli Istituti pii, per aver fatto decorrere un tale provvedimento dal primo dicembre 1868. »

Dopo di ciò, la seduta veniva sciolta.

Giovanni Querini Stampalia. — Questa mattina, alle ore 9, ebbero luogo nella chiesa di S. Zaccaria, i funerali di questo egregio concittadino, con intervento delle Rappresentanze del Municipio, dell'Istituto, dell'Ateneo, dell'Accademia di belle arti, e di ragguardevoli cittadini e numerosi suoi amici.

Il generoso patrizio, che nella lunga sua vita colse ogni occasione per dimostrare il suo animo benefico e il suo affetto per la città nativa, ha disposto tutta la sua pingue sostanza in opere di beneficenza e di decoro cittadino, istituendo una Fondazione nel suo palazzo, riccamente fornito di libri ed oggetti d'arte, allo scopo ch'esso rimanga aperto ai forestieri ed agli studiosi, specialmente nelle ore in cui rimangono chiusi i pubblici Istituti. Ha pure stabilito premii periodici, scientifici e letterarii, pensioni per un giovane da educarsi all'Università, doti a donzelle maritande, sussidii a scienziati decaduti, ecc. Il testamento del co. Querini, è tale opera d'intelligente beneficenza e di patriottismo, per cui rimarrà imperitura la memoria del generoso animo suo.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Dalla Segreteria dell'Istituto fu, in data di Venezia 28 maggio 1869, pubblicata la seguente Circolare:

Oggi alle 9 ant., il Reale Istituto accompagnò mestamente la salma del proprio membro onorario conte Giovanni Querini Stampalia, il quale anco nei pietosi atti dell'ultima sua volontà gli porse splendide testimonianze di riverenza e di amore. Ai lati della bara di quel generoso cittadino, insigne mecenate degli studii, stavano il comm. Torelli Prefetto di Venezia, il principe Giovanelli Sindaco, il cav. Namias segretario del R. Istituto, il comm. Caluci presidente dell'Ateneo di Venezia. La seguivano, oltre i membri di questi due Corpi scientifici e le persone attenenti all'illustre defunto, la Giunta municipale, il Consiglio comunale e i cittadini più ragguardevoli d'ogni ceto, che deploravano amaramente la perdita gravissima di chi, vivendo e morendo, il proprio censo consacrò alla beneficenza e agli studii. Nel provvedere a questi, ei non restrinse, ma allargò e fece perpetui i caritatevoli aiuti, onde soleva dare sussidio all'indigente. Il senatore Agostino Sagredo, membro effettivo del R. Istituto, dopo la funebre cerimonia, disse al limitare della chiesa di S. Zaccaria, dinanzi le mortali spoglie di Giovanni Querini, le seguenti parole:

« Rari sono gli uomini, i quali a generose doti di animo, ad intelletto potente esercitato negli studii severi e positivi, aggiungano tanta singolarità di modestia da nascondere sotto al moggio quella luce, che dovrebbe sfavillare sul candelabro, recando splendore sicuro e perpetuo, e non fuoco fatuo che appena apparisce è tosto spento.

« E maggior lode meritano questi uomini se, nati di cospicuo lignaggio e forniti di tanto censo, anzichè anneghittire nell'ozio, sprecare le ricchezze e il tempo in vanità inutili o in peggio, tengono il buon nome redato da maggiori illustri, avendo per iscopo della vita le opere di carità sapiente, l'incremento degli studii, nei quali è riposto il bene presente e quello avvenire delle nazioni.

« Tale fu questo Giovanni Querini-Stampalia, a cui testè pregammo pace nel tempio del Signore, e ora diamo il vale estremo alla sua spoglia esanime. Egli la patria amò sinceramente e largamente l'ha soccorsa. Egli si addentrò nelle umane miserie per allenirne in segreto i dolori. Egli promosse ogni maniera di studii con generoso spendio. Superbia e vanità non conobbe; le onorificenze non mai chieste o desiderate, e alle quali pur sono tanti che anelano assiduamente, gli erano più aggravio che altro. La sua indole fu romita e seria, e per questo e per la salute fievole preferiva il silenzio dei proprii studii alle volgari allegrezze del mondo.

« Moglie non ebbe, nè figliuoli lasciò; ma nelle sue tavole testamentarie eternava il proprio nome. Lui benediranno le povere donzelle alle quali provvide la dote, il giovane a cui la scarsità della fortuna vietava il compiere l'istruzione e per lui potrà ottenere il suo intento; gli studiosi di scienze e delle arti del bello, che fruiranno i premii ch'egli instituiva; gli scienziati illustri che per l'avversità della sorte fossero tribolati dal bisogno, perchè, senza offesa della propria dignità, conseguiranno soccorsi. Ed il Querini avrà la gratitudine di quanti sono concittadini e connazionali nostri, e anche degli stranieri qui ospitati, che attendono agli studii, essendo loro senz'aggravio alcuno, aperto nel suo palazzo, magnifico, comodo e geniale ritrovo.

« Altri dirà o scriverà degnamente di lui e dei suoi meriti scientifici. Quanto a me, dall'inizio della vita compagno suo nei giuochi infantili, sempre amico riverente e sincero, non potrò dimenticare giammai la solenne prova di fiducia ch'egli volle concedermi, proponendomi, con un valoroso amico nostro comune ed antico, e un suo fedele ministro, al reggimento dei suoi averi acciò siano santamente mandate ad atto le generose volontà di lui.

« Nella dolorosa perdita di un tanto e tale amico, mi è conforto il non averne mai demeritata la preziosa amicizia. E mi è conforto il pensare che questa perdita sarà tenuta non solo come sventura della città nostra ma di tutta Italia, perchè la mancanza di un gran cittadino è sventura somma per ogni nazione civile. »

Ateneo veneto. — Nella tornata del 13 maggio 1869, il dottor Gio. Batt. Ronconi di Padova lesse una sua Memoria: *Sulla necessità di una Scuola speciale di Farmacia in Italia.*

Invocata la rigorosa sorveglianza governativa sulla classe dei farmacisti, onde ovviare agli abusi e ai disordini che si verificano nell'esercizio della loro arte, il lettore mette in disamina le cause dalle quali tali abusi e tali disordini possono derivare, e le riscontra nella mancanza in Italia di una Scuola speciale di farmacia, e nella libertà industriale e commerciale estesa alla vendita dei farmachi. Egli fa voti, non solo per una più congrua e soda instituzione scientifica e pratica dei farmacisti, ma eziandio per una saggia organizzazione farmaceutica. Dimostra la mancanza di una tale instituzione coll'esaminare le Scuole che furono e che attualmente esistono; espone il programma della Scuola di farmacia di Parigi, quello dell'Università di Berlino e dichiara che, malgrado la convenienza del primo, si hanno tuttavia a lamentare disordini del genere di quelli che fra noi si verificano, che non avvengono in Prussia, dove a una soda istituzione va congiunto un buon Regolamento farmaceutico.

Sull'appoggio dei dati esposti, indaga in seguito quale Scuola abbisognerebbe all'Italia; espone un suo particolareggiato programma, il quale sodisfarebbe alle esigenze della pubblica igiene, facendo dei farmacisti, non solo degli uomini di scienza, ma dei periti preparatori e degli abili esercenti dell'arte loro: e qui vagheggia l'idea che, accettato il programma, possa la Scuola farmaceutica d'Italia diventare il modello di ogni altra straniera dello stesso genere.

Insiste nuovamente sullo Statuto farmaceutico e dichiara essere questo un bisogno avvertito in molti altri Stati d'Europa, come lo attestano le decisioni prese dai Congressi farmaceutici internazionali di Brunswich e di Parigi, ne' quali la libertà dell'esercizio farmaceutico venne pure avversata.

Accenna finalmente alla proprietà dei diritti di esercizio estesa a tutta l'Italia, meno che alla Toscana, e ne fissa l'approssimativo valore, ma non insiste su questa quistione, non essendo essa della massima urgenza come quella della Scuola e dello Statuto organico farmaceutico.

Terminata la lettura, venne aperta la discussione, alla quale, oltre che il lettore, presero parte i dottori Da Venezia e Santello.

Ginnastica. — Domenica 23 corr. furono tenuti gli esami magistrali di ginnastica per le maestre nella scuola dei SS. Apostoli, pei maestri nella scuola all'Angelo Raffaele. La Commissione esaminatrice era preseduta dal conte Serego, assessore per la pubblica istruzione, e dal prof. Busoni, consigliere comunale, e dal signor Davanzo, invitato come uomo perito dell'arte ginnastica. Nell'esame per le maestre era invitata la signora Beccari, intendente di quegl'esercizii.

Abbiamo la compiacenza di constatare, che l'esito ne fu sodisfacente, e tale, da tornare a merito e dell'Autorità comunale e del maestro, non meno che degli allievi, i quali tutti ebbero la promozione, e furono licenziati per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole elementari, a profitto dello sviluppo fisico e igienico della gioventù.

Non possiamo tacere, che sincera lode si meritò l'egregio direttore sig. Pietro Gallo ed in particolare il maestro Corinci, il quale presentò i suoi alunni così bene istrutti, da offrire le più liete speranze per questo insegnamento.

Speriamo che del pari avanzi l'insegnamento magistrale del canto corale, già ripristinato, e sentiamo con piacere, che in breve esso sarà ricominciato regolarmente anche in tutte le scuole elementari, ove il metodo del prof. Torriani, l'anno decorso, ha fatto tanto profitto, perchè ai più sodi principii della scienza offre, sì agli insegnanti, come ai fanciulli, immediato quel diletto, che naturalmente deriva da un'arte bella, quando ne sia magistralmente regolato l'insegnamento.

Teatro Apollo. — Ieri sera alla terza rappresentazione della *Fragilità*, l'autore, sig. Achille Torelli, fu vivamente applaudito. Fu un successo clamoroso come alla prima sera. Domani quarta rappresentazione dei *Mariti*.

Affogamento. — Moscovito Antonio, d'anni 15, domestico, si annegò nel rivo di Sant'Anna, a Castello, nel quale erasi gettato per nuotare.

Le Guardie municipali fecero nei giorni 26 e 27 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale	denuncie	2
Contravvenzioni da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	4
Contravv. da parte dei gondolieri	»	5
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	6
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi girovaghi senza licenza	»	37
Pesce guasto	»	1
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	5
Lordure, ecc.	»	11
Erbe guaste sequestrate	»	1
Totale delle denuncie		72

Le Guardie di P. S. arrestarono la decorsa notte, G. C., per disordini e percosse contro una donna.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. con reale Decreto 2 maggio corrente, ha nominato il sig. Elia Vivante, cavaliere della Corona d'Italia.

Venezia 28 maggio.

Ieri, alle ore 5 e mezzo, giungeva nella Stazione di Venezia, S. A. R. il Vicerè d'Egitto col figlio e col suo seguito, accompagnato dagli aiutanti di campo di S. M., ed incontrato dalle primarie Autorità civili e militari. Erano schierati, un battaglione della Guardia nazionale ed uno delle Regie truppe, che resero gli onori militari a S. A. R.

Il Vicerè, nella gondola reale, seguito da molte lancie e gondole, fu poi accompagnato lungo il Canal Grande, fino alla vaporiera, che colle stesse Autorità, le quali lo avevano incontrato, si diresse immediatamente agli Alberoni, dove il R. iacht egiziano stava pronto per riceverlo e tragittarlo a Trieste.

La R. pirocorvetta la *Magenta* ed i forti fecero le salve d'artiglieria. Numeroso popolo era accorso per salutare quel Principe, che ha lasciato un generoso ricordo alla nostra città. Anche la Società operaia, colla sua bandiera, fu ad incontrare S. A. R., che alle ore 6 e mezzo partiva per Trieste.

Il conte Crenneville è passato questa mattina per la Stazione di Mestre, diretto a Vienna.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 27 maggio.

⊠ Quest'oggi la politica ha fatto intieramente vacanza. È stato piuttosto notato un articolo dell'*Opinione* di questa mattina sul servizio di Tesoreria. Il giornale di Via S. Gallo pare che sarà contrario alla Convenzione stipulata dal ministro delle finanze. Esso è tra quelli che vorrebbero affidato ad un solo Istituto di credito quel l'importante servizio, e, secondo quello che v'ho già scritto, questa opinione è divisa da molti. Si cominciano intanto ad osservare anche parzialmente gli articoli della Convenzione; ed io debbo con rammarico constatare che la prima impressione non è punto favorevole. Può essere che la discussione modifichi questi primi apprezzamenti; ma la situazione si conserva pur sempre tale da non autorizzare lieti pronostici.

Ieri sera, il Vicerè d'Egitto assistette ad una festa in casa del barone Sonnino. Questa riuscì affollatissima, malgrado la stagione tutt'altro che propizia alle feste da ballo. Oltre la casa del Vicerè ed il Vicerè stesso, erano alla festa i ministri Menabrea, Bertolè e Riboty, il generale La Marmora, il barone di Malaret, il signor Pioda ministro svizzero, il ministro di Danimarca, Rustem beì, e il generale Cadorna. Di signore, v'erano quelle che hanno una parte segnalata nella società fiorentina. Il signor barone Sonnino imbandì al Vicerè una festa veramente asiatica; e la sua signora fece gli onori di casa con inappuntabile cortesia.

Parecchi degl'invitati hanno ricevuto una ben triste notizia, che oggi ha contristato tutta Firenze. Stamane è morto Giovanni Durando, generale d'armata. Da lungo tempo egli soffeririva ed era costretto a stare in letto. La sua morte però è avvenuta quasi improvvisamente, e senza che alcuno della famiglia se ne accorgesse. Questa mattina, mentre la signora Durando andava, come il solito, in camera del marito, lo ha trovato cadavere. Sul primo si è sperato che si trattasse d'una sincope; ma ben tosto la dolorosa verità non ha lasciato più alcun dubbio.

Come militare, il generale Durando è stato pur troppo accompagnato, nella sua lunga ed onorata carriera, da una cattiva stella, che non gli ha consentito mai di raccogliere il frutto del suo straordinario valore. Ma come uomo e come cittadino, egli è degno delle più grandi lodi; e tutti coloro che lo hanno conosciuto, fanno fede dei molti pregi ond'era ornato. Nato a Mondovì nel 1804, all'età di 29 anni, conosciuto per le sue opinioni patriottiche, fu costretto a fuggire di Piemonte. Riparò in Spagna, ove con Cialdini, con Fanti e con Medici, prese parte alla guerra, ivi combattuta in nome d'una giusta causa. Nel 1845 tornato in Piemonte col grado di generale spagnuolo, potè nel 1848 e 1849 combattere per la sua patria. Era giunto onoratamente al grado di generale, ed ora ultimava la sua carriera colle modeste ma rispettabili funzioni di presidente del Tribunale di guerra.

Domani gli saranno rese le onoranze dovute al suo grado ed alla sua dignità di senatore del Regno.

Milano 26 maggio.

(Sc.) — I dibattimenti nella causa contro il *Gazzettino Rosa* proseguono e minacciano di durare sino alla fine della settimana. La tattica della difesa di provocare incidenti sopra incidenti, condusse a tale risultati. Oggi, dopo l'esame del teste Balduino, l'avv. Baseggio per la parte civile espose splendidamente l'assunto ch'essa propone. Venerdì parleranno gli altri e la difesa.

Si udì il Crispi, e se devo dirvi l'impressione schietta prodotta dalla sua testimonianza, non so trovar altre parole delle seguenti: « Egli nulla esponendo d'importante nella causa, colle continue reticenze cercò di fare tutto il male possibile al Civinini, scivolando fra gli articoli del codice di procedura, e facendo scudo di questi al suo silenzio ». Così salvò capre e cavoli, od almeno lo credette, giacchè nè gli accusati, nè gli accusatori furono di lui contenti, ed il pubblico rimase attonito, nel trovar tanta mansuetudine nell'iracondo oratore della sinistra, massima quando in santa pace si prese le vivaci rimostranze fatte dal teste Tringali.

Sino a che non era venuto il Crispi, la difesa urlava per la necessità della sua audizione. Dopo, venne l'imprescindibile necessità d'udire il Balduino, e lo si fè venire per aver il piacere di sentirsi per la centesima volta ripetere in faccia, che il Civinini è la più egregia ed onesta persona del mondo, che non ebbe alcuna ingerenza, nè per sè nè per conto d'altri nell'affare della Regìa. A rincarire poi la dose dei colpi ricevuti in tutto il dibattimento dalla difesa, venne nell'odierna udienza una lettera del Bargoni, controssegnata altresì dal Menabrea e dal Cambray Digny, a togliere qualsiasi impressione, che avrebbe potuto lasciare a danno dell'on. Civinini, quanto disse il teste Minoli. Ricorderò, come questi abbia dichiarato all'udienza d'aver udito che quando il Bargoni, direttore del *Diritto*, rifiutò di adoprarsi col suo giornale, dietro compenso, per sostenere la proposta di Credito fondiario, messa innanzi dal Fremy e socii, il Civinini, allora collaboratore in quel periodico, dichiarò, che invece egli avrebbe accettato. Or bene il Bargoni nega formalmente la cosa, dice che Civinini, informato della risposta da esso data al Fremy, l'approvò completamente, e prendendo poi occasione dalle odierne accuse, rinnova i più alti sentimenti di stima e d'amicizia che lo legano all'on. deputato di Pistoia.

Intanto lo scandalo continua; alle lettere seguono le lettere, e mentre il Crispi, dopo tanto agitarsi, per negare d'aver promesso ai gazzettinanti di montar loro, al momento opportuno, la macchina della difesa, è costretto ammettere d'aver detto qualche cosa di simile, il signor Cavallotti riceve una seconda smentita dal sig. Bermani, che di nuovo gli dichiara di non aver con esso tenuto discorso alcuno, relativo all'oggetto del presente dibattimento.

Questa mattina giunse fra noi la spoglia mortale di Carlo Cattaneo. Venne ricevuta alla Stazione dalla Giunta municipale dei Corpi santi, e da altre onorevoli persone, parte rivestite di ca-

riche ufficiali, parte amici del defunto. Deposto il feretro in una cappella ardente appositamente eretta, disse splendide parole sull' egregio estinto, l' on. Macchi. Dalla Stazione al Campo santo, il corteo era disposto nel modo seguente.

Aprivalo il corpo di musica dei Corpi Santi; veniva in seguito un battaglione della Guardia nazionale dello stesso Comune, poi il carro funebre, su cui posava la salma dell' estinto, tutto parato a lutto, tratto da quattro cavalli, con valletto per ogni cavallo. I fiocchi del panno mortuario erano tenuti dal Sindaco dei Corpi Santi, da un assessore dello stesso Comune, e dai deputati Macchi e Fano, quest' ultimo anche quale rappresentante il Municipio milanese; seguivano le varie Rappresentanze, e quattro carrozze a lutto con valletti, ed alcune carrozze private. Gente ve n' era, non moltissima, avendo a ciò contribuito soprattutto il tempo cattivissimo.

Giunto il corteo al cimitero monumentale, venne ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta del Comune di Milano, dalle rappresentanze di molti Corpi morali, Società operaie di mutuo soccorso, ecc. Un battaglione della Guardia nazionale milanese col rispettivo Corpo di musica, faceva il servizio d' onore. Deposta la salma sovra apposito rialzo, i signori cav. Molinelli, assessore municipale, Cavaleri, Airoldi, Clerici lessero discorsi d'occasione. All' infuori del primo, che elevandosi a sublimi concetti, trattò delle opere dell' egregio defunto, con quel linguaggio che si conveniva, gli altri nulla dissero che meriti speciale menzione, abbenchè m' aspetti di udirne mirabilia dai loro giornali. Dopo tali letture, la cassa mortuaria venne collocata nel luogo destinatole, chiuso da una lapide, su cui, col nome dell' estinto, ricordansi il trasporto e la tumulazione sua eseguite per cura del Municipio milanese.

Anche a questa seconda parte della cerimonia non assistette molta gente. Per evitare che si framischiassero ai convenuti i soliti mestatori, si stabilì che non potessero penetrare nel recinto, dove avea luogo la tumulazione, se non le persone munite di speciale invito. Così si evitarono scene spiacevoli, che certo non sarebbero mancate, come lo provò il contegno di due intrusi, i quali cercarono con isconvenienti parole d' interrompere uno degli oratori, sì che ne nacque un parapiglia, e senza l' intervento della benemerita, i due *purissimi*, non se l' avrebbero cavata colla sola generale disapprovazione espressa in termini piuttosto vivaci.

Passando ad altro argomento, che in questi giorni preoccupa moltissimo le nostre popolazioni, voglio alludere all' allevamento dei bachi, sono lieto nell' annunciarvi che ottime sono le notizie che giungono da tutte le parti della Provincia nostra. La semente giapponese originaria ovunque presenta sodisfacentissimo risultato: la riprodotta in alcuni luoghi non fa prova felice. Ancora pochi giorni e, se le cose continueranno così, il raccolto potrà dirsi assicurato, giacchè tutte le partite più importanti avranno passato l' ultimo stadio, la quarta levata, attorno alla quale ora s'aggira generalmente l' età dei bachi nelle nostre campagne.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente si legge:

Il generale austriaco conte Crenneville, che nel 1849 fu comandante civile e militare di Livorno, veniva lunedì 24 corrente proditoriamente assalito e leggiermente ferito con arma da punta in quella città, mentre stava per prendere imbarco per Genova.

Il console austriaco in Livorno, signor Inghirami di Volterra, che lo accompagnava, venne invece ferito più gravemente, e, trasportato al proprio domicilio, soccombeva.

I Ministeri dell' interno e di grazia e giustizia hanno date, ciascuno dal canto suo, le più rigorose ed energiche disposizioni per la scoperta e punizione dell' autore e dei complici del misfatto.

Essendo in corso un processo, non crediamo per ora di entrare in maggiori particolari su questo avvenimento, che ha dolorosamente commosso la cittadinanza livornese.

La *Nazione* ha la seguente lettera in data di Livorno, 25:

Vi mando in tutta fretta le poche informazioni che ho potuto raccogliere questa mane sull'atroce fatto di ieri sera.

Il conte di Crenneville era giunto in Livorno fino dal sabato 22 corrente, nè i pericoli minacciati dal suo arrivo alla tranquillità del paese erano sfuggiti alla considerazione della nostra Questura, che dispose intorno a lui un attivo servizio di vigilanza. Prese alloggio nella casa consolare austriaca, presso quello stesso sventurato Inghirami, che doveva pagar così cara l' ospitalità generosamente accordata, ed esercitata con ogni maniera di cortesie.

Nel giorno di domenica nessuno lo vide per le vie di Livorno; solo sull' imbrunire, accompagnato dall' ospite suo, comparve per pochi momenti nella bottega di caffè dei fratelli Corradini, ove fu da molti non senza grande sorpresa, riconosciuto. In un attimo, tutta la città fu piena della strana notizia, e si dice che quattro giovanotti si recassero precipitosamente al Caffè con animo di avvicinarsi a lui, di provocare in qualche modo un diverbio, e di deciderlo in ogni modo ad accettare un cartello di sfida. Se non che, al loro arrivo, trovarono la sala quasi deserta, e il conte di Crenneville uscito di là poco prima.

Il giorno appresso (che fu ieri, lunedì), pare che il generale austriaco stimasse prudente allontanarsi da Livorno, e andarsene a Pisa. La Questura, avuto avviso della sua partenza, la credette definitiva, e non si occupò più oltre di lui.

Quando, tutto ad un tratto, il feld-maresciallo ricomparve sulla sera a Livorno, e all' ora consueta, accompagnato dal console Inghirami, si diresse allo *Scalo regio* per raggiungere il piroscafo diretto a Civitavecchia.

Colà lo colsero gli assalitori, e gli scagliarono due colpi di pugnale al basso ventre. Sembra però ch' egli fosse vestito di una maglia d' acciaio, che in buon punto difese la sua vita, onde l' aggressore gli diresse un terzo colpo alla gola, che potè a gran fatica cansare, non però senza riportarne una larga ferita alla faccia, e stramazzare per terra.

Sul caduto si piegò a pronto soccorso il console Inghirami, che ricevè così il quarto colpo a lui destinato, e cadde morto sul corpo dell' ospite suo.

La salma della vittima infelice venne questa sera istessa trasportata all' ultima sua dimora, e alla memoria dell' integerrimo cittadino, e del vecchio e venerabile gentiluomo rese la città largo tributo di onori, accompagnandone il feretro con numeroso concorso di gente d' ogni ordine e d'ogni età, e illustrandone le esequie solenni colla presenza di tutte le autorità locali.

La ferita del Crenneville, senza esser leggiera, non ispira però nessun timore per la sua vita. Le indagini sul delitto proseguono alacremente.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 26:

Una lettera arrivataci stamane da Livorno ci assicura che l' autore dell' atroce misfatto, di cui è rimasto vittima il cav. Nicola de Inghirami Fei, ch' era console generale austriaco nel porto e nella Provincia di Livorno, sia stato arrestato.

Il pugnalatore sarebbe un tal M..., che nel tempo in cui il Crenneville inferociva contro i Livornesi, come comandante civile e militare, durante l' occupazione austriaca, era stato condannato ai colpi di bastone.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 26:

« Corre voce che il ministro degli affari esterni abbia diretto un dispaccio telegrafico all' ambasciatore italiano in Vienna, affinchè voglia rendersi interprete presso il Governo austriaco del rammarico provato dal Governo italiano pel fatto che ha funestato la città di Livorno. »

Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente dispaccio:

« *Firenze* 27 maggio. Il Re incaricò il comandante militare di Livorno di partecipare al co. Crenneville l' alta sua indignazione pell' attentato commesso. »

Leggesi nella *Nazione* del 27:

« Per le notizie che abbiamo, è ritenuto certo lo scoprimento delle persone che ferirono a Livorno il generale Crenneville e uccisero il console austriaco, Inghirami. Il feritore del generale Crenneville sarebbe di coloro che andarono soggetti, nell' infausta occupazione del 1849, ai rigori del Comando militare austriaco, e segnatamente alla pena del bastone. »

E più oltre:

«Un telegramma di Livorno ci annunzia che mercoledì sera la Questura rimise all' Autorità giudiziaria gli autori dell' aggressione commessa contro il conte Crenneville. I compromessi sembra siano parrecchi. »

Nel Comitato segreto di ieri, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 25, il presidente ha avvertito che non trovandosi per ora materia in pronto, il Senato sarà quindi convocato con avviso a domicilio.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 26:

La Commissione generale della Camera pel bilancio del 1870 ha oggi costituito il suo ufficio come segue:

Presidente, Lanza.
Vice presidenti, Berti ed Accolla.
Segretarii, Dina e Lovito.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 27:

« S. A. R. il Vicerè d' Egitto è partito stamane alle ore 8 con treno speciale alla volta di Vienna. Molti ragguardevoli personaggi s' erano recati a salutarlo alla Stazione, e fra questi abbiamo notato il presidente del Consiglio, il ministro della Real Casa, gli ufficiali della Casa di S. M., ecc. ecc.

« Ieri sera il Vicerè intervenne ad una sontuosa festa da ballo che gli era stata offerta dal barone Sonnino. Il numero delle signore intervenute a quella festa s' avvicinava al centinaio, e si può dire che vi erano presenti tutte le persone che occupano una posizione ufficiale nel nostro paese. Verso la mezzanotte fu imbandita una cena, e le danze si protrassero fino ad ora avanzata.

« Il Vicerè ha visitate le cose più notevoli della nostra città; egli ha pure lasciato al Municipio una somma da distribuirsi ai poveri; ma della sua dimora fra noi si raccoglieranno ben maggiori frutti, giacchè siamo assicurati che S. A. ha manifestata la propria intenzione di promuovere il collocamento di un cordone sottomarino fra Brindisi ed Alessandria d' Egitto. »

In una riunione elettorale di Torino, fu ad unanimità dagli elettori proposta la conferma della deputazione pel secondo collegio di Torino all' on. Ferraris, ministro dell' interno.

Apprendiamo dall' *Opinione* che l' on. Michele Coppino ha rifiutato la candidatura del 2.° collegio di Torino. Perciò vorrebbero ora contrapporre al Ferraris il sig. *Camillo Trombetta*, ex avvocato fiscale militare generale a Torino.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino insiste però per la candidatura Coppino.

Ieri, scrive l' *Indipendente* di Bologna del 24 corr., davanti al nostro Tribunale correzionale ebbe termine il dibattimento pei fatti di S. Donnino. Il Tribunale assolse 14 accusati, dichiarò uno di essi abbastanza punito col carcere sofferto, e condannò tre degl' imputati a sei mesi, cinque a quattro mesi ed uno a tre mesi di carcere, come colpevoli di ribellione a mano armata, e di violenze e d' insulti alla pubblica forza.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. — Sopra 290 elezioni conosciute contansi 41 nuovi deputati; l' Opposizione guadagnò sei posti, ne perdette tre. I ballottaggi sono 59.

Parigi 26. — Nella seconda circoscrizione, Thiers ebbe 13337 voti, Devinck 9510, D'Alton-Shee 8726; saravvi ballottaggio. Nella settima circoscrizione, Favre ebbe 12027, Rochefort 9923, Cantagrel 7545, Savart 4000; saravvi ballottaggio.

Parigi 26. — I deputati dell' opposizione eletti o rieletti sono 28.

Nei giorni di lunedì e martedì la calma regnò generalmente in tutta la Francia; tuttavia in alcune città accaddero disordini.

Ad Amiens, la sera del 25, 1000 operai ruppero i vetri della fabbrica del deputato Cosserat. La gendarmeria ristabilì l' ordine.

Ad Angers formaronsi alcuni attruppamenti innanzi al Municipio e alla Prefettura, e si cantò la *Marsigliese*. Furono fatti 17 arresti.

A Lilla arrestaronsi alcuni individui per grida sediziose e per avere rotte le inferriate al posto centrale di polizia.

A Digione furono rotte le imposte, e le finestre della stamperia del *Bien Public*. Furono fatti tre arresti.

A Tolosa formaronsi alcuni attruppamenti innanzi ad un posto di guardia. Furono lanciate pietre che ferirono leggiermente un ufficiale e un soldato. Dopo due intimazioni, la folla si ritirò. Furono arrestati 30 individui.

A S. Etienne, la notte del lunedì, una banda assai numerosa, cantando la *Marsigliese* e gridando: *Viva il deputato Dorian!* si diresse verso il convento dei Gesuiti, ove commise gravi disordini, ruppe le inferriate, appiccò il fuoco alla stanza del portinaio. Il Prefetto, il Maire, e il procuratore imperiale, il comandante della gendarmeria e un picchetto di fanteria arrivarono sul luogo; allora la folla si ritirò. Furono fatti alcuni arresti. La folla tentò liberare un arrestato, ma non riuscì. Una guardia di polizia fu leggiermente ferita.

Parigi 27. — L' agitazione ricominciò iersera a Tolosa. Fecersi le intimazioni, e fu arrestato un centinaio di persone. A mezzanotte la calma fu ristabilita.

A Lilla 3,000 persone percorsero le vie, cantando la *Marsigliese*, gridando: *Abbasso il deputato Rotours! Viva la Repubblica!* Intervenne la truppa, e fatte le intimazioni, la cavalleria disperse la folla. La truppa non fece uso di armi, benchè parecchi soldati di cavalleria fossero stati feriti dalle pietre lanciate loro contro. Fra' feriti havvi il comandante dei dragoni. Le pattuglie mantennero la circolazione, la cavalleria occupò i punti più importanti della città. Furono fatti 18 arresti.

Ad Alby ebbero luogo alcuni disordini insignificanti.

Ad Amiens rinnovaronsi iersera disordini. Alcuni attruppamenti furono dispersi dopo le intimazioni legali. Furono fatti molti arresti. Tentossi di erigere barricate, ma la forza pubblica lo impedì. Le Autorità dimostrarono calma, moderazione ed energia.

A Calais furono fatte dimostrazioni contro il deputato Pinard. Un agente di polizia fu ferito; la folla venne dispersa in seguito ad alcune misure prese dalle Autorità.

Stamane si proclamò a Parigi il risultato della votazione, senza che la tranquillità venisse turbata. I giornali governativi constatano che in occasione di leggieri disordini avvenuti nelle Provincie, le Autorità evitarono ogni collisione. Non fu dato neppure un colpo di baionetta; l' ordine fu energicamente mantenuto. Il Governo non profitterà certo di questi disordini per fare una politica di reazione, ma continuerà la sua politica liberale. Il risultato delle elezioni fece sparire gli antichi partiti, lasciando l' impero liberale in faccia ad alcuni rappresentanti rivoluzionarii.

L' Imperatore, nel ricevere domenica l' ambasciatore Walsburne, scambiò con esso parole molto amichevoli.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani e posdomani.

Nella riunione tenutasi domenica al palazzo Basilewsky l' ex Regina Isabella dichiarò che non avrebbe abdicato.

Parigi 27. — La *Patrie*, smentendo le voci che sia stato conchiuso tra la Francia e l' Italia un trattato pel ritiro delle truppe da Roma, dice che la questione del mantenimento o del ritiro di dette truppe non può dar luogo ad alcun trattato.

Parigi 27. — Banca. Aumento; numerario milioni 3 1/5; biglietti 11 1/5; tesoro 29 1/4. Diminuzione; portafoglio 34; anticipazioni 3 3/5; conti particolari 82 1/3.

Madrid 26. — (*Cortes.*) Garcia Lopez combatte l' art. 109. Dichiara che i repubblicani continueranno la loro propaganda pacificamente, sebbene sia stata votata la monarchia. Dice ch' essi non assisteranno alle feste per la promulgazione della Costituzione; rimarranno tranquilli se i ministri futuri rispetteranno il suffragio universale, la libertà, i diritti individuali. Conchiude dicendo: Infelice è quel Re che verrà in Spagna! finirà come Massimiliano. L' articolo 109 e i tre seguenti furono approvati.

Madrid 27. — (*Cortes.*) Furono approvati tutti gli articoli del progetto di Costituzione. Si fisserà in seguito il giorno per votare l' intero progetto.

Il Sempione ed il Gottardo. — Con troppa fretta venne annunziato che il Governo italiano s' era impegnato di spalleggiare la ferrovia del Gottardo, ad esclusione di tutte le altre ferrovie attraverso le Alpi. L' Italia conta, egli è certo, un gran numero di partigiani del Gottardo; ma i partigiani del Sempione e del Lucmagno non sono meno numerosi, e questi ultimi si commossero per la Nota italiana che venne inviata al Consiglio federale unitamente alla Nota prussiana.

Noi, dunque, vedemmo senza stupore indirizzare un' interpellanza su questo argomento al Presidente del Consiglio dal sig. Bonfadini, nella tornata del 18 maggio. Il sig. Menabrea dichiarò che il Governo italiano non ha preso impegni.

Non possiamo far meglio, per ben ragguagliare i nostri lettori su questo punto importante, che riprodurre codesta parte del rendiconto della tornata, come l' ha pubblicata l' *Italia* nel suo Numero del 19:

« Il *Presidente* dà la facoltà di parlare all' on. Bonfadini per muovere una interpellanza al presidente del Consiglio sull' ultima Nota svizzera, circa il valico ferroviario attraverso il Gottardo.

« Il sig. *Bonfadini*. Ho annunziato da alcun tempo questa interpellanza, che venne rimessa ad altro tempo in conseguenza della posizione in cui trovavasi il Ministero. Per la stessa ragione, il Gabinetto essendo nuovo, converto la mia interpellanza in una semplice domanda.

« Domando semplicemente se il Governo considera come espressione delle sue idee la Nota del nostro inviato, commendatore Melegari, relativamente al passaggio del Gottardo. A suo parere, questa via riunisce essa sola le condizioni domandate per la costruzione. In oltre, il Governo prese egli nessun impegno in questo senso?

« Il sig. *Menabrea*, presidente del Consiglio. — La questione del valico delle Alpi preoccupa sempre il Governo italiano. Una Commissione nominata da gran tempo s' è dichiarata in favore del Gottardo. Avendo a dare istruzioni al suo inviato a Berna, il Governo inspirò la Nota del commendatore Melegari al Consiglio federale. *Ma ei non pretese giammai di pronunciarsii diffinitivamente e in maniera assoluta per questo valico.*

« *Noi abbiamo proposto soltanto condizionatamente la linea del Gottardo, per la quale, però, non avvi nessun impegno.*

« Il sig. *Bonfadini* ringrazia il presidente del Consiglio per le date spiegazioni. Egli spera che la questione del valico delle Alpi sarà studiata maturamente.»

Noi siamo pienamente dell' opinione dell' onorevole deputato Bonfadini. « Questa questione merita d' essere studiata maturamente. »

Quanto a noi, abbiamo già manifestato il nostro pensiero su questo argomento. Se l' Italia può aggravare di qualche milione il suo bilancio per favorire il valico delle Alpi, essa dee rimanere imparziale e giusta, e ripartire le sue sovvezioni fra le vie che saranno approvate e riconosciute utili al paese. Se un favore eccezionale potesse essere concesso ad una di esse, logicamente ei dovrebb' essere concesso e quella che prometterà di poter valicare la prima la grande barriera delle Alpi.

Togliamo da una corrispondenza particolare dell' *International* in data di Berlino 8 maggio, quanto segue:

Tutta la stampa si chiese a quale scopo il Governo prussiano, per consueto sì avaro, non avesse esitato a profondere i milioni a pro' della ferrovia del Gottardo, la quale, a primo aspetto, non sembra avere se non un' importanza secondaria per la Germania del Nord. L' *International*, fra gli altri, ne fece argomento a parecchi articoli eccellenti, che mostrano chiaramente lo scopo cui mira la Prussia. Per essa, in fatto, non si tratta soltanto d' unificare tutte le contrade al Nord del Meno: la sua ambizione è più vasta, e ripigliando per conto suo i sogni della Dieta di Francoforte del 1848, essa medita la servitù di tutta la Germania propriamente detta, come pure di tutti i paesi, nei quali si parla tedesco.

Per tal motivo, la Svizzera per tre quarti della sua estensione, entra nelle sue combinazioni; e da tal punto, non fa meraviglia ch' essa abbia fatto ogni sforzo per aprirsi un varco attraverso la grande barriera delle Alpi. Un tunnel nel Gottardo è l' annullamento della neutralità svizzera, è l' apertura dell' Italia all' invasione del Nord. Non conviene dimenticare, in fatto, che nel 1866, il Re Guglielmo si oppose energicamente alle pretensioni di Vittorio Emanuele, che voleva spingere i confini d' Italia sino al Sud di Trieste; il Re, suo alleato, dichiarò ch' ei non permetterebbe mai l' alienazione d' un territorio che avesse appartenuto alla Germania, la qual cosa significava senza dubbio che, mettendosi nel posto degli eredi degl' Imperatori di Germania, ei non intendeva di lasciar assottigliare il suo futuro dominio. Ma prima di giungere all' Adriatico, e di possedere entrambi i due grandi scali della Germania, Amburgo e Trieste, il sig. di Bismarck vuole almeno volgere verso la Prussia, per la Germania del Sud, il cui possedimento si avvicina ognor più ai limiti del possibile, la gran corrente commerciale, che l' Istmo di Suez inevitabilmente sta per dischiudere. Nello stato attuale, i viaggiatori e i mercadanti dell' estremo Oriente non hanno a scegliere se non tra la via austriaca di Trieste e la via francese di Marsiglia. Il Brennero e il Gottardo aperti, una terza via per Brindisi, Venezia e tutta la Germania faranno un' utile concorrenza ai disegni della Prussia Ecco, siccome io credo, qual è il pensiero politico, insieme ed economico che presedette al disegno di cui ci siamo occupati.

Il generale Giovanni Durando. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 27:

« La notte scorsa è morto improvvisamente in Firenze il generale d' armata Giovanni Durando, gran collare dell' Ordine dell' Annunziata, senatore del Regno e presidente del Tribunale supremo di guerra. Era nato il 23 giugno 1804 a Mondovì. È una perdita pel paese e per la causa liberale. Narreremo più tardi l' operosa sua vita, ma fin d' ora siamo certi che la notizia della sua morte sarà accolta con vivo sentimento di cordoglio. »

Processo per diffamazione. — *Civinini* contro il *Gazzettino Rosa*, di Milano.

— Il testimonio Balduino interrogato nella sessione del 26, depone che nè Civinini nè Brenna ebbero alcuna partecipazione alla Regìa.

In questa seduta fu letta pure la seguente dichiarazione:

Firenze 22 maggio 1869.

« Giunge in questo punto a mia notizia che nel processo pendente a Milano per diffamazione, di cui ebbe a querelarsi l' on. mio amico il deputato Civinini, sarebbero stati dal teste Ottavio Minoli ricordati alcuni incidenti relativi ad un' epoca nella quale io dirigeva il giornale *Il Diritto*, avendo a principale collaboratore lo stesso Civinini.

« Io non conosco ancora precisamente in quali termini siano state fatte dal signor Minoli le sue deposizioni: ma rispetto al fatto, cui sembra ch' esse si riferiscano, ben mi ricordo:

« Che venuti a Torino certi speculatori francesi per istituire un' impresa di Credito fondiario, pensarono ad accaparrare, mediate compenso di una certa entità, l' appoggio del giornalismo, volgendo la loro attenzione di preferenza sul giornale *Il Diritto*:

« Che, prevalendosi dell' amicizia personale da cui poterono sapermi legato col signor Minoli, mi fecero pervenire le loro proposte col mezzo di lui, il quale, conoscendo le modeste mie condizioni economiche, ne parlò anche in seno alla mia famiglia, dal solo punto di vista del benessere di questa;

« Che, per ossequio a sentimenti tanto doverosi da non essere permesso il farne l' apologia, io non ho creduto di poter accettare quella proposta, della quale, avendo fatto cenno al Civinini, riportai facilmente anche da lui una schietta approvazione della mia condotta.

« Non riesco invece a rammentarmi di aver avuto notizia di colloqui separatamente avvenuti fra il Minoli ed il Civinini, nè di averne ricevuta una impressione qualsiasi. Rammento piuttosto, e con piacere, che nulla, nè allora nè poi, malgrado dissensi politici, malgrado pressioni di diversa natura, mi ha fatto interrompere l' amicizia personale nata fra me e il Civinini negli ufficii del *Diritto*, e cementata da vincoli di reciproca stima, ben saldi anche oggidì.

« Tanto è mio debito di dichiarare a chiunque possa avervi interesse, come espressione della più schietta ed intera verità: al quale effetto mi sottoscrivo « A. BARGONI.

« *Visto per la vidimazione*
« L. F. MENABREA. »

Civinini, per una dichiarazione. Io dichiaro che sarebbe impossibile il trovare immediatamente tutte le prove da opporre alle accuse della difesa sopra qualunque più piccolo incidente della travagliata mia esistenza. So di essere sempre stato onesto; ho sempre trovato amici e testimonii che lo attestarono; oggi pure è l' onorevole Bargoni, che ha trovato un elogio per me, dove la difesa voleva trovare una vergogna.

L' avvocato *Baseggio* incominciò quindi la sua requisitoria per la parte civile, e conchiuse proponendo che, condannati i due prevenuti, secondo quelle proposte che farà il P. M., sia aggiudicato a ciascuno dei due querelanti, a carico solidale, degl' imputati, la somma di L. 1600, che essi erogheranno in uno scopo pio, oltre la rifusione delle spese di lite e la pubblicazione della sentenza, oltre che nel *Gazzettino*, in due altri giornali del Regno a scelta dei querelanti e a spesa degl' imputati.

Giustifica con argomenti legali queste conclusioni.

Il *P. M.*, stante l' ora tarda, chiede di poter prendere la parola al principio della udienza successiva.

Il *Presidente* leva l' udienza, e la rinvia a venerdì p. v., alle ore 10 ant.

Letteratura. — Il sig. Giovanni de Medici ha tradotto, dal Libro quarto delle *Georgiche* di Virgilio, l' episodio di Aristeo. Egli ha fatto precedere a questa sua traduzione le seguenti parole:

« Il Traduttore.

« Aristeo! Ecco un fiore, una gemma delle greche e latine eleganze. Se l' originale profumo e il nativo splendore non possono riprodursi in altri odierni troppo differenti linguaggi; egli è certo, che la nostra favella, per la maggiore affinità di organismo e omogeneità di vita, potendo cogliere più da presso il magistero delle classiche forme, deve ritrarne più davvicino ancor le impressioni. »

« Ma pur troppo le infinite volgarizzazioni, anche poetiche, delle opere latine, c' indurrebbero quasi a ritenere incapace la nostra, quanto ogni lingua straniera, di dare una riproduzione abbastanza viva e fedele delle grandi opere dei padri nostri. Difatto quelli pure fra i traduttori, che si sforzarono di attenersi con maggior diligenza all' autore, fecero impresa doppiamente infelice, violando, insieme alle bellezze dell' originale, l' indole ancora soave e maestosa del nostro eloquio.

« Io pertanto, colla più stretta osservanza del poeta, perfino nella economia del discorso, studiai di porgere, almeno in parte, ai miei versi la natia freschezza, e l' olezzo di questo idilio immortale. Così, meglio che altri nol fecero, fossi io riuscito a dimostrare, più che a parole coi fatti, *come gl' italici carmi possono anch' essi spirare di virgiliana freschezza!*

« Avventurato il mio canto, se ricavò un' onda sola di luce e di armonia da quei tempi, prodighi di vita così, che fornirono di abitatori leggiadri e beati il seno, ora temuto del mare e dei fiumi, e le vette, omai desolate delle Alpi!

Pesce-cane a Trieste. — L' *Osservatore Triestino* del 25 corr., ha il seguente avviso:

« L' I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima porta a pubblica notizia, che ier mattina fu constatata la presenza d' un pesce cane, della lunghezza di circa dieci piedi nelle vicinanze del Molo Giuseppino. »

A questo proposito, il Magistrato civico pubblica il seguente avviso:

« Questa mattina fu constatata ufficialmente la presenza di un pesce vorace (pesce-cane) nel porto di Trieste.

« È quindi vietato di bagnarsi nel porto ed alle spiagge, fino a nuove disposizioni.

« Sono esclusi da questo divieto gli Stabilimenti balneari, muniti di vasche chiuse e garantite. Viene in pari tempo promesso il premio di fior. 200 per cadaun pesce-cane, che venisse preso nel porto di Trieste, od alle spiagge del territorio. »

Disastro. — Il *Giornale di Napoli* del 19 scrive: Verso le ore 10 p. del 17 corrente, rovinava inaspettatamente una casa posta presso il quartiere occupato dal 72.° reggimento fanteria in Castellamare, rimanendo sepolti sotto quelle macerie 3 uomini e 2 cavalli. Alle grida degl'infelici ed a quelle dei passanti, accorreva tosto il maggior numero di soldati disponibili, i quali si davano tosto a scavare fra le ruine, e dopo poco tempo, riuscivano a liberare uno dei tre, che dormiva in una vettura coperta quando crollò la casa. Accorso sul luogo un distaccamento di fanteria marina, univa i suoi sforzi a quelli dei soldati del 72.° e riuscivasi, dopo molte fatiche, ad estrarre un altro di quegl' infelici, ma così gravemente ferito, che, trasportato all' infermeria di marina, vi moriva in breve. Un' ora dopo fu rinvenuto l' ultimo quasi esanime. I due cavalli furono estratti illesi.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 21 maggio 1869 del Consiglio comunale.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 26.

Banca naz. ital. (nominale) da	1980 —	a — —
Rendita	59 65	59 62
Oro	20 77	— —
Londra	25 97	— —
Francia	103 7/8	103 3/4
Obblig. tabacchi	453 —	452 50
Azioni »	650 —	649 —
Prestito nazionale	79 75	79 50

Parigi 27 maggio.

	del 26 maggio.	del 27 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 87	71 80
» italiana 5 % in cont.	58 —	58 20
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	500 —	496 —
Obbl. ferr. »	233 —	234 —
Ferrovie Romane	67 —	66 —
Obbl. ferr. »	138 —	137 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	151 75	152 50
Obblig. ferroviarie meridion.	164 —	164 —
Cambio sull' Italia	3 3/4	3 3/4
Credito mobil. francese	256 —	256 —
Obbl. della Regìa cointeress.	438 —	440 —
Aizoni » » »	638 —	638 —
Vienna 26 maggio.		
Cambio su Londra	124 10	— —
Londra 27 maggio.		
Consolidato inglese	93 7/8	93 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 maggio.

	del 25 maggio.	del 26 maggio.
Metaliche al 5 %	61 60	61 75
Dette inter. mag. e novemb.	61 60	61 75
Prestito 1854 al 5 %	69 55	69 70
Prestito 1860	99 90	100 40
Azioni della Banca naz. austr.	742 —	743 —
Azioni dell' Istit. di credito	285 10	291 80
Londra	121 75	124 30
Argento	124 60	121 50
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 85
Il da 20 franchi	9 94	9 92

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 28 maggio.
LISTINO UFFIZIALE

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192	—
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	—	—
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217	25
Berlino	»	» 100 talleri	4	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217	40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	26	—
idem.	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103	10
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 5 %

VALUTE.

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	75	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	—	—

FONDI PUBBLICI.

	It. L.	C.	It. L.	C.	
Rendita 5 %: od.° 1.° genn.	» 59	80	» —	—	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» —	—	» —	—	»
Prestito veneto 1859	» —	—	» —	—	»
» » 1850	» —	—	» —	—	»
Prestito austr 1854	» —	—	» —	—	»
» » 1860	» —	—	» —	—	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» —	—	» —	—	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

Venezia 28 maggio.

Fino da mercordì, sono arrivati: da Glasgow, il barck ital. *Marco Polo*, capit. Scarpa, con carbone per G. Busetto Finola; da Troon, il barck austr. *Descovich*, cap. Mohevich, con carbone pei frat. Pardo di G; e da Susa, il brig. ital. *Elvira*, cap. Ghezzo, con olio per Palazzi; e ieri, sono arrivati: da Liverpool, il vap. ingl. *Cairo*, con merci ad Aubin e Barriera; da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri, per la Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri; ed oggi, il vap. del Lloyd austr. *Mercurio*, con merci e passeggieri; da Newcastle, il barck ingl *Queen*, capit. Pottinger, con carbone per Lebreton, e il barck *Alewood*, cap. Hill, con carbone per Ferrari Bravo

La inerzia commerciale si è fatta maggiore in questi giorni per gli arrivi e per l'avvicinarsi al fin di mese, epoca ordinaria delle maggiori liquidazioni, a cui diede a pensare a taluno anche la mancanza d'argento che si fa più sensibile. Gli olii di oliva, sebbene tanto abbondanti, danno motivo alla speculazione, sostenuti più di tutto dalle esterne ricerche, fondata sulla probabilità, che il venturo raccolto non possa essere dell'abbondanza dell'ultimo. Le granaglie vengono un poco meglio tenute, e fra i luoghi di maggior conto veggiamo che aumentavano in Anversa di fr. 1, con vendite di 40 ettari. In calma erano ivi i caffè, e di Rio affatto negletti per grandi arrivi. Gli zuccheri hanno conservata la loro posizione, e solo più calmi i raffinati. Ognor richieste le pelli con vendite di 10,000. Molto deboli le lane; si vendevano con ribasso di 5 a 6 per %. Ribassava il petrolio a fior. 47.

Non hanno variato le valute, che, per mancanza d'argento, vennero accordate talora con 4 1/2 per % di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 20:75 a 76 per carta, di cui lire 100 per f. 38:95, o 96 1/5; la Rendita italiana da 55 1/2 a 3/4 secca, ed in maggiore pretesa, dopo i miglioramenti ottenuti nei telegrafi di Parigi, specialmente, ma senza che accadessero transazioni. Le Banconote austriache rimasero da 81 1/2 ad 81 3/4, queste pure poco cercate.

Il 25 corr., a Genova, le Azioni della Banca da 1669 a 1670; la Rendita ital. a 59:50; il Prestito naz. a 79:55; le Obbligazioni dei Tabacchi a 453; le Azioni a 652; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:55, e 57:20 senza *coupon*, corrispondente a 59:48; il Prestito naz. a 79:55; le Obbligazioni dei Tabacchi a 436, e le Azioni a 652.

Treviso 25 maggio.

Frum. semina Piave garant. di grosso triv.° 124 alle 126	da It. L. 14:—	ad It. L.	14:50
» da pistore 124 alle 126	» 13:—	»	13:38
» mercantile 120 alle 125	» —:—	»	13:25
Granoturco v. nostrano e giallo colorato	» —:—	»	—:—
» nuovo giallo nostrano e colorito	6:75	»	7:25
» nuovo giall.° e breg.	7:50	»	8:50
Avena nuova	—:—	»	9:50
ogni 100 libbre grosse trivigiane.			
Frumento nuovo, pronto ricev.	—:—	»	—:—
» nuovo, ricev. settemb. ed ottob.	—:—	»	—:—
Giallone e pignolo bregantino	—:—	»	—:—

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

Marsiglia 22 maggio.

Avemmo affari limitati in grani per solo bisogno di consumo, e nella settimana se ne vendettero ett. 64,640, mentre le importazioni furono di ett. 106,240, come la restanza in deposito, al 21 corr., di chil. 9,362,745. Più viva fu la domanda nei risi di Piemonte da fr. 37 a fr. 43. Calma per gli zuccheri, senza variazione dei prezzi, con deposito di chil. 3,614,622 nel coloniale, 15,251 nello indigeno. Raffinati, si tennero da fr. 42 a 43:25 i 50 chil. Calma pur nei caffè, di cui all'asta pubblica presentavansi sacchi 1745 di Rio avariato; di questi soltanto sacchi 200 vennero deliberati da fr. 51 a fr. 53:50, e sacchi 48 da fr. 55 a fr. 57 i 50 chil., restando in deposito chil. 4,691,338. Non hanno variato gli olii di oliva da fabbrica, che pagavansi a fr. 96:85 l'ett., e per consegnare a fr. 98:45 pel trimestre, fr. 101:55 per gli ultimi tre mesi, e fr. 104:70 per i primi sei mesi del 1870. Calmi ognora gli spiriti da fr. 78 a fr. 65 di grappo; di barbabietola a fr. 75. Invariate sono le sete; i bozzoli un poco più domandati. Calma nel petrolio raffinato da fr. 54 a fr. 55:50, con deposito di barili 3829 greggio, e 7832 barili; 104,111 casse.

PORTATA.

Il 24 maggio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Wallop G., con 11 bot. terra, 3 col. ferramenta, 321 risme carta, 8 cas. vetrami, 9 cas. terraglie, 16 bar. sardelle, 4 bar. radice ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Tagliani, con 6 col. terra, 7 col. canape, 3 col. ferramenta, 6 col. conterie, 1 bot. cremor, 1 bot. lacca verzino, 309 risme carta, 15 col. burro, 11 bal. filati di cotone, 7 cas. cera lavorata, 15 bal. panni, 1 cas. zolfo, 1 cas crogiuoli, 3 col. tessuti, 267 col. carta, 15 col. formaggio, 4 cas. vetrami, 2 bar. radice, 25 sac. sommacco, 3 col. conterie e corone, 7 col. cordaggi, 2 cas. sapone, 150 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap Giurovich G., con 1 cas. vetrami, 2 cas. corone di cocco, 3 cas. sapone, 3 bal. seta greg, 6 col. tessuti, 5 bar. olio di ric., 300 risme carta, 1 bar. olio di pesce, 5 bar. radice, 175 col. verdura, 2 cas. conterie, 2 col. amido, 6 naspi.

Per *Girgenti*, trab. ital. *Zeno*, patr. Malusa A., con 410 fili legname.

Per *Palermo e Mazzara*, scooner ital. *Luce*, cap. Furlan, con 2800 fili tavole per Palermo; — 6200 fili tavole per Mazzara.

Per *Zara e Spalato*, pielego austr. *Fortunato Dalmato*, patr. Ivanissevich, con 8 bar. rovere e fondi in fascia per Zara; — 1 cas. chincaglierie, 4 bal. stoppa, 8000 pez. mattoni cotti, 1 part. terraglie alla rinf. per Spalato.

Il 25 maggio. Spediti:

Per *Veglia*, pielego austr. *Regolo*, patr. Duncovich G., con 5000 pietre cotte, 3000 coppi cotti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Africa*, cap. Sirck A., senza merci, da qui.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 maggio.

Albergo S. Marco. — Wittrock, consigl., - Boetzow H., - Heller E., con famiglia, - Linke C., - Martin A., - Plate A. C., - Kodalle J., - Pohl H., - Husemann C., - Rehfeldt G., - Hoffmann P., - Tschoepke G., - Kresse A., - Kornhardt F., - Belke C. G., - Adler L., - Gottschalk E., - Ballin E., - Langer J., con fratello, tutti dalla Prussia. — Kretschmer K., - Eichler D., - Bärsch G., tutti tre dalla Sassonia, - J. Wunder, da Amburgo, - Kottmann C., dalla Svizzera, - Gradowitz L., dalla Polonia, con moglie, - Marschall barone A, da Mannheim, - Buol bar. R., da Carlsruhe, - Levy L., da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Scolar L., da Galovizza, - Sig.ª Saniter, - Dupuy F., con famiglia, - Fontaine, con moglie, - De Andreis, con figlio, tutti quattro da Parigi, - Richiardi G., da Torino, - De Schweitzer, da Firenze, - Rothberg, bar., da Monaco, - Covacich I., da Gorizia, tutti tre con moglie, - Renod A., dall'America, - Kollmann, dott., da Lipsia, - C. Fontanelli, da Bologna, - Velardita avv. S., da Piazza Armerina, - Glücksberg H. E., da Varsavia, - De Stein, - De Glaresz, ambi da Riga, tutti tre con famiglia, - Fornari G., da Genova, tutti poss. — Giovanelli G., da Milano, - Schneider M., da Ginevra, ambi negoz.

Albergo alla Città di Monaco. — Stammer, dott., - H. Eesner, ambi con moglie, - Filowicz J., - Briske S., tutti dalla Polonia, - Brockmann Z., - Habel M., - Bornstein J., - Casper A., - Vogel R., - Stöhr G., - Hollaender M., - N. Bexliner, - Kantorowicz M., tutti nove da Berlino, - Auerbach Ms., - Ms. Remals, - George A., - Jacobi J., tutti quattro da Posen, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Dehesdin C., dall'America, con fratello, - Pollach G., da Trieste, - Siggⁱ. Stang, da Norvegia, - Sig.ª Howards H., da Londra, con famiglia e cameriera, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 maggio.

Benvenisti Aronne, fu Moisè, di anni 82, macellaio. — Bonuti Gio. Antonio, fu Domenico, di anni 79, povero. — Summa Angelo, di N. N., di anni 24, ortolano. — Terron Carlo, fu Gio., di anni 65, filatore. — Verroi Elisabetta, di Andrea, di anni 45, povera. — Totale, N. 5.

Nel giorno 21 maggio.

Degano Maddalena, fu Tommaso, di anni 40. — Furlanetto Mario, fu Gio. Maria, di anni 67. — Manossi Lorenzo, fu Gio., di anni 61, fabbro. — Marchesini Giacomo, fu Giulio, di anni 32, sarto. — Seggion Anna, di Antonio, di anni 27. — Venturini Giuseppe, di Sante, di anni 4. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 maggio, ore 11, m. 57, s. 6, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 26 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 752.71	mm. 754.44	mm. 757.42
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	16.1	23.0	19.2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	15.9	20.0	17.3
Tensione del vapore	mm. 13.33	mm. 15.55	mm. 13.53
Umidità relativa	98.0	74.0	82.0
Direzione e forza del vento	N. O.	S.¹	N. O.⁰
Stato del cielo	Semisereno	Sereno	Semisereno
Ozono	9	4	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 maggio alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. . . . 25.0
minim. . . . 15.5

Età della luna giorni 15.
Fase —.

del 27 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.42	mm. 759.66	mm. 761.18
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	20.3	24.0	20.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	17.6	18.3	19.2
Tensione del vapore	mm. 13.32	mm. 12.16	mm. 15.70
Umidità relativa	75.0	55.0	87.0
Direzione e forza del vento	S. O.¹	S. O.¹	S. S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 27 maggio alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . 25.5
minim. . . . 18.3

Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 27 e 28 maggio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro varia irregolarmente; il tempo è piovoso al Nord ed al centro d'Italia; il mare è mosso.

Il barometro si abbassa rapidamente al Nord-Ovest di Europa.

In Francia ed in Inghilterra il tempo è burrascoso.

Continua il tempo cattivo.

Il barometro s'innalzò; il cielo è coperto; il mare è leggiermente mosso; spira il vento di Libeccio.

Il tempo è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 29 maggio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 maggio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Fuoco al Convento.* — *Il matrimonio civile*, di Paulo Fambri. — *Persuadere, Convincere e Commuovere.* (Beneficiata dell'artista L. Bellotti-Bon). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Domani, 29 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *I due Foscari*, del M.° Verdi.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3114-6528. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Domenica Bizzaro fu Giovanni maritata a Pietro Orlando, d'anni 47 circa, nativa di Gradisca di Spilimbergo, latitante, con odierno conchiuso del R. Tribunale Provinciale di Venezia fu posta in accusa siccome indiziata del crimine d'infedeltà previsto dai §§ 183, 184 Cod. Pen. Ignorandosi il luogo dell'attuale dimora della suddetta Bizzaro, s'invitano tutte le Autorità di pubblica Sicurezza a provvedere pel di lei fermo, e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 19 maggio 1869.
Il ff. Vice Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19284. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 10 corr. N. 6475 venne dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di qui interdetto per mentecattaggine Giovanni Darduin fu Domenico di Murano e che gli fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Battista di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 maggio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

N. 8673 e 8672. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Natale Benivento di Pellestrina assente d'ignota dimora che la Ditta Giuseppe Wiell coll'avv. Diena produsse in suo confronto le petizioni 14 maggio 1869 N. 8673 per precetto di pagamento di fior. 260 e l'altra dello stesso giorno N. 8672 per pagamento di eguale somma e che con odierno Decreto venne intimato all'avv. di questo foro dott. Osvaldo Vian che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulle medesime ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione sommaria.

Incomberà quindi ad esso Benivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale commerciale e marittimo,
Venezia, 18 maggio 1869.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 4619. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 9, 16 e 23 giugno p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. si terrà presso il Tribunale ad istanza della Ditta Coen e Tovina contro Antonio Giacomuzzi quale erede beneficiario di Giacomo Giacomuzzi l'asta della casa in Venezia a S. Marco al N. 1725 di mappa che si estende ai NN. 1724, 1783, 1784. 1678, e dei palchi N. 14 pepiano al teatro la Fenice e N. 12 primo ordine teatro Gallo-Rossini pure in Venezia, stimati la prima it. L. 37500, il secondo L. 4500, ed il terzo L. 3700.

I due primi esperimenti seguiranno a prezzo non minore della stima, ed il terzo a prezzo anche minore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

Per aspirare all'asta che seguirà separatamente per ciascuno stabile occorre il deposito del decimo e per rendersi deliberatario quello di un altro decimo. Le altre condizioni, l'atto di stima e gli estratti censuarii ed ipotecarii sono ispezionabili al Tribunale.

Locchè si notifica in ispecie alla creditrice ipotecaria Lucia Forlico di Giovanni Battista moglie a Gaetano Ferrari, come assente e d'ignota dimora, coll'aggiunta che le fu nominato in curatore l'avvocato Alvisi Luigi, onde la rappresenti finchè non faccia qui conoscere un altro procuratore.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 8 aprile 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 8348. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Richieri Co. Ernesto ed a Maria Richieri assenti d'ignota dimora che Tommaso Rizzo coll'avv. Brocchi produsse in loro confronto la petizione 10 maggio corr. N. 8348 per pagamento della cambiale 5 gennaio 1869 e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Combi che si è destinato ad essi in curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre delle it. L. 178 importo della cambiale suddetta, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Co. Ricchieri di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere ad essi stessi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte attrice.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 maggio 1869.
Pel Presidente, impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 8209. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Isaja Forlì assente d'ignota dimora che Arcangelo Busnelli coll'avv. Bizio produsse in suo confronto la petizione 21 aprile p. p., N. 7189, per pagamento di fr. 320 in dipendenza alla cambiale « Venezia 18 gennaio 1869 » e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Musatti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Forlì Isaja di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 maggio 1869.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Sabato 29 maggio. N. 142.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 MAGGIO.

I giornali francesi constatano tutti, con piacere o con dispiacere secondo il loro punto di vista rispettivo, che le elezioni del 1869 furono la disfatta dei vecchi partiti, nelle loro più splendide illustrazioni. Il sig. Thiers, sconfitto a Lilla e a Poitiers, riuscirà certamente a Parigi al secondo giro di scrutinio, poichè nel ballottaggio con Devinck candidato governativo, si volgeranno a lui i voti di Alton Shée. Ma se il capo del partito orleanista otterrà questa vittoria così contestata, quale rotta non n'ebbe il suo esercito? Remusat, Perier, de Broglie, d'Audiffret-Pasquier, il duca Decazes, Prevost Paradol; tutti questi brillanti ufficiali dell'esercito orleanista non furono essi tutti battuti?

I repubblicani moderati non furono più fortunati. Favre restò soccombente in tutte le circoscrizioni dei dipartimenti, in cui si presentò come candidato. A Parigi ebbe 12,000 voti circa, mentre Rochefort ne ebbe 10,000 anch'esso, e siccome a Rochefort facilmente si riuniranno i 7,000 e più voti dati a Cantagrel, altro scrittore socialista, così non sarebbe difficile che Favre, il più eloquente tra i rappresentanti del partito repubblicano moderato, restasse sconfitto dal redattore della *Lanterne*, la cui riputazione fu fatta in gran parte per la violenza senza limiti del suo linguaggio. Un altro repubblicano moderato il signor Garnier Pagès è in ballottaggio a Parigi contro uno socialista, il signor *Raspail*. I voti dei due concorrenti qui si bilanciano, ma non è difficile, che in questo caso la vittoria resti al repubblicano moderato, perchè il sig. Garnier Pagès potrà guadagnare probabilmente al secondo giro di scrutinio i 7000 voti ottenuti nel primo giro dal candidato conservativo sig. Federico Levy. Se però le sorti arridessero pure al sig. Garnier Pagès, un'altro repubblicano moderato, il sig. Guéroult, non può nutrire più alcuna lusinga. Egli ottenne poco più che quattromila voti, mentre ne ebbe 12,000 e più il socialista sig. Ferry, e altri 12,000 il candidato cattolico sig. Cochin. Il sig. Guéroult ha dovuto pregare i suoi elettori di votare nel sig. Ferry, e si è ritirato dalla lizza. È un altro rappresentante del partito repubblicano moderato che restò sul lastrico.

Insomma la capitale della Francia ha voluto provare anche questa volta che non si vanta per nulla di essere la regina della moda. Essa ha rifiutato tutte le vecchie ciarpe politiche, ed ha voluto vestirsi a nuovo. Il sig. Gambetta, che ebbe 21,000 voti non è con ragione consigliato dal *Journal des Débats* ad andare a ringraziare il Governo, il quale ha iniziato i processi contro la sottoscrizione per Baudin, perchè altrimenti nessuno l'avrebbe conosciuto, e si sarebbe pensato di eleggerlo? E mentre il sig. Gambetta *homo novus* riesce eletto con un numero imponente di voti, il sig. Favre è in pericolo nella stessa città anche al secondo giro di scrutinio. Tanto è gradito a Parigi il prestigio della novità!

I legittimisti furono più sfortunati ancora degli orleanisti e dei repubblicani moderati. I pochi candidati appartenenti a questo partito furono tutti battuti. De Falloux, De Larcy, restarono soverchiati. De Barthèlemy, che voleva aspirare alla successione dell'illustre Berryer a Marsiglia, ottenne un piccolissimo numero di voti, e il fortunato trionfatore sarà anche in quella circoscrizione, l'uomo nuovo messo in luce dai processi per la sottoscrizione Baudin, il sig. Gambetta. Insomma le elezioni del 1869 farebbero credere che la Francia non sia stata mai come adesso più prossima alla guerra civile. Da una parte i candidati ufficiali che trionfano con una maggioranza imponente, dall'altra la rivoluzione sociale e politica, che domanda l'alto onore di sciogliere violentemente la questione. Perciò se l'Imperatore ora dicesse: o con me o coll'anarchia e col socialismo, esso potrebbe avere l'aria di dire una cosa non del tutto priva di senso comune. Ove trovare un ponte che sia atto a coprire il grande abisso? E quando quei fulmini di eloquenza, che le nuove elezioni hanno mandato al Corpo legislativo per sostituire i Thiers e i Favre, porranno in opera l'antico programma di Danton, chè altri non ne hanno: *audacia, audacia, audacia*, che farà il Governo? Si avanzerà o retrocederà? Darà la mano a Ollivier, che sebbene eletto nel Varo, non può certo rifarsi della sconfitta subìta nella terza circoscrizione? Oppure si rifuggirà dietro a Cassagnac e David?

Quest'ultimo sarebbe certo un errore deplorabile, e i giornali più illuminati di Francia, sebbene devoti all'Impero, ne lo sconsigliano. La *France*, in un articolo molto ben fatto, spiega perchè le elezioni del 1869 abbiano rivelato questo fatto saliente: la sconfitta degli antichi partiti. Il voto del 24 maggio 1869, voto di fiducia all'Impero, se si interrogano i Dipartimenti, è una risposta alla lettera del 19 gennaio. Se, dice la *France*, l'Impero fosse ancora al punto del 1863, anche nel 1869 la libertà si sarebbe alleata colla Rivoluzione contro l'Impero. Dopo la lettera del 19 gennaio, gli antichi partiti sono scomparsi, e c'è da una parte la libertà e dall'altra la Rivoluzione. L'Impero deve essere liberale. Lo stesso consiglio è rivolto all'Impero dalla *Liberté*, e dal *Constitutionnel*. Il consiglio è ottimo, ma è da dubitare che sia seguito. Non vogliamo credere alla reazione, ma crediamo piuttosto all'instabilità. La *Liberté* ne pare anch'essa persuasa, ad onta dei consigli che dà, perchè dice che il trionfo di Bancel sopra Ollivier è stato il trionfo dello *statu quo*.

Pubblichiamo la Convenzione riguardante la Società de' beni demaniali e l'emissione di nuove Obbligazioni demaniali.

Convenzione tra Sua Eccellenza il sig. ministro delle finanze, il commendatore Domenico Balduino presidente del Consiglio della Società per la vendita dei beni del Regno d'Italia, il commendatore Carlo Bombrini, quale rappresentante dei diversi Stabilimenti, e della Banca nazionale nel caso che questa venga autorizzata a partecipare a simile operazione, e il sig. Edmondo Joubert quale rappresentante della Banca di Parigi ed altri suoi aderenti.

Art. 1. La Società anonima per la vendita dei beni demaniali del Regno d'Italia, approvata con Decreto reale 18 dicembre 1864, volendo estendere le sue operazioni ed intraprenderne nuove di prestito alle Provincie ed ai Comuni nel modo risultante dalla presente Convenzione, ed assumere, rispetto al Governo italiano, gl'impegni che ne derivano, ha convenuto coi signori commendatore Carlo Bombrini ed Edmondo Joubert nelle qualità che sopra, per mezzo del presidente del Consiglio di detta Società, a ciò debitamente autorizzato per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 15 aprile corrente, ch'essi dovranno fornirgli le somme per l'aumento parziale del suo capitale nella qualità e coi patti che saranno determinati in una speciale Convenzione.

Per garantire l'esecuzione degl'impegni che assumono i medesimi signori Bombrini e Joubert, depositeranno nelle casse del Tesoro dello Stato lire *cento mila rendita cinque per cento*.

Art. 2. Il capitale di detta Società fissato in *dieci milioni* di lire italiane dall'art. 5 dei suoi Statuti, sarà portato a *trenta milioni*, e potrà essere aumentato sino a *cinquanta milioni*, qualora lo richiedano l'estensione e l'importanza degli affari sociali.

La Società, oltre le operazioni indicate dagli attuali suoi Statuti, formerà nel suo seno, nel termine di tre mesi, un ramo d'Amministrazione per somministrare somme a prestito con ammortizzazione fino a cinquant'anni alle Provincie ed ai Comuni per l'esecuzione di opere relative ai mezzi di grande e piccola comunicazione, purchè siano dichiarate di pubblica utilità nei modi stabiliti dalla legge.

La concessione dei prestiti sarà subordinata ai requisiti stabiliti dal Regolamento approvato col Reale Decreto 25 agosto 1863, N. 1444 pei prestiti da farsi dalla Cassa dei depositi.

Il prolungamento del termine stabilito per la durata della Società e le modificazioni occorrenti agli Statuti della medesima, saranno approvate per Decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, nel più breve termine possibile dopo la promulgazione della legge che approverà la presente Convenzione.

Negli Statuti medesimi saranno stabiliti i modi e i termini dei versamenti sulle azioni.

Art. 3. Dal giorno in cui sarà esecutiva la legge che approverà la presente Convenzione, rimarrà affidata alla Società anonima anzidetta, modificata in conformità dell'articolo precedente, anche la vendita di beni demaniali esistenti nelle Provincie della Venezia e di Mantova, e di quelli indicati nell'articolo 11 della legge del 7 luglio 1866, N. 3036, e nell'art. 7 della legge del 15 agosto 1867, N. 3848, eccettuati quelli dei quali l'Amministrazione demaniale avesse già concluso direttamente l'alienazione, o per diritti di terzi fosse stato o potesse essere disposto altrimenti, ed i fabbricati pei quali in tempo utile fosse già stata fatta regolare domanda dai Comuni e dalle Provincie a termini dell'art. 20 della legge del 7 luglio 1866, e quelli dei quali occorresse l'occupazione pel servizio pubblico.

Art. 4. La Società procederà alla vendita, a nome e per conto del Governo, sulla base degli atti preliminari prescritti dall'anzidetta legge del 15 agosto 1867, e sotto l'osservanza delle singole norme da essa stabilite.

Sarà in facoltà della Società di farsi rappresentare presso le Commissioni provinciali da un suo mandatario, nei modi e colle ingerenze che saranno determinate nel Regolamento.

La Società sarà tenuta di curare l'esecuzione delle anzidette norme, specialmente all'effetto di agevolare il concorso alle vendite dei piccoli capitalisti.

In caso di discrepanza fra una Commissione provinciale e il mandatario della Società, questi potrà farne rimettere la decisione al ministro delle finanze.

Art. 5. Le somme che dai compratori saranno pagate per primo decimo del prezzo nell'atto dell'acquisto, saranno riscosse dalla Società per interesse dello Stato, e versate da lei immediatamente nella cassa del Tesoro.

Art. 6. La Società curerà l'incasso delle successive rate del prezzo dei beni venduti da essa per effetto della presente Convenzione, e di quelli già direttamente alienati dal demanio in esecuzione della legge 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867; esse saranno destinate a garantire ed estinguere le obbligazioni, e saranno versate nei modi detti in appresso.

La Società, dopo che il compratore avrà pagato il quindici per cento sul prezzo di aggiudicazione, garantisce al Governo le rate successive, e sarà perciò obbligata ad eseguirne il versamento coi relativi interessi per tutti i beni suddetti, in conformità dei relativi contratti d'alienazione ed alle scadenze ivi stabilite, ancorchè non avesse potuto riscuoterli dai compratori, e sosterrà le spese occorrenti per tale riscossione, ed in generale per l'esecuzione di detti contratti, salvo ad esercitare per proprio conto verso gli acquirenti i diritti attribuiti al Governo dalla mentovata legge del 15 agosto 1867.

Non sono compresi nella garanzia suddetta i prezzi di quei beni già venduti dal Governo, sui quali fosse nata controversia tra esso e i terzi compratori, d'indole tale che i compratori non fossero tenuti al pagamento delle rate a norma dell'articolo 3 del capitolato di vendita allegato sotto la lettera *D* al Regolamento approvato col Regio Decreto del 22 agosto 1867, N. 3852.

Riguardo ai boschi di alto fusto, nei casi in cui non siano state osservate le disposizioni dell'articolo 14 della legge 15 agosto 1867, la Società sarà liberata dall'obbligo di rispondere pel loro prezzo.

Art. 7. Sul residuo prezzo dei beni alienati e sul prezzo dei beni da alienare, la Società riterrà il due per cento a titolo di commissione per guarentigia dell'incasso dei prezzi medesimi.

Quante volte il prodotto reale delle vendite eseguite e da eseguirsi superi il prezzo sul quale fu aperto l'incanto, la Società parteciperà per un quinto sul maggior ricavato, sia per le somme residue dei beni venduti, sia per l'intiero prezzo dei beni da vendere, con obbligo di concorrere in proporzione della partecipazione stessa ai rimborsi previsti dall'art. 3 del capitolato suddetto.

Art. 8. Per determinare il prodotto reale delle vendite agli effetti dell'articolo precedente, sarà prelevata la differenza tra il valore nominale e quello reale delle Obbligazioni, create in esecuzione dell'articolo 17 della legge del 15 agosto 1867, ragguagliando queste ultime al loro valore nel giorno del pagamento delle singole rate di prezzo.

Art. 9. Mano a mano che il Governo avrà approvata la proprietà degl'immobili da alienare, ne passerà l'elenco alla Società.

La Società, al ricevere di tali elenchi pei beni da vendere, avrà ipoteca sui medesimi, senza che occorra di praticare la iscrizione sui registri ipotecarii.

A misura che si effettueranno le alienazioni, i beni venduti resteranno svincolati dalla ipoteca suddetta, e la Società provvederà a fare iscrivere sui medesimi l'ipoteca legale dell'alienante.

Quanto alle rate di residui prezzi dei beni venduti, la Società, in virtù della presente Convenzione, e senza obbligo di alcuna formalità, è surrogata al Governo dal momento in cui questo avrà consegnato il relativo elenco, e potrà essa sola consentirne, nei congrui casi, la radiazione a favore dei compratori.

Il Governo provocherà apposita disposizione legislativa, tanto per la ipoteca che per la surroga, all'atto dell'approvazione della presente Convenzione, e ciò in deroga delle leggi vigenti.

Art. 10. Per l'ammontare dei residui prezzi dei beni venduti dal Demanio, la di cui ipoteca è ceduta alla Società, e sui nove decimi del valore accertato dei beni da vendere, di che nell'art. 6 della presente Convenzione, la Società è autorizzata ad emettere Obbligazioni garantite dal Governo del valore nominale di lire *cinquecentocinque in oro*, coll'interesse del cinque per cento pagabile a semestre.

Tali Obbligazioni saranno di due classi:

La prima classe per la somma di *centoventisei milioni e ducentocinquanta mila lire nominali*, ossiano *duecentocinquanta mila Obbligazioni*, identiche a quelle create da essa in forza della Convenzione 31 ottobre 1864, ammortizzabili alle stesse scadenze residuali delle medesime, e rimborsabili in oro tanto all'interno che all'estero.

La seconda classe non potrà essere emessa prima del 1871. Potrà farsene l'emissione parziale o totale in ragione del valore dei beni passati alla Società; la loro ammortizzazione non potrà essere stabilita in un termine minore di venti anni, ed in ogni rimanente saranno identiche alle prime.

Le garanzie ipotecarie accordate alla Società dall'articolo precedente, saranno comuni alle Obbligazioni di ambedue le classi.

La somma totale delle emissioni delle predette Obbligazioni non potrà oltrepassare la quantità necessaria a far entrare nelle Casse del Tesoro *trecento milioni effettivi*.

Il Governo rimborserà alla Società le spese per la stampa e carta delle Obbligazioni ed i bolli, previo concerto col ministro sul loro ammontare; e provvederà, per mezzo della Società stessa, al pagamento in oro degl'interessi semestrali e dell'ammortamento sulle medesime, sia all'estero che nello Stato, e rimborserà alla medesima le spese relative.

Art. 11. La partecipazione sul maggior prodotto delle vendite, di che nell'articolo 7, sarà divisa tra la Società ed i portatori delle Obbligazioni da emettere, a tenore dell'articolo seguente, nei modi e nelle proporzioni stabilite dall'articolo 15, § 4 della Convenzione del 31 ottobre 1864, approvata colla legge del 24 novembre successivo, N. 2006.

Art. 12. Le Obbligazioni nell'atto delle emissioni per parte della Società, dovranno da lei essere consegnate al Governo, il quale, dopo averle fatte vidimare da un suo delegato, procederà alla loro alienazione.

L'estinzione delle Obbligazioni suddette si farà per estrazione a sorte: e delle estratte saranno pubblicati i numeri e le serie nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*.

L'annullamento si farà con le cautele e con le norme eseguite per le obbligazioni emesse in ordine alla rammentata Convenzione del 31 ottobre 1864.

Art. 13. Il prodotto delle Obbligazioni emesse in esecuzione dell'articolo 17 della legge 15 agosto 1867, e dei Regii Decreti del 15 settembre 1867, N. 3918, e del 26 maggio 1868, N. 4682, e di quelle da emettere, la di cui vendita è o potrà essere affidata alla Banca nazionale nel Regno d'Italia, e che saranno alienate dopo l'approvazione della presente Convenzione al prezzo che sarà fissato dal ministro delle finanze, sarà versato alla Società e da questa impiegato nei modi e forme di che nell'articolo seguente.

Art. 14. Le rate e gl'interessi del prezzo dei beni da vendersi dalla Società in esecuzione della presente Convenzione, le rate ancora dovute coi relativi frutti per le vendite già fatte dall'Amministrazione demaniale in esecuzione della legge 15 agosto 1867, come pure il prezzo della vendita delle Obbligazioni emesse in virtù dei Regii Decreti 15 settembre 1867 e del 26 maggio 1868, mano a mano che si riscuoteranno, e tenute ferme le disposizioni dell'articolo 6, dovranno essere immediatamente impiegate nei modi stabiliti nell'art. 17 della Convenzione 31 ottobre 1864.

Dalle somme così impiegate si preleverà quanto occorre per la estinzione annuale delle obbligazioni create dalla Società.

Alle deficienze che potessero verificarsi pei pagamenti fatti dai compratori con Obbligazioni acquistate prima della presente Convenzione, o per la differenza fra il valore nominale ed il prezzo effettivo di vendita delle Obbligazioni medesime alienate posteriormente, il Governo si obbliga a supplire al verificarsi dei singoli casi.

Art. 15. Le Obbligazioni emesse dal Governo in virtù dell'art. 17 della legge del 15 agosto 1867, continueranno ad essere al loro valor nominale in pagamento del prezzo, tanto per le vendite già fatte all'amministrazione demaniale, quanto per quelle che si faranno dalla Società per effetto della presente Convenzione.

I compratori dei beni avranno facoltà di pagare le somme residuali in Obbligazioni della Società, di cui al precedente art. 10 estratte o da estrarsi, purchè in quest'ultimo modo le Obbligazioni rappresentino in proporzioni uguali le serie non estratte, e la loro ammortizzazione corrisponda agli anni in cui devono essere pagate le rate dei beni.

Tale facoltà potrà usarsi sia pei pagamenti parziali alle dilazioni convenute, sia pel prezzo residuo totale. Anco ai compratori dei beni che furono subbietto della Convenzione del 31 ottobre 1864, sarà concessa eguale facoltà tanto per le rate residue degli stabili già alienati, quanto pei prezzi da conseguirsi colle vendite successive, purchè si valgano delle corrispondenti Obbligazioni.

Art. 16. Anco dopo l'estinzione delle Obbligazioni, di cui nel precedente art. 10, la Società continuerà ad effettuare la vendita dei beni indicati nell'articolo 7 della legge 15 agosto 1867, versandone il prodotto nelle Casse dello Stato a disposizione del Governo, salva a di lei favore la provvigione e la partecipazione stabilite dall'articolo 7.

In tale evento cesserà l'ipoteca concessa alla Società.

Art. 17. Per le operazioni dei prestiti alle Provincie ed ai Comuni, la Società potrà emettere Obbligazioni speciali valendosi anco della facoltà concessa ai Comuni dal Reale Decreto del 27 settembre 1863, N. 1484.

Queste Obbligazioni, che dovranno essere vidimate avanti la loro emissione da un commissario del Governo, non potranno mai oltrepassare nel loro valore nominale complessivo la somma dei crediti risultanti dagl'imprestiti stessi a favore della Società.

Art. 18. Finchè non siano compiute le vendite affidate alla Società dalla presente Convenzione e da quella del 31 ottobre 1864, la Società medesima non potrà acquistare nè vendere altri beni immobili senza un'autorizzazione speciale del ministro delle finanze.

Art. 19. Il Governo avrà facoltà di far sorvegliare le operazioni della Società da un suo delegato, le cui attribuzioni saranno fissate dallo Statuto sociale.

La Società dovrà permettere al delegato del Governo l'ispezione dei suoi registri, e fornirgli tutte le informazioni che le fossero richieste. Questo delegato avrà grado d'ispettore generale del Ministero, e la Società dovrà rifondere al Tesoro dello Stato la somma che questo avrà pagata per lo stipendio, e per l'indennità personale al medesimo.

Art. 20. Con apposito Regolamento saranno, di concerto con la Società, determinati i rapporti fra essa e le Commissioni provinciali, e gli agenti governativi, dei quali avrà facoltà di valersi, e saranno fissate le norme per l'assestamento delle contabilità fra il Governo e la Società stessa in dipendenza della presente Convenzione.

Art. 21. Qualora la vendita dei beni demaniali indicati in questa Convenzione rimanga affidata alla Società anonima approvata col Decreto 18 dicembre 1864, dovranno applicarsi anche alle vendite dei beni affidati alla medesima con la precedente Convenzione 31 ottobre 1864, e non ancora venduti, ed anco di quelli delle Provincie della Venezia e di Mantova non ancora alienati, tutte le norme indicate dalla legge del 15 agosto 1867 per le alienazioni dei beni, fatta solamente eccezione per ciò che riguarda la determinazione del prezzo d'asta, che continuerà ad essere stabilito in conformità dell'articolo 2 della legge 21 agosto 1862, N. 793.

La Società stessa anco per il prezzo e per l'interesse delle vendite dei beni a cui allude la predetta Convenzione del 1864, risponderà di fronte al Governo del loro versamento nel modo fissato dall'articolo 6 della presente Convenzione, e non potrà pretendere dilazione alcuna per qualsiasi ragione.

Con lo stesso Regolamento, di che nel precedente articolo 20, sarà provveduto alle modificazioni occorrenti ai Regolamenti del 14 settembre 1862, N. 812, e del 29 marzo 1865, N. 2246.

Art. 22. Il commendatore Domenico Balduino, presidente della Società anonima per la vendita dei beni demaniali, si obbliga a sottoporre nel più breve termine possibile la presente Convenzione all'approvazione dell'assemblea generale degli azionisti della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia, approvata col Decreto Reale del 18 dicembre 1864; e nel caso che detta approvazione mancasse, i signori commendatore Bombrini ed Edmondo Joubert, nei nomi, si obbligano a costituire una nuova Società anonima alla quale saranno devoluti i diritti o gli obblighi risultanti dalla Convenzione medesima.

In questo caso, i suddetti signori Bombrini e Joubert, nei nomi, nel termine di 15 giorni, si obbligano di costituire la Società col capitale di *venti milioni*, che potranno essere portati a *quaranta*, qualora lo richieda l'importanza delle operazioni accennate agli articoli 1 e 2, ed anche a questa obbligazione rimarrà vincolata la garanzia di cui all'articolo 1.

Frattanto finchè non sia intervenuta l'approvazione della Società già esistente, o non siasi costituita la nuova, gli obblighi dipendenti dall'atto presente sono assunti dai medesimi.

Art. 23. Tanto nel caso che per l'eseguimento di questa Convenzione resti incaricata la Società esistente per la vendita dei beni demaniali, quanto nel caso che debba costituirsi una nuova Società, com'è detto nell'articolo precedente, sul capitale versato saranno depositati in garanzia dieci milioni nelle casse del Tesoro, il quale ne corrisponderà l'interesse del sei per cento all'anno.

Art. 24. Il ministro delle finanze si obbliga a sottoporre la presente Convenzione all'approvazione del Parlamento.

Fatto a Firenze, il 19 aprile 1869.

Firmati: L. G. Cambray-Digny, *ministro delle finanze* — D. Balduino — Bombrini — Ed. Joubert — G. Finali, *testimonio* — Girolamo di Barzi, *testimonio*.

Una corrispondenza da Firenze all'*Indépendance belge* dà una lunga analisi di un dispaccio che il signor di Beust avrebbe diretto, il 19 aprile scorso, al signor Kübeck, ministro austriaco a Firenze, sul ristabilimento delle cordiali relazioni tra l'Austria e l'Italia.

Tradurremo testualmente:

In questo dispaccio il signor di Beust constata questo stato di cose, e se ne congratula sinceramente, insistendo su questo punto, che il riavvicinamento tra i due paesi non ha niente d'accidentale, nè di nuovo, e che è una delle conseguenze della politica seguìta con perseveranza dal Governo dell'Imperatore. E il cancelliere soggiunge che, dopo il ristabilimento delle relazioni tra le Corti di Vienna e di Firenze, tutte le sue cure sono state dirette a provare che l'Austria accetta lealmente e senza il menomo secondo fine di rancore la posizione che le hanno fatta gli avvenimenti; che i suoi sforzi hanno costantemente teso a mantenere e a sviluppare relazioni amichevoli, che la vicinanza dei due paesi rende tanto utile ai loro comuni interessi.

Il contegno personale del signor Kübeck ha giovato al raggiungimento di questo còmpito, e il signor de Beust, rendendogli questa testimonianza, si compiace a notare la premura che aveva posta il Governo italiano per contribuire da parte sua, per quanto era possibile, a rendere la riconciliazione sincera e completa. Fa risaltare che, in ogni occasione, il Re Vittorio Emanuele e i suoi ministri hanno attestato il loro vivo desiderio di veder regnare la migliore armonia tra l'Austria e l'Italia; che il signor Menabrea specialmente ha particolarmente facilitato il ristabilimento delle buone relazioni colla sua politica conciliante, e per la cura portata nell'appianare le difficoltà nascenti dall'esecuzione di certe stipulazioni della pace del 1866.

Questa linea di condotta invariabilmente seguita per quasi tre anni, spiega le dimostrazioni amichevoli scambiate tra i due Sovrani; e il sig. Beust dicendo ciò nel suo dispaccio ha cura d'indicare, che non bisogna cercare in questo il preludio di nuove combinazioni politiche, di natura allarmante, ma il coronamento di un'opera di pace e di riconciliazione, che dà una solida garanzia di più al mantenimento della tranquillità in Europa. Egli non si meraviglierebbe che queste dimostrazioni attirassero l'attenzione della pubblica opinione e dei Gabinetti, ma si appoggia su questo punto che, lungi dal provocare inquietudini, esse debbono venire accolte con sodisfazione da tutti gli spiriti illuminati.

Dandosi a dimostrare questo punto, il cancelliere dell'Impero dice che infatti, poichè l'inimicizia dell'Austria e dell'Italia era una causa permanente di torbidi e di malessere per l'Europa, la cessazione di questo stato di cose serve potentemente a consolidare la pace generale; di più, che se un accordo assai intimo venisse a succedere all'antico antagonismo, non vi sarebbe niente di sorprendente o di tal natura, da poter ispirare la sfiducia alle altre Potenze.

L'organamento interno assorbe tutta l'attenzione tanto dell'Austria, quanto dell'Italia, chè, ambedue, sono interessate a sottrarsi ai pericoli di qualunque complicazione europea. Guidata da questo interesse comune, la politica dei due Gabinetti è naturalmente chiamata a dirigersi spesso verso lo stesso scopo, quando si tratta di dare un solido appoggio alle idee pacifiche che rispondono ai bisogni delle due nazioni.

Il signor Beust crede che questa considerazione ha potuto influire sulle tendenze verso un riavvicinamento, che si sono manifestate tanto a Vienna, quanto a Firenze, e ci vede un motivo di più per coltivare e consolidare relazioni, i cui effetti promettono di essere sì salutari.

Egli spera che il Governo italiano divida gli apprezzamenti dal Governo austriaco, e che, come lui, consideri le conseguenze che si debbono tirare dal contegno reciproco delle due Potenze dopo il ristabilimento della pace.

Terminando, il signor di Beust invita il sig. Kübeck a esprimersi in questo senso verso il generale Menabrea, e a dirgli che si stimerà sempre fortunato di potere intendersi con lui, a fine di meglio assicurare all'Austria e all'Italia i benefizii della quiete, che è per esse tanto preziosa.

La *France* riassume la situazione elettorale di Parigi; poscia prosegue:

Noi non ci dissimuliamo la gravità di questa situazione. È la democrazia rivoluzionaria che si leva a un tratto contro l'Impero, la società, la libertà.

Ma è il carattere stesso di questa elezione bellicosa che indica ciò che è da fare. All'assalto del partito della rivoluzione, opponiamo questo esempio nuovo, d'un Governo che cerca la sua forza nella parte opposta a quella in cui i regimi anteriori credettero trovare un rifugio.

Alla dimane degli attentati o delle sommosse, la Ristorazione e la Monarchia di luglio sono indietreggiate nella reazione per isfuggire alla rivoluzione.

Allora è accaduto che la rivoluzione s'è impadronita di tutto il terreno che il potere abbandonava, e che, avendo per alleata la libertà, è diventata la più forte.

Approfittiamo di questo insegnamento. La rivoluzione si pone rimpetto a noi, nell'audacia delle sue passioni. Non indietreggiamo. Non lasciamole credere ch'essa ci spaventi. Non sagrifichiamole le nostre speranze. Al contrario, portiamoci arditamente avanti. Strappiamole la bandiera della libertà ch'essa usurpa. Condanniamola a mostrarsi qual è, vale a dire, violenza che profana la giustizia, e forza brutale che non invoca il diritto se non per macchiarlo nell'anarchia.

Oggi la rivoluzione trionfa. Che spera essa? Certo non può essere la sommossa. La sommossa non sarebbe solamente un delitto, sarebbe una follia. Essa troverebbe il disprezzo della pubblica opinione per infamarla, ed un esercito invincibile per ispazzarla via. Non è nella strada che la democrazia rivoluzionaria vuole dar battaglia. Essa spera che l'Impero, rifugiandosi nel campo trincerato della paura e della reazione, si riduca alle meschine proporzioni d'un partito. Ecco il suo calcolo.

Allora la democrazia rivoluzionaria si metterebbe alla testa del movimento liberale, e, collegando tutte le opposizioni, dominandole colla sua audacia, trascinandole col suo slancio, imponendosi loro col peso della dittatura di Parigi, si sforzerebbe di bloccare l'Impero nell'isolamento e nell'impotenza.

Questo calcolo sarà sventato. L'Impero, confidando nella sua forza, inspirandosi alla giusta previdenza che ha fatto dell'Imperatore un sovrano riformatore, l'Impero non si isolerà dal sentimento pubblico. Là dov'è il paese, là deve essere il Governo. Il paese tende alla libertà. Dunque l'Impero liberale deve affermarsi e svilupparsi in faccia alla rivoluzione, che trionfa nello scrutinio di Parigi, ma ch'è sconfessata dall'immensa maggioranza dei voti della Francia.

Sulle elezioni l'*Opinione* ha la seguente interessante lettera di Parigi:

« Il risultato delle elezioni, che già conoscete, è stato fecondo di sorprese. Non già che il Governo abbia ottenuta una maggioranza considerevole nei Dipartimenti, ma perchè la lotta è siffattamente viva, che saranno necessarii 58 ballottaggi. Almeno 50 di questi riusciranno favorevoli agli avversarii, ed uniti ai 26 membri dell'opposizione più o meno radicale già eletti, faranno un complesso di 80 deputati dell'opposizione. Unite a questi gli uomini del terzo partito che il Governo non ha combattuti, ma che sono interamente indipendenti, e vedrete che l'aspetto della situazione è mutato. Certamente vi sarà nella Camera una maggioranza disposta a respingere qualunque tentativo rivoluzionario od incostituzionale, ma non verranno più permesse le spedizioni nel Messico, e la stessa maggioranza costringerà il potere a tener conto dell'opinione pubblica.

« Non meno grave è la violenza impreveduta (almeno per me, lo confesso) con cui Parigi si è dichiarata contro l'Impero. Non solamente più di centomila voti ingrossarono il numero degli oppositori in confronto del 1863, ma furono nominati gli uomini più violentemente ostili al Governo ed alla persona di Napoleone III.

« Fra pochi giorni i Comitati che sostenevano i signori Cantagruel e Rochefort si metteranno d'accordo per far trionfare nel ballottaggio il signor Rochefort contro il signor Giulio Favre (che ora è considerato come moderato). Così il signor Rochefort potrà rientrare a Parigi trionfante e minacciare di bruciar le cervella a chiunque tenterà d'arrestarlo senza permesso della Camera.

« Il sigor Raspail, ultra-demagogo, ha più voti che il signor Garnier-Pagès a Parigi, e si dice che sia stato eletto a Lione. Il signor Ollivier, che il Governo voleva far trionfare, è stato battuto a Parigi con gran numero di voti dal signor Bancel, ch'è stato eletto anche a Lione, e lo sarà probabilmente anche nel Drôme, mentre il signor Ollivier a stento è nominato nel Varo; Marsiglia, la città legittimista, che in altri tempi eleggeva Berryer, ha dato ora 3,000 voti al signor Barthèlemy legittimista, 3,000 al sig. Thiers, orleanista, 4,000 al candidato ufficiale ed 8,000 al sig. Gambetta. Il sig. Di Cassagnac non è ancora stato eletto, e sarà in ballottaggio. L'orleanismo ed il legittimismo sono schiacciati, e la questione sorge fra la rivoluzione e l'Impero.

« Si dice il Governo sodisfatto di questo risultato, e soprattutto che l'Imperatore personalmente mostra una grande fiducia. La situazione infatti non è minacciosa, ma a condizione che l'Impero non commetta più gravi errori. Se costringesse il terzo partito e la frazione indipendente dalla maggioranza a riunirsi alla sinistra, sarebbe rovesciato.

« È avvenuto qualche disordine in un certo numero di grandi città, a Lilla, a Digione, a Nantes (tutte favorevoli all'opposizione). Ieri a Parigi sui *boulevards* venne fatta un'ovazione ai signori Ferry e Picard. Il signor Picard ebbe due mila voti più che nel 1863.

« La notte scorsa fu necessario disperdere una banda d'individui che passeggiava cantando la *Marsigliese*, dalla Bastiglia all'*Hôtel de Ville*.

« Il signor Thiers è molto turbato da questo risultato; egli fu sconfitto da per tutto, eccetto a Parigi dove è in ballottaggio. Mi si dice che i voti del signor D'Alton Shée verranno dati a lui. Il signor Giulio Favre è profondamente abbattuto. È un fatto inaspettato e strano il vedere un uomo di vaglia come lui, che non può rientrare alla Camera se non gli viene concesso per grazia uno de' seggi che saranno lasciati disponibili dai candidati eletti in più circoscrizioni.

« Il risultato di queste elezioni rende più probabile il mantenimento del Ministero qual è ora, che non la sua modificazione. Battuto a Parigi, il signor Ollivier non può più essere ministro, giacchè non recherebbe alcuna forza al Governo. La sua elezione nel Varo è priva d'importanza. Avremo dunque lo *statu quo*, almeno fino a nuovo ordine.

« Da alcuni giorni viene sequestrata l'*Indépendance belge* perchè ha fatto cenno della voce che i torbidi di Parigi fossero stati preparati dalla Polizia. Queste piccole vessazioni fanno torto al Governo. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 2 maggio, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione consolare fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, firmata a Berlino il 21 dicembre 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 22 aprile di quest'anno.

2. Il testo della Convenzione consolare anzidetta.

3. Il Regolamento per gli esami di ammissione alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri.

4. Una circolare in data del 22 maggio, risguardante la timbratura dei cartoni giapponesi, e diretta dal Ministero di agricoltura, industria e commercio ai signori presidenti dei Comizii agrarii.

5. Una circolare in data del 24 maggio, relativa alle esposizioni di semi serici, e diretta dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio ai signori presidenti dei Comizii agrarii.

6. Due Decreti del ministro d'agricoltura, industria e commercio, uno in data del 27 aprile decorso e l'altro in data del 21 maggio corrente, coi quali, allo scopo di promuovere efficacemente gli studii ampelografici, sono nominate due Commissioni, composte di cinque membri l'una, residenti ad Alessandria ed a Chieti, ed incaricate: la prima di classificare tutte le uve della Provincia di Alessandria, e la seconda di classificare tutte le uve delle tre Provincie abruzzesi, indicandone i nomi locali e scientifici, ed i principali pregi e difetti.

ITALIA

In data del 21, la *Patria* di Napoli reca:

Al Mercato si prepara una gran festa popolare in onore della Principessa Margherita. L'idea venne su col desiderio di veder l'augusta donna nelle Scuole femminili di quella sezione; e quell'idea si va sempre più aggrandendo per modo da assumere vaste proporzioni. Una soscrizione fu aperta e tutti corrono a recarvi la loro offerta destinata a far onore alla prima Regina d'Italia. Non si vuole condurla nelle scuole, ma si vogliono riunir tutte le fanciulle in quella piazza, cui leganși grandi memorie, perchè la Principessa le veda là dove il popolo vive all'aria aperta, lavorando e beandosi nella benignità del nostro cielo; perchè dica loro le parole affettuose che rimangono scolpite nel cuore e che tutti vogliono sentire; perchè le carezzi com'ella sa fare con una affabilità che commuove, ed appressi le sue alle loro labbra destando in quanti le stanno attorno un febbrile entusiasmo. È là, al Mercato, le starà attorno tutta intera la popolazione di quel quartiere e le dirà concorde: *Principessa, restate fra noi!* parola d'ordine nelle bocche delle nostre popolane, parola d'ordine, nella quale vi ha tutto un grande concetto politico.

Noi siamo lieti di poter dare i primi la notizia di questo movimento, che ogni giorno guadagna sempre più gli animi degli abitanti della sezione del Mercato, dove due grandi tradizioni sono scolpite nella mente e commuovono i cuori: la tradizione della sventura di Corradino, la tradizione della libertà e dell'odio allo straniero in Masaniello. A queste due verrà ad aggiungersi una tradizione novella, la tradizione della bontà, della grazia, della virtù personificata in Margherita di Savoia.

Fra quattro giorni, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 25, S. A. R. il Principe Umberto e la sua consorte partiranno alla volta dell'alta Italia. Eglino porteranno seco la memoria del grande affetto dei Napoletani, che fu loro dimostrato con tutti quei segni e quelle dimostrazioni che Principe avventurato può desiderare. Noi preghiamo affinchè il ritorno delle LL. AA. sia presto. E i poveri faranno la preghiera medesima, eglino la cui miseria fu sovente confortata dai soccorsi della Casa del Principe. Essa in fatti, in pochi mesi, diede per opere di beneficenza oltre a 27,000 lire. Queste e le lire 100,000 distribuite dal Re nella sua dimora qui e le 20,000 date per sovvenzioni dall'Intendenza della Real Casa, han fatto sì che in poco più di sei mesi le classi meno agiate di Napoli sieno state beneficate con circa 150,000 lire.

Il Principe reale ha mandato 100 lire a quella povera operaia della sezione Porto che testè diede alla luce tre bambini vivi.

Ieri mattina, scrive la *Lombardia* del 23, ritornava a Milano il nostro Prefetto, sig. conte Torre, ch'era stato chiamato a Firenze dal nuovo ministro dell'interno, al quale stava a cuore che il Governo continuasse a giovarsi dell'opera d'un esimio magistrato, che nell'amministrazione della nostra Provincia seppe conciliarsi gli animi di tutti.

Nelle conferenze che il nostro Prefetto ebbe occasione di avere col ministro Ferraris, le questioni personali (che, per ispirito d'indipendenza e di dignità personale, gli avevano per avventura consigliata la dimissione) furono naturalmente presto dimenticate, e prevalsero gl'interessi generali del paese e particolari nella nostra Provincia di Milano, che hanno nel conte Torre un valido patrocinatore.

Sappiamo che, durante la sua presenza a Firenze, egli si occupò calorosamente di molti argomenti che toccano davvicino il benessere della Provincia, e speriamo di ben presto vederne i frutti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 21 maggio.

Alla Camera dei deputati, fu fatta la relazione della terza sezione di verifica, secondo cui viene annullata l'elezione del conte Raday nel distretto di Szent-Andree. Il presidente del Ministero conte Andrassy rispose alla recente interpellanza d'Iranyi relativamente alla Guardia, dicendo che la medesima non si compone esclusivamente di nobili, e che il diritto di proposta dei Municipii non potè esser preso in considerazione. Indi fu continuata la discussione dell'indirizzo. Ernesto Simonyi parlò a favore del progetto dell'estrema sinistra, Miletics propugnò il suo, e il conte Szysmay quello della Commissione.

Altra del 23.

Alla Camera dei deputati continuò la discussione dell'indirizzo. Il conte Ferdinando Zichy, Demetrio Horvath, Samassa e Bela Perczel parlarono a favore dell'indirizzo della Commissione; e il barone Somonyi, Koloman Toth, Vukovics, Czernatony e Virgilio Szilagyi a favore del progetto Tisza. Sono ancora inscritti 65 oratori, fra i quali Ghyczy, Jokai, Nyary, Kerkapolyi ed Iranyi. Pochi cospicui deputati della destra trovansi fra gl'inscritti.

La visita del Vicerè d'Egitto a Buda-Pest è stabilita pel 5 giugno; egli si tratterrà qui una giornata.

INGHILTERRA.

Il *Times* del 22 ha il seguente dispaccio telegrafico da Dublino:

« Quest'oggi ha avuto luogo l'elezione del Sindaco. La folla, che stava fuori della sala del Consiglio, domandava di assistere alla votazione, ed essendole stato rifiutato, forzò la porta.

« Presedeva l'ex-Sindaco, e ricevendo un voto di ringraziamento, fece un discorso, negando di aver violato la legge, ma disse di aver difeso la causa del popolo, ed espresse la sua fiducia nei signori Gladstone e Bright, additando un discorso di quest'ultimo come prova della politico ministeriale.

« I sigg. Nagle ed Hegarty erano i candidati al posto di Sindaco; il primo era il candidato popolare, ma l'ultimo risultò eletto dal Consiglio dopo una scena tempestosa.

« Il sig. O'Sullivan votò per Hegarty e fu denunciato quale traditore.

« Il Consiglio si ritirò in una stanza privata, dove furono scambiate offese fra il signor Nagle ed il sig. O'Sullivan, in mezzo ad una grande agitazione. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 maggio.

Avviso. — Il Sindaco della città di Venezia emanò il seguente Avviso:

Considerato che anche le uve prodotte entro la linea daziaria dei tre Comuni consorziati di Venezia, Murano e Malamocco, sono soggette a dazio di consumo a senso e pegli effetti del Regolamento 25 novembre 1866, N. 3351, al quale informaronsi le Rappresentanze dei singoli Comuni nello stabilire la loro tariffa per quanto si riferisce ai generi dalla stessa contemplati;

Visto l'Articolo 49 del Regolamento medesimo, e visti gli Articoli 45 e 46 delle Istruzioni disciplinari per l'applicazione del Regolamento sopraindicato, che stanno qui in calce trascritti;

Considerato che, in pendenza delle deliberazioni dei singoli Consigli comunali sulla domanda dei proprietarii di terre comprese nella linea daziaria per ottenere l'esenzione da tal dazio, è indispensabile che si proceda all'esecuzione di tutte le pratiche che devono assicurare la percezione del dazio, pel caso che le decisioni dei Consigli riuscissero contrarie a tali domande;

Impartisco gli ordini seguenti.

1. Un mese prima del raccolto di ciascuna specie d'uva, ogni proprietario e conduttore di fondi entro l'ambito daziario, il quale ritragga dalle proprie viti oltre a due quintali di uva, è obbligato di presentare al Sindaco dei rispettivi Comuni una dichiarazione in duplice esemplare, cogli estremi accennati dall'articolo 45 delle Istruzioni disciplinari per constatare la qualità e quantità approssimativa del prodotto.

2. Entro tre giorni dal raccolto, dovrà essere presentata una nuova dichiarazione alla Dogana della Salute sulla quantità effettiva dell'uva raccolta, conforme alle indicazioni dell'articolo 46 sovraindicato.

3. In base a quest'ultima dichiarazione verrà determinato dagli agenti daziarii l'ammontare del dazio sulla parte del prodotto destinata al consumo dei consorziati Comuni, e tal dazio dovrà essere pagato entro i tre mesi dal dì del raccolto.

4. La R. Dogana principale della Salute, è l'ufficio incaricato di ricevere le dichiarazioni di cui al N. 2, di constatarne l'attendibilità, di esigere i dazii, e di tenere in evidenza nel modo tracciato dai Regolamenti in vigore i registri relativi.

I Sindaci dei rispettivi Comuni interessati cercheranno del loro meglio per facilitare alla Dogana medesima l'esecuzione di tale mandato.

Venezia li 19 maggio 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Regolamento 25 novembre 1866, N. 3351.

Omissis.

Art. 49. Per le uve ed olive prodotte entro la linea daziaria ne dovrà essere dichiarata la quantità presuntiva un mese prima del raccolto all'uffizio daziario per le occorrenti verificazioni.

Entro tre giorni dal raccolto dovrà essere presentata una nuova dichiarazione della quantità effettiva all'ufficio stesso, che la verificherà, e liquiderà il dazio da pagarsi entro un mese, se il genere deve passare in consumazione entro la linea daziaria del Comune.

Tanto il vino, quanto le olive potranno ammettersi al deposito giusta gli articoli 27, 41.

Per l'uva e pel vino, come pure per le olive o per l'olio, si potrà anche ottenere la restituzione del dazio pagato, adempiendo alle prescrizioni degli art. 42, 47.

Quei possessori che nell'ambito daziario del Comune ottengono dai loro fondi uva od olive, non saranno obbligati alla notifica del loro prodotto od al pagamento del dazio, se la quantità dell'uva come delle olive non superi due quintali.

È fatta facoltà agli agenti daziarii di visitare alcuni giorni prima del raccolto anco i fondi di coloro che non hanno fatto le denuncie, per accertarsi che la quantità del prodotto non sia superiore alla misura suaccennata.

Istruzioni disciplinari per l'applicazione del Regolamento 25 novembre 1866 sul dazio di consumo.

Omissis.

Art. 45. Dichiarazione preventiva per le uve ed olive.

La dichiarazione preventiva per le uve ed olive che si producono entro l'ambito daziario deve presentarsi all'ufficio designato in doppio esemplare, sottoscritta dal dichiarante ed indicare:

a) il nome e cognome del proprietario e del conduttore del fondo;

b) la denominazione, estensione e coltivazione del fondo in cui vengono prodotte;

c) la qualità e quantità approssimativa del prodotto.

L'ufficio restituisce al producente un esemplare coll'attestazione della presentazione e l'altro esemplare lo trattiene.

Tutte queste dichiarazioni vengono riunite e riassunte in apposito elenco per le verificazioni che si credessero opportune.

Art. 46. Dichiarazione del raccolto.

Anche la dichiarazione da presentarsi sul raccolto ottenuto dev'essere sottoscritta dal dichiarante ed indicare:

a) il nome, cognome del proprietario e del conduttore e la denominazione del fondo;

b) la qualità e quantità del prodotto ottenuto;

c) la qualità e quantità che viene destinata alla consumazione entro l'ambito daziario;

d) la qualità e quantità che s'intende esportare dalla cinta, e se per questa si chieda l'immediata uscita, il deposito, o si voglia pagare il dazio colla riserva della restituzione. — Per i prodotti destinati alla consumazione entro la linea daziaria si danno le solite bollette di dazio coll'ingiunzione di pagarlo entro tre mesi.

Commissione lagunare. — Annunciamo con piacere che il Governo ha completata la Commissione pei Porti e laguna di Venezia, nominandone a presidente l'egregio deputato Alessandro Marcello.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, e per tempo maggiore, paga l'annuo 4 per cento.

Sconto Venezia } 6 p. %
» Milano }

Interesse su depositi di mercanzie } 6 p. %
» » di effetti pubblici }

Venezia, il 28 maggio 1869.

La Direzione.

Teatro Apollo. — *Il Matrimonio civile* di Paulo Fambri. — Si domanda perchè alle prime rappresentazioni delle commedie, il pubblico sia il più delle volte preso dal raffreddore. Tra le molte libertà ci dev'essere certo anche quella di ammalarsi; ma notiamo però questo strano fenomeno, per cui il raffreddore può divenire in qualche caso un'opinione, o almeno un modo di esprimerla. Ieri sera, per esempio, il *Matrimonio civile*, di Paulo Fambri, fu perseguitato dai raffreddati sin dalle prime scene. Noi non vogliamo dire che il *Matrimonio civile* sia una bella commedia. Ci scorgiamo poco interesse, poca varietà d'accidenti. Scorgiamo per esempio che non c'è d'uopo di due atti per persuadere un padre, che quando ei marita la figlia, la più volgare prudenza gli suggerisce di lasciare che si compia la cerimonia prescritta, sotto il regime del matrimonio civile, innanzi al Sindaco, se anche le sue convinzioni non gli permettano di credere che il matrimonio sia valido se non quando è fatto innanzi al parroco. Basta far appello al suo amore paterno e dirgli: ma se la cerimonia civile non si fa, la cerimonia religiosa non rende valido il matrimonio innanzi alla legge, e ben comprendi quante conseguenze funeste possano derivarne a tua figlia. L'uomo più reazionario, quando conosca la legge, capisce subito il latino.

Però, se i difetti erano molti, se la vivacità del dialogo, che pur c'è, spesso non è di buona compagnia, bisogna esser giusti e riconoscere, che era una commedia che si poteva sentire sino alla fine, se non altro perchè non sappiamo come sin dalle prime scene si possa fare un giudizio complessivo d'un lavoro drammatico. Pare tuttavia che col raffreddore vengano anche le rapide intuizioni della critica. I raffreddati manifestarono come dicemmo, il loro giudizio sin dalle prime parole. La scena tra i due vecchi Gennaro e Ruggiero, il reazionario e il liberale, ha per un momento sconcertato i raffreddati; ma alla fine questi presero il sopravvento, e lo presero con tal vigore, che la commedia, alle corte, non si potè finire. A Firenze invece essa potè essere ripetuta. *Habent sua fata* i lavori drammatici, e specialmente quelli degli uomini politici. Il signor Fambri però può consolarsi pensando che la carriera drammatica non è propriamente la sua; e che dall'altra parte, non facendo il medico, i raffreddori ch'ei provoca non deve guarirli lui. Intanto ai raffreddati egli è tanto uomo di spirito da dire: *Salute!*

Dopo la commedia fu rappresentato uno scherzo comico di Paolo Ferrari: *Persuadere, convincere e commuovere*, che fece sbellicar dalle risa il pubblico. Cesare Rossi n'è stato l'eroe. P.

Una Rappresentazione fantastico-umoristica di negromanzia orientale ecc. ecc. verrà data quanto prima al teatro Apollo dai sig. fratelli Zanardelli. Per ora non possiamo dire di più; ma ben ci sovviene che anni fa i sig. Zanardelli trattennero piacevolmente il colto pubblico veneziano in uno dei nostri teatri, e che più volte in appresso trovammo ricordato con lode il loro nome nei pubblici fogli. Valga questa reminiscenza, s'ella è però condivisa dal pubblico veneziano, a farci ben augurare della prossima rappresentazione che i sigg. Zanardelli daranno al teatro Apollo.

Schiarimento. — Nel foglio del 18 corr. nel riferire il fatto d'un ferimento avvenuto *presso* Gambarare, a poca distanza dal confine di Mestre, abbiamo detto, come ci venne comunicato, che i medici *locali* rifiutaronsi all'invito di recarsi sul luogo. Siccome trattavasi dei medici di Mestre, e non già di quelli di Mira, questo Municipio ci prega appunto di render noto che nessuno di que' medici locali si rifiutò di recarsi sul luogo dell'avvenuto ferimento, per la semplice ragione che nessuno di essi ebbe contezza del fatto, avvenuto troppo lontano dalla loro residenza, e non ricevette nessun invito di recarsi a prestare soccorsi.

Le Guardie municipali fecero nel giorno 28 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Contravv. da parte dei gondolieri.	denuncie	2
Per gettiti e depositi d'immondezze	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi girovaghi senza licenza	»	19
Pesce guasto	»	1
Lordure, ecc.	»	5
Erbe guaste sequestrate	»	4
Totale delle denuncie		34

Le Guardie di P. S. arrestarono, il 28, due giovinastri oziosi e vagabondi; V. L. per minacce contro R. G.; R. L., D. A., S. G. e M. C. per complicità in furti, e per disordini in un Caffè, dove non volevano pagare ciò che venne loro servito; e T. A. per vie di fatto contro F. L., per motivi di gelosia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 maggio.

È uscito il fascicolo del *Bollettino ufficiale della R. Prefettura di Venezia* per la prima quindicina di maggio. Esso contiene:

1. Decreto 11 aprile del ministro di agricoltura, industria e commercio sull'Esposizione dei cavalli stalloni.

2. Decreto 3 maggio dello stesso ministro sulle Esposizioni ippiche.

3. Decreti 31 aprile dello stesso ministro, con nomina dei commissarii per promuovere l'attuazione e la buona riuscita delle Società ippiche ed agrarie, e fissazione dei giorni per aggiudicazione dei premii nelle Esposizioni ippiche.

4. Nota 5 maggio del Ministero dei lavori pubblici, e 9 maggio della Prefettura sull'approvazione dei contratti per l'eseguimento di opere pubbliche.

5. Circolare 12 maggio della Prefettura sull'Esposizione di semi serici in Padova in luogo di Venezia.

6. Circolare 28 aprile del Ministero delle finanze, sulla formalità pel pagamento della retribuzione agl'impiegati di disponibilità che prestano temporaneo servizio presso Amministrazioni dello Stato.

7. Circolare 16 gennaio 1868 del Ministero delle finanze, per abrogazione delle disposizioni concernenti la copia degli atti da unirsi per corredo alle Note nominative pel pagamento degli stipendii e di altri assegni fissi personali.

8. Circolare 3 maggio del Ministero della finanza sul bollo alle quietanze per rate d'appalti di dazio consumo.

9. Circolare 12 maggio della Prefettura sulle tasse delle legalizzazioni eseguite dal Ministero degli affari esteri.

10. Circolare 7 maggio del Ministero delle finanze sulle quietanze dei titolari di mandati ed altri recapiti, illetterati.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 maggio.

⊠ Domani avrà dunque principio in Comitato privato la discussione delle leggi finanziarie proposte dall'on. Digny. Sono così pochi i deputati presenti a Firenze, che davvero non si può supporre che la discussione abbia ad essere animata, o che possa dar luogo ad alcun incidente notevole. Sarebbe tempo oramai che i deputati che se ne stanno tranquilli alle case loro, si scuotessero, e che venissero a compiere il proprio dovere alla Camera. Vi ho già detto un'altra volta che anche dei venuti adesso, ne mancano molti; e sono pure costretto a ripetervi la notizia, per quanto possa tornare sgradita ai più dei vostri lettori.

È opinione comune che i lavori parlamentari cesseranno immancabilmente ai primi giorni di luglio; è quindi tanto più necessario che i deputati assenti si affrettino a venire a Firenze, e che con la loro presenza imprimano alle prossime discussioni quell'energia, ch'esse debbono avere. Quanto alle Convenzioni conchiuse dal Digny ed a quello che se ne dice nei circoli politici, io debbo attenermi a quanto già ve ne ho scritto. È positivo che l'opinione delle persone più autorevoli si manifesta del tutto contraria ad affidare il servizio delle Tesorerie a due distinti Istituti di credito. Lo Stato, mi diceva uno di essi, non riuscirà ad altro, che ad avere due funzionarii, i quali saranno fra loro in continue contestazioni; ed un altro mi faceva osservare che queste non potranno in alcun modo evitarsi, e che anzi avranno conseguenze gravi. La Banca nazionale costretta a ricevere come moneta legale le fedi di credito del Banco, e perciò solo di malumore ogniqualvolta ne avrà una quantità piuttosto ragguardevole, farà di tutto per porre in imbarazzo lo Stabilimento napoletano chiedendogliene il cambio, e di qui avverranno conflitti quotidiani, nei quali lo Stato dovrà necessariamente trovarsi involto. Quanto poi all'altra Convenzione per la vendita dei beni demaniali, ancora non se ne parla; ma qualcheduno osserva in via preliminare, che non è cosa troppo ragionevole l'autorizzare il ministro delle finanze ad una così vasta operazione, innanzi ch'egli abbia reso conto di quella sui tabacchi. Capisco che quest'è un'osservazione molto più di forma che di sostanza; tuttavia è di tale natura da far senso sull'animo dei deputati, che, spesso non sapendo che partito prendere, accolgono volentieri quello che loro capita pel primo, e che, con minore fatica, può parere accettabile.

Comunque sia, ciò che preme è che la discussione delle proposte Digny sia ampia, spassionata e volta unicamente al bene del paese. Se apparirà ch'esse sono il meglio che nelle presenti condizioni possa farsi, potranno essere accettate senza rammarico; ma se invece si potrà asserire che sono effettivamente dannose pel paese, allora, che che avvenga di poi, converrà respingerle. Per quanto io sia ministeriale, e non mi vergogni punto a dirlo in pubblico senza nascondermi nel gesuitico vocabolo *governativo*, sono convinto che nessun pericolo di crisi può autorizzare l'accettazione di una legge che si reputa dannosa.

Questa sera sono stati resi gli estremi onori alla salma di Giovanni Durando. Piacemi riferirvi un particolare relativo alla sua fine. Il generale Durando già da qualche tempo soffriva di male al cuore. Il dottor Cortese che lo curava, ne avvertì il fratello, Giacomo, e questi venne a Firenze a visitarlo, e ripartì domenica. L'altra notte, la signora Durando vegliò da sè stessa il marito: a una certa ora gli domandò se avesse bisogno di nulla, e quegli rispose tranquillamente: No, non mi occorre nulla. Poco più tardi, rinnovata la domanda, la signora Durando non ebbe risposta. Allora tastò il marito, e sentì ch'era freddo. Fu mandato a chiamare il dott. Cortese, il qual non potè che constatare la morte del generale. Fu avvertita la figliuola, la quale, entrata in camera del padre, da principio non voleva credere alla sventura che l'aveva colpita; ma poi, persuasa dell'orribile verità, cadde priva di sensi accanto al letto del genitore.

Gli onori funebri questa sera gli sono stati resi con gran concorso d'illustri cittadini. Poca la truppa, poichè in Firenze la guarnigione è assai scarsa, e di fuori non si è voluto chiamar truppe, ma moltissimi gli ufficiali d'ogni arma. Ai lati del carro funebre erano il presidente del Consiglio dei ministri, il generale La Marmora, il marchese Gualterio, il presidente del Senato, il presidente della Camera ed il ministro della guerra. Il generale Cadorna, comandante la divisione di Firenze, aveva il comando di tutte le truppe, ed era accompagnato da tutti gli ufficiali del suo stato maggiore. Fra coloro che seguivano il feretro ho notato il generale Angelini e il generale Negri, tutti e due della Casa del Re; il generale Govone, capo del Corpo di Stato maggiore; il generale Seismit-Doda, a disposizione del Ministero della guerra, e il generale Arduino, che prese parte col Durando alle campagne di Spagna.

Il generale Giacomo Durando trovasi a Firenze presso la famiglia del defunto fratello. Poichè, in una dolorosa circostanza, ho dovuto parlarvi di tanti militari, permettetemi di chiudere la lettera cambiando metro, e tenendovi brevemente discorso di uno, che la città vostra conosce benissimo. Il cav. Bosi, deputato al Parlamento pel Collegio di Badia (se la memoria non m'inganna), è stato testè promosso dal grado di maggiore a quello di luogotenente colonnello. Ora, come sapete, la legge prescrive ch'egli debba nuovamente presentarsi ai suoi elettori; il perchè ritengo che il suo collegio elettorale sarà convocato a giorni. Qui quanti conoscono l'egregio Bosi, non hanno dubbio alcuno su questa elezione; e sono sicurissimi ch'egli avrà in questa circostanza una nuova prova della stima che gode fra i suoi. Certo è ch'egli è tra' deputati più diligenti della Camera, e che, con esempio assai lodevole, non trascura per l'ufficio di deputato, il nobile mestiere delle armi. Egli medesimo l'anno scorso domandò di frequentare il campo di Foiano; e più tardi, sapete con quanta energia ed attività adoperossi per menomare i danni delle inondazioni dell'Adige. Quando un candidato si può presentare dinanzi ai suoi elettori con le egregie doti che adornano il cav. Bosi, l'esito delle elezioni non può essere dubbio. Qui ho proprio udito dire che uno dei suoi antichi competitori abbia rinunziato di presentarsi alla lotta. A che pro infatti combattere quando si è sicuri di non vincere?

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 maggio.*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Si legge il processo verbale dell'ultima seduta, ed è approvato.

Si dà lettura del sunto delle ultime petizioni, e di alcune si dichiara l'urgenza sulla domanda di alcuni deputati.

Pres. legge una Nota del Ministero della guerra, con la quale si partecipa che l'onorevole Bosi da maggiore venne promosso a luogotenente-colonnello.

Si dichiara perciò vacante il collegio di Badia.

Si accordano diversi congedi.

Si riprende quindi il seguito della discussione sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

Sono approvati senza discussione i capitoli 14, 15, 16 e 17.

Capitolo 18. « Biblioteche nazionali non attinenti ad Università », lire 192 850.

Del Zio espone alla Camera la necessità di prendere alcuni provvedimenti sulle Biblioteche nazionali, e di aumentare ad alcune l'annuo assegno.

Dimostra quanto meschini siano gli assegni che si danno a queste Biblioteche, e come del pari meschini siano gli stipendi degl'impiegati nelle medesime.

Dice ch'è necessario prendere un provvedimento se si vuole porre rimedio al malessere morale della nazione. Questo male è stato confessato dall'onorevole Messedaglia nella sua Relazione, però egli non vi ha proposto il rimedio.

Conclude perciò domandando all' on. relatore se egli persista a non volere, che la Camera prenda una deliberazione onde sia aumentato l'assegno a queste Biblioteche.

De Boni esordisce dichiarando che l'on. Del Zio gli ha abbreviato la strada.

Lamenta che dal 1860 nulla si fece per le Biblioteche.

Vi fu un tempo che si rispettò più una caserma di una Biblioteca. Il popolo non vive soltanto di burocrazia e di soldati, ma ha bisogno ancora d'istruzione. Le Biblioteche del Regno d'Italia sono malamente provviste, gl'impiegati mal pagati e in modo disuguale. Le biblioteche del Regno sono piene di libri teologici, mentre mancano di tutti gli altri libri necessari al popolo. I volumi poi non sono distribuiti in modo logico. È necessario dunque procedere ad un riordinamento. Tutti conoscono le gravi spese che il Governo britannico e il Governo Imperiale austriaco stanziarono pel riordinamento delle loro Biblioteche.

Propone perciò che si faccia un'inchiesta da uomini dotti, allo scopo di proporre gli opportuni rimedi, e che si prendano immediati provvedimenti a riguardo della Biblioteca Magliabecchiana.

Messedaglia, relatore, sostiene le proposte della Commissione, e replica quindi agli onorevoli Del Zio e De Boni, esponendo alla Camera i concetti ai quali s'informò la Commissione.

Del Zio si associa alla proposta De Boni per aumento di spesa ai Capitoli 17 e 18, di venti mila lire.

Torrigiani vorrebbe che fosse aumentato invece il Capitolo 19, che riguarda il materiale delle Biblioteche nazionali non attinenti ad Università.

Messedaglia, relatore, accetta la proposta Torrigiani per l'aumento di 15 mila lire pel Capitolo 19.

Bargoni, ministro, vorrebbe rimandare la votazione di questi Capitoli al Capitolo 58.

Si approvano i Capitoli 18 e 19, riservando a deliberare sulla proposta De Boni al Capitolo 58.

Presidente annuncia alla Camera la morte del generale Durando, e propone che si nomini una Commissione incaricata di rappresentarla al trasporto funebre, che avrà luogo questa sera alle ore sette.

La Commissione risulta composta degli onorevoli Fabrizi Nicola, Corte, Malenchini, Costa, Broglio e di altri, dei quali non comprendiamo il nome.

Presidente domanda al ministro guardasigilli quando intenda di rispondere alle interpellanze degli onorevoli Nicotera e Arrigossi.

Pironti, ministro di grazia e giustizia, dichiara che all'interpellanza dell'onorevole Arrigossi risponderà lunedì o martedì prossimo; quanto a quella dell'onorevole Nicotera egli è pronto a rispondere, poichè crede che non si possa aprire sulla medesima una grande discussione, essendo pendente il processo.

Nicotera replica ch'egli non entrerà nel merito della sua interpellanza, poichè egli ben riconosce che potrebbe restarne offesa la legge, ch'egli ha sempre rispettato.

Presidente esprime l'avviso che oggi non possa aver luogo lo svolgimento di questa interpellanza, non essendo la medesima all'ordine del giorno.

La Camera delibera di porre all'ordine del giorno questa interpellanza.

La Porta fa una domanda che non ci è possibile intendere a causa dei rumori della Camera. Però essa non dà luogo a nessun incidente.

Minghetti, ministro di agricoltura e commercio, presenta un progetto di legge.

Si riprende il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Sono approvati senza discussione i capitoli dal 20 al 28 inclusive.

Capitolo 29. « Sussidii all'istruzione primaria, » lire 1,500,000.

Sansoni fa alcune osservazioni sull'istruzione primaria e sulla necessità di venire in soccorso della medesima, poichè ciò può refluire a vantaggio del paese.

Macchi propone che si riduca di cento mila lire questo capitolo assegnando per conseguenza la somma di lire 1,400,000, e che s'istituisca un nuovo capitolo nel bilancio, che prenderebbe il numero di 29 *bis*, e che porterebbe il titolo: *Sussidii alle Società di mutuo soccorso tra i maestri elementari*, e sia assegnata la somma di lire centomila.

Parlano ancora gli onorevoli Bargoni, ministro, Spaventa, Como e Sanguinetti, dopo di che, attesa l'ora tarda, si rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.

Domani seduta pubblica alle ore ore 2.

Il Comitato privato ha nella seduta del 28 terminato la discussione sulle spese dell'Arsenale della Spezia; ha sospeso a istanza di Rattazzi il progetto della ferrovia Asciano-Grossetto, ed ha approvato altri progetti di minore interesse.

Oggi esso doveva cominciare la disamina delle Convenzioni colla Banca e colla Società dei beni demaniali.

Nella sua parte ufficiale, la *Gazzetta Uffiziale* del 28 reca:

S. M., nella Real udienza di ieri, ha ricevuto S. E. il conte Brassier di Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, di S. M. il Re di Prussia e della Confederazione germanica del Nord, che il maestro delle cerimonie di servizio, cav. Giulio Dini, aveva condotto nelle carrozze di gala di Corte al Real Palazzo.

S. E. il conte Brassier di Saint-Simon era accompagnato dal maggiore conte De Lattre, nuovo addetto militare della Legazione Prussiana.

Il ricevimento aveva luogo nel grande appartamento, ove trovavansi le Case civile e militare di S. M.

Nella stessa udienza, S. M. ha ricevuto sir Augusto Berkeley Paget, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Gran Bretagna, incaricato di presentare a S. M. i ringraziamenti di S. M. la Regina Vittoria per le accoglienze fatte alle LL. AA. il Principe e la Principessa di Galles, nel loro passaggio per l'Italia da Brindisi a Susa.

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 28 corrente si legge:

S. A. il Vicerè d'Egitto intervenne mercoledì sera 26 corrente alla festa da ballo, che in suo onore dettero il barone e la baronessa di Sonnino. La festa riuscì splendidissima pel numero degl'invitati, e per la eleganza e la ricchezza degli addobbi. S. A. il Vicerè abbandonò le sale poco prima delle ore due ant., e ritiratosi a palazzo, ne ripartiva verso le 8 del mattino d'ieri per recarsi alla Stazione della strada ferrata. Lo attendevano S. E. il conte Menabrea, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, S. E. il marchese Gualterio, ministro della real Casa, gli ufficiali superiori militari della real Casa, S. E. Rustem bei, ministro della Sublime Porta a Firenze, e altri distinti personaggi. Poco dopo le 8, S. A. ed il suo seguito partivano alla volta di Venezia, dove giungevano la sera dello stesso giorno, per proseguire quindi il viaggio alla volta di Trieste e Vienna.

Diamo la Nota della *Patrie*, segnalata dal telegrafo:

Un giornale annunzia ch'è stato conchiuso un trattato fra la Francia ed il Governo italiano pel ritiro delle nostre truppe dagli Stati pontificii.

Questa notizia è inesatta.

Il mantenimento od il richiamo dei nostri soldati non può dar luogo a nessun trattato.

La Francia ha inviato delle truppe per far rispettare la Convenzione di settembre apertamente violata. Essa è sola giudice della quistione di sapere se queste truppe possono essere richiamate senza inconveniente, e sinora la quistione non è stato esaminata.

L'*Opinione* fa le seguenti considerazioni:

La *Patrie* ha ragione nell'asserire che la partenza de' Francesi da Roma non può esser materia d'un trattato.

Essa fu già materia di un trattato, e non ci sarebbe motivo di farne un nuovo.

Ma crede la *Patrie* che l'occupazione francese di Civitavecchia sia conforme alla Convenzione di settembre?

Crede almeno che la politica del Governo italiano giustifichi l'occupazione?

Se non crede nè una cosa nè l'altra, come può essa affermare che la Francia sia il solo giudice di decidere se le truppe possano essere richiamate senza inconveniente?

Non è una nuova teorica di diritto internazionale questa, che un Governo sia solo giudice dell'esecuzione di una Convenzione stipulata con un altro Governo?

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Non m'ingannava, quando vi dissi che la posizione del signor Rohuer era rafforzata, essendo il sig. Ollivier politicamente rovinato dallo sfavore degli elettori di Parigi. Il ministro di Stato, adunque, conserverà tutta la propria influenza.

Berlino 27 maggio.

Bismarck non accompagnerà il Re nel suo viaggio per l'Annover. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Roma 28. — Il Papa è partito per Castel Gandolfo; ritornerà qui lunedì o martedì.

Berlino 28. — Il viaggio del Re nell'Annover è ancora aggiornato. — Il *Reichstag* adottò la proposta di regolare le questioni relative alle prestazioni sulle imposte comunali a favore dei militari nel senso dell'unità dell'armata federale. Nella discussione una grande divergenza d'opinioni si manifestò tra il Commissario della Prussia e quello dell'Assia. Quest'ultimo combattè l'unità militare.

Parigi 28. — Nella giornata d'ieri la città e le Provincie furono tranquille. Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane, e si riunirà anche domani.

La *Presse* annunzia che a Siviglia e Malaga siano scoppiati serii tumulti, con violenti dimostrazioni contro il Governo provvisorio.

Trieste 28. — Il Vicerè d'Egitto è arrivato alle ore 12 e mezzo antim. Le Autorità civili militari, e alcune Corporazioni andarono a visitarlo. Arrivarono pure due aiutanti dell'Imperatore per salutarlo, ed accompagnarlo a Vienna. Il Vicerè visiterà oggi alcuni Stabilimenti; partirà domattina.

Bombay 8. — Corre voce che l'emiro di Cabul marci contro Herat con 40 mila uomini.

FATTI DIVERSI.

Petizione dei maestri elementari. — Mille settecento e venti maestri elementari d'Italia, aderendo all'invito del presidente del Comitato dei maestri in Palermo, sig. M. Giordano, hanno testè presentato al Parlamento una petizione, nella quale, considerando come l'istruzione popolare in Italia non proceda a dovere in causa della misera condizione del maestro e della scuola comunale domandano alcune opportune disposizioni di legge. Esse sono sette. Le prime cinque si riferiscono alla conveniente misura degli stipendii dei maestri, ed al loro diritto a pensione; e non cercano a conseguire più di quello che il nostro Municipio ha saggiamente stabilito pei maestri e maestre elementari di Venezia. La sesta domanda dei maestri è il diritto elettorale, e ci pare che la richiesta sia giusta. In quanto poi alla settima, cioè al proclamare l'istruzione obbligatoria, noi vi ci associamo con tutto il fervore di una radicata convinzione, e tanto più, che abbiamo già più volte, non solo manifestata l'idea, ma additato il modo semplice, col quale si potrebbe a Venezia metterla tosto in attuazione. Ritorneremo sull'argomento. Per ora, ci basta questo cenno sulla petizione che fu testè pubblicata.

Processo per diffamazione. — *Civinini* contro il *Gazzettino Rosa*, di Milano.

Nell'adunanza di ieri (28) parlò il rappresentante del P. M. Gariboldi che si associò alla parte civile, proponendo che in applicazione agli articoli 27, 28 della legge sulla stampa, e 570, 571, 572, 104 del Codice penale, siano gli imputati Achille Bizzoni e Vismara, quali rei di diffamazione e d'ingiuria pubblica condannati: il primo alla pena, per la diffamazione, del carcere per mesi otto ed alla multa di L. 1000; per l'ingiuria pubblica a giorni quindici di arresto ed alla multa di L. 100; il secondo alla pena del carcere per un anno e L. 500 per ciascuno dei reati di diffamazione; alla pena d'un mese di arresto e L. 200 di multa per ciascuno dei reati d'ingiuria, non potendosi ammettere, per l'indole dei reati commessi, alcuna circostanza attenuante, essendo anzi il caso del massimo rigore per la qualità delle persone che volevansi diffamare, persone che la legge deve curare siano tenute nel massimo rispetto in faccia alle popolazioni.

Parlarono quindi l'avv. Billia per l'accusato Bizzoni, e gli avvocati dalla parte civile Righi e Donati. Stante l'ora tarda, l'adunanza fu quindi levata.

Nuovi giornali. — Riceviamo da Padova il programma del nuovo giornale musicale: *La Melodia*, che tra breve vedrà la luce in quella città, sotto la direzione del signor Luigi dott. Farina. Collaboratori per la parte musicale sono, tra gli altri, i signori Marchetti, Filippo Filippi, avv. Disma Fumagalli, cav. Lauro Rossi, cav. Petrella, cav. Pedrotti, cav. Caguoni; per la parte letteraria i signori marchese D'Arcais, Filippo Filippi, cav. Mazzuccato, D'Ormeville, ecc. Inoltre promisero di dare componimenti proprii gli egregi maestri Bazzini, Mariani e Mercadante.

Mantenga le sue promesse la *Melodia*, e troverà fortuna!

Il punto d'onore. — L'*Italia militare* annuncia la prossima pubblicazione d'un nuovo giornale redatto dall'onor. Fambri, che avrà per titolo: *Il punto d'onore*, e sarà il giornale ufficiale dell'Associazione che s'iniziò l'anno scorso in Firenze, per promuovere l'istituzione del Tribunale d'onore.

Onorificenza. — Il Re di Prussia ha conferita la nuova decorazione della Corona al cav. Carlo Morbio, autore delle *Storie dei Municipii italiani*, in sei volumi, d'un *Commento sopra Dante*, e d'altre opere ristampate; e possessore di Raccolte, spesso visitate anche da maestri stranieri.

Strade ferrate romane. — Fu pubblicato il seguente Avviso:

Si prevengono i signori viaggiatori, i quali posseggono i *Biglietti di viaggio circolare*, di cui nell'avviso del 20 aprile p. p., che, giunti a *Roma*, potranno, se loro piace, recarsi a *Napoli* con biglietto d'andata e ritorno, a prezzo ridotto del 40 per cento, e valevole per dieci giorni.

Tale biglietto verrà loro rilasciato sull'esibizione di quello circolare summentovato, e tanto l'uno che l'altro dovranno essere mostrati durante il viaggio ad ogni richiesta degli agenti della ferrovia.

Firenze, 20 maggio 1869.

La Direzione generale.

I teatri in dialetto sono in progresso. Dopo l'esempio del teatro piemontese, esempio più splendido di tutti, grazie all'insuperabile Toselli, del teatro napoletano, del teatro romano, del teatro modenese, sorse ora un teatro milanese, che diede già saggi lodati dai giornali di Milano, e il sig. Brunetti si prepara a creare un teatro bolognese. E tutto ciò ad onore e gloria dell'unificazione della lingua! È poi curioso che l'unico teatro, che non attecchisce, e sarebbe certo il più utile, è il teatro toscano. Il teatro piemontese ha certo giovato all'arte drammatica italiana. Ma non fiorì esso in causa di condizioni affatto particolari? Non è questo il momento di trattare l'ardua questione; ma ci sia lecito però di avanzare questo dubbio.

Arte italiana. — Lo *Standard* riferisce che la Principessa di Prussia ha incaricato il sig. Costa (direttore dell'Opera italiana a Londra) di comporre un nuovo inno nazionale prussiano.

Questa preferenza data a uno straniero spiace ad alcuni giornali di Germania, i quali dimenticano che pochi mesi fa, essi medesimi lodarono assai un Oratorio scritto dal signor Costa, eseguito, crediamo a Monaco.

Terremoto. — Scrivono da Costantinopoli alla *Correspondance générale autrichienne* del 20, che uno spaventevole terremoto devastò le isole Sporadi. Migliaia di persone sarebbero morte.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 28.

Banca naz. ital. (nominale)	da 1980 —	a	— —
Rendita	» 59 87	»	— —
Oro	» 20 73	»	— —
Londra	» 25 95	»	— —
Francia	» 103 3/4	»	103 1/2
Obblig. tabacchi	» 454 —	»	453 1/2
Azioni »	» 649 —	»	648 —
Prestito nazionale	» 79 60	»	79 50

Parigi 28 maggio.

	del 27 maggio.	del 28 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 80	71 52
» italiana 5 % in cont.	58 20	57 67
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	496 —	486 —
Obbl. ferr. »	234 —	234 50
Ferrovie Romane	66 —	67 —
Obbl. ferr. »	137 50	137 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	152 50	153 —
Obblig. ferroviarie meridion.	164 —	163 50
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 7/8
Credito mobil. francese	256 —	255 —
Obbl. della Regia cointeress.	440 —	437 —
Aizoni » » »	638 —	637 —
Vienna 28 maggio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 28 maggio.		
Consolidato inglese	93 7/8	93 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 maggio.

	dal 26 maggio.	del 28 maggio.
Metaliche al 5 %	61 75	61 80
Dette inter. mag. e novemb.	61 75	61 80
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 85
Prestito 1860	100 40	101 90
Azioni della Banca naz. austr.	743 —	749 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 80	292 20
Londra	124 30	124 25
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 85	5 84 1/2
Il da 20 franchi	9 92	9 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio.

Ieri arrivavano: da Terranova, il brig. ital. *Antonio C.*, cap. Granata, con zolfo per De Martino, ed il trab. italiano *Dante*, capit. Ballarin, con zolfo per De Lago; ed oggi, da Tromsöe, lo scooner norveg. *Friedlich Lang*, cap. Browstrupt, con baccalà per Palazzi, e da Marsiglia, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, raccomandato a Camerini.

A Parigi, la Rendita, nella settimana, stette oscillante da 71:50 a 72, e solo volgevano a maggior ribasso i valori austriaci, e specialmente gli americani; i primi nelle metalliche da 48 1/2 a 48 1/4, i secondi da 83 ad 81 7/8. Ancora non veniva fatta la divisione del Prestito della città; operazione d'immensa difficoltà, e che a quanto pare, non darà che appena 2 per % alle ricerche. A Londra si vuol prevvedere a nuovo rialzo nello sconto, ma i risultati ottenuti dalla Banca di Francia nell'ultimo periodo, allontanano l'idea che ciò si possa così presto effettuare, dipendendo però la direzione di quel mercato più che tutto, da quanto accadrà in America.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva gli andamenti dei centri maggiori, nella poca operosità in particolare, per cui quasi stazionaria si potrebbe dire la carta sul prezzo di 96 1/4 a 3/10; la Rendita ital. da 55 1/2 a 55 3/4 per fin corr. secca per effettivo; il Prestito naz. poco al disotto di 80; le Banconote austr. da 81 1/2 ad 81 3/4, in pretesa di 82, ma in tutto con rarità di transazioni, determinate solo dalle liquidazioni del fin di mese, a cui ciascuno si apparecchia, tanto più che si sono fatti sentire bisogni d'argento pei richiami di Trieste, che si teme abbiano a continuare. Invariato si tiene lo sconto, ed alla carta primaria facile sempre di più.

A Genova, il 26 corr., le Azioni della Banca segnavansi di nuovo a 1970; la Rendita ital. a 59:70; il Prestito naz. a 79:65; le Obbligazioni dei Tabacchi a 452, e le Azioni a 652; ed a Milano, la Rendita ital. da 59:55 a 59:60, pari a 57:27 a 57:32 ex *coupon;* e 60 per fin giugno; il Prestito naz. a 79 1/2; le Obbligazioni dei Tabacchi a 435; le Azioni a 652; il da 20 fr. da lire 20:74 a lire 20:72.

Granaglie. — Un poco meglio tenute si mostrano le granaglie anche sui vicini mercati; belle si dicono però le campagne, e solo un qualche pensiero danno i ritardi nelle seminagioni dei granoni, che, acquistati a lire 11 italiane il quintale, ora non trovansi più a cotal limite; come pure i frumenti esteri inferiori si tennero da ital. lire 19 a lire 22; l'avena da lire 17 a lire 18, e di questa anche maggiore vi sarebbe ricerca a lunga consegna. Incerto è l'andamento generale dei cereali: all'approssimarsi dei raccolti; e si sta in dubbio sulle esterne ricerche che si aspettano sempre di Francia o d'Inghilterra. Anche da Milano scrivesi eguale andamento del nostro nei cereali, nè variazioni nel riso.

Olii. — Gli arrivi d'olio si sono fatti numerosi anche in questa settimana, da Susa specialmente, e dalla Puglia ancora, per cui appena potevansi sostenere quei di Susa a lire 115; quei di Abruzzo invariati a lire 110, e non mancherebbe mai la speculazione, se non venisse meno il locale per collocarli, ed a questo liquido si continua a fare buon viso. Opportunemente si apparecchiano con grande alacrità, e tornano in grande attività i lavori delle tine pei bottai, e dei barili per la salamoia dei cospettoni, lavoro che erasi quasi abbandonato da molto tempo in passato, per la mancanza degli olii, e dei vini specialmente. Abbondano sempre gli olii di cotone che potevansi sostenere da f. 20 a f. 20 1/2. Il petrolio non ha che ricerche di piccolo dettaglio, che si regge quasi invariato, quantunque negletto dalla speculazione pei ribassi maggiori degli altri mercati, e per le offerte maggiori.

Salumi. — Molto bene tenuto viene ognora il baccalà, e quello specialmente di miglior qualità, che daziato, fermamente si vende a lire 50 austr. Minor domanda scorgiamo nelle sardelle, non però ribassate. Quantità rispettabile di cospettoni viene in quest'anno riserbata in salamoia, alle ricerche della nuova stagione, e questo esteso deposito fa presagire prezzi moderati, molto probabilmente nell'anno venturo ancora più.

Coloniali. — Gli affari in settimana furono senza rilievo, perchè di solo consumo, che potè meglio sostenersi negli zuccheri che nei caffè; e qui si trovano a prezzi ognora al disotto dei mercati inglesi e di Olanda di oltre 4 per %, quantunque avenuto il ribasso che si fece maggiore che in altre qualità nelle sorti di Rio, perchè più abbondanti. Le altre sorti sono più ferme, ed in miglior vista.

Vini. — Calmo, e sempre eguale è l'andamento nei vini, di cui gli arrivi dalla Dalmazia specialmente, non mancano mai, ed il commercio si limita solo al consumo locale. Gli spiriti vengono un poco meglio tenuti.

Zolfo. — Prezzo invariato in questo articolo, di cui mancava fin oggi il deposito.

Generi diversi. — Le notizie contradittorie che si ricevono sulle conseguenze della intemperie per la educazione dei bachi, pare che si riassumano a danni parziali nelle riproduzioni. Questi danni vanno a comporre però una entità nel Trentino e nel Veneto, riducendo sensibilmente le illusioni concepite preventivamente. La indeterminazione durerà finchè i bachi avranno superata la quarta muta; il prezzo dei bozzoli a Milano sta da lire 6:20 a lire 6:90. Per la canapa, è inutile parlare dei prezzi; giova sapere, che molto bene si parla dell'apparenza del nuovo prodotto, e questo prodotto pel commercio di Venezia, è di grande importanza. Avemmo arrivi nei carboni, che vanno a saziare direttamente i bisogni dei fabbricatori. Anche il sig. Fisola ricevette un carico, necessario per le sue macchine negli edifizii di cavafango, e nel suo grande Stabilimento di raddobbo di bastimenti, che tiene qui, ove oltre all'indispensabile movimento, del personale, vi ha introdotto quello di una macchina a vapore del sig. Neville, che assai bene contribuisce all'estensione del suo lavoro. I carboni, in generale, non variavano, e dipendono più di tutto dall'andamento dei noleggi, ora assai fiacchi, a vela specialmente, ma ancora a vapore. Tanto le importazioni che le esportazioni furono attive discretamente, e le manifatture nostrali sono aggradite, e cercate dagli stranieri, e mantengono viva l'operosità. Aprivasi nuova fabbrica d'acque gazose; i Mulini a vapore si apriranno assai presto.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 29 maggio.

LISTINO UFFIZIALE.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	192 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	217 25
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	217 40
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	4 1/2	26 —
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 6 % — Sconto di piazza 6 %

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 77	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° genn.	» 59 60	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

PORTATA.

Il 26 maggio. Arrivati:

Da *Susa*, partito l'11 corr., brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello Ugo, con 188 bot. olio d'oliva, 3 cassettine merci in sorte, racc. a Palazzi A.

Da *Trieste*, piroscafo ingl. *Roma*, cap. Hugh A., senza merci, per qui, racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Giurovich G., con 2 col. chincaglie, 2 col. candele, 10 col. manifatture, 10 cas. sapone, 78 col. caffè, 1 col. zucchero, 2 cas. vetrami, 1 col. olio, 2 col. zaffra, 7 col. uva, 60 bar. birra, 21 col. farina ed altre merci div. per chi spetta, raccomand. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Londra, toccando Trieste*, piroscafo inglese *Narva*, cap. Nisbet W., con 150 bal. canape, 19 col. conterie, 25 bar. conchiglie, 4 col. merci diverse, 1000 maz. scopette di paglia.

Il 27 maggio. Arrivati:

Da *Troon*, partito il 12 aprile, barck austr. *Descovich*, cap. Mohovich V., con 672 tonn. carbon fossile, racc. a G. B. Malabotich.

Da *Susa*, partito il 10 corr., brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri G., con 145 col. olio d'oliva per Jacob Levi e figli, racc. il legno a Musatti.

Da *Ardrossan*, partito il 4 aprile, brig. ital. *Marco Polo*, cap. G. Gavagnin, con 327 tonn. carbon fossile, 100 tonn. ferro, racc. all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. G. M. Gobbi, con 42 pez. legname di rovere da costruzione navale, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Brovkes H. J., - Finch E. L., - Bernheimer L., - Merritt M. F., con famiglia, - Cattin D., con fratello, - Prucej S. L., - Shillitd J., con famiglia, - Prussing C. G. F., con famiglia e seguito, tutti dall'America, - Hoelglin R., con moglie, - Schoeller A., - Gabrlantz J. A, con moglie, ambi dalla Germania, - Sandlach S. H., con fratello, - Sig.ª Cassavetti A., con famiglia e seguito, - Sig.ª Severn, tutti tre da Londra, tutti poss. — Rumal C., - G. Grandvilliezs, ambi negoz., da Parigi.

Albergo la Luna. — Ghirlanda E., da Parigi, con domestico, - Belardi M., da Torino, - Sig.ª Howard, da Londra, - Nicolini F., da Trieste, - Sig.ª Aubare, da Scutari, tutti tre con famiglia, - Lohr F., da Gratz, con moglie, - Sigg.i Zimmer, da Lousane, - Hermessaud, dalla Svizzera, - Hueber, da Gratz, - Montobio L., da Milano, - Sig.ª Machalska, con figlia, - Korczyuski, dott., ambi dalla Polonia, - Antonino Barbera, - Antonino Elia, ambi da Cattanea, con famiglia, - Bandini, da Firenze, tutti poss. — Sorbier, - Wolfers, - Credazzi, tutti tre dalla Francia, - Leibfried C. L., da Belfast, tutti quattro negoz.

Albergo Nuova Yorck. — S. A. il Principe Carlo Napoleone Bonaparte, con famiglia e seguito. — Nierabitowski, cav., con moglie e cameriera, - Nardi cav. G., con moglie, - Bechis L., geometra, tutti tre da Firenze. — Davidson, dall'America, con famiglia.

Nel giorno 27 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Grunt A. P., con famiglia, - Hess G. M., con moglie e cameriera, - Clarksin M., tutti tre dall'America, - Odier J., banch., con moglie, - Agrenta E., ambi da Ginevra, - Balcisz A., da Pest, - Jemings M., con famiglia, - Lady Helt, - Helt E. S., - Misses Letilla, - Willson A. P., tutti cinque da Londra, tutti poss. — C. C. Gehrke, corriere.

Albergo Bella Riva. — S. A. il Principe De Wittgenstein, dalla Russia, con famiglia e seguito.

Albergo l'Europa. — Raines J. H, - Newton W., - J. A. Parker, - Sig.ª Saudbach, con figlia, tutti da Londra, - Laubenheimer J, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Evans H., S., - Sig.ª Foley, con figlia, - Dayton James, con figlia e corriere, - Miss Howell, tutti dall'America, - Clive M., con famiglia, - Cameron dott. J. F., - Charry G. H., cap. tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo S. Marco. — S. Ecc. il commend. Paternostro Bey, dall'Egitto. — Tovaglia dott. L., Sindaco di Thiene, - Sordet L. A, da Ginera, - Franceschi-Marini P. G., - Frescobaldi, con sorella, ambi da Firenze, - Bergmann S., da Norimberga, - Baumann A., da Francoforte, - Rogli J., - Lack S., - Winistörfer O., tutti tre dalla Svizzera, tutti poss.

Nel giorno 28 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Foster, da Londra, con moglie, - Cantacuzene, principe e principessa, dalla Baviera, - De Bagnara, duca e duchessa, da Napoli, con figlio, - Rossa, cav., dall'interno, con famiglia, - Brodin, da Edimburgo, con figlie, - Eccleston H., - Godey, con moglie, ambi dall'America, tutti poss. — Donati C., corriere.

Albergo S. Marco. — Solera cav. T., da Brescia, - F. Angelotti, con moglie, - Picchi C., ambi da Firenze, - W. Ewart, da Londra, con sorella, - De Carlo P., da Pavia, - Anhoury P, dall'Egitto, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pisani, uffic dei bersaglieri, da Pavia. — De Bartolo S., - Cau G., ambi da Cattanea, - A. dott. Benzoni, da Milano, - Galiardi G., da Napoli, - Pavia L., da Torino, - Peltzer F., dalla Prussia, ambi con moglie, - Nicolac Corado, con moglie, - Stanganelli Angelo, - Stanganelli Antonino, tutti tre dalla Sicilia, - Castelli A., da Ancona, tutti nove poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 maggio.

Cappello Pietro, fu Pietro, di anni 58, barbiere. — Gorini Augusto, di Giuseppe, di anni 24. — Perin Angela, fu Gio., di anni 82, domestica. — Teardo Luigi, fu Agostino, di anni 49, barcaiuolo. — Totale, N. 4.

Nel giorno 23 maggio.

Bortoluzzi Caterina, di Vincenzo, di anni 32, cucitrice. — Cambiaggio Amedeo, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Costantini Giuseppina, fu Gio., di anni 22, infilzaperle. — Gallucci Pietro, fu Sebastiano, di anni 2. — Rondina Domenico, fu Valentino, di anni 12, studente. — Totale, N. 5.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 maggio 1869:

VENEZIA . 47 — 58 — 56 — 64 — 46

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 maggio, ore 11, m. 57, s. 14, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 28 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.00	mm. 761.80	mm. 761.45
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.5	25.0	22.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.1	19.3	18.0
Tensione del vapore	mm. 15.59	mm. 13.15	mm. 12.91
Umidità relativa	87.0	56.0	66.0
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	E. S. E.[1]	E. N. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 28 maggio alle 6 ant. del 29.

Temp. mass. . . . 26.2

minim. . . . 19.5

Età della luna giorni 17.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 maggio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il Mediterraneo è mosso; domina il vento di Scilocco.

Al Nord-Ovest d'Europa il barometro s'innalzò.

Il tempo è bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 30 maggio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Sabato 29 maggio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *I mariti*, di A. Torelli. (4.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 236 1ª pubb.

BANDO.

In seguito al Decreto 20 maggio corrente, N. 236 reg.° al N. 2792 con marca da cent. 50, del sig. Pretore del 2.° Mand.° di questa città, si notifica che nel giorno ventisei (26) giugno p. f. alle ore 10 mattina, nella Cancelleria della suddetta Pretura del 2.° Mand. di Milano sita in via S. Antonio, N. 5, si procederà dal cancelliere sig. Gio. Batt. Varenna alla vendita mediante pubblico incanto del sottodescritto credito al valor nominale, ed in difetto di oblatori la vendita seguirà nel successivo giorno 28 giugno suddetto pure alle ore 10 mattina al miglior offerente anche a valore inferiore al nominale.

Gli aspiranti saranno ammessi alla gara previo deposito in questa Cancelleria di ital. L. 10,000 (dieci mila) in danaro od in rendita dello Stato, al valore di Borsa, e la delibera seguirà non prima delle ore due pomerid. del 26 giugno, se al valor nominale, o del 28 detto se a valore inferiore e mediante pronto pagamento in denaro contante.

Da vendersi.

Credito di austriache Lire 400,000, pari ad it. L. 345 679.02 verso il nob. Felice Comello domiciliato in Venezia portato dalla privata scrittura 24 gennaio 1867 autenticata dal notaio Alberto Canoso, di Isola della Scala, inscritta all'Ufficio di commisurazione in Legnago colla tassa di L. 4537,16, il cui pagamento, da effettuarsi in danaro sonante, alla scadenza per una metà nel gennaio 1872 e per l'altra metà in gennaio 1877 colla decorrenza frattanto dell'interesse del 5 per cento, pagabile in rate mensili.

Tale credito è garantito con ipoteca sopra stabili situati:

In Provincia di Verona nei Comuni di Pontepossero, di Erbè, di Roncolerà, di Isola della Scala di Castelletto, di Erbè, di Pellegrina, di Trevenzuolo, a levante di Fagnano e di Sorgà ed in Provincia di Mantova nel Comune di Castelbelforte.

Le cui consistenze risultano descritte coi NN. di mappa e perticato nella succitata scrittura esistente in questa Cancelleria, di cui è libera a chiunque l'ispezione in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Dalla Cancelleria della R. Pretura del Mandamento secondo,

Milano, 23 maggio 1869.

Pel Cancelliere ammalato,
ALECCHI, Vice canc.

N. 6210. 1. pubb.

R. PREFETT. DI VICENZA.

AVVISO.

A tenore della riserva contenuta nell'altro Avviso 21 luglio 1868, N. 8857, rendesi noto che la visita di collaudo dei lavori di sistemazione delle sedici roggie del Consorzio Astico avrà luogo, a mezzo di questo R. Ufficio del Genio civile, nei giorni 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25 e 26 giugno p. v., a principiare dal sostegno di Zugliano.

Il collaudo avrà per iscopo non solamente il riscontro materiale e di fatto dei lavori stessi, ma sibbene anco la ripartizione dell'acqua che in effetto dei lavori si eroga dal torrente Astico al sostegno di Zugliano, e che pel canale intitolato Mordini si conduce a saziare le bocche di derivazione parziale situate all'incile di ognuna delle sedici roggie consorziate: la quale ripartizione col debito riguardo al nuovo piano sistematico elaborato dall'ingegnere sig. Rinaldi, approvato in massima dall'ora cessata luogotenenza veneta col Decreto 3 agosto 1865, N. 15078, dovrà poi basarsi e corrispondere alle rispettive originarie investiture.

La Presidenza generale del Consorzio e le Presidenze di ogni singola roggia sono invitate a intervenire sul luogo dei lavori nei giorni soprastabiliti per assistere l'incaricato R. ingegnere nell'operazione in parola, e per concorrere nella erezione dei relativi protocolli.

Sarà libero alle preaccennate presidenze, come a quanti altri investiti di quelle acque, di far valere all'atto di laudo i proprii diritti tanto personalmente quanto a mezzo d'idoneo procuratore.

Vicenza, 24 maggio 1869.

Il Prefetto, BOSSINI.

N. 3114-6528. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Domenica Bizzaro fu Giovanni maritata a Pietro Orlando, d'anni 47 circa, nativa di Gradisca di Spilimbergo, latitante, con odierno conchiuso del R. Tribunale Provinciale di Venezia fu posta in accusa siccome indiziata del crimine d'infedeltà previsto dai §§ 183, 184 Cod. Pen. Ignorandosi il luogo dell'attuale dimora della suddetta Bizzaro, s'invitano tutte le Autorità di pubblica Sicurezza a provvedere pel di lei fermo, e successiva traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,

Venezia, 19 maggio 1869.

Il ff. Vice Presidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19163. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 10 corr., N. 6379 del R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, venne interdetto per monomania triste persecutiva il sacerdote Don Alessandro Scarpa fu Antonio, cui viene deputato in curatore il sig. Gio. Maria Biondo fu Tommaso.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 16 maggio 1869.

Pel Consigl. Dirig. indisposto
SCORDILLI.

Favretti.

N. 19284. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 10 corr. N. 6475 venne dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di qui interdetto per mentecattaggine Giovanni Darduin fu Domenico di Murano e che gli fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Battista di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 18 maggio 1869.

Il Cons. Dirig. CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Domenica 30 maggio. N. 143.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 MAGGIO.

I repubblicani spagnuoli fan gli indovini e predicono quello che desiderano con una schiettezza di modi della quale si dee tener loro conto. Il sig. Garcia Lopez ha detto che il futuro Re della Spagna sarà infelice e finirà come Massimiliano. Si è forse perciò che l'ex Regina Isabella, in un consiglio tenuto a Parigi, ha deciso di non abdicare nè in favore di suo figlio il Principe delle Asturie, nè in favore di Don Carlos. Chi sa? Ella può sperar tuttavia, che dopo che avranno fatto fare la fine di Massimiliano a quel Re qualsiasi, che sarà eletto dalle Cortes rivoluzionarie, la sua candidatura possa giungere ancor a tempo. I Re caduti non perdono mai le loro speranze, e specialmente poi le conservano quando veggono che i loro popoli, già fedelissimi, hanno così poco giudizio. V'è una misteriosa alleanza tra i desiderii liberticidi di certe Corti e gli eccessi delle piazze, e la Regina non abdica perchè spera che il sig. Garcia Lopez e i suoi pari possano divenire per lei preziosi alleati!

Sembra però che le parole di Garcia Lopez non abbiano fatto concepire speranze alla sola Regina Isabella. La sfinge dell'ultima rivoluzione spagnuola è pur sempre il generale Prim; il suo contegno fu interpretato in molti modi, ma non se ne trovò ancor uno, che sia accettato da tutti. Tuttavia egli tace ed aspetta. Prima di venir ad una ristorazione della Regina Isabella, si potrebbe passare per una dittature militare, che potrebbe essere invocata come una bella cosa, da un popolo bersagliato da tanti mali e da tanti disordini. Se adunque la Regina Isabella guarda più in là, c'è qualche maligno che crede, che il generale Prim abbia uno scopo più prossimo a realizzarsi, e che entrambi sien d'accordo in questo che la minaccia dei repubblicani del taglio di Lopez fa loro credere che venga il loro momento. Resta ora a vedersi quale dei due aspiranti al potere supremo si inganni.

Intanto però, sebbene il sig. Garcia Lopez abbia detto che i repubblicani continueranno pacificamente la loro propaganda repubblicana, quantunque sia votata la Monarchia, sembra che si voglia invece continuare il sistema che si è seguito finora, il sistema cioè dell'appello ai mezzi violenti. Nell'Andalusia era già stato avvertito qualche fermento dopo il voto delle Cortes, che stabiliva la forma monarchica, e ieri fu annunciato che sarebbero già scoppiati tumulti. Un telegramma d'oggi però attenua molto quello d'ieri; nega cioè i tumulti di Siviglia, e a Malaga vi sarebbero stati assembramenti, che sarebbero stati dispersi. Meglio così perchè altrimenti i moti presenti dell'Andalusia somiglierebbero troppo a quelli che avvennero in quelle due stesse città, non è guari; vale a dire che i repubblicani li avrebbero fatti nascere, mentre i reazionarii da lungi se ne sarebbero rallegrati, poichè il disordine piace sommamente alla reazione, quando l'ordine che regna non è l'ordine di Varsavia. Quando in un paese si minaccia di fondare l'ordine colla libertà, allora i reazionarii divengono più rivoluzionarii di Gambetta o di Rochefort.

In Francia il telegrafo si è compiaciuto di annunciarci ieri che tanto le capitali che i dipartimenti erano perfettamente tranquilli. Ciò non toglie però che i movimenti che il telegrafo ci aveva fatto prima conoscere non rivelino un'agitazione negli animi molto pericolosa. Quei movimenti difatti non perderono intieramente la loro importanza, perchè le conseguenze non erano state gravi. L'agitazione intanto acquisterà nuovo alimento nell'aspettazione dell'esito dei ballottaggi, che sommano a 59 in tutta la Francia.

Gli elettori di Parigi sono chiamati domenica 6 e lunedì 7 giugno a decidere la questione nelle quattro circoscrizioni, che non ebbero risultato definitivo. I ballottaggi però hanno un interesse limitato, perchè oramai si sa quale sarà la fisonomia del futuro Corpo legislativo, e l'esito dei ballottaggi non può certo sostanzialmente mutarla. L'opposizione guadagnerà alcuni voti, ma resterà presso a poco nelle proporzioni di prima. Di più, in qualche luogo il risultato è sicuro sin d'ora. Thiers per esempio è certo dell'elezione. L'interesse principale sarà nella settima circoscrizione, dove Favre, come abbiamo detto anche ieri, corre rischio di essere vinto da Rochefort. Questo sarebbe un tale atto d'ingratitudine, che farebbe torto alla capitale della Francia, la quale darebbe prova di ben poca saggezza, se desse lo sfratto all'ingegno più alto, alla riputazione più intemerata della democrazia. Eppure è doloroso pensare che questo è il risultato più probabile, poichè Favre ha 12,000 voti, e i due suoi concorrenti, Rochefort e Cantagrel, ne hanno insieme più di 17,000. E siccome i due comitati Rochefort e Cantagrel si sono fusi, così è molto probabile che si mettan d'accordo per far eleggere Rochefort. In tal caso Favre non potrebbe sedere al Corpo legislativo. Il famoso partito dei *cinque* perciò sarebbe rimasto sconfitto, restando salvo il solo sig. Picard. Ollivier fu sconfitto a Parigi, e riuscì solo in un dipartimento; Favre non riuscì nei Dipartimenti ed è in pericolo a Parigi; Darimon si è ritirato prima della lotta; ed Henon finalmente fu battuto a Lione. Tutti, più o meno, furono dichiarati indegni dalla democrazia radicale. I giornali liberali moderati fanno i maggiori sforzi per salvare Favre almeno dall'immeritato ostracismo, ma è difficile che riescano. La *Liberté*, sconfitta ed umiliata per la recente campagna, mentre sostiene Favre, gli ricorda amaramente, che anche egli fu complice di coloro che dichiararono *indegno* Ollivier. E mentre lo difende, ha l'aria di dirgli: Ben ti sta, hai seminato il vento e raccogli la tempesta. La *Liberté* poi si piglia un acconto di sodisfazione contro i proprii avversarii che hanno trionfato. Se i cinque furono dichiarati, qual più, qual meno, *indegni* nel 1869, nel 1875 diverranno indegni anche Bancel, Gambetta e Rochefort. E se la va di questo passo è probabile anche questa. Intanto si annuncia che l'Imperatore, per evitare discussioni troppo ardenti, faccia grazia a Rochefort delle condanne inflittegli per la *Lanterna*, affinchè ei possa tornare in Francia, e non ci sia d'uopo di chiedere alla nuova Camera l'autorizzazione di procedere contro di lui.

Volere è potere.

La nomina dell'onorevole professore Luzzatti a Segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, ci dimostra in modo irrecusabile che vi è pur molto di vero nel filosofico adagio *volere è potere*.

Quantunque ci sia occorso talvolta di dissentire da alcune delle teorie economiche enunciate dal prof. Luzzatti, non possiamo però negare che la tenacità dei propositi si accoppia in lui felicemente alla robustezza dello ingegno ed alla varietà delle cognizioni profonde acquistate con istudio paziente ed assiduo.

Congratulandoci coll'onorevole Luzzatti, il quale ebbe la rara fortuna di raccorrè, ancor giovanissimo d'anni, il premio meritato di costanti ed intelligenti fatiche, non dubitiamo che nella nuova posizione si affretterà a porgere altre splendide prove delle belle doti che lo distinguono.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 maggio.

⊠ Se il Comitato della Camera avesse dato retta all'on. Lazzaro, sarebbesi rinnovata la brutta scena che avvenne a proposito della Convenzione Langrand Dumonceau. Già sapete che si doveva incominciare oggi la discussione delle proposte finanziarie presentate dall'on. ministro Digny. Ognuno aspettava che fosse intavolata una vasta discussione; che gli onorevoli deputati entrassero, per così dire, nelle viscere della questione, e, sia per combattere, sia per appoggiare le proposte ministeriali, volessero esaminarle con la maggiore diligenza. Ma non è stato così. Solo il Mezzanotte ha parlato contro con qualche vivacità, ma tenendosi sempre sulle generali, e ripetendo la nota frase che si vuole ad ogni costo istituire un vero monopolio bancario.

Nessuno dei deputati della destra è sorto spontaneo a difendere le Convenzioni, forse perchè nessuno ha avuto ancora tempo di studiarle con qualche diligenza. I deputati che erano inscritti per parlar contro, si sono rifiutati a farlo, se prima qualchedun non parlasse in favore; ed è stato allora che il Finali, segretario generale al Ministero delle finanze, ha preso la parola per rispondere al Mezzanotte, e per mostrare che non potevasi parlare di monopolio bancario, quando si voleva affidare il servizio delle Tesorerie a due Istituti di credito.

Il Torrigiani ha fatto poi un discorso tutto teorico sulla libertà e pluralità delle Banche, ed ha finito per dichiararsi contrario alla Convenzione. La discussione potè dirsi quindi esaurita, poichè pochi deputati avevano intenzione di parlare; e quei pochi non avevano forse ancora preparato il discorso che credevano di dover fare: cosicchè è bastato che fosse chiesta la chiusura perchè venisse immantinente approvata.

Allora è venuto il momento per l'on. Lazzaro di fare una di quelle mozioni, che passano spesso per essere molto accorte, e sono soltanto goffe, o imprudenti, o tutte e due le cose insieme. Egli ha chiesto che si ponesse ai voti se volevasi o no passare alla discussione degli articoli; e certamente sperava che il Comitato, rappresentato assai numerosamente sui banchi della Sinistra, deliberasse in senso contrario. Per tal guisa, secondo l'on. Lazzaro, le Convenzioni del ministro delle finanze sarebbero bell'e state spacciate; ma io credo, invece, che sarebbe stata spacciata la Camera, se non a conto del Ministero, certo a conto del paese, che non avrebbe certo tollerato in pace di vedere così malmenati i suoi interessi.

Sarebbe stata, infatti, cosa oltre ogni dire sconveniente, che leggi finanziarie della più grande importanza fossero respinte dopo una brevissima discussione preliminare; e avrebbero dimostrato a prova come nella Camera non domini altro che un'insensata furia di demolire i Ministeri. È stato appunto questo che hanno compreso perfettamente i deputati di Destra, i quali sono contrarii alle Convenzioni, e che ciò non di meno hanno votato perchè si passasse alla discussione degli articoli. Essi non hanno voluto rendersi solidali di uno strano capriccio del deputato Lazzaro, e hanno voluto mostrare che, disapprovando le Convenzioni del Digny, lo fanno unicamente perchè le credono non buone.

A proposito di questi signori, dei quali non si può fare a meno di rispettare le oneste convinzioni, mi pare però ch'essi dimentichino soverchiamente i bisogni dell'erario. Guardano le proposte del Digny sotto un aspetto esclusivamente teorico, e non ricordano ch'esse hanno un lato pratico della più grande importanza; quello cioè di procacciarsi i mezzi onde coprire un grossissimo disavanzo.

Si comprende benissimo ch'essi possono non approvare gli spedienti proposti dal ministro delle finanze; ma sarebbe a mio avviso desiderabile che indicassero quali credono che si possa adesso sostituire. Io non sono punto fra quelli che si spaventano per una crisi ministeriale, o credono che abbia a nascere il finimondo se il Digny esce dal Gabinetto; ma mi pare che si dovrebbe anche pensare un tantino a chi verrà dopo di lui, e che cosa si farà quando saranno respinti i suoi progetti. Per ora, non c'è che una gran voglia di non accettarli; ma non si vede da nessuna parte sorgere un uomo di finanza autorevole che contrapponga le sue alle idee dell'on. Digny. Questo a mio avviso è il lato peggiore della questione; imperocchè non si può dire in coscienza di aver superato un pericolo, finchè non si è sicuri di non cadere in uno peggiore. Dire che gli altri fanno male, è la cosa più facile di questo mondo; ma fare in guisa da costringere coloro che dianzi si opponevano, ad approvare, ecco quello ch'è più difficile, e che dovrebb'essere studiato con un po' più di diligenza da coloro che con tanta disinvoltura vorrebbero gettare al fuoco le proposte del Digny.

È arrivato a Firenze il prof. Luzzatti, che ha finalmente accettato l'ufficio di segretario generale al ministro di agricoltura e commercio. La notizia è stata accolta universalmente con piacere; e veggo che tutti i giornali della sera, meno la *Riforma*, che tace, se ne mostrano sodisfatti. Pel Ministero di grazia e giustizia non si sa ancora nulla; è però confermato che l'onorevole Ara è ormai uscito di combattimento.

Milano 29 maggio.

(Sc) A completamento del telegramma (*V. più innanzi*) con cui v'accennai in riassunto la sentenza del Tribunale Civile e Correzionale della nostra città nel famoso processo intentato per diffamazione ed ingiuria pubblica dagli onorevoli deputati Civinini e Brenna al *Gazzettino Rosa*, mi affretto a trasmettervi la dispositiva di quell'importante giudicato, che per la conclusione sua, ed i dotti motivi che la precedono onora molto la sapienza civile e giuridica del consesso giudicante, composto degli egregi dottor Rotondi presidente, dottor Prevosti e dottor Stefanini giudici.

Eccola, quale oggi fu letta dall'on. Presidente alle ore tre e mezzo, avanti un affollatissimo uditorio, che da molte ore ingombrava i paraggi dell'aula del Tribunale.

In applicazione degli art. 27, 28, 29 e 48 della legge sulla stampa e 570, 571,572 del Codice Penale, i signori Achille Bizzoni direttore del giornale il *Gazzettino Rosa*, ed il signor Vismara, gerente del medesimo, siccome convinti dei reati rispettivamente loro ascritti, vengono condannati: Il *Vismara* per reato di diffamazione a danno dell'on. Civinini alla pena del carcere per un anno ed alla multa per lire cinquecento e per quello d'ingiuria pubblica a danno dello stesso on. Civinini al carcere per un mese, ed alla multa per lire cento, e per il reato di diffamazione in pregiudizio dell'on. Brenna alla pena del carcere per un'anno, ed alla multa per lire cinquecento: e per quello d'ingiuria pubblica a danno dello stesso on. Brenna alla pena del carcere per un mese, ed alla multa per lire cento.

Il Bizzoni per reato di diffamazione in pregiudizio del summentovato on. Brenna, al carcere per mesi otto, ed alla multa di lire mille, e per quello d'ingiuria pubblica allo stesso onorevole Brenna ad altri giorni quindici di carcere, ed alla multa per lire cento.

Condannati poi in solido i detti imputati al pagamento delle spese processuali a favore tanto del R. Erario, che delle parti querelanti, ed al risarcimento del danno a questi ultimi cagionato, da liquidarsi in separata sede civile, tenuti inoltre essi imputati a far pubblicare a proprie spese, la presente sentenza in due giornali del Regno da designarsi dagli stessi querelanti, fermo l'obbligo della pubblicazione della sentenza medesima, a termini dell'art. 49 della legge sulla stampa.

La pubblica opinione ha accolto con indubbio favore questo giudicato, che viene a conferma delle previsioni generalmente fatte da tutti coloro che assistettero ai seguiti dibattimenti.

Peccato, come disse il Donati nella splendidissima sua arringa, che portino sì gravi pene soltanto i *portavoce*, e non gli autori delle diffamazioni.

Non crediate però, che la cosa sia per questi ultimi terminata colla sentenza del Tribunale, e potrà darsi che il signor Crispi venga nella Camera costretto a ripetere quelle sue imprudenti rivelazioni, che, facendosi forte delle disposizioni del Codice, e del diritto di non rivelare cose da lui apprese nell'esercizio della sua professione d'avvocato, rifiutò di ripetere al cospetto dell'Autorità giudiziaria. Codesto signor Crispi, che evoca il santuario del suo Ministero, quando è avanti l'Autorità giudiziaria, lo dimentica quando trovasi coi nemici personali dell'on. Civinini, e loro, come fece coi signori Sonzogno e Cavallotti, tiene i discorsi che tutti sanno. Il paese è stanco di codeste reputazioni carpite, di cotesti uomini tanto poco serii da non ponderare le conseguenze dei loro discorsi, nei rapporti dell'onore d'altri cittadini, solo perchè hanno convinzioni politiche diverse; di codesti uomini infine, che, dopo aver lanciati gravi dubbii sull'onestà di persone rispettabilissime, messi come sembra, fra l'uscio ed il muro, cioè di compromettere un buon cliente, o di salvare moralmente un giornale inquisito, e togliere ogni fondamento alle accuse mosse ad un collega, preferiscono a tutto il resto il salvare la clientela. Non posso dirvi l'indignazione, che generalmente fra noi, esso ha sollevato, e le parole altamente sdegnose degli egregi oratori della parte civile, trovarono un eco in tutti gli onesti. Vedremo, come la faccenda finirà, e se in Parlamento, per esempio, il signor Crispi continuerà a trincerarsi dietro il Codice penale per tacere. Dopo, o per meglio dire con lui, di sinistrissima luce fu rischiarato, nell'ultimo giorno dei dibattimenti, il contegno dei banchieri Weill-Schott, clienti del Crispi, ai quali parrebbe, anche secondo le vedute della difesa, si abbia da ascrivere la prima origine delle voci diffamatorie, che provocarono l'odierna condanna. Basta, per ora non dico di più, giacchè sperasi che la luce per tutto fra breve si farà: prima però di chiudere le mie parole non so astenermi dall'accennare alla meschina figura fatta dalla maggior parte dei testi deputati dell'opposizione, i quali mostrarono in qual circolo di pettegolezzi essi vivano, per non dire poi dell'ilarità sollevata dal deputato Lorenzoni, che parlò sul serio *del sole refrigerante del mese d'agosto*.

E qui chiudo i miei commenti; benchè molte altre osservazioni mi rimarrebbero da fare, lieto d'uscire da queste brutture, che mettono a nudo quante vergogne, sotto la vernice di frasi rimbombanti, si ascondano. Non so trar miglior fine per la mia lettera, se non accennandovi allo splendido ingegno ed alla valentia oratoria degli avvocati della parte civile, l'on. Donati e l'on. Righi di Verona. Anche l'avvocato Baseggio, nelle proporzioni modeste del suo còmpito, fu felicissimo, come valente e dotto oratore mostrossi il dottor Gariboldi, che rappresentava il pubblico Ministero.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 maggio*

Presidenza del Presidente Mari.

La seduta è aperta alle ore 2 3|4, colle solite formalità.

Mazzarella presenta una Relazione.

Si accordano varii congedi.

(Il numero dei deputati presenti è scarsissimo.)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Ieri si rimase al capitolo 29 (Sussidii all'istruzione primaria), pel quale il Ministero chiede L. 1,500,000.

La Commissione accorda soltanto L. 1,480,000.

Como parla dell'istruzione primaria in Italia, e ne dimostra l'insufficienza.

Sostiene che tutta la somma chiesta dal Ministero in questo capitolo dev'essere spesa per questa istruzione, se si vuole che il nostro paese possa veramente risorgere.

Termina proponendo un ordine del giorno, col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministro, che studierà il modo di migliorare la posizione degl'insegnanti.

Messedaglia (relatore) non ha difficoltà che tutta questa somma sia spesa per l'istruzione primaria. Però osserva che le 20,000 lire che la Commissione detraeva da questo capitolo per le Biblioteche, dovrebbero essere stanziate ugualmente in bilancio.

Cambray-Digny (ministro) presenta il rendimento di conti della coniazione delle monete di bronzo, promesso giorni addietro alla Camera.

Macchi parla in favore degl'insegnanti, e dimostra la necessità di migliorare la loro sorte.

Spiega con quali intendimenti egli ed il deputato Chiaves presentassero ieri un ordine del giorno intorno a questo argomento. Egli prega la Camera di adottare per lo meno la proposta Como.

Bargoni (ministro) insiste sulla somma di 1,500,000 lire, e dimostra che il Ministero è obbligato di sussidiare i Comuni, i maestri, gli Asili infantili, gl'Istituti dotati di scarsissimo patrimonio, le Biblioteche popolari, le Scuole italiane; sostiene la spesa della statistica elementare. Con questo fondo, bisogna poi sussidiare le Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti, acquistare medaglie, libri, ecc.

È pure necessario venire in aiuto di quei Municipii, i quali propongono l'istruzione femminile.

La Camera vede che per tutti questi scopi, la somma chiesta non è soverchia.

Termina il ministro dicendo che, ove la Camera gli accordasse tutta la somma al capitolo 6, e la somma del capitolo 29, egli s'impegnerebbe a trarne le somme necessarie per le ispezioni straordinarie, oppure per un fondo speciale pei delegati mandamentali.

Sanguinetti dice che non fa alcuna opposizione alla domanda del ministro.

Al capitolo 6, ch'era rimasto in sospeso, si assegnerebbero L. 140,000.

San Donato osserva che le Provincie concorrono nelle indennità agl'ispettori.

Bargoni risponde che ciò nonpertanto, l'intiera somma gli è necessaria.

Il capitolo è approvato in L. 140,000.

È pure approvato l'ordine del giorno Como.

Viene poi approvato il cap. in L. 1,480,000.

Il capitolo 30 riguarda le Scuole normali per allievi maestri e allieve maestre (Personale), per L. 608,500.

Morelli Carlo desidererebbe che tutti gli anni si pubblicasse una relazione dei risultati che si ottengono da questi sussidii.

Bargoni (ministro) promette di occuparsene.

Il capitolo 30 è approvato.

Pres. chiede al presidente del Consiglio ed al guardasigilli quando intendano rispondere all'interpellanza Ferrari sul Concilio ecumenico.

Menabrea. Non è la prima volta che l'on. Ferrari mi fa domandare quando intendo rispondere. Siccome però questa interpellanza riguarda anche il guardasigilli, così sarà meglio aspettare che egli sia presente.

Ferrari osserva che se differì la sua interpellanza, ciò fu per deferenza alle disposizioni dei suoi colleghi.

Ora però siamo giunti quasi vicini alle vacanze, e frattanto il Concilio ecumenico si adunerà. (*Si ride.*) Prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che assicura la interpellanza al momento in cui sarà qui presente il guardasigilli.

Menabrea osserva che il guardasigilli avrà probabilmente bisogno di qualche tempo per studiare la questione. Nella sua risposta, il presidente del Consiglio non intese dunque di fissare un giorno per questa interpellanza.

L'incidente è esaurito.

Si riprende la discussione del bilancio.

Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:

31. Educandati femminili (Personale), lire 124,964 90.
32. Educandati femminili (Materiale), lire 322,916.
33. Istituti dei sordo-muti (Pers.), L. 23,900.
34. Istituti dei sordo-muti (Materiale), lire 71,014.

Spese diverse.

35. Incoraggiamento a fine di promuovere studii ed opere utili di scienze, lettere ed arti, L. 30,000.
36. Sussidii ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani, L. 25,000.
37. Edificii nazionali (Pers.), L, 6,232.
38. Edificii nazionali (Mater.), L. 23,892.
39. Indennità di trasferta agl'impiegati dipendenti dal Ministero, L. 12 000.
40. Dispacci telegrafici governativi, L. 500.
41. Casuali, L. 40,000.

Titolo II. — *Spese straordinarie*.

42. Ministero della pubblica istruzione, lire 4,000.
43. Università di Genova, L. 4,000.
44. Università di Padova, L. 8,000.
45. Università di Palermo, L. 18,000.
46. Università di Parma, L. 2,000.
47. Università di Pavia, L. 8,000.
48. Università di Pisa, L. 3,000.
49. Università di Sassari, L. 2,000.
50. Università di Torino, L. 30,000.
51. Palazzo Ducale in Venezia, L. 8,000.
52. Assegni di disponibilità, L. 40,000.
53. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, *per memoria*.
54. Museo di S. Marco in Firenze, L. 4,000.
55. Spesa straordinaria per una nuova compilazione del catalogo della Biblioteca nazionale di Brera in Milano, L. 1,800.
56. Grande Archivio di Firenze, L. 5000.
57. Educandato femminile, detto il Collegio degli Angioli di Verona, L. 30,000.

Si passa a discutere il capitolo 58 che riguarda le Biblioteche nazionali non attinenti ad Università (Materiale), per L. 20,000.

Pres. osserva doversi in questo momento votare le varie proposte d'aumento fatte ieri dagli onorevoli Del Zio, Da Boni e Messedaglia.

Il capitolo 58 è approvato in L. 35,000, dopo brevi osservazioni degli on. Del Zio, Torrigiani e Sanguinetti.

Viene quindi in discussione il capitolo 59 ed ultimo (Belle arti) L. 25 000.

La Commissione stabilisce questa somma perchè la calcola necessaria per commissioni di opere di belle arti già date, e per acquisti fatti durante l'esercizio corrente.

Panattoni raccomanda al ministro di avere cura della conservazione dei nostri capilavori, e di badare a che non vadano dispersi.

Bargoni (ministro) dice che il Governo non ha che a lodarsi delle Commissioni che invigilano sopra i tesori che contengono le nostre città.

Il capitolo 59 è approvato.

Il ministro propone un capitolo 60 (Personale straordinario) L. 5000.

È approvato.

Propone pure un capitolo 61 (Gallerie di Firenze) L. 26,198 90.

È approvato dopo brevi osservazioni degli onorevoli Michelini, Bargoni e Broglio.

Il ministro propone un altro capitolo, del quale non intendiamo il titolo, per L. 30,000.

È approvato.

San Donato presenta una mozione intesa ad invitare il Governo a presentare un progetto di legge per gli scavi di Ercolano.

Bargoni non ha difficoltà di accettare questo invito.

La proposta San Donato è approvata.

L'ordine del giorno reca la discussione dei progetti di legge che approvano i bilanci dell'entrata e della spesa.

Si comincia da quello dell'entrata.

I tre articoli di cui si compone il progetto di legge sono approvati senza discussione.

Pres. osserva non potersi pel momento mettere in discussione il bilancio della spesa perchè la Commissione generale, non ha ancora stabilito le somme generali.

Per conseguenza la seduta è sciolta alle ore 5. Lunedì seduta al tocco.

Il 26, la Giunta generale del bilancio del 1870 procedette alla designazione dei commissarii per le Sottogiunte, le quali risultarono composte nel modo seguente:

Finanze:
Lanza Giovanni, De Luca Francesco, Dina, Martinelli, Maurogonato, Sella.

Marina, Lavori Pubblici, ed Agricoltura, Industria e Commercio:
Ricci, D'Amico, Monti Coriolano, Valerio, Depretis, Torrigiani, Baracco.

Interno ed Esteri:
Accolla, Berti, Crispi, Spaventa, Lovito e Robecchi.

Guerra:
Govone, Cosenz, Corte, Pianell, La Marmora.

Grazia-Giustizia e Pubblica Istruzione:
Borgati, Piroli, Cortesi, Pisanelli, Restelli, Messedaglia.

Le singole Sottogiunte sono convocate lunedì 31 corrente a mezzogiorno per la loro costituzione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 25 maggio.

La sera del 25 ebbe luogo la solenne apertura del nuovo I. R. Teatro dell'Opera di Corte. I giornali recano estesi particolari di questa rappresentazione inaugurale, che riuscì splendidamente. Fu declamato un prologo allusivo alla circostanza; indi fu eseguito il *D. Giovanni* di Mozart.

(*O. T.*)

Vienna 27 maggio.

Relativamente al conflitto fra la giustizia e il Vescovo di Linz, la Corte di Roma rispose, per quanto si assicura, alle spiegazioni chieste intorno al Breve, sul quale si sarebbe appoggiato questo Vescovo per giustificare la sua resistenza, che un tale Breve, datato dagli ultimi tempi, non esisteva. All'incontro, un giornale della Moravia asserisce che il preteso Breve esiste; ma che per altro non porta una data recente, dacchè esso fu diretto ai Vescovi d'Austria nel maggio del 1868,

tosto dopo che furono promulgate le leggi confessionali, per ordinar loro di attenersi alle disposizioni del Concordato.

FRANCIA.

Parigi 27 maggio.

Si annuncia una sessione straordinaria del Corpo legislativo pel 15 di giugno. Essa avrebbe per iscopo di verificare i poteri de' nuovi eletti, e di votare alcune leggi urgenti. In pari tempo, si parla d'un programma dell'Imperatore sull'ufficio riservato alla nuova legislatura.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 maggio.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 23 e 24 maggio, nelle quali si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. cav. prof. ab. Zantedeschi: *Sulla riduzione della lignite e della torba, che abbondano in alcune contrade d'Italia, in buon carbon fossile inglese.*

2. Dal m. e. segretario, cav. dott. Namias: *Studii sulla epilessia e sui tentativi di provocarla negli animali, discussi all'Accademia di Francia.*

3. Del m. e. cav. prof. Pazienti: *Parte bibliografica relativa alla Monografia delle acque minerali della Provincia di Padova.*

4. Dal m. e. dott. Venanzio: *Relazione sopra due opere presentate all'Istituto dal dottor Pacifico Valussi.*

5. Dal s. c. senatore Vannucci: *Una scrittura col titolo:* Conoscere e governare sè stesso.

Conforme l'art. 8 del Regolamento interno:

6. Dal signor cav. prof. Cecchetti: *Alcune osservazioni sulle caratteristiche degli Archivii e delle Biblioteche.*

7. Dalla Società italiana di coltivazione coloniale si partecipa, mediante lettera, i risultati del saggio chimico instituito in Venezia sopra la quantità di zucchero contenuto nella canna coltivata a Brindisi.

Oltre a ciò trovasi esposto nella sala delle adunanze un nuovo dono del m. e. conte Querini Stampalia, consistente in una ricca serie di preparazioni elastiche, fabbricate dal dott. Auzoux, di Parigi.

Il presidente poi partecipò i Decreti Reali con cui furono assegnate due pensioni vacanti ai mm. ee. cav. Canal e cav. Trechi, e fu approvata la nomina a membri effettivi dei signori prof. Zanella e cav. dott. Angelo Minich.

Fu pubblicata inoltre la dispensa settimasesta degli Atti, nella quale sono pubblicati i seguenti lavori: Osservazioni patologiche e terapeutiche sopra alcune malattie delle ossa, del m. e. A Minich (continuaz.) — Catalogo delle piante vascolari del Veneto ecc. (continuaz.) — Studii sugli Archivii di Stato, del m. e. Gar. — Sopra alcune rare forme di morbi oculari osservati nella divisione oculistica dello spedale civile di Venezia, del dott. P. Gradenigo (con quattro tavole). — Le scritture occulte della diplomazia veneziana, del prof. B. Cecchetti.— Commemorazione del m. e. Galvani, del vicesegretario Bizio. — Ottavo parallelo fra il progresso dei lavori della galleria del Moncenisio e del canale di Suez, seguito da breve scritto che ha per titolo: Il traforo del Cenisio, il canale di Suez e Pietro Paleocapa, del m. e. Torelli. — Terza parte della nona rivista di giornali, del m. e. Bellavitis.

Prezzo del pane. — Il sig. Brinis ci ha inviato negli scorsi giorni una lettera, con cui chiude la polemica apertasi nelle colonne della *Gazzetta* sul prezzo del pane. Quantunque pur noi potessimo soggiungere molte cose, di buon grado la pubblichiamo senz'altro, rimettendoci al giudizio dei lettori.

Ecco la lettera:

Preg. sig. cav.

Ebbi censura di scortesia pella mia lettera che non venne da lei inserita, mentre stamparono le osservazioni dalla mia lettera accompagnate.

Oggi nella *Gazzetta* leggo una risposta d'un anonimo, la cui cortesia mi guardo bene dal seguire.

C'è confusione d'idee e niente altro. Escludo ogni ombra di mala fede e la escludo in piena buona fede.

Quando non si fa divisione fra ettolitro e quintale, quando si ritiene confezionato il pane qui come a Torino, Napoli, Genova, è facile venire ai criterii esposti nella lettera cui rispondo.

Io non affettai, nè sento disprezzo pel giornale *Le Finanze*, o pei suoi listini; conosco la mia pochezza. Parlai con cifre che sostengo esatte; parlai con cifre, perchè è in quel solo campo in cui mi trovo competente.

Chiudo con questa mia ogni polemica, perchè per esse ci ho negativa assoluta. Spero che la vorrà dar posto anche a queste poche righe, e la ringrazio di cuore.

Venezia 22 maggio 1869.

LUIGI BRINIS.

Esposizione vetraria di Murano. — Il Municipio di Murano ha pubblicato un avviso col quale il Sindaco avverte: « che la Direzione del Museo, previi gli accordi colla Giunta municipale, ha deliberato che l'apertura della seconda Esposizione vetraria debba aver luogo nel giorno 13 del p. v. giugno, per proseguire a tutto il 15 agosto successivo. Per procedervi coll'ordine dovuto, è mestieri disporre i locali al collocamento degli oggetti presentati, locchè si oppone alle visite al Museo stesso, che restano perciò sospese dal 3 giugno al 13 dello stesso mese. »

Teatro Rossini. — Ieri sera la rappresentazione dell'opera *I due Foscari*, di Verdi, ebbe un prospero successo; vi furono applausi, e chiamate alla scena, in ispecialità pello Spellini, e poi per la sig. Scheggi e pel De Filippis. Il viglietto d'ingresso non costa che un franco; speriamo quindi che il successo non si limiti ai cantanti, ma si estenda anche all'Impresa.

Le Guardie di P. S. dichiararono, in contravvenzione due osti che tenevano aperti i loro negozii nelle tarde ore della notte, dando ricetto a persone che schiamazzavano.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 maggio.

(V. le corrispondenze di Firenze e di Milano, e la relazione della seduta d'ieri della Camera in prima pagina).

Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

« La Camera ha cominciato questa mattina, in Comitato privato, la discussione delle Convenzioni fra il ministro delle finanze, la Banca nazionale e la Società per la vendita dei beni demaniali.

« Queste Convenzioni sono abbastanza voluminose, e si compongono di una non piccola serie di articoli. La nostra meraviglia pertanto è stata grande, udendo con quanta disinvoltura il Comitato abbia proceduto in questa bisogna.

« Le Convenzioni sono state distribuite appena da ventiquattro ore: contengono disposizioni gravi e complesse, che implicano le più ardue questioni di finanza, e sulle quali si fonda in modo precipuo l'assestamento finanziario dell'Italia. E in ventiquattro ore si trovano ottantacinque deputati, che tanti ne contava il Comitato questa mattina, i quali hanno tutto veduto, letto, meditato, ventilato; si sono fatti criterii limpidi e sicuri, e su quello stabilito già e determinato il loro voto!

« E diciamo stabilito e determinato il loro voto non senza ragione: poichè ci vien detto che dopo una brevissima e confusa discussione generale, sulla proposta dell'onor. Lazzaro, si è messo in deliberazione se si dovesse passare alla discussione degli articoli, e non si è deciso di passare se non ad una piccolissima maggioranza.

« Il che vuol dire che l'onorevole Lazzaro e suoi consorti di opinioni e di voto, sapevano già in ventiquattro ore che le proposte del ministro non sono da accettarsi, anzi nemmeno da discutersi!

« Noi, ammirando la sovrana perspicacia dell'onorevole Lazzaro e consorti, ringraziamo quei prudenti, i quali hanno salvato, votando per la discussione, la serietà e la dignità della Camera. »

« Le proposte del ministro saranno accettavoli, o no; saranno o no modificabili e suscettive di essere in qualche parte migliorate; vada anche per la più dannata ipotesi che sieno da respingere; ma, in nome di Dio! che figura farebbe un'Assemblea legislativa che le respingesse senza discuterle, e si può dir quasi senza averle appena vedute e lette?

« La conclusione che il paese caverebbe da un siffatto procedere, sarebbe questa immancabilmente: che i suoi rappresentanti più che dai grandi e generali suoi interessi, si lasciano inspirare dai loro rancori personali, dagli astii partigiani, dagli interessi e dalle gelosie municipali e regionali. E per essere clemente, il paese, avrebbe da lagnarsi almeno che i suoi rappresentanti si ostinino a ficcare la questione politica dove proprio la politica non ha niente da fare.

« La deliberazione presa dal Comitato di discutere le proposte, salva in parte la Camera da questi severi apprezzamenti, in cui sarebbe senz'altro incorsa, e più ella sarà salva, se, come confidiamo, e come ci auguriamo, vorrà procedere in questo esame con quella pacatezza e quella serenità, che si richiedono in argomenti amministrativi e finanziarii.

« Il coraggio e l'alacrità con cui Governo e Camera ritrassero, nello scorso anno, il paese dall'orlo dell'abisso su cui già pendeva, sarebbero perduti se non continuassero quest'anno, per compiere un'opera così bene incominciata, e che ha dato a quest'ora così promettenti e felici risultamenti. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 29:

Annunziamo con piacere che il professore Luigi Luzzatti, l'ardente e savio promotore delle Banche mutue popolari, è stato nominato segretario generale dell'on. Minghetti al Ministero di agricoltura e commercio. Non sappiamo se questa nomina onori più il Luzzatti, che giovanissimo ancora, è chiamato ad un ufficio così importante, o il ministro Minghetti, che lo ha scelto. Comunque sia, siamo certi che sarà accolta con molta sodisfazione da tutti coloro che desiderano che gli alti ufficii dello Stato siano occupati da chi, al pari del prof. Luzzatti, ha ingegno e dottrina.

Egli ha preso fino da oggi possesso della sua carica.

La *Gazzetta piemontese*, organo dei Permanenti riconciliati, che fu detta anzi portavoce dell'on. Ferraris ministro dell'interno, sostiene la candidatura del sig. Ceneri, a Bologna, contro Minghetti, collega del sig. Ferraris. Il sig. Ceneri è inoltre, e non ne fa mistero alcuno, *repubblicano*. È curioso che un giornale, che approva perfettamente la politica dei suoi amici, che ora sono saliti al potere, difenda gli avversari dei colleghi dei suoi amici, e li difenda anche quando questi avversarii sono repubblicani.

L'*Opinione* scrive in data del 29:

Questa mattina nella chiesa di S. Spirito, venne celebrato il servizio religioso pel 21° anniversario del combattimento di Curtatone e Montanara. Molti cittadini e le principali Società operaie vi si recarono, preceduti da bandiere. La funzione ebbe luogo con ordine perfetto, sebbene il numero delle persone accorse fosse considerevole. E malgrado certi inviti sibillini, ch'erano stati affissi ieri, un solo sentimento signoreggiava tutti gli animi, quello di far sì che questa terra, fecondata dalle vittime eroiche di quella gloriosa giornata, conservi, mercè la concordia, l'indipendenza e le libertà acquistate.

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

« Gli avvisi che la Compagnia del Sempione fa pubblicare per sollecitare i portatori delle obbligazioni a ritirare i titoli definitivi, non hanno mai fatto menzione dell'epoca in cui avrà luogo la estrazione di 3,500,000 franchi di premii. In seguito alle formali promesse del sig. De la Valette, quest'estrazione dovrebbe esser fatta nel mese corrente; perciò sarebbe tempo di fissarne la data. Speriamo che il signor De la Valette, malgrado le sue preoccupazioni elettorali, darà ben presto questa sodisfazione ai troppo confidenti obbligatarii della linea del Sempione. »

Scrivono dal Cairo alla *Triest. Zeit.* che il 13 fu pronunciata la sentenza nel noto processo dell'attentato. Il direttore Manasse, Armeno, ed il meccanico François furono espulsi dall'Egitto; il segretario Carboni fu assolto.

Parigi 29 maggio.

La Borsa è inquieta a cagione della voce di differenze d'opinioni nel Ministero. Alcuni ministri, fra i quali Rouher e Lavalette (?) si dichiararono per una politica reazionaria.

Praga 25 maggio.

Il *meeting* d'operai terminò ieri alle ore 5 pom. in pien ordine. Vi presero parte circa 10,000 persone. *(O. T.)*

Altra del 26 maggio.

A Zwickau ebbe luogo ieri una processione con fiaccole, e fu illuminata la città per l'anniversario della sanzione delle leggi confessionali; fu inviato al Ministero un indirizzo di fiducia. A Reichenberg i delegati civici fecero assumere a protocollo, per la stessa solenne circostanza, la loro inalterata simpatia pel Ministero. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Roma 29. — Stamane partirono per Civitavecchia Francesco II e Maria Sofia che recansi ai bagni di Germania. Ritorneranno a Roma il prossimo settembre.

Parigi 29. — È smentita la voce che Banneville sia chiamato a Parigi. È smentito pure che a Siviglia sieno scoppiati tumulti. A Malaga soltanto ebbero luogo alcuni attruppamenti, che immediatamente furono dispersi.

Vienna 29. — Il Vicerè d'Egitto è arrivato; fu ricevuto alla Stazione dal primo aiutante di campo dell'Imperatore, conte Bellegarde, e da altre Autorità.

Madrid 29. — *(Cortes)*. Il ministro delle finanze, rispondendo ad un interpellanza, dice che Isabella deve al tesoro 36 milioni di reali. Il ministro del Fomento dichiara che 745 quadri di gran valore scomparvero dai Musei sotto il regime caduto. La Camera decide di nominare una Commissione che esamini tutti gli atti degli antichi ministri relativi alle finanze e alle proprietà dello Stato. Le dichiarazioni dei ministri produssero viva impressione.

Madrid 29. — Le Cortes votarono la legge che sopprime la Regia del sale a datare dal primo gennaio 1870. È autorizzata l'importazione dei sali esteri mediante pagamento di 13 reali per ogni quintale metrico. La questione di affidare la reggenza a Serrano si discuterà lunedì.

Lisbona 29. — Notizie del Paraguay in data dell'8, non recano alcun fatto importante.

Costantinopoli 29. — La *Turchia* pubblica un articolo circa le capitolazioni. Ricorda loro l'origine, che fu una concessione fatta da Solimano gratuitamente per propria spontaneità e non per debolezza. Le capitolazioni degenerarono in abusi, giunsero persino a stabilire il protettorato dei sudditi cristiani nell'Impero. La revisione promessa nel 1856 non si effettuò. È tempo che la Turchia affermi innanzi al mondo i suoi diritti di nazione sovrana, la sua indipendenza, e faccia un ultimo appello alle nazioni, affinchè rinunzino a queste ingiuste immunità, che sono un ostacolo al progresso. Se il suo appello non venisse ascoltato, il Sultano ne ordini egli stesso l'abolizione, affinchè il paese progredisca per la via che si è tracciata.

FATTI DIVERSI.

Funerali del generale Durando. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

Ieri sera, alle ore 7, vennero resi gli estremi onori a S. E. il generale Giovanni Durando. Il convoglio funebre mosse dalla casa dell'estinto in Via Romana. La Guardia nazionale e tutte le truppe della guarnigione erano sotto le armi. Il carro mortuario, tirato da quattro cavalli, era circondato da un drappello di carabinieri, comandati da un luogotenente. Seguivano i rappresentanti del Parlamento, gli uffiziali della Casa di S. M., un numero straordinario di ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma, e i valletti di Casa Reale. La salma fu portata a S. Spirito, e sarà quindi trasportata in Mondovì, sua città natale.

Processo per diffamazione. — *Civinini* contro il *Gazzettino Rosa*, di Milano.

— Ieri sera ad ora tarda ci pervenne il seguente telegramma particolare, che non fummo in tempo d'inserire in tutta l'edizione d'ieri:

« Milano 29 maggio.

« Condannato Bizzoni ad otto mesi di carcere e lire mille di multa per diffamazione contro Brenna; e a quindici giorni di carcere, e alla multa di lire cento, per ingiuria pubblica contro Brenna.

« Il gerente Vismara a due anni di carcere e lire mille di multa per diffamazione contro Brenna e Civinini, a due mesi di carcere e multa di lire duecento per ingiuria pubblica contro Brenna e Civinini.

« L'impressione del pubblico è favorevole. »

(V. la nostra corrispondenza di Milano.)

Le tre ferrovie del Pacifico.

Sotto questo titolo leggiamo nella *Perseveranza*:

L'ultima corrispondenza filadelfiana del *Times* dice che l'8 maggio sarebbe stata collocata l'ultima rotaia della ferrovia del Pacifico. Il fatto doveva essere festeggiato in varii luoghi la settimana seguente. Tuttavia non si aveva ancora gran fede nella sicurezza di quella ferrovia.

La ferrovia corre quasi tutta all'O., tra il 41° e 42° di latitudine, sino a che raggiunge le Montagne Rocciose; di là si volge al Sud, e procede tra il 40° e 41° sino a che arriva alla Riviera Humboldt della Nevada; donde prolungasi verso Sud a Carsau City, e raggiunge la via ferrata centrale della California. Attraversa la Sierra all'O. e procade per S. O. a Sacramento e San Francisco. Cominciata a costruire da ambedue le parti, la linea da Sacramento all'Est trasportava già da qualche tempo passeggieri e merci al piede della Sierra, e probabilmente alcune delle maggiori difficoltà incontraronsi nel superare la Sierra Nevada dalla parte occidentale.

All'altro capo, la base delle operazioni era Omaha City nella Nebraska, e da questo punto, 492 miglia all'O. di Chicago, la linea slanciasi all'Ovest lungo le pianure traversate dal fiume Platte. Per più di 500 miglia inglesi essa corre lungo quella magnifica valle di alluvione e le ubertose pianure al di là dalla stessa; a Black Hills comincia l'ascesa delle Montagne Rocciose. Il viaggio su queste montagne è di 150 miglia in lunghezza, ed al di là dalle stesse si profonda la mirabile vallata, dove i Mormoni rinvennero ciò che stimarono un asilo sicuro dal mondo Dal piede occidentale di quelle montagne sonovi ancora un 900 miglia sino al punto di congiunzione con la linea della California, essendo la via costruita attraverso i distretti delle miniere di Nevada e sopra la Sierra, dalla quale discende il fiume che fa della California un sì delizioso paese.

I grandi deserti americani sono ora avvicinati all'uomo di tutte le latitudini del mondo, e chi vorrà occuparli e coltivarli troverà campo di esercitare largamente le proprie forze. Da Nuova Yorck a San Francisco il viaggio non dura più mesi e mesi; in sei giorni e 17 ore e mezzo eccovi da un estremo all'altro del Continente americano. Dall'Inghilterra a San Francisco 17 giorni bastano; poi alle isole Sandwich non più di giorni 26, al Giappone 34, e non più di 40 fino al Honkong. Già si parla di una linea di navigazione a vapore tra San Francisco e l'Australia per la via di Tahiti e Honululu, in guisa che dall'Inghilterra all'Australia il viaggio sarebbe ridotto a 45 giorni.

Il maggior impiccio è l'elevato prezzo dei biglietti per la ferrovia or ora aperta. Essa è della complessiva lunghezza di 3299 miglia inglesi, ed il prezzo del trasporto su tutta questa linea è stabilito dalla Compagnia a circa 153 dollari. Le proporzioni fra i punti intermedii sono le seguenti: da Nuova-Yorck a Chicago 960 miglia, doll. 19; da Chicago a Omaha 496 miglia, dol. 17 1/2; da Omaha al Lago Salato 1070 miglia, doll. 24; dal Lago Salato a San Francisco 775 miglia, dol. 77 1/2. Cominciando dal primo del prossimo luglio è voce che la Compagnia abbasserà il prezzo, così che per gli immigranti il prezzo di passaggio per tutta la linea non costerà più di dollari 115, e per le città intermedie in proporzione.

Se non che si teme che le nevi nell'inverno e le alluvioni in primavera abbiano ad interrompere il corso di questa linea; e si è perciò tracciata al mezzodì di essa, in questi ultimi giorni, la linea quasi parallela che descrive un curva est-sud-ovest dall'Atlantico a San Francisco. È la linea detta *Trascontinentale Menfi-Pacifico*, con tre rami che dall'Atlantico (Baltimora, Norfolk, Charleston) mettono a Ciattanuga, e di là per Menfi e Jefferson corre ad attraversare il Texas, poi il lembo meridionale del Nuovo Messico e dell'Arizona (El Paso), risalendo verso la costa del Pacifico, cui tocca con un ramo a Los Angelos, e di là a San Francisco. È una linea anch'essa di oltre 3000 miglia, ossia di circa un settimo della circonferenza massima della Terra. Il capitale, di 40 milioni di dollari, è stato firmato in questi giorni con gran rapidità. Cinque milioni soli di dollari furono riservati all'Europa, stati coperti anch'essi in un attimo.

Ed ecco, quasi insieme con la *Menfi-Pacifico* annunciarsi la ferrovia dell'istmo di Honduras, ossia la terza delle grandi linee transcontinentali tra i due Oceani, che compiono una rivoluzione nei rapporti delle distanze e nel commercio. Anco di questa linea, che riduce la distanza tra Nuova-Orléans e Lima da 4,800 a 1,100 leghe marine, sono già emesse le azioni.

Bullettino Bibliografico.

Facen Jacopo: Fonzaso e il suo Distretto. Cenni statistici. Bologna, tipografia del *Giornale d'agricoltura del Regno d'Italia.*

Fantoni dott. Gabriele: La storia del popolo e il sistema educativo, Venezia, tip. Grimaldo.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI.

Borsa di Firenze del 29.

Banca naz. ital. (nominale) da	1980 —	a	— —
Rendita	» 59 52	»	— —
Oro	» 20 71	»	— —
Londra	» 25 90	»	25 85
Francia	» 103 5/8	»	103 3/8
Obblig. tabacchi	» 452 50	»	451 50
Azioni »	» 649 —	»	647 —
Prestito nazionale	» 79 55	»	79 45

Parigi 29 maggio.

	del 28 maggio.	del 29 maggio.
Rendita fr. 3 %	71 52	71 55
» italiana 5 % in cont.	57 67	57 92
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	486 —	490 —
Obbl. ferr. »	234 50	235 50
Ferrovie Romane	67 —	65 —
Obbl. ferr. »	137 —	136 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	153 —	152 50
Obblig. ferroviarie meridion.	163 50	163 —
Cambio sull'Italia	3 7/8	3 7/8
Credito mobil. francese	255 —	253 —
Obbl. della Regia cointeress.	437 —	437 —
Aizoni » » »	637 —	638 —
Vienna 29 maggio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 29 maggio.		
Consolidato inglese	93 5/8	93 5/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 maggio.

	del 28 maggio.	del 29 maggio.
Metaliche al 5 %	61 80	61 70
Dette inter. mag. e novemb.	61 80	61 70
Prestito 1854 al 5 %	69 85	69 70
Prestito 1860	101 90	100 —
Azioni della Banca naz. austr.	749 —	748 —
Azioni dell'Istit. di credito	292 20	288 20
Londra	124 25	124 40
Argento	121 50	121 75
Zecchini imp. austr.	5 84 1/2	5 85
Il da 20 franchi	9 91	9 93 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 maggio.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, e da Terranova, il brig. ital. *Salomone*, vacante per Gianniotti.

A Genova, le Azioni della Banca, il 21 corr., segnavansi a 1966; la Rendita ital. a 59:80; il Prestito nazionale a 79:70; le Obbligazioni dei Tabacchi a 455; le Azioni a 655, ed a Milano, la Rendita ital. a 57:50 per fin di mese, e 57:90 per fin di giugno; il Prestito naz. a 79 5/8, ed 80 1/8 per fin di giugno; le Obbligazioni dei Tabacchi a 453; le Azioni a 650; il da 20 franchi da l. 20:68 a l. 20:70.

Alla Borsa si espose Avviso del Sindaco di Murano, con cui previene, che nel giorno 13 del p. v. giugno, si aprirà ivi la seconda Esposizione vetraria, giusta i concerti presi da quel Municipio.

Este 29 maggio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	57.90	60.49
» mercantile di nuovo raccolto	55.32	57.04
Formentone pignoletto	30.24	32.83
Formentone gialloncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	25.93	27.65
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

PORTATA.

Il 28 maggio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 7 corr., e venuto da *Corfù e Trieste*, piroscafo ingl. *Cairo*, capit. Rogers G., con 10 col. manifatture e filati per G. D. Ricco, 4 col. per Aubin e Barriera, 3 col. per T. Panizza, 1 col. per Cucito e Comazza, 3 col. per A. Bonafede, 1 col. per Premoli e Folchi, 1 col. per L. Bovardi, 13 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per Barrera, 1 col. per G. B. Frappolin, 1 col. per G. Mello, 2 col. per G. Chittarin, 2 col. per Rothpletz, 1 col. per C. Trinker, 1 col. per Nicoletti, 1 col. per G. C. Cagli, 2 col. dette, 1 col. penne d'acciaio per Bilitz e Cohn, 6 col. terraglie per E. Alliez, 1 col. per A. Battaggia, 1 col. birra per Ruberti G. B., 1 col. macchine per Pietroboni, 1 col. cemento per C. Lebretton, 10 bot. olio di cotone per S. di A. Pardo, 30 sac. zucchero, 5 bar. solfato di rame, 5 bar. salnitro, 1 bar. potassa, 1 col. penne d'acciaio, 9 col. manifatt., 243 bar. ferro, all'ord., 78 rotoli metallo per A. J. Lucovich, 2 pez. catena da bastim. per Neville C., 1 pez. detta per F. G. Vianello; — più, 22 cas. sapone, 7 bal. lana, all'ord., caricate a Corfù, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Alessandria*, partito il 22 corr. e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, capit. Pacciotti L., con 132 bal. pelli pei frat. Gidoni, 24 bal. cotone per Speyer e C., 3 col. generi div. per Baffo e C., 3 fardi caffè, 37 bal. cotone, 1 pac. campioni per Rosa e C., 20 bal. cotone, all'ord.; — più, da Brindisi, 96 bal. sughero per G. Marani, 2 bauli effetti, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Catania e Terranova*, brig. ital. *Antonio C.*, capit. Granata G., con 22 quintali formaggio, caricato a Catania; — 1 part. zolfo, caricato a Terranuova, raccomandato a G. De Martino.

Da *Newcastle*, partito il 7 aprile, brig. inglese *Alswold*, cap. Hill John, con 506 tonn. carbon fossile, racc. a Ferrari Bravo.

Da *Sunderland*, partito il 16 aprile, barck ingl. *Queen*, cap. Pottinger William, con 699 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Terranuova*, trab. ital. *Dante*, patr. Ballarin S., con 1 part. zolfo, 1 detta scope, racc. a G. De Lago.

Da *Bol e S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich G., con 41 col. vino comune, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 12 col. caffè, 51 col. sardelle, 1 col. carta, 2 col. chincaglie, 16 col. farina, 2 col. setole, 10 col. birra, 3 col. libri, 1 col. manifatture ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 maggio.

Albergo l'Italia. — Faver contessa Maria, da Padova, - Velspein bar. G., da Brunsvich, - Pott L., da Veil, - Peitmeier C., da Vienna, - Kozenok dott. G., da Kremsir, tutti tre con moglie, tutti poss. — Brenhi C., - Roehman N., ambi da Londra, - Neumann L., da Vienna, tutti tre negoz.

Albergo la Luna. — Ancukoff, - Ignatieff, - Lunin, - Czilagin, - Vasili, tutti dalla Russia, - Girard C., - Grablowitz, con famiglia, - Löwenthal, tutti tre da Trieste, - Gemi, cav., da Verona, con famiglia, - Galizzi R., da Udine, - Garda, - Segrè, con moglie, - Birle, tutti tre da Torino, - Paradisi D., da Napoli, tutti poss. — Moscato, da Livorno, - Cederna, dalla Svizzera, - Retta, da Genova, tutti tre negoz.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Pigott, - Thurburn H., ambi con famiglia, - Hornsby J. W., - Bramley Moore, tutti da Londra, - Lehmann R., da Berlino, con famiglia, - John Minie, dall'Egitto, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Shamuy, - Gilbert J., ambi con famiglia, - Miss Ghodall, - Miss Otolgatt, - Milwanke, capit., tutti cinque dall'America, - Goudin A., viaggiatore, - Boullion L., ambi da Parigi, - Wandewort A., dalla Germania, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Lasta F., - Lasta G. B, ambi da Rovereto, - Gierman L., - Macina G., ambi da Napoli, - Cicogna dott. P., di Venezia, - Barselli G., - Ginlilli A., ambi da Roma, tutti poss. — Zanardelli F., artista teatrale, da Milano. — Ferro G., - Fagiolli L., - Meneghetti A., - A. Tenton, tutti quattro da Vicenza, - Pisolotto E., da Biadene, con fratello, tutti cinque negoz. — Maffei C., sottotenente.

Nel giorno 29 maggio.

Albergo l'Europa. — Sandbach S. H., - Sandbach A. M., - Thomson C. B., colonnello, con famiglia, tutti da Londra, - Shaw C. G., dall'America, con famiglia, - Zenetti C., dalla Baviera, - Secrétan, da Lsanna, con moglie, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Walch J., - Hettzer K., ambi ingegn., da Trieste. — Parey P. T., - Späth L., ambi privati, da Amburgo.

Albergo Vittoria. — Rev.° Hudson W., - Leuchars W., con moglie, - Miss Cape, tutti da Londra. - Alexander John, da Filadelfia, - Chiodi A., da Trieste, ambi con famiglia, - Povati A., ingegn., - Povati-Gandini Francesca, ambi da Milano, tutti poss.

Albergo la Luna. — Giarrè M., - Bastogi G. A., - G. Bastogi, tutti tre da Firenze, - Beretta, - Zorzi, conte, con moglie, ambi da Verona, - Sonnemann, da Berlino, - De Bojani, da Berna, - Löwenthal, negoz., con moglie, - Fenderle E., ambi da Trieste, - Tasca A., da Bergamo, - Caprara cav. N., commend., dall'Egitto, con famiglia, - Polli G., da Ferrara, - Schütz A., dall'Egitto, - Ammilon C. A., dalla Svezia, - Ciotti A., da Salonicco, tutti quattro con moglie, - B. Goldini, da Pontelagoscuro, - Odkolek J., da Praga, tutti poss. — Oliva, da Marsiglia, - Sorbier, da Lione, ambi negoz. — Boil, - Losowitzky, ambi uffic. russi.

Albergo Barbesi. — Viterbo, negoz., da Mantova. — Lavanese bar. A., - De Fewante bar. F., ambi da Roma, - Seyn Wittgenstein, contessa, con famiglia, da Londra, - L. Riance, con moglie, - Leighton M., con famiglia, - Miss Hargadin, tutti tre dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Carl Lorenz, dott., dalla Boemia. — Toffolatti G., da Padova, - Caucone G., con moglie, - von Buin L., da Dresda, - Esoff E., - Sancassaroff L., ambi dalla Russia, tutti cinque poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 maggio, ore 11, m. 57, s. 22, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 29 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.36	mm. 760.57	mm. 759.74
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.0	26.5	23.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.0	21.4	20.0
Tensione del vapore	mm. 14.13	mm. 15.82	mm. 15.55
Umidità relativa.	81.0	62.0	74.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S. E.¹	E.
Stato del cielo.	Nuvoloso	Semisereno	Sereno
Ozono.	4	6	4
Acqua cadente.	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 29 maggio alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. . . . 28.0
minim. . . 20.0
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 maggio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò leggiermente; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

In Inghilterra il barometro è molto alto.

Continua il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 31 maggio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 30 maggio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Luigi Bellotti-Bon. — *Chi è Cesare Rossi.* Bizzarria-comica-nuovissima. — *Le idee della signora Aubray.* (Ultima recita). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Musica e Ballo. — Il givinetto Eugenio Mozzi canterà tre pezzi di varie opere, a piena orchestra. — Il ballo: *Anfitrite,* del coreografo N. Maghetti — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869. Lunedì 31 maggio. N. 144.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 MAGGIO.

I giornali austriaci tornano a preoccuparsi delle così dette *cospirazioni prusso-ungheresi*, delle quali abbiamo avuto occasione di fare cenno anche noi. Il conte di Bismarck, secondo una corrispondenza di Pest all'*Osten*, avrebbe tentato tutte le vie per giungere ad un accordo coll'Ungheria, ed apparecchiare così la politica, tracciata nelle famose Note di Werther e di Usedom. Dapprima egli si sarebbe rivolto al partito di Deak per averne l'appoggio e neutralizzare così l'Austria in una guerra; ma il partito di Deak non avrebbe ceduto alle tentazioni prussiane. Il centro sinistro, il partito de' vecchi conservatori austriaci furono anch'essi interrogati, ma risposero di no. Finalmente il conte di Bismarck avrebbe avuto maggior fortuna coll'estrema sinistra, e il corrispondente dell'*Osten* pretende anzi conoscere le basi dell'accordo tra il conte di Bismarck e il signor Lodovico Kossuth. Senza guarentire, ben inteso, le rivelazioni del corrispondente ungherese dell'*Osten*, riproduciamo anche noi le basi preliminari di questo trattato di alleanza, le quali fecero già il giro dei giornali: « Kossuth s'impegna a nome del suo partito: 1. ad imporre all'Austria se scoppia un conflitto tra la Francia e la Prussia, ove occorra anche colla rivoluzione, la neutralità in ogni circostanza; 2. a domandare con insistenza che l'esercito degli *honweds* abbia una completa autonomia, ch'esso presti giuramento alla Costituzione, e sia esclusivamente adoperato all'interno.

« La Prussia dal suo canto si obbliga: 1. a fornire sussidii in denaro per una forte somma nel caso d'azione; 2. a far valere tutta l'influenza diretta e indiretta del Gabinetto prussiano, e specialmente in Oriente, nella Rumenia, nella Serbia, ec., per assicurare all'Ungheria, in caso di decadenza dell'Austria, la posizione d'uno Stato indipendente nel concerto delle Potenze. »

Questo sarebbe adunque un vero trattato di alleanza offensiva e difensiva tra l'estrema sinistra ungherese e il conte di Bismarck. L'*Osten* però, che ci dà la nuova, è abbastanza prudente da aggiungere che « nulla vi è ancora di definitivo, perchè il sig. Kossuth non ha detto la sua ultima parola. » Che il Governo prussiano abbia una tendenza molto pronunciata a suscitare ostacoli all'Austria in Ungheria, è un fatto, che fu già confermato da parecchie prove. Ma non crediamo che il conte di Bismarck sia disposto a conchiudere trattati col signor Lodovico Kossuth, che tratta a nome d'una minoranza molto esigua, e la cui influenza è molto problematica. Le parti non sarebbero difatti eguali. Il conte di Bismarck impegna la Prussia, laddove il sig. Kossuth non impegna se non il proprio partito, il quale alla sua volta è il meno influente dell'Ungheria. Trattati di questo genere non si fanno sul serio, ci pare. E non sarebbe punto difficile che questa fosse una pia invenzione di certi giornali austriaci, per mettere in mala vista il loro incomodo vicino. Che il sig. Kossuth fosse poi disposto a conchiudere patti di questo genere potrebbe anche darsi, perchè è notoria la facilità con cui s'illudono gli emigrati. Ma il suo stesso partito, se vi è ora un partito Kossuth, non potrebbe un dì accusarlo di colpevole leggierezza, per aver assunto impegni di questa fatta con una Potenza, che è grande nemica dell'Austria, questo è certo, ma non ha però alcun interesse che l'Ungheria sia forte o debole, o cada anche del tutto? Si potrebbe propriamente fidarsi della promessa che la Prussia metterebbe in opera tutta la sua influenza pel maggior lustro e decoro della Corona di Santo Stefano? Tutto sommato, crediamo che il famoso trattato sia tanto autentico quanto lo furono tanti altri trattati che videro la luce in questi ultimi anni per cura di corrispondenti *bene informati*.

Secondo una lettera da Pietroburgo alla *Correspondance générale autrichienne*, prima di assistere alla riconciliazione promessa tra l'Austria e la Santa Sede, assisteremo ad una riconciliazione che ci sarebbe parsa molto più difficile, e cioè quella tra la Santa Sede e la Russia: « Il Governo russo (così leggesi in quella lettera) riconosce finalmente che tutti i mezzi impiegati contro i Cattolici non servono ad altro che a renderne la loro resistenza più ostinata, e per conseguenza, si sforza di assicurarsi l'aiuto del clero per pacificare le Provincie polacche. Quanto alla Corte di Roma, ella si culla nella illusione ch'essa potrà ottenere l'appoggio dello Czar nella questione del potere temporale, condannando la causa polacca. I negoziati collo Czar si proseguono attivamente, e, per dar prova di buon volere, si espulsero testè da Roma e si interdissero i preti polacchi che han preso parte all'ultima insurrezione polacca. Il Governo dal suo canto promette di reintegrare nelle loro funzioni tutti i Vescovi spodestati, ma domanda l'introduzione della lingua russa nel cerimoniale della Chiesa. Questa innovazione è vivamente appoggiata dai Gesuiti polacchi, che domandarono l'autorizzazione di stabilirsi nell'Impero, promettendo di usare di tutta la loro influenza per separare la Chiesa dalla causa polacca e per determinare le popolazioni a rinunciare ai sogni che accarezzano da tanto tempo. » Questa alleanza sarebbe tanto strana quanto è inaspettata, e si è perciò che vogliamo prima sapere se le rivelazioni della *Correspondance générale autrichienne* si confermano.

Il ministro delle finanze e il ministro del *fomento* han fatto alle Cortes di Madrid rivelazioni, che avranno probabilmente un eco anche fuori della Spagna. Il ministro delle finanze disse che la Regina Isabella è debitrice allo Stato di 36 milioni di reali, il ministro del *fomento* aggiunse che sono scomparsi 745 quadri di gran valore appartenenti allo Stato. Le Cortes hanno deliberata un'inchiesta contro i ministri del regime caduto. Il dispaccio aggiungeva che queste rivelazioni fecero una grande impressione. Ciascuno comprende a quante recriminazioni esse possono dar luogo, ed esse non contribuiranno certo a rendere meno torbida ed agitata la situazione attuale della Spagna.

Documenti governativi.

Dal Ministero dell'interno venne, in data de 12 corrente, inviata ai Prefetti e sotto-Prefetti la seguente circolare, concernente i matrimonii di militari senza autorizzazione:

Accadde non di rado che i Sindaci o loro delegati, nella qualità di ufficiali dello stato civile, si prestino a celebrare matrimonii di militari in congedo illimitato, senza giustificare di avere riportata dal Ministero della guerra la necessaria autorizzazione. Per tali fatti, che costituiscono un'infrazione alla legge, i militari stessi sono colpiti dalle pene comminate dalle disposizioni in vigore.

Il sottoscritto prega quindi i signori Prefetti e sotto-Prefetti del Regno di volere richiamare i Sindaci delle rispettive Provincie e Circondarii all'osservanza delle disposizioni di che nell'articolo 182 della legge 20 marzo 1854, nell'articolo 4 della legge 13 luglio 1857 e nei §§ 865 e 905 del Regolamento 31 marzo 1855 sul reclutamento dell'esercito, per le quali i militari di prima categoria in congedo illimitato, che non abbiano compiuto il 26.° anno di età, non possono contrarre matrimonio senza averne ottenuto prima l'autorizzazione del Ministero della guerra, alla pena di essere richiamati immediatamente sotto le armi per ultimare in servizio continuato la ferma di anni otto, sia nel corpo cui appartengono, sia, secondo le circostanze, in un corpo disciplinare.

Il Ministero incarica i signori Prefetti e sotto-Prefetti d'invigilare attentamente perchè fatti eguali non si abbiano a ripetere in avvenire.

Pel ministro: GERRA.

Pubblichiamo la seguente circolare che dal ministro dell'istruzione pubblica è stata diretta ai rettori delle Università del Regno:

Illustrissimo signore,

Chiamato dalla fiducia di S. M. a presedere il governo dell'istruzione pubblica in Italia, ho per primo mio atto assunto alle funzioni di segretario generale di questo Ministero l'illustrissimo signor commend. Pasquale Villari, professore di storia nell'Istituto superiore di Firenze, e membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Penetrato dell'idea che tanto più facilmente potrà diffondersi la generale coltura, quanto più sicuro assegnamento potrà fare lo Stato sopra una classe di cittadini educata agli studii più elevati e severi, e dalla quale abbia, per così dire, ad irradiarsi la luce e la potenza dell'istruzione anche sulle altre classi sociali, io sento vivissimo il bisogno di assicurarmi benevolo e premuroso concorso di opera e d'intendimenti per parte dell'illustre Corpo accademico, cui ella degnamente presiede.

Non soltanto per doveroso omaggio ai vigenti Regolamenti; non per semplice amore di beninteso dicentramento, ma per fiducia grandissima che ripongo nei lumi e nella speciale competenza dei Corpi accademici, da cui dipende il prosperamento degli studii superiori del Regno, io cercherò, dunque, ben sovente, con sincera deferenza, di farmi forte della loro illuminata cooperazione, richiamandoli il più che sia possibile a partecipare all'indirizzo del loro reggimento interno, secondo le antiche e feconde tradizioni italiane.

Confido ch'ella vorrà, con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, agevolarmene la via, trattandosi di raggiungere uno scopo che debb'essere in cima de' suoi pensieri, poichè mi son noti lo zelo e l'interessamento ch'ella nutre pel bene della scienza, e l'amore che porta al nostro paese.

La prego di favorirmi un cenno di ricevuta della presente, la quale mi porge una prima gradita occasione di esprimerle i sensi della mia altissima stima.

Il ministro: A. BARGONI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vittorio 27 maggio.

Abbiamo goduto assai di veder pubblicato nella *Gazzetta di Treviso* il Decreto ministeriale riferibile al pareggio del nostro Ginnasio-Liceo-Convitto anche per l'anno corrente. Questa pubblicazione giova non poco a rilevare le favorevoli condizioni, in cui versa di presente il patrio Istituto.

Gran che! Con tanto scrivere che s'è fatto tra noi da più d'un anno, mai s'intese una voce imparziale che gli rendesse una giustizia sì facile e dovuta, quale ora gli rende il Governo!.. Qui appunti e censure ad ogni volger di mese o sul morale indirizzo del Convitto, non trovato in relazione allo spirito del tempo, o sul modo d'insegnare nelle scuole, sull'economia, sulle vacanze, sui premii, sugli esami, su tutto: mai una parola d'approvazione, una lode... mai! Come va questa faccenda?... Non ci fu dunque fin ora che male?... Oh! se tutt'i mali d'un Istituto fossero come quelli del nostro, che lo scorso anno, in onta alle *mediocrità* che vi scorge dentro lo spirito di parte, figurò pegli esami di licenza tra i primi dello Stato, davvero ch'egli potrebbe contentarsi di tirare avanti così sino alla nuova generazione!

Fatto sta (come ce ne assicurano testimonii assai competenti) ch'egli avanza con quiete, ordine e disciplina: che l'insegnamento vi è condotto con molta diligenza e piena regolarità a senso di legge: che il profitto in generale è sodisfacente, e lascia sperare anche al termine di questo, come dell'anno decorso, un esito abbastanza felice. Il Convitto, in onta alla perdita giustamente lamentata del rettore ordinario, che lo lasciava a metà d'anno, continua senza detrimento sensibile, mercè le assidue e zelanti cure del preside pegli studii, che, coadiuvato da esperto censore, vi supplisce come rettore interinale. Alle quali cose il Ministero della pubblica istruzione ha reso chiara e imparziale testimoniaaza (rendendone special merito al Municipio) nel Decreto sopraccitato, in cui dichiara d'essere stato indotto a permettere quest'anno il pareggio del nostro Istituto dalle *buone condizioni in cui trovasi*, dalla *sollecitudine che il Municipio adopera per render quelle anche migliori*, nonchè *dal numero assai grande di alunni* (sono oltre 200) *che lo frequentano.* Anzi, mosso da queste considerazioni, conchiude il Decreto coll'esprimere la piena fiducia, *ch'esso Municipio farà ogni diligenza necessaria, perchè l'Istituto possa al più presto ottenere il pareggiamento definitivo.*

Sì, tutto fin qui concorre ad assicurarci, che questo definitivo pareggiamento pel venturo anno si avrà; e allora probabilmente un'apposita festa scolastica celebrerà ad un tempo e l'ottenuto pareggio finale, e l'imposizione d'un nome illustre al Ginnasio-Liceo-Convitto, come le vigenti leggi prescrivono.

A questo proposito, ci venne grata, or son pochi giorni, la lettura d'un indirizzo a stampa, nel quale, ammessa e riconosciuta formalmente la maturità dell'Istituto pel battesimo legale, si propone in termini puliti al Municipio d'imporgli il nome del più dolce, del più amabile, del più modesto fra i poeti latini del secolo XVI, Marcantonio Flaminio serravallese. Bella proposta in vero! Solo ci spiace di dover accennare per debito di verità (diciamo: ci spiace, perchè il dirlo o poco o molto sottragge al merito del proponente) che la cosa tale e quale fu già presa in considerazione fin dall'anno scorso: coll'unica differenza, che alcuno peritavasi nella scelta tra Flaminio e Forcellini, il quale insegnò e scrisse tanti anni fra noi.

Comunque sia, è certo, che il proporre utili cose (quando però sieno attuabili, e s'accordino coi veri bisogni, coll'indole e il comune sentir del paese), come anche lo appuntare alcun difetto in modo come questo temperato e decente, riuscirà qui e da per tutto assai più proficuo del censurare sdegnoso, ironico e spietato, che a meriti non guarda e a niun difetto perdona. Il primo edifica, guarisce, mantiene: il secondo sfiducia, irrita il male, distrugge.

Queste cose abbiam dette non col freddo accento di scrittori uffiziali, ma coll'affetto di cittadini, che gustano il bene del proprio paese, e lo desiderano sempre migliore.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMCXXV. Gazz. Uffic. 28 maggio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, Numero 680;

Veduta la deliberazione 29 gennaio 1869 della Camera di commercio ed arti di Verona;

Veduto il parere emesso dal Consiglio di Stato il giorno 2 aprile 1869;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di commercio ed arti di Verona ha facoltà di imporre una tassa annua sui commercianti ed industriali nel suo territorio giurisdizionale, in conformità dell'unita tariffa, vista d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

TARIFFA *della tassa a favore della Camera di commercio di Verona.*

Categoria	Classe	da	a
Per Verona città.			
I. Categoria	Classe I.	da L. 134	a L. 61
Id.	II.	» 57	» 35
Id.	III.	» 29	» 17
Id.	IV.	» 15	» 9
Id.	V.	» 8	» 4
Id.	VI.	» 3	» 1
Per i Comuni che contano 5,000 abitanti almeno.			
II. Categoria	Classe I.	da L. 24	a L. 18
Id.	II.	» 16	» 12
Id.	III.	» 10	» 8
Id.	IV.	» 7	» 5
Id.	V.	» 4	» 3
Id.	IV.	» 2	» 1
Pei rimanenti Comuni della Provincia.			
III. Categoria	Classe I.	da L. 12	a L. 10
Id.	II.	» 9	» 7
Id.	III.	» 6	» 5
Id.	IV.	» 4	» 3
Id.	V.	» 2	» 1
Id.	VI.	» 1	» 0 50

I proprietarii di *bazar*, di negozii di stralcio e d'altri temporanei pubblici esercizii saranno assoggettati in città ad una tassa di lire 25 se il negozio rimane aperto da 1 a 90 giorni, e di altre lire 12 pel tempo successivo a 90 giorni, fino ad un anno.

I venditori di giuocatoli e d'altre chincaglierie di poco valore, trovandosi nel caso sopra esposto, pagheranno solo la metà delle tasse suddette.

Non saranno computabili per la tassazione le giornate delle tre fiere annuali di Pasqua, d'autunno e di S. Lucia.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro di agricoltura, industria e commercio.
A. Ciccone.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. La notizia che S. M. il Re, il giorno prima, riceveva in udienza S. E. il conte Brassier di Saint-Simon e sir Augusto Berkeley Paget.

2. La notizia che, nell'udienza del 26 maggio, S. M. il Re ha accettate le dimissioni offerte dal comm. Gennaro De Filippo dalle funzioni di ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti; ed ha nominato ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti il comm. avv. Michele Pironti senatore del Regno.

3. Un R. Decreto dell'11 aprile che pubblichiamo più sopra.

4. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione di stabilimento e consolare, conchiusa fra l'Italia e la Svizzera, e sottoscritta a Berna addì 22 luglio 1868, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 1. maggio 1869.

2. Il testo della Convenzione anzidetta.

3. Un R. Decreto del 13 maggio corrente, preceduto dalla relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, che sostituisce una nuova marca da centesimi cinque a quella presentemente in uso.

La nuova marca sarà di color violaceo, avrà la forma e la dimensione di un francobollo postale, colla leggenda: *Marca da bollo-cinque centesimi*. Lo spaccio e l'uso della nuova marca da bollo avrà principio col 1. del prossimo venturo mese di luglio. Anche dopo quest'epoca, e fino a totale esaurimento, continuerà lo spaccio e l'uso della marca da bollo da centesimi 5, attualmente in vigore.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Alla *Gazzetta Uffiziale* del 29, telegrafano da Salerno:

Verso le undici antimeridiane del 28 corrente, la banda Ferrigno-Carbone, di diciassette briganti, ricattava, in territorio tra Castiglione e S. Cipriano, il ricco proprietario Tisi Vincenzo, ed il suo cocchiere. La Guardia nazionale di Castiglione liberò il ricattato Tisi, uccidendo il famigerato capobanda Ferrigno Andrea da Acerno ed il brigante Pizza Generoso. Un altro brigante, Di Giacomo Generoso, da Montella, rimase ferito, e fu arrestato dalla Guardia nazionale di Castiglione, che, col concorso di altre forze, continua a perseguitare la banda.

Tra le petizioni, presentate il 24 maggio alla Camera, troviamo la seguente:

N. 12654. Il Comizio agrario di S. Donà di Piave, si associa alla petizione inoltrata da quello di Torino, per ottenere soppresso ogni dazio di esportazione sul vino.

Il *Corriere di Sardegna* ha in data di Cagliari 19:

Verso le 8 antimeridiane d'ieri, salpava da questa nostra rada, diretta per la Spezia, la squadra che da cinque giorni trovavasi ancorata in essa, comandata dal Principe Amedeo Duca d'Aosta, che ossequente agli ordini impartitigli dal Ministero, allontanavasi da Cagliari, dolentissimo di non aver potuto visitare l'acquedotto e qualcuno fra i tanto rinomati punti mineralogici di cui abbonda la nostra isola.

Breve fu il soggiorno di questo augusto e desiderato ospite fra di noi, ma non tale che noi non abbiamo a segnarlo con varii atti di generosa e spontanea beneficenza, i quali, mentre varranno a sollevare la posizione degl'infelici cui furono destinati, ridondano del pari a massima lode dell'augusto personaggio che li largiva.

Sappiamo, infatti, che prima di partire incaricava il suo primo aiutante di campo, marchese Dragonetti, affinchè dalla sua cassetta particolare venissero distribuiti diversi sussidii, fra i quali primeggiano quello destinato per gli orfanelli del ricovero di San Vincenzo di Paoli, ed altro consimile pel ricovero di mendicità.

Il *Ravennate* ha da Lugo 21 maggio:

Ieri fra le 3 e le 4 antimeridiane, nel quadrivio chiamato Ponte Selice che conduce a Conselice, Imola, Massa Lombarda e Medecina, tre sconosciuti, armati di pistole e coltelli, commisero diverse aggressioni con un leggiero ferimento, avvenuto sopra di un aggredito, nel contrastare la cessione del suo denaro ad un aggressore.

Furono subito sul luogo i reali carabinieri, il delegato di Pubblica Sicurezza e il luogotenente comandante questo presidio, per constatare che le persone aggredite erano sette, e derubate in totale di una settantina di lire. Avendo l'Autorità ravvisato i connotati di un aggressore in un pessimo soggetto di queste parti, si dice l'abbia fatto arrestare. L'Autorità giudiziaria, al solito, istruisce premurosa e diligente. »

Leggiamo nell'*Italia* di Napoli:

Le notizie che abbiamo quest'oggi sul brigantaggio sono piuttosto confortanti, perocchè i diversi tentativi che hanno fatto in diversi luoghi i briganti per trovar proseliti, e riorganizzarsi in grosse bande, sono restati infruttuosi.

APPENDICE.

Notizie bacologiche.

Anche nella nostra zona montana siamo ora in piena campagna sericola. I bachi sono giunti in generale alla quarta muta, e procedono con abbastanza buoni auspicii, non calcolando qualche isolato infortunio, qualche sgraziata partita, che volge qua e colà a male, in causa delle sementi di riproduzione locale, in cui si pose troppa confidenza.

Non mi fermerò qui a discorrere sulle provenienze e le razze delle sementi poste ad incubazione; perocchè se ne covarono di tante qualità, origini e produzioni, che, per redarne un'esatta statistica, si occuperebbero più colonne senza relativo compenso. Cartoni giapponesi originali reali e supposti, di varie case impresarie, semi di prima, seconda e fino di quinta riproduzione, di razza indigena antica, di incrociamenti ottenuti coll'indigena e forestiera, e polivoltini, e verdi, e bianchi, e gialli, e nani e grossi, e misti e commisti, da far perdere il bandolo a qualunque bachicultore.

Non poche partite si sono poste a cova anche di sementi, che si ritrassero da bozzoli imperfetti o da doppioni, come si accostuma praticare da qualche famiglia, indotta da gretti principii economici di offrire alla pesa i migliori bozzoli per ritrarne un malinteso guadagno, accontentandosi di sfarfallare i rifiuti delle tratture. Ma ora ne preveggono, pur troppo, le inevitabili conseguenze.

Ci è poi cosa dispiacente il notare, che le sementi confezionate l'anno scorso da bachi indigeni di origine antica, non corrispondono neanche in questa campagna alle speranze tante volte concepite, e sempre deluse, di sostenerne la coltivazione, fino a che sia scomparsa dall'agro montano la desolante *atrofia petecchiale*, e riabilitarle alle vecchie consuetudini e raccolte. Perocchè la galletta briantina gode ancora di una supremazia inarrivabile in fatto di sericoltura, per la preziosità della bava e la ricchezza della produzione.

Non per tanto, non sarebbe a stancarsi dall'insistere che se ne conservi la razza a tutto costo, nella lusinghiera fiducia che la si possa una volta o l'altra riacquistare immune da ogni triste infezione.

Gl'incrociamenti operati da parecchi bachicultori delle razze indigene colle esotiche, e delle forestiere colle altre estere, hanno dato, a dir vero, nella decorsa campagna, un qualche utile risultato; non però tale quale lo si avrebbe atteso e desiderato. Ciò sembra principalmente provenire dal non avere saputo o voluto bene accoppiare i maschi dell'una colle femmine dell'altra provenienza, sia nella scelta delle farfalle meno affette di *pebrina*, e dei maschi più robusti, sia nel tempo necessario ad una copula feconda, sia, infine, dell'una razza più affine coll'altra, come sarebbe la silvatica coll'incivilita nelle antecedenti educazioni.

Queste pruove saranno però a ripetersi con più maturi propositi e con più pratici studii, potendosi attendere da un più accurato incrociamento più felici risultati nella fecondità, produzione, robustezza ed immunità de' bachi dalla dominante epizoozia bacologica. È canone pratico, che le razze domestiche animali ricevono un miglioramento significante collo incrociamento fra razze più forti e produttive. È su questo canone, che si basa la teoria filosofica del Darwin sulla *elezione* della specie.

Noi rivolgiamo questo consiglio ai bravi allevatori montani, nel momento appunto, in cui si approssima il tempo del confezionare le sementi per la campagna sericola ventura.

Tutto sta, che si sappiano e si vogliano scegliere gelosamente i bachi, i bozzoli e le farfalle della maggiore robustezza, alacrità ed immunità possibilmente completa dalla malattia, scartando sempre quegl'individui troppo gracili, mingherlini, fiacchi e picchiettati, senza misericordia, senza risparmio, senza avarizia.

Era questo il principio, ch'io propugnava, fin dal mese di luglio 1868, nel *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*, ed è ora questo lo spirito della *Circolare ministeriale*, 6 aprile 1869, N. 71, diramata dall'ex-ministro Ciccone, invitando i bachicultori italiani ad una Esposizione generale dei semi serici indigeni, e incoraggiando con premii le sementi più perfette de' bachi nostrani. « Nell'interesse, egli scrive, della industria serica in Italia, è indispensabile provvedere alla ricostituzione della buona razza di bachi; e se le razze esotiche, venute fra noi, imbastardiscono, e infermano come le nostre, la ricostituzione della razza dev'essere operata sulle razze indigene e non sulle esotiche; perchè queste hanno a superare il doppio ostacolo della malattia e dell'acclimamento, e quelle il solo della malattia. »

È il Ciccone che lo dice, e il Ciccone è tal uomo, in fatto di bachicultura, che va sopra gli altri; mentre ci ha dato quell'eccellente Manuale: *Del gelso e del filugello* (Torino, 1864), che non sarebbe mai studiato abbastanza.

La mostra de' semi serici indigeni e le relative premiazioni per le Provincie venete, si terranno a Padova sotto la presidenza dell'illustre professore, cav. Keller.

Non al solo filugello però si limita la parassitica infezione; ma si estende anche alla foglia del gelso di cui si nutre. Avvezzo ad osservare le malattie dei pomi di terra, delle viti e di altri vegetali, che ne vanno infetti, da più che due lustri, mi sono dato ad istituire accurate indagini sulla foglia del gelso in tutte le epoche del suo svolgimento primaverile; e si vedeva ogni anno quelle punteggiature minime, quelle macchie sparpagliate di *fillorisema*, quel raggrinzamento marginale onde si sfigurano, presentando una certa asprezza al tatto, ed un odore specifico all'olfato, specialmente dopo raccolta e deposta in cumuli e nelle cantine. Queste alterazioni si scontravano più che mai nello stadio di piena vegetazione, quando appunto i bachi abbisognavano della maggiore copia di pabolo per maturarsi ed ascendere al bosco. I mori da innesto vi erano più soggetti che non i selvatici, e negli ultimi stadii, che non nei primi di vegetazione.

A questo *fillorisema*, spesso inavvertibile ad occhio nudo, doveva attribuirsi la massima influenza nello sviluppo patogenetico del morbo; comechè i contadini lo riferiscano ad una semplice *nebbia* meteorica, e parecchi baconomi non vogliano riconoscere la genesi patologica del morbo da questa causa, e non facciano caso dell'infezione gelsica, ritenendo tutta esclusiva del filugello la dominante atrofia.

Ma si sa bene quanta influenza esercitar possa la qualità degli alimenti sull'economia fisiologica e sull'igiene generale dell'organismo vivente. E parlando appunto de' bachi da seta, il celebre Zaccaria Betti, nel suo sempre pregevole poemetto didattico su questo prezioso insetto, egregiamente diceva:

Generalmente all' avvicinarsi della stagione estiva si suole sempre osservare una certa recrudescenza di brigantaggio; ma quest' anno le cose hanno cangiato aspetto, in grazia dell' operosità spiegata dalle nostre brave truppe e dai loro capi.

Il brigantaggio non ha trovato il terreno facile come negli anni passati: l'atmosfera era pregna di correnti poco favorevoli alle scorrerie ed alla ricostituzione delle bande. In guisa che, non appena taluni vecchi capi banda si sono mostrati nei soliti luoghi, che ogni anno ricopersero di sangue, non trovarono nè seguaci, nè manutengoli. Auguriamoci dunque che l' anno 1869 sia l' ultimo del brigantaggio, e sarà un titolo di più che i nostri soldati avranno alla estimazione del paese.

In Terra di Lavoro è la prima volta, che in primavera si può girare per le campagne senza scorta e senza tema di essere sorpresi dai briganti. Domenico Fuoco, che per otto anni fece sentire il suo funesto nome tra quelle montagne, non osa più mostrarsi. Tutto l' inverno quel vecchio capobanda se ne visse nascosto in Roma. All' avvicinarsi della buona stagione, è tornato nella Campania; ma vi ha trovato il generale Pallavicino coi suoi cent' occhi, e le altre Autorità. Domenico Fuoco non ha trovato un solo compagno, e corre in fuga di monte in monte per salvarsi. Forse è troppo tardi, e la sua ultima ora sta per suonare. Un *bravo* di cuore alla energia incrollabile del giovane generale Pallavicino, che seppe ottenere siffatti risultati.

In Calabria è ricomparso Palma nel bosco della Sila. Ma ove sono le grosse comitive già raccolte da quel feroce capobanda negli anni passati? Attualmente appena tre assassini potè ascrivere nella sua masnada ed appena ardisce mostrarsi all' estremità di quel famoso bosco.

Gli Abruzzi sono quasi tranquilli. La banda dei fratelli Pomponio non dà che ben poco pensiero. Può dirsi ch' è il solito brigantaggio, che vi fu sempre in quelle contrade.

Solo nel Salernitano e nel Potentino si vide qualche banda comparire più numerosa col progredire della buona stagione. Ma le Autorità locali presero in tempo tutte le misure necessarie per non permettere a quella bordaglia lunga esistenza.

Sembra, dunque, che il brigantaggio stia per entrare in quella fase che entra nei limiti della pubblica sicurezza. Ad ogni modo, crediamo conveniente che per qualche tempo ancora si stia sul chi viva, fino a che certi capibanda, che ora sono costretti alla impossibilità di nuocere, non sieno caduti in potere della giustizia: perocchè masnadieri della ferocia e dell' accortezza di Fuoco e Palma farebbero ben presto a riprendere la via delle loro antiche imprese, di cui lamentiamo ancora i danni.

Questi risultati generali si debbono in gran parte alla operosità dell' egregio generale Pettinengo, il quale non ha nulla trascurato per ristabilire la pubblica sicurezza in queste nostre provincie.

Al *Pungolo* di Napoli del 22 scrivono in data del 20 da Roma:

Quantunque possa dispiacere a monsignor Carletti, presidente della S. Consulta, che serba tuttora il segreto sull' esito della causa giudicata martedì scorso dal Tribunale supremo, pure io non credo indugiare di più nel parteciparvi le condanne che furono pronunciate. Una tale indiscretezza mi pare più che giustificata, quando si tratta di togliere dal martirio dell' incertezza non meno di 68 famiglie!

La S. Consulta dunque ritenne:

Come correi in 2. grado: Acquaroni e Bertozzi, condannandoli a 20 *anni* di galera; Marinelli e Sestili, condannandoli a 16 *anni*; Montesanti e Leonardi, condannandoli a 15 *anni*.

Come correi in 3 grado colla condanna di 14 *anni*: Mannelli e Ramponi Giov.; — colla condanna di 12 *anni*: Cherubini e Danesi; — e colla condanna di 10 *anni* Andreozzi, Ambrosi, Bernasconi, Brancadoro, Bucciarelli, Bellucci, Belli, Filippo, Belli Vincenzo, Bedulati, Bianchi, Bertelli, Bernacchia, Cefalì, Cherubini, Collina, Chiappini, Dionisi, De Luca, De Paolis, D' Antoni, Fantini, Ferrotti, Farina, Franchini, Gori, Graziosi Morelli, Mecchi, Michelini, Malatesta, Manfredi, Mancinotti, Paganetti, Proietti, Perni, Ramponi Domenico, Ramponi Ettore, Rossi, Ranaldi, Totori, Trovarelli, Trubiani, Vargas, Vaimolido.

E finalmente, come dimettibili per mancanza di prove, da doversi però *rivoltare (sic)* alla polizia, vale a dire, da essere sottoposti a precetto, rimpatrio, ecc., secondo l' arbitrio di Sua Eccellenza: Carman, Carlandi, Consolani, Costantini, Canini, De Sanctis, Grossi, Malavolta, Piretti, Palombi, Salvatori, Taddei.

FRANCIA.

Troviamo nei giornali di Parigi la seguente lettera, in cui Giulio Favre mantiene la propria candidatura nella settima circoscrizione:

« Miei cari concittadini. I voti che mi vennero dati da 12,000 elettori della vostra circoscrizione m' impongono il dovere di mantenere la mia candidatura.

« A voi appartiene d' apprezzare se io possa continuare a rendere qualche servizio al Corpo legislativo difendendovi la causa della libertà, alla quale ho consacrata la mia vita. Se giudicate il mio competitore più degno di me di quella missione, nominatelo. M' inchinerò, che che accada, dinanzi al vostro voto, convinto che sarà inspirato dal sentimento del vero interesse del paese. »

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 28 maggio:

« Alcuni giorni prima dell' apertura dello scrutinio in Francia, parecchi giornali ufficiosi denunziarono l' esistenza d' una vasta congiura demagogica, e la riunione di bande nel Belgio, pronte ad invadere il territorio francese.

« L' *Indépendance belge* ha smentito ripetutamente siffatte notizie, e questa è la ragione per cui da quattro giorni l' *Indépendance* è sequestrata alla frontiera francese. »

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che la Commissione franco-belgia inaugurerà i suoi lavori ne' primi giorni della settimana prossima. Le deliberazioni verranno aperte, dicesi, dal sig. La Vallette.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggiamo ne' giornali austriaci del 20 che in seguito agli eccessi commessi dai contadini tirolesi nella chiesa di Schlanders, all'epoca dell'ultima riunione tenuta dalla Società figliale dell'Associazione cattolica pel Tirolo ed il Vorarlberg, a Schlanders, quella Società figliale è stata sciolta in seguito a Decreto del governatore del Tirolo.

Lubiana 21 maggio.

Intorno al conflitto avvenuto domenica fra contadini Sloveni e membri della Società tedesca di ginnastica, di cui si fece parola ieri, troviamo i seguenti ragguagli nell' odierna *Gazzetta di Lubiana*:

La gita fatta ieri a Josefsthal dalla Società di ginnastica ebbe un esito che non giustificò le aspettative che avevamo espresse giorni sono. Ecco frattanto il fatto: Non appena i ginnastici erano giunti sul monte Jantsch, che si riunì una turba di giovinastri contadini, circa 60, tutti muniti di randelli, i quali chiedevano la consegna della bandiera. Si tentò colle buone di far desistere i contadini da quella pretesa, e la cosa sarebbe quasi riuscita, se altri non fossero venuti a farli persistere nelle loro prime domande. Tutt' ad un tratto nacque un tafferuglio, durante il quale fu strappata la bandiera ai ginnastici, mentre uno di questi venne gravemente ferito nel capo. Allorchè i ginnastici abbandonarono il monte, furono attaccati ripetutamente per la via, e furono fatti disperdere in varie direzioni in piccoli attruppamenti, finchè si riunirono di bel nuovo a Josefsthal. Il fatto venne telegrafato a Lubiana, in seguito a che fu spedito un distaccamento di gendarmeria e del militare a Josefesthal, dove s' era riunito un forte numero di contadini, i quali minacciavano gli ospiti e facevano resistenza alla forza armata. In quest' occasione, un soldato in congedo venne ucciso da un gendarme con un colpo di baionetta. Finalmente, i ginnastici ed il resto del pubblico riunito a Josefsthal disposero la ritirata sotto scorta militare.

Sgraziatamente, queste scene furono continuate in città, ove, alle ore otto di sera, una turba, ripetendo le usate grida del *Tabor*, passava presso il Casino, e due dei furibondi gridatori furono presi da ufficiali e condotti al palazzo del Consiglio. La plebaglia li seguì in folla sino al palazzo ove trovavasi il borgomastro, ed ivi emise delle grida minacciose, ma fu dispersa senza resistenza dalla guardia di polizia magistratuale. Durante la notte si fecero girare pattuglie rinforzate e nulla avvenne più oltre. In fine aggiungiamo che nel pomeriggio di domenica, il capitano distrettuale di Littai, si recò sul monte Jantsch, con una scorta militare, dove fece arrestare due individui, che avevano preso parte al tafferuglio.

Da due corrispondenze di Lubiana del 23 della *Triester Zeitung*, togliamo i seguenti particolari: In questo momento (ore 6 di sera) ritornano i ginnastici da Josefsthal. A quanto udiamo, vi erano ben 400 ospiti da Lubiana, giunti, parte in carrozza, parte a piedi, e la banda militare sonava nel parco della locanda, quando si udì che a circa 100 contadini erano stati distribuiti nel vicino bosco dei grossi randelli, e che un grande pericolo minacciava gli ospiti e i ginnastici. Gli ufficiali e i sottufficiali, che trovavansi colà, si slanciarono tosto colle spade sguainate, e attaccarono i contadini per toglier loro i randelli. Il distaccamento di gendarmeria, giunto in tempo, riuscì a disperdere e metter in fuga, facendo uso delle armi da fuoco, i contadini, che volevano assaltare il parco, e quando nell' inseguire i fuggiaschi al di là del ponte, alla opposta riva, un contadino attaccò un gendarme, questi lo stese a terra. I contadini da parecchi villaggi sarebbero stati distribuiti a gruppi sulla via che dovevano tenere i ginnastici. La compagnia militare, partita da Lubiana alle 2 ore del pomeriggio, dovette coprire il ritorno dei ginnastici e degli ospiti di Lubiana; e ad onta di ciò, il tenente d'artiglieria O., che cavalcava per una piccola via laterale, venne ricevuto a sassate da 100 individui appostati al così detto Giardino zoologico, e riportò qualche ferita. Lungo la via fino a Lubiana, di cinque in cinque minuti, si scorgevano piccoli mucchi di pietre appuntite, che dovevano servire per essere gettate la sera. Se la gendarmeria non fosse giunta sul luogo, e il militare non l' avesse seguita, i contadini fanatizzati avrebbero apprestato un vero lago di sangue agl' innocenti ospiti di Josefsthal.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Troviamo nella *Debatte* le seguenti considerazioni a proposito del provvedimento del Governo rumeno da noi già annunciato che proibisce agli Israeliti della Rumenia di soggiornare nei comuni rurali.

Le rimostranze delle Potenze esterne sembrano aver fatto poco frutto presso il Governo del Principe Carlo, se i provvedimenti annunziati nel nostro telegramma debbono essere realmente attuati. Sembra, d' altra parte, esistere una correlazione fra i provvedimenti del Governo rumeno contro gl' Israeliti ed altri provvedimenti dati dal Governo russo.

Com' è noto, il Governo generale della nuova Russia ha fatto condurre il mese scorso, per ordine superiore, al di là della frontiera della Bessarabia gl' Israeliti dimoranti in quella Provincia, alcuni dei quali erano commercianti, altri proprietarii di terre. Inoltre una Commissione fu incaricata di sottoporre a revisione giudiziaria i contratti conchiusi circa l' acquisto di terre appartenenti ad Israeliti, e questa Commissione avrà a decidere se la conchiusione dei contratti avvenne legalmente, o no.

D' altra parte, le Autorità di polizia della Bessarabia ricevettero l' ordine di non permettere agl' Israeliti di piantar dimora nel paese; gl' Israeliti che si occupano di commercio potranno trattenervisi sei mesi al più. Questa barbara prescrizione colpisce soprattutto gl' Israeliti moldo-valacchi che dimorano in Bessarabia.

Questi ultimi stanno fra Scilla a Cariddi, essendochè, ritornando alle loro case, non vi troveranno più il lor paese natale.

Scrivono da Hischeneff, 16 maggio, alla *Debatte* intorno ai provvedimenti dati contro gl' Israeliti nella Bessarabia russa, di cui s' è fatto cenno più sopra.

Lo scopo vero dei provvedimenti dati recentemente intorno agl' Israeliti non è la persecuzione, ma il mantener viva l' agitazione nella Rumenia limitrofa. La Bessarabia, ch' era parte altravolta della Moldavia, è soprattutto abitata da Rumeni, il cui numero però va scemando continuamente in forza della pressione del dispotismo.

Negli ultimi tempi, parecchi giornali di Rumenia, si assegnarono il cómpito di distruggere le simpatie ancora esistenti per la Russia, rappresentando lo stato miserabile dei Rumeni nella Bessarabia, e di combattere altresì i *rossi*, i quali s' adoprano a pro' degl' interessi russi, ed hanno cercato di conciliarsi il favore del popolo, perseguitando gl' Israeliti.

Allo scopo di render vano questo disegno e di far cosa grata al partito rosso, screditando il regime attuale in Rumenia, il Governo russo ordinò di porre in vigore nella Bessarabia le misure ordinate in passato contro gl' Israeliti, ma ch' erano andate in perfetta dimenticanza.

Non farebbe meraviglia, dunque, se il Governo rumeno attuale s' impegnasse dal canto suo nella via tenuta da Bratiano.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 maggio.

Lista di sottoscrizioni per l' isolamento dell'Apside e del fianco sinistro della chiesa de' SS. Giovanni e Paolo.

	Lista precedente	L. 2385.—
Alcuni allievi dell' Istituto Rubinato per prima offerta	»	40.—
Eugenio Viani	»	4.—
	Totale:	L. 2429.—

Liste elettorali. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato la seguente Notificazione:

In esecuzione al disposto dalle Leggi elettorale politica (art. 32 e 33), comunale e provinciale (art. 31) ed organica per la nuova Camera di commercio ed arti (art. 13), ed in seguito alla revisione e determinazione delle relative liste elettorali, fatta dal Consiglio comunale nella seduta del 28 maggio corrente, verranno desse esposte nella sala in secondo piano del palazzo Loredan, nella prossima domenica 30 corrente, e potranno essere ispezionate dai cittadini per l' insinuazione dei ricorsi nei giorni indicati dalla tabella qui in calce.

Venezia li 30 maggio 1869.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Prospetto indicante i giorni fissati per l' ispezione delle liste elettorali e la produzione dei relativi reclami.

Lista elettorale politica.

Per la ispezione della lista: dal 30 maggio a tutto il giorno 8 giugno.

Per l' insinuazione dei ricorsi: dal 30 maggio a tutto il giorno 13 giugno.

Lista elettorale amministrativa.

Per l' ispezione della lista: dal 30 maggio a tutto il giorno 6 giugno.

Per l' insinuazione dei ricorsi: dal 30 maggio a tutto il giorno 6 giugno.

Lista elettorale commerciale.

Per l' ispezione della lista: dal 30 maggio a tutto il giorno 6 giugno.

Per l' insinuazione dei ricorsi: dal 30 maggio a tutto il giorno 6 giugno.

I ricorsi devono essere indirizzati alla R. Prefettura per le elezioni politiche; alla Deputazione provinciale per le elezioni amministrative; ed alla Camera di commercio per le elezioni commerciali.

Tutti i detti ricorsi si accettano anche al protocollo municipale, un giorno prima della scadenza dei termini sopra indicati.

Aste municipali. — Caduto deserto anche il secondo esperimento d' asta per l'appalto dei lavori di allargamento della Calle Ramo della Cortesia, a S. Paterniano, è aperto un nuovo termine, sino al 5 giugno, per la presentazione di offerte per ischede segrete, sempre sul dato di L. 12,006:80, che l' assuntore dovrà pagare al Comune, quale prezzo della parte del mappale N. 2244, che rimane di sua proprietà, ritenuto che il residuo valore dell' ente sia costituito dall' importo dei lavori da eseguirsi.

Processione. — Ieri compievasi, senza il menomo disordine, come l' anno scorso, la solita processione esterna nel Sestiere di Cannareggio.

Ospizio marino veneto provvisorio. Il Comitato promotore degli Ospizii marini in Venezia, d' accordo co' suoi confratelli delle vicine Provincie, si adoperò a disporre per quest' anno un Ospizio provvisorio dove potessero ricovrarsi i poveri scrofolosi mandati dalle vicine Provincie ed essere condotti ogni giorno sulla spiaggia del lido a bagnarsi in mare. La principale difficoltà stava nel trovare dei locali adatti e salubri senza dover perciò sottostare a notevoli spese, e nel provvedere, senza uopo di acquisti dispendiosi, la necessaria mobiglia (letti, biancherie da letto, utensili d' uso comune e indispensabili, ecc. ecc.). E questa difficoltà si potè superare felicemente, a grande vantaggio della caritatevole sanitaria istituzione, per le provvide favorevoli disposizioni della spettabile Riunione dei Luoghi Pii. In seguito al favorevole voto della lodevole Direzione della Casa degli Esposti, la Riunione concedette al Comitato l' uso gratuito di ben quattordici salubri spaziosi locali, di cui ora non si valeva, nell' antico palazzo Cappello sulla Riva degli Schiavoni; e sulla proposta della benemerita Direzione dell' Ospitale civile, concedette a questa di fornire gratuitamente al Comitato degli Ospizii la mobiglia ed utensili necessarii al provvisorio Ospizio marino veneto, obbligandosi naturalmente il Comitato a riconsegnare i locali ed oggetti nello stesso preciso buono stato, e compensare i danni o guasti eventuali.

Il Comitato, nel portare tutto ciò a pubblica notizia, rende, a nome della pietosa causa da esso patrocinata, speciali ringraziamenti alla Riunione dei Luoghi Pii, ed in particolare all' egregio suo presidente, co. Francesco Donà Dalle Rose, e al vice presidente, Massimiliano Cipollato, all' onorevole direttore della Casa degli Esposti, sig. dott. Carli, ed al benemerito direttore dell' Ospitale civile, sig. dott. Luigi Nardo.

Il Comitato, avendo dovuto far imbiancare le pareti e raccomodare i terrazzi nel luogo ceduto (ciò che si assunsero verso mitissimo compenso e forse con loro perdita, il sig. Vareton imprenditore ed il sig. Mora terrazzaio), spera di poter aprire tra pochi giorni l' Ospizio. Si provvide già per un regolare servizio di sorveglianza ed assistenza per l' alimentazione dei poveri ricoverati, con quattro pasti di cibo semplici e nutrienti e per trasportarli al Lido due volte ogni giorno; verso la spesa di L. 2 al giorno per ogni bambino. Questa spesa viene naturalmente sostenuta dalle Provincie donde provengono i poveri bambini, le quali pensano pure al viaggio ed accompagnamento fino a Venezia.

La Direzione delle ferrovie concedette per domanda del Comitato di Venezia la riduzione del 75 per cento sui biglietti di terza classe pel trasporto dei poveri scrofolosi, che s' inviano all' Ospizio marino veneto. Il numero di questi credesi che in questo primo anno oltrepasserà già i quaranta a cinquanta.

Per l' anno venturo sperasi di aver in pronto e abitabile l' Ospizio stabile regolare al Lido, ottenuta già licenza di erigerlo sul fondo donato dal signor Fisola. Su questo fondo intanto, fin da quest' anno, si faranno i bagni pei poveri scrofolosi delle Provincie e della città nostra, servendosi di due grandi cameroni in legno, che si fanno erigere a tal uopo sulla spiaggia.

Per dirigere la costruzione di questi e per altri rilievi e consigli tecnici, presta gratuitamente l' egregia opera sua il cav. ing. Gio. Batt. Meduna. E il notaio cav. dott. Angelo Pasini cortesemente e caritatevolmente assunse il rogito dell' atto di cessione del Fisola al Comitato, che protesta ad ambedue questi onorevoli concittadini la propria riconoscenza.

L'impresa costruttrice degli *scalè*, che compiranno in breve, per suo conto, le gite periodiche da Venezia al Lido, e viceversa, ha già iniziato nei proprii cantieri la costruzione di un vapore ad elice, della lunghezza di 68 piedi e della capacità di 200 persone, destinate a viaggiare tra Venezia e Chioggia, non senza spingersi, in date occasioni, fino a Trieste. Sarà la prima volta che un vapore ad elice uscirà dai nostri cantieri particolari, ed anche per questo fatto, oltrechè pel nuovo servizio che va ad istituire, l'Impresa merita di venire incoraggiata.

Ci vien riferito che tanto gli *scalè* che il vapore non lascieranno nulla a desiderare, nè dal lato tecnico, nè dal lato decorativo. Noi facciamo i nostri più lieti augurii all' Impresa.

Teatro Apollo. — Ieri sera collo scherzo intitolato: *Chi è Cesare Rossi*, e con la commedia di Dumas figlio: *Le idee della signora Aubray*, la Compagnia Bellotti-Bon ha preso congedo dal pubblico veneziano. Gli attori di questa egregia Compagnia furono tutti festeggiati come si meritavano. Ci si fa sperare che non tarderemo molto a rivederli, e speriamo di non essere stati ingannati.

Le Guardie municipali fecero nei giorni 30 e 31 maggio le seguenti denunzie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie		1
Contravvenzione da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	»	1
Contravv. da parte dei gondolieri	»	5
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	45
Pesce guasto	»	5
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	2
Lordure, ecc.	»	8
Erbe guaste sequestrate	»	3
Totale delle denuncie		74

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri sera, D. R., L. B., per oziosità; F. D., per furto d' un portamonete, contenente L. 9; D. G., per gu- sti alle piante dei Pubblici Giardini.

Contravvenzione. — G. M. S. venne di- chiarato in contravvenzione per apertura del Caf- fè da lui condotto, oltre l'ora convenuta nella li- cenza.

Portafoglio perduto. — Dalla Calle di S. Lio alla Posta venne perduto il 30 corr. un portafoglio foderato di pelle color caffè, fermato con elastico, contenente franchi 20 in quattro carte da lire 5 ciascuna, due lettere e diverse annotazioni. Chi avesse trovato il detto portafoglio è pregato di rimetterlo all' Ufficio del nostro giornale; e la restituzione sarà non solo opera buona in sè stessa e doverosa, ma ancor meritoria, essendochè chi ha perduto il portafoglio è persona onesta e bisognosa.

È stato perduto al Municipio, questa mattina alle ore 10 1/2, un libro di pensione del sig. Tiozzo Gio. Ant., luogotenente di vascello in ritiro. Chi lo avesse ritrovato si prega di portarlo in Calle del Doge alla Bragora al N. 3800 che riceverà la mancia di L. 3.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 31 maggio.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 30 maggio.

⊠ Non ho da mandarvi che poche notizie, ma in compenso quelle poche sono della più grande importanza. Forse avrete già avuta la principale per telegrafo, e saprete che il Comitato della Camera ha respinto una dopo l' altra tutt' e tre le Convenzioni finanziarie presentate dal ministro delle finanze.

Oggi la prima è stata attaccata con molta violenza dall' on. Seismit-Doda; e il Maurogonato ha pure parlato contro di essa, mostrando che si sarebbe dovuto chiedere maggiori vantaggi alla Banca pel favore che le si concede. La parola del Maurogonato, quantunque moderata e saggia, ha fatto una viva impressione sui banchi della Destra, ove non mancavano gli avversarii dichiarati e del Digny e della sua proposta. Qualcheduno ha chiesto che non si precipitassero così risoluzioni tanto gravi; ma la Sinistra, compatta e audace per la scissura de' suoi avversarii, non ha voluto a nessun patto recedere dal suo proposito. Si è votato sul primo articolo della Convenzione pel servizio delle Tesorerie, ed è stato respinto; si è poi, lì per lì, a tamburo battente, respinta anche la Convenzione colla Società dei beni demaniali.

Tuttociò è serio? No, in nessun modo. La Camera ha dato oggi il tracollo alla sua riputazione; nè cittadino alcuno che abbia fior di senno, potrà rassegnarsi in pace a vedere così malmenati gl' interessi del paese. Proposte, per formulare le quali il ministro delle finanze ha dovuto sudare per mesi e mesi, non si respingono dopo un' ora di discussione; problemi che in altri paesi hanno provocato lunghe ed animate discussioni, a cui hanno preso parte gli uomini più autorevoli nelle discipline economiche, non si risolvono in un giorno di esame; finanze che porgono disavanzi complessivi di 600 a 700 milioni non si aggiustano quando tutto si fa per via di parte.

Ancora non si sa nulla delle deliberazioni che potrà prendere il Gabinetto in seguito al voto del Comitato; oggi se n' è discorso nell' ordinario Consiglio dei ministri, che ha avuto luogo alle [illegible] e mezza e ch' è durato sino alle 5; ma non si è potuto prendere alcuna deliberazione, tanto più che il Digny ha ricevuto da Pisa dispacci molto allarmanti sulla salute del figlio, e dovette correre là a trovarlo.

Vedremo domani come riuscirà la Commissione che eleggerà il Comitato; ma quale ch' essa sia, è positivo che la situazione è veramente deplorabile. Io non saprei quale potesse essere peggiore.

La *Nazione* ha in data del 30:

« Le proposte finanziarie del Ministero subirono ieri un grave scacco nel seno del Comitato privato della Camera dei deputati. Dopo aver uditi due oratori, uno decisamente avverso al progetto di legge, l' on. Seismit-Doda, l' altro favorevole in massima al provvedimento di affidare alla Banca nazionale il servizio della Tesoreria pubblica, ma severo censore delle condizioni del preliminare stipulato dal ministro delle finanze, l' onorevole Pesaro Maurogonato, il Comitato volle con insolita impazienza chiudere la discussione, rifiutandosi di ascoltare l' on. Finali che voleva parlare a favore. Venuti alla votazione, fu data la preferenza, sopra altri ordini del giorno che proponevano qualche temperamento anche di radicale efficacia, a quello dell' on. Ferrara, che importava la reiezione assoluta della legge. Posto ai voti, dopo prova e controprova, venne adottato.

« Noi abbiamo appena bisogno di osservare che questo modo tumultuario, concitato, nervoso con cui si delibera intorno a gravissimi interessi del paese, è poco dicevole ad un'Assemblea di legislatori, e arieggia troppo il fare dei *meeting*.

« Del resto, il voto d' ieri non decide la questione, e non la pregiudicherà nemmeno, se la parte governativa vorrà darsi un po' più pensiero dei proprii doveri, e si recherà oggi alla Camera in numero sufficiente per avere la prevalenza nella nomina della Commissione.

« Una Commissione composta di buoni elementi potrebbe perfettamente rimediare alla precipitosa votazione del Comitato privato.

« Ieri s' è veduto più che mai lo scompiglio dei partiti. Non ci permetteremo di violare il [illegible]

« Forza prima è saper che l' aere e il cibo
« D' ogni tristo malor fonte primiera
« Esser ponno all' insetto.

Nè s' ignora che le condizioni annonarie costituiscono il termometro più fedele delle condizioni igieniche sulla salute pubblica, così dell'uomo come degli animali.

Ora, pascendo i bachi di foglia infetta da quel misterioso parassitismo, che si è avvertito, ne viene di necessità, che la salute di chi se ne alimenta ne deve risentire un equivalente difalta. Ed è perciò che il Cattaneo di Milano insisteva fortemente per la rinnovazione dei gelsi, proponendo di acclimatizzare fra noi le piante indigene della Cina e del Giappone, in sostituzione delle vecchie europee, fino a che almeno l' attuale infezione abbia misurato la sua parabola, come avvenne di qualche altra malattia animale e vegetale.

Frattanto espongo qui le mie osservazioni speciali, che mi sono dato cura di raccogliere nella passata e nella presente stagione sericola sulle foglie di gelsi tanto selvatici che domestici, e le assoggetto tali e quali alle riflessioni de' baconomi e gelsicultori più maturi e distinti, coll' intendimento di deporre anch' io il mio obolo a vantaggio di questo importante ramo della pubblica economia.

Se in questo momento, in cui è in piena vegetazione, vi darete la pena di spiccare una ciocca di foglie dai ramuscelli centrali di un gelso domestico, che la presenti in tutta la sua rigogliosa espansione, vi scorgerete le sue pagine, a primo colpo d' occhio, alquanto rattrappite, raggrinzate e tendenti come ad accartocciarsi sopra sè stesse; se vi passate sopra le dita e le pigiate un po' fra mano, voi le troverete ruvide, resistenti ed aspre, più che non solevano essere ne' primi periodi della sua vegetazione. Se poi questa foglia la assoggetterete ad una lente di forza discreta, vi noterete ne' suoi intermedii areolari alcune macchie, alcune cicloidi biancastre, trasparenti, lenticolari, il cui centro è più bianco e in via di diseccamento; mentre la circonferenza è tinta di un nero sporco, con evidente tendenza alla dilatazione in ogni verso.

Passate per la vostra lente parecchie di codeste foglie, e spiccate da varii punti dell' albero, che riconoscerete affette dalla dominante epifizia, e in quelle che hanno la malattia più intensa e più progredita, vi rileverete nel mezzo o nei contorni dell' areola morbosa qua e colà alcuni punti rilevati e rotondeggianti, che vi accusano la presenza di una qualche minima crittogama parassitica annidare nell' intercapedine parenchimatosa delle pagine fogliacee. Quei capolini, prima di tinta giallastra, e vestienti in seguito la tinta rosso-scura e quindi nerastra, vi accusano palesemente la presenza delle sue sporule mucedinee propagatrici dell' infestante parassita, figurante all' occhio del volgo una *nibbia*.

Queste stesse cicloidi, queste stesse macchie fillorisematiche le ho già osservate ogni anno più o meno spiccate e saglienti, secondochè la dominante epifizia assumeva caratteri più o meno marcati. Nella presente campagna sericola si manifestano forse più pronunciate e diffuse, che non nelle passate, in causa specialmente di una stagione frigida, umida, piovigginosa, che favorisce lo sviluppo e la propagazione delle essenze parassitiche.

In altra mia Memoria apposita, inserta nel *Bacofilo italiano*, di Milano, in cui propugnava la identità di essenza fra la malattia del gelso e quella del baco, distingueva la parassita gelsica col nome botanico di *buccinia exotica*.

Colle nuove osservazioni istituite accuratamente anche nell' anno decorso e nel presente sulle piante, che scorgeva più affette, mi sono pienamente riconfermato nella mia prima opinione, nè ho trovato di cangiare classificazione e nomenclatura della accennata crittogama. La quale, visibile o non visibile, se non costituisce la causa immediata della malattia del baco setifero (*pebrina*), ne deve però essere almeno la causa predisponente, originando, in ultima analisi, una malattia omologa, così nella foglia del gelso, come nel corpo del filugello.

Faccio anzi osservare in proposito, che le macchie o fungilli della foglia gelsica preavvertiti, presentano molta rassomiglianza colle macchie particolari, che si sviluppano sulla cute dorsale esterna del baco.

E non potrebbero forse le sporule crittogamiche del pabolo fogliaceo convertirsi nel corpo del bombice in quei globuli corpuscolari circolanti negli umori del baco, già osservati per la prima volta dal baconomo di Padova, dottore Osimo, i quali sono oggidì ritenuti i germi patogenetici della infezione bombicina, che si è oggimai propagata in tutta Europa, nè l' isole asiatiche ne andranno esenti? Ricordisi il fatto delle metamorfosi del *tenia* e della *trichina*, passando da un organismo animale all' altro di specie diversa.

Da queste osservazioni sommarie ripetutamente constatate, è quindi forza conchiudere, che la genesi della malattia dominante così nella foglia gelsica come nel baco da seta, dovrebbe riconoscere una ed identica causa, la quale appunto potrebbe dipendere da uno speciale parassitismo vegetale, che dalle regioni occidentali si è misteriosamente diffuso nelle regioni orientali.

Che se le sementi originarie asiatiche, anche immuni affatto, a quanto pare, da malattia, resistono bene nei primi anni all' infezione, ciò potrebbe dipendere più di tutto dalla vigoria fisiologica, di cui vanno forniti i filugelli, capaci quindi a smaltire un nutrimento anche infetto prima di risentirne nell' organismo le patologiche alterazioni umorali. Ma, col ripetere delle riproduzioni prima di acclimatarsi, forza è che contraggano anch' esse la dominante enzoozia.

L' introduzione e il disseminamento dell' epifizia gelsica potrebbe essere avvenuto nella maniera medesima con cui fu già importata la malattia epifitica così del pomo di terra come delle uve, con grave detrimento dell' economia e dell' annona popolare.

So, che la questione sulla genesi primitiva della pebrina dominante pende ancora indecisa fra' bacofili più distinti, se, cioè, sia autonoma del baco, o proveniente dall' alimentazione vegetale. Chi propugna l' una e chi l' altra opinione. Chi vuole tentare l' acclimazione dei nuovi gelsi (Cattaneo), e chi di nuove sementi, al quale effetto il deputato Guttierez sta iniziando le pratiche per ritirare le sementi dal Turkestan. Intanto, le sementi ritirate da paesi dove non si è ancora introdotta la fatale infezione, sono le uniche che possono salvare il prezioso prodotto; ma sono lungi ancora dall' acclimatarsi in Europa. Le riproduzioni sempre più scadenti ne sono una prova troppo evidente. Quindi ci è mestieri tornare ancora all' ipotesi, che l' infezione primitiva dipender possa dalla foglia del gelso comunque malaffetta, come causa materiale ed immediata dell' epizoozia bombicina.

Fonzaso, maggio 1869.

J. F.

PS. Notizie posteriori raffreddano sempre più le preconcepite speranze, specialmente nelle partite di riproduzione.

greto della seduta; ma diremo ch' è ben difficile saper più da qual parte stanno i proprii amici o i proprii avversarii! »

L' *Opinione* scrive a questo proposito:

« Non dissimuliamo la gravità del voto d'oggi del Comitato, ma non vogliamo neppure esagerarla.

« Il voto del rigetto non porge un' idea chiara e precisa degl' intendimenti della Camera sulle varie quistioni di Banca, di fusione della Banca e della Tesoreria. Fra coloro ch' erano favorevoli al passaggio della Tesoreria alla Banca, molti hanno votato con quelli che avversano questo passaggio, così perchè la Convenzione non si poteva difendere, come perchè le tre Convenzioni furono comprese in un solo progetto di legge, e tutti erano d' accordo nel riconoscere che la Convenzione con la Società de' beni demaniali era ancor peggiore di quella con la Banca.

« Ma niuna quistione è pregiudicata, mentre con la Convenzione con la Banca e soprattutto col dividere il servizio della Tesoreria fra due Banche, se ne pregiudicavano delle assai importanti.

« Qualora lo stato delle finanze consenta di stabilire il termine del corso forzato, noi siamo persuasi che, se per assicurare questo grande avvenimento del ritorno alla libera circolazione sia necessario il passaggio della Tesoreria alla Banca, questo progetto, al pari dell' altro della fusione delle due Banche, trionferà, purchè i patti siano saviamente dibattuti e fissati, e non si venga più a transazioni, le quali, per assicurarsi alcuni voti, ne alienano di molti. »

E la *Gazzetta d' Italia*:

« Davanti ad un fatto di tanta gravità che, se ci addolora, non ci sorprende, noi ci chiediamo, e molti si chiedono con noi, come verrà risoluto il nuovo problema.

« Le soluzioni possibili sono tre:

« Crisi ministeriale parziale;

« Crisi ministeriale completa;

« Crisi parlamentare.

« Tre soluzioni, tre pericoli. »

La *Riforma*, organo della sinistra, dice che il « Comitato della Camera ha ben meritato del paese, condannando nel progetto ministeriale un sistema che, lungi dal preparare la cessazione del corso forzoso, l' avrebbe perpetuato, un sistema che solo potrebbe giovare agl' interessi del monopolio bancario, e riuscirebbe d' incalcolabile danno agl' interessi economici del paese. »

Il *Diritto* non fa commenti di sorta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 30:

Oggi nelle ore pom. è stato tenuto un Consiglio di ministri. In esso, a quanto sappiamo, si è parlato del voto del Comitato privato, ma non si è presa alcuna deliberazione.

La sera del 29 sono giunti a Firenze il Duca e la Duchessa di Sassonia-Meiningen.

Leggiamo nell' *Indicatore Commerciale* di Livorno del 29:

Ieri sera dalle carceri della Questura vennero trasportati al Tribunale gl' imputati dell' atroce misfatto commesso sulla persona del console Inghirami. La Questura ha spiegato in tale luttuosa circostanza tutta l' energia ch' era reclamata dalla gravità del fatto. Gravi indizii raccolse nel più breve tempo contro gl' imputati, operò moltissime perquisizioni, e sembra che la procedura andrà ad assumere proporzioni assai importanti, anche in ordine a misfatti antecedentemente commessi da una Società di malfattori, che da lungo tempo tenevano in terrore la città di Livorno. Sarà questo un gran servizio che la Questura avrà reso al paese.

Scrivono da Lugano al *Secolo* di Milano che Giuseppe Mazzini è partito da quella città.

I giornali fanno un po' di statistica sul voto testè deposto nelle urne, e sulla probabile composizione numerica dei partiti nel Corpo legislativo. Naturalmente, essi non si trovano molto d' accordo sulle cifre. Anche l' aritmetica, scienza positiva, si lascia andare a un po' di poesia quando si accinge a fare i censimenti politici.

Il *Rappel* instituisce il suo calcolo a questo modo: Deputati eletti al primo scrutinio 226: governativi 165, del terzo partito 37, dell' opposizione 24; deputati da eleggersi alla seconda votazione 58, governativi probabili 6, del terzo partito probabili 21, dell' opposizione probabili 31. A' termini di questa enumerazione, il Corpo legislativo conterrebbe nel suo seno 171 deputati devoti al Governo, 58 del terzo partito, 55 dell' opposizione.

Il *Public* conta a modo suo e tira delle somme affatto differenti. Secondo quel giornale, 191 antichi deputati sono stati rieletti, e i nuovi nominati sono soltanto 41. I posti guadagnati dall' opposizione non sono più di tre, verificandosi fra i deputati non rieletti 6 posti governativi, occupati da deputati democratici, e 3 rappresentanti democratici rimpiazzati da altrettanti governativi.

Il *Siècle* attribuisce al Governo 177 voti di maggioranza pura, 34 ne assegna all' opposizione liberale e dinastica, 31 al terzo partito, e 51 all' opposizione.

Il *Français*, che pare più vicino alla verità, enumera 43 deputati di opinioni diverse ma indipendenti, e favorevoli alle riforme liberali, che sederanno probabilmente ai centri destro e sinistro, e formeranno il terzo partito, votando a seconda delle circostanze col Governo e coll' opposizione. Essi sono i signori de Tillancourt, Germain, Malézieux, Malaussena, Laroche-Joubert, Planat, Carré Kerisouët, de Dalmas Houssard, Riondel, de Chambrun, Segris, Louvet, de Civrac, Goerg, Lespêrut, Steenackers, Chevandier de Valdrôme, Millon, Plichon, Kolb-Bernard, Brame, Barillon, Martel, Durand, Lèon Lefébvre, Tachard, Viellard, Keller, d' Andelarre, de Gramont, Lacroix, Haentjens, de Talhouët, Maurice Richard, d'Estourmel, Gorsse, Emile Ollivier, Buffet, Javal, de la Monneraye, Grollier, Buisson. Assegna poi undici nomi al partito dell' opposizione di sinistra; quelli degli onorevoli Bethmont, Magnin, Jules Simon, Grévy, Dorian, Raspail, Bancel, Gambetta, Picard, Pelletan, Gagneur; se ne possono contare tredici a causa delle doppie nomine di Bancel e Jules Simon. E conta tutti gli altri nella schiera dei governativi.

Dovunque sia la verità vera, la maggioranza è senza dubbio assicurata al Governo; ma non è men vero però che il suffragio universale, interpretato rettamente, e senza tener conto delle esagerazioni scapigliate dell' elezione parigina, ha dato al *Governo personale* un primo e salutare avviso, dal quale esso certamente saprà trarre profitto.

(Nazione.)

Parigi 28 maggio.

La riconciliazione di Ollivier e Rouher è un fatto. *(GG. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Parigi 30. — Grande affluenza alla Società dei depositi per sottoscrivere alle Obbligazioni della città di Parigi. Le riunioni elettorali, ieri, non diedero luogo ad alcun disordine.

Madrid 30. — L' *Imparcial* annunzia che a Siviglia il basso popolo tentò ieri di fare una dimostrazione contro l' antico governatore della Provincia; ma fu disperso senza conflitto, coll' intervento dell' Autorità.

Elezioni politiche del 30 maggio.

Torino 2.° collegio: Elettori iscritti 1294. Votanti 554. Ferraris ebbe voti 472, Coppino 54, Ceneri 21. Eletto Ferraris.

Bologna: Ceneri, ebbe voti 487, Minghetti, 440; saravvi ballottaggio.

Casalmaggiore: eletto Bargoni, con voti 503.

Lucca: eletto Mordini.

Capua: eletto Sterlich, con voti 422.

Fuligno: eletto Guerra, con voti 347.

Trescorre: eletto Spini, con voti 309.

Crema: ballottaggio tra Griffini, con voti 265, e Cantù, con voti 225.

Annunciamo con dolore la morte d' una signora, che sempre si distinse per l' eroico suo amore alla patria. La contessa **Maddalena Montalban Comello** moriva oggi alle ore 11 antimeridiane. Il suo nome è troppo noto ai Veneziani, perchè sia necessario ricordar loro la nobile fermezza di questa coraggiosa patriotta, che ha sfidato le ire della dominazione straniera, e non si lasciò spaventare dalle pene del carcere che ha nobilmente sopportate.

I funerali avranno luogo nella chiesa parocchiale di S. Canciano mercoledì 2 giugno alle ore 11 antim.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia

risultanti all'Amministrazione centrale il 22 maggio 1869.

Quindicina dal 10 al 22 maggio 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	833,254	20,495,246	21,328,500
Genova	2,580.014	251,317	2,831,331
Milano	2,426,963	154,102	2,581,065
Torino	1,413,608	784,440	2,198,048
Venezia	199,068	57,295	256,363
Alessandria	123,294	99,362	222,656
Ancona	489,975	18,347	508,322
Ascoli-Piceno	50,016	15,227	65,243
Bari	409,056	33,740	442,796
Bergamo	95.208	117,491	212,699
Bologna	444,090	122,913	567,003
Brescia	144,532	209,238	353,770
Carrara	205.585	17,338	222,923
Chieti	86,798	25,537	112,335
Como	96.262	12,733	108,995
Cremona	58.909	97,224	156,133
Cuneo	75,589	25,209	100,798
Ferrara	446.598	2,800	449,398
Foggia	109,566	8,044	117,610
Forlì	80,434	14.529	94,963
Lecce	74,400	38,778	113,178
Lodi	17,599	13,096	30,695
Macerata	32.605	34.248	66,853
Mantova	6,552	33,906	40,458
Modena	107,179	100.513	207,692
Novara	66,008	17,069	83,077
Padova	98.166	157,296	255.462
Parma	187.374	51,295	238.669
Pavia	50.635	72.161	122.796
Perugia	232.601	31,139	263,740
Pesaro	144.951	6,198	151.149
Piacenza	209,560	57.795	267,356
Porto Maurizio	19.000	47.767	66.767
Ravenna	237,053	26.651	263.704
Reggio nell' Emilia	62.860	187.641	250.501
Salerno	161.362	33,130	194,492
Savona	114,703	11.541	126,244
Teramo	36 821	24.566	61,387
Udine	59.717	57.014	116.731
Vercelli	198 947	60.489	259.436
Verona	122.158	63,517	185,675
Vicenza	37,189	50,580	87.769
Vigevano	82,405	54,408	136,813
Totale	12,728,664	23,792.930	36,521,594
Quindicina dal 3 al 15 maggio 1869.			
Napoli	2.100.412	712,103	2,812,515
Palermo	863.881	309.188	1,173,069
Aquila	54,444	13,307	67.751
Avellino	29,335	30,383	59 718
Benevento	15,200	1,882	17.082
Cagliari	746,681	132.549	879.230
Caltanisetta	113.208	26,204	139.412
Caserta	54,984	10,054	65.038
Catania	363.164	115.616	478,780
Catanzaro	79,900	77,684	157,584
Cosenza	138,610	33,319	171,929
Girgenti	330.109	166,894	497,003
Messina	1,017.428	28,662	1,046,090
Reggio di Calabria	149.079	6,338	155.417
Sassari	126,626	59,661	186.287
Siracusa	212,734	10,733	253,467
Trapani	98,022	28,338	126,360
Totale generale	19,252,481	25,555,845	44,808,326

Collezione di documenti storici delle città e terre Marchigiane. — Con questo titolo l' illustre profess. Ciavarini, segretario della Commissione conservatrice dei monumenti nelle Marche, coadiuvato da una Società di studiosi ed eruditi distinti, si propone di pubblicare un' opera importantissima, la quale consiste nella collezione di tutti i documenti anteriori al secolo XVII inediti o editi rari, che si riferiscono alla storia di quelle Provincie, come *Cronache e Storie inedite*, *Statuti* delle città, delle arti, de'mercanti ec., *Registri* dei Trattati, Decreti, Privilegi, Diplomi, Istrumenti, Libri dei Podestà, d' amministrazione, documenti ecclesiastici, e delle Università israelitiche, ec., *Iscrizioni*, *Illustrazioni* di manoscriti delle epoche preistorica, etrusca, romana e medioevale.

Ciascun volume sarà preceduto da un discorso illustrativo, e corredato di annotazioni, e da una Tavola cronologica delle materie contenutevi, nonchè due Tavole litografate fac-simili ec.

È un'opera questa colossale, nella quale concorrono egregii collaboratori in buon numero. Per ciò che si trova in Venezia, relativo alla storia marchigiana, collaboratore è il Prof. A. S. Minotto.

Auguriamo che l' impresa, a cui si accinge il Ciavarini, e che incontrò il favore e l' approvazione del Ministero della pubblica istruzione e di parecchi Municipii interessati, e l' adesione di tanti cultori degli studii storici, incontri anche quella del pubblico, per cui ne sia assicurata, e presto incominci, l' edizione.

Quanto al prof. Minotto che offrì al Ciavarini di mettere a profitto della Collezione il suo Regesto di carte preziose inedite che riguardano Ancona e le Marche, riportiamo con piacere queste parole del *Corriere delle Marche*:

« Noi lodiamo altamente il nob. sig. prof. Minotto, come merita chi si sobbarca a fatiche immense, incredibili, e sacrifica ogni istante della vita per dare alla storia italiana *le più solide basi*; e in nome della nostra Ancona e delle Marche lo ringraziamo della generosa offerta fatta alla *Collezione storica Marchigiana*, alla quale così presteranno maggiormente il loro favore quanti amano la dignità di sè stessi, e la gloria della loro città e terra. »

FATTI DIVERSI.

Bachicoltura. — L' ignoranza ed il pregiudizio sono causa non ultima per uno scarso raccolto nell' allevamento dei bachi.

Si fece prova da alcuno, dietro suggerimento, di allevare i bachi con metodo naturale, cioè senza riscaldamento e lasciando aperti i fori delle finestre durante al giorno; si ponevano i bachi raccolti sopra fogli di carta e si somministrava ad essi la foglia tre o quattro volte per giorno, coprendoli ad ogni volta con foglia ridotta a pezzi. Le piccole larve crescevano lentamente, unico inconveniente dell' allevamento naturale, e giunti ormai alla seconda muta, si ebbe a riscontrare che circa un quarto delle larve erano perite. Si volle attribuire la morte delle larve all' avere tenute aperte le finestre durante il giorno; ebbene, ciò è da ascriversi ad ignoranza, od almeno a pregiudizio.

Io stesso ebbi a constatare il numero grande delle larve perite, ma la causa di ciò vuolsi attribuire bene ad altro principio.

In primo luogo, è già provato che per l' organica costituzione, il baco esige aria ed aria libera ed abbondante, e l' esperienza dimostra che il freddo non produce altro inconveniente alla larva, da quello in fuori d' un lento sviluppo del baco medesimo; quando anzi potrà ognuno accertarsi col fatto, verificarsi un maggior numero di larve perite in quel locale in cui predominava un' aria soffocante e non liberamente circolante. Infatti, osservi attentamente chi il desidera, ed avrà ad accertarsi che le larve morte saranno sempre quelle che rimangono al fondo del letto formato dalla foglia che si va sovrapponendo ad essi. Ora, se le larve fossero morte per freddo, sarebbero perite tutte quelle d' un letto posto a pari circostanze, perchè tutte vi sentirebbero egualmente l' influenza atmosferica, anzi se si vuole attribuire la causa di deperimento all' aria fredda di troppo, il fatto per sè rende evidente la falsità dell' asserzione, perchè se ciò fosse, morrebbero quelle sopra il letto, anzichè, come avviene sempre, e come io stesso osservai, quelle di sotto, poichè protette in qualche modo dal rigore del freddo, dalla foglia che li copre; ma ad altra causa è da attribuirsi tale perdita, cioè all' ignoranza de' principii più essenziali.

È male consigliato di sovrapporre ad ogni pasto la foglia, poichè avviene chi si dia un secondo pasto quando più che la metà del primo rimane indietro, così che dissecca la foglia assai presto, massimamente se la si somministra sminuzzata, come ordinariamente si fa, per cui il baco non la mangia., ed essa rimane a formare ciò che comunemente si dice letto.

La foglia disseccata durante il giorno fermenta e dà origine a non poche malattie del baco, e la nuova foglia somministrata alla sera, cioè per ultimo pasto, sviluppa il gas acido carbonico durante la notte, per cui una grande quantità di larve rimangono asfissiate, e sono que bachi che si trovano morti al mattino.

Egli è perciò che, per diminuire in gran parte la mortalità, proporrei che nelle prime mute si somministrasse l' ultimo pasto alcun poco prima del tramonto del sole, e che ove le notti fossero per essere serene, si lasciassero aperti i fori delle finestre, perchè entrasse aria, primo elemento per la buona riuscita dei bachi.

AMOS dott. PIZZO.

Pubblicazioni. — Per occasione di nozze, seguendo un savio costume, furono pubblicate alcune memorie storiche tratte dai documenti del nostro grande Archivio. Una modesta monografia di S. Donà di Piave e della sua giurisdizione durante il dominio della Repubblica veneta, con documenti, illustrazioni e notizie statistiche, è invero preziosa; come non manca d' interesse il discorso pronunciato dal Doge Grimani nel 1742 in lode di Lodovico Manin, ritornato a Venezia dal reggimento di Padova.

Abbiamo ambedue questi opuscoli sott' occhio, e nell' accennarli esprimiamo il desiderio che proceda il fervore per gli studii storici, così bene iniziato in Venezia da parecchi anni.

L' uomo e la scimia. — Sotto a questo titolo, l' illustre Nicolò Tommaseo, la scorsa settimana, ha affidato per la stampa, alla Ditta Giacomo Agnelli, di Milano, il manoscritto di un nuovo lavoro, destinato certamente a muovere la curiosità di chi legge in Italia e fuori.

L' Assedio di Firenze di F. D. Guerrazzi, illustrato da Niccola Sanesi. — Milano E. Politti editore.

Abbiamo veduto il saggio di questa bella edizione in 8. Essa si raccomanda pei suoi pregi tipografici, per le incisioni *(cliché)* con cui vengono rappresentati i fatti più drammatici del romanzo. A conoscere con quanta cura l' editore sig. Politti si adoperi a conseguire che l' edizione riesca in tutto perfetta, valga il sapere ch' egli ha aperto un concorso fra gl' intagliatori, e che le due migliori incisioni saranno da lui premiate con medaglie d' oro e d' argento.

L' edizione illustrata dell' Assedio di Firenze è in 8.°, nel formato così detto *Politti*; le dispense non oltrepasseranno il numero di 60; ciascuna al prezzo di centesimi dieci. Se ne pubblicherà una per settimana.

All' *Assedio di Firenze* faranno seguito la *Battaglia di Benevento*, *Beatrice Cenci*, *L' assedio di Roma*, ecc. ecc.

Dirigere le domande alla libreria editrice *Dante Allighieri* di E. Politti, Via del Giardino, 33, Milano.

Il funzionario municipale. — Il sig. Giovanni Perazzi, patentato segretario comunale, e che per la sua dottrina e le prove date di conoscere a fondo le leggi che regolano l' amministrazione comunale, meriterebbe di esserlo effettivamente, pubblicava nell' anno 1867 un interessante volumetto: *Il segretario comunale istruito*, che incontrò universale favore. Ora egli ha dato maggior estensione e completato quel suo lavoro con maggior larghezza di vedute, aggiungendovi tutto quanto è necessario a conoscersi dai funzionarii addetti ai Municipii. Quest' opera che costituisce un bel volume in 8°, è un repertorio teorico-pratico amministrativo comunale, diviso in tre parti. La prima comprende i diritti ed i doveri di tutti i funzionarii municipali dal Sindaco ai consiglieri ed agl' impiegati in servizio del Comune; la seconda tratta delle più importanti missioni attribuite ai Municipii, come lo stato civile, il registro di popolazione, la leva, la statistica, la Guardia nazionale, i bilanci ecc.; la terza finalmente è la ristampa del *Segretario comunale istruito*, con appendici e con un prontuario alfabetico della Legge comunale e provinciale e del relativo Regolamento.

Questo lavoro del Perazzi, fatto con molta cura, e con ordine e chiarezza mirabile, ha sopra quello dell' Astengo, che diffusamente illustrò la legge comunale e provinciale, il pregio di comprendere tutte le disposizioni emanate anche dopo l' anno 1865 in cui l' Astengo diede in luce il suo lavoro, e l' altro pregio non minore di riportare distinte e classificate le attribuzioni di ogni singolo funzionario e le materie, così che ciascun argomento è trattato con ispeciale monografia.

Per ciò appunto raccomandiamo a tutti coloro che o prendono parte all' amministrazione comunale, od hanno rapporto con essa, o vogliono conoscere le attribuzioni dei Municipii e le norme che regolano gli atti e i diritti civili, di leggere e di consultare questo buon lavoro del sig. Giacomo Perazzi.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 24 e 26 maggio 1869 del Consiglio comunale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 maggio.

Oggi sono arrivati: da Glasgow, il vap. ingl. *Theban*, capit. Thomas T. Read, con merci, all' ord., raccomandato a C. D. Milesi; questo vapore ricarica per Liverpool e Glasgow; da Anversa, lo scooner neerland. *Perra*, cap. Klip, con merci, all' ord.; da Cardiff, il barck ital. *Margherita*, capit. Ferrandi, con carbone, alla ferrovia.

Molto opportunemente arrivavano i due carichetti di zolfo da Terranova, perchè erano già prima quasi interamente impegnati al consumo, che tal provenienza continua ad accordare una preferenza che ad un tempo era solo accordata al zolfo della Romagna. I prezzi conservansi di sostegno per la ristrettezza nei depositi, e non sono sperabili prossimi arrivi, se di là un bastimento giunse vacante. Gli olii sono molto fermi in quei di oliva malgrado all' abbondanza; un mezzofino di Puglia si pagava a lire 125 il quintale, che non si potè acconsentire dal venditore che avea limitata la pretesa di lire 130, e ciò sebbene gli olii di Susa continuassero offerti a lire 115 di ottima qualità. Prosegue nelle granaglie eguale andamento, con maggiore fermezza nei formentoni anche a Milano, e migliore contegno nel riso ben anco. Trieste mostrasi pur languida nel commercio delle farine, di cui solo più ricercate le semole grosse. Offerti i fagiuoli; invariato il burro, che ognor si domanda per la esportazione. Tenevansi gli stessi prezzi nel lardo e nello strutto. Le sete ribassavano di 2 a 3 lire tosto che tornò il buon tempo. La calma fu maggiore nei cascami. Ribassavano i bozzoli ancora di 20 a 30 cent., tanto più che miglioravano le notizie sull'allevamento, di cui il danno non è grave quanto erasi detto. Delle sementi riprodotte, pochissime hanno resistito dopo la quarta muta; i cartoni originarii hanno dato buoni risultati e poche delusioni, le quali non si sanno attribuire se a malattia portata dal Giappone, oppure qui contratta; per altro si desume che il raccolto abbia a riuscire nel complesso maggiore dell'anno passato. Le notizie delle nostre Provincie si uniformano a quelle della Lombardia ed in tanto i bozzoli si pagano correntemente ad austr. lire 3 la libbra.

Le valute non hanno variato, ed anche dopo i sensibili aumenti di Parigi, la Rendita ital. mai potè oltrepassare il confine di 55 3/4 a 5/8 secca per effettivo, con vendite ieri di qualche conto a 55 1/2 per fin di giugno; la carta avea raggiunto il 96 1/2, perchè il da 20 fr. saliva a f. 8:08 1/2, e lire 20:70 a 72 per carta, di cui lire 100 per f. 38:95; discese poi a 96 3/10; le Banconote austr. ad 81 1/2 esibite, con pochissime transazioni.

Legnago 22 maggio.

Nell' odierno mercato ebbero smercio le qualità fine dei risi; le scadenti, inosservate; così pure dicasi dei frumenti, ma non dei formentoni che sono stazionarii.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	46	—	49	—
	Mercantile	»	42	—	45	—
	Ordinario	»	34	—	39	—
	Novarese o Bolognese	»	36	—	43	—
	Cinese	»	33	—	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	29	—
	Risetta	»	14	—	18	—
	Giavone	»	7	—	11	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	14	—	16	—
Avena		»	12	—	—	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	8	—	8	—
Frumento	Vecchio	»	—	—	—	—
	Per Pistore	»	25	—	—	—
	Mercantile	»	21	—	—	—
	Ordinario	»	17	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	12	—	—	—
	Gialloncino	»	11	50	—	—
	Ordinario	»	11	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	24	—	20	—
Altre specie		»	18	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	30	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 31 maggio.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	192	—
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	—	—
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217	25
Berlino	»	»	100 talleri	4 1/2	—	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	217	40
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	4 1/2	26	—
idem.	»		idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103	10
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 6 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	77	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	—	—

FONDI PUBBLICI.

		It. L.	C.	It. L.	C.
Rendita 5 %, god.° 1.° genn.		» 59	50	» —	— %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» —	—	» —	— »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» —	—	» —	— »
» » 1850		» —	—	» —	— »
Prestito austr. 1854		» —	—	» —	— »
» » 1860		» —	—	» —	— »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» —	—	» —	— »

PORTATA.

Il 28 maggio. Spediti:

Per *Marsiglia*, piroscafo ital. *Principe Odone*, cap. Rocchi, con 3 col. casse disfatte e carta, 25 col. pelli e merci, 1 cas. con ispecchio, 6 col. ferramenta, 60 col riso, 1 col. lanerie, 1 col. olio d'oliva, 2 col. tessuti, 1 cas. vini, 2 col. panni, 1 cas. cicoria, 1 cas. libri e biancheria, 8 cas candele di cera, 1 col. sac. vuoti, 8 cas. lavori di gesso, 1 cas. parti di macchina, 2 cas. pennelli, 2 cas. biacca e colori, 4 col. conterie, 1 cas. cristalli, 4 bal. pelli, 5 cas. berrette di lino, 2 cas. lapis, 4 cas. formaggio, 2 col. cuoio e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, capit. Pakovich, con 12 col. conterie, 9 bot. terra, 6 maz. cerchi, 2 bal. canapa, 2 cas. vetrami, 5 cas. bigiotterie, 1 sac. radice cina, 4 bal. pelli, 45 col carta ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Taglian, con 17 col. canape, 20 col. panni, 1 cas. sublimato, 2 col. tessuti, 8 col. telerie, 20 col. formaggio, 500 col. carta, 2 bot. tartaro, 5 bot. terra rossa, 2 cas. candele, 13 col. conterie, 18 col. lana, 9 col. pellami, 2 col. terraglie e vetrami, 11 cas. salami, 5 col. pelo di maiale, 34 col. verdura, 3 col. patate, 3 bar. radice.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Giurovich, con 8 col. burro, 1 cas. salami, 13 col. tessuti e panni, 11 col. conterie, 10 cas. biacca, 1 col. tele, 3 col. patate, 4 cas. corone di cocco, 3 cas. sapone, 53 col. verdura.

Per *Glasgow*, piroscafo ingl. *Roma*, cap. Hagh Auld, con 685 bal. canape, 100 sac. sommacco.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Adalia*, cap. Rubinson, con 937 bal. canapa, 16 bal. pelli, 5 bot. Argilla, 1 cas. setole, 2 cas. istromenti ottici, 14 cas. specchi e mobilie, 20 cas. olio ric., 100 maz. scopette, 1693 pez. legname.

Per *Rimini*, pielego ital. *Forestiera*, patr. Alfiero, con 2100 fili legname per Ancona; — 1000 fili legname per Rimini.

Per *Rossano*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Santostasi G., con 2 cas. vasellame di creta, 90 bot. vuote usate.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza, con 15 sac. riso, 5000 fili legname.

Per *Milnà*, pielego austr. *Nettuno*, patr. Bonacich, con 3000 pietre cotte.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con 4000 mattoni di terra.

Il 29 maggio. Arrivati:

Da *Tromsöe*, partito il 6 marzo, scooner norveg. *Frederik Luigi*, cap. Bjerke N., con 6200 vaag baccalà, racc. a A. Palazzi.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Angelo Raffaele*, patr. Busetto V., con 1 part. carbon foss., 1 detta pietra da selciato greg., all' ord.

Da *Vallona*, pielego ital. *Ariosto*, patr. Beltramin B., con 29 bot. olio d' oliva, 6 ottri detto e 1 col. detto, racc. a M. Pema.

Da *Servola*, pielego ital. *Florida*, patr. Poli N., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *S. Vito di Chiestino*, paranzello ital. *Fortunato*, patr. Di Cintio V., con 36 col. olio d'oliva, racc. a S. della Vida.

Da *Traù e Castel Vitturi*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta A., con 18 col. vino com., 7 col. olio d'oliva, all' ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 21 col. vino com., all' ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 29 col. vino com., all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Naz Otaz*, patr. Peruzzovich G., con 22 col. vino com., all' ord.

Da *Pirano*, brazzera austr. *Diana*, patr. Maraspin G., con 150 col. sardelle salate, 3 col salamoia, all' ord.

Da *Marsiglia toccando altri porti*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 6 col. vino, 1 cas. macchine, 1 cas. ferro battuto, 1 cas. merci e carta, 85 col. garofani, 2 col. aranci e limoni, 3 col. olive e formaggio, 6 col. merci, 1 sac. vallonea, 2 col. effetti usi, 13 col. olio d'oliva, 1 col. formaggio, 17 col. pelli, 2 cas. conterie e lanerie, 1 cas. profumerie per chi spetta, racc. a G. Camerini.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° giugno, ore 11, m. 57, s. 31, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 30 maggio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.47	mm. 757.00	mm. 756.38
Temperatura (0° C.i) Asciut.	23.0	27.6	23.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	21.7	21.5	21.0
Tensione del vapore	mm. 18.51	mm. 15.33	mm. 17.27
Umidità relativa	89.0	56.0	83.0
Direzione e forza del vento	S. E.	S. E.1	S. E.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 30 maggio alle 6 ant. del 31.

Temp. mass. . . . 29.4
minim. . . 20.0

Età della luna giorni 19.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 maggio 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è sereno, il mare è mosso; spira il vento di Libeccio.

In Portogallo il barometro si abbassa.

È probabile che si abbiano temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 1.° maggio, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 1/2 pom., in Campo Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Lunedì 31 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

REGOLAMENTO

per gli esami di ammissione alle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri

Visto il regolamento in vigore concernente il personale diplomatico;

Vista la legge consolare del 28 gennaio 1866 ed il relativo regolamento approvato con R. Decreto del 7 giugno 1866;

Visto il regolamento di servizio interno del Ministero per gli affari esteri, approvato con Decreto ministeriale del 22 dicembre 1856;

Ritenuta la convenienza di meglio determinare le norme per l'ammissione di volontarii nel Ministero stesso e nelle carriere da esso dipendenti;

Ha ordinato ed ordina quanto segue:

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle università italiane o negli istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della scuola superiore di guerra o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale, o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero:

e) L'appartenere a famiglia di condizione ed attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso secondo le prescrizioni degli articoli seguenti.

Art. 2 Verificandosi la necessità di nuove ammissioni, verrà inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno un avviso di concorso, nel quale sarà indicato il numero dei posti complessivamente disponibili, il periodo di tempo entro il quale dovranno presentarsi le istanze di ammissione agli esami, e finalmente il giorno e l'ora in cui questi avranno principio.

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'art. 1. Riguardo a quella di cui alla lettera d) di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai proprii parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla Gazzetta Ufficiale l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano a tale riguardo, i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministro, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a L. 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 6. Gli esami saranno dati da una Commissione di cinque membri, appositamente nominata con Decreto ministeriale. La scelta del presidente verrà fatta dal ministro. Un impiegato del Ministero, parimenti designato dal ministro, disimpegnerà, senza voto, le funzioni di segretario della Commissione stessa.

Tre membri almeno della Commissione dovranno essere estranei al Ministero.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studii giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente Decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'art. 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese, od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in iscritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

Art. 9. La Commissione esaminatrice fisserà le norme disciplinali per gli esami.

Art. 10. Ciascun esaminatore disporrà, per ogni singolo esame (scritto o verbale), di 10 punti. Il numero 50 rappresenterà adunque, in ogni esame, la pienezza dei voti.

Non raggiungendo la metà della totalità dei voti negli esami scritti, il candidato è escluso da ogni ulteriore esame e dal concorso.

Il voto complessivo ottenuto in ogni singolo esame si moltiplica per la cifra rappresentante il coefficiente d'importanza dell'esame di cui si tratta. I coefficienti d'importanza sono indicati nella tabella annessa al programma.

Si sommano assieme i prodotti risultanti dalla moltiplicazione dei voti complessivi ottenuti in ogni esame pel rispettivo coefficiente.

Se codesta somma riesce inferiore ai $^6/_{10}$ del numero totale dei punti ottenibili, il candidato è dichiarato non idoneo ed escluso dal concorso.

Tra i candidati dichiarati idonei, l'ammissione e la graduazione in carriera sono regolate dal numero totale dei punti ottenuti, e saranno perciò ammessi in carriera, per ordine di punti ottenuti, tanti candidati idonei quanti sono i posti disponibili.

Art. 11. Sono abrogate le norme precedentemente in vigore sulle materie a le quali si riferisce il presente Decreto, e segnatamente gli articoli dal 159 al 168 del regolamento del servizio interno del Ministero degli affari esteri approvato con Decreto ministeriale del 22 dicembre 1856.

Art. 12. In via provvisoria, e per gli esami che abbiano luogo entro l'anno a partire dalla data del presente Decreto, non sarà richiesto, per gli aspiranti alle carriere del Ministero e delle legazioni che inoltreranno regolare domanda di ammissione agli esami stessi nel termine di un mese a far tempo dalla data suddetta, l'adempimento della condizione prescritta alla lettera C dell'art. 1.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti, ed avrà effetto a partire dal giorno di oggi.

Firenze, 15 maggio 1869.

(L. S.) L. F. MENABREA.

Programma per gli esami di concorso.

Legislazione civile.

Della cittadinanza.
Del matrimonio e dei diritti di famiglia.
Della tutela.
Della proprietà.
Dei contratti e delle obbligazioni.
Teoria delle prove.
Successioni e testamenti.

Legislazione penale.

Principii generali intorno ai reati od alle pene.
Dei reati commessi da nazionali in territorio straniero.
Dei reati commessi dagli stranieri nel territorio dello Stato.
Dei reati commessi nei porti di mare od in alto mare.
Delle giurisdizioni penali e della rispettiva competenza.

Legislazione commerciale.

Libri di commercio.
Società commerciali.
Prove dei contratti.
Lettere di cambio o biglietti all'ordine.
Commercio marittimo.

NB. Per quelle parti di legislazione che non fossero ancora uniformi in tutto il Regno d'Italia, i candidati avranno facoltà di rispondere o scrivere giusta la legislazione della rispettiva loro Provincia.

Diritto costituzionale.

Del sistema rappresentativo.
Divisione dei poteri.
Dell'inviolabilità della persona del Principe.
Della responsabilità dei ministri.
Del Parlamento e sue divisioni in due corpi.
Diritto elettorale — Sue varie forme.
Guarentigie costituzionali — Libertà personale, ec.

Diritto delle genti o internazionale

Principii razionali del diritto delle genti — Autonomia degli Stati — Principio di nazionalità.

Sovranità — Alta sovranità — Vassalli e tributarii — Protettorato — Territorii neutri.

Diritto di guerra e di pace — Diritto dei neutri — Neutralità armata.

Blocco e sue condizioni — Diritto dei belligeranti — Non intervento — Trattati — Loro osservanza ed interpretazione — Adesione ai trattati — Protesta — Ricognizione ufficiale dei nuovi Governi.

Diritti e privilegii d'ambasciata — Gradi diversi di rappresentanza diplomatica e differenze di prerogative che ne provengono.

Immunità extraterritoriale.

Diritto marittimo — Progresso del diritto marittimo insino ai dì nostri, e compreso il Congresso di Parigi del 1866.

Principii del diritto privato internazionale — Obbligazioni dei forestieri verso lo Stato in cui dimorano — Diritto dello Stato sui forestieri.

Giurisdizione consolare in genere.

Giurisdizione consolare negli scali di Levante — Capitolazioni.

Estradizione — Principii pei quali è fondata in diritto — Reati per cui in generale è conceduta fra gli Stati che ne fecero convenzione speciale.

Economia politica.

Principii generali — Ricchezza — Produzione di essa.
Valore — Varie formole recate innanzi per definirlo.
Della proprietà terriera.
Del lavoro — Divisione di esso — Del Cambio del capitale.
Influsso del progresso delle scienze e delle arti sulla produzione.
Delle macchine nell'industria e nell'agricoltura.
Della concorrenza — Corporazioni del medio evo — Organizzazione del lavoro ideata dai socialisti.
Teorica della rendita.
Teorica della popolazione.
Della ripartizione della ricchezza.
Leggi che governano il saggio e le relazioni fra le rendite, i profitti e i salari.
Libertà di commercio — sistema proibitivo e protettivo — Sistema coloniale.
Del consumo delle ricchezze — Suoi influssi sulla produzione e sulla ripartizione.
Delle monete.
Della circolazione.
Del credito — Banche — Altri Istituti di credito.
Cenni storici sull'economia politica.
Primi scrittori italiani.
Scuola fisiocratica francese.
Adamo Smith e suoi continuatori.
Scuola socialistica e varie sue forme.
Scuola liberale.
Stato presente della scienza.

Storia generale — Storia antica.

Nozioni elementari di storia antica — Grandi epoche storiche — Caduta delle repubbliche greche — Caduta della repubblica romana — Formazione e disfacimento dell'Impero.

Medio evo.

Invasione dei barbari, massime in Italia — La feudalità ed i suoi caratteri ed effetti — Impero di Carlo Magno — Origini e progressi dell'Islamismo.

Crociate — Invasioni ottomane in Europa ed Africa — Caduta dell'Impero d'Oriente.

Storia moderna.

Le grandi scoperte geografiche ed i loro effetti — Regno di Francia e sua crescente forza e influenza.

Riforma religiosa e suoi effetti, massimamente politici.

Carlo V e grandezza di Spagna — Guerra di Fiandra — Guerra dei Trent'anni — Pace di Vestfalia, sue conseguenze per la Germania e l'Europa.

Il Concilio di Trento.

Rivoluzione inglese — Cacciata degli Stuardi — Costituzione e grandezza dell'Impero britannico — Luigi XIV — Guerra della successione di Spagna — Pace di Utrecht — Pietro il Grande — Formazione dell'Impero Moscovita — Guerra della successione d'Austria — Formazione della Monarchia prussiana — Trattato d'Aquisgrana — Spartimento della Polonia — Aprimento del Mar Nero alla navigazione commerciale.

L'Impero indo-britannico.

Indipendenza degli Stati Uniti d'America; loro rapida grandezza.

Rivoluzione francese — Guerre della Repubblica; guerre dell'Impero

Pace di Presburgo — Abolizione dell'Impero germanico.

Caduta del grande Impero francese — Trattato del 1815.

Conquiste della Russia sulla Svezia, Turchia, Persia, Cina, e sui Khanati tartari.

Istituzione del Regno di Grecia.

Formazione del Regno dei Belgi.

Guerra di Crimea — Congresso e trattato di Parigi.

Formazione del Regno d'Italia — Cessazione della Dieta Germanica — Incremento della Prussia.

Storia d'Italia dopo Carlo Magno.

Repubbliche italiane — Cause della loro prosperità e decadenza — Lega Lombarda — Gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi nelle Due Sicilie — Venezia, Genova e il Ducato di Milano — Lega di Cambrai — Caduta di Firenze — Vicereame spagnuolo — Austria in Lombardia, Lorenesi in Toscana, Carlo III in Napoli — Riforme civili anteriori alla rivoluzione francese — Conseguenze di questa in Italia Ristaurazione.

Origine e vicende degli Stati della Chiesa.

Primordii della Casa di Savoia — Regni di Emanuele Filiberto, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III.

Geografia e statistica.

Geografia fisica — Nozioni generali elementari.

Geografia politica — Principali Stati d'Europa, d'Asia, e d'America; loro colonie, lingue, religioni, forme di Governo, industria e commercio; loro popolazione assoluta e relativa e loro forze di terra e di mare.

Emancipazione seguita di molte colonie e variazione di sistemi politico-commerciali avvenuta in parecchie di esse.

La liberazione degli schiavi nelle colonie ed in Europa.

Il credito pubblico e le condizioni di finanza dei varii Governi.

Le grandi linee di comunicazione fra i varii continenti.

L'emigrazione dall'Europa e dall'Asia orientale: sue conseguenze.

Le missioni religiose e loro importanza sociale.

Le nazionalità e le difficoltà politiche nascenti in varii Stati dalle loro tendenze.

Numerosi servizii resi dalla diplomazia agl'interessi generali delle scienze e del progresso sociale.

TABELLA *dei coefficienti d'importanza dei varii esami (Art. 10).*

MATERIE	COEFFICIENTI di importanza	Totale dei punti ottenibili in ogni materia
ESAMI SCRITTI		
1.° Legislazione	20	1000
2.° Economia politica, storia e geografia.	14	700
ESAMI VERBALI		
3.° Legislazione civile, penale e commerciale	12	600
4.° Diritto internazionale e costituzionale	12	500
5.° Economia politica	10	500
6.° Storia, geografia e statistica	12	600
7.° Lingua francese	7	400
8.° Lingue straniere	7	400
9.° Aritmetica e contabilità	6	300
Totale dei coefficienti di importanza	100	
Id. complessivo dei punti ottenibili (100 × 50)	...	5000
Idoneità (sei decimi)	...	3000

Nella votazione sugli esami scritti si avrà a tener conto del merito intrinseco del lavoro, della purezza della lingua in cui è redatto, ed anche della calligrafia con cui scritto.

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 25.

Mediterraneo — Italia
Illuminazione del porto di Napoli.

A datare dal 15 maggio 1869 avranno luogo le seguenti modificazioni nell'illuminazione del porto di Napoli. Vedi nostri avvisi N. 79, 19 ottobre 1867, N. 10, 3 febbraio 1868.

1.° La luce bianca variata da lampi di tre in tre minuti, del faro di 6.° ordine collocato sul molo S. Vincenzo del porto militare, sarà cambiata in luce rossa variata da lampi di 30 in 30 secondi. L'altezza del fanale dal livello del mare è di 10m,80. La nuova luce sarà visibile con atmosfera chiara alla distanza di 10 miglia, ed illuminerà tutto il settore di mare esteriore. Nell'interno del porto la luce sarà conservata bianca.

2.° Il fanale lenticolare provvisorio a luce verde stabilito all'estremo della scogliera del molo anzidetto, sarà cambiato in un altro fanale simile, ma a luce rossa. L'altezza del punto ardente dal mare è di 14m. La nuova luce sarà visibile con atmosfera chiara alla distanza di 2 miglia ed illuminerà tutto il settore di mare esteriore. Nell'interno del porto la luce sarà bianca.

3.° La luce fissa rossa, del faro di 6.° ordine stabilito alla punta del molo S. Gennaro del porto mercantile, sarà cambiata in luce fissa verde. L'altezza del punto ardente dal livello del mare è di 16m. La nuova luce sarà visibile con atmosfera chiara alla distanza di miglia 6 ed illuminerà tutto il settore di mare esteriore. Nell'interno del porto la luce sarà conservata bianca come prima.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 12 maggio 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 500. 426

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà
La Giunta municipale di Cavazuccherina
AVVISA:

A tutto luglio p. v. è aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra elementari per le Scuole comunali in questo centro di paese, mediante istanza in bollo competente, corredata almeno dei seguenti documenti:

Fede di nascita;
Attestato di sana costituzione fisica;
Attestato di moralità;
Patente d'idoneità.

L'annuo salario pel maestro è di L. 691:35, e per la maestra di L. 500, restando obbligatorio l'insegnamento serale e festivo senza diritto ad ulteriore compenso.

L'elezione sarà fatta dal Consiglio comunale, salva per la regolarità, l'omologazione del Consiglio scolastico provinciale, e subito dopo il titolare sarà assunto al servigio stabile a tenore di legge.

Cavazuccherina, 22 maggio 1869.

Per la Giunta, il Sindaco,
OLIVIERI LUCIO.

Il Segretario.
Forcolin Francesco.

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Sono invitati i sigg. soci ad intervenire al convocato generale ordinario, che si terrà nelle sale del Casino dei negozianti a S. Marco, nel giorno di martedì 6 del p. v. luglio, alle ore 12 merid. precise.

Nel caso contemplato dall'art. 26 dello Statuto, il convocato avrà luogo nel successivo martedì 13 luglio ora stessa.

Gli oggetti da trattarsi sono:

1. Relazione del Consiglio sull'andamento dell'Amministrazione;
2. Lettura del rapporto dei sigg. revisori e deliberazione sul resoconto, e bilancio 1868.
3. Estrazione a sorte di 4 membri del Consiglio d'Amministrazione a termini del § 38 dello Statuto e nomina di sostituzione.

Avvertenza. — *L'estrazione seguirà sopra tutti i sette consiglieri, non avuto riguardo alla rinunzia alla carica, prodotta dai signori Gasparini e de Manzoni, ed avvenendo il caso che uno o tutti e due i rinunziatarii non venissero estratti, l'assemblea procederà alla nomina di 5 o 6 membri a completazione del Consiglio.*

4. Nomina di due revisori e di un supplente, per l'anno 1869.
5. Nomina di una Commissione composta di tre azionisti, per proporre in prossima adunanza le modificazioni allo Statuto richieste dall'attuale condizione della Società.

Venezia, 18 maggio 1869.

Il Consiglio d'Amministrazione,
COMELLO GIUSEPPE, *Presidente*
I consiglieri,
FERRARI BRAVO V.
DE KUNKLER A.
PETICH F.
RUFFINI G. B.

392 B. LUCIANI, *Segr.*

425

AVVISO.

La Rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 31 agosto p. v. anno corr., alle ore 5 pom., avrà luogo il congresso generale degli aventi interessi nella Società, e ciò in base del § 3.° del Reglamento di amministrazione. Nel detto giorno sarà presentato il rediconto dell'anno amministrativo 1868 69, e verificate le singole partite colle pezze di appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle azioni col resto prodotto, dedotti gli interessi, che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle azioni seguirà, alla presenza di un i. r. notaio, nell'Ufficio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala III, piano mezzadi.

Trieste, 31 maggio 1869.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6210. 2. pubb.

R. PREFETT. DI VICENZA.

AVVISO.

A tenore della riserva contenuta nell'altro Avviso 21 luglio 1868, N. 8857, rendesi noto che la visita di collaudo dei lavori di sistemazione delle sedici roggie del Consorzio Astico avrà luogo, a mezzo di questo R. Ufficio del Genio civile, nei giorni 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25 e 26 giugno p. v., a principiare dal sostegno di Zugliano.

Il collaudo avrà per iscopo non solamente il riscontro materiale e di fatto dei lavori stessi, ma sibbene anco la ripartizione dell'acqua che in effetto dei lavori si eroga dal torrente Astico al sostegno di Zugliano, e che pel canale intitolato Mordini si conduce a saziare le bocche di derivazione parziale situate all'incile di ognuna delle sedici rogge consorziate: la quale ripartizione col debito riguardo al nuovo piano sistematico elaborato dall'ingegnere sig. Rinaldi, approvato in massima dall'ora cessata luogotenenza veneta col Decreto 3 agosto 1865, N. 15078, dovrà poi basarsi e corrispondere alle rispettive originarie investiture.

La Presidenza generale del Consorzio e le Presidenze di ogni singola roggia sono invitate a intervenire sul luogo dei lavori nei giorni soprastabiliti per assistere l'incaricato R. ingegnere nell'operazione in parola, e per concorrere nella erezione dei relativi protocolli.

Sarà libero alle preaccennate presidenze, come a quanti altri investiti di quelle acque, di far valere all'atto di laudo i proprii diritti tanto personalmente quanto a mezzo d'idoneo procuratore.

Vicenza, 24 maggio 1869.

Il Prefetto, BOSSINI.

ATTI GIUDIZIARII.

Correzione. — Nell'Editto N. 12585 del R. Tribunale provinciale Sez. Civile di Venezia, dell'11 marzo 1869, pubblicato nei giorni 21, 22 e 24 maggio, si legga: «Giovanna Monello» anzichè «Giovanna Morello.»

N. 9300. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Felice Rigutti fu Pietro assente d'ignota dimora che la Ditta Vincenzo e Matteo Dal Fiol coll'avv. Vian produsse in suo confronto e di Antonio De Marco e LL. CC. l'istanza 13 agosto 1868, N. 14796 per asta immobiliare, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Eugenio Calucci che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata l'asta in seguito alla chiamata delle parti sulle proposte condizioni.

Incomberà quindi ad esso Felice Rigutti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 maggio 1869.
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 19163. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 10 corr., N. 6379 del R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, venne interdetto per monomania triste persecutiva il sacerdote Don Alessandro Scarpa fu Antonio, cui viene deputato in curatore il sig. Gio. Maria Biondo fu Tommaso.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 16 maggio 1869.
Pel Consigl. Dirig. indisposto
SCORDILLI.
Favretti.

N. 19284. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 10 corr. N. 6475 venne dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di qui interdetto per mentecattaggine Giovanni Darduin fu Domenico di Murano e che gli fu destinato in curatore il sig. Giovanni Barbini fu Gio. Battista di colà.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 18 maggio 1869.
Il Cons. Dirig. CHIMELLI.
Favretti.

Tipografia della Gazzetta.